REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA



Periodico Settimanale
Napoli 16 gennaio 2012
Anno XLII numero 03

PARTE I Atti della Regione

PARTE II Atti dello Stato e di altri Enti

PARTE III Avvisi e Bandi di Gara

IX Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

Seduta consiliare
29 Dicembre 2011

<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	IX Legislatura	29 Dicembre 2011

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO** pag. 3

2. **RESOCONTO INTEGRALE** pag. 9

3. **ALLEGATO A**

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE

c. ELENCO PERVENTE RISPOSTE INTERROGAZIONI

d. DELIBERA AMMINISTRATIVA "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012" - Reg. Gen. 449.

e. DISEGNO DI LEGGE "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278.

f. DISEGNO DI LEGGE "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" - Reg. Gen. 279

4. **ALLEGATO B**

a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE

b. TESTI PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *29 Dicembre 2011*

RESOCONTO SOMMARIO N. 77
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 29 DICEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Paolo Romano
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare
Indi del Presidente Paolo Romano

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Presa d'atto sospensione di Consigliere Regionale ed atti consequenziali;**
- **Discussione generale sui seguenti provvedimenti:**

  Delibera amministrativa – "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012"; Reg. Gen. 449;

  Disegno di legge – "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278;

  Disegno di legge – "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" Reg. Gen. 279.

Inizio lavori ore 16.50

PRESIDENTE – Dichiara aperta la seduta.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE - Passa al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione dei processi verbali delle seduta precedenti".
Processo verbale n. 74 della seduta del Consiglio regionale Question Time del 30 Novembre 2011.
Processo verbale n. 75 della seduta del Consiglio regionale del 30 Novembre 2011.

Il Consiglio approva

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE - Comunica che hanno chiesto congedo i Consiglieri: Colasanto Luca, Valiante Antonio e Maisto Giuseppe.
Comunica, ai sensi dell'articolo 4 comma 3 della L.R. n. 12 del 20.06.2006 che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 30 Novembre 2011, ha approvato la seconda variazione al bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio regionale per l'anno finanziario 2011.
Comunica che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del Regolamento Interno.
Comunica inoltre che le risposte all'interrogazione pervenuta al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 3 del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

Presa d'atto sospensione di Consigliere Regionale ed atti consequenziali

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *29 Dicembre 2011*

PRESIDENTE - Passa al terzo punto all'ordine del giorno e comunica che in data 28 dicembre 2011 è stato notificato al Consiglio regionale, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 19 dicembre 2011, con il quale è stato accertato, ai sensi dell'articolo 15 comma 4 Bis della legge 55/40, la sospensione del signor Enrico Fabozzi dalla carica di Consigliere regionale in relazione all'applicazione della misura cautelare emessa in data 3 novembre 2011, dal Gip, presso il Tribunale di Napoli, ai sensi dell'articolo 285 del codice di procedura penale, per i reati di cui all'articolo 110, 416 Bis del codice penale, articolo 81, 110, 86, 87 del DPR 16 maggio 1960 n. 570, articolo 7 della legge 203/91 e degli articoli 319 e 321 del codice penale.
Detta sospensione decorre, come DPCM succitato, dalla data del 30 novembre 2011.
Ricordo che ai sensi dell'articolo 28 comma 3 della L.R. 5 giugno '96, n. 13 dell'articolo 9 della L.R. 27 marzo 2009 n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni, il Consiglio regionale, nella prima seduta utile successiva deve prendere atto del decreto di sospensione e, successivamente, procedere alla temporanea sostituzione del Consigliere sospeso, affidando la supplenza del candidato della lista che ha riportato il maggior numero di voti.
La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha esaminato il verbale delle operazioni dell'Ufficio Centrale Circoscrizionale, presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, alla lista n. 7, contrassegnata "Partito Democratico" il primo dei non eletti è risultato essere il candidato Lucia Esposito.
Il Consiglio, pertanto, prende atto della sospensione del Consigliere Enrico Fabozzi e procede all'affidamento della supplenza per l'esercizio delle funzioni al Consigliere Lucia Esposito.
Invita il Consigliere Lucia Esposito a prendere posto in Aula.

Entra in Aula il Consigliere Lucia Esposito.

Discussione generale sui seguenti provvedimenti:

Delibera amministrativa – "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012"; Reg. Gen. 449;

Disegno di legge – "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278;

Disegno di legge – "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" Reg. Gen. 279.

PRESIDENTE - Passa al quarto punto all'ordine del giorno:
Discussione generale sui seguenti provvedimenti:
Delibera amministrativa – "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012"; Reg. Gen. 449;
Disegno di legge – "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278;
Disegno di legge – "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" Reg. Gen. 279.
PRESIDENTE - Concede la parola al Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro.
CALDORO, Presidente Giunta regionale – Afferma che il provvedimento è legato alla sostenibilità dei saldi di finanza pubblica, ciò ha determinato severità e rigore nella gestione del Bilancio regionale, effetto dovuto alle misure di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

contenimento della spesa imposto dal Patto di stabilità.
Ritiene che la sobrietà e il rigore passano attraverso due azioni: lotta agli sprechi e riqualificazione della spesa.
Evidenzia i successi ottenuti in ambito sanitario con la riduzione del 50% del debito, ciò ha permesso lo svincolo di una parte delle risorse regionali accantonate anche se non ancora attribuite in termini di cassa, ma dilazionate nei prossimi mesi.
Per ciò che attiene al Settore Trasporti rileva il ruolo determinante svolto dall'Assessore Vetrella, chiamato al tavolo nazionale del Governo Monti a rappresentare il Trasporto Pubblico Locale in rappresentanza di tutte le Regioni d'Italia, il quale ha ottenuto il blocco delle progressioni di ulteriori tagli che avrebbero portato il TPL a regime solo nel 2015 con una riduzione di finanziamenti di circa l'80%.
Afferma che, nell'ambito della discussione con il Governo nazionale, uno dei temi molto discussi è stato l'azzeramento dei trasferimenti dei fondi per le Politiche sociali.
A tal proposito, poiché l'argomento è stato fortemente sollecitato durante il dibattito tenutosi in Commissione Bilancio, il problema delle Politiche sociali ha trovato piena convergenza d'intenti nel risolvere la questione nell'ambito della manovra di bilancio.
L'assunzione di responsabilità, infatti, da parte di tutte le forze politiche ha fatto si che fossero previste entrate proprie finalizzate a sostenere situazioni di crisi, e recuperare, pertanto fondi per le politiche sociali e per le politiche del lavoro attraverso l'adozione di nuove imposte o maggiorazioni dei tributi vigenti.
Il Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro prosegue in una dettagliata valutazione delle nuove azioni attuate dal Governo Monti e auspica che nella preannunciata seconda fase, il Mezzogiorno possa essere l'elemento centrale di rilancio del Paese e di sviluppo per la Regione Campania.

GRIMALDI, per Caldoro Presidente – Afferma che, il testo finanziario licenziato dalla Commissione Bilancio si fonda su principi di rigore e di sobrietà e di lotta agli sprechi, ciò si evince dall'art. 55 del provvedimento in esame, relativo alle abrogazioni e modifiche di disposizioni legislative.
Ritiene che a fronte dei sacrifici chiesti ai cittadini si è deciso unanimemente di dare un segnale concreto adottando misure di contenimento dei costi della politica che comprendono: l'innalzamento dell'età pensionistica dei Consiglieri regionali e soprattutto la trasformazione del sistema retributivo a contributivo; il contenimento della spesa della Regione e degli Enti ad essa collegati con l'adozione del piano di razionalizzazione dei contratti di fitto passivo; l'istituzione di una società denominata "Campania Ambiente e Servizi", per lo svolgimento di funzione in materia ambientale e di prevenzione.
Dichiara, inoltre, che al fine di assicurare misure di sostegno ai processi di gestione delle situazioni di crisi occupazionali e dei processi di sviluppo è stato istituito nel bilancio regionale il fondo per la gestione della crisi pari a un milione di euro per l'anno 2012.
Riconosce a tutte le forze politiche il lodevole apporto dato durante i lavori in Commissione Bilancio e riferisce che nello spirito di piena collaborazione unanimemente si è ritenuto fondamentale e indispensabile sottoporre il tema delle Politiche sociali al giudizio dell'Aula, affinché si potesse trovare un'adeguata soluzione.
GIANCANE, Assessore al Bilancio - Nel corso della relazione tecnica finanziaria ha evidenziato con particolare attenzione alcuni aspetti fondamentali.
Fa notare che non è stato possibile eludere i numerosi vincoli di natura finanziaria, nella redazione dei testi legislativi in approvazione della seduta odierna già approvati dalla Giunta regionale, attesi i rilevanti impegni che la Regione ha assunto negli anni precedenti.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *29 Dicembre 2011*

Rileva che il lieve miglioramento della gestione finanziaria del 2011 è dovuto all'aver evitato il ricorso all'indebitamento attraverso la stipula di mutui o contratti che comporta il risanamento dei conti della Regione Campania i cui effetti al momento non sono percepibili, ma che certamente daranno i loro frutti in futuro, sempre che si riesca a trovare il giusto equilibrio economico con le varie esigenze sociali.
Rileva, altresì, che altro dato importante deriva dai conti del settore sanitario, ove si registra un progressivo miglioramento del debito, come è dimostrato dallo svincolo delle somme assegnate al settore, a seguito dei controlli effettuato dal Governo centrale, che hanno designato la Regione Campania quale Regione virtuosa il quale comporta quale effetto la fondata possibilità di nutrire aspettative di pareggio nel bilancio del settore sanitario per l'anno finanziario 2012.
Riferisce che la relazione alla proposta di legge di bilancio ha dovuto coniugare il rispetto dei vincoli finanziari con la necessità di garantire la copertura economica agli interventi già programmati e alle spese non riducibili, pur dovendo tener conto degli aspetti perduranti di una crisi economica nazionale.
Fa notare che nella predisposizione della Legge Finanziaria 2012 e della Legge di Bilancio pluriennale 2012 – 2014, si è data particolare attenzione al rating, necessario per evitare aggravi diretti e indiretti alla spesa derivanti da eventuali modifiche.
Riferisce, inoltre, che è stato confermato il metodo per la programmazione finanziaria regionale che opera una riduzione selettiva della spesa corrente e che particolare attenzione è stata alle risorse da destinare allo sviluppo, aggiungendo agli investimenti cofinanziati le risorse necessarie all'utilizzo di tutti i fondi comunitari disponibili.
Evidenzia che puntando all'utilizzo di tutti i fondi comunitari del 2012 e considerando gli effetti che produrranno gli analoghi fondi assegnati nel 2011 pari a 1.375 milioni destinati anche all'esecuzione di grandi progetti, l'economia della Regione potrà avere un sensibile avvio, con l' aumento dell'occupazione e della crescita economica, e in futuro con maggiori impulsi alle politiche sociali.
Rappresenta, altresì, all'Aula che altra voce di spesa consolidata per la Regione Campania è quella rappresentata dagli investimenti di riqualificazione del patrimonio boschivo, del consolidamento e della difesa del suolo, previsti dalla legge n. 11/96.
Ritiene, inoltre, che il 2012 sarà l'anno più importante della Regione Campania, sempre che essa dia prova della sua tenuta finanziaria, ciò dipenderà soprattutto dalla realizzazione di determinati obiettivi da conseguire nel prossimo esercizio finanziario quali:
1) Dare inizio e continuare i lavori finanziabili con la parte restante dei 1.375 milioni di fondi comunitari, relativi alla programmazione 2011, solo in parte utilizzati per cassa e impiegare lo stanziamento degli analoghi conti per il 2012 di 1 miliardo e 200 milioni;
2) Procedere speditamente con la vendita del patrimonio immobiliare disponibile della Regione;
3) Dare il massimo impulso alla riscossione dei cospicui residui attivi;
4) Rivedere i rapporti finanziari tra Regione da un lato e Province e Comuni dall'altro, destinatari di pagamenti nel 2011, rispettivamente di 275 milioni per le Provincie e 519 milioni e 500 mila per i Comuni, condividendone i contenuti con il Consiglio delle autotomie locali;
5) Dare la massima attenzione nella gestione di aspetti di competenza dei specifici settori.
Afferma, infine, che, se gli obiettivi sopra descritti saranno perseguiti, la Regione Campania potrà guardare al futuro con migliori prospettive di quelle attuali.
TOPO, PD - Evidenzia come la relazione introduttiva del Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, che analizza i temi essenziali del quadro di finanza pubblica, ha dovuto tener conto della riduzione dei trasferimenti e delle regole imposte dall'Europa e dal Governo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

nazionale che hanno condizionato notevolmente la programmazione economica della Regione.
Afferma che in tale situazione la rigidità della spesa, che è stata affrontata dalla Giunta con l'attuazione del piano di stabilizzazione, richiede comunque altre soluzioni.
Altro tema primario è la crisi di liquidità, che per la Regione Campania risulta essere una grave anomalia, in quanto il vincolo imposto dalla normativa nazionale impone il non utilizzo di altre economie disponibili per assolvere alle obbligazioni che gravano sui debiti pregressi.

Alle ore 18.04 assume la Presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare.

TOPO, PD - Evidenzia, inoltre, altri problematiche che necessitano di soluzioni e auspica che la Regione Campania a breve termine possa trovare le giuste soluzioni, in particolar modo rispetto ai settori della Sanità, delle Infrastrutture e delle Politiche sociali.
MARTUSCIELLO, Presidente Gruppo PDL – Riconosce al Presidente Caldoro di aver compreso la difficile situazione finanziaria della Regione Campania e di aver intuito da subito il grave periodo di crisi che l'avrebbe attraversata provvedendo in modo drastico al risanamento economico che già da questa finanziaria inizia a dare i primi frutti.
Evidenzia le condizioni stabilite dalla Presidenza della Giunta regionale nel condividere in maniera responsabile con tutta l'Aula le regole riscritte di accordi istituzionali messi in atto in modo chiaro e trasparente, al fine di giungere a risultati condivisi e condivisibili da tutti.
Porta all'attenzione dell'Aula il contributo dato dal Popolo della Libertà nella stesura del Testo finanziario e presenta le singole proposte trattate dai Consiglieri regionali nella formulazione di norme comprensibili e utilizzabili da parte dei cittadini Campani.
Rileva, inoltre, che il dibattito in corso porterà un ulteriore arricchimento da parte di tutti i Consiglieri regionali perché la sinergia di intenti tra Consiglio e Governo regionale consegue notevoli risultati.
MARRAZZO, IDV – Apprezza il clima collaborativo creatosi nella produzione del Testo finanziario e dichiara che anche l'Italia dei Valori contribuendo con coesione ha dimostrato che si possono affrontare momenti di grande difficoltà.
Riferendosi alla relazione esposta dal Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, ritiene che molto è stato fatto per alcuni settori che versano in situazioni di estrema criticità quale quello dei trasporti e sottolinea che una maggiore attenzione alla gestione della Sanità consentirebbe un considerevole recupero di fondi utilizzabili per le Politiche sociali.
Auspica, pertanto, che nel corso del dibattito o nella elaborazione di un eventuale maxi emendamento si possa trovare insieme, pur nella diversità di posizioni, le risorse necessarie per non gravare ulteriormente sul tessuto sociale già avviato alla recessione.
Dichiara che la legge finanziaria non avrà il voto favorevole dell'Italia dei Valori, ma assicura la massima collaborazione per la soluzione delle problematiche più critiche.
DE FLAVIIS, **Presidente gruppo Popolari Udeur** – Esprime parole di apprezzamento alla relazione del Presidente Giunta regionale, Stefano Caldoro, e afferma che in essa si legge una posizione più determinata nei confronti del Governo nazionale.
Ritiene che tale atteggiamento, in futuro, diventi una posizione politica in contrapposizione ad una serie di scelte del Governo nazionale che da tempo la Regione Campania ha subìto passivamente.
Afferma, inoltre, che tutto lo sforzo sostenuto dal Presidente e dalla sua Giunta nel recupero dei fondi europei, nel risanamento del Bilancio e tutto ciò che ha posto in essere sino ad oggi, rischia di essere vanificato da un atteggiamento ostile del Governo nazionale.
Sostiene che è necessario un richiamo al senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE - Fa notare che il testo del provvedimento legislativo in esame non dispone finanziariamente in merito delle politiche sociali, che a favore delle problematiche della forestazione.
A tal proposito ritiene di richiamare in Aula l'emendamento presentato dal Consigliere regionale, Pietro Foglia che, a seguito della delibera del CIPE, rende possibile il prelevamento di risorse dai Fondi FAS per la forestazione.
Prosegue in una dettagliata analisi d'interventi finalizzati al recupero di risorse da destinare ad altri settori come le Politiche sociali.
Propone, inoltre, di inserire una norma che dichiari decaduto il Direttore Generale o il Commissario degli Enti, nel caso in cui si verifichi un disavanzo di bilancio nella propria gestione.
Ritiene che nello spirito collaborativo, finora dimostrato attraverso un atteggiamento di totale collaborazione il Testo finanziario in esame può essere migliorato inserendo la disciplina delle problematiche sopracitate.

Alle ore 18.54 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

COBELLIS, Presidente gruppo UDC - Riconosce il risultato dell'impegno profuso dalle parti politiche e dà merito al Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, di aver intuito da tempo la drammaticità del momento economico e di aver operato su criteri di assoluto rigore.
Considera giusta la manovra in esame, benché condizionata dalla crisi globale e connotata da tagli dolorosi, e ritiene che si debbano mantenere fermi i saldi di spesa e lavorare sulla crescita.
SALVATORE, per Caldoro Presidente – Valuta positiva l'impostazione che il Presidente Giunta regionale, Stefano Caldoro, ha dato alla legge finanziaria redigendola come "legge leggera" e dando al Consiglio regionale la responsabilità delle scelte di fondo che la Regione dovrà affrontare avendo pieno riscontro da parte dei Consiglieri regionali sia nei lavori della Commissione che nei lavori d'Aula.
Rende noto all'Aula che è stato comunicato a tutti i Presidenti di Gruppo, al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale, la nascita di un gruppo federato che non altera l'attuale assetto istituzionale consiliare, ma ha come obiettivo di semplificare i lavori del Consiglio regionale.
Richiama l'attenzione su due aspetti fondamentali: il contrasto all'evasione fiscale e il Demanio marittimo sui quali si richiede ulteriori approfondimenti che se approvati dall'Aula daranno alle Regione Campania nuove risorse.
Ritiene opportuno che tutto il Consiglio dia il necessario apporto al Presidente Giunta regionale, Stefano Caldoro, affinché si possa rivendicare presso la Tesoreria nazionale la rimodulazione delle economie di gestione per la Regione Campania.
PRESIDENTE – Comunica che vi sono altre tre richieste di interventi, ma considerato l'orario stabilito per la chiusura dei lavori consiliari della seduta odierna rinvia gli stessi alla seduta di domani.
Dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 19.20.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *29 dicembre 2011*

RESOCONTO INTEGRALE N. 77
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 29 DICEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Paolo Romano
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare
Indi del Presidente Paolo Romano

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Presa d'atto sospensione di Consigliere Regionale ed atti consequenziali;**
- **Discussione generale sui seguenti provvedimenti:**

  Delibera amministrativa – "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012"; Reg. Gen. 449;

  Disegno di legge – "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278;

  Disegno di legge – "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" Reg. Gen. 279.

Inizio lavori ore 16.50

PRESIDENTE: Diamo inizio ai lavori della seduta odierna.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione del processo verbale della seduta precedente".
Processo verbale n. 74 della seduta del Consiglio regionale Question Time del 30 Novembre 2011.
Se l'Aula è d'accordo lo diamo per letto ed approvato.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Processo verbale n. 75 della seduta del Consiglio regionale del 30 Novembre 2011.
Se l'Aula è d'accordo lo diamo per letto ed approvato.

Il Consiglio approva

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE: Comunico che hanno chiesto congedo i Consiglieri: Colasanto Luca, Valiante Antonio e Maisto Giuseppe.
Comunico, ai sensi dell'articolo 4 comma 3 della L.R. n. 12 del 20.06.2006 che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 30 Novembre 2011, ha approvato la seconda variazione al bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio regionale per l'anno finanziario 2011.
Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del Regolamento Interno.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Comunico inoltre che le risposte all'interrogazione pervenuta al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 3 del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

Presa d'atto sospensione di Consigliere Regionale ed atti consequenziali

PRESIDENTE: Passiamo al punto 3 all'ordine del giorno. Comunico che in data 28 dicembre 2011 è stato notificato al Consiglio regionale, decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 19 dicembre 2011, con il quale è stato accertato, ai sensi dell'articolo 15 comma 4 Bis della legge 55/40, la sospensione del signor Enrico Fabozzi dalla carica di Consigliere regionale in relazione all'applicazione della misura cautelare emessa in data 3 novembre 2011, dal Gip, presso il Tribunale di Napoli, ai sensi dell'articolo 285 del codice di procedura penale, per i reati di cui all'articolo 110, 416 Bis del codice penale, articolo 81, 110, 86, 87 del DPR 16 maggio 1960 n. 570, articolo 7 della legge 203/91 e degli articoli 319 e 321 del codice penale.

Detta sospensione decorre, come DPCM succitato, dalla data del 30 novembre 2011.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 28 comma 3 della L.R. 5 giugno '96, n. 13 dell'articolo 9 della L.R. 27 marzo 2009 n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni, il Consiglio regionale, nella prima seduta utile successiva deve prendere atto del decreto di sospensione e, successivamente, procedere alla temporanea sostituzione del Consigliere sospeso, affidando la supplenza del candidato della lista che ha riportato il maggior numero di voti.

La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha esaminato il verbale delle operazioni dell'Ufficio Centrale Circoscrizionale, presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, alla lista n. 7, contrassegnata "Partito Democratico" il primo dei non eletti è risultato essere il candidato Lucia Esposito.

Il Consiglio, pertanto, prende atto della sospensione del Consigliere Enrico Fabozzi e procede all'affidamento della supplenza per l'esercizio delle funzioni al Consigliere Lucia Esposito.

Invito il Consigliere Lucia Esposito, se presente, a prendere posto in Aula.

Entra in Aula il Consigliere Lucia Esposito

Discussione generale sui seguenti provvedimenti:

Delibera amministrativa – "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012"; Reg. Gen. 449;

Disegno di legge – "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278;

Disegno di legge – "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" Reg. Gen. 279.

PRESIDENTE: Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: Discussione generale sui seguenti provvedimenti:
Delibera amministrativa – "Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio Regionale della Campania per l'anno finanziario 2012"; Reg. Gen. 449;
Disegno di legge – "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2012 e

pluriennale 2012 – 2014 (Legge Finanziaria 2012)" – Reg. Gen. 278;
Disegno di legge – "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2012 e Bilancio pluriennale per il triennio 2012 – 2014" Reg. Gen. 279.

Concedo la parola al Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro.

CALDORO, Presidente della Giunta regionale: Presidente grazie! Svolgerò un brevissimo intervento introduttivo, poi ci sarà la relazione dell'Assessore al Bilancio, solo per porre alcune brevi considerazioni sulla manovra di bilancio e un po' quelle che sono state le condizioni che ci hanno portato, poi, all'elaborazione di questo provvedimento.
E' evidente che come primo punto c'è quello legato alla sostenibilità dei saldi di finanza pubblica, è un argomento che ci impone, chiaramente, una severità e un rigore nella gestione del bilancio della Regione, è evidente non da oggi, ma dall'atto dell'insediamento, effetto della situazione complessiva della struttura della finanza regionale, per una parte, e dall'altro lato, per le vicende note nel carattere nazionale che impongono, in particolare alle regioni e agli enti locali, misure di contenimento della spesa e di stabilità dei conti, dovuti al patto di stabilità e a tutti i provvedimenti nazionali che hanno stabilito i nuovi limiti e, insieme a questo, chiaramente, le azioni che la finanza decentrata deve realizzare, impostare nei propri bilanci, in riferimento alle varie manovre che i governi che si sono succeduti, in particolare l'ultima manovra del neo Presidente del Consiglio Monti e della sua compagine che hanno approvato qualche giorno fa.
Il tema degli equilibri di bilancio è, ormai, più di un principio, è un impegno di carattere costituzionale, com'è noto, l'Europa chiede che tutti gli stati acquisiscano, nelle proprie carte costituzionali, la norma sull'equilibrio dei bilanci, della sostenibilità dei conti, è tema attuale che ci impone scelte molto rigorose.
Detto questo, vorrei precisare, anche perché spesso la semplificazione del messaggio di comunicazione che viene all'esterno, tende a delegare lo spazio di dibattito all'approccio che si ha sulle politiche di bilancio e di contenimento della spesa pubblica che, attorno alla parola "rigore" e la parola "sobrietà" ha il punto centrale della comunicazione, delle azioni delle amministrazioni locali e voglio precisare che entrambi, sia il rigore che la sobrietà, non sono lo strumento con cui andiamo a pagare i debiti della Regione Campania, ma sono, sicuramente, il metodo economico e, per alcuni aspetti, morale che anche noi campani siamo necessitati a garantire.
Ecco perché il metodo di lavoro che abbiamo voluto mettere in campo è stato un provvedimento molto snello di soli 13 articoli che sono stati presentati dal Governo regionale, che erano un po' la quadratura del lavoro svolto in questo anno di bilancio, sono la fotografia del lavoro svolto e delle proiezioni future, lo abbiamo fatto ritenendo assolutamente centrale il ruolo del Consiglio regionale.
Per molti aspetti, la stagione di sfida, rispetto alle cosiddette precondizioni a cui ho fatto riferimento brevemente prima, ci impongono un salto di qualità nella condivisione di processi di stabilizzazione della finanza regionale, delle scelte conseguenti alle scelte di equilibrio della finanza regionale e questo non può non avvenire se non nella sede propria di questa discussione, quindi la centralità del Consiglio che oggi più di ieri è fondamentale per garantire questo equilibrio, ecco perché abbiamo ritenuto di fare una scelta di esito leggero, ma non perché quel testo non potesse avere, come ha avuto, un dibattito, arricchendolo di parti sostanziali, proprio perché ritenevamo che questo dibattito, il Governo dovesse farlo nel Consiglio regionale, nella Commissione di merito, con i gruppi e con i singoli consiglieri.
Sono felice del metodo che abbiamo messo in campo, nello stesso tempo, della fiducia che c'è stata nella condivisione di questo metodo, attraverso l'elaborazione, intorno al testo della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Giunta, di un lavoro svolto nella Commissione, dai gruppi e dai singoli consiglieri.
Gli argomenti macro - parlo di quelli, poi la relazione affronterà i singoli argomenti – del bilancio regionale sono: 1) La Sanità. La Sanità, come sapete, è gran parte del Bilancio regionale.
2) I trasporti. In particolare il tema del TPL che produce effetti sul territorio che conosciamo, il termine di garanzia di un servizio pubblico.
Dico quelli che pesano di più, parlando oggi di manovra di bilancio, sul bilancio regionale.
Su questi due elementi voglio dare, velocemente, degli elementi di valutazione, anche di giudizio che, poi, lascio al dibattito consiliare: 1) sulla Sanità. Conoscete le condizioni del cosiddetto "Piano di rientro sanitario" quindi, con il cronoprogramma e le condizioni perché, chiaramente, l'abbattimento del deficit e il contenimento della situazione debitoria pregressa. I numeri non li ripeto, li abbiamo ripetuti in varie occasioni, però, la notizia di pochi giorni fa è quella che nell'ultima azione, nell'ultimo incontro, fatto nella cabina di regia, nella struttura di monitoraggio, fatta dal Mef e dal Ministero della Salute insieme alle regioni, il giudizio sulla Regione Campania è stato positivo, tra le regioni in piano di rientro, forse non solo, guardando i dati delle altri regioni, sicuramente è quello che ha le migliori performance, in termini di rientro dal deficit. Siamo entrati all'inizio dell'anno con circa 500 milioni di deficit nell'anno, il conteggio degli ultimi giorni, siamo intorno ai 250 milioni, quindi, di fatto abbiamo ridotto al 50% il tetto di 500 milioni di euro che fa di questa dimensione, in termini percentuali, la migliore misura in termini di rientro, quindi, la migliore performance in Italia. Questa performance ci ha permesso lo sblocco di risorse accantonate, continua a precisare, risorse regionali accantonate, non sono risorse che vengono date aggiuntive ne premiali, è di circa 1 miliardo che sono stati messi come sblocco, non tutte, come è noto, anzi gran parte di queste, non ancora attribuite in termini di cassa, ma comunque scaglionate nei prossimi mesi, questo ci permette di avere quel minimo di disponibilità finanziaria per avviare il cosiddetto piano dei pagamenti, cioè, di affrontare, non solo la situazione debitoria delle A.S.L., ma soprattutto di garantire, nelle difficoltà oggettive, quel miglior funzionamento possibile allo stato attuale, viste le risorse del sistema sanitario, soprattutto, sul fronte dell'assistenza sanitaria e non solamente dei conti.
Il trasporto pubblico locale, anche qui posso dare una buona notizia, questo è ascrivibile al merito, non c'è qui ancora l'Assessore Vetrella, devo dire che l'Assessore Vetrella ha rappresentato le regioni in Italia, quindi, non la Regione Campania avendo noi la guida e il coordinamento nel tema dei trasporti, quindi, l'Assessore campano è stato il protagonista del tavolo nazionale con il Governo Monti, in particolare con il Mef e con la ragioneria generale dello Stato, devo dire, c'è stato non solo un riconoscimento, questo voglio estenderlo come giudizio, ovviamente, dobbiamo essere tutti lusingati, un giudizio assolutamente positivo di tutte le regioni italiane trasferitemi dal Presidente Errani della qualità della proposta e della capacità di rappresentare le regioni da parte del coordinamento affidato alla Regione Campania, quindi, all'Assessore Vetrella che nel tavolo del TPL ha chiuso, finalmente, un'annosa trattativa con il Governo nazionale che si è chiusa sulla proposta delle regioni, è evidente, questa proposta delle regioni va contestualizzata rispetto al momento storico, nessuno pensava di poter recuperare quello che avevano tagliato essendo questa, gran parte, finanza trasferita, non è che la recuperiamo nella capacità di bilancio nostra, ma sono trasferimento, questi trasferimento che al di là dei tagli reali in termini di trasferimenti, riduzione di risorse, siamo riusciti a chiudere la trattativa bloccando la progressione di ulteriori tagli che avrebbero portato il TPL a regime nel 2015, con un taglio complessivo intorno all'80%, quindi, vi rendete conto cosa significava affrontare un tema, trasporto pubblico locale senza risorse, non era più trasporto pubblico, sarebbe diventato altra cosa, quindi, il servizio ai cittadini veniva meno. E' stato fatto, non vi dico il dettaglio, però, ci sono state delle condizioni molto favorevoli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

anche nelle regioni, c'è anche in discussione che una parte di queste risorse trasferite non rientrano nel conteggio nel patto di stabilità interna, quindi, c'è ancora una discussione che può addirittura migliorare la situazione dal punto di vista del patto di stabilità, le risorse quelle sono, il taglio quello è, ma è comunque un taglio che, ora, riguarda soprattutto la gestione delle riduzioni passate.
Ci sono 2 questioni nuove: le politiche sociali, nel senso che nell'ambito della discussione con il Governo, uno dei temi fortemente sensibili è stato quello dell'azzeramento del trasferimento del fondo sulle politiche sociali. Partivamo addirittura intorno ai 150 milioni di euro, gradualmente il fondo è del tutto azzerato, come sapete, le politiche di welfare vengono completamente riviste, si sta discutendo su una serie di misure di altro carattere, ma di fatto, il vecchio trasferimento, che come sapete va ai piani d'ambito, è un grande tema nel quale pone un vuoto, ne è possibile pensare non solo rispetto alla situazione campana, non è facile neanche nelle altre regioni d'Italia pensare di recuperare nel patto di stabilità, al di là della capacità di liquidità che hanno altre regioni, tenere soldi in cassa, ma non poterli spendere per il patto, abbiamo, come sapete una problema di crisi di liquidità, ma comunque, sarebbe difficile per tutti fare manovre di bilancio per recuperare risorse per il sociale così come erano state previste nel passato. Abbiamo questo tema che, tra l'altro, è stato fortemente sollecitato dal dibattito consiliare, dalla Commissione che ha posto tutti i punti d'accordo che questo è un tema che la manovra di bilancio deve risolvere, quindi, su questo deve trovare le soluzioni, soprattutto voi, dal punto di vista tecnico sappiamo dove poter recuperare nuove entrate finalizzate, però, non ad attività discrezionali della politica regionale, soprattutto, dall'amministrazione regionale, ma dovete tener presente, è un atto di riduzione della sovranità politica della Giunta, cioè, se la Giunta ritiene di condividere con voi che il tema è quello e lo condivide, riduce il proprio potere, in termini discrezionali, sull'azione del Governo che potrebbe, come sapete, sulle nuove entrate gestire in maniera diffusa, in maniera diversa e differenziata i problemi, può decidere di avere uno spazio limitato oppure limitare i problemi spazi di sovranità se si condivide un progetto, questo progetto potrebbe essere quello di prevedere le proprie entrate finalizzate alle cosiddette situazioni di crisi: una, recuperare i fondi per le politiche sociali; la seconda, sulle politiche del lavoro, come sapete, attraverso il contratto Campania, siamo stati la prima Regione d'Italia che ha firmato un accordo con le forze sociali con un contratto, il contratto Campania, con tutte le forze sociali, che determina all'interno di quest'azione di sostegno anticrisi, di strumenti per affrontare la crisi in atto ovvero quello di prevedere anche un fondo di garanzia per i livelli occupazionali – soprattutto per crisi aziendali ed altro – per la parte di competenza Regionale. Chiaramente ci saranno anche misure di carattere nazionale anticrisi e sostegno al reddito come ammortizzatori ed altro, politiche attive e passive del lavoro. Questi sono i due temi sui quali potremmo concentrare le possibili acquisizioni di nuove risorse in bilancio e dal momento che anche il Governo nazionale chiede sacrifici prevalentemente allo Stato di carattere impositivi ovvero trovare quelle aree dove si possono generare quelle entrate senza incidere in maniera ancor più forte sulla capacità di reddito delle famiglie, dei cittadini e dei singoli tramite appunto politiche legate a nuove entrate, quindi prevalentemente legate a nuove imposte o a maggiorazioni di vecchie imposte. Si capisce che però che quando finalizziamo un tema come il sociale o la crisi occupazionale è un modo per rispondere non alla ricerca di nuove entrate per poi non sapere cosa farne o comunque decidere in termini discrezionali come la Giunta potrebbe disporne ma di onorare un impegno che possiamo prendere tutti insieme in Consiglio Regionale. Anche su questo chiaramente si vuole misurare proprio la volontà di predisporre un nuovo metodo di lavoro quantomeno per affrontare la crisi, al di là delle differenze politiche che chiaramente rimangono tutte in campo ma almeno su alcuni

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

temi trovare quel livello di responsabilità che coinvolge tutti ritenendo questi problemi al di là delle situazioni, delle coalizioni, delle forze politiche poiché sono problemi che viviamo tutti in quanto legati all'attuale emergenza. Detto questo è evidente che quando si parla di sobrietà e rigore tutto ciò passa attraverso due azioni: la prima è la lotta agli sprechi, quindi continuare a fare un'azione di pulitura del bilancio e il secondo è quello possibile che però inevitabilmente impiegherà più tempo di riqualificazione della spesa. Come sapete quest'ultima è un'opera complicatissimo perché mentre tagliare è più facile, riqualificare la spesa è naturalmente molto più difficile come ben sapete tutti voi. Ultime questioni che riguardano il futuro: come ci confrontiamo non solo nell'azione di una grande Regione come la Campania – che ricordo è la seconda Regione d'Italia – ma come approntiamo in questa stagione di crisi il confronto con le politiche nazionali. Non voglio coinvolgere anche quelle europee ma all'interno delle politiche nazionali troviamo insiti anche i condizionamenti e tutte le scelte che l'Europa prenderà nei prossimi anni perché è evidente che il sistema Paese non ha possibilità di reazione autonoma rispetto alla crisi ma deve condividerlo con il sistema Europeo. È comunque un tema che non affronterò in questa sede. Alcuni temi invece che sono stati messi in campo e per noi fondamentali sia come Sud, come Mezzogiorno e come Campania sono quelli comprendenti innanzitutto la realizzazione da parte del Governo della Fase uno: fase a cui tutti abbiamo assistito comprendente inasprimenti fiscali, tasse, imposte, nuove entrate, affrontiamo la crisi, Salva Italia e c'è ben poco da discuterne perché sono tutte misure dolorosissime sulle famiglie e sui cittadini però evidentemente erano dettate dall'emergenza. Inoltre la base parlamentare ampia di sostengo a queste politiche di emergenza testimonia che non c'è una valutazione strettamente di carattere politico ma consiste in un modo per rispondere a quella condizione del momento che non riguarda le forze politiche ed i loro programmi, altrimenti chiaramente non ci troveremo su queste misure che il Governo ha messo in campo. Proprio perché si tratta di un Governo che non rappresenta né l'uno né l'altro che è stato possibile compiere questa azione. Altri temi sono quelli della concorrenza, liberalizzazione, ottimizzazione di servizi, valorizzazione in genere, semplificazioni che poi riassumiamo – al di là delle belle parole – perché di fatto imprimono un'azione sulla competitività, cioè sono le condizioni centrali per garantire un sistema competitivo. Questi sono temi, permettetemi di dire, che il Sud aspetta più degli altri. Sono questioni nell'agenda politica che il Mezzogiorno attende da tempo perché non può regolare queste azioni solamente all'interno delle strutture territoriali decentrate che siano Comuni, Province, Regioni: avremo gli strumenti, avremo i bilanci consolidati, avremo tante azioni sulla mobilità e avremo tante leggi e norme di carattere generale ma abbiamo bisogno di un sistema di accompagnamento, di una condivisione complessiva del Paese e di azione del Governo nazionale e dell'Europa che facilitino tutte queste misure. Quindi attendiamo tutti noi questa cosiddetta "Fase Due", cioè l'impegno del Governo a rispondere a queste esigenze. È evidente che questi temi, messi tutti insieme e legati alla competitività, fanno del Mezzogiorno un elemento centrale di rilancio del Paese, perché queste azioni avranno un effetto moltiplicatore al Sud, e effetti sicuramente positivi altrove ma non moltiplicatori. Se guardiamo come siamo lontani tendenzialmente dall'efficienza delle azioni dei sistemi e settori, dai trasporti alla sanità, dai costi standard, chi è più lontano e può arrivare alla garanzia dei livelli essenziali di prestazione e il raggiungimento dei costi standard, determina rapidamente PIL, determina ricchezza. Quella ricchezza produce gli effetti della crescita, quindi siamo i primi ad esserne interessati. È evidente che non parlo della politica che è abituata a difendere giustamente non solo diritti acquisiti, ma della posizione di rendita che è facile, comoda per chi si è abituato; questo è il momento difficile in cui questa scommessa tende ad emarginare tendenze

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

corporative o di difesa di rendita che non hanno più storia ormai nel nostro Paese. Quindi sarà sviluppo, saranno infrastrutture, tutti temi che dobbiamo affrontare al Governo Nazionale essendo lo stesso oggi la nostra cassaforte. Difatti a parte i programmi operativi F.E.S.R. e Fondo Sociale Europeo, che sono ormai sotto il controllo e il coordinamento del Governo attraverso piani di coesione, condivisi ed attuativi con il cosiddetto Piano Sud, tutte azioni che intanto vanno condivise. Vi è la minaccia che il Governo azioni questo suo 35% avendo avuto dall'Europa l'autorizzazione a ridurre la sua quota di cofinanziamento. Quest'anno difatti lo ha ridotto del 9% come media e potrebbe l'anno prossimo continuare a ridurlo. La conseguenza di questa riduzione è la perdita per noi di risorse, quindi dovremo essere più credibili nelle azioni che siano condivise soprattutto di modelli di sviluppo che attraggono risorse e non ne chiedono soltanto. Si tratta di una sfida per le Regioni; per esempio, le infrastrutture, un tema sul quale mi auguro faremo un dibattito consiliare in cui poter coinvolgere tutto il Consiglio. La Campania per quanto concerne il tema delle infrastrutture è un caso a parte. Vi è un "Caso Campania" non solo per le tematiche del lavoro che in parte sono indotte da questi aspetti. Siamo un po' come la Lombardia è stata almeno venti anni fa quando ha affrontato i grandi investimenti sul sistema della metropolitana Milanese oppure come Roma quando quindici, venti anni fa ha iniziato le grandi opere come il Raccordo Anulare, opere infrastrutturali, la metropolitana di Roma. Sono stati grandi lavori pubblici, grandi interventi e noi oggi ci troviamo in questa fase, a metà del guado. Abbiamo iniziato quel lavoro che altri hanno già fatto; per esempio della metropolitana di Napoli, Regionale e tutte le grandi opere infrastrutturali. Abbiamo la legge 80, la legge 887, che sono tutte azioni prevalentemente nazionali e con Commissari di Governo – ed ora il dato qual è? Successivamente li daremo in modo preciso perché è importante. Prima l'afflusso di risorse finanziarie su questi programmi venivano dal livello nazionale, considerato anche sia il F.A.S. nazionale che quello regionale, ormai completamente in cassa al Governo nazionale, o il C.I.P.E o le leggi obiettive o i programmi per le infrastrutture in genere, introducevano più o meno un'erogazione pari all'80% Stato e 20% Regione con la quota di cofinanziamento a sostegno attraverso i propri P.O.R. Parliamo di una tendenza negli ultimi dieci anni, poi come detto farò un dettaglio preciso della situazione dei flussi. Ora il rischio qual è? Che se rimaniamo al 20% e ci sforziamo di tenere i cantieri aperti tentando di elevare il livello di finanziamento non alle nuove opere ma prevalentemente ai cantieri aperti, perché abbiamo l'esigenza di completarli dal momento che i treni devono arrivare, girare, far pagare il biglietto e rendere non solo in termini economici ma anche per offrire il servizio ai cittadini. Se ci manca il grosso ovvero l'80% e dalle previsioni vedo che quella percentuale si riduce sensibilmente, non voglio dare una cifra ma è molto meno della metà, mi auguro pari alla capacità di erogazione della Regione, gli effetti che ben conoscete si ripercuotono sui cantieri che non riescono più a produrre opere. Certo, c'è il problema riguardo le modalità di costruzione delle opere, i tempi, i controlli ma questo è un argomento fisso, non è un argomento di oggi. La conseguenza è quindi una scelta che dovremo fare di valorizzare la qualità dell'intervento perché quell'80% non lo avremo mai più, mi auguro che non avremo solo il 20% ma dobbiamo renderci conto che la vicenda campana non può essere paragonata a quella della Puglia, della Calabria e della Sicilia dove può esserci un deficit infrastrutturale e di conseguenza non si avviano nuove opere. Noi abbiamo il problema del cantiere aperto quindi non siamo come le altre Regioni e alla luce di questo, quando andremo a sederci al tavolo non potremo essere trattati alla stessa maniera nella definizione dei flussi finanziari. Questo è un tema che va non solo condiviso, ma farne la base di un'azione politica tutti insieme, tutte le forze di questo Consiglio che sono presenti sia qui che in Parlamento. C'è bisogno di rafforzare potentemente la nostra voce

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

in sede anche nazionale e, permettetemi di dirlo, con buone ragioni che dobbiamo chiaramente sempre portare in campo senza andare lì facendo una questione di bisogno delle risorse; dobbiamo spiegare perché il Caso Campania è diverso dalle altre Regioni. Le conseguenze sociali generano licenziamenti, chiusure di cantieri e tutte quelle cose che conosciamo e che incidono non soltanto sul comparto delle opere pubbliche ma si ripercuotono sull'area metropolitana di Napoli con problemi storici. È evidente, non parliamo solo di questo: i problemi storici comprendono che in una crisi tutto quello che era stato costruito un po' in maniera assistenziale, oggi non ha più la possibilità di essere sostenuto. Quindi le cosiddette due azioni sono veramente pericolosissime. Vi è un grande disegno a cui dobbiamo rispondere agendo sulle misure anticrisi. Nell'incontro con il Governo mi sono permesso di fare una battuta che non era tale riguardo il problema che il Governo si è posto sull'accelerazione della spesa chiedendoci l'aggancio alle misure performanti del P.O.R. Come sapete i fondi P.O.R. si occupano prevalentemente della scuola tramite misure di efficienza dell'impianto energetico nelle strutture scolastiche, infissi oppure lavagne digitali o lavorare sui livelli di apprendimento come matematica ed inglese nonché la dispersione scolastica, cioè misure fondamentali che il P.O.R. scuola già realizza. Figuriamoci, l'aggancio a questo è sempre fondamentale ma io mi sono permesso di dire: «E' importante far aumentare l'apprendimento dei nostri figli e farli stare più sicuri ma qua non parliamo di opere infrastrutturali sulla sicurezza delle scuole ma di altra roba che avrebbe bisogno di troppi soldi. Parliamo di piccoli interventi nelle scuole, non di interventi infrastrutturali, quindi sicuramente dobbiamo garantire ai nostri figli matematica, inglese e livelli di apprendimento maggior ma la paura è che nel frattempo padri e madri non perdano il posto di lavoro». Noi dobbiamo tenere le due cose insieme: misure anticrisi a sostegno dell'occupazione e investimenti in tutti i settori, a partire da quello scolastico. Altro punto dopo il quale concluderò, centrale per noi, è quello di affrontare il tema della crisi di liquidità. Paradossalmente noi non riusciamo ad arrivare al tetto già basso del Patto di Stabilità perché vi sono solo le spese obbligatorie e manca la liquidità. Non possiamo fare l'indebitamento, del 2009 rinegoziando il debito ed aumentandolo. Negli ultimi quindici anni siamo andati avanti coprendo situazioni debitorie, mettendo in bilancio quelle cifre cinquecento, seicento milioni su quote indebitamento dove scrivevamo «investimenti» come la forestazione ma che comunque è spesa corrente, poiché era un modo per trovare denaro, indebitarsi e andare avanti. Dal 2009 questo non è più possibile, abbiamo un problema di crisi di liquidità poiché nessuno ce la dà più. Dunque risolvere questo problema di crisi è un problema nazionale, se permettete, e al cui riguardo ho fatto una provocazione che rilancio: un Paese serio si dovrà porre il problema di un equilibrio complessivo della finanza pubblica nazionale dal momento che alcune Regioni hanno qualche miliardo in cassa e non possono spenderlo perché il Patto di Stabilità glielo impedisce. Parlo di sistema regionale, non di Regioni Enti: Regioni complessivamente tra Enti Locali, Province e Comuni, tutta la filiera istituzionale che ha miliardi di cassa e situazioni come altre Regioni per ragioni storiche, sia ben chiaro, prevalentemente per deficit di trasferimenti che hanno un problema di liquidità e di indebitamento come i nostri Comuni, le nostre Provincie, come la Regione Campania. Le Province un po' meno, devo dire la verità, in tutta Italia sono abbastanza in equilibrio ma sicuramente Comuni e Regioni vivono questa enorme crisi di liquidità. Ora io mi chiedo: è possibile non pensare ad uno strumento nazionale? Il Leghismo non può farne di questo una questione di bandiera perché tanto quei soldi non si possono spendere a meno che non gli cambino il Patto ma è una cosa che nessuno pensa di fare perché poi andrebbe coperto. Dopodiché è possibile non utilizzare quelle risorse in un fondo nazionale di garanzia, nessuno pensa di toglierle a quel territorio, ma utilizzarli in maniera diversa come si

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

fa nei sistemi moderni in un equilibrio finanziario che viene attuato in termini di garanzia. Quindi chi ne ha bisogno in un certo momento può farne conto, anche perché parliamo di obbligazioni giuridicamente vincolanti: sono debiti che prima o poi lo Stato deve pagare. Se il Comune non può farlo e nemmeno la Regione, dovrà pagare lo Stato. Altrimenti avremo sanzioni europee per non aver pagato e pagheremo due volte. Il Paese deve porsi questo problema, quindi dobbiamo prendere cassa dove c'è ed utilizzarla per pagare sui livelli di Patto di Stabilità definiti dalle leggi nazionali. Non si può utilizzare nessun fondino come si usava un tempo, nessuna copertura del debito come si faceva in altre occasioni come per esempio il Fondo Sanitario o il Fondo dei Trasporti. Alla fine la Campania si era fortemente indebitata, ricordo che nel 2007 vennero destinati quattro miliardi con il fine di abbattere il debito sanitario. È successo per il Lazio, per la Puglia, tante Regioni hanno avuto forte liquidità perché lo Stato aumentava e dava. Oggi nessuno chiede cose del genere ma quantomeno di poter utilizzare la cassa del Paese altresì inutilizzata per ovviare alle situazioni di indebitamento legate al Patto di Stabilità e quindi alle obbligazioni giuridicamente vincolanti. Un sistema Paese si regge sul lavoro di solidarietà e permettetemi, anche di equilibrio finanziario e di tutela dei diritti dei cittadini, nonché dello Stato che prima o poi dovrà pagare questi suoi debiti dal momento che non è pensabile che questi debiti non vengano pagati. Quindi abbiamo argomenti di carattere generale che chiaramente tratteremo durante il dibattito così come abbiamo fatto in queste settimane di lavoro e possiamo affrontarlo con questo spirito di condivisione dei problemi. Ognuno di noi avrà risposte diverse ma su questo ci confronteremo e lavoreremo. Quindi veramente per concludere, penso che il futuro sia un diritto, guardiamo verso di esso con la dignità ed anche con quel pizzico di orgoglio come campani in parte per migliorare l'idea che abbiamo di noi stessi e nello stesso tempo con il fine di far cambiare l'idea che altri hanno di noi. Questo è un tema che il Sud in particolare ed anche la Regione per le questioni accadute negli anni scorsi hanno bisogno di affrontare. Sono convinto che questo lavoro sia possibile, difficile, ma che va affrontato tutti insieme come istituzione generale, ognuno rispetto alle responsabilità che ha. Quindi concludo ringraziando, lo faccio io anche se nel rito generalmente lo fa il Presidente della Commissione Bilancio. Sento di doverlo fare in maniera più estesa veramente a tutti i Consiglieri ed i Gruppi Consiliari per il lavoro svolto. Lo faccio in particolar modo a tutti i nostri dipendenti, a chi ha avuto l'onere in queste ore di lavorare, com'è solito, ben oltre l'orario di lavoro per garantire l'efficienza del sistema, quindi tutti i dipendenti del Consiglio, dei Gruppi, della Giunta che hanno fatto questo straordinario lavoro perché è evidente che è più facile sintetizzare con un'azione di fiducia un maxiemendamento della Giunta mentre cosa diversa è lavorare giornate intere, in qualche caso giorno e notte – in modo collegiale per condividere un provvedimento più vicino possibile alle esigenze e ai problemi che abbiamo e dobbiamo affrontare. Con questo ringraziamento mi auguro che possa, questo lavoro, così com'è partito concludersi con la massima condivisione possibile. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Adesso diamo la parola al Presidente della Commissione Bilancio, il Presidente Grimaldi, poi subito dopo l'Assessore Giancane.

GRIMALDI, Presidente Commissione Bilancio: L'esame della manovra finanziaria è iniziato all'indomani del deposito dei disegni di legge, registro generale 278 e 279 presentati dalla Giunta., con precisione abbiamo iniziato i lavori il 3 di dicembre. Come da prassi regolamentare ormai consolidata, la Commissione ha tenuto molteplici sedute, di cui le prime dedicate alle audizioni con le parti sociali, con la parte produttiva della regione ed alcuni rappresentanti della Giunta, l'Assessore Russo, l'Assessore Petrella, Cosenza ed altri Assessori. Sono stati attentamente ascoltati dalla commissione, ed alcune proposte sono state proprio per norme nel

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

testo licenziato dalla commissione nelle giornate del 23 e del 24 dicembre. L'articolato oggi all'esame dell'aula, contiene innumerevoli norme alcune di immediato spessore finanziario ed altre che comportano ricadute sull'equilibrio finanziario regionale. Il bilancio che ha licenziato la Commissione si compone di due parti, una parte riguarda il rigore, la sobrietà, la lotta agli sprechi, tema fondamentale che la Commissione ha inteso affrontare, con misure tese a contenere i costi e ridurre le spese con l'art. 55 in particolare del testo in esame; uno degli argomenti che il Consiglio, la Commissione, le forze politiche, i Gruppi consiliari hanno inteso affrontare. Le forze politiche hanno di comune intesa ritenuto fondamentale che le istituzioni propongono ai cittadini, un messaggio di rigore, di sobrietà, proponendo sacrifici in un bilancio che prevede soprattutto mancati trasferimenti da parte dello Stato: 381 milioni per il 2011, 421 milioni per il 2012. L'istituzione stessa, e la politica stessa che deve dare un segnale è per questo, che abbiamo innalzato il limite di età pensionabile dei Consiglieri regionali da 55 ai 60 anni e, soprattutto abbiamo trasformato il sistema da retributivo a contributivo. Un Consigliere regionale quindi percepirà realmente per quello che versa, come un qualsiasi dipendente pubblico, o come un altro cittadino della nostra regione. Con l'art. 8, abbiamo inteso disciplinare un piano di razionalizzazione dei fitti passivi, la cui applicazione comporterà sicuramente a medio e lungo termine un indubbio risparmio. Con l'art. 9, con il quale si è risposto alla istituzione della Società Campana Ambiente e Servizi che, raggrupperà alcune società svolgendo una serie di attività e servizi in materia di tutela ambientale, e comporterà anche questa, una sicura norma di risparmio. Poi c'è la parte del cosiddetto sviluppo, con l'art. 40, il Fondo per la Gestione di Crisi Occupazionale e dei processi di sviluppo e, la parte relativa ai fondi strutturali di 1.200.milioni, un po' in linea con quello che già l'anno scorso è stato disposto dalla Giunta. Alcuni temi sono stati lasciati al dibattito dell'Aula. Nel clima di collaborazione istituzionale con il quale si sono svolti i lavori in Commissione, c'è stata una responsabilità generale da parte di tutte le forze politiche nel cercare di tradurre le proposte che, indipendentemente dalla provenienza politica, sono state tradotte in norme finanziarie perché abbiamo ritenuto di poter rendere un miglior servizio al lavoro già svolto dalla Giunta. Abbiamo lasciato all'Aula il tema delle cosiddette politiche sociali. Lo diceva prima il Presidente Caldoro, un tema che tutte le forze politiche hanno ritenuto fondamentale, indispensabile, al quale però la Commissione non ha saputo ancora trovare una soluzione, e si è decido di riferire all'Aula su questo tema. I Gruppi politici, i singoli Consiglieri attraverso il dibattito che si svolgerà oggi, e attraverso l'esame dell'articolato di legge, che si svolgerà domani in Aula, dovranno trovare una soluzione anche a questo problema, che tradotto significa trovare risorse in un momento difficile, in cui le risorse sono sempre maggiormente limitate. Non cito altre disposizioni solo per motivo di tempo, e per lasciare spazio al dibattito. Mi unisco infine ai ringraziamenti del Presidente Caldoro, al personale del Consiglio, al personale della Giunta, a tutti i dipendenti che in orari anche poco adeguati, sia di notte e sia di giorno, hanno veramente collaborato in maniera proficua ai lavori della Commissione. Ringrazio infine, non solo la maggioranza, questo è scontato, ma soprattutto anche i colleghi dell'opposizione che, in un clima diverso di collaborazione istituzionale hanno partecipato ai lavori della Commissione e hanno reso con il loro contributo il miglioramento del testo, e l'aggiunta di considerazioni non solo di carattere politico, ma anche di carattere istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE: Passa la parola all'Assessore Regionale.

GIANCANE, Assessore al Bilancio: Signor Presidente, signori Consiglieri, le proposte dei disegni di legge finanziarie ed il bilancio approvate dalla Giunta, non hanno potuto prescindere anche questa volta dai numerosi vincoli di natura finanziaria, per i rilevanti impegni

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

che la regione ha assunto negli anni precedenti. I pagamenti effettuati nel corso del 2011 hanno alleggerito la pressione di tali impegni, ma saranno necessari altri esercizi finanziari prima di poter ricondurre entro i limiti fisiologici il divario tra impegni e pagamenti, ove si consideri che, con riferimento al periodo dal 2007 al 2010, al netto della sanità, che ammontano rispettivamente a 16 miliardi e mezzo, e 14 miliardi e 400. Con una differenza di maggiori impegni, che devono essere trasformati in pagamenti pari a 2.100.000. Bisogna far fronte poi al pagamento annuale dei debiti contratti nel tempo, ed in particolare le rate dei muti; 391 milioni, cartolarizzazione del debito sanitario del 2007, 170 milioni; prestito Mesh 38 milioni; che complessivamente ammontano a circa 600 milioni. A questi 600 milioni bisogna aggiungere l'importo per il contributo mutui ai comuni le cui rate, che erano apparse decrescere nel 2011 a 188 milioni di euro, sono lievitate nel 2012 per effetto delle autorizzazioni rilasciate entro il 31 dicembre 2010, a circa 228 milioni. Sempre per il 2012 a questo importo bisogna aggiungere un arretrato di circa 52 milioni, con il fabbisogno finanziario che sale a circa 280 milioni. Il lieve miglioramento della gestione registrato nel 2011 e, l'aver evitato di ricorrere all'indebitamento per il secondo anno consecutivo non avendo stipulato mutui o contratto debiti pluriennali solo per avere una momentanea disponibilità di cassa, pone la regione Campania in una posizione di risanamento che magari non è stata percepita fino a questo momento., ma che per dire darà i suoi frutti quanto prima se si riuscirà a coniugare… con le esigenze sociali. Il miglioramento della gestione si percepisce considerando il margine temporale fra la data di emissione del decreto di liquidazione e quello del pagamento, che all'inizio di questa legislatura era di gran lunga superiore di quello attuale. Un altro fattore sicuramente più significativo può rilevarsi dagli accantonamenti sui pignoramenti della tassa regionale che nel rendiconto al 31 dicembre del 2010, risultavano pari a 432.360.000, mentre alla data del 29 corrente mese, cioè di oggi, sono 306.567.000, che sarebbero stati inferiori a 250 milioni, se non fosse sopravvenuto entro questo mese di dicembre un accantonamento di oltre 78 milioni. Un ulteriore riferimento particolarmente importante emerge dalla situazione dei conti sulla sanità per il progressivo miglioramento testimoniato anche dagli svincoli di somme, ottenuto in seguito all'accertamento a livello centrale e, dalla riscontrata positiva situazione finanziaria in questo settore, così da poter nutrire attendibile aspettative che il 2012 possa essere un anno in pareggio. La relazione della proposta di bilancio, ha dovuto altresì coniugare il rispetto dei vincoli finanziari con la necessità di garantire la copertura finanziaria agli interventi già programmati ed alle spese non comprimibili, pur dovendo tener conto degli aspetti perduranti di una crisi economica nazionale. Le azioni, proposte a fronte delle principali criticità emergenti dagli squilibri del bilancio regionale, che nel 2012 deve effettuare tra l'altro pagamenti per debito diretto e debito indiretto per un totale di circa 878 milioni, di cui 825 con carattere pluriennale essendo un debito strutturale. Ulteriore criticità del bilancio regionale, è rappresentato dalla sua tenuta rispetto al patto di stabilità interno. Anche alla luce delle previsioni della legge di stabilità finanziaria del 2011, e relativamente agli obbiettivi programmatici 2012 e 2014, sottoposte a nuove regole di calcolo, sia in termini di competenza, sia di cassa. Il complesso delle spese finali in termine di competenza finanziaria, è cassa di ciascuna regione a statuto ordinario, non poter essere superiore per l'anno 2011 rispettivamente al netto di alcune rettifiche alla media delle corrispondenti spese finali del triennio 2007 e 2009, ridotta del 12,3% e del 13,6%. Tali percentuali di riduzione per l'anno 2012, salgono rispettivamente al 14,6 e al 16.3%, ed aumentano progressivamente e significativamente nel 2013 e nel 2014. In caso di mancato rispetto del patto di stabilità, il decreto legislativo 6 settembre 2011 N. 149, all'art. 7 elencando le precedenti sanzioni ed aggiungendone altre, prevede la liquidazione delle spese correnti; il divieto di ricorrere

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

all'indebitamento; il divieto di assunzione di personale; il versamento allo stato della parte eccedente il limite del patto; la riduzione del 30% dei compensi del presidente e della giunta. Originariamente le sanzioni riguardavano i premi per punti, che sono le sanzioni che la Regione Campania ha subito nel 2010 per lo sforamento del patto 2009. Successivamente, nel 2010, il legislatore ha aggiunto la sanzione del versamento della parte eccedente, il limite dell'importo stabilito nel patto, e infine nel 2011 la riduzione dei compensi della giunta. La ricerca da parte dello stato di sempre ulteriori e più incisive sanzioni, è il segno evidente di quanto sia profonda la crisi finanziaria e che, ha origine anche per lo Stato, com'è noto, nelle norme debito accumulato. La credibilità di un ente pubblico territoriale si basa dunque, sulla possibilità di poter gestire controllando la componente del debito e non si sottrae a questa regola la Regione Campania, che dopo un pluriennale e quanto rituale ricorso all'indebitamento, solo nel 2010 e nel 2011 non ha contratto alcun debito alleggerendo sensibilmente l'ammontare del debito residuo. E quanto sostenuto tra l'altro delle società di rating, durante le ultime interviste, che hanno attribuito in questo particolare momento cruciale per la storia del paese e per la Regione Campania, la valutazione di "A" meno da parte di standard, confermando quella dell'anno precedente, e di BAAE2 da parte di Moovis rispetto ad A3 dell'anno precedente, per altro, basata quest'ultima come dalla stessa società di rating precisato, anche sul refresh che anticipa allo stato sulla regione per effetto della nota politica restrittiva. La gestione della regione nelle anzidette condizioni non è agevole, perché a volte non possono essere considerate presenze, che seppur legittime, non si coniugano con la gravità della situazione finanziaria, con la conseguenza di voler mantenere posizioni che alla luce di quanto appena affermato dovrebbero essere superate, accettando i necessari tagli imposti dall'attuale contesto. Per semplificare questa affermazione, posso dire che la tenuta di contabilità separate e di cassa, con la creazione di fondi di rotazione, o per consentire autonomie di spesa, che necessita di uscire dalla cassa regionale, solo per impinguare il fondo, mantenere l'autonomia di spese in un momento di crisi e di liquidità, non si conciliano con l'efficienza di un organismo. Basti pensare in proposito all'ipotesi di versamenti che servono solo entità della stessa regione, ed avere un'autonoma liquidità in attesa di dover effettuare pagamenti, mentre la cassa regionale è costretta a fare il ricorso all'anticipazione di cassa del tesoriere. Così che ci pagheranno interessi sull'anticipazione si terranno contemporaneamente per un margine temporale somme inutilizzate. Con riferimento specifico a una predisposizione della proposta di bilancio 2012 e del pluriennale 2013 e 2014, sia pur tra le grandi difficoltà citate si è operato per garantire rigore dal punto di vista dell'equilibrio finanziario e nello stesso tempo, per assicurare interventi mirati nella spesa di investimento a sostegno delle politiche di sviluppo e della regione. Si è prestata particolare attenzione alla conservazione degli indici fondamentali entro margine, che non compromettessero la stabilità dell'attuale giudizio finanziario esterno, il cosiddetto "Refining", necessario per evitare aggravi diretti e indiretti della spesa conseguente a una sua modifica. Si è confermato l'approccio per obbiettivi alla programmazione finanziaria regionale operando una riduzione selettiva della spesa corrente. Particolare attenzione è stata posta nelle risorse da destinare allo sviluppo, aggiungendo agli investimenti cofinanziati le risorse necessarie all'utilizzo di tutti i fondi comunitari disponibili. Il quadro economico finanziario che ho appena delineato, ha ridotto la spesa libera non obbligatoria ad appena 39 milioni, di cui 1 milione per le politiche giovanili, e 5 milioni per gli interventi per la dignità e la cittadinanza sociale, ed altre spese della dizione di essere libere e non obbligatorie, riguardano l'attività della regione che non possono essere trascurare, come quelle della cultura e dello spettacolo che, pur con le riduzioni dettate dalle ristrettezze finanziarie, è stato necessario sostenere. In sintesi, il bilancio previsionale 2012,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

registra un importo di 22.392 milioni di euro, di cui 8.053 milioni per partite di giro e anticipazioni di cassa del tesoriere, residuando un importo effettivo di bilancio di 14.339 milioni, di cui sanità comprensiva di mobilità 10.139 milioni, con una differenza che riguarda il settore non sanitario, di 4.200 milioni. Di tale ultimo importo circa 1.200 milioni riguarda l'impiego di fondi comunitari, e 280 milioni e 60 milioni, rispettivamente interessano il finanziamento di opere di enti locali, e la manutenzione dei sistemi degli atti… e risorse FAS. Complessivamente le anzidette risorse destinate a finanziare spesa per investimenti ammontano a euro 1.540 milioni. Puntando sull'utilizzo di tutti i fondi comunitari nel 2012 e, considerando gli effetti che produrranno gli analoghi fondi assegnati nel 2011 per 1.375 milioni destinati anche all'esecuzione di grandi progetti, l'economia della regione potrà avere un sensibile impulso anche in relazione all'emissione di liquidità resa possibile per l'incidenza del solo 15% di cassa a carico della regione, e del solo 50% in termini di patto di stabilità. Gli impegni effettuati nel 2011 nel settore dei fondi comunitari eviteranno il rischio di possibili disimpegni, che avrebbero comportato la perdita di finanziamenti europei. Rischio effettivamente reale all'inizio della legislatura e per lo scarso impiego di questa fondamentale risorsa finanziaria compensata in quegli anni dal ricordo a quell'indebitamento che oggi vede combattere la regione per uscire da una crisi senza precedenti, coincidente con una crisi finanziaria nazionale, forse anche più grave di quella regionale. I pagamenti, sempre nel 2011, dei fondi europei cofinanziati per l'anzidetto importo di 1.375 milioni, sono stati circa 550 milioni. Per cui, la sensibile differenza di liquidità consente agli impegni effettuati che potrà essere potenzialmente immessa nel sistema unitamente allo stanziamento di 1.200 milioni per il 2012, può fondatamente dare un impulso all'economia della regione. Appare utile dunque, utilizzare tutte le risorse comunitari evitando il disimpegno attraverso il finanziamento del piano d'azione per il lavoro, l'esecuzione dei relativi programmi, e di tutte le opere coerenti con il piano sud e di ogni iniziativa compatibile con l'utilizzazione dei fondi europei. Ci si attende un aumento dell'occupazione, una crescita economica e in futuro maggiori possibilità di entrate per un più vigoroso impulso alle politiche sociali. Una voce di spesa che appare oramai consolidata per la regione, continua ad essere quella rappresentata dagli investimenti previsti dal piano forestale generale della legge 11/96, per investimenti in progetti di riqualificazione patrimonio boschivo, ai fini del consolidamento e della difesa del suolo.

Anche l'area degli investimenti che assorbe sensibili risorse è stata finanziata fino al 2009, compreso con un ricorso all'indebitamento, nel 2010 con risorse della Regione e infine, nel 2011, in parte, con fondi comunitari del settore agricolo.

La crisi finanziaria ha posto dunque, con conseguenza inderogabile, l'urgenza di pervenire ad una più attenta capacità progettuale e di realizzazione degli interventi di forestazione da parte degli enti, inserendo, in tale prospettiva, nel bilancio di previsione 2012, non solo l'utilizzo del Fesr ma anche del Fesr Ambiente e Protezione Civile e del Fondo Sociale Europeo – Formazione professionale. secondo il principio dell'integrazione dei fondi che contraddistingue tutta la programmazione comunitaria 2007 – 2013, nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo.

In conclusione voglio sottolineare che la costruzione del bilancio di previsione 2012 è stata fatta avendo di mira tutte le problematiche rappresentate, inserendo in esse i contenuti necessari delle opportune soluzioni che potranno essere conseguite nel tempo, iniziando da una maggiore sicurezza e stabilità finanziaria della Regione Campania.

Il 2012, è l'anno più importante della Regione Campania, anzi, credo che si avrà la prova o meno della sua tenuta finanziaria, questo dipenderà soprattutto dalla realizzazione delle seguenti aspettative che potranno dare una positiva prospettiva per la Regione, nonostante i 420 milioni dei tagli dei trasferimenti statali, quale

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

conseguenza del taglio operato nei confronti delle regioni di 4.500 milioni.
In particolare, gli obiettivi da conseguire nel prossimo esercizio finanziario sono:
1) Avviare e continuare, per la parte avviata, i lavori finanziabili con la sensibile parte restante dei 1.375 milioni di fondi comunitari, relativi alla programmazione 2011, solo in parte utilizzati per cassa e impiegare lo stanziamento degli analoghi conti per il 2012 per agosto 1 miliardo e 200 milioni;
2) Procedere, risolutamente, con la vendita del patrimonio immobiliare disponibile della Regione;
3) Dare il massimo impulso alla riscossione dei cospicui residui attivi;
4) Rivedere i rapporti finanziari tra Regione da un lato e Province e Comuni dall'altro, destinatari di pagamenti nel 2011, rispettivamente di 275 milioni e 519 milioni e 500 mila, condividendone i contenuti con il Consiglio delle autotomie locali;
5) Porgere la massima attenzione nella gestione di aspetti di competenza dei specifici settori.
Se quanto appena elencato, sarà realizzato, la Regione potrà guardare al futuro con migliore prospettiva di quelle attuali.
Grazie per l'attenzione.
PRESIDENTE: Apriamo il dibattito. La parola al Consigliere Topo.
TOPO, PD: Siamo alla seconda legge finanziaria della Giunta Caldoro, ovviamente, la relazione introduttiva del Presidente ha, in qualche modo, ripercorso i temi essenziali del quadro di finanza pubblica, dentro il quale si sta svolgendo quest'azione complicata che, tiene conto ovviamente, di regole imposte dall'Europa e dal Governo, che condizionano anche l'esercizio della funzione assegnata a questa Regione, non tanto il patto di stabilità, ma soprattutto una tendenziale riduzione dei trasferimenti che nell'idea del legislatore nazionale rende autonome le regioni in questa direzione, cioè, nello spendere di meno lasciando alle spalle una stagione nella quale, ogni tanto, si faceva un ripiano del debito delle A.S.L.. Adesso, addirittura, lo Stato accantona risorse della Regione, quindi, abbiamo esattamente rovesciato l'imposizione.
Questo quadro generale impone a chi ha, oggi, la responsabilità di governare, di tenerne conto e di agire utilizzando strumenti proporzionati alla gravità della situazione che viviamo.
Abbiamo segnalato, come posizione, del Partito Democratico, già da qualche tempo, che rispetto alla gravità della situazione della Regione, aggravata dalle scelte di questi due anni di Governo, non c'è stata un'azione proporzionale.
I problemi della Regione sono stati ricordati. Rovescio la rigidità della spesa che è un tema affrontato da un piano di stabilizzazione che la Giunta ha approvato, significa che se la spesa corrente della Regione non crescerà nei prossimi anni perché i trasferimenti si riducono e i dati sono (meno 370 esercizio 2011 e meno 430 esercizio 2012) è evidente che il tema della spesa rigida richiede soluzioni.
Il secondo tema è "Crisi di liquidità" che è, nelle regioni, un'anomalia, cioè la Campania è l'unica Regione che non ha possibilità di usare casse neanche per assolvere ai pagamenti entro il tetto imposto dalla legge finanziaria, una cosa abbastanza grave, perché si consuma un tetto, stabilito per un esercizio finanziario, quelle obbligazioni si ribaltano in quelli successivi, aggravando la situazione dei pagamenti.
Penso che i problemi siano collegati, perché se dal Governo non ci aspettiamo altro, del resto le ultime due manovre, quella di legge e quella di settembre, hanno, ulteriormente, aggravato la situazione della Regione, l'ultimo decreto, quello convertito qualche giorno fa, il decreto Monti, ha affrontato la vicenda "Tagli" finanziandoli, per quanto riguarda i trasporti, con la famosa Accise ed introducendo un aumento dello 0,33 (addizionale IRPEF) che nelle regioni che hanno lo 0,90 applicato, arriverà a stabilire un tetto 1,23, finiamo sopra perché abbiamo incrementi già stabiliti per il rientro dal deficit sanitario.
La manovra uscita dalla Giunta, che il Presidente ha detto: "Assegna al Consiglio un compito nuovo" noi riteniamo sia anche utile assumere,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

rispetto a questo quadro è. secondo il nostro giudizio, sproporzionato.
Le macroaree di spesa sulla sanità, risultati 2011, sale a 417 milioni circa il costo dei trasferimenti fuori Regione.
C'è un miglioramento con le due imposte, al massimo, penso che almeno questo bisognava conseguirlo, inoltre, poi, il blocco del tourn over, abbiamo fatto audizione con tutti i direttori delle aziende, i dati dicono che le performance migliorative sono ascrivibili, in generale, al blocco del tourn over. La spesa per acquisto di beni e servizi, tendenzialmente, cresce, non diminuisce, segnalando anche un'anomalia che andrebbe verificata rispetto all'attività delle direzioni generali perché, come sapete, una delle conseguenze del commissariamento della sanità è il blocco di nuova spesa, di spesa non obbligatoria, quindi, dovrebbe riguardare principalmente questo settore.
Abbiamo fatto uno sforzo, poiché ritenevamo che nella condizione difficile della Regione, un'opposizione che si rispetti ha l'onore anche di indicare vie di uscita, rispetto alla macrospesa: sanità, trasporti e servizi che spesso trascuriamo, quindi, PD e l'opposizione, su altri versanti, hanno fatto proposte di merito, cioè, entriamo nelle questioni proponendo un'azione di riorganizzazione dell'azienda ospedaliera universitaria, abbiamo detto, più volte, abbiamo sfidato la Giunta e il Consiglio a determinarsi in questa direzione.
In poche parole, che cosa diciamo? Che nelle aziende ospedaliere universitarie del paese, quando si stabilisce un protocollo e una convenzione si dice: "Premesso che le aziende concorrono all'integrazione del sistema del servizio sanitario regionale, la norma finanziaria, normalmente, stabilita con il pagamento a prestazioni, progetti di ricerca, altri progetti" cioè ti pago quello che produci.
In Regione Campania ti do tot., 191 per una delle università, non ricordo, esattamente, le cifre delle altre, nella risorsa stanziata sono comprese una serie di prestazioni.
Credo che per dare in equilibrio e rendere più produttive le aziende ospedaliere universitarie aiuti a migliorare le condizioni della sanità campana, questa nostra proposta non ha un'idea, un effetto penalizzante, tende a mettere in equilibrio un sistema che non si regge alle condizioni attuali della sanità pubblica, ovviamente, la sintesi imposta da un intervento del genere mi può esporre a qualche osservazione, ma non la posso fare troppo lunga.
Abbiamo fatto un'altra proposta a proposito della gestione della risorsa idrica regionale che, ovviamente, è stata congeniata in un altro tempo, non è un appunto, un osservazione al Governo regionale uscente, ma dopo il referendum, dopo aver letto i saldi della gestione di questo servizio che, grosso modo, produce un meno 100 milioni all'anno, mentre potrebbe essere in equilibrio con una gestione improntata ad un modello diverso, tenete conto che va proposto un emendamento che assegna alla Giunta il compito di rivedere le concessioni in atto e di organizzare questo servizio in modo da renderlo il più possibile in equilibrio; ha fatto degli emendamenti rispetto al sistema dell'erogazione delle prestazioni socio sanitarie a principio di adeguatezza, ho avuto occasione anche di confrontarmi con gli uffici, anche questo è un tema che può permettere o alla Regione il recupero di una consistente quantità di risorse, ma soprattutto, per agire sull'appropriatezza delle prestazioni perché ci trasciniamo, dalla legge 833 alla legge 11, con erogazioni di prestazioni riabilitative a soggetti che, invece, avrebbero bisogno di essere assistiti in un'altra dimensione, quella delle politiche sociali, in altre strutture con prestazioni più appropriate e costi più bassi.
Ho fatto solo degli esempi per segnalare la possibilità permessa al Consiglio e alla Giunta, di agire sulla spesa storica e di riorganizzarla, in modo da migliorare l'efficienza dell'amministrazione nel concreto e provare ad orientare le risorse che si liberano nei settori che, quelle risorse non le hanno a disposizione, mi riferisco, in particolare, alle politiche sociali, ovviamente, questa è una scelta dovuta al taglio

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

dei trasferimenti previsti nella legge 328, l'azzeramento del fondo per persone non autosufficienti, dunque, un carico che si è spostato nel triennio alle nostre spalle, interamente a carico delle amministrazioni locali che, ovviamente, non vivono una condizione di finanza pubblica migliore rispetto alla Regione, perché il Governo delle regioni si è occupato adeguatamente, per gli enti locali ha deciso due cose, secondo il mio punto di vista, discutibili, cioè, l'imposta municipale unica per il 50% va allo Stato, per cui, di municipale è rimasto il nome e basta.

Proviamo a segnalare un modo con il quale affrontare i due punti cruciali che impegneranno la Regione nei prossimi anni: riduzione della spesa, soprattutto, affrontare il tema della rigidità della spesa regionale; il secondo, è evidente che il problema di cassa della Regione deriva anche dall'accantonamento sanzionatorio di una misura insopportabile che il Governo regionale deve, in qualche modo, porre al nuovo Governo Monti, in modo netto, perché non si aggrava, con questa misura, una condizione di una Regione che ha già una difficoltà finanziaria nell'erogazione dei servizi sanitari. Oltre a questo, la crisi di qualità deriva, dalla gestione dei contenziosi, del debito pregresso e dalla materiale apprensione di grandi risorse che, ovviamente, accumulate nel tempo, producono questi effetti, o si riduce la spesa corrente dove è possibile, oppure, questo problema della cassa non lo risolverà nessuno, anche l'intelligente meccanismo pensato dal sig. Presidente, credo sarà inascoltato dal Governo del Paese. Il tema della cassa è anche un tema del Paese, quando hanno introdotto il principio della tesoreria unica, sapete che gli enti locali prelevano dal Banco d'Italia quando devono pagare, ma i soldi in cassa li tengono loro, quindi, figuriamoci se è possibile immaginare un meccanismo come quello suggerito dal Presidente in Aula, credo sia assolutamente impraticabile. Non sposterei l'attenzione in campo diverso, poiché è un tema che purtroppo dobbiamo affrontare. Si affronta, secondo me, agendo con queste misure e con azioni più incisive sulle aziende sanitarie locali provando ad entrare il prima possibile, signor Presidente, dal deficit, perché quella ci permetterà di recuperare l'intera risorsa accantonata, questo è decisivo per ricostruire l'equilibrio nella gestione della cassa della Regione. Agire anche con alcune delle misure suggerite e ridurre la spesa perché non aumenterà più è impossibile, quindi la Regione deve tener conto, che questo è un tema che riguarda tutti, non la maggioranza, oppure, rischiamo di chiedere agli altri quello che gli altri non ci possono dare.

L'investimento, abbiamo una possibilità, anche perché, oggi siamo in un momento in cui la pressione fiscale sulla comunità campana è al massimo possibile, una delle più alte del paese, questo ci deve suggerire anche un'azione nei confronti di tutti i soggetti che agiscono in sanità, puntuale, precisa e senza esitazione, il nostro risultato sulla spesa farmaceutica, come sapete, solo per il 5% deriva dal risparmio sul costo dei medicinali, per il resto deriva dal ticket e le nostre performance sul rientro al deficit sono prevalentemente ascrivibili a queste misure, quindi, proprio perché abbiamo chiesto al cittadino un concorso più alto nella spesa sanitaria, penso che l'azione di questa direzione debba essere assolutamente incisiva e determinata.

Rispetto all'investimento abbiamo suggerito, anche in questa manovra finanziaria, di affiancare all'idea giusta di finanziare grandi progetti che è stata portata avanti dal Presidente, credo che la Giunta ha fatto un errore a perdere un anno e mezzo per la riprogrammazione e questa spesa di investimento che è orientato anche su assi importanti e significativi, ne diamo atto, però, è una spesa che si realizzerà in un periodo troppo lungo per il problema che ha la Campania oggi, cioè, di mettere in circuito risorse ad investimento veloce, utilizzabile anche in maniera spedita; suggeriamo di affiancare a questa programmazione che è stata definita per buona parte delle risorse, misure che possono aiutare il sistema delle autonomie nell'investimento infrastrutture locali. E' possibile utilizzando risorse per misure a sportello, è un esperimento praticato già in

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

precedenti esperienze amministrative, questo permette di agire con una maggiore velocità; rispetto al tema richiamato dal Presidente della Regione, quello dell'accordo con il Governo per le politiche di coesione, politiche per il Mezzogiorno, va bene l'investimento, abbiamo grandi infrastrutture in corso, però, vi ricordo che abbiamo il sistema metropolitano di Napoli che è partito molti anni fa, molti decenni fa ed è sempre quello, abbiamo anche la vicenda della legge 80, una legge che doveva gestire opere in concessione dopo il terremoto del 1980, mi astengo dall'esprimere un giudizio di ordine amministrativo giuridico rispetto a questi istituti che si ricordano la nostra gioventù, ritengo che siano discutibili gli istituti e siano, allo stesso modo, discutibili gli investimenti, anche perché si orientano sempre in un bel giardino di questa Regione; segnale che, probabilmente, quel tema potrebbe anche riguardare pezzi di questa Campania con maggiori problemi.
Insisto su un tema che è stato richiamato dal gruppo e dal partito per il Mezzogiorno, il privato, un po' ce ne occupiamo mettendo misure per fronteggiare crisi di aziende, ma al Governo del paese bisogna chiedere uno sforzo perché piuttosto che pagare incentivi – guardate i risultati di dieci anni di spesa comunitaria – nel Mezzogiorno ed in particolare in Campania dove c'è un tessuto produttivo abbastanza robusto che può essere competitivo nel Paese, queste politiche hanno un effetto migliore.

Alle ore 18.04 assume la presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare.

TOPO, PD: Questo non lo diciamo noi, lo dicono esperti che tra l'altro hanno affiancato il Presidente Caldoro ma hanno discusso con tutti sulla necessità di un'azione in questa direzione, oltretutto un'azione che è stata sperimentata in aree deboli della Comunità Europea e quindi possibile anche se per tempo limitato. Conclusioni: noi ovviamente non voteremo il bilancio ma ci aspettiamo che alcune delle nostre proposte trovino ingresso nel testo che il Consiglio alla fine approverà. Le norme, ovviamente non hanno un effetto immediato, ma potenzialmente se applicate con un po' di determinazione possono avere un effetto utile per migliorare i servizi della Regione, soprattutto per migliorare le condizioni di finanza regionale. E' una sfida sulla quale credo dobbiamo continuare a discutere nei prossimi mesi, perché l'interesse della Regione viene prima degli interessi dei partiti. Dunque il dibattito di questi mesi, a volte anche strumentalizzato, è stato un dibattito in cui la nostra posizione è stata chiara e netta perché in un momento difficile una forza di opposizione che si candida a governare non può buttare tutto all'aria, anzi si deve far carico dei problemi, deve affrontarli e deve avere una linea che penso sia migliore di quella espressa dalla maggioranza in questi periodi. Quindi su questo vi sfidiamo ad agire e a confrontarci con l'onere della decisione perché se vi è stato un punto debole in questi due anni su cui credo siamo tutti d'accordo, probabilmente è stato la nostra tendenza a trascinarci troppo. Quindi un giudizio sospeso che aspettiamo con le valutazioni del Consiglio rispetto agli emendamenti ed ovviamente continueremo nei prossimi mesi a sollecitare il Governo del Paese perché la Campania torni ad essere una Regione importante del Mezzogiorno poiché molte delle conseguenze positive che possono aversi nel Paese dipendono proprio da noi che non solo siamo la seconda Regione per abitanti ma abbiamo grandi potenzialità. Se il Governo e ancor prima noi faremo il nostro dovere penso che la Regione Campania possa costituire una spinta per il Paese.
PRESIDENTE: Grazie Topo. Onorevole Martusciello, prego.
MARTUSCIELLO, Presidente gruppo PDL: Sono veloce anche per lasciare spazio agli altri Consiglieri Regionali che hanno l'esigenza di portare la loro testimonianza sul lavoro che è stato fatto, non soltanto su questo bilancio, ma nel corso di questo anno e mezzo di attività. Va dato merito al Presidente della Regione di aver compreso prima di altri la situazione finanziaria che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

attraversava la Regione Campania ed i tempi che avremo vissuto. Come diceva un grande scrittore americano, Miller, c'è chi è capace di prevedere la pioggia e invece chi si accontenta di essere bagnato. Noi abbiamo avuto la capacità di prevedere la pioggia e per tempo abbiamo scelto una via di risanamento economico che con questa Finanziaria inizia a mettere i primi frutti. Il risanamento comprende ad esempio, il tentativo di far uscire la Regione Campania dalla crisi dei trasporti attraverso una norma che in quale maniera, accorpando le società, riscrivendo le norme che regoleranno il trasporto pubblico locale, consentirà di avere strutture pubbliche di mobilità che siano al servizio del cittadini. Troviamo inoltre la creazione di Campania Ambiente, una nuova società che consente appunto di assorbire i lavoratori che sono stati nel corso di tutti questi anni caricati su queste società a causa di una scelta folle usata negli anni scorsi, una legge dell'economia secondo la quale è probabilmente molto più economico comprare il latte che comprare una vacca. Nel discorso di tutti questi anni si è deciso spesso che chissà per quale ragione era molto più utile comprare una vacca anziché andare a comprare il latte. Si tratta di punti fissi messi dalla Presidenza della Giunta Regionale, condivisi in maniera responsabile con tutta l'Aula e Presidente, questo clima è anche il frutto di un dibattito che è stato sempre portato alla luce del sole e direi che vada a merito di questa Presidenza: l'aver riscritto le regole di accordi istituzionali fatti in maniera chiara, trasparente con il fine di arrivare a risultati condivisi e condivisibili da tutta l'Aula. Il Popolo della Libertà in questo percorso ha dato il suo contributo, anche in questa Finanziaria è stato capace di portare all'attenzione, prima della Commissione e poi dell'Aula, proposte significative e di questo và dato atto a tutto il gruppo del Popolo della Libertà. Era sicuramente difficile una Finanziaria senza dolori, sarebbe stata come una musica senza strumenti, però i Consiglieri Regionali del Popolo della Libertà hanno dato il massimo in termini di creatività per scrivere norme comprensibili ed utilizzabili da parte dei cittadini della Campania. Ne cito solo alcune per consentire poi agli altri Consiglieri Regionali di poter intervenire nel dibattito: l'emendamento Amente che consente ai giovani di poter avviare imprese in Campania, quindi di avviare la fase di start up ovvero quella più complicata per gli under 35 come quella dell'inizio delle attività; la possibilità data attraverso gli emendamenti fornendo la possibilità di creare attraverso lo strumento di «Campania in UB» una rete d'impresa; la possibilità di internazionalizzare le nostre attività imprenditoriali; gli emendamenti che sono stati approvati in Commissione proposti dal Presidente De Siano che nell'ambito dell'accorpamento e del risparmio di spese include una nuova autorità di bacino. Ricordiamoci a questo proposito la situazione che abbiamo trovato nel 2010: cinque autorità di bacino di cui una che era stata argomento di cronaca a livello nazionale poiché per lo stesso fiume, il Sele, vi erano due autorità di bacino diverse. Nella scorsa Finanziaria le abbiamo unificate ed oggi ne sopprimiamo un'altra, quella del fiume Sarno, inglobandola e facendone assumere le funzioni in un'ottica di risparmio delle spese e di riduzione dei costi. Ancora, gli emendamenti firmati dai Consiglieri Regionali, Polverino e Nugnes, sulla possibilità di utilizzare da parte della Regione Campania i beni sottratti alla criminalità di concerto con l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati. Inoltre la norma scritta da tutto il gruppo che prevede che nessun componente potrà essere nominato più di una volta nelle stesse Commissioni di Gara sia da parte delle A.S.L., da parte delle Società Regionali, da parte delle Aziende Regionali, da parte della Regione Campania. Evitiamo qualsiasi tipo di lunga permanenza e prevediamo la responsabilità amministrativa a carico del Dirigente che eventualmente nominasse per più di una volta lo stesso componente. Prevediamo fondi per l'università ed è sicuramente un segnale che diamo al sistema. Non immaginiamo di risolvere il problema dell'università, la fame di conoscenza che c'è in moltissimi giovani campani con questo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

stanziamento di bilancio. Riteniamo che di fronte ad una Legge Regionale che è in Commissione e sulla quale la Commissione sta lavorando, con questa Finanziaria bisognava cogliere l'occasione per dare un segnale al nostro sistema universitario. Ricordiamo che abbiamo nella regione Campania un sistema universitario eccellente: proprio due giorni fa un Ministro della Repubblica, Profumo, ha nominato un Capo di Gabinetto che si è laureato e specializzatosi presso l'Università di Napoli. Se pensiamo che è davvero poco quello che la Regione restituisce alle Università Campane, istituendo il Fondo per le Università diamo un segnale sicuramente positivo. Siamo certi che durante il corso di questo anno finanziario avremo la capacità di recuperare attraverso ulteriori risparmi, di evitare le penalità che il Governo ci darà perché anche qui spesso si fa una informazione non corretta. La Regione Campania è quella che in tema di virtuosità, di risparmio della spesa, di riduzioni dei costi della politica non deve essere e non è seconda a nessuno. Se andiamo a fare i paragoni incrociati con le altre Regioni vedremo che siamo molto più avanti in tema di tagli: le altre Regioni si interrogano ancora oggi per esempio sulla cumulabilità delle indennità e noi l'abbiamo tolta da un bel po'; nelle altre Regioni si discute ancora sui rimborsi chilometrici ai Consiglieri Regionali e noi li abbiamo tolti da un bel po'. Con una norma presente in Finanziaria prevediamo la possibilità di ridistribuire il personale regionale all'interno delle aziende regionali, all'interno delle strutture della Regione Campania come le A.S.L. La migliore distribuzione del personale infatti consente naturalmente di avere Amministrazioni efficienti senza avere due dipendenti o due Dirigenti che fanno la stessa cosa o che al contrario non la fanno proprio. Ecco, abbiamo lavorato sugli emendamenti proposti dal Consigliere Colasanto che prevedono appunto il Wi-Fi libero in questa Regione; attraverso emendamenti provenienti dalle zone interne con le quali abbiamo stabilito la possibilità di utilizzare al meglio le piste ciclabili in un sistema integrato che preveda la valorizzazione dell'enogastronomico, dei percorsi ciclabili insieme ai percorsi turistici. In tanti paesi dell'Europa le piste ciclabili sono zone attrattive per il turismo ed anche su questo dovremo lavorare. L'impegno del Popolo della Libertà è anche quello di portare in Aula di concerto con l'Assessore al Turismo la nuova proposta di legge regionale sul turismo, per disciplinare in maniera organica un settore trainante di questa Regione. Queste sono le proposte che troverete, cari colleghi Consiglieri, nel maxi emendamento. Proposte che abbiamo discusso lungamente insieme durante il lavoro per scrivere al meglio le norme che potessero essere di facile applicazione. Se guardiamo le Finanziarie degli anni passati, troveremo bellissime norme, grandi rivelazioni di principio ma che poi non hanno trovato applicazione perché sono state scritte male, perché non avevano magari la necessaria copertura finanziaria. Quante volte ognuno di noi si è magnificato istituendo un fondo, questa è la dizione con le quali iniziavo sempre le finanziarie degli anni 2000, e poi magari questo fondo non aveva la copertura finanziaria? Penso che la serietà di questi anni che stiamo vivendo sotto la Presidenza Caldoro sta anche nello scrivere norme che siano fruibili dal cittadino, che siano in linea con le attese dell'opinione pubblica. Mi spiace che il dibattito di questi giorni sia andato verso direzioni diverse, rispetto a quello che era il documento di programmazione economica seria, sobria, capace, in linea con le direttive che ci siamo dati. Esiste un tema che è quello dell'assetto del territorio rispetto al quale noi non intendiamo sottrarci rispetto al quale ha fatto bene l'Assessore Taglialatela, ieri puntualizzando alcune questioni. L'Aula non si sottrarrà ad alcun dibattito, sarà come sempre alla luce del sole. A questo proposito vorrei anche ringraziare i Presidenti dei gruppi ed il Presidente del Consiglio Regionale che hanno scelto la convocazione di un Consiglio Regionale alla luce del sole: tante, troppe finanziarie sono state scritte durante le ore notturne ed anche in questo si vede l'inversione di tendenza, dando la possibilità di consentire alla stampa e all'opinione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

pubblica di poter seguire i lavori del Consiglio. E' stata prevista appunto una organizzazione dei lavori che informi l'opinione pubblica in questo nuovo rapporto che si è creato attraverso l'elezione del 2010, ritengo che questo sia il miglior viatico per fare le cose bene, per scriverle bene e renderle fruibili ed utilizzabili dai cittadini. Ritengo inoltre che il dibattito di oggi porterà un arricchimento ulteriore da parte dei Consiglieri Regionali e la Giunta prenderà atto di questa sinergia che c'è in Consiglio Regionale, in una legittimazione dell'Aula che davvero sta scrivendo pagine di protagonismo politico. Sono certo che anche il dibattito nella giornata di domani con la votazione del testo, degli emendamenti che sono stati richiamati, sarà fatta all'insegna della sobrietà e del nuovo modo di intendere il ruolo del Consigliere Regionale.

PRESIDENTE: Grazie Martusciello. Onorevole Marrazzo, prego.

MARRAZZO, IDV: Grazie, Presidente. Devo dire che rispetto all'anno scorso sembra sia passata un'era, soprattutto rispetto a tutto ciò che è avvenuto per la costituzione della Finanziaria, per i lavori in Commissione, per i lavori in Aula che si conclusero poi con la fiducia da parte del Presidente Caldoro. Anche io ho apprezzato questo nuovo clima così come credo che anche l'Italia dei Valori abbia contribuito a far sì che tutti quanti insieme possiamo affrontare un momento di grandissima difficoltà. Questa situazione italiana a mio avviso ci ha aiutato, vedere che il Parlamento assume delle responsabilità ha fatto sì che ognuno di noi prendesse coscienza per avviare un percorso completamente diverso ovvero quello della condivisione, pur nei diversi ruoli assegnatici dai cittadini. Ho seguito attentamente la relazione del Presidente Caldoro, loro purtroppo non fanno lo stesso con me ma non posso farci nulla: è una relazione che presenta, così come la Finanziaria, luci ed ombre. Le luci di questa Finanziaria sono ben visibili ed ha fatto bene Fulvio Martusciello a metterle in evidenza quando parla di revisione del sistema trasporti, accorpamento delle aziende di trasporto su ferro, l'accorpamento in Campania Ambiente di tre società che non avevano più una propria mission, la soppressione di una ulteriore autorità di bacino. Questo è un primo passo, a mio avviso, che rappresenta una luce fulgida all'interno di questa Finanziaria, accompagnata ovviamente ad una politica di rigore che stiamo vivendo tutti quanti insieme ormai da più di un anno. Le ombre però sono ancora tante e probabilmente partono da quel grande marasma che è ancora la Sanità. Caro Presidente, io le parlo da padre da famiglia, come lei del resto: quando si pensa di cominciare a tagliare nelle voci di bilancio per poterlo fare si và sicuramente alla più corposa e nel nostro caso è costituita dal pianeta Sanità. Possiamo immaginare che le ombre su questo pianeta sono ancora tantissime: è vero che abbiamo dimezzato i cinquecento milioni di euro ma è altrettanto vero che dovremmo cominciare a domandarci che tipo di sanità stiamo dando. Dovremmo ricordare che per nominare i Direttori Generali abbiamo impiegato un anno e che a tre mesi dalla loro nomina non sono ancora stati nominati i Direttori Sanitari e i Direttori Amministrativi. Capisco che un Amministrare virtuoso, sia esso un Presidente di Giunta o un Direttore Generale, abbia bisogno di strumenti. È come se lei dovesse fare il Presidente svolgendo tutti i compiti degli Assessori e magari anche dei Capi Area: sarebbe una impresa improba, quindi mi metto nei panni dei Direttori Generali che si trovano nella medesima condizione. Non c'è ancora un Direttore Generale che abbia elaborato un atto aziendale ed immagino che il Presidente nel momento in cui li ha nominati abbia indicato loro degli obiettivi. Dunque se costoro debbono perseguire degli obiettivi, senza le due braccia – il Sanitario e l'Amministrativo – siamo proprio sicuri che riusciranno ad ottenerli? Siamo sicuri che da soli riescano ad individuare i veri sprechi insiti nella Sanità? È possibile immaginare che gli infermieri siano in corsia e non allo sportello? Anche quello è risparmiare. Allora dico, se noi partiamo da questa ombra che pesa ancora, io so bene che le responsabilità attengono a decenni di amministrazione diversa. Però, visto che abbiamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

voltato pagina, anche del clima in cui stiamo ragionando adesso, credo che questo sia il momento di affrontare il bisturi nella sanità. Immaginare proprio per i poteri commissariali una sanità diversa, più al passo con i tempi. Immaginiamo che una cataratta si operava con un ricovero di dieci giorni, oggi si fa in regime ambulatoriale. Possiamo immaginare che, quel debito che è scaturito da quel periodo via, via che si è andato a ingigantire lo dobbiamo affrontare con misure un poco al passo con i tempi. E, credo che lì si annidi il grande bubbone del bilancio della Regione Campania. Se riusciamo a entrare nei meandri della gestione sanitaria, probabilmente troveremo le risorse per evitare che altre ombre, di cui parliamo da qui a qualche momento, siano presenti in questa finanziaria. E, mi riferisco alle politiche sociali. Io credo che, possa essere accolto in parte l'appello fatto dal Presidente Caldoro, ma questo governo non può venire in aula con le politiche sociali praticamente azzerate. Noi abbiamo una regione dove l'anziano, il debole, il povero, è ben presente nella nostra società. Non possiamo immaginare di scaricare una responsabilità a fronte di una mancata proposta della giunta, la responsabilità sul consiglio su una nuova tassa. Noi ne abbiamo messe ormai dappertutto, e siamo tutte ai massimi livelli. Probabilmente, mi auguro, che nel corso di questo dibattito, nel corso dell'adeguamento di un eventuale maxi emendamento che si andrà a costruire riusciremo tutti quanti insieme, nello spirito di condivisione e di collaborazione pur nelle diversità, a trovare le risorse necessarie senza andare a mettere una nuova tassa in un tessuto sociale, produttivo e imprenditoriale già abbondantemente avviato verso la recessione. Perché, quando in Italia si dice che andremo in recessione, vuol dire che noi in Campania già ci siamo. E questo credo che sia un dato incontrovertibile. Così come l'altra questione dei forestali. È una questione che credo che dobbiamo sentire ognuno di noi sulle spalle. Parliamo di 5mila dipendenti che non prendono lo stipendio da sei mesi. E, sappiamo benissimo che, qualunque di quei dipendenti dovesse recarsi da un avvocato del lavoro, non potrebbe mai perdere la causa, anche se fosse l'ultimo degli avvocati. Queste sono alcune delle ombre pesanti, e che l'Italia dei Valori è disponibile a ragionare qua, alla luce del sole, e trovare insieme soluzioni. Perché, non è possibile immaginare che, solo adesso ci ricordiamo dei forestali, e poi probabilmente d'estate avremo tanti di noi dei rimorsi di coscienza. Uno nei confronti dei cittadini, dei nostri dipendenti che non prendono lo stipendio e, l'altro nei confronti del nostro territorio che viene stravolto da tutto quello che succede durante l'estate. Una ulteriore norma che ha citato pure Fulvio Martusciello, e che a me non convince a dire la verità, è l'art. 10 al comma 3 dove è prevista una mobilità. Credo che quell'art. 10 sia opportuno proprio nell'ambito della preparazione di un maxi emendamento di cui si sente parlare, sia opportuno scriverlo con un poco di attenzione in più. Perché, a voler pensare a male, quella mobilità a me sembra molto in entrata e poco in uscita. E, se è vero com'è vero, testimoniarlo al presidente, e testimoniato dall'Assessore del Personale, che questa giunta regionale è in sovrannumero come dipendenti, e come faceva capire lo stesso Fulvio Martusciello, se la ratio è andare a distribuire del personale facendoli lavorare meglio, ottimizzando le risorse nell'ambito degli altri enti presenti in Regione Campania, così come è scritta, vi posso assicurare che significa un'altra cosa. Significa, dipendenti delle fondazioni, dipendenti di agenzie, lo so presidente però le posso assicurare, se lei lo legge con attenzione vedrà che è così. Dipendenti di agenzie, di fondazioni, di società della regione, assunti senza concorso, senza niente, si ritroverebbero dalla mattina alla sera ad essere dipendenti della giunta regionale. Allora, a questo punto mi sorge un interrogativo, ma forse l'Ufficio di Presidenza ha sbagliato a eliminare una norma quale l'art. 44 che, fatto tre anni fa, pur avendo dei vuoti in organico abbiamo ritenuto in momenti come questi in cui dobbiamo rivisitare l'intera piana organica, riorganizzare e ottimizzare le risorse che noi abbiamo, abbiamo ritenuto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

eliminato. Abbiamo addirittura eliminato un concorso in atto. Delle due l'una, o siamo noi che siamo stati eccessivamente rigorosi sull'invito del presidente della giunta, o evidentemente il rigore non si richiede agli altri, ma non si applica a se stessi. Quindi l'invito è, che questo art. 10 merita un supplemento di riflessione. Perché, veramente andremmo, le posso assicurare signor presidente, a fare una mobilità tutta in entrata e pochissima in uscita. Vengo infine all'ultimo appello che lei ha fatto. Non credo che lei ricorda le mie parole all'atto del suo insediamento, ne quelle dell'ultimo intervento all'ultima finanziaria, la questione del mezzogiorno che era assente nella politica del governo da dieci anni. All'epoca io dissi, che l'Italia dei Valori non avrebbe mai fatto mancare il sostegno al presidente della regione che fosse andato a Roma a rivendicare le opportunità, non a piangere per avere finanziamenti, ma opportunità che consentono al mezzogiorno di ripartire e far ripartire l'Italia. Perché, se il Presidente Napolitano dice che, senza il sud non c'è l'Italia, e senza la ripartenza del sud non riparte l'Italia, beh noi ce ne dobbiamo far carico prima con il nostro esempio, l'esempio del buon amministratore, e non di chi appartiene al partito della spesa pubblica. E noi abbiamo imboccato questa strada. Oggi però c'è bisogno che, rispetto ad un governo che aveva al centro della sua politica una questione settentrionale, avendo un governo neutro è probabile, almeno mi auguro che sia neutro, è possibile andar lì a fare in modo che all'interno di quel ministero della coesione, all'interno della politica economica e di questo governo si riparta dal sud. Questa finanziaria ovviamente non avrà il voto a favore di Italia dei Valori, ma avrà il contributo in aula su tutti i temi precedentemente elencati e, la nostra disponibilità ad aiutare a far sempre meglio, grazie.

PRESIDENTE: Grazie Marrazzo. Vorrei dare la possibilità agli altri quattro iscritti al momento di poter intervenire in Aula prima delle 19. Quindi, chiedo se possiamo ridurre i tempi di intervento. De Flaviis prego.

DE FLAVIIS, Presidente gruppo Udeur: Grazie presidente. Io, a onor del vero non volevo neanche intervenire, perché pur unendomi ai colleghi sia di maggioranza che di opposizione, ammesso che ce ne sia ancora una maggioranza e ci sia ancora una opposizione, ma comunque ai colleghi tutti, anche io apprezzo il lavoro fatto in questi giorni, al quale molto modestamente ho dato un minimo di apporto. Però, il fatto che lo si apprezza non significa che ci sia entusiasmo, sono atti dolorosi quelli che abbiamo fatto. Anche io non ho provato entusiasmo a bloccare il concorso della categoria "B", dei quali abbiamo letto sui giornali o altre cose di questo genere. Però, erano tutte scelte che condivido, tutte scelte in qualche modo necessarie. Ho deciso invece di intervenire positivamente, una volta tanto, perché mi sembra di aver colto dall'intervento del Presidente finalmente un po' di vena politica forte, nei confronti del Governo nazionale. Non ha detto ancora quello che mi sarebbe piaciuto sentire un po' di tempo fa, cioè che il Tremonti e Shylock, che c'erano tanti cialtroni e tanti lestofanti che andavano definiti come tali, però alcune incominciano a venir fuori. E, il problema della cassa, che noi iniziamo ad aver metabolizzato, credo che vada tradotto anche come difficoltà del governo regionale della principale regione del mezzogiorno nell'interlocuzione con un governo nazionale prima con Shylock, mo con Passera e compagni, rispetto al quale credo che alcune rivendicazioni verranno fatte anche in modo più forte, più aggressivo, e anche più ultimativo. Presidente, collega Marino le chiedo scusa, io parlo trenta secondi poi me ne vado. Perché credo che il problema sia tutto politico. Mi risulta facile sottolineare gli aspetti buoni di questa finanziaria. Mi risulta molto difficile ingoiare le scelte dolorose di questa finanziaria. Continuo a pensare, lo dissi un anno fa, lo ripeto saltuariamente, che noi dovremmo immaginare a parlare anche di sviluppo, e anche a pensare alla possibilità di indebitarci per fare sviluppo. In passato ci siamo indebitati in modo furibondo per stare sotto sviluppo, ma oggi indebitarci per fare sviluppo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

sarebbe comunque un'inversione di tendenza. Mi rendo conto che le condizioni non lo consentono, ma io continuo a credere che invece sarebbe una scelta forte e coraggiosa, ma non voglio entrare in questo merito. Credo che invece il problema, bene ha fatto il presidente a impostarlo, diventi politico, e diventi anche di contrapposizione ad una serie di scelte, nazionali ed internazionali, che noi subiamo da un po' di tempo a questa parte remissivamente, e che secondo me, ben venga il giorno in cui non le subiremo più remissivamente. Può darsi che le subiremo comunque, ma già se si riuscisse a trasmettere alla nostra comunità regionale, che è la seconda di Italia, il nostro dissenso feroce verso lo Shylock di turno, o il Passera oggi di turno, credo che in qualche modo avremmo alleviato sul piano politico le sofferenze del nostro territorio. Resta la grande partita dello sviluppo, che probabilmente troverà terreno fertile in una regione governata più serenamente, con un bilancio più credibile, con una serie di condizioni più credibili, ma che comunque si inizia ad essere affrontato. Perché, tutto lo sforzo fatto sui fondi europei nell'ultimo anno e mezzo, tutto lo sforzo fatto per il risanamento del bilancio, e tutto quello che lei presidente oggettivamente ha messo in moto insieme con il governo, e un po' anche con il consiglio, rischia di essere vanificato dall'atteggiamento, io continuo a pensare ostile di un governo, prima con Shylock, mo con questi qua, che continua ad essere, per quello che mi riguarda da deputato regionale della Campania, assolutamente inaffidabile. È questo il senso anche del mio giudizio politicamente positivo. Era evidente a tutti noi, di maggioranza e di opposizione, che fosse necessario un momento di sobrietà, quindi abbassare i toni, collaborare, tentare di lavorare in tempi accettabili, quindi evitando anche l'esercizio provvisorio. Se ci riusciamo credo che sia un fatto positivo. Il giudizio è assolutamente positivo. Ma, quello che vorrei che diventasse un elemento distintivo in tutto questo, è questo scarto di toni, che vedo nell'intervento del presidente, e che mi auguro sia solo l'inizio di un atteggiamento frontista rispetto al governo nazionale, grazie.

PRESIDENTE: Oliviero prego.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE: Ma, signor Presidente, per la verità all'inizio dei lavori in Commissione sia sulla legge di bilancio che sulla legge finanziaria, avevamo dato la nostra disponibilità a non presentare emendamenti che andassero nella direzione dell'ostruzionismo, ma a presentare invece emendamenti quanto più incisivi per far fronte alle emergenze e alle necessità della nostra regione. Questo nostro impegno l'abbiamo mantenuto, e abbiamo lavorato sulle cose concrete di questa nostra regione. Ma, questa sera nel documento licenziato dalla Commissione mancano per la verità due grossi e importanti aspetti. Uno, è quello dei servizi sociali, a cui già altri colleghi hanno dato il loro contributo e il loro intervento, ma su cui la Giunta e la maggioranza ritiene di affrontarlo con risorse da prelevare con l'aumento del bollo auto, senza però nella legge finanziaria stabilire quanto di queste risorse va per il sociale, e quanto invece va per il sostegno a reddito. Questa è un'altra cosa che è evidente, c'è una lacuna da dover correggere in questa legge. E, l'altro assente in questa legge finanziaria, è la forestazione, è la montagna, sono le zone interne della nostra regione, che sono i due pezzi del territorio della nostra regione, su cui vivono un terzo della nostra popolazione, e spesso non si accorgono di essere cittadini della Campania. In realtà invece, fanno in quell'area un lavoro eccezionale perché, se le montagne vengono meno il nostro Assessore Cosenza avrà grosse difficoltà a fare fronte evidentemente agli smottamenti che avremo a valle. In questo documento finanziario per la verità questo è assente, mentre credo cha abbia bisogno invece di avere grande considerazione. Perché, questo è l'unico intervento che la Regione Campania nella storia faceva nelle zone interne, dove materialmente era evidente, erano i forestali. Se sopprimiamo questo intervento nelle zone interne, questa regione nelle zone interne non spende una lira, perché sta nei grossi centri al di sopra dei 50mila abitanti, e credo nelle zone

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

interne, tranne una o due città, centri che abbiano la popolazione al di sopra di 50mila abitanti non ce ne sono, altre risorse per investimento non vediamo nella programmazione. Ma, voglio dire ancora di più, io non sono d'accordo che la forestazione non è spesa di investimenti, non so questa teoria chi l'ha tirata fuori. È un errore perché sulla montagna l'unico investimento possibile è la forestazione. Chiaramente, non si possono fare autostrade, né grandi opere, ma l'unica cosa possibile è la forestazione. Quindi, l'unico investimento in montagna è la forestazione. Ed è utile riprendere quell'emendamento firmato dal collega Foglia e da me e da altri colleghi che, vogliono intervenire nella montagna con la forestazione e con i fondi FAS, prendendo l'unica risorsa che è assegnata con un atto pubblico, che è una delibera CIPE, una piccola parte di queste risorse ed investirle, perché si tratta di questo, investire sulla montagna significa forestare la montagna, non significa altro che prendere una parte di queste risorse e investire in direzione della forestazione. Quindi, questo è un emendamento, che credo richiameremo in Aula,e ci vedrà impegnati a seguire e ad affrontare questa vicenda. Poi signor Presidente, la forza politica di una regione nei confronti di un quadro politico nazionale che abbiamo tutti sotto gli occhi, quale voce è possibile mettere insieme qui in Campania per poter essere interlocutori credibili di questo Governo nazionale. Governo nato, come sappiamo tutti! Gli sforzi che ha chiesto al nostro paese nonostante il buon intervento a sostegno dei BOT, dei titoli di stato, e il grosso impegno che c'è stato da parte dei cittadini italiani, alla fine non ha consentito la riduzione dello spread. Quindi, io dico che anche i vecchi valori, i vecchi parametri dell'economia cosiddetta "economia conosciuta oggi", magari praticata in alcune parti della nostra Europa, sono elementi superati. La stessa concezione del Prodotto Interno Lordo quale elemento di crescita è qualcosa di altrettanto superato dai Paesi Nordici poiché ritengono che la vera ricchezza sia quella che si produce facendo stare meglio i cittadini e non soltanto valutandola sotto gli aspetti di un valore che è evidentemente superato sia dalla storia che dal sistema dei mercati internazionali. Questa è una questione di scienze economiche che forse non interessa in questa discussione ma quello che penso debba invece interessare è come affrontare i nodi di queste grosse cifre del nostro bilancio regionale: chiaramente lo diceva il collega Marrazzo, la Sanità assume più del 60% del nostro bilancio mentre il resto è sui trasporti pubblici, gli altri servizi, la gestione corrente del personale. Anche quest'ultimo elemento deve vedere una svolta concreta nel rispetto del Decreto 78 quando evidentemente i risparmi e le riduzioni sul fondo vengono cristallizzati nel fondo stesso. Quelle risorse vanno messe a disposizione del bilancio e ritengo che possiamo fare un altro sforzo investendole nelle Politiche Sociali. Quindi se la Giunta propone un intervento correttivo alla stessa norma finanziaria mettendo a disposizione anche questi quattro milioni di euro che credo siano risorse derivanti da questa riduzione del Fondo nella direzione delle Politiche Sociali, faremmo una cosa giusta ed onesta. Inoltre abbiamo fatto degli interventi che riguardano alcuni aspetti della società della nostra Regione e molti colleghi hanno parlato dei beni confiscati: questi beni costituiscono un costo e si reggono in questa Regione con la spesa sanitaria. Se qualcuno non lo sapesse è meglio dirlo ed il cuore di questo meccanismo, di questo motore su cui si reggono i beni confiscati si chiama budget di salute. Qui c'è un intervento a sostegno di queste iniziative per evitare che oltre al pacco alla camorra le facessimo anche un regalo. È giusto farle il pacco, non è giusto farle un regalo. Bisogna quindi intervenire e Lei come Commissario potrà dare delle linee guida e articolarlo meglio, arrivando a quello che credo sarà un buon lavoro perché andremo incontro ad una rivoluzione dei trattamenti di alcune malattie croniche, croniche a volte per tutta la vita, dove è difficile pensare alla riabilitazione mentre invece è giusto pensare ad un recupero sul piano della qualità della vita del soggetto interessato da questa malattia. Su questo ci siamo impegnati, così come

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

sulla valorizzazione delle possibilità di sostegno alle imprese campane che nel mercato nazionale ed internazionale possono avere, nei limiti delle leggi europee e nazionali, un occhio di riguardo che credo faccia solo bene e non male al sistema economico regionale. Basti pensare che i francesi producono gli autobus e li vendono in Francia, solo autobus francesi mentre in Italia non siamo capaci di vendere nel nostro Paese gli autobus italiani, tantomeno siamo capaci di vendere in Campania gli autobus prodotti nella nostra Regione. Qualcosa qui non funziona: se andiamo a vedere il meccanismo nel rispetto della legge Comunitaria degli appalti di forniture e di servizi che ha la Francia, riesce a sostenere il sistema di imprese francesi. Perché non possiamo farlo in Italia diventa estremamente difficile comprenderlo. Noi abbiamo dato un aiuto in questa direzione. Ora, signor Presidente, lei faceva riferimento alle responsabilità condivise, cosa a cui noi abbiamo aderito dall'inizio attraverso un atteggiamento di estrema collaborazione nel costruire una proposta finanziaria, che può essere ancora migliorata toccando questi aspetti di cui parlavamo prima: facendo fronte alle esigenze delle zone interne della nostra Regione, coniugando questo ad una riduzione di spese che sono cristallizzate nella vostra proposta, ma che invece penso debbano essere inserite nel circuito di una finanza regionale bisognosa di risorse e nello stesso tempo cercare di dare un colpo alla gestione della Sanità che per la verità lascia veramente a desiderare. Tutto questo cercando di introdurre in questa norma un articolato che il Direttore Generale o il Commissario che fosse, chiudendo in disavanzo il bilancio, venga decaduto. Basta inserire questo per risolvere i nostri problemi evitando tanti disagi e difficoltà alla nostra Regione. Grazie.

Alle ore 18.54 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Cobellis, poi vi è l'intervento di Gennaro Salvatore e dopo di questo termineranno i lavori del Consiglio. Prego.

COBELLIS, Presidente gruppo UDC: Grazie, Presidente. Oggi noi siamo chiamati a svolgere una funzione essenziale che è quella di decidere in ordine alla programmazione ed alla gestione delle risorse economiche della nostra Regione. Credo che tutti quanti dobbiamo dare atto al Presidente Caldoro di aver fin dall'inizio impostato il ragionamento sul bilancio in collaborazione con l'Assessore Giancane impostandolo su criteri di assoluto rigore. Credo inoltre che ciò che sta avvenendo in questo Paese negli ultimi mesi in particolare, ma si tratta di una storia che ci trasciniamo ormai da tempo, –dà ragione a questa Amministrazione, a questa Giunta per aver impostato in tal modo il lavoro. Ovviamente quello che oggi viviamo è il momento più importante politico, quello più qualificante della nostra gestione e la manovra che ci apprestiamo a varare non può non dare ragione del momento attraversato dal nostro Paese, ed in particolare la nostra Regione, che più volte lo stesso Presidente Caldoro non ha esitato a definire drammatica. Quella che discutiamo oggi non è soltanto una manovra che è necessariamente condizionata dalla situazione di crisi che riguarda la nostra Regione, ma ovviamente è a maggior ragione, condizionata dalla situazione di crisi che riguarda l'intero Paese ed anche oltre. Per questo motivo quella che noi ci apprestiamo a varare è una Finanziaria dura, i cui margini non potevano che essere molto stretti. Quindi si è resa necessaria un'opera di taglio, un'opera di estremo rigore, di risparmio che potesse consentire a questo Ente di limitare le sue spese di finanziamento. In questo senso credo che vada sottolineata l'importanza innanzitutto del lavoro fatto dal Consiglio Regionale nel limitare le proprie spese agendo sugli affitti, sulle norme che regolano il regime pensionistico. Credo che questo sia un elemento che si aggiunge a quanto già fatto in passato e che va pure sottolineato e registrato con soddisfazione. L'opera di razionalizzazione dei costi sull'intero bilancio prosegue con la riorganizzazioni delle Società Miste: si tratta di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

interventi importanti perché attengono al Governo della nostra Regione, sono misure che danno effetti sostenibili e non effetti non contingenti, hanno un'azione strutturale che determina conseguenze di efficacia non soltanto su questo bilancio ma anche su quelli che verranno. Queste sono oggettivamente le azioni che in tempo di crisi assumono i contorni delle opportunità, così come per esempio nella stessa direzione va il Piano di alienazione che viene messo in opera. Però non vorrei soffermarmi sulle note positive di questo bilancio, è fin troppo scontato che il giudizio sulla manovra e sul bilancio sia positivo, non vorrei continuare ad elencare, come hanno fatto molto bene altri colleghi come Martusciello ed altri, le cose che sono state messe a punto in questo documento. Vorrei altresì sottolineare alcune delle migliorie apportabili in questi giorni di dibattito e di lavoro: questa manovra a mio avviso risente consistentemente dei tagli che ci vengono dal Governo ed è una riduzione di trasferimenti che come sappiamo colpisce soprattutto il Fondo per le Politiche Sociali che si è ridotto quasi a zero. Dunque credo che in un momento così difficile, così contraddittorio, così di grande affanno per la nostra Regione, non possiamo dimenticare che ci troviamo come stretti in una morsa: da un lato la riduzione consistente, un quasi annullamento delle risorse disponibili, dall'altro invece un aumento delle richieste che provengono da parte dei cittadini. Non possiamo dimenticare le fasce più deboli, le famiglie che hanno continui affanni, che hanno difficoltà per una disabilità, per un anziano in casa, per un lavoro difficile. Da questo punto di vista credo che abbiamo il dovere di farci carico con maggiore attenzione a queste problematiche e come bene ha detto il Presidente nonché altri colleghi, noi non possiamo dimenticare che le famiglie rappresentano il tessuto sociale, il cuore pulsante della nostra Regione. Quindi da questo punto di vista non possiamo fare a meno di farci carico di queste difficoltà e di conseguenza non è un problema, per ovviare a questa nostra responsabilità, noi dobbiamo anche utilizzare la leva fiscale. Credo che questo possa essere un obiettivo che non ci farà rimpiangere di usare questo sistema, perché rappresenta il dovere di una società che si dice civile. Da questo punto di vista credo che non avremo timore anche a provocare qualche dispiacere ai nostri cittadini se il ricavato di questa voce potrà essere destinato ad un Fondo che andrà ad assistere le fasce più deboli e più bisognose della nostra popolazione che necessitano di maggiore attenzione. Accanto a questo non possiamo dimenticare il problema che è stato già sollevato degli operai idraulico – forestali: questo è un settore che vive ormai da tempo in una condizione di emergenza e di difficoltà, quindi non possiamo dimenticare che in questi giorni ci sono operai che fanno lo sciopero della fame perché non ricevono lo stipendio da oltre dieci mesi. non possiamo dimenticare oltretutto che noi stessi siamo abituati a considerare il problema parlando di comunità montane che scontano la colpa di essere considerati degli Enti inutili, ridondanti, poco efficaci. Credo che non sia così e soprattutto credo che questo problema vada affrontato guardandolo dal punto di vista di quella forza lavoro che non ha soltanto la caratteristica di essere consistente e numerosa: parliamo di oltre cinquemila operai, di oltre cinquemila famiglie spesso a basso reddito e che vivono di questo, quindi questo è un elemento che si accompagna a quello che facevamo riferimento prima. Ma soprattutto questa forza lavoro ormai ha consolidato nel tempo una conoscenza del territorio del quale non possiamo più fare a meno perché non dobbiamo pensare che si tratti esclusivamente di lavoratori che si occupano di spegnere gli incendi, anche se già quello sarebbe abbastanza poiché sappiamo che la nostra Regione nel periodo estivo spesso è percorsa dal fuoco, soprattutto i luoghi rurali e montani. Noi sappiamo che le comunità montane sono nate per effetto di una lunghissima discussione rispetto alle politiche della montagna nel nostro Paese ed anche nella nostra Regione, dunque al di là degli appesantimenti, delle problematiche che non possiamo certamente negare, dobbiamo dire che questi uomini e queste

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

donne rappresentano un patrimonio inestimabile in termini di competenza, in termini di professionalità di cui non possiamo privare la nostra Regione, quindi uno sforzo in più credo sia necessario. Sono consapevole che non si possono chiedere miracoli, non abbiamo facoltà di battere moneta ma voglio fare una proposta: in questo periodo si cura la standing view, i tagli lineari non vanno più di moda da qualche mese a questa parte ma credo potremo anche immaginare un'ipotesi di questo genere pur di dare agio a questi lavoratori, a questo grande patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare, di difendere, di mantenere vivo nella nostra Regione. Credo che questa ipotesi sia fattibile ma nel caso in cui nemmeno questa sia accolta ed approvata da questo Consiglio, a mio avviso abbiamo il dovere di proporre una soluzione alternativa. Quello che non possiamo fare, quello che sarebbe inaccettabile è mantenere una situazione di indeterminatezza rispetto a questi uomini, a questi operai che spesso hanno dato un contributo importantissimo nella cura del territorio e nella sua difesa dal dissesto idrogeologico. E' vero quello che il Presidente Caldoro ha detto, ovvero che abbiamo l'obbligo morale di mantenere l'equilibrio di bilancio, ma credo che questo sia non solo un obbligo costituzionale ma davvero un obbligo morale. La Finanziaria che stiamo valutando si presenta sicuramente con i caratteri della crisi, abbiamo certamente bisogno di mantenere fermi i saldi di spesa, abbiamo però anche la necessità di lavorare sulla crescita. Si tratta quindi di una situazione estremamente complessa con un equilibrio molto difficile e complicato: per far questo è necessario il concorso e mi pare che anche nella discussione che si sta portando avanti in questo Consiglio emerga la volontà di tutte le forze politiche di concorrere con responsabilità, forse anche sulla scorta di ciò che sta avvenendo a livello nazionale. È da apprezzare il concorso che tutte le forze politiche hanno dato non soltanto nella Commissione Bilancio e che continuano a dare in quest'Aula. A mio avviso se continueremo a lavorare ancora in queste ore con senso di responsabilità, con il concorso di tutti, con la partecipazione di tutti, in questo modo credo che potremo fornire un servizio importante alla nostra Regione. Da questo punto di vista l'U.D.C. ovviamente farà fino in fondo la sua parte.

PRESIDENTE: Gennaro Salvatore, prego.

SALVATORE, Presidente gruppo "Per Caldoro Presidente": Grazie, Presidente. Veramente pochi minuti anche perché so che il Presidente Caldoro è atteso da altri importanti impegni, quindi intervengo giusto per sottolineare due o tre aspetti. Il primo è l'impostazione che il Presidente Caldoro ha dato alla finanziaria, una legge leggera che in qualche modo arriva in Aula e chiede la piena responsabilizzazione del Consiglio rispetto alle scelte di fondo che la Regione deve affrontare. Mi sembra il modo migliore per testimoniare non solo il rispetto verso l'Assemblea ma anche con la convinzione che bisogna intraprendere un lungo percorso insieme. Il secondo: mi pare che il Consiglio abbia risposto subito a questa apertura e a questa sottolineatura della scelta del Presidente Caldoro attraverso il lavoro svolto in Commissione che è stato ben condotto dal suo Presidente e che ha visto il concorso positivo di tutti i gruppi e di tutti i colleghi per vedere di arrivare ad una legge Finanziaria adeguata alla gravità dei problemi che affliggono la nostra Regione. Possiamo dire che ci troviamo sulla strada giusta, ma d'altro canto non sono pienamente soddisfatto perché sono convinto che possiamo fare di più, che abbiamo ben altre potenzialità perché comunque il buon lavoro della Commissione ancora licenza un provvedimento probabilmente troppo corposo rispetto a quelle che erano le esigenze. E, siamo su un percorso in cui possiamo arrivare a dei traguardi dove la Campania si può finalmente riposizionare nello scenario nazionale del paese non più come una delle regioni di retroguardia, ma tutto il contrario. Tra l'altro possiamo sottolineare un dato, lei Presidente Caldoro e il Consiglio Regionale della Campania, in qualche modo ha anticipato, abbiamo anticipato quello che è successo a livello politico nel parlamento nazionale, la consapevolezza delle forze politiche e dei gruppi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

che ha dato luogo poi all'elezione del governo Monti. Stiamo lavorando già da circa un anno in questa direzione in Campania, senza mai fare ammucchiate, senza compromessi sotto banco, ma sempre con un confronto aperto, leale, in Aula, segnato sempre da un'alta responsabilità di tutti i gruppi consiliari e dalla stragrande maggioranza dei consiglieri verso le necessità che la regione in qualche modo testimonia. Abbiamo comunicato a tutti i Presidenti di gruppo, al Presidente del Consiglio, al Presidente Caldoro che, abbiamo dato luogo a un gruppo federato. Il gruppo Caldoro Presidente si è federato con altri consiglieri e con il Consigliere Carmine Sommese, con il Consigliere Sergio Nappi, al quale colgo l'occasione per testimoniare il nostro cordoglio per la perdita della mamma. È una federazione che non altera l'attuale organizzazione del consiglio regionale, ma si pone l'obbiettivo di semplificare i lavori, e di rendere più agile i lavori dell'Aula, con il collega Angelo Marino che ci accompagnerà nel lavoro in Aula in rappresentanza di questo gruppo federato. Sottolineo il lavoro dei colleghi consiglieri, che hanno rinunciato a molti emendamenti, a cui probabilmente tenevano, per apportare a pochi emendamenti, tutti significativi, concordati nel gruppo per far sì che i lavori fossero il più agevole possibile. Concludo, abbiamo licenziato in commissione emendamenti e abbiamo approvato emendamenti significativi che completano un lavoro già fatto dalla Giunta in questo anno, anno e mezzo di lavoro e che, se licenziati domani in Aula iniziano veramente a ridisegnare l'organizzazione della Regione Campania. Sono stati ricordati tanti di questi emendamenti, che mi auguro che domani l'Aula licenzierà. Mi pare che sono stati trascurati due, che voglio solo ricordare, che sono passati forse un attimo sotto silenzio, sia nel dibattito, sia sulla stampa, e che a mio avviso vanno a completare un po' il lavoro già svolto, e sono importantissimi. Quello sul contrasto all'evasione fiscale, e quello sul demanio marittimo, che se approvati dall'Aula metteranno la regione in condizione, innanzitutto di recuperare risorse, e anche di andare poi a incidere su qualche privilegio odioso che la nostra regione si conserva ancora. Quindi, non andare a spendere solo… ma andare a ledere qualche posizione di privilegio che veramente diventa difficilmente tollerabile. E, con l'emendamento che riguarderà il regime concessorio sul demanio marittimo, anche là andiamo probabilmente a recuperare risorse che potranno essere poi a appannaggio sia della regione, che dei comuni. Un buon lavoro complessivamente, che domani sarà completato dal contributo degli altri colleghi che interverranno e che approveranno le loro idee, e che potranno darci la possibilità di licenziare con, a mio avviso, anche velocemente la legge finanziaria, con un auspicio, io ho detto prima che stavo lavorando da un anno e mezzo con grande senso di responsabilità, e sempre alla luce del sole con un confronto ilare. Aggiungo una mia personale valutazione, capisco che su molti punti abbiamo ancora idee che non convergono tra maggioranza e minoranza, ed è normale che sia così ma, secondo me, possiamo fare uno sforzo in più perché l'intuizione del collega Topo, e le idee che il Presidente Caldoro che sottoponeva alla tesoreria nazionale, possono prendere forza e possono diventare un punto di battaglia della regione, se il Consiglio Regionale sa dare la necessaria forza al Presidente Caldoro, e anche quello può diventare un obbiettivo possibile.

PRESIDENTE: Allora, vi sono altri tre interventi quelli dei Consiglieri regionali Marino, Avete e D'Amelia, però poiché, l'orario stabilito per la chiusura dei lavori consiliari è superato, domani mattina il consiglio riprenderà i lavori con il prosieguo del dibattito, poi passeremo all'esame della finanziaria.

Il consiglio è sciolto.

I lavori terminano alle ore 19.20.

Delibera della Giunta Regionale n. 854 del 30/12/2011

A.G.C. 7 Gestione e Formazione del Personale, Org.ne e Metodo

Settore 4 Stato Giuridico ed Inquadramento

Oggetto dell'Atto:

REVOCA D.G.R.C. N. 1707/2008 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRATTENIMENTO IN SERVIZIO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a) che, l'art. 72, comma 11, del D.L. 112/2008, convertito in L. 133/2008, prevede che "nel caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente, le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e successive modificazioni, possono risolvere, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, il rapporto di lavoro con un preavviso di sei mesi";
b) che, con delibera di Giunta Regionale n. 1707 del 24/10/2008, modificata con successiva delibera n. 1963 del 05/12/2008, avente ad oggetto "Disposizioni in materia di trattenimento in servizio e continuazione del rapporto di lavoro dei dipendenti ai sensi della L.133/2008" è stato stabilito, tra l'altro, che "il rapporto di lavoro si risolve nei confronti dei dipendenti che abbiano raggiunto l'anziantà massima contributiva di 40 anni, ex art. 72 comma 11 del D.L. n. 112/2008 convertito in L. n. 133/2008, senza pregiudizio per quanto previsto dalla disciplina in materia di trattamenti pensionistici" prevedendo, altresì, la possibilità di disporre la continuazione del rapporto di lavoro in presenza di concrete esigenze correlate alla realizzazione degli obiettivi e dei programmi di attività specifici del Settore o dell'A.G.C. di appartenenza;
c) che il D.L. 78/2009, convertito in L. 102/09, ha modificato il comma 11 dell'art. 72 del D.L. 112/2008 stabilendo quanto segue: "Per gli anni 2009, 2010 e 2011, le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e successive modificazioni, possono, a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente, nell'esercizio dei poteri di cui all'art.5 del citato decreto legislativo n.165 del 2001, risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale, anche del personale dirigenziale, con un preavviso di sei mesi, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici";
d) che, con nota prot. 80/SP/2011 l'Assessore alle Risorse Umane, in considerazione del carattere residuale della suddetta normativa per l'anno 2011, invitava ad autorizzare il trattenimento in servizio dei dipendenti, che hanno presentato istanza corredata dalle attestazioni richieste dalla citata delibera, limitatamente all'anno 2011 fermo restando il limite del compimento del 65°anno di età;
e) che il D.L. 138/2011, convertito in L.148/2011, all'art. 1, comma 16, stabilisce che "le disposizioni di cui all'art. 72, comma 11, del Decreto legge 112/2008, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133, si applicano anche negli anni 2012, 2013 e 2014";
f) che, tra l'altro, l'art. 16 della L.183/2011, recante disposizioni in tema di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici, prevede l'applicazione dell'art. 72 comma 11, del D.L. 112/2008, convertito in L. 133/2008;
g) che, da ultimo, il D.L n.201/2011, pubblicato sulla G.U. in data 06/12/2011, ha previsto all'art. 24 a decorrere dal 1° gennaio 2012 l'introduzione di nuove norme in materia pensionistica stabilendo, altresì, al comma 20, quanto segue: "Resta fermo che l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni con legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni e integrazioni, con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2012, tiene conto della rideterminazione dei requisiti di accesso al pensionamento come disciplinata dal presente articolo";
h) che, inoltre, il comma 3 del sopra citato art. 24 del D.L. 201/2011 sancisce il diritto alla prestazione pensionistica, secondo la normativa vigente prima della data di entrata in vigore dello stesso decreto legge, per il lavoratore che maturi entro il 31 dicembre 2011 i requisiti di età

e di anzianità contributiva previsti dalla normativa suddetta, ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità;

PREMESSO, altresì

a) che, giusta nota prot.80/SP/2011, è stato autorizzato il trattenimento in servizio dei dipendenti che hanno già compiuto 40 anni di anzianità contributiva fino al 31/12/2011;
b) che alcuni dipendenti, già autorizzati al prolungamento in servizio fino al 31/12/2011, hanno presentato istanza ai sensi della D.G.R.C. n. 1707/08 ai fini del trattenimento in servizio per un ulteriore periodo;

CONSIDERATO che, come si evince dalla nota prot.2145/SP del 13/12/2011, "la recente manovra finanziaria, al vaglio conclusivo del legislatore, nonché l'adozione del nuovo ordinamento dell'Ente impongono l'urgente revisione della disciplina afferente l'applicazione dell'art. 72 della l.133/08 relativamente all'esercizio della facoltà dell'Amministrazione di risolvere il rapporto per coloro che abbiano maturato i requisiti di legge" con la conseguenza che occorre formulare un nuovo procedimento che eviti, da un lato, ogni automatismo della scelta e, dall'altro, tenga conto della riconducibilità della valutazione all'ambito della programmazione sulla base di criteri che privilegino la complessiva funzionalità delle strutture...*OMISSIS...*ricomprendendo, nell'immediato, gli istanti in scadenza al 31 dicembre 2011 e riservandosi, all'esito della manovra citata, l'integrazione alla disciplina prevista";

RILEVATO

a) che, l'ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania, approvato con Regolamento del 15 dicembre 2011 n.12 e pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011, introduce un nuovo modello di articolazione funzionale orientato al ridimensionamento degli apparati amministrativi e alla razionalizzazione delle procedure, e destinato, tra l'altro, a favorire il contenimento della spesa e la valorizzazione delle risorse;
b) che, quindi, le misure da adottare in materia debbano contribuire al perseguimento delle finalità individuate con i processi in atto coerentemente ai programmi intrapresi, sulla scorta di valutazioni funzionali alle emergenti esigenze dell'Ente;

RITENUTO, quindi, di dover procedere all'adozione di una nuova disciplina relativa al trattenimento in servizio coerente con l'orientamento del legislatore nonché con le finalità di cui a processi organizzativi in atto e, pertanto, di dover revocare, in considerazione delle suddette intervenute disposizioni normative con riserva di integrazione della disciplina prevista, la D.G.R.C. n. 1707/2008, modificata con successiva delibera n. 1963 del 05/12/2008, stabilendo che:

a) l'Amministrazione si avvale della facoltà di risolvere il rapporto di lavoro ai sensi del combinato disposto dell'art. 72 della L.133/2008 e dell'art. 24 del D.L.201/2011 previo preavviso di 6 mesi, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici;
b) i dipendenti che intendono permanere in servizio devono inoltrare apposita richiesta in tal senso all'Assessore alle Risorse Umane nonché all'Assessore al ramo ed al Coordinatore dell'Area di appartenenza ovvero, successivamente all'entrata in vigore del Regolamento per la riorganizzazione degli Uffici regionali, al Capo Dipartimento ed al Direttore Generale di appartenenza;
c) l'Assessore alle Risorse Umane, sulla base dell'orientamento dell'Amministrazione in relazione alle funzioni assolte ed ai programmi intrapresi, ai processi di riorganizzazione in atto, alle professionalità acquisite e alle misure di contenimento della spesa, dispone in merito alle istanze

di trattenimento in servizio dei dipendenti, ivi comprese quelle presentate da parte di coloro che si sono già avvalsi della facoltà del trattenimento in servizio fino all'anno 2011, sentito l'Assessore al Ramo, sulla base dell'istruttoria dell'Area di appartenenza del dipendente stabilendone, tra l'altro, la durata che non può essere inferiore a mesi sei e, comunque, non oltre la data del 31/12/2014, compatibilmente con i limiti previsti dalle norme pensionistiche in materia, fatti salvi eventuali provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 16 della L.183/2011;

d) i consequenziali adempimenti di presa d'atto dell'accoglimento dell'istanza di trattenimento in servizio sono adottati dal Settore Stato Giuridico ed Inquadramento dell'A.G.C. 07;
e) in esecuzione di disposizioni non favorevoli all'accoglimento dell'istanza, il Settore Stato Giuridico ed Inquadramento procede alla risoluzione del rapporto di lavoro, previo preavviso di 6 mesi, ai sensi dell'art. 72, comma 11, del D.L. 112/2008, convertito in L.133/08, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici;

PRECISATO che alla predetta disciplina, come disposto dall'Assessore alle Risorse Umane, debbono conformarsi i procedimenti pendenti riferibili alla scadenza del 31/12/2011;

VISTI:

l'art. 72, comma 11, del D.L. 112/2008, convertito in L. 133/2008;
il D.L.78/2009 convertito in L.102/2009;
il D.L.138/2011 convertito in L.148/2011;
la D.G.R.C. n. 1707/08;
la D.G.R.C. n. 1146/09;
la D.G.R.C. n. 432/2011;
l'art. 16 della L.183/2011;
l'art. 24 del D.L.201/11.
la nota prot. 80/SP/2011;
la nota prot. 2145/SP/2011.

DATO ATTO che di detto provvedimento viene data informativa alle OO.SS.;

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime

D E L I B E R A

Per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente richiamate:

1. revocare, in considerazione delle suddette intervenute disposizioni normative, la D.G.R.C. n. 1707/2008, modificata con successiva delibera n. 1963 del 05/12/2008, stabilendo che:
   1.1.l'Amministrazione si avvale della facoltà di risolvere il rapporto di lavoro ai sensi del combinato disposto dell'art. 72 della L.133/2008 e dell'art. 24 del D.L.201/2011 previo preavviso di 6 mesi, fermo restando quanto previsto dalla disciplina in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici;
   1.2.i dipendenti che intendono permanere in servizio devono inoltrare apposita richiesta in tal senso all'Assessore alle Risorse Umane nonché all'Assessore al ramo ed al Coordinatore dell'Area di appartenenza ovvero, successivamente all'entrata in vigore del Regolamento per la riorganizzazione degli Uffici regionali, al Capo Dipartimento ed al Direttore Generale di appartenenza;
   1.3 l'Assessore alle Risorse Umane, sulla base dell'orientamento dell'Amministrazione in relazione

alle funzioni assolte ed ai programmi intrapresi, ai processi di riorganizzazione in atto, alle professionalità acquisite e alle misure di contenimento della spesa, dispone in merito alle istanze di trattenimento in servizio dei dipendenti, ivi comprese quelle presentate da parte di coloro che si sono già avvalsi della facoltà del trattenimento in servizio fino all'anno 2011, sentito l'Assessore al Ramo sulla base dell'istruttoria dell'Area di appartenenza del dipendente stabilendone, tra l'altro, la durata che non può essere inferiore a mesi sei e, comunque, non oltre la data del 31/12/2014, compatibilmente con i limiti previsti dalle norme pensionistiche in materia, fatti salvi eventuali provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 16 della L.183/2011;

1.4. i consequenziali adempimenti di presa d'atto dell'accoglimento dell'istanza di trattenimento in servizio sono adottati dal Settore Stato Giuridico ed Inquadramento dell'A.G.C. 07;

1.5. in esecuzione di disposizioni non favorevoli all'accoglimento dell'istanza, il Settore Stato Giuridico ed Inquadramento procede alla risoluzione del rapporto di lavoro, previo preavviso di 6 mesi, ai sensi dell'art. 72, comma 11, del D.L. 112/2008, convertito in L.133/08, fermo restando quanto previsto dalla disciplina in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici;

2. di demandare al Settore Stato Giuridico ed Inquadramento dell'A.G.C.07 la trasmissione all'Assessore alle Risorse Umane delle istanze, corredate di tutta la documentazione inerente la complessiva posizione degli istanti che, in scadenza al 31/12/2011, hanno richiesto il trattenimento in servizio o il rinnovo dello stesso, ai fini della conclusione del procedimento in conformità alla procedura prevista dal presente atto;

3. di riservarsi di integrare la disciplina del presente provvedimento all'esito della definitiva introduzione della normativa in materia pensionistica;

4. di trasmettere il presente atto, per i successivi provvedimenti di competenza, a tutti i Settori dell'A.G.C. 07, nonché a tutte le Aree Generali di Coordinamento ed al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Delibera della Giunta Regionale n. 823 del 30/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 2 Musei, Biblioteche

Oggetto dell'Atto:

PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI MUSEI DI ENTE LOCALE E DI INTERESSE LOCALE EX ART. 11 L.R. 12/05.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a) la Legge Regionale 23 febbraio 2005 n. 12 disciplina l'esercizio delle funzioni della Regione in materia di musei e di raccolte di Ente Locali e di interesse locale;
b) la Regione Campania in attuazione della predetta legge regionale intende promuovere lo sviluppo dei musei e delle raccolte, il potenziamento delle strutture e dei servizi museali nonché la nascita di sistemi museali territoriali e tematici e favorire la conservazione, la valorizzazione dell'eccezionale patrimonio regionale di beni culturali disponibili per la pubblica fruizione;
c) l'articolo 11 della citata L.R. n. 12/05 prevede che la Giunta Regionale approvi il piano triennale degli interventi in materia su proposta del competente Assessore;
d) sono state individuate linee prioritarie di intervento sulla scorta degli elementi conoscitivi acquisiti dal Settore Musei e Biblioteche, nonché sulla scorta della necessità di proseguire le azioni volte a migliorare il funzionamento e la gestione delle strutture museali e dei servizi offerti;

RILEVATO CHE è necessario approvare il piano triennale degli interventi e delle attività in favore di musei e delle raccolte per il triennio 2012 - 2014, al fine di dare concreta attuazione alle specifiche competenze della Regione in materia di beni culturali, con la definizione delle priorità che dovranno caratterizzare gli interventi nel predetto triennio;

RITENUTO

a) di dover allegare, al presente dispositivo, il documento di Programmazione triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei di Ente Locale e di Interesse Locale 2012 - 2014, individuato con la dicitura "*Allegato A*", che forma parte integrante della deliberazione;
b) di dover dare la massima pubblicità a detta programmazione triennale mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi indicati in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati

1. Di approvare il piano triennale degli interventi e delle attività in favore di musei e delle raccolte per il triennio 2012 - 2014 che si allega al presente atto formandone parte integrante e sostanziale.
2. Di inviarlo alla competente Commissione Consiliare per l'acquisizione del parere favorevole, come previsto dal comma 2 dell'art. 11 della L.R. n°12/ 05.
3. Di inviare il presente atto all'Assessore al ramo e al Settore Musei e Biblioteche per le rispettive competenze.

“Allegato A”



R E G I O N E C A M P A N I A

Programmazione triennale degli interventi e delle attività
in favore dei musei di Ente Locale e di Interesse Locale
2012 - 2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

PREMESSA	pag. 3
LINEE DI AZIONE	pag. 7
ATTIVITA' ED INTERVENTI	pag. 8
LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTO E CRONOGRAMMA	pag. 9
PROGETTI PROPONIBILI DA PARTE DEI SISTEMI MUSEALI	pag. 10
PROGETTI DEL SETTORE MUSEI E BIBLIOTECHE	pag. 10
QUADRO FINANZIARIO	pag. 11
RISULTATI ATTESI	pag. 11

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

Il Piano Triennale degli interventi e delle attività del comparto museale di interesse per le annualità 2012 - 2014 rappresenta, per la Regione Campania, lo strumento fondamentale di programmazione delle politiche tese al raggiungimento di obiettivi di potenziamento, qualificazione e crescita delle strutture e dei servizi museali presenti sul territorio.

L'analisi e la valutazione dei risultati effettivamente conseguiti rispetto agli obiettivi programmati nel triennio precedente consente all'Amministrazione di scegliere, in modo oculato e consapevole, una opportuna continuazione di tutte le azioni già intraprese sulla base della utilità conseguita ed anche di perseguire "nuove sfide", basate sulle nuove necessità ed opportunità del comparto che diventano in tal modo "obiettivi strategici" da intraprendere.

Con la programmazione triennale 2009 - 2011 si è dato fondamentale rilievo al consolidamento di una rete regionale di musei riconosciuti *di interesse*, dando in tal modo concretezza alla previsione normativa regionale – legge regionale 12/05 *Norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale* – la quale ha espressamente richiesto, quale presupposto indispensabile per la fruizione di azioni di sostegno, il riconoscimento dello "status" di interesse regionale. In questo modo si è inteso perseguire il risultato di potenziare un modello organizzativo fondato su elementi relazionali, quali il coordinamento ed il perseguimento di obiettivi comuni tra i diversi soggetti che operano nel settore, dando in tal modo consistenza ad un processo di regionalizzazione dell'organizzazione del comparto. In questo modo più soggetti, anche di natura diversa in quanto pubblici e privati, che si raccordano tra di loro, integrano le proprie risorse aderendo ad un circuito unitario, si rendono partecipi di comuni riflessioni operative ed analoghi progetti di valorizzazione e promozione.
In altre parole vi è stata l'adesione ad una concezione di sistema inteso come raccordo operativo tra soggetti che hanno in comune una dimensione territoriale,con il coordinamento della regione, al fine di favorire la cooperazione e l'integrazione museale, unitamente alla qualificazione e allo sviluppo dei servizi. Peraltro, dall'analisi delle varie esperienze che si sono concretizzate negli ultimi anni, si comprende come il sistema, in genere, costituisce un'unità *super partes*, di maggior peso, che assolve ad una più incisiva collaborazione con le amministrazioni locali, gli enti pubblici e il sistema economico privato ovvero la realtà imprenditoriale locale. I musei finiscono, così, per identificarsi con un unico soggetto, più grande e più forte, con una maggiore visibilità sul mercato, che diviene il riferimento dell'offerta culturale.

Con l'approvazione della suddetta legge regionale e con il consequente regolamento di attuazione n° 5 del 18 dicembre 2006 si è dato inoltre un forte slancio all'applicazione degli *standards* museali relativi all'organizzazione e funzionamento dei musei, in linea con gli indirizzi già definiti con decreto ministeriale 20 maggio 2001. Anche rispetto a tale materia occorre sottolineare che la precedente programmazione triennale ha avviato un concreto ripensamento del ruolo dei musei presenti sul territorio al fine di superare il concetto originario di museo come semplice luogo di conservazione di oggetti per renderlo luogo di partecipazione attiva attraverso politiche di promozione culturale: in tal modo si cerca di superare i limiti posti dalla fisicità dei luoghi facendo da un lato leva sulle opportunità offerte dalla tecnologia quale strumento diffusivo di conoscenza e dall'altro sulla necessità di favorire una fruizione dei luoghi intesi quali siti di riferimento per iniziative di interesse artistico e culturale. Quindi, pur senza nulla togliere alla fondamentale funzione conservativa del museo come luogo di raccolta di testimonianze nonché di trasmissione della memoria, si evidenzia l'impegno esercitato nel favorire una più ampia ed attiva funzione culturale che questi siti possono svolgere nonché l'attenzione sulle straordinarie opportunità diffusive consentite con un'intelligente introduzione di innovazioni tecnologiche.

Oltre all'elaborazione di un piano generale avente valore triennale non va poi dimenticato che, in sede regionale, sono adottati specifici piani annuali degli interventi attraverso l'emanazione avvisi pubblici, al fine di dare puntuale attuazione agli indirizzi generali, così come elaborati, e di verificare puntualmente gli obiettivi strategici perseguiti. Il piano annuale rappresenta, infatti, non solo lo strumento di riparto delle risorse finanziarie attribuite per l'esercizio corrente ma anche l'occasione di monitoraggio/verifica della realizzazione degli interventi già sostenuti e dei risultati conseguiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altro strumento importante a disposizione della Regione per la verifica di attuazione della programmazione pluriennale è rappresentato dall'indagine conoscitiva sulla realtà museale campana, già avviata nel corso dell'anno 2009 dal Settore Musei e Biblioteche. Si evidenzia a tal fine che sia ciascun piano annuale che la più complessiva indagine conoscitiva forniscono il *feedback* necessario alla conoscenza delle reali condizioni di organizzazione e funzionamento dei musei, ossia un quadro completo di informazioni sulla base del quale indirizzare la futura programmazione regionale.

Quanto detto dimostra la forte consapevolezza dell'ente e delle sue strutture organizzative al perseguimento di concreti risultati nell'attuazione delle sue politiche culturali, nel forte convincimento che innovazione e promozione del comparto museale hanno un ruolo fondamentale nelle politiche culturali regionali anche al fine di favorire lo sviluppo sociale, economico e civile della Campania.

Il piano triennale 2012/2014 dovrà, quindi, tenere conto dei risultati dell'azione pregressa e valutare le priorità di quella futura individuando finalità ed interventi concreti con estrema attenzione.
Questo periodo di programmazione si sviluppa infatti in un contesto strutturale e territoriale che, seppur caratterizzato dalla limitatezza delle risorse disponibili, ha utilmente massimizzato le azioni di sostegno e di promozione sino ad ora svolte nell'interesse delle strutture museali regionali.

Tra gli obiettivi raggiunti nel precedente periodo di programmazione vanno anzitutto segnalati i netti miglioramenti nell'azione di adeguamento di gran parte degli istituti museali agli standards di organizzazione e funzionamento stabiliti dalla legge.
Ciò è stato reso possibile dal fatto che, con lo strumento della programmazione triennale, l'ente Regione ha:

- consentito ai direttori dei musei di conoscere con anticipo le linee di azione e gli obiettivi programmatici prioritari in modo tale favorire un'organizzazione delle strutture museali in modo coerente e conseguenziale, superando così una frammentaria individuazione delle azioni da realizzare.
- garantito un'omogeneizzazione dei regimi amministrativi di governo delle strutture ponendo in un compendio organico gli atti costitutivi degli enti proprietari, gli atti istitutivi di ogni singolo museo, i regolamenti di gestione, l'individuazione di un direttore scientifico, la garanzia di un orario minimo di apertura al pubblico, la verifica di un servizio didattico efficace.
- ottenuto un sensibile miglioramento dello stato di manutenzione e consolidamento degli immobili, sede di musei.
- favorito un'implementazione ed un adeguamento dell'impiantistica, in particolare legata alla sicurezza delle persone nonché alla tutela e salvaguardia delle collezioni.
- assicurato un significativo incremento delle attività finanziate per l'inventariazione/catalogazione in modo conforme agli standard ICCD nonché interventi di restauro delle collezioni. Tale attività catalografica preordinata alla definizione dell'identità culturale di un oggetto/bene è infatti indispensabile per le successive fasi di conservazione, salvaguardia e valorizzazione. I dati acquisiti attraverso l'indagine conoscitiva del 2009, rappresentano uno scenario in cui solo il 20,59% (28 dei 136 musei censiti) ha utilizzato lo standard ICCD (Istituto Centrale per Catalogazione e Documentazione).
- promosso interventi di allestimento e/o riallestimento delle aree espositive e/o dei depositi. Inoltre, un notevole stimolo è stato dato all'aspetto della comunicazione museale attraverso la progettazione, implementazione e realizzazione di siti web conformi alle normative vigenti.

Ciò nonostante nel corso del passato triennio, a seguito della concreta applicazione del piano triennale e delle analisi effettuate sui risultati provenienti dall'indagine conoscitiva, sono emerse alcune criticità.
In particolare:

- in relazione ai servizi al pubblico, spesso si è evidenziata una carenza dei servizi dedicati all'accoglienza dei visitatori e, in generale, dei servizi aggiuntivi offerti quali, ad esempio, bookshop (corner), caffetteria, sala conferenze, addetto alla visita guidata, audio guida, servizi

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifici dedicati ai diversamente abili, aule didattiche idonee, materiale didattico, scientifico e divulgativo, scarsa produzione di materiali editoriali). A riguardo l'indagine conoscitiva, svolta su un campione di 136 musei, esplicita un dato interessante: il 63% dei musei censiti è fornito di una biblioteca/archivio, ha una sala per attività didattiche, ha un parcheggio e un sito web. Il 57% dei musei è dotato dei servizi igienici per disabili. Molto basse le percentuali dei musei che hanno un laboratorio di fotografia (8,09%), un laboratorio di restauro (19,12%) e una fototeca (32,3%). Relativamente ai servizi più strettamente legati alla visita si evidenzia, da un lato, un ottimo rapporto con le scuole e la disponibilità ad effettuare visite guidate e, dall'altro, una limitata disponibilità di servizi educativi (47,8%) con conseguente carenza dei servizi audioguide (8,8%), cataloghi scientifici (24,2%), guide in più lingue (27,2%), didascalie in più lingue straniere (19,1%), pianta dei servizi (49,2%) e percorsi espositivi (40,4%).
Sono, pertanto, scarsi i sussidi alla visita di utenti stranieri.
In relazione, poi, alla tipologia di accesso si osserva che in più della metà dei musei censiti l'accesso è gratuito (71,32% ossia 97 musei), il restante 28,68% prevede un pagamento (quindi soltanto in 39 musei su 136 si paga l'ingresso). Il dato riportato evidenzia una tendenziale incapacità a perseguire una politica di autofinanziamento, ma potrebbe anche suggerire una autovalutazione di un servizio offerto non sempre di elevata qualità.
Ogni soluzione proposta per il superamento delle su citate criticità dovrà tener conto della sostenibilità dei costi nel tempo, sia rispetto alle reali dimensioni delle sale espositive che all'importanza delle collezioni del museo in esse contenute.

- in relazione al personale impegnato si è evidenziata una carenza numerica e la mancanza, spesso, di personale professionalmente qualificato il quale rappresenta l'elemento decisivo affinché una museo possa offrire un servizio di qualità.
  Quanto detto ci rimanda alla problematica della formazione dei professionisti museali la quale ricopre un'importanza strategica per lo sviluppo dei musei e dei beni culturali. Le caratteristiche peculiari dei musei italiani, legati in modo inestricabile alle città e ai territori, pongono, accanto ai tradizionali compiti di tutela e di conservazione, quelli non meno importanti di comunicazione e di valorizzazione. Per questo motivo è fondamentale formare figure che siano in grado di misurarsi con la complessità del museo contemporaneo e con i problemi che pone la società in continua e veloce evoluzione. A questo riguardo una particolare attenzione sarà rivolta alla formazione del direttore, figura centrale e inderogabile del museo. Il direttore è il garante delle attività nei confronti dell'amministrazione responsabile, della comunità scientifica e dei cittadini. A lui afferisce la piena responsabilità dell'attuazione della missione e delle politiche del museo, nonché della sua gestione.

- assoluta lentezza si è manifestata nella costituzione di sistemi museali tematici e/o territoriali omogenei, intesi come sistemi in senso stretto fondati sulla condivisione di risorse umane, tecnologiche e finanziarie, con l'effetto di determinare un'ottimizzazione dell'intero assetto gestionale, tanto sotto il profilo squisitamente tecnico-scientifico quanto sotto il profilo economico-finanziario. Per consentire finalmente il decollo di tali sistemi che stentano, ad oggi, a nascere, a causa della difficoltà di comunicazione e collaborazione tra le diverse strutture museali limitrofe, un contributo importante potrà venire dal coinvolgimento delle diverse realtà a livello provinciale mediante la stipula di accordi o convenzioni per una azione, più efficace e meno onerosa, di informazione e promozione museale.

L'Indagine conoscitiva sulla realtà museale campana ha avuto quindi come obiettivo primario quello di costruire un quadro della conoscenza dei musei presenti nel territorio regionale quale base di partenza per l'individuazione ed il sostegno di iniziative di qualificazione dell'offerta culturale. Infatti ogni buona programmazione, ogni progetto innovativo che non voglia essere improvvisato, non può fare a meno di fondarsi sulla conoscenza e sulla analisi di ciò che ad esso preesiste. L'indagine realizzata dal Settore Musei e Biblioteche ha interessato quindi l'intero territorio regionale, coinvolgendo attivamente 136 musei che hanno completato la procedura di rilevazione dei dati, su 154 istituti museali che hanno richiesto la password di accesso alla procedura, rispetto ad una platea complessiva di 220 musei contattati. E' quindi un campione assai ampio ed estremamente significativo.
La portata innovativa di tale azione risiede tanto nei suoi obiettivi di sistematicità, organicità e completezza di informazione quanto nella particolare metodologia adottata nella raccolta dati, realizzata esclusivamente *on line* attraverso il sito dedicato, consentendo una maggiore economicità dell'intero

fonte: http://burc.regione.campania.it

intervento. L'indagine ha rappresentato, inoltre, l'occasione per conoscere nel dettaglio le istituzioni museali campane, il proprio funzionamento e la quotidianità dei problemi operativi e gestionali, ottenendo cosi uno scenario aggiornato ed esaustivo, utile all'elaborazione dello stato di adeguamento agli standard museali previsti dalla legge.
Il monitoraggio della realtà museale campana consente un costante flusso di dati verso gli uffici del Settore Musei e Biblioteche, l'aggiornamento degli stessi in tempo reale, la costante verifica dei mutamenti negli assetti istituzionali, economici e finanziari, nella sicurezza, nel personale, nell'incremento o decremento delle collezioni, nelle attività di inventariazione e catalogazione, restauri, nei servizi al pubblico, e così via.
L'indagine conoscitiva ha costituito sicuramente anche uno strumento di autovalutazione, di analisi continua e di ausilio per gli stessi operatori museali, in un processo teso al raggiungimento della massima qualità dei servizi offerti.
Tutti i suddetti dati informativi sono stati posti a disposizione degli utenti i quali, accedendo al sito www.museincampania.it hanno la possibilità di usufruire di un ulteriore servizio di consultazione attraverso una "vetrina dei musei locali", uno spazio riservato dedicato ai 159 musei che hanno aderito all'iniziativa, la quale registra, a tutt'oggi, oltre 11.000 accessi. Altro aspetto importante da sottolineare è che tali informazioni, contenute nelle schede anagrafiche, sono confluite nel nuovo progetto *MuseiD-Italia,* un'iniziativa promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali a cui la Regione Campania ha aderito. L'obiettivo di tale progetto è quello della digitalizzazione del patrimonio museale italiano e della successiva pubblicazione dei suoi contenuti multimediali sul portale CulturaItalia. E' quindi evidente come l'indagine conoscitiva consenta di disporre di un'anagrafe dei musei e dei luoghi della cultura fruibile dal pubblico ed, oggi, anche interscambiabile con l'Anagrafe nazionale del Ministero.
Si ricorda a tal fine che il Settore Musei e Biblioteche, per i suoi compiti istituzionali, dispone di un proprio sito web raggiungibile dalla link: www.museiebiblioteche.regione.campania.it che rappresenta un altro importante strumento per la costruzione di una rete di comunicazione che contribuisca alla crescita omogenea di tutte le realtà museali presenti sul territorio.

Al fine di una compiuta conoscenza dello stato di attuazione della complessa azione di costituzione di una rete regionale di musei riconosciuti di interesse va ricordato che, sulla base della verifica di sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 4 della legge regionale 12/05 e dall'art. 5 del regolamento di attuazione, la Giunta Regionale, dal 2007 ad oggi, ha approvato n° 11 deliberazioni di riconoscimento dello *status* di museo di interesse regionale a favore di n° 102 istituzioni museali, di cui n° 51 appartenenti ad enti locali e n° 51 appartenenti ad istituzioni private di interesse locale, su una realtà museale complessiva di circa 220 musei presenti sul territorio regionale. In altre parole si può affermare con estrema soddisfazione che una parte assai significativa delle istituzioni museali pubbliche e private presenti in Campania hanno aderito al regime di disciplina ed hanno riconosciuto un utile ruolo di guida svolto dalla Regione, nella consapevolezza che operare in una logica di sistema è l'unico modo per superare le limitatezze operative proprie di ogni singola entità.

Le strutture museali che hanno ottenuto il riconoscimento di interesse regionale sono così distribuite tra le cinque province:

- Avellino: 27 musei
- Benevento: 5 musei
- Caserta: 10 musei
- Napoli: 29 musei
- Salerno: 31 musei

Questa significativa adesione delle suddette strutture regionali impone l'individuazione e la realizzazione di ulteriori soluzioni utili per la loro valorizzazione e necessarie per un funzionamento ottimale anche promuovendo forme di condivisione di servizi attraverso la stipula di accordi/convenzioni tra gli stessi enti aderenti al sistema regionale. Per accrescere i momenti di riflessione ed incontro tra i soggetti interessati il Settore Musei e Biblioteche ha promosso, con continuità una Conferenza Annuale dei musei di ente locale e di interesse locale quale occasione stabile di confronto tra gli operatori del comparto museale campano. Già da alcuni anni è emerso chiaramente, nell'ambito dei diversi incontri pubblici, come la crisi dell'economia stava colpendo anche il mondo della cultura e, quindi, dei musei. E' quindi apparso subito chiaro che si sarebbe dovuto prendere coscienza del cambiamento in atto e della conseguente difficilissima gestione del comparto, dovuta alla progressiva riduzione della spesa pubblica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per fronteggiare la situazione si è subito immaginato un potenziamento dell'azione attraverso attività di promozione rivolte a soggetti di riferimento (scuole e università, visitatori locali e turisti, interlocutori istituzionali, comunità scientifica) al fine di accrescere le attività orientate al potenziamento dei ricavi. Il permanere di tale difficile situazione, anzi la drammatica accelerazione di questa tendenza, impone oggi la necessità di un cambiamento attraverso l'individuazione di nuovi modelli di gestione, di collaborazione e di sviluppo volti alla riduzione delle spese.

Occorre, quindi, ragionare su un nuovo "ruolo" che le istituzioni culturali possano e devono svolgere nel contesto economico e sociale della nostra regione, operando per facilitare un processo di "responsabilizzazione" dei soggetti orientati alla ricerca di soluzioni praticabili. E' necessario, pertanto, evitare gli sprechi e, cioè, un uso disinvolto del denaro pubblico, per pensare a un futuro in cui le risorse pubbliche siano realmente sussidiarie a quelle private. Questo nuovo modello di gestione del patrimonio culturale deve essere partecipato, sostenibile, sussidiario. Partecipato perché basato sul coinvolgimento della comunità e sull'intervento volontario dei cittadini, sostenibile perché l'apporto di idee e di risorse offerto dal volontariato si integra con l'intervento pubblico, sussidiario perché riconosce ai musei la funzione di presidio culturale del patrimonio diffuso sul territorio. E' evidente che una maggiore efficienza ed economicità di gestione dei singoli istituti museali è indispensabile, ma non è più sufficiente. E' necessaria una nuova stagione di fattiva cooperazione tra le persone, gli istituti, le amministrazioni pubbliche e private. Bisogna aumentare la capacità di agire in rete e di promuovere sistemi territoriali per "gestire in forma associata progetti e servizi culturali". Si apre così una nuova fase per una impegnativa stabilizzazione e riorganizzazione territoriale delle realtà museali esistenti sul territorio, vale a dire occuparsi maggiormente dell'esistente, piuttosto che aprire nuovi musei, se questi non sono uno strumento di rafforzamento reale dell'offerta culturale esistente, ma un elemento del suo indebolimento, magari prosciugando le poche risorse disponibili. Non è più tempo di iniziative improvvisate e senza impatti duraturi, né culturali né economici.

LINEE DI AZIONE

Il piano triennale, per gli anni 2012 – 2014, sarà costituito da interventi finalizzati alla salvaguardia, alla conservazione, alla valorizzazione ed alla promozione del patrimonio museale campano.

L'intervento finanziario della Regione Campania è comunque fondamentale al fine di promuovere la realizzazione di una vera azione di politica amministrativa a favore del patrimonio culturale del nostro territorio.
Tale azione si propone di incentivare progetti che rivestano significativo carattere scientifico, culturale e promozionale. Si prevede, inoltre, la possibilità di favorire l'acquisizione di beni culturali al demanio regionale anche attraverso l'esercizio del diritto di prelazione, a cui si ricorrerà ogni qualvolta si ravvisi l'esigenza di impedire la dispersione o l'alienazione del patrimonio culturale, anche allo scopo di incrementare le raccolte dei musei di ente locale e di interesse locale già esistenti.

Per superare poi le difficoltà operative e gestionali ed ovviare alla precarietà delle condizioni oggettive in cui versano i musei, senza mortificare le molteplicità delle singole identità culturali e materiali, si va delineando anche in Campania l'idea di aggregare le singole istituzioni in un insieme più vasto, indipendentemente dalle dimensioni, dalla natura giuridica, dai requisiti e dalle risorse di partenza: un modello organizzativo che sembra possa rispondere più di ogni altro alle sollecitazioni di rinnovamento rivolte al museo come istituzione culturale legata al territorio.

La Regione Campania, pertanto, intende favorire la costituzione di sistemi museali attraverso i quali i titolari di musei potranno attuare forme di cooperazione e di integrazione museale, al fine di garantire la migliore qualità dei servizi di conservazione, gestione e valorizzazione, condividendo obiettivi e responsabilità, nonché i costi delle attività e dei servizi e rifuggendo il rischio di diseconomie di scala.
Potranno quindi essere incentivati sistemi museali che rivestano a livello locale carattere esclusivamente tematico se costituiti tra istituzioni omogenee per materia, a prescindere dal territorio in cui insistono, quando la forma di cooperazione serve a valorizzare uno specifico tema a loro pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione Campania, altresì, intende sviluppare le conoscenze e le competenze degli operatori museali, approfondendo la professionalità sia nella gestione museale che finanziario-amministrativa.
Un modo questo, anche, per fronteggiare la crisi e per superarla, valutando il personale come risorsa decisiva, in grado di assicurare la corretta implementazione dell'intero percorso necessario al buon funzionamento del museo e di esprimere innovazione, creatività e progettualità.

ATTIVITÀ ED INTERVENTI

Sulla base di progetti e con la partecipazione finanziaria dei soggetti a cui i musei appartengono saranno assegnati contributi per il perseguimento degli obiettivi di seguito descritti:

1) adeguamento e manutenzione degli immobili, sedi dei musei, appartenenti ad enti locali, favorendo interventi di immediata cantierabilità con particolare riferimento agli interventi che favoriscono l'abbattimento delle barriere architettoniche;
2) realizzazione di interventi di impiantistica, con particolare riferimento agli impianti che garantiscono la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, del personale e degli utenti (impianto di antintrusione, di antincendio, di condizionamento e di controllo dell'umidità e adeguamento degli impianti alla normativa di sicurezza vigente) nonché la messa a norma della struttura anche dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche;
3) attività di documentazione e catalogazione del patrimonio, specialmente di quello a rischio, secondo gli standard catalografici ICCD e nel rispetto del protocollo d'intesa tra Ministero dei Beni e Attività Culturali e Regione Campania, approvato con D.G.R. n. 1079/2005. Saranno infatti favorite le attività di ricerca di documentazione di carattere culturale e storico, di significativo valore, a testimonianza delle peculiarità dei territori e delle popolazioni locali;
4) manutenzione e il restauro dei beni. Tali progetti dovranno essere proposti secondo le priorità così come previste anche per la loro catalogazione e dovranno essere inseriti nell'ambito di un'attività di pianificazione e programmazione effettuata dal responsabile delle raccolte, previa autorizzazione della competente Soprintendenza;
5) allestimenti di nuovi spazi espositivi e riallestimento di quelli obsoleti nonché allestimento degli ambienti di deposito integrato con il percorso di visita, laboratori e ambienti destinati in generale alla gestione, cura e conservazione delle opere, compresi i laboratori di restauro;
   Per i nuovi allestimenti saranno considerati prioritari quelli necessari per l'esposizione di beni di recente catalogazione e restauro;
6) formazione e aggiornamento del personale attraverso corsi di formazione/aggiornamento destinati unicamente al personale che opera all'interno del museo, organizzati da enti di formazione accreditati dalla Regione Campania o da altre regioni; le attività di formazione potranno essere svolte anche da associazioni di categoria, organismi universitari, da istituti centrali e periferici dello Stato;
7) attività di promozione e di valorizzazione del patrimonio museale che potranno consistere anche nella realizzazione di siti Internet per cui è richiesto il rispetto della normativa sull'accessibilità ai sensi dell'art. 4, comma 3, della legge n. 4/04 (c.d. legge Stanca). Per quanto attiene all'organizzazione di mostre e convegni si evidenzia che tali attività dovranno riguardare il patrimonio disponibile e la cultura del territorio di pertinenza dei musei proponenti. Per quanto invece attiene all'attività di didattica museale e di educazione al patrimonio culturale occorre riferirsi in particolare riferimento alla promozione e alla fruizione del territorio tramite la conoscenza del patrimonio museale;
8) progetti di studi e ricerche coerenti con la missione del museo, con l'obiettivo di promozione di significative raccolte in essi contenute, con obiettivi di edizione e divulgazione in ragione dei contenuti di interesse culturale;
9) progetti di incremento raccolte che, in osservanza a quanto stabilito dal Codice dei beni culturali (d.lgs 42/2004), potrà realizzarsi attraverso acquisti, donazioni, lasciti ed espropri che siano coerenti con la tipologia delle collezioni/raccolte già esistenti e, nel caso di tipologie non ancora presenti, con la vocazione/missione del museo;
10) progetti di sostegno al funzionamento e lo sviluppo dei sistemi museali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTI E CRONOGRAMMA

Al fine di rendere più specifici i contenuti degli interventi che saranno intrapresi nei prossimi anni e con l'obiettivo di conferire adeguata priorità a quegli interventi da considerare particolarmente urgenti, si intende ripartire le azioni sulla base degli anni di riferimento. Tale ripartizione è stata determinata avendo riguardo ai risultati dell'indagine conoscitiva condotta in questi anni dal Settore Musei e Biblioteche da cui è emerso, tra l'altro:

1. che ancora oggi vi sono strutture museali di ente locale che non riescono a garantire un'adeguata funzionalità in quanto ubicati in edifici storici che spesso mal si prestano a modifiche strutturali per adeguarli alle esigenze proprie di un museo;
2. che seppur nella maggior parte dei musei di interesse lo stato degli impianti, sotto il profilo della sicurezza, è generalmente adeguato alle esigenze minime di funzionalità ciò nonostante occorre realizzare il completo adeguamento di tutte le strutture museali;
3. che, come già anticipato nella introduzione, la gestione delle collezioni (inventariazione e di documentazione dei materiali raccolti), è sostanzialmente migliorata, ma ancora non sufficientemente adeguata alle necessità di una idonea catalogazione e valorizzazione delle stesse.

Pertanto, sulla base della descritta situazione, vi è la necessità di dare priorità alle seguenti azioni nei prossimi anni di riferimento:

ANNO 2012

- consolidamento, adeguamento e manutenzione degli immobili sede di musei appartenenti ad enti locali;
- impiantistica, con particolare riferimento agli impianti che garantiscono la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, oltre quella del personale e degli utenti;
- sostegno al funzionamento e allo sviluppo dei sistemi museali e dei loro progetti;
- documentazione e catalogazione del patrimonio;
- formazione e aggiornamento del personale dei musei;
- progetti di attività di promozione e di valorizzazione;
- progetti di didattica museale e di educazione al patrimonio culturale.

ANNO 2013

Alle priorità previste per il 2012, che vengono confermate anche per questa annualità, si aggiungono gli interventi di seguito indicati:

- produzione di cataloghi scientifici;
- produzione di materiale promozionale;
- allestimento e sistemazione depositi;
- progetti di manutenzione e restauro beni;
- organizzazione di mostre e convegni relativi al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio.

ANNO 2014

Alle priorità previste per le annualità 2012 e 2013, confermate anche per questa annualità, si aggiungono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- progetti di studi e ricerche;
- progetti di incremento raccolte.

PROGETTI PROPONIBILI DA PARTE DEI SISTEMI MUSEALI

In un'ottica, poi, di concreto sostegno all'organizzazione in chiave sistemica delle istituzioni culturali, particolare attenzione si intende rivolgere a tutte le azioni volte a favorire modalità interconnesse di organizzazione dei servizi di promozione e comunicazione.

In particolare:

- progetti di comunicazione e promozione (guide, monografie, riviste periodiche, partecipazione ad eventi a livello nazionale ed internazionale, fiere tematiche);
- progetti di informatizzazione (messa in rete dei musei del sistema, apertura di un sito web, newsletter);
- progetti di formazione per gli operatori del settore, con particolare attenzione ad interventi di marketing territoriale;
- realizzazione di studi e ricerche, documentazione e catalogazione, pubblicazione di quaderni su ricerche specifiche riguardanti anche il patrimonio del territorio di pertinenza.

L'obiettivo ultimo di questa azione sarà quello della costituzione di una vera e propria *cabina di regia* deputata all'ottimizzazione degli interventi evitando, così, inutili duplicazioni.

PROGETTI DEL SETTORE MUSEI E BIBLIOTECHE

Nell'ambito della programmazione triennale, la Regione attraverso il Settore Musei e Biblioteche:

- rielaborerà e perfezionerà la scheda per l'indagine conoscitiva sulla realtà museale in Campania, quale strumento fondamentale di monitoraggio e comunicazione con il territorio, tenendo conto delle esigenze e dei requisiti previsti dai questionari di rilevazione Istat-Mibac, in una prospettiva di costituzione e implementazione di un "*Sistema informativo integrato*" tra musei e luoghi della cultura, statali e non statali. Saranno, inoltre, incrementati i rilevamenti di tipo statistico, per rendere più agevole la valutazione dei processi di applicazione degli standard e degli obiettivi di qualità e, quindi, essere in grado di elaborare coerenti strategie di sostegno;
- definirà i singoli profili professionali, in armonia con la "Carta nazionale dei profili professionali", approvati dall'Icom nel 2006;
- programmerà e realizzerà incontri, *workshops*, convegni e seminari, per analizzare i problemi dei musei e delle raccolte ed individuare gli atti necessari da porre in essere per il miglioramento delle strutture e dei servizi; per l'aggiornamento del personale secondo criteri di efficacia ed efficienza, anche in collaborazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio, le singole Soprintendenze, le Università, gli Istituti di ricerca; promuoverà, in Italia e all'estero, attraverso la organizzazione di mostre, il patrimonio culturale campano;
- assicurerà, durante la settimana della cultura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali o in apposite manifestazioni annuali, un adeguato flusso informativo rivolto ad istituzioni pubbliche e private, scuole e i singoli cittadini sull'attività svolta anche attraverso attività espositive;
- interverrà per acquisire, nei modi di legge, beni culturali anche attraverso l'esercizio della prelazione allo scopo di evitare la dispersione di beni e per incrementare le raccolte dei musei.

La Regione, inoltre, anche in collaborazione con le Università e con altre organizzazioni pubbliche specializzate, intenderà promuovere e sostenere progetti di formazione e di aggiornamento per il personale delle strutture museali nonché progetti di valorizzazione del patrimonio culturale e librario.
In particolare sarà proseguita un'azione concertativa già intrapresa con primarie istituzioni culturali di livello internazionale. Anche nel triennio 2012 - 2014 infatti, in linea con il percorso tracciato e sulla scorta di programmi già discussi in sedi istituzionali, si rafforzerà l'azione di intesa con primarie istituzioni nazionali ed internazionali volta a realizzare iniziative di promozione e di scambio del patrimonio museale e culturale campano, i cui profili attuativi sono rimessi alle competenze degli uffici preposti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’attivazione di tali progetti di promozione consentirà di dare rilievo extraregionale al patrimonio posseduto nonché a creare condizioni di più ampia conoscenza e fruizione di quei valori culturali propri del nostro territorio.

QUADRO FINANZIARIO

Agli oneri derivanti dall’attuazione del presente piano triennale la Regione farà fronte mediante l’utilizzo di idonee risorse finanziarie che saranno rese disponibili sui competenti capitoli di spesa del Settore Musei e Biblioteche in sede di approvazione della legge di bilancio di previsione di ciascun esercizio finanziario.
L’assegnazione dei contributi ed il connesso utilizzo delle risorse finanziarie, disponibili sui competenti capitoli di spesa, saranno operati con le procedure, le modalità ed i criteri definiti con la legge regionale n. 12/2005 ed il relativo regolamento di attuazione.

RISULTATI ATTESI

Gli interventi programmati dovranno consentire ai musei di adempiere ad ogni obbligo di legge in ordine alla conservazione, alla sicurezza e alla prevenzione del rischio, nonché di raggiungere l’obiettivo di qualificare, il più possibile, le strutture museali campane ed i relativi servizi.
La programmazione dell'intervento regionale a favore dei musei, punta a migliorare gli standards funzionali e ad incrementare la fruizione degli spazi museali all’utenza, anche in una logica di sostenibilità economica delle strutture interessate.
Tali obiettivi di innalzamento della qualità delle prestazioni degli istituti museali presenti in Campania costituiscono risultati perseguibili. A tale scopo il Settore proseguirà nella sua azione volta a garantire un processo di crescita mirato alle peculiarità delle singole istituzioni museali.
Va inoltre perseguito l’obiettivo di incrementare il numero dei musei riconosciuti di interesse regionale, obiettivo che non può prescindere dalla valutazione che questi rappresentino realmente uno strumento di rafforzamento dell’offerta culturale esistente sul territorio.
Uno dei principali risultati attesi dall’applicazione di tale piano triennale, è la costituzione dei sistemi museali, territoriali e/o tematici, finalizzati al coordinamento di azioni di comunicazione e promozione del territorio di appartenenza.
Lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli operatori museali, obiettivo perseguito oggi dal Settore Musei e Biblioteche rappresenta senz’altro il risultato non solo dell’obiettivo di una gestione funzionale del museo, ma anche quello di una risposta adeguata alla crisi che ormai da tempo le nostre istituzioni culturali del nostro paese stanno vivendo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 853 del 30/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

P.O. CAMPANIA FSE 2007/2013 - OB. OP. E1) - PIANO "CAMPANIA AL LAVORO!" - ATTIVAZIONE DI PERCORSI FORMATIVI DI INSERIMENTO PROFESSIONALE NEL SETTORE DELLA GREEN ECONOMY

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) con D.G..R. n. 690 del 08/10/2010 è stato approvato il Piano d'Azione per il Lavoro "*Campania al lavoro!*", pubblicato sul B.U.R.C. n. 76 del 22/11/2010;

b) il Piano d'Azione per il Lavoro incentiva l'attuazione di un complesso programma di interventi, mediante l'utilizzo di dispositivi di politica del lavoro e di strumenti di intervento regionale nell'economia, finalizzati a favorire l'occupazione e l'inserimento professionale nel mercato del lavoro campano;

c) nell'ambito della Linea di intervento *LABOUR MARKET POLICY (LMP) – Inserimenti formativi nell'impresa, lavoro, crescita del capitale sociale* – è stato programmato lo strumento "*Più Verde, più apprendi più lavori*";

d) l'intervento "*Più Verde, più apprendi più lavori*" incentiva, in particolare, il conseguimento di una qualificazione professionale attraverso il lavoro e l'acquisizione di competenze tecniche nel settore della cd. *Green Economy*;

e) come risulta dalle analisi di sistema sui fabbisogni occupazionali nel settore della *Green Economy* – realizzate dal settore 06 dell'AGC 17, che costituiscono l'Annesso 1 congiuntamente agli allegati 1 e 2 alla presente deliberazione, la *Green Economy* nella Regione Campania rappresenta un settore che offre ampi spazi di intervento e significative potenzialità di impiego occupazionale in particolare nei profili professionali individuati.

CONSIDERATO

a) che l'intervento "*Più verdi più apprendi e più lavori*" appare coerente con i contenuti del POR FSE Regione Campania Asse 2 Obiettivo Operativo e1) Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi.;

b) che l'intervento da attuare viene realizzato compatibilmente in via complementare con quanto previsto con la disciplina vigente in materia di incentivi all'occupazione, e con le misure del Piano d'Azione per il Lavoro "*Campania al lavoro!*" *("Più apprendi più lavori"e "Più sviluppo più lavoro")* già attive;

c) che le risorse programmate dal Piano di Azione per il lavoro per tale intervento ammontano a euro 5.000.000,00.

PRESO ATTO

a) del parere espresso dall'AdG acquisito al protocollo con n. 951083 del 14.12.11 e, in particolare, della necessità in esso rappresentata di procedere a una revisione della complessiva programmazione delle risorse appostate sull'Obiettivo operativo e1), onde superare la condizione di "*overbooking*" programmatico detereminatosi.

RITENUTO

a) di dover approvare, sulla base dell'evoluzione normativa e della produzione scientifica emersa a livello internazionale e nazionale, gli esiti dello Studio del *"Fabbisogno di profili professionali per la green economy campana",* realizzato dal settore 06 dell'AGC 17, che costituiscono l'Annesso 1 congiuntamente agli allegati 1 e 2 alla presente deliberazione, che qui si intendono riportati per intero;

b) che è opportuno sostenere percorsi formativi di inserimento professionale in tale comparto occupazionale, approvando lo stanziamento delle risorse necessarie, quantificate in euro 5.000.000,00.

c) di dover rinviare a successivi provvedimenti la revisione della complessiva programmazione delle risorse appostate sull'Obiettivo operativo e1), onde superare la condizione di "overbooking" programmatico detereminatosi, segnalata dall'AdG del POR FSE 2007-2013;

VISTI

a) il Reg. (CE) n. 1081 del Consiglio del 5 luglio 2006 e ss.mm.ii. relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Reg. (CE) 1784/1999 e ss.mm.ii;

b) il Reg. (CE) n. 1083 del Consiglio del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Reg. (CE) n. 1260/1999, e ss.mm.ii.;

c) il Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 "Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione;

d) il Vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE dei PO 2007-2013, approvato con nota prot. n. 17/VII/0021482 del 26/11/2009 del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

e) il Reg. (CE) n. 1828 del Consiglio del 8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Reg (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e ss.mm.ii;

f) la Decisione della Commissione C(2007)5478 del 7 novembre 2007 con cui è stato adottato il Programma operativo della Regione Campania per l'intervento comunitario del Fondo sociale europeo;

g) la Delibera n. 2 del 11 gennaio 2008 con cui la Giunta regionale ha preso atto della Decisione sopra citata;

h) la DGR. n. 27 del 11 gennaio 2008 con cui è stato approvato il Piano finanziario per Obiettivo specifico ed operativo in ordine al POR Campania FSE 2007–2013;

i) il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 61 del 7 marzo 2008 e ss.mm.ii. con cui sono stati nominati i Dirigenti di Settore ai quali affidare la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli obiettivi operativi del POR Campania FSE 2007-2013;

j) la Deliberazione di Giunta regionale n. 935 del 30 maggio 2008 "POR Campania FSE 2007-2013 - Presa d'atto dei criteri di selezione delle operazioni";

k) la DGR n. 1959 del 5 dicembre 2008 con cui è stato approvato il Manuale dell'Autorità di gestione del POR Campania FSE 2007-2013, come modificato dal DD n. 160 del 29.6.2011;

l) la legge n. 845 del 21 dicembre 1978 "Legge quadro in materia di formazione professionale";

m) la Legge regionale n. 14 del 18 novembre 2009 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" come modificata dalla L. R. n. 7 del 20.07.2010;

n) la DGR n. 1847 del 18 dicembre 2009 con cui è stato approvato il Regolamento attuativo di cui all'art. 54 comma 1 lettera A) della legge 18 novembre 2009 n. 14 recante "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale e per la promozione della qualità del lavoro";

o) la DGR n. 1849 del 18 dicembre 2009 con cui è stato approvato il Regolamento attuativo di cui all'art. 54 comma 1 lettera B) della legge 18 novembre 2009 n. 14 recante "Disposizioni regionali per la formazione professionale";

p) il D.Lgs. n. 167 del 14.7.2011 "Testo unico dell'apprendistato";

q) il Reg. (CE) n. 1998 della Commissione del 15 dicembre 2006 che disciplina l'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") e ss.mm.ii.;

r) il Reg. (CE) n. 800 della Commissione del 6 agosto 2008 con cui sono state dichiarate alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria) e ss.mm.ii.;

s) il Programma operativo regionale Campania FSE 2007/2013;

t) la DGR n. 690 del 08/10/2010 di approvazione del Piano d'Azione per il Lavoro "Campania al lavoro!", pubblicato sul B.U.R.C. n. 76 del 22/11/2010;

propone e la Giunta Regionale a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati

1. di approvare le analisi di sistema, realizzate dal settore 06 AGC 17, di cui all'Annesso 1 congiuntamente agli allegati 1 e 2 alla presente deliberazione, che, allegati alla presente deliberazione, ne formano parte integrante e sostanziale;

2. di programmare lo stanziamento della somma di €. 5.000.000,00 a valere su risorse del P.O. FSE 2007-2013 – Obiettivo Operativo *e1 - Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati ed incentivi*;

3. di autorizzare, in attuazione al Piano d'Azione per il Lavoro "Campania al lavoro!" approvato con D.G..R. n. 690/2010, compatibilmente in via complementare con quanto previsto con la disciplina vigente in materia di incentivi all'occupazione, e con le misure del Piano d'Azione per il Lavoro *("Più apprendi più lavori"e "Più sviluppo più lavoro")* già attive, lo svolgimento di percorsi formativi di inserimento professionale nel settore della *Green Economy*;

4. di demandare al dirigente di settore competente gli atti conseguenti per l'esecuzione della presente delibera, individuando le procedure da attivarsi per la realizzazione degli interventi programmati, salvi restando gli ulteriori eventuali adempimenti amministrativi di competenza della Giunta Regionale;

5. di rinviare a successivi provvedimenti la revisione della complessiva programmazione delle risorse appostate sull'Obiettivo operativo e1), onde superare la condizione di "overbooking" programmatico detereminatosi, segnalata dall'AdG del POR FSE 2007-2013;

6. di inviare la presente deliberazione alla A.G.C. n. 17, all'A.G.C. 03, al Settore Gestione Entrate e Spesa dell'A.G..C. 08, al Settore Stampa Documentazione Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

FABBISOGNO DI PROFILI PROFESSIONALI PER LA GREEN ECONOMY CAMPANA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice

1) **Coerenza dell'intervento con i documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali**
   a) **Riduzione delle emissioni inquinanti e diffusione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili**
   b) **Gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento a quelli pericolosi**
   c) **Diffusione di soluzioni volte al risparmio energetico nel settore dell'edilizia**

2) **Priorità di intervento per il territorio**

3) **Profili professionali della Green Economy**

4) **Fabbisogno regionale di profili Green**
   a) **Il quadro generale dell'occupazione verde e le prospettive per la Campania**
   b) **Gli investimenti in energie rinnovabili**
   c) **Investimenti in altri settori "verdi"**
   d) **Previsioni occupazionali**

5) **Bacino di utenza**

Bibliografia

Allegati:

All.1: Politiche comunitarie, nazionali e regionali in materia di Green Economy
All.2:Profili professionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

1) Coerenza dell'intervento con i documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Nell'ambito della programmazione europea, nazionale e regionale dell'ultimo decennio si possono chiaramente individuare (all. 1) specifiche direttrici di sviluppo volte alla promozione di investimenti nei seguenti ambiti:

a) Riduzione delle emissioni inquinanti e diffusione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
b) Gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento a quelli pericolosi;
c) Diffusione di soluzioni volte al risparmio energetico nel settore dell'edilizia.

a) Riduzione delle emissioni inquinanti e diffusione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Il **protocollo di Kyoto**, che fa seguito alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, è uno dei più importanti strumenti giuridici internazionali volti a combattere i cambiamenti climatici. Esso contiene gli impegni dei paesi industrializzati a ridurre le emissioni di alcuni gas ad effetto serra, responsabili del riscaldamento del pianeta. Le emissioni totali dei paesi sviluppati devono essere ridotte almeno del 5% nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990.

Con la **Decisione del Consiglio 2002/358/CE**, del 25 aprile 2002, l'Unione Europea approva il protocollo di Kyoto.

Nel 2000, con il **Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico,** la Commissione Europea ribadisce l'esigenza di favorire la promozione delle fonti rinnovabili e impegna gli Stati Membri a ridurre le proprie emissioni di gas serra.

La **Direttiva 2001/77/CE** mira a promuovere un maggior contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno, nonché a favorire la creazione per un futuro quadro comunitario in materia. Il provvedimento normativo stabilisce per ogni Stato membro gli obiettivi da raggiungere nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

A tale direttiva seguono una serie di normative specifiche di settore. Si segnalano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la **Direttiva Biocarburanti 30/2003/CE,** il **Piano d'Azione per le Biomasse** del 2005, la **Decisione della Commissione europea del 9 novembre 2007** che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica alle pompe di calore elettriche, a gas o ad assorbimento funzionanti a gas.

La politica energetica europea, nel 2007, prende nuovo slancio con il documento denominato **Politica energetica per l'Europa - Piano d'azione del Consiglio europeo 2007-2009**. Tale piano presenta un pacchetto di misure finalizzate, secondo un approccio integrato tra politiche (mercato interno, ambiente, clima, grandi reti, agricoltura, ricerca scientifica e tecnologica, relazioni esterne) e uno sforzo congiunto degli Stati membri, al completamento del mercato interno dell'energia e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio, rafforzandone allo stesso tempo la competitività a livello globale. Tradotto in obiettivi vincolanti, questo vuol dire che l'UE si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 20% e ad aumentare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020; inoltre, in meno di 15 anni, deve contare su un mix energetico proveniente per il 20% da fonti rinnovabili, e tra queste l'8% dovrà essere generato proprio da biomasse e biocarburanti.

Tali obiettivi vengono ripresi dalla **Direttiva 28/2009.** La Direttiva stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissa obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Tale documento contiene anche l'obbligo per ogni Stato membro di adottare un piano di azione nazionale per

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'energia da fonti rinnovabili. Tali piani di azione nazionali, in linea con il principio di sussidiarietà, fissano gli obiettivi nazionali per gli Stati membri per la quota di energia da fonti rinnovabili consumate nel settore dei trasporti, dell'elettricità, del riscaldamento e del raffreddamento entro il 2020.

Per quanto attiene la normativa italiana, il **decreto legislativo 387/2003** recepisce la Direttiva 2001/77/CE e stabilisce un incremento annuale dello 0,35%, dal 2004 al 2006, della quota obbligatoria di energia prodotta attraverso fonti rinnovabili da immettere sul mercato. Tale norma ha previsto, all'articolo 12, che la "costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, di potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché le opere connesse e alle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi siano soggetti a un'autorizzazione unica", atto conclusivo di un procedimento che può avere una durata massima di 180 giorni. Muovendo i propri passi dalla normativa comunitaria, il decreto persegue quindi il duplice obiettivo, già attuato in numerosi settori dell'ordinamento, di semplificare e snellire, ove possibile, il procedimento amministrativo, e consentire una valutazione ottimale dell'impatto ambientale.

Il **decreto legislativo n. 26/2007** completa la liberalizzazione del mercato energetico, mentre il decreto legislativo n. 20/2007 ha attuato la direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione.

Nello stesso anno, il **Piano nazionale sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e sull'eco-industria,** offre, tra l'altro, possibilità di interazione tra settore agricolo ed energetico per la valorizzazione delle biomasse, attraverso la possibilità di realizzare, a breve termine, piccole centrali elettriche a cogenerazione alimentate a biomasse e di produrre biocarburanti, soprattutto in una logica di recupero degli scarti di produzione agricola, con la realizzazione di distillerie di bioetanolo e impianti per la produzione di biodiesel.

Il **Piano di azione nazionale – 2010,** realizzato secondo quanto previsto all'art. 4 della direttiva 28/2009 CE, disegna le principali linee d'azione per le fonti rinnovabili, in un approccio organico per il perseguimento degli obiettivi strategici. Le linee d'azione si articolano su due piani: la governance istituzionale e le politiche settoriali.

Per quanto riguarda le politiche interregionali per il sestennio 2007-2013, il **Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico"**, in particolare la Priorità 3 – Obiettivo generale 3.1, mira a promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico.

Per quanto riguarda poi la programmazione dei fondi strutturali della Regione Campania, il **PASER Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale** individua la produzione energetica ed in particolare le fonti rinnovabili tra i settori strategici per lo sviluppo economico della regione.

In linea con tale direttrice, il **P.O. FESR 2007-2013** concentra le risorse su alcune priorità strategiche di sviluppo come la sostenibilità ambientale, la competitività del sistema produttivo regionale, il comparto energetico, infrastrutture e trasporti, innovazione tecnologica e ricerca, sviluppo urbano e qualità della vita, turismo e politiche culturali, cooperazione. In particolare, l'asse 3 "Energia" sviluppa azioni finalizzate a: sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili; efficienza del sistema e potenziamento di reti; contenimento ed efficienza della domanda; cogenerazione, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore ai 50 MWe.

Per quanto riguarda la programmazione dell'**FSE**, **il tema dell'energia è affrontato in modo trasversale ai vari assi**, ma nell'**Asse IV Capitale Umano** Obiettivo specifico l) *creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione*, fra le azioni possibili si citano: "interventi integrati a supporto della creazione di una rete territoriale di servizi formativi e di orientamento rivolti prevalentemente a manager ed imprenditori per favorire la diffusione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'innovazione e della sperimentazione nelle imprese sui temi dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali".
Inoltre, il **Piano Energetico Ambientale Regionale**, rappresenta il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in campo energetico ed ambientale, assumono iniziative nel territorio della Campania, ponendosi come incubatore di interventi che si articolano in un orizzonte temporale che si proietta fino al 2020, con obiettivi intermedi nel 2013. Nel piano sono comprese anche le azioni relative allo sviluppo di impianti di energia eolica e fotovoltaica.
L'attenzione al tema energetico –ambientale è testimoniato dalla presenza nel piano formativo **Campania al lavoro** dell'azione "Più Verde – Più apprendi nella green economy più lavori".

b) **Gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento a quelli pericolosi**

Per quanto riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti, la **Direttiva del Consiglio 91/689/CE del 12 dicembre 1991**, introduce una definizione precisa ed uniforme dei rifiuti pericolosi e mira a garantire una gestione rispettosa dell'ambiente del flusso di tali rifiuti. La direttiva integra la direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2006/16/CE) imponendo nuovi controlli sulla gestione dei rifiuti pericolosi, in particolare requisiti di tracciabilità, il divieto di mescolare i rifiuti pericolosi con altri rifiuti e l'obbligo di notificare alla Commissione i rifiuti che presentano proprietà pericolose, ma che non sono registrati come tali.
Il Sesto Programma Comunitario di azione per l'ambiente intitolato "**Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta**" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. La comunicazione rileva che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Il programma si concentra su quattro settori d'intervento prioritari: cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e salute e gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti.
Il tema della protezione ambientale e della corretta gestione e bonifica dei siti inquinati è ripreso dalla **Direttiva 2004/35/CE** "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale
La **Direttiva 28/2009/CE** stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità. Essa mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva:

- effluenti gassosi;
- rifiuti radioattivi;
- materiali esplosivi in disuso;
- materie fecali;
- acque di scarico;
- sottoprodotti di origine animale;
- carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione;
- rifiuti risultanti dalle risorse minerali.

A livello nazionale, la produzione normativa in materia prende avvio già dagli anni '80, con la **legge n.441/1987** "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti" che definisce criteri e linee guida per l'elaborazione e la predisposizione con modalità uniformi da parte di tutte le regioni e province autonome, dei piani di bonifica, nonché definizione delle modalità per l'erogazione delle risorse finanziarie.
Tale normativa viene costantemente integrata ed aggiornata, anche alla luce delle disposizioni comunitarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il **Decreto Legislativo n. 22/1997** recepisce ed attua le **direttive 91/156/CEE** sui rifiuti, **91/689/CEE** sui rifiuti pericolosi.
Con il **Decreto Ministeriale n. 471/1999** viene varato il Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.
Con il **Decreto Legislativo n. 36/2003** viene data attuazione della **direttiva 1999/31/CE** relativa alle discariche di rifiuti.
Il **Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale**, emanato in attuazione della Legge 308/2004 "delega ambientale", reca "norme in materia ambientale". Tale Decreto dedica la parte IV alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (articoli 177 – 266) ed ha abrogato una serie di provvedimenti precedenti tra cui il Decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, il cosiddetto Decreto "Ronchi", che fino alla data di entrata in vigore del D.lgs. 152/06 ha rappresentato la legge quadro di riferimento in materia di rifiuti. La gerarchia di gestione dei rifiuti è disciplinata dall'art. 179 del D.lgs. 152/06 "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti" che stabilisce quali misure prioritarie la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti seguite da misure dirette quali il recupero dei rifiuti mediante riciclo, il reimpiego, il riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia. Il Decreto quindi persegue la linea già definita dal Decreto "Ronchi", ovvero la priorità della prevenzione e della riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, a cui seguono solo successivamente il recupero (di materia e di energia) e quindi, come fase residuale dell'intera gestione, lo smaltimento (messa in discarica ed incenerimento).
La classificazione dei rifiuti presente nel D.lgs. 152/06 distingue i rifiuti

- secondo l'origine in: Rifiuti urbani e Rifiuti speciali,
- secondo le caratteristiche di pericolosità in: Rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per quanto riguarda la Campania, i riferimenti normativi sono da ricercare nella **L.R. 10/1993** che definisce norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti e nella **L.R. n.16/2004** "Norme sul governo del territorio". La legge prevede, nell'ambito del Piano territoriale regionale, la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi.
Le **ordinanze commissariali n. 417/2002** e **49/2005** definiscono il Piano regionale di bonifica delle aree inquinate.
Attualmente le **Linee di Piano 2010-2013 per la gestione dei rifiuti urbani, Deliberazione n. 75 del 5 febbraio 2010 - A.G.C. 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti** costituiscono il punto di partenza per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la redazione dei Piani d'Ambito Provinciali conformemente a quanto stabilito dalle normative comunitarie, nazionali e regionali di riferimento. In particolare il documento si focalizza sui seguenti punti:

- La valorizzazione della frazione organica
- Il recupero energetico
- Riduzione del conferimento in discarica
- Gestione delle "ecoballe"
- L'assetto gestionale del ciclo dei RU

c) **Diffusione di soluzioni volte al risparmio energetico nel settore dell'edilizia**

Particolare attenzione viene prestata dalla programmazione comunitaria al tema dell'efficienza energetica degli edifici.
La **Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002** introduce i principi fondamentali del rendimento energetico in edilizia.
Essa trova applicazione a livello nazionale con il **decreto legislativo 311/2006** (Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 192/2005) che definisce le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a

fonte: http://burc.regione.campania.it

conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico.
Il decreto disciplina in particolare:

- la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici;
- l'applicazione di requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici;
- i criteri generali per la certificazione energetica degli edifici;
- le ispezioni periodiche degli impianti di climatizzazione;
- i criteri per garantire la qualificazione e l'indipendenza degli esperti incaricati della certificazione energetica e delle ispezioni degli impianti;
- la raccolta delle informazioni e delle esperienze, delle elaborazioni e degli studi necessari all'orientamento della politica energetica del settore;
- la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore.

Il **DMEF 19/02/2007 Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente**, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 stabilisce un incentivo per 20 anni in Conto Energia per quanti, privati, imprese ed enti pubblici installano un impianto solare fotovoltaico (cioè un impianto che genera elettricità dall'energia solare) connesso alla rete elettrica. L'incentivo è proporzionale all'energia elettrica prodotta. In particolare, il DM definisce il soggetto responsabile dell'esercizio dell'impianto come colui che ha diritto, nel rispetto delle disposizioni del DM, a richiedere e ottenere le tariffe incentivanti.
Il **DM 26 giugno 2009 - Linee Guida Nazionali per la Certificazione Energetica degli Edifici** modifica in alcuni punti quanto contenuto nel decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 e detta le linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, finalizzate a garantire la promozione di adeguati livelli di qualità dei servizi di certificazione, assicurare la fruibilità, la diffusione e una crescente comparabilità delle certificazioni energetiche sull'intero territorio nazionale in conformità alla direttiva 2002/91/CE, promuovendo altresì la tutela degli interessi degli utenti.
Il **Quarto Conto Energia – DM 5/5/2011** ridefinisce a partire dal 1/6/2011 i criteri per poter usufruire delle incentivazioni per l'installazione e l'utilizzo di impianti fotovoltaici, compromesso raggiunto tra il Ministero dello Sviluppo Economico e quello dell'Ambiente.
Infine, il **Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" – 2007-2013**, contribuisce agli specifici orientamenti che prevedono:

- il sostegno ai progetti volti a migliorare l'efficienza energetica, ad esempio per quanto riguarda il patrimonio edilizio pubblico e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità energetica;
- la promozione dello sviluppo e dell'uso di tecnologie rinnovabili ed alternative, anche per il riscaldamento e la refrigerazione, che possono conferire un vantaggio all'UE rafforzandone la posizione competitiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) Priorità di intervento per il territorio

Il **primo driver** occupazionale è la produzione di energia.

La Campania ha, tra le regioni d'Italia, il maggiore un deficit energetico elettrico (importa circa l'80% del fabbisogno energetico da altre regioni con un'insufficiente connessione alla rete elettrica).

Dopo un 2009 -2010 trascorso nel completamento di iter autorizzativi e burocratici, dal 2011-2012 sarà avviata la realizzazione dei numerosi centrali fotovoltaiche, principalmente nel Centro e nel Sud Italia.

L'investimento in impianti di produzione di energia elettrica in Campania potrà essere sorgente di domanda di lavoro qualificato anche nel campo della produzione da fonti rinnovabili (si veda ad esempio il caso dell'impianto fotovoltaico tra i più grandi del mondo realizzato al CIS di Nola).

Inoltre va tenuto conto che Campania i dati Excelsior mostrano una tenuta dell'occupazione nell'ambito nelle public utilities, che comprendono produzione e distribuzione di energia, gas, acqua e i servizi di igiene ambiente.

Il **secondo driver** occupazionale è la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive il ciclo dei rifiuti industriali, con una forte attenzione alle competenze di **waste management** che devono essere patrimonio sia delle aziende manifatturiere sia delle aziende specializzate nello smaltimento dei rifiuti speciali. La famiglia di profili professionali che rientrano in tale definizione è raggruppata nella classificazione Excelsior in "Tecnici del controllo ambientale" (tecnico normative ambientali, tecnico sicurezza ambientale) per i quali è previsto un tasso di crescita annuo costante di circa 300 assunzioni all'anno, di cui il 60% a tempo indeterminato.

In quest'ambito rientra anche il corretto **esercizio, manutenzione e conduzione degli impianti termici.** Infatti la manutenzione e la conduzione degli impianti termici, compresi quelli relativi agli impianti di produzione di energia, cogenerazione, ecc., fino ad oggi regolate dalle norme UNI 8364 e UNI 9317, devono adeguarsi all'evoluzione delle norme tecniche e delle leggi europee e nazionali. Il D.P.R. n. 412/93, successivamente aggiornato dal DPR n. 551/99, quindi dai D.Lgs. nn. 192/05 e 311/06, ha individuato un unico responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico, che ne risponde di fronte alla Pubblica Amministrazione. All'interno di tale categoria ricade il profilo di Conduttori di impianti di centrale elettrica della classificazione Excelsior, per i quali è previsto un incremento di occupazione.

Nel settore dell'industria sarà presente una domanda di specialisti di **sistemi di gestione ambientale e di certificazione volontaria**, con una professionalità spendibile in modo più ampio in ambito della compliance e dei sistemi gestionali normati (qualità, ambiente, sicurezza, etica).

Tali specialisti potranno avere opportunità di impiego anche per mansioni legate ai soli aspetti della assicurazione di qualità. Il numero di aziende che si certificano è infatti in crescita.

Complessivamente le imprese certificate per le norme Iso 9001:2008 e affini sono 124.755 (+0,9% rispetto al 2010). Andando a dettagliare il dato a livello regionale, si registra che, anche sul fronte della qualità, le imprese del Nord vantano più della metà delle certificazioni Iso 9001:2008 e affini raggiungendo il 55% delle certificazioni. A grande distanza il Sud e le Isole raggiungono il 25% delle certificazioni e il Centro "chiude" con il 22%.

Guardando al dato regionale - che vede Lombardia e Veneto in testa con 15.348 e 7.921 imprese certificate (con una differenza di quasi il 50%) - troviamo al terzo posto il Lazio con 7.300 imprese. Prima fra le regioni del Mezzogiorno è la Campania, che conquista anche il quarto posto a livello nazionale con 7.022 aziende certificate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il **terzo driver** di occupazione è legato ai servizi per il territorio.

Il primo ambito è quello del **ciclo integrato dei rifiuti**. La nascita di nuovi impianti per le diverse tipologie di trattamento dei rifiuti solidi urbani e nuovi processi di raccolta richiederà figure specialistiche con conoscenza delle diverse fasi del ciclo dei rifiuti.

Il secondo ambito è relativo alla **bonifica dei siti industriali**. Il territorio Campano è tra quelli che, più di altri, presentano problematiche inerenti il ricondurre delle aree inquinate da precedenti attività ad uno stato prossimo a quello originario.

Questi luoghi per essere riqualificati devono spesso essere bonificati a causa delle contaminazioni ambientali apportate dalle precedenti attività. Il totale dei siti campani risultante si aggira attorno alle cento unità. Tuttavia la mancanza di un dato certo sulla contaminazione effettiva rende tale raccolta ancora di base.

Le aree segnalate sono in prevalenza, da quanto risulta, occupate da industrie del settore chimico-plastico e metalmeccanico.

Sono molto poche le aree che sembrano già entrate nell'iter procedurale; queste vedono tutte un piano di caratterizzazione già approvato.

La famiglia di profili professionali afferenti questo settore è raggruppata da Excelsior sotto la dicitura "Tecnici di controllo ambientale" (tecnico difesa dell'ambiente, tecnico monitoraggio acqua, tecnico recupero terreni). La crescita prevista per i tecnici di controllo ambientale è di circa 300 assunzioni anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3) Profili professionali della Green Economy

E' possibile identificare e classificare le professioni verdi in senso stretto, che nel complesso, risultano essere pari a 80 figure professionali codificate secondo la Nomenclatura delle Unità Professionali (NUP).

Tale classificazione è nata dalla collaborazione Istat-Isfol nell'ambito delle iniziative per la costruzione di un sistema nazionale permanente per l'osservazione dei fabbisogni professionali espressi dal mercato del lavoro. Si ricorda che la struttura della NUP è fondata sulla logica della classificazione internazionale delle professioni (ISCO-International Standard Classification of Occupations) ed è ad essa completamente raccordabile. Lo studio Unioncamere censisce, oltre alle 80 figure professionali green in senso stretto, anche quelle professioni riconducibili alle attività di miglioramento dei processi in senso ambientale (ad esempio il *waste management*). Il numero di profili green sale a circa 317 figure codificate.

Un discreto numero di unità professionali green possono essere coinvolte nello sviluppo di prodotti/tecnologie e servizi green (circa il 14% del totale delle unità professionali green), quali ad esempio ricercatori e tecnici laureati in discipline tecnico-scientifiche, ingegneri, fisici, chimici, specialisti nelle scienze della vita, ecc. Il restante 8% circa delle professioni individuate si presta ad essere occupato sia per la realizzazione di nuovi prodotti/tecnologie/servizi, sia nelle attività di greening. Si tratta esclusivamente di professioni dirigenziali impiegatizie ad elevata specializzazione e tecniche, che hanno come tratto distintivo competenze e abilità tali da poter svolgere un ruolo di cerniera fra i due ambiti e, quindi, presentano un maggior potenziale di coinvolgimento nelle attività riconducibili alla green economy. Tra questi, si segnalano i tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, i tecnici del controllo ambientale, i tecnici della raccolta e smaltimento dei rifiuti, i tecnici del trattamento e della gestione delle acque reflue e potabili.

Alcune figure professionali sono tipicamente indirizzate al lavoro autonomo o alla consulenza, come i certificatori energetici.

Le figure professionali che mostrano maggiore potenzialità di accesso al mercato del lavoro, con un adeguato percorso di formazione, possono essere raggruppate secondo la catena del valore.

A. Produzione di energia da fonti rinnovabili

1. Sviluppo e progettazione

2. Sviluppo del business fotovoltaico ed eolico

3. Gestione delle commesse di realizzazione impianti

B. Produzione e servizi alla produzione

1. Sistemi gestionali ambientali

2. Waste management

3. Tecnico di Esercizio, manutenzione e conduzione degli impianti termici

C. Servizi al territorio

1. Gestione del ciclo dei rifiuti solidi

2. Bonifica di siti inquinati

Nell'all. 2 sono riportate le schede descrittive di tali profili professionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) Fabbisogno regionale di profili Green

a) Il quadro generale dell'occupazione verde e le prospettive per la Campania

La Green Economy rappresenta un modello di sviluppo economico che, oltre ai benefici (in termini ad es. di PIL) delle attività produttive, cioè il valore prodotto, prende in considerazione anche l'impatto ambientale dei processi di trasformazione e consumo.

Un modello che da una parte tiene conto dei danni che si ripercuotono negativamente sul PIL, a causa della riduzione di resa di attività economiche che traggono vantaggio da una buona qualità dell'ambiente (come ad esempio il turismo o la pesca), dall'altra tiene conto delle attività economiche che nascono per creare "qualità ambientale". Il paradigma dell'Economa Verde, evidenziando le fonti di spreco, tiene anche presenti le opportunità di rendere più efficienti e produttivi i processi aziendali e le aziende più competitive.

La produzione del valore e la sostenibilità ambientale sono dunque sempre di più due obiettivi convergenti sia per le imprese sia per i policy maker.

Diventano sempre più eco-compatibili i sistemi di produzione, progettazione, organizzazione, costruzione, erogazione di prodotti e servizi, nel rispetto di protocolli internazionali condivisi. L'impatto occupazionale di questo processo di cambiamento è stimato come estremamente rilevante in tutto il mondo.

La situazione italiana è parte integrante del più vasto contesto europeo che prevede 4,5 milioni di green worker al 2020, con una forte incidenza di alte professionalità, cioè i lavoratori del terziario avanzato e della ricerca (Il Sole 24 Ore, maggio 2010).

Con il termine green worker intendiamo sia i lavoratori che operano nelle aziende dedicate alle tecnologie verdi, sia i lavoratori che, in tutti gli altri settori, si occupano a vario titolo della riduzione dell'impatto ambientale.

Il Global Climate Network prevede 20 milioni di nuovi green job da qui al 2020, mentre l'UNEP stima il superamento di quota 20 milioni al 2030 solo per i lavoratori impegnati sul fronte delle energie rinnovabili di cui 2,1 nell'eolico, nel fotovoltaico e 12 nell'industria dei biocarburanti.

Secondo lo studio dell'Employ RES ("The impact of renewable energy policy on economic growth an employment in the European Union") nel settore della produzione elettrica l'occupazione incrementale generata nello scenario ad alta penetrazione delle rinnovabili rispetto allo scenario no policy ammonta a circa 50-55 mila occupati. Scenari similari sono delineati nell'ambito del progetto Working for the climate di Greenpeace che stima la nuova occupazione connessa alla realizzazione dello scenario Energy Revolution in 76 mila occupati diretti.

Gli investimenti delle imprese sul processo e il ciclo di vita del prodotto

Gli investimenti delle imprese per la protezione dell'ambiente fanno riferimento a tutte quelle attività il cui scopo principale è la prevenzione, riduzione o eliminazione dell'inquinamento e dei fenomeni di degrado ambientale, nonché il ripristino della qualità dell'ambiente, secondo le definizioni del conto europeo delle spese per la protezione ambientale, identificato dall'acronimo EPEA37 (Environmental Protection Expenditure Account). A tali investimenti corrisponde una crescita di "lavoro verde", nella fase di realizzazione e poi di gestione di soluzioni tecnologiche di processo e di prodotto a minore impatto ambientale.

La crescente sensibilità degli operatori verso il tema ambientale sembra trovare conferma anche nel fatto che nel triennio 2005-2007 la spesa annuale si è attestata su livelli superiori alla media del quinquennio, il quale sconta la brusca frenata subita nel 2004 (appena 829 milioni di euro investiti). Una sensibilità che, nonostante le ridotte dimensioni che comportano spesso risorse finanziarie e

fonte: http://burc.regione.campania.it

margini di spesa più contenuti, viene avvertita anche dalle piccole e medie imprese (1-249 addetti) le quali, pur ricoprendo poco più di un quinto della spesa totale per investimenti, hanno evidenziato nel periodo 2003-2007 una crescita della spesa in conto capitale nel settore ambientale (38,3%) quasi della stessa entità di quella registrata dalle grandi imprese con 250 e più addetti (40,6%). Dinamiche a parte, certo è che l'aumento degli investimenti nel settore ambientale è dovuto per lo più agli sforzi delle grandi aziende, i quali ultimi, nonostante un calo nell'ultimo anno, sono passati da 1.009 milioni di euro nel 2003 a 1.419 milioni di euro nel 2007, evidenziando peraltro anche una crescita più regolare rispetto alle piccole e medie imprese e spiegando nel contempo quasi l'80 % della spesa totale.

Dal punto di vista della finalità, gli investimenti industriali per la protezione dell'ambiente sono destinati per oltre la metà a quattro dimensioni ambientali:

1. la protezione dell'aria,
2. la gestione delle acque reflue,
3. la gestione dei rifiuti industriali (a fine ciclo),
4. altre attività che concorrono alla protezione dell'ambiente (ad esempio il miglioramento delle tecniche di produzione e l'adozione di sistemi volontari di certificazione).

Nonostante ciò, è da rilevare come gli investimenti destinati alle altre finalità (comprese come detto sotto la dizione Altro) abbiano nel loro insieme sperimentato la crescita più sostenuta nel periodo 2003-2007, passando dai circa 300 milioni di euro del 2003 agli 800 milioni annui circa negli ultimi due anni. Un'evidenza che dimostra verosimilmente anche un'apprezzabile apertura delle politiche ambientali delle imprese verso un più ampio ventaglio di direzioni.

b) Gli investimenti in energie rinnovabili

Investimenti con crescita decisamente più sostenuta sono previsti nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili, con un conseguente sviluppo della domanda di figure professionali specifiche.

I profili verdi più ricercati riguardano dunque l'energia, nei due filoni del risparmio energetico e dell'adozione di energie rinnovabili.

Secondo il rapporto "Il futuro verde dei mestieri" (Il Sole 24 Ore, maggio 2010) aumenterà la domanda in tutte le diverse fasi della catena del valore della produzione di energia rinnovabile (ricerca, progettazione, vendita, istallazione, manutenzione) e per le principali tecnologie ambientali (risparmio energetico, solare termodinamico e fotovoltaico, eolico, biomasse).

L'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili comporterà ad esempio un sostenuto aumento della richiesta di progettisti di parco eolico o di sistemi fotovoltaici, oppure di installatori di turbine eoliche o di tecnici dei sistemi di accumulo del gas del biometanolo per gli impianti di biomasse.

In generale, ripercorrendo la catena del valore verso il cliente, aumenteranno i venditori di pannelli fotovoltaici e di pale eoliche, installatori e tecnici specializzati.

Nel settore del risparmio energetico e della qualità dell'ambiente costruito crescerà la domanda di professionisti legati all'edilizia sostenibile e alla certificazione energetica.

Secondo il citato rapporto del Sole 24 Ore, è crescente la domanda di ingegneri elettrici, elettronici o civili come progettisti di sistemi rinnovabili, project manager o green business developer, economisti e legali esperti nella normativa specifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'ambito del fotovoltaico -sottolinea il rapporto - sono molto richiesti fisici, chimici, operatori tecnici per le fabbriche di pannelli, installatori, manutentori elettrici e meccanici, energy manager ed energy trader.

Il settore dell'informatica è fondamentale per la green economy, che ha bisogno di software capaci di comandare sistemi di sensori per l'efficienza energetica e le "smart grid" dell'energia (le reti intelligenti, ossia in grado di ridistribuire i surplus in tempo reale) e di dare un prezzo al kilowattora sui mercati elettrici in base alle oscillazioni della domanda.

c) **Investimenti in altri settori "verdi"**

Il mercato del riciclo inoltre è un possibile bacino di posti di lavoro, ma anche la pianificazione urbana è in crescita, considerando che già oltre metà dell'umanità vive in città e nel 2030 sarà l'80%. Tra i mestieri del futuro verde ci sono anche i biologi specializzati in biotecnologie e gli esperti del settore agroalimentare.

d) Previsioni occupazionali

I dati delle agenzie di selezione del personale

Come emerge da uno studio pubblicato su Energia 24, Settembre 2010 - Anno 3 - Numero 27, durante il 2009 sono stati 2450 i green worker in senso stretto che le principali agenzie hanno inserito in questo settore, di questi circa e 2.000 con contratti di lavoro somministrato. Un dato ancora basso, ma con un incremento annuo stimato in crescita per i prossimi anni.

In Italia si contano 100.000 occupati nel 2010 e se ne conteranno quasi 250.000 al 2020, secondo le stime del Gestore servizi elettrici e dello IEFE Bocconi, con una quota maggiore per le bioenergie (oltre 100.000 occupati), seguite dall'eolico con 80.000 occupati e dal solare con 50.000.

Uno studio condotto da IRES e della FILCTEM a marzo 2010, prevede che nel 2020 in Italia ci saranno 60.500 lavoratori verdi in più rispetto ad oggi. Secondo il dossier, in termini di valore aggiunto si stima che l'industria italiana del settore potrà realizzare un fatturato medio annuo compreso tra i 2,5 e i 5,5 miliardi di euro l'anno da qui al 2020.

Secondo dati Unioncamere (2009/inizio 2010) il 30% delle Piccole e Medie Imprese in Italia punta alla green economy e l'interesse si allarga nelle medie imprese del comparto alimentare: più del 37% di queste sta sviluppando o adottando tecnologie e modelli organizzativi eco-compatibili.

Quello della produzione di energia da fonti rinnovabili è il comparto a più rapida crescita. Una crescita che riguarda, in tale fase di sviluppo, soprattutto le figure che si occupano delle fasi di sviluppo del mercato (figure tecnico commerciali), quelle di progettazione impiantistica e di gestione delle commesse dei lavori. Un mercato del lavoro che progressivamente, man mano che saranno in esercizio gli impianti, richiederà manager di manutenzione e manutentori in grado di assicurare elevati indici di utilizzazione e di efficienza degli impianti.

Un dato sull'impiego nell'ambito delle energie rinnovabili, ad esempio, viene dal Green Jobs Report dell'UNEP del 2009 (United Nations Environment Programme). Secondo l'UNEP, nel 2009 nel mondo erano circa 300.000 i lavoratori impiegati nel settore dell'energia eolica, circa 170.000 nel solare fotovoltaico e più di 600.000 le persone che lavoravano nel solare termico.

In totale, con dati probabilmente sottostimati dall'UNEP, le persone occupate nel settore delle energie rinnovabili nel 2009 superavano il milione e centomila. Sempre secondo l' UNEP, l'Unione Europea è all'avanguardia nelle rinnovabili e si prevede che i posti di lavoro nel settore saliranno a 1,4 milioni nel 2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Italia i diversi comparti delle energie rinnovabili possono contribuire alla creazione d'impresa e di posti di lavoro. Il fotovoltaico ad esempio dà lavoro, per ora, ad almeno 20 mila persone e la filiera del solare termodinamico può contribuire positivamente all'occupazione italiana in base ad una previsione, per l'Italia, di raggiungere entro il prossimi 5 anni una potenza installata tra i 3.000 e i 5.000 MW di termodinamico.

Nell'ipotesi di uno sviluppo "verticale" della filiera produttiva, il settore delle energie rinnovabili porterà nel nostro Paese nuova occupazione compresa tra le 30mila e le 50mila unità.

Tendo conto dei tassi di sviluppo degli impianti di produzione di energia rinnovabile nelle diverse regioni italiane, si può stimare per la Campania entro il 2020 una domanda di nuova occupazione di circa 3000 unità, con un tasso di inserimento intorno alle 200 unità anno nei primi anni.

Per quanto riguarda i processi aziendali, il driver è sicuramente la certificazione volontaria e la crescente adozione di sistemi gestionali atti a garantire la compliance aziendale. Ma sempre più spesso le valutazioni sugli investimenti "verdi" riguardano la possibilità di acquisire vantaggio competitivo attraverso la valutazione globale del rischio e, infine, attraverso la formulazione di una "green value proposition".

Di conseguenza, dalla tendenza a concentrare in poche figure responsabili dell'aspetto energetico e ambientale si passa una più diffusa sensibilità e responsabilità sui processi, nella prospettiva del risparmio energetico e dell'impatto ambientale, con lo stesso approccio con cui vengono sviluppati sistemi gestionali per la qualità e la sicurezza, in ottica di miglioramento continuo dei processi.

La domanda di figure legate agli investimenti delle imprese in sostenibilità ambientale, considerati i dati della ricerca Unioncamere e considerate le figure che si inseriranno nel ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani e tenendo conto dei tassi di sviluppo degli investimenti in sistemi per la gestione ambientale nelle diverse regioni italiane, si può stimare per la Campania entro il 2020 una domanda di nuova occupazione di circa 750 unità, con un tasso di inserimento intorno alle 50 unità anno nei primi anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5) Bacino di utenza

					EDIZIONI/ ANNO
			DOMANDA ANNUA	320	16
			PER DUE ANNI	640	

PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

	PROGETTAZIONE	COMMERCIALE VENDITE e customer relationship	ISTALLAZIONE E MANUTENZIONE	180	EDIZIONI
LAUREATI	SVILUPPO E PROGETTAZIONE	TECNICO COMMERCIALE	PROJECT MANAGER ISTALLAZIONE E MANUTENZIONE		
EDIZION/ANNO	1	1	1		3
DOMANDA:	20	20	20	60	
DIPLOMATI		VENDITORE	ISTALLATORE		
EDIZION/ANNO		3	3		6
DOMANDA:		60	60	120	

PRODUZIONE E SERVIZI ALLA PRODUZIONE 100

LAUREATI	SPECIALISTA SISTEMI GESTIONE AMBIENTALE	SPECIALISTA WASTE MANAGE-MENT				
EDIZIONI/ANNO	2	1				3
DOMANDA	40	20		TOTALE INDUSTRIA	60	
DIPLOMATI			TECNCIO DI ESERCIZIO, MANUTENZIONE CONDUZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI			
EDIZION/ANNO			2			2
DOMANDA:			40		40	

SERVIZI AL TERRITORIO 40

LAUREATI	SPECIALISTA CICLO RIFIUTI SOLIDI URBANI	TECNICO PER LA BONIFICIA DEI SITI INQUINATI			
EDIZIONI/ANNO	1	1			2
DOMANDA	20	20	TOTALE TERRITORIO	40	

A. Produzione di energia da fonti rinnovabili

1. Sviluppo e progettazione

- Progettista di impianti fotovoltaici (20 laureati)

2. Sviluppo del business

- Tecnico commerciale del fotovoltaico (20 laureati)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Vendita di sistemi fotovoltaici (60 diplomati)

3. Gestione delle commesse

- Project manager sistemi fotovoltaici (20 laureati)
- Installatore e manutentore (60 diplomati)

B. Produzione di beni e servizi

1. Certificazione volontaria

- Specialista in sistemi di gestione ambientale (40 laureati)

2. Miglioramento dell'efficienza e dell'impatto ambientale

- Waste Manager (20 laureati)
- Tecnico di Esercizio, manutenzione e conduzione degli impianti termici (40 diplomati)

C. Servizi al Territorio

- Specialista di gestione dei rifiuti solidi (20 laureati)
- Tecnico per la bonifica di siti inquinati (20 laureati)

Quanto al bacino di reclutamento dei profili in ingresso, per le figure di project manager, esse saranno per lo più provenienti dalla Facoltà di Ingegneria; a riguardo, bisogna tener conto che Napoli è un importante centro di formazione ingegneristica con 24 corsi di laurea e 27 di laurea specialistica nelle sue tre Università con circa 2800 laureati all'anno

Inoltre, per le figure tecnico-operative, la Campania è tra le regioni italiane a più alta densità di scuole secondarie con afferenti corsi specialistici candidabili ai profili professionali del settore della green economy.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti

Mondo

- OECD Organisation de Coopération et de Développement Économiques (OCDE) (maggio 2010) Green jobs and skills: the local labour market implications of addressing climate change http://www.oecd.org/dataoecd/54/43/44683169.pdf
- UNEP United Nations Environment Programme 2008 http://www.unep.org/labour_environment/pdfs/green-jobs-background-paper-18-01-08.pdf
- Preliminary Report: Green Jobs: Towards Sustainable work in a Low-Carbon World, WorldWatch Institute, December 2007 (p.65) at www.unep.org/civil_society/Publications/index.asp/
- UNEP 2009: Green Jobs: Towards Decent Work in a Sustainable, Low-Carbon World http://www.unep.org/labour_environment/features/greenjobs-report.asp
- CEDEFOP - www.cedefop.eu.int
- International Labour Organization http://www.ilo.org/global/lang—en/index.htm
- Global Climate Network http://www.globalclimatenetwork.info/
- Employ RES-The impact of renewable energy policy on economic growth an employment in the European Union.

Italia

- Excelsior http://excelsior.unioncamere.net/web/index.php
- ISFOL, Progetto amente IFOLAMB
- ifolamb.isfol.it
- CONFINDUSTRIA Proposte di Confindustria per il Piano Straordinario di EFFICIENZA ENERGETICA 2010 Task Force http://www.confindustria.it/aree/DocumentiENR.nsf/86D37D38F701A53AC125785D003271CF/$File/Proposte%20Confindustria%20per%20Piano%20Straordinario%20Efficienza%20Energetica.pdf
- Unioncamere http://www.unioncamere.gov.it/
- Studio Unioncamere/Symbola http://www.symbola.net/assets/files/Ricerca%20GreenEconomy%20completa_1279545697.pdf
- ANPA - www.anpa.it

Istituti di ricerca

- Fondazione impresa, Indice di green economy 2011-06-27 (fondazione Impresa è un centro studi veneto che sviluppa un osservatorio sulel diverse regioni (non ha ancora svolto per la Campania) (http://www.fondazioneimpresa.it/archives/2256)
- Istituto Bruno Leoni http://www.brunoleoni.it/ : Maggio 2010, Luciano La vecchia, Carlo Stagnaro, *Are Green Jobs Real Jobs?* http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/WP/WP-Green_Jobs-May2010.pdf
- BARBABELLA, A., LIBERATORE, P. GALLI, G. (2009). "Indagine sull'impatto delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici sul sistema produttivo e sull'occupazione in Italia", Roma, CNEL, 20 Aprile 2009. Riceca CNEL pubblicata per fondazione sviluppo sostenibile, http://www.fondazionesvilupposostenibile.org/f/News/Presentazione_Convegno_CNEL_21072010.pdf
- Greenpeace http://www.greenpeace.org/italy/ Progetto Working for the climate
- Istituto Ricerche Economiche e Sociali http://www.ires.it/ IRES: LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E FONTI RINNOVABILI: Gli Investimenti, le Ricadute Occupazionali, le Nuove Professionalità

fonte: http://burc.regione.campania.it

- http://www.filcemcgil.it/upload/rte/2010/PARLIAMO%20DI/ENERGIA/IRESFONTI%20RINNOVABILI.pdf

- IEFE – Centre for research on Energy and Environmentale Economics and Policy / Università Bocconi http://portale.unibocconi.it/wps/wcm/connect/Centro_IEFEen/Home
- . VERSUS è un'associazione no profit composta da professionisti che hanno maturato una pluriennale esperienza in materia di sviluppo del territorio e assistenza alla Pubblica amministrazione in qualità di ricercatori di strutture private e pubbliche tra le quali l'ISFOL, FORMEZ ed IPI.
- http://www.associazioneversus.it/pagina.asp?id=17 (ricerca sulle figure professionali ambientali emergenti per la Puglia) http://www.associazioneversus.it/cdrom-cati/pages/figura1.html

- Nomisma Energia http://www.nomismaenergia.it/cms/index.php?page=job&hl=it_IT
- Gruppo imprese fotovoltaiche italiane http://www.gifi-fv.it/cms/
- Gestione Servizi Energetici http://www.gse.it/Pagine/default.aspx ANEST Maggio/Giugno 2011 – Il Solare Termodinamico: lo scenario occupazionale nazionale – Beatrice Gustinetti (Segr. Generale ANEST) **http://www.anest-italia.it/**
- Fondazione per l'Ambiente T. Fenoglio www.fondazioneambiente.org

Rapporti pubblicati

- Sole 24 ore energia24
- http://multimedia.b2b24.it/Flipit/b2b_ene_1008241248/megazine/pdf/b2b_ene_1008241248.pdf

- Tessa Gelisio, Marco Gisotti, Giuda ai Green Jobs, edizione mabiente,, 2009
- http://www.edizioniambiente.it/eda/catalogo/libri/364/

Analisi delle occorrenze dei profili richiesti da aziende di recruiting.

- Adecco Geeen Job Centre http://www.adecco.it/it-IT/spazio-candidati/specializzazioni/green-energies/green-job-centre/Pages/default.aspx

- Adecco http://www.adecco.it/pagine/pagina.aspx?ID=Energia_rinn001&L=IT
- Infojobs http://www.infojobs.it/green-job/
- Green jobs http://www.greenjobs.it/
- Green energy jobs http://www.greenergyjobs.com/
- *JOBISJOB/napoli* www.jobisjob.it/napoli/ambiente/lavoro
- GOGREEN http://gogreen.virgilio.it/news/ambiente-energia/rinnovabili-eolico-supera-fotovoltaico-sicilia-puglia-al-top.html

Campania

- Sistema informativo Eccesior: dati sulle province della Campania

- ARPA http://www.arpacampania.it/dett2_pubblicazione.asp?id_sez=8&id=1500&id_area=

- http://www.anea.eu/
- SMILE Campania http://www.smilecampania.org/uploads/fondi/21_1.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

Politiche comunitarie, nazionali e regionali in materia di Green Economy

Politiche internazionali	
Protocollo di Kyoto	Il Protocollo di Kyoto ha fissato precisi obiettivi in merito all'emissione di gas serra, con particolare riferimento all'anidride carbonica, obbligando a rivedere lo schema classico di utilizzo dei combustibili "tradizionali" a favore di tutte le soluzioni che coniugano il risparmio e la razionalizzazione energetica con l'adozione di fonti energetiche "pulite, alternative e rinnovabili". Ecco perché le tecnologie rinnovabili giocheranno un ruolo sempre più importante negli scenari energetici futuri e nel rilancio delle economie locali.
Politiche comunitarie	
Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi	La direttiva introduce una definizione precisa ed uniforme dei rifiuti pericolosi e mira a garantire una gestione rispettosa dell'ambiente del flusso di tali rifiuti. La direttiva integra la direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2006/16/CE) imponendo nuovi controlli sulla gestione dei rifiuti pericolosi, in particolare requisiti di tracciabilità, il divieto di mescolare i rifiuti pericolosi con altri rifiuti e l'obbligo di notificare alla Commissione i rifiuti che presentano proprietà pericolose, ma che non sono registrati come tali. Gli Stati membri verificano che i rifiuti pericolosi siano catalogati e identificati, e non siano mescolati né tra loro, né con rifiuti non pericolosi, a meno che non siano state adottate le necessarie misure per salvaguardare la salute e l'ambiente.
Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico (2000)	Con tale testo la Commissione Europea ribadisce l'esigenza di favorire la promozione delle fonti rinnovabili e impegna gli Stati Membri a ridurre le proprie emissioni di gas serra.
Direttiva 2001/77/CE	La Direttiva mira a promuovere un maggior contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno, nonché a favorire la creazione per un futuro quadro comunitario in materia. Il provvedimento normativo stabilisce per ogni Stato membro gli obiettivi da raggiungere nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; per l'Italia il traguardo da ottenere entro il 2010 è fissato al 25% di energia elettrica pulita prodotta.
VI Programma comunitario di azione ambientale (2001)	Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. La comunicazione rileva che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. La comunicazione propone cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Il sesto programma di azione per l'ambiente si concentra su quattro settori d'intervento prioritari: cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e salute e gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti.
Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002	La Direttiva introduce i principi fondamentali del rendimento energetico in edilizia.
Direttiva Biocarburanti 30/2003/CE	Tale Direttiva apre la strada all'utilizzo del biodiesel e dei biocarburanti, in generale, nei paesi dell'Unione Europea. La Direttiva impone agli stati Membri di prevedere misure adeguate all'incremento dell'utilizzo dei biocarburanti, con l'obiettivo di sostituire il 2% di tutte le benzine e diesel venduti nel settore dei trasporti nel 2005. Questa percentuale dovrà essere progressivamente aumentata fino a giungere a coprire il 5,75% dei combustibili fossili entro il 2010
Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM (2002) 179) Direttiva 2004/35/CE	La direttiva affronta il tema della responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale
Piano d'Azione per le Biomasse (2005)	Con tale documento la Commissione Europea sostiene la biomassa come una fonte di energia rinnovabile utile per creare le condizioni per una maggiore indipendenza energetica. Con essa l'Unione auspica di diversificare l'offerta energetica in Europa,

	ridurre le emissioni responsabili dell'effetto serra, creare maggiore occupazione principalmente nelle aree rurali ed esercitare una pressione al ribasso sul prezzo del petrolio.
Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006	La direttiva è concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio.
Decisione della Commissione europea del 9 novembre 2007	La Decisione stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica alle pompe di calore elettriche, a gas o ad assorbimento funzionanti a gas.
Politica energetica per l'Europa - Piano d'azione del Consiglio europeo 2007-2009	Tale piano presenta un pacchetto di misure finalizzate, secondo un approccio integrato tra politiche (mercato interno, ambiente, clima, grandi reti, agricoltura, ricerca scientifica e tecnologica, relazioni esterne) e uno sforzo congiunto degli Stati membri, al completamento del mercato interno dell'energia e al passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, rafforzandone allo stesso tempo la competitività a livello globale. Tradotto in obiettivi vincolanti, questo vuol dire che l'UE si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 20% e ad aumentare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020; inoltre, in meno di 15 anni, deve contare su un mix energetico proveniente per il 20% da fonti rinnovabili, e tra queste l'8% dovrà essere generato proprio da biomasse e biocarburanti.
Direttiva 28/2009	La Direttiva stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissa obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Tale documento contiene anche l'obbligo per ogni Stato membro di adottare un piano di azione nazionale per l'energia da fonti rinnovabili. Tali piani di azione nazionale, in linea con il principio di sussidiarietà, fissano gli obiettivi nazionali per gli Stati membri per la quota di energia da fonti rinnovabili consumate nel settore dei trasporti, dell'elettricità, del riscaldamento e del raffreddamento entro il 2020. Inoltre, la Direttiva stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità. Essa mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti. Sono esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva: ❖ effluenti gassosi; ❖ rifiuti radioattivi; ❖ materiali esplosivi in disuso; ❖ materie fecali; ❖ acque di scarico; ❖ sottoprodotti di origine animale; ❖ carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione; ❖ rifiuti risultanti dalle risorse minerali.
Politiche nazionali	
Legge n.441/1987	La legge riporta "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti" Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16.05.1989 "Criteri e linee guida per l'elaborazione e la predisposizione con modalità uniformi da parte di tutte le regioni e province autonome, dei piani di bonifica, nonché definizione delle modalità per l'erogazione delle risorse finanziarie, di cui alla legge 29 ottobre 1987, n.441, di conversione del decreto-legge 31 agosto 1987, n.361, come modificata dalla legge 9 novembre 1988, n.475, di conversione del decreto- legge 9 settembre 1988, n.397 G.U. n.121 del 26/5/1989
Decreto legislativo n. 22/1997	Il decreto recepisce ed attua le direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi
Decreto ministeriale n. 471/1999	Il decreto vara il "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni"
Decreto Legislativo n. 36/2003	Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti
decreto legislativo 387/2003	Il decreto legislativo 387/2003 recepisce la Direttiva 2001/77/CE e stabilisce un incremento annuale dello 0,35%, dal 2004 al 2006, della quota obbligatoria di energia prodotta attraverso fonti rinnovabili da immettere sul mercato. Esso introduce nella definizione di biomasse "la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani". Tale norma ha previsto,

	all'articolo 12, che la "costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, di potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché le opere connesse e alle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi siano soggetti a un'autorizzazione unica", atto conclusivo di un procedimento che può avere una durata massima di 180 giorni. Muovendo i propri passi dalla normativa comunitaria, il decreto persegue quindi il duplice obiettivo, già attuato in numerosi settori dell'ordinamento, di semplificare e snellire, ove possibile, il procedimento amministrativo, e consentire una valutazione ottimale dell'impatto ambientale.
decreto legislativo 311/2006 (Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 192/2005)	Il decreto stabilisce i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico. Il decreto disciplina in particolare: ❖ la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici; ❖ l'applicazione di requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici; ❖ i criteri generali per la certificazione energetica degli edifici; ❖ le ispezioni periodiche degli impianti di climatizzazione; ❖ i criteri per garantire la qualificazione e l'indipendenza degli esperti incaricati della certificazione energetica e delle ispezioni degli impianti; ❖ la raccolta delle informazioni e delle esperienze, delle elaborazioni e degli studi necessari all'orientamento della politica energetica del settore; ❖ la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore.
Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale	Il Decreto legislativo è stato emanato in attuazione della Legge 308/2004 "delega ambientale" e reca "norme in materia ambientale". Tale Decreto dedica la parte IV alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (articoli 177 – 266) ed ha abrogato una serie di provvedimenti precedenti tra cui il Decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, cosiddetto Decreto "Ronchi", che fino alla data di entrata in vigore del D.lgs. 152/06 ha rappresentato la legge quadro di riferimento in materia di rifiuti. La gerarchia di gestione dei rifiuti è disciplinata dall'art. 179 del D.Lgs. 152/06 "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti" che stabilisce quali misure prioritarie la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti seguite da misure dirette quali il recupero dei rifiuti mediante riciclo, il reimpiego, il riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia. Il Decreto quindi persegue la linea già definita dal Decreto "Ronchi", ovvero la priorità della prevenzione e della riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, a cui seguono solo successivamente il recupero (di materia e di energia) e quindi, come fase residuale dell'intera gestione, lo smaltimento (messa in discarica ed incenerimento). La classificazione dei rifiuti presente nel D.lgs. 152/06 distingue i rifiuti ❖ secondo l'origine in: Rifiuti urbani e Rifiuti speciali, ❖ secondo le caratteristiche di pericolosità in: Rifiuti pericolosi e non pericolosi.
DMEF 19/02/2007 Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296	Il DM stabilisce un incentivo per 20 anni in Conto Energia per quanti, privati, imprese ed enti pubblici instillano un impianto solare fotovoltaico (cioè un impianto che genera elettricità dall'energia solare) connesso alla rete elettrica. L'incentivo è proporzionale all'energia elettrica prodotta. In particolare, il DM definisce il soggetto responsabile dell'esercizio dell'impianto come colui che ha diritto, nel rispetto delle disposizioni del DM, a richiedere e ottenere le tariffe incentivanti.
decreto legislativo n. 26/2007	Il decreto legislativo n. 26/2007 ha completato la liberalizzazione del mercato energetico, mentre il decreto legislativo n. 20/2007 ha attuato la direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione.
Piano nazionale sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e	Tale piano, nato ad integrazione e completamento delle misure in materia previste dalla finanziaria, offre possibilità di interazione tra settore agricolo ed energetico per la valorizzazione delle biomasse, attraverso la possibilità di realizzare, a breve

sull'eco-industria - 2007	termine, piccole centrali elettriche a cogenerazione alimentate a biomasse e di produrre biocarburanti soprattutto in una logica di recupero degli scarti di produzione agricola, con la realizzazione di distillerie di bioetanolo e impianti per la produzione di biodiesel.
DM 26 giugno 2009 - Linee Guida Nazionali per la Certificazione Energetica degli Edifici	Il DM modifica in alcuni punti quanto contenuto nel decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 e detta le linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici finalizzate a garantire la promozione di adeguati livelli di qualità dei servizi di certificazione, assicurare la fruibilità, la diffusione e una crescente comparabilità delle certificazioni energetiche sull'intero territorio nazionale in conformità alla direttiva 2002/91/CE, promuovendo altresì la tutela degli interessi degli utenti.
Piano di azione nazionale - 2010	Il documento, realizzato secondo quanto previsto all'art. 4 della direttiva 28/2009 CE, disegna le principali linee d'azione per le fonti rinnovabili, in un approccio organico per il perseguimento degli obiettivi strategici. Le linee d'azione si articolano su due piani: la governance istituzionale e le politiche settoriali.
Quarto Conto Energia – DM 5/5/2011	Il DM ridefinisce a partire dal 1/6/2011 i criteri per poter usufruire delle incentivazioni per l'installazione e l'utilizzo di impianti fotovoltaici, compromesso raggiunto tra il ministero dello Sviluppo economico e quello dell'Ambiente.
Politiche interregionali	
Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" – 2007-2013	Il POIN contribuisce agli specifici orientamenti che prevedono: - il sostegno ai progetti volti a migliorare l'efficienza energetica, ad esempio per quanto riguarda il patrimonio edilizio pubblico e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità energetica; - la promozione dello sviluppo e dell'uso di tecnologie rinnovabili ed alternative, anche per il riscaldamento e la refrigerazione, che possono conferire un vantaggio all'UE rafforzandone la posizione competitiva. In particolare la Priorità 3 – Obiettivo generale 3.1 mira a promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico.
Politiche regionali	
L.R. n. 10/1993	Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania
L.R. n.16/2004	"Norme sul governo del territorio". La legge ha previsto, nell'ambito del Piano territoriale regionale, la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi ex OPCM n. 2425/1995 e successive OOMM
Ordinanza commissariale n.417/2002	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Campania - Primo stralcio
Ordinanza Commissariale n.49/2005	Piano regionale di bonifica delle aree inquinate
Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale	E' uno strumento di pianificazione triennale che individua la produzione energetica ed in particolare le fonti rinnovabili, tra i settori strategici per lo sviluppo economico della regione.
Piano Operativo Regionale FESR	Il PO FESR concentra le risorse su alcune priorità strategiche di sviluppo come: la sostenibilità ambientale, la competitività del sistema produttivo regionale, il comparto energetico, infrastrutture e trasporti, innovazione tecnologica e ricerca, sviluppo urbano e qualità della vita, turismo e politiche culturali, cooperazione. In particolare l'asse 3 "Energia" sviluppa azioni finalizzate a: sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili; efficienza del sistema e potenziamento di reti; contenimento ed efficienza della domanda, cogenerazione con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore ai 50 MWe
POOC FSE 2007-2013	La strategia del P.O. si propone di attivare una stretta sinergia tra i fattori crescita economica, benessere sociale e tutela ambientale, dotandoli di risorse e supporti utili alla reciproca integrazione e rafforzamento. Gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato. In linea con quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento CE 1083/2006, il P.O, pertanto, sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi. In particolare, nell'Asse IV Capitale Umano Obiettivo specifico: l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione, fra le azioni possibili si citano: "*interventi integrati a supporto della creazione di una rete*

	territoriale di servizi formativi e di orientamento rivolti prevalentemente a manager ed imprenditori per favorire la diffusione dell'innovazione e della sperimentazione nelle imprese sui temi dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali"
Linee di Piano 2010-2013 per la gestione dei rifiuti urbani Deliberazione n. 75 del 5 febbraio 2010 - A.G.C. 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti	Tali linee di piano costituiscono il punto di partenza per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la redazione dei Piani d'Ambito Provinciali conformemente a quanto stabilito dalle normative comunitarie, nazionali e regionali di riferimento. In particolare il documento si focalizza sui seguenti punti: ❖ La valorizzazione della frazione organica ❖ Il recupero energetico ❖ Riduzione del conferimento in discarica ❖ Gestione delle "ecoballe" ❖ L'assetto gestionale del ciclo dei RU
Piano Energetico Ambientale Regionale	Tale documento è il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in campo energetico ed ambientale, assumono iniziative nel territorio della Campania, ponendosi come incubatore di interventi che si articolano in un orizzonte temporale che si proietta fino al 2020, con obiettivi intermedi nel 2013. Nel piano sono comprese anche le azioni relative allo sviluppo di impianti di energia eolica e fotovoltaica.
Campania al lavoro	Nell'ambito del piano formativo è presente l'azione "Più Verde – Più apprendi nella green economy più lavori"

All. 2

Profili professionali

Commerciale energie rinnovabili

Mansioni

La figura professionale individuata è un tecnico-commerciale con una specifica conoscenza del mercato e del territorio su cui opera.

Il commerciale energie rinnovabili si occupa di sviluppo del business e di gestione della relazione con i clienti.

Nell'ambito dello sviluppo del business il commerciale energie rinnovabili ha la responsabilità dell'individuazione di siti/clienti per la realizzazione dei progetti e l'ottenimento di tutte le autorizzazioni relative.

Nell'ambito del customer relationship management si occupa di: analizzare i dati di vendita; studiare l'andamento di mercato e creare la reportistica; gestire gli ordini; assistere clienti e fornire servizi post vendita; infine, rilasciare la certificazione 9001:2008.

Per tale figura dal 2009 al 2010 c'è stato un aumento delle richieste del 30%.

Titolo di Studio

Laurea (tre anni – cinque anni) in ingegneria, architettura, economia o discipline giuridiche.

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Project manager energie rinnovabili

Mansioni

Il project manager segue lo sviluppo e lo stato di avanzamento dei siti individuati per l'installazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Responsabile di progetti anche complessi, deve gestire al meglio le risorse affidategli per raggiungere gli obiettivi nei tempi prefissati.

Rientrano nei suoi compiti l'organizzazione e la gestione delle riunioni tecniche, finanziarie e gestionali, oltre che i rapporti con le figure esterne come banche o enti locali, così come il coordinamento delle attività di progettazione.

Sotto la sua responsabilità ricade anche la supervisione delle attività di cantiere e in particolare il controllo dei tempi di realizzazione.

In tale contesto, il project engineer si occuperà di: dare supporto tecnico allo sviluppo di impianti fotovoltaici; consulenza sulla progettazione degli impianti fotovoltaici; coordinamento del progetto in tutte le sue fasi (valutazione tecnica di idoneità dei terreni e dei tetti degli edifici, preparazione delle offerte, progettazione tecnica, installazione degli impianti e definizione della logistica per l'approvvigionamento); gestire i rapporti con i subfornitori (ricerca e negoziazione contrattuale e supervisione dei lavori da eseguire); il coordinamento delle risorse interne/esterne; il controllo dei costi e delle tempistiche.

Titolo di studio

Formazione tecnica (soprattutto ingegneri) o commerciale, ma anche finanziaria. In ogni caso, conoscenze nel campo finanziario danno un forte valore aggiunto. La conoscenza delle procedure amministrative e urbanistiche è un plus, così come la conoscenza di software specifici.

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Venditore energie rinnovabili

Questa figura la responsabilità della vendita sia sul canale diretto, ossia ad aziende che realizzano e installano impianti fotovoltaici, che sul canale indiretto, ossia a distributori e grossisti. Possiamo distinguere due tipologie:

- il venditore che ha sviluppato la sua professionalità nel settore fotovoltaico; tale profilo è in grado di promuovere la qualità del prodotto, sia sui distributori di materiale elettrico che sugli studi di progettazione/architettura.

- il profilo sales che ha, invece, specifiche conoscenze del prodotto fotovoltaico. In questo caso il valore aggiunto risiede nella conoscenza degli interlocutori e di conseguenza nella possibilità di fare sinergia di prodotti.

Titolo di studio

Diploma di scuola media superiore ad indirizzo elettrotecnico/elettronico

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Installatore manutentore di pannelli fotovoltaici

La figura professionale dell'Installatore pannelli fotovoltaici gestisce le attività relative all'installazione, collaudo e manutenzione ordinaria, straordinaria e migliorativa dei pannelli fotovoltaici, con riferimento alla messa a punto dell'impianto, eseguendo l'assemblaggio, controllo e messa in opera, in conformità con le normative e secondo le specifiche tecniche definite dalla progettazione.

Si tratta di un tecnico particolarmente qualificato che deve possedere un ampio spettro di conoscenze (tecniche, normative, economiche, ecc.) ed essere capace di gestire rapporti con clienti, progettisti, fornitori, ecc. per assicurar l'integrazione e l'efficienza dell'impianto nel rispetto della legislazione vigente, e garantire la scelta dei materiali e delle tecnologie più aggiornate. Deve inoltre essere in grado di realizzare progetti di fattibilità tecnica ed economica e conoscere i contributi, gli incentivi e i finanziamenti pubblici erogati per favorire l'adozione di sistemi di risparmio energetico.

Opera nell'edilizia sia civile che industriale, prevalentemente nell'ambito di aziende artigianali di installazione e costruzione impianti. Modalità di esercizio del lavoro: L'attività viene esercitata in cantieri edili di nuove costruzioni, di immobili in ristrutturazione, o presso abitazioni private. Prevede orari giornalieri, tuttavia le attività di manutenzione possono comportare prolungamento di orario.

Titolo di studio

Diploma di scuola media superiore ad indirizzo elettrotecnico/elettronico

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Esperto in Sistemi di Gestione Integrata: Qualità, Ambiente e Sicurezza

L'Esperto in Sistemi di Gestione Integrata: Qualità, Ambiente e Sicurezza è in grado di progettare, realizzare e portare avanti attività di implementazione gestione ed audit Audit relativi all'applicazione della normativa internazionale: ISO 9001, ISO 19011, ISO 14001, Regolamento EMAS, OHSAS 18001:2007, SA8000:2001

Si tratta di una delle figure emergenti nella moderna gestione aziendale: è il responsabile dei problemi dell'ambiente inerenti all'impresa, partecipa all'elaborazione delle politiche ambientali e garantisce l'applicazione delle norme di legge sull'ambiente e la sicurezza del lavoro. Deve inoltre assicurare il perfetto funzionamento del sistema di gestione ambientale attraverso la collaborazione con i diversi livelli organizzativi previsti dall'azienda.

Infine gestisce i rapporti con gli enti istituzionalmente competenti alla difesa dell'ambiente (Comuni, ASL, Regioni).

E' indispensabile conoscere le tecniche di comunicazione, le norme tecniche dei sistemi di gestione ambientale, dei prodotti e processi alternativi ecocompatibili, possedere conoscenze di analisi dei rischi ambientali e di sistemi di qualità ambientale.

L'esperto opera come dipendente interno soprattutto nella grande impresa; le piccole e medie imprese si rivolgono infatti prevalentemente a un'altra figura professionale, il consulente ambientale.

Titolo di studio

Per svolgere questa professione è necessaria una formazione universitaria (anche di primo livello) di tipo tecnico-scientifico o economico.

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Waste manager

Il Waste manager, responsabile Tecnico per la gestione dei rifiuti, è un profilo professionale fortemente richiesta dal mercato di riferimento sia in considerazione di un obbligo legislativo per le Aziende tenute all'iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, sia in virtù di una sempre maggiore impegno delle aziende nel miglioramento dei prodotti e dei processi finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale e per il trattamento, smaltimento del fine ciclo. L'obiettivo del corso è di formare tali figure rispondenti a tale fabbisogno.

Tale addetto può lavorare sia nelle imprese di produzione sia nelle imprese che si occupano di smaltimento di rifiuti industriali.

Il Waste manager è capace di affrontare le problematiche di gestione dei processi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti. Conosce gli obblighi e adempimenti legislativi su problematiche ambientali, è addetto alla gestione tecnico-documentale e alla comunicazione con gli Organi Competenti

Titolo di studio

Per svolgere questa professione è necessaria una formazione universitaria (anche di primo livello) di tipo tecnico-scientifico.

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Specialista ciclo rifiuti solidi urbani

Lo specialista del ciclo dei rifiuti solidi urbani lavora presso gli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e industriali, i termovalorizzatori, le discariche di rifiuti normali o pericolosi, gli impianti di selezione e cernita, quelli di compostaggio della parte organica e così via. Il suo compito principale è il controllo dello stato degli impianti e delle apparecchiature connesse, che devono funzionare in modo efficace, efficiente ed economico.

L'addetto deve essere in grado di diagnosticare i guasti e le anomalie di funzionamento. Inoltre si occupa della manutenzione, sia periodica che straordinaria e d'emergenza: un cattivo funzionamento dei macchinari può causare danni ulteriori all'ambiente. Ha infine il compito di verificare costantemente l'andamento dei parametri ambientali.

Può lavorare nel settore privato, presso industrie che dispongono di impianti di epurazione, aziende che ricevono in appalto lo smaltimento dei rifiuti da parte di terzi, o ancora presso società di progettazione di impianti di smaltimento e depurazione.

Un'altra possibilità di impiego sono gli impianti di smaltimento e depurazione dei rifiuti gestiti direttamente dai Comuni o da aziende municipalizzate.

Titolo di studio

Per svolgere questa professione è necessaria una formazione universitaria (anche di primo livello) di tipo tecnico-scientifico.

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Tecnico per la bonifica di siti inquinati

Il tecnico per la bonifica di siti inquinati, trova impiego nelle aziende che si occupano di bonifiche, recupero ambientale e risanamento di vaste aree contaminate da attività industriali e discariche e per lo smaltimento in sicurezza dei materiali inquinati.

Il Tecnico per la bonifica di siti inquinati conosce le tecniche le indagine volte ad individuare le fonti di inquinamento o gli agenti inquinanti di un sito industriale o, più in generale, di discarica di rifiuti solidi, conosce le problematiche relative a zone interessate da trattamento e smaltimento dei rifiuti non regolamentati, aree marine o terrestri dove sono avvenuti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti.

Il tecnico è in grado di partecipare a una campagna di indagini sapendo redigere un piano di caratterizzazione e un rapporto di analisi di rischio sito – specifica.

Il tecnico per la bonifica di siti inquinati dovrà altresì conoscere l'iter procedurale presso gli Enti Pubblici; comprendere la situazione naturale presente nelle sue varie matrici ambientali; individuare le sostanze contaminanti, le loro concentrazioni e la loro pericolosità, il danno prodotto e il rischio, opera al fine di impedire la diffusione della contaminazione; contribuire a definire la disponibilità dell'utilizzo futuro di tali aree a nuove attività, ripristinando, per quanto possibile, la situazione preesistente, verificare e valutare l'efficacia delle soluzioni tecniche proposte.

Il tecnico per la bonifica di siti inquinati ha buone conoscenze di chimica, biologia, ecologia e scienze della terra. Conosce le modalità di gestione delle problematiche relative alle bonifiche e la legislazione del settore.

Sa lavorare in sicurezza nei luoghi oggetto di bonifica, è capace di analisi e di sintesi e di precisione. E' orientato al problem solving ed è in grado di cooperare con professionisti di diversi settori.

Titolo di studio

Laurea (tre anni – cinque anni) in chimica, geologia ambientale, architettura.

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Tecnico di Esercizio, manutenzione e conduzione degli impianti termici

La manutenzione e la conduzione degli impianti termici, fino ad oggi regolate dalle norme UNI 8364 e UNI 9317, dovevano adeguarsi all'evoluzione delle norme tecniche e delle leggi europee e nazionali.

Il D.P.R. n. 412/93, successivamente aggiornato dal DPR n. 551/99, quindi dai D.Lgs. nn. 192/05 e 311/06, ha individuato un unico responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico, che ne risponde di fronte alla Pubblica Amministrazione.

A questa figura compete il coordinamento di tutte le attività relative all'impianto e ai suoi componenti, nel rispetto della sicurezza, dell'uso razionale dell'energia e della tutela dell'ambiente, quindi anche delle attività di conduzione e manutenzione.

Il responsabile dell'impianto dispone direttamente, o avvalendosi di collaboratori o consulenti, le operazioni relative all'esercizio.

Esso "dispone e coordina le attività relative all'impianto termico e le operazioni relative ai suoi componenti" nel rispetto della sicurezza, dell'uso razionale dell'energia e della tutela dell'ambiente" (UNI 8364 -1, UNI 8364-2 e UNI 8364-3).

Tra le attività che svolge vi sono:

- Impostazione dei parametri di funzionamento

- Controllo dei parametri di benessere

- Rapporti con la P.A. e gestione documentazione

Il responsabile dell'impianto deve saper effettuare una diagnosi energetica al fine di programmare successivi interventi mirati. Ciò è in linea con la direttiva europea sulla certificazione energetica degli edifici, che è stata già recepita dall'Italia per mezzo dei D.Lgs. nn. 192/05 e 311/06.

Per garantire un esercizio conforme a quanto richiesto dalla norma il responsabile può avvalersi di consulenti, mantenendo ovviamente la piena responsabilità dell'esercizio.

Titolo di studio

Diploma di scuola media superiore ad indirizzo termotecnica

La competenza si acquisisce con formazione ad hoc e training on the job.

Delibera della Giunta Regionale n. 860 del 30/12/2011

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 1 Programmazione

Oggetto dell'Atto:

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI RISULTATI DI GESTIONE DEI DIRETTORI GENERALI DELLE AZIENDE SANITARIE E DEI COMMISSARI STRAORDINARI DELLE AASSLL . PROROGA INCARICO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO
a. che con Delibera n. 2745 del 14.06.2002 e s.m.i., la Giunta Regionale stabiliva di attribuire ad una Commissione esterna le competenze in ordine alla valutazione dell'operato dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie della Regione Campania, prevedendone altresì la composizione;

b. che, a tal fine, con Delibera di Giunta n. 854 del 3.12.2010 e successivo decreto presidenziale n. 7 del 17.1.2011 e s.m.i., veniva costituita la Commissione per la verifica dei risultati di gestione dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie e degli adempimenti posti a carico dei Commissari Straordinari delle AASSLL, e nominati i componenti;

c. che l'incarico è stato conferito con scadenza al 31.12.2011, salvo proroga;

CONSIDERATO
a. che i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie sono sottoposti annualmente a verifica al fine di controllare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento alla efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari, nonché al fine di evidenziare fattispecie rientranti nella previsione di cui all'art. 3 bis, commi 6 e 7 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i. e/o in quella di cui agli artt. 7 ed 8 della L.R. 24 dicembre 2003 n. 28;

b. che le attività affidate alla Commissione con la citata DGRC n. 854/2010 non sono state ancora ultimate;

c. che permane l'interesse dell'Amministrazione Regionale alla conclusione delle procedure di valutazione e di verifica dei risultati di gestione e delle competenze organizzative dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie e degli adempimenti posti a carico dei Commissari Straordinari delle AASSLL;

d. che, pertanto, appare opportuno prorogare l'incarico conferito alla Commissione nominata con decreto presidenziale n. 7 del 17.1.2011 e s.m.i.;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono integralmente riportati

DELIBERA

1. di **prorogare,** al fine di consentire la conclusione delle attività di competenza**,** l'incarico conferito alla Commissione costituita con DGRC n. 854/2010 per la verifica dei risultati di gestione dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie e degli adempimenti posti a carico dei Commissari Straordinari delle AA.SS.LL. sino al 31.12.2012, salvo proroga;

2. di **demandare** a successivo decreto presidenziale la nomina di ulteriori componenti in sostituzione di quelli dimissionari;

3. di **rinviare** a quanto stabilito dai punti 4 e 5 della DGRC n. 854/2011 per quanto attiene ai compiti alla stessa assegnati in ordine alla verifica ed all'accertamento degli adempimenti posti a carico dei Commissari Straordinari delle AA.SS.LL. ed alla conclusione delle procedure di valutazione dei risultati di gestione conseguiti dai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie;

4. di **richiedere** alla stessa l'elaborazione di un documento tecnico conclusivo contenente, per ogni Direttore Generale da sottoporre a verifica e per ogni singola annualità di riferimento, tutte le informazioni occorrenti alla Giunta per ottemperare alle disposizioni normative contenute nell'art. 3,

comma 1, della L.R. n. 5 del 4 Aprile 2007, con espressa indicazione, della percentuale di raggiungimento degli obiettivi fissati e relativo posizionamento nella classe di merito;

5. di **stabilire** che la Commissione per lo svolgimento dei suoi compiti ha accesso agli Uffici dell'Assessorato alla Sanità e può richiedere tutte le informazioni ed ogni documentazione amministrativa occorrente anche alle Aziende Sanitarie;

6. di **stabilire,** altresì, che le funzioni di Segretario saranno svolte dal Dirigente del Servizio 01 del Settore Programmazione della A.G.C. n. 19 o da un funzionario designato dal Dirigente del medesimo Settore;

7. di **confermare** per i componenti esterni il compenso stabilito con DGRC n. 2745 del 14.06.2002, spettante per ogni seduta della Commissione, omnicomprensivo di qualsiasi spesa sostenuta per la partecipazione;

8. di **autorizzare** il Dirigente del Settore Programmazione alla liquidazione dei compensi dovuti ai componenti della Commissione, il cui onere di spesa dovrà essere imputato sul capitolo n. 7062 – UPB 4.15.38 – dello stato di previsione del bilancio di gestione 2011 che presenta la necessaria disponibilità, specificando che il gettone di presenza ivi previsto è da considerarsi giornaliero ed omnicomprensivo di qualsiasi spesa sostenuta per la partecipazione e sottoposto alle decurtazioni stabilite dalla L.R. n. n. 4 del 15 marzo 2011 – legge finanziaria regionale 2011;

9. di **inviare** la presente deliberazione alla A.G.C. Gabinetto del Presidente, al Settore Programmazione della A.G.C. n. 19, alla AGC Bilancio per quanto di rispettiva competenza ed al BURC per la pubblicazione.

REGIONE CAMPANIA

Decreto Presidente Giunta n. 1 del 05/01/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

DIFFERIMENTO DEL TERMINE PER L'ASSOLVIMENTO DELL'INCARICO DI COMMISSARIO AD ACTA. OSPEDALE DEL MARE.

IL PRESIDENTE

VISTI

a l'accordo di programma sottoscritto in data 24 giugno 2003, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267/2000, tra la Regione Campania, il Comune di Napoli e l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1, ora denominata "Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro", per la realizzazione del "Nuovo Ospedale della Zona Orientale di Napoli", nonché di altri interventi di valorizzazione del territorio;

b in particolare, l'articolo 3 del suddetto accordo di programma con cui l'A.S.L. Napoli 1, in quanto amministrazione aggiudicatrice, si è impegnata a predisporre ogni atto necessario, comprese le procedure espropriative, per rendere concreta l'esecuzione della citata opera;

c l'articolo 6 dell'accordo medesimo che istituisce il Comitato di Coordinamento per la Vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo, presieduto dal Presidente della Giunta regionale della Campania p.t. o da un suo delegato e composto dal Sindaco di Napoli p.t. o suo delegato, dall'Assessore regionale alla Sanità p.t. o suo delegato e dal Direttore Generale dell'A.S.L. Napoli 1 p.t. o suo delegato;

d il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e, in particolare l'art. 34, comma 7, il quale dispone che "*la vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della Regione o dal presidente della Provincia o dal sindaco e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella Regione o dal prefetto nella provincia interessata se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali.*".

RICHIAMATI:

a) il provvedimento del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 133 del 14/5/2009 con il quale, all'esito delle determinazioni adottate, in varie sedute, dal Comitato di Coordinamento per la Vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo e previa diffida:

a.1 è stato nominato il Commissario ad acta, nella persona dell'Ing. Ciro Verdoliva, con l'incarico di adottare, in sostituzione dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro, tutti gli atti necessari al completamento dei lavori di realizzazione del Nuovo Ospedale della zona orientale di Napoli "Ospedale del Mare", in relazione agli impegni assunti dall'Azienda medesima con la sottoscrizione dell'Accordo di programma citato in premessa;

a.2 il predetto incarico è stato conferito per il tempo necessario all'assolvimento dei compiti attribuiti e comunque per non oltre sei mesi dalla data del decreto presidenziale e, quindi, in scadenza il 14/11/2009.

b) i decreti, con i quali, per le motivazioni negli stessi specificate il predetto incarico è stato prorogato, da ultimo, fino al 10.01.2012, con decreto n. 228 del 28.10.2011;

RILEVATO:

a) che il Commissario ad Acta per la prosecuzione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale, con decreto n. 49 del 27/9/2010, ha approvato il riassetto della Rete Ospedaliera e Territoriale, che, per quanto attiene all'organizzazione operativa del realizzando "Ospedale del Mare", ne sancisce la separazione dall'A.S.L. Napoli 1 Centro, nella quale era originariamente collocato, prevedendo la costituzione di una nuova azienda ospedaliera di rilievo nazionale (A.O.R.N.) nella quale dovranno confluire i presidi ospedalieri Ascalesi, Loreto Mare, San Gennaro ed Incurabili;

b) che detto decreto, per quanto attiene alle Aziende Ospedaliere, prevede che le Direzioni aziendali dovranno approvare e trasmettere al Commissario ad Acta un piano attuativo che: i) definisca le modalità di attuazione delle azioni di competenza; ii) individui gli interventi di edilizia sanitaria e del fabbisogno di attrezzature biomedicali eventualmente necessari per l'adeguamento strutturale e del patrimonio tecnologico alle funzioni programmate; iii) definisca il piano di redistribuzione del personale aziendale in ragione delle programmate dismissioni e confluenze;

c) che il decreto 49/2010 sottolinea la necessità di interventi attuativi in considerazione della mutata configurazione in A.O.R.N. dell'"Ospedale del Mare" al fine di conseguire, nei tempi programmati, l'obiettivo della confluenza dei citati presidi ospedalieri;

d) che in considerazione di quanto sopra, il Presidente della Regione Campania - Commissario ad Acta, con atto di indirizzo di prot.n. 3284/c del 14/10/2010, per le motivazioni nello stesso precisate, ha conferito al Commissario ad Acta ing. Verdoliva un mandato finalizzato alla verifica della perdurante sussistenza delle condizioni contrattuali originariamente previste con atto rep.1158 del 28.10.2004, integrate dal progetto definitivo di variante da predisporre in virtù del mutato assetto imposto dal suindicato decreto Commissariale n. 49 del 27 settembre 2010, segnalando al Commissario ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro gli esiti del confronto con la concessionaria e le eventuali soluzioni percorribili, che tengano conto anche del contenzioso in atto e degli eventuali pregiudizi subiti dall'amministrazione nel corso dello svolgimento del rapporto negoziale;

e) che con nota di prot. n. 288/CAodm del 07/12/2010 il Commissario ad acta Ing. Verdoliva ha trasmesso una relazione in merito all'attività svolta e alle soluzioni proposte per la prosecuzione del rapporto contrattuale ai fini della realizzazione dell'opera, tenendo conto del nuovo assetto giuridico organizzativo recato dal piano di riassetto della rete ospedaliera e territoriale per quanto attiene all'"Ospedale del Mare";

f) che, a seguito dell'esame delle soluzioni indicate, alla stregua anche delle ulteriori integrazioni richieste e fornite con nota n. 019/CAodm del 4.02.2011dal Commissario ad acta, Ing Verdoliva, il Presidente della Regione Campania – Commissario ad Acta-, con nota n. 1600/C del 2.3.2011, ha rivolto, in merito alle predette soluzioni, specifico quesito all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli;

g) che, a seguito del parere reso dalla predetta Avvocatura con nota n. 42919P del 7.4.2011 circa le soluzioni percorribili per la risoluzione della vicenda, il Presidente della Giunta regionale-Commissario ad Acta per il Piano di rientro Settore Sanitario, con nota n. 2684/C del 4.5.2011, ha impartito al Commissario ad Acta per la realizzazione del Nuovo Ospedale della zona orientale di Napoli "Ospedale del Mare" le consequenziali direttive, invitandolo ad attenersi alle indicazioni e suggerimenti ivi formulati, oltre che ad avvalersi della medesima Avvocatura distrettuale per la definizione della questione;

h) che con nota n. 87 del 12.5.2011 è stato convocato un incontro tra le parti presso l'Avvocatura dello Stato per il giorno 26.5.2011 e, a seguito del preliminare esame della problematica, con nota n. 96 del 27.5.2011 il Commissario ad Acta "Ospedale del Mare" ha comunicato la possibile definizione satisfattiva del rapporto;

i) che si sono successivamente tenute ulteriori riunioni con il Concessionario, con l'assistenza continua e il supporto legale dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato, in cui le parti hanno determinato la definizione di una soluzione in via conciliativa mediante reciproche concessioni, di tutte le questioni tra loro controverse inerenti l'esecuzione della Concessione e la sua risoluzione;

l) che con nota prot. n□220/CAodm del 23.12.2011, il Commissario ad Acta "Ospedale del Mare", alla luce di quanto considerato ed approvato con la Delibera di Consiglio A.V.C.P. n□110 del 21.12.2011, ha interessato l'Avvocatura Distrettuale dello Stato, affinché fornisca il parere richiesto dalla predetta Autorità di Vigilanza;

m) che, pertanto, non è stata ancora definita l'eventuale transazione, né sono concluse le procedure per l'individuazione delle occorrenti risorse finanziarie;

RITENUTO, pertanto, in considerazione dell'imminente scadenza del termine dell'incarico commissariale, di doverne disporre il differimento, nelle more del riscontro da parte dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato alla richiesta di cui nota prot. n□220/CAodm del 23.12.2011, nonché delle occorrenti valutazioni in merito alla soluzione conciliativa proposta e, all'esito delle stesse, delle consequenziali determinazioni;

VISTO l'art. 49 dello Statuto della Regione Campania, e tenuto conto dell'urgenza e della perdurante persistenza della necessità di portare a termine le menzionate procedure;

DECRETA

1. per le motivazioni di cui alle premesse, è differito al 29.02.2012 il termine per l'assolvimento dell'incarico di Commissario *ad acta* conferito all'Ing. Ciro Verdoliva con D.P.G.R. 133 del 14/5/2009;

2. il presente decreto è trasmesso all'interessato, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente per gli adempimenti di competenza, alle AA.GG.CC. 19 e 20, all'A.S.L. Napoli 1 centro ed al BURC per la pubblicazione.

Caldoro

Decreto Presidente Giunta n. 2 del 11/01/2012

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

NUCLEO REGIONALE CONTI PUBBLICI TERRITORIALI. DETERMINAZIONI.

IL PRESIDENTE

PREMESSO:

a. che con Deliberazione n. 223 del 24.5.2011 la Giunta regionale della Campania, per le motivazioni nella stessa esplicitate, ha provveduto alla ricostituzione del proprio *Nucleo Regionale Conti Pubblici Territoriali*, demandando la nomina dei componenti a successivo Decreto del Presidente della Giunta regionale;
b. che con la medesima deliberazione la Giunta regionale ha affidato il coordinamento delle attività e i relativi atti di gestione al Coordinatore pro tempore dell'A.G.C. 01 "Gabinetto del Presidente", posto alle dirette dipendenze del Presidente;
c. che con DPGRC n. 125 del 10 giugno 2011 si è proceduto a ricostituire il suddetto organismo e contestualmente sono stati nominati i relativi componenti ;

RILEVATO che con nota del 9 gennaio 2012, acquisita al protocollo regionale n. 281/UDCP/GAB in pari data, il dott. Giovanni Giuseppe Fusco ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di componente del Nucleo Regionale Conti Pubblici Territoriali;

RITENUTO necessario provvedere alla sostituzione del componente dimissionario per garantire la piena operatività dell'organismo e l'efficiente funzionamento dello stesso;

VISTO il curriculum vitae del dott. Ciro De Leo, in servizio presso l'AGC 11;

VISTI:

- la Delibera CIPE n. 36 del 03.5.2002;
- la Delibera CIPE n. 19 del 21.02.2008;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 5/2011;
- la D.G.R. n. 223 del 24/5/2011;
- il D.P.G.R.C. n. 125 del 10/06/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze a degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti l'istruttoria a tutti gli effetti di legge;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa, e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di nominare, il dott. Ciro De Leo, funzionario in servizio presso l'A.G.C. 11, componente del Nucleo Regionale C.P.T..
2. di inviare il presente atto al Capo di Gabinetto del Presidente, all'A.G.C. 01 "Gabinetto del Presidente", all'A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario", all'A.G.C. 07 "AA.GG., Gestione e formazione del Personale" per quanto di competenza ed al BURC per la pubblicazione.

CALDORO

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

DECRETO n. 91 del 31.12.2011

Oggetto: misure per il contenimento della spesa per la specialistica ambulatoriale anno 2012.

Premesso
che con delibera del Consiglio dei Ministri in data 28 luglio 2009 si è proceduto alla nomina del Presidente p.t. della Regione Campania quale Commissario ad acta per il risanamento del servizio sanitario regionale, a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222;

che con successive delibere del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010 e del 3 marzo 2011 si è proceduto rispettivamente a rinnovare la nomina del Presidente p. t. della Regione Campania quale Commissario ad Acta ed a nominare due Sub-Commissari che affianchino il primo nell'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del S.S.R.;

che con i detti provvedimenti il Commissario è stato incaricato di dare attuazione al Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale campano ed, in via prioritaria, di provvedere alla realizzazione di specifici interventi, tenendo conto delle prescrizioni ed osservazioni comunicate dal Ministero della salute e dal Ministero dell'economia e delle finanze, in occasione della preventiva approvazione dei provvedimenti regionali attuativi degli obiettivi previsti dal Piano di rientro, ovvero in occasione delle riunioni di verifica trimestrale ed annuale con il Comitato per la verifica dei livelli essenziali di assistenza ed il tavolo per la verifica degli adempimenti, di cui agli articoli 9 e 12 dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005;

che tra gli interventi è stata prescritta la razionalizzazione e il contenimento della spesa per il personale, con particolare riferimento al blocco del turn-over, alla rideterminazione dei fondi per la contrattazione integrativa aziendale e alla diminuzione delle posizioni organizzative e di coordinamento;

che la legge finanziaria statale per l'anno 2010, nella parte dedicata al mantenimento dell'equilibrio economico finanziario dei bilanci delle Regioni e ai Piani di rientro (commi da 75 a 91), ha statuito che per le Regioni che risultano in squilibrio economico è previsto un aggravamento delle misure già previste dalla legge 311/2004, (vale a dire l'innalzamento automatico delle aliquote IRAP e addizionale regionale IRPEF nella misura massima prevista dalla legislazione vigente), in quanto si aggiunge al quadro sanzionatorio il blocco automatico del turn over del personale del SSN sino al 31 dicembre del secondo anno successivo e il divieto di effettuare spese non obbligatorie, con conseguente nullità degli atti emanati e dei contratti stipulati in violazione del suddetto divieto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

che, in ragione di tanto, con il decreto n. 56 del 30.9.2010, e con i successivi decreti n. 62 del 22.10.2010 e n. 49 del 30.6.2011 è stato disposto il divieto automatico ed assoluto (100%) alle Aziende Sanitarie della Regione Campania di procedere ad assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo indeterminato fino al 31.12.2012;

CONSIDERATO
di dover scongiurare il pericolo che il vigente contingentamento del *turn over* del personale dipendente generi un ricorso distorto, inappropriato e speculativo alla medicina specialistica ambulatoriale;

RILEVATO
che gli specialisti ambulatoriali e gli altri professionisti ambulatoriali operano nell'ambito delle forme organizzative previste dalla Regione e secondo le esigenze funzionali da essa valutate ;

che come specificato dall'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali interni ai sensi dell'art.48 della legge n. 833 /78 e s.m.i. la specialistica ambulatoriale ha il "*compito di corrispondere ad ogni esigenza di carattere specialistico che non richieda e/o tenda ad evitare la degenza ospedaliera*" che gli specialisti ambulatoriali "*partecipano al rinnovamento del sistema sanitario assicurando la disponibilità a concorrere attivamente al decentramento dell'offerta di prestazioni specialistiche*" che "*il livello dell'Assistenza specialistica partecipa al processo di deospedalizzazione dell'assistenza*";

che risponde all'interesse regionale l'adozione da parte delle Aziende sanitarie di modelli organizzativi più appropriati alle mutate esigenze assistenziali, che promuovano l'impiego degli specialisti convenzionati in ambito distrettuale - territoriale e che orientino il bisogno di cure verso il *setting* assistenziale più prossimo al cittadino;

PRECISATO
di dover tener conto di singoli casi in cui - malgrado le misure di riallocazione delle risorse umane e di riorganizzazione per funzione già attuate dall'Azienda - sia necessario che il Commissario *ad acta* per il Piano di rientro sanitario proceda a valutare l'opportunità di autorizzare singole deroghe;

che tutte le disposizioni riferite agli Specialisti, sono da intendersi dettate anche agli altri professionisti ambulatoriali;

CONSIDERATO
che già con decreto commissariale n. 10 del 12.3.2010 è stato disposto, con riferimento ai medici specialisti ambulatoriali, il divieto assoluto per gli esercizi 2010 e 2011:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

1. di trasformazione dei contratti a tempo determinato dei medici specialisti ambulatoriali convenzionati in contratti a tempo indeterminato;
2. di rinnovo dei contratti a tempo determinato scaduti e non ancora rinnovati o in scadenza;
3. di attivazione e messa a bando di nuovi turni o di conferimento di nuovo incarico per ore di attività;
4. di ampliamento dei turni in atto attraverso la copertura di quelli divenuti vacanti;
5. di conferimento di incarichi provvisori;
6. di conferimento a qualsiasi titolo di ore resesi vacanti.

che nei programmi operativi 2011/2012 è prevista l'adozione di uno specifico decreto commissariale che preveda ancora disposizioni dirette al contenimento del costo della specialistica ambulatoriale;

VISTI
l'accordo collettivo nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti o ambulatoriali interni, medici veterinari, ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali ai sensi dell'art. 48 della legge n. 833 /78 e dell'art. 8 del d. lgs n. 502/92 e s.m.i. ;
l'art. 1, comma 98, legge 30 dicembre 2004, n.311;
l'articolo 1, comma 198, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;
la legge 4 agosto 2006, n.248;

DECRETA

a) di disporre il divieto assoluto fino a tutto il 31.12.2012 :
1. di trasformazione dei contratti a tempo determinato dei medici specialisti ambulatoriali convenzionati in contratti a tempo indeterminato;
2. di attivazione e messa a bando di nuovi turni o di conferimento di nuovo incarico per ore di attività;
3. di ampliamento dei turni in atto attraverso la copertura di quelli divenuti vacanti;
4. di conferimento di incarichi provvisori;
5. di conferimento a qualsiasi titolo di ore divenute vacanti.

b) di stabilire che singole deroghe potranno essere autorizzate solo con provvedimento motivato del Commissario *ad acta* o suo delegato. Ai fini dell'istruttoria per l'adozione del decreto, i direttori generali e i Commissari straordinari delle aziende, devono formulare istanza preventiva idonea ad illustrare la capacità operativa delle strutture che si intendono rafforzare, le risorse umane disponibili, il numero di prestazioni effettuate, l'indice di produttività della struttura nei precedenti 12 mesi e le misure di riorganizzazione di funzioni specifiche già adottate dall'azienda al fine di riallocare le risorse umane eccedenti alle funzioni carenti.

c) ai fini del mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, ed all'interno del budget assegnato all'azienda per la specialistica convenzionata, sono consentite:
la riconversione e la riorganizzazione delle ore e dei turni fra le diverse specialità mediche in maniera da rispondere in forme adeguate, flessibili ed efficienti alla domanda di prestazioni della popolazione;
la sostituzione dei medici assenti, esclusivamente nei casi di assenze non programmabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

d) gli atti, adottati in violazione dei punti da 1) a 5) sono nulli, danno luogo alla sospensione dall'incarico del Direttore Generale o del Commissario Straordinario e configurano precisa responsabilità contabile del Commissario straordinario/Direttore generale, e del dirigente di struttura responsabile.

e) la struttura commissariale è incaricata dell'esecuzione del presente provvedimento e della trasmissione alle AA.SS.LL, AA.OO , AA.OO.UU, IRCCS, e al BURC per la pubblicazione.

Il Commissario ad Acta
Stefano Caldoro

Si esprime parere favorevole
Il Sub Commissario
Dott. Achille Coppola

Il Coordinatore dell'A.G.C. 19
Dott. Albino D'Ascoli

Il Coordinatore dell'A.G.C. 20
Dott. Mario Vasco

Il Dirigente del Settore
Ruoli del Personale del SSR
Dr Antonio Postiglione

Il funzionario
Dr Giuseppe Ferrigno

Decreto Dirigenziale n. 229 del 28/12/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel co.re.co

Oggetto dell'Atto:

MODIFICA ED INTEGRAZIONE DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 40 DEL 14.04.2011 GARA DI APPALTO PER LA FORNITURA DI SISTEMI INTEGRATI DI VIDEOSORVEGLIANZA TERRITORIALE IN ALCUNE AREE DELLA CITTA' DI NAPOLI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che con DGR n. 2082 del 29.12.2005 è stato ratificato il Protocollo d'Intesa Sperimentale "Turismo e Sicurezza" approvando contestualmente il capitolato speciale d'appalto relativo alla gara per la fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione di un sistema integrato di videosorveglianza per la sicurezza urbana in alcune aree della Città di Napoli" ed affidando al Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi l'adozione degli atti gestionali;
- che a seguito dell'espletamento della procedura di gara, con decreto dirigenziale n. 504 del 29.11.2007, si è proceduto all'aggiudicazione della "Licitazione privata per la fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione di un sistema integrato di videosorveglianza per la sicurezza urbana in alcune aree della città di Napoli" alla S.p.A. EUTELIA;
- che con decreto dirigenziale n. 14 del 23.02.2011, per i motivi ivi indicati, è stato risolto il contratto stipulato con la S.p.A EUTELIA, n. 14090 del 08.04.2008, registrato all' ufficio del registro di Napoli il 16.04.2008;
- che la risoluzione del contratto di cui sopra, essendo tuttora attuali gli obiettivi fissati dal Protocollo d'Intesa Sperimentale "Turismo e Sicurezza", rende necessaria l'indizione di una nuova gara di appalto per la fornitura di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale in alcune aree della città di Napoli;
- che con decreto dirigenziale n. 40 del 14.04.2011 è stato nominato il responsabile del procedimento e costituito il gruppo di lavoro, ai sensi del Regolamento 7/2010 di attuazione della L.R. n.3/2007, per la predisposizione del disciplinare tecnico relativo alla "Gara di appalto per la fornitura di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale in alcune aree della città di Napoli".

VISTO

- l'art. 38 del Regolamento 7/2010 di attuazione della L.R. n.3/2007 che prevede, ai sensi dell'art. 55, comma 8 della legge, che in caso di appalti di servizi o di forniture di particolare complessità, all'uopo attestata dal dirigente del settore titolare della procedura, al responsabile del procedimento, al progettista, al direttore della esecuzione del contratto e al collaudatore, ai sensi dell'art. 10 della legge e degli artt. 119 comma 3 e 120, comma 1 del Codice, si applicheranno le aliquote di cui alla tabella A, decurtate del 50%;
- l'art.1 - comma 76 della Legge Regionale n. 4/2011 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania", che prevede espressamente che DigitCampania Scarl, società in house alla Regione, "esprima pareri tecnici obbligatori e non vincolanti sugli schemi di contratti stipulati dall'amministrazione regionale della Campania, nonché dagli Enti, Agenzie e Società regionali, concernenti l'acquisizione di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati e sistemi web per quanto concerne la congruità tecnico-economica, qualora il valore lordo di detti contratti sia superiore ad euro 20.000,00, nel caso di procedura negoziata e ad euro 100.000,00, nel caso di procedura ristretta o di procedura aperta".

CONSIDERATO:

- che, data la particolare complessità del sistema, la redazione del progetto e di tutti gli elaborati tecnici ed amministrativi propedeutici all'indizione della gara di appalto presentano notevoli difficoltà di carattere tecnico ed amministrativo e quindi hanno reso necessaria la costituzione di un gruppo di lavoro, individuato con decreto n. 40 del 14.04.2011, composto da personale dell'A.G.C. 06 - settore "CRED" e dell'A.G.C. 10 - settore "Provveditorato ed Economato", in possesso delle capacità professionali ed operative specifiche richieste dalla natura del progetto, in ottemperanza a quanto prescritto dagli artt. 36 e seguenti del Regolamento n. 7/2010;
- che al gruppo in questione compete l'incentivo calcolato secondo le modalità di cui all'art. 38 del regolamento n. 7/2010;
- che il valore lordo della "gara di appalto per la fornitura di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale" eccede il limite di € 100.000,00, rendendo così obbligatoria la richiesta di parere alla società DigitCampania scarl come da art.1 comma 76 della Legge Regionale n. 4/2011;
- che le somme occorrenti per la corresponsione dell'incentivo sono da prevedersi, come da art. 28 - comma 4 del citato regolamento, nell'ambito delle somme a disposizione all'interno del quadro economico del progetto.

RITENUTO pertanto

- di integrare il decreto dirigenziale n. 40 del 14.04.2011, prevedendo che al gruppo di lavoro individuato, vista la complessità dell'intervento, compete la corresponsione dell'incentivo secondo le modalità di cui all'art. 38 del regolamento n. 7/2010;
- di incaricare il Gruppo di lavoro della redazione del progetto e, in particolare, di tutti gli elaborati tecnici ed amministrativi propedeutici all'indizione della "gara di appalto per la fornitura di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale in alcune aree della città di Napoli" ivi compresi quelli necessari alla richiesta di parere di congruità tecnico-economica da parte di DigitCampania S.c.a.r.l, di cui alla legge regionale 15 marzo 2011, n.4, art.1, comma 76;
- di stabilire che il responsabile del procedimento, Ing. Vincenzo Bandino, funzionario di ruolo di questo settore, provvederà a coordinare le attività del gruppo di lavoro e le modalità di informazione periodica;
- di stabilire che il responsabile del procedimento, Ing. Vincenzo Bandino, provvederà a ripartire il carico di lavoro in parti uguali fra tutti i componenti del gruppo, tenendo conto delle specifiche competenze tecnico-amministrative e che, quindi, l'incentivo di cui all'art.38 del regolamento n.7/2010 verrà ripartito in parti uguali;
- di stabilire che il Responsabile del Procedimento ed il gruppo di lavoro assolveranno al proprio compito seguendo una precisa programmazione delle attività, a decorrere dalla data di notifica del presente provvedimento ed in un tempo massimo stimato in 45 giorni lavorativi.

VISTI:

- la L.R. n. 4/2011 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania;
- la L.R. del 27 febbraio 2007, n. 3, "Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania";
- il Regolamento n. 7/2010 di attuazione della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007;

Alla stregua dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore;

DECRETA

per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- integrare il decreto dirigenziale n. 40 del 14.04.2011, prevedendo che al gruppo di lavoro individuato compete, la corresponsione dell'incentivo secondo le modalità di cui all'art. 38 del regolamento n. 7/2010;
- incaricare il Gruppo di lavoro della redazione del progetto e, in particolare, di tutti gli elaborati tecnici ed amministrativi propedeutici all'indizione della "gara di appalto per la fornitura di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale in alcune aree della città di Napoli" ivi compresi quelli necessari alla richiesta di parere di congruità tecnico-economica da parte di DigitCampania S.c.a.r.l, di cui alla legge regionale 15 marzo 2011, n.4, art.1, comma 76;
- stabilire che il responsabile del procedimento, Ing. Vincenzo Bandino, (matr. 11624), funzionario di ruolo di questo settore, provvederà a coordinare le attività del gruppo di lavoro e le modalità di informazione periodica;
- stabilire che il responsabile del procedimento, Ing. Vincenzo Bandino, provvederà a ripartire il carico di lavoro in parti uguali fra tutti i componenti del Gruppo, tenendo conto delle specifiche competenze tecnico-amministrative e che, quindi, l'incentivo di cui all'art.38 del regolamento n.7/2010 verrà ripartito in parti uguali;
- stabilire che il responsabile del procedimento ed il gruppo di lavoro assolveranno al proprio compito seguendo una precisa programmazione delle attività, a decorrere dalla data di notifica del presente provvedimento ed in un tempo massimo stimato in 45 giorni lavorativi;
- notificare il presente provvedimento agli interessati;
- trasmettere il presente atto, per quanto di rispettiva competenza,
  - al Coordinatore dell'Area generale di Coordinamento Gabinetto della Presidenza;:
  - al dirigente del settore "CRED";

- al dirigente del settore “Provveditorato ed Economato”;
- al Settore “Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale” per la pubblicazione sul B.U.R.C..

ALLOCCA

Decreto Dirigenziale n. 580 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETI NN. 496 DEL 07/11/2011 E 498 DEL 08/11/2011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che con decreto dirigenziale n. 496 del 07/11/2011 è stato disposto l'impegno e la liquidazione della somma di € 319.271,53 a favore della Società GALA S.r.l. Partita Iva e C.F. n. 06832931007;

b) che con decreto dirigenziale n.498 del 08/11/2011 è stato disposto l'impegno e la liquidazione della somma di € 304.996,14 a favore della Società GALA S.r.l. Partita Iva e C.F. n. 06832931007;

c) che per mero errore la spesa relativa ai suddetti provvedimenti, è stata imputata sul capitolo di spesa 1662 U.P.B. 1.1.5 del bilancio gestionale 2011 *(gestione e manutenzione ordinaria degli impianti di depurazione regionali (spesa obbligatoria);*

d) che tale capitolo non ha sufficiente disponibilità sullo stanziamento attribuito con DGR n.157 del 18/04/2011;

CONSIDERATO che, è necessario procedere alla rettifica dei decreti di cui alle premesse relativamente all'imputazione degli impegni e delle liquidazioni sul capitolo di bilancio lasciando invariato quant'altro stabilito nei predetti provvedimenti;

RITENUTO, alla stregua di quanto precede di:

a) Rettificare i decreti dirigenziali nn. 496 e 498 rispettivamente del 07/11/2011 e dell'08/11/2011 nella sola parte riferita all'imputazione degli impegni e delle liquidazioni che dovranno essere assunti sul capitolo di spesa 1657 del bilancio regionale 2011 U.P.B. 1.1.5;

b) Confermare tutto quanto altro riportato nei decreti dirigenziali nn. 496 del 07/11/2011 e 498 del 08/11/2011;

VISTI

- Le leggi regionale n. 4 e n. 5 del 15.3.2011 di approvazione del Bilancio Regionale 2011;
- I decreti dirigenziali nn. 496 del 07/11/2011 e 498 del 08/11/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Posizione, acquisito il visto di copertura finanziaria del referente contabile nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 01

D E C R E T A

Per i motivi di cui alle premesse, che qui si intendono per integralmente trascritti e confermati, di:

1) Rettificare i decreti dirigenziali nn. 496 del 07/11/2011 e 498 del 08/11/2011 nella sola parte relativa all'imputazione degli impegni di spesa e delle liquidazioni rispettivamente di € 319.271,53 e di € 304.996,14 da assumere sul capitolo di spesa 1657 U.P.B. 1.1.5 del bilancio regionale 2011;
2) Confermare tutto quanto altro riportato nei decreti dirigenziali nn. 496 del 07/11/2011 e 498 del 08/11/2011;
3) Trasmettere copia del presente provvedimento al Settore Ragioneria ed BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 590 del 15/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

DECRETO DI AGGIUDICAZIONE AVVISO PUBBLICO FORNO DI ESSICCAMENTO DISMESSO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. con decreto dirigenziale n. 428 del 21.10.2011 è stato approvato un bando d'asta pubblica, ai sensi dell'art. 73 lett. c) e 76 del R.D. n. 827/1924, per la vendita di macchinario dismesso (forno di essiccamento non funzionante e non a norma) composto da materiale ferroso (Acciaio AISI 304 – 11,5 tonnellate; materiale ferroso – 28 tonnellate) ubicato presso l'impianto di depurazione di Foce Sarno in Castellammare di Stabia alla via Napoli, 329;

b. detto bando è stato pubblicato sul B.U.R.C. n. 69 del 31.10.2011 e, successivamente ripubblicato sul B.U.R.C. n. 72 del 21.11.2011;

c. entro il termine previsto per la ricezione delle offerte nell'avviso pubblico siccome ripubblicato con decreto dirigenziale n. 524 del 16.11.2011 ovvero entro le ore 12,00 del 6 dicembre 2011, è pervenuta una sola offerta presentata dalla ditta RG Eco Transider s.r.l. con sede in Gricignano di Aversa (CE), alla via Stazione – loc. Lungo Pioppo, c.a.p. 81030, acquisita al protocollo del Settore C.I.A. in data 6.12.2011 con n. 0929110;

d. in data 6.12.2011, alle ore 16,00, il R.U.P., ing. Bruno Mercurio, assistito da due testimoni, dopo aver verificato, in seduta pubblica, l'integrità del plico pervenuto e la completezza della documentazione amministrativa contenuta nella Busta A, ha proceduto all'apertura della Busta "B" – Offerta economica e, dopo aver letto a voce alta il prezzo complessivo offerto dal citato concorrente ovvero € quarantanovemila (49.000,00/00), ha aggiudicato in via provvisoria alla società RG Eco Transider s.r.l. il macchinario dismesso oggetto del bando per l'importo di € quarantanovemila (49.000,00/00);

e. con nota del 6.12.2011, lo stesso R.U.P. ha trasmesso al Dirigente del Settore C.I.A. l'originale del verbale di aggiudicazione provvisoria per gli adempimenti consequenziali;

RITENUTO

a. pertanto necessario procedere all'approvazione del predetto verbale di aggiudicazione provvisoria;

VISTO

a. il R.D. n. 827/1924 e s.m.i.;
b. la nota del 6.12.2011;
c. il decreto dirigenziale n. 428 del 21.10.2011;
d. la D.G.R. n. 86 del 07.03.2011 e la D.G.R. n. 128 del 28.03.2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'ufficio,

DECRETA

per le motivazioni e le finalità di cui alle premesse, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di approvare, come in effetti approva, l'allegato verbale di aggiudicazione provvisoria per farne parte integrante e sostanziale;

2. di dichiarare l'aggiudicazione definitiva in favore della società RG Eco Transider s.r.l..

3. di procedere alla pubblicazione del presente decreto sul B.U.R.C. e sul portale internet della Regione Campania;

4. di trasmettere il presente atto, ai sensi delle vigenti disposizioni amministrative:
4.1) al Settore C.I.A.;
4.2) al Settore “Stampa, Documentazione e BURC”;
4.3) al Servizio 04 Registrazione Atto Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali del Settore 01 dell’A.G.C. Segreteria di Giunta, per i successivi adempimenti;
4.4) all’Assessore all’Ambiente per informativa.

Il Dirigente del Settore
Dr. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 272 del 29/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

EX D.LGS. N. 59/05 ORA D.LGS. 152/06. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, IMPIANTO ESISTENTE, PRIMA AUTORIZZAZIONE, PER L'ATTIVITA' IPPC CODICE 6.4B, DITTA DE CLEMENTE CONSERVE S.P.A., CON SEDE LEGALE IN FISCIANO, VIA CANFORA, LOC. CASA MANDRIZZO ED IMPIANTO IN ANGRI, S.S. STATALE 18, N.186.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References)* sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.;

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.L. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. 109684 del 08/02/2010 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 89/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.r.l.;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 30/08/2007, prot. n. 735039, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05, sostituito dal D.Lgs. 152/06, dalla ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.r.l., per l'attività IPPC codice 6.4b, con sede legale n Fisciano in Via Canfora in Loc. Casa Mandrizzo ed impianto in ANGRI, Via S.S. Statale 18, n. 186, alla quale è subentrata la DE CLEMENTE

CONSERVE s.p.a. giusta comunicazione del 04.04.2011, prot. 0266476, a seguito di trasformazione di ragione sociale effettuata con atto del dott. Aniello Calabrese, Notaio in Pagani, Rep. n. 145696 del 28.12.2010.

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio dell'attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all' art. 5, comma 7, dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "*IL SALERNITANO*" in data 03/11/2009;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 dell'ex D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell' art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che per la Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.r.l. sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 40 del 15/02 /2007	Regione Campania A.G.C. 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	Voltura D.D. n.1197/97 - autorizzazione provvisoria all'emissione in atmosfera - DPR 203/88, art. 15.
Autorizzazione allo scarico Provvedimento n. 211-09/ASI del 12/09/2009.	Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano	Autorizzazione allo scarico in Pubblica fognatura delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento

PRESO ATTO:

CHE il 21 ottobre 2011, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta di documentazione integrativa del Settore Ecologia di Salerno, dall'ARPAC e come da rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 89/SA;

CHE il 13 novembre 2011, prot. 0945511, dalla ditta DE CLEMENTE CONSERVE s.p.a. è stata acquisita la documentazione integrativa;

CHE con nota del 01.12.2011, prot. 913474, il Settore Ecologia di Salerno ha comunicato il rinvio al 16.12.2011, della seduta della Conferenza di Servizi convocata per il 05.12.2011, per esplicita richiesta del Comune di Angri impossibilitato a parteciparvi;

CHE il 16 dicembre 2011 si è tenuta la Conferenza conclusiva, che, sulla scorta della documentazione agli atti, ivi inclusa quella integrativa, del parere favorevole del Comune di Angri, del rapporto dell'Università del Sannio n. 89/SA/BIS, all'unanimità, si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione con la seguente prescrizione:
- che la frequenza dei controlli sulle acque di piazzale sia semestrale;
Il rilascio del Decreto autorizzativo è subordinato alla presentazione da parte della Ditta di:
1) copia aggiornata di tutta la documentazione in formato digitale;
2) pagamento del saldo delle spese istruttorie;
3) aggiornamento della scheda H e planimetria Tav. 1;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 0801362 del 24.10.2011 e prot. 0970065 del 21.12.2011;

CHE in data 20.12.2011, prot. 0965422, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008, ed atto di asseverazione ai fini della determinazione della tariffa relativa alle attività istruttorie di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del DM 24.04.08 nonchè la documentazione, richiesta nella Conferenza conclusiva ed elencata ai precedenti punti 1) e 3);

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, la ditta DE CLEMENTE CONSERVE s.p.a. all'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.4b;

CONSIDERATO:

CHE l'art.29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, di Salerno, in forza della Delibera n.62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

VISTO:

- il D.M. 31.01.05;
- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, nonché della attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio, del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni dalla stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 152/06, alla ditta DE CLEMENTE CONSERVE s.p.a., con sede legale n Fisciano in Via Canfora in Loc. Casa Mandrizzo ed impianto in ANGRI, Via S.S. Statale 18, n.186, per l'attività IPPC codice 6.4b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale*), alle condizioni e con le modalità descritte nel progetto approvato in Conferenza di Servizi e con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento;

2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:
- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo (prot. 0945511 del 13/12/2011, aggiornato con prot. 0965422 del 20/12/2011);
- Allegato 2: Applicazione delle BAT (prot. 0945511 del 13/12/2011);
- Allegato 3:- Emissioni in Atmosfera (prot. 0945511 del 13/12/2011);
  - Scarico delle acque reflue industriali (aggiornato con prot. 0965422 del 20/12/2011);

4) di stabilire che la Ditta tenga conto della prescrizione di seguito riportata:
a) che la frequenza dei controlli sulle acque di piazzale sia semestrale;

5) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dia comunicazione alla Regione

Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;

6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;

7) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno ed al Comune di ANGRI, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

8) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

9) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

10) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo Ecologia di Salerno;

11) che il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

12) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

13) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

14) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

15) che la Ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

16) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

17) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a., dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;

18) di notificare il presente provvedimento alla ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a., con sede legale ed impianto in ANGRI, Via S.S. Statale 18, n. 186;

19) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di ANGRI, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

20) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(prot. 0945511 del 13/12/2011 e aggiornamento prot. 0965422 del 20/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Committente: # DE CLEMENTE CONSERVE SPA

Industria Conserve Alimentari
Via S.S. Statale 18 n°186
84084 Angri (SA)

Oggetto: # PIANO DI MONITORAGGIO

relativo alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento generato dal ciclo produttivo della committente, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art.5 comma 1 del D. Lgs. n°59 del 18.02.2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE GENERALE

Capitolo	TITOLO	Pagina
A	**PREMESSA**	**3**
B	**IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC**	**3**
C	**PIANO DI MONITORAGGIO**	**5**
	Premessa	5
	Finalità del piano	6
	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	6
	Redazione del piano	8
	Responsabilità della realizzazione del piano	9
	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)	10
	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei punti di controllo	10
	Emissioni in atmosfera	11
	Emissioni idriche in fogna	15
	Acque emunte	19
	Rumore	22
	Rifiuti	23
	Suolo	25
	Monitoraggio Indiretto	26
	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione	28
	Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo	30
	Proposta di indici di performance	30

fonte: http://burc.regione.campania.it

A PREMESSA

La sottoscritta **Dott.ssa Santoriello Sabrina**, nata a Cava dei Tirreni il 19.07.1971 e residente a Nocera Superiore (SA) alla via Roma n°46, iscritta all'Ordine dei Chimici della Campania con il n°1395, in qualità di tecnico responsabile della società BILVEG s.a.s., ha ricevuto dal signor De Clemente Vincenzo, nato a San Marzano sul Sarno il 12.03.1972 e residente a Scafati (SA) alla via Lo Porto n°170, in qualità di Amministratore Unico della società **De Clemente Conserve S.p.a.**, con stabilimento in Angri (SA) Via S.S. Statale 18 n°186, l'incarico di elaborare il seguente Piano di Monitoraggio in sintonia con quanto richiesto dal D. Lgs. n°59 del 18.02.2005 all'art. 5 comma 1".

B IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

INFORMAZIONI GENERALI

- RAGIONE SOCIALE: De Clemente Conserve S.p.a.
- INDIRIZZO: 84012 Angri (SA), Via S. S. Statale 18 n°186
- CODICE ISTAT: 10.39.00
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A.: Salerno, n° 03006520658
- GESTORE DELL'IMPIANTO: De Clemente Vincenzo, nato il 12.03.1972 a San Marzano sul Sarno (SA) e residente a Scafati (SA) alla via Lo Porto n°170
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, nato a Poggiomarino (NA) il 17.09.1962 ed ivi residente alla via Dante Alighieri n°83, e-mail: bilveg@tiscali.it
- ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO: 6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 10.39
- CAPACITA' MASSIMA DELL'IMPIANTO IPPC: 1.600,8 t/giorno
- N° DIPENDENTI: Annuali 13, stagionali 162

fonte: http://burc.regione.campania.it

- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': Stagionale (luglio, agosto, settembre, ottobre)
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE:
    1. ***Aria*** (Decreto n°1197 del 6.02.1997, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania; normativa di riferimento: DPR 203/88 art.12, DPR 25.07.1991).
    2. ***Scarico acque reflue*** (Provvedimento n°211-09/ASI del 12.06.2009 scadente l'11.06.2013, rilasciato dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano; normativa di riferimento: D. Lgs. 152/06, art. 124).
    3. ***Autorizzazione sanitaria*** (DIA n°A.111.065007. 0000561 del 10.10.2007, rilasciata dal Comune di Angri; normativa di riferimento: Reg. CE n°852/04, Del. G.R. Campania n°797/2006).
    4. ***Certificato prevenzione incendi*** (Pratica n° 19121 del 6.10.2011 scadente il 3.10.2014 rilasciato dal Ministero dell'Interno; normativa di riferimento: L 966/65 art.4 e 17, DPR n.577 del 29.07.1982, DM 16.02.82, DPR 37/98, DM 4.05.98).
    5. ***Approvvigionamento idrico*** (Comunicazione del 24.04.2009 prot. n°5400; Posizione amministrativa n°445/D; rilasciata dalla Provincia di Salerno; normativa di riferimento: T.U. n°1775 dell'11.12.1933, D. Lgs. n.152/06).
    6. ***Concessioni edilizie*** (Reg. Costr. n.136/72, Reg. Costr. n.122/73, C. Ed. n.40/77, Reg. Costr. n.68/78, Reg. Costr. n.27/79, Prat. Edil. n.51/86, C. Ed. San. n.513/C/97, Conc. Ed. San. n.674/C/99, Aut. n.1378 del 9.06.99, D.I.A. n.03903/A del 13.03.2003, Conc. Ed. San. n.645/C bis/05; rilasciate dal Comune di Angri; Normativa di riferimento: L n°1150/42, L n°765/67, L n°10/77, DPR 380/2001).

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Il certificato di destinazione urbanistica territoriale rilasciato dal Comune di Angri (SA) il 22.08.2007,

- visto il ***Piano Regolatore Generale***, adeguato al ***Piano Urbanistico Territoriale*** (L.R. n°35/87 e L.R. n°9/90) del comune di Angri, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n°36/2005 del 14.10.2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

- viste le Delibere di C.C. n°67/87 e 121/87
- visto il P.I.P. di via Nazionale approvato con Delibera di C.C. n°36 del 19.10.2004, pubblicato sul B.U.R.C. n°6 del 24.01.2005

7. attesta che la Destinazione Urbanistica del **foglio di mappa 5** e delle **particelle 713 e 677** è la seguente: ***Zona territoriale "D1" destinata ad insediamenti produttivi***. Infine il certificato chiarisce che *"dal 14.10.05, a seguito del decreto di approvazione dell'adeguamento del P.R.G. al P.U.T. (L.R. n°35/87 e L.R. n°9/90 da parte del Presidente della Provincia di Salerno, pubblicato sul B.U.R.C. n°59 del 14.11.05, non sono assentibili le richieste permesso di costruire relative a nuove costruzioni ad uso residenziale e abitazioni rurali, in attuazione del Provvedimento Regionale n°236 del 16.04.04"*.

C PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario N°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC di seguito indicata:

- *6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"*

e non IPPC (impianto di trattamento depurativo delle acque reflue, magazzinaggio ed etichettaggio, utilities) di proprietà della Società DE CLEMENTE CONSERVE SPA sita in Angri (SA), via S. S. Statale 18 n°186.

Gestore dell'impianto è il signor **De Clemente Vincenzo**, nato il 12.03.1972 a San Marzano sul Sarno (SA) e residente a Scafati (SA) alla via Lo Porto n°170; referente IPPC è il sig. Bifulco Luigi residente, a Poggiomarino (NA) alla via Dante Aligieri n°83.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.
- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo – Febbraio 2007" elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/Arpa/Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.
- alle Linee Guida MTD Industria Alimentare pubblicate nel marzo 2008.
- alle "Istruzioni per la redazione da parte del gestore di un impianto IPPC del piano di monitoraggio e controllo" documento approvato nella seduta del 30.01.2006 dal Comitato di coordinamento tecnico istituito dalla Regione Toscana con D.G.R. n°151 del 23.02.2004 .

FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art.7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall'azienda in oggetto:

- ***Obbligo di esecuzione del Piano.*** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all'attuazione del Piano.
- ***Evitare le miscelazioni.*** Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- ***Funzionamento dei sistemi.*** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento e/o *fuori servizio strumentale* di un sistema di monitoraggio "in continuo" o di qualsiasi altro strumento/macchinario coinvolto direttamente o indirettamente nelle procedure di monitoraggio e controllo, il gestore porrà in essere (anche avvalendosi ove necessario di società specializzate esterne) tutte le procedure utili al ripristino del corretto funzionamento; contestualmente contatterà tempestivamente l'Autorità Competente comunicando: la tipologia di malfunzionamento rilevato, le procedure (mediante personale interno o esterno) attivate per il ripristino del/i sistemi ed infine il periodo stimato di inattività dell'apparecchiatura in avaria oggetto di revisione.
- ***Fuori servizio strumentali.*** L'implementazione di un piano di manutenzione programmato consente: l'individuazione dei macchinari oggetto del piano, i tempi necessari per gli interventi manutentivi, le risorse (tecniche ed economiche) necessarie per la realizzazione degli interventi; tutto questo consentirà di effettuare, con la giusta correttezza ed attendibilità, le ipotesi di ripristino dei sistemi ed i tempi necessari.
- ***Manutenzione dei sistemi.*** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ***Emendamenti al piano.*** La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- ***Obbligo di installazione dei dispositivi.*** Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- ***Accesso ai punti di campionamento.*** Il gestore predisporrà l'accesso sicuro (ai sensi delle vigenti normative in termini di sicurezza sul lavoro) a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano:
    a) scarico finale acque reflue di lavorazione depurate "**SF1**" (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1);
    b) scarico finale acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e dei capannoni "**SF3 – SF4**" (il posizionamento degli scarichi menzionati è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1);
    c) scarico finale acque reflue provenienti dai servizi igienici "**SF2 – SF5 – SF6**" (il posizionamento degli scarichi menzionati è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1);
    d) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate (**EA1** ed **EA2**, il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);
    e) punto di campionamento degli sfiati di vapore acqueo convogliati (**EA3**, **EA4**, ed **EA5**; il posizionamento dei punti di emissione citati è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);
    f) punto di campionamento degli sfiati di vapore acqueo diffusi (**ED1** ed **ED2**; il posizionamento dei punti di emissione citati è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);
    g) punti di emissioni sonore del sito (da **RF1** a **RF14**, vedere allegato 10 – tavola 2)
    h) area di stoccaggio temporaneo dei rifiuti nel sito (vedere allegato 10 – tavola 2)

fonte: http://burc.regione.campania.it

i) pozzi sotterranei presenti nel sito (nell'azienda sono presenti tre pozzi sotterranei (numerati da 1 a 3), il cui posizionamento è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1).

REDAZIONE DEL PIANO

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.
6. Monitoraggio indiretto.
7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.
8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

Responsabilità della realizzazione del Piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente
- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente; all'emissione del Decreto A.I.A. il gestore dell'impianto comunicherà l'affidamento dell'incarico alla società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti BAT	trimestrale	tutte	20
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate significative	mensile PMeC/01	emissioni gassose	20
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate non significative	annuale PMeC/01	emissioni vapore acqueo	5
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui di lavorazione)	settimanale PMeC/02	emissioni idriche	60
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (acque pluviali)	semestrale PMeC/02	emissioni idriche	10
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui servizi igienici)	annuale PMeC/02	emissioni idriche	5
Monitoraggio acque emunte	mensile PMeC/03	acque emunte	20
Monitoraggio emissioni fonometriche	Annuale relazione allegata	emissioni fonometriche	5
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo e qualitativo)	Quindicinale PMeC/4 – PMeC/5	rifiuti	15
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	Settimanale PMeC/6	materia prima	30
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	Quindicinale PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	15
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte	5

* Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

All'Autorità competente e all'Ente di controllo è affidata la responsabilità delle attività riportate nella tabella seguente :

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti	annuale	tutte	5
Visita di controllo in esercizio	annuale	tutte	5
Misure di rumore	triennale	rilievi fonometrici sui punti indicati nella apposita planimetria	2
Campionamenti	annuale	emissioni gassose ed idriche	5
Analisi campioni	annuale	emissioni gassose ed idriche	5

***** Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, B.A.T.*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.A.T. attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento annuale (capitolo D della relazione tecnica). Parte sostanziale del P.M.eC. sarà, pertanto, verificare il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle B.A.T. analizzate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.eC., a cadenza mensile in cui verrà valutato il progressivo adeguamento delle B.A.T. non ancora applicate. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T. non ancora applicata, lo stato in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA.

Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- la metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),
- i punti di controllo.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali; particolare rilievo viene dato al monitoraggio delle emissioni convogliate.

Emissioni convogliate generatori di vapore; La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconde degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3,

fonte: http://burc.regione.campania.it

settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 Parte Quinta; allegato I, parte III, comma 1.3). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sui camini dei generatori di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura, dell'ossigeno (O_2) e del CO con registrazione dei dati. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PMeC: 01	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo	**EA1**	**EA1**	**EA1**	**EA1**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m^3	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm^3	0,1 mg/Nm^3
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**mensile**			
Valore limite di emissione	//	//		350 mg/Nm^3
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O_2	**3 %**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'effluente					
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

PMeC: 01	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo	**EA2**	**EA2**	**EA2**	**EA2**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm³	0,1 mg/Nm³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**mensile**			
Valore limite di emissione	//	//		350 mg/Nm³
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O2 nell'effluente	**3 %**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

Emissioni convogliate vapore acqueo; Sono essenzialmente sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla fase di pastorizzazione dei barattoli, essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera. E' stato previsto il monitoraggio e controllo delle emissioni convogliate descritte; il controllo di tipo discontinuo che verrà effettuato sulle emissioni EA3, EA4 ed EA5 è riportato nelle schede seguenti:

PMeC: 01		***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI GASSOSI DIFFUSI (vapore acqueo)**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**EA3**	**EA3**	**EA3**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**annuale**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

PMeC: 01		***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI GASSOSI DIFFUSI (vapore acqueo)**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**EA4**	**EA4**	**EA4**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³

fonte: http://burc.regione.campania.it

Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**annuale**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI (vapore acqueo)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**EA5**	**EA5**	**EA5**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**annuale**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

Emissioni fuggitive. Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n°3: "*Adozione di un piano di manutenzione programmato*" (Capitolo D) costituisca un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive.

Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

Emissioni idriche in fogna

In merito allo scarico dei reflui depurati derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva e dai servizi igienici), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto ai valori limite di riferimento (tabella 3, allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. e i. colonna *scarico in rete fognaria*). In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030). I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nella scheda seguente:

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF1 (acque reflue di lavorazione)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati	mg/l	APAT IRSA		0,1	0,1	≤ 1.000	

fonte: http://burc.regione.campania.it

(come SO_4)		CNR 4140					
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Settimanale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF2 (reflui servizi igienici)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Annuale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF5 (reflui servizi igienici)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Annuale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF6 (reflui servizi igienici)*						**Data:**
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Annuale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF3 (acque meteoriche)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Semestrale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF4 (acque meteoriche)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Semestrale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

I punti di campionamento delle emissioni idriche monitorate, sono riportati nell'Allegato 10 – tavola 1 con la denominazione "***SF1 – SF2 – SF3 – SF4 - SF5 – SF6***". Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 – 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Acque emunte.

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di particolare interesse monitorare le acque emunte; tale attività è resa necessaria dal fatto che le acque utilizzate per l'attività di trasformazione e confezionamento di prodotti vegetali devono avere le stesse caratteristiche fisiche – chimiche ed organolettiche dell'acqua potabile. In azienda sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

presenti tre pozzi (indicati con la numerazione da 1 a 3 nell'Allegato 10 – tavola 1, essi saranno sottoposti a monitoraggio secondo il modello di seguito riportato:

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** * ***Punto di prelievo: Pozzo 1***				**Data:**
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di analisi**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione**	**Valore riscontrato**
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

fonte: http://burc.regione.campania.it

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** *	Data:
	Punto di prelievo: Pozzo 2	

PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002
** Valore massimo consigliato
*** Valore consigliato

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** *	Data:
	Punto di prelievo: Pozzo 3	

PARAMETRO	Unità di	Metodo di analisi	Incertezza	Valore limite di	Valore

fonte: http://burc.regione.campania.it

	misura		di misura	emissione	riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002
** Valore massimo consigliato
*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli sarà: **Mensile**

Rumore

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una

fonte: http://burc.regione.campania.it

rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura

IPPC;

- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termine di livello continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.
In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **De Clemente Conserve Spa**, situato nel comune di Angri (SA) dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di immissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda, in questa prima fase, ha effettuato una prima indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività, in essa sono riportati, fra le altre cose, le tecniche, i limiti e le incertezze di misura. Attualmente il comune di Angri è dotato di una Classificazione Acustica del territorio, all'area dove risiede l'azienda è stata assegnata la classe V, ai siti confinanti è assegnata la classe V.
Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; sono stati individuati **14** punti di rilievo fonometrico, in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti.
Le indagini fonometriche verranno svolte, di norma, a ***cadenza annuale***. Qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra

fonte: http://burc.regione.campania.it

il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Rifiuti

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.
Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti, nell'implementazione del piano verrà attivato un modulo per ogni categoria di rifiuto prodotto o potenzialmente producibile sulla scorta dei rifiuti prodotti nell'anno precedente.

PMeC: 04 **Data:__/__/____**	**CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI**										
Attività, reparto di produzione *	**Codice C.E.R.**	**Descrizione reale**	**Quantità rilevata** **	**Unità di misura** ***	**Modalità rilevamento** ****						**Frequenza rilevamento**
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale

**: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione tecnica, l'attuale progetto ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo sono stati elaborati per linea produttiva e non per reparto. All'implementazione del Piano si terrà conto dei singoli reparti produttivi*

***: La quantità rilevata è espressa in Kg.*

****: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.*

*****: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: **M**isurati, **C**alcolati, **S**timati.*

PMeC: 05 **Data** **__/__/____**	**CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI**					
	CER:	**CER:**	**CER:**	**CER:**	**CER:**	**CER:**
Codice C.E.R.						
Descrizione reale						
Finalità del controllo	*Classificazione*		*Classificazione*	*Classificazione*	*Classificazione*	*Classificazione*
Tipologia di smaltimento *						
Tipo di nalisi						
Tipo di parametri						
Modalità di campionamento						
Punto di campionamento	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*
Frequenza campionamento	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **

**: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

***: La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio*
delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del
rifiuto.

Suolo

Il PMeC ha previsto il monitoraggio delle vasche a tenuta utilizzate per la raccolta dei reflui provenienti dai servizi igienici. Il monitoraggio, a cadenza **annuale**, consiste nella verifica della perfetta tenuta stagna dei serbatoi. La metodologia utilizzata per testare la tenuta delle vasche sarà la seguente:

1. Isolare le vasche dai servizi igienici
2. Riempire, con acqua di pozzo, fino ad un livello noto
3. Controllare due volte al giorno, per quattro giorni, che il livello rimanesse costante e non si verificasse un anomalo abbassamento

Dopo aver effettuato le operazioni elencate se non si verificherà nessuna variazioni di livello si potrà affermare il perdurare della perfetta tenuta delle vasche esaminate.
L'attività descritta sarà effettuata almeno 30 giorni prima della campagna di trasformazione, i risultati ottenuti saranno certificati mediante relazione tecnica asseverata da tecnico abilitato a norma di legge.

Monitoraggio indiretto

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti
- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei "*indicatori ambientali*" o anche definiti "*indicatori di* prestazione" che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell'industria agroalimentare, dedita alla produzione di conserve vegetali, viene citata

fonte: http://burc.regione.campania.it

nella "*Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4)* .

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento. I limiti con cui confrontare i dati del monitoraggio indiretto effettuato sono racchiusi nel seguente prospetto:

Indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).				
1	***Prodotto finito (kg netti):***	Pomodoro intero e non intero pelato	**Valori limite** indicatori ambientali	***Limite rispettato***
2	Energia elettrica: MJ/t		**60 – 90**	
3	Energia termica: GJ/t		**2,2 – 2,5**	
4	CO2 emessa: kg/t		**200 – 220**	
5	Acqua prelevata: m^3/t		**130 – 180**	
6	Acqua scaricata: m^3/t		**60 – 80**	
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t		**30 – 50**	
8	B.O.D.5: kg/t		**6 – 7 kg/t**	
9	C.O.D.: kg/t		**7 – 10**	
10	Solidi speciali totali: kg/t		**4 – 5**	
11	Rifiuti prodotti: kg/t		**60 – 210 kg/t**	
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:		**20 – 30** %	

Indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).				
1	***Prodotto finito (kg netti):***	Passata di pomodoro	**Valori limite** indicatori ambientali	***Limite rispettato***

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	Energia elettrica: GJ/t		**0,09 – 0,15**	
3	Energia termica: GJ/t		**2,04 – 2,49**	
4	CO2 emessa: kg/t		**210 – 270**	
5	Acqua prelevata: m^3/t		**39 – 54**	
6	Acqua scaricata: m^3/t		**18 – 24**	
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t		**7,5 – 12**	
8	B.O.D.5: kg/t		**1,8 – 2,1**	
9	C.O.D.: kg/t		**3 – 3,6 kg/t**	
10	Solidi speciali totali: kg/t		**0,6 – 1,2 kg/t**	
11	Rifiuti prodotti: kg/t		**48 – 63 kg/t**	
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:		**20 – 30 %**	

Lo schema seguente (**PMeC:06**) riassume i controlli, giornalieri, che verranno effettuati:

Data	**PMeC:06**					
	Triplo concentrato*	**Scarto % ****	**MATERIA PR. TOT.***	**Scarto Tot %**	**Prodotto finito***	**Impiego *****
Tot. Sett.		****		****		****

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.
**: La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.
***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.
****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (**PMeC:07**) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

Modulo comparativo **Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti**								**PMeC:07**	
Data	**Prodotto finito (t)**	**Energia elettrica (KWh)**	**Combustibile (m^3)**	**Acqua utilizzata (m^3)**	**Rifiuti prodotti (Kg)**	**Consumo elettrico specifico (MJ/t)**	**Consumo termico specifico (GJ/t)**	**Consumo idrico specifico (m^3/t)**	**Rifiuti totali specifici (Kg/t)**

Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

Gestione dei dati incerti

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza complessiva è stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati

fonte: http://burc.regione.campania.it

- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD_5, incertezza di misura $0{,}1_{mg/l}$, Incertezza Complessiva: $0{,}5_{mg/l}$).

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

Validazione

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL);
- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Archiviazione

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati/trasmessi, su supporto informatico, con frequenza annuale agli Organi Competenti.

Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

Comunicazione dei risultati

Sia i dati rilevati durante l'attività di monitoraggio che la relazione annuale saranno comunicati all'Autorità Competente e di controllo, indicata nel decreto autorizzativo, su supporto informatico entro il successivo mese di gennaio rispetto all'anno oggetto di monitoraggio.

Proposta di indici di performance

La società **De Clemente Conserve Spa**, per poter effettuare un confronto tra la situazione attuale e i risultati dei monitoraggi futuri in relazione ai consumi energetici ed alle emissioni prodotte, intende proporre degli indici di performance che saranno considerati

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda. Gli indici individuati sono quelli previsti dalle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per l'industria alimentare categoria 6.4 b) del marzo 2008. Per quanto riguarda l'utilizzo di energia (elettrica e termica), il consumo di acqua e la produzione di rifiuti, la società De Clemente Conserve Spa si impegna a rispettare, nel prossimo quinquennio, i valori contenuti nelle Linee Guida citate (riepilogo riportato nella tabella a pag. 29)

ALLEGATI (gli allegati di seguito menzionati costituiscono parte integrante del Piano di Monitoraggio e Controllo)

1. Copia Planimetrie (tavola 1 e 2) dello stabilimento
2. Copia Indagine fonometrica
3. Copia Scheda valutazione integrata ambientale

Castel San Giorgio, 9.15.2011

Il Tecnico Responsabile
(Dott.ssa Sabrina Santoriello)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(prot. 0945511 del 13/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]

La società **De Clemente Conserve S.p.a.** in riferimento alla scheda in oggetto fornisce, per l'unità produttiva sita nel comune di Angri (SA), la seguente autovalutazione. Essa è stata elaborata, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Besr Available Techniques, BAT*) corrispondenti alla definizione adottata dalla direttiva 96/61/CE e contenuta nell'art.. 2, comma 12 del D. Lgs. 372/1999 e contenute nelle Linee Guida per l'Industria Alimentare emanate nel marzo 2008, in due fasi successive:

1. In primo luogo verrà confrontata l'attività produttiva attualmente in essere con *tutte* le B.A.T. specifiche per l'industria alimentare contenute nelle L.G. MTD Industria Alimentare del marzo 2008 (pag. 157/180 e 184/187)
2. In fine saranno confrontati gli indicatori ambientali riportati nelle L.G. MTD Industria Alimentare del marzo 2008 (pag. 65/66) con i valori derivanti dall'attività produttiva praticata nell'anno 2010.

In riferimento alle M.T.D. di seguito trattate, l'azienda dopo aver valutato i tempi ed i costi da sostenere per l'adeguamento di quelle non applicate, ha programmato e di seguito propone un programma di implementazione annuale; pertanto, per ogni BAT analizzata, verrà utilizzata la seguente dizione:

α. ***Applicata****

β. ***Non applicata (t d i :000 gg**) = (tempo di implementazione: 000 gg**)***

* Definire una BAT applicata significa che la sua implementazione è conforme alle modalità ed alle tecniche impiantistiche e gestionali contenute nel capitolo (pag. 157/180 e pag. 184/187) citato al punto 1.

** I giorni proposti per l'implementazione di una B.A.T. sono da intendersi a partire dalla data di emissione del Decreto A.I.A. .

---

[1] - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito http://www.dsa.minambiente.it/ o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm;

sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);

discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;

qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. **<u>Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari</u>:**
   - M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. ***Non applicata (t d i : 360*)***
   - M.T.D.: Addestramento del personale. ***Non applicata (t d i : 360*)***
   - M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. ***Non applicata (t d i : 300*)***
   - M.T.D.: Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali. ***Applicata*** *(Nei contratti di acquisto del pomodoro, effettuati con le cooperative di produzione, viene precisata la quantità massima di prodotto non conforme ammessa; in caso di inadempienza il prodotto non viene scaricato)*
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). ***Non applicata (t d i : 360*)***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). ***Applicata*** *(Nella planimetria [allegato 10 – tavola 1] viene riportato il percorso, provenienza e destinazione, di tutte le acque riutilizzate, tale argomento è descritto anche nella relazione tecnica nella sezione "approvvigionamento idrico")*
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno – impianto di raffreddamento a torri evaporative). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque")*
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque")*
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). ***Non applicata (t d i : 300*)***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropulitrici a pressione). ***Applicata***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). ***Non applicata (t d i : 300*)***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi). ***Applicata***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). ***Applicata***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). ***Non applicabile*** *(da una valutazione effettuata sul bilancio idrico dell'azienda si ritiene che l'applicazione di questa B.A.T. non apporti significativi miglioramenti; in quanto le acque sono già riutilizzate totalmente, come nel caso del raffreddamento delle colonne semibarometriche [condensatori] dei concentratori discontinui che utilizzano acqua proveniente dal raffreddamento dei pastorizzatori continui; successivamente l'acqua che esce dai condensatori delle boulles viene riutilizzata nella fase di primo lavaggio del pomodoro)*
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). ***Applicata*** (*Il rendimento della centrale termica è stato migliorato mediante i seguenti interventi: Interventi di riduzione delle perdite di calore nei fumi in uscita [regolazione dell'eccesso d'aria al generatore, in funzione della portata di combustibile in ingresso; riduzione della temperatura dei fumi al camino], interventi di riduzione sulle perdite per combustione incompleta [impostare un valore ottimale dell'eccesso dell'aria]).*
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). ***Applicata***
   - M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Demineralizzazione dell'acqua). ***Non applicata*** (***t d i : 360 gg*)***

fonte: http://burc.regione.campania.it

- M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). ***Non applicabile*** *(la cogenerazione viene implementata, in genere, nelle attività produttive a carattere annuale [zuccherifici, lattiero-casearie, trasformazione materie grasse vegetati]. Questo perché il ritorno economico, derivante dalla produzione in situ dell'energia elettrica, non è significativo nelle attività stagionali rispetto al consistente impegno economico da sostenere per l'acquisto dell'impianto. Tale concetto è indirettamente riportato nelle LG MTD Industria Alimentare del marzo 2008, in quanto fra le aziende in cui è applicabile tale tecnologia non sono riportate le aziende dedite alla trasformazione del pomodoro, inoltre alla voce "Aspetti economici" viene indicato che la sostenibilità economica va valutata per singolo sito produttivo)*
- M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
- M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Rifasamento). ***Applicata*** (*l'azienda ha istallato, da diversi anni, lungo la rete di distribuzione dell'energia elettrica gruppi di rifasamento automatico. Il rifasamento automatico è tarato per mantenere costante il valore di cos φ fra 0,9 e 0,92).*
- M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
- M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). ***Applicata***
- M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). ***Applicata*** (*La centrale termica è dotata, sui camini, di un impianto per la misurazione in continuo della temperatura, dell'ossigeno ed dell'ossido di carbonio)*
- M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca – NH3). ***Non applicabile*** *(nel sito IPPC in oggetto non sono presenti impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca).*
- M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni). ***Non applicabile*** *(il ciclo produttivo praticato non prevede la sistematica produzione di polveri, derivanti ad esempio da essiccazione di prodotti ecc.).*
- M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). ***Non applicabile*** *(vedere M.T.D. 25).*
- M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). ***Applicata***
- M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità). ***Non applicabile*** *(l'applicabilità è indicata per impianti nuovi).*
- M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). ***Applicata*** *(a seguito di un'attenta valutazione costi-benefici degli interventi da effettuare sull'impianto esistente, sono stati privilegiati interventi di contenimento delle emissioni sonore nei reparti con alta presenza di dipendenti [sala pelatura] rispetto a reparti [centrale termica] in cui l'esigua presenza di personale ha fatto propendere per l'utilizzo, da parte del personale presente, di otoprotettori).*
- M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi, almeno due filari non allineati, nell'area circostante all'impianto). ***Non applicabile*** *(lo stabilimento costruito negli anni '60 non ha un'area circostante su cui piantare alberi)*
- M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc.). ***Applicata***
- M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)*** *(l'azienda prevede la riduzione, mediante pannelli fonoassorbenti, delle emissioni sonore nei punti dello stabilimento in cui i valori riscontrati rasentano il limite di legge).*
- M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento per mezzo di diverse tecniche; prevenire la stagnazione di acqua, eliminare

fonte: http://burc.regione.campania.it

preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un lottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione di solidi). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue").*

- M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). ***Applicata*** *(vedere M.T.D. 33).*
- M.T.D.: Materie prime (scelta della materia grezza). ***Applicata*** *(i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto).*
- M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). ***Applicata*** *(i prodotti chimici utilizzati ad esempio per il trattamento acque, la pulizia e disinfezione, sono tutti compatibili con le aziende agroalimentari).*
- M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione). ***Applicata***
- M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). ***Applicata*** *(l'azienda ha ridotto al minimo l'utilizzo di prodotti chelanti per prevenire la formazione incrostazioni)*
- M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. ***Non applicabile*** *(la quasi totalità delle pulizie e sanificazioni effettuate riguardano parti esterne degli impianti e dei reparti, esse vengono effettuate da personale esperto. Non si conoscono metodi e tecniche automatizzate per effettuare tali pulizie)*
- M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
- M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). ***Applicata*** *(l'azienda ha individuato, per ogni tipologia di rifiuti e scarti di produzione, aree appositamente dedicate; esse sono riportate nell'allegato 10 – tavola 2 alla presente)*
- M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). ***Applicata***
- M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). ***Applicata***
- M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
- M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Compattazione dei fanghi). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue").*
- M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
- M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
- M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). ***Non applicata (t d i : 270 gg*)***
- M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozione di solai impermeabili). ***Applicata***
- M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione). ***Non applicata (t d i : 270 gg*)***

2. **<u>Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali</u>:**

fonte: http://burc.regione.campania.it

a. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. ***Applicata*** *(i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto)*.

b. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica, a vapore). ***Applicata*** *(i sistemi di pelatura sono a vapore di tipo termo fisico)*.

c. M.T.D.: Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. ***Applicata***

d. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto. ***Applicata***

e. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. ***Applicata*** *(sono utilizzati impianti di pastorizzazione continua a vapore o a bagnomaria in cui in con la stessa acqua calda si pastorizzano infinite quantità di barattoli)*

f. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. ***Applicata*** *(l'acqua utilizzata per il raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione [pastorizzatori] viene riutilizzata per il lavaggio del pomodoro; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al lavaggio del pomodoro. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata)*

g. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. ***Applicata*** *(l'acqua utilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori continui a doppio effetto, è asservita da torri di raffreddamento che ne consente il totale riutilizzo)*

h. M.T.D.: Installare condensatori a superficie negli evaporatori. ***Non applicabile*** *(l'applicabilità è prevista solo per impianti nuovi; in quanto il condensatore a superficie, parte integrante dell'evaporatore, va previsto nella fase di progettazione ed istallazione dell'impianto.*

M.T.D. APPLICATE: le MTD applicate sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato il rispetto di quanto previsto nelle Linee Guida per l'industria alimentare pubblicate nel marzo 2008 (pag 157 – 180 e pag 184 – 187)

M.T.D. NON APPLICATE: le MTD non ancora applicate, e per le quali si è chiesto un tempo per l'implementazione che tenga conto degli investimenti da sostenere, sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato la non rispondenza degli aspetti produttivi, gestionali ed impiantistici coinvolti rispetto a quanto contenuto nelle linee guida testé citate.

Allegati alla presente scheda[2]	
...	Y...

[2] - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: De Clemente Conserve S.p.a.	Sito di: Angri (SA)

Eventuali commenti
La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e l'applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministratore della società e dallo staff tecnico aziendale. La tracciabilità delle M.T.D. applicate e di quelle non applicabili (struttura impiantistica del sito, documentazione tecnica, particolarità del ciclo produttivo in esame) è riscontrabile direttamente nel sito IPPC in oggetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(prot. 0945511 del 13.12.2011)

SCARICO IDRICI
(prot. 0965422 del 20.12.2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: ANGRI (SA)

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino[2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione [4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
					autorizzata[6]	misurata[7]	*Tipologia*	*Limiti*[8]		*Ore di funz.to*[9]	*Dati emissivi*[10]	
								Concentr. [mg/Nm^3]	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
EA1	**DPR 203/88 art.12 DPR 25.07.91**	**U.2 Centrale termica**	**Generatore di vapore. Costruttore: MINGAZZINI N° di fabbrica:5307 Potenzialità: 9,07 MW**	**Non richiesto**	**9.000 ***	**9.000 ****	**Ossido di azoto (NO2)**	**280**	--------	**12**	**90 ****	**0,81 ****
EA2	**DPR 203/88 art.12 DPR 25.07.91**	**U.2 Centrale termica**	**Generatore di vapore. Costruttore: MINGAZZINI N° di fabbrica:6860 Potenzialità: 13,96 MW**	**Non richiesto**	**12.000 ***	**12.000 ****	**Ossido di azoto (NO2)**	**280**	--------	**12**	**105 ****	**1,26 ****
EA3	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Pastorizzatore alla rinfusa gr 1.000 (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**99% ****	-----
EA4	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Pastorizzatore alla rinfusa gr 500 (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**98% ****	-----
EA5	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Pastorizzatore alla rinfusa gr 500 (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**98% ****	-----
ED1	**Non soggetto ad autorizzazione**	**A.3 Reparto Pelatura**	**Pelatrici termofisiche (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**62% ****	-----

2 - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi,** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

3 - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E"**–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A"**– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

4 - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

4 - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

5 - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

6 - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

7 - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

8 - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

9 - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

10 - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

6

7

fonte: http://burc.regione.campania.it

ED2	**Non soggetto ad autorizzazione**	**U.3 Impianto di depurazione**	**Depuratore (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	**-----**	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**55% ****	**-----**

* Valori riscontrati nelle analisi effettuate il 5.09.2011 dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche "*ANALISIS s.c. a r.l.*" i cui certificati sono allegati alla richiesta di autorizzazione.

** Valori riscontrati nelle analisi effettuate il 5.09.2011 dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche "*ANALISIS s.c. a r.l.*" i cui certificati sono allegati alla richiesta di autorizzazione.

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

Per gli inquinanti derivanti dai punti di emissione **EA1** ed **EA2** è stato calcolato un fattore di emissione. La metodologia utilizzata è stata quella di partire dai valori analitici riscontrati nei rapporti di prova allegati, tenuto conto della portata normalizzata delle emissioni e delle ore complessive di funzionamento della centrale termica. I risultati ottenuti sono i seguenti:

- OSSIDI DI AZOTO ….: **0,053 kg/t (valore calcolato)**

I dati sono espressi in kg di inquinante per tonnellata di prodotto finito, sono stati utilizzati i dati relativi alla produzione 2010. I dati utilizzati sono stati i seguenti = trasformazione e confezionamento di derivati del pomodoro: 80 gg x 12 h di produzione al giorno per un totale di 960 h; il flusso di massa (per entrambi i generatori di vapore) calcolato è pari a 2,07 kg/h; il risultato ottenuto (1.987,2 kg di NO_2) è stato diviso per il totale delle produzioni effettuate (37.444,74 t).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: ANGRI (SA)

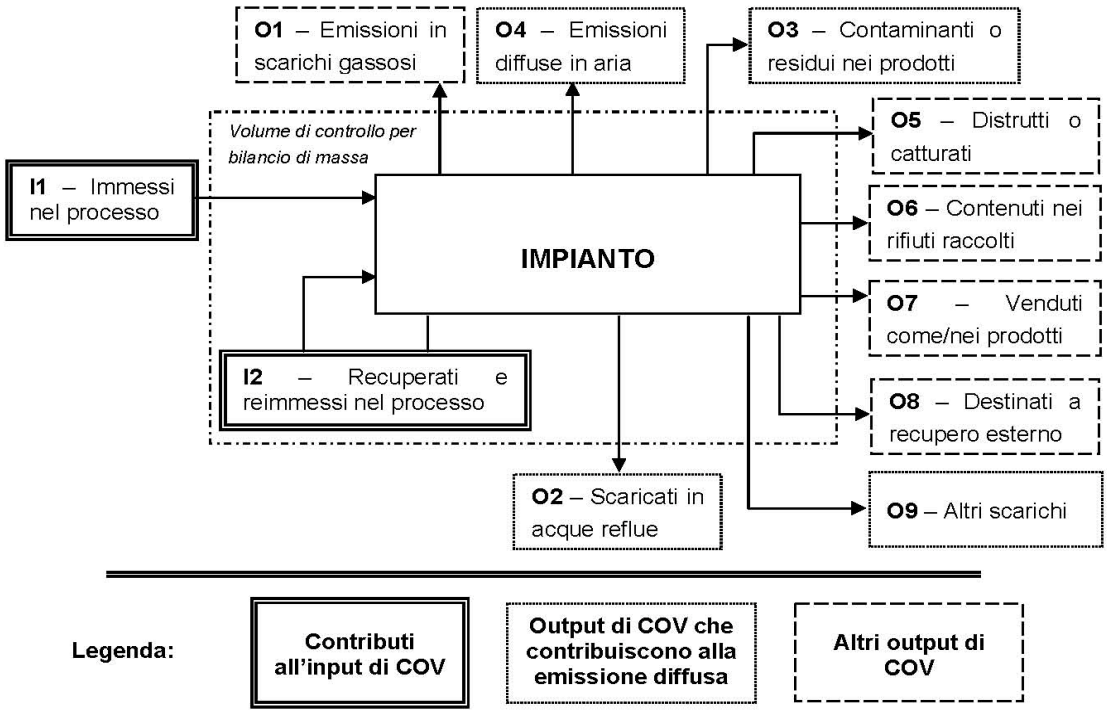
Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[11]		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione): **NON RICHIESTO; COMBUSTIBILE UTILIZZATO: GAS METANO**		
Sistemi di misurazione in continuo: I generatori di vapore sono dotati di analizzatore in continuo di fumi predisposto per il monitoraggio dei seguenti parametri: temperatura, O_2, CO; in conformità a quanto prescritto dalla Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12 .		

5 [11] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI[12]

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da *kg C/h* a *kg COV/h* e viceversa:

kg COV/h = [(peso molecolare Miscela)(kg C/h)]/ [peso C medio nella miscela di solventi]*

kg C/h = [(peso C medio nella miscela)(kg COV/h)]/ [peso molecolare Miscela]*

[12] - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PERIODO DI OSSERVAZIONE[13]	Dal ____ al _____
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all'Allegato II al DM 44/2004)	----------
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] *(Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)*	----------
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] *(Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)*	----------
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] *(Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)*	----------

INPUT[14] E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI	(tonn/anno)
$\mathbf{I_1}$ *(solventi organici immessi nel processo)*	----------
$\mathbf{I_2}$ *(solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)*	----------
$\mathbf{I=I_1+I2}$ *(input per la verifica del limite)*	----------
$\mathbf{C=I_1-O_8}$ *(consumo di solventi)*	----------

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI *Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04*	(tonn/anno)
$\mathbf{O_1}$[15] *(emissioni negli scarichi gassosi)*	----------
$\mathbf{O_2}$ *(solventi organici scaricati nell'acqua)*	----------
$\mathbf{O_3}$ *(solventi organici che rimangono come contaminanti)*	----------
$\mathbf{O_4}$ *(emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)*	----------
$\mathbf{O_5}$ *(solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)*	----------
$\mathbf{O_6}$ *(solventi organici nei rifiuti)*	----------
$\mathbf{O_7}$ *(solventi organici nei preparati venduti)*	----------
$\mathbf{O_8}$ *(solventi organici nei preparati recuperati per riuso)*	----------
$\mathbf{O_9}$ *(solventi organici scaricati in altro modo)*	----------

6 [13] - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

7 [14] - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a

1

del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

8

9 [15] - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm^3]	----------
Valore limite di emissione convogliata[16] [mg/Nm^3]	----------

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo[17]	
Punto 5, lett. a) all'Allegato IV al DM 44/04	**(tonn/anno)**
F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	----------
F=O2+O3+O4+O9	----------
Emissione diffusa [% input]	----------
Valore limite di emissione diffusa[18] [% input]	----------

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo *Punto 5, lett. b) all'Allegato IV, DM 44/04*	**(tonn/anno)**
E=F+O1	----------

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	**Allegato 10 – Tavola 2**
Schema grafico captazioni[19]	*
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato)[20]	Non dovuto

Eventuali commenti
* I punti di emissione significativa (EA1 – EA2) sono tutti dotati di singoli impianti di captazione ed emissione in atmosfera.

10 [16] - Indicare il valore riportato nella 4ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.

11 [17] - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.

12 [18] - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.

13 [19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.

[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;

3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;

5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (do- tate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;

6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni in Atmosfera, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;

7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: ANGRI (SA)

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	1

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI

N° Scarico finale[14] (#)	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza[15]	Modalità di scarico[16]	Recettore[17]	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento[18]
				Anno di riferimento	*Portata media*		*Metodo di valutazione*[19]			
					m^3/g	m^3/a				
1 (SF1)	A.4/G.1	Continuo, 12h/g, 6g/sett., 4 mesi/anno	Pubblica fognatura	2010	838 *	67.072 ***	☐ M	☐ C	☒ S	Impianto di depurazione
							☐ M	☐ C	☒ S	----------
							☐ M	☐ C	☒ S	----------
							☐ M	☐ C	☐ S	----------
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE ……			**67.072**				☒ M	☐ C	☐ S	

[14] - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

[15] - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

[16] - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

[17] - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

[18] - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

[19] - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura**: Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo**: Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: ANGRI (SA)

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC[20]	**N° Scarico finale**	**Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)**	**Flusso di massa**	**Unità di misura**
6.4.b)	1 (SF1)	Azoto, Fosforo, COD, BOD_5, SST, Cloruri (****)	Azoto : 300,46	Kg/a
			Fosforo : < l.r.	Kg/a
			C.O.D.: 23.484,48	Kg/a
			B.O.D.$_5$: 12.173,94	Kg/a
			S.S.T. : 3.332,72	Kg/a
			Cloruri : 11.855,52	Kg/a

Presenza di sostanze pericolose[21]		
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☐ **SI**	☒ **NO**

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra [22].	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	-	-	-
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	-	-	-

[20] - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

[21] - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

[22] - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: ANGRI (SA)

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE (# #)					
N° Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti**	**Sistema di trattamento**
SF3, SF4, SF5, SF6	Piazzale/capannoni	13.500	Pubblica fognatura		Nessuno
	DATI SCARICO FINALE	Non rilevabile			

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☒	NO ☐
Se SI, indicarne le caratteristiche.	Campionatore automatico refrigerato ed autopulente su 24 ore (24 campionamenti da 1 litro cadauno). N.B.: il campionatore automatico è asservito unicamente allo scarico delle acque reflue di lavorazione (pozzetto PF1, riportato nella planimetria generale, Allegato 10 tavola 1).	

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico[23]		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m^3/s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla[24] (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km^2)	
Volume dell'invaso (m^3)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	G.O.R.I. SPA
	La fognatura in cui l'azienda scarica i reflui e le acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali è, attualmente, una fognatura "mista".

[23] - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

[24] - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici[25].	**All.10 – Tavola 1**
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento)[26]	**Relazione tecnica, cap. C, "Caratterizzazione del processo produttivo".**
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	**Relazione tecnica, cap. C, "Approvvigionamento idrico"**

Eventuali commenti

(*): I m^3/g sono stati calcolati su 80 giorni di produzione (dato 2010)

(**): I m^3/g dei reflui provenienti dagli uffici sono stati stimati su 250 giorni di lavoro annui.

(***): La quantità di acqua reflua depurata, scaricata durante l'attività produttiva dell'anno 2010, è stata misurata (sul pozzetto di scarico è posizionato un misuratore di portata volumetrico); la quantità scaricata giornalmente è stata stimata tenuto conto dei giorni (80) di produzione effettuati.

(****): Il Flusso di Massa degli inquinanti elencati è stato calcolato considerando la media dei valori riscontrati nelle analisi effettuate nella campagna di trasformazione 2011, il tutto moltiplicato per i m^3 scaricati nell'anno 2010. Va precisato che tali valori non sono assolutamente da considerarsi *limite di emissione annua* .

(#): **Lo scarico finale n°1** (denominato nella Planimetria generale dello stabilimento "SF.1") convoglia in fogna comunale tutte le acque reflue provenienti dal ciclo produttivo, previo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale.

Lo scarico finale n°2 (denominato nella Planimetria generale dello stabilimento "SF.2" convoglia in fogna comunale le acque reflue provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici, previo passaggio in vasca Imhoff.

Gli scarichi finali n°3 e n°4 (denominati nella Planimetria generale dello stabilimento "SF.3" e SF.4") convogliano in fogna comunale le acque pluviali provenienti dai capannoni e quelle di dilavamento dei piazzali circostanti.

Gli scarichi finali n°5 e n°6 (denominati nella Planimetria generale dello stabilimento "SF.5 e SF.6") sono scarichi misti; essi convogliano in fogna comunale le acque pluviali provenienti dai capannoni, le acque di dilavamento dei piazzali circostanti e le acque reflue provenienti dai servizi igienici degli operai, previo passaggio in vasca Imhoff .

[25] - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

[26] - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scarico delle acque reflue industriali

La ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.R.L., già autorizzata con Provvedimento n. 211-09//ASI del 12/09/2009 dall'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano, allo scarico nella pubblica fognatura , delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento, ubicato nel comune di Angri, Via S.S. Statale 18, n. 186, è tenuta al rispetto delle seguenti:

- rispetto del REGOLAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - *Parte II - Fognatura e depurazione* (delibera Assemblea Ente d'Ambito 22 luglio 2005, n. 14);
- rispetto del DISCIPLINARE delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera C.d.A. Ente d'Ambito 18 settembre 2008, n. 16);
- rispetto delle ORDINANZE del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;
- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- mantenimento del sistema dello scarico, comprensivo di pozzetto/i d'ispezione idoneo/i al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della Ditta in conformità alle indicazioni riportate sugli elaborati grafici e descrittivi allegati agli atti;
- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore del S.I.I. Gori spa l'autodenuncia annuale delle portate scaricate nella pubblica fognatura, trasmettendo copia alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, indicando i seguenti elementi:

a) - <u>elementi quantitativi</u>: dovranno essere indicati i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico desunti dalla lettura dell' apposito misuratore, nonché l'entità complessiva delle portate scaricate;

b)- <u>elementi qualitativi:</u> sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali dei parametri contenuti nelle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici: nello specifico, dovranno essere denunciati: COD BOD5, solidi sospesi totali, COD dopo un 'ora di sedimentazione a PH 7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico in funzione della tipologia del processo produttivo. Il Gestore del S.I.I.-Gori spa può predisporre eventuali controlli attraverso i propri organi tecnici e/o delle autorità competenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

per quanto attiene gli aspetti quantitativi e qualitativi al fine di accertare la veridicità dei valori denunciati;

- accurata impermeabilizzazione dei 3 pozzi dotati di misuratori di portata NN. 2872388-90, 6004501-94, 6007993-91.

- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore del S.I.I.- Gori spa, l'autodenuncia annuale delle portate emunte da ogni singola fonte;

In caso di inosservanza delle prescrizioni, saranno applicate le procedure previste dall'art. 130 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 273 del 29/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

EX D.LGS. N. 59/05, SOSTITUITO DAL D.LGS. 152/06. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, IMPIANTO ESISTENTE CON MODIFICA, PRIMA AUTORIZZAZIONE, PER L'ATTIVITA' IPPC CODICE 6.4B, DITTA ATTIANESE SPA CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN NOCERA SUPERIORE, VIA S.S. 18 KM 41,800.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References)* sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.;

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.L. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. 205761 del 08/03/2010 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 90/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla Ditta ATTIANESE srl;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 30/08/2007, prot. n. 735211, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05, sostituito dal D.Lgs. 152/06, dalla ditta ATTIANESE srl, per l'attività IPPC codice 6.4b, con sede legale ed impianto in Nocera Superiore, Via S.S. 18 km 41,800, alla quale è

subentrata la ditta ATTIANESE spa, come da cambio di ragione sociale avvenuto con atto di costituzione del 05/09/2008;

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio dell'attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all' art. 5, comma 7, dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "*IL SALERNITANO*" in data 05/11/2009;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 dell'ex D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell' art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che per la Ditta ATTIANESE srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 938 del 21/06/2011	Regione Campania A.G.C. 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	DPR 203/88, art. 15 - autorizzazione provvisoria all'emissione in atmosfera.
Autorizzazione allo scarico n. 21/11 del 01/02/2011	Provincia di Salerno Settore Ambiente	Autorizzazione allo scarico nel Torrente Cavaiola delle acque reflue, provenienti dal raffreddamento dei macchinari dello stabilimento.
Autorizzazione allo scarico n. 65/11 del 19//01/2011	Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano	Autorizzazione allo scarico dei reflui industriali nella pubblica fognatura con l'eccezione delle acque di raffreddamento dei macchinari.

PRESO ATTO:

CHE il 17 novembre 2011, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta di documentazione integrativa, come da rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 92/SA e dall'ufficio proponente;

CHE il 09 dicembre 2011, prot. 935869, dalla ditta ATTIANESE spa è stata acquisita la documentazione integrativa;

CHE il 13 dicembre 2011 si è tenuta la Conferenza conclusiva, che, sulla scorta della documentazione agli atti, ivi inclusa quella integrativa, del rapporto tecnico istruttorio n. 90/BIS/SA, nonché dei chiarimenti e delle dichiarazioni fatte dal rappresentante della Ditta nel corso della Conferenza, circa l'istallazione di una terza caldaia e sostituzione del combustibile da BTZ a metano, per cui l'istanza A.I.A. è da intendersi quale impianto esistente, con modifica, all'unanimità, si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione con le seguenti prescrizioni:
1) la ditta dovrà comunicare allo STAP Ecologia di Salerno le date di accensione e spegnimento delle quattro caldaie;
2) entro i primi quindici giorni dall'inizio della campagna pomodori 2012 dovrà essere effettuata un'indagine fonometrica dei livelli sonori prodotti dalle varie sorgenti all'interno dello stabilimento non trascurando di effettuare misurazioni sul perimetro dello stabilimento e tenendo presente i differenziali di 3 e 5 dB, le cui risultanze dovranno essere inviate allo STAP Ecologia di Salerno ed all'ARPAC;
3) nel periodo di campagna pomodori dovrà essere effettuata un'indagine, con frequenza quindicinnale in contemporanea, delle acque emunte con quelle scaricate con i relativi quantitativi di pomodori lavorati tra una lettura e l'altra. Tale monitoraggio dovrà essere inserito nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4) il nulla osta allo scarico nel Torrente Cavaiola deve essere rinnovato alla sua scadenza, dandone comunicazione allo STAP Ecologia di Salerno;
5) a monte dello scarico in corpo superficiale (Torrente Cavaiola) dovrà essere installato un disoleatore per le acque di piazzale entro il 29/02/2012;
Il rilascio del Decreto autorizzativo è subordinato alla presentazione da parte della Ditta:
1) della ricevuta di versamento in originale con allegata asseverazione del calcolo redatto secondo il D.M. 24/04/2008 per il pagamento del saldo delle spese istruttorie, che la Ditta trasmetterà al Settore Ecologia di Salerno;
2) riproposizione della planimetria allegata alla scheda "L" in adeguata scala;
3) copia di tutta la documentazione aggiornata in formato digitale;
4) ripresentazione del piano di Monitoraggio aggiornato;
5) ripresentazione della Scheda "H" con indicazione degli scarichi e riportante in numero crescente gli scarichi in acqua superficiale ed in fogna;
6) ripresentazione della planimetria dedicata agli scarichi idrici con numerazione degli stessi ed eliminazione di alcune imperfezioni grafiche;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 903121 del 28.11.11 e prot. 945644 del 13/12/11;

CHE in data 23.12.2011, prot. 975750, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008 ed atto di asseverazione ai fini della determinazione della tariffa relativa alle attività istruttorie di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del DM 24.04.08, nonché la documentazione integrativa richiesta nella Conferenza conclusiva del 13/12/2011;

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, la ditta ATTIANESE spa all'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.4b;

CONSIDERATO:

CHE l'art.29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Salerno, in forza della Delibera n.62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

VISTO:

- il D.M. 31.01.05;
- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, nonché della attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio, del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni dalla stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente con modifica - prima autorizzazione – ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 152/06, alla ditta ATTIANESE spa, con sede legale ed impianto in Nocera Superiore, Via S.S. 18 km 41,800, per l'attività IPPC codice 6.4b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)*, alle condizioni e con le modalità descritte nel progetto approvato in

Conferenza di Servizi e con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento;

2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:
- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo (prot. 975750 del 23/12/2011);
- Allegato 2: Applicazione delle BAT (prot. 935869 del 09/12/2011);
- Allegato 3:- Emissioni in Atmosfera (prot. 975750 del 23/12/2011);
- Scarico delle acque reflue industriali (prot. 975750 del 23/12/2011);

4) di stabilire che la Ditta tenga conto delle prescrizioni di seguito riportate:
a) la ditta dovrà comunicare allo STAP Ecologia di Salerno le date di accensione e spegnimento delle quattro caldaie;
b) entro i primi quindici giorni dall'inizio della campagna pomodori 2012 dovrà essere effettuata un'indagine fonometrica dei livelli sonori prodotti dalle varie sorgenti all'interno dello stabilimento non trascurando di effettuare misurazioni sul perimetro dello stabilimento e tenendo presente i differenziali di 3 e 5 dB, le cui risultanze dovranno essere inviate allo STAP Ecologia di Salerno ed all'ARPAC;
c) nel periodo di campagna pomodori dovrà essere effettuata un'indagine, con frequenza quindicinnale in contemporanea, delle acque emunte con quelle scaricate con i relativi quantitativi di pomodori lavorati tra una lettura e l'altra. Tale monitoraggio dovrà essere inserito nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
d) il nulla osta allo scarico nel Torrente Cavaiola deve essere rinnovato alla sua scadenza, dandone comunicazione allo STAP Ecologia di Salerno;
e) a monte dello scarico in corpo superficiale (Torrente Cavaiola) dovrà essere installato un disoleatore per le acque di piazzale entro il 29/02/2012;

5) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dia comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;

6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;

7) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno ed al Comune di Nocera Superiore, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

8) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

9) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno il rinnovo o la recessione del contratto di locazione tra la ditta ATTIANESE spa e la Ditta ATTIANESE srl;

10) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

11) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i.,

comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo Ecologia di Salerno;

12) che il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

13) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

14) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

15) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

16) che la Ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

17) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

18) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta ATTIANESE spa dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;

19) di notificare il presente provvedimento alla ditta ATTIANESE spa, con sede legale ed impianto in Nocera Superiore, Via S.S. 18 km 41,800;

20) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di Nocera Superiore, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno, all'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano di Napoli e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

21) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(prot. 975750 del 23/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relazione Tecnica

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Piano di monitoraggio e controllo

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005

IMPIANTO IPPC

ATTIANESE SPA

Sede legale e stabilimento
Via Nazionale S.S. 18 km 41,850
84015 Nocera Superiore (SA)

Il tecnico
dott.

Nastro Gianluca

28 NOVEMBRE 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

INDICE

INTRODUZIONE 3
PREMESSA 3
1 - FINALITÀ DEL PIANO 4
2 – PUNTI GENERALI PER LA REDAZIONE DEL PMeC……..... 5
2.1- INDIVIDUAZIONE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE E PUNTI DI CONTROLLO……...5
2.2- SCELTA DEGLI INQUINANTI/PARAMETRI DA MONITORARE……5
2.3- METODOLOGIE DI MONITORAGGIO…….5
2.4- ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO…… ..6
2.5- TEMPI DI MONITORAGGIO……...6
2.6- CONSUMO MATERIE PRIME E PRODOTTI IN INGRESSO E IN USCITA..7
3 – RISORSA IDRICA……... 9
4 - COMPONENTI AMBIENTALI……..... 10
4.1 - EMISSIONI IN ARIA.....10
4.2 - EMISSIONI IN ACQUA 13
4.3 - RIFIUTI 15
4.4 - RISORSA ENERGETICA …….. .18
4.5 - RUMORE ……. 18
4.6 – GESTIONE DELL'IMPIANTO.....20
4.7 – GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE..... 21
5 – GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.. 22

fonte: http://burc.regione.campania.it

INTRODUZIONE

I contenuti e la struttura di tale documento fanno riferimento alle indicazioni e richieste dettate dalla normativa IPPC, in particolare dal D.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, dalle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 e dal "BRef monitoring" comunitario.

PREMESSA

La redazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72).
Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC dell'impianto della ditta "Attianese S.p.a." con sede legale ed opificio sito in Nocera Superiore (SA) alla Via Nazionale S.S. 18 km 41,850 C.F/P.IVA 04634130656 destinato alla "*trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacitò di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno*" gestore è il rappresentante legale dell'azienda, il sig. Attianese Pasquale, nato ad Pompei (NA), il 06/03/1984, e residente ad Angri al Via Adriana, traversa Marco Polo n° 11, codice fiscale TTNPQL84C06G813F, recapito telefonico 081 514 53 93. Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).
Attraverso il presente documento la Ditta propone i monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo che intende inserire nel proprio Piano, l'Autorità competente a sua volta avrà il compito di valutare tali proposte e potrà, laddove lo ritenga necessario, effettuare delle modifiche.
Il Piano di Monitoraggio verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alla prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere ed a quelle eventualmente ed esplicitamente previste dall'AIA.

1 - FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.lgs. n.59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		X
Rifiuti		X
Rumore	X	X

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)		X
Altro		

Tabella 1 - Finalità del monitoraggio

2 – PUNTI GENERALI PER LA REDAZIONE DEL PMeC

I punti fondamentali che i gestori dell'azienda IPPC dovranno considerare per la predisposizione del PMeC, sulla base anche di quanto indicato ai *Punti D e H* delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono:

1. *Chi* *realizza il monitoraggio*

Il seguente rapporto indica le modalità per la predisposizione ottimale del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) che il gestore, avvalendosi anche del contributo del consulente esterno dott. Nastro Gianluca, nato a Pompei il 05/03/1977 e residente in Poggiomarino (NA) alla Via Fornillo n. 51, telefono 08119183907, e-mail info@delnas.it. dovrà svolgere per l'attività IPPC e di cui sarà il responsabile.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	**Attianese Pasquale**
Società terza contraente (controllo esterno)	**Nastro Gianluca**

Tabella 2- *Autocontrollo*

2.1 *Individuazione Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo*

Tale scelta è stata fatta nell'ottica di riuscire ad identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto, permettendo alle A.C. di controllare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata.

Abbiamo individuato le modalità di controllo che possono consentire all'A.C. di verificare la realizzazione degli interventi (realizzazione di opere, modifiche gestionali, etc.) da effettuare sull'impianto per adeguarlo alle prescrizioni AIA e indicare un appropriato sistema di controllo per consentire il monitoraggio di tali interventi (report periodici, visite/ispezioni con scadenze programmate, etc.)

2.2 *Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare*

La scelta dei parametri da monitorare è dipesa dai processi produttivi, dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto. L'individuazione dei parametri da monitorare ha anche tenuto presente quanto indicato nell'Allegato III del D.lgs 59/05, lo stato normativo applicato e/o applicabile all'attività in esame che impone limiti a determinati inquinanti o parametri e le norme rilevanti della legislazione ambientale, specificatamente al tema dei sistemi di monitoraggio, riportata al *Punto B* delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

2.3 *Metodologie di monitoraggio*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli approcci da seguire per monitorare un parametro sono molteplici; in generale si hanno i seguenti metodi:

- Misure **dirette** continue o discontinue
- Misure **indirette** fra cui:

- Parametri sostitutivi
- Bilancio di massa
- Altri calcoli
- Fattori di emissione

La scelta di uno dei metodi di monitoraggio e controllo deve essere fatta eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.
L'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, e alle eventuali tecniche alternative, è riportato ai *Punti F e G* delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato III del Decreto 31 gennaio 2005.

2.4 *Espressione dei risultati del monitoraggio*

La modalità è strettamente legata agli obiettivi del monitoraggio e controllo. Le unità di misura che saranno utilizzate, sia singolarmente che in combinazione, sono le seguenti:

- Concentrazioni
- Portate di massa
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione
- Unità di misura relative all'effetto termico
- Altre unità di misura relative al valore di emissione
- Unità di misura normalizzate

In ogni caso le unità di misura scelte sono chiaramente definite, riconosciute a livello internazionale e adatte ai relativi parametri, applicazioni e contesti, in conformità anche di quanto richiesto nella normativa ambientale italiana applicata e/o applicabile all'attività in esame.

2.5 *Tempi di monitoraggio*

Sono stati stabiliti in relazione al tipo di processo e alla tipologia delle emissioni, consentendo di ottenere dati significativi e confrontabili con i dati di altri impianti. In generale i tempi di monitoraggio (es. tempo di campionamento) saranno coerenti con quelli presunti dalla struttura dei VLE applicati e/o applicabili. Più nel dettaglio sono indicati per ciascun monitoraggio, anche all'atto delle effettive prove:

- **Tempo di campionamento e/o misura:** durata del campionamento e/o misura che deve essere coerente con il metodo impiegato e congruo con la rappresentatività del campione.
- **Tempo medio**: intervallo di tempo nel quale il risultato del monitoraggio e controllo è ritenuto rappresentativo dell'emissione media. Il valore può essere espresso come: orario, giornaliero, annuale, ecc.
- **Frequenza**: tempo tra successivi prelievi di campioni individuali e/o di misure o di gruppi di misure di un processo di emissione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.6 Consumo Materie prime e prodotti in ingresso e in uscita

I. In Ingresso

Denominazione	U.M.	Fase di utilizzo	*Stato fisico*	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Modalità di stoccaggio	Modalità di registrazione e trasmissione

Tabella 2.6.1 - *Materie prime*

Denominazione	U. M.	Fase di utilizzo	*Stato fisico*	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Modalità di stoccaggio	Modalità di registrazione e trasmissione
						I	

Tabella 2.6.2 – *Additivi*

Denominazione	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
						SI
						SI
						SI
						SI

Tabella 2.6.3 - *Sottoprodotti (secondo art. 184-bis D.Lgs.152/2006 s.m.i.) e Materie Prime secondarie*

In Uscita

Denominazione	Modalità di stoccaggio	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
					SI
					SI

fonte: http://burc.regione.campania.it

					SI
					SI

Tabella 2.6.4 - *Prodotti finiti*

Denominazione	Modalità di stoccaggio	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
					SI
					SI
					SI
					SI

Tabella 2.6.5 - *Sottoprodotti (secondo art. 184-bis D.Lgs.152/2006 s.m.i.) e Materie Prime secondarie*

3. RISORSA IDRICA

Come si è descritto nella relazione tecnica l'azienda emunge acqua da due pozzi presenti nella propria proprietà, e non usufruisce delle acque da acquedotto pubblico. Ogni anno nel mese di luglio e prima di cominciare la lavorazione del pomodoro sarà effettuato un campionamento delle acque di pozzo, tale operazione sarà effettuata anche dopo trenta giorni di lavoro, allorquando il livello piezometrico della falda sarà notevolmente sceso. I parametri verificati in conformità del Decreto Legislativo 31/2001 saranno quelli della seguente tabella:

PARAMETRI	UNITA' DI MISURA	VALORI LIMITI	VALORI GUIDA	1 (Pozzo piazzale)	2 (Pozzo piazzale)
pH		6.5 – 8.5		-	-
Durezza totale	°F	------	15 - 50	-	-
Alcalinità totale	Mg/L Ca – CO3	220	-----	-	-
Ammoniaca	Mg/L NH4	0.5	0.05	-	-
Nitrati	Mg/L NO3	50	5	-	-
Nitriti	Mg/L NO2	0.1	-----	-	-
Fosfati	Mg/l P2O5	5	0.4	-	-
Cloruri	Mg/L CI2	200	25	-	-
Cloro attivo	Mg/L CI	0.2	-----	-	-
Calcio	Mg/L Ca	------	100	-	-
Germi totali 22 °C	Su 1 mL	-----	100	-	-
Germi totali 37 °C	Su 1 mL	-----	10	-	-
Coliformi totali	Su 100 ml	Assenti	-----	-	-
Coliformi fecali	Su 100 ml	Assenti	-----	-	-
Streptococchi fecali	Su 100 ml	Assenti	-----	-	-

Tabella 3.1 – *Analisi delle acque dei pozzi*

Per la verifica invece della razionalizzazione dei consumi idrici sarà istituito un apposito registro sul quale verranno riportati i parametri riportati in tabella relativi a tutti i punti di emungimento delle acque

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia	Pozzo 1	Pozzo 2
Anno di riferimento		
Fasi di utilizzo		
Frequenza di lettura		
Consumo annuo totale (m3/anno)		
Consumo annuo specifico (m3/tonnellata di prodotto finito)		
Consumo annuo per fasi di processo (m3/anno)		
% Ricircolo		

Tabella 3.2 - *Risorsa idrica*

4 - COMPONENTI AMBIENTALI

4.1 - Emissioni in aria

Le emissioni derivanti da un'industria conserviera possono essere distinte in emissioni fuggitive ed emissioni puntiformi.
Le prime derivano da:

- da eventuali emissioni fuggitive di vapori non quantificabili;
- eventuali perdite di gas dovute alla usura delle tubazioni e delle valvole.

Le emissioni puntiformi sono quelle:

- del camino della caldaia
- del vapore acqueo

Poiché i risultati delle misure devono essere espressi in modo coerente con la struttura dei valori limite di emissione e non essendo ancora questi del tutto definiti (solo nell'AIA si avrà questa definizione), è opportuno ricordare che i valori limite di emissione (VLE) sono formulati come concentrazione espressa in massa per unità di volume (es. mg/m^3), congiuntamente alla portata dell'emissione espressa in volume per unità di tempo (es. m^3/h), o come flusso di massa (portata in massa) espressa in massa per unità di tempo (es. Kg/h).
Poiché i VLE sono, di norma, stabiliti in riferimento a condizioni di temperatura, pressione e umidità standard e non effettive, i dati del monitoraggio, ai fini del confronto, devono essere normalizzati a tali condizioni: Tenore di ossigeno di riferimento 3%, Temp. °C – Pressione 1013 mm bar.

1 – Temperatura fumi	XXX °C
2 – Portata fumi	XXX mc/h
3 – Portata fumi normalizzata	XXX Nmc/h
4 – Velocità fumi	XXX m/sec
5 – Ossidi di azoto NO2	XXX mg/Nmc
8 – Flusso di massa NO2	XXX Kg/h
10 – Tenore di ossigeno di riferimento	3%
Condizioni di riferimento	Temp. °C – Pressione 1033 mm bar

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.1.1 - *Inquinanti monitorati*

Tali valori saranno determinati per i punti di emissione EA1, EA2, EA3 e EA4 (una volta che quest'ultima sarà regolarmente autorizzata e potrà essere utilizzata) relativo alla centrale termica, una volta l'anno, nel periodo che va tra il mese di agosto e quello di settembre (cioè durante il periodo di lavoro dell'azienda).
Inoltre l'azienda è dotata anche di uno strumento di monitoraggio in continuo delle emissioni, che rileva, relativamente al camino in questione, il tenore di ossigeno, il monossido di carbonio, e la temperatura. Le frequenze di controllo dei parametri proposte non sono inferiori a quelle previste dalle normative di settore. Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera prevede il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente. Saranno poi successivamente indicati eventuali parametri sostitutivi monitorati, e per ciascuno saranno elencati e specificati la frequenza del monitoraggio con apposita relazione tecnica.

Punto di emissione	**Parametro e/o fase**	**Sistema utilizzato**	**Frequenza**	**Modalità di rilevamento**	**Unità di misura**	**T °C**
EA1	Generatore di vapore		Annuale	Analizzatore in continuo	Concentrazione mg/Nm^3 Flusso di massa g/h	
EA2	Generatore di vapore		Annuale	Analizzatore in continuo		
EA3	Generatore di vapore		Annuale	Analizzatore in continuo		
EA4	Generatore di vapore		Annuale	Analizzatore in continuo		

Tabella 4.1.2 - *Inquinanti monitorati*

Punto di emissione	**Sistema di abbattimento**	**Manutenzione (Periodicità)**	**Punti di controllo**	**Modalità di controllo (inclusa Frequenza)**	**Modalità di Registrazione e trasmissione**
EA1	Separatori ad umido	mensile	Torbidità dell'acqua	annuale	registro
EA2	Separatori ad umido	mensile	Torbidità dell'acqua	annuale	registro
EA3	Separatori ad umido	mensile	Torbidità dell'acqua	annuale	registro
EA4	Separatori ad umido	mensile	Torbidità dell'acqua	annuale	registro

Tabella 4.1.3 - *Sistemi di abbattimento*

Descrizione	**Area di origine (punto di**	**Modalità di prevenzione**	**Metodo di controllo**	**Frequenza di controllo**	**Modalità di registrazione**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	emissione)				
Perdita di gas metano	Alimentazione centrale termica	Verifica componenti sensibili	Visivo	Settimanale	Registro

Tabella 4.1.4- *Emissioni fuggitive*

Il controllo verrà effettuato ogni due mesi da tecnici specializzati.

Gestione delle emissioni eccezionali

Questa tabella riporta le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili come ad esempio le emissioni connesse alle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo, ed a riportare i dati in un apposito registro come da format sottostante.

Descrizione	**Fase di lavorazione**	**Modalità di prevenzione**	**Metodo di controllo**	**Frequenza di controllo**	**Modalità di registrazione**

Tabella 4.1.6- *Emissioni eccezionali*

4.2 - Emissioni in acqua

Relativamente allo scarico di acque derivanti dalle attività dell'impianto, si ricorda che il PMeC deve prevedere una serie di controlli/misure/stime finalizzati a dimostrare la conformità dello scarico alle specifiche determinazioni della autorizzazione, in particolare, anche in questo caso, alla verifica del rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) significativi presenti.

Per ottenere un campionamento rappresentativo della qualità e della quantità delle acque di scarico il Bref comunitario indica due metodi fondamentali di campionamento:

- il campionamento composito
- il campionamento a spot

Il **campionamento composito** può essere proporzionale alla portata dello scarico o proporzionale al tempo.

Nel primo caso viene prelevata un volume stabilito di campione per ogni volume predefinito di portata dello scarico.

Nel campionamento proporzionale al tempo, viene prelevato un volume stabilito di campione per ogni unità di tempo.

I campioni proporzionali alla portata vengono in genere preferiti per la rappresentatività richiesta e per il calcolo del carico annuale.

Nel **campionamento a spot** i campioni vengono prelevati a caso e non si riferiscono ad un determinato volume dello scarico. Questo tipo di campionamento viene impiegato, ad esempio, per le seguenti situazioni:

- se la composizione delle acque di scarico è costante

quando un campione giornaliero non è adatto alla rappresentatività richiesta
per scopi ispettivi
per controllare la qualità di acque di scarico sversate in un particolare momento
quando esistono fasi separate (es. olio su acqua)

Inoltre, si ricorda che il D. Lgs. 152/06 richiede il prelievo di campioni medi per il controllo dei limiti per le acque reflue urbane (campioni medi ponderati nell'arco delle 24 ore) e per le acque reflue industriali (campioni medi prelevati nell'arco di tre ore).

Di seguito si riportano alcune tabelle esemplificative da impiegare come riassunto finale delle proposte di monitoraggio relative alle emissioni in acqua.

PARAMETRI	VALORI	LIMITI	Metodi di analisi	Strumenti
pH	-	5,5-9,5	Elettrometria	pHmetro CRISON
Temperatura	-	(1)	Termometria	Termometro C. Erba
Colore	-	n.p dil 1:40	Colorimetria	Spettrofotometro UV-VIS Schimadzu
Odore	-	Non molesto	-	-
Materiali grossolani	-	Assenti		-
Solidi sospesi totali mg/l	-	≤200	Gravimetria	Bilancia Orma
BOD5 mg/l O2	-	≤250	Determinazione O2 disciolto dopo incubazione per 5 giorni. Metodo respirometrico	Tappi manometrici VELP-
COD mg/l O2	-	≤500	Ossidazione chimica con bicromato per 2 h	Reattore VELP apparato titolazione
Alluminio mg/l	-	≤ 1,0	Spettrofotometria in AA	Spettrofotometro AA Varian con fornetto di grafite
Cloro attivo libero mg/l	-	≤0,3	Colorimetria	Spettrofotometro UV-VIS Schimadzu
Escherichia coli UFC/100ml	-	5000	Membrane filtranti	

Tabella 4.2.1 - *Inquinanti monitorati scarico SF1*

PARAMETRI	VALORI	LIMITI	Metodi di analisi	Strumenti
pH	-	5,5-9,5	Elettrometria	pHmetro CRISON
Temperatura	-	(1)	Termometria	Termometro C. Erba
Colore	-	n.p dil 1:20	Colorimetria	Spettrofotometro UV-VIS Schimadzu

fonte: http://burc.regione.campania.it

Odore	-	Non molesto	-	-
Materiali grossolani	-	Assenti		-
Solidi sospesi totali mg/l	-	≤80	Gravimetria	Bilancia Orma
BOD5 mg/l O2	-	≤40	Determinazione O2 disciolto dopo incubazione per 5 giorni. Metodo respirometrico	Tappi manometrici VELP-
COD mg/l O2	-	≤160	Ossidazione chimica con bicromato per 2 h	Reattore VELP apparato titolazione
Alluminio mg/l	-	≤ 1,0	Spettrofotometria in AA	Spettrofotometro AA Varian con fornetto di grafite
Cloro attivo libero mg/l	-	≤0,2	Colorimetria	Spettrofotometro UV-VIS Schimadzu
Escherichia coli UFC/100ml	-	5000	Membrane filtranti	

Tabella 4.2.2 - *Inquinanti monitorati scarico SF2*

Il campionamento delle acque di scarico sarà effettuato con cadenza quindicinale nel periodo di agosto e settembre e comunque durante tutto il periodo di lavoro, esso sarà del tipo medio composito nell'arco di tre ore. Il calendario dei prelievi sarà redatto nel giorno di inizio della campagna lavorativa, e comunicato al Commissariato di Governo per l'Emergenza Sarno.
Il campionamento delle acque di scarico (1 lt/h) viene effettuato attraverso un campionatore automatico di acque, autosvuotante ed auto refrigerato, che poi vengono conservate in bottiglie da 1 litro in vetro o in plastica per 24 ore. Il campione viene prelevato con n.04 campionamenti (2 ogni 30') da circa 250 ml l'uno, così come dettato dall'Ordinanza Sarno del 2002.
Mensilmente, viene prelevato un campione di acqua dal campionatore ed fatto analizzare presso un laboratorio esterno; sono presi in considerazione i parametri indicati in tabella 3 dell'allegato 5 alla parte II del D.lgs. 152/06.
Con cadenza annuale, invece, si provvederà a controllare la totalità dei parametri della suddetta tabella.

4.2.1 Verifica funzionamento impianto di depurazione e gestione delle emissioni eccezionali

Per la verifica del corretto funzionamento dell'impianto di depurazione, l'azienda si munirà di apposito registro dove saranno annotate le notizie così come da tabella sottostante, da compilarsi 1 volta al giorno. Inoltre verranno descritte le modalità adottate per un eventuale controllo delle emissioni eccezionali in funzione della prevedibilità o imprevedibilità delle condizioni che le determinano.

Fase	**Sistema di trattamento**	**Dispositivi di controllo**	**Punti di controllo del corretto funzionamento**	**Modalità di controllo**	**Risultato**
Sollevamento	E/pompe sommergibili	Sonde di livello	Vasca	Ispezione visiva	-(1)
Grigliatura	Griglia automatica	-	Griglia	Ispezione visiva	-(1)
Coagulazione chimica	Dissoluzione in acqua del polielettrolita in	-	Polipreparatore	Filatura della soluzione	-(1)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	polvere (Cloruro ferrico)				
Coagulazione chimica	Organo di miscelazione meccanica	-	Vasca	Ispezione visiva	-(1)
Microstacciatura finale	Microstaccio da 1 mm	-	Microstaccio	Ispezione visiva	-(1)

[1] indicare con P se il risultato è conforme o con N se il risultato è non conforme

[2] indicare il valore letto

Tabella 4.2.2 - *Sistemi di depurazione*

4.3 Rifiuti

Per la redazione della parte del PMeC relativa ai rifiuti, bisogna ricordare che l'impianto in questione rientra tra le categorie dell'allegato I del D.Lgs.59/05 con sola produzione di rifiuti.

Per i rifiuti prodotti durante il processo produttivo, il PMeC prevede una serie di controlli/registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia alle specifiche determinazioni dell'autorizzazione. Salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, e salvo aggiustamenti da concordarsi con l'Autorità Competente, il PMeC contiene le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo autorizzato, vengono monitorati:

La qualità dei rifiuti prodotti, con frequenza dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione, e comunque non inferiore ad 1 volta l'anno. In particolare il monitoraggio riguarderà:

- la verifica della classificazione di pericolosità (analisi sui fanghi di depurazione);
- la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del DM 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica): tipo di analisi (di composizione o prove di cessione), parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento ed analisi;

La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza e modalità di rilevamento ed unità di misura, questa ultima mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse;

La verifica del conseguimento di obiettivi generali rispettivamente di riduzione della pericolosità del rifiuto (ad esempio attraverso la sostituzione di certi prodotti e/o materie prime) e di riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti; a tale scopo saranno da considerare eventuali determinazioni analitiche sui rifiuti;

L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti;

Di seguito si riportano le tabelle da impiegare come riassunto finale delle proposte di controlli/registrazioni relative alla gestione dei rifiuti :

Codice CER	**Descrizione**	**Unità di misura**	**Quantità**	**Frequenza rilevamento**	**Modalità rilevamento**
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			settimanale	
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti			settimanale	
200101	Carta e cartoni			mensile	
170405	Ferro e acciaio			mensile	

fonte: http://burc.regione.campania.it

150102	Imballaggi in plastica			mensile	
150104	Imballaggi metallici			mensile	
150106	Imballaggi in materiali misti			mensile	
150103	Imballaggi in legno			mensile	
160214	Apparecchiature fuori uso			mensile	
200304	Fanghi delle fosse settiche			mensile	

Tabella 4.3.1– *Controllo quantità dei rifiuti prodotti*

Codice CER	Descrizione	Finalità del controllo (classificazione e caratterizzazione)	Recupero (t/a)	Ubicazione stoccaggio	Modalità di controllo e analisi	Tipo di parametri	Modalità campionamento	Punto di campionamento	Frequenza campionamento
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione								
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti								
200101	Carta e cartoni								
170405	Ferro e acciaio								
150102	Imballaggi in plastica								
150104	Imballaggi metallici								
150106	Imballaggi in materiali misti								
150103	Imballaggi in legno								
160214	Apparecchiature fuori uso								
200304	Fanghi delle fosse								

fonte: http://burc.regione.campania.it

	settiche								

Tabella 3.4.2 – *Controllo qualità dei rifiuti prodotti*

4.4 Risorsa energetica

L'azienda con frequenza annuale e comunque prima dell'inizio della campagna produttiva provvederà ad effettuare un audit sull' efficienza energetica del sito. Tale audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Una copia del rapporto di audit sarà disponibile in azienda per il controllo eseguito dall'Autorità competente ed una sintesi del rapporto con in evidenza le eventuali criticità riscontrate farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 4 del presente piano. Al fine di verificare un più razionale utilizzo di risorse energetiche, il PMeC prevede per questa sezione le seguenti tabelle:

Tipologia combustibile	Tipo di utilizzo	Punto di misura	Fase di utilizzo	Metodo di misura	Quantità	UM	Frequenza di autocontrollo
Metano	Alimentazione centrale termica	Contatore	centrale termica	Lettura mc		mc	Ad ogni fattura

Tabella 4.4.1. – *Combustibili*

Descrizione	Tipologia	Punto misura	Metodo misura	Quantità (MWh/a)	Frequenza di autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
Energia importata da rete esterna	Elettrica	Contatore	Lettura contatori		mensile	cartaceo

Tabella 4.4.2. - *Consumo energetico specifico*

4.5 Rumore

Considerando la continua evoluzione dell'azienda, si procederà ad un rilievo acustico a cadenza biennale. Qualora, però, si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi (L.r. n.13 del 2001) che possano influire sulle emissioni sonore, l'azienda si impegna ad effettuare una campagna di rilievi acustici, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento durante la prossima campagna di trasformazione del pomodoro. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento. Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio devono essere fornite le informazioni riportate nella Tabella che segue.

Apparecchiatura	Punto di emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.5.1 – *Rumore, sorgenti*

In aggiunta alle misurazioni precedenti l'azienda si impegna con frequenza annuale e comunque sempre nel pieno della produzione a condurre un rilevamento complessivo che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante.
L'azienda provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la seguente tabella:

Postazioni di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Postazioni emissioni sonore in ambiente esterno		**annuale**	**dB**	**Annuale**
Postazioni immissioni sonore in ambiente abitativo		**annuale**	**dB**	**Annuale**

Tabella 4.5.2 – *Rumore*

Naturalmente una copia di tale rapporto sarà disponibile in azienda per il controllo eseguito dall'Autorità competente ed una sintesi del rapporto con in evidenza le eventuali criticità riscontrate farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 4 del presente piano.

4.6 – GESTIONE DELL'IMPIANTO

4.6.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni e depositi

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature proprie del processo**.** Tutti gli impianti presenti nell'opificio sono sottoposti a manutenzione straordinaria durante il periodo invernale (revisione di tutta la linea e sostituzione delle parti usurate). Durante il periodo della campagna produttiva, invece, gli impianti sono soggetti a manutenzione ordinaria (tipo ingrassaggio delle parti rotanti).

Attività	Macchina	Parametri controllati	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione

Tabella 4.6.1 - *Sistema di controllo delle fasi critiche del processo*

4.6.2 Aree di stoccaggio
Nello stabilimento è presente una vasca a tenuta per la raccolta dei fanghi prodotti in loco dal processo di trattamento di depurazione delle acque reflue :

fonte: http://burc.regione.campania.it

Struttura contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Esito (P/N)	Modalità di registrazione
Vasca a tenuta	**Visivo**	**Annuale**		**Registro**

Tabella 4.6.2 - *Sistema di controllo dell'area di stoccaggio*

4.6.3 Indicatori di prestazione

Monitoraggio degli indicatori di performance

Possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (Es. CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno)

Indicatore e sua descrizione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo d'acqua per unità di prodotto	m3/t	Annuale	Registro
COD, BOD5, SS, N, P emessi su unità di prodotto	t/t	Annuale	Registro
Energia elettrica consumata per unità di prodotto	MWh/t	Annuale	Registro

Tabella *4.6.3-* *Indicatori di prestazione*

5.1 - MANUTENZIONE E TARATURA

I sistemi di monitoraggio e di controllo in continuo devono essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e precise circa le emissioni e gli scarichi.
Le operazioni di manutenzione e taratura possono essere strutturate come segue:

1. Messa a punto del sistema (iniziale)
2. Manutenzione ordinaria
3. Manutenzione straordinaria e preventiva
4. Taratura periodica
5. Verifica della taratura (messa a punto)
6. Acquisizione validazione dati ed elaborazione
7. **Gestione dei fuori servizio strumentali**

Per tarare il sistema di monitoraggio saranno impiegati sistemi di riferimento o nei casi di impossibilità, saranno previsti confronti delle misure con quelle effettuate attraverso metodi di riferimento**.**
Di seguito si riporta una tabella da impiegarsi come riassunto finale delle informazioni richieste.

Sistema di misura	Metodo di Taratura	Frequenza di Taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica
Contatore Pozzo 01 matricola AZ000450	-	N.A.		1 volta anno
Contatore Pozzo 02 matricola BE000468	-	N.A.		1 volta anno
Analizzatore in continuo gas	Iniezione gas a titolo noto	All'occorrenza	Confronto con strumento	2 volte/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

scarico			portatile	
Campionatore acque reflue	-	-	Prove di funzionamento	4 volta/anno
Misuratore di portata acque di scarico	-	-	Confronto con acque emunte	1 volta anno

Tabella 4.6.3 - *Sistema di controllo dell'area di stoccaggio*

4.7 GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:
- validazione
- archiviazione
- valutazione e restituzione.

Per tutti gli interventi proposti, si farà riferimento al personale interno all'azienda, per i controlli di routine e al tecnico esterno dott. Nastro Gianluca, per le proprie competenze, il quale validerà i dati raccolti negli appositi registri di concerto con il legale rappresentante sig. Attianese Pasquale.
I dati acquisiti e validati dovranno essere valutati al fine della verifica del rispetto dei limiti prescritti dall'AIA, e saranno conservati e tenuti a disposizione delle autorità di controllo per un numero sufficiente di anni.

5 GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico/registro tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno cinque anni.
I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati con frequenza annuale, entro il 31 gennaio dell'anno successivo. Il gestore trasmetterà una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.
Fatte salve le norme di settore specifiche, il PMeC conterrà anche le modalità di gestione delle non conformità. Tutte le informazioni richieste per la comunicazione e la gestione dei risultati del monitoraggio saranno inviate all'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il tecnico

dott.

Nastro Gianluca
Angri, 28 novembre 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(prot. 935869 del 09/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]

La Ditta ATTIANESE Spa in riferimento alla scheda in oggetto fornisce, per l'unità produttiva sita nel Comune di Nocera Superiore (SA) la seguente autovalutazione. Essa è stata elaborata tenendo conto delle migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques, BAT) contenute nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1 ottobre 2008 n. 36818 che definisce "*le Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, […]*"

In riferimento alle M.T.D. di seguito trattate, l'Azienda dopo aver valutato i tempi ed i costi per l'adeguamento di quelle non applicate, ha valutato un programma di implementazione triennale.

Pertanto, verrà utilizzata la seguente legenda: non applicata (t d i: 1) = (tempo di implementazione: 1 anno)

non applicata (t d i: 2) = (tempo di implementazione: 2 anni)

non applicata (t d i: 3) = (tempo di implementazione: 3 anni)

Le proposte dovranno tener conto in sede di analisi di:

- Vantaggi ambientali
- Effetti incrociati
- Dati operativi
- Applicabilità
- Aspetti economici

Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari:

1. M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. *Non applicata* (t d i: 3)
2. M.T.D.: Addestramento del personale. *Applicata*
3. M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. *Applicata*
4. M.T.D.: Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali. *Applicata*
5. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). *Non applicata* (t d i: 3)
6. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). *Applicata*
7. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno – impianto di raffreddamento a torre evaporative). *Applicata*

[1] - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito http://www.dsa.minambiente.it/ o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm;
b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

8. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). *Applicata*
9. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). *Applicata*
10. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropulitrici a pressione). *Applicata*
11. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). *Non a*pplicata
12. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi). A*pplicata*
13. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). *Applicata*
14. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). *Non applicabile*
15. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). A*pplicata*
16. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). A*pplicata*
17. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Demineralizzazione dell'acqua). *Non applicata*
18. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). *Non applicata*
19. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). A*pplicata*
20. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Rifasamento). A*pplicata*
21. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). *Non applicata* (t d i: 3)
22. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). A*pplicata*
23. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). A*pplicata*
24. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca – NH3). *Non applicabile*
25. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni). *Non applicabile*
26. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). *Non applicabile*
27. M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). *Applicata*
28. M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità). *Non applicata*
29. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). *Applicata*
30. M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto). *Non applicata*
31. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc). *Applicata*
32. M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). *Non applicata*
33. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento di diverse tecniche: prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso dei griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi). *Applicata*
34. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). *Applicata*
35. M.T.D.: Materie prime (Scelta della materia grezza). *Applicata*
36. M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). *Applicata*
37. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti di disinfezione). *Applicata*
38. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). *Applicata*

fonte: http://burc.regione.campania.it

39. M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. *Non applicata*
40. M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. *Applicata*
41. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). *Applicata*
42. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). *Applicata*
43. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). *Applicata*
44. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). *Applicata*
45. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Compattazione dei fanghi). *Applicata*
46. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). *Applicata*
47. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). *Non Applicabile*
48. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). *Non Applicabile*
49. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozioni di solai impermeabili). *Applicata*
50. M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione). *Applicata*

- **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali:**:
  1. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. *Applicata*
  2. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica a vapore). *Applicata*
  3. M.T.D.: Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. *Applicata*
  4. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili pedite di prodotto. *Applicata*
  5. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. *Applicata*
  6. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. *Applicata*
  7. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. *Applicata*
  8. M.T.D.: Installare condensatori a superficie negli evaporatori. *Applicata*

Allegati alla presente scheda[2]	
...	Y...
...	Y...

Eventuali commenti
La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione della società e dallo staff tecnico aziendale. La tracciabilità delle M.T.D. applicate e di quelle non applicabili (struttura impiantistica del sito, documentazione tecnica, particolarità del ciclo produttivo in esame) è riscontrabile direttamente nel sito IPPC in oggetto.

[2] - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(prot. 975750 del 23.12.11)

SCARICO IDRICI
(prot. 975750 del 23.12.11)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino[2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione[4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								Limiti[8]			*Dati emissivi*[10] *	
					autorizzata[6]	misurata[7]	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*	*Ore di funz.to*[9]	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
EA1[***]	**DPR 203/88 Art.15 DPR 25/07/91 Art.4 comma1**	**Centrale termica**	**Generatore di vapore: MINGAZZINI SRL N°di fabbrica: 6211 Potenzialità: 13960 kW**	**-**	**-**	**11.567**	**Ossido di azoto (NO2)**	**350 (D.Lgs. 152/06)**	**-**	**16**	**305**	**3,52**
EA2[***]	**DPR 203/88 Art.15 DPR 25/07/91 Art.4 comma1**	**Centrale termica**	**Generatore di vapore: MINGAZZINI SRL N°di fabbrica: 6075 Potenzialità: 8795 kW**	**-**	**-**	**8.596,49**	**Ossido di azoto (NO2)**	**350 (D.Lgs. 152/06)**	**-**	**16**	**330**	**2,83**

[2] - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi,** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

[3] - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E"**–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A"**– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

[4] - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[4] - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

[5] - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

[6] - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[7] - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

[8] - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[9] - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

[10] - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino[5]	Posizione Amm.va[6]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[7]	Impianto/macchinario che genera l'emissione[4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								Limiti[8]			*Dati emissivi*[10] *	
					autorizzata[6]	misurata[7]	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*	*Ore di funz.to*[9]	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
EA3[***]	**DPR 203/88 Art.15 DPR 25/07/91 Art.4 comma1**	**Centrale termica**	**Generatore di vapore: MINGAZZINI SRL N°di fabbrica: 5782 Potenzialità: 12400 kW**	-	-	**8.187,13**	**Ossido di azoto (NO2)**	**350 (D.Lgs. 152/06)**	-	**16**	**320**	**2,61**
EA4[***]	**DPR 203/88 Art.15 DPR 25/07/91 Art.4 comma1**	**Centrale termica**	**Generatore di vapore: MINGAZZINI SRL N°di fabbrica:5403 Potenzialità: 11337 kW**	-	-	**	**Ossido di azoto (NO2)**	**350 (D.Lgs. 152/06)**	-	**16**	**	**

[5] - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi,** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

[6] - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E"**–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A"**– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

[7] - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[4] - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

[5] - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

[6] - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[7] - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

[8] - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[9] - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

[10] - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

* Valori riscontrati nei prelievi del 17.08.2010 effettuati dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche "Tecnal Sud Impianti Srl" e riportati nei seguenti RdP: N° 100037/FS, N° 100035/FS, N° 100036/FS, allegati alla presente (di cui se ne allega copia). Va precisato, che i parametri analitici analizzati sono quelli contenuti nel "D.Lgs. n°152/2006 Parte Quinta, Allegato I Parte III punto 1.3".

** Il punto di emissione **EA4**, presente nello stabilimento, è un generatore di vapore acquistato dall'azienda ma mai attivato e di conseguenza non è mai stata richiesta la regolarizzazione amministrativa.
Non è possibile allegare i relativi dati della concentrazione [mg/Nm^3] e della portata misurata [Nm^3/h] delle emissioni in quanto, al 2010, non risultava funzionante. All'anno 2011, la caldaia risulta allacciata al ciclo di produzione e funzionante previa autorizzazione. Essa, per volontà del gestore, è censita nella presente richiesta AIA per richiederne il regolare rilascio all'autorizzazione all'emissione in atmosfera.

***Il Decreto Dirigenziale n.938 del 21/06/2001 rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania Settore Ecologia, fa riferimento a generatori di vapore alimentati ad olio BTZ, con i relativi inquinanti. Nel 2010 si è passati ad alimentare i suddetti generatori con gas metano, pertanto i valori misurati dal tecnico nel 2010 come inquinanti fanno riferimento solo agli ossidi di azoto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[11]		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento***
		-
		-
		-
		-
Presenza di sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni convogliate per ogni generatore di vapore dei seguenti parametri: Temperatura , CO, tenore % di ossigeno.		

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	**All.1/I**
Rapporti di prova della centrale termica anno 2010	**All.2/L**
Libretti generatori di vapore	**All.1/L**

Eventuali commenti
*fino all'anno 2010 era presente un sistema di abbattimento dei fumi ad umido esso è stato dismesso in quanto l'alimentazione delle caldaie avviene a metano.

[11] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;

3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;

5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;

6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni in Atmosfera, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;

7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	**2**

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale[9]	**Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza** [10]	**Modalità di scarico**[11]	**Recettore**[12]	**Volume medio annuo scaricato**						**Impianti/-fasi di trattamento**[13]
				Anno di riferimento	***Portata media***		***Metodo di valutazione***[14]			
					m^3/g	m^3/a				
SF1	GV/EV/SR/Pa/ Src	Continuo, 16h/g, 6/sett./3 mesi/anno	Corpo idrico superficiale (Torrente Cavaiola)	2011	-*	-*	☐ M	☐ C	☒ S	-

[9] - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

[10] - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

[11] - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

[12] - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

[13] - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

[14] - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura**: Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente efettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo**: Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SF2	LS/VD/Pa/	Continuo, 16h/g, 6/sett./3 mesi/anno	Pubblica fognatura	2011	~ 92	~5500	☐ M	☐ C	☒ S	Impianto di trattamento
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE ……			-	-	-	-	☐ M	☐ C	☐ S	-

- I dati 2011 di SF1 non sono ancora disponibili, lo saranno dopo il 10 gennaio 2012

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC[15]	**N° Scarico finale**	**Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)**	**Flusso di massa**	**Unità di misura**
6.4.b)	S.F.1	Azoto	~ 200	Kg/anno
6.4.b)	S.F.1	Cloruri	~ 1950	Kg/anno
6.4.b)	S.F.2	Azoto	~40	Kg/anno
6.4.b)	S.F.2	Cloruri	~400	Kg/anno
6.4.b)	S.F.2	Floruri	~4	Kg/anno

Presenza di sostanze pericolose[16]	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici.	☐ **SI** ☒ **NO**

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

[15] - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

[16] - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra [17].	-	-	-
	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	-	-	-

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti**	**Sistema di trattamento**
1	Piazzale/capannone	29.942	TORRENTE CAVIOLA	-	-
	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-
DATI SCARICO FINALE		28.870 **	-	-	-

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☒	NO ☐

[17] - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo
di giorni lavorativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

Se SI, indicarne le caratteristiche.	Campionatore automatico refrigerato ed autopulente di 24 bottiglie con tubazione di prelievo posizionata nel pozzetto fiscale.

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome		TORRENTE CAVAIOLA	
Sponda ricevente lo scarico[18]		☐ destra	☒ sinistra
Stima della portata (m^3/s)	Minima		
	Media		
	Massima	135 m^3/sec ***	
Periodo con portata nulla[19] (g/a)		0	

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome	-	
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)	-	
Concessionario	-	

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	-
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km^2)	-
Volume dell'invaso (m^3)	-

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	Ente d'ambito sarnese vesuviano

[18] - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

[19] - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

Gestore	-

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici[20].	All.5/H
Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissario per il superamento Emergenza Sarno n. 181 del 14.07.2004	All.4/H
Verbali relativi agli scarichi idrici 2008-2009-2010	All.2/H
Iter procedurale presentato all'ATO3 per autorizzazione scarico in fognatura	All.1/H
Iter procedurale presentato alla Provincia di Salerno	All.6/H
Analisi acque di scarico in rete fognaria	All.3/H

[20] - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUPERIORE (SA)

Eventuali commenti

***** I dati riportati sono da ritenersi stimati in quanto sono presenti presso l'Azienda i verbali relativi agli scarichi idrici effettuati a nome del Gruppo tecnico di valutazione e controllo del bacino idrografico del fiume Sarno riportanti gli scarichi reali fino al mese di ottobre degli anni 2008, 2009 e 2010 di cui se ne allega copia; del rimanente periodo se ne è fatta una stima.
La portata giornaliera è relativa agli scarichi effettuati unicamente durante il periodo della trasformazione del pomodoro, cioè da luglio a settembre per un totale di 61 giorni lavorativi per l'anno 2008, 54 giorni per l'anno 2009 ed, infine, 50 giorni per l'anno 2010. In particolare:

- per il 2008 lo scarico totale era di 37.658 m^3 aggiornato al 09.10.2008;
- per il 2009 il volume risultava essere pari a 39.594 m^3 al 19.10.2009;
- per il 2010 si legge uno scarico di 26.741 aggiornato m^3 al 01.10.2010.

****** Per quanto riguarda le acque di piazzale è stato possibile stimare la quantità delle stesse che si raccolgono nella rete adoperando la seguente formula:

Portata d'acqua = i.p x s.e x K

Dove i.p. sta ad indicare l'intensità pluviometrica (nella fattispecie abbiamo utilizzato i dati statistici relativi alla zona degli ultimi 30 anni), s.e. la superficie esposta e K rappresenta un coefficiente di riduzione che varia a seconda della tipologia di superficie (0,9 per una superficie asfaltata e 1 per superficie impermeabile).

Portata d'acqua = (1 x 10.713 m^3 x 0.9) + (1 x 19.229 m^3 x 1) = 28.870 m^3/anno

******* Tale dato è stato prelevato dal sito web http://wwwdb.gndci.cnr.it/php2/avi/piene_tutto.php?numero_piena=300129&lingua=en, dove si legge "*La portata massima del Torrente Cavaiola a Camerelle è di 135 mc/s*".

I DATI RELATIVI ALLA PRESENTE SCHEDA SONO RIFERITI AGLI ANNI 2008-2009-2010 E QUINDI AL SOLO SCARICO ATTIVATO IN QUEGLI ANNI (1 TORRENTE CAVAIOLA). E' DA TENER PRESENTE CHE DALL'ANNO 2011 GLI SCARICHI SONO 2 (TORRENTE CAVAIOLA PER LE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO E LA PUBBLICA FOGNATURA PER LE ACQUE DI PRODUZIONE)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente ATTIANESE SPA	Sito di NOCERA SUP

Scarico delle acque di raffreddamento dei macchinari dello stabilimento

La ditta ATTIANESE spa, già autorizzata con Provvedimento n. 21/11 del 01/02/2011 è autorizzata allo scarico nel Torrente Cavatola, delle acque di raffreddamento dei macchinari dello stabilimento, ubicato nel comune di Nocera Superiore, via nazionale km 41850:

CONDIZIONI e PRESCRIZIONI:

1. Lo scarico deve costantemente rispettare le prescrizioni e le modalità stabilite dal D.Lgs. 152/06 e mantenersi entro i valori limite di emissione previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III del medesimo Decreto.
2. Il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai seguenti parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali grossolani, solidi sospesi totali, BOD/5, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, con cadenza temporale MENSILE. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la sua personale responsabilità, devono essere messe a disposizione delle autorità competenti al controllo, in originale per gli anni successivi alla data di rilascio dell'autorizzazione;
3. Il titolare dello scarico ha l'obbligo della perfetta gestione del misuratore in automatico delle portate in uscita e della conservazione dei risultati, che saranno inviati alla Regione Campania Settore Ecologia di Salerno e alla Provincia di Salerno – U.O.C., entro il 31 Dicembre di ogni anno;
4. L'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambientale, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso in specie;
5. Il titolare dello scarico è soggetto ai seguenti obblighi:
   a) di divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) di divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

c) di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti dell'impianto di trattamento e/o delle condotte fino al punto di recapito finale nel corpo ricettore;

d) di comunicare ogni variante qualitativa o quantitativa dello scarico, le eventuali modifiche dell'impianto, del sistema di rete di scarico o dei pozzetti fiscali, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;

e) di comunicare e richiedere volturazione per eventuali variazioni della titolarità dello scarico;

f) di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;

g) di smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;

h) di procedere al pagamento delle spese sostenute dalla Provincia e/o da altre autorità competenti (ARPAC etc...) per i rilievi, gli accertamenti, i controlli, i sopralluoghi, i prelievi e le analisi necessari per il controllo degli scarichi;

6. Nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti nella presente autorizzazione, si applicheranno le norme sanzionatorie e, salvo il caso costituisca reato, si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative ed, a seconda della gravità dell'infrazione, alla determinazione dei seguenti atti anministrativi:

a. diffida, con indicazione del termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;

b. diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

c alla revoca dell'autorizzazione in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

Il titolare dello scarico, qualora determini un inquinamento ambientale, provocando un danno alle acque, al suolo, al sottosuolo e alle altre risorse ambientali, è tenuto a procedere, a proprie spese, agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino delle aree inquinate. E' fatto salvo il diritto ad ottenere il risarcimento del danno ambientale non eliminabile con gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scarico delle acque reflue provenienti dall'impianto industriale con l'eccezione delle acque di raffreddamento:

La ditta ATTIANESE spa, già autorizzata con provvedimento n. 65/11/ASI del 19/01/2011 dall'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano, allo scarico con l'eccezione delle acque di raffreddamento, nella pubblica fognatura, delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto, ubicato nel comune di Nocera Superiore, via Nazionale, Km 41850 è tenuta al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- rispetto del REGOLAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - *Parte II - Fognatura e depurazione* (delibera Assemblea Ente d'Ambito 10 luglio 2009, n. 9);
- rispetto del DISCIPLINARE delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera C.d.A. Ente d'Ambito 18 settembre 2008, n. 16);
- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- mantenimento del sistema dello scarico, comprensivo di pozzetto/i d'ispezione idoneo/i al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della Ditta in conformità alle indicazioni riportate sugli elaborati grafici e descrittivi allegati agli atti;
- divieto di immissione delle acque di raffreddamento nella pubblica fognatura;
- obbligo di stipula di regolare contratto per lo smaltimento dei rifiuti liquidi provenienti dal ciclo produttivo con Ditta/Società regolarmente autorizzata;
- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore del S.I.I. Gori spa l'autodenuncia annuale delle portate scaricate nella pubblica fognatura, trasmettendo copia alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, indicando i seguenti elementi:

a) - <u>elementi quantitativi</u>: dovranno essere indicati i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico desunti dalla lettura dell' apposito misuratore, nonché l'entità complessiva delle portate scaricate;

b)- <u>elementi qualitativi:</u> sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali dei parametri contenuti nelle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici: nello specifico, dovranno essere denunciati: COD BOD5, solidi sospesi totali, COD dopo un 'ora di sedimentazione a PH 7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico in

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzione della tipologia del processo produttivo. Il Gestore del S.I.I.-Gori spa può predisporre eventuali controlli attraverso i propri organi tecnici e/o delle autorità competenti per quanto attiene gli aspetti quantitativi e qualitativi al fine di accertare la veridicità dei valori denunciati;

- accurata impermeabilizzazione dei pozzi (pos. N. 2732 del 11/08/2009 della Provincia di Salerno) e dotati di dispositivo conta litri matt. nn. AZ000450 e BE000468;
- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore del S.I.I.- Gori spa, l'autodenuncia annuale delle portate emunte da ogni singola fonte;
- lo scarico sarà assoggettato al regime di controllo previsto dall'art. 128 del D.Lgs. 152/06;

In caso di inosservanza delle prescrizioni, saranno applicate le procedure previste dall'art. 130 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 274 del 29/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

EX D.LGS. N. 59/05, ORA D.LGS. 152/2006. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, IMPIANTO ESISTENTE, PRIMA AUTORIZZAZIONE PER L'ATTIVITA' IPPC CODICE 6.4B, DITTA DE CLEMENTE CONSERVE S.P.A, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN FISCIANO, VIA CANFORA LOCALITA' CASA MANDRIZZO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References)* sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.;

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.L. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. 109684 del 08/02/2010 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 88/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.r.l.;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 30.08.2007, prot. n. 735047, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05, sostituito dal D.Lgs. 152/06, dalla ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.r.l., per l'attività IPPC codice 6.4b, con sede legale ed impianto in Fisciano in Via Canfora in Loc. Casa Mandrizzo, alla quale è subentrata la DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a. giusta comunicazione

del 04.04.2011, prot. 0266476, a seguito di trasformazione di ragione sociale effettuata con atto del dott. Aniello Calabrese, notaio in Pagani, Rep. n. 145696 del 28.12.2010, di cui si è preso atto nella seduta di Conferenza di Servizi del 21 /10/2011;

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio dell'attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all' art. 5, comma 7, dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "*IL SALERNITANO*" in data 03/11/2009;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 dell'ex D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell' art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che per la Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.r.l. sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 60 del 28/07 /2004	Regione Campania A.G.C. 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	DPR 203/88, art. 15 - autorizzazione per modifica impianto esistente
Autorizzazione allo scarico Provvedimento n. 270-10/ASI del 22/04/2010	Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano	Autorizzazione allo scarico in Pubblica fognatura delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento

PRESO ATTO:

CHE il 21 ottobre 2011, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta di documentazione integrativa del rappresentante del Comune di Fisciano, dell'Ente procedente e come da rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 88/SA;

CHE il 16 dicembre 2011, prot. 955998 la Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a. ha presentato la documentazione integrativa richiesta nella Conferenza di Servizi del 21 ottobre 2011;

CHE il 16 dicembre 2011 si è tenuta la Conferenza conclusiva, che, sulla scorta della documentazione agli atti, ivi inclusa quella integrativa, dei chiarimenti forniti dal rappresentante della Ditta, della documentazione dalla medesima presentata (copia decreto TAR n. 1945/2011 di sospensiva dell'efficacia del provvedimento del Capo SUAP del Comune di Fisciano n.16019 del 31/10/2011) del parere favorevole espresso dal Comune di Fisciano " *relativamente alla compatibilità urbanistica, fatto salve le risultanze scaturenti dalla prossima udienza fissata per il giorno 19/01/2012 relativamente all'impianto sito il via Canfora. Per quanto riguarda invece l'opificio sito in via Delle Industrie, adibito a deposito del prodotto lavorato a condizione che venga completato l'iter già intrapreso per il rilascio del certificato di agibilità",* del rapporto dell'Università del Sannio n. 88/BIS/SA, all'unanimità, si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione, ivi comprese le condizioni poste dal Comune di Fisciano e con le seguenti prescrizioni:
a) che la frequenza dei controlli sulle acque di piazzale sia semestrale;
b) l'installazione a monte del pozzetto fiscale di un disoleatore per le acque di piazzale.
Il rilascio del Decreto autorizzativo è subordinato alla presentazione da parte della Ditta:
- copia aggiornata di tutta la documentazione su formato digitale;
- pagamento del saldo delle spese istruttorie;
- aggiornamento delle schede H e I e planimetria Tav. 1.

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 801278 del 24.10.11 e prot. 969730 del 21/12/11;

CHE in data 20.12.2011, prot. 0965355, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008, ed atto di asseverazione ai fini della determinazione della tariffa relativa alle attività istruttorie di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del DM 24.04.08 ed in pari data la documentazione richiesta nella Conferenza di servizi conclusiva;

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, la ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a. all'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.4b;

CONSIDERATO:

CHE l'art.29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, di Salerno, in forza della Delibera n.62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

VISTO:
- il D.M. 31.01.05;
- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, nonché della attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio, del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni dalla stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 152/06, alla ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a, con sede legale ed impianto in Fisciano in Via Canfora Loc. Casa Mandrizzo, per l'attività IPPC codice 6.4b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale*), alle condizioni e con le modalità descritte nel progetto approvato in Conferenza di Servizi e con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento;

2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:
- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo (prot. 965355 del 20/12/2011);
- Allegato 2: Applicazione delle BAT (prot. 955998 del 16/12/2011);
- Allegato 3:- Emissioni in Atmosfera (prot. 955998 del 16/12/2011);;
  - Scarico delle acque reflue industriali (prot. 965355 del 20/12/2011);

4) di stabilire che la Ditta tenga conto delle prescrizioni di seguito riportate:
a) che la frequenza dei controlli sulle acque di piazzale sia semestrale;
b) l'installazione a monte del pozzetto fiscale di un disoleatore per le acque di piazzale.

5) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dia comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;

6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;

7) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno ed al Comune di Fisciano, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

8) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

9) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

10) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo Ecologia di Salerno;

11) che il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

12) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

13) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

14) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

15) che la Ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

16) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

17) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a., dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere,

nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;

18) di notificare il presente provvedimento alla ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.a., con sede legale ed impianto in FISCIANO, Via Canfora località Casa Mandrizzo;

19) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di Fisciano, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

20) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(prot. 0965355 del 20/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Committente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA

Industria Conserve Alimentari
Via Canfora, Località Casa Mandrizzo
84084 Fisciano (SA)

Oggetto: PIANO DI MONITORAGGIO

relativo alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento generato dal ciclo produttivo della committente, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art.5 comma 1 del D. Lgs. n°59 del 18.02.2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE GENERALE

Capitolo	TITOLO	Pagina
A	**PREMESSA**	**3**
B	**IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC**	**3**
C	**PIANO DI MONITORAGGIO**	**5**
	Premessa	5
	Finalità del piano	6
	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	7
	Redazione del piano	9
	Responsabilità della realizzazione del piano	9
	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)	10
	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei punti di controllo	11
	Emissioni in atmosfera	11
	Emissioni idriche in fogna	18
	Acque emunte	20
	Rumore	22
	Rifiuti	23
	Suolo	25
	Monitoraggio Indiretto	25
	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione	28
	Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo	29
	Proposta di indici di performance	30

fonte: http://burc.regione.campania.it

A PREMESSA

La sottoscritta **Dott.ssa Santoriello Sabrina**, nata a Cava dei Tirreni il 19.07.1971 e residente a Nocera Superiore (SA) alla via Roma n°46, iscritta all'Ordine dei Chimici della Campania con il n°1395, in qualità di tecnico responsabile della società BILVEG s.a.s., ha ricevuto dal signor De Clemente Vincenzo, nato a San Marzano sul Sarno il 12.03.1972 e residente a Scafati (SA) alla via Lo Porto n°170, in qualità di Amministratore Unico della società **De Clemente Conserve S.p.a.**, con stabilimento in Fisciano (SA) Via Canfora località Casa Mandrizzo e Deposito in via Delle Industrie località Cervito, l'incarico di elaborare il seguente Piano di Monitoraggio in sintonia con quanto richiesto dal D. Lgs. n°59 del 18.02.2005 all'art. 5 comma 1".

B IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

INFORMAZIONI GENERALI

- RAGIONE SOCIALE: De Clemente Conserve S.p.a.
- INDIRIZZO: 84084 Fisciano (SA), Via Canfora località Casa Mandrizzo e via Delle Industrie località Cervito
- CODICE ISTAT: 10.39.00
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A.: Salerno, n° 03006520658
- GESTORE DELL'IMPIANTO: De Clemente Raffaele, nato il 02.02.1982 a Pompei (NA) e residente a Mercato San Severino (SA) alla via Macello Frazione San Vincenzo n°87
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, nato a Poggiomarino (NA) il 17.09.1962 ed ivi residente alla via Dante Alighieri n°83, e-mail: bilveg@tiscali.it
- ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO: 6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 10.39

fonte: http://burc.regione.campania.it

- CAPACITA' MASSIMA DELL'IMPIANTO IPPC: 1.414,8 t/giorno
- N° DIPENDENTI: Annuali 10, stagionali 254
- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': Stagionale (luglio, agosto, settembre)
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE:
    1. ***Aria*** (Decreto n°60 del 28.07.2004, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania; normativa di riferimento: DPR 203/88 art.15, DPR 25.07.1991 art.4 comma 2; Presa d'atto del 13.12.2007).
    2. ***Scarico acque reflue*** (Autorizzazione n°26 del 5.07.2004 rinnovata l'1.02.2008, rilasciata dal Comune di Fisciano; Istanza di rinnovo del 31.03.2011; *Provvedimento n°270-10/ASI* del 22.04.2010 scadente il 21.04.2014, rilasciato dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano; normativa di riferimento: D. Lgs. 152/06).
    3. ***Autorizzazione sanitaria*** (DIA Sanitaria n°U15011206505210.39.00000796S del 4.11.2011, rilasciata dall'ASL Salerno, normativa di riferimento: Reg. CE n°852/04; *Parere Igienico Sanitario del 6.12.2011*, rilasciato dall'ASL Salerno, normativa di riferimento TUSL n°1265/34 art.220, L 883/78 art.20).
    4. ***Certificato prevenzione incendi*** (Pratica n°33805 del 23.09.2011 scadente il 30.08.2014 rilasciato dal Ministero dell'Interno, normativa di riferimento: DPR 37/98, DM 4.05.98; *SCIA del 2.12.2011*, rilasciato dal Ministero dell'Interno).
    5. ***Approvvigionamento idrico*** (Autorizzazione n.1316 del 6.05.1998, posizione n.1121, rilasciata dalla Provincia di Salerno; normativa di riferimento: T.U. n°1775 dell'11.12.1933, L n.36/94, D. Lgs. n.152/06).
    6. ***Concessioni edilizie*** (Conc. Ed. n°10/97, Conc. Ed. n°57/98, Conc. Ed. n°08/01, Conc. Ed. n.54/02, P. di Cost. n.136/03, P. di Cost. n.43/07, P. di Cost. n.14/08; rilasciate dal Comune di Fisciano; Normativa di riferimento: L n°1150/42, L n°765/67, L n°10/77, DPR 380/2001).

Le autorizzazioni sottolineate ed in grassetto sono relative al Deposito sito in via Delle Industrie località Cervito.

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Il certificato di destinazione urbanistica territoriale n°115, rilasciato dal Comune di Fisciano (SA) il 25.09.2007, attesta:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Che, visto il ***Piano Regolatore Territoriale Consortile per l'area di Sviluppo Industriale di Salerno*** – agglomerato industriale di Fisciano/Mercato San Severino – approvato con Decreto del P.G.R.C. n.2072 del 14.02.1992 e successiva variante approvata con Decreto della Provincia di Salerno del 5.08.2003, la particella n°533 riportata in Catasto Terreni del comune al foglio n°5 ricade in zona definita **"D zona industriale"**; la particella n°847 riportata in Catasto Terreni del comune al foglio n°6 ricade, per la maggior consistenza, in zona definita **"D zona industriale"** e per la minor consistenza in zona definita **"Verde di rispetto"** .
- Che, visto il ***Piano Regolatore Generale*** adottato con Delibera di Consiglio Comunale n°20 del 14.05.2004 e succ. n°26 del 18.07.2006, la particella n°533 riportata in Catasto Terreni del comune al foglio n°5 e la particella n°847 riportata in Catasto Terreni del comune al foglio n°6 ricadono in zona definita **"D – zona per insediamenti produttivi"** con sottozona **"D* area A.S.I."**, per le quali valgono le norme di attuazione del Piano Regolatore Territoriale Consortile A.S.I. .
- Che alla data di adozione del P.R.G. si applicano le norme previste dalla Legge n°1902 del 3.11.52, dalla L.R. n°16 del 22.12.2004 e s.m.i. e dal D.P.R. 380/2001 art.12 .
- Che le suddette particelle non risultano sottoposte a vincolo ai sensi dell'art.9 della Legge n°47 dell'1.03.1975 così come modificato dell''art.1 bis della Legge n°428 del 29.10.1993 .

7. Che le suddette particelle risultano comprese nella perimetrazione del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino del Sarno, pubblicato sul B.U.R.C. n°21 del 22.04.2002 .

C PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario N°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC di seguito indicata:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"*

e non IPPC (impianto di trattamento depurativo delle acque reflue, magazzinaggio ed etichettaggio, utilities) di proprietà della Società DE CLEMENTE CONSERVE SPA sita in Fisciano (SA), via Canfora località Casa Mandrizzo e via Delle Industrie località Cervito. Gestore dell'impianto è il signor **De Clemente Raffaele**, nato il 02.02.1982 a Pompei (NA) e residente a Mercato San Severino (SA) alla via Macello Frazione San Vincenzo n°87; referente IPPC è il sig. Bifulco Luigi residente, a Poggiomarino (NA) alla via Dante Aligieri n°83.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.
- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo – Febbraio 2007" elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/Arpa/Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.
- alle Linee Guida MTD Industria Alimentare pubblicate nel marzo 2008.
- alle "Istruzioni per la redazione da parte del gestore di un impianto IPPC del piano di monitoraggio e controllo" documento approvato nella seduta del 30.01.2006 dal Comitato di coordinamento tecnico istituito dalla Regione Toscana con D.G.R. n°151 del 23.02.2004 .

FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art.7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall'azienda in oggetto:

- ***Obbligo di esecuzione del Piano.*** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all'attuazione del Piano.
- ***Evitare le miscelazioni.*** Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- ***Funzionamento dei sistemi.*** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento e/o *fuori servizio strumentale* di un sistema di monitoraggio "in continuo" o di qualsiasi altro strumento/macchinario coinvolto direttamente o indirettamente nelle procedure di monitoraggio e controllo, il gestore porrà in essere (anche avvalendosi ove necessario di società specializzate esterne) tutte le procedure utili al ripristino del corretto funzionamento; contestualmente contatterà tempestivamente l'Autorità Competente comunicando: la tipologia di malfunzionamento rilevato, le procedure (mediante personale interno o esterno) attivate per il ripristino del/i sistemi ed infine il periodo stimato di inattività dell'apparecchiatura in avaria oggetto di revisione.
- ***Fuori servizio strumentali.*** L'implementazione di un piano di manutenzione programmato consente: l'individuazione dei macchinari oggetto del piano, i tempi necessari per gli interventi manutentivi, le risorse (tecniche ed economiche) necessarie

fonte: http://burc.regione.campania.it

per la realizzazione degli interventi; tutto questo consentirà di effettuare, con la giusta correttezza ed attendibilità, le ipotesi di ripristino dei sistemi ed i tempi necessari.

- ***Manutenzione dei sistemi.*** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.
- ***Emendamenti al piano.*** La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- ***Obbligo di installazione dei dispositivi.*** Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- ***Accesso ai punti di campionamento.*** Il gestore predisporrà l'accesso sicuro (ai sensi delle vigenti normative in termini di sicurezza sul lavoro) a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano:
    a) scarico finale acque reflue di lavorazione depurate "**PF1**" (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1);
    b) scarico finale misto comprendente le acque reflue depurate, le acque reflue dei servizi igienici e le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e dei capannoni "**PF3**" (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1);
    c) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate (**EA1**, **EA2** ed **EA3**, il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);
    d) punto di campionamento degli sfiati di vapore acqueo convogliati (**EA4**, ed **EA5**; il posizionamento dei punti di emissione citati è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) punto di campionamento degli sfiati di vapore acqueo diffusi (**ED1**, **ED2** ed **ED3**; il posizionamento dei punti di emissione citati è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);
f) punti di emissioni sonore del sito (da **RF1** a **RF13**, vedere allegato 10 – tavola 2)
g) area di stoccaggio temporaneo dei rifiuti nel sito (vedere allegato 10 – tavola 2)
h) pozzi sotterranei presenti nel sito (nell'azienda sono presenti due pozzi sotterranei (numerati da 1 a 2), il cui posizionamento è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1).

REDAZIONE DEL PIANO

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.
6. Monitoraggio indiretto.
7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.
8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

Responsabilità della realizzazione del Piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente
- Ente di controllo

fonte: http://burc.regione.campania.it

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente; all'emissione del Decreto A.I.A. il gestore dell'impianto comunicherà l'affidamento dell'incarico alla società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti BAT	trimestrale	tutte	20
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate significative	mensile PMeC/01	emissioni gassose	20
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate non significative	annuale PMeC/01	emissioni vapore acqueo	5
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui di lavorazione)	settimanale PMeC/02	emissioni idriche	60
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (acque pluviali)	semestrale PMeC/02	emissioni idriche	10
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui servizi igienici)	annuale PMeC/02	emissioni idriche	5
Monitoraggio acque emunte	mensile PMeC/03	acque emunte	20
Monitoraggio emissioni fonometriche	Annuale relazione allegata	emissioni fonometriche	5
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo e qualitativo)	Quindicinale PMeC/4 – PMeC/5	rifiuti	15
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	Settimanale PMeC/6	materia prima	30
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	Quindicinale PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	15
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte	5

***** Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

All'Autorità competente e all'Ente di controllo è affidata la responsabilità delle attività riportate nella tabella seguente :

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti	annuale	tutte	5
Visita di controllo in esercizio	annuale	tutte	5
Misure di rumore	triennale	rilievi fonometrici sui punti indicati nella apposita planimetria	2
Campionamenti	annuale	emissioni gassose ed idriche	5
Analisi campioni	annuale	emissioni gassose ed idriche	5

***** Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, B.A.T.*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle B.A.T. attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento annuale (capitolo D della relazione tecnica). Parte sostanziale del P.M.eC. sarà, pertanto, verificare il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle B.A.T. analizzate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.eC., a cadenza mensile in cui verrà valutato il progressivo adeguamento delle B.A.T. non ancora applicate. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T. non ancora applicata, lo stato in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA.

Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- la metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),
- i punti di controllo.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali; particolare rilievo viene dato al monitoraggio delle emissioni convogliate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Emissioni convogliate generatori di vapore; La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconde degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 Parte Quinta; allegato I, parte III, comma 1.3). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sui camini dei generatori di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura, dell'ossigeno (O_2) e del CO con registrazione dei dati. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PMeC: 01	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo	**EA1**	**EA1**	**EA1**	**EA1**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m^3	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm^3	0,1 mg/Nm^3
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Frequenza di controllo		**mensile**			
Valore limite di emissione		//	//		350 mg/Nm³
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O2 nell'effluente		**3 %**			
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo	**EA2**	**EA2**	**EA2**	**EA2**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm³	0,1 mg/Nm³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di	**mensile**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

controllo					
Valore limite di emissione		//	//		350 mg/Nm³
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O_2 nell'effluente		**3 %**			
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo	**EA3**	**EA3**	**EA3**	**EA3**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm³	0,1 mg/Nm³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**mensile**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valore limite di emissione		//	//		350 mg/Nm³
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O_2 nell'effluente		**3 %**			
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

Emissioni convogliate vapore acqueo; Sono essenzialmente sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla fase di pastorizzazione dei barattoli, essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera. E' stato previsto il monitoraggio e controllo delle emissioni convogliate descritte; il controllo di tipo discontinuo che verrà effettuato sulle emissioni EA4 ed EA5 è riportato nelle schede seguenti:

PMeC: 01		*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI CONVOGLIATI (vapore acqueo)**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**EA4**	**EA4**	**EA4**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**annuale**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

fonte: http://burc.regione.campania.it

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI CONVOGLIATI (vapore acqueo)**		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Totali
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo	**EA5**	**EA5**	**EA5**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m^3
Limite di rilevabilità			1 mg/m^3
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione	5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**annuale**		
Valore limite di emissione	//	//	//
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato – **Concentrazione (mg/Nm^3)**			
Valore rilevato – **Flusso di massa (g/h)**			

Emissioni diffuse; Sono essenzialmente:

- Sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla sala pelatura (***ED1***) all'altezza delle pelatrici termo fisiche (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pelatura, non contaminate da composti organici volatili "COV"), essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera.
- Sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla zona in cui sono posizionati gli impianti di pastorizzazione continua rotativa dei barattoli (***ED2***), trattasi di dispersioni termiche prodotte nella fase di pastorizzazione a vapore, non contaminate da composti organici volatili "COV"; essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera.
- l'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche dell'impianto di depurazione (***ED3***); tutte le perdite che sfuggono da prese d'aria, dalle porte dei reparti non correttamente chiuse. Le emissioni testé descritte sono ritenute, rispetto alla globalità delle emissioni prodotte, trascurabili;

E' stato previsto il monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse descritte, il controllo di tipo discontinuo che verrà effettuato sulle emissioni ED1, ED2, ED3 è riportato nelle schede seguenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI (vapore acqueo)**		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Totali
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo	**ED1**	**ED1**	**ED1**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m^3
Limite di rilevabilità			1 mg/m^3
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione	5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**ANNUALE**		
Valore limite di emissione	//	//	//
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato — **Concentrazione (mg/Nm^3)**			
Valore rilevato — **Flusso di massa (g/h)**			

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI**		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Totali
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo	**ED2**	**ED2**	**ED2**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m^3
Limite di rilevabilità			1 mg/m^3
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione	5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**ANNUALE**		
Valore limite di emissione	//	//	//
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato — **Concentrazione (mg/Nm^3)**			
Valore rilevato — **Flusso di massa (g/h)**			

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI**		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**ED3**	**ED3**	**ED3**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**ANNUALE**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

Emissioni fuggitive. Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione.
L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n°3: "*Adozione di un piano di manutenzione programmato*" (Capitolo D) costituisca un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive.
Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

Emissioni idriche in fogna

In merito allo scarico dei reflui depurati derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva e dai servizi igienici), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto ai valori limite di riferimento (tabella 3, allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. e i. colonna *scarico in rete fognaria*). In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di

fonte: http://burc.regione.campania.it

scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030). I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nella scheda seguente:

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF1 (reflui di lavorazione)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 +		0,1	0,1	≤ 10	

fonte: http://burc.regione.campania.it

		UNI EN ISO 9377-2:2002					
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Settimanale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF3 (acque pluviali)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 +		0,1	0,1	≤ 10	

fonte: http://burc.regione.campania.it

		EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002					
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Semestrale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** *Punto di scarico: SF3 (reflui servizi igienici)*					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi	mg/l	EPA 5021A 2003 +		0,1	0,1	≤ 10	

fonte: http://burc.regione.campania.it

totali		EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002					
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**Annuale**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

I punti di campionamento delle emissioni idriche monitorate, sono riportati nell'Allegato 10 – tavola 1 con la denominazione "***SF1 – SF3***". Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 – 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Acque emunte.

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di particolare interesse monitorare le acque emunte; tale attività è resa necessaria dal fatto che le acque utilizzate per l'attività di trasformazione e confezionamento di prodotti vegetali devono avere le stesse caratteristiche fisiche – chimiche ed organolettiche dell'acqua potabile. In azienda sono presenti due pozzi (indicati con la numerazione da 1 a 2 nell'Allegato 10 – tavola 1, essi saranno sottoposti a monitoraggio secondo il modello di seguito riportato:

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** * ***Punto di prelievo: Pozzo 1***				**Data:**
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di analisi**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione**	**Valore riscontrato**
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		

fonte: http://burc.regione.campania.it

pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** * ***Punto di prelievo: Pozzo 2***				**Data:**
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di analisi**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione**	**Valore riscontrato**
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002
** Valore massimo consigliato
*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli sarà: **Mensile**

Rumore

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura

  IPPC;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di

fonte: http://burc.regione.campania.it

conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termine di livello continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.
In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **De Clemente Conserve Spa**, situato nel comune di Fisciano (SA) dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di immissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda, in questa prima fase, ha effettuato una prima indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività, in essa sono riportati, fra le altre cose, le tecniche, i limiti e le incertezze di misura. Attualmente il comune di Angri è dotato di una Classificazione Acustica del territorio, all'area dove risiede l'azienda è stata assegnata la classe VI, ai siti confinanti è assegnata la classe VI.
Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; sono stati individuati **13** punti di rilievo fonometrico, in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti.
Le indagini fonometriche verranno svolte, di norma, a ***cadenza annuale***. Qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Rifiuti

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifiche, il PMeC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti, nell'implementazione del piano verrà attivato un modulo per ogni categoria di rifiuto prodotto o potenzialmente producibile sulla scorta dei rifiuti prodotti nell'anno precedente.

PMeC: 04 **Data:__/__/____**	**CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI**										
Attività, reparto di produzione *	**Codice C.E.R.**	**Descrizione reale**	**Quantità rilevata ****	**Unità di misura *****	**Modalità rilevamento ******						**Frequenza rilevamento**
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale

fonte: http://burc.regione.campania.it

						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale

**: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione tecnica, l'attuale progetto ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo sono stati elaborati per linea produttiva e non per reparto. All'implementazione del Piano si terrà conto dei singoli reparti produttivi*

***: La quantità rilevata è espressa in Kg.*

****: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.*

*****: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: **M**isurati, **C**alcolati, **S**timati.*

PMeC: 05 **Data** **__/__/____**	**CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI**					
	CER:	**CER:**	**CER:**	**CER:**	**CER:**	**CER:**
Codice C.E.R.						
Descrizione reale						
Finalità del controllo	*Classificazione*		*Classificazione*	*Classificazione*	*Classificazione*	*Classificazione*
Tipologia di smaltimento *						
Tipo di nalisi						
Tipo di parametri						
Modalità di campionamento						
Punto di campionamento	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*
Frequenza campionamento	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **

**: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)*

***: La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del rifiuto.*

Suolo

Il PMeC ha previsto il monitoraggio delle vasche a tenuta utilizzate per la raccolta dei reflui provenienti dai servizi igienici. Il monitoraggio, a cadenza **annuale**, consiste nella verifica della perfetta tenuta stagna dei serbatoi. La metodologia utilizzata per testare la tenuta delle vasche sarà la seguente:

1. Isolare le vasche dai servizi igienici
2. Riempire, con acqua di pozzo, fino ad un livello noto

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Controllare due volte al giorno, per quattro giorni, che il livello rimanesse costante e non si verificasse un anomalo abbassamento

Dopo aver effettuato le operazioni elencate se non si verificherà nessuna variazioni di livello si potrà affermare il perdurare della perfetta tenuta delle vasche esaminate.

L'attività descritta sarà effettuata almeno 30 giorni prima della campagna di trasformazione, i risultati ottenuti saranno certificati mediante relazione tecnica asseverata da tecnico abilitato a norma di legge.

Monitoraggio indiretto

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti
- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei "*indicatori ambientali*" o anche definiti "*indicatori di* prestazione" che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell'industria agroalimentare, dedita alla produzione di conserve vegetali, viene citata nella "*Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4)* .

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento. I limiti con cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

confrontare i dati del monitoraggio indiretto effettuato sono racchiusi nel seguente prospetto:

Indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).				
1	***Prodotto finito (kg netti):***	Pomodoro intero e non intero pelato	**Valori limite** indicatori ambientali	*Limite rispettato*
2	Energia elettrica: MJ/t		**60 – 90**	
3	Energia termica: GJ/t		**2,2 – 2,5**	
4	CO2 emessa: kg/t		**200 – 220**	
5	Acqua prelevata: m^3/t		**130 – 180**	
6	Acqua scaricata: m^3/t		**60 – 80**	
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t		**30 – 50**	
8	B.O.D.5: kg/t		**6 – 7 kg/t**	
9	C.O.D.: kg/t		**7 – 10**	
10	Solidi speciali totali: kg/t		**4 – 5**	
11	Rifiuti prodotti: kg/t		**60 – 210 kg/t**	
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:		**20 – 30 %**	

Lo schema seguente (**PMeC:06**) riassume i controlli, giornalieri, che verranno effettuati:

Data	**PMeC:06**					
	Triplo concentrato*	**Scarto % ******	**MATERIA PR. TOT.***	**Scarto Tot %**	**Prodotto finito***	**Impiego *****
Tot. Sett.		****		****		****

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

**: La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.
***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.
****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto. Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.
Lo schema seguente (**PMeC:07**) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

Modulo comparativo **Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti**								**PMeC:07**	
Data	**Prodotto finito (t)**	**Energia elettrica (KWh)**	**Combustibile (m^3)**	**Acqua utilizzata (m^3)**	**Rifiuti prodotti (Kg)**	**Consumo elettrico specifico (MJ/t)**	**Consumo termico specifico (GJ/t)**	**Consumo idrico specifico (m^3/t)**	**Rifiuti totali specifici (Kg/t)**

Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

Gestione dei dati incerti

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza

fonte: http://burc.regione.campania.it

complessiva è stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati
- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD_5, incertezza di misura $0{,}1_{mg/l}$, Incertezza Complessiva: $0{,}5_{mg/l}$).

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

Validazione

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL);

- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

Archiviazione

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati/trasmessi, su supporto informatico, con frequenza annuale agli Organi Competenti.

Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

Comunicazione dei risultati

Sia i dati rilevati durante l'attività di monitoraggio che la relazione annuale saranno comunicati all'Autorità Competente e di controllo, indicata nel decreto autorizzativo, su

fonte: http://burc.regione.campania.it

supporto informatico entro il successivo mese di gennaio rispetto all'anno oggetto di monitoraggio.

Proposta di indici di performance

La società **De Clemente Conserve Spa**, per poter effettuare un confronto tra la situazione attuale e i risultati dei monitoraggi futuri in relazione ai consumi energetici ed alle emissioni prodotte, intende proporre degli indici di performance che saranno considerati anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda. Gli indici individuati sono quelli previsti dalle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per l'industria alimentare categoria 6.4 b) del marzo 2008. Per quanto riguarda l'utilizzo di energia (elettrica e termica), il consumo di acqua e la produzione di rifiuti, la società De Clemente Conserve Spa si impegna a rispettare, nel prossimo quinquennio, i valori contenuti nelle Linee Guida citate (riepilogo riportato nella tabella a pag. 29)

ALLEGATI (gli allegati di seguito menzionati costituiscono parte integrante del Piano di Monitoraggio e Controllo)

1. Copia Planimetrie (tavola 1 e 2) dello stabilimento
2. Copia Indagine fonometrica
3. Copia Scheda valutazione integrata ambientale

Castel San Giorgio, 15.12.2011

Il Tecnico Responsabile

(Dott.ssa Sabrina Santoriello)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(prot. 0955998 del 16/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]

La società **De Clemente Conserve S.p.a.** in riferimento alla scheda in oggetto fornisce, per l'unità produttiva sita nel comune di Fisciano (SA), la seguente autovalutazione. Essa è stata elaborata, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Besr Available Techniques, BAT*) corrispondenti alla definizione adottata dalla direttiva 96/61/CE e contenuta nell'art.. 2, comma 12 del D. Lgs. 372/1999 e contenute nelle Linee Guida per l'Industria Alimentare emanate nel marzo 2008, in due fasi successive:

1. In primo luogo verrà confrontata l'attività produttiva attualmente in essere con *tutte* le B.A.T. specifiche per l'industria alimentare contenute nelle L.G. MTD Industria Alimentare del marzo 2008 (pag. 157/180 e 184/187)
2. In fine saranno confrontati gli indicatori ambientali riportati nelle L.G. MTD Industria Alimentare del marzo 2008 (pag. 65/66) con i valori derivanti dall'attività produttiva praticata nell'anno 2010.

In riferimento alle M.T.D. di seguito trattate, l'azienda dopo aver valutato i tempi ed i costi da sostenere per l'adeguamento di quelle non applicate, ha programmato e di seguito propone un programma di implementazione annuale; pertanto, per ogni BAT analizzata, verrà utilizzata la seguente dizione:

- ***Applicata****
- ***Non applicata (t d i :000 gg**) = (tempo di implementazione: 000 gg**)***

* Definire una BAT applicata significa che la sua implementazione è conforme alle modalità ed alle tecniche impiantistiche e gestionali contenute nel capitolo (pag. 157/180 e pag. 184/187) citato al punto 1.

** I giorni proposti per l'implementazione di una B.A.T. sono da intendersi a partire dalla data di emissione del Decreto A.I.A. .

- **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari:**

[1] - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito http://www.dsa.minambiente.it/ o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm;
b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. ***Applicata***
2. M.T.D.: Addestramento del personale. ***Applicata***
3. M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. ***Applicata***
4. M.T.D.: Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali. ***Applicata*** *(Nei contratti di acquisto del pomodoro, effettuati con le cooperative di produzione, viene precisata la quantità massima di prodotto non conforme ammessa; in caso di inadempienza il prodotto non viene scaricato)*
5. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). ***Non applicata (t d i : 360*)***
6. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). ***Applicata*** *(Nella planimetria [allegato 10 – tavola 1] viene riportato il percorso, provenienza e destinazione, di tutte le acque riutilizzate, tale argomento è descritto anche nella relazione tecnica nella sezione "approvvigionamento idrico")*
7. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno – impianto di raffreddamento a torri evaporative). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque")*
8. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque")*
9. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). ***Non applicata (t d i : 300*)***
10. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropulitrici a pressione). ***Applicata***
11. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). ***Non applicata (t d i : 300*)***
12. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi). ***Applicata***
13. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). ***Applicata***
14. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). ***Non applicabile*** *(da una valutazione effettuata sul bilancio idrico dell'azienda si ritiene che l'applicazione di questa B.A.T. non apporti significativi miglioramenti; in quanto le acque sono già riutilizzate totalmente, come nel caso del raffreddamento delle colonne semibarometriche [condensatori] dei concentratori continui che sono asservite da torri di raffreddamento; parimenti avviene per le acque di raffreddamento dei pastorizzatori dei barattoli, asservite anch'esse da torri di raffreddamento)*
15. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). ***Applicata*** (*Il rendimento della centrale*

fonte: http://burc.regione.campania.it

termica è stato migliorato mediante i seguenti interventi: Interventi di riduzione delle perdite di calore nei fumi in uscita [regolazione dell'eccesso d'aria al generatore, in funzione della portata di combustibile in ingresso; riduzione della temperatura dei fumi al camino], interventi di riduzione sulle perdite per combustione incompleta [impostare un valore ottimale dell'eccesso dell'aria]).

16. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). ***Applicata***
17. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Demineralizzazione dell'acqua). ***Non applicata*** (***t d i : 360 gg****)
18. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). ***Non applicabile*** *(la cogenerazione viene implementata, in genere, nelle attività produttive a carattere annuale [zuccherifici, lattiero-casearie, trasformazione materie grasse vegetati]. Questo perché il ritorno economico, derivante dalla produzione in situ dell'energia elettrica, non è significativo nelle attività stagionali rispetto al consistente impegno economico da sostenere per l'acquisto dell'impianto. Tale concetto è indirettamente riportato nelle LG MTD Industria Alimentare del marzo 2008, in quanto fra le aziende in cui è applicabile tale tecnologia non sono riportate le aziende dedite alla trasformazione del pomodoro, inoltre alla voce "Aspetti economici" viene indicato che la sostenibilità economica va valutata per singolo sito produttivo)*
19. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). ***Non applicata (t d i : 360 gg****)
20. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Rifasamento). ***Applicata*** (*l'azienda ha istallato, da diversi anni, lungo la rete di distribuzione dell'energia elettrica gruppi di rifasamento automatico. Il rifasamento automatico è tarato per mantenere costante il valore di cos φ fra 0,9 e 0,92)*.
21. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). ***Non applicata (t d i : 360 gg****)
22. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). ***Applicata***
23. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). ***Applicata*** (*La centrale termica è dotata, sui camini, di un impianto per la misurazione in continuo della temperatura, dell'ossigeno ed dell'ossido di carbonio)*
24. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca – NH3). ***Non applicabile*** *(nel sito IPPC in oggetto non sono presenti impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca)*.
25. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni). ***Non applicabile*** *(il ciclo produttivo praticato non prevede la sistematica produzione di polveri, derivanti ad esempio da essiccazione di prodotti ecc.)*.
26. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). ***Non applicabile*** *(vedere M.T.D. 25)*.
27. M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). ***Applicata***

fonte: http://burc.regione.campania.it

28. M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità). ***Non applicabile*** *(l'applicabilità è indicata per impianti nuovi)*.
29. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). ***Applicata*** *(a seguito di un'attenta valutazione costi-benefici degli interventi da effettuare sull'impianto esistente, sono stati privilegiati interventi di contenimento delle emissioni sonore nei reparti con alta presenza di dipendenti [sala pelatura] rispetto a reparti [centrale termica] in cui l'esigua presenza di personale ha fatto propendere per l'utilizzo, da parte del personale presente, di otoprotettori)*.
30. M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi, almeno due filari non allineati, nell'area circostante all'impianto). ***Non applicabile*** *(lo stabilimento costruito negli anni '90 non ha un'area circostante su cui piantare alberi)*
31. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc.). ***Applicata***
32. M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)*** *(l'azienda prevede la riduzione, mediante pannelli fonoassorbenti, delle emissioni sonore nei punti dello stabilimento in cui i valori riscontrati rasentano il limite di legge)*.
33. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento per mezzo di diverse tecniche; prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un lottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione di solidi). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue")*.
34. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). ***Applicata*** *(vedere M.T.D. 33)*.
35. M.T.D.: Materie prime (scelta della materia grezza). ***Applicata*** *(i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto)*.
36. M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). ***Applicata*** *(i prodotti chimici utilizzati ad esempio per il trattamento acque, la pulizia e disinfezione, sono tutti compatibili con le aziende agroalimentari)*.
37. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione). ***Applicata***
38. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). ***Applicata*** *(l'azienda ha ridotto al minimo l'utilizzo di prodotti chelanti per prevenire la formazione incrostazioni)*
39. M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. ***Non applicabile*** *(la quasi totalità delle pulizie e sanificazioni effettuate riguardano parti esterne degli*

fonte: http://burc.regione.campania.it

impianti e dei reparti, esse vengono effettuate da personale esperto. Non si conoscono metodi e tecniche automatizzate per effettuare tali pulizie)

40. M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
41. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). ***Applicata*** *(l'azienda ha individuato, per ogni tipologia di rifiuti e scarti di produzione, aree appositamente dedicate; esse sono riportate nell'allegato 10 – tavola 2 alla presente)*
42. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). ***Applicata***
43. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). ***Applicata***
44. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
45. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Compattazione dei fanghi). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue")*.
46. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
47. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***
48. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). ***Non applicata (t d i : 270 gg*)***
49. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozione di solai impermeabili). ***Applicata***
50. M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione). ***Non applicata (t d i : 270 gg*)***

- **<u>Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali</u>:**
  1. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. ***Applicata*** *(i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto)*.
  2. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica, a vapore). ***Applicata*** *(i sistemi di pelatura sono a vapore di tipo termo fisico)*.
  3. M.T.D.: Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. ***Applicata***
  4. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto. ***Applicata***
  5. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. ***Applicata*** *(sono utilizzati impianti di pastorizzazione continua a vapore o a bagnomaria in cui in con la stessa acqua calda si pastorizzano infinite quantità di barattoli)*
  6. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. ***Applicata*** *(l'acqua utilizzata per il raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione [pastorizzatori] viene riutilizzata per il lavaggio del pomodoro; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto*

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al lavaggio del pomodoro. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata)

7. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. ***Applicata*** *(l'acqua utilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori continui a doppio effetto, è asservita da torri di raffreddamento che ne consente il totale riutilizzo)*
8. M.T.D.: Installare condensatori a superficie negli evaporatori. ***Non applicabile*** *(l'applicabilità è prevista solo per impianti nuovi; in quanto il condensatore a superficie, parte integrante dell'evaporatore, va previsto nella fase di progettazione ed istallazione dell'impianto.*

M.T.D. APPLICATE: le MTD applicate sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato il rispetto di quanto previsto nelle Linee Guida per l'industria alimentare pubblicate nel marzo 2008 (pag 157 – 180 e pag 184 – 187)

M.T.D. NON APPLICATE: le MTD non ancora applicate, e per le quali si è chiesto un tempo per l'implementazione che tenga conto degli investimenti da sostenere, sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato la non rispondenza degli aspetti produttivi, gestionali ed impiantistici coinvolti rispetto a quanto contenuto nelle linee guida testé citate.

Allegati alla presente scheda[2]	
...	Y...

Eventuali commenti
La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e l'applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministratore della società e dallo staff tecnico aziendale. La tracciabilità delle M.T.D. applicate e di quelle non applicabili (struttura impiantistica del sito, documentazione tecnica, particolarità del ciclo produttivo in esame) è riscontrabile direttamente nel sito IPPC in oggetto.

[2] - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(prot. 0955998 del 16.12.2011)

SCARICO IDRICI
(prot. 0965355 del 20.12.2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: FISCIANO (SA)

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino[2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione[4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm^3/h]		*Inquinanti*					
								Limiti[8]			*Dati emissivi*[10]	
					autorizzata[6]	misurata[7]	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*	*Ore di funz.to*[9]	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
EA1	**DPR 203/88 art.15**	**U.2 Centrale termica**	**Generatore di vapore. Costruttore: MARCHESI SRL N° di fabbrica:1851 Potenzialità: 8,4 MW**	**Non richiesto**	**9.000 ***	**9.000 ****	**Ossido di azoto (NO2)**	**250 – 280**	--------	**12**	**75 ****	**0,675 ****
EA2	**DPR 203/88 art.15**	**U.2 Centrale termica**	**Generatore di vapore. Costruttore: MARCHESI SRL N° di fabbrica:1722 Potenzialità: 12,553 MW**	**Non richiesto**	**9.800 ***	**9.800 ****	**Ossido di azoto (NO2)**	**250 – 280**	--------	**12**	**82 ****	**0,803 ****
EA3	**DPR 203/88 art.15**	**U.2 Centrale termica**	**Generatore di vapore. Costruttore: MARCHESI SRL N° di fabbrica:1849 Potenzialità: 12,6 MW**	**Non richiesto**	**10.000 ***	**10.000 ****	**Ossido di azoto (NO2)**	--------	-----	**12**	**88 ****	**0,88 ****
EA4	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Ingresso fase calda pastorizzatore alla rinfusa (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**99% ****	-----
EA5	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Uscita fase calda pastorizzatore alla rinfusa (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**98% ****	-----
ED1	**Non soggetto ad autorizzazione**	**A.3 Reparto Pelatura**	**Pelatrici termofisiche (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**62% ****	-----
ED2	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Zona fra due pastorizzatori rotativi (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	-----	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	-----	**12**	**65% ****	-----

[2] - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi,** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

[3] - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E"**–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A"**– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

[4] - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[4] - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

[5] - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

[6] - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[7] - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

[8] - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[9] - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

[10] - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ED3	**Non soggetto ad autorizzazione**	**U.3 Impianto di depurazione**	**Depuratore (Allegato 10 tavola 2)**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**	**-----**	**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**55% ****	**-----**

* Valori riscontrati nelle analisi effettuate il 3.08.2011 dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche *"ANALISIS s.c. a r.l."* i cui certificati sono allegati alla richiesta di autorizzazione.

** Valori riscontrati nelle analisi effettuate il 3.08.2011 dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche *"ANALISIS s.c. a r.l."* i cui certificati sono allegati alla richiesta di autorizzazione.

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

Per gli inquinanti derivanti dai punti di emissione **EA1**, **EA2** ed **EA3** è stato calcolato un fattore di emissione. La metodologia utilizzata è stata quella di partire dai valori analitici riscontrati nei rapporti di prova allegati, tenuto conto della portata normalizzata delle emissioni e delle ore complessive di funzionamento della centrale termica. I risultati ottenuti sono i seguenti:

- OSSIDI DI AZOTO ….: **0,043 kg/t (valore calcolato)**

I dati sono espressi in kg di inquinante per tonnellata di prodotto finito, sono stati utilizzati i dati relativi alla produzione 2010. I dati utilizzati sono stati i seguenti = trasformazione e confezionamento di derivati del pomodoro: 64 gg x 12 h di produzione al giorno per un totale di 768 h; il flusso di massa (per entrambi i generatori di vapore) calcolato è pari a 2,358 kg/h; il risultato ottenuto (1.810,944 kg di NO_2) è stato diviso per il totale delle produzioni effettuate (42.350,771 t).

fonte: http://burc.regione.campania.it

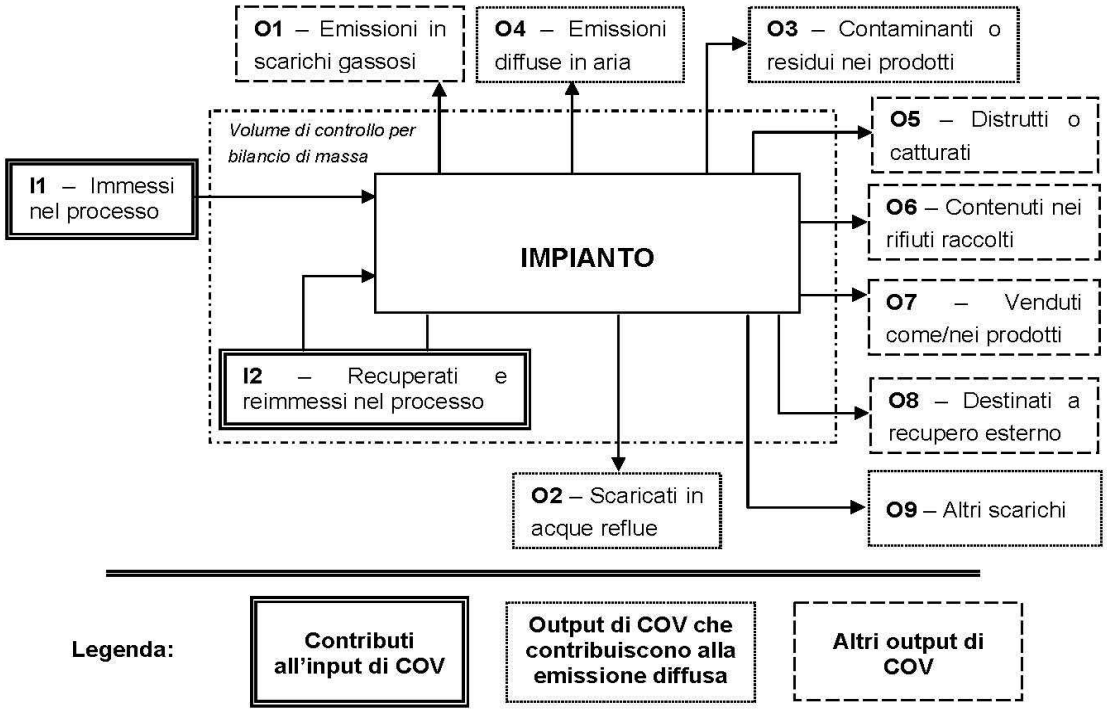
Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[11]		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione): **NON RICHIESTO; COMBUSTIBILE UTILIZZATO: GAS METANO**		
Sistemi di misurazione in continuo: I generatori di vapore sono dotati di analizzatore in continuo di fumi predisposto per il monitoraggio dei seguenti parametri: temperatura, O_2, CO; in conformità a quanto prescritto dalla Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12 .		

[11] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI[12]

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da *kg C/h* a *kg COV/h* e viceversa:

kg COV/h = [(peso molecolare Miscela)(kg C/h)]/ [peso C medio nella miscela di solventi]*

kg C/h = [(peso C medio nella miscela)(kg COV/h)]/ [peso molecolare Miscela]*

[12] - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PERIODO DI OSSERVAZIONE[13]	**Dal ____ al _____**
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all'Allegato II al DM 44/2004)	----------
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] *(Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)*	----------
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] *(Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)*	----------
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] *(Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)*	----------

INPUT[14] **E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI**	**(tonn/anno)**
$\mathbf{I_1}$ *(solventi organici immessi nel processo)*	----------
$\mathbf{I_2}$ *(solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)*	----------
$\mathbf{I=I_1+I2}$ *(input per la verifica del limite)*	----------
$\mathbf{C=I_1-O_8}$ *(consumo di solventi)*	----------

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI *Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04*	**(tonn/anno)**
$\mathbf{O_1}$[15] *(emissioni negli scarichi gassosi)*	----------
$\mathbf{O_2}$ *(solventi organici scaricati nell'acqua)*	----------
$\mathbf{O_3}$ *(solventi organici che rimangono come contaminanti)*	----------
$\mathbf{O_4}$ *(emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)*	----------
$\mathbf{O_5}$ *(solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)*	----------
$\mathbf{O_6}$ *(solventi organici nei rifiuti)*	----------
$\mathbf{O_7}$ *(solventi organici nei preparati venduti)*	----------
$\mathbf{O_8}$ *(solventi organici nei preparati recuperati per riuso)*	----------
$\mathbf{O_9}$ *(solventi organici scaricati in altro modo)*	----------

[13] - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

[14] - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

[15] - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm^3]	----------
Valore limite di emissione convogliata[16] [mg/Nm^3]	----------

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo[17]	
Punto 5, lett. a) all'Allegato IV al DM 44/04	**(tonn/anno)**
☐ **F=I1-O1-O5-O6-O7-O8**	----------
☐ **F=O2+O3+O4+O9**	----------
Emissione diffusa [% input]	----------
Valore limite di emissione diffusa[18] [% input]	----------

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo *Punto 5, lett. b) all'Allegato IV, DM 44/04*	**(tonn/anno)**
E=F+O1	----------

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	**Allegato 10 – Tavola 2**
Schema grafico captazioni[19]	*
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato)[20]	Non dovuto

Eventuali commenti
* I punti di emissione significativa (EA1 – EA2 ed EA3) sono tutti dotati di singoli impianti di captazione ed emissione in atmosfera.

[16] - Indicare il valore riportato nella 4ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[17] - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.
[18] - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.
[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;

3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;

5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;

6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni in Atmosfera, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;

7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: FISCIANO (SA)

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	1

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI

N° Scarico finale[14] (#)	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza[15]	Modalità di scarico[16]	Recettore [17]	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento[18]
				Anno di riferimento	*Portata media*		*Metodo di valutazione[19]*			
					m^3/g	m^3/a				
1 (PF1)	A.4/G.1	Continuo, 12h/g, 6g/sett., 3 mesi/anno	Pubblica fognatura	2010	1.638 *	91.176 ***	☐ M	☐ C	☒ S	Impianto di depurazione
							☐ M	☐ C	☐ S	----------
							☐ M	☐ C	☐ S	----------
							☐ M	☐ C	☐ S	----------
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE ……			**91.176**				☒ M	☐ C	☐ S	

[14] - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

[15] - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

[16] - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

[17] - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

[18] - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

[19] - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura**: Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo**: Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: FISCIANO (SA)

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC[20]	**N° Scarico finale**	**Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)**	**Flusso di massa**	**Unità di misura**
6.4.b)	**1** (PF1)	Azoto, Fosforo, COD, BOD_5, SST, Cloruri (****)	Azoto : 843,47	Kg/a
			Fosforo : < l.r.	Kg/a
			C.O.D.: 31.911,6	Kg/a
			B.O.D.$_5$: 16.867,56	Kg/a
			S.S.T. : 6.336,7	Kg/a
			Cloruri : 15.249,2	Kg/a

Presenza di sostanze pericolose[21]		
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☐ **SI**	☒ **NO**

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra [22].	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	-	-	-
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	-	-	-

[20] - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

[21] - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

[22] - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: FISCIANO (SA)

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti**	**Sistema di trattamento**
1 (PF3)	Piazzale/capannoni (Unità produttiva via Canfora)	30.000	Pubblica fognatura via Canfora		Nessuno
2 (Pozzetto)	Piazzale/capannone (Deposito via Delle Industrie)	10.450	Pubblica fognatura via Delle Industrie		Nessuno
	DATI SCARICO FINALE	Non rilevabile			

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI [ ]	NO [x]
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI [X]	NO [ ]
Se SI, indicarne le caratteristiche.	Campionatore automatico refrigerato ed autopulente su 24 ore (24 campionamenti da 1 litro cadauno). N.B.: il campionatore automatico è asservito unicamente allo scarico delle acque reflue di lavorazione (pozzetto PF1, riportato nella planimetria generale, Allegato 10 tavola 1).	

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico[23]		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m^3/s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla[24] (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km^2)	
Volume dell'invaso (m^3)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	G.O.R.I. SPA
	La fognatura in cui l'azienda scarica i reflui e le acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali è, attualmente, una fognatura "mista".

[23] - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

[24] - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici[25].	**All.10 – Tavola 1**
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento)[26]	**Relazione tecnica, cap. C, "Caratterizzazione del processo produttivo".**
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	**Relazione tecnica, cap. C, "Approvvigionamento idrico"**

Eventuali commenti

(*): I m³/g sono stati calcolati su 64 giorni di produzione (dato 2010)

(**): I m³/g dei reflui provenienti dagli uffici sono stati stimati su 250 giorni di lavoro annui.

(***): La quantità di acqua reflua depurata, scaricata durante l'attività produttiva dell'anno 2010, è stata misurata (sul pozzetto di scarico è posizionato un misuratore di portata volumetrico); la quantità scaricata giornalmente è stata stimata tenuto conto dei giorni (64) di produzione effettuati.

(****): Il Flusso di Massa degli inquinanti elencati è stato calcolato considerando la media dei valori riscontrati nelle analisi effettuate nella campagna di trasformazione 2011, il tutto moltiplicato per i m³ scaricati nell'anno 2010. Va precisato che tali valori non sono assolutamente da considerarsi *limite di emissione annua* .

(#): **Lo scarico finale numero 1** (denominato nella Planimetria generale dello stabilimento [Allegato 10, tavola 1] "**PF3**") convoglia in pubblica fognatura tutte le acque reflue depurate provenienti dal ciclo produttivo svolto nello stabilimento di via Canfora; le acque provenienti dai servizi igienici; le acque pluviali e di dilavamento dei piazzali; eventuali troppo pieno provenienti dalla fase di raffreddamento degli impianti di pastorizzazione. Allo scarico finale numero 1 afferiscono tre pozzetti di seguito identificati.

Il pozzetto denominato PF1 intercetta le sole acque reflue depurate.

Il pozzetto denominato PF2 intercetta le acque reflue depurate provenienti dal pozzetto "PF1" unitamente ad eventuali troppo pieni provenienti dal circuito di riutilizzo delle acque di raffreddamento utilizzate dagli impianti di pastorizzazione dei barattoli.

Il pozzetto denominato PF3 intercetta le acque provenienti dal pozzetto "PF2" unitamente alle acque reflue dei servizi igienici ed alle acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali.

Lo scarico finale numero 2 intercetta le acque pluviali dell'immobile adibito a deposito situato in via Delle Industrie località Cervito.

[25] - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

[26] - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: DE CLEMENTE CONSERVE SPA	Sito di: FISCIANO (SA)

Scarico delle acque reflue industriali

La ditta DE CLEMENTE CONSERVE S.p.A., già autorizzata con Provvedimento n. 270-10//ASI del 22/04/2010 dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano, allo scarico nella pubblica fognatura, delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto, ubicato nel comune di Fisciano, Via Canfora Località Casa Mandrizzo, è tenuta al rispetto dei seguenti regolamenti:

- rispetto del REGOLAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - *Parte II - Fognatura e depurazione* (delibera Assemblea Ente d'Ambito 10 luglio 2009, n. 9);
- rispetto del DISCIPLINARE delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera C.d.A. Ente d'Ambito 18 settembre 2008, n. 16);
- rispetto delle ORDINANZE del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;
- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- mantenimento del sistema dello scarico, comprensivo di pozzetto/i d'ispezione idoneo/i al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della Ditta in conformità alle indicazioni riportate sugli elaborati grafici e descrittivi allegati agli atti;

In caso di inosservanza delle prescrizioni, saranno applicate le procedure previste dall'art. 130 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Lo scarico sarà assoggettato al regime di controllo previsto dall'art. 128 del D.Lgs. 152/06.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 275 del 29/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

EX D.LGS. N. 59/05, ORA D.LGS. 152/2006. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, IMPIANTO ESISTENTE, PRIMA AUTORIZZAZIONE, PER L'ATTIVITA' IPPC CODICE 6.4B, DITTA LA REGINA DEL POMODORO SRL, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN S.EGIDIO DEL MONTE ALBINO, VIA QUARTO, N. 44.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References)* sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.;

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.L. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. 223303 del 13/03/2009 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 94/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla Ditta LA REGINA DEL POMODORO srl;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 30/08/2007, prot. n. 735129, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05, sostituito dal D.Lgs. 152/06, dalla ditta LA REGINA DEL POMODORO srl, per l'attività IPPC codice 6.4b, con sede legale ed impianto in S.Egidio del Monte Albino, Via Quarto, 44.

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio dell'attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all' art. 5, comma 7, dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "*IL SALERNITANO*" in data 4/9/2011;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 dell'ex D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell' art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che per la Ditta LA REGINA DEL POMODORO srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 32 del 28/02 /2005	Regione Campania A.G.C. 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	DPR 203/88, art. 6 - autorizzazione provvisoria per nuovo impianto
Autorizzazione allo scarico n. 189/09 e rinnovo n. 1388 del 11.10.2011	Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano	Autorizzazione e rinnovo allo scarico n. nella pubblica fognatura dell'ATO 3, dello scarico finale originato dall'attività con la ditta F.lli Giacomaniello srl.

PRESO ATTO:

CHE il 04 novembre 2011, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta di documentazione integrativa dell'Ufficio procedente e come da rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 94/SA;

CHE il 05 dicembre 2011 si è tenuta la Conferenza conclusiva che, sulla scorta della documentazione agli atti, ivi inclusa quella integrativa, acquisita in tale sede prot. n. 922416 dalla ditta LA REGINA DEL POMODORO srl, del rapporto dell'Università del Sannio n. 94/BIS/SA, all'unanimità, si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione con la seguente prescrizione:
- entro 15 giorni dal rilascio del Decreto autorizzativo la Ditta dovrà presentare analisi di potabilità delle acque emunte dai pozzi n. 1 e 2

CHE il rilascio del Decreto autorizzativo è subordinato alla presentazione da parte della Ditta del pagamento delle spese istruttorie al Settore Ecologia di Salerno;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con nota prot. 834289 del 4.11.11 e nota prot. n. 924670 del 5.12.11;

CHE in data 20.12.2011, prot. 965288, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008 ed atto di asseverazione ai fini della determinazione della tariffa relativa alle attività istruttorie di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del DM 24.04.08;

CHE in data 28.12.2011, prot. 984264, la Ditta Fratelli Giacomaniello srl, in riferimento all' Autorizzazione allo scarico n. 189/09 e rinnovo n. 1388 del 11.10.2011 dell'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano, intestata alla ditta La Regina del Pomodoro srl, ha trasmesso la dichiarazione, che nell'anno 2011 ha dimesso l'attività di lavorazione, manipolazione e confezionamento di prodotti ortofrutticoli, pertanto ha interrotto il collegamento esistente fra i propri tratti fognari (situati nell'area in cui veniva effettuata l'attività produttiva) e quelli della società La Regina del Pomodoro srl;

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, la ditta LA REGINA DEL POMODORO srl all'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.4b;

CONSIDERATO:

CHE l'art.29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, di Salerno, in forza della Delibera n.62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

VISTO:

- l D.M. 31.01.05;
- l D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- l D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- l D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- l D.L n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
- a D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- a D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
- a Legge n. 4 del 16.01.08;
- l D.M. 24.04.08

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, nonché della attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio, del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni dalla stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 152/06, alla ditta LA REGINA DEL POMODORO srl, con sede legale ed impianto in S.Egidio del Monte Albino, Via Quarto, n. 44, per l'attività IPPC codice 6.4b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale*), alle condizioni e con le modalità descritte nel progetto approvato in Conferenza di Servizi e con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento;

2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:
- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo (prot. 922416 del 05/12/2011);
- Allegato 2: Applicazione delle BAT (prot. 922416 del 05/12/2011);
- Allegato 3:- Emissioni in Atmosfera (prot. 922416 del 05/12/2011);
  - Scarico delle acque reflue industriali (prot. 922416 del 05/12/2011);

4) di stabilire che la Ditta tenga conto della prescrizione di seguito riportata:

- entro 15 giorni dal rilascio del Decreto autorizzativo dovrà presentare alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno le analisi di potabilità delle acque emunte dai pozzi n. 1 e 2;

5) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dia comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;

6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;

7) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno ed al Comune di Scafati, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

8) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

9) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

10) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo Ecologia di Salerno;

11) che il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

12) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

13) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

14) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

15) che la Ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

16) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

17) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta LA REGINA DEL POMODORO srl, dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;

18) di notificare il presente provvedimento alla ditta LA REGINA DEL POMODORO srl, con sede legale ed impianto in S.Egidio del Monte Albino, Via Quarto, n. 44;

19) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di S.Egidio del Monte Albino, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

20) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(prot. 922416 del 05/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Committente: LA REGINA DEL POMODORO SRL

Industria Conserve Alimentari
Via Quarto n°44
84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)

Oggetto: PIANO DI MONITORAGGIO

relativo alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento generato dal ciclo produttivo della committente, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art.5 comma 1 del D. Lgs. n°59 del 18.02.2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE GENERALE

Capitolo	TITOLO	Pagina
A	**PREMESSA**	**3**
B	**IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC**	**3**
C	**PIANO DI MONITORAGGIO**	**5**
	Premessa	5
	Finalità del piano	6
	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	6
	Redazione del piano	8
	Responsabilità della realizzazione del piano	8
	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)	10
	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei punti di controllo	10
	Emissioni in atmosfera	11
	Emissioni idriche in fogna	16
	Acque emunte	17
	Rumore	21
	Rifiuti	22
	Suolo	24
	Monitoraggio Indiretto	24
	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione	27
	Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo	28
	Proposta di indici di performance	29

fonte: http://burc.regione.campania.it

A PREMESSA

La sottoscritta **Dott.ssa Santoriello Sabrina**, nata a Cava dei Tirreni il 19.07.1971 e residente a Nocera Superiore (SA) alla via Roma n°46, iscritta all'Ordine dei Chimici della Campania con il n°1395, in qualità di tecnico responsabile della società BILVEG s.a.s., ha ricevuto dal signor **Giacomaniello Giuseppe**, nato a Nocera Inferiore il 01.09.1972 e residente in Sant. Egidio del Monte Albino alla Via Quarto n°44, in qualità di Amministratore Unico della ditta **La Regina del Pomodoro S.r.l.**, con stabilimento in Sant. Egidio del Monte Albino (SA) alla via Quarto n°44,, l'incarico di elaborare il seguente Piano di Monitoraggio in sintonia con quanto richiesto dal D. Lgs. n°59 del 18.02.2005 all'art. 5 comma 1".

B IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

INFORMAZIONI GENERALI

- RAGIONE SOCIALE: La regina del Pomodoro S.r.l.
- INDIRIZZO: Sede Legale ed Operativa: 84010 S. Egidio del Monte Albino (SA), Via Quarto n°44
- CODICE ISTAT: 10.39.00
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A.: Salerno, n° 02653220653
- GESTORE DELL'IMPIANTO: **Giacomaniello Giuseppe**, nato a Nocera Inferiore il 01.09.1972 e residente in Sant. Egidio del Monte Albino alla Via Quarto n°44
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, nato a Poggiomarino (NA) il 17.09.1962 ed ivi residente alla via Dante Alighieri n°83, e-mail: bilveg@tiscali.it
- ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO: 6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 10.39
- CAPACITA' MASSIMA DELL'IMPIANTO IPPC: 786,24 t/giorno

fonte: http://burc.regione.campania.it

- N° DI DIPENDENTI ANNUI: annuali 3, stagionali 30
- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': Stagionale (luglio, agosto, settembre)
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE:
    1. ***Aria*** (Decreto n°32 del 28.02.2005, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania; normativa di riferimento: DPR 203/88, Art. 6).
    2. ***Scarico acque reflue*** (Provvedimento n° 189/09 del 22.05.2009; Rinnovo n°1388/11 dell'11.10.2011, scadente il 21.05.2013; entrambi rilasciati dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano; normativa di riferimento:D. Lgs 152/06, art.124).
    3. ***Autorizzazione sanitaria*** (DIA Sanitaria prot. n°13617 del 1.10.2008; normativa di riferimento Reg. CE 852/2004, rilasciata dal Comune di S. Egidio del Monte Albino).
    4. ***Certificato prevenzione incendi*** (Pratica n°30871 del 14.07.2003 – Prot. n°2885, rilasciata dal Ministero dell'Interno; Normative di riferimento: L 966/65 DM 16.02.82, DPR 37/98, DPR 577/82).
    5. ***Approvvigionamento idrico*** (Istanza del 03.07.2003 Posizione Amm. n° 2286/DER rilasciata dalla Prov. Di Salerno; Normative di riferimento: D. Lgs 152/99, art. 23, comma 6 e 6 bis).
    6. ***Concessioni edilizie*** (n°29/2004 rilasciata dal Comune di S. Egidio del Monte Albino; Normative di riferimento: L n°142/90, D.P.R. n°380/2001, D.Lgs. 301/2002 P.R. n°380/01).

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Il certificato di destinazione urbanistica territoriale rilasciato dall'Ufficio Tecnico del Comune di S. Egidio del Monte Albino afferma che il terreno dove è ubicato l'impianto (distinto al catasto al foglio n°2 particella n°48) ricade:

- parte in"**Zona Omogenea D1/a**" (Insediamenti Produttivi – Industriali e Artigianali – Esistenti)
- parte in "**Zona Omogenea E7**" (Territorio Rurale Agricolo – Seminativo Irriguo)

La zona è sottoposta al seguente vincolo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Sismico S = 9, ai sensi del D.M. 07/03/81 e Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri 20/03/2003, n°3274, pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 08/05/2003, n°105.

C PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario N°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC di seguito indicata:

- *6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"*

e non IPPC (impianto di trattamento depurativo delle acque reflue, magazzinaggio ed etichettaggio, utilities) di proprietà della Società La Regina del Pomodoro Srl sita in Sant'Egidio del Monte Albino (SA), via Quarto n°44.

Gestore dell'Impianto è il signor **Giacomaniello Giuseppe**, nato a Nocera Inferiore il 01.09.1972 e residente in Sant. Egidio del Monte Albino alla Via Quarto n°44; referente IPPC è il sig. Bifulco Luigi residente, a Poggiomarino (NA) alla via Dante Aligieri n°83.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.
- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo – Febbraio 2007" elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/Arpa/Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- alle Linee Guida MTD Industria Alimentare pubblicate nel marzo 2008.
- alle "Istruzioni per la redazione da parte del gestore di un impianto IPPC del piano di monitoraggio e controllo" documento approvato nella seduta del 30.01.2006 dal Comitato di coordinamento tecnico istituito dalla Regione Toscana con D.G.R. n°151 del 23.02.2004 .

FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art.7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall'azienda in oggetto:

- ***Obbligo di esecuzione del Piano.*** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all'attuazione del Piano.
- ***Evitare le miscelazioni.*** Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ***Funzionamento dei sistemi.*** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento e/o *fuori servizio strumentale* di un sistema di monitoraggio "in continuo" o di qualsiasi altro strumento/macchinario coinvolto direttamente o indirettamente nelle procedure di monitoraggio e controllo, il gestore porrà in essere (anche avvalendosi ove necessario di società specializzate esterne) tutte le procedure utili al ripristino del corretto funzionamento; contestualmente contatterà tempestivamente l'Autorità Competente comunicando: la tipologia di malfunzionamento rilevato, le procedure (mediante personale interno o esterno) attivate per il ripristino del/i sistemi ed infine il periodo stimato di inattività dell'apparecchiatura in avaria oggetto di revisione.
- ***Fuori servizio strumentali.*** L'implementazione di un piano di manutenzione programmato consente: l'individuazione dei macchinari oggetto del piano, i tempi necessari per gli interventi manutentivi, le risorse (tecniche ed economiche) necessarie per la realizzazione degli interventi; tutto questo consentirà di effettuare, con la giusta correttezza ed attendibilità, le ipotesi di ripristino dei sistemi ed i tempi necessari.
- ***Manutenzione dei sistemi.*** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.
- ***Emendamenti al piano.*** La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- ***Obbligo di installazione dei dispositivi.*** Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- ***Accesso ai punti di campionamento.*** Il gestore predisporrà l'accesso sicuro (ai sensi delle vigenti normative in termini di sicurezza sul lavoro) a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) scarico finale acque reflue di lavorazione depurate "**SF**" (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1);
b) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate (**EA1**, **EA2**, **EA3** ed **EA4** il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2);
c) punto di campionamento delle emissioni gassose diffuse (**ED1**, **ED2**, **ED3**, il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato 10 – tavola 2)
d) punti di emissioni sonore del sito (da **RF1** a **RF17**, vedere allegato 10 – tavola 2)
e) area di stoccaggio temporaneo dei rifiuti nel sito (vedere allegato 10 – tavola 2)
f) pozzi sotterranei presenti nel sito (nell'azienda sono presenti quattro pozzi sotterranei (numerati da 1 a 4), il cui posizionamento è indicato nell'Allegato 10 – tavola 1).

REDAZIONE DEL PIANO

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.
6. Monitoraggio indiretto.
7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.
8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Responsabilità della realizzazione del Piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente
- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente; all'emissione del Decreto A.I.A. il gestore dell'impianto comunicherà l'affidamento dell'incarico alla società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti BAT	trimestrale	tutte	20
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate significative	Mensile PMeC/01	emissioni gassose	10
Monitoraggio emissioni in atmosfera diffuse	Mensile PMeC/01	emissioni gassose	10
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui di lavorazione)	Settimanale PMeC/02	emissioni idriche	30
Monitoraggio acque emunte	Mensile PMeC/03	acque emunte	10
Monitoraggio emissioni fonometriche	Annuale relazione allegata	emissioni fonometriche	5
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo e qualitativo)	Quindicinale PMeC/4 – PMeC/5	rifiuti	15
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	Settimanale PMeC/6	materia prima	30
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	Quindicinale PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	15
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte	5 **

* Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

All'Autorità competente e all'Ente di controllo è affidata la responsabilità delle attività riportate nella tabella seguente :

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti	annuale	tutte	5
Visita di controllo in esercizio	annuale	tutte	5
Misure di rumore	triennale	rilievi fonometrici sui punti indicati nella apposita planimetria	2
Campionamenti	annuale	emissioni gassose ed idriche	5
Analisi campioni	annuale	emissioni gassose ed idriche	5

***** Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, B.A.T.*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle B.A.T. attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento annuale (capitolo D della relazione tecnica). Parte sostanziale del P.M.eC. sarà, pertanto, verificare il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle B.A.T. analizzate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.eC., a cadenza mensile in cui verrà valutato il progressivo adeguamento delle B.A.T. non ancora applicate. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T. non ancora applicata, lo stato in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA.

Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- la metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),
- i punti di controllo.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali; particolare rilievo viene dato al monitoraggio delle emissioni convogliate.

Emissioni convogliate. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconde degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 Parte Quinta; allegato I, parte III, comma 1.3). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sui camini dei generatori di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura, dell'ossigeno (O_2) e del CO con registrazione dei dati. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PMeC: 01	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**			**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo		**EA1**	**EA1**	**EA1**	**EA1**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità				0,1 mg/Nm³	0,1 mg/Nm³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione		30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**MENSILE**			
Valore limite di emissione		//	//		350 mg/Nm³
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O_2 nell'effluente		**3 %**			
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI DI COMBUSTIONE (combustibili gassosi)**	**Data:**

PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**CO**	**NOx**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Ossido di carbonio	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

			della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	(G.U. n°223 del 23/09/2000)	S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*
Punto di prelievo		**EA2**	**EA2**	**EA2**	**EA2**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³	0-200 ppm
Limite di rilevabilità				0,1 mg/Nm³	0,1 mg/Nm³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Tempo di misurazione		30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**MENSILE**			
Valore limite di emissione		//	//		350 mg/Nm³
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 Parte quinta;	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.3 combustibili gassosi
Tenore di O_2 nell'effluente		**3 %**			
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**				
	Flusso di massa (g/h)				

Monitoraggio fumi gassosi. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconda degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., non sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dai camini degli impianti di pastorizzazione dei barattoli controlli diretti di tipo continuo in quanto trattasi di sfiati di vapore acqueo esente da C.O.V.; verranno effettuati solamente un monitoraggio di tipo discontinuo. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate

fonte: http://burc.regione.campania.it

provenienti dall'impianto di pastorizzazione dei barattoli sono riportati nella scheda seguente:

PMeC: 01		***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI GASSOSI (vapore acqueo)**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**EA3**	**EA3**	**EA3**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**MENSILE**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

PMeC: 01		***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA*** **FUMI GASSOSI (vapore acqueo)**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**EA4**	**EA4**	**EA4**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**MENSILE**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Emissioni diffuse. Sono essenzialmente:

- sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla sala pelatura all'altezza delle pelatrici termo fisiche (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pelatura, non contaminate da composti organici volatili "COV"), essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera;
- l'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche (impianto di depurazione); tutte le perdite che sfuggono da prese d'aria, dalle porte dei reparti non correttamente chiuse. Le emissioni testé descritte sono ritenute, rispetto alla globalità delle emissioni prodotte, trascurabili;

E' stato previsto il monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse descritte, il controllo di tipo discontinuo che verrà effettuato sulle emissioni ED1, ED2, ED3 è riportato nelle schede seguenti:

PMeC: 01		*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI (vapore acqueo)**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI		**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**ED1**	**ED1**	**ED1**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m^3
Limite di rilevabilità				1 mg/m^3
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**MENSILE**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm^3)**			
	Flusso di massa (g/h)			

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm^3/h	Totali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		**ED2**	**ED2**	**ED2**
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		**MENSILE**		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	**Concentrazione (mg/Nm³)**			
	Flusso di massa (g/h)			

PMeC: 01	*CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA* **FUMI GASSOSI DIFFUSI**		**Data:**
PARAMETRI ANALIZZATI	**T °C**	**PORTATA**	**VAPORE D'ACQUA**
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo	**ED3**	**ED3**	**ED3**
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità			1 mg/m³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione	5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	**MENSILE**		
Valore limite di emissione	//	//	//
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato **Concentrazione (mg/Nm³)**			
Flusso di massa (g/h)			

Emissioni fuggitive. Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n°3: "*Adozione di un piano di*

fonte: http://burc.regione.campania.it

manutenzione programmato" (Capitolo D) costituisca un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive.

Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

Emissioni idriche in fogna

In merito allo scarico dei reflui depurati derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva e dai servizi igienici), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto ai valori limite di riferimento (tabella 3, allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. e i. colonna *scarico in rete fognaria*). In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030). I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nella scheda seguente:

PMeC:02	***CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE*** ***Punto di scarico: SF1***					**Data:**	
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di misura ***	**Campo di misura**	**Limite di rilevabilità**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione ****	**Valore riscontrato**
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O_2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4	
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0	
Solfati (come SO_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002		0,1	0,1	≤ 10	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			**SETTIMANALE**				

I*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.
**: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

Il punto di campionamento delle emissioni idriche monitorate, è riportato nell'Allegato 10 – tavola 1 con la denominazione "***SF***". Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 – 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Acque emunte.

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di particolare interesse monitorare le acque emunte; tale attività è resa necessaria dal fatto che le acque utilizzate per l'attività di trasformazione e confezionamento di prodotti vegetali devono avere le stesse caratteristiche fisiche – chimiche ed organolettiche dell'acqua potabile. In azienda sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

presenti due (indicati con la numerazione da 1 a 2 nell'Allegato 10 – tavola 1, essi saranno sottoposti a monitoraggio secondo il modello di seguito riportato:

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** * ***Punto di prelievo: Pozzo 1***				**Data:**
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di analisi**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione**	**Valore riscontrato**
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

fonte: http://burc.regione.campania.it

PMeC:03	***CONTROLLO ACQUE EMUNTE*** * *Punto di prelievo: Pozzo 2*				Data:
PARAMETRO	**Unità di misura**	**Metodo di analisi**	**Incertezza di misura**	**Valore limite di emissione**	**Valore riscontrato**
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002
** Valore massimo consigliato
*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli sarà: **Mensile**

Rumore

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura IPPC;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termine di livello continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.
In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **La Regina del Pomodoro Srl**, situato nel comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di immissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda, in questa prima fase, ha effettuato una prima indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività, in essa sono riportati, fra le altre cose, le tecniche, i limiti e le incertezze di misura. Attualmente il comune di Scafati è dotato di una Classificazione Acustica del territorio, all'area dove risiede l'azienda è stata assegnata la classe V, ai siti confinanti è assegnata la classe IV.
Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; sono stati individuati **17** punti di rilievo fonometrico, in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti.
Le indagini fonometriche verranno svolte, di norma, a ***cadenza annuale***. Qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o

fonte: http://burc.regione.campania.it

spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Rifiuti

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti, nell'implementazione del piano verrà attivato un modulo per ogni categoria di rifiuto prodotto o potenzialmente producibile sulla scorta dei rifiuti prodotti nell'anno precedente.

PMeC: 04 **Data:__/__/____**	**CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI**										
Attività, reparto di produzione *	**Codice C.E.R.**	**Descrizione reale**	**Quantità rilevata** **	**Unità di misura** ***	**Modalità rilevamento** ****						**Frequenza rilevamento**
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale
						M		**C**		**S**	quindicinale

**: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione tecnica, l'attuale progetto ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo sono stati elaborati per linea produttiva e non per reparto. All'implementazione del Piano si terrà conto dei singoli reparti produttivi*

***: La quantità rilevata è espressa in Kg.*

****: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.*

*****: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: **M**isurati, **C**alcolati, **S**timati.*

PMeC: 05 **Data** **__/__/____**	**CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI**					
	CER:	**CER:**	**CER:**	**CER:**	**CER:**	**CER:**
Codice C.E.R.						
Descrizione reale						
Finalità del controllo	*Classificazione*		*Classificazione*	*Classificazione*	*Classificazione*	*Classificazione*
Tipologia di smaltimento *						
Tipo di nalisi						
Tipo di parametri						
Modalità di campionamento						
Punto di campionamento	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*	*Stoccaggio temporaneo*
Frequenza campionamento	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **	*Mensile* **

**: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

***: La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio*
delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del
rifiuto.

Suolo

Il PMeC non prevede controlli sul suolo, in quanto l'opificio in cui viene svolta l'attività produttiva è totalmente isolato dal suolo sottostante con pavimento industriale a norma di legge.

Monitoraggio indiretto

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti
- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei "*indicatori ambientali*" o anche definiti "*indicatori di* prestazione" che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell'industria agroalimentare, dedita alla produzione di conserve vegetali, viene citata nella "*Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4)* .
Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).
In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria

fonte: http://burc.regione.campania.it

alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento. I limiti con cui confrontare i dati del monitoraggio indiretto effettuato sono racchiusi nel seguente prospetto:

Indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).				
1	***Prodotto finito (kg netti):***	Pomodoro pelato intero e non intero	**Valori limite** indicatori ambientali	*Limite rispettato*
2	Energia elettrica: MJ/t		**60 – 90 MJ/t**	
3	Energia termica: GJ/t		**2,2 – 2,5 GJ/t**	
4	CO2 emessa: kg/t		**200 – 220 kg/t**	
5	Acqua prelevata: m^3/t		**130 – 180 m^3/t**	
6	Acqua scaricata: m^3/t		**60 – 80 m^3/t**	
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t		**30 – 50 kg/t**	
8	B.O.D.5: kg/t		**6- 7 kg/t**	
9	C.O.D.: kg/t		**7 – 10 kg/t**	
10	Solidi speciali totali: kg/t		**4 – 5 kg/t**	
11	Rifiuti prodotti: kg/t		**60 – 210 kg/t**	
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:		**20 – 30 %**	

Lo schema seguente (**PMeC:06**) riassume i controlli, giornalieri, che verranno effettuati:

Data	**MATERIA PRIMA IN INGRESSO**								**PMeC:06**	
	Pom. Lungo*	**Scarto % ****	**Pom. Tondo***	**Scarto % ****	**Pomodorini***	**Scarto % ****	**MATERIA PR. TOT.***	**Scarto Tot %**	**Prodotto finito***	**Impiego *****

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tot. Sett.		****		****		****		****		****

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.
**: La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.
***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.
****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto. Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (**PMeC:07**) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

Modulo comparativo **Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti**								**PMeC:07**	
Data	**Prodotto finito (t)**	**Energia elettrica (KWh)**	**Combustibile (m^3)**	**Acqua utilizzata (m^3)**	**Rifiuti prodotti (Kg)**	**Consumo elettrico specifico (MJ/t)**	**Consumo termico specifico (GJ/t)**	**Consumo idrico specifico (m^3/t)**	**Rifiuti totali specifici (Kg/t)**

Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

Gestione dei dati incerti

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza

fonte: http://burc.regione.campania.it

complessiva è stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati
- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD_5, incertezza di misura $0{,}1_{mg/l}$, Incertezza Complessiva: $0{,}5_{mg/l}$).

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

Validazione

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL);

- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

Archiviazione

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati/trasmessi, su supporto informatico, con frequenza annuale agli Organi Competenti.

Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

Comunicazione dei risultati

Sia i dati rilevati durante l'attività di monitoraggio che la relazione annuale saranno comunicati all'Autorità Competente e di controllo, indicata nel decreto autorizzativo, su

fonte: http://burc.regione.campania.it

supporto informatico entro il successivo mese di gennaio rispetto all'anno oggetto di monitoraggio.

Proposta di indici di performance

La società LA REGINA DEL POMODORO SRL, per poter effettuare un confronto tra la situazione attuale e i risultati dei monitoraggi futuri in relazione ai consumi energetici ed alle emissioni prodotte, intende proporre degli indici di performance che saranno considerati anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda. Gli indici individuati sono quelli previsti dalle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per l'industria alimentare categoria 6.4 b) del marzo 2008. Per quanto riguarda l'utilizzo di energia (elettrica e termica), il consumo di acqua e la produzione di rifiuti, la società Coppola Spa si impegna a rispettare, nel prossimo quinquennio, i valori contenuti nelle Linee Guida citate (riepilogo riportato nella tabella a pag. 25)

ALLEGATI (gli allegati di seguito menzionati costituiscono parte integrante del Piano di Monitoraggio e Controllo)

1. Copia Planimetrie (tavola 1 e 2) dello stabilimento
2. Copia Indagine fonometrica
3. Copia Scheda valutazione integrata ambientale

Castel San Giorgio, 1.12.2011

Il Tecnico Responsabile
(Dott.ssa Sabrina Santoriello)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(prot. 922416 del 05/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE[1]

La società **La Regina del Pomodoro Srl** in riferimento alla scheda in oggetto fornisce, per l'unità produttiva sita nel comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), la seguente autovalutazione. Essa è stata elaborata, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Besr Available Techniques, BAT*) corrispondenti alla definizione adottata dalla direttiva 96/61/CE e contenuta nell'art.. 2, comma 12 del D. Lgs. 372/1999 e contenute nelle Linee Guida per l'Industria Alimentare emanate nel marzo 2008, in particolare verrà confrontata l'attività produttiva attualmente in essere con *tutte* le B.A.T. specifiche per l'industria alimentare contenute nelle L.G. MTD Industria Alimentare del marzo 2008 (pag. 157/180 e 184/187).

In riferimento alle M.T.D. di seguito trattate, l'azienda dopo aver valutato i tempi ed i costi da sostenere per l'adeguamento di quelle non applicate, ha programmato e di seguito propone un programma di implementazione annuale; pertanto, per ogni BAT analizzata, verrà utilizzata la seguente dizione:

- ***Applicata****
- ***Non applicata (t d i :000 gg**) = (tempo di implementazione: 000 gg**)***

* Definire una BAT applicata significa che la sua implementazione è conforme alle modalità ed alle tecniche impiantistiche e gestionali contenute nel capitolo (pag. 157/180 e pag. 184/187) delle Linee Guida testé citate.

** I giorni proposti per l'implementazione di una B.A.T. sono da intendersi a partire dalla data di emissione del Decreto A.I.A. .

- **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari:**
  1. M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. ***Non applicata (t d i : 360*)***
  2. M.T.D.: Addestramento del personale. ***Non applicata (t d i : 270*)***
  3. M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. ***Non applicata (t d i : 270*)***

[1] - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito http://www.dsa.minambiente.it/ o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm;
b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. M.T.D.: Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali. ***Applicata*** *(Nei contratti di acquisto del pomodoro, effettuati con le cooperative di produzione, viene precisata la quantità massima di prodotto non conforme ammessa; in caso di inadempienza il prodotto non viene scaricato)*

5. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). ***Non applicata (t d i : 300*)***

6. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). ***Applicata*** *(Nella planimetria [allegato 10 – tavola 1] viene riportato il percorso, provenienza e destinazione, di tutte le acque riutilizzate, tale argomento è descritto anche nella relazione tecnica nella sezione "approvvigionamento idrico")*

7. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno – impianto di raffreddamento a torri evaporative). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque", in particolare l'impianto di concentrazione continua è asservito da torri di raffreddamento)*

8. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque", le acque di raffreddamento vengono riutilizzate sul lavaggio del pomodoro.)*

9. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). ***Non applicata (t d i : 300*)***

10. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropulitrici a pressione). ***Applicata***

11. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). ***Non applicata (t d i : 300*)***

12. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi). ***Applicata***

13. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). ***Applicata***

14. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). ***Non applicabile*** *(da una valutazione effettuata sul bilancio idrico dell'azienda si ritiene che l'applicazione di questa B.A.T. non apporti significativi miglioramenti; in quanto le acque sono già riutilizzate totalmente, come nel caso del raffreddamento delle colonne semibarometriche [condensatori] dei concentratori continui che utilizzano pressoché la stessa acqua in quanto asservite da torri di raffreddamento.*

15. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). ***Applicata*** (*Il rendimento della centrale termica è stato migliorato mediante i seguenti interventi: Interventi di riduzione delle perdite di calore nei fumi in uscita [regolazione dell'eccesso d'aria al generatore, in funzione della portata di combustibile in ingresso; riduzione della temperatura dei fumi al camino], interventi di riduzione sulle perdite per combustione incompleta [impostare un valore ottimale dell'eccesso dell'aria])*.

16. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). ***Applicata***

17. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Demineralizzazione dell'acqua). ***Applicata***

18. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). ***Non applicabile*** *(la cogenerazione viene implementata, in genere, nelle centrali termiche utilizzate tutto l'anno; pertanto l'attuale utilizzo della centrale termica aziendale non legittima, in termini di ritorno economico rispetto agli investimenti necessari, l'utilizzo di tale tecnologia)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

19. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***

20. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Rifasamento). ***Applicata*** (*l'azienda ha istallato, da diversi anni, lungo la rete di distribuzione dell'energia elettrica gruppi di rifasamento automatico. Il rifasamento automatico è tarato per mantenere costante il valore di cos φ fra 0,9 e 0,92)*.

21. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***

22. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). ***Applicata***

23. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). ***Applicata*** (*La centrale termica è dotata, sui camini, di un impianto per la misurazione in continuo della temperatura, dell'ossigeno e dell'ossido di carbonio)*

24. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca – NH3). ***Non applicabile*** *(nel sito IPPC in oggetto non sono presenti impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca)*.

25. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni). ***Non applicabile*** *(il ciclo produttivo praticato non prevede la sistematica produzione di polveri, derivanti ad esempio da essiccazione di prodotti ecc.)*.

26. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). ***Non applicabile*** *(vedere M.T.D. 25)*.

27. M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). ***Applicata***

28. M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità). ***Non applicabile*** *(l'applicabilità è indicata per impianti nuovi)*.

29. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). ***Applicata*** *(a seguito di un'attenta valutazione costi-benefici degli interventi da effettuare sull'impianto esistente, sono stati privilegiati interventi di contenimento delle emissioni sonore nei reparti con alta presenza di dipendenti [sala pelatura] rispetto a reparti [centrale termica] in cui l'esigua presenza di personale ha fatto propendere per l'utilizzo, da parte del personale presente, di otoprotettori)*.

30. M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi, almeno due filari non allineati, nell'area circostante all'impianto). ***Non applicabile*** *(lo stabilimento costruito negli anni '60 non ha un'area circostante su cui piantare alberi)*

31. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc.). ***Applicata***

32. M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)*** *(l'azienda prevede la riduzione, mediante pannelli fonoassorbenti, delle emissioni sonore nei punti dello stabilimento in cui i valori riscontrati rasentano il limite di legge)*.

33. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento per mezzo di diverse tecniche; prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un lottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione di solidi). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue")*.

34. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). ***Applicata*** *(vedere M.T.D. 33)*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

35. M.T.D.: Materie prime (scelta della materia grezza). ***Applicata*** *(i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto)*.

36. M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). ***Applicata*** *(i prodotti chimici utilizzati ad esempio per il trattamento delle acque tecnologiche, sono tutti compatibili con le aziende agroalimentari)*.

37. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione). ***Applicata***

38. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). ***Applicata*** *(l'azienda ha ridotto al minimo l'utilizzo di prodotti chelanti per prevenire la formazione incrostazioni)*

39. M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. ***Non applicabile*** *(la quasi totalità delle pulizie e sanificazioni effettuate riguardano parti esterne degli impianti e dei reparti, esse vengono effettuate da personale esperto. Non si conoscono metodi e tecniche automatizzate per effettuare tali pulizie)*

40. M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***

41. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). ***Applicata*** *(l'azienda ha individuato, per ogni tipologia di rifiuti e scarti di produzione, aree appositamente dedicate; esse sono riportate nell'allegato 10 – tavola 2 alla presente)*

42. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). ***Applicata***

43. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). ***Applicata***

44. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***

45. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Compattazione dei fanghi). ***Applicata*** *(l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue")*.

46. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***

47. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). ***Non applicata (t d i : 360 gg*)***

48. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). ***Non applicata (t d i : 270 gg*)***

49. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozione di solai impermeabili). ***Applicata***

50. M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione). ***Non applicata (t d i : 270 gg*)***

- **<u>Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali</u>:**

1. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. ***Applicata*** *(i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto)*.
2. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica, a vapore). ***Applicata*** *(i sistemi di pelatura sono a vapore di tipo termo fisico)*.
3. M.T.D.: Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. ***Applicata***
4. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto. ***Applicata***

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. ***Applicata*** *(sono utilizzati impianti di pastorizzazione continua e rotativi a vapore, attualmente questa tecnologia è quella che ha ridotto al minimo i consumi energetici rispetto alla vecchia tecnologia "a bagnomaria")*
6. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. ***Applicata*** *(l'acqua utilizzata per il raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione [pastorizzatori] viene riutilizzata per il lavaggio del pomodoro; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al lavaggio del pomodoro. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata)*
7. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. ***Applicata*** *(l'acqua utilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori continui a doppio effetto, è asservita da una torre di raffreddamento che ne consente il riutilizzo)*
8. M.T.D.: Installare condensatori a superficie negli evaporatori. ***Non applicabile*** *(l'applicabilità è prevista solo per impianti nuovi; in quanto il condensatore a superficie, parte integrante dell'evaporatore, va previsto nella fase di progettazione ed istallazione dell'impianto.*

M.T.D. APPLICATE: le MTD applicate sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato il rispetto di quanto previsto nelle Linee Guida per l'industria alimentare pubblicate nel marzo 2008 (pag 157 – 180 e pag 184 – 187)

M.T.D. NON APPLICATE: le MTD non ancora applicate, e per le quali si è chiesto un tempo per l'implementazione che tenga conto degli investimenti da sostenere, sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato la non rispondenza degli aspetti produttivi, gestionali ed impiantistici coinvolti rispetto a quanto contenuto nelle linee guida testé citate.

Allegati alla presente scheda[2]	
...	Y...

Eventuali commenti
La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e l'applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministratore della società e dallo staff tecnico aziendale. La tracciabilità delle M.T.D. applicate e di quelle non applicabili (struttura impiantistica del sito, documentazione tecnica, particolarità del ciclo produttivo in esame) è riscontrabile direttamente nel sito IPPC in oggetto.

[2] - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(prot. 922416 del 05.12.11)

SCARICO IDRICI
(prot. 922416 del 05.12.11)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: LA REGINA DEL POMODORO SRL	Sito di: SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO (SA)

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino[2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione[4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								Limiti[8]			*Dati emissivi*[10]	
					autorizzata[6]	misurata[7]	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*	*Ore di funz.to*[9]	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
EA1	**DPR 203/88 Art.6**	**Centrale termica**	**Generatore di vapore: L.C.Z. s.r.l. N° di fabbrica: 2899 Potenzialità: 13.960 kW**	**Non richiesto**	**8.500 (misurati)**	**8.500 ***	**Ossido di azoto (NO2)**	**18,7**		**12**	**77 ***	**0,654 ***
EA2	**DPR 203/88 Art.6**	**Centrale termica**	**Generatore di vapore: L.C.Z. s.r.l. N° di fabbrica: 2570 Potenzialità: 5.514 kW**	**Non richiesto**	**4.500 (misurati)**	**4.500 ***	**Ossido di azoto (NO2)**	**15,0**		**12**	**85 ***	**0,382 ***
EA3	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Pastorizzatore alla rinfusa g 500 inizio pastorizzazione**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**		**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**98% ***	**-----**
EA4	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Pastorizzatore alla rinfusa g 500 fine pastorizzazione**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**		**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**97% ***	**-----**

[2] - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi,** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

[3] - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E"**–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A"**– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

[4] - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[4] - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

[5] - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

[6] - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[7] - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

[8] - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[9] - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

[10] - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ED1	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.8 Reparto Pastorizzazione**	**Pastorizzatore rotativo g 3.000**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**		**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**68% ***	**-----**
ED2	**Non soggetto ad autorizzazione**	**E.2 – A.3 Reparto pelatura**	**Pelatrice termofisica**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**		**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**58% ***	**-----**
ED3	**Non soggetto ad autorizzazione**	**U.3 Trattamento acque primarie**	**Impianto di depurazione**	**Non previsto**	**Non soggetto ad autorizzazione**		**Vapore d'acqua**	**Non previsti**	**-----**	**12**	**55% ***	**-----**

* Valori rilevati dalle analisi effettuate, sui punti di emissione elencati, dai tecnici del Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche "*ANALISIS s.c. a r.l.*" ed allegati (Allegato 13) al progetto.

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

Per gli inquinanti derivanti dai punti di emissione **EA1** ed **EA2** è stato calcolato un fattore di emissione. La metodologia utilizzata è stata quella di partire dai valori analitici riscontrati nei rapporti di prova allegati, tenuto conto della portata normalizzata delle emissioni e delle ore complessive di funzionamento della centrale termica. I risultati ottenuti sono i seguenti:

- OSSIDI DI AZOTO ….: **0,1014 kg/t (valore calcolato)**

I dati sono espressi in kg di inquinante per tonnellata di prodotto finito, sono stati utilizzati i dati relativi alla produzione 2010. I dati utilizzati sono stati i seguenti = produzione di pomodoro: 42 gg, 12 h di produzione al giorno,; il risultato ottenuto (522,144 kg di NO_2) è stato diviso per il totale delle produzioni effettuate (5.148,523 t).

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[11]		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**

[11] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

fonte: http://burc.regione.campania.it

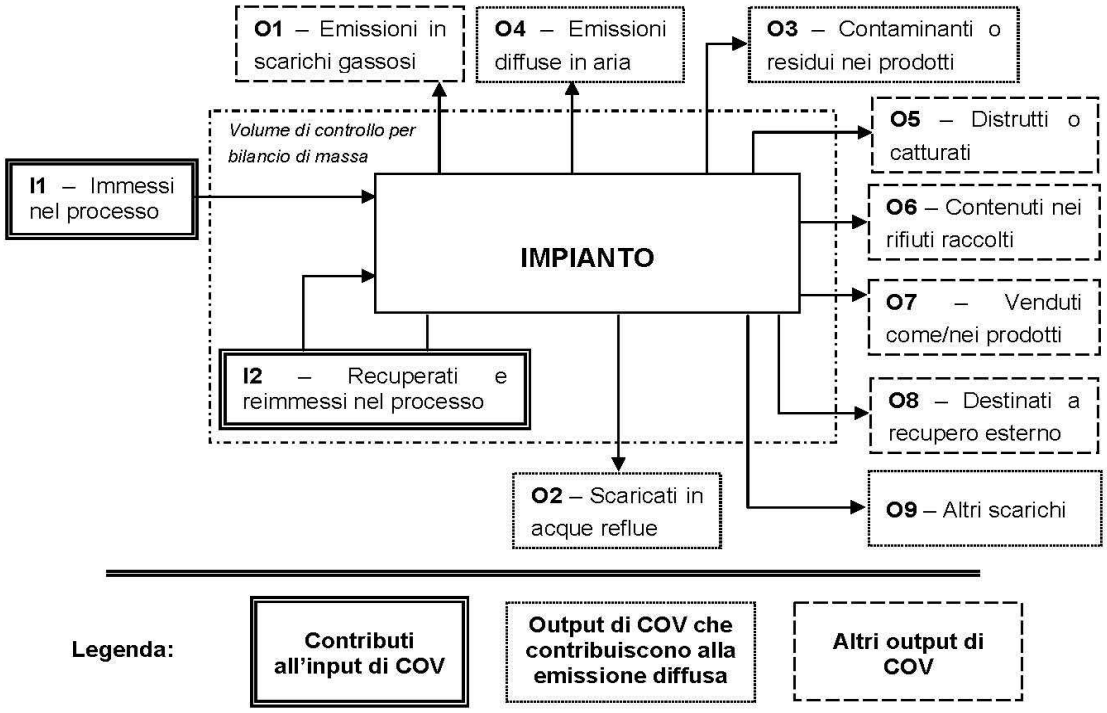
Ditta richiedente: LA REGINA DEL POMODORO SRL	Sito di: SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO (SA)

Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione): **NON RICHIESTO; COMBUSTIBILE UTILIZZATO: GAS METANO**
Sistemi di misurazione in continuo: I generatori di vapore sono dotati di analizzatore in continuo di fumi predisposto per il monitoraggio dei seguenti parametri: temperatura, O_2, CO; in conformità a quanto prescritto dalla Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12 .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI[12]

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da *kg C/h* a *kg COV/h* e viceversa:

kg COV/h = [(peso molecolare Miscela)(kg C/h)]/ [peso C medio nella miscela di solventi]*

kg C/h = [(peso C medio nella miscela)(kg COV/h)]/ [peso molecolare Miscela]*

[12] - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PERIODO DI OSSERVAZIONE[13]	**Dal ____ al _____**
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all'Allegato II al DM 44/2004)	----------
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] *(Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)*	----------
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] *(Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)*	----------
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] *(Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)*	----------

INPUT[14] **E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI**	**(tonn/anno)**
I_1 *(solventi organici immessi nel processo)*	----------
I_2 *(solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)*	----------
$I=I_1+I2$ *(input per la verifica del limite)*	----------
$C=I_1-O_8$ *(consumo di solventi)*	----------

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI *Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04*	**(tonn/anno)**
O_1[15] *(emissioni negli scarichi gassosi)*	----------
O_2 *(solventi organici scaricati nell'acqua)*	----------
O_3 *(solventi organici che rimangono come contaminanti)*	----------
O_4 *(emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)*	----------
O_5 *(solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)*	----------
O_6 *(solventi organici nei rifiuti)*	----------
O_7 *(solventi organici nei preparati venduti)*	----------
O_8 *(solventi organici nei preparati recuperati per riuso)*	----------
O_9 *(solventi organici scaricati in altro modo)*	----------

[13] - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

[14] - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

[15] - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm^3]	----------
Valore limite di emissione convogliata[16] [mg/Nm^3]	----------

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo[17]	
Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04	**(tonn/anno)**
☐ **F=I1-O1-O5-O6-O7-O8**	----------
☐ **F=O2+O3+O4+O9**	----------
Emissione diffusa [% input]	----------
Valore limite di emissione diffusa[18] [% input]	----------

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo *Punto 5, lett. b) all'Allegato IV, DM 44/04*	**(tonn/anno)**
E=F+O1	----------

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	**Allegato 10 – Tavola 2**
Schema grafico captazioni[19]	*
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato)[20]	Non dovuto

Eventuali commenti
* I punti di emissione significativa (EA1 – EA2) sono tutti dotati di singoli impianti di captazione ed emissione in atmosfera.

[16] - Indicare il valore riportato nella 4ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[17] - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.
[18] - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.
[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;

3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;

5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;

6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni in Atmosfera, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;

7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: LA REGINA DEL POMODORO SRL	Sito di: S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO (SA)

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	**1**

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale[14]	**Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza**[15]	**Modalità di scarico**[16]	**Recettore**[17]	**Volume medio annuo scaricato**						**Impianti/-fasi di trattamento**[18]
				Anno di riferimento	***Portata media***		***Metodo di valutazione***[19]			
					m^3/g (**)	*m^3/a*				
1 (#)	A.4/A.2 (*)	Continuo, 12 h/g, 6g/sett., 3 mesi/anno	Fognatura comunale	2010	356	14.960	☐ M	☐ C	☒ S	Impianto di depurazione
	E.2/A.3/B.1 (*)	Continuo, 12 h/g, 6g/sett., 3 mesi/anno		2010	178	7.480	☐ M	☐ C	☒ S	Impianto di depurazione
	H.1/E.8/G.1 (*)	Continuo, 12 h/g, 6g/sett., 3 mesi/anno		2010	59	2.493	☐ M	☐ C	☒ S	Impianto di depurazione
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE ……			**24.933**			24.933	☒ M	☐ C	☐ S	

[14] - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

[15] - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

[16] - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

[17] - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

[18] - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

[19] - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura**: Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente efettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo**: Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: LA REGINA DEL POMODORO SRL	Sito di: S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO (SA)

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC[20]	**N° Scarico finale**	**Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)**	**Flusso di massa *****	**Unità di misura**
6.4.b)	1 (SF.1)	Azoto, Fosforo, COD, BOD_5, SST, Cloruri (***)	Azoto : 1.209	Kg/a
			Fosforo : 224	Kg/a
			C.O.D.: 11.220	Kg/a
			B.O.D.$_5$: 5.610	Kg/a
			S.S.T. : 4.488	Kg/a
			Cloruri : 26.928	Kg/a

Presenza di sostanze pericolose[21]		
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☐ **SI**	☒ **NO**

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra [22].	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	-	-	-
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	-	-	-

[20] - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

[21] - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti**	**Sistema di trattamento**
1 (#)	Piazzale/capannoni	5.900	Fogna comunale mista		Nessuno
DATI SCARICO FINALE		Non rilevabile			

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI [ ]	NO [x]
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI [X]	NO [ ]
Se SI, indicarne le caratteristiche.	Campionatore automatico refrigerato ed autopulente su 24 ore (24 campionamenti da 1 litro cadauno). N.B.: il campionatore automatico è asservito unicamente alle acque reflue di lavorazione.	

[22] - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico[23]		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m^3/s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla[24] (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km^2)	
Volume dell'invaso (m^3)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	(fognatura mista) **G.O.R.I. SPA**

[23] - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

[24] - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici[25].	**Allegato 10, tavola 1**
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento)[26]	**Relazione tecnica, cap. C, "Caratterizzazione del processo produttivo"**
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	**Relazione tecnica, cap. C, "Approvvigionamento idrico"**
Certificazioni analitiche effettuate sui reflui depurati.	**Allegato 16**

Eventuali commenti

(*): Per le fasi A.4/A.2 si stima venga utilizzato il 60% dell'acqua scaricata; per le fasi E.2/A.3/B.1 il 30%; per le fasi H.1/E.8/G.1 il 10%.

(**): I m³/g sono stati calcolati su **42** giorni di produzione (dato 2010)

(***): Il Flusso di Massa degli inquinanti elencati è calcolato considerando la loro concentrazione massima, nelle acque reflue scaricate, pari al 90% del limite attualmente consentito (Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 per gli scarichi in fogna comunale), il tutto moltiplicato per i m³ scaricati in un anno.

(#): **Lo scarico finale n°1** (denominato nella Planimetria generale dello stabilimento **SF.1**) è quello che convoglia nella fogna comunale le acque reflue provenienti dal ciclo produttivo, previo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale, le acque di raffreddamento in eccedenza non riutilizzate e le acque pluviali.

[25] - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

[26] - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI

Premesso che:

- con provvedimento n. 261 del 11 luglio 2008 dell'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano la ditta **LA REGINA DEL POMODORO srl,** è stata autorizzata **a**llo scarico delle acque reflue industriali, nella pubblica fognatura di via Quarto, 44, nel comune di S. Egidio del Monte Albino;
- che con provvedimento n. 189 del 22 maggio 2009, è stato variato il precedente provvedimento n. 261/09, in quanto attraverso l'unico scarico di proprietà della Regina del Pomodoro srl confluiscono quelli della ditta F.lli Giacomaniello srl;
- che con provvedimento n. 1388 del 11 ottobre 2011 è stato rinnovata l'autorizzazione n. 189 del 22 maggio 2009;
- che la ditta F.lli Giacomaniello srl con dichiarazione del 28.12.2011, prot. 984264, ha comunicato che ha interrotto il collegamento esistente fra i propri tratti fognari (situati nell'area in cui veniva effettuata l'attività produttiva) e quelli della società La Regina del Pomodoro srl;

la ditta **LA REGINA DEL POMODORO srl,** è autorizzata alle condizioni e prescrizioni :

- rispetto del REGOLAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - *Parte II - Fognatura e depurazione* (delibera CdA Ente d'Ambito 22 luglio 2005, n. 14);
- rispetto del DISCIPLINARE delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera C.d.A. Ente d'Ambito 18 settembre 2008, n. 16);
- rispetto delle ORDINANZE del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;
- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore l'autodenuncia annuale delle portate scaricate, trasmettendo copia alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, indicando i seguenti elementi:

a) - <u>elementi quantitativi</u>: dovranno essere indicati i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico desunti dalla lettura dell' apposito misuratore;

b)- <u>elementi qualitativi:</u> sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali dei parametri contenuti nelle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici: nello specifico, dovranno essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

denunciati: COD BOD5, solidi sospesi totali, COD dopo un ‘ora di sedimentazione a PH 7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico in funzione della tipologia del processo produttivo. Il Gestore può predisporre eventuali controlli attraverso i propri organi tecnici e/o delle autorità competenti per quanto attiene gli aspetti quantitativi e qualitativi al fine di accertare la veridicità dei valori denunciati;

In caso di inosservanza delle prescrizioni, saranno applicate le procedure previste dall’art. 130 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 276 del 29/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

EX D.LGS.N. 59/05, SOSTITUITO DAL D.LGS. 152/06. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, IMPIANTO ESISTENTE, PRIMA AUTORIZZAZIONE, DITTA CHIMECO SPA , CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN BUCCINO, ZONA INDUSTRIALE, PER L'ATTIVITA' IPPC CODICE 4.1.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References)* sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 561234 del 30/06/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 30/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta CHIMECO spa, per l'impianto in Buccino;

ESAMINATA:
- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 30/03/2007, prot. 300605,(fuori termine), dalla ditta CHIMECO spa, con sede legale ed impianto in Buccino, per l'attività codice IPPC 4.1 e riformulata in data 30/08/2007, prot. 734320;

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio dell' attività IPPC:4.1. *Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come:*
4.1g: Produzione di cromosintani (liquido e polvere), di Poli Meta Naftalen Solfonato Sodico, di Tannini Sintetici;
4.1h: Produzione di polimeri a base acrilica modificata;
- attività non IPPC: produzione di concianti al Cromo Modificati e Solfato Basico di cromo (liquidi e polvere) e Miscele e additivi per cementi;

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Salernitano" in data 25/10/2007;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 dell'ex D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che per la ditta CHIMECO spa sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n 37 del 09/02/2007 e verbale C.R.I.A. del 26/02/2009	Regione Campania A.G.C. 5 Settore 02 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	D.P.R. 203/88 autorizzazione provvisoria art. 15.

PRESO ATTO:

CHE il 19 maggio 2009, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, dell'acquisizione dei risultati finali della procedura di bonifica del sito, ex D.M. 44/99 e di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 30/SA;

CHE il 28.05.2009, prot. 470765, è stata acquisita la nota del Comune di Buccino, prot. 4606 del 26/05/2009, in cui si richiede alla ditta CHIMECO spa integrazione documentale con idoneo progetto di bonifica secondo quanto stabilito dall'allegato 4 alla parte quarta del D.Lgs. 152/06;

CHE il 13 luglio 2009, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 30/BIS/SA e in quanto la procedura di bonifica del sito presso il Comune di Buccino non è stata ultimata;

CHE il 04 settembre 2009, si è tenuta la terza seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con il rinvio in attesa di acquisire le risultanze del progetto di bonifica in fase di esame presso il Comune di Buccino;

CHE l'azienda è in possesso del nulla osta all'immissione dei reflui nell'impianto di depurazione consortile del Consorzio CGS Scarl della Provincia di Salerno, giusta lettera del 23/05/1991, prot. 218 e certificazione allo scarico del 19/04/2006, così come dichiarato nella scheda "A" allegato all'istanza A.I.A.;

CHE il 15 dicembre 2011 si è tenuta la Conferenza conclusiva, che tenuto conto che:
- con Decreto Dirigenziale n. 251 del 13/12/2011 dell' AGC 5 Settore 8 è stata approvata la "valutazione di Rischio sito specifica e Piano di Messa in Sicurezza Operativa/Bonifica" presentato dalla ditta CHIMECO spa per il sito di Buccino, Area Industriale";
- la ditta CHIMECO spa ha trasmesso la documentazione integrativa, acquisita al prot. n. 950513 del 14/12/2011;
- l'ARPAC Salerno ha trasmesso la nota prot. 951822 del 15/12/2011 in cui comunica di non poter esprimere il parere di competenza in quanto la documentazione agli atti non risulta aggiornata;
- il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ha trasmesso la nota, acquisita al prot. 945936 del 12/12/2011, con la quale si comunica di aver rilasciato il Certificato di prevenzione Incendi con validità fino al 04/10/2016;
- con il rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 30/QUATER /SA sono stati esposti ulteriori rilievi, a cui la ditta ha dato chiarimenti;
- che il rappresentante della ditta CHIMECO spa ha chiesto in seduta di Conferenza di Servizi di esaminare la documentazione presentata all'epoca della presentazione dell'istanza per il rilascio A.I.A. relativa all'impianto esistente, integrata con relazione fonometrica asseverata, relazione tecnica e Piano di Monitoraggio, acquisita al Prot. 952006 del 15/12/2011:

all'unanimità, si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione, subordinando il rilascio del decreto alla presentazione da parte della Ditta della seguente documentazione:
a) pagamento del saldo delle spese istruttorie;
b) una copia aggiornata in formato digitale e cartaceo riportante l'intera documentazione;
d)dichiarazione del Legale rappresentante resa ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità urbanistica ed edilizia di tutti i manufatti compresi nello stabilimento;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 483164 del 03/06/2009, prot. 645838 del 16/07/2009, prot. 773642 del 09/092009 e prot. 973169 del 22/12/2011;

CHE in data 20.12.2011, prot. 967335, la Ditta ha trasmesso:
a) una copia aggiornata in formato digitale riportante l'intera documentazione;
b) dichiarazione del Legale rappresentante resa ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità urbanistica ed edilizia di tutti i manufatti compresi nello stabilimento;

CHE in data 23.12.2011, prot. 977692, la Ditta ha trasmesso copia della ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008;

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, la ditta CHIMECO spa all'esercizio dell'attività IPPC cod. 4.1 e attività non IPPC;

CONSIDERATO:
CHE l'art.29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, di Salerno, in forza della Delibera n.62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

VISTO:

il D.M. 31.01.05;
il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
il D.L n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
la Legge n. 4 del 16.01.08;
il D.M. 24.04.08;

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, nonché della attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio, del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni dalla stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 152/06, alla ditta CHIMECO spa, con sede legale ed impianto in Buccino, per l' attività IPPC:
4.1g: Produzione di cromosintani (liquido e polvere), di Poli Meta Naftalen Solfonato Sodico, di Tannini Sintetici;
4.1h: Produzione di polimeri a base acrilica modificata;

- attività non IPPC: produzione di concianti al Cromo Modificati e Solfato Basico di cromo (liquidi e polvere) e Miscele e additivi per cementi;
con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;
2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;
3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2, 3, 4 e 5 così identificati:
- Allegato 1: Piano di Monitoraggio (prot. 967335 del 20/12/2011);
- Allegato 2**:** Applicazione delle BAT (Scheda D) (prot. 967335 del 20/12/2011);
- Allegato 3**:** - Emissioni in Atmosfera (scheda L) (prot. 967335 del 20/12/2011)
- Scarico delle acque reflue industriali (prot. 967335 del 20/12/2011)

4) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dia comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;
5) di stabilire il rispetto delle prescrizioni ai fini della sicurezza e della prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, impartite dalla competente autorità, di cui al D.Lgs. 334/99 cui l'impianto è assoggettato;

6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

7) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno e al Comune di Buccino, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

8) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

9) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno e al Comune di Buccino il rinnovo del contratto del Consorzio Gestione Servizi S.c.le ar.l. ad ogni scadenza;

10) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies comma 1 del D.lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

11) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo di Salerno;

12) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

13) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

14) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

15) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;
16) che la Ditta CHIMECO spa è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
a) prima della comunicazione prevista dall' art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 159/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

17) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

18) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta CHIMECO spa, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

19) di notificare il presente provvedimento alla ditta CHIMECO spa, con sede legale ed impianto in Buccino, Area Industriale;

20) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di Buccino, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

21) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(prot. 967335 del 20/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO DI MONITORAGGIO

1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.
Nell'ambito della gestione, prevenzione e minimizzazione degli impatti ambientali relativi al processo produttivo adottati dall'Azienda si riportano di seguito i piani di autocontrollo e di monitoraggio attuali ed i piani proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Aria	X	X
Acqua	X	X
Acque sotterranee	X	
Rifiuti	X	X
Rumore	X	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	X	X

Tab. 1 *- Finalità del monitoraggio*

1.1. Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E 8	E9	E10	E 11	Modalità di controllo		Metodi (**)
												Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)		X						X	X	X			Annuale	DM 12/07/90 all 4 Tab 1
Biossido di carbonio (CO_2)		X					X	X	X	X			Annuale	-
Ossidi di azoto (NO_x)		X	X					X	X	X			Annuale	DM 25/8/00 All 1
Ossidi di zolfo (SO_x)		X	X										Annuale	DM 25/8/00 All 1
Cromo (Cr) e composti	X	X	X			X	X						Annuale	DM 12/07/90 all 4 Tab
Naftalina			X		X	X	X						Annuale	UNI EN 13649 (2002)
Decalina (1)							X							UNI EN 13649 (2002)
Formaldeide			X		X	X	X						Annuale	*
Fenolo			X		X	X							Annuale	*
Acido Fenolico							X						Annuale	*.
Acido Solforico							X						Annuale	*
PM	X	X	X	X	X	X					X		Annuale	UNI EN 13284/1 (2003)
Velocità - Portata	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		Annuale	UNI 10169

Tab. 2- *Inquinanti monitorati in aria*

fonte: http://burc.regione.campania.it

* Metodo interno:

(1) Parametro attualmente non monitorato (non prescritto nell'autorizzazione attuale). Ci si propone di effettuare il monitoraggio nell'ambito del nuovo piano di monitoraggio AIA.

1.2 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Punto di campionamento /lettura	Norme di riferimento	Parametri	Resp. del controllo	Esecutore	Frequenza	Metodi di prova
Contatore allo scarico Pozzetto P50	05/01/94 nr.38	metri cubi di acqua prelevata da pozzo	R S G A	Resp. di Produzione	mensile	//
Pozzetto n.50	D. L. 152 del 11/05/99	solidi sospesi, pH, solfati, cloruri,cromo (VI), cromo totale (metodiche interne)	R S G A	Resp. di turno + Laboratorio interno	ad ogni scarico	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pozzetto n.50	D.L. 152 del 11/05/99	Fenoli (1), solidi sospesi, pH, solfati,cloruri,cromo (VI), cromo totale, COD	R S G A	Laboratorio esterno accreditato secondo metodiche previste da D.Lvo 152/99	annuale	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pozzetto n.14	D. L. 152 del 11/05/99	solidi sospesi, pH, solfati, cloruri, cromo (VI), cromo totale.	R S G A	Resp.di turno + Laboratorio	ad ogni scarico	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pozzetto n.14	D. L. 152 del 11/05/99	Fenoli (1), solidi sospesi, pH, solfati,cloruri,cromo (VI), cromo totale, COD	R S G A	Laboratorio esterno accreditato secondo metodiche previste da D.Lvo 152/99	annuale	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Contatore prelievo pozzo artesiano	L. 05/01/94 nr. 36	metri cubi	R S G A	Resp. di Produzione	mensile	//
Contatore prelievo acquedotto	L. 05/01/94 nr. 37	metri cubi	R S G A	Resp. di Produzione	mensile	//

Tab. 3- Inquinanti monitorati in acqua

(1) Parametro attualmente non monitorato Ci si propone di effettuare il monitoraggio nell'ambito del nuovo piano di monitoraggio AIA

1.3. Monitoraggio delle acque sotterranee

Premessa

La prima falda individuata nell'area è ubicata ad una profondità di circa 10 m essa attraversa l'area dello stabilimento inizialmente dal lato Nord-Ovest la percorre in modo obliquo verso Sud-Est.

Per la caratterizzazione di tale falda si è stabilita, nell'ambito di una procedura ai sensi del DM 471/99, l'ubicazione di 11 piezometri di monitoraggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I piezometri sono stati numerati in senso orario, partendo dal piezometro posto sul lato Nord-Est (Pz 1), fino a raggiungere l'ultimo, lungo tutto il perimetro dello stabilimento, sul lato Nord-Ovest (Pz 11).

La frequenza di monitoraggio dei piezometri è annuale. Per i parametri monitorati e le modalità di analisi si faccia riferimento alla procedura di caratterizzazione avviata ai sensi del dm 471/99.

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei piezometri punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Quota piezometro (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m da p.c.)	Metodi di prova
Pz.1	Nord	144,54	8	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz.2	Est	144,76	10	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz.3	Sud	144,66	5,5	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 4	Sud	144,30	9	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 5	Sud	144,06	10	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 6	Ovest	144,71	10	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 7	Nord	144,69	6,6	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pozzo	Sud	144,77	72	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 8	Sud	nd	12	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 9	Ovest	nd	12	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 10	Ovest	nd	12	APAT CNR IRSA MAN 29 2003
Pz 11	Ovest	nd	12	APAT CNR IRSA MAN 29 2003

***Tab. F4**- Piezometri*

1.3.1 Controllo e monitoraggio degli interventi di messa in sicurezza operativa/ bonifica e delle eventuali misure di sicurezza

1.3.1.1 Frequenza delle analisi

Al fine di definire l'evoluzione dell'inquinamento della falda da cromo^{VI} nel tempo, si prevede di effettuare le analisi dei piezometri a perimetro (piezometri di conformità) e delle acque emunte secondo il piano identificato nella seguente tabella.

TAB. 6.1. Piano monitoraggio					
PIEZOMETRO	***TIPO MONITORAGGIO***		***FREQUENZA***	***Metodi di prova***	***NOTE***
	ANALISI	***INT/EXT***			
PZ5	***Cromo ^{VI}***	***INTERNA***	***SETTIMANALE***	***APAT CNR IRSA 3150 MAN 29 2003***	***Situazione attuale***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella figura 1. si individuano i punti previsti sui quali si effettuano le analisi rispetto all'attuale piano di monitoraggio implementato per il sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma ISO 14001.

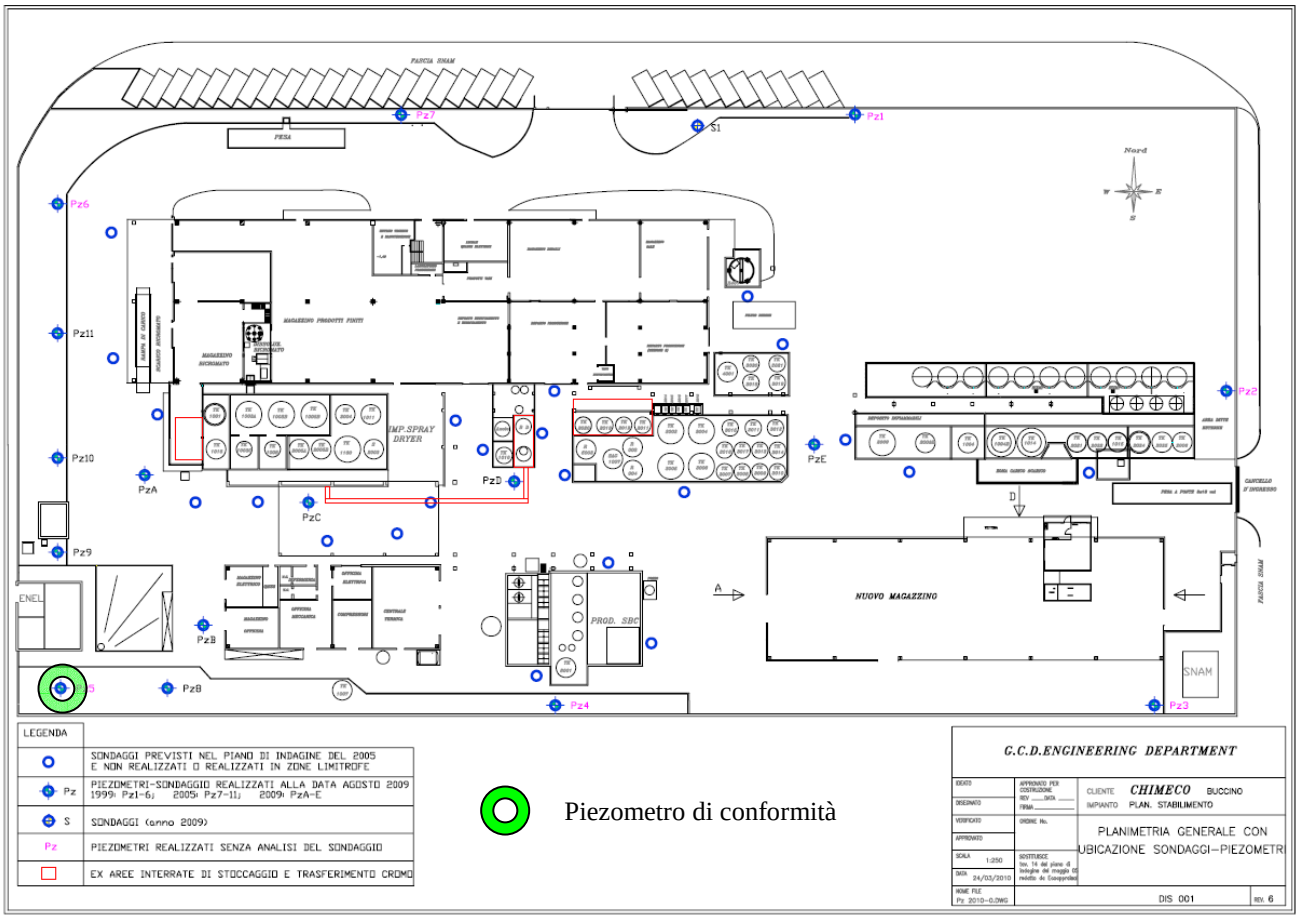


FIG. 1. – Punti di analisi per piano di monitoraggio acqua messa in sicurezza

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.4 Rumore

La valutazione dell'impatto acustico verrà nuovamente svolta solo nel caso si verifichino variazioni impiantistiche tali da determinare una variazione delle sorgenti di rumore nel complesso in caso di modifiche del periodo di attività dell'impianto.

1.5 Rifiuti

La tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo
Tutti i CER prodotti dallo stabilimento	Registro di carico e scarico e formulari di identificazione del rifiuto	Analisi di omologa per impianti di smaltimento e determinazione classe di pericolosità del rifiuto	annuale

***Tab. F5**- Rifiuti*

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(prot. 967335 del 20/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA D

REGIONE CAMPANIA

Premessa

Il presente documento riporta lo stato di applicazione delle tecniche e tecnologie identificate nei documenti BRef "Reference Document on BAT for the Manifacture of Fine Organic Chemicals" per la minimizzazione degli impatti ambientali associati ai processi produttivi di prodotti di chimica organica e dal documento BRef "Production of polymers".
In particolare le modifiche apportate alla presente scheda, rispetto alla prima edizione sono

- quelle al punto identificato con il capitolo 5.1.2.3. del menzionato documento BRef, come richiesto dalla commissione AIA in seduta del 19/05/2009 (1° INTEGRAZIONE)
- quelle afferenti la produzione di polimeri acrilici con l'aggiunta della relativa tabella delle BAT tratte dal BRef "Production of polymers" e del punto 5.1.2.2. della tabella BAT del BRef OFC, come richiesto dalla commissione AIA in seduta del 13/7/2009(2° INTEGRAZIONE)

Le attività di produzione inorganica non rientrano invece nell'elenco delle lavorazioni soggette a IPPC in quanto come chiarito dalla Circolare Interpretativa del ministero dell'Ambiente del 19/07/2002 l'elenco delle sostanza inorganiche contenuto nell'allegato 1 al D.Lgs 59/2005 deve essere inteso come esaustivo.

A =applicata
NA= non applicata

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

BAT da Bref OFC "Organic Fine Chemicals"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
5.1. Minimizzazione dell'impatto ambientale			
5.1.1. Prevenzione dell'impatto ambientale			
5.1.1.1.	Integrazione di considerazioni di ambiente, sicurezza, salute nello sviluppo di processo	A	Sebbene gli impianti in esame si basano su processi e tecnologie sviluppati in passato, l'azienda è stata in grado negli anni di rivisitare i propri processi e di adattare le proprie dotazioni impiantistiche consentendo di migliorare l'efficienza di produzione minimizzando il consumo di energia e materie prime in particolar modo di quelle pericolose. A tal proposito si cita ad esempio: - nella produzione dei tannini sintetici sono stati condotte ricerche e studi finalizzati all'ottimizzazione della reazione e dunque alla diminuzione della quantità di formaldeide libera e fenolo non reagiti nel prodotto finito. - È stata effettuata l'ottimizzazione della reazione di solfitazione riducendo di quantità libera di fenolo nel prodotto
5.1.1.2	Sicurezza del processo e prevenzione di reazioni incontrollate		
5.1.1.2.1	Safety assessment	A	l'Azienda ha proceduto alla valutazione del rischio inerente con le proprie attività, in conformità con quanto prescritto dalla normativa vigente (D.Lgs 626/94. D.Lgs. 334/99). La documentazione elaborata ai sensi di tali normative identifica le possibili situazioni di anomalia e definisce le relative procedure di intervento previste. Tutti i processi critici sono stati oggetto di valutazione, e sulla base di queste sono state adottate soluzioni impiantistiche per la loro mitigazione, che sono in continua fase di miglioramento. A titolo esemplificativo si cita: - Man mano nel tempo l'azienda ha provveduto ad installare un controllo di tutti i processi mediante PLC posti in una sala controllo centralizzata in modo da ridurre l'esposizione degli operatori ad agenti chimici - L'azienda ha provveduto alla pressurizzazione della sala controllo in modo garantire l'assenza di ingresso di polveri dai reparti produttivi - L'azienda ha provveduto ad un miglioramento dei sistema di captazione delle polveri nei reparti di essiccamento
5.1.1.2.2.	Gestione e movimentazione delle materie prime pericolose	A	L'Azienda ha elaborato, nell'ambito della propria documentazione redatta in ottemperanza ai requisiti della normativa vigente (D.Lgs 626/94. D.Lgs. 334/99), specifiche procedure operative per la regolamentazione delle operazioni di movimentazione delle sostanze pericolose, al fine di prevenire possibili situazioni di rischio. I lavoratori esposti sono dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI) e sono regolarmente condotte le attività previste dal piano annuale di formazione ed addestramento, in particolare per il personale addetto alla movimentazione delle sostanze pericolose. L'esposizione dei lavoratori agli agenti chimici è stata oggetto di recente revisione, a seguito della quale sono stati introdotti diversi miglioramenti impiantistici (es. introduzione di filtri a maniche per la captazione delle polveri - si veda emissione E11).

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.2. Minimizzazione dell'impatto ambientale			
5.1.2.1.	Plant Design	NA	Non è in progetto la realizzazione di nuovi impianti
5.1.2.2.	Ground protection and water retention options	A	Sono stati realizzati accorgimenti impiantistici e sono state adottate procedure per la minimizzazione di possibili sversamenti di liquidi e per garantire la massima protezione del suolo e delle risorse idriche: In particolare: - la zona di scarico delle materie prime è stata dotata di sistemi per l'intercettazione di eventuali sversamenti che si potrebbero produrre. - in caso di rilascio di prodotti finiti al suolo in area di carico, questi vengono intercettati nella vasca di prima pioggia, per essere recuperati nel ciclo o smaltiti come rifiuti (impianto con lucchetti e procedura di controllo e destinazione dell'eventuale recupero) - laddove necessario, sono state predisposte idonee pavimentazioni antiacido - le zone interne ed esterne dello stabilimento sono dotate di superfici impermeabilizzate oggetto di periodici controlli e manutenzioni - tutti i reattori/serbatoi sono stati dotati di idonei bacini di contenimento - le acque meteoriche sono raccolte in una vasca prima dello scarico in fognatura ASI che può essere facilmente isolata dal collettore consortile nel caso sversamenti accidentali raggiungano il sistema di raccolta delle acque meteoriche dello stabilimento - una procedura prevede l'analisi delle acque prima del loro scarico in fognatura ASI per verificarne la conformità alla TAB C D.Lgs 152/06 - vengono realizzati controlli periodici per l'ispezione di serbatoi, tubazioni, flange - tutti i serbatoi sono dotati di sistemi di controllo per il troppo pieno

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.2. Minimizzazione dell'impatto ambientale			
5.1.2.3	Minimizzazione delle emissioni di VOC	A	I COV provengono dalle sostanze organiche utilizzate per i processi di produzione dei naftalensolfonati. In particolare si possono annoverare la naftalina, la formaldeide, il fenolo, il solvente alto bollente e ammoniaca in soluzione acquosa. A parte questo ultimo prodotto che viene stoccato in cisternette da 1000 litri, gli altri prodotti sono stoccati in serbatoi con valvole e polmonazione ad azoto. In generale tutti i prodotti utilizzati hanno una bassa o bassissima tensione dei vapore (la naftalina, ad esempio, al di sotto degli 80 solidifica). TRAVASI: Tutti i travasi da autobotte e serbatoio avvengono a ciclo chiuso. Il trasferimento agli impianti avviene tramite pompe con ritorno in serbatoio UTILIZZO: i prodotti vengono trasferiti e caricati a ciclo chiuso con pompe negli impianti messi precedentemente in depressione e le emissioni del circuito del vuoto sono collettate all'impianto scrubber di abbattimento. Le temperature di processo sono inferiori alle temperature di ebollizione dei prodotti, ad esclusione di quella della formaldeide, la cui condensazione nel processo non precede la creazione di emissioni (impianto in pressione e completamente intercettato) TRASFERIMENTI: tutti gli impianti in cui vengono trasferiti i prodotti finiti sono sotto aspirazione. Il dettaglio degli ulteriori punti è riportato successivamente.
5.1.2.3.1	Sigillazione delle fonti di VOC	A	Tutti i reattori che sono soggetti al possibile rilascio di VOC (fenolo, formaldeide, solvente, naftalina) sono chiusi e posti sotto aspirazione, qualora non siano in fase di depressione. È presente una sola fase in cui i reattori sono in pressione e intercettati (non in aspirazione – fase di condensazione); tale fase potrebbe generare emissioni fuggitive per cause strutturali (dalle apparecchiature accessorie quali valvole, stacchi, flange, etc) ovvero anomale in caso di rottura dei dischi di scoppio I trasferimenti da una reattore all'altro avvengono creando depressione bilanciata nel reattore vuoto e utilizzando una leggera sovrappressione con azoto nel reattore di partenza per fornire l'energia minima necessaria a trasferire la massa.
5.1.2.3.2	Essiccazione in circuiti chiusi	NA	Non applicabile: i processi di essiccazione in atto sono su prodotti a matrice acquosa; non vi è alcuna separazione di solvente o altre sostanze organiche che potrebbero partecipare al computo dei VOC
5.1.2.3.3	Lavaggio delle apparecchiature con solventi	NA	Non applicabile: i prodotti sono tutti a matrice acquosa per cui il lavaggio delle apparecchiature e reattori, quando richiesto, avviene con acqua e sempre a ciclo chiuso, come una normale procedura di produzione. In condizioni normali i reattori vengono lavati aggiungendo acqua a fine trasferimento (acqua che fa parte della quota parte definita in ricetta) in quanto le varie ricette sono omogenee. Quando si cambia produzione, il lavaggio avviene sempre con acqua, in quantità leggermente maggiori, e viene riutilizzata nella successiva produzione come acqua di produzione. Non si effettuano lavaggi di apparecchiature di processo con solventi. Le operazioni di manutenzione non utilizzano solventi nemmeno per i lavaggi di pezzi e apparecchi in officina; per la pulizia delle attrezzature a terra (smontate dagli impianti) si utilizza esclusivamente vapore.
5.1.2.3.4.	Ricircolo dei vapori di processo	A	Nel processo di distillazione acqua decalina i vapori di decalina condensati vengono recuperati per il successivo ciclo di distillazione per cui il processo è a ciclo chiuso e non da luogo a scarti di solventi
5.1.2.4	Minimizzazione della generazione del volume di gas esausti e dei carichi gassosi inquinanti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.2. Minimizzazione dell'impatto ambientale			
5.1.2.4.1	Controllo della chiusura dei sistemi	A	Nel complesso vengono utilizzate un limitato numero di sostanza che sono definibili come VOC. L'aspirazione avviene solo nei punti dove vi può essere effettivamente generazione di VOC e le portate di processo sono contenute non effettuandosi diluizioni di aria non necessarie
5.1.2. 4.2	Controllo della sigillatura dei reattori	A	Nel complesso, per i reattori che vengono portati in pressione/depressione, sono state sviluppate procedure di controllo che prevedono di mettere in pressione i reattori e di controllare la presenza di eventuali trafilamenti
5.1.2.4.3	Shock inertisation dei reattori	NA	Non sono presenti reattori sotto flusso costante di azoto
5.1.2.4.3.	Minimizzazione della generazione dei gas esausti durante il processo di distillazione	A	Il condensatore utilizzato nella fase di distillazione è stato dimensionato in maniera adeguata per la minimizzazione dei vapori generati in fase di condensazione. Inoltre: - viene monitorata tramite PLC la temperatura del liquido condensato in modo da monitorare l'efficienza del processo di condensazione
5.1.2.4.5.	Dosaggio dei liquidi nei reattori	A	Il dosaggio delle materie prime che danno origine a VOC avviene con i reattori generalmente in depressione. Tuttavia nei reattori PMNSS1 e 3 e R6001 ciò non avviene ma durante la fase di caricamento della formaldeide il reattore è mantenuto in pressione e dunque isolato dall'ambiente circostante, i gas generati in fase di dosaggio della formaldeide non vengono strippati.
5.1.2.4.6.	Minimizzazione della emissione di picchi di concentrazione	NA	Tutti i sistemi di abbattimento sono stati sovradimensionati in modo da reggere anche i picchi di emissione tipici di alcuni processi produttivi (SO2 nel caso della solfitazione).
5.1.2.5.	**MINIMIZZAZIONE DEL VOLUME E DEL CARICO DEI REFLUI LIQUIDI**		
5.1.2.5.1.	Soluzioni madri ad alto tenore di sali	NA	Non applicabile: non avviene separazione di prodotti o intermedi da soluzione acquose che generano acque madri ad altro tenore salino che devono essere smaltite. Tutte le soluzioni saline eventualmente generate nel complesso vengono riciclate nei prodotti o nella diluizione dei reagenti
5.1.2.5.1.	Lavaggio controcorrente dei prodotti	NA	Non applicabile: nel processo non avviene lavaggio dei prodotti
5.1.2.5.5	Generazione del vuoto water-free	A	L'anello del vuoto impiegato per la generazione del vuoto nei reattori PMNSS1 e 3 e R6001 è a ciclo chiuso e collegato al sistema di abbattimento. La sostituzione dell'acqua dell'anello del vuoto avviene periodicamente quando il PH della soluzione si abbassa (nell'anello da vuoto, per prevenire corrosione, è presene una soluzione di H2O e NaOH)
5.1.2.5.4	Determinazione della conclusione delle	NA	L'Azienda ha stabilito delle procedure e dei sistemi di misura (controlli di temperatura, pressione, pH, viscosità) che permettono di seguire il corretto evolversi delle reazioni e di determinare il momento di completamento delle reazioni (ad

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.2. Minimizzazione dell'impatto ambientale			
	reazioni		esempio per la reazione di solfonazione la valutazione dei quantitativi di acqua di reazione è utilizzata come parametro per la valutazione del completamento della reazione).
5.1.2.5.5.	Raffreddamento indiretto	A	Tutti i raffreddamenti e riscaldamenti dei reattori e dei serbatoi sono indiretti salvo il quenching della solfitazione che però da luogo a reflui che ove possibile e sono recuperati nei processi produttivi altrimenti scaricati previo controllo di conformità.
5.1.2.5.6.	Minimizzazione della operazioni di Lavaggio	A	La realizzazione di un nuovo impianto di essiccamento dedicato per i prodotti bianchi (tannini, polinaftalensolfonati ecc.) ha consentito di evitare il lavaggio dell'impianto di essiccazione VOMM ora dedicato alle sole polveri verdi.
5.1.2.6.	Minimizzazione del consumi di energia	A	E' stato realizzato nel 2003, a seguito uno studio di tutte le componenti che contribuiscono al consumo totale di energia termica un intervento migliorativo che ha consentito di recuperare il calore prodotto dalle reazione esotermica di Ossidazione dello Zolfo mediante uno scambiatore che scalda olio diatermico poi utilizzato per la produzione di vapore da utilizzare nelle produzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2 GESTIONE E TRATTAMENTO DEI REFLUI			
5.2.1. Bilancio di massa e analisi dei processi di generazione dei rifiuti			
5.2.1.1.1.	Bilanci di massa	A	L'azienda durante l'ultima integrazione richiesta dalla commissione AIA ha effettuato una analisi puntuale di tutti i rifiuti emessi in aria, acqua e suolo, definendo dei fattori di emissione riferiti all'unità di produzione (ES: $kg_{RIFIUTI}/Tonn_{PRODOTTO\ FINITO}$, $g_{INQUINANTE}/T_{PRODOTTO\ FINITO}$). Tale analisi ha evidenziato bassi fattore di emissione, soprattutto grazie alla tecnologia utilizzata in fase di produzione, organizzazione del lavoro e dei sistemi di abbattimento.
5.2.1.1.2	Analisi dei reflui	A	L'azienda ha un database in cui si registrano le tipologie di reflui liquidi solidi, gassosi prodotti nell'impianto. Tali valori sono correlati ai parametri di processo (tipologia e quantità di lavorazioni effettuate) per rivelare eventuali anomalie nei flussi di reflui prodotti. Il laboratorio custodisce tali risultati e da il nulla osta allo scarico dei reflui solo in caso di pieno rispetto dei parametri.
5.2.1.1.3	Analisi dei sottoprodotti liquidi	A	L'azienda effettua periodiche analisi su tutte le acque prima dello scarico e su tutte le acque e materie fuori specifica prima del loro eventuale riutilizzo in ciclo.
5.2.1.1.4.	Monitoraggio delle emissioni in aria	A	Le analisi condotte sulle emissioni gassose sono sempre correlate alle fasi di lavorazione attive nel periodo di campionamento e i risultati indicano un costante rispetti dei limiti.. Per i VOC vengono analizzati specificando i singoli composti che potrebbero essere presenti nei reflui gassosi.
5.2.1.1.5	Individuazione delle singoli flussi di emissione	A	L'individuazione dei singoli flussi di emissione avviene correlando i valori di concentrazione riscontrati a valle dei sistemi di abbattimento con le lavorazioni attive in un dato intervallo di tempo. Laddove il sistema di abbattimento colletti sfiati da più linee produttive, periodiche misure di portata vengono periodicamente eseguire sui vari tratti di tubazioni afferenti al collettore finale.
5.2.2 Riutilizzo dei solventi			
5.2.2.	Riutilizzo dei solventi	A	L'Azienda utilizza a ciclo chiuso i solventi per la fase di distillazione: i solventi recuperati da un batch di reazione vengono utilizzati per il ciclo successivo e mantenuti in barilotti completamente intercettati.
5.2.3 Trattamento dei gas esausti			
5.2.3.1	Selezione di tecniche di abbattimento recupero di VOC e livelli di emissione raggiungibili		
5.2.3.1.1	Selezione di tecniche per l'abbattimento dei VOC	A	Per l'abbattimento dei VOC l'azienda utilizza sistemi a umido. Tale scelta tecnologica può configurarsi come BAT poiché nell'impianto in esame non sussistono le condizioni da richiedere l'installazione di sistemi incenerimento /ossidazione catalitica in quanto: 1. si è in assenza di sostanze identificate come T+ nei reflui da trattare, 2. le concentrazioni di composti organici volatili sono troppo basse per consentire l'autosostentamento del processo di combustione, 3. vi è un impossibilità tecnica alla sostituzione dell'energia termica prodotta delle caldaie/essiccatori d'aria con quella che si potrebbe generare a seguito di un processo di combustione dei gas di scarico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2 GESTIONE E TRATTAMENTO DEI REFLUI			
			4. Si raggiungono comunque i livelli di emissione riconosciuti come valori ottimali (20 mg/Nm3)
5.2.3.1.2	Tecniche non ossidative di trattamento e recupero dei VOC	A	Sono raggiunti sia in termini di concentrazioni che in termini di flusso di massa i valori di concentrazione (< 20 mg/Nm3))e di flusso di massa(<0,1 kg/h) richiesti.
5.2.3.1.3	Tecniche ossidative di trattamento e recupero dei VOC	NA	Non applicabile in quanto non utilizzate in azienda
5.2.3.2	Recupero ed abbattimento degli NOX	NA	Non applicabile:non essendoci processi di combustione e o reazioni di nitrificazione, non si ha generazione di NOx .
5.2.3.3	Recupero ed abbattimento degli HCl, Cl, HBr, Br2	NA	Non applicabile:non essendoci processi di combustione e o reazioni che utilizzino composti alogenati, non si ha generazione di NCl, Cl, HBr, Br2 .
5.2.3.4	Recupero ed abbattimento di NH3	NA	Non applicabile:non essendoci processi di combustione e o reazioni che implichino la generazione di NH3
5.2.3.5.	Recupero ed abbattimento di SOx	A	La tecnologia utilizzata dall'azienda per l'abbattimento degli SOx è quella indicata nel documento come BAT (scrubber con soluzione di NaOH). In particolare nel processo di solfitazione l'SOx prodotta è abbattuta mediante la colonna di esaurimento con soluzione di Bicromato di Sodio. Ciò consente di abbattere l'SO2 generata e nel contempo aumentare l'efficienza di produzione non generando sotto prodotti a smaltire I livelli di emissione dell'azienda sono in linea con quelli giudicati ottimali in termini di concentrazione di SOx (1-15 mg/Nm3) .
5.2.3.6	Recupero ed abbattimento del particolato	A	La tecnologia utilizzata dall'azienda per l'abbattimento delle polveri è quella indicata nel documento come BAT con filtri a maniche e sistemi di abbattimento a umido per le polveri solubili. I livelli di emissione dell'azienda (<20 mg/Nm3) sono in vicini a quelli giudicati ottimali in termini di concentrazione di particolato. Tutti le polveri captate dai filtri vengono reintrodotte nei processi produttivi, così come i liquidi degli impianti di abbattimento ad umido delle polveri.
5.2.3.7	Recupero ed abbattimento di cianuri	NA	Non applicabile:non essendoci reazioni che implichino la generazione di cianuri

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2 GESTIONE E TRATTAMENTO DEI REFLUI			
5.2.4. Gestione e trattamento dei reflui liquidi			
5.2.4.1	Segregazione, pretrattamento e smaltimento per categorie omogenee di reflui	A	I reflui liquidi prodotti presso l'impianto sono suddivisi a seconda della loro origine in modo da poterli riutilizzare in diverse produzioni ed in particolare: - le acque di lavaggio delle coclee di carico dei materiali solidi sono recuperate nei corrispondenti reattori. - le acque di reazione prodotte nella fase di solfonazione abbinata a distillazione della naftalina vengono inviate al TK 1008 per la neutralizzazione. Successivamente tali acque possono essere recuperate nel ciclo o scaricate nelle acque tecnologiche - le acque esauste degli scrubber acque vengono utilizzate per la dissoluzione del bicromato. - le acque raccolte nel bacino di contenimento delle materie prime / prodotto finiti se non conformi con le qualità per lo scarico in fognatura ASI vengono utilizzate nel ciclo produttivo.
5.2.4.2.	Trattamento di reflui con carico organico refrattario alla degradazione	NA	I reflui che non riescono ad essere recuperati vengono inviati a fognatura solo previo controllo della qualità.
5.2.4.3.	Rimozione di idrocarburi alogenati da effluenti liquidi	NA	Non applicabile:I reflui liquidi non risultano contaminati da solventi, composti alogenati, organoclorurati, metalli pesanti cianuri, che si possono recuperare
5.2.4.4.	Rimozione di organoclorurati da effluenti liquidi	NA	Non applicabile:I reflui liquidi non risultano contaminati da idrocarburi alogenati
5.2.4.5.	Rimozione di metalli pesanti da effluenti liquidi	NA	Tulle le acque provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi, delle pompe e dei laboratori contaminate di cromo e eventuali meteoriche, se contaminate da sversamenti accidentali di cromo, vengono recuperate in un serbatoio (TK1005B) dedicato allo scopo ed utilizzate per sciogliere il bicromato. La zona antistante allo scarico dei pallets contenenti big bag di Bicromato di Sodio vengono convogliate mediante griglie separate e raccolte nel medesimo serbatoio (TK1005B).
5.2.4.6.	Rimozione di cianuri da effluenti liquidi	NA	Non applicabile:I reflui liquidi non risultano contaminati da idrocarburi alogenati
5.2.4.7.	Trattamento biologico degli effluenti effluenti residui	NA	Le acque provenienti dalla distillazione del fenolo prodotte durante la reazione solfonazione dei tannini sintetici viene recuperata in un serbatoio dedicato e poi riutilizza nella successiva fase di condensazione.
5.2.4.8	Monitoraggio delle preforamences dell'impianto di trattamento biologico	NA	Non applicabile: non si inviano reflui al trattamento biologico

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3 SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE			
5.3	Sistemi di gestione ambientale		L'organizzazione aziendale prevede attualmente che la gestione degli aspetti ambientali sia orientata al pieno rispetto degli adempimenti legislativi ed all'attuazione delle prassi di buona tecnica finalizzate all'attuazione di tutte le azioni necessarie per la prevenzione ed il contenimento delle emissioni e dell'inquinamento. La società Chimeco ha la certificazione ISO 14000 (certificato N. 2386 rilasciato da Certiquality in data 14/11/2005)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BAT da Bref POL "Production of Polymers"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
13.1. generic BAT			
1	Implementazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza	A	È stato implementato il Sistema di Gestione della Sicurezza conformemente alla norma UNI 10617 e ai dettami dell'Allegato III del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 9 agosto 2000. L'impianto è in possesso dell'approvazione rilasciata dai Vigili del Fuoco e ha in atto tutte le misure, impiantistiche, di rilevazione e protezione antincendio. E' stato predisposto ed è attivo il Piano di Emergenza Interno dello stabilimento, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, contenente l'indicazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali per la prevenzione di possibili emergenze e la gestione delle stesse. Nello stabilimento è presente una unità specialistica di operatori (Squadra di Emergenza), la quale segue da tempo uno specifico addestramento operativo, simulando le attività di gestione emergenze – rilasci tossici, incendi - e di spegnimento degli incendi appositamente riprodotti. Presso lo stabilimento opera una équipe di tecnici, con il compito di controllare, studiare e migliorare le complesse interazioni tra i cicli produttivi, l'ambiente di lavoro e l'ambiente esterno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BAT da Bref POL "Production of Polymers"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
13.1. generic BAT			
2	Riduzione delle emissioni fuggitive tramite scelta di apparecchiature avanzate	A	Chimeco ha adottato le migliori tecniche disponibili per la progettazione e realizzazione degli impianti. Il procedimento seguito per definire e quantificare le emissioni fuggitive è il seguente: • Definizione delle sostanze VOCNM pericolose per Ambiente (effetto serra, inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno) e per l'Uomo (comportante rischio di esplosione o rischio chimico) • Definizione delle condizioni di utilizzo e degli impianti in cui esse sono processate • Definizione delle singole sorgenti di emissione e dei relativi parametri di emissione (utilizzando valori misurati, stimati o calcolati) • Calcolo dell'emissione fuggitiva in termini (kg/anno). Al fine di determinare in modo quantitativo le emissioni fuggitive, si sono applicate varie metodologie, in accordo alle normative tecniche nazionali ed internazionali (CEI, API, CEI, EPA). Tutti i travasi di materie prime si effettuano a ciclo chiuso, con ritorno della fase gas in cisterna. Gli impianti di stoccaggio sono dotati di valvole apposite tipo Rampini che gestiscono le leggere sovrapressioni scaricando i vapori a scrubber, mentre compensano le depressioni immettendo azoto. Gli impianti di produzione vengono caricati mentre sono in depressione e controllati tramite sistemi di pressione, livello, temperatura e misuratori massici di flusso, con segnale riportato in sala controllo. Gli impianti di reazione sono inoltre bollati per lavorare ad elevate pressioni (fino anche a 6 bar) e quindi lavorano in estrema sicurezza poiché le pressioni delle reazioni solitamente non superano mai i 2,5 bar. Infine gli impianti più critici sono vetrificati internamente, così da resistere molto bene alle corrosioni. La manutenzione di tali apparecchiature è effettuata da tecnici specializzati e/o fornitori dell'impianto che rilasciano statini di prova che vengono conservati. Molte pompe di processo sono dotate di doppia tenuta con pressurizzazione del liquido al suo interno, così da non permettere la fuoruscita di liquidi pericolosi. Non sono presenti sorgenti di emissioni continuative (tipo sfiati in aria aperta, in quanto tutti i contenimenti sono intercettati e collettati ai sistemi di abbattimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BAT da Bref POL "Production of Polymers"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
13.1. generic BAT			
3	Identificazione degli elementi più critici ai fini di evitare i rilasci e determinazione dei migliori requisiti degli elementi e delle apparecchiature in questione	A	Lo stabilimento Chimeco è uno stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante e quindi ha sviluppato una analisi dei rischi volta a caratterizzare gli eventi gravosi, tra i quali sono presenti i rilasci di prodotti tossici. A seguito di tale analisi l'azienda ha definito impianti e aree ad alto rischio, nelle quali si devono applicare particolari precauzioni e utilizzare i prodotti con migliori caratteristiche. Tali analisi vengono reiterate periodicamente al rinnovo dell'Analisi dei Rischi (ogni 5 anni o a modifica consistente). Inoltre ogni nuovo impianto o modifica viene progettata e sviluppata in termini di analisi del rischio, a seguito della quale si definiscono le migliori soluzioni tecniche nel rispetto della sicurezza e dell'ambiente (secondo le procedure aziendali nel rispetto della normativa vigente D.Lgs. 334/99 e smi e DM 9.8.2000). Infine il calcolo delle emissioni fuggitive ha evidenziato che i livelli di sostanze emesse in modo non controllato sono piuttosto contenuti; tali risultati son ancora più confortanti in considerazione del fatto che i parametri utilizzati sono stati i più gravosi e orientati ai massimi livelli produttivi. Non sono stati evidenziati, in conclusione, elementi particolarmente critici fonte di emissioni fuggitive.
4	Mantenere un efficace monitoraggio degli elementi al fine di ridurre i rilasci, definendo un piano di manutenzione basato (a mezzo di database) sulle risultanze dei suddetti monitoraggi	A	La manutenzione preventiva e periodica degli impianti e la verifica giornaliera di funzionamento permettono di mantenere un basso livello di emissione da flange, connessioni e impianti in genere. L'analisi effettuata in sede di prima integrazione AIA indica una emissione fuggitiva totale di COV dallo stabilimento che risulta estremamente limitata, grazie anche ai sistemi di captazione dagli stoccaggi e trattamento con scrubber, anch'essi sottoposti a manutenzione periodica.
5	Riduzione di emissione delle polveri, applicando tecniche indicate nel CWW final (common waste water and waste gas…)	A	Le polveri sono emesse principalmente dai due impianti di essiccazione VOMM e SPRAY DRYER. Nel primo impianto si utilizzano sistemi di abbattimento a cicloni e filtri sui trasporti, mentre il trattamento finale è con scrubber ad umido con riempimento ad anelli. Nel secondo impianto si utilizza un sistema a cicloni sul trasporto e un sistema filtrante a valle di esso, composto da filtri a maniche con sistema automatico di pulizia tipo pulse-jet e recupero della polvere. Tutte le polveri abbattute negli impianti a secco vengono recuperate direttamente negli stoccaggi del medesimo prodotto essiccato, così da ridurre al minimo anche le movimentazioni manuali. I dati di analisi confermano che tali sistemi di trattamento, previsti come BAT nel CWW, sono in grado di ridurre a 1/10 e oltre la concentrazione effluente di inquinanti rispetto al limite di legge della normativa italiana

fonte: http://burc.regione.campania.it

BAT da Bref POL "Production of Polymers"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
13.1. generic BAT			
6	Ridurre allo stretto necessario le partenze e le fermate degli impianti, al fine di ridurre i consumi e le emissioni durante i transitori	A	Normalmente i cicli produttivi Chimeco sono a carattere continuativo, riducendo alla sola fase di cambio di produzione e/o manutenzione la fermate e le partenze degli impianti. I processi sono a ciclo chiuso e non danno luogo ad emissioni. Gli impianti termici (caldaie per vapore e olio diatermico) e di servizio restano invece accesi praticamente sempre, ad esclusione della fermata estiva nella quale si effettua la manutenzione.
7	Utilizzo di sistemi di contenimento per collettare i reattori in caso di emergenza (fermate, reazioni anomale,..) e riciclo degli eventuali rilasci come materie prime o combustibili	A	Collettamenti Tutti i reattori sono muniti di dischi di scoppio per le sovrappressioni che si potrebbero generare in caso di emergenza per reazioni anomale. Gli stessi sono collettati tramite linee in acciaio al Blow Down per il loro contenimento. Il sistema di abbattimento per la captazione della fase gassosa in uscita dal Blow Down è stato progettato in modo da contenere la massima fuoriuscita dei rilasci generati in caso di emergenza. In caso di tale evento, successivamente, si valuta la destinazione de prodotto contenuto nel blow down . Contenimenti Tutti gli impianti di processo e di stoccaggio sono invece in bacino di contenimento e in caso di rilascio è possibile recuperare interamente il prodotto sversato (nei bacini sono infatti presenti i sump-pozzetti di contenimento e alloggiamento delle pompe di recupero prodotto).
8	Riduzione delle emissioni e dei rischi di rilascio tramite una corretta progettazione degli impianti (mappatura linee, definizione dei percorsi corretti, ispezionabilità degli elementi)	A	Tutte le tubazioni di materie prime pericolose sono alloggiate su rack esterni ispezionabili, mentre alcune sono dotate di doppia camicia per il riscaldamento o il contenimento supplementare. I serbatoi sono stati alloggiati in bacini protetti da muri in cls, al fine di contenere in sicurezza i massimi rilasci ammissibili e proteggere i serbatoi da eventuali urti di mezzi in movimento. I serbatoi contenenti sostanze pericolose sono dotati di valvole di respirazione che compensano le pressione e inviano i vapori a scrubber. Le pompe sono alloggiate in bacino dedicato (esterno dai bacini dei serbatoi) e in area ben visibile, così da individuare in breve tempo qualsiasi rilascio o anomalia. Tutti gli impianti sono stati progettati per essere facilmente ispezionabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BAT da Bref POL "Production of Polymers"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
13.1. generic BAT			
9	Utilizzo di linee separate per il contenimento di reflui derivanti da processo, da raffreddamento, acque di lavaggio piazzali e sversamenti superficiali	A	Nello stabilimento sono presenti linee distinte per le acque ed in particolare: • linea acque piovane che colletta in una vasca a sua volta collegata a depuratore consortile • linea delle acque contaminate da cromo e serbatoi dedicati • linea delle acque tecnologiche che vanno allo scarico • linea delle acque di raffreddamento a ciclo chiuso. In caso di sversamenti è possibile recuperare il prodotto direttamente dai sump verso i contenimenti più opportuni ovvero dalla vasca in quanto questa è sempre intercettata e lo scarico in consorzio è ammesso solamente dopo le analisi quali-quantitative di laboratorio.
10	Trattamento degli effluenti gassosi, derivanti dagli stoccaggi e dai reattori. Tra le MTD consigliate in particolare sono menzionate: riciclo ← ossidazione termica ossidazione catalitica	A	Per il trattamento degli effluenti gassosi l'azienda utilizza sistemi a umido. Tale scelta tecnologica può configurarsi come BAT poiché nell'impianto in esame non sussistono le condizioni da richiedere l'installazione di sistemi incenerimento /ossidazione catalitica in quanto: 1. si è in assenza di sostanze identificate come T+ nei reflui da trattare, 2. le concentrazioni di composti organici volatili sono troppo basse per consentire l'autosostentamento del processo di combustione, 3. vi è un impossibilità tecnica alla sostituzione dell'energia termica prodotta delle caldaie/essiccatori d'aria con quella che si potrebbe generare a seguito di un processo di combustione dei gas di scarico. 4. Si raggiungono comunque i livelli di emissione riconosciuti come valori ottimali
11	Utilizzo di sistemi a torcia in processi con emissioni discontinue, quando le emissioni non sono assolutamente riciclate nel processo	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni combustibili (i sistemi a torcia sono utilizzati nei grandi impianti petrolchimici, della raffinazione o produzione di solventi o degli impianti di gas combustibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BAT da Bref POL "Production of Polymers"		Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
13.1. generic BAT			
12	Sfruttamento, ove possibile, delle emissioni contenenti composti combustibili o con sufficiente potere calorifico, in impianti di cogenerazione.	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni combustibili
13	Recupero del calore di reazione tramite produzione di un flusso di vapore a bassa pressione da riutilizzare o esportare in altri impianti o processi	NON APPLICABILE	Tutte le reazioni in stabilimento avvengono a temperature contenute e non si può produrre vapore a bassa temperature sfruttando le energie di reazione. Inoltre il vapore utilizzato per la produzione deve avere temperature e pressioni elevate in quanto alcune reazioni presentano notevole inerzia termica (il vapore utilizzato deve avere almeno 140 °C e pressione di oltre 3,5 bar).
14	Riutilizzo dei rifiuti di produzione all'interno degli stessi impianti di produzione	A	I rifiuti con codice CER vengono conferiti all'esterno a smaltitori autorizzati. Esistono poi una serie di prodotti definiti "fuori specifica" che vengono recuperati nel ciclo, al fine di essere messi a specifica o recuperati direttamente come materia prima. Inoltre quasi tutte le acque contaminate vengono riutilizzate nei processi che le hanno generate.
15	In impianti multifunzione, utilizzo di porcellini per la pulizia delle linee, e materie prime come liquido di spinta.	A	Gli impianti sono multifunzione ma tendenzialmente ogni impianto lavora sempre con prodotti della stessa famiglia. Non ci sono fenomeni di incompatibilità tra i diversi prodotti ma semplici problemi di contaminazione. Il lavaggio dell'impianto e delle linee avviene solitamente con acque (che è considerata una materia prima per la maggiore parte dei prodotti), aggiungendola alla fine del travaso. Anche per il lavaggio completo degli impianti si utilizza acqua e/o vapore, che viene accumulata e recuperata.
16	Utilizzo di trattamento biologico degli effluenti, ove possibile	NON APPLICABILE	Le acque vengono controllate e scaricate a consorzio esterno (dotato di impianto di trattamento).

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(prot. 967335 del 20.12.11)

SCARICO IDRICI
(prot. 967335 del 20.12.11)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								*Limiti***			*Dati emissivi*	
					autorizzata	misurata	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*	*Ore di funz.to*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*
1	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Aerosol dal dissolutore Bicromato Sodio	Dissolutore Bicromato Sodio	E1	2740	2700	Cr VI	1	5	8	0,12	0.33
							Polveri tot	50	500	8	Assenti	---
2	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Vapori di reazione da impianto Solfitazione	Impianto di Solfitazione	E2	2526	2490	CO	-		24	2	4
							CO_2	-			3,5%	-----
							SOx	500	5000		15	30
							NOx	500	5000		12	60
							Cr VI	1	5		Assenti	------
							Polveri	50	500		Assenti	-----
3	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Vapori da essiccamento prodotti liquidi (Verdi)	Essiccamento **VOMM**	E3	6760	5000	Cr III	5	25	24	1.9	9.5
							NOx	500	5000		1.8	9
							SOx	500	5000		1.2	6
							Fenolo	20	100		0.2	1
							Naftalina	150	2000		0.5	2.5
							Formaldeide	20	100		1.0	5
							Polveri	50	500		1.8	9

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								*Limiti***			*Dati emissivi*	
					autorizzata	misurata	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*	*Ore di funz.to*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*
4	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Sfiati sistema trasporto polveri (verdi)	Essiccamento **VOMM**	E4	750	600	Cr III	5	25	24	0.5	0.3
5	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Sfiati sistema trasporto polveri (bianche)	Essiccamento **SPRAY DRY**	E5	740	500	Fenolo	20	100	24	0.1	0.05
							Formaldeide	20	100		1.5	0.7
							Naftalina	150	2000		0.2	0,0002
							Polveri	50	500		0,7	0.1
6	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Sfiati impianto insaccaggio	Essiccamento **VOMM**	E6	830	200	Cr III	5	25	24	0.8	0.16
							Fenolo	20	100		0.5	0.1
							Naftalina	150	2000		0.9	0.18
							Formaldeide	20	100		1.0	0.2
							Polveri	50	500		1.0	0.2
7	**A (Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Reparto reattori vetrificati. Stoccaggio Materie Prime e Prodotti Finiti	• reattori di processo (CCM, PMNS, acrilati) • neutralizzatori • sfiati pompe vuoto • serbatoio stoccaggio m.p. e semilavorati	E7	1800	1200	Ac. fenolico	20	100	24	0.1	0.12
							H_2SO_4	500	5000		0.2	0.24
							Bicromato	----------	---------		Assenti	-----
							CO_2	----------	----------		Assente	-----
							Naftalina	150	2000		0.3	0.36
							Formaldeide	20	100		0.5	0.6

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								*Limiti***			*Dati emissivi*	
					autorizzata	misurata	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*	*Ore di funz.to*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*
8	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Centrale Termica	Fumi combustione generatore di vapore	E8	3720	3700	CO	-	-	24	4	16
							CO_2	-	-		12%	-----
							SOx	500	5000		Assente	-----
							NOx	500	5000		150	600
							Polveri	50	500		Assenti	-----
9	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Centrale Termica	Fumi combustione caldaia olio diatermico	E9	1700	1500	CO	-	-	24	5	7.5
							CO_2	-	-		12%	-----
							SOx	500	5000		Assente	-----
							NOx	500	5000		55	82.5
							Polveri	50	500		Assenti	-----
10	A **(Decreto Dirigenziale n. 37 09/02/2007)**	Centrale Termica	Fumi combustione caldaia olio diatermico (*Attualmente ferma*)	E10	2360	2300	CO	-	-	24	8	18.4
							CO_2	-	-		12%	-----
							SOx	500	5000		Assente	-----
							NOx	500	5000		66	151
							Polveri	50	500		Assenti	-----

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
							Tipologia	*Limiti***		*Ore di funz.to*	*Dati emissivi*	
					autorizzata	misurata		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [g/h]*
11	In fase di autorizzazione (richiesta di autorizzazione richiesta agli Enti competenti in data 4 Dicembre 2006)	Vapori da essiccamento prodotti liquidi (polveri Bianche)	Essiccamento **SPRAY DRY**	E11	---------	15000 stimata	Polveri	50	500	24	< 20	< 300

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
1	**E1**	**1 Scrubber a umido**

PRODUZIONE SOLFATO BASICO DI CROMO - FASE DI DISSOLUZIONE BICROMATO DI SODIO
Emissione E1

Il **bicromato di sodio anidro o biidrato**, acquistato in sacconi da kg. 1.000 o in sacchi da kg. 25, stoccato secondo le normative vigenti in apposito magazzino indipendente dalla zona produzione e lavorazione, viene disciolto in apposito impianto dissoluzione bicromato in cristalli costituito da:

- un serbatoio in acciaio della capacità di 12 m^3 con agitatore,
- da un paranco di carico dei sacconi di bicromato in cristalli,
- da una tramoggia di carico ermeticamente chiusa

Tale sistema è collegato ad un dispositivo per l' *aspirazione e l' abbattimento di vapori e aerosol di bicromato, di tipo a umido "torre di lavaggio"* (colonna in **vetroresina SV001)** *al cui interno circola una soluzione al 10% di Bisolfito di Sodio* (**Emissione E1**).

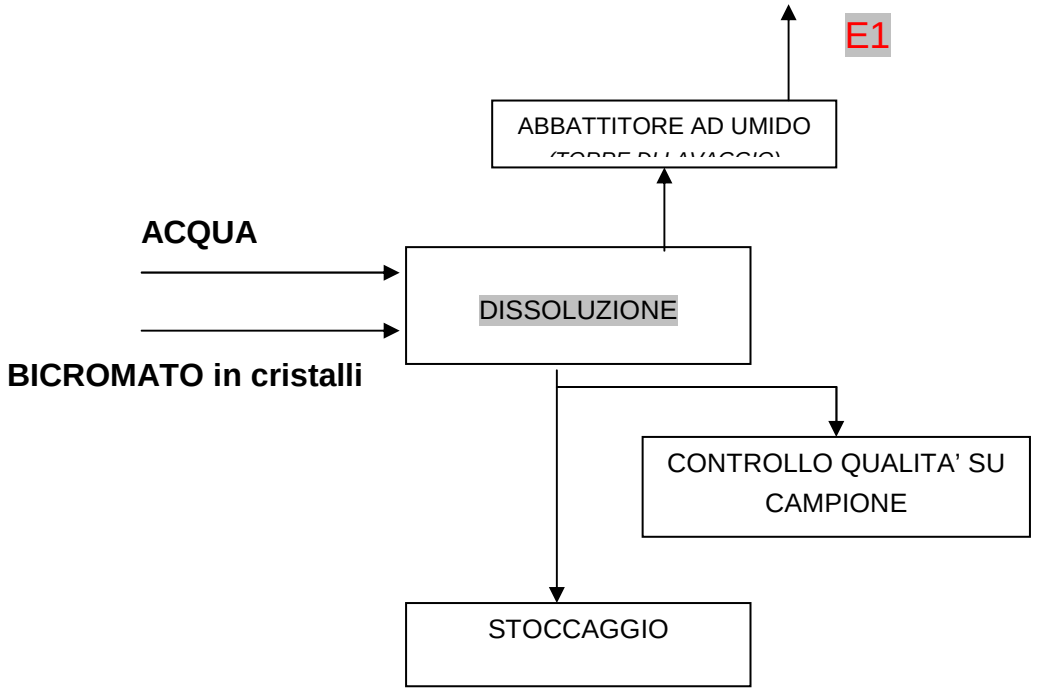
Le caratteristiche principali del **sistema di abbattimento sono** di seguito elencate:

- diametro colonna *400 mm*
- altezza colonna *6.000 mm*
- altezza riempimento *3.500 mm*
- tipo riempimento *anelli Rashig 25x25 mm in P.P.*
- demister *spessore 150 mm in P.P.*
- fluido di abbattimento *soluzione Bisolfito di sodio 5%*
- portata pompa soluzione .bicromato *5 mc/h*
- prevalenza mandata pompa *15 m.c.l.*
- portata gas 1.1*20 Nmc/h*
- composizione gas entrata *aerosol di bicromato*
- composizione gas uscita *contenuto inquinanti nei limiti delle norme vigenti*
- temperatura max di esercizio *80°C*
- sistema di controllo e gestione *r PHmetro su ricircolazione fluido di abbattimento*
- reflui esausti da abbattimento *recupero nei processi di produzione dello stabilimento*

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIAGRAMMA DI FLUSSO

SCHEMA A BLOCCHI CICLO PRODUTTIVO



fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di misurazione in continuo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
2	**E2**	**1 Scrubber a umido**

PRODUZIONE SOLFATO BASICO DI CROMO - FASE DI DISSOLUZIONE SOLFITAZIONE
Emissione E2

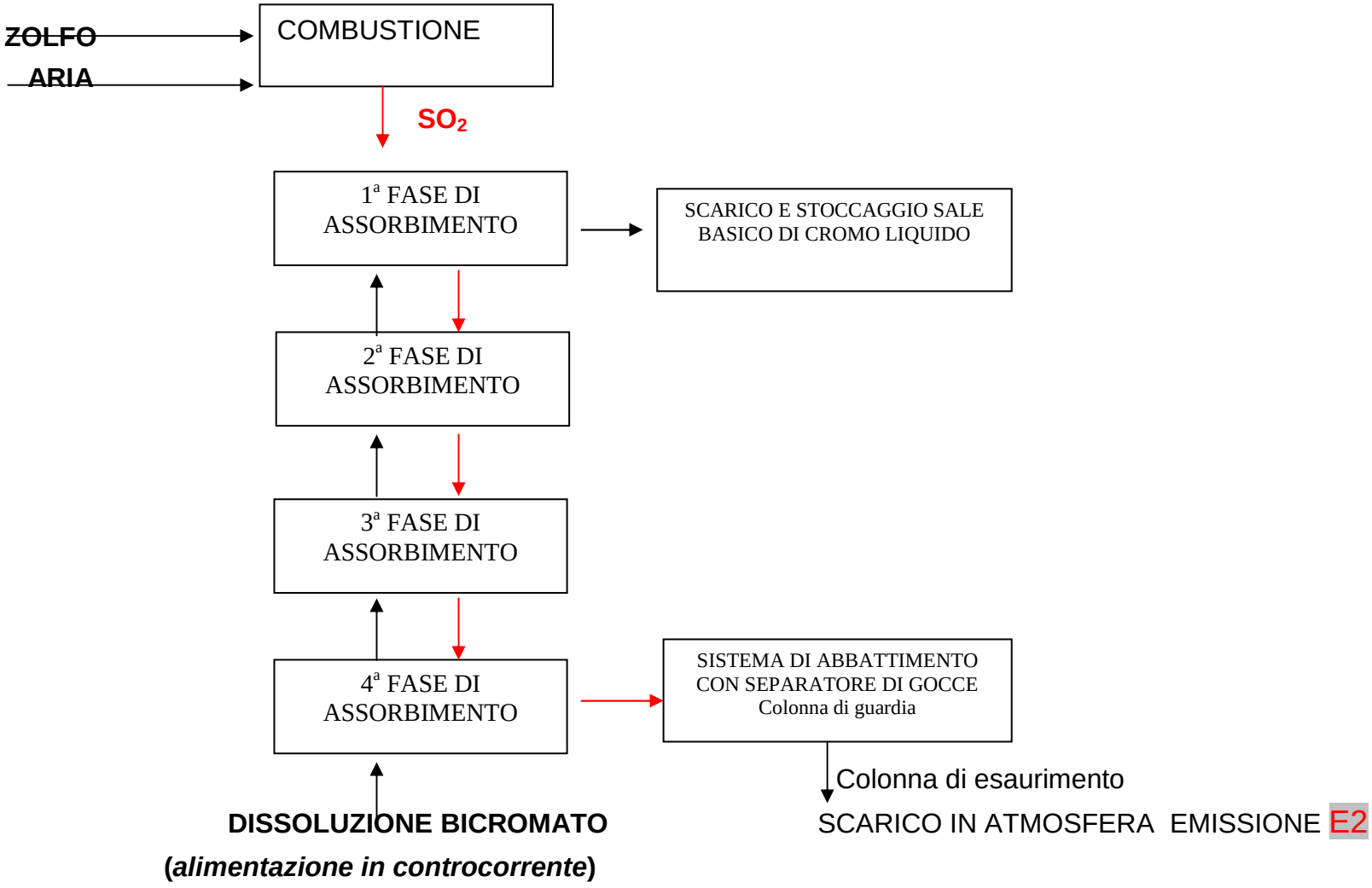
Il **solfato basico di cromo** viene ottenuto mediante un processo continuo in cui si utilizzano come materie prime il **Biossido Zolfo** e il **bicromato di sodio diluito**.
Il biossido di zolfo è prodotto a partire dallo zolfo. Quest'ultimo è acquistato mantenuto fuso ad una temperature di 130-140°C mediante stoccaggio in una vasca coperta dotata convogliamento dei vapori di zolfo. Lo zolfo viene dosato nel processo mediante una pompa a pistone che alimenta un forno **"K01 *forno di arrostimento"*** nel quale, a contatto di aria calda e sfere di alluminio a circa 500°C, avviene la combustione esotermica dello zolfo con sviluppo di SO_2.
La resa di conversione è del 99.7% in accordo al punto 28 del D.M.A. 12.07.90.
All'uscita del forno si ottiene una massa gassosa alla temperatura di circa 1.000°C costituita da anidride solforosa e aria in eccesso. Da qui avviene, poi, la fase di raffreddamento del gas. Questo avviene facendo passare il gas attraverso un recuperatore-calore (scambiatore ad olio diatermico indiretto "EX803") fino a raggiungere una temperatura di circa300°C. Dopodiché il gas viene mandato all'ingresso del saturatore "CL801" ad una temperatura, nel saturatore, (**QUENCHING)** in cui la massa gassosa viene lavata e raffreddata con acqua (giungendo ad una temperatura di circa 60°C)
Nelle colonne di assorbimento CL802 CL803 e CL804, che contengono soluzione circolante di bicromato a titolo crescente di cromo VI, la SO_2, reagisce con quest'ultimo riducendolo a cromo trivalente. Dalla colonna CL802, ogni volta che un apposito misuratore di Redox avverte l'assenza di Cr (VI) nel liquido, si attiva una valvola automatica che consentendo lo scarico del solfato basico di cromo da avviare a stoccaggio.
A valle della colonna di assorbimento CL804 è posta la **colonna CL805, detta colonna di guardia**,dove viene fatta circolare una soluzione di bicromato al 50%al fine di esaurire eventuali residui di SO_2 presente nella fase gassosa. Il ventilatore di coda consente l'aspirazione dell'aria ed il passaggio (CR802) attraverso *un separatore di gocce ed un successivo filtro deumidificatore e* la successiva espulsione in atmosfera attraverso il punto di **Emissione E2.**

Sullo scarico del ventilatore di coda, e sul perimetro dell'impianto, sono posti degli analizzatore di SO_2, per il monitoraggio del tenore dell'anidride solforosa con allarme in Sala Controllo per eventuale presenza di anidride solforosa con allarme per tenore anomalo e conseguente blocco della pompa di alimentazione dello Zolfo.
Non vi sono emissioni di particellato solido.
Tutto il sistema lavora in depressione, da 10 a 300 mm di colonna d'acqua, dal forno alla bocca aspirante del ventilatore-estrattore di coda (CR802).

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIAGRAMMA DI FLUSSO

IMPIANTO DI SOLFITAZIONE



fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di misurazione in continuo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
3-4-6	E3-E4 ed E6	**2 Scrubber a umido e 1 filtro ciclone**

FASE DI ESSICCAMENTO E DI INSACCAGGIO DELLE POLVERI DI CROMO
Emissione E3-E4 ed E6

EMISSIONE E3: essiccamento delle polveri di Cromo

L'impianto di essiccazione Vomm viene utilizzato per la fase di essiccamento delle polveri verdi al cromo (solfato basico di Cromo solubile a diverse concentrazioni di Cr2O3, Concianti Cromo Modificati e Cromosintani), stoccati.
L'operazione di ***essiccamento*** viene condotta in un turbo essiccatore incamiciato a ciclo chiuso dove viene spruzzato il liquido da essiccare. Il riscaldamento di tale tuvo (ottenuto mediante la circolazione di olio diatermico alla temperatura di **250°C** riscaldato di uno scambiatore collegato alla caldaia a metano posta nella centrale termica e mediante la circolazione aria a **180°C** riscaldata mediante bruciatore di metano posto in apposito fornetto) consente l'evaporazione dell'acqua e la produzione della polvere.
Dall'essiccatore il **prodotto in polvere** arriva, tramite tubi e collegamenti ad aria compressa, sempre in circuito chiuso, ad un **primo *ciclone*** dove avviene una prima separazione tra le polveri fini e quelle più pesanti, un **secondo *ciclone*** con resa di separazione del 90%.
Da qui tramite un estrattore l'aria contenente ancore piccole quantità di polveri, viene fatta passare attraverso un abbattitore composto da:

- un turbo scrubber rotativo a doppia azione
- abbattitore a colonna con getto d'acqua con filtri di trattenimento.

All'uscita dell'impianti di abbattimento, l'aria depurata è convogliata al camino indicato come **Emissione E3.**

- **Descrizione Turbo scrubber rotativo più colonna di lavaggio E3**

Il turbo scrubber è costituito da una camera cilindrica orizzontale fissa, al cui interno ruota una particolare turbina che effettua un lavaggio dell'aria mediante miscelazione diretta a più stadi di acqua in ricircolo iniettata in più punti dell'apparecchiatura stessa.
In particolare, l'acqua iniettata a contatto della turbina crea una "nebbia " che finemente dispersa dalla veloce rotazione cattura le particelle di polvere portandole in rapida soluzione. Nella parte terminale del turbo-scrubber è posizionato il bocchello di scarico della miscela aria-soluzione che perviene ad un idrociclone IS1 dove si attua la separazione della fase aeriforme dal liquido: l'aria esce dall'alto dell'idrociclone, previo attraversamento di un opportuno demister che effettua l'abbattimento di eventuali microgocce trascinate dal flusso gassoso, e viene inviata in atmosfera.
La fase liquida è ricircolata, mediante la pompa P1, al turbo-scrubber TS600.
L'idrociclone è equipaggiato con sonde di livello e una valvola in modo da reintegrare, quando necessario, l'acqua di lavaggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' prevista inoltre una pompa P2 per l'allontanamento della soluzione formatasi sul fondo dell'idrociclone in modo da avere sempre una soluzione ottimale per la cattura delle particelle di polvere provenienti dal processo.

EMISSIONE E4: emissioni da vibrovaglio

Il prodotto essiccato, dopo il passaggio attraverso i cicloni di cui sopra, viene mandato, sempre attraverso un trasporto pneumatico, ad un vibrovaglio, dotato di un apposito ciclone a filtro, indicato come **Emissione E4**

EMISSIONI E6: emissioni da insaccatrice

Le polveri vengono poi inviate ai silos e da essi, mediante tubazioni e condotte chiuse, sono poi viene trasferite all'insaccatrice posta in apposita ***"camera chiusa".***
I sacchi di prodotto vengono poi trasferiti al magazzino su pallets e commercializzati.
Le polveri provenienti dall'insaccaggio, sono convogliate, attraverso tubi raccordatori e tramite un estrattore d'aria, ad una ***"torre di lavaggio"*** che permette un abbattimento di circa 99.9% delle polveri, l'aria pulita poi è convogliata all'**Emissione 6**.

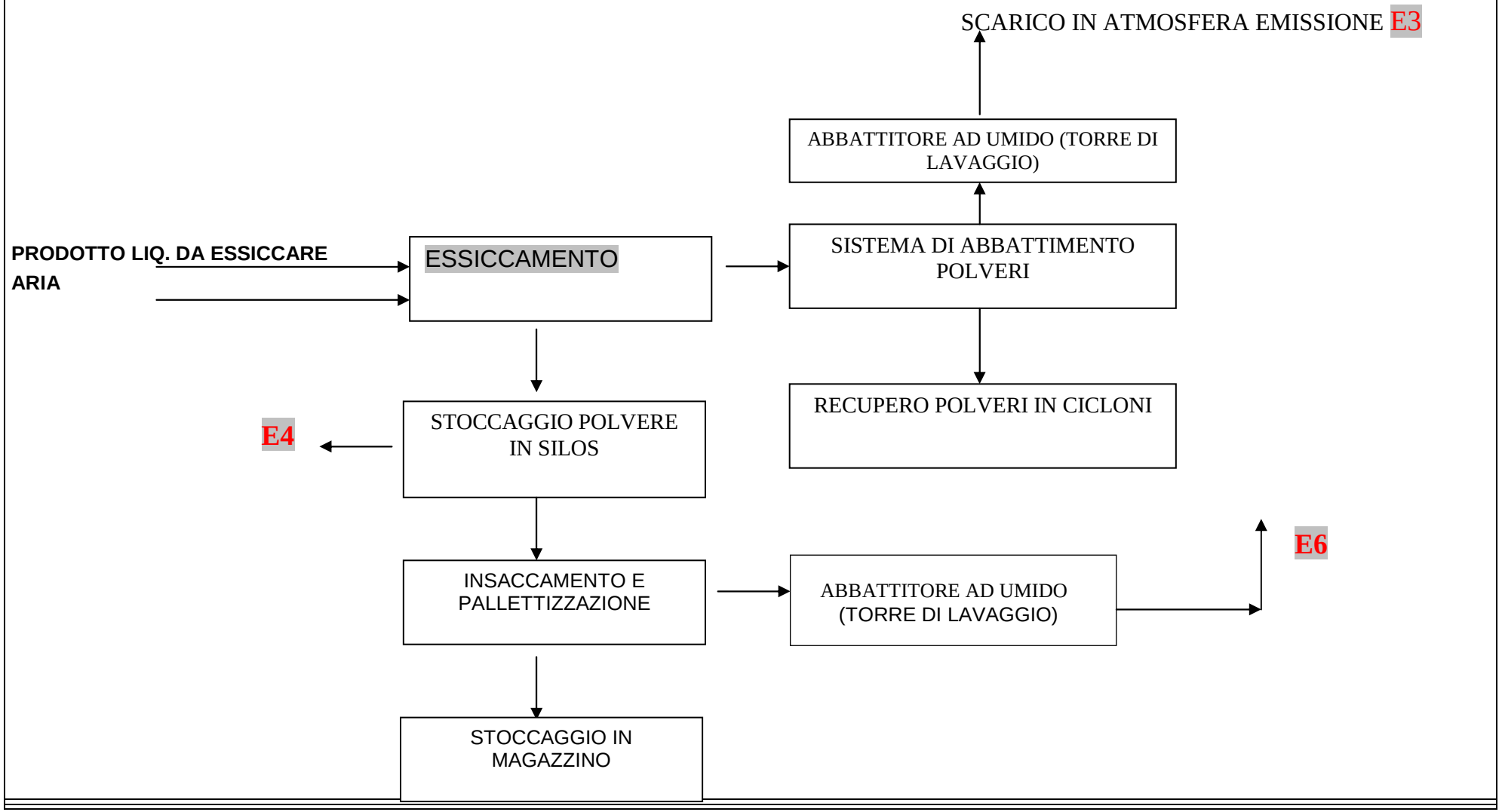
Descrizione della torre di lavaggio E6

L'impianto è costituito è da un'unità di lavaggio in cui vengono convogliati i fumi aspirati da un elettroaspiratore collegato a due serie di tubazioni per la captazione localizzata dei fumi distribuite nel reparto.
L'unità di lavaggio e l'elettroaspiratore sono interamente realizzati in polipropilene. Essa è costituita da una colonna in polipropilene nella quale i fumi vengono lavati in controcorrente da una soluzione acquosa. Tale soluzione, la quale ha funzione di neutralizzazione, è mantenuta in ricircolo da una pompa verticale in polipropilene.
L'altezza del riempimento è di circa 2.500 mm composto di anelli in polipropilene tipo "AR" ∅ 35x35mm. Il reintegro periodico della soluzione di lavaggio che perde per evaporazione avviene manualmente; è inoltre previsto lo spurgo periodico della soluzione in colonna per evitare la precipitazione dei cristalli. Le acque vengono poi riciclate nei prodotti da essiccare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIAGRAMMA DI FLUSSO

IMPIANTO TURBO ESSICCATORE (VOMMINO) - IMPIANTO TRASPORTO PNEUMATICO - IMPIANTO INSACCAGGIO



fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
7	**E7**	**1 Scrubber a umido**

REATTORI DI PRODUZIONE TANNINI SINTETICI, POLINAFTALENSOLFONATI, CONCIANTI AL CROMO MODIFICATI, CROMOSINTANI E POLIMERI ACRILICI
Emissione E7

Reparto di provenienza: Reparto reattori vetrificati:

- Produzione Concianti al Cromo Modificati, Cromosintani, Tannini (reattore R7001)
- Produzione linea polinaftalnsolfonati (disperdenti), tannini (reattore R6001), polimeri acrili (R5001 – R5002);
- Sfiati Stoccaggio Materie Prime, Semilavorati e Prodotti Finiti.
- Sfiati delle pompe da vuoto asservite ai reattori R7001, R6001, e dai reattori PNNS 1, PNSS 3
- Sfiati dei reattori PNNS1, PNNS 3 e dei serbatoi di separazione decalina/ acqua ad essi connessi
- Sfiati dei serbatoi di stoccaggio della naftalina, fenolo, formaldeide e dei reattori di neutralizzazione del polinaftalnsolfonato
- Polimeri acrilici

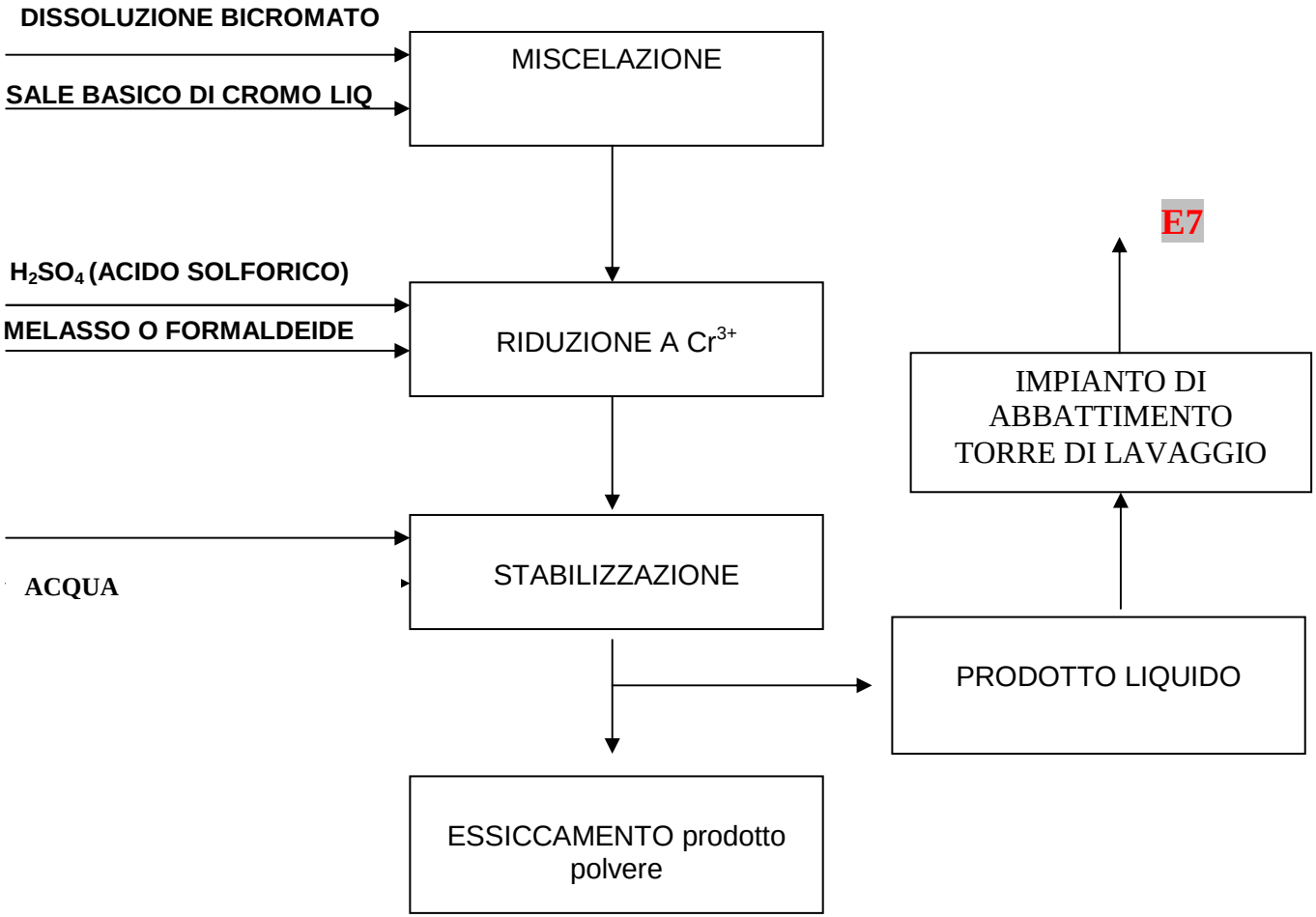
Concianti al Cromo Modificati reattore (reattore R7001)
Il processo di produzione dei concianti Cromo Modificati si sviluppa a condizioni termiche inferiori ai 100°C ed alla pressione atmosferica. Nei reattori R7001 della (capacità di 12.000 l) si carica un piede di **solfato basico di cromo**, proveniente dall'impianto di solfitazione, al quale si aggiungono **bicromato** di sodio in soluzione e **acido solforico e poi formaldeide o melasso in soluzione**, oppure entrambi secondo le lavorazioni da effettuare, come riducenti per essere certi che non vi siano parti residue di Cromo esavalente. Si eleva la temperatura sino a 100°C circa, la si mantiene per alcune ore allontanando l'acqua di evaporazione condensata. Successivamente, effettuati i controlli, si additiva l'acido formico. Si preleva il campione finale per le analisi di laboratorio (titolo, basicità, pH, residuo insolubile, assenza cromo esavalente).

Cromosintani (reattore R6001)
Per quel che concerne la produzione dei **cromo sintani**, le lavorazioni vengono effettuate sempre nel reattore **R6001.** Il processo produttivo consiste nel **solfonare,** a pressione e a reattore chiuso, la Naftalina o il Fenolo secondo il tipo di prodotto da preparare, con Acido Solforico. Successivamente si neutralizza l'acidità libera con Idrossido di Sodio o MonoEtanolAmmina o altro prodotto neutralizzante. Di seguito si miscela il tutto, in opportuni rapporti, con il Solfato Basico di Cromo. I prodotti ottenuti in soluzioni acquose vengono in parte immagazzinati in serbatoi esterni al fabbricato e venduti tal quali, e in parte avviati all'essiccamento.
I prodotti ottenuti in soluzioni acquose vengono in parte immagazzinati in serbatoi esterni al fabbricato e venduti tal quali, in parte sottoposti a concentrazione per

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'ottenimento di un prodotto solido. I gas provenienti dai reattori ovvero i prodotti di reazione vengono trattati in opportuno impianto di abbattimento del tipo torre di lavaggio. Emissione E7, successivamente descritto

Concianti al Cromo Modificati

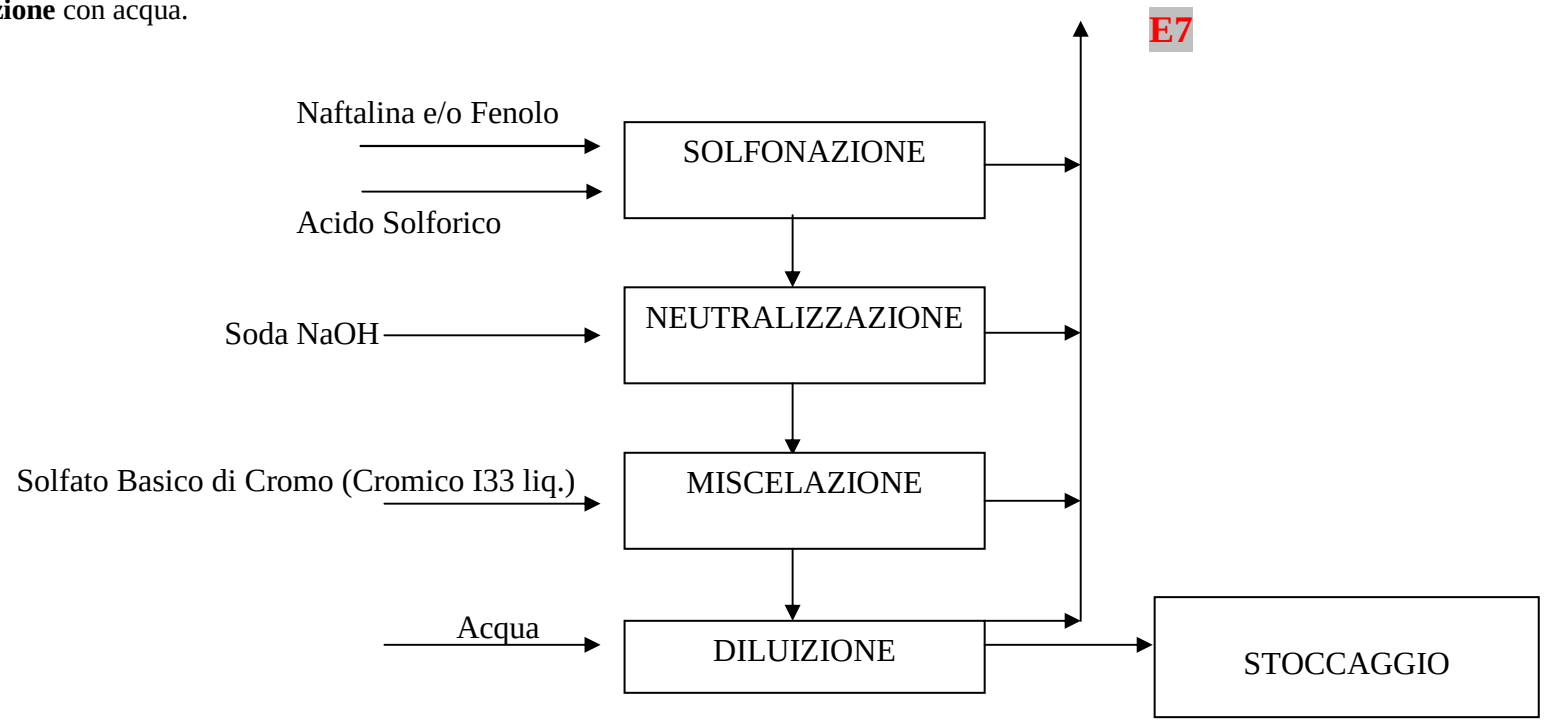


fonte: http://burc.regione.campania.it

Produzione Cromosintani

Il processo di produzione è basato sulle seguenti reazioni:

1. **Solfonazione** della naftalina e/o fenolo con acido solforico 98% in un reattore vetrificato sotto vuoto ad una temperatura compresa tra i 130 e i 150 °C, con produzione di acido naftalensolfonico o fenolsolfonico.
2. **Neutralizzazione** dell'acidità libera con NaOH.
3. **Miscelazione** naftalensolfonico o fenolsolfonico, con Solfato Basico di Cromo.
4. **Diluizione** con acqua.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Produzione PolinaftalnenSolfonati

Il processo di produzione è basato sulle seguenti reazioni:

5. **Solfonazione** della naftalina con acido solforico 98% in un reattore vetrificato sotto vuoto ad una temperatura compresa tra i 130 e i 150 °C, con produzione di acido beta-naftalensolfonico.
6. **Condensazione** dell'acido beta-naftalensolfonico con formaldeide, con un tempo di colaggio della formaldeide di 3 ore alla temperatura di 115-132 °C, e produzione di un prodotto di policondensazione , l'acido polimetanaftalensolfonico.
7. Neutralizzazione dell'acido polimetanaftalensolfonico con idrossido di sodio e produzione del P.M.N.S.S.. Successivamente si aggiunge acqua per portare il contenuto solido al 40%.

Durante le fasi di reazione i reattori sono sottovuoto o in pressione e dunque isolati, mediante valvole, dall'ambiente circostante e non generano dunque emissioni in atmosfera. Le uniche emissioni che si generano in atmosfera si hanno nella fase di inertizzazione iniziale durante la quale viene flussato azoto in tutta la linea di produzione del polinaftalensolfonato (reattori PNNSS 1, PNNS 3) e fiorentina per la separazione della miscela decalina/acqua di reazione.

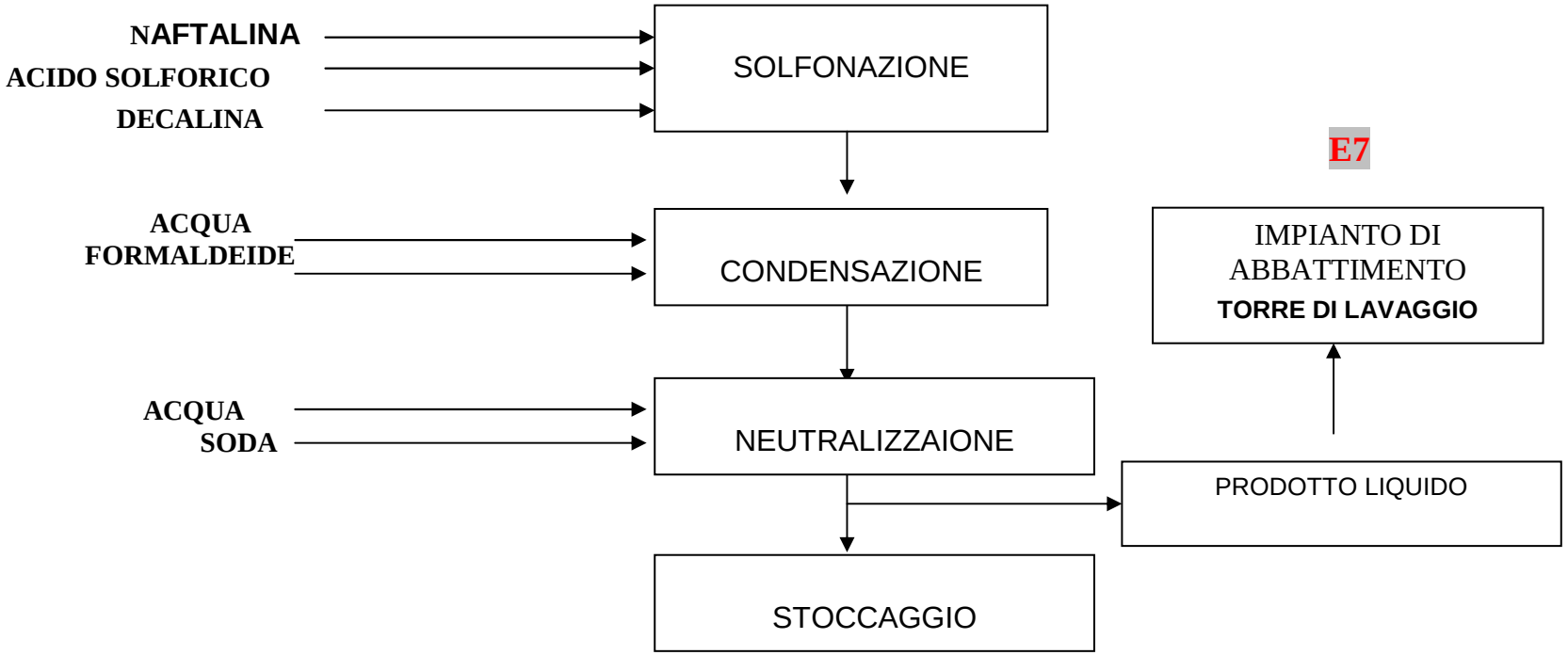
Gli altri sfiati che prodotti dai reattori si generano nella fase di generazione del vuoto tali sfiati vengono convogliati attraverso le pompe da vuoto convogliate anch'esse alla linea sfiati.

Sempre alla linea sfiati collegata all'emissione E7 si raccolgono gli scarichi di emergenza che si generano solo a seguito di situazioni di anomalia in cui si generano nei reattori sovrapressioni tali da determinare la rottura dei dischi rottura installati sui reattori PNNS 1 e PNNS 3.

Tali scarichi sono connessi a "blow down" collegato ad una delle linee di convogliamento emissioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIAGRAMMA DI FLUSSO **PMNSS**



fonte: http://burc.regione.campania.it

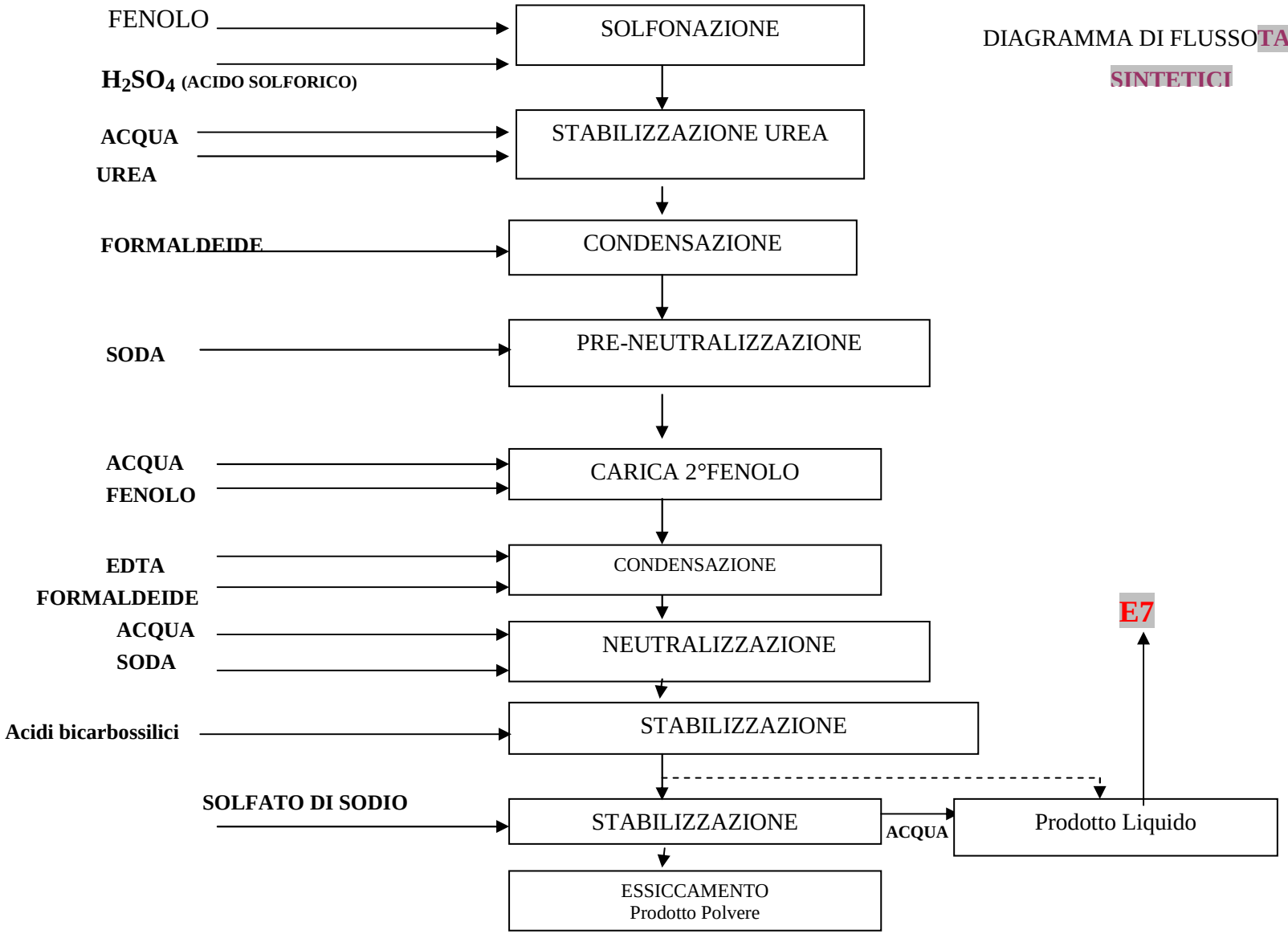
Produzione tannini sintetici (reattori R6001 o r7001)

Il processo di produzione, che avviene nei reattori R6001 o r7001, è basato sulle seguenti reazioni:

1. **Solfonazione del fenolo con acido solforico 98%** in un reattore vetrificato a pressione atmosferica ad una temperatura compresa tra i 102 e i 108 °C, con produzione di acido fenolsolfonico. Successivamente si raffredda a 65-70°C, si diluisce con acqua e si aggiunge urea.
2. **Condensazione dell'acido fenolsolfonico con formaldeide,** con una portata di colaggio della formaldeide di circa 20-22kg/min alla temperatura di 65-70°C. Successivamente si raffredda a 45-50°C e si aggiunge l'EDTA.
3. **Neutralizzazione con idrossido di sodio** e produzione delprodotto Dalsint DSL. Successivamente si aggiunge acqua per portare il contenuto solido al 40%.
4. Per la produzione degli altri tannini si procede con una rimonta fenolica a T = 55°C ed una successiva condensazione con formaldeide sempre a temperature di 50-55°C. Neutralizzazione con idrossido di sodio e diluizione con acqua per portare il contenuto solido al 40%. Per alcuni tannini è prevista l'ulteriore aggiunta di acido citrico o di acidi bicarbossilici**.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIAGRAMMA DI FLUSSO **TANNINI SINTETICI**



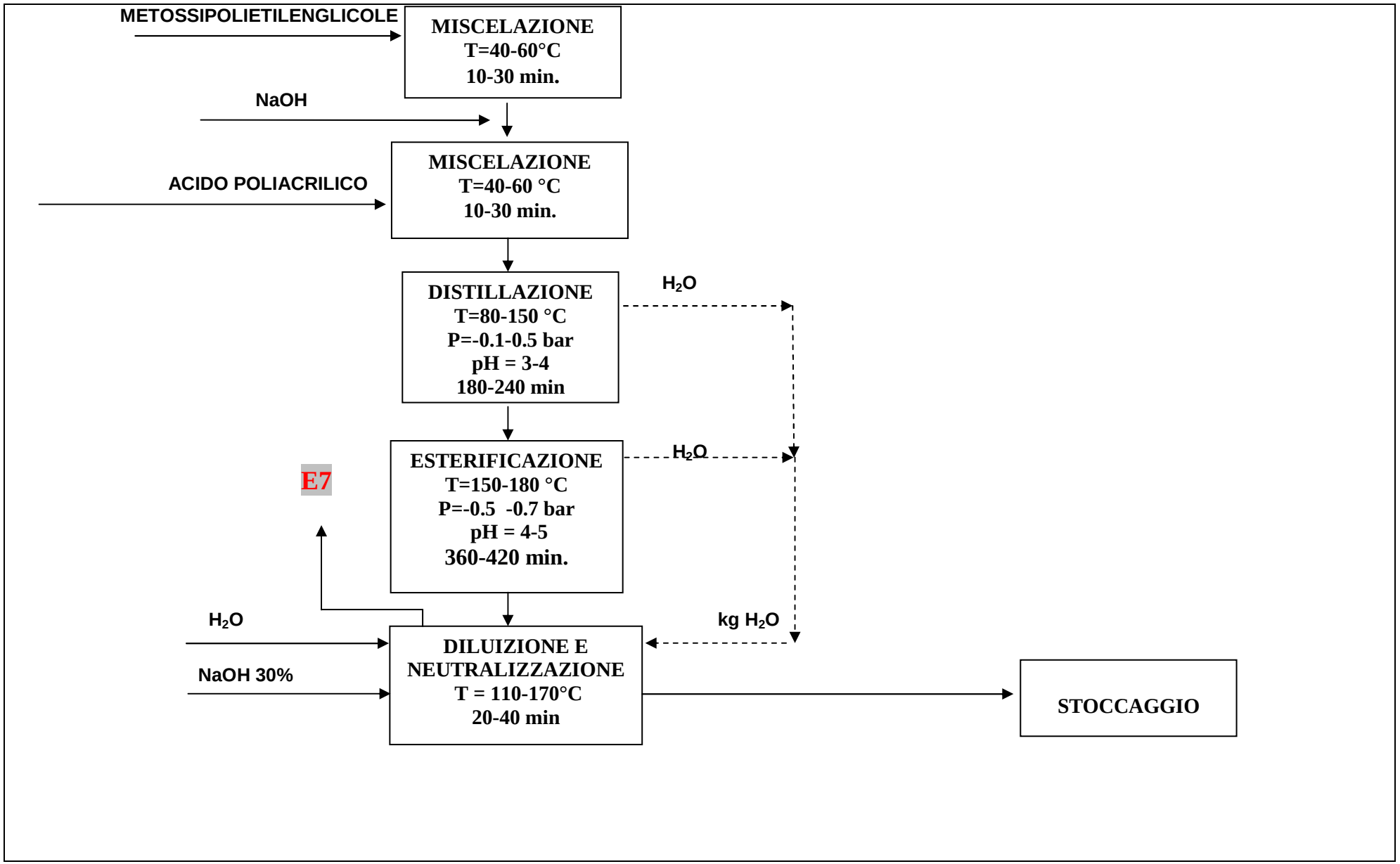
fonte: http://burc.regione.campania.it

Produzione dei prodotti acrilici (R5001 – R5002)
Installato nel reparto di produzione, su tre livelli, consta delle seguenti apparecchiature:
- reattore vetrificato a pressione (6 bar) con agitatore;
- colonna abbattimento fumi;
- Montacarichi.
- Impianto elettrico antideflagrante.

Sostanze:
- Acido poliacrilico
- Catalizzatori (idrossido di sodio o idrossido di litio o acido solforico)
- MPEG
- idrossido di sodio 30%

Attività:
Il processo di produzione dei tannini sintetici è assistito nelle diverse fasi da un sistema di gestione informatizzato e computerizzato e si sviluppa nel seguente modo:
Miscelazione acido poliacrilico/idrossido di sodio nel reattore R5001 a Temperatura max di 50 °C
Miscelazione con MPEG e successivo riscaldamento a 170° C.
Distillazione acqua di idratazione
Distillazione acqua di esterificazione
Diluizione e neutralizzazione con soda al 30-33%
Tale processo può subire delle varianti in base alla tipologia del prodotto che si intende ottenere; le fasi elencate sopra rappresentano una descrizione di massima.

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE IMPIANTO DI ABBATTIMENTO: TORRE DI LAVAGGIO PER L' EMISSIONI -E7

L'impianto è costituito dalla colonna in **PVC, alimentata** con una soluzione di idrossido di sodio.

PORTATA ASPIRATA: *2000 Nm3/h*
TEMPERATURA ASPIRAZIONE: *< 100 °C*
NaOH

Le caratteristiche principali del **sistema di abbattimento sono** di seguito elencate:

- - diametro ingresso Venturi *210 mm*
- - altezza riempimento colonna *4.000 m*
- - tipo riempimento *anelli tipo Pall 25x50 mm in P.P*
- - fluido di abbattimento *idrossido di sodio*
- superficie di scambio del riempimento 140 m^2/m^3

fonte: http://burc.regione.campania.it

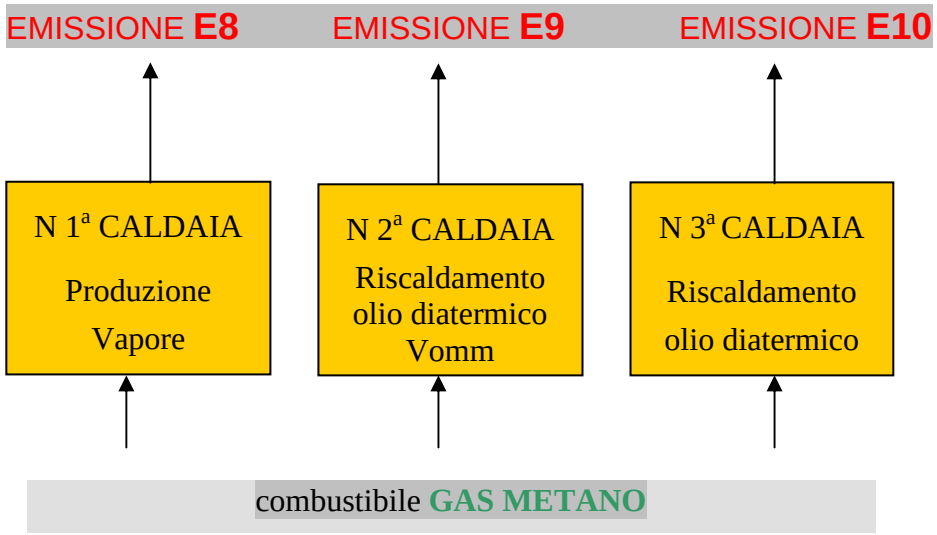
Sistemi di misurazione in continuo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
8 – 9 - 10	E8 – E9 – E10	//

CENTRALE TERMICA
Emissione E8-E9-E10



Identificazione dell'unità	Generatore Vapore E8	Caldaia OLIO VOMM E9	Caldaia OLIO VRV E10
Identificazione dell'attività	N.a.	N.a	N.a.
Costruttore	Bobcock Wanson Italiana SpA	Bobcock Wanson Italiana SpA	Bobcock Wanson Italiana SpA
Modello	ESM 3000 HP n° 01165471	TPC 600B n° 01193604	TPC 400B n° 02193523
Anno di costruzione	2001	2001	2002
Tipo di Macchina	-	-	-
Tipo di Generatore	Vapore (3.000 kg/h)	Riscaldadtore Olio Diatermico	Riscaldatore Olio Diatermico
Tipo Impiego	Produzione vapore per uso riscaldamento e produzione	Produzione olio diatermico per produzione	Attualmente ferma
Temperatura camera di combustione	186,9(1)	214,4(2)	150(1)
Rendimento %	92,5(1)	90,9(2)	93%(1)
Sigla dell'emissione *(ind. rif. alla planimetria)*	E8	E9	E10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di misurazione in continuo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
11	**E11**	**1 Sistema ciclone/ Filtri a tessuto e 1 filtro ciclone**

FASE DI ESSICCAMENTO E DI INSACCAGGIO- Impianto **SPRAY DRY**
Emissione E5 ed E11

La fase di essiccamento avviene per i prodotti **PolinaftalenSofonati di Sodio – Disperdenti – Tannini Sintetici – Polimeri Acrilici** utilizzando lo stesso impianto di essiccazione ("**SPRAY DRY**") di seguito descritte

L'essiccatoio ha una produzione oraria di circa 990 kg/h di materiale destinato all'industria chimica.

L'essiccazione della sospensione di partenza (costituita circa da 50% di acqua e 50% solido) avviene nella camera di essiccazione dell'atomizzatore per evaporazione rapida dell'acqua contenuta nel prodotto nebulizzato, per mezzo di un disco rotativo ad alta velocità (12.000 giri/min), causata dal calore trasportato dall'aria surriscaldata da un generatore di calore (1.750 Kw) a temperatura di 230÷300°C.

Il volume d'aria impegnata è di circa 15.000 Nm3 /h.

Al termine del ciclo di essiccazione risulta che una certa quantità di solido viene trascinato dall'aria di processo, per cui sono stati previsti due sistemi combinati per la depolverazione dell'aria espulsa al camino. Il primo sistema è costituito da un separatore a ciclone a secco di diametro 1800 mm, la cui efficienza di captazione consente una depurazione fino a 230÷300 mg/Nm3. Dai cicloni, sempre attraverso un trasporto pneumatico, il prodotto passa attraverso un vibrovaglio con un ciclone a filtro di tessuto che da luogo all'Emissione E5. Quanto invece non viene trattenuto dai cicloni, viene aspirato mediante un ventilatoreed inviata ad un sistema di depolverazione a secco, costituito da un filtro a maniche a sezione rettangolare e lavaggio delle maniche con aria compressa a pressione 6÷7 bar e poi espulsa mediante il sistema di abbattimento E 11, descritto di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CARATTERISTICHE TECNICHE dell'IMPIANTO DI ABBATTIMENTO E 11

Filtro a maniche	**Modello FM0801**
Numero di maniche filtranti	252
Dimensioni maniche	Ø 125x3000 mm
Materiale maniche	Í NOMEX TEFLONATO da 500 gr/mq
Superficie filtrante installata	300 m2
Portata effettiva ventilatore	15.000 Nm3/h
Temperatura aria	90°C
Velocità filtrante media	1,1 m3/m2/1'
Ciclo di lavaggio maniche	Regolazione elettronica
	Í Valvola di scarico polveri
Emissioni di particolato	**< 20 mg/Nm3**
Emissioni di particolato	**< 20 mg/Nm3**
FLUSSO DI MASSA	**< 300 g/h**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di misurazione in continuo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	W (già consegnata in sede di prima integrazione)
Schema grafico captazioni[19]	X.rev1

Eventuali commenti
La planimetria delle emissioni è già stata fornita in sede di prima integrazione per cui ad essa si rimanda. Si allega invece lo schema grafico delle captazione con l'introduzione delle produzione di polimeri acrilici.

[19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.

[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;

3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;

5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;

6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni in Atmosfera, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;

7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	3

PREMESSA

Provenienza delle acque di scarico

Presso lo stabilimento Chimeco si producono le seguenti tipologie di acque:

1. acque tecnologiche – inviate a Consorzio tramite pozzetto P50n munito di contatore dedicato
2. acque meteoriche e spurghi delle vasche di raffreddamento – inviate a Consorzio tramite vasca di raccolta SM munita di lucchetti
3. acque sanitarie – inviate a fognatura tramite pozzetto P23
4. acque di emungimento da falda da PZ5 per messa in sicurezza di emergenza

Le acque che si raccolgono nei sump vengono invece recuperate direttamente nei processi di produzioni. Tali acque sono solitamente generate da rilasci accidentali o lavaggi di apparecchiature

1. Acque tecnologiche

Le acque tecnologiche sono costituite principalmente

- Acque meteoriche dei bacini di contenimento della Linea Disperdenti e Fluidificanti, della linea Tannini Sintetici e serbatoi stoccaggio cisternette
- Acque neutralizzate dal Reparto Solfitazione (acque quench contenenti SOx disciolta)
- acque della colonna di abbattimento dell'impianto di abbattimento E7

Tali acque tecnologiche vengono raccolte in un serbatoio fuori terra da 80 m^3 (Tk2024) dove, a seconda delle caratteristiche, vengono neutralizzate con soda [Na(OH)] ovvero fatte decantare e analizzate al fine di determinarne la destinazione (recupero nel processo o scarico in consorzio).

2. Acque meteoriche e spurghi delle vasche di raffreddamento

Le acque di questo punto sono costituite dalle acque di lavaggio dei tetti e dei piazzali (meteoriche), a cui si aggiunge una quota di acque di raffreddamento (di reintegro dal pozzo dalle vasche) che si scaricano rigorosamente nella vasca di raccolta, che presenta il collettore di scarico fisicamente chiuso tramite lucchetto. Dopo le analisi delle caratteristiche chimico-fisiche, tali acque possono essere inviate al punto di scarico del consorzio ovvero recuperate nel processo produttivo come acqua di diluizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Acque sanitarie

Le acque sanitarie sono quelle dei servizi igienici dello stabilimento, compresa la mensa, gli spogliatoi con docce e il laboratorio (nel quale sono presenti bagni e lavandini di servizio e lavaggio vetreria).

4. Acque di emungimento da falda per messa in sicurezza

Situazione attuale

A seguito di rilevamento di contaminazione da cromoVI, è stato messo in atto un emungimento di emergenza dal pozzetto di valle idrogeologico di stabilimento. L'acqua emunta, quantificata in circa 9,6 m^3/die (ca 400 l/h), viene inviata a serbatoio di stoccaggio di circa 20 m^3 contenete acque provenienti dall'impianto di saturazione; tali acque sono fortemente ricche di SO2 e bisolfito e determinano un abbattimento immediato dell'inquinante. Tale acqua è successivamente recuperata nel ciclo produttivo o inviata a consorzio tramite PZ50 nel caso non vi sia richiesta produttiva.

Acque tecnologiche

Le acque tecnologiche vengono raccolte tramite appositi sump (con l'ausilio di pompe carrellate fisse) e giungono nel TK 2024 dove arrivano anche le acque dal neutralizzatore dell'impianto di solfitazione. I trasferimenti avvengono tramite linee fisse identificate in planimetria in allegato 1.3.

Acque meteoriche e spurghi

Le acque meteoriche sono collettate alla vasca di raccolta tramite un sistema fognario che capta da tutti i piazzali (identificabile con il cromatismo viola sulla planimetria T – allegato 1.3 alla relazione di integrazione).

Acque sanitarie

Le acque sanitarie sono raccolte da una linea fognaria dedicata, identificata in planimetria con il cromatismo blu. Tali acque vengono addotte direttamente al pozzetto 23 per il rilancio in fognatura.

Le acque dei sump (identificabili in planimetria con linee tratteggiate per la captazione) vengono raccolte tramite pompe carrellate e depositate in cisternette o in appositi serbatoi destinati, dove vengono effettuate le analisi del caso prima di essere riutilizzate nel ciclo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Caratterizzazione e volumi di scarico degli scarichi

Nelle tabelle a seguire sono riportati i quantitativi scaricati su media giornaliera e annuale. I dati sono riferiti all'anno 2006.

Acque riciclate

Negli allegati U e Y in calce alla presente sono riportate

- le tipologie di trattamento preliminare effettuate prima dello scarico
- le informazioni sulle acque prodotte ma non scaricate perché riutilizzate nei processi che le hanno generate.
- Le informazioni sul futuro progetto di implementazione della messa in sicurezza

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI														
N° Scarico finale	**Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza**	**Modalità di scarico**	**Recettore**	**Volume medio annuo scaricato**										**Impianti/-fasi di trattamento**
				Anno riferim.	***Portata media***		***Metodo di valutazione***							
					m^3/g	m^3/a								
1 (P50)[1]	• Acque meteoriche dei bacini di contenimento della Linea Disperdenti e Fluidificanti , della linea Tannini Sintetici e serbatoi stoccaggio cisternette • Acque neutralizzate dal Reparto Solfitazione (acque quench contenenti SOx disciolta) • acque della colonna di abbattimento dell'impianto di abbattimento E7	1. Accumulo in serbatoio TK 2024 2. Analisi di laboratorio e autorizzazione prima dello scarico 3. Scarico periodico attraverso contatore dedicato	Fognatura consortile ASI con impianto di depurazione consortile (poi inviata a depuratore di Battipaglia)	2006	5,8[2]	2000	■	M	☐	C	☐	S	
	<u>situazione attuale</u> • acque trattate provenienti da PZ5 per messa in sicurezza d'emergenza			--	--	0	☐	M	☐	C	■	S	PZ5, TK1008

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato									Impianti/-fasi di trattamento
				Anno riferim.	*Portata media*		*Metodo di valutazione*						
					m^3/g	m^3/a							
2 SM (vasca)[3]	• Acque meteoriche da piazzali	1. Analisi di laboratorio e autorizzazione prima dello scarico 2. Scarico periodico	Fognatura consortile ASI senza depurazione (poi inviate al depuratore di Battipaglia)	2006	22[4]	8160	☐	M	☐	C	■	S	
	• Spurgo acque di raffreddamento	Saltuario			6 [2]	2000							
3 P23	• Acque sanitarie • Lavaggi vetreria laboratorio	Continuo	Fognatura consortile ASI con impianto di depurazione (poi inviata a depuratore di Battipaglia)	2006	27,1[2]	9040[5]	☐	M	☐	C	■	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE				**2006**	**138**	**45150**	☐	M	☐	C	■	S	

Note:

(1) Scarico Acque Tecnologiche: le acque vengono raccolte in un serbatoio fuori terra da 80 mc (Tk2024) dove le acque, a seconda delle caratteristiche le acque vengono neutralizzate con Na(OH)/ fatte decantare. Le acque tecnologiche di processo sono costituite principalmente dalle acque del flussaggio delle tenute meccaniche delle pompe, e dall'acqua di reazione prodotta nella fase di solfonazione

(2) Sulla base di circa 344 g/a (giorni lavorativi)

(3) Scarico Acque Meteoriche. Vasca interrata in cemento da 45 mc utili.

(4) Stimando la precipitazione annua pari a 600 mm e stimando che tutte le acque meteoriche vengano scaricate (in realtà vengono scaricate solo a seguito l' analisi di conformità le riveli idonee)

(5) Stimato sulla base del prelievo idrico

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC	**N° Scarico finale**	**Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)**	**Flusso di massa**	**Unità di misura**
1.1, 1.5	1 (P50)	Cr Totale	4 NOTA 8	*kg/a* Media di analisi periodiche svolte sui campioni prelevati

Presenza di sostanze pericolose	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	■ **SI** ☐ **NO**

Nota [8] IL VALORE E' DETERMINATO IN BASE AL VOLUME SCARICATO ANNUALMENTE IN CONSORZIO E AL RELATIVO QUANTITATIVO DI CROMO PRESENTE. SI PRECISA CHE TALE CONCENTRAZIONE E' INFERIORE AI LIMITI DI LEGGE, ALTRIMENTI L'ACQUA VIENE REIMMESSA NEL CICLO, COME PER LE ALTRE ACQUE MENZIONATE IN NOTA 1

Nota 1: Le Acque della produzione della Linea cromo e della linea tannini sintetici e tutte le acque potenzialmente contaminate con Cromo (le acque degli impianti di abbattimento, le acque di lavaggio dei sacchi di bicromato di sodio e le acque di laboratorio) vengono utilizzate per la dissoluzione cromica e continuamente ricircolate nel ciclo produttivo. Non è previsto il loro scarico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	Vedi nota 1	Vedi nota 1	Vedi nota 1
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	Vedi nota 1	Vedi nota 1	Vedi nota 1

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N°Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti** [NOTA 9]	**Sistema di trattamento**
2	Acque meteoriche da piazzali e tetti[(10)]	13.600	Fognatura consortile ASI senza depurazione	Cr Totale /Cr VI Solidi Sospesi Solfati Cloruri	Nessuno

[9] Le acque vengono scaricate previo controllo di conformità con la tabella

[10] La superficie relativa corrisponde alla superficie delle aree coperte e alla superficie delle aree scoperte impermeabilizzate a cui sono sottratte le aree dei bacini di contenimento e l'area della zona di carico e scarico. Le acque meteoriche cadenti su queste ultime due tipologie di superfici vengono convogliate insieme alle acque tecnologiche (cfr. acque del bacino di contenimento del della Linea Disperdenti e Fluidificanti e serbatoi stoccaggio cisternette), oppure vengono raccolte, stoccate in serbatoi e ricircolate all'interno delle produzioni o smaltite come rifiuti (acque parco serbatoio MP/ PF al cromo e acque parco serbatoi MP formaldeide, naftalina, fenoli, DEA, soda potassa)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	■ NO
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☐	■ NO
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico[11]		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m^3/s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla[12] (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km^2)	
Volume dell'invaso (m^3)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	Fognatura consortile ASI

[11] - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

[12] - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici[13].	T Rev2
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento)[14]	U
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	Y

Eventuali commenti

ALLEGATO U

Nelle pagine seguenti

- Allegato U
- Allegato Y

Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali

[13] - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

[14] - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali

L'unico tipo di trattamento effettuato in stabilimento avviene sull'acqua tecnologica proveniente dalla neutralizzatore delle acque del reparto di solfitazione.

- Descrizione impianto:

L'impianto consiste:

- in un serbatoio in vetroresina da 20 m^3, destinato alla raccolta e alla neutralizzazione delle acque tecnologiche (acide o basiche). La neutralizzazione fino a ph neutro, nel caso si tratti di acque acide, si ottiene grazie all'ausilio del controllo di un phmetro e aggiungendo NaOH al 30% (soda). L'impianto è asservito da linee e pompe che ne consentono l'esercizio ed è gestito in automatico grazie all'ausilio di un PLC.
- Le acque, una volta neutralizzate, possono seguire due destinazioni:
  1. essere destinate ai serbatoi di raccolta (TK 2024) per il recupero nel ciclo produttivo;
  2. essere destinate allo scarico a consorzio (pozzetto n°50), in tabella III D.Lgs n° 152/2006.

Il serbatoio in vetroresina (TK 2024) della capacità di 80 m^3 situato in un bacino di contenimento sul lato nord-ovest dello stabilimento, attualmente raccoglie per via aerea le acque provenienti dai sump dei bacini di contenimento dei serbatoi delle miscele saline e miscele a base di PMNSS, più le eventuali acque provenienti dall'impianto di neutralizzazione TK1008, che non possono essere recuperate nel serbatoio TK 1005A (acque cromiche da utilizzare per la dissoluzione bicromato).

Il Responsabile di Turno (R di T) decide in base alle esigenze di recupero nel ciclo produttivo oppure in base ai livelli dei serbatoi di raccolta la destinazione delle acque neutralizzate. Quando le stesse devono essere scaricate al pozzetto n° 50 (*pozzetto acque tecnologiche all'impianto consortil*e) il R di T procede al campionamento delle stesse e al controllo del pH che deve avere valore di 8 $\pm$ 0,5. Successivamente, consegna il campione al Laboratorio per ottenere l'autorizzazione allo scarico. Il Laboratorio effettua per ogni scarico analisi in cui controlla la conformità alla tabella 3 "Scarico in pubblica fogna" D.L. 152/11.05.99 relativamente ai seguenti parametri:

- solidi sospesi,
- solfati,
- cloruri,
- cromo (VI),
- cromo totale,
- pH.

Il Responsabile di Laboratorio (R di L) , una volta al mese, raccoglie i campioni di 5 scarichi e, dopo omogeneizzazione, effettua o fa effettuare da laboratorio autorizzato analisi per verificarne la conformità alla tabella 3 "Scarichi industriali" D.L. 152/11.05.99.
Il R di L. comunica i risultati al R di T ed al RSGA mediante il Bollettino analisi acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO Y - Descrizione eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.

Oltre alle acque scaricate in consorzio e in fognatura, nello stabilimento si producono altre acque che vengono riutilizzate direttamente nei processi produttivi che le generano. Tali acque sono:

- **acque cromiche**
- **acque naftaleniche**

Acque cromiche

Tali acque vengono prodotte a causa di ricicli

- impianto di abbattimento ad umido E3 (le acque dello scrubber abbattono gli effluenti in fase gassosa derivanti dalle captazioni sui sistemi di insaccaggio ed essiccamento della linea cromo, arricchendosi di inquinante)
- dai bacini delle pompe (solamente in caso di perdite anomale, per cui si recupera prodotto tramite pompa in sump).

tali acque vengono stoccate quindi nel serbatoio TK1005A per essere poi riutilizzate nella dissoluzione del bicromato, i quantitativi sono modesti e per la dissoluzione del bicromato si aggiunge ulteriore acqua di pozzo nell'impianto di dissoluzione.

Acque naftaleniche (da produzione PMNS)

Tali acque sono prodotte in quantità estremamente limitata e dipendenti dalla produzione stessa, da lavaggi di bacini delle pompe o in caso di sversamenti accidentali (tramite recupero da sump).

Per ogni tonnellata di prodotto naftalensolfonato (PMNS) si producono circa 550 kg $_{ACQUA}$ ogni 20000 kg $_{PMNS}$, pari a 27 litri / t_{PMNS}.

Tale acque viene estratta nella fase di solfonazione (e viene separata tramite i barilotti fiorentine); dalle fiorentine viene inviata temporaneamente ad un piccolo serbatoio dedicato alla raccolta da 2000 l.
L'acqua viene infine utilizzata immediatamente alla fine della fase di condensazione, per la diluizione del prodotto naftalenico

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI

La ditta CHIMECO spa è tenuta al rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui al Contratto con il Consorzio Gestione Servizi della Provincia di Salerno S.c.le a r.l., gestore dell'impianto di depurazione consortile e alle prescrizioni di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 277 del 30/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

EX D.LGS 59/05, SOSTITUITO DAL D,LGS. 152/06. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, IMPIANTO ESISTENTE, PRIMA AUTORIZZAZIONE CON MODIFICA NON SOSTANZIALE, DITTA PROTEZIONE AMBIENTALE SRL, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN S.EGIDIO DEL MONTE ALBINO, VIA A. ALBANESE, 3, PER L'ATTIVITA' IPPC CODICE 5.1.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References)* sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 444156 del 21/05/2009 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 75/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl, per l'impianto in S. Egidio del Monte Albino;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 05/09/2007, prot. 748005, dalla ditta BIFOLCO GERARDO, con sede legale ed impianto in S. Egidio del Monte Albino, via A. Albanese, 3, per l'attività codice IPPC 5.1:
- la voltura che la ditta BIFOLCO GERARDO con Decreto Dirigenziale n. 1018 del 09/10/2007 ha avuto a nome della ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl;
- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 31/03/2008 ed acquisita prot. n. 282562 del 01/04/2008, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05, sostituito dal D.Lgs. 152/06, dalla ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl - con sede legale ed impianto in S. Egidio del Monte Albino, via A. Albanese, 3 per l'attività codice IPPC 5.1 ad integrazione e sostituzione della precedente istanza del 05/09/2007;

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio dell' attività IPPC: 5.1. *Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/ CEE quali definiti negli allegati II A II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;.*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, dell'ex D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Denaro" in data 05/02/2009;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 dell'ex D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che per la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n 815. del 18/11/2005	Regione Campania A.G.C. 5 Settore 02 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	Autorizzazione esercizio attività di raggruppamento preliminare D13, ricondizionamento preliminare D14, deposito preliminare D15, messa in riserva R13, riciclo/recupero R3-R4, di rifiuti pericolosi e non pericolosi.
Decreto Dirigenziale n.136 del 28/02/2011	Regione Campania A.G.C. 5 Settore 02 Ecologia, Tutela dell'Ambiente	D.Lgs. 152/06 art. 208 Rinnovo autorizzazione Stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Autorizzazione prot. n. 1946 del 04/02/2011	Comune di S. Egidio del Monte Albino	Autorizzazione allo scarico nella fogna comunale delle acque di origine pluviale.

PRESO ATTO:

CHE il 26 gennaio 2011, prot. 931789, la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl ha presentato istanza di variante non sostanziale per la sostituzione di codici CER e contestuale integrazione dell'attività R13 su codici CER;

CHE il 28 febbraio 2011, con Decreto n. 136 rilasciato dall'AGC 5 Settore 02, la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl è stata autorizzata alla variazione di codici CER, la cui modifica non sostanziale non comporta l'attivazione della procedura V.I.A., di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/06;

CHE il 17 giugno 2011, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 75/SA;

CHE il 13.09.2011, prot. 689062, la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 27 settembre 2011, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 75/BIS/SA;

CHE la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl il 07.12.2011, prot. 934382, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 14 dicembre 2011 si è tenuta la Conferenza conclusiva, che, sulla scorta della documentazione agli atti, ivi inclusa quella integrativa, del rapporto dell'Università del Sannio n. 75/TER/SA, prot. 946854, del parere favorevole dell'ARPAC reso a condizione che vengano osservati i punti da 1 a 3 del relativo parere, giusta nota del 13/12/201. prot. n. 944715, delle dichiarazioni rese dal Rappresentante della Ditta in sede di Conferenza di Servizi, nonché a seguito di istruttoria della documentazione integrativa dalla quale risultano superate le prescrizioni dal verbale di sopralluogo del 07/11/2011 annesso al parere ARPAC, all'unanimità, si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione con la seguente prescrizione:
- aggiornamento della relazione di impatto acustico riportante le misure reali del livello differenziale in ambiente abitativo da effettuarsi entro trenta giorni dal rilascio del Decreto Autorizzativo le cui risultanze devono essere trasmesse allo STAP Ecologia di Salerno e all'ARPAC;
Il rilascio del Decreto Autorizzativo è condizionato alla trasmissione della seguente documentazione:
a) accettazione nomina da parte del Direttore tecnico dell'impianto;
b) presentazione dell'originale della fideiussione prevista per l'esercizio degli impianti gestione rifiuti calcolata secondo le modalità della Delibera di G.R.C. n. 1411/2007;
c) pagamento del saldo delle spese istruttorie;
d) una copia aggiornata in formato digitale riportante l'intera documentazione;
e) dichiarazione del Legale rappresentante resa ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità urbanistica ed edilizia di tutti i manufatti compresi nello stabilimento;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 494861 del 23/06/11, prot. 726833 del 27/09/11 e prot. 967195 del 20/12/2011;

CHE in data 21.12.2011, prot. 969462, la Ditta ha trasmesso la Scheda "D", la Scheda "L", la Scheda "H", riformulate secondo i rilievi evidenziati nel rapporto dell'Università del Sannio n. 75/TER/SA;

CHE in data 23.12.2011, prot. 976582, la Ditta ha trasmesso:
a) accettazione nomina da parte del Direttore tecnico dell'impianto;
b) una copia aggiornata in formato digitale riportante l'intera documentazione;
c) dichiarazione del Legale rappresentante resa ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità urbanistica ed edilizia di tutti i manufatti compresi nello stabilimento;

CHE in data 28.12.2011, prot. 982592, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008 ed atto di asseverazione ai fini della determinazione della tariffa relativa alle attività istruttorie di cui all'art. 1, comma 1;

CHE in data 29.12.2011, prot. n. 989924 la Ditta ha trasmesso in copia autenticata in data 28.12.2011 al n. 6488 da notaio pubblico con studio notarile in Bucarest la fideiussione prevista per l'esercizio degli impianti gestione rifiuti calcolata secondo le modalità della Delibera di G.R.C. n. 1411/2007, Polizza serie n. I n 000000016945 della Società City Insurance con sede in Bucarest (RO), per l'importo di garanzia finanziaria di € 115.200,00 a copertura di eventuali spese di bonifica nonché del risarcimento dei danni che derivassero all'ambiente, con validità fino al 31/12/2016;

RITENUTO che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl all'esercizio dell'attività IPPC cod. 5.1;

CONSIDERATO:

CHE l'art. 29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, di Salerno, in forza della Delibera n.62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

VISTO:

il D.M. 31.01.05;
il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
il D.L n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
la Legge n. 4 del 16.01.08;
il D.M. 24.04.08;

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, nonché della attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio, del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni dalla stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l' impianto esistente - prima autorizzazione con modifica non sostanziale - ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 152/06, alla ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl, con sede legale ed impianto in S. Egidio del Monte Albino, via A. Albanese, 3, per l' attività IPPC codice 5.1: *Impianti per l'eliminazione o il eicupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/ CEE quali definiti negli allegati II A II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975,* concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno,con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;
2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;
3) che le tipologie, operazioni di smaltimento e quantità di rifiuti che possono essere svolte, sono così di seguito individuate:

CER	Descrizione	Attività	Attività	mc/g	mc/a	t/g	t/a
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,96	240	1,2	300
			D13-D14	0,8	200	1	250
			R3	0,16	40	0,2	50
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
02 01 10	rifiuti metallici	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R4	0,48	120	0,6	150

02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D15-D13-D14-R13-R12	R13-D15	3,2	800	4	1000
			R12	2,72	680	3,4	850
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R3	0,128	32	0,16	40
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,96	240	1,2	300
			D13-D14	0,96	240	1,2	300
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D13-D14-D15-R13	R13-D15	4,8	1200	6	1500
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		D13-D14	0,8	200	6	250
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate						
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
06 13 04*	rifiuti della lavorazione dell'amianto		D13-D14	1,6	400	2	500
07 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100

07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effl…		D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 13	rifiuti plastici	D13-D14-D15-R3-R13-R12	R13-D15	11,2	2800	14	3500
			D13-D14	0,96	240	1,2	300
			R3-R12	10,24	2560	12,8	3200
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 16*	rifiuti contenente silicone pericoloso	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 17	rifiuti contenente silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,8	200	1	250
			R12	0,704	176	0,88	220
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	D15-D13-D14-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,576	144	0,72	180
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	6,4	1600	8	2000
			D13-D14	6,4	1600	8	2000
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,8	200	1	250
			R12	0,576	144	0,72	180
			D13-D14	0,224	56	0,28	70
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,4	100	0,5	125
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			R12	0,224	56	0,28	70
			D13-D14	0,176	44	0,22	55
08 01 19*	sospensioni acquose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125

	contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		D13-D14	0,4	100	0,5	125
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		D13-D14	1,6	400	2	500
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			R12	0,224	56	0,28	70
			D13-D14	0,176	44	0,22	55
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,96	240	1,2	300
			R12	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
08 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
09 01 01* 09 01 02* 09 02 03* 09 01 04*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa soluzioni di sviluppo	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500

09 01 04* 09 01 05* 09 01 06*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base... soluzioni di sviluppo a base di solventi soluzioni fissativo soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento...		D13-D14	1,6	400	2	500
09 01 07 09 01 08 09 01 10	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento macchine fotografiche monouso senza batterie	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			R12	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
09 01 11*	macchin fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
10 02 02	scorie non trattate	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			R12	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
10 12 99	rifiuti non specificati	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200

	altrimenti		D13-D14	0,64	160	0,8	200
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
12 01 01 12 01 02 12 01 03 12 01 04	limatura e trucioli di materiali ferrosi polveri e particolato di materiali ferrosi limatura e trucioli di materiali non ferrosi polveri e particolato di materiali non ferrosi	D13-D14-D15- R4-R13	R13-D15	1,44	360	1,8	450
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
			R4	1,344	336	1,68	420
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	D13-D14-D15- R3-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
			R3	1,344	336	1,68	420
12 01 13	rifiuti di saldatura	D13-D14-D15- R4-R13-R12	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R4-R12	1,44	360	1,8	450
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			D13-D14	1,2	300	1,5	375
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	5,6	1400	7	1750
			R12	5,12	1280	6,4	1600
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,16	40	0,2	50
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
13 01 09* 13 01 10* 13 02 08*	oli minerali per circuiti idraulici clorurati oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati altri oli per motori	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
13 05 06* 13 05 07*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
13 07 02*	petrolio	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,192	48	0,24	60

			D13-D14	0,192	48	0,24	60
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,192	48	0,24	60
			D13-D14	0,192	48	0,24	60
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
13 08 02*	altre emulsioni	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,384	96	0,48	120
			D13-D14	0,384	96	0,48	120
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	4	1000	5	1250
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi contenenti solventi alogenati		D13-D14	4	1000	5	1250
15 01 01 15 01 02	imballaggi in carta e cartone imballaggi in plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	5,6	1400	7	1750
			D13-D14	0,8	200	1	250
			R3	4,8	1200	6	1500
15 01 03	imballaggi in legno	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	2,4	600	3	750
			R12	2,304	576	2,88	720
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
15 01 04	imballaggi metallici	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			D13-D14	1,12	280	1,4	350
			R4	0,08	20	0,1	25
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,8	200	1	250
			R12	0,768	192	0,96	240
			D13-D14	0,032	8	0,04	10
15 01 06	imballaggi in materiali misti	D13-D14-D15-R3-R4-R13-R12	R13-D15	19,2	4800	24	6000
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R3-R4-R12	18,88	4720	23,6	5900
15 01 07 15 01 09	imballaggi in vetro imballaggi in materia tessile	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			R12	1,12	280	1,4	350
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
15 01 10* 15 01 11*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D13-D14-D15-R13	R13-D15	20	5000	25	6250

15 02 02*	sostanze imballaggi metallici contenenti metrici solidi porose pericolose (ad esempio amianto)compresi i contenitori a pressione vuoti assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		D13-D14	16	4000	20	5000
15 02 03 16 01 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 pneumatici fuori uso	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	6,4	1600	8	2000
			R12	5,92	1480	7,4	1850
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi ne altre componenti pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
16 01 07*	filtri dell'olio	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	2,4	600	3	750
			R12	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	2,08	520	2,6	650
16 01 08*16 01 09*16 01 10*16 01 11*	componenti contenenti mercuriocomponenti contenenti PCB componenti esplosivi (ad esempio "air bag")pastiglie per freni, contenenti amianto	D13-D14-D15-R13D13-D14-D15-R13D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	D13-D14-D15-R4-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R4-R12	0,48	120	0,6	150
16 01 13* 16 01 14* 16 01 15	liquidi per freni liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce..	D13-D14-D15-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
16 01 16	serbatoi per gas liquido		D13-D14	2,4	600	3	750

16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14						
16 01 17	metalli ferrosi	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
16 01 18	metalli non ferrosi		R13-D15	0,16	40	0,2	50
			R4	2,24	560	2,8	700
16 01 19	plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	1,92	480	2,4	600
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
			R3	1,664	416	2,08	520
16 01 20	vetro	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	3,2	800	4	1000
			R12	2,88	720	3,6	900
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,384	96	0,48	120
			D13-D14	0,384	96	0,48	120
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
16 02 11*	apparecchiature fuori uso contenenti ctorofluorocarburi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
16 02 12*	apparecchiature fuori uso contenenti amianto in fibre	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,6	400	2	500
			R12	1,504	376	1,88	470
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,512	128	0,64	160

	fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		D13-D14	0,128	32	0,16	40
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	8	2000	10	2500
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03		D13-D14	2,56	640	3,2	800
16 03 05*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose		R12	5,44	1360	6,8	1700
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D13-D14-D15-R3-R13-R12	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R3-R12	1,28	320	1,6	400
16 06 01*	batterie al piombo	D13-D14-D15-R13	R13-D15	5,6	1400	7	1750
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio						
16 06 03*	batterie contenenti mercurio						
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		D13-D14	3,2	800	4	1000
16 06 05*	altre batterie ed accumulatori						
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori oggetto di raccolta differenziata						
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi						
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		D13-D14	0,8	200	1	250
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)						

16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico						
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori						
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose						
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01		D13-D14	1,2	300	1,5	375
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose						
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
17 01 01	cemento	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
17 01 02	mattoni	D13-D14-D15-R13	D13-D14	0,64	160	0,8	200
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D13-D14-D15-R13					
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche con sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da 17 01 06	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,92	480	2,4	600
			D13-D14	1,92	480	2,4	600
17 02 01	Legno	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,28	320	1,6	400
17 02 02	vetro		D13-D14	1,28	320	1,6	400
17 02 03	Plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	2,56	640	3,2	800
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R3	2,24	560	2,8	700
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D13-D14-D15-R13	R13-D15	4,8	1200	6	1500
			D13-D14	4,8	1200	6	1500
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15-D13-D14-R13	R13-D15	20	5000	25	6250
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		D13-D14	20	5000	25	6250
17 03 03*	catrame di carbone e						

	prodotti contenenti catrame						
17 04 01	rame,bronzo, ottone	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
17 04 02	alluminio						
17 04 03	piombo		D13-D14	0,096	24	0,12	30
17 04 05	ferro e acciaio		R4	0,704	176	0,88	220
17 04 07	metalli misti						
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose		D13-D14	0,64	160	0,8	200
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,576	144	0,72	180
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	7,2	1800	9	2250
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto						
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose						
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603		D13-D14	7,2	1800	9	2250
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto						
17 08 01*	materiale da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose						
17 08 02	materiale da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01						
18 01 01	oggetti da taglio	D15-R13	R13-D15	1,76	440	2,2	550
18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	D15-R13					

18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	D15-R13					
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D15-R13					
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	D15-R13					
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15-R13	R13-D15	4	1000	5	1250
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15-R13					
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	D15-R13					
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	D15	D15	0,24	60	0,3	75
18 02 01	oggetti da tagli (eccetto 18 01 08)	D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15-R13					
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	D15-R13					
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	D15-R13					
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250

18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15-R13					
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici	D15-R13					
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso						
19 02 07*	oli concentratiprodotti da processi di separazione						
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili		D13-D14	1,6	400	2	500
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09						
19 09 04	carbone attivo esaurito	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,512	128	0,64	160
			D13-D14	0,128	32	0,16	40
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose		D13-D14	0,8	200	1	250
19 10 04	fluff- frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03						
19 12 01	carta e cartone	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	0,32	80	0,4	100
19 12 03	metalli non ferrosi	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R4	0,32	80	0,4	100
19 12 04	plastica e gomma	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,28	320	1,6	400
19 12 05	vetro		R12	1,12	280	1,4	350
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
19 12 06*	legno contenente	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100

	sostanze pericolose		D13-D14	0,32	80	0,4	100
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	3,2	800	4	1000
19 12 08	prodotti tessili		R12	2,88	720	3,6	900
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivante da rifiuto)	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	0,32	80	0,4	100
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento	D13-D14-D15-R3-R13-R12	R13-D15	8	2000	10	2500
			D13-D14	2,24	560	2,8	700
			R3-R12	5,76	1440	7,2	1800
20 01 01	carta e cartone	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	0,32	80	0,4	100
20 01 02	vetro	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,632	408	2,04	510
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense						
20 01 10	abbigliamento		R12	1,28	320	1,6	400
20 01 11	prodotti tessili		D13-D14	0,352	88	0,44	110
20 01 13*	solventi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
20 01 17*	prodotti fotochimici		D13-D14	0,32	80	0,4	100
20 01 19*	pesticidi						
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,12	280	1,4	350
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		D13-D14	1,12	280	1,4	350
20 01 25	oli e grassi commestibili	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,12	280	1,4	350
			D13-D14	1,12	280	1,4	350
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
20 01 27*	vernici inchiostri e adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,16	40	0,2	50

20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31		D13-D14	0,8	200	1	250
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02, 16 06 03 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133		D13-D14	1,6	400	2	500
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse	D13-D14-D15-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
			D13-D14	2,4	600	3	750
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	1,12	280	1,4	350
20 01 37*	legno contenente sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	2,8	700	3,5	875
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		R12	1,92	480	2,4	600
			D13-D14	0,88	220	1,1	275
20 01 39	Plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
			D13-D14	1,6	400	2	500
			R3	0,8	200	1	250
20 01 40	Metallo	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	3,2	800	4	1000
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R4	2,88	720	3,6	900
20 02 01	rifiuti biodegradabili	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	11,2	2800	14	3500
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili						
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati		R12	9,6	2400	12	3000
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili		D13-D14	1,6	400	2	500
20 03 02	rifiuti dei mercati						
20 03 03	residui della pulizia stradale	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	12	3000	15	3750
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature		D13-D14	3,2	800	4	1000
20 03 07	rifiuti ingombranti		R12	8,8	2200	11	2750
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti						

Totale rifiuti in ingresso (R13-D15)	**326,02**	**81505**	**350**	**87500**
Totale rifiuti in lavorazione (R3-R4-R12-D13-D14)	**326,02**	**81505**	**350**	**87500**

4) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2, 3, 4 e 5 così identificati:
- Allegato 1: Piano di Monitoraggio (prot. 934382 del 07/12/2011) ;
- Allegato 2**:** Applicazione delle BAT (Scheda D) (prot. 969462 del 21/12/2011);
- Allegato 3**:** - Emissioni in Atmosfera (scheda L) (prot. 969462 del 21/12/2011)
  - Scarico delle acque reflue industriali (Scheda H) (prot. 969462 del 21/12/2011)
- Allegato 4: -Scheda "I" Rifiuti (prot. 934382 del 07/12/2011);
  -Codici CER (prot. 934382 del 07/12/2011);
  - Relazione fasi lavorative/modalità di gestione stoccaggi;

5) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dia comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;
6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

7) di stabilire che la ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl è tenuta a trasmettere allo STAP Ecologia di Salerno e all'ARPAC le risultanze dell'aggiornamento della relazione di impatto acustico riportante le misure reali del livello differenziale in ambiente abitativo da effettuarsi entro trenta giorni dal rilascio del Decreto Autorizzativo;

8) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno e al Comune di S. Egidio del Monte Albino, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

9) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

10) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies comma 1 del D.lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;

11) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo di Salerno;

12) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

13) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

14) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

15) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;
16) che la Ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
a) prima della comunicazione prevista dall' art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 159/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

17) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

18) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

19) di notificare il presente provvedimento alla ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl, con sede legale ed impianto in S. Egidio del Monte Albino, via A. Albanese, 3;

21) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di S. Egidio del Monte Albino, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno, all'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano di Napoli e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

22) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(prot. 934382 del 07/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice

PREMESSA 2
1 - FINALITÀ DEL PIANO 2
3 - OGGETTO DEL PIANO 2
3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI 2
3.1.2 - Consumo risorse idriche 2
3.1.3 - Consumo energia 3
3.1.4 - Consumo combustibili 3
3.1.5 - Emissioni in aria 3
3.1.6 - Emissioni in acqua 5
3.1.7 – Rumore 6
3.1.8 - Rifiuti 6
3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO 7
3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi 7
3.2.2 - Indicatori di prestazione 7
3.2.3. Precauzioni di controllo salute dei lavoratori e tutela ambientale 8
4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO 8
5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE 8

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72), oggi D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per l'impianto della Soc. De Vita Maria & Figli S.n.c. con sede legale in Qualiano (NA), via circumvallazione esterna n. 124 ed impianto in Polla (SA), Zona PIP Loc. Sant'Antuono.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

1 - FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione della norma vigente, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

3 - OGGETTO DEL PIANO

3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI

Tabella C2 - Controllo radiometrico

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Trattamento RAEE	Rifiuti in ingresso	Rilevatore mobile	Accettazione rifiuto Ad ogni conferimento	Registro

3.1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella C3 - Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienico-sanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua	acquedotto	Usi civili - Al contatore volumetrico	Industriale Iginico-sanitario	annuale	m^3	Registro

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.3 - Consumo energia

Tabella C4 - Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Uffici/ impianti elettrici	elettrica	Uffici / Alimentazione impianto	annuale	kWh/a	Registro

Il gestore, con frequenza triennale, dovrà provvedere ad audit sull'efficienza energetica del sito. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di audit. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il programma di audit dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente.

3.1.4 - Consumo combustibili

Tabella C5 - Combusibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Frequenza	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Alimentazione gruppo elettrogeno	liquido	Annuale	Valutazione consumi	lt./a	Registro

3.1.5 - Emissioni in aria

Tabella C6 - Inquinanti monitorati[1]

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura	Frequenza	Temperatura	Modalità di registrazione e trasmissione	Atri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
1 - Scrubber	Triturazioni Particolato	UNICHIM	annuale	ambiente	Registro	⩾ 8m

Tabella C7 - Sistemi di trattamento fumi[1]

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
1	Scrubber	secondo quanto prescritto dalla casa costruttrice	Al camino	annuale	Registro

[1] Tale monitoraggio potrà effettuarsi solo a seguito della messa in esercizio dello scrubber.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C7/a - Inquinanti monitorati[2]

Fase monitorata	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Temperatura	Modalità di registrazione e trasmissione
Tutte le triturazioni	Particolato	UNICHIM	trimestrale	ambiente	Registro

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
• Polveri	Transito automezzi	Vedi dopo	analisi	annuale	Registro
• Polveri	Area di stoccaggio		analisi	annuale	Registro
• Polveri	Trituratore SATRIND		analisi	annuale	Registro
• Polveri	Trituratore DOPPSTADT		analisi	annuale	Registro
• Polveri	Trituratore TPA + raffinatore		analisi	annuale	Registro
• Polveri	Movimentazione – cernita rifiuti – altre lavorazioni		analisi	annuale	Registro

Per il contenimento delle emissioni diffuse saranno adottati quanti più accorgimenti possibili, specie nelle fasi di caricamento dei macchinari e nel prelievo del materiale lavorato con i mezzi di sollevamento impiegati.
Il caricamento dei macchinari avverrà con le dovute cautele, poggiando il materiale nelle tramogge dedicate ed evitando il rilascio dello stesso da posizioni elevate, mentre il prelievo del prodotto in uscita avverrà adagio, cercando di evitare nei limiti del possibile la formazione di polvere durante le fasi di movimentazione.
Ad ogni modo strumento di prevenzione e di controllo sarà anche il monitoraggio che sarà effettuato come detto con cadenza annuale.

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Non applicabile					

[2] Tale monitoraggio sarà effettuato fino all'adozione della BAT sulle emissioni ovvero fino all'installazione dello scrubber – da piano dei miglioramenti: entro 9 mesi dall'approvazione dell'AIA. A seguito della messa in esercizio dello scrubber il monitoraggio effettuato sarà quello delle tabelle C6 e C7 mentre si continuerà ad effettuare il monitoraggio delle polveri diffuse nelle aree di stoccaggio e movimentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.6 - Emissioni in acqua

Tabella C9 - inquinanti monitorati

Punto emissione	Fase/sezione di provenienza	Parametri	Altri parametri	Temperatura	Atri parametri caratteristici della emissione
01	Scarico acque di pioggia	D.Lgs 152/2006 (vedi dopo)	Portata, colore, odore	ambiente	-

Parametri monitorati allo scarico:

Parametro	*Unità di misura*
pH	
Temperatura	°C
Colore	
Odore	
Materiali grossolani	
Solidi sospesi totali	mg/L
BOD5 (come O2)	mg/L
COD (come O2)	mg/L
Alluminio	mg/L
Arsenico	mg/L
Bario	mg/L
Boro	mg/L
Cadmio	mg/L
Cromo totale	mg/L
Cromo VI	mg/L
Ferro	mg/L
Manganese	mg/L
Mercurio	mg/L
Nichel	mg/L
Piombo	mg/L
Rame	mg/L
Selenio	mg/L

Parametro	*Unità di misura*
Stagno	mg/L
Zinco	mg/L
Cianuri totali (come CN)	mg/L
Cloro attivo libero	mg/L
Solfuri (come H2S)	mg/L
Solfiti (come SO3)	mg/L
Solfati (come SO4)	mg/L
Cloruri	mg/L
Fluoruri	mg/L
Fosforo totale (come P)	mg/L
Azoto ammoniacale (come NH4)	mg /L
Azoto nitroso (come N)	mg/L
Azoto nitrico (come N)	mg /L
Grassi e olii animali/vegetali	mg/L
Idrocarburi totali	mg/L
Fenoli	mg/L
Aldeidi	mg/L
Solventi organici aromatici	mg/L
Solventi organici azotati	mg/L
Tensioattivi totali	mg/L
Pesticidi fosforati	mg/L
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/L
tra cui:	
- aldrin	mg/L
- dieldrin	mg/L
- endrin	mg/L
- isodrin	mg/L
Solventi clorurati	mg/L
Saggio di tossicità acuta	24hEC50
Escherichia coli	UFC/100

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi scarico

Emissione idrica	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
01	Vedi sopra	IRSA (incertezza 5%)	annuale	registro	-

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
01	Decantazione / deoleazione	Pozzetto di ispezione	Analisi annuali	Registro

3.1.7 – Rumore

Tabella C12 - Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Confini impianto	SI	Biennale (o a seguito di varianti sostanziali)	dB(A)	Registro	-

3.1.8 - Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Accettazione rifiuti	Tutti i codici CER	• Analisi di caratterizzazione dal produttore • Verifica rispondenza con materiale trasportato • Controllo visivo	In fase di accettazione – frequenza: ad ogni scarico	Procedura implementata ma non registrata
Accettazione rifiuti	Tutti i codici CER	• Procedura di omologa	In fase di prima accettazione del rifiuto Frequenza annuale	Procedura implementata ma non registrata
Accettazione rifiuti	RAEE	• Controllo radiometrico	In fase di accettazione – frequenza: ad ogni scarico	Registrazione di eventuali anomalie

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA
Produzione rifiuti	Tutti i rifiuti prodotti	Avvio ad impianti autorizzati	Caratterizzazione chimica	Software di gestione	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C16 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Trattamento aria	Filtro scrubber	• Efficienza • Rispetto valori limite	annuale	Regime	Analisi emissioni	Registro
		• Controllo perdite di carico • Corrente motore	giornaliera	Regime	Visiva	-

Tabella C17 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari di cui alla tabella C16

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Filtro Scrubber	*Come da piano di manutenzione della casa costruttrice che la ditta provvederà a trasmettere non appena scelta l'apparecchiatura da installare.*		Registro

Tabella C18 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura Contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Fossa di alimentazione impianto	integrità	annuale	registro	Visivo	Annuale	registro
pavimentazione	integrità	annuale	registro			

3.2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo di energia elettrica in un anno	kWh/t	Valutazione dei singoli consumi rapportati alle produzioni delle singole linee di lavorazione (vedasi sez. O.2 della Scheda O) kWh/a : t/a di prodotto della fase	annuale	registro

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3. Precauzioni di controllo salute dei lavoratori e tutela ambientale

Campo monitorato	Parametro monitorato	Modalità di determinazione	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Rifiuti contenenti amianto	Esposizione all'amianto in ambiente di lavoro	Valutazione dell'esposizione degli operatori e confronto con i limiti di legge.	Annuale	registro
Rifiuti contenenti metalli pesanti	Esposizione degli operatori in ambiente di lavoro	Valutazione dell'esposizione degli operatori e confronto con i limiti di legge.	Annuale	registro
Rifiuti sanitari	Valutazione rischio infettivo	Valutazione dell'esposizione degli operatori e confronto con i limiti di legge.	Annuale	registro

4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Legale rappresentante / gestore dell'impianto	Sig.ra Falcone Vincenza
Società terze	*Laboratori accreditati*
Enti di controllo	ARPAC

Attività affidate a società terze contraenti:

- Campionamenti ed analisi emissioni in atmosfera – acqua – rumori
- Campionamenti ed analisi rifiuti in ingresso/rifiuti prodotti

5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
Monitoraggio radiometrico	Affidato a società terze	Secondo quanto indicato dalla casa costruttrice del macchinario

Data 01/12/2011

Il tecnico
Ing. Marco Raia



fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(prot. 969462 del 21/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Legenda stato di applicazione: SI=Applicata; NO=Non applicata; NA=non applicabile		
Individuazione delle BAT	**Applicazione**	**Note**
E.4.1. Configurazione di un impianto		
Tutti gli impianti di selezione devono essere dotati di: • una zona di ricezione e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso; • una zona di trattamento; • una zona di stoccaggio dei materiali trattati e di carico sui mezzi in uscita.	SI	
E.4.2. Ricezione e stoccaggio		
La ricezione e tutte le aree stoccaggio di rifiuti ad alta putrescibilità (RU indifferenziati o residui, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a elevata contaminazione da organico) devono essere:	SI	
▪ realizzate al chiuso	SI	
▪ dotate di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato	NO	Allo stato le pavimentazioni sono in c.a. industriale; sarà effettuato entro 6 mesi un trattamento superficiale delle aree in c.a. con resine epossidiche per migliorare le caratteristiche di impermeabilità.
▪ dotate di aspirazione e trattamento dell'aria esausta	NA	La ditta non ritiene necessario l'impiego di tali sistemi alla luce dei ridotti quantitativi organici gestiti (cfr. Scheda I) e dei livelli emissivi riscontrati.
▪ dotate di sistemi di raccolta del percolato	SI	
▪ elevate quantità di rifiuti combustibili, come carta e plastica devono essere stoccate in modo da ridurre il rischio di incendio (possibilmente imballati fino al momento del trattamento. Deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio.	NO	La bat è applicata totalmente nel principio ma non è presente un piano di pronto intervento in caso di incendio. → tempi di adeguamento: 6 mesi
La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità (frazioni secche derivanti da raccolta differenziata, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione da organico quali metalli, inerti, RU essiccati o bioessiccati) devono essere: − realizzate almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi; − dotata di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo; − dotata di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse.	SI	
Tutte le aree di stoccaggio, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere realizzate in modo tale da essere facilmente lavabili.	SI	
Tutte le aree di stoccaggio temporaneo (non a scopo di processo biologico) di rifiuti ad elevata putrescibilità, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere liberate e lavate con adeguata frequenza	SI	Tutte le aree di stoccaggio in genere sono sottoposte periodicamente a pulizia: si rappresenta tuttavia che lo stoccaggio dei ridotti quantitativi si sostane putrescibili avviene esclusivamente in cassoni a tenuta, senza possibilità di interazione con la pavimentazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

		sottostante.
E.4.3. Movimentazioni		
Qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, la cabina di manovra della macchina deve essere dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare.	SI	
In casi di movimentazione di rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata o ragno, tutte le aree di manovra devono essere realizzate in calcestruzzo corazzato.	NA	Come detto in precedenza le modalità di gestione non consentono interazione con la pavimentazione.
E.4.4. Modalità di realizzazione dei sistemi di selezione		
Tutte le linee di selezione meccanica devono essere realizzate: - all'interno di capannoni chiusi - in aree dotate di sistemi di copertura La realizzazione di linee completamente all'aperto è sconsigliata per i seguenti motivi: - difficoltà di controllo e manutenzione in caso di pioggia - difficoltà di controllo delle emissioni odorose e delle polveri - deterioramento rapido delle macchine a causa degli agenti atmosferici	NO	A tal proposito si rappresenta che nell'ottica del miglioramento e dell'applicazione totale della BAT è previsto entro 12 mesi la copertura totale anche delle aree di stoccaggio e lavorazione che allo stato sono allo scoperto con teli mobili in pvc al fine di proteggere i rifiuti e le attrezzature dall'azione degli agenti atmosferici.
Le linee di selezione realizzate al chiuso devono essere realizzate dotate di un impianto di aspirazione delle polveri e degli odori A seconda dei casi e dei rifiuti trattati, il sistema di aspirazione può essere localizzato nei punti critici (salti nastro, tramogge di carico/scarico, vagli, cauterizzazioni di macchine e nastri, ecc.) oppure essere diffuso.	NO	Per l'applicazione della BAT è prevista l'installazione di un sistema di aspirazione in tutti i punti critici per la formazione di polveri, ovvero nei reparti di triturazione, con convogliamento ad un filtro scrubber. Tempi di applicazione: entro 9 mesi.
Le linee di selezione realizzate sotto tettoia devono prevedere accorgimenti atti ad evitare la dispersione di polveri e/o odori e/o rifiuti.	SI	Alcune emissioni polverose non sono tecnicamente convogliabili in quanto derivanti da fasi ed impianti non posizionabili sotto aspirazione per esigenze tecniche particolari di movimentazione, caricamento dei materiali in ingresso ed estrazione dei prodotti finiti. Per il contenimento delle stesse sono adottati quanti più accorgimenti possibili, specie nelle fasi di caricamento dei macchinari e nel prelievo del materiale lavorato con i mezzi di sollevamento impiegati. Il caricamento dei macchinari avviene con le dovute cautele, poggiando il materiale nelle tramogge dedicate ed evitando il rilascio dello stesso da posizioni elevate, mentre il

fonte: http://burc.regione.campania.it

		prelievo del prodotto in uscita avviene adagio, cercando di evitare nei limiti del possibile la formazione di polvere durante le fasi di movimentazione. I punti salienti che sono sottoposti a monitoraggio sono indicati in planimetria allegata (allegato W). I valori monitorati rispettano i limiti di legge.
A seconda dei casi e delle differenti tipologie dei rifiuti da trattare possono essere presi i seguenti accorgimenti: − carterizzazione di macchine e nastri; − aspirazioni localizzate su punti critici; − sistemi che evitino la dispersione aeraulica.	NO	La ditta allo stato non adotta tali sistemi alla luce dei trattamenti svolti e dei livelli emissivi presenti (vedi analisi allegate). Piano di miglioramento: entro 9 mesi dall'approvazione, la ditta intende incapsulare i macchinari di triturazione e dotarli di un sistema di abbattimento ad umido al fine di incrementare l'efficienza e ridurre la possibilità di produzione di polveri nell'ambiente esterno e nelle aree di lavorazione. Durante questi 9 mesi l'attività di triturazione sarà sottoposta a monitoraggio periodico al fine di attestare il rispetto dei limiti di legge.
Tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico devono essere dotate di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.	NO	Allo stato la BAT è applicata parzialmente in quanto per la pavimentazione in c.a. è prevista l'applicazione entro sei mesi di apposite resine epossidiche per l'impermeabilizzazione mentre è già presente la raccolta delle acque in vasca a tenuta periodicamente avviate allo smaltimento in impianti autorizzati.
Gli impianti di selezione meccanica devono essere realizzati in modo da ridurre al minimo la presenza continuativa di operatori all'interno delle aree di trattamento. A tale scopo devono essere previsti sistemi di controllo remoto degli impianti (da sala controllo) quali: - telecamere - sensori di rotazione dei nastri - sensori di sbandamento dei nastri - livelli di riempimento tramogge - controlli remoti delle eventuali regolazioni di velocità dei nastri	NA	La linea di cernita meccanica presente nell'impianto è molto semplice impiantisticamente, ovvero caratterizzata da un nastro trasportatore che alimenta una pressa. La selezione necessita pertanto necessariamente di operatori: visti i flussi alimentati la ditta non ritiene sostenibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

- segnalazioni di allarme nelle varie parti - pesatura automatica sull'alimentazione e sulle uscite dei materiali		l'adozione di tali tecnologie.
Negli impianti di selezione deve essere esclusa qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo su rifiuti preselezionati, provenienti da raccolta differenziata delle sole frazioni secche.	SI	La cernita manuale dei RU viene eseguita solo su materiale secco proveniente da raccolta differenziata.
Tutte le eventuali operazioni di cernita manuale, eseguite su rifiuti secchi da raccolta differenziata, che possono dare luogo ad emissioni di polveri e/o odori, devono avvenire all'interno di cabine climatizzate, poste in pressione o depressione e con prelievo di aria eseguito all'esterno dell'impianto di trattamento. Si consigliano come minimo 5 ricambi ora.	NA	Come detto le operazioni avvengono sotto tettoria e i ricambi d'aria vengono assicurati dalle aperture dei capannoni.
E.4.5. Tecniche da considerare nella preparazione del combustibile da rifiuti		
a) Separazione aeraulica b) Separazione magnetica c) Separazione di metalli non ferrosi d) Separatori di metalli universali e) E vagli rotanti f) Spettroscopia al vicino infrarosso (NIR) g) Selezione automatica	NA	Lavorazioni non effettuate nell'impianto in questione.
E.4.6. monitoraggio del funzionamento delle macchine e programmazione della manutenzione		
Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti per poter eseguire agevolmente operazioni di manutenzione preventiva, programmata dalla direzione dello stabilimento. A tale scopo le macchine delle linee di selezione devono essere dotate di: → sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati → cuscinetti autolubrificanti → contatori di ore di funzionamento per la programmazione degli interventi di manutenzione; alle macchine più sofisticate si applica il monitoraggio a distanza con trasmissione dei dati → pulsantiere locali per azionamento manuale delle macchine durante la manutenzione → possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento (manipolatore telescopico, autogru) per interventi di modifica o manutenzione. Qualora gli spazi non lo consentono occorrerebbe prevedere un carroponte o paranchi di manutenzione dedicati.	NA	La linea di cernita meccanica presente nell'impianto è, come detto, molto semplice impiantisticamente, ovvero caratterizzata da un nastro trasportatore che alimenta una pressa. La manutenzione viene effettuata regolarmente sia internamente che tramite ditta specializzata con frequenze prefissate dalla casa costruttrice della linea. Gli impianti sono agevolmente accessibili per le attività di manutenzione.
E.4.7. Accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro		
Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti in grado di impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti; a tale scopo occorre mettere in opera: → nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico; → pulitori sulle testate dei trasportatori e nastrini pulitori al di sotto dei trasportatori; → carterizzazioni; → cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno; → strutture metalliche di supporto delle macchine tali da permettere il passaggio di macchine di pulizia dei pavimenti.	SI	Come detto la linea di selezione è molto semplice impiantisticamente: tuttavia sono adoperati sistemi per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro relative alla gestione dei rifiuti; in particolare: la selezione dei rifiuti avviene esclusivamente nelle aree dedicate, aree appositamente delimitate e separate dalla viabilità interna; sono presenti contenitori di raccolta del materiale selezionato al fine di separare le tipologie merceologiche presenti e confinarle in strutture di

fonte: http://burc.regione.campania.it

		stoccaggio; i nastri risultano idoneamente dimensionati in relazione ai flussi alimentati.
E.4.8 Limitazione delle emissioni		
Generalità Gli impianti di selezione devono essere eserciti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare: ▪ emissioni di polveri ▪ emissioni di sostanze osmogene ▪ emissione di rumori ▪ scarichi liquidi ▪ produzione di rifiuti ▪ Non si devono, inoltre, produrre infestazioni di insetti e roditori.	SI	
Limitazione delle emissioni di polveri Le emissioni di polveri sono prodotte dagli impianti di selezione della carta, della plastica, dei rifiuti indifferenziati. Al fine di limitare tali emissioni devono essere previsti: → ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento	SI	Ricambi assicurati dalle aperture presenti.
→ sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc).	NO	Vedi nota dedicata al piano di miglioramento delle emissioni previsto. <u>Entro 9 mesi</u>
Deve essere, inoltre, assicurato un numero di ricambi d'aria adeguato alla intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone,variabile da l a 4.	SI	Ricambi assicurati dalle aperture presenti.
L'aria aspirata con entrambi i sistemi deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti: - tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere) - max velocità di attraversamento (1,25 mc/mq.min) Va, inoltre, prevista: - la pulizia automatica delle maniche - l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta - la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate I liquidi usati negli scrubbers devono essere monitorati per assicurare il corretto funzionamento (pH, concentrazioni, ricambio dei reagenti etc).	NO	Allo stato non presente ma presente nel piano di miglioramento previsto <u>entro 9 mesi</u> dalla approvazione.
Importante è anche mettere in atto un piano dettagliato relativo alla gestione degli odori che indichi: → le più importanti attività che producono odori e le sorgenti di odore → le rilevazioni ambientali eseguite e le tecniche utilizzate per controllare le emissioni odorose → le operazioni eseguite per valutare l'esposizione agli odori dei diversi recettori → i risultati dei monitoraggi e dei reclami ricevuti → le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori → i sistemi utilizzati per ridurre le emissioni osmogene → i criteri e le modalità sistemi utilizzati nella fase di accettazione di specifici flussi di rifiuti che possono essere fonte di odori.	NA	L'impianto gestisce quantitativi annui irrisori di sostanze putrescibili, pertanto non risulta associato a tale problematica.
Limitazione dalle emissioni odorose Le emissioni di odori sono di norma connesse alla presenza di sostanze organiche allo stato liquido e solido nei rifiuti trattati. Tali emissioni sono presenti in impianti di:		Lavorazioni non effettuate nell'impianto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

selezione meccanica secco-umido su rifiuti solidi urbani tal quali o dopo raccolta differenziata. In questo caso l'aria aspirata dal volume della fossa rifiuti può essere trattata con gli stessi presidi ambientali usati per il trattamento dell'aria estratta dai locali dove avviene la stabilizzazione delle sostanze organiche (in genere associata alla selezione), in particolare scrubber ad umido e filtri biologici.	NA	
selezione e pulizia di rottami di vetro e lattine da raccolta differenziata. In questo caso occorre eseguire una caratterizzazione delle sostanze odorigene presenti e della loro concentrazione almeno ad una distanza di 100 metri dallo stabilimento. Anche in questo caso vanno previsti appositi presidi ambientali quali filtri biologici. Nel filtro biologico si considerano i seguenti parametri: o indice volumetrico max 80 mc aria/(mc filtro.h) o tempo di ritenzione 45s - 1min o altezza dello strato filtrante H_{min} = 1,2 m o tipo di materiale filtrante cortecce, legno, altre biomasse idonee Il filtro biologico deve essere in grado di abbattere almeno il 98% delle sostanze odorigene. Per le misure si deve fare riferimento ai metodi sensoriali (olfattometria dinamica), metodo prEN13725. Occorre tenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine: → l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione) → il particolato deve essere rimosso → i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), → occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20°C nel passaggio nel letto filtrante → si deve controllare giornalmente la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro → il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato. → deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica → il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico → il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria. Per questo motivo il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre. La biofiltrazione ha i più bassi costi di gestione di tutte le altre tecnologie per il trattamento di sostanze organiche biodegradabili in piccole concentrazioni. li beneficio ambientale include la bassa richiesta di energia e la mancanza di trasferimento di inquinamento da un mezzo a un altro. Bisogna considerare però l'evenienza della perdita della biomassa a causa dell'introduzione di sostanze tossiche; è necessario avere una procedura di stand-by per un evento di questo tipo. In alternativa è possibile utilizzare tecniche di controllo del COV e delle sostanze odorigene con impianti di ossidazione termica di tipo rigenerativo che funzionano a temperatura elevate e hanno, comunque, un consumo di combustibile che può essere compensato solo se si può utilizzare il calore generato nello stesso sito dell'impianto.	NA	
E 4.8.1 Tecniche di trattamento delle emissioni gassose Nella presente sezione vengono descritte le principali tecniche di trattamento delle emissioni gassose adottate nel settore, ed indicate, ove possibile, le prestazioni da esse fornite. […] Le tecniche di trattamento dei gas sono in genere orientate alla rimozione del materiale particolato, dei vapori di sostanze liquide volatili e dei tipici contaminanti gassosi.		
Tecnologie adoperate		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scrubber I sistemi di adsorbimento delle emissioni gassose vengono comunemente detti "scrubber" o torri di lavaggio. In particolare gli scrubber ad umido sono apparecchiature in grado di effettuare il trasferimento di massa di composti solubili dalla corrente gassosa ad un solvente, in genere rappresentato da acqua. Va rilevato, tuttavia, che il lavaggio ad acqua ha una elevata efficacia solo per i composti spiccatamente idrosolubili quali ammoniaca, alcoli, acidi grassi volatili; altri composti come le ammine, l'idrogeno solforato, i composti clorurati, i chetoni e le aldeidi sono scarsamente solubili in acqua. Per tali composti si rende necessario l'utilizzo di appositi reagenti chimici, in grado di operare la neutralizzazione o l'idrolisi acida o basica, oppure l'ossidazione in fase gassosa o liquida. Gli scrubber devono essere dimensionati in modo da garantire tempi di permanenza e superfici di contatto adeguate per la rimozione richiesta. I fenomeni di adsorbimento e solubilizzazione possono essere inoltre favoriti ricorrendo alla nebulizzazione del liquido, o alla creazione di film sottili con grande superficie di contatto, e ponendo nelle torri di lavaggio corpi di riempimento di varie forme e dimensioni.	NO	Tempi di adeguamento: entro 9 mesi.
Limitazione delle emissioni liquide Gli impianti devono essere dotati di un sistema di raccolta delle acque di scarico in cui sono distinte: → la raccolta ed il trattamento delle acque di processo → la raccolta ed il trattamento delle acque sanitarie → la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia → la raccolta ed il trattamento o il recupero delle acque meteoriche	SI	
In ogni caso deve essere valutata la possibilità di riutilizzo delle acque (ad esempio acque degli scrubber installati per la depolverazione a monte dei i filtri biologici).	NA	
Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti e le acque di processo (percolati) devono essere raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o ad opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio temporaneo, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato. In queste acque sono da controllare i seguenti parametri di inquinamento, tipici delle acque di percolazione: Ammonica, As, Cloruri, BOD, COD, Metalli, Azoto totale, pH, Fosforo totale, Solidi sospesi. l trattamenti da adottare sono in relazione alla qualità delle acque.	SI	Accumulo in vasca per l'avvio ad impianti di smaltimento autorizzati; preventivamente all'avvio viene effettuata un'analisi caratterizzazione analitica del rifiuto.
Le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo analisi del tipo di inquinanti contenuti.	SI	Analisi acque di scarico conformi ai limiti di normativa.
Le acque provenienti dagli impianti sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato o depurate in loco, nel rispetto della normativa vigente.	SI	Accumulo in vasca a tenuta per il successivo avvio ad impianti di depurazione autorizzati.
Alcuni accorgimenti gestionali da seguire sono:		
▪ considerare la possibilità di trattamento in impianti centralizzati esistenti nel territorio dell'impianto, purché l'effluente sia compatibile con i limiti di accettabilità dell'impianto, non siano presenti nel percorso scolmatori di piena, lo scarico sia compatibile con il regime dei collettori fognari esistenti	NA	Non presente in zona
▪ introdurre specifici controlli e misure per aumentare l'affidabilità dell'abbattimento negli impianti degli inquinanti	SI	Controlli periodici della qualità delle acque di scarico
▪ introdurre un sistema di monitoraggio degli impianti e di registrazione dei dati	SI	Vedi piano di monitoraggio
▪ avere un sistema automatico di raccolta delle acque di prima pioggia	SI	
▪ verificare periodicamente la tenuta delle impermeabilizzazioni dei serbatoi, delle biocelle e biotunnel, la continuità dei pavimenti in cemento etc.	SI	Applicabile solo per le pavimentazioni.
Prevenzione della produzione dei rifiuti La prevenzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti è un principio generale dell'IPPC e della gerarchia della gestione dei rifiuti. Occorre tenere presente questa affermazione in particolare quando negli impianti di selezione si utilizzano come materia prima rifiuti che a loro volta producono scarti del trattamento, per la maggior parte rifiuti non recuperabili. Si deve limitare la quantità di questi rifiuti utilizzando tecniche di recupero ad alto rendimento e tenendo presente il punto di equilibrio fra	SI	

fonte: http://burc.regione.campania.it

qualità del prodotto selezionato e efficienza dell'impianto in quanto per ottenere piccoli incrementi di qualità si rischia di complicare l'impianto e aumentarne i consumi di energia e i costi di esercizio. l principali tipi di rifiuti generati sono: - *sottovaglio fine* del rifiuto indifferenziato (in genere <20 mm) costituito in gran parte da silice, con una certa percentuale di sostanza organica. Rappresenta un rifiuto speciale che può essere messo in discarica senza ulteriore trattamento. - scarti degli impianti costituiti da: o impurezze separate nei flussi di raccolta differenziata a seguito delle operazioni di pulizia. La percentuale di queste materie estranee alla frazione raccolta, costituite per la massima parte da rifiuti indifferenziati, dipende dai metodi di raccolta; questi rifiuti possono essere gestiti con i rifiuti indifferenziati o allocati in discarica. o materiali che appartengono alla stessa classificazione merceologica dei materiali selezionati (es. "plastica") ma diversi dalle componenti principali della frazione da avviare a recupero (es. PS dalla frazione plastica da cui si recuperano in massima parte PET e PE). Per questi rifiuti occorre valutare l'avvio a circuiti di valorizzazione anche energetica, in alternativa allo smaltimento in discarica. o scarti da selezione aeraulica o da vagliatura (es. da produzione di CDR da bioessiccazione) su cui è possibile effettuare una selezione di metalli e di inerti. - *polveri* da impianti di depolverazione; si tratta di polveri captate dai filtri a tessuto e provenienti dagli ambienti dove viene realizzata la selezione; generalmente non si tratta di rifiuti pericolosi, ma di rifiuti da caratterizzare al fine di individuare la migliore tecnica di recupero/smaltimento - *fanghi* da impianti di depurazione (qualora il trattamento avvenga in loco), di cui si deve valutare la possibilità di recupero La gestione dei rifiuti deve comunque conformarsi alle normative in vigore; è bene tenere presente che si deve identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione. Individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perchè il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari etc).		
Limitazione della produzione dei rumori E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni: - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i trituratori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di l m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	SI	
Limitazione delle infestazioni	SI	

fonte: http://burc.regione.campania.it

La buona conduzione degli impianti rappresenta la prima condizione per la riduzione del pericolo di infestazioni da insetti e roditori. La gestione dell'impianto deve prevedere campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata. Possono essere previsti sistemi automatici di disinfezione e/o disinfestazione, nelle ore notturne, con irrorazione di prodotti abbattenti per insetti (mosche) in particolare sulle aree di ricezione e sulle fosse rifiuti. Occorre verificare che i prodotti adoperati non compromettano la qualità dei materiali recuperati. Possono essere adoperati dispositivi di cattura degli insetti usati secondo le norme di sicurezza.		
E5 – migliori tecnologie per gli impianti di trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.		
E.5.1 Principi generali		
Le aree di localizzazione degli impianti devono essere scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle Regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilitità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti.	SI	Localizzazione in area industriale – presenza in zona di reti viarie di adeguato dimensionamento
Il centro deve essere delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	SI	
In generale un impianto di trattamento per RA.E.E. deve essere opportunamente attrezzato per trattare lo specifico flusso di apparecchiature di smesse, identificare e gestire le componenti pericolose che devono essere rimosse preventivamente alla fase di trattamento.	NA	L'impianto effettua per i raee pericolosi solo attività di stoccaggio.
L'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti.	SI	
L'impianto deve prevedere procedure per monitorare, controllare e intervenire nel caso di rilasci di sostanze pericolose o altre emergenze (ad esempio incendi).	SI	
A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.	SI	
L'autorizzazione deve contenere la capacità di processo, in particolare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi in modo da garantire che la capacità di stoccaggio non venga superata e i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	SI	
Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero. L'impianto deve essere organizzato in specifici settori corrispondenti, per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento: - Settore di conferimento e stoccaggio - Settore di messa in sicurezza - Settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili - Settore di triturazione delle carcasse - Settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche - Settore di stoccaggio delle componenti recuperabili - Settore degli scarti da avviare allo smaltimento	SI	
E.5.2 Organizzazione e dotazioni dell'impianto		
L'impianto deve essere dotato di: ▪ Bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati ▪ Adeguato sistema di canalizzazione delle acque meteoriche; ▪ Adeguato sistema di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento ▪ Adeguato sistema di convogliamento di tutte le acque reflue; in caso di	NO	Allo stato la Bat è applicata parzialmente in quanto in merito alla pavimentazione in c.a., come detto in precedenza, sarà effettuato entro sei mesi

fonte: http://burc.regione.campania.it

stoccaggio di rifiuti contenenti oli deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti; ▪ superfici dotate di caratteristiche di resistenza all'attacco chimico delle sostanze; ▪ aree dedicate allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti, stoccaggio pezzi smontati e componenti ambientalmente critiche dotate di copertura resistente alle intemperie; ▪ i settori di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta ▪ l'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.		un trattamento superficiale con resine epossidiche al fine di garantire l'impermeabilità.
Gli impianti di trattamento di sostanze lesive dell'ozono stratosferico devono rispettare i requisiti di cui al DM 20/09/2002 pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del 1 ottobre 2002, n. 230.	NA	Tipologie non trattate ma soggette a solo stoccaggio.
E.5.3. Criteri generali di gestione		
Modalità di raccolta e conferimento La raccolta delle R.A.E.E. da sottoporre ad operazioni di trattamento è una fase molto delicata e richiede, pertanto, qualche forma di protezione del bene dismesso durante il trasporto dello stesso fino al punto in cui dovrà essere trattato. La mancata protezione, infatti, può vanificare completamente l'operazione di recupero sia del componente - che può essere danneggiato da manovre non corrette - sia del materiale - che può essere perduto durante il trasporto (si pensi agli oli e ai CFC dei circuiti frigoriferi). Attualmente si valuta che circa il 35% dei frigoriferi domestici dismessi che giungono all'impianto di trattamento, vi pervengono senza più fluido frigorifero nel relativo circuito. E', pertanto, opportuno prevedere raccomandazioni specifiche per le operazioni di conferimento ai centri di raccolta e di invio successivo a quelli di recupero. I produttori delle apparecchiature devono fornire alle piattaforme adeguate informazioni che illustrino le misure da applicare per il trasporto e il conferimento. In particolare, la raccolta dei RAEE, da sottoporre ad operazioni di trattamento, deve essere effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto.	SI	
Le apparecchiature non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.	SI	
Al fine di garantire che la movimentazione all'interno dell'impianto avvenga senza rischi di rottura dei circuiti frigoriferi o dei tubi catodici presenti nelle apparecchiature devono essere: a) scelte idonee apparecchiature di sollevamento escludendo l'impiego di ragni; b) rimosse eventuali sostanze residue rilasciate; c) assicurate le chiusure degli sportelli e fissate le parti mobili; d) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gasi contenuti nei circuiti;	SI	
Gestione dei rifiuti in ingresso		
E' necessaria la conoscenza dello specifico flusso di rifiuti in ingresso, della composizione merceologica e chimica e delle caratteristiche fisiche (dimensioni, contenuto in sostanze e componenti pericolose, localizzazione delle sostanze e delle componenti pericolose, ecc).	SI	
Deve essere impiegato un rivelatore anche portatile di radioattività in ingresso all'impianto che consentirà di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.	SI	
Per migliorare il controllo di qualità dei rifiuti in ingresso è importante acquisire informazioni dettagliate dai produttori sulle caratteristiche chimiche dei rifiuti da trattare, i diversi componenti e materiali delle AEE, in particolare per quanto attiene il contenuto di sostanze pericolose, nonché il punto in cui le sostanze e i preparati pericolosi si trovano nelle AEE. I produttori dovrebbero predisporre veri e propri manuali per la messa in sicurezza dei componenti contenenti sostanze pericolose, schede tecniche per il disassemblaggio da mettere a disposizione degli impianti di trattamento, per facilitare la selezione dei componenti in materiale plastico, identificare componente per componente i materiali polimerici; dovrebbero, inoltre, fornire un elenco, per tipologia di apparecchiatura prodotta, dei componenti cui è attribuita una funzione di sicurezza.	SI	
Criteri di stoccaggio		
I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti da smaltire e dai	SI	

fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuti da avviare ad operazioni di recupero in altri impianti. Lo stoccaggio dei rifiuti e delle parti smontate deve essere effettuato in maniera da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone le successive operazioni di recupero.		
I recipienti fissi e mobili comprese le vasche e i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono avere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	SI	
I serbatoi contenenti rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento.	SI	
I contenitori degli eventuali fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata. I contenitori mobili per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi devono essere provvisti di: → idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato; → dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento; → mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.	SI	
Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.	SI	
Lo stoccaggio di CFC e HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dalla norma vigente	SI	
Lo stoccaggio di oli usati deve essere effettuato in conformità con quanto stabilito dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal DM 16 maggio 1996 n. 392	SI	
Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute	SI	
La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei prodotti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.	NO	A garanzia della protezione dell'ambiente, l'intera area dedicata alla gestione dei rifiuti è pavimentata con cemento industriale con apposita rete di convogliamento di sversamenti accidentali in vasca a tenuta. Lo stoccaggio di tali tipologie avverrà esclusivamente in idonei contenitori. Ad ulteriore misura sarà effettuato entro 6 mesi un trattamento superficiale delle aree in c.a. con resine epossidiche per migliorare le caratteristiche di impermeabilità. Inoltre, entro 3 mesi sarà eliminata la possibilità di transito in aree non pavimentate con la pavimentazione dell'area di viabilità nei pressi dell'ingresso lato sud allo stabilimento (vedi planimetria allegata alla presente)
Deve essere adottata tutte le cautele per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e polveri.	NO	Al fine di evitare l'eventuale dispersione di odori, aerosol e polveri diffuse, saranno adottati criteri di movimentazione e stoccaggio che tenderanno a ridurre alla fonte tale produzione; più precisamente sarà adottata particolare cura nelle fasi di caricamento dei macchinari, scarico dei prodotti, movimentazione dei rifiuti/prodotti

fonte: http://burc.regione.campania.it

		ottenuti. Per la fase di triturazione delle carcasse, come detto già in precedenza, si provvederà entro 9 mesi all'installazione di uno scrubber per il convogliamento e trattamento delle emissioni derivanti da tale fase.
Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di apparecchiatura. Per le apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	SI	
Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.	SI	
Il ciclo di gestione dei RAEE		
Il ciclo di gestione dei R.A.E.E. comprende le seguenti attività: pretrattamento e messa in sicurezza, smontaggio di parti e componenti ai fini del reimpiego, recupero di materiali ed energia, smaltimento dei rifiuti non recuperabili. E' opportuno che le operazioni di trattamento (pretrattamento e messa in sicurezza, smontaggio, frantumazione e selezione dei materiali recuperabili) avvengano in un locale chiuso.	SI	
Operazioni di pretrattamento e messa in sicurezza: L'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere l'apparecchiatura ambientalmente sicura e pronta per le operazioni successive. Il pretrattamento è finalizzato a: - separazione parti mobili - recupero sostanze/materiali/parti pericolose - preparazione per le fasi di smontaggio La messa in sicurezza deve comprendere, preventivamente, la rimozione di tutti i fluidi e delle seguenti sostanze, preparati e componenti: - Condensatori contenenti difenili policlorurati (PCB), - Componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retroilluminatori - Pile - Circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie del circuito stampato è superiore a 10 cm^2 - Cartucce di toner, liquido e in polvere, e di toner di colore - Plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati - Rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto - Tubi catodici - Clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC) - Lampade a scarica - Schermi a cristalli liquidi (se del caso con il rivestimento) di superficie superiore a 100 cm^2 e tutti quelli retroilluminati mediante lampade a scarica - Cavi elettrici esterni - Componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/CE della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio relativa alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose - Componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste dall'articolo 3 e dall'allegato I della direttiva 96/29/Euratom del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti - Condensatori elettrolitici contenenti sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume)	SI	Effettuato solo per componenti non pericolosi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'eseguire le operazioni di messa in sicurezza si deve avere presente come trattare i seguenti materiali: - **Sostanze che riducono l'ozono (ODS):** Dal 1° gennaio 2002 è obbligatorio recuperare tutti gli ODS utilizzati nelle apparecchiature domestiche di refrigerazione (durante interventi di assistenza e manutenzione delle apparecchiature, oppure prima di smontarle o smaltirle) al fine di consentire l'utilizzo di una tecnologia sicura ed ecologica o, meglio ancora, riciclati. I gas refrigeranti CFC si trovano nei circuiti di raffreddamento di frigoriferi, congelatori, condizionatori d'aria, raffreddatori d'acqua, pompe di calore e deumidificatori. I CFC sono presenti anche nella schiuma isolante dei pannelli di frigoriferi e congelatori, negli imballaggi, negli aerosol e negli agenti sgrassanti. I principali obiettivi di tutti i programmi per la raccolta e il trattamento delle apparecchiature refrigeranti di scarto devono essere il recupero senza alcuna perdita e la conseguente distruzione dei CFC. A tale scopo, è fondamentale eseguire le giuste operazioni di raccolta e stoccaggio prima che le apparecchiature vengano sottoposte alle effettive operazioni di riciclaggio, così come descritto nel paragrafo E.6.5. Nei congelatori e nei frigoriferi domestici, di norma, i CFC provengono essenzialmente da due fonti. Circa 150 g di CFC (vale a dire quasi 1/3 del contenuto totale di CFC) si trovano nel circuito di raffreddamento, mentre 300–400 g di CFC (2/3 del totale) sono racchiusi nella schiuma di poliuretano utilizzata per isolare termicamente l'unità. Il riciclaggio completo dell'apparecchiatura comporta necessariamente il trattamento sia del circuito di raffreddamento che della schiuma isolante. L'applicazione delle rigorose norme sulle operazioni di recupero degli ODS è fondamentale per la riuscita dell'attività: le norme richiedono operatori qualificati, rintracciabilità dei risultati, soluzioni specifiche laddove possibile.	NA	Tipologie non trattate
– **Prodotti contenenti Bifenili Policlorurati (pcb) e metalli pesanti** Il problema principale, nei prodotti costituiti in prevalenza da metalli, consiste nel separare i metalli preziosi dalle sostanze pericolose quali i PCB (bifenili policlorurati) e i metalli pesanti. Alcune apparecchiature presentano componenti, elettrici come ad esempio i condensatori, che contengono PCB. E' il caso di frigoriferi, congelatori, lavatrici, forni a microonde, televisori, unità di riscaldamento e raffreddamento, apparecchiature elettroniche. La frantumazione di tali prodotti può generare rifiuti contaminati da PCB. I condensatori, vanno, pertanto, preventivamente smontati; durante lo smontaggio vi è il rischio di scosse elettriche, nonché di cauterizzazione se le sostanze liquide dei PCB entrano a contatto con la pelle o con altri organi. Inoltre, il processo di separazione dei metalli produce polvere metallica fine - contenente oro, alluminio, rame e ferro – che può mettere a rischio la salute degli operatori. Le operazioni vanno, quindi, effettuate da personale specializzato appositamente addestrato.	NA	Tipologie non trattate
– **Tubi catodici (CTR)** Il vetro frontale dei tubi catodici contiene metalli pesanti quali bario, stronzio, zirconio, mentre nella parte a imbuto vi è una forte presenza di piombo; le parti vanno, quindi, separate e sottoposte a trattamento specifico. Il tubo fluorescente deve essere rimosso in speciali condizioni igieniche per evitare ogni contatto con la pelle, mentre si manipola il bario occorre evitare l'inalazione della polvere. E' necessario rimuovere il rivestimento fluorescente nonché il mercurio delle lampade a scarica. La manipolazione dei CRT può causare rischi di implosione. Pertanto, è necessario proteggere volto e collo, coprire mani e arterie con guanti speciali, proteggere stomaco e fianchi con un grembiule pesante, indossare stivali stabili.	NA	Tipologie non trattate
– **Plastiche contenenti ritardanti di fiamma bromurati** Garantiscono una protezione antincendio delle apparecchiature e vengono usati essenzialmente nei circuiti stampati o in componenti quali connettori, coperture di plastica e cavi (di televisori ed elettrodomestici per la cucina, ad esempio). Lo smaltimento di questi materiali deve essere adeguato alla loro composizione.	NA	Tipologie non trattate

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Smontaggio di parti e componenti per il loro reimpiego Lo smontaggio rappresenta il complesso delle operazioni di disassemblaggio dell'apparecchiatura in parti elementari; tale fase consente il recupero di interi sistemi/componenti che possono essere riutilizzati. L'operazione può essere effettuata manualmente, meccanicamente o con una combinazione dei due metodi. La fase di smontaggio richiede una definizione attenta di procedure al fine di garantire la possibilità sia dell'utilizzo di componenti come ricambi sia il recupero dei componenti laddove sia verificata la fattibilità tecnico economica dell'operazione. Nella rimozione di componenti o materiali contenenti sostanze pericolose devono essere adottate tutte le cautele per impedire contaminazioni ambientali e rischio per gli operatori. Al fine di garantire elevati livelli di recupero di componenti e materiali ed il trattamento corretto di quelli pericolosi, i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche devono mettere a disposizione dei centri di trattamento tutte la informazioni necessarie ad effettuare in maniera ottimale lo smontaggio. E', inoltre, necessario evitare l'effettuazione di operazioni preliminari di smontaggio parziale, in quanto potrebbero risultare controproducenti per il corretto svolgimento delle fasi successive. L'operazione di recupero del componente richiede, inoltre, molta esperienza da parte dell'operatore che deve essere stato appositamente addestrato per tale attività. Ai fini del recupero, è necessario effettuare un test di qualificazione del componente in funzione dell'impiego previsto e in accordo al relativo livello di qualità richiesto. Ove esistenti è raccomandabile attenersi gli standard forniti dai produttori. Le suddette operazioni devono consentire la costituzione di una forma di garanzia sulla durata di vita residua per il componente recuperato.	SI	Disassemblaggio manuale
E.5.3.1. Limitazione delle emissioni		
Gestione tale da evitare ogni contaminazione del suolo e di corpi idrici recettori, superficiali e profondi. Devono essere adottate tutte le cautele che evitino il rilascio di fluidi pericolosi la formazione di odori, la dispersione di aerosol e polveri; nel caso di produzione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse. Non si devono inoltre produrre condizioni dannose alla salute negli ambienti di lavoro	NO	La ditta allo stato effettua esclusivamente operazioni di disassemblaggio manuale; eventuale riduzione volumetrica delle carcasse bonificate viene svolta nella sezioni di trattamento, aree allo stato non sottoposte a convogliamento per i ridotti quantitativi alimentati e sulla base delle indagini chimiche da cui emerge il rispetto dei limiti di normativa. Piano dei miglioramenti emissioni: vedi quanto detto in precedenza; a seguito dell'adeguamento alla BAT anche detto settore di riduzione volumetrica sarà sottoposto a convogliamento e trattamento con scrubber. Entro 9 mesi
Limitazione delle emissioni liquide: → adeguato sistema di canalizzazione delle acque meteoriche esterne; → adeguato sistema di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento → sostanze adsorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto da utilizzare in caso di sversamenti accidentali nelle aree di conferimento, stoccaggio, trattamento; in caso di trattamento di RAEE contenenti oli deve essere garantita la presenza di detersivi-sgrassanti.	SI	Vedi quanto detto in precedenza
Le acque di lavaggio delle aree di accumulo devono essere raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche ed avviate a depurazione in loco o a serbatoi o vasche di stoccaggio provvisorio dotati di bacini di contenimento a norma per il successivo avvio ad un impianto di depurazione centralizzato	SI	Accumulo in vasca a tenuta con periodico avvio ad impianti di smaltimento autorizzati.
I trattamenti da adottare devono essere individuati in relazione alle caratteristiche qualitative dei rifiuti	SI	
Le acque di prima pioggia (5 mm) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo l'analisi degli inquinanti contenuti.	SI	Presenza di trattamento delle acque di prima pioggia con immissione in fogna autorizzata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le acque provenienti dai servizi sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato oppure depurate in loco nel rispetto della normativa vigente.	SI	Le acque vengono accumulate in vasca ed avviate allo smaltimento.
Limitazione delle emissioni di polveri Le emissioni di polveri sono prodotte dalle attività di demolizione e frantumazione delle carcasse bonificate e dal trattamento di messa in sicurezza di alcune specifiche tipologie di R.A.E.E. (ad es. tubi catodici). Al fine di limitare tali emissioni devono essere previsti: – ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento – sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc) Deve essere, inoltre, assicurato un numero di ricambi d'aria adeguato alla intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone, variabile da 1 a 4. L'aria aspirata con entrambi i sistemi deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti: – tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere) – max velocità di attraversamento Va, inoltre, prevista: – la pulizia automatica delle maniche – l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta – la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate. I liquidi usati negli scrubbers devono essere monitorati per assicurare il corretto funzionamento (pH, concentrazioni, ricambio dei reagenti, etc).	NO	A seguito dell'adeguamento alla BAT i settori di riduzione volumetrica saranno sottoposti a convogliamento e trattamento con scrubber. <u>Entro 9 mesi</u>
Limitazione delle emissioni di sostanze lesive dell'ozono stratosferico Gli impianti devono essere costruiti e gestiti in modo che, nelle fasi di triturazione delle apparecchiature fuori uso, le emissioni non superino in tutte le condizioni di esercizio i seguenti valori di emissione (riferiti al volume di effluente gassoso secco rapportato alle condizioni normali di 273 K e 101.3 k Pa): a) 25 g/h CFC e HCFC; b) 5 mg/Nm3 per le polveri; c) 100 mg/Nm3 per il pentano (dove applicabile).	NA	
Limitazione della produzione dei rumori: E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni: - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i trituratori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di l m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	SI	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Limitazione della produzione dei rifiuti Gli impianti di trattamento R.A.E.E. producono a loro volta scarti del trattamento, per la maggior parte rappresentati da rifiuti non recuperabili. Occorre limitare la quantità di questi rifiuti, tenendo presente che occorre trovare un punto di equilibrio tra la necessità di ottenere materiali rispondenti a specifici standard di qualità più facilmente allocabili sul mercato e l'efficienza dell'impianto in termini di rendimento di separazione e di recupero. Va evidenziato che piccoli incrementi di qualità dei materiali possono richiedere l'utilizzo di apparecchiature più complesse, aumentando i costi di trattamento ed i consumi di energia . La frazione di rifiuto derivante dal trattamento dei R.A.E.E. da avviare a smaltimento deve essere ridotta al minimo tecnicamente fattibile (generalmente è possibile ottenere frazioni inferiori al 10% in peso). Il rifiuto, se contenente sostanze pericolose, deve essere inertizzato mediante trattamenti adeguati; questi, fra l'altro, possono determinare un aumento in peso e/o in volume. I rifiuti prodotti dalle attività di messa in sicurezza e trattamento devono essere avviati a trattamento secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente. Di norma, si deve privilegiare l'adozione di trattamenti e/o condizioni operative che favoriscano il possibile recupero dei residui. Ove possibile, bisogna prevedere l'installazione di sistemi di trattamento in loco (integrati o meno nel processo principale) dei residui ai fini del loro recupero e/o smaltimento.	SI	
E.5.4. Trattamento di specifiche apparecchiature		
- Televisori e monitor - Computer - Lavatrici e lavastoviglie	NA	
E.5.5. Requisiti minimi per gli impianti di trattamento di RAEE contenenti sostanze lesive per l'ozono.		
Le apparecchiature dimesse contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico (frigoriferi, congelatori, surgelatori, condizionatori d'aria e pompe di calore contenenti sostanze lesive nel circuito frigorifero ovvero nelle schiume poliuretaniche isolanti, classificati come rifiuti pericolosi mediante i codici 16 02 11* e 20 01 23*) devono essere sottoposte a specifiche operazioni di trattamento. Di seguito vengono indicate le tecniche ritenute più idonee per il loro trattamento ai fini della prevenzione delle emissioni in atmosfera delle sostanze lesive. […]	NA	Per tali tipologie di rifiuti viene effettuato solo stoccaggio: ci si limiterà pertanto all'analisi delle BAT relative al conferimento e allo stoccaggio.
<u>Modalità di raccolta e conferimento</u> Le procedure di raccolta e trasporto devono garantire una effettiva protezione delle apparecchiature in modo che queste non subiscano danni tali da impedire o rendere più difficoltose le successive fasi di trattamento e recupero o tali da causare perdite o fughe di sostanze pericolose nell'ambiente. In particolare, devono essere prese misure adeguate per evitare danni al circuito di raffreddamento. Durante le operazioni di carico e scarico le apparecchiature non devono subire traumi, devono essere trasportate in posizione verticale e non devono essere appoggiate sul lato del circuito refrigerante. Devono comunque essere previsti sistemi per raccogliere eventuali sversamenti ed agenti chimici leganti per assorbire le perdite liquide.	SI	
<u>Controllo qualità dei rifiuti in ingresso</u> Per controllare le apparecchiature che sono state conferite per il trattamento deve essere tenuto un registro in cui deve essere annotato il numero di apparecchiature ricevute per tipologia, il tipo di refrigerante e il tipo di isolante utilizzato. Le apparecchiature devono essere ispezionate per verificare l'assenza di danni. Nel caso in cui vengano riscontrati danni evidenti il tipo di danno e la sua estensione deve essere registrata.	SI	Le apparecchiature danneggiate non sono accettate dall'impianto.
E.6. Tecniche di gestione		
Prima di iniziare l'esercizio dell'impianto è necessario che il gestore abbia dimostrato di avere approntato i seguenti piani: - Piano di gestione operativa - Programma di sorveglianza e controllo - Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area. Nelle procedure operative di gestione e di manutenzione il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.		Vedi dopo
E.6.1. Piano di gestione operativa		
In fase di esercizio gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento RAEE devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.	NO	Le procedure sono tutte in atto ma non sono scritte in un piano di gestione operativa. Tempi di adeguamento: redazione piano scritto di gestione operativa <u>entro 6 mesi</u>.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su:

- ✓ procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi e verifica del processo di trattamento);
- ✓ tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, tal quali ed a fine trattamento, e dei reagenti;
- ✓ criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare ove previsto;
- ✓ procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero;
- ✓ procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati;
- ✓ procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto in relazione alla destinazione urbanistica dell' area.

Una fase comune a tutti gli impianti è quella del controllo dei rifiuti in ingresso. Tale controllo deve verificare la presenza e la corretta compilazione dei documenti di accompagnamento e la loro conformità alla tipologia di rifiuti conferiti mediante controllo visivo.

Il conduttore dell'impianto deve, inoltre, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e perdite di rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.

Per individuare i controlli e le procedure successive alla fase di conferimento, risultano determinanti il tipo di selezione o il trattamento effettuati, nonché le tecnologie in uso presso l'impianto.

Tramite il piano di gestione operativa si deve ottenere di:

- ✓ garantire l'alimentazione delle linee di trattamento, il corretto funzionamento delle macchine, la prontezza degli interventi in caso di guasti
- ✓ prevedere i possibili rischi per la sicurezza dei lavoratori e per l'ambiente in seguito a cattivo funzionamento, difficoltà al trattamento dei rifiuti
- ✓ realizzare tutti i possibili recuperi di materiale e risparmi di energia e materie di consumo.
- ✓ eseguire le operazioni di gestione e manutenzione in modo da minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.
- ✓ eseguire il controllo delle apparecchiature di difesa e monitoraggio ambientale relative in particolare alle emissioni
- ✓ garantire la raccolta e la validazione dei dati, la predisposizione delle comunicazioni agli Enti di controllo e al pubblico.
- ✓ attuare un controllo di gestione che permetta di verificare gli indici di rendimento dell'impianto in relazione agli obiettivi di progetto.

FASE	DESCRIZIONE - CONTROLLI		
Scarico e stoccaggio frazione multimateriale (plastica, vetro, alluminio, ferro) e frazione cellulosica (carta e cartone)	I mezzi che trasportano le varie frazioni effettuano lo scarico sulle aree a ciò destinate. L'operatore deve assicurare che tra i rifiuti in ingresso non vi siano materiali indesiderati; qualora tali materiali fossero presenti deve provvedere a rimuoverli e a depositarli nell'apposita area. Il controllo del prodotto è di tipo visivo. L'operatore deve provvedere all'alimentazione dei materiali da valorizzare in testa alle linee di processo	SI	
FRAZIONE CELLULOSICA	**Selezione manuale frazione cellulosica**	Gli operatori provvedono alla selezione manuale della frazione cellulosica separando le varie tipologie di carta. I materiali selezionati vengono convogliati in appositi volumi di stoccaggio; l'operatore deve controllare il livello di riempimento dei volumi di stoccaggio e qualora siano pieni provvedere a convogliare i materiali alla pressa. Il controllo può essere di tipo visivo o automatico.	SI	(Selezione manuale/ controllo visivo)
FRAZIONE CELLULOSICA	**Selezione meccanica frazione cellulosica**	L'operatore deve caricare i rifiuti sull'impianto e verificare che la quantità non sia eccessiva. L'impianto esegue le operazioni di selezione e i flussi separati vengono controllati ed eventualmente riselezionati da due operatori per ogni nastro. L'operatore addetto al carico deve azionare lo scarico quando uno stoccaggio è pieno e viene alimentata la pressa.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

FRAZIONE MULTIMATERIALE	**Deferrizzazione**	La frazione multimateriale, movimentata mediante nastro trasportatore, viene sottoposta a deferrizzazione; il materiale ferroso viene convogliato in apposito volume di stoccaggio. L'operatore deve controllare il livello di riempimento dello stoccaggio e, qualora sia pieno, provvedere a movimentare il materiale. Il controllo può essere di tipo visivo o automatico.	SI	Dopo deferrizzazione e vagliatura la separazione è di tipo manuale; i controlli che si effettuano sono di tipo Visivo.
	Vagliatura	Deve essere prevista una fase per l'eliminazione di materiali fini (polveri), che vengono raccolti in un apposito volume di stoccaggio. L'operatore deve controllare il livello di riempimento dello stoccaggio e qualora sia pieno provvedere a rimuovere i materiali fini che vengono poi conferiti ad impianti di smaltimento definitivo. Il controllo è di tipo visivo o automatico.		
	Separazione vetro da plastica e alluminio	Effettuata la vagliatura il materiale residuo viene movimentato, tramite nastro a velocità regolabile, fino ad un separatore a gravità/aeraulico, che separa i materiali leggeri (plastica e alluminio) da quelli pesanti (vetro). L'operatore deve regolare le macchine per garantire un'efficace separazione dei materiali. La regolazione viene effettuata in base alle verifiche qualitative dei flussi in uscita.		
	Controllo qualità del vetro	Dopo la separazione meccanica il vetro deve essere sottoposto ad ulteriore controllo di qualità. Una volta isolato, il vetro viene convogliato e raccolto in apposito volume di stoccaggio. L'operatore deve controllare il livello di riempimento dello stoccaggio e qualora sia pieno provvedere a movimentare il materiale. Il controllo è di tipo visivo.		
	Separazione alluminio da plastica	I materiali leggeri vengono movimentati per alimentare la macchina a induzione magnetica, che separa l'alluminio dalla plastica. Le due frazioni selezionate vengono raccolte in appositi volumi di stoccaggio; l'operatore deve controllare il livello di riempimento e qualora siano pieni provvedere a movimentare il materiale alla pressa. Il controllo può essere visivo o automatico.		
Pressatura		Una volta raggiunte le quantità necessarie la plastica, l'alluminio, la carta e il cartone selezionati vengono pressati per la formazione di balle omogenee. Se esiste un'unica pressa per i diversi materiali, quando una tipologia viene avviata alla pressatura la movimentazione delle altre viene impedita mediante dispositivo automatico o manuale. L'operatore deve controllare visivamente la funzionalità del sistema.	SI	
Stoccaggio, caricamento balle e conferimento per il recupero		Le balle dei materiali vengono stoccate in apposita area, caricate su camion e conferite ai differenti impianti per il recupero. Le operazioni di movimentazione e caricamento sono effettuate in area destinata vietata all'accesso di estranei.		
Disinfestazione		Deve essere previsto un idoneo programma di disinfestazione per l'eliminazione di eventuali mosche, ratti o altri animali.		
Controllo gas di scarico e rumore		L'operatore deve provvedere a far tenere accesi i motori dei mezzi in lavorazione e scarico per il tempo strettamente necessario.		
E.6.2. Piano di sorveglianza e controllo Nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione ed adozione di un programma di sorveglianza e controllo, previsto, peraltro, in alcune leggi regionali a carico di tutti gli impianti di gestione dei rifiuti finalizzato a garantire che: ▪ tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste; ▪ vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione; ▪ venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo; ▪ venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; ▪ venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza; ▪ vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti. Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo.			SI	
E.6.3. Adozione di strumenti di gestione ambientale			NA	Allo stato non sono previsti sistemi di gestione ambientali
E.6.4. Aspetti di pianificazione e gestione				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ubicazione dell'impianto La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze e con gli impianti di destinazione dei rifiuti trattati nonché gli impatti ambientali. Aree industriali dimesse o quelle destinate dalla pianificazione urbanistica agli insediamenti industriali costituiscono la collocazione più idonea per gli impianti. Ai fini dell'individuazione delle aree idonee devono essere acquisite tutte le informazioni bibliografiche e cartografiche relative alle caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, vincolistiche, ecc. del territorio in esame, da integrare eventualmente con indagini di campo. Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono: • presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; • la distribuzione della popolazione; • la distribuzione delle industrie sul territorio.	SI	Localizzazione in area industriale; non si rilevano situazioni di criticità rispetto ai parametri elencati.
Trasporti e collegamento al sistema viario Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui. Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare.	SI	Presenza a breve distanza dell'autostrada A3 – uscita Angri e della SS268.
Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adeguate.	SI	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(prot. 969462 del 21.12.11)

SCARICO IDRICI
(prot. 969462 del 21.12.11)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino (SA)

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino[2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione[4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm^3/h]		***Inquinanti***					
								Limiti[8]		*Ore di funz.to*[9] (h/d)	*Dati emissivi*[10]	
					autorizzata[6]	misurata[7]	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
P1	A "attività ad inquinamento poco significativo soggetto a comunicazione"	Strada di Accesso	Transito automezzi	-	-	-	Polveri	50	-	6	0,9	-
P2	A "attività ad inquinamento poco significativo soggetto a comunicazione"	Stoccaggio rifiuti pericolosi e non	Area di stoccaggio	-	-	-	Polveri	50	-	6	0,8	-
P3	A "attività ad inquinamento poco significativo soggetto a comunicazione"	Triturazione rifiuti	Trituratore SATRIND	-	-	-	Polveri	50	-	6	1,1	-
P4			Trituratore DOPPSTADT	-	-	-	Polveri	50	-	6	0,6	-
P5			Trituratore TPA + raffinatore	-	-	-	Polveri	50	-	6	1,1	-
P6	A "attività ad inquinamento poco significativo soggetto a comunicazione"	Area di piazzale	Movimentazione – cernita rifiuti – altre lavorazioni	-	-	-	Polveri	50	-	6	0,7	-

[2] - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi,** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

[3] - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E"**–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A"**– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

[4] - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[4] - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

[5] - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

[6] - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[7] - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

[8] - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

[9] - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

[10] - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino (SA)

Lo stato attuale prevede l'assenza di convogliamento delle emissioni; a seguito dell'installazione dello scrubber per le triturazioni, come da piano dei miglioramenti, per il terzo punto di cui alla tabella precedente sarà presente un unico camino in cui saranno convogliate le emissioni provenienti dagli impianti di triturazione citati, presenti all'interno dell'impianto.
Per i dettagli dello scrubber si rimanda all'allegato L-3 in cui sono presenti le caratteristiche di dimensionamento che rispetteranno i criteri di cui alla DGR 4102/92.

N° camino	Pos. Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata autorizzata [Nm^3/h]	Portata misurata [Nm^3/h]	Parametri	Valore limite di concentrazione (DGR 4102/92) [mg/Nm^3]	Ore di funz.to	Conc.ne in usita (mg/Nmc) Valore stimato	Flusso di massa in uscita [kg/h] Valore stimato
E1	da autorizzare	Triturazione rifiuti	Trituratore SATRIND Trituratore DOPPSTADT Trituratore TPA + raffinatore	SC-01	30.000	-	Polveri	10	6	< 1,5	0,042

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

/

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[11]		
N° camino	**SIGLA**	**Tipologia impianto di abbattimento**
E1	SC-01	Scrubber

Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione).

Gli impianti adottati, di moderna concezione, adottano sistemi di contenimento alla fonte delle emissioni di polveri (quali ad esempio la rotazione a lento giro); ciò unito ai sistemi di contenimento delle polveri diffuse adottate dagli operatori durante le fasi di caricamento e scarico degli impianti, durante la movimentazione, l'impiego di modalità di stoccaggio prevalentemente in cassoni per il riparo dal contatto con gli agenti atmosferici, l'impiego di opportuni teli di copertura per quei rifiuti polverulenti, i ridotti flussi alimentati agli impianti, consente di ottenere valori emissivi nettamente al di sotto dei valori limite stabiliti dalle norme nazionali e regionali (D.Lgs 152/2006 e DGR 4102/92) anche in assenza di sistemi di abbattimento veri e propri.

Tuttavia, l'azienda, nell'ottica di miglioramento continuo imposto dalle direttive europee e dall'adozione delle BAT anche in campo delle emissioni, allo stato non adottate, intende effettuare un incapsulamento delle attività di triturazione con convogliamento dell'aria aspirata ad un filtro ad umido convogliando così, ove possibile, le emissione diffuse prodotte dalle lavorazioni ad un sistema di abbattimento di elevata efficienza, al fine di ridurre ulteriormente l'impatto sull'atmosfera generato dall'attività.

Si rimanda alla valutazione Integrata Ambientale per visionare quanto detto e all'allegato L-3.

Sistemi di misurazione in continuo.

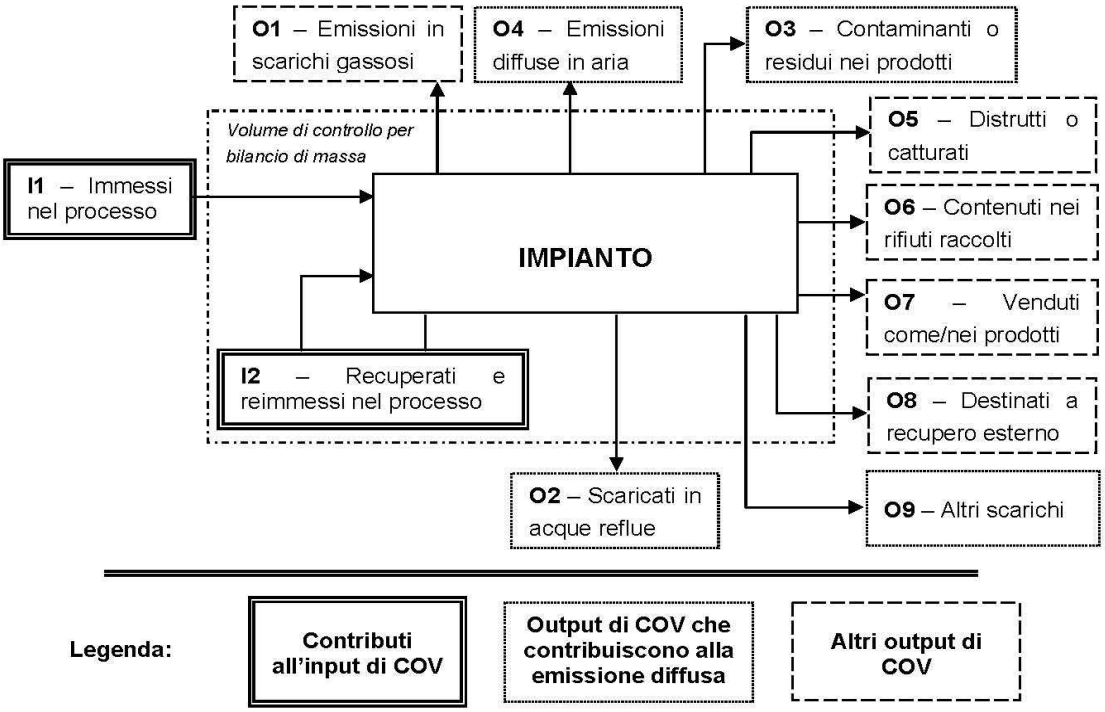
-

[11] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI[12]

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da *kg C/h* a *kg COV/h* e viceversa:

kg COV/h = [(peso molecolare Miscela)(kg C/h)]/ [peso C medio nella miscela di solventi]*

kg C/h = [(peso C medio nella miscela)(kg COV/h)]/ [peso molecolare Miscela]*

[12] - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PERIODO DI OSSERVAZIONE[13]	**Dal ____ al _____**
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all'Allegato II al DM 44/2004)	
Capacità nominale [tonn. Di solventi /giorno] *(Art. 2, comma 1, lett. D) al DM 44/04)*	
Soglia di consumo [tonn. Di solventi /anno] *(Art. 2, comma 1, lett. Ii) al DM 44/04)*	
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] *(Art. 2, comma 1, lett. Ll) al DM 44/04)*	

INPUT[14] **E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI**	**(tonn/anno)**
$\mathbf{I_1}$ *(solventi organici immessi nel processo)*	
$\mathbf{I_2}$ *(solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)*	
$\mathbf{I=I_1+I2}$ *(input per la verifica del limite)*	
$\mathbf{C=I_1-O_8}$ *(consumo di solventi)*	

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI *Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04*	**(tonn/anno)**
$\mathbf{O_1}$[15] *(emissioni negli scarichi gassosi)*	
$\mathbf{O_2}$ *(solventi organici scaricati nell'acqua)*	
$\mathbf{O_3}$ *(solventi organici che rimangono come contaminanti)*	
$\mathbf{O_4}$ *(emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)*	
$\mathbf{O_5}$ *(solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)*	
$\mathbf{O_6}$ *(solventi organici nei rifiuti)*	
$\mathbf{O_7}$ *(solventi organici nei preparati venduti)*	
$\mathbf{O_8}$ *(solventi organici nei preparati recuperati per riuso)*	
$\mathbf{O_9}$ *(solventi organici scaricati in altro modo)*	

[13] - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

[14] - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

[15] - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm^3]	
Valore limite di emissione convogliata[16] [mg/Nm^3]	

EMISSIONE DIFFUSA – Formula di calcolo[17]	
Punto 5, lett. A) all' Allegato IV al DM 44/04	**(tonn/anno)**
☐ **F=I1-O1-O5-O6-O7-O8**	
☐ **F=O2+O3+O4+O9**	
Emissione diffusa [% input]	
Valore limite di emissione diffusa[18] [% input]	

EMISSIONE TOTALE – Formula di calcolo *Punto 5, lett. B) all'Allegato IV, DM 44/04*	**(tonn/anno)**
E=F+O1	

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	W
Schema grafico captazioni[19]	X
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato)[20]	……
Allegato L-1 : tabella Excel della sez. I.1	L-1
Allegato L-2 : ultimi rilievi effettati	L-2
Allegato L-3 : dati caratteristici filtro scrubber	L-3

Eventuali commenti

[16] - Indicare il valore riportato nella 4ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[17] - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.
[18] - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.
[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato L – 3 alla scheda L
Dati tecnici scrubber da installare

Descrizione dei sistemi di abbattimento

L'impianto di abbattimento previsto nell'impianto della soc.proponente è il seguente:
SCO1: scrubber che sarà installato nel reparto batterie.

In conformità alla normativa vigente le operazioni di triturazione saranno sottoposte a coinvogliamento e le emissioni, caratterizzate dalla presenza di polveri, saranno avviate al trattamento preventivamente all'immissione in atmosfera in un unico camino.
Tale camino avrà quota di emissione > di almeno 1 m dal colmo dei tetti nel raggio di 10 m, come previsto dalle norme tecniche di riferimento.
Il filtro scrubber rientra tra quelli indicati come migliori tecnologie per il trattamento delle emissioni di cui alle BAT di riferimento e alla DGR 4102/92.
Le efficienze, conformemente alla DGR 4102/92 citata saranno pari almeno al 90% e le emissioni saranno conformi ai limiti stabiliti dalla medesima delibera.
Le acque impiegate saranno caratterizzate analiticamente e periodicamente avviate allo smaltimento presso ditte autorizzate.
Le caratteristiche, imposte dalla DGR 4102/92, che dovranno essere rispettate dallos cubber sono le seguenti:

Scrubber:

- Velocità dell'effluente gassoso nella sezione di gola: 50 – 120 metri/secondo
- Portata del liquido di lavaggio: 700 – 2700 litri/1000 metri cubi di effluente gassoso.

Caratteristiche emissive:

Punto di emissione	**E1**	
Provenienza di emissioni	Triturazioni	
Impianto di abbattimento	Scrubber	
Quota emissione	> di almeno 1 m dal colmo dei tetti nel raggio di 10 m	
Portata nominale (Nmc/h)	30.000	
Sezione di sblocco (mq)	0,60	
Temperatura (°C)	20 – 30	
Velocità allo sbocco(m/s)	12 – 15	
Inquinanti da monitorare	Conc.Stimata (mg/Nmc)	Valore limite(mg/Nmc)
Particolato totale	< 1,5	10

Nella tabella precedente è stata riportata una stima dei valori in uscita sulla base delle efficienze attese e il limite di concentrazione da rispettare in ogni caso.
I valori di concentrazione in uscita dovranno essere conformi ai limiti di cui alla Parte V del D.Lgs 152/2006 e alla DGR 4102/92

Data 01/12/2011

Il tecnico
Ing. Marco Raia

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;

3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;

5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;

6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel Quadro Emissioni in Atmosfera, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;

7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	1

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale[14]	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza[15]	Modalità di scarico[16]	Recettore[17]	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento[18]
				Anno di riferimento	*Portata media*		*Metodo di valutazione*[19]			
					m^3/g	m^3/a				
1	Piazzali di movimentazione	Periodico (in base alla piovosità)	Fogna comunale	2010	25,4	2.848	☐ M	☒ C	☐ S	Sedimentazione + disoleazione
							☐ M	☐ C	☐ S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE ……				2010	25,4	2.848	☐ M	☒ C	☐ S	

[14] - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

[15] - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

[16] - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

[17] - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

[18] - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

[19] - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura**: Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente efettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo**: Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

NB. Il calcolo dei volumi medi scaricati viene fatto in base ai dati pluviometrici di zona (stazione di S.Marzano sul Sarno) la quale ha lavorato tutto l'anno solo fino al 2004: il valore medio annuo calcolato è stato diviso per i giorni di pioggia annui (112) ; donde il valore di portata media giornaliera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC[20]	**N° Scarico finale**	**Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)**	**Flusso di massa**	**Unità di misura**
5.1	1	Vedi allegato certificato di analisi	2.848	mc/a

Presenza di sostanze pericolose[21]	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☐ **SI** ☒ **NO**

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra [22].	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

[20] - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

[21] - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

[22] - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	**Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)**	**Superficie relativa (m^2)**	**Recettore**	**Inquinanti**	**Sistema di trattamento**
1	Acque di piazzale + acque lastrici solari	ca. 6.000	Fogna comunale	Vedi allegato certificato di analisi	sedimentazione/disoleazione
DATI SCARICO FINALE					

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☐	NO ☒
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico[23]		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m^3/s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla[24] (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m^3/s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km^2)	
Volume dell'invaso (m^3)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	Fognatura comunale

[23] - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

[24] - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici[25].	T
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento)[26]	U
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	Y…

Eventuali commenti

[25] - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

[26] - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESCRIZIONI

Scarico delle acque reflue industriali

La ditta PROTEZIONI AMBIENTALI srl, con impianto in S. Egidio del Monte Albino, via A. Albanese, 3, è tenuta al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- mantenimento del sistema dello scarico, comprensivo di pozzetto/i d'ispezione idoneo/i al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della Ditta in conformità alle indicazioni riportate sugli elaborati grafici e descrittivi allegati agli atti;
- rispetto delle disposizioni di legge nonché dei regolamenti e disciplinari al riguardo vigenti dell'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano:
- REGOLAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - *Parte II - Fognatura e depurazione* (delibera Assemblea Ente d'Ambito 22 luglio 2005, n. 14);
- DISCIPLINARE delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera C.d.A. Ente d'Ambito 18 settembre 2008, n. 16);
- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore l'autodenuncia annuale delle portate scaricate nella pubblica fognatura, trasmettendo copia alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, indicando i seguenti elementi:

a) - <u>elementi quantitativi</u>: dovranno essere indicati i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico desunti dalla lettura dell' apposito misuratore, nonché l'entità complessiva delle portate scaricate;

b)- <u>elementi qualitativi:</u> sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali dei parametri contenuti nelle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici: nello specifico, dovranno essere denunciati: COD BOD5, solidi sospesi totali, COD dopo un 'ora di sedimentazione a PH 7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico, così come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Gestore può predisporre eventuali controlli attraverso i propri organi tecnici e/o delle autorità competenti per quanto attiene gli aspetti quantitativi e qualitativi al fine di accertare la veridicità dei valori denunciati;

- Il Titolare dell'autorizzazione, entro il 31 gennaio, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore, l'autodenuncia annuale delle portate emunte da ogni singola fonte;

Lo scarico è assoggettato a cura del Gestore, al regime di controllo di cui agli articoli 17,18 e 19 del disciplinare approvato dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano con D.C.A. n. 16 del 18 settembre 2008.

In caso di inosservanza delle prescrizioni, saranno applicate le procedure previste dall'art. 130 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 4

RIFIUTI

SCHEDA "I" (prot. 934382 del 07/12/2011)

CODICI CER - QUANTITATIVI
(prot. 934382 del 07/12/2011)

Relazione fasi lavorative/Modalità di gestione stoccaggi
(prot. 934382 del 07/12/2011)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «I»: RIFIUTI[1]

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza[2]	Codice CER[3]	Classificazione	Stato fisico (vedi nota)	Destinazione[4]	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	*m^3/anno*						
rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	2,769	3,461	Fasi A-B-C	02.01.04	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R3 R13	-
rifiuti metallici	0,05	0,042	Fasi A-B-C	02.01.10	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R4 R13	-
segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	8,6875	10,859	Fasi A-B-C	03.01.05	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R3 R13	-
rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	124,369	155,461	Fasi A-B-C	04.01.09	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R3 R13	-
rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	128,459	160,574	Fasi A-B-C	04.02.22	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R3 R13	-
rifiuti plastici	362,561	453,201	Fasi A-B-C	07.02.13	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R3 R13	-
soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	10,32	10,320	Fasi A-B-C	09.01.01*	pericoloso	4	D9	H4, H5,H6,H8, H13 H14
soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	0,371	0,371	Fasi A-B-C	09.01.02*	pericoloso	4	D9	H4, H5,H6,H8, H13 H14
soluzioni fissative	9,1	9,579	Fasi A-B-C	09.01.04*	pericoloso	4	D9	H4, H5,H6,H8, H13 H14
rifiuti non specificati altrimenti	0,832	1,040	Fasi A-B-C	10.12.99	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
limatura e trucioli di materiali ferrosi	1,474	1,228	Fasi A-B-C	12.01.01	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	-

[1] - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05, bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.

[2] - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[3] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

[4] - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.

- **Nota: stato fisico: 2 = solido; 4 = liquido**

fonte: http://burc.regione.campania.it

polveri e particolato di materiali ferrosi	3,973	3,311	Fasi A-B-C	12.01.02	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	-
limatura e trucioli di materiali non ferrosi	0,563	0,469	Fasi A-B-C	12.01.03	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	-
polveri e particolato di materiali non ferrosi	0,005	0,004	Fasi A-B-C	12.01.04	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	-
limatura e trucioli di materiali plastici	13,993	17,491	Fasi A-B-C	12.01.05	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	24,665	30,831	Fasi A-B-C	13.02.08*	pericoloso	4	R13	H3B, H4, H5, H6, H7, H8, H10,H11 H14
imballaggi in carta e cartone	250,549	313,186	Fasi A-B-C	15.01.01	Non pericoloso	2	R3 R13	-
imballaggi in plastica	115,37	144,213	Fasi A-B-C	15.01.02	Non pericoloso	2	R3 R13	-
imballaggi in legno	86,123	107,654	Fasi A-B-C	15.01.03	Non pericoloso	2	R3 R13	-
imballaggi metallici	525,455	437,879	Fasi A-B-C	15.01.04	Non pericoloso	2	R4 R13	-
imballaggi in vetro	34,248	28,540	Fasi A-B-C	15.01.07	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
pneumatici fuori uso	92,62	115,775	Fase C2	16.01.03	Non pericoloso	2	R13	-
metalli ferrosi	145,585	121,321	Fasi A-B-C	16.01.17	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R13 R1	-
metalli non ferrosi	0,012	0,010	Fasi A-B-C	16.01.18	Non pericoloso	2	R4 R13	-
plastica	80,54	100,675	Fasi A-B-C	16.01.19	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
vetro	142,982	119,152	Fasi A-B-C	16.01.20	Non pericoloso	2	R5 R13	-
apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	2,063	2,292	Fasi A-B-C	16.02.13*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R13	H4,H5,H6, H7,H8,H10, H14
apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	0,241	0,268	Fasi A-B-C	16.02.14	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	0,052	0,058	Fasi A-B-C	16.02.16	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	4,811	6,014	Fasi A-B-C	16.03.04	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
batterie al piombo	109,9	84,538	Fasi A-B-C	16.06.01*	pericoloso	2	R4	H4,H5,H6 H8, H14
batterie alcaline (tranne 160603)	0,515	0,429	Fasi A-B-C	16.06.04	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	-
mattonelle e ceramiche	0,731	0,609	Fasi A-B-C	17.01.03	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R5 R13	-
miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle	17,76	14,800	Fasi A-B-C	17.01.07	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R5 R13	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

di cui alla voce 17 01 06								
legno	29,759	37,199	Fasi A-B-C	17.02.01	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
vetro	2,64	2,200	Fasi A-B-C	17.02.02	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R5 R13	-
plastica	131,582	164,478	Fasi A-B-C	17.02.03	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	105,66	117,400	Fasi A-B-C	17.02.04*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R13 R1	H4, H14, H3B
rame, bronzo, ottone	0,206	0,172	Fasi A-B-C	17.04.01	Non pericoloso	2	R4 R13	-
alluminio	2,849	2,374	Fasi A-B-C	17.04.02	Non pericoloso	2	R4 R13	-
piombo	0,03	0,025	Fasi A-B-C	17.04.03	Non pericoloso	2	R4 R13	-
ferro e acciaio	4,053	3,378	Fasi A-B-C	17.04.05	Non pericoloso	2	R4 R13	-
metalli misti	1,137	0,948	Fasi A-B-C	17.04.07	Non pericoloso	2	R4 R13	-
materiali isolanti contenenti amianto	1,34	1,675	Fasi A-B-C	17.06.01*	pericoloso	2	D13 D14 D15	H5,H7, H14
materiali da costruzione contenenti amianto	749,96	624,967	Fasi A-B-C	17.06.05*	pericoloso	2	D13 D14 D15	H4,H5,H6,H7, H14
materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	25,944	21,620	Fasi A-B-C	17.08.02	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R5 R13	-
parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	4,7735	5,967	Fasi A-B-C	18.01.02	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	-
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	950,711	1188,389	Fasi A-B-C	18.01.03*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	H4,H5,H6,H7,H9,H14
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	44,568	55,710	Fasi A-B-C	18.01.03*	pericoloso	4	D13 D14 D15 R1	H4,H5,H6,H7,H9,H14
rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	5,2891	6,611	Fasi A-B-C	18.01.04	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	-
sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	0,236	0,295	Fasi A-B-C	18.01.06*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	H4,H5,H6,H7,H8,H9,H14
sostanze chimiche pericolose	25,629	32,036	Fasi A-B-C	18.01.06*	pericoloso	4	D13 D14 D15 R1	H4,H5,H6,H7,H8,H9,H14

fonte: http://burc.regione.campania.it

o contenenti sostanze pericolose								
sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	45,447	56,809	Fasi A-B-C	18.01.07	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	-
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	2,92945	3,662	Fasi A-B-C	18.01.09	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	-
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	1,9087	2,386	Fasi A-B-C	18.02.02*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	H4,H5,H6,H7,H9,H14
rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	0,0233	0,029	Fasi A-B-C	18.02.03	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	-
legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	0,24	0,300	Fasi A-B-C	19.12.07	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
carta e cartone	3,477	4,346	Fasi A-B-C	20.01.01	Non pericoloso	2	R3 R13	-
Vetro	10,025	8,354	Fasi A-B-C	20.01.02	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R5 R13	-
rifiuti biodegradabili di cucine e mense	0,56	0,700	Fasi A-B-C	20.01.08	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R3 R13	-
abbigliamento	1,04	1,300	Fasi A-B-C	20.01.10	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
prodotti tessili	5,852	7,315	Fasi A-B-C	20.01.11	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	5,52	6,900	Fasi A-B-C	20.01.21*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R13	H4,H5,H6,H13,H14,H3A,H3B
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	24,099	26,777	Fasi A-B-C	20.01.23*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R1	H4,H5,H6,H13,H14
oli e grassi commestibili	38,4	48,000	Fasi A-B-C	20.01.25	Non pericoloso	4	R3 R13	-
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	5,578	6,973	Fasi A-B-C	20.01.32	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R13	-
batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	3,5	2,917	Fasi A-B-C	20.01.33*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	H4, H5,H6,H8, H13 H14
batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	5,2	4,333	Fasi A-B-C	20.01.34	Non pericoloso	2	R4 R13	-
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	38,784	43,093	Fasi A-B-C	20.01.35*	pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	H4, H5,H6,H7, H13, H14
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse	0,298	0,331	Fasi A-B-C	20.01.36	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R4 R13	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35								
legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	504,127	630,159	Fasi A-B-C	20.01.38	Non pericoloso	2	D13 D14 D15 R3 R13	-
plastica	10,411	13,014	Fasi A-B-C	20.01.39	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
metallo	507,8	423,167	Fasi A-B-C	20.01.40	Non pericoloso	2	R4 R13	-
rifiuti biodegradabili	1948,97	2436,213	Fasi A-B-C	20.02.01	Non pericoloso	2	D1 R3 R13	-
altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	4678,021	5847,526	Fase C2-D-E	19.12.12	Non pericoloso	2	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	-
altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	789,543	986,929	Fase C2-D-E	19.12.11*	pericoloso	2	D1 D15 R13 R1	H6 – H10

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m^3)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER[5]
	Pericolosi		Non pericolosi							
	t/anno	*m^3/anno*	*t/anno*	*m^3/anno*						
segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	1,501	1,2008	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	030104*
carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	1,942	1,5536	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	061302*
pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	17,680	14,144	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080111* (solido)
pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5,751	4,6008	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080111* (liquido)
fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	0,112	0,0896	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080117* (solido)
fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	0,24	0,192	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080117* (liquido)

[5] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

fonte: http://burc.regione.campania.it

residui di vernici o di sverniciatori	18,279	14,6232	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080121*
scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	2,769	2,2152	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080312* (solido)
scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	0,2125	0,17	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080312* (liquido)
toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	7,838	6,2704	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080317*
adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	2,567	2,0536	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080409*
soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	7,59495	6,07596	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15	D9	090101*
soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	0,371	0,2968	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15	D9	090102*
soluzioni fissative	6,40645	5,12516	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15	D9	090104*
fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	0,003	0,0024	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	110109*
materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	0,221	0,1768	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D1 D15	120116*
altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	25,616	20,4928	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R13	130208*
altri solventi e miscele di solventi	0,795	0,636	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	140603* (solido)
altri solventi e miscele di solventi	10,129	8,1032	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-10	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	140603* (liquido)
fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	2,39420	1,91536	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	140604*
imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	243,602	194,8816	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	150110*
imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	1,79669	2,156028	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	150111*
assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	184,8051	184,8051	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	150202*
filtri dell'olio	66,9912	73,69032	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	160107*
componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	0,165	0,132	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	160110*

fonte: http://burc.regione.campania.it

pastiglie per freni, contenenti amianto	0,02	0,022	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	160111*
componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	2,9545	2,3636	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	160121*
apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	0,01	0,01	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	160210*
apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	0,41	0,41	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	160211*
apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	9,218	9,218	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	160213*
componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	0,216	0,216	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	5-20	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	160215*
rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	116,92	93,536	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	160303*
rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	85,588	68,4704	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	160305*
batterie al piombo	133,4755	160,1706	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4	160601*
concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	0,91	0,91	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 D9	161003*
vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	126,84	126,84	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	170204*
rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	5,72	6,292	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	170409*
terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	0,38	0,456	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	170503*
materiali isolanti contenenti amianto	1,03	1,133	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15	170601*
materiali da costruzione contenenti amianto	776,305	853,9355	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15	170605*
materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	5,41	6,492	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	170801*
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	943,1865	754,5492	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180103* (solido)
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	44,3665	35,4932	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180103* (liquido)
sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	0,236	0,1888	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	5-20	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180106* (solido)

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	24,884	19,9072	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 R1	080106* (liquido)
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	1,6009	1,28072	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180202* (solido)
rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	0,29	0,232	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180202* (liquido)
tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	10,0575	8,046	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	200121*
apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	27,784	27,784	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	200123*
batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	3,5	4,2	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-20	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	200133*
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	26,676	26,676	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	200135*
legno, contenente sostanze pericolose	3,78	3,024	-	-	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13 R1	200137*
rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	-	-	5,907	4,7256	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	020104
rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	-	-	7,23	5,784	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	02 01 09
rifiuti metallici	-	-	0,05	0,06	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R4 R13	02 01 10
segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	-	-	8,947	7,1576	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R3 R13	030105
rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	-	-	124,369	99,4952	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	040109
rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	-	-	128,459	102,7672	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	040222
rifiuti plastici	-	-	362,561	290,0488	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	070213

fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuti non specificati altrimenti	-	-	34,188	27,3504	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	070299
rifiuti non specificati altrimenti	-	-	0,724	0,5792	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	070699
pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	-	-	20,9595	16,7676	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	080112
fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	-	-	0,767	0,6136	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	080118
scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	-	-	0,676	0,5408	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	080313 (solido)
scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	-	-	0,227	0,1816	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1 R3 R13	080313 (liquido)
toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	-	-	24,64	19,712	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	080318
adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	-	-	4,518	3,6144	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	080410
carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	-	-	0,202	0,1616	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	090107
carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	-	-	0,77	0,616	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	090108
scarti di materiali in fibra a base di vetro	-	-	0,04	0,048	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	101103 (fangoso)
scarti di materiali in fibra a base di vetro	-	-	1,3875	1,665	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	101103 (solido)
rifiuti non specificati altrimenti	-	-	0,832	0,6656	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	101299
limatura e trucioli di materiali ferrosi	-	-	1,4745	1,7694	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	120101
polveri e particolato di materiali ferrosi	-	-	3,973	3,973	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	120102
limatura e trucioli di materiali non ferrosi	-	-	0,563	0,6756	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	120103

fonte: http://burc.regione.campania.it

polveri e particolato di materiali non ferrosi	-	-	0,005	0,006	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	120104
limatura e trucioli di materiali plastici	-	-	13,9935	11,1948	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	120105
rifiuti di saldatura	-	-	7,848	9,4176	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R4 R13	120113
materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	-	-	87,901	70,3208	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R4 R13	120117
imballaggi in carta e cartone	-	-	227,99	182,392	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R3 R13	15 01 01
imballaggi in plastica	-	-	163,4188	130,735	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R3 R13	15 01 02
imballaggi in legno	-	-	67,453	53,9624	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R3 R13	15 01 03
imballaggi metallici	-	-	525,455	630,546	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	15 01 04
imballaggi in materiali compositi	-	-	0,308	0,2772	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	15 01 05
imballaggi in materiali misti	-	-	2148,3032	1933,473	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	15 01 06
imballaggi in vetro	-	-	34,248	37,6728	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	150107
assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	-	-	81,9814	65,58512	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	150203
pneumatici fuori uso	-	-	75,284	60,2272	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R13	160103
pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	-	-	26,1305	28,74355	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	160112
metalli ferrosi	-	-	131,83692	158,2043	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	16 01 17
metalli non ferrosi	-	-	0,012	0,0144	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	16 01 18
plastica	-	-	140,2565	112,2052	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	16 01 19
vetro	-	-	120,751	132,8261	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R5 R13	160120
componenti non specificati altrimenti	-	-	89,20889	71,36711	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	160122

fonte: http://burc.regione.campania.it

apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	-	-	15,961	12,7688	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	160214
componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	-	-	1,6415	1,3132	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	160216
rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	-	-	4,811	3,8488	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	160304
rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce	-	-	0,802	0,6416	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	160306
batterie alcaline (tranne 160603)	-	-	0,515	0,6695	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	160604
mattonelle e ceramiche	-	-	0,731	0,8772	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R5 R13	170103
miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	-	-	51,36	61,632	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R5 R13	170107
legno	-	-	15,52	12,416	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1 R3 R13	170201
vetro	-	-	5,83	6,413	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R5 R13	170202
plastica	-	-	131,5825	105,266	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	170203
rame, bronzo, ottone	-	-	0,206	0,2472	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	17 04 01
alluminio	-	-	2,849	3,4188	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	-R13	R4 R13	17 04 02
piombo	-	-	0,03	0,039	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	17 04 03
ferro e acciaio	-	-	4,053	4,8636	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	17 04 05
metalli misti	-	-	1,137	1,3644	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	17 04 07
cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	-	-	0,461	0,5071	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	17 04 11
materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	-	-	25,944	28,5384	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R5 R13	170802
parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	-	-	4,7735	3,8188	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180102

fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	-	-	5,1371	4,10968	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180104
sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	-	-	45,4221	36,33768	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180107 (liquido)
medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	-	-	2,92945	2,34356	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180109
rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	-	-	0,0228	0,01824	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R1	180203
carbone attivo esaurito	-	-	1,170	0,936	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R13	190904
plastica e gomma	-	-	91,260	73,008	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	191204
legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	-	-	0,24	0,192	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	191207
prodotti tessili	-	-	41,060	32,848	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	191208
altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	-	-	0,76406	0,611248	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	191212
carta e cartone	-	-	1,687	1,3496	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	R3 R13	200101
Vetro	-	-	9,984	10,9824	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R5 R13	200102
rifiuti biodegradabili di cucine e mense	-	-	0,56	0,448	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	200108
abbigliamento	-	-	1,040	0,832	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	20 01 10
prodotti tessili	-	-	50,842	40,6736	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	20 01 11
oli e grassi commestibili	-	-	33,4045	26,7236	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	1-5	D15-R13	R3 R13	200125
detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	-	-	1,08	0,864	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	200130

fonte: http://burc.regione.campania.it

medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	-	-	5,528	4,4224	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R13	200132
batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	-	-	5,2003	6,76039	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	R4 R13	200134
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	-	-	3,324	2,6592	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R4 R13	200136
legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	-	-	507,862	406,2896	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D13 D14 D15 R3 R13	200138
plastica	-	-	46,3685	37,0948	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	200139
metallo	-	-	504,0905	604,9086	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	R13	R4 R13	200140
rifiuti biodegradabili	-	-	2.884,58	2307,664	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 R3 R13	200201
altri rifiuti non biodegradabili	-	-	4,84	3,872	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 R3 R13	200203
rifiuti urbani non differenziati	-	-	257,107	205,6856	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	200301
residui della pulizia stradale	-	-	396,93	317,544	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	200303
rifiuti della pulizia delle fognature	-	-	264,84	211,872	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R3 R13	200306
rifiuti ingombranti	-	-	717,1395	645,4256	Contenitore mobile	Vedi Allegato V	20-30	D15-R13	D1 D13 D14 D15 R1 R3 R13	200307

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento

Codice CER[6]	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento[7]	Tipo di smaltimento[8]
		t/anno	*m^3/anno*		
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	1,501	1,2008	Vedi Allegato V	D13 D14 D15

[6] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
[7] - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).
[8] - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

061302*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	1,942	1,5536	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080111* (solido)	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	17,680	14,144	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080111* (liquido)	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5,751	4,6008	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080117* (solido)	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	0,112	0,0896	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080117* (liquido)	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	0,24	0,192	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	18,279	14,6232	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080312* (solido)	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	2,769	2,2152	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080312* (liquido)	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	0,2125	0,17	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	7,838	6,2704	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	2,567	2,0536	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	7,59495	6,07596	Vedi Allegato V	D15
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	0,371	0,2968	Vedi Allegato V	D15
090104*	soluzioni fissative	6,40645	5,12516	Vedi Allegato V	D15
110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	0,003	0,0024	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	0,221	0,1768	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
140603* (solido)	altri solventi e miscele di solventi	0,795	0,636	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
140603* (liquido)	altri solventi e miscele di solventi	10,129	8,1032	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	2,39420	1,91536	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	243,602	194,8816	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	1,79669	2,156028	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	184,8051	184,8051	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160107*	filtri dell'olio	66,9912	73,69032	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	0,165	0,132	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	0,02	0,022	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	2,9545	2,3636	Vedi Allegato V	D13 D14 D15

fonte: http://burc.regione.campania.it

160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	0,01	0,01	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	0,41	0,41	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	9,218	9,218	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	0,216	0,216	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	116,92	93,536	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	85,588	68,4704	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	0,91	0,91	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	126,84	126,84	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	5,72	6,292	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	0,38	0,456	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
170601*	materiali isolanti contenenti amianto	1,03	1,133	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	776,305	853,9355	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	5,41	6,492	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
180103* (solido)	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	943,1865	754,5492	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
180103* (liquido)	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	44,3665	35,4932	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
180106* (solido)	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	0,236	0,1888	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
080106* (liquido)	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	24,884	19,9072	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
180202* (solido)	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	1,6009	1,28072	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
180202* (liquido)	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	0,29	0,232	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	10,0575	8,046	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	27,784	27,784	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	3,5	4,2	Vedi Allegato V	D13 D14 D15
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	26,676	26,676	Vedi Allegato V	D13 D14 D15

fonte: http://burc.regione.campania.it

200137*	legno, contenente sostanze pericolose	3,78	3,024	Vedi Allegato V	D13 D14 D15

Sezione I.4 - Operazioni di recupero

Codice CER[9]	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	*m^3/anno*			Si/No	Codice tipologia
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	25,616	20,4928	Vedi Allegato V	R13 – solo stoccaggio	NO	-
16.06.01*	batterie al piombo	133,4755	160,1706	Vedi Allegato V	R13 – solo stoccaggio	NO	-
02.01.09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	7,23	5,784	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
07.02.13	rifiuti plastici	362,561	290,0488	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
07.02.99	rifiuti non specificati altrimenti	34,188	27,3504	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
07.06.99	rifiuti non specificati altrimenti	0,724	0,5792	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
08.01.12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	20,9595	16,7676	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
08.01.18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	0,767	0,6136	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
08.03.13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	0,903	0,7224	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
08.03.18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	24,64	19,712	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
08.04.10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	4,518	3,6144	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
09.01.07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	0,202	0,1616	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
09.01.08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	0,77	0,616	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
10.11.03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	1,4275	1,713	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-

[9] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.01.13	rifiuti di saldatura	7,848	9,4176	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
12.01.17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	87,901	70,3208	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
15.01.05	imballaggi in materiali compositi	0,308	0,2772	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
15.01.06	imballaggi in materiali misti	2148,3032	1933,473	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
15.02.03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	81,9814	65,58512	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
16.01.07*	Filtri dell'olio	66,9912	73,69032	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	
16.01.12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	26,1305	28,74355	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
16.01.22	componenti non specificati altrimenti	89,20889	71,36711	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
16.03.06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce	4,811	3,8488	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
17.04.11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	0,461	0,5071	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
19.09.04	carbone attivo esaurito	1,170	0,936	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
19.12.04	plastica e gomma	91,260	73,008	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
19.12.08	prodotti tessili	41,060	32,848	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	0,76406	0,611248	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
20.01.30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	1,08	0,864	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
20.02.03	altri rifiuti non biodegradabili	4,84	3,872	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati	257,107	205,6856	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
20.03.03	residui della pulizia stradale	396,93	317,544	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
20.03.06	rifiuti della pulizia delle fognature	264,84	211,872	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-
20.03.07	rifiuti ingombranti	717,1395	645,4256	Vedi Allegato V	R13 – selezione/cernita	NO	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente: Protezioni Ambientali S.r.l.	Sito di S. Egidio del Monte Albino (SA)

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti[10]	Estremi Allegato
Planimetria aree gestioni rifiuti – posizionamento serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio sostanze pericolose	**V**
……..	Y….

Eventuali commenti
I rifiuti indicati nella sezione I.4 sono soggetti ad attività di selezione e cernita (tratte i primi due) per il successivo avvio ad operazioni di recupero di materia o recupero energetico; nel 2010 non sono state prodotte MPS, pertanto, i materiali in uscita sono stati caratterizzati sempre come rifiuti e, come tali, avviati ad impianti di recupero autorizzati. Gli scarti derivanti da tali operazioni sono stati sottoposti a triturazione ed avviati allo smaltimento con CER 191212. Per tali codici, alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs 205/2010 andrebbe integrata l'attività R12, onde codificare correttamente le attività di selezione e cernita svolte, a norma della DGR 1411/2007, in R13. Quanto detto è visionabile anche nell'allegato INT4-A3 dove vi è il computo globale dei bilanci di massa dei codici CER trattati nell'anno 2010, con i rifiuti prodotti e gli impianti di destinazione a cui sono stati avviati.

[10] - Nel caso in cui nello stabilimento vengano svolte attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede integrative da INT3 a INT8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CER	Descrizione	Attività	Attività	mc/g	mc/a	t/g	t/a
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,96	240	1,2	300
			D13-D14	0,8	200	1	250
			R3	0,16	40	0,2	50
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
02 01 10	rifiuti metallici	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R4	0,48	120	0,6	150
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D15-D13-D14-R13-R12	R13-D15	3,2	800	4	1000
			R12	2,72	680	3,4	850
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R3	0,128	32	0,16	40
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,96	240	1,2	300
			D13-D14	0,96	240	1,2	300
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D13-D14-D15-R13	R13-D15	4,8	1200	6	1500
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		D13-D14	0,8	200	6	250
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate						
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
06 13 04*	rifiuti della lavorazione dell'amianto		D13-D14	1,6	400	2	500
07 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effl…		D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 13	rifiuti plastici	D13-D14-D15-R3-R13-R12	R13-D15	11,2	2800	14	3500
			D13-D14	0,96	240	1,2	300
			R3-**R12**	10,24	2560	12,8	3200
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 16*	rifiuti contenente silicone pericoloso	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 17	rifiuti contenente silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,8	200	1	250
			R12	0,704	176	0,88	220
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	D15-D13-D14-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,576	144	0,72	180
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	6,4	1600	8	2000
			D13-D14	6,4	1600	8	2000
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,8	200	1	250
			R12	0,576	144	0,72	180
			D13-D14	0,224	56	0,28	70
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,4	100	0,5	125
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			R12	0,224	56	0,28	70
			D13-D14	0,176	44	0,22	55
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,4	100	0,5	125
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		D13-D14	1,6	400	2	500
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			R12	0,224	56	0,28	70
			D13-D14	0,176	44	0,22	55
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250

fonte: http://burc.regione.campania.it

08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,96	240	1,2	300
			R12	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
08 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
			D13-D14	0,8	200	1	250
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
09 01 01* 09 01 02* 09 02 03* 09 01 04* 09 01 05* 09 01 06*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa soluzioni di sviluppo per lastre offset a base... soluzioni di sviluppo a base di solventi soluzioni fissativo soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento...	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
09 01 07 09 01 08 09 01 10	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento macchine fotografiche monouso senza batterie	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			R12	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
10 02 02	scorie non trattate	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			R12	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
12 01 01 12 01 02 12 01 03 12 01 04	limatura e trucioli di materiali ferrosi polveri e particolato di materiali ferrosi limatura e trucioli di materiali non ferrosi polveri e particolato di materiali non ferrosi	D13-D14-D15- R4-R13	R13-D15	1,44	360	1,8	450
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
			R4	1,344	336	1,68	420
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	D13-D14-D15- R3-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
			R3	1,344	336	1,68	420
12 01 13	rifiuti di saldatura	D13-D14-D15- R4-R13-R12	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R4-**R12**	1,44	360	1,8	450
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			D13-D14	1,2	300	1,5	375

fonte: http://burc.regione.campania.it

12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	5,6	1400	7	1750
			R12	5,12	1280	6,4	1600
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,16	40	0,2	50
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
13 01 09* 13 01 10* 13 02 08*	oli minerali per circuiti idraulici clorurati oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati altri oli per motori	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
13 05 06* 13 05 07*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
13 07 02*	petrolio	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,192	48	0,24	60
			D13-D14	0,192	48	0,24	60
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,192	48	0,24	60
			D13-D14	0,192	48	0,24	60
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
13 08 02*	altre emulsioni	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,384	96	0,48	120
			D13-D14	0,384	96	0,48	120
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	4	1000	5	1250
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi contenenti solventi alogenati		D13-D14	4	1000	5	1250
15 01 01 15 01 02	imballaggi in carta e cartone imballaggi in plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	5,6	1400	7	1750
			D13-D14	0,8	200	1	250
			R3	4,8	1200	6	1500

fonte: http://burc.regione.campania.it

15 01 03	imballaggi in legno	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	2,4	600	3	750
			R12	2,304	576	2,88	720
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
15 01 04	imballaggi metallici	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			D13-D14	1,12	280	1,4	350
			R4	0,08	20	0,1	25
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,8	200	1	250
			R12	0,768	192	0,96	240
			D13-D14	0,032	8	0,04	10
15 01 06	imballaggi in materiali misti	D13-D14-D15-R3-R4-R13-R12	R13-D15	19,2	4800	24	6000
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R3-R4-**R12**	18,88	4720	23,6	5900
15 01 07 15 01 09	imballaggi in vetro imballaggi in materia tessile	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			R12	1,12	280	1,4	350
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
15 01 10* 15 01 11* 15 02 02*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze imballaggi metallici contenenti metrici solidi porose pericolose (ad esempio amianto)compresi i contenitori a pressione vuoti assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	20	5000	25	6250
			D13-D14	16	4000	20	5000
15 02 03 16 01 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 pneumatici fuori uso	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	6,4	1600	8	2000
			R12	5,92	1480	7,4	1850
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi ne altre componenti pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
16 01 07*	filtri dell'olio	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	2,4	600	3	750
			R12	0,32	80	0,4	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

			D13-D14	2,08	520	2,6	650
16 01 08*16 01 09*16 01 10*16 01 11*	componenti contenenti mercuriocomponenti contenenti PCB componenti esplosivi (ad esempio "air bag")pastiglie per freni, contenenti amianto	D13-D14-D15-R13D13-D14-D15-R13D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	D13-D14-D15-R4-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
			R4-**R12**	0,48	120	0,6	150
16 01 13* 16 01 14* 16 01 15 16 01 16	liquidi per freni liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce.. serbatoi per gas liquido	D13-D14-D15-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14		D13-D14	2,4	600	3	750
16 01 17	metalli ferrosi	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
16 01 18	metalli non ferrosi		R13-D15	0,16	40	0,2	50
			R4	2,24	560	2,8	700
16 01 19	plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	1,92	480	2,4	600
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
			R3	1,664	416	2,08	520
16 01 20	vetro	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	3,2	800	4	1000
			R12	2,88	720	3,6	900
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,384	96	0,48	120
			D13-D14	0,384	96	0,48	120

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
16 02 11*	apparecchiature fuori uso contenenti ctorofluorocarburi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
16 02 12*	apparecchiature fuori uso contenenti amianto in fibre	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	1,6	400	2	500
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,6	400	2	500
			R12	1,504	376	1,88	470
			D13-D14	0,096	24	0,12	30
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			D13-D14	0,64	160	0,8	200
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,512	128	0,64	160
			D13-D14	0,128	32	0,16	40
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	8	2000	10	2500
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03		D13-D14	2,56	640	3,2	800
16 03 05*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose		**R12**	5,44	1360	6,8	1700
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D13-D14-D15-R3-R13-R12	R13-D15	1,6	400	2	500
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R3-**R12**	1,28	320	1,6	400
16 06 01*	batterie al piombo	D13-D14-D15-R13	R13-D15	5,6	1400	7	1750
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio						
16 06 03*	batterie contenenti mercurio						

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		D13-D14	3,2	800	4	1000
16 06 05*	altre batterie ed accumulatori						
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori oggetto di raccolta differenziata						
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi						
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		D13-D14	0,8	200	1	250
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)						
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico						
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori						
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose						
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01						
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose		D13-D14	1,2	300	1,5	375
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
17 01 01	cemento	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
17 01 02	mattoni	D13-D14-D15-R13	D13-D14	0,64	160	0,8	200
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D13-D14-D15-R13					

fonte: http://burc.regione.campania.it

17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche con sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,48	120	0,6	150
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da 17 01 06	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,92	480	2,4	600
			D13-D14	1,92	480	2,4	600
17 02 01	Legno	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,28	320	1,6	400
17 02 02	vetro		D13-D14	1,28	320	1,6	400
17 02 03	Plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	2,56	640	3,2	800
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R3	2,24	560	2,8	700
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D13-D14-D15-R13	R13-D15	4,8	1200	6	1500
			D13-D14	4,8	1200	6	1500
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15-D13-D14-R13	R13-D15	20	5000	25	6250
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01						
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		D13-D14	20	5000	25	6250
17 04 01	rame,bronzo, ottone	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
17 04 02	alluminio						
17 04 03	piombo		D13-D14	0,096	24	0,12	30
17 04 05	ferro e acciaio		R4	0,704	176	0,88	220
17 04 07	metalli misti						
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose		D13-D14	0,64	160	0,8	200
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,576	144	0,72	180
			D13-D14	0,064	16	0,08	20
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	7,2	1800	9	2250

fonte: http://burc.regione.campania.it

17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto						
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose						
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603						
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto		D13-D14	7,2	1800	9	2250
17 08 01*	materiale da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose						
17 08 02	materiale da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01						
18 01 01	oggetti da taglio	D15-R13					
18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	D15-R13					
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	D15-R13	R13-D15	1,76	440	2,2	550
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D15-R13					
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	D15-R13					
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15-R13					
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15-R13	R13-D15	4	1000	5	1250
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	D15-R13					

fonte: http://burc.regione.campania.it

18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	D15	D15	0,24	60	0,3	75
18 02 01	oggetti da tagli (eccetto 18 01 08)	D15-R13	R13-D15	0,64	160	0,8	200
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15-R13					
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	D15-R13					
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	D15-R13					
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15-R13					
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici	D15-R13					
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso						
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione						
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili		D13-D14	1,6	400	2	500
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09						
19 09 04	carbone attivo esaurito	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,512	128	0,64	160
			D13-D14	0,128	32	0,16	40

fonte: http://burc.regione.campania.it

19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose		D13-D14	0,8	200	1	250
19 10 04	fluff- frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03						
19 12 01	carta e cartone	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	0,32	80	0,4	100
19 12 03	metalli non ferrosi	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R4	0,32	80	0,4	100
19 12 04	plastica e gomma	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,28	320	1,6	400
19 12 05	vetro		**R12**	1,12	280	1,4	350
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	3,2	800	4	1000
19 12 08	prodotti tessili		**R12**	2,88	720	3,6	900
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivante da rifiuto)	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	0,32	80	0,4	100
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento	D13-D14-D15-R3-R13-R12	R13-D15	8	2000	10	2500
			D13-D14	2,24	560	2,8	700
			R3-**R12**	5,76	1440	7,2	1800
20 01 01	carta e cartone	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	0,4	100	0,5	125
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	0,32	80	0,4	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

20 01 02	vetro	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	1,632	408	2,04	510
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense						
20 01 10	abbigliamento		**R12**	1,28	320	1,6	400
20 01 11	prodotti tessili		D13-D14	0,352	88	0,44	110
20 01 13*	solventi	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,32	80	0,4	100
20 01 17*	prodotti fotochimici		D13-D14	0,32	80	0,4	100
20 01 19*	pesticidi						
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,12	280	1,4	350
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		D13-D14	1,12	280	1,4	350
20 01 25	oli e grassi commestibili	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,12	280	1,4	350
			D13-D14	1,12	280	1,4	350
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,288	72	0,36	90
			D13-D14	0,288	72	0,36	90
20 01 27*	vernici inchiostri e adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,256	64	0,32	80
			D13-D14	0,256	64	0,32	80
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	0,64	160	0,8	200
			R12	0,48	120	0,6	150
			D13-D14	0,16	40	0,2	50
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	D13-D14-D15-R13	R13-D15	0,8	200	1	250
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31		D13-D14	0,8	200	1	250
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02, 16 06 03 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	D13-D14-D15-R13	R13-D15	1,6	400	2	500

fonte: http://burc.regione.campania.it

20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133		D13-D14	1,6	400	2	500
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse	D13-D14-D15-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
			D13-D14	2,4	600	3	750
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	1,2	300	1,5	375
			D13-D14	0,08	20	0,1	25
			R3	1,12	280	1,4	350
20 01 37*	legno contenente sostanze pericolose	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	2,8	700	3,5	875
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		**R12**	1,92	480	2,4	600
			D13-D14	0,88	220	1,1	275
20 01 39	Plastica	D13-D14-D15-R3-R13	R13-D15	2,4	600	3	750
			D13-D14	1,6	400	2	500
			R3	0,8	200	1	250
20 01 40	Metallo	D13-D14-D15-R4-R13	R13-D15	3,2	800	4	1000
			D13-D14	0,32	80	0,4	100
			R4	2,88	720	3,6	900
20 02 01	rifiuti biodegradabili	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	11,2	2800	14	3500
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili						
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati		**R12**	9,6	2400	12	3000
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili		D13-D14	1,6	400	2	500
20 03 02	rifiuti dei mercati						
20 03 03	residui della pulizia stradale	D13-D14-D15-R13-R12	R13-D15	12	3000	15	3750
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature		D13-D14	3,2	800	4	1000
20 03 07	rifiuti ingombranti		**R12**	8,8	2200	11	2750
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti						
Totale rifiuti in ingresso (R13-D15)				**326,018**	**81504,5**	**350**	**87500**
Totale rifiuti in lavorazione (R3-R4-R12-D13-D14)				**326,018**	**81504,5**	**350**	**87500**

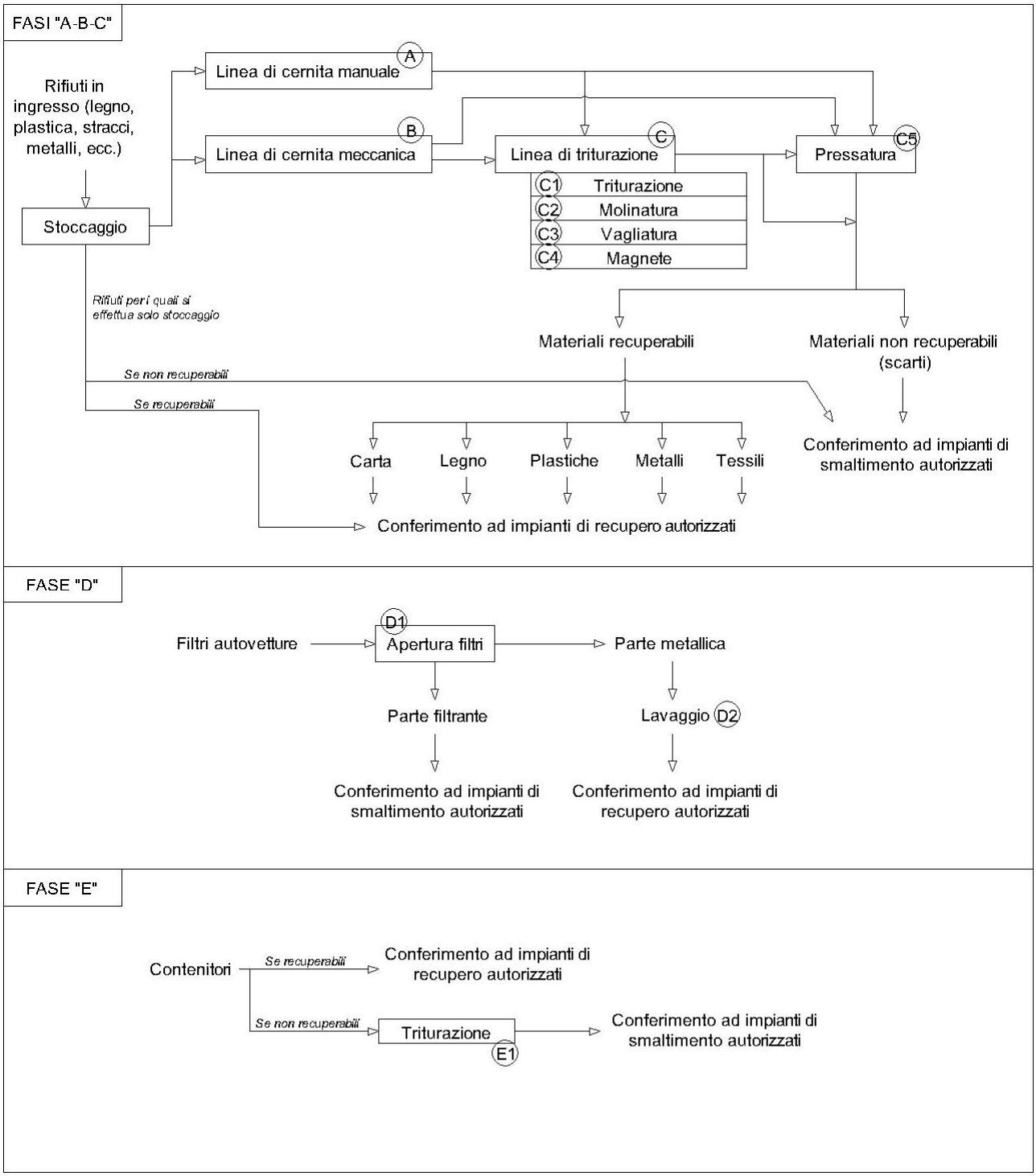
fonte: http://burc.regione.campania.it

Relazione tecnica relativa alla descrizione delle fasi lavorative e alle modalità di gestione degli stoccaggi

Il ciclo lavorativo della soc. Protezioni Ambientali è stato suddiviso in tre macro fasi:

- Fasi A-B-C
- Fase D
- Fase E

Lo schema a blocchi delle fasi individuate è il seguente:



fonte: http://burc.regione.campania.it

Conferimento, verifica ed accettazione del rifiuto

All'interno dell'impianto quotidianamente arrivano rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, in particolare rifiuti recuperabili di vario genere.

Il materiale conferito all'impianto viene sottoposto ad una verifica preventiva all'accettazione dello stesso; i controlli a cui i rifiuti vengono sottoposti sono di due tipi:

- *Verifica documentale*: consiste nel controllo delle autorizzazioni del trasportatore e nella verifica della corrispondenza del mezzo con l'autorizzazione e dei documenti di trasporto (fir e certificato di analisi)
- *Verifica merceologica*: tramite una verifica visiva si procede al controllo della conformità del rifiuto in ingresso con i documenti di trasporto e della conformità agli standard qualitativi aziendali; successivamente il materiale viene pesato sulla pesa a bilico ed avviato al conferimento nello specifico settore dedicato a seconda della natura del rifiuto conferito.

Una volta accettato l'addetto incaricato restituisce, come previsto dalla normativa vigente, copia del formulario timbrata al trasportatore.

Per i rifiuti per i quali viene effettuato solo stoccaggio, si provvede esclusivamente al deposito degli stessi in appositi contenitori idonei in relazione alle caratteristiche delle sostanze contenute e nell'avvio degli stessi presso idonei impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati.

Per i rifiuti per i quali viene effettuato il trattamento, il ciclo prevede le seguenti fasi lavorative:

Fasi A – B – C

Per il trattamento all'interno dell'area dedicata a tali fasi vi sono le seguenti attrezzature:

A. *Linea di cernita manuale* per separare i rifiuti di ogni genere quali legno, plastica (pp. Pe, pet. Pvc, pe hd, pe ld, abs,pc) stracci, metalli rifiuti, che una volta separati vengono depositati in cassoni scarrabili ed inviati al recupero e/o allo smaltimento in caso di rifiuto non recuperabile.
B. *Linea di cernita meccanica* con nastro trasportatore per l'invio del rifiuto alla pressa.
C. *Nastro trasportatore* per l'invio del rifiuto alla *triturazione* e alla *molinatura*, nonché nastro trasportatore per insaccare i rifiuti triturati da avviare al recupero quali plastica, legno, metalli, ecc.

   Il mulino e la pressa servono all'interno dell'impianto per eseguire la riduzione volumetrica. Per un proficuo utilizzo dei macchinari e per evitare che sostanze di natura diversa si mescolino tra loro, l'impianto di triturazione tratta un'unica tipologia di rifiuti per ogni ciclo di lavorazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

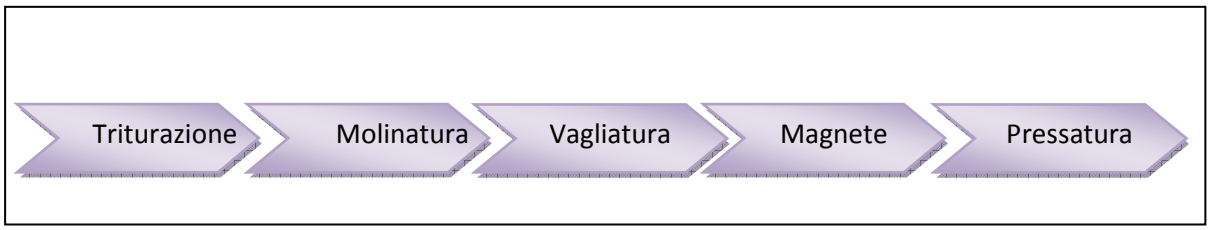


Figura 1 – Schema di flusso dettagliato della fase C

Il ciclo di trattamento del rifiuto all'interno dell'impianto consiste in:

C1. **Triturazione**: fase di triturazione del rifiuto;
C2. **Molinatura**: fase di frantumazione del rifiuto con controllo della dimensione del prodotto da apposita griglia vagliatrice;
C3. **Vaglio rotante**: fase di separazione del rifiuto per dimensione a secondo della misura della griglia utilizzata;
C4. **Magnete**: fase di passaggio a mezzo di nastro trasportatore alle calamite che attirano il materiale ferroso e lo fermano in apposita tramoggia.
C5. **Pressatura**: fase di adeguamento volumetrico che consente di ridurre il volume dei rifiuti e/o delle materie da avviare al recupero, consente inoltre di ottimizzare i trasporti e di contenere i costi di gestione.

Il ciclo descritto fornisce in uscita due flussi, quello delle materie recuperabili e quello degli scarti non recuperabili: le prime sono avviate al recupero, le seconde allo smaltimento. Qualora rispondenti a specifiche norme tecniche, i materiali recuperabili sono venduti quali MPS.

Macchinari/impianti utilizzati:

- Trituratore plastica con alimentazione elettrica
- Trituratore TPA quadri-albero con alimentazione elettrica
- Trituratore SATRIND bi-albero con alimentazione elettrica
- Trituratore DOPPSTADT con alimentazione a gasolio
- Mulino
- Magnete
- Vaglio rotante
- Pressa verticale

Durata del ciclo

l'attività viene svolta in continuo in orario giornaliero (1 turno di 6/8h) dal lunedì al venerdì.

Le eventuali MPS recuperate sono avviate alla commercializzazione; gli scarti vengono avviati presso impianti autorizzati allo smaltimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fasi D - E

Fase D
Nell'impianto vi è un dispositivo per l'apertura dei filtri delle autovetture ed altri contenitori, attrezzo indispensabile per la separazione e il recupero dei materiali che compongono un filtro. La macchina, di concezione elettromeccanica e pneumatica, mediante una trasmissione, mette in rotazione il corpo di un filtro, lo taglia in due parti e fa si che si possano separare tutti i componenti (parte metallica da lavare e bonificare prima di avviare al recupero e parte filtrante da inviare direttamente a smaltimento).

Fase E
Il processo implementato per la fase E è costituito da una verifica delle caratteristiche del rifiuto, risultante dalla caratterizzazione iniziale, e nel successivo avvio al recupero (qualora recuperabile) o allo smaltimento presso impianti autorizzati. In quest'ultimo caso si procede ad una riduzione volumetrica tramite triturazione al fine di ottimizzare il trasporto verso i siti di destinazione.

Durata del ciclo
l'attività viene svolta in continuo in orario giornaliero (1 turno di 6/8 h) dal lunedì al venerdì.

Macchinari/impianti utilizzati:
- Impianto di apertura filtri con alimentazione elettrica
- Trituratore

Per il dettaglio dei singoli codici cer con indicazione delle attività autorizzate e dei quantitativi gestibili, si rimanda al prospetto in alce alla presente.
La ditta Protezioni Ambientali S.r.l. risulta allo stato autorizzata alla gestione giornaliera di 350 t/g con D.D. n. 136 del 28/02/2011 per le attività D15-D13-D14-R13-R3-R4; si osserva nel prospetto allegato che non vi sono state variazioni rispetto allo stato autorizzato a meno dell'inserimento dell'attività R12 per alcuni codici CER.
Tale integrazione sta ad indicare più correttamente le attività di selezione e cernita dei rifiuti già svolte dalla ditta per i codici CER autorizzati in R13 alla luce della DGR 1411/2007.

Descrizione delle modalità di gestione degli stoccaggi all'interno dell'impianto
Le modalità di stoccaggio dovranno sempre rispettare i criteri stabiliti dalla DGR 1411/2007; in particolare, lo stoccaggio degli oli avviene in conformità ai criteri stabiliti dal DM 392/96 e dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; i settori di stoccaggio e lavorazione allo stato allo scoperto saranno dotati di copertura al fine di garantire la protezione dal contatto con gli agenti atmosferici, come da piano dei miglioramenti. Nei settori di stoccaggio/lavorazione è presente una rete di convogliamento di eventuali sversamenti accidentali che recapitano in vasca a

fonte: http://burc.regione.campania.it

perfetta tenuta, periodicamente svuotata per il conferimento presso impianti autorizzati ad effettuarne lo smaltimento.
Ove possibile, si adotterà lo stoccaggio in cumuli (rifiuti solidi non pericolosi); in tutti gli altri casi saranno adoperati contenitori metallici di idonee caratteristiche, come descritto in seguito.
Lo stoccaggio dei RAEE avverrà secondo i criteri di cui agli allegati II e III del D.Lgs 151/2005; i contenitori impiegati dovranno avere caratteristiche di resistenza all'attacco chimico delle sostanze contenute; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in fusti e/o cisternette dotati di bacino di contenimento a norma della DGR 1411/2007.
Lo stoccaggio dei sanitari avviene in conformità a quanto stabilito dal DM 26.06.2000 n. 219; in particolare secondo quanto stabilito dal D.D. n. 815/2008, i tempi di deposito non possono superare gg. 5.
Lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto avviene esclusivamente per materiale conferito già messo in sicurezza ed incapsulato; esso viene soltanto depositato senza alcuna manipolazione nell'attesa di raggiungere quantitativi per ottimizzarne il trasporto presso impianti di smaltimento finali autorizzati.
Le aree di gestione rifiuti sono tutte pavimentate in cemento armato industriale; nell'ottica dei miglioramenti è presvisto l'impiego di apposte resine epossidiche al fine di garantire la perfetta impermeabilizzazione.
Le aree di conferimento sono separate dalle aree di stoccaggio e presentano dimensioni tali da consentire agevolmente le operazioni di carico/scarico e movimentazione di automezzi anche di grossa mole; le superfici impiegate presentano sistemi di convogliamento dei fluidi in dispersione; in particolare sono previste reti di convogliamento separate per le acque meteoriche, le acque di gronda, le acque nere e le acque delle aree di lavorazione, ciascuno con linea di convogliamento dedicata.
I rifiuti sono stoccati separatamente dalle aree dedicate al deposito di materie prime e degli scarti di lavorazione; il deposito temporaneo avverrà nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Segue allegato codici CER-quantitativi.
Data 01/12/2011

Il tecnico



fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 2 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06. VOLTURA DECRETO N. 157 DEL 06.09.2006 DALLA DITTA AUTOCARROZZERIA VILLANO ANTONIO ALLA DITTA AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO DI VILLANO GENNARO, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN VIA PANTANA N. 10, FRAZ. LICUSATI NEL COMUNE DI CAMEROTA.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la ditta AUTOCARROZZERIA VILLANO ANTONIO è titolare dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera D.D. n. 02006 del 15.03.1999, rinnovato con D.D. n 1342 del 18.06.2003 e con D.D. n. 157 del 06.09.2006, ai sensi dell'art. 6, DPR 203/88 ed art. 4, comma 2, DPR 25.7.91 , per l'impianto ubicato in Via Pantana n. 10 , fraz. Licusati nel Comune di Camerota, per l'attività di autocarrozzeria ;

- che la ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennaro con sede legale ed impianto nel Comune di Camerota in Via Pantana n. 10, fraz. Licusati, Legale Rappresentante Villano Gennaro nato a Wolfsburg (Germania) il 24.07.1980, ha presentato in data 28.07.2011 prot. 0593236, istanza di voltura del succitato D.D. n. 157 del 06.09.2006 dalla ditta AUTOCARROZZERIA VILLANO ANTONIO alla ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennaro, allegando Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio di Salerno in originale ed aggiornato recante come data di inizio dell'attività dell'impresa quella del 15.02.2011;

- che nella predetta istanza di voltura il legale rappresentante della Ditta sig. Villano Gennaro, subentrante al padre Villano Antonio, ha dichiarato che l'impianto non ha subito alcuna variazione strutturale né qualitativa né quantitativa per il ciclo produttivo, per le materie prime utilizzate, ecc. e che permangono le condizioni di ridotto inquinamento atmosferico prodotto;

- che in data 02.12.2011, prot 092041, la Ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennaro ha inviato, così come chiesto dal Settore Ecologia di Salerno con nota del 05.10.2011, prot.0749855, la seguente documentazione:

- Certificato di analisi riportante i valori degli agenti inquinanti relativi al punto di emissione E1-camino camera combustione;
- Autocertificazione passaggio di proprietà della Ditta del 23.11.2011;
- N. 4 copie di Fatture di acquisto dell'impianto;

- che la quantità e la qualità delle emissioni , riportate nel D.D. n. 157 del 06.09.2006 sono le seguenti:

E1: bruciatore alimentato a gasolio

	mg/Nmc	fdm Kg/h
Ossidi di Zolfo	1755	0,027
Ossidi di Azoto	265	0,041
Polveri	31,5	0,205

E2: cabina di verniciatura

S.O.V. totali	16,52	0,168
Polveri	20,3	0,205

VISTO:
- la Legge Regionale 10/98
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:
- di **concedere** la voltura del D.D. n. 157 del 06.09.2006 dalla Ditta AUTOCARROZZERIA VILLANO ANTONIO alla Ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennarocon sede legale ed impianto nel Comune di Camerota in Via Pantana n. 10, fraz Licusati, Legale Rappresentante Villano Gennaro nato a Wolfsburg (Germania) il 24.07.1980, per l'attività di autocarrozzeria ;
- di confermare integralmente le prescrizioni cui al D.D. 157 del 06.09.2006;
- di stabilire, che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, e le risultanze debbano essere trasmesse al Settore Provinciale di Salerno;
- di stabilire che le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;
- di fare obbligo alla Ditta richiedente della tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D.Lgs 152/06;
- di stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C.4102/92 e dal D.Lgs 152/06;
- di **fare obbligo** alla Ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennaro di comunicare al Settore Provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportino variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, nonché di richiedere nuova autorizzazione in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;
- di **dare atto** che la presente autorizzazione non esonera la Ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennaro dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;
- di **inviare** copia del presente Decreto alla Ditta AUTOCARROZZERIA MASTRO ANTONIO di Villano Gennaro, all'A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno e al Sindaco del Comune di Camerota;
- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

Decreto Dirigenziale n. 3 del 11/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO N. 184 DEL 14.09.2011. DITTA PLASTICA GAMBARDELLA SRL, CON SEDE LEGALE NEL COMUNE DI NOCERA INFERIORE, VIA S. MARIA A PALO, 37, SEDE IMPIANTO NEL COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO (SA), Z.I,, LOC.S. FELICE, LOTTO 5,6.

IL DIRIGENTE

PREMESSO :

che alla Ditta PLASTICA GAMBARDELLA srl con sede legale in Nocera Inferiore alla Via S.Maria a Palo, 37, ed impianto nel Comune di Mercato San Severino (SA), Z.I., località S. Felice Lotto 5-6, è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera con D.D. n. 184 del 14.09.2011, ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 269, comma 2 ed art. 275, per l'attività di fabbricazione di imballaggi in materie plastiche**;**

- che con nota acquisita il 30.11.2011, prot. 911285, la Ditta ha chiesto la rettifica del succitato D.D. 184/11, in quanto la predetta Ditta nel presentare la documentazione per il rilascio dell'autorizzazione si è resa conto successivamente che con nota del 24.06.2010, prot. 543505 aveva trasmesso un quadro riepilogativo delle emissioni errato, determinando una errata trascrizione sul D.D. n. 184/11;

PRESO ATTO

- che la Ditta con nota pervenuta il 30.11.2011, prot. 911285, ha trasmesso il seguente quadro riepilogativo dei valori delle emissioni in atmosfera corretto:

Punto di emissione	Origine emissione	impianto/macchina	inquinante	Concentrazione mg/Nmc	Flusso di massa g/h
E1	stampa	Bruciatore linee stampa	Non soggetta ad autorizzazione art. 269, comma 14 lettera c), D.Lgs 152/06		
E2		N.2 stampe e saldatrici	COV	42,8	1.283

VERIFICATI gli atti d'ufficio e considerato che la succitata Ditta ha dichiarato che nella relazione tecnica annessa alla documentazione all'epoca presentata si evincono i valori corretti dibattuti in sede di Conferenza di Servizi e che i medesimi corrispondono al quadro riepilogativo ripresentato in sostituzione di quello errato;

RITENUTO dover provvedere alla rettifica del D.D. n. 184 del 14.09.2011;

VISTO:

- la Legge Regionale 10/98
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- il D.Lgs. n. 152 del 3.03.06;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

D E C R E T A

Per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate,
- **rettificare** il Decreto Dirigenziale n. 184 del 14.09.2011**,** rilasciato alla ditta PLASTICA GAMBARDELLA srl con sede legale in Nocera Inferiore alla Via S.Maria a Palo, 37, ed impianto nel Comune di Mercato San Severino (SA), Z.I., località S. Felice Lotto 5-6 , ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 269, limitatamente al quadro riepilogativo delle emissioni in atmosfera, apportando al quadro

riepilogativo originariamente presentato dalla suddetta Ditta le seguenti correzioni:

Punto di emissione	Origine emissione	impianto/macchina	inquinante	Concentrazione mg/Nmc	Flusso di massa g/h
E1	stampa	Bruciatore linee stampa	Non soggetta ad autorizzazione art. 269, comma 14 lettera c), D.Lgs 152/06		
E2		N.2 stampe e saldatrici	COV	42,8	1.283

2) **di dare atto che** il Decreto Dirigenziale n. 184 del 14.09/2011, resta confermato in ogni altra parte;
- di inviare copia del presente decreto alla Ditta PLASTICA GAMBARDELLA srl, all'A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco del Comune di Mercato San Severino (SA).
- di pubblicare il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dr. Antonio SETARO

Decreto Dirigenziale n. 1 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE: CONSORZIO ASIA-SAPNA, NOTIFICA IT 012855.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14.06.2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alla spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c. tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12.03.1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota datata 27/09/2011, acquisita agli atti in pari data prot. 726229, del Consorzio ASIA-SAPNA, con sede legale in Napoli alla Via Ferrante Imparato che, in qualità di intermediario della Società Partenope Ambiente S.p.a. con sede legale in Via Lamarmora, 230 Brescia e sede operativa in Caivano (NA) loc. Pascarola, ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "Diritti amministrativi per il rilascio dei moduli di notifica e di movimento e per le attività di sorveglianza e controllo per ogni notifica relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b la nota prot. 728234del 28/09/2011 con cui questo Settore ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B IT012855;

c la successiva nota, acquisita agli atti prot. 806602 del 25/10/2011, con cui il Consorzio di cui sopra ha trasmesso a questo Settore - quale Autorità di spedizione – la notifica generale IT 012855, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla Società Partenope Ambiente S.p.a., individuati con il codice. C.E.R 191212, per un quantitativo di 50.000 tonnellate suddivise in n. 20 trasporti via mare/terra, destinati alle operazioni di recupero R1 presso lo stabilimento AVR – Afvalverwerking B. V., Gerbrandyweg 10 NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra il Consorzio ASIA-SAPNA

(intermediario/notificatore) e la Società AVR – Afvalverwerking B. V., Gerbrandyweg 10 NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands (destinatario dei rifiuti);

a.2 autorizzazione n. 34016/20176136 all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER 191212, rilasciata dall'autorità Olandese alla Società AVR – Afvalverwerking B. V., Gerbrandyweg 10 NL – 3197 KK Rotterdam in data 21/10/2004 con scadenza 01/01/2015;

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 porto di Napoli/porto di Napoli-porto di Rotterdam/porto di Rotterdam- stabilimento AVR – Afvalverwerking B. V ubicato in NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands ;

b. in data 23/11/2011 prot. 890808, questo Settore ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destinazione Olandese "NL Agency, EVOA/Waste Management Department P.O. Box 93144, **2509 AC The Hague Netherlands**" il modello di notifica e quello di movimentazione IT012855, nonché il relativo dossier presentato dal Consorzio ASIA-SAPNA, informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la Partenope Ambiente S.p.a. è il gestore dell'impianto STIR di Caivano (NA) per il quale con Ordinanza Commissariale n. 299 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a.1 l'autorità Olandese competente con nota datata 16/12/2011, acquisita agli atti in data 22/12/2011 prot. n.974847, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica IT 012855 fissando la data di scadenza al 12/11/2012;

a.2 il Consorzio ASIA-SAPNA con nota del 05/01/2012, acquisita agli atti in pari data prot. n. 11891, con riferimento alla notifica IT012855 ha chiesto il rilascio di 1 (uno) modello di movimento per il trasporto di 3.000 tonnellate di rifiuti e ha trasmesso:

a.2.1 polizza fidejussoria n. GE0615427 e appendici n.1 e n.2, per un importo garantito complessivo di €. 3.157.795,70= con decorrenza 04/01/2012 e scadenza al 03/07/2012, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente dalla Compagnia di Assicurazioni Atradius Credit Insurance N.V. domiciliata presso la Rappresentanza per l'Italia in Roma-Via Crescenzio n.12, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

a.2.1.1 la fideiussione sopra citata e appendici n.1 e n.2, è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 2 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale IT012855 – sino alla concorrenza delle prime 3.000 tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero finale R1 presso lo stabilimento AVR – Afvalverwerking B. V ubicato in NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands.

RITENUTO

a.1 che la notifica generale IT012855 risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

a.2 che l'importo della garanzia finanziaria di €.3.157.795,70=, prestata a favore del Ministero dell'Ambiente,secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per

la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliere di 3.000 tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

a.3 di poter autorizzare il Consorzio ASIA-SAPNA al trasferimento in Olanda presso lo stabilimento della AVR – Afvalverwerking B. V ubicato in NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands, di 3.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. C.E.R 191212, per un totale di n.1 spedizione, da inviare in R1, con partenza dal porto di Napoli;

a.4 di rilasciare al Consorzio ASIA-SAPNA n.1 copia conforme del modello di movimento 1B relativo alla notifica IT012855 avente la seguente numerazione 1/20.

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la nota prot. n.70416/2003, del Coordinatore dell'A.G. Ecologia, Tutela dell'Ambiente con la quale si comunica che le Autorità competenti di Destinazione/Spedizione sono i Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali competenti per territorio;
- il D.D. n.9 del 20/04/2011 del Coordinatore dell'A.G.C. 05.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e della proposta del RUP di adozione del presente atto

D E C R E T A

1. **DI AUTORIZZARE,** in conformità al modello di notifica 1A IT012855, il trasporto di 3.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice C.E.R 191212 per un totale di n.1 spedizione, da inviare in R1 in Olanda presso lo stabilimento AVR – Afvalverwerking B. V ubicato in NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands, con partenza dal porto di Napoli;

2. **DI RITENERE** congrua la polizza fidejussoria n. GE0615427 e appendici n. 1 e n. 2, per un importo garantito complessivo di €. 3.157.795,70= con decorrenza 04/01/2012 e scadenza 03/07/2012, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente dalla Compagnia di Assicurazione Atradius Credit Insurance N.V, domiciliata presso la Rappresentanza per l'Italia in Roma-Via Crescenzio n.12, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo

3. **DI RILASCIARE** al Consorzio ASIA-SAPNA n.1 copia conforme del modello di movimento 1B relativo alla notifica IT012855 numerato 1/20;

4. **DI PRECISARE CHE**:
   a) la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata, e relative appendici n. 1 e n. 2, si riferisce al trasporto di 3.000 tonnellate di cui al bollettino di movimento 1B IT012855 numerato 1/20 di rifiuti non pericolosi di cui al codice C.E.R 191212, per un totale di n.1 spedizione, da inviare in

R1 in Olanda presso lo stabilimento AVR – Afvalverwerking B. V ubicato in NL – 3197 KK Rotterdam The Netherlands, con partenza dal porto di Napoli e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero o smaltimento, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

b) le 3.000 tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente, rappresentano la prima quota, del totale di 50.000 tonnellate di cui al modello di notifica generale IT012855;

c) lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questo Settore, entro trenta giorni dal ricevimento della attestazione del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle 3.000 tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;

d) le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica al Consorzio ASIA-SAPNA del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;

e) il Consorzio ASIA-SAPNA, in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuto ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questo Settore, quale autorità di spedizione, e alla Autorità Olandese, quale autorità di destinazione, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. il Consorzio ASIA-SAPNA è obbligato ad osservare le seguenti prescrizioni :

5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dalla autorità di destinazione (Olanda);

5.2 eventuali variazioni di carattere rilevanti per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questo Settore quale autorità di spedizione e all'Autorità Olandese quale autorità di destinazione e a tutte le altre autorità che eventualmente, per qualsiasi motivo, potrebbero essere coinvolte nella procedura; in tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;

5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;

5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;

5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6. **La presente autorizzazione** è rilasciata al Consorzio ASIA-SAPNA, non è cedibile e cessa la sua efficacia alla data del 03/06/2012 (un mese prima della scadenza della polizza);

7. **L'INOSSERVANZA** di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;

8. **DI NOTIFICARE** il presente atto al Consorzio ASIA-SAPNA;

9. **DI INVIARE**, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento, all'Amministrazione Provinciale di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questo Settore e all'Autorità di destinazione;

10. **DI INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Coordinatore dell'A.G.C. 05 e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 2 del 09/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

SEFA S.R.L. -AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'IMPIANTO IPPC 6.4B SITO IN S. ANTONIO ABATE (NA) 80057 -VIA CASA ATTANASIO, N. 306

IL DIRIGENTE

VISTI

a. il D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 "*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*" e successive modifiche ed integrazioni;
b. il D.L. 30 ottobre 2007 n. 180 convertito con modificazione nella Legge 19 dicembre 2007 n. 243;
c. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 "*Provvedimenti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59*" che ha fissato il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale ed individuato questo Settore quale "Autorità Competente" - ex art. 2, comma 1 D.Lgs. 59/05 – al rilascio dell'autorizzazione per l'attività IPPC ricadenti nel territorio provinciale di competenza;
d. il D.D. n. 16 del 30/01/2007 del Settore Tutela Ambiente dell'AGC 05 con il quale, in attuazione della su citata DGRC n. 62/07, è stata autorizzata la pubblicazione della relativa modulistica sul BURC;
e. il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante "*Norme in materia ambientale*";
f. l'art. 18 del D.Lgs. 59/05 ai sensi del quale le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;
g. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 con cui sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare all'Amministrazione Regionale, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe da fissarsi con successivo decreto interministeriale;
h. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
i. l'art. 2 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
j. l'art. 4 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
k. il D.D. n.9 del 20 04 2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto "*Deleghe di funzioni ai dirigenti protempore di settore dell'AGC 05*";

PREMESSO

a. che la ditta Europa Conserve S.r.l. con impianto in S. Antonio Abate (NA) alla via Casa Attanasio n. 306, con istanza acquisita agli atti in data 03/09/2007 prot. n. 741348, integrata con richiesta di subentro dalla ditta SEFA S.r.l. Il 09/12/2009 prot. 1066959, ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, per l'impianto esistente elencato nell'All. 1 del citato decreto identificato con codice IPPC 6.4 b (Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali);
b. che con nota acquisita agli atti di questo Settore in data 15/03/2010 prot. 0228344, la SEFA S.r.l. ha trasmesso l'attestazione di versamento in favore della Regione Campania di € 4.150,00 che, in aggiunta al precedente acconto di € 2.000,00, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi € 6.150,00 determinata ed asseverata ai sensi del DM ambiente 24/04/08 dal gestore dell'impianto;
c. che in data 15/03/2010, con nota prot. n. 0230917, è stato comunicato l'avvio del procedimento;
d. che il gestore dell'impianto ha effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo pubblicando l'annuncio sul quotidiano "Metropolis" in data 26/03/2010;
e. che non sono pervenute, ai sensi dell'art. 5, comma 8 del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 e degli articoli 9 e 10 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, osservazioni del pubblico relative all'autorizzazione a''esercizio dell'impianto;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi, i cui lavori sono iniziati in data 06/12/2010 e conclusi in data 07/11/2011 il contenuto dei cui verbali si richiama, è stata esaminata la documentazione presentata dalla società, in allegato alla richiesta, acquisita agli atti in data 09/12/2009 prot. 1066959, integrata in data 15/03/2010 prot. n. 0228344, in data 07/03/2011 prot. n. 0179327, in data 09/08/2011 prot. n. 0621020 ed in data 23/09/2011 prot. n. 716280:

- **a.1** la Provincia ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. alla SEFA S.r.l. con nota Prot. 112111X6 del 04/11/2011 acquisita in atti di questo Settore in data 07/11/2011 prot. n. 0835154;
- **a.2** l'A.T.O. 3 ed il Comune di S. Antonio Abate sebbene invitati non hanno mai partecipato alla C.d.S.;
- **a.3** l'A.R.P.A.C., presente solo alla I seduta di Conferenza, ha richiesto integrazioni e non ha espresso in seguito il proprio definitivo parere;
- **a.4** l'A.S.L. NA/3 Sud e l'Università degli Studi di Napoli Parthenope che, sulla base della convenzione stipulata con l'AGC 05 fornisce assistenza tecnica a questo Settore nell'istruttoria delle A.I.A., hanno espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. alla SEFA S.r.l.;

b. che la Società in data 14/12/2011 prot. N. 0948565 nel trasmettere in versione elettronica il progetto conclusivo, ha modificato la tabella degli indicatori di prestazione dell'impianto che presentavano incongruenze evidenziate in conferenza;

c. che l'Università degli Studi di Napoli Parthenope ha predisposto per l'impianto medesimo l'allegato rapporto di cui all'art. 5 del citato atto convenzionale, contenente le prescrizioni a cui la società dovrà attenersi; costituente parte integrante e sostanziale del presente atto che consta del “Rapporto tecnico dell'impianto” di n. 29 pagine e del “Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto” di n. 23 pagine più n. 3 planimetrie

DATO ATTO

che con nota prot. 11542 del 05/01/2012 è stata richiesta alla Prefettura di Napoli informativa antimafia ai sensi dell'art. 10 DPR 03/06/1988 n°252.

RITENUTO

di rilasciare, conformemente alle risultanze istruttorie di cui alla Conferenza di Servizi ed in base alle posizioni ivi espresse, alla SEFA S.r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs.152/06 identificato con codice IPPC 6.4 b (Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali) ubicato in S. Antonio Abate (NA) alla via Casa Attanasio n. 306, che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'All. IX alla Parte II del citato decreto.
Sulla base dell’istruttoria effettuata dal Settore avvalendosi del supporto tecnico dell'Università degli studi di Napoli Parthenope

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato:

1. **di rilasciare** conformemente alle risultanze istruttorie di cui alla Conferenza di Servizi ed in base alle posizioni ivi espresse, alla SEFA S.r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'All.VIII alla Parte II del D.Lgs.152/06 identificato con codice IPPC 6.4 b (Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali), che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'All. IX alla Parte II del citato decreto;
2. **di precisare** che tale autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione acquisita agli atti in data 09/12/2009 prot. 1066959, integrata in data 15/03/2010 prot. n. 0228344, in data 07/03/2011

prot. n. 0179327, in data 09/08/2011 prot. n. 0621020 ed in data 23/09/2011 prot. n. 716280, esaminata favorevolmente dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dalla Conferenza di Servizi, alle condizioni e con le prescrizioni specificate nell'allegato documento predisposto dall'Università che tiene conto anche della documentazione prot. n. 948565 del 14/12/2011, che consta del "Rapporto Tecnico dell'impianto" di n. 29 pagine e del "Piano di Monitoraggio e Controllo dell'impianto" di n. 23 pagine più n. 3 planimetrie;

3. **di precisare** che la società, ai sensi dell'art. 6 del D.M. 24/05/2008, è tenuta al versamento delle tariffe di controllo determinate in base agli Allegati IV e V, da versarsi secondo le seguenti modalità:
   3.1. prima della comunicazione prevista dall'art. 29-decies, comma 1 D.Lgs. 152/06 (ex art.11, comma 1 del D.Lgs. 59/05), allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nella presente autorizzazione al termine del relativo anno solare come di seguito indicato;
   3.2. considerato che l'ARPAC ha comunicato che l'individuazione delle fonti emissive, necessarie per la determinazione della tariffa, debba essere effettuata anche sulla base di preliminare verifica in sito ed ha proposto che, nella prima fase, venga applicata la tariffa minima prevista dal D.M. 24/05/2008 equivalente a € 1.500,00 a titolo di acconto, si stabilisce che la tariffa di cui al punto 3 debba essere versata con le seguenti modalità:
      3.2.1. versamento di € 1.500,00 a titolo di acconto, pari alla tariffa minima prevista dal DM 24/04/2008 da effettuarsi almeno dieci giorni prima della comunicazione di cui all'art. 29 decies , comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la cui attestazione dovrà essere trasmessa in originale a questo Settore ed in copia all'ARPAC, unitamente alla citata comunicazione;
      3.2.2. saldo della tariffa, il cui importo sarà determinato dall'ARPAC sulla base delle fonti emissive individuate anche previa preliminare verifica in sito, da versarsi entro 10 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di questo Settore alla SEFA S.r.l.;
      3.2.3. entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC Campania;
      3.2.4. le suddette somme dovranno essere versate sul c/c postale n. 21965181 intestato a: Regione Campania – Servizio Tesoreria – Napoli, codice 0518;
4. di dare atto che, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto:
   4.1. l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermo restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
   4.2. l'autorizzazione agli scarichi (capo 2 del titolo IV della parte III D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
5. **che** l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nel rapporto, redatto dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dovrà garantire quanto segue:
   5.1. il non superamento dei valori emissivi riportati nella colonna obiettivo della tabella C1 "Quadro Emissioni in Atmosfera" dell'allegato rapporto tecnico;
   5.2. il non superamento del 90% dei valori limite dello scarico in pubblica fognatura di cui alla tabella 3 All. 5 D.lgs. 152/2006 smi. per gli inquinanti di cui alla tab. C2 del Rapporto Tecnico, salvo limiti più restrittivi imposti con Ordinanza n° 148 5 del 26/07/2002 del Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 14/04/1995. Il piombo, pertanto, deve avere concentrazione $\leq$ 0,2 e non <0,3 come indicato nella citata tabella C;
   5.3. eventuali superamenti dei suindicati valori, contenuti sempre ed inderogabilmente nei limiti di legge e di quelli della ordinanza citata, vanno giustificati e segnalati tempestivamente a questo Settore e all'ARPAC, indicando altresì, le tecniche che si intendono adottare per rientrare nei valori emissivi dichiarati;
   5.4. I tempi di rientro non devono superare i 60 giorni solari dalla data di rilevamento del superamento;
   5.5. il non superamento dei valori limite menzionati al punto C3 "Emissioni Sonore" del Rapporto Tecnico dell'impianto;
   5.6. la società ha l'obbligo di comunicare a questo Settore, all'ARPAC e al Comune di S. Antonio Abate i dati relativi ai controlli di tutte le emissioni;
6. **di prescrivere** per quanto attiene il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto, il rispetto di tutte le condizioni richieste dall'art. 183, comma 1, lettera bb, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,

7. **di prescrivere** l'attuazione del progetto di recupero del vapore di sfiato dai punti di emissione E4, E5, E6, e E7 entro il 30/06/2012 e comunque prima della prossima campagna di lavorazione;
8. **di dare atto che** la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni ai sensi e con le modalità dell'art. 29 octies D.Lgs. 152/2006;
9. **di dare atto che** la presente autorizzazione potrà essere oggetto di riesame, in ogni momento, dall'autorità competente se si verifica una delle seguenti condizioni:
   9.1. l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nella presente autorizzazione, o l'inserimento di nuovi valori limite;
   9.2. le BAT (migliori tecniche disponibili) hanno subito modifiche sostanziali che consentono una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;
   9.3. la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
   9.4. quando nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono;
10. **di stabilire** che la presente autorizzazione perderà efficacia in caso di informativa antimafia positiva della competente Prefettura;
11. **di disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 29 quater e 29 decies del D.Lgs. 152/2006, sia della presente Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;
12. **di dare atto che** il gestore dell'impianto:
    12.1. resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;
    12.2. resta, altresì, responsabile della conformità di quanto dichiarato, nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata con lo stato dei luoghi e la configurazione dell'impianto;
13. **di dare atto che:**
    13.1. per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve osservare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle pertinenti MTD pubblicata con D.M. 31/01/2005;
    13.2. qualora la società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006;
14. **di trasmettere** il presente provvedimento al Comune di S. Antonio Abate, all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'ASL NA/3 Sud, all'ATO N. 3, e all'ARPAC Dipartimento provinciale di Napoli per i controlli di competenza;
15. **di notificare** il presente provvedimento alla società SEFA S.r.l.;
16. **di inviare** il presente provvedimento all'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile;
17. **di inviare** per via telematica il presente atto alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al Settore BURC per la pubblicazione.

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

SEFA S.r.l.

Sede operativa: Via Casa Attanasio 306, S. ANTONIO ABATE (NA)

D.Lgs. 59/2005 – Autorizzazione Integrale Ambientale
Prima Autorizzazione per impianto esistente

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO
ALLEGATO "A"

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE 5
A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO 5
A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo 5
A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito. 5
A.2. STATO AUTORIZZATIVO 5

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO 7
B.1. PRODUZIONI 7
B.2. RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE 7
B.2.1. Consumi Idrici 7
B.2.2. Consumo di Energia 8
B.3. CICLO PRODUTTIVO 9
B.3.1. Operazioni Preliminari 9

C. QUADRO AMBIENTALE 11
C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 11
C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13
C.2.1. Risultati delle Analisi delle acque di scarico 14

SCARICHI INDUSTRIALI E DOMESTICI 16

N° SCARICO 16

MODALITÀ DI SCARICO 16

RECETTORE 16

VOLUME MEDIO ANNUO SCARICATO 16

IMPIANTI/-FASI DI TRATTAMENTO 16
C.3. EMISSIONI SONORE 17
C.4. EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 17
C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 17
C.6. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE 20

D. QUADRO INTEGRATO 21
D.1. APPLICAZIONE DELLE BAT 21

E. QUADRO PRESCRITTIVO 24
E.1. ARIA 24
E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali. 24
E.2. ACQUA 25
E.2.1. Valori limite di emissione 25
E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo 25
E.2.3. Prescrizioni impiantistiche 25
E.2.4. Prescrizioni generali 25
E.2.5. Prescrizioni specifiche 25
E.3. RUMORE 25
E.3.1. Valori limite 25
E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo 26
E.3.3. Prescrizioni generali 26
E.3.4. Prescrizoni specifiche 26
E.4. SUOLO 26
E.5. RIFIUTI 26
E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo 26
E.5.2. Prescrizioni generali 26
E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate 27
E.6. ULTERIORI PRESCRIZIONI 27
E.7. MONITORAGGIO E CONTROLLO 27
E.8. PREVENZIONE INCIDENTI 28

fonte: http://burc.regione.campania.it

E.9. INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 28

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO 29

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Sefa S.r.l.
Anno di fondazione	1980
Sede Legale	Via Casa Attanasio 306, S. Antonio Abate (Na)
Sede operativa	Via Casa Attanasio 306, S. Antonio Abate (Na)
Settore di attività	Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno, ovvero materie prime vegetali con una capacità di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)
Codice attività (Istat 1991)	15.33
Codice attività IPPC	**6.4 (b)**
Codice NOSE-P attività IPPC	105.03
Codice NACE attività IPPC	15
Codificazione Industria Insalubre	Ia classe lett.b) n° 43
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 65 media annuale lavoro stagionale

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione depositata dalla società richiedente, protocollata dalla Regione in data 03/09/2007 prot. 741348, integrata per richiesta di subentro dalla SEFA S.r.l. in data 09/12/2009 prot. 1066959, e successivamente integrata in data 15/03/2010 prot. 228344, in data 07/03/2011 prot. 179327, in data 09/08/2011 prot. 621020 in data 23/09/2011 prot. 716280 e in data 14/12/2011 prot. 948565. Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed esaminate in conferenza di servizi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

Lo Stabilimento di proprietà della Società "SEFA S.r.l." (nel seguito SEFA), specializzato nella trasformazione del pomodoro, è ubicato nel comune di S. Antonio Abate, in provincia di Napoli.
L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

Tabella A1 – Attività IPPC

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.4 b	Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)	Mat. Prime vegetali con prodotti finiti realizzati: **841 ton/giorno**

La ditta SEFA S.r.l. ubicata nel Comune di S. Antonio Abate alla Via Casa Attanasio n° 306 è un'industria conserviera specializzata nella trasformazione e produzione di conserve alimentari, quali pomodoro pelato e concentrato. Essa presenta una superficie complessiva di circa 9.224 m^2, di cui scoperta 4.500 m^2.
La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie coperta (m^2)	Superficie scoperta pavimentata (m^2)	Superficie totale (m^2)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
4724	4500	9224	1998	-

A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito.

L'attività di produzione della SEFA S.r.l. si svolge all'interno di tre capannoni industriali che sono riportati sullo stralcio catastale del comune di S. Antonio Abate al foglio 4, p.lle nn. 571 – 2600, compreso il piazzale dove avvengono le attività di carico e scarico delle materie prime e prodotti finiti. E' presente ad una distanza di circa 250 m anche un'area di servizio in cui è ubicato il depuratore, riportata sullo stralcio catastale al foglio 4, p.lla n. 2088, con una superficie di circa 2.500 m^2.
La superficie complessiva del sito è di circa 9.224 m^2, dei quali circa 4.700 sono coperti, mentre la superficie scoperta è suddivisa tra i 2.000 m^2 del piazzale aziendale ed i 2.500 m^2 dell'area depuratore, verso il quale convergono le acque reflue provenienti dal processo produttivo. Tale area viene utilizzata anche per lo stoccaggio temporaneo della maggior parte dei rifiuti prodotti.
La destinazione d'uso dell'area di ubicazione della SEFA come da PRG vigente è Zona D2 - Industria esistente. Sono presenti nei dintorni del sito altri opifici industriali di piccole e medie dimensioni e civili abitazioni.

A.2. Stato autorizzativo

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è definito nella Tabella A3:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella A3 Stato delle autorizzazioni dello Stabilimento di S. Antonio Abate – Sefa S.r.l.

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	Decreto dirigenziale n° 180 del 08/03/05		Giunta Regionale della Campania	D.P.R. 203/88 D.Lgs 152/06	Autorizzazione provvisoria ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 203/88.
	Decreto dirigenziale n° 590 del 17/12/2008				Voltura in favore della ditta SEFA S.r.l. dell'autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera già rilasciata con Decreto Dirigenziale n° 180 del 08/03/05 alla ditta Europa Conserve S.r.l.
Scarico acque reflue	Autorizzazione allo scarico n. 293/08 del 22/07/08	22/07/2012	Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano	Art. 124 e seg. D.Lgs 152/06	Autorizzazione allo scarico dei reflui provenienti dalla SEFA S.r.l. nella pubblica fognatura di Via Casa Attanasio in S. Antonio Abate (NA)
Autorizzazione igienico/sanitaria	Prot. n° 7703 del 05/09/2008 Registrazione ex art. 6 col n° 2166 S 063074 1533		Azienda Sanitaria Locale NA 5 Dipartimento di Prevenzione Pompei	Reg. CE/852/2004	
Certificato Prevenzione Incendi	Prat. N° 105559 del 27/07/2008	27/07/2011	Comando Prov. V.V.F di Napoli	D.M. 16/02/82	Attività individuate ai n.ri 88,15, 58, 91, 2, 43 dell'elenco allegato al D.M. 16/02/82
Approvvigionamento idrico	• Pozzo n. 1: Matr. 4079917 (uso industriale) • Pozzo n. 2 Matr. 6013412 (uso industriale)		ASUB S.p.a.		Assentimento di concessione per utilizzo di acque sotterranee relative ai due pozzi (codici pozzi: 074-IN-004-2600; 074-IN-004-0571;) con Prot. N. 03436/UBA/2009 del 17/11/09.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

Le materie prime impiegate nel processo per la produzione di pomodori pelati sono rappresentate da pomodori, i quali vengono sottoposti ad una serie di trattamenti in successione prima di divenire prodotto finito. Per l'anno 2009 sono entrati in produzione circa 46.269,26 t di pomodori. Questi sono stati lavorati e trasformati in conserve di pomodori pelati da 0,5 kg, da 3 kg e da 3,4 kg; e in doppio concentrato con residuo ottico 28/30 che viene confezionato in scatole da 2,5 kg. Il quantitativo lordo di scatolame prodotto nell'anno 2009 risulta essere:

Tabella B1 – Sintesi della produzione per l'anno 2009

Formato	Netto Prodotti finiti (kg)
0,5 kg	2.869.956
3 kg	8.895.859
3,4 kg	4.528.704
Doppio concentrato R.O 28/30 - 2,5 kg	1.433.600
Totale	28.569.565

Nell'ambito dell'attività lavorativa le materie ausiliarie impiegate sono rappresentate da prodotti chimici necessari per il processo di depurazione dei reflui, la pulizia e disinfezione degli impianti di produzione; la quantità annua utilizzata è nell'ordine di circa 15,3 t. Tali sostanze vengono stoccate in aree dedicate, in condizioni di sicurezza, al fine di evitare il rischio di sversamenti accidentali.
I prodotti chimici, anticorrosivi, disincrostanti per la pulizia degli impianti presentano i simboli C; Xi; Xn; N; e le Frasi di rischio R 22-31; R 34/35; R 36/ 37/38; R 41-43; R51-53; R 65/66; R 10/11. I componenti principali di questi prodotti sono idrossido di potassio, acido citrico, e sodio idrato. La quantità annua utilizzata è nell'ordine di circa 5,06 t.
I prodotti chimici impiegati per l'impianto di depurazione presentano i simboli C; Xi; Xn; N; F; e le frasi di rischio R 22-31; R 35/36; R38-41; R 50-52; R 53-67. I componenti principali di questi prodotti sono Policloruro di alluminio, Solfato di alluminio, Silicati, Fosfati, Ipoclorito di sodio. La quantità annua utilizzata è nell'ordine di circa 10,28 t.
Per la movimentazione interna dei carrelli elevatori viene utilizzato quale combustibile il gasolio, stoccato in un serbatoio fuori terra dotato di adeguato bacino di contenimento, che presenta i simboli Xn; N; e le Frasi di rischio R40 ; R 51-53 ; R65-66. Il gasolio è costituito da una miscela di idrocarburi ed il suo consumo annuo è di circa 21.944 litri.

B.2. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche usate nello stabilimento.

B.2.1. Consumi Idrici

La tipologia di lavorazione della SEFA richiede l'impiego di quantità rilevanti di acqua che viene prelevata dai 2 pozzi artesiani per l'approvvigionamento idrico a scopo industriale.
Il consumo di acqua dei pozzi viene misurato tramite i totalizzatori posti su ogni pompa di emungimento.
Il quantitativo di acqua emunta dal Pozzo P1 per l'anno 2009 è pari a 231.800 m^3 , mentre per il pozzo P2 il consumo annuo è pari a 614 m^3 i quantitativi totali emunti nel 2009 sono stati pari a 232.414 m^3.
La richiesta di concessione allo sfruttamento delle acque sotterranee è stata presentata alla Provincia di Napoli con Prot. Gen. Amm. Prov. le n° 16120 del 21/03/96. Prot. ASUB n° 3645 del 03/04/02. In data 04/05/09 è stato effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici dell'ASUB, come risulta dal verbale di visita Prot. n° 1418/UBA/2009, nel quale si attesta che lo stato dei luoghi è conforme a quanto dichiarato.
Rispetto alla situazione autorizzativa dei due pozzi, la SEFA dispone dell'assentimento di Concessione per l'utilizzo di acque sotterranee, Prot. N. 03436/UBA/2009 datato 17/11/09, da parte dell'ASUB S.p.A. Questo provvedimento stabilisce l'esistenza delle condizioni per l'assentimento della concessione di anni otto per

fonte: http://burc.regione.campania.it

estrazione ed utilizzazione di acque sotterranee ad uso industriale per un consumo annuo di 250.000 m^3 ed una portata di esercizio non superiore a 50 l/s. La SEFA provvede periodicamente ad effettuare analisi in autocontrollo per verificare la potabilità delle acque emunte dai pozzi aziendali come garanzia della qualità della risorsa idrica.
Secondo quanto emerso in conferenza di servizi, l'acqua prelevata dal pozzo individuato come P2 non è potabile e viene utilizzata per la pulizia e il raffreddamento dei macchinari. In assenza di certificazione di potabilità, il circuito alimentato dall'acqua prelevata dal pozzo P2 dovrà essere mantenuto fisicamente separato dal circuito alimentato dall'acqua prelevata dal pozzo P1, eliminando le valvole a saracinesca che separano i due circuiti. Le acque del pozzo P1 potranno essere utilizzate per attività che vengono a contatto diretto con il pomodoro, soltanto dopo che l'ASL ha certificato la potabilità. Nelle more della certificazione sulla potabilità del Pozzo P1 l'azienda non potrà utilizzare per il ciclo produttivo l'acqua emunta da tale pozzo. Qualora la società ottenga la certificazione sulla potabilità anche dell'acqua emunta dal pozzo P2 non è tenuta a rimuovere le valvole a saracinesca che separano i due circuiti.

B.2.2. Consumo di Energia

L'energia utilizzata per il processo lavorativo è quella elettrica e termica, necessarie per il funzionamento degli impianti ed attrezzature e per l'attività di cottura e sterilizzazione del prodotto conservato.
Nel 2009 si è avuto un consumo di energia elettrica di circa 1.150 MWh. L'azienda dispone di una cabina elettrica che permette la trasformazione dell'alta tensione in media tensione (da 20.000 V a 380 V).
Per la produzione di vapore, l'energia termica viene prodotta mediante bruciatori alimentati a gas naturale a servizio delle tre caldaie presenti presso l'impianto. I consumi di gas naturale nel 2009 sono stati pari a circa 2.372.851 Nm^3 per un'energia termica consumata pari a 23.918 MW. La SEFA dispone delle tre caldaie di seguito descritte

Tabella B2 – Caldaie presenti presso la SEFA S.r.l.

Tipologia generatore di calore	Potenza termica di combustione (kW)
Caldaia matr. PR1483/87	13.960
Caldaia - matr. PR 2228/93	10.993
Caldaia - matr. PR1670/88	10.116

con potenzialità totale di 35.069 kW. Generalmente le ultime due vengono utilizzate secondo necessità produttive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.3. Ciclo produttivo

B.3.1. Operazioni Preliminari

Ciclo di produzione – POMODORI PELATI

La materia prima, allo stato fresco, arriva dalle zone di raccolta nello stabilimento in cassoni di plastica (bins). Dopo i controlli qualitativi di rito, i cassoni contenenti la materia prima idonea, dopo lo stoccaggio, sono avviati alla trasformazione. Mediante ribaltabins automatico, i cassoni contenenti i pomodori sono svuotati in una vasca di acciaio inox piena d'acqua, dove avviene il primo lavaggio e l'eliminazione delle impurità grossolane.
Poi il pomodoro attraversa il defogliatore e diserbatrice al fine di eliminare i residui di erba, fango, terra, pomodoro marcio, ecc.. Dopo di ciò è lavato in cestelli rotativi. Dopo il lavaggio avviene l'eliminazione del prodotto verde o non ancora maturo, mediante l'utilizzo di selezionatrici ottiche. Il prodotto scartato è raccolto in bins di plastica. La prima cernita manuale è eseguita su tappeti di cernita da personale addetto.
I pomodori così selezionati sono sottoposti, per l'eliminazione della pelle, ad una rapida scottatura con vapore e in seguito raffreddati ed inviati su rulli separapelle per ottenere il distacco completo della pelle. In questa fase è eseguita la seconda cernita manuale su tappeti di cernita. Nel caso di mancata pelatura, il personale provvede ad eliminare definitivamente i residui di bucce, nonché le bacche gialle ed i pomodori con difetti.
Lo scarto proveniente dai nastri di cernita è recuperato per la produzione di succo e/o concentrato. Il prodotto recuperato è triturato, raffinato ed inviato ad un impianto di concentrazione (evaporatore) che provvede ad eliminare l'acqua ed innalzare il brix. Seguono le operazioni di correzione succo e pastorizzazione. La salsina viene quindi inviata alla colmatrice nella produzione di pelati . I pomodori pelati interi sono immessi, mediante riempitrici volumetriche in barattoli da 500g, 3000g, 3.400g. Dopo di che è aggiunto, mediante colmatrici sottovuoto, succo di pomodoro caldo.
Ai barattoli pieni di pomodori pelati e succo sono applicati, con macchine aggraffatrici, coperchi di formato vario secondo la grandezza dei contenitori. I barattoli aggraffati di pomodori pelati sono sottoposti a sterilizzazione ad una temperatura superiore a 99 °C per diversi minuti. Dopo la sterilizzazione i barattoli ermeticamente chiusi sono raffreddati con acqua. L'acqua usata per il raffreddamento, in gran parte, è recuperata mediante l'utilizzo di vasche di recupero che permettono di riciclarla e quindi riutilizzarla per la fase di concentrazione mediante evaporatore. Sui coperchi dei barattoli pieni contenenti il prodotto, è applicata, con inchiostro indelebile, una sigla alfanumerica che riporta il lotto di produzione.
I barattoli sterilizzati e raffreddati sono convogliati automaticamente e predisposti per una pallettizzazione automatica che avviene in linea.

Ciclo di produzione – CONCENTRATO
La materia prima fresca arriva in cassoni su camion ed è sottoposta alle stesse operazioni di controllo qualità effettuate per la produzione di pelati.
I cassoni contenenti la materia prima idonea, dopo lo stoccaggio, sono avviati alla trasformazione. I pomodori, stivati in cassoni, con ribaltabins automatico, sono ribaltati in una vasca di lavaggio, sottoposti ad una cernita per l'eliminazione del verde e del marcio, triturati, sottoposti ad un processo di hot-break, raffinati ed inviati all'evaporatore in continuo.
La triturazione provoca la rottura del frutto e lo rende adeguato per le fasi successive. Il prodotto triturato è riscaldato allo scopo di rendere più agevole il distacco dalla buccia nella successiva operazione di estrazione e quindi inviato al gruppo di raffinazione.
La raffinazione ha lo scopo di separare le bucce e i semi dalla polpa tramite un gruppo di setacci cilindrici che provvedono contemporaneamente alla spremitura del succo.
Il succo in uscita dalla raffinazione giunge in una vasca di raccolta che alimenta la fase di concentrazione e di preparazione del succo da aggiungere alla scatola.
La salsina (succo concentrato) è inviata ad una riempitrice che provvede al riempimento in scatola. Ai barattoli pieni di succo concentrato di pomodoro sono applicati, con macchine aggraffatrici, coperchi di formato vario a secondo della grandezza dei contenitori.
I barattoli aggraffati sono sottoposti a pastorizzazione ad una temperatura superiore a 99 °C per diversi minuti, mediante l'utilizzo di sterilizzatori del tipo a bagno continuo, per i barattoli del formato da 500g, e rotativi continui per i barattoli del formato da 3.400g.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dopo la pastorizzazione i barattoli ermeticamente chiusi sono raffreddati con acqua. L'acqua usata per il raffreddamento, in gran parte, è recuperata mediante l'utilizzo di vasche di recupero che permettono di riciclarla e quindi riutilizzarla per un successivo raffreddamento.
I barattoli sterilizzati e raffreddati sono convogliati automaticamente e predisposti per una pallettizzazione automatica che avviene in linea. I palletts sono stoccati in magazzino.
Per ottenere il concentrato di pomodoro, viene sottratta acqua al succo in uscita, mediante un evaporatore continuo e portato a valori di residuo prefissati che generalmente raggiungono il valore di residuo ottico prestabilito 28/30 °Brix. Il prodotto è scaricato in scatole da circa 2.500g.
Ai pallets contenenti i barattoli sono applicati dei cartellini per l'identificazione (data, prodotto, lotto, n. palletts). L'aggiunta di etichette, di cartone e/o vassoi con termoretraibile, consente la preparazione delle confezioni per poi essere venduto alla clientela.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera prodotte dalla SEFA sono essenzialmente costituite dai fumi di scarico provenienti dall'attività di combustione delle caldaie, nonché dal vapore acqueo derivante dalle scottatrici, dalle pelatrici e dagli sterilizzatori. Nei fumi delle caldaie sono presenti sostanze quali NO_x, SO_x, e CO derivanti dalla combustione del gas naturale utilizzato per alimentare i bruciatori delle tre caldaie. Queste emissioni vanno direttamente in atmosfera.
L'azienda dispone di autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera – modifica impianto esistente – DPR 203/88 – art. 15, rilasciata dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n° 180 del 08/03/2005 a nome della ditta preesistente, Europa Conserve S.r.l.
A seguito della richiesta inoltrata alla Giunta Regione Campania, Settore Ecologia, la SEFA S.r.l. ha ottenuto il rilascio del Decreto Dirigenziale n° 590 del 17/12/2008, di voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera a proprio nome. Tale autorizzazione richiede un controllo annuale sulle emissioni e l'invio delle relative certificazioni analitiche presso l'organo regionale competente.
Il quadro delle emissioni in atmosfera della SEFA è riportato nella Tabella C1. Nella tabella viene inoltre indicato il rendimento di combustione delle tre caldaie. Tale valore viene misurato ogniqualvolta si effettuano le analisi sulle emissioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C1 – Quadro emissioni in atmosfera della SEFA S.r.l.

Sezione L.1: EMISSIONI											
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h] misurata	***Inquinanti***					
						Tipologia	*Limiti*		*Ore di funz.to*	*Colonna obiettivo*	
							Concentr. [mg/Nm^3]	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
1	**E**	**C**	Caldaia Matr. Apparecchio PR 1483/87		6.237	SO_x		5	18	Valore rispettato	/
						NO_x	250	5		228	1,42
						Polveri		0.5		Valore rispettato	/
						CO				165	1,2
						Rendimento di combustione				**92 %**	
2	**E**	**C**	Caldaia Matr. Apparecchio PR 2228/93		5.990	SO_x		5	18	Valore rispettato	/
						NO_x	250	5		176	1,05
						Polveri		0.5		Valore rispettato	/
						CO				180	0,7
						Rendimento di combustione				**94,1 %**	
3	**E**	**C**	Caldaia Matr. Apparecchio PR 1670/88		4.510	SO_x		5		Valore rispettato	/
						NO_x	250	5		215	0,96
						Polveri		0.5		Valore rispettato	/
						CO				180	0,7
						Rendimento di combustione				**91,8 %**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La lavorazione della SEFA richiede l'impiego di quantità rilevanti di acqua che viene prelevata dai 2 pozzi artesiani per l' approvvigionamento idrico a scopo industriale.
I punti di scarico finale presenti presso la SEFA S.r.l. sono 3 e vengono indicati nella planimetria presentata nel progetto (allegato T – Planimetria punti di approvvigionamento acque e reti degli scarichi idrici) con i punti S1, S2, S3:

- Lo scarico S1 è relativo alle acque di processo (indicato nel diagramma di flusso con la lett. A), è di tipo discontinuo (2 mesi/anno), recapita nella rete fognaria comunale e presenta una portata media misurata al totalizzatore di circa 132.000 m^3/anno, che corrispondono a circa 2.400 m^3/giorno. Tale scarico, prima dell'immissione in fogna viene sottoposto ad un trattamento di depurazione di tipo chimico fisico attraverso l'impianto di depurazione a servizio dell'azienda che è dislocato a circa 250 m dallo stabilimento. La tipologia di inquinanti presenti nei reflui è rappresentata principalmente da sostanze organiche quali Materiali grossolani, Solidi Sospesi Totali, COD, BOD5, Azoto ammoniacale, le cui concentrazioni allo scarico vengono sottoposte a controllo analitico con cadenza quindicinale durante la campagna di lavorazione del pomodoro.
- Lo scarico S2 è relativo alle acque di raffreddamento, è di tipo discontinuo (2 mesi/anno), recapita nella rete fognaria comunale, e presenta una portata media calcolata di circa 100.414 m^3/anno, che corrispondono a circa 1.825 m^3/giorno. Per questo scarico non è stato previsto nessun trattamento depurativo in quanto si tratta di acque di raffreddamento in eccesso non recuperabili, prive di carico inquinante.
- Lo scarico S3 è quello relativo alle acque pluviali ed è principalmente utilizzato per convogliare le acque pluviali provenienti dai capannoni verso la rete fognaria. Inoltre, in caso di una remota tracimazione dalla vasca delle acque di raffreddamento presente a valle dell'impianto di sterilizzazione dei barattoli, il surplus di acqua di raffreddamento può essere fatto confluire, tramite condotta verso questo punto di scarico.

Trattandosi di produzione di tipo alimentare, nello stabilimento non si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze pericolose, per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici.
Anche le acque meteoriche provenienti dal piazzale dell'area impianto depurazione e dal piazzale esterno dello stabilimento vengono convogliate all'impianto di depurazione prima dell'immissione in fogna, in quanto il piazzale è adibito a zona di stoccaggio materie prime e di movimentazione di materiali.
La SEFA dispone di un campionatore automatico posto sul pozzetto di campionamento delle acque reflue immesse in fognatura composto da n° 24 bottiglie con capacità di ognuna di 1000 ml e di un misuratore di portata per la registrazione dei quantitativi scaricati marca VEGA SON 51, matr. D77761, n° di serie 12984085.
Per gli scarichi idrici, l'azienda nelle more del rilascio dell'AIA è autorizzata con provvedimento n. 293/08 dell'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano allo scarico delle acque nella rete fognaria del Comune di S. Antonio Abate. L'autorizzazione allo scarico prevede l'osservanza delle sotto indicate condizioni e prescrizioni.
Condizioni inderogabili e prescrizioni per il rilascio dell'autorizzazione:

- La SEFA S.r.l. si impegna al rispetto dei seguenti regolamenti e disciplinari vigenti:

Regolamento del Servizio Idrico Integrato – Parte II – Fognatura e depurazione (delibera CDA Ente d'Ambito 22 luglio 2005, n. 14);
Disciplinare delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (Delibera CDA Ente d'Ambito 15 febbraio 2007, n. 3);
Ordinanze del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno.
La ditta è a conoscenza delle disposizioni e dei regolamenti di cui sopra e ne ha copia archiviata presso gli uffici.

- L'azienda conferma tutte le condizioni, schede, planimetrie e documentazioni presentate per la richiesta di autorizzazione, che ne hanno determinato il rilascio;
- L'azienda conferma il mantenimento del sistema dello scarico, comprensivo dei pozzetti di ispezione idonei al prelievo ed al campionamento, nonché ogni operazione di manutenzione connessa;
- L'azienda provvede a mantenere la corretta impermeabilizzazione dei due pozzi dove sono installati i misuratori di portata n. 4049917 – Pozzo P1 e n. 6013412 – Pozzo P2;
- La SEFA S.r.l. provvede alla comunicazione annuale (entro il 31 gennaio) dei quantitativi di acqua emunta dai due pozzi aziendali. Non vi è approvvigionamento idrico dall'acquedotto comunale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- La SEFA S.r.l. quando è in esercizio l'attività di trasformazione effettua controlli analitici quindicinali mediante laboratorio specializzato, onde assicurare il rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 alla parte III del D.Lgs 152/06. Inoltre, è a conoscenza del divieto di conseguire i valori limite mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio.
- In caso di installazione di bypass a monte dell'impianto di depurazione ne verrà data comunicazione all'Ente ed al Gestore.
- La SEFA S.r.l. ha provveduto all'installazione nel pozzetto "C" di un campionatore automatico dei reflui ed effettua, tramite apposito totalizzatore allo scarico, autodenuncia annuale all'Ente d'Ambito ed al Gestore dei quantitativi scaricati.

C.2.1. Risultati delle Analisi delle acque di scarico

Il tipo di scarico proveniente dalla SEFA recapita in pubblica fognatura e rientra nella disciplina dell'art. 107 del D.L.vo 152/06 i cui valori limite di emissione sono indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 del suddetto decreto. Sulla base della propria attività produttiva la SEFA ha dichiarato che:

- non sono presenti in azienda cicli produttivi specifici così come elencati nella tabella 3/A ovvero settori produttivi di sostanze particolarmente tossiche o bioaccumulabili;
- non sono presenti negli scarichi sostanze come quelle elencate nella Tabella 5 dell'Allegato 5 del suddetto decreto, che possano determinare l'imposizione di limiti più restrittivi da parte dell'ente gestore della fognatura, ovvero sostanze pericolose tali da richiedere particolari limiti autorizzativi;
- l'impianto ha un'efficienza depurativa tanto maggiore quanto più stabile ed omogeneo è il carico idraulico in ingresso.

L'impianto, per le sue caratteristiche tecniche presenta una portata media di 150 m^3/h e una portata massima di 180 m^3/h durante il ciclo di lavorazione. Dalla valutazione del carico inquinante a monte del depuratore e quello a valle dello stesso, si può ritenere che l'impianto garantisce una perfetta funzionalità ed efficienza, quest'ultima di circa 75-80 % (riferimento al COD in entrata/uscita). Tale dato di efficienza è stato ottenuto da indagini analitiche condotte sugli effluenti, dalle quali si evince che i COD misurati a monte impianto pari a 600 – 800 mg/l e quelli misurati a valle dell'impianto sono risultati pari a 150 – 200 mg/l.

I parametri inquinanti che vengono presi in considerazione per valutare il rispetto dei valori limite sono quelli derivanti dall'autorizzazione allo scarico rilasciata dall'ATO con provvedimento n° 293/08 del 22/07/2008 che riprendono quelli del Disciplinare del Servizio Idrico Integrato (D.C.A. 18/09/2008 N° 16) Tabella H "*Parametri minimi da ricercare obbligatoriamente nelle analisi dei campionamenti degli scarichi industriali*", punto 15:

Tabella C2 – Parametri minimi da ricercare negli autocontrolli effettuati sugli scarichi idrici.

Altre lavorazioni non comprese e non assimilabili alle precedenti	**Unità di misura**	**Valori limite Pubblica Fognatura**
COD	mg/l	< 500
COD dopo Sed. 60' a Ph 7	mg/l	< 250
BOD5	mg/l	< 250
Solidi Sospesi Totali	mg/l	< 200
Ph	Unità di Ph	5,5 – 9,5
Azoto ammoniacale	mg/l	< 30
Azoto nitrico	mg/l	< 30
Fosforo totale	mg/l	< 10
Tensioattivi totali	mg/l	< 4
Piombo	mg/l	< 0,3
Rame	mg/l	< 0,4
Idrocarburi totali	mg/l	< 10
Cloruri	mg/l	< 1200
Solfati	mg/l	< 1000

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'azienda, inoltre, in virtù delle Ordinanze del Prefetto n° 358/Sarno del 03/05/96 e n° 685 del 22/04/02 presenta nella parte finale dello scarico un sistema di microstacciatura e apparati di controllo.
Il primo necessita per il trattenimento di eventuali sostanze sospese sfuggite dall'impianto di depurazione ed è costituito da un sistema filtrante a maglie fini e regolari di dimensioni di 1000 micron.
Il secondo è un apparato di controllo costituito da un totalizzatore della portata delle acque depurate e scaricate in fogna e da un campionatore in automatico costituito da n. 24 bottiglie da 1 l. Inoltre, in base all'Ordinanza Prefettizia n° 142 del 17/05/04 l'azienda provvede alla nomina di un tecnico conduttore dell'impianto di depurazione.
Dalla documentazione prodotta dalla Società risulta per gli scarichi idrici che i valori misurati degli inquinanti presenti non superano il 90% dei valori limite di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 alla parte III del D.Lgs 152/06 "scarico in pubblica fognatura".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C3 – Scarichi idrici della SEFA S.r.l.

SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI											
N° Scarico	**Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza**	**Modalità di scarico**	**Recettore**	**Volume medio annuo scaricato**							**Impianti/-fasi di trattamento**
				Anno di riferimento	***Portata media***		***Metodo di valutazione***				
					m^3/g	m^3/a					
1	A Acque di processo	Discontinuo (2 mesi/anno)	Fognatura comunale	2009	2.400	132.000	[x] M	[ ] C	[ ] S		Trattamento di depurazione chimico-fisico. Tale valore di portata è misurato in quanto sullo scarico finale è presente un totalizzatore.
2	R Acque di raffred.	Discontinuo (2 mesi/anno)		2009	1.825	100.414*	[ ] M	[x] C	[ ] S		Nessun trattamento in quanto si tratta di acque di raffreddamento in eccesso non recuperabili. *Tale dato è stato calcolato considerando la differenza tra la quantità di acqua emunta dai pozzi (232.414 mc) con quella scaricata dall'impianto di depurazione (132.000 mc) . ** Questo scarico è autorizzato ed è utilizzato per convogliare le acque pluviali provenienti dai capannoni. Eventuale surplus di acque di raffreddamento barattoli che per tracimazione dalla vasca può essere convogliato allo scarico S3 .
3	Acque pluviali	Discontinuo				/**	[ ] M	[ ] C	[ ] S		
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE ……					4.225	232.414	[ ] M	[ ] C	[ ] S		

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.3. Emissioni Sonore

L'ufficio competente del Comune di S. Antonio Abate ha dichiarato che la zonizzazione acustica del territorio non è stata ancora effettuata, pertanto l'area di ubicazione della SEFA S.r.l. è stata dichiarata assimilata a tutto il territorio nazionale con limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A). I rilievi fonometrici sono stati condotti nel periodo diurno e notturno, visto che l'azienda saltuariamente, in funzione del flusso di materia prima in entrata, può prolungare l'orario lavorativo anche alla fascia notturna e pertanto da dichiarazione del gestore l'azienda è assimilabile agli impianti a ciclo continuo di cui al D.M. 11/12/1996.

C.4. Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

La SEFA non effettua alcuna attività con emissioni sul suolo e sottosuolo. In particolare, tutte le aree esterne adibite a movimentazione interna e stoccaggio di rifiuti e materie prime sono impermeabilizzate e possiedono una rete di raccolta delle acque di dilavamento.

C.5. Produzione di Rifiuti

I rifiuti prodotti dalla SEFA sono riportati per tipologia e caratteristiche nella Tabella C4. L'azienda provvede alla differenziazione dei rifiuti per categoria merceologica, contrassegnando i contenitori con il codice CER relativo alla tipologia di rifiuto che viene prodotto.
Si dispone di aree coperte per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi (oli esausti) con dotazione di idoneo bacino di contenimento per evitare rischi di sversamento.
I rifiuti solidi vengono collocati esternamente in aree dedicate, in appositi cassoni coperti.
La rimozione dei rifiuti viene effettuata tenendo conto del limite quantitativo ovvero del volume del rifiuto stoccato, secondo quanto stabilito dall'art. 183, lett. m, comma 1 del D.Lgs 152/06, così come modificato dal D.Lgs 04/08. Per i rifiuti non pericolosi l'azienda ha scelto di rispettare i limiti quantitativi di deposito temporaneo, ovvero di rimuovere i rifiuti quando il loro quantitativo raggiunge i 20 m^3. Rispettando lo stesso criterio quantitativo, i rifiuti pericolosi vengono rimossi quando il loro quantitativo raggiunge i 10 m^3.
Prima del conferimento dei rifiuti ad aziende addette al trasporto/smaltimento degli stessi, l'azienda si assicura che esse siano in possesso delle necessarie autorizzazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C4 – Quadro produzione di rifiuti della SEFA S.r.l.

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	**Quantità**		**Impianti / di provenienza**	**Codice CER**	**Classificazione**	**Stato fisico**	**Destinazione**	**Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche**
	t/anno	*m^3/anno*						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	92,58		B	020305	Rifiuto speciale	Solido	R3	
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	92,66		B	020304	Rifiuto speciale	Solido	R3	
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti.	129,94		B	020301	Rifiuto speciale	Solido	R3	
Imballaggi in carta e cartone	7,52		B	150101	Rifiuto speciale	Solido	R13	
Imballaggi in plastica	5,9		B	150102	Rifiuto speciale	Solido		
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,2		Manutenzione	130208*	Rifiuto pericoloso	Liquido		H5 H4 H14

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C5 – Quadro deposito rifiuti presso la SEFA S.r.l.

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti									
Descrizione del rifiuto	**Quantità di Rifiuti**			**Tipo di deposito**	**Ubicazione del deposito***	**Capacità del deposito (m^3)**	**Modalità gestione deposito**	**Destinazione successiva**	**Codice CER**
	Pericolosi	**Non pericolosi**							
	t/anno m^3/anno	***t/anno***	***m^3/anno***						
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,2			In apposito contenitore dotato di vasca di contenimento	Presso il serbatoio di gasolio sotto tettoia di copertura	2	Rifiuti pericolosi: L'azienda ha scelto di rispettare i limiti quantitativi di deposito temporaneo, ovvero di rimuovere i rifiuti quando il loro quantitativo raggiunge i 10 mc.	Recupero	130208*
Imballaggi in carta e cartone		7,52		Cassoni	Presso l'area dell'impianto di depurazione acque reflue	4	Rifiuti non pericolosi: L'azienda ha scelto di rispettare i limiti quantitativi di deposito temporaneo, ovvero di rimuovere i rifiuti quando il loro quantitativo raggiunge i 20 mc.		150101
Imballaggi in plastica		5,9		Cassoni		4			150102
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		92,66		Cassoni		4			020304
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		92,58		Vasca di sedimentazione		4			020305
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti.		129,94		Vasca di sedimentazione		4			020301

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.6. Rischi di incidente rilevante

Il complesso IPPC non rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di incidenti rilevanti ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo del Governo del 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. (*pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 177 alla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999*)**.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle BAT

Il seguente quadro di applicazione delle BAT è stato dichiarato dalla società nel progetto presentato:
Gestione delle acque – Misure per la riduzione delle emissioni in acqua e sistemi di recupero dell'acqua utilizzata nell'impianto, già adottate dall'organizzazione:

Visti i grossi quantitativi di acqua utilizzati nel processo produttivo per l'attività di lavaggio della materia prima e per la pulizia degli impianti, la SEFA ha predisposto già da tempo sistemi di recupero della risorsa idrica al fine di ridurne i consumi. In particolare:

- Raccolta e riutilizzo delle acque di raffreddamento scatole da utilizzare per altre fasi di processo:
  - L'acqua proveniente dal raffreddamento dei barattoli viene recuperata e riutilizzata per il lavaggio dei pomodori, così anche l'acqua proveniente dall'impianto di concentrazione, recuperata e inviata al 1° e 2° lavaggio delle materie prime in arrivo.
- Riutilizzo delle acque provenienti dalle pompe da vuoto per la pelatrice e la colmatrice;
- Riutilizzo delle acque provenienti dal depuratore per operazioni nelle quali non è previsto l'uso di acqua potabile. In particolare, l'acqua depurata viene utilizzata per il lavaggio dell'area circostante il depuratore;
- Impiego di idropulitrici a pressione;
- Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici ecc.
- Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua.
- Informazione e contatto continuo con i fornitori di materia prima al fine di evitare che la stessa sia accompagnata da terriccio e richieda l'impiego di grossi quantitativi di acqua per il lavaggio.
- Riduzione del carico di solidi sospesi/materiali grossolani presenti nelle acque di scarico attraverso l'uso di griglie;
- Riduzione dei consumi energetici per l'utilizzo di una vasca di equalizzazione per ridurre le variazioni di carico, sia in termini volumetrici che di carico inquinante;

Gestione delle acque – Misure per la riduzione delle emissioni in acqua e sistemi di recupero dell'acqua utilizzata nell'impianto da adottare:

- Migliore gestione delle attività di pulizia della materia prima:
  - Eliminazione dei residui solidi prima dei lavaggi attraverso l'introduzione di un tappeto toglierba a secco – ***Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012***;
  - Posa di filtri a maglia all'ingresso dei pozzetti di raccolta delle acque – ***Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012***;

La SEFA ha valutato la possibilità di recuperare, nell'ambito del processo produttivo della fase di sterilizzazione, gli sfiati di vapore provenienti dai punti di emissione E4, E5, E6 ed E7 e che attualmente vengono allontanati tal quale.

La SEFA ha deciso di applicare su di ogni punto di sfiato dei condensatori che permettono di recuperare il calore contenuto nel vapore condensato e inviarlo all'interno di un serbatoio di raccolta. Da questo serbatoio di accumulo, tramite pompa inviato alla tubazione che conduce verso la vasca principale della raccolta delle condense che è presente nella centrale termica.

- ***Tempi di realizzazione: entro Giugno 2012.***

Gestione delle emissioni in atmosfera - Misure per la riduzione delle emissioni già adottate dall'organizzazione:

- Impiego di gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione del calore, con notevole riduzione delle emissioni di SO_2 e polvere in atmosfera;
- Monitoraggio delle emissioni tramite la presenza di analizzatori in continuo;
- Verifica annuale del rendimento di combustione dei bruciatori presenti sulle caldaie tramite:
  - Attività di manutenzione periodica (annuale) delle caldaie tramite progressive verifiche e sostituzione dei fasci tubieri così da aumentare il rendimento energetico di ogni impianto.
  - Mantenimento del rendimento di combustione superiore al 91%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gestione consumi di energia elettrica e termica - Misure per il risparmio energetico - recupero e risparmio di calore già adottate dall'organizzazione

- Manutenzione delle strutture di coibentazione alle tubazioni del vapore con periodiche verifiche;
- Recupero delle acque di condensa, da riutilizzare nel processo di preriscaldamento delle acque;
- Demineralizzazione dell'acqua;
- Verifica e controllo in automatico, tramite rifasatore, del coefficiente di potenza reattiva (cosφ) al fine di monitorare ed ottimizzare i consumi di energia elettrica.
- Applicazione di un preriscaldatore (economizzatore) ad un generatore di calore al fine di riscaldare l'aria di combustione ed anticipare la temperatura di accensione del combustibile.

Gestione consumi di energia elettrica e termica - Misure per il risparmio energetico – recupero e risparmio di calore da adottare:

- Graduale introduzione di inverter a sostituzione di teleriduttori posizionati sui quadri di avviamento dei motori elettrici – ***Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012***;
- Graduale sostituzione di motori elettrici di efficienza standard con motori elettrici ad alto rendimento - ***Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012***.

Gestione dei prodotti chimici - Misure già adottate dall'organizzazione

- Predisposizione di un archivio documentale dei prodotti chimici impiegati ed aggiornamento delle relative schede di sicurezza;
- Sostituire, quando possibile, i prodotti chimici più pericolosi con altri di minore pericolosità;
- Predisporre adeguata attività di formazione/informazione degli addetti circa le corrette modalità di gestione dei prodotti chimici;
- Effettuare simulazioni di emergenza al fine di prevenire gli impatti che possono derivare da incidenti e/o dalla perdita di controllo del processo;
- Corretta gestione e minimizzazione delle quantità utilizzate per il corretto funzionamento degli impianti e per le attività di pulizia di impianti e locali di lavorazione;
- Corretta gestione del serbatoio fuori terra di gasolio per autotrazione che è dotato di adeguato bacino di contenimento;
- Le tubazioni fuori terra sono dotate delle colorazioni specifiche, giallo per il metano e rosso per l'antincendio.

Gestione dei rifiuti - Misure per la riduzione della produzione di rifiuti solidi già adottate dall'organizzazione:

- Incentivazione del recupero/riciclaggio dei rifiuti tramite attività formativa/informativa del personale fisso e quello stagionale;
- Applicazione di procedure per la raccolta differenziata dei rifiuti, con separazione alla fonte degli stessi, attraverso lo stoccaggio in aree dedicate ed in contenitori contrassegnati dal codice CER corrispondente alla tipologia di rifiuto;
- Riduzione volumetrica degli imballaggi avviati al riciclaggio attraverso una pressa idraulica per il compattamento di plastica e carta;
- Eliminazione dalla filiera dei rifiuti dei contenitori riutilizzabili tal quali, attraverso la restituzione al fornitore di tutti i contenitori dei prodotti chimici acquistati;
- Monitoraggio della qualità delle materie prime fornite dalle cooperative ed associazioni ortofrutticole al fine di evitare la presenza di terreno e di materiale estraneo tale da comportare la produzione indiretta di rifiuti. La ditta, all'avvio della campagna lavorativa del pomodoro, stabilisce preventivamente accordi con i produttori agricoli per la fissazione ed il rispetto di parametri di qualità della materia prima da essi fornita. Vengono pertanto privilegiati fornitori i cui prodotti presentano una bassa percentuale di materiale minerale (terra, sabbia, sassi), così si privilegiano sistemi di trasporto che riducono i danneggiamenti di materia prima. Si cerca di ridurre al minimo il periodo di sosta della materia prima fra ingresso dell'autocarro ed invio in linea.
- Il prodotto e il succo di riempimento sono preparati e gestiti in modo da ridurre minimizzare tracimazioni, o rimanenze e sgocciolamenti, utilizzando idonei sistemi di dosaggio e riempimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Conferimento degli scarti alimentari ad aziende zootecniche per l'alimentazione degli animali (mangime);
- Utilizzo di una nastropressa per compattare i fanghi prodotti dall'impianto di depurazione e ridurre i volumi di rifiuti;
- Prevenzione della caduta di materie prime sul pavimento;
- Riduzione al minimo dei tempi di conservazione e stoccaggio del prodotto deperibile.

Secondo quanto indicato nella conferenza di servizi, la società ha monitorato gli indicatori di prestazione, confrontando i propri dati con i valori presenti nei documenti di riferimento (Bref). I risultati di tale confronto sono presentati nella Tabella C6.

Tabella C6 - Monitoraggio degli indicatori di performance dell'impianto

	Unità di misura	**Indice prestazionale SEFA S.r.l. pomodoro pelato**	**Indice prestazionale SEFA S.r.l. concentrato**	**Bref IPPC 6.4 b)**	
				Indice prestazionale per pomodoro pelato	**Indice prestazionale per concentrato**
Energia elettrica	MJ/t	123		60 – 90	
	GJ/t		0,5		0,3 – 0,5
Energia termica	GJ/t	2,5	11,4	2,2 – 2,5	6,8 – 8,3
CO_2	kg/t	220,5	878	da 200 a 220	da 700 a 900
NOx	kg/t	0,12	2,39	n.d.	n.d.
H_2O prelevata (tot. 232.414)	m^3	189.234	43.180		
Vapore allontanato	m^3	5.400	24.600		
H_2O utilizzata dal processo	m^3	189.234	43.180		
H_2O recuperata nel processo	m^3	189.234 – 132.000 = 57.234			
H_2O riutilizzata nel processo	m^3		57.234		
H_2O totale utilizzata nel processo	m^3	189.234	43.180 + 57.234 + 24.600= 125.014		
H_2O prelevata/(t prod. finito)	m^3/t	189.234/27.135,9 = **6,9**	125.014/1.433,6 = **87,2**	da 130 a 180	da 130 a 180
H_2O scaricata	m^3/t	189.234 - 57.234 / 27.135,9 = **4,8**	125.014 – 24.600 / 1.433,6 = **70**	da 60 a 80	da 60 a 80
kWh_{dep}/t		n.d.	n.d.	da 10 a 14	da 16 a 20
kWh_{dep}/kg COD		n.d.	n.d.	da 1,4 a 2	da 1,4 a 2
Fanghi	kg/t	6,6	29,5	da 4 a 6 (secco); da 30 a 50 palabile	da 3 a 5 (secco); da 25 a 40 palabile
BOD_5	kg/t	n.d.	n.d.	da 6 a 7	da 6 a 7
COD	kg/t	0,3	1,3	da 7 a 10	da 10 a 12
Solidi sospesi	kg/t	0,08	0,3	da 4 a 5	da 2 a 4
Rifiuti prodotti	kg/t	9,8 (inclusi fanghi)	43,5 (inclusi fanghi)	da 35 a 50 (inclusi fanghi da impianto depurazione acque)	da 160 a 210 da 180 a 250 (inclusi fanghi da impianto depurazione acque)

- Pomodoro fresco lavorato: 46.269,26 t; Pomodori pelati - totale prodotto finito: 27.135,9 t;
- Pomodoro concentrato – totale prodotto finito: 1.433,6 ton.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E. QUADRO PRESCRITTIVO

La SEFA è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. Effettuare, con cadenza mensile durante il normale periodo di lavorazione e nelle condizioni più gravose, n. 1 (un) prelievo ed altrettanti campionamenti, dandone preavviso di almeno trenta giorni prima della data prevista per gli stessi allo scrivente, al Comune di s. Antonio Abate, ed all'ARPAC.
3. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.
4. Rispettare i valori limite per le emissioni fissati dalla D.G.R.C. 5 agosto 1992, n. 4102, se più restrittivi rispetto alla normativa nazionale.
5. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
   a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
   b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
   c. rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
6. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
7. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.
8. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliore tecnologie disponibili al fine di ridurre, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale associati con l'uso delle BAT.
9. Precisare ulteriormente che:
   a. i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
   b. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.
10. Demandare all'ARPAC l'accertamento della regolarità delle misure contro l'inquinamento e dei relativi dispositivi di prevenzione, nonché il rispetto dei valori limite, fornendone le risultanze;
11. Non effettuare operazioni di miscelazione ai fini della diluizione degli effluenti gassosi;
12. Inviare i risultati del piano di monitoraggio alla Regione e agli Enti di controllo, almeno una volta all'anno;
13. Inviare prima dell'inizio dell'attività alla scrivente Area, il nominativo del direttore tecnico dell'impianto. Tale figura deve essere ricoperta da un tecnico abilitato.
14. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

Il gestore della SEFA dovrà assicurare per il punto di scarico 1 indicato nella Tabella C3 del presente allegato il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tab. 3 del D.Lgs. n.152/2006.
Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel presente documento e nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. Deve essere garantito l'accesso ai punti di prelievo a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente (ed almeno una volta l'anno) dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4. Prescrizioni generali

1. Per gli scarichi idrici si confermano tutte le prescrizioni di cui al provvedimento n. 293/08 dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, alla Regione ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle BAT per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.

E.2.5. Prescrizioni specifiche

Relativamente all'immissione esterna delle acque depurate nella pubblica fognatura di S. Antonio Abate tronco fognario via Casa Attanasio, la società scarica secondo la tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs 152/06.
Il gestore dovrà effettuare in autocontrollo con frequenza quindicinale la verifica del rispetto dei limiti normativi per i parametri minimi individuati al provvedimento n. 293/08 dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano, come riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, mentre dovrà investigare tutti i parametri di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs 152/06 con frequenza **mensile**. ARPAC effettuerà controlli con frequenza minima **annuale**.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

fonte: http://burc.regione.campania.it

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Regione, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.
Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Regione, al Comune di S. Antonio Abate e all'ARPAC.

E.3.4. Prescrizioni specifiche

Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale, con cadenza **annuale**, e non quadriennale come indicato nel piano di monitoraggio allegato al presente rapporto, ARPAC eseguirà controlli con frequenza **biennale.**

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotta un'accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. La movimentazione dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
3. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
4. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
5. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
6. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Regione, al Comune di S. Antonio Abate, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. La Società dovrà adottare le BAT indicate nella sezione D del presente allegato, secondo le tempistiche ivi indicate, e dare comunicazione dell'avvenuta adozione alla Regione, al Comune di S. Antonio Abate e all'ARPAC.

E.7. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel relativo piano allegato al presente documento.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla Regione, al comune di S.Antonio Abate e all'ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Al termine della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Ditta SEFA S.r.l. ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.
Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, Gerardo Nocera, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.
Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, 22/12/2011

Il Consulente Tecnico

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEFA S.r.l.

Industria Conserve Alimentari

Stabilimento di S. Antonio Abate (NA)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
D.LGS. 59/05

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

Le informazioni contenute nel presente documento sono prodotte dal **gestore dell'impianto IPPC della ditta SEFA S.r.l sita nel Comune di S. Antonio Abate (NA)** e rappresenta il **Piano di Monitoraggio e Controllo** (d'ora in poi abbreviato in PMeC) che viene presentato all'Autorità Competente (A.C.) per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il presente Piano è predisposto per l'attività IPPC n° 6.4 dell'impianto SEFA S.r.l. di proprietà del Sig. Gerardo Nocera che è gestore dell'impianto sito in S. Antonio Abate (NA) alla Via Casa Attanasio n° 306, CAP 80057.

I contenuti e la struttura di tale documento fanno riferimento alle indicazioni e alle richieste dettate dalla normativa IPPC, in particolare dal D.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, dalle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 e dal "BRef monitoring" comunitario.

FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.lgs. n.59 del 18 febbraio 2005, il presente Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo rappresenta parte essenziale dell'AIA ed il Gestore, pertanto, è tenuto ad attuarlo con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze stabilite per il campionamento e delle modalità di esecuzione dei previsti controlli e misure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC)

Il gestore dell'impianto della ditta SEFA S.r.l. è il Sig. Gerardo Nocera ed è colui che realizza ed è responsabile del piano di monitoraggio, assieme al Dr. Pasquale Fontana che riveste il compito di referente tecnico. Il gestore individua le ***componenti ambientali*** da monitorare ed i relativi ***punti su cui effettuare il controllo*** così da identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto.

Chi realizza il monitoraggio

Nella tabella che segue sono individuate le competenze dei soggetti coinvolti nell'esecuzione del presente Piano, anche se la responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste e della loro qualità, resta del gestore. Il gestore svolge tutte le attività previste, anche avvalendosi di società terze contraenti.

Soggetto che realizza il monitoraggio	Ente/Società di riferimento	Referente	Tipologia di attività
Gestore dell'impianto	SEFA S.r.l.	Gerardo Nocera	Responsabilità attività di controllo previste nel presente Piano
Referente Tecnico IPPC	SEFA S.r.l.	Dr. Pasquale Fontana	Controllo e coordinamento delle attività di monitoraggio e raccolta dati secondo modalità e frequenze stabilite nel presente Piano
Società terza contraente	SEFA S.r.l.	Fitava S.r.l.; Velsca s.n.c.; Laboratorio di analisi chimiche S&P di A. Schettino e C s.n.c.; Laboratorio di analisi Check Lab s.a.s.; ChibiLab S.r.l. Ditte di trasporto rifiuti: G.P.N. S.r.l. ; System Trans;	Esecuzione di parte dei controlli per come previsti nel presente Piano
Autorità Competente	SEFA S.r.l.	Responsabile del Settore Ambiente Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile di Napoli	Autorizzazione
Ente di Controllo	SEFA S.r.l.	Dip. A.R.P.A.C. di Napoli Responsabile della UO Prevenzione e Controlli Ambientali Integrati	Controlli programmati secondo le frequenze individuate nel presente Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo

Le componenti ambientali interessate sono specificate nelle successive tabelle che riportano per ciascun aspetto ambientale correlato all'attività produttiva della SEFA S.r.l. un sistema di monitoraggio/controllo basato su verifiche periodiche (discontinue) e continue, nell'arco della campagna di lavorazione del pomodoro, di determinati parametri ambientali in riferimento alla conformità legislativa applicabile, oltre alle prestazioni ambientali/processo.

COMPONENTI AMBIENTALI DA MONITORARE

		MISURE
A S P E T T I	**EMISSIONI IN ARIA**	Misure discontinue e continue
	EMISSIONI IN ACQUA	Misure discontinue Sistema di depurazione di tipo chimico-fisico
	RIFIUTI	Misure discontinue dei rifiuti in uscita Operazioni di registrazione dei rifiuti conferiti a ditte autorizzate per il recupero/smaltimento Caratterizzazione di base
	EMISSIONI SONORE	Misure discontinue
	CONSUMI	Materie prime e ausiliarie Risorse idriche Energia elettrica/termica Combustibili
	GESTIONE IMPIANTO	Parametri di processo Indicatori di performance Controllo e manutenzione

Scelta degli inquinanti/Parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare è stata formulata sulla base del processo produttivo, dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto. L'individuazione dei parametri da monitorare tiene conto di quanto indicato nell'Allegato III del D. Lgs. 59/05. Taluni parametri sono stati scelti anche per il controllo operativo dell'impianto di produzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASPETTO	**GESTORE**	
	Autocontrollo	**Frequenza monitoraggio**
Emissioni in aria		
Misura discontinua	Analisi sulle emissioni per verifica rispetto limiti concentrazioni di NOx e delle portate	Annuale
Misura continua	Sistema di monitoraggio in continuo dei parametri T, CO e O_2	Continua
Emissioni in acqua		
Misura discontinua	Durante la campagna lavorativa del pomodoro. Il campionamento viene condotto con campionatore automatico (medio composito) e/o in modo istantaneo (spot). Parametri ricercati: pH, Odore, Materiali grossolani, Solidi Sospesi totali, Cloruri, BOD5, COD, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Alluminio, Idrocarburi totali, Solfati.	Ogni 15 giorni
Sistema di depurazione Misura continua	Verifica funzionalità tramite conduttore interno dell'impianto	
Misura continua	Totalizzatore allo scarico per la misurazione dei quantitativi immessi in fogna	Continua
Rifiuti		
Misura continua	Modalità di gestione del deposito temporaneo rifiuti: Tenuta sotto controllo dei quantitativi massimi di stoccaggio dei rifiuti speciali (20 mc)	Giornaliera
Misura discontinua	Tempo massimo per la registrazione rifiuti prodotti	Dieci giorni
Misura discontinua	Misura dei rifiuti in uscita: Il rifiuto viene prelevato da ditte autorizzate al trasporto del CER conferito e viene pesato sul bilico.	Ogni volta
Misura discontinua	Caratterizzazione di base: ad ogni inizio campagna stagionale	Annuale
Emissioni sonore		
Misura discontinua	Verifica del rispetto dei limiti acustici lungo il perimetro aziendale ed in corrispondenza di potenziali recettori. Unità di misura del rumore dB(A)	Biennale e ogniqualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consumi		
Materie prime e ausiliarie Misura discontinua	Quantità alla ricezione misurata con bilico – Bilancio di massa	Annuale
Risorse idriche Misura continua	Quantità misurata al totalizzatore allo scarico - Bilancio di massa	Continua
Acque emunte Misura discontinua	Monitoraggio qualità acque emunte	Mensile durante il periodo lavorativo
Energia elettrica Misura continua	Contatore generale di energia elettrica - Bilancio di massa	Continua
Energia termica Misura continua	Misuratore di metano alla cabina - Bilancio di massa	Continua
Gestione impianto		
Parametri di processo	Valori assoluti dei parametri di processo Nmc di metano, Mwh di energia elettrica, Ton. m.p., Ton. CO_2, kg COD, Ton. vapore, mc H_2O, Rendimenti di combustione η % Vedi tabella: Consumi idrici e Tabella energie	Annuale
Indicatori di performance	Bilancio di massa mc H_2O /t m.p., Mwh/Ton. M.p., Ton. Rifiuti/Ton. m.p., kg COD/ Ton. m.p. Vedi tabella: Indicatori di Prestazione.	Annuale
Controllo e manutenzione	I sistemi di monitoraggio e di controllo in continuo (Analizzatore in continuo dei fumi, Totalizzatore dei reflui scaricati) e discontinuo (Bilico per la pesa materie prime e rifiuti) sono affidati a ditta esterna per la taratura delle apparecchiature.	Annuale Prima della campagna produttiva.
Monitoraggio BAT	Verifica stato di avanzamento dei programmi di miglioramento, adeguamento alle BAT	Semestrale

Metodologie di monitoraggio

In generale si hanno i seguenti metodi di monitoraggio:

- Misure dirette continue o discontinue
- Misure indirette fra cui:

-Parametri sostitutivi
-Bilancio di massa
-Altri calcoli
-Fattori di emissione

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, e alle eventuali tecniche alternative sono quelli considerati ai Punti F e G delle Linee Guida in materia di "*Sistemi di Monitoraggio*" – Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.
In relazione alla specificità dell'impianto della SEFA S.r.l. per dimensione-portate-inquinanti, il metodo di monitoraggio adottato è quello della "*misura diretta continua/discontinua*".

Espressione dei risultati del monitoraggio

Le unità di misura che sono state utilizzate sono le seguenti:

- Concentrazioni
- Portate di massa
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione
- Unità di misura normalizzate

Gestione dell'incertezza della misura

L'incertezza è associata ad ogni singola misura ed è funzione della metodica e/o della strumentazione utilizzata (così come indicato nel Punto H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).
L'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati i cui rapporti di prova riportano, in corrispondenza del valore assoluto del parametro monitorato, anche il grado di incertezza della misura ottenuta. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

COMPONENTI AMBIENTALI

Emissioni in aria

Le emissioni in atmosfera provenienti dall'attività lavorativa della SEFA S.r.l. sono rappresentate dai fumi di combustione della centrale termica, nonché da sfiati di vapore derivanti dal processo di sterilizzazione e pelatura.
Gli inquinanti monitorati sono quelli emessi dal processo di combustione del metano: ossidi di azoto NO_x, SO_x e polveri e i controlli vengono condotti sui camini E1, E2 ed E3.
Gli sfiati di vapore provenienti dai camini E4, E5, E6, E7, E8 ed E9 sono scarsamente rilevanti per l'assenza di parametri inquinanti e pertanto non vengono sottoposti a controlli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I valori limite di emissione a cui si fa riferimento sono quelli fissati dalla Delibera Giunta Regione Campania n° 4102 del 05/08/1992.

Inquinanti monitorati

Sigla	Punto di emissione	Parametro	Sistema utilizzato	Frequenza	Metodi di rilevamento	Unità di misura	Modalità di registrazione
/	Caldaia n° 1	• NOx • SOx • Polveri	Rif. All. 2 del D.M. 31/01/2005	Annuale	Misura diretta discontinua	mg/Nm3	Rapporto di prova
		• CO • O_2 • T		In continuo	Misura diretta continua	• mg/Nm3 • % Vol. • °C	Registrazione elettronica su sistema gestionale interno
/	Caldaia n° 2	• NOx • SOx • Polveri		Annuale	Misura diretta discontinua	mg/Nm3	Rapporto di prova
		• CO • O_2 • T		In continuo	Misura diretta continua	• mg/Nm3 • % Vol. • °C	Registrazione elettronica su sistema gestionale interno
/	Caldaia n° 3	• NOx • SOx • Polveri		Annuale	Misura diretta discontinua	mg/Nm3	Rapporto di prova
		• CO • O_2 • T		In continuo	Misura diretta continua	• mg/Nm3 • % Vol. • °C	Registrazione elettronica su sistema gestionale interno

I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati di seguito:

fonte: http://burc.regione.campania.it

FUMI DI COMBUSTIONE – PUNTI DI EMISSIONE E1 – E2 – E3

Parametri analizzati	**Temp. Fumi °C**	**Portata**	**Polveri**	**NOx**	**SOx**
Inquinanti	Temperatura	Nmc/h	Totale	Monossido e biossido di azoto espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo espresso come biossido di zolfo
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI 13284 – 1:2003 Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni *Metodo manuale gravimetrico*	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 – All. I S.O. n° 158 alla G.U. n° 223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti ai sensi del D.P.R. n° 203 del 24 maggio 1988 *Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2.* *Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n° 98/2 sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.*	
Riferimento normativo			**D.Lgs 152/06** All. I alla Parte V, parte III punto 1.3 combustibili gassosi		
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm	± 5 ppm
Valore limite di emissione	//	//	5 mg/Nm^3	250 mg/Nm^3	35 mg/Nm^3
Tenore di O_2 nell'effluente	3%				

L'azienda dispone di un Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni mediante analizzatori per il controllo dei parametri di combustione T, CO, O_2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di abbattimento

Trattandosi di emissioni derivanti da un processo di combustione il dato è stato normalizzato in relazione alla concentrazione di ossigeno. Visto che il combustibile utilizzato è gas metano, non si rendono necessari sistemi di abbattimento degli inquinanti. Analogamente gli sfiati di vapore d'acqua provenienti dagli impianti presenti nella sala pelatura ed in quella di sterilizzazione, dopo aver recuperato il contenuto termico del vapore, vengono allontanati direttamente in atmosfera, senza particolari trattamenti.

Emissioni diffuse/fuggitive

Vista la tipologia di attività produttiva non si individuano, in condizioni operative normali, emissioni diffuse o fuggitive dovute a sostanze volatili o polverose. Gli sfiati di vapore derivanti dalle attrezzature/impianti sono convogliati in condotte che li allontanano all'esterno evitandone la diffusione negli ambienti di lavoro. L'azienda dispone di un servizio tecnico interno che provvede, prima, durante e dopo la campagna di lavorazione, alla manutenzione e verifica delle attrezzature ed in particolare garantisce l'integrità delle tubazioni, flange e linee di impianti a pressione al fine di evitare fenomeni di emissioni fuggitive. Evento eccezionale può essere rappresentato da materiale fermentescibile che può determinare lo sviluppo di cattivi odori. Tale fenomeno in quanto derivante da eventi occasionali e/o accidentali non è oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche quali la rimozione continua del rifiuto.

Emissioni eccezionali e gestione delle fasi di avvio, di arresto dell'impianto

L'azienda tiene sotto controllo la fase di avvio dell'impianto, prima che lo stesso vada a regime, così quella di arresto.
L'attività di combustione della centrale termica, potenzialmente deputata ad avere emissioni eccezionali di gas incombusto (metano), viene tenuta costantemente sotto controllo da un caldaista, così i sistemi di sicurezza di cui questi impianti termici sono provvisti evitano la possibilità che si possano sviluppare emissioni eccezionali o imprevedibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Emissioni idriche in fogna

Relativamente agli scarichi delle acque provenienti dall'attività dell'impianto, sono previsti, nel periodo di esercizio dello stesso, **controlli analitici quindicinali** finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi alle specifiche determinazioni dell'autorizzazione, così ai valori limite previsti dalla Tabella III, Allegato 5 del D.Lgs 152/06, per gli inquinanti presenti ritenuti significativi.
Tramite campionatore automatico vengono effettuati campionamenti "medio compositi" dei reflui provenienti dal processo produttivo, che previo trattamento depurativo, sono immessi in fognatura. I controlli discontinui effettuati sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura*	Limite di rilevabilità	Incertezza di misura	Valori limite di emissione
Colore		APAT IRSA CNR 2020			Non percettibile con diluizione 1:40
Odore		APAT IRSA CNR 2050			Non deve essere causa di molestie
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090			Assenti
COD	mg/l	APAT IRSA CNR 5130			< 500
COD dopo Sed. 60' a Ph 7	mg/l	APAT IRSA CNR 5130	1	0,1	< 250
BOD5	mg/l	APAT IRSA CNR 5120	1	0,1	< 250
Solidi Sospesi Totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090	0,1	0,1	< 200
Ph	Unità di Ph	APAT IRSA CNR 2060	0,01	0,01	5,5 – 9,5
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080	0,01	0,01	
Azoto ammoniacale	mg/l	APAT IRSA CNR 4030	0,1	0,1	< 30
Azoto nitroso		APAT IRSA CNR 4050	0,01	0,01	< 0,60
Azoto nitrico	mg/l	APAT IRSA CNR 4040	0,1	0,1	< 30
Fosforo totale	mg/l	APAT IRSA CNR 4060			< 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180	0,05	5 %	< 4
Piombo	mg/l	APAT IRSA CNR 3230			< 0,3
Rame	mg/l	APAT IRSA CNR 3250			< 0,4
Idrocarburi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2020			< 10
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090	0,01	0,01	< 1200
Solfati	mg/l	APAT IRSA CNR 4140	0,1	0,1	< 1000
Escherichia coli	UFC/100ML	APAT IRSA CNR 7030F			≤ 5.000

* I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla parte Terza.

Il punto di campionamento delle emissioni idriche è riportato nell'Allegato **T "***Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici*" con la denominazione S1, così nella "*Planimetria georeferenziata dei punti di approvvigionamento acqua e degli scarichi idrici*" che si allega al presente Piano di Monitoraggio e Controllo. Il campionamento, di tipo medio-composito, viene effettuato prelevando aliquote (500 – 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale minimo di tre ore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di depurazione

Punto di misura	**Sistema di trattamento/ singole fasi**	**Elementi caratteristici delle fasi**	**Dispositivi di controllo**	**Punti di controllo del corretto funzionamento**	**Modalità di controllo (inclusa frequenza)**
Pozzetto di scarico	Vasca di accumulo acque reflue	Correggere la variabilità di portata ed equalizzare il carico inquinante	Campionatore automatico	Scarico finale che recapita in fognatura comunale	Controllo analitico quindicinale nel periodo di lavorazione del pomodoro
	Pompe di sollevamento	Portando le acque ad un livello tale da consentire il trattamento depurativo			
	Sgrigliatura fine	Intercettazione di corpi grossolani come pelli e semi di pomodoro			
	Vasche di ossigenazione	Ossigenazione del refluo mediante aeratori sommersi			
	Vasche di reazione	Aggiunta di reattivi quali idrossido di calcio, polielettrolita e cloruro ferrico			
	Bacino di sedimentazione e chiarificazione	Separazione delle acque chiare dai fanghi			
	Scomparto di clorazione	Disinfezione tramite l'uso di acqua ossigenata o ipoclorito di sodio			
	Vasche accumulo fanghi	Fanghi precipitati sul fondo conico nel bacino di sedimentazione			
	Nastropressa per disidratazione fanghi	Compattamento dei fanghi per ridurne il volume			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gestione delle emissioni eccezionali

Non si individua la possibilità di emissioni eccezionali, visto che per la presenza di vasca di accumulo e di pompe di sollevamento le portate si equalizzano e non vi è possibilità di variazioni imprevedibili delle caratteristiche qualitative e quantitative del refluo.
Inoltre, grazie alla presenza di una grossa vasca di accumulo (vasca di ossigenazione a monte del bacino di sedimentazione), in caso di mancata funzionalità di qualche attrezzatura (pompa, dosatore, reagente, pHmetro) temporaneamente in avaria, il refluo viene inviato in testa all'impianto in attesa del ripristino della funzionalità delle apparecchiature.

Gestione delle fasi di avvio, di arresto dell'impianto

L'azienda tiene sotto controllo la fase di avvio dell'impianto, prima che lo stesso vada a regime, così quella di arresto. L'impianto di depurazione è strettamente funzionale all'attività di produzione dell'azienda e per le sue caratteristiche di capacità permette il ricevimento del refluo e garantisce il suo graduale processo depurativo. Nell'attività di gestione delle attrezzature depurative, oltre ai servizi tecnici aziendali vengono coinvolte anche ditte esterne specializzate.

Acque emunte

La SEFA S.r.l. dispone di n. 2 pozzi riportati nell'Allegato **T "***Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici*" con la denominazione P1 e P2, così nella "*Planimetria georeferenziata dei punti di approvvigionamento acqua e degli scarichi idrici*" che si allega al presente Piano di Monitoraggio e Controllo. Essi sono sottoposti a monitoraggio mensile durante la campagna lavorativa secondo le modalità di seguito riportate:

Parametro	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione
Prove chimico-fisiche				
Aspetto		visivo		
Colore				Non percettibile
Odore			0,01	Non percettibile
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1	
Temperatura al prelievo	° C	APAT IRSA CNR 2100	0,1	
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 – 9,50

fonte: http://burc.regione.campania.it

Conduttività	uS/cm a 20° C	APAT IRSA CNR 2030	0,01	
Durezza totale	° F	APAT IRSA CNR 2040(A)	0,01	15 - 50
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1	
Ione Magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01	
Ione Solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250
Ione Nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50
Ione Nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040	0,01	50
Ione ammonio NH_4+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030	5 %	0,50
Ione Cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		250
Prove microbiologiche				
Conteggio colonie a 22° C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100
Conteggio colonie a 37° C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040		0
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030		0

Le norme di riferimento sono: D.Lgs n° 31 del 02/02/2001 – D.Lgs n° 27 del 02/02/2002.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rifiuti

I rifiuti prodotti dalla SEFA S.r.l. sono rappresentati per lo più da imballaggi plastici ed in carta e cartone, fanghi provenienti dal trattamento in loco degli effluenti, fanghi di pulizia, centrifugazione e separazione dei componenti, scarti di lavorazione, ovvero rifiuti speciali destinati per lo più al recupero. Gli scarti di lavorazione rappresentati da residui di origine vegetale (bucce, semi) costituiscono dei sottoprodotti che vengono raccolti in appositi cassoni chiusi e conferiti almeno una volta a settimana ad aziende zootecniche per la produzione di mangimi per animali. La SEFA S.r.l. dispone di registrazione N. IT/063074/09 ai sensi del Regolamento CE 183/05 rilasciata dall'ASL Napoli 3 SUD – Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene degli Allevamenti e delle produzioni Zootecniche.

Controllo quantità dei rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione reale	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità di rilevamento
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	t/anno	Rispetto dei limiti quantitativi di deposito temporaneo, ovvero rimozione dei rifiuti non pericolosi quando il loro quantitativo raggiunge i 20 mc.	Verifica visiva dei quantitativi di rifiuti stoccati con registrazione del quantitativo entro dieci giorni dalla loro produzione.
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti.			
150101	Imballaggi in carta e cartone			
150102	Imballaggi in plastica			
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		Rispetto dei limiti quantitativi di deposito temporaneo, ovvero rimozione dei rifiuti pericolosi quando il loro quantitativo raggiunge i 10 mc.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controllo qualità dei rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione reale	Finalità del controllo	Tipo di determinazione (test di cessione, composizione)	Tipo di parametri	Modalità di campionamento	Frequenza campionamento
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Caratterizzazione merceologica del rifiuto	Composizione chimica del rifiuto	Caratteristiche di idoneità richieste dall'impianto di destinazione	UNI 10802	La caratterizzazione di base viene effettuata annualmente, all'avvio della campagna di lavorazione del pomodoro.
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione					
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti.					
150101	Imballaggi in carta e cartone					
150102	Imballaggi in plastica					
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione					

fonte: http://burc.regione.campania.it

Emissioni acustiche

La SEFA S.r.l. ha provveduto ad effettuare rilievi fonometrici lungo il confine di pertinenza, ed in corrispondenza di potenziali recettori, sia in periodo diurno che notturno, come previsto dalla normativa di riferimento (Decreto 16 marzo 1998 e DPCM 14/11/97). I punti in cui sono stati effettuati i rilievi fonometrici sono riportati nella "*Planimetria georeferenziata dei rilievi fonometrici*" che si riporta in allegato al presente Piano.

Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Livello di immissione	Misure dirette Discontinue effettuate con Fonometro Integratore – Classe 1	dB(A)	Rif. All. 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale, in corrispondenza di potenziali recettori o presso eventuali postazioni che presentino sensibilità acustiche.	Biennale e ogniqualvolta intervengono modifiche che possono influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC.	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Livello differenziale di rumore (La – Lr)						

La strumentazione impiegata per le misurazioni fonometriche deve avere specifiche conformi alla Classe I di precisione e si può stimare, per le situazioni più comuni di utilizzo sul campo, un'incertezza complessiva massima di ± 0,7dB dovuta a diversi contributi di incertezza strumentale (calibratore, microfono, fonometro). La strumentazione dovrà rispondere alle norme CEI EN 60651 e CEI EN 60804 ed essere dotata di certificato di taratura emesso da un centro SIT con verifica di conformità biennale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURE INDIRETTE DEI PARAMETRI DI PROCESSO ED INDICATORI DI PERFORMANCE

TABELLA: CONSUMI IDRICI

Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Consumo specifico di acqua	Lettura contatore volumetrico	mc/a	Presa visione al contatore	I consumi vengono rilevati dai totalizzatori presenti sui pozzi aziendali.	Annuale e ad ogni inizio e fine campagna lavorativa	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 3 anni presso lo stabilimento.
Analisi acque approvvigionate	Referto analitico	n.a.	Rif. All. 2 del D.M. 31/01/2005	pozzo	Ad inizio campagna lavorativa e mensilmente	Certificati analitici conservati per almeno 3 anni presso lo stabilimento.

TABELLA: ENERGIE

Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Energia termica Consumo di metano CH4	Misura diretta continua	Nmc/a	n.a.	Contatore	Mensile	Archiviazione bollette
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh/a	n.a	Contatore	Mensile	Archiviazione bollette

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABELLA: INDICATORI DI PRESTAZIONE

Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza	Note
Rapporto tra acqua impiegata nel processo produttivo e pomodoro fresco lavorato	Calcoli sulla base dei parametri operativi	mc/t	n.a.	n.a.	Annuale	-
Consumo specifico di energia termica rispetto alla materia prima lavorata	Calcoli sulla base dei parametri operativi	Mwh/t	n.a.	n.a.	Annuale	-
Consumo specifico di energia elettrica rispetto alla materia prima lavorata	Calcoli sulla base dei parametri operativi	Mwh/t	n.a.	n.a.	Annuale	-
Rifiuti prodotti rispetto alla materia prima lavorata	Calcoli sulla base dei parametri operativi	T rifiuti/ T. m.p.	n.a.	n.a.	Annuale	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

STATO DI AVANZAMENTO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI - AIA

In riferimento all'applicazione delle BAT (Migliori Tecnologie Disponibili), si riportano di seguito le attività e gli interventi che la SEFA S.r.l. ha programmato nel suo piano di miglioramento al fine di completare il processo di adeguamento ai principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento che sono stati adottati a fronte del D.Lgs 59/05. La verifica dello stato di avanzamento avrà una frequenza semestrale.

GESTIONE DELLE ACQUE Misure per la riduzione delle emissioni in acqua e sistemi di recupero dell'acqua utilizzata nell'impianto	
Eliminazione dei residui solidi prima dei lavaggi attraverso l'introduzione di un tappeto toglierba a secco.	Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012;
Posa di filtri a maglia all'ingresso dei pozzetti di raccolta delle acque	Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012;
Recupero degli sfiati di vapore provenienti dai punti di emissione E4, E5, E6 ed E7.	Tempi di realizzazione: entro Giugno 2012;
GESTIONE CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA Misure per il risparmio energetico, recupero e risparmio di calore	
Graduale introduzione di inverter a sostituzione di teleriduttori posizionati sui quadri di avviamento dei motori elettrici.	Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2011;
Graduale sostituzione di motori elettrici di efficienza standard con motori elettrici ad alto rendimento.	Tempi di realizzazione: entro Dicembre 2012;

fonte: http://burc.regione.campania.it

MANUTENZIONE E TARATURA

La SEFA S.r.l. provvede alla manutenzione e taratura delle apparecchiature/strumentazioni presenti al fine di assicurarne la corretta funzionalità ed efficienza, così da avere rilevazioni sempre accurate e precise circa gli aspetti ambientali di sua pertinenza.

Le operazioni di taratura vengono condotte sulla base del libretto di manutenzione affidandosi a ditta esterna specializzata.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle attività effettuate:

Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica
Sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni di CO, O_2, T.	Corretta configurazione delle calibrazioni	Annuale	Come da libretto di manutenzione e verifica messa a punto	Annuale
Totalizzatore allo scarico		Annuale		Annuale
Bilico per la pesa rifiuti	Campioni fisici di riferimento	Annuale		Annuale

Relativamente ai risultati analitici derivanti dal monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- L'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- I risultati analitici che ottenuti in esecuzione del Piano di monitoraggio saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati;
- L'efficacia e l'efficienza della strumentazione impiegata viene assicurata dall'accreditamento del laboratorio utilizzato, che garantisce in merito alle procedure usate.

Accesso ai punti di campionamento

Per quanto riguarda l'accessibilità, per l'esecuzione dei controlli alle emissioni autorizzate, la SEFA S.r.l. ha provveduto a rendere accessibili tutti i punti di verifica, campionamento e monitoraggio presenti nel piano. Nelle planimetrie allegate al presente Piano di Monitoraggio e Controllo vengono indicati, tramite coordinate georeferenziate, i punti emissivi per ogni matrice ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Responsabilità nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore dell'impianto è il Sig. Gerardo Nocera. Egli svolgerà tutte la attività previste dalla presente proposta di piano di monitoraggio, avvalendosi di consulenti esterni e società terze e si impegna a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni, nonché a risolvere tempestivamente eventuali non conformità che possono presentarsi nell'ambito della Gestione Ambientale dell'azienda.

Soggetto	Ente/Società di riferimento	Nominativo del referente	Tipologia di attività
Gestore dell'impianto	SEFA S.r.l.	Gerardo Nocera	Responsabilità attività di controllo previste nel presente Piano
Referente Tecnico	SEFA S.r.l.	Dr. Pasquale Fontana	Controllo e coordinamento delle attività di monitoraggio e raccolta dati secondo modalità e frequenze stabilite nel presente Piano
Società terza contraente	SEFA S.r.l.	Fitava S.r.l.; Laboratorio di analisi chimiche S&P di A. Schettino e C s.n.c. ChiBiLab S.r.l.	Esecuzione di parte dei controlli per come previsti nel presente Piano

Inoltre, il gestore si impegna a rispondere ed integrare tutte quelle informazioni che saranno richieste dall'Autorità Competente e da altri soggetti al fine dell'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

S. Antonio Abate, 29/11/2011 Il Gestore

……..……..

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SANT'ANTONIO ABATE

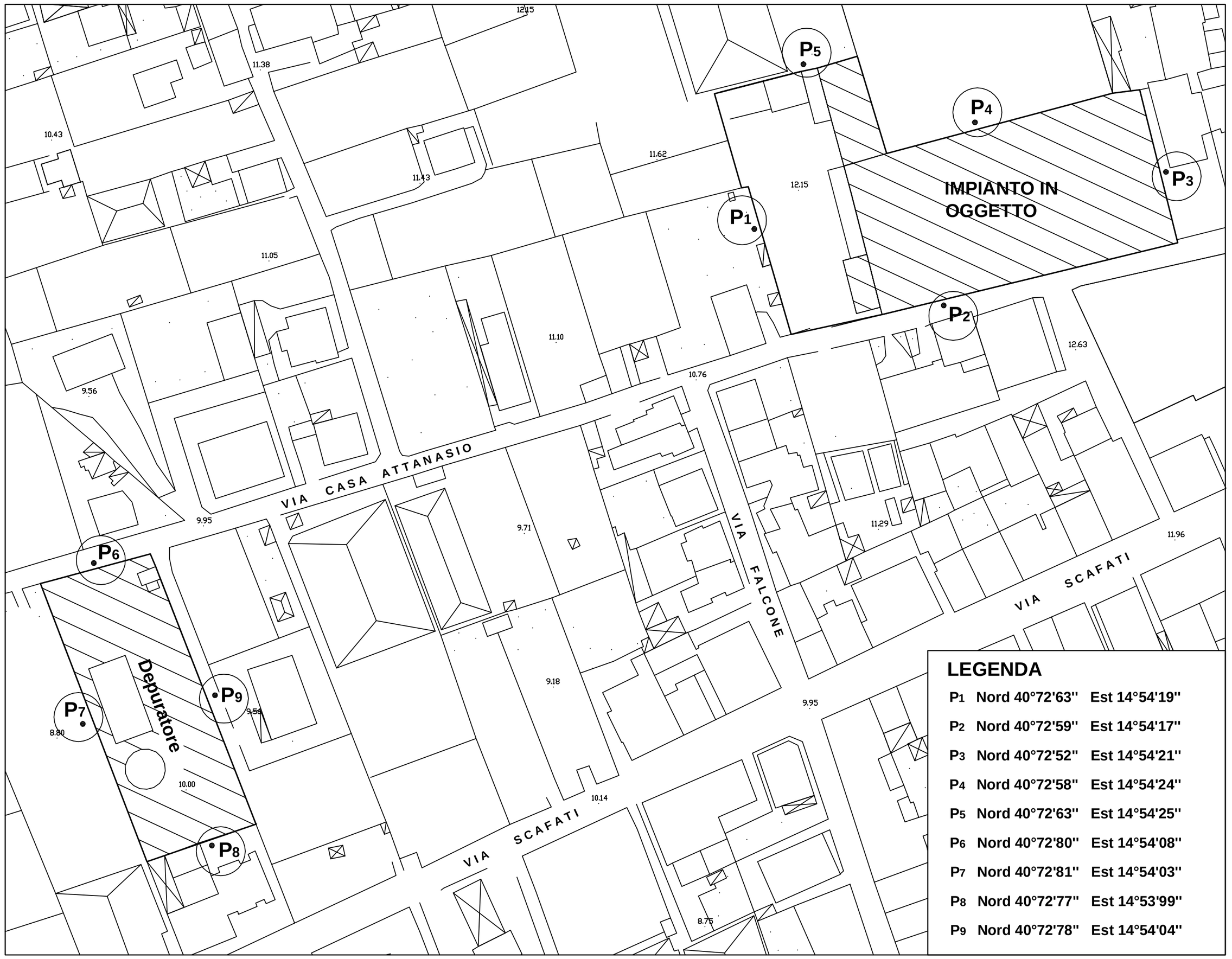
PROVINCIA DI NAPOLI

STABILIMENTO DI CONSERVE ALIMENTARI
"SEFA s.r.l."

OGGETTO:
PLANIMETRIA GEOREFERENZIATA DEI RILIEVI FONOMETRICI (sc. 1:1000)

Data:

Firma e timbro del rilevatore



LEGENDA

P1	Nord 40°72'63''	Est 14°54'19''
P2	Nord 40°72'59''	Est 14°54'17''
P3	Nord 40°72'52''	Est 14°54'21''
P4	Nord 40°72'58''	Est 14°54'24''
P5	Nord 40°72'63''	Est 14°54'25''
P6	Nord 40°72'80''	Est 14°54'08''
P7	Nord 40°72'81''	Est 14°54'03''
P8	Nord 40°72'77''	Est 14°53'99''
P9	Nord 40°72'78''	Est 14°54'04''

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SANT'ANTONIO ABATE

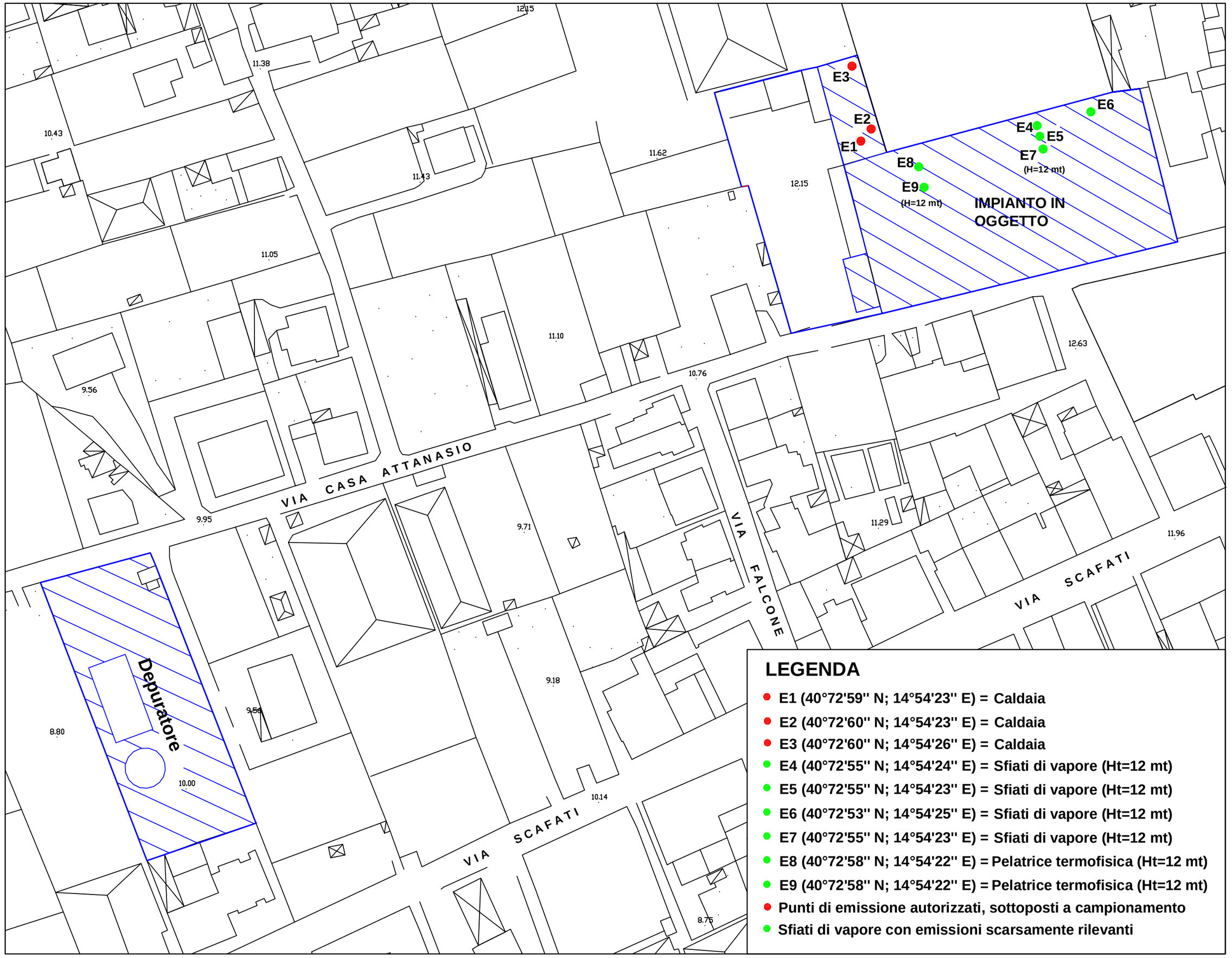
PROVINCIA DI NAPOLI

STABILIMENTO DI CONSERVE ALIMENTARI
"SEFA s.r.l."

OGGETTO:
PLANIMETRIA GEOREFERENZIATA DEI PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA (sc. 1:1000)

Data:

Firma e timbro del rilevatore



fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 3 del 11/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

SECONDIGLIANO RECUPERI COOPERATIVA SOCIALE A.R.L. APPROVAZIONE PROGETTO IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E TRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, QUALI IMBALLAGGI MISTI, CARTA, PLASTICA, VETRO E LEGNO, DA UBICARSI IN NAPOLI ALLA VIA ROMA DIREZIONE SCAMPIA N. 250 C/O CASA CIRCONDARIALE DI SECONDIGLIANO EX ART. 208 D.LG. 152/06

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che l'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. " Norme in materia ambientale" disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b. che con D.G.R.C. n. 1411/07 la Regione Campania, in attuazione della citata normativa, ha dettagliato la procedura di approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti da rilasciarsi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

c. la Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l, già autorizzata con nota del 07/09/2010 prot. 0724135, ha presentato istanza, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, per l'approvazione del progetto dell'impianto di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi quali imballaggi misti, carta, plastica, vetro e legno da ubicarsi in Napoli Via Roma direzione Scampia n. 250 c/o Casa Circondariale di Secondigliano;

RILEVATO

a. che la Commissione Tecnica Istruttoria nella seduta del 03/05/2011, esaminata la documentazione prevista dalla DGR 1411/2007, in via preliminare ha espresso parere favorevole all'esame nel merito del progetto da parte nella Conferenza di Servizio subordinatamente alla presentazione di documentazione aggiuntiva alla citata conferenza

b. che nella Conferenza di Servizi, i cui lavori sono iniziati in data 07/09/2011 e conclusi in data 28/10/2011, il contenuto dei cui verbali si richiama, esaminata la documentazione presentata dalla Società allegata all'istanza succitata, integrata con quella acquisita agli atti in data 15/06/2011 prot. 0471953, in data 10/08/2011 prot. 623464 e in data 11/10/2011 prot. 768245 è emerso quanto segue:

b1 il sito dove insiste l'impianto è ubicato all'interno della Casa Circondariale di Napoli Secondigliano, contraddistinto in Catasto al foglio 1 part.lla 16. L'area ha una misura complessiva di circa 5.000,00 mq, e ricade nella sottozona Fe strutture pubbliche o di uso collettivo di cui all'art.50 delle norme di attuazione della variante al P.R.G. del Comune di Napoli. L'impianto è esistente e l'attività è autorizzata con determinazione n° 7507 del 15/07/2010 da parte dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., non sono previste modifiche plano-volumetriche alla struttura esistente.

b.2 la Provincia di Napoli con nota del 27/10/2011 prot. 9444, acquisita agli atti con prot. 816839 del 28/10/2011, ha espresso parere favorevole con la prescrizione di eseguire opportuni periodici controlli dell'integrità della pavimentazione dei piazzali al fine di garantire la impermeabilità adottando allo scopo tutti gli accorgimenti operativi necessari.

b.3 l'ARPAC con nota prot. n°32430 del 01/09/2011, ha richiesto chiarimenti ed integrazioni sul dimensionamento delle vasche per la raccolta delle acque dei piazzali, sulle quantità massime di rifiuti stoccabili, sull'utilizzo delle risorse precisandone l'approvvigionamento, sulla pavimentazione delle aree di stoccaggio rifiuti e delle aree destinate al lavaggio e disinfezione degli automezzi e dichiarazione relativa alla eventuale dismissione dell'impianto.

b.4 che la società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l in data 11/10/2011 prot. n° 7682454 ha trasmesso le integrazioni ed i chiarimenti richiesti dall'ARPAC

b.5 che, ai sensi dell'art. 14 ter co. 7 legge 241/90 si considerano acquisiti gli assensi dell'ASL, dell'ARPAC, dell'ATO e del Comune di Napoli.

CONSIDERATO

che la società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l, successivamente alla conclusione della CdS, ha trasmesso in data 03/11/2011 con nota n° 827157 il protocollo di intesa con la Regione Campania per la disciplina dell'attività di rifiuti speciali provenienti da fuori regione e il 30/11/2011 con prot. n° 910403 elaborato grafico dell'impianto e tabella riepilogativa dei codici CER da trattare.

PRESO ATTO
che con nota del 02/12/2011 prot. 920572 sono state chieste al Prefetto di Napoli informazioni di cui all'art. 10 DPR 3.6.88 n. 252;

RITENUTO, conformemente alle risultanze istruttorie e sulla base della documentazione agli atti, di approvare il progetto dell'impianto di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi, quali imballaggi misti, carta, plastica, vetro e legno, da ubicarsi in Napoli alla via Roma direzione Scampia n. 250 c/o Casa Circondariale di Secondigliano, presentato dalla società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l.;

VISTI
il D.Lgv. n° 152 del 03/04/2006 e s.m.i.
la Delibera di G.R. n° 1411 del 27/07/2007
il D.D. n° 9 del 20/04/2011 del Coordinatore dell'A.G. 05.
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e della proposta del RUP di adozione del presente atto.

D E C R E T A

Per quanto espresso in narrativa, che qui si ha per integralmente trascritto e riportato;

1. **APPROVARE**, conformemente alle risultanze istruttorie e sulla base della documentazione agli atti, il progetto dell'impianto di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi, quali imballaggi misti, carta, plastica, vetro e legno, da ubicarsi in Napoli alla via Roma direzione Scampia n. 250 c/o Casa Circondariale di Secondigliano presentato dalla società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l.;
2. **AUTORIZZARE** la Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l a realizzare l'impianto entro 06 mesi a far data dal rilascio del presente provvedimento, in conformità al progetto all'esercizio di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi, quali imballaggi misti, carta, plastica, vetro e legno, che consta della sotto indicata documentazione presentata in data 07/09/2010 e integrata in data 15/06/2011, prot. 0471953 , 10/08/2011 prot. 623464, 11/10/2011 prot. 768245

2.1 convenzione stipulata tra la Direzione del Centro Penitenziario di Napoli Secondigliano e la Società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l in data 13/06/2011, debitamente registrata presso l'Agenzia delle Entrate;
2.2 certificato d'iscrizione alla CCIAA aggiornato, comprensivo dei controlli antimafia;
2.3 piano di sicurezza ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
2.4 nomina e dichiarazione di accettazione dell'incarico da parte del Direttore tecnico;
2.5 ricevuta quietanza di versamento codice tariffa € 520,00;
2.6 garanzie finanziarie di cui al punto 19 dell'allegato al DGR n. 254/90;
2.7 elaborato grafico relativo all'attività dell'impianto;
2.8 relazione tecnica relativa all'attività;
2.9 relazione tecnica urbanistica con dichiarazione asseverata del tecnico progettista con la quale dichiara che la porzione di terreno in cui si svolge l'attività di recupero rifiuti non risulta soggetta a vincoli;
2.10 relazione tecnica relativa al piano di manutenzione e monitoraggio di impianto di recupero rifiuti;
2.11 dichiarazione di cambio amministratore e possesso dei requisiti soggettivi per la gestione dei rifiuti;
2.12 piano di manutenzione dell'impianto e delle attrezzature;
2.13 dichiarazione relativa alle operazioni di ripristino ambientale del legale rappresentante dell'impresa;
2.14 relazione tecnica integrativa datata 11/10/2011;
2.15 elaborato relativo alle caratteristiche della pavimentazione esterna;
2.16 visura storica della società cooperativa Secondigliano recuperi;

2.17 elaborato grafico dell'impianto contenente la modifica del Cod. CER 20.01.40;
2.18 tabella riassuntiva dei codici CER da trattare;
2.19 protocollo d'intesa tra la ditta Secondigliano Recuperi con la Regione Campania per la disciplina dell'attività di recupero di rifiuti speciali provenienti da fuori Regione;
2.20 autorizzazione dell'impianto, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, con determina n. 7507 del 15/07/2010 della Provincia di Napoli;
2.21 dichiarazione asseverata destinazione urbanistica e compatibilità dell'area;
2.22 dichiarazione asseverata prevenzione incendi;
2.23 presa d'atto del Settore Ecologia con nota n. 477648 del 01/06/2009 per attività avente emissioni scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 co. 1 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
2.24 relazione di impatto acustico;
2.25 relazione idrogeologica;
2.26 dichiarazione asseverata di destinazione urbanistica ed assenza vincoli;
2.27 **e**laborato grafico contenente: estratto del PRG, estratto della planimetria catastale, corografia, planimetria e prospetti dei corpi di fabbrica, planimetria con gli schemi delle reti impiantistiche di smaltimento acque e dei presidi antincendio;
2.28 relazione tecnica integrativa contenente: calcolo del dimensionamento delle vasche e le loro caratteristiche costruttive, tipologia degli scarichi delle acque nere dei servizi igienici, caratteristiche costruttive delle pavimentazioni, descrizione dei sistemi di copertura dei cassoni e dei cumuli, dichiarazione del criterio adottato per il deposito temporaneo dei rifiuti;

3 STABILIRE che:
3.1 la Società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l è tenuta a comunicare a questo Settore ed all'Amministrazione Provinciale di Napoli l'inizio e la fine dei lavori, quest'ultima comunicazione deve essere corredata da apposita perizia giurata redatta da tecnico abilitato che dovrà attestare che i lavori sono stati completati conformemente al progetto approvato;
3.2 l'Amministrazione Provinciale di Napoli ricevuta la comunicazione di ultimazione dei lavori, entro sessanta giorni, predisporrà apposito sopralluogo al fine di verificare la corrispondenza dei lavori effettuati con il progetto approvato e informerà tempestivamente questo Settore sugli esiti del sopralluogo;
3.3 a seguito della comunicazione del completamento dei lavori la Società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l è autorizzata, nelle more del sopralluogo di cui al precedente punto 3.2, a svolgere l'esercizio provvisorio dell'attività per un periodo di mesi sei;
3.4 la Società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l, prima di intraprendere l'esercizio provvisorio dell'attività è obbligata a presentare a questo Settore, apposita polizza fidejussoria rilasciata da istituto bancario o primaria compagnia di assicurazione, debitamente autenticata da un notaio, che dovrà altresì attestare che il soggetto ha titolo a sottoscrivere tale atto, avente validità di anni undici e per un importo di €. **6.900,00**= (seimilanovecento,00) a favore del Presidente pro-tempore della Giunta Regionale della Campania, a garanzia di eventuali danni ambientale che possono derivare dall'esercizio dell'attività;
3.5 qualora la Società Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l, attui i lavori in difformità al progetto approvato o non siano soddisfatte le condizioni e le prescrizioni contenute nel presente provvedimento, si adotteranno, a seconda della gravità dell'infrazione, i seguenti provvedimenti;
3.5.1 diffida con l'assegnazione di un termine entro cui le irregolarità riscontrate, debbono essere sanate, pena la sospensione dell'attività per un periodo massimo di dodici mesi;
3.5.2 diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata fino a dodici mesi, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente;
3.5.3 revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

3.6 l'autorizzazione definitiva a svolgere l'attività, sarà rilasciata con D.D. di questo Settore, previa attestazione dell'Amministrazione Provinciale di Napoli di conformità dell'impianto al progetto approvato;

3.7 la Società è tenuta a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del legale rappresentante e/o del responsabile tecnico e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nell'esercizio dell'attività autorizzata;

3.8 di seguito, si riportano i codici CER, la quantità di rifiuti e le operazioni che vengono autorizzate con il presente provvedimento:

IN ENTRATA

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITA' (TON/ANNO)	OPERAZIONE DI GESTIONE
150106	IMBALLAGGI DI MATERIALI MISTI	20.000	R13 – R12
150101	IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE	5.000	R13
200101	CARTA E CARTONE	5.000	R13
150102	IMBALLAGGI IN PLASTICA	5.000	R13
200139	PLASTICA	5.000	R13
150103	IMBALLAGGI IN LEGNO	3.000	R13
200138	LEGNO, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 200137	3.000	R13
150107	IMBALLAGGI IN VETRO	3.000	R13
200102	VETRO	3.000	R13
150104	IMBALLAGGI METALLICI	3.000	R13
160119	PLASTICA	3.000	R13

IN USCITA

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITA' (ton/anno)	ATTIVITA' Presso terzi
150101	IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	9.000	R3 – R1
200101	CARTA E CARTONE	5.000	R3 - R1
150102	IMBALLAGGI IN PLASTICA	9.000	R3 -R1
200139	PLASTICA	5.000	R3 - R1
200139	IMBALLAGGI IN LEGNO	5.000	R3 - R1
200138	LEGNO, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 200137	3.000	R3 - R1
150107	IMBALLAGGI IN VETRO	7.000	R3
200102	VETRO	3.000	R3
150104	IMBALLAGGI METALLICI	6.000	R4
160119	PLASTICA	3.000	R4 -R1
191212	ALTRI RIFIUTI (compresi materiali misti) PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 19.12.11	3.000	D1 - D10 - D15 - R1

4 di prescrivere alla Secondigliano Recuperi:

4.1 che l'impermeabilizzazione dei piazzali esterni deve essere garantita dall'applicazione sulla

pavimentazione esistente di uno strato di cm. 4 di conglomerato bituminoso tipo "*tappeto calcareo extrasottile a massima chiusura porosa*" ottenuto con graniglia e pietrischetti di origine calcarea confezionato a caldo con bitume di prescritta penetrazione, non inferiore tra il 5 ed il 6% del peso degli inerti. Dopo l'applicazione di suddetto materiale dovranno essere effettuate prove di tenuta della pavimentazione, in base ai carichi a cui sarà sottoposto il piazzale, prove di impermeabilizzazione, a lavori ultimati dall'Istituto Sperimentale per l'edilizia di Guidonia Montecelio (RM) le cui risultanze dovranno essere trasmesse alla Regione, all'ARPAC, alla Provincia, all' ASL, al Comune di Napoli ed all'ATO;

4.2 di realizzare due nuove vasche, rispettivamente di mc. 10,00 sul piazzale interno e di mc. 20,00 sul piazzale esterno per la raccolta delle acque di piazzale;

4.3 che durante l'esercizio dell'attività mettere in atto tutti gli accorgimenti affinché l'impianto non dia luogo ad inconvenienti di natura igienico/sanitari ed ecologico/ambientali;

4.4 di annotare la movimentazione dei rifiuti nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art.190 del D.lgs. 152/06, accessibile, in ogni momento, agli organi di controllo;

4.5 di evitare il pericolo di incendi con gli opportuni accorgimenti e/o cautele e osservare ogni altra norma prevista dal D.Lgs. n. 626/94 e s.m.i., in materia di sicurezza;

5 DARE ATTO:
che l'attività svolta non produce emissioni significative in atmosfera da autorizzare ai sensi dell'art. 261 co.2 e art.273 co.2 Dlg.152/06 e s.m.i.;

6 DARE ATTO:
che il provvedimento perderà efficacia, in caso di informativa antimafia positiva richiesta da questo Settore al Prefetto di Napoli con nota del. 02/12/2011 prot. n. 0920572;

7. NOTIFICARE il presente atto alla Secondigliano Recuperi Cooperativa Sociale a.r.l;

8. TRASMETTERE per quanto di rispettiva competenza, copia del presente provvedimento al Comune di Napoli, all'ASL NA/1 , all'A.R.P.A.C., all'ATO 2, all'Albo di cui al comma 1 dell'art. 212 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e all' Amministrazione Provinciale di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs.152/06, procederà agli opportuni controlli, le cui risultanze dovranno essere trasmesse tempestivamente a questo Settore;

9. INVIARE per via telematica, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05) e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 4 del 11/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I., ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO GESTITO DALLA ROSA MARMI S.R.L., CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN S.ANTONIO ABATE ALLA VIA G. FALCONE, 113, CON ATTIVITA' DI LAVORAZIONE MARMI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante pro tempore della **Rosa Marmi S.r.l., con sede legale ed operativa in S.Antonio Abate alla via G. Falcone, 113,** con attività di lavorazione marmi, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D. Lgs. 152/2006;
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore con n. 9718 del 06/09/2001, ai sensi del D.P.R. 25/07/91 e reiterata ai sensi del D.lgs.152/06 in data 26/09/2011 con prot. n. 721001, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi svoltasi il 21/11/2011, il cui verbale si richiama:
a.1. l'ASL, con nota prot. n.2778 del 16/11/11, ha espresso parere favorevole igienico-sanitario;
a.2. la Provincia, con nota prot. gen. 117607 del 16/11/11, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione;
a.3. è stata acquisita attestazione del Comune datata novembre 2011 in cui si dichiara che l'immobile in cui si svolge l'attività è oggetto d'istanza di concessione edilizia in sanatoria - pratica n. 39/1995 - e presenta una destinazione ad uso artigianale;
a.4. l'Amministrazione procedente ha assegnato all'ARPAC e al Comune un termine di 20 giorni dall'acquisizione del verbale per esprimere il proprio parere;

CONSIDERATO

a. che l'ARPAC con nota prot. gen. n.42809 del 24/11/2011 ha espresso parere favorevole in quanto l'impianto di abbattimento è idoneo al contenimento delle polveri, prescrivendo misure ed analisi delle emissioni da effettuarsi con cadenza annuale, attuazione di un piano di manutenzione dell'im-pianto di abbattimento al fine di garantire la migliore efficienza dello stesso e predisposizione di prese di campionamento al camino ed idoneo accesso per i successivi controlli;
b. che è trascorso il tempo concesso al Comune per esprimere il proprio parere senza che lo stesso abbia manifestato la propria volontà e, pertanto, ai sensi dell'art.14 ter, co.7, L.241/90 e s.m.i. si considera acquisito il suo assenso;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, conformemente alle posizioni espresse in Conferenza e per quanto su "considerato", lo stabilimento sito **in S. Antonio Abate alla via G.Falcone, 113,** gestito dalla **Rosa Marmi S.r.l.,** esercente attività di lavorazione marmi con l'obbligo, per la Società, di effettuare analisi e misure delle emissioni con cadenza annuale, di definire un piano di manutenzione per garantire l'efficienza dell'impianto di abbattimento e di predisporre prese di campionamento al camino ed idoneo accesso per i successivi controlli;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di lavorazione marmi e graniti, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo stabilimento sito in **S. Antonio Abate, alla via G. Falcone, 113,** gestito dalla **Rosa Marmi S.r.l.** con **sede legale in S.Antonio Abate alla via G. Falcone, 113,** così come di seguito specificato:

CAMINO	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	CONCENTRAZIONE mg/Nmc	PORTATA nm^3/h	FLUSSI DI MASSA g/h	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
E1	Banco aspirante nella fase di sagomatura e levigatura bordi delle lastre di marmo	Polveri	0,09	10.000	0,9	Ad acqua

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2.i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3.contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza **annuale** e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
   2.5. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza, definendo un piano di manutenzione degli stessi e predisponendo idonee prese di campionamento ai camini e accesso agli stessi in sicurezza per i successivi controlli;
   2.6. i camini di emissione devono superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;
   2.7. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;

2.8. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in particolare:

2.8.1. comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio dei nuovi camini, almeno 15 giorni prima;

2.8.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;

2.8.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;

2.9.la messa a regime del nuovo camino dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.10. dovranno essere fornite alla Provincia le informazioni sulla produzione e smaltimento dei rifiuti e approvvigionamento idrico;

2.11. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:

2.11.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;

2.11.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:

3.1.l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2.la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. **demandare** all'ARPAC, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs.n. 152/06 e s.m.i;
7. **notificare** il presente provvedimento alla **Rosa Marmi S.r.l., con sede legale ed operativa in S. Antonio Abate alla via G. Falcone, 113;**
8. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di **S. Antonio Abate,** alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 3 Sud e all'ARPAC;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 5 del 11/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I., ART. 269 COMMA 8. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO GESTITO DALLA DITTA PERFETTO RAFFAELE, CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN S.ANTIMO ALLA VIA DELLE AZALEE, S.N.C., CON ATTIVITA' DI LAVORAZIONE MARMI E GRANITI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che la ditta Perfetto Raffaele è stata autorizzata con D.D. n.62 del 16/02/2010 alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art.269, co.2 del D.lgs.152/06;
d. che il legale rappresentante pro tempore della **ditta Perfetto Raffaele, con sede legale ed operativa in S.Antimo alla via delle Azalee, s.n.c.,** con attività di lavorazione marmi e graniti, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 8, del D. Lgs. 152/2006 per modifica sostanziale dell'impianto che prevede l'installazione di due nuovi camini (E2 ed E3) in aggiunta all'E1;
e. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore con n.751250 del 05/10/2011, ai sensi del D.lgs.152/06, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi svoltasi il 21/11/2011, il cui verbale si richiama:
a.1. la Provincia con nota prot. gen. 117603 del 16/11/2011 ha espresso parere favorevole subordinato al parere favorevole dell'ARPAC in merito alle qualità e quantità delle emis-sioni prodotte dai nuovi impianti (E2 ed E3), e ha chiesto alla Ditta di fornire informazioni sulla produzione e smaltimento dei rifiuti e scheda riassuntiva riportante il posizionamento dei camini, l'altezza dei tetti e le distanze di tutti gli elementi maggiormente rappresentativi;
a.2. l'ASL ha espresso parere favorevole igienico-sanitario in quanto l'opificio ove si svolge l'attività è ubicato in area industriale; per lo stesso è stato rilasciato dal Comune con nota prot. 21125 del 07/12/2007 certificato di agibilità dei locali con destinazione d'uso di lavora-zione marmo e pietre naturali;
a.3. l'Amministrazione procedente ha assegnato all'ARPAC e al Comune un termine di 20 giorni dall'acquisizione del verbale per esprimere il proprio parere ed ha invitato la Ditta a trasmettere le integrazioni documentali e le informazioni richieste dalla Provincia, dandone comunicazione al Settore;

CONSIDERATO

a. che l'ARPAC con nota prot. gen. n.42809 del 24/11/2011 ha espresso parere favorevole in quanto l'impianto di abbattimento è idoneo al contenimento delle polveri, prescrivendo misure ed analisi delle emissioni da effettuarsi con cadenza annuale, attuazione di un piano di manutenzione degli impianti di abbattimento al fine di garantire la migliore efficienza degli stessi e predisposizione di prese di campionamento ai camini ed idoneo accesso per i successivi controlli;
b. che la Ditta, con nota acquisita prot. n.964741 del 20/12/2011, ha trasmesso copia della docu-mentazione integrativa inviata alla Provincia;
c. che è trascorso il tempo concesso al Comune per esprimere il proprio parere senza che lo stesso abbia manifestato la propria volontà e, pertanto, ai sensi dell'art.14 ter, co.7, L.241/90 e s.m.i. si considera acquisito il suo assenso;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 8, conformemente alle posizioni espresse in Conferenza e per quanto su "considerato", lo stabilimento sito **in S. Antimo alla via delle Azalee, s.n.c.,** gestito dalla ditta **Perfetto Raffaele** esercente attività di lavorazione marmi e graniti con l'obbligo, per la Ditta, di effettuare analisi e misure delle emissioni con cadenza annuale, di definire un piano di manutenzione per garantire l'efficienza degli impianti di abbattimento e di predisporre prese di campionamento ai camini ed idoneo accesso per i successivi controlli;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di lavorazione marmi e graniti, ai sensi dell'art. 269, comma 8, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo stabilimento sito in **S. Antimo, alla via delle Azalee, s.n.c.,** gestito dalla **ditta Perfetto Raffaele** con **sede legale in S.Antimo alla via delle Azalee, s.n.c.,** così come di seguito specificato:

CAMINO	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	CONCENTRAZIONE mg/Nmc	PORTATA nm^3/h	FLUSSI DI MASSA g/h	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
E1	Banco aspirante	Polveri	1,04	6000	6,24	Ad acqua
E2	Banco aspirante	Polveri	1,01	6200	6,3	Ad acqua
E3	Banco aspirante	Polveri	0,98	6510	6,4	Ad acqua

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2.i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3.contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza **annuale** e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;

2.5. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza, definendo un piano di manutenzione degli stessi e predisponendo idonee prese di campionamento ai camini e accesso agli stessi in sicurezza per i successivi controlli;
2.6. i camini di emissione devono superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;
2.7. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
2.8. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in particolare:
2.8.1. comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio dei nuovi camini, almeno 15 giorni prima;
2.8.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;
2.8.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
2.9.la messa a regime dei nuovi camini dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
2.10. dovranno essere fornite alla Provincia le informazioni sulla produzione e smaltimento dei rifiuti e approvvigionamento idrico;
2.11. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
2.11.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
2.11.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:
3.1.l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
3.2.la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4. **demandare** all'ARPAC, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs.n. 152/06 e s.m.i;
7. **notificare** il presente provvedimento alla **ditta Perfetto Raffaele, con sede legale ed operativa in S.Antimo alla via delle Azalee, s.n.c.;**
8. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di **S.Antimo,** alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 2 Nord ex NA 3 e all'ARPAC;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 7 del 12/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269, COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLO STABILIMENTO DELLA "RESCIGNO L'ARTE DEL PANE S.A.S. DI MAIONE ORNELLA" CON SEDE LEGALE E OPERATIVA NEL COMUNE DI NAPOLI ALLA VIA S. ANTONIO ABATE, 54 PER L'ATTIVITA' DI LAVORAZIONE DEL PANE E AFFINI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e s.m.i., così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'art.272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";

b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma ai sensi dell'art.268, comma 1, lett. o), normativa succitata;

c. che il legale rappresentante della Società **"RESCIGNO L'ARTE DEL PANE s.a.s. di Maione Ornella"**, con sede legale e operativa nel Comune di Napoli, alla via S. Antonio Abate, 54 ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di lavorazione del pane e affini ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 per attività in deroga di cui all'art. 272 comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV come **"panificazione, pasticceria ed affini con consumo di farina non superiore a 1500 Kg/g"** e con l'uso di 450 Kg. al giorno di farina;

d. che la richiesta di autorizzazione è stata presentata in data 08/09/2006 con prot. 733039 , integrata in data 26/07/2011 con prot. 585001, ai sensi del D.Lgs. 152/06, corredata di relativa relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi svoltasi in data 30/09/2011 il cui verbale si richiama:

a.1. il Comune di Napoli ha trasmesso una nota, prot. 611516 del 30/09/2011, con la quale comunica che alla Società è stata inviata richiesta di documentazione integrativa, riservandosi di produrre il proprio parere in esito alle verifiche istruttorie successive all'acquisizione delle predette integrazioni documentali;

a.2. il rappresentante della Società ha dichiarato che allo stato non risultano pervenute richieste di integrazioni da parte del Comune;

a.3. il Presidente ha chiesto alla Società di trasmettere a questo Settore, entro 20 gg. dalla data della Conferenza, i titoli urbanistici ed edilizi dell'immobile ove si svolge l'attività, ovvero dichiarazione sostitutiva di atto notorio sull'apposito modello predisposto dal SUAP relativa alla conformità urbanistico-ambientale;

a. 4. il Presidente ha chiesto chiarimenti relativi al ciclo produttivo;

a. 5. il tecnico della Società ha confermato che trattasi di forno a metano con potenzialità molto inferiore a 3 MW; ha dichiarato, inoltre, che le farine non sono stoccate in silos ma vengono acquisite in sacchi e successivamente trasferite nell'impastatrice, che le emissioni avvengono attraverso un unico camino di altezza di 1,30 mt. dal colmo del tetto e che l'impianto, essendo alimentato a metano, non necessita di sistema di abbattimento, rettificando quanto rappresentato nella relazione tecnica allegata all'istanza;

a. 6. l' ASL ha espresso parere favorevole per gli aspetti igienico-sanitari ed ha consegnato copia del verbale di sopralluogo effettuato in data 16/09/2011;

a. 7. l'Amministrazione procedente ha assegnato all'ARPAC, al Comune ed alla Provincia 20 gg., dalla notifica del verbale, per esprimere il proprio parere;

a. 8. alla Società è stato richiesto di trasmette a questo Settore C.C.I.A.A. con dicitura antimafia;

b. che la Società, in data 14/12/2011, prot. 949027, ha trasmesso perizia asseverata attestante che l'immobile, ove si svolge l'attività, è preesistente, nelle sue attuali caratteristiche, al 16/11/1935 e che la destinazione d'uso assentita è quella di attività artigianale;

CONSIDERATO

a. che l'ARPAC, il Comune e la Provincia non hanno espresso i rispettivi pareri per cui si considerano acquisiti gli assensi, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, L. 241/90;

DATO ATTO
a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);

b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, conformemente alle risultanze istruttorie ed ai pareri espressi in Conferenza, e per quanto su considerato lo stabilimento della Società "**RESCIGNO L'ARTE DEL PANE s.a.s. di Maione Ornella"** con sede operativa nel Comune di Napoli alla via S. Antonio Abate, 54, esercente attività di lavorazione del pane e affini con l'obbligo per la ditta ad effettuare il controllo delle emissioni con cadenza annuale;

VISTI
a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità all'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimen-to di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente riportato e trascritto:

1. di **autorizzare** lo stabilimento della Società "**RESCIGNO L'ARTE DEL PANE s.a.s. di Maione Ornella"**, con sede legale e operativa nel Comune di Napoli, alla via S. Antonio Abate, 54 alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per le attività in deroga di cui all'art.272 comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV denominata
"panificazione, pasticceria ed affini con consumo di farina non superiore a 1500 Kg/g" e con l'uso di 450 Kg. al giorno di farina, così come di seguito specificate:
1.1.

Camino	Provenienza emissioni	Inquinanti	Concen-trazione mg/m³	Flussi di massa g/h	Portata Nm³	Sistemi di abbattimento
E1	Forno di cottura	Ossidi di azoto	50	60	1200	Non previsti

2. di obbligare la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
2.2. l'altezza del camino deve essere di almeno 1 metro superiore al colmo dei tetti degli edifici circostanti nel raggio di 10 metri e il condotto di convogliamento non deve essere ubicato sulla facciata principale dell'edificio;

2.3. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
2.4. contenere le emissioni prodotte nei limiti su indicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
2.5. le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza annuale e successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Napoli;
2.6. provvedere all'annotazione in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
2.7. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 in particolare:
2.7.1. comunicare, agli enti di cui alla lettera 2.5, la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima;
2.7.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle nuove emissioni prodotte;
2.7.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Napoli;
2.7.4. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
2.8. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
2.8.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
2.8.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. di precisare che:
3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4. di demandare all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. di precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n.750/04, sono a carico della ditta interessata;
6. di stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs n. 152/06;
7. di notificare il presente provvedimento alla "**RESCIGNO L'ARTE DEL PANE s.a.s. di Maione Ornella"**, con sede legale e operativa nel Comune di Napoli, alla via S. Antonio Abate, 54, esercente attività di lavorazione del pane e affini;
8. di inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Napoli, alla Provincia di Napoli, all'ASL competente e all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli;
9. di inoltrare copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 8 del 12/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269, COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLO STABILIMENTO DELLA DITTA "PANIFICIO IORIO" CON SEDE LEGALE E OPERATIVA NEL COMUNE DI VOLLA, ALLA VIA FILICHITO, 21, PER L'ATTIVITA' DI PANIFICIO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e s.m.i., così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'art.272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";

b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma ai sensi dell'art.268, comma 1, lett. o), normativa succitata;

c. che il legale rappresentante della Ditta **"PANIFICIO IORIO" con sede legale e operativa nel Comune di Volla, alla via Filichito, 27,** ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di panificio ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 per attività in deroga di cui all'art. 272 comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV come **"panificazione, pasticceria ed affini con consumo di farina non superiore a 1500 Kg/g"** e con l'uso di 450 Kg. al giorno di farina;

d. che la richiesta di autorizzazione è stata presentata in data 04/06/2007 con prot.502143, reiterata in data 30/03/2009 con prot. 275149 e integrata in data 19/04/2010 con prot. 337741, ai sensi del D.Lgs. 152/06, corredata di relativa relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi svoltasi in data 10/06/2010 il cui verbale si richiama:
a.1. l'ARPAC ha trasmesso, con nota del 10/06/2010, prot. 504039, il proprio parere favorevole, in quanto"l'impianto di convogliamento e di abbattimento degli inquinanti prodotti è da ritenersi idoneo, dato il tipo e la quantità dei prodotti utilizzati e la tipologia di attività dichiarati dalla ditta". Ha prescritto di effettuare misure ed analisi delle emissioni con cadenza almeno annuale, di definire un piano di manutenzione che garantisca, nel tempo, l'efficacia ed efficienza del sistema di abbattimento e di predisporre prese di campionamento al camino ed idoneo accesso per i successivi controlli;
a.2. il Presidente, constatata l'assenza del Comune, ha chiesto alla ditta documentazione urbanistica ed edilizia dell'immobile ove viene svolta l'attività;
a.3 ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, L. 241/90, si considerano acquisiti gli assensi della Provincia, del Comune e dell'ASL;

b. che l'ASL, con nota del 11/06/2010, prot. 508125, ha espresso parere favorevole in materia igienico-sanitaria;
b.1. che la ditta, con note n. 789302 del 01/10/2010 e n. 229004 del 23/03/2011, ha trasmesso la richiesta documentazione urbanistica-edilizia;
b.2. che la ditta, con nota n. 924877 del 05/12/2011, ha trasmesso attestazione del comune di Volla sulla variazione toponomastica del numero civico da 27 a 21;

DATO ATTO
a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);

b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, conformemente alle risultanze istruttorie ed ai pareri espressi in Conferenza, lo stabilimento della Ditta **"PANIFICIO IORIO" con sede legale e operativa nel Comune di Volla, alla via Filichito, 21, per l'attività di panificio,** con l'obbligo per la ditta ad effettuare il controllo delle emissioni con cadenza annuale;

VISTI
a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità all'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente riportato e trascritto:

1. di **autorizzare** lo stabilimento della Ditta **"PANIFICIO IORIO" con sede legale e operativa nel Comune di Volla, alla via Filichito, 21** alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per le attività in deroga di cui all'art.272 comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV denominata **"panificazione, pasticceria ed affini con consumo di farina non superiore a 1500 Kg/g"** con l'uso di 450 Kg. al giorno di farina, così come di seguito specificate:

1.1.

Camino	Provenienza emissioni	Inquinanti	Concen-trazione mg/m³	Flussi di massa g/h	Portata Nm³	Sistemi di abbattimento
E1	Forno a legna	- polveri	24,6	3,7	150	Scrubber ad acqua
		- ossidi di azoto	250	37,5		

2. di obbligare la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
2.2. l'altezza del camino deve essere di almeno 1 metro superiore al colmo dei tetti degli edifici circostanti nel raggio di 10 metri
2.3. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
2.4. contenere le emissioni prodotte nei limiti su indicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;

2.5. le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte dovranno essere effettuate

con cadenza annuale e successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Napoli;

2.6. l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza , con misure ed analisi delle emissioni da effettuarsi con cadenza annuale, con la definizione di un Piano di Manutenzione e con la predisposizione di prese di campionamento al camino ed idoneo accesso per i successivi controlli;

2.7. provvedere all'annotazione in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;

2.8. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 in particolare:

2.8.1. comunicare, agli enti di cui alla lettera 2.5, la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima;

2.8.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle nuove emissioni prodotte;

2.8.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Napoli;

2.8.4. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.9. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:

2.9.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;

2.9.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. di precisare che:

3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. di demandare all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;

5. di precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n.750/04, sono a carico della ditta interessata;

6. di stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs n. 152/06;

7. di notificare il presente provvedimento alla Ditta **"PANIFICIO IORIO" con sede legale e operativa nel Comune di Volla, alla via Filichito, 21**, esercente attività di panificio;

8. di inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Volla, alla Provincia di Napoli, all'ASL competente e all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli;

9. di inoltrare copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 283 del 21/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA ALLA DITTA INDESIT COMPANY S.P.A. CON SEDE LEGALE A FABRIANO (AN), VIA A. MERLONI PER L'IMPIANTO ESISTENTE SITO IN TEVEROLA (CE) ALLA VARIANTE 7 BIS KM 15,400 ZONA ASI, PER L'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE METALLI, CODICE IPPC: 2.6.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 – Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - sono stati disciplinati il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di alcune tipologie di impianti, nonché le modalità di esercizio degli stessi, abrogando, tra l'altro, il D. Lgs. 372/1999;
b. con D.G.R. n. 62 del 19/01/2007 la Giunta Regionale ha approvato i provvedimenti per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e sono stati individuati i Settori Provinciali Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, quali autorità competenti al rilascio del provvedimento previsto dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le attività IPPC ricadenti nei territori provinciali di rispettiva competenza;
c. con D.D. n. 16 del 30/01/2007 è stata approvata la modulistica per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale;
d. l'art.18 del D.Lgs. 59/2005 stabilisce che le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli siano a carico del gestore;
e. con la D.G.R.C. n° 62/2007, già citata, sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare alla Regione, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe fissate dal decreto interministeriale 24 aprile 2008;
f. al fine di fornire un supporto tecnico al Settore Provinciale Ecologia di Caserta, in data 28/09/2007, è stata stipulata apposita convenzione tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN), prorogata fino al 31/12/2011;

Considerato che

a. la Società Indesit Company con sede legale sita in Fabriano al viale A. Merloni 47, con nota acquisita al prot. n. 298801 del 30.03.2007, ha presentato istanza di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente ubicato nel Comune di Teverola alla Variante 7 bis Km 15,400 Zona Asi, per l'attività IPPC di trattamento superficiale metalli;
b. il gestore dell'impianto è Dario Chiappetta nato il 12.04.1968 a Taranto;
c. l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D. Lgs. 59/2005 e svolge l'attività IPPC di cui al codice 2.6*;*
d. con nota prot. n. 788122 del 19.09.2007, è stato comunicato al gestore della Ditta l'avvio del procedimento ai sensi della L. 241/1990;
e. il gestore dell'impianto ha correttamente adempiuto quanto previsto all'art. 5, comma 7, del D. Lgs. 59/2005, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio sul quotidiano "Corriere di Caserta " in data 06.11.2007 e, nel merito, non sono pervenute osservazioni;
f. copia del progetto è stata trasmessa alla SUN, così come previsto dalla citata convenzione, per la redazione del rapporto tecnico istruttorio, da riportare quale allegato tecnico al presente atto;
g. con nota acquisita con prot. n. 078679 del 28.01.2008, l'Università ha trasmesso il rapporto tecnico istruttorio di cui all'art. 5 della citata convenzione, che ha costituito la base su cui è stata esaminata, in sede di Conferenza di Servizi, la documentazione presentata dalla ditta;

Tenuto Conto che

a. in data 15.07.2008 si è tenuta, ai sensi della L. 241/90, la prima seduta della Conferenza di Servizi (CdS) alla quale sono intervenuti il rappresentante dell'A.R.P.A.C e quello del Comune; sono risultati assenti la Provincia e l'A.S.L. CE/2 distr.35; sono intervenuti, inoltre, i Proff. Roberto Macchiaroli e Dino Musmarra, in rappresentanza della Seconda Università di Napoli e il dott. Pasquale Iacomino per la Indesit Company Spa;
   a.1 in tale seduta i rappresentanti della Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN) hanno evidenziato l'inadeguatezza della documentazione presentata carente di tutte le informazioni tecniche di dettaglio ed hanno chiesto, quindi, al rappresentante della ditta di procedere alla rielaborazione del fascicolo; a tale richiesta si sono associati i rappresentanti dell'A.R.P.A.C. e del Comune;

b. nelle successive sedute di CdS sono stati richiesti, tra l'altro, la rielaborazione del Piano di Monitoraggio, l'attivazione delle procedure previste dal D.Lgs. 152/06 in materia di siti contaminati; è stato evidenziato, inoltre, che per gli scarichi provenienti dal dilavamento dei piazzali non è previsto alcun trattamento;
c. in data 10.06.2011 si è tenuta la Conferenza di Servizi conclusiva, alla quale hanno partecipato l'ARPAC e la Provincia di Caserta; sono risultati assenti il Comune di Teverola (CE), l'ASL CE e l'ATO2 Campania; sono intervenuti, inoltre, il Prof. Dino Musmarra per la SUN e l'ing. Roberto Sorci per la Indesit Company S.p.a.;
   c.1. in tale seduta la Conferenza di Servizi, tenuto conto che la ditta ha chiarito in maniera pressoché soddisfacente i rilievi sollevati precedentemente, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla ditta Indesit Company S.p.a. per lo stabilimento sito in Teverola (CE), variante 7 bis Km 15,400, zona ASI, con le seguenti prescrizioni:
      c.1.1. realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali entro diciotto mesi dalla data di rilascio dell'AIA;
      c.1.2. realizzazione di un impianto di abbattimento delle emissioni dei camini E3, E4 ed E5, per la riduzione delle concentrazioni dei composti organici in esse contenuti, entro diciotto mesi dalla data di rilascio dell'AIA;
      c.1.3. entro il 2012 il consumo dell'acqua dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto al 2010;
      c.1.4. integrazione del Piano di Monitoraggio come segue:
         c.1.4.1. indicazione delle metodiche analitiche per tutti i parametri ricercati;
         c.1.4.2. inserimento della frequenza trimestrale di controllo delle acque sotterranee per il primo anno;
         c.1.4.3. previsione di invio del MUD e/o di un resoconto annuale dei quantitativi dei rifiuti prodotti;
         c.1.4.4. previsione di prove di tenuta annuali sulle vasche interrate del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia da realizzare;
         c.1.4.5. integrazione dei parametri previsti per i punti di emissione E6, E8, E9 ed E10 con il CO e per i punti E7, E12 ed E13 caratterizzazione chimico-fisica delle polveri;
d. con nota acquisita al prot. n.2011.0864999 l'ARPAC ha trasmesso il Parere Tecnico N. 217/NB/11 con il quale vengono definiti, congiuntamente con la SUN, i valori limite da rispettare per le emissioni in atmosfera di alcuni inquinanti, nonché quelli per le acque reflue, richiedendo l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio;
e. con nota acquisita al prot. n. 2011.0962740 del 19.12.2011 la ditta ha trasmesso quanto richiesto da ARPAC;
f. con nota acquisita al prot. n. 2011.0965348 del 20.12.2011 la ditta ha comunicato, inoltre, che per l'approvvigionamento dell'acqua potabile ha provveduto ad effettuare l'allacciamento alla condotta idrica;
g. agli atti del Settore risulta il certificato d'iscrizione della ditta alla Camera di Commercio di Ancona, munito dell'apposita "dicitura antimafia"; l'impianto di cui sopra è certificato ISO 14001 e non è registrato ai sensi del Regolamento EMAS e pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni sei anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9 e s.m.i.;
f. con nota acquisita agli atti del Settore al prot. n. 875348 del 13.10.2009, la ditta ha trasmesso la ricevuta di c/c postale, a favore della Regione Campania, di Euro 6.600,00, che in aggiunta all'acconto di Euro 8.000,00 versato in precedenza, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi Euro 14.600,00 determinata, ai sensi del DM ambiente 24.04.08, in base alla dichiarazione asseverata prodotta dalla ditta stessa;

Ritenuto che si possa rilasciare alla Società Indesit Company Spa, con sede legale sita in Fabriano al viale A. Merloni 47, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente, ubicato nel Comune di Teverola (CE), variante 7 bis Km 15,400, zona Asi, per l'attività IPPC di cui al codice 2.6;

Precisato che

a. la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative

norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. Essa sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato II del D. Lgs. 59/2005 e s.m.i., e in particolare, ai sensi dell'art. 5, comma 18, del D. Lgs. 59/2005 e s.m.i., quelle riportate nell'Allegato B al presente provvedimento e non esonera la Indesit Company S.p.a. dall'ottenimento di ogni altro provvedimento e/o nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività;

b. l'impianto deve essere adeguato, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, entro le date ed alle condizioni specificate nell'Allegato B;

Visto

a. il D. Lgs. 59/05 e s.m.i.;il D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
b. la Legge 241/1990 e s.m.i.;
c. il D.Lgs. 04/08;
d. la legge 19.12.07 n°243 di conversione del decr eto legge 30.10.07 n°180;
e. la legge 28.02.08 n°31 di conversione del decre to legge 31.12.07 n°248;
f. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05;
g. l'art. 2 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
h. l'art. 4 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
i. la D.G.R.C. n°62 del 19.01.2007;
j. il D.D. n.9 del 20 04 2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto "Deleghe di funzioni ai dirigenti protempore di settore dell'AGC 05".

Sulla base del rapporto tecnico-istruttorio redatto dalla Seconda Università degli Studi di Napoli, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui s'intende interamente trascritto e riportato:

1. **Di rilasciare** alla Società Indesit Company Spa, con sede legale sita in Fabriano al viale A. Merloni 47, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente, ubicato nel Comune di Teverola (CE), variante 7 bis Km 15,400, zona Asi, per l'attività IPPC di cui al codice 2.6;
2. **Di precisare** che tale autorizzazione è rilasciata sulla scorta dei dati comunicati dalla ditta, compresi quelli relativi alle previste modifiche, valutati dall'Università, approvati dalla Conferenza di Servizi e riportati nei seguenti allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:
   - Allegato A: rapporto tecnico-istruttorio della Seconda Università degli Studi di Napoli
   - Allegato B: documento descrittivo e prescrittivo con applicazioni BAT
   - Allegato C: piano di monitoraggio e controllo
3. **Di stabilire** che la ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate in base agli Allegati IV e V del D.M. 24/04/2008, come di seguito riportato:
   a) prima della comunicazione prevista all'art. 11, comma 1, del D. Lgs. 59/05 e s.m.i., allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
   b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC.
4. **Di stabilire**, altresì, sulla base di quanto comunicato da ARPAC, di applicare, per detti controlli, la tariffa minima pari a €uro 1.500,00 a titolo di acconto, mentre il saldo sarà stabilito e comunicato da ARPAC a seguito dell'effettuazione del controllo.

5. **Di disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005 e s.m.i., sia della presente autorizzazione integrata ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;
6. **Di stabilire** che la presente autorizzazione ha validità di anni sei, a partire dalla data di notifica del presente atto; il gestore è tenuto a presentare istanza di rinnovo sei mesi prima della scadenza.
7. **Di stabilire** che gli esiti delle verifiche, da parte degli Enti di controllo, devono essere comunicati a questo Settore Regionale che, nel caso gli stessi non risultino conformi a quanto stabilito dalle normative vigenti, provvederà all'applicazione di quanto previsto dall'art. 11 del D.L.vo n. 59/05 e s.m.i.
8. **Di notificare** il presente atto autorizzativo alla ditta in oggetto.
9. **Di inviare**, altresì, copia del presente provvedimento al Comune di Teverola (CE), all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.R.P.A.C. - Dipartimento Provinciale di Caserta, all'A.S.L. ex CE/2 distr. 35 e all'ATO2 Campania, per quanto di rispettiva competenza, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.
10. **Di inviare**, via telematica, copia del presente decreto all'Assessore all'Ambiente, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05), al Coordinatore dell'AGC Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania.

dott.ssa Maria Flora Fragassi

ALLEGATO A

RAPPORTO TECNICO-ISTRUTTORIO

RELATIVA ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

EX D.LGS 59/05

DELLA SOCIETA' **Indesit Company S.p.a. (Teverola)**

Il Rapporto Tecnico Istruttorio è stato preparato in collaborazione con la SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI.

La documentazione è stata ricevuta in data 29 novembre 2007.

Il rapporto istruttorio viene consegnato in data 28 gennaio 2008.

Le note ad ogni sezione sono riportate con il seguente criterio:

- in MAIUSCOLO si indicano non conformità o anomalie di minore entità
- con un carattere MAIUSCOLO EVIDENZIATO si *indicano non conformità o anomalie più rilevanti*
- in ***MAIUSCOLO EVIDENZIATO GRASSETTO*** si *indicano* le non conformità gravi.

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE
NOTE: ▪ La domanda di autorizzazione è compilata correttamente. ▪ Si tratta di Impianto Esistente e di Prima Autorizzazione. ▪ Si dichiarano 18 documenti, mentre non viene presentata una vera e propria Relazione tecnica; non viene allegato Piano di monitoraggio e controllo. Nessuna delle schede tecniche allegata ha un titolo e la loro identificazione non è agevole. ▪ Non si compilano schede integrative. Nessun allegato viene indicato come riservato.
RELAZIONE TECNICA
NOTE: ***LA RICHIEDENTE NON PRESENTA ALCUNA RELAZIONE TECNICA PROPRIAMENTE DETTA, QUINDI NON RISULTA POSSIBILE ESPRIMERE ALCUN GIUDIZIO DI CONGRUITÀ RISPETTO ALLE INDICAZIONI DI CUI AL PUNTO D DELLE "LINEE GUIDA" DELLA REGIONE CAMPANIA.*** E' stato seguito il criterio di inserire le informazioni tecniche ed ambientali ritenute utili direttamente nelle schede tecniche. **AL FASCICOLO SI ALLEGANO ALCUNE DOCUMENTAZIONI E/O DISEGNI, TALVOLTA IN SCALE ASSOLUTAMENTE NON LEGGIBILI, SENZA ALCUNA INDICAZIONE, LEGENDA, TITOLO E/O ALTRA INDICAZIONE ATTA A IDENTIFICARLE CORRETTAMENTE.** Conseguentemente, quindi, non esiste un indice-sommario degli aspetti tecnici trattati. Di seguito si riportano osservazioni su diversi specifici aspetti. *Nella seguente parte della presente istruttoria, comunque, si riportano i commenti relativi alla presenza o meno delle informazioni rilevanti così come richieste dalle citate linee guida, confrontando quanto lì richiesto con le informazioni desumibili dalle varie schede tecniche presentate dalla richiedente.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE PRIMA

Informazioni Generali. Sono complete. Si veda la scheda A.

- L'azienda non ha adottato alcun sistema di gestione qualità e/o ambientale.
- L'azienda è in possesso delle necessarie autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (ex D.P.R.203/88) (autorizzazione provvisoria), allo scarico acque (ex D.Lgs 152/99).
- L'azienda chiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'attività (D.Lgs 59/2005, allegato 1): 2.6. *Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m^3.*
- In realtà all'atto della presentazione della domanda in azienda esisteva anche un impianto per la verniciatura delle lavabiancheria, del tipo a immersione e cataforesi, che avrebbe fatto inquadrare l'azienda anche nell'ambito della attività 6.7 *Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando soventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 10 kg/ora o a 200 tonnellate all'anno.* Il consumo di solvente annuo dichiarato dall'azienda è di 45 t/anno quindi non viene superata lo soglia di cui sopra. Inoltre all'atto della presentazione della domanda, l'azienda dichiarava che nel corso della pausa estiva 2007 avrebbe sostituito l'impianto di verniciatura esistente con analogo impianto a polveri con drastico miglioramento dell'impatto ambientale. Si chiede conferma dell'avvenuta installazione del nuovo impianto.

Inquadramento urbanistico-territoriale.

NON È COMPLETO. SI VEDA LA SCHEDA B E GLI ALLEGATI P, Q, S. NON RISULTA PRESENTE L'ALLEGATO R "STRALCIO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE"

LA PLANIMETRIA GENERALE IN SCALA 1:1000 (ALLEGATO "S") VIENE INDICATA COME PRESENTE, MA NON SE NE RISCONTRA TRACCIA.

L'impianto è ubicato nel comune di Teverola e medesima localizzazione risulta per l'attività IPPC.

VENGONO PRESENTATE PLANIMETRIE E VISURE CATASTALI SIA DEL COMUNE DI TEVEROLA CHE DI CARINARO, CON PROBABILE COMMISTIONE CON ALTRO STABILIMENTO DELLA MEDESIMA SOCIETÀ CHE INSISTE SUL TERRITORIO COMUNALE DI CARINARO.

Dalle visure catastali del Comune di Teverola, lo stabilimento sembra insistere su terreni ad uso agricolo, seminativo arboreo.

DALLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA RICHIEDENTE (SCHEDA B ED ALLEGATI) NON È DATO ASSODARE SE NEL RAGGIO DI 200 M SIANO LOCALIZZATI CENTRI SENSIBILI (SCUOLE, OSPEDALI, ECC.), IMPIANTI SPORTIVI, OPERE DI PRESA IDRICA DESTINATE AL CONSUMO UMANO, AREE NATURALI PROTETTE.

Non essendo riportato alcun allegato "R" (stralcio del PRG) non è possibile fare riferimento ad alcuna destinazione urbanistica per l'area dello stabilimento, la quale secondo le visure catastali risulta ad uso seminativo arboreo.

PARTE SECONDA

Attività produttiva e cicli tecnologici. Si veda la scheda C.

- Nella sezione "C1" viene presentata una breve storia del complesso produttivo dal 1971 ad oggi.
- NELLA SEZIONE "C2" VIENE PRESENTATA UNO SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO PRODUTTIVO CHE NON QUANTIFICA NE I FLUSSI IN INGRESSO ED IN USCITA, NE I CONSUMI DI RISORSE O GLI INQUINANTI E RIFIUTI PRODOTTI.
- **NON SI RIPORTA, NEL SUDDETTO DIAGRAMMA A BLOCCHI, PUR ESSENDO CIÒ COMUNQUE POI EVIDENTE, L'INDICAZIONE DELLE ATTIVITÀ IPPC E NON IPPC. IN**

2

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTICOLARE MANCA TOTALMENTE INDICAZIONE DELLA FASE "TRATTAMENTO LAMIERE" CHE RISULTA ESSERE LA FASE DI LAVORAZIONE CONTENENTE L'ATTIVITÀ IPCC

- Nella sezione "C3" vengono descritte in modo sommario le singole fasi di lavorazione.
- L'azienda opera nel settore della produzione di lavabiancheria.
- La capacità produttiva dichiarata (desumibile peraltro in altra sezione della relazione – ove si introduce un criterio di calcolo dei fattori di emissione) è di 1.200.000 lavabiancherie all'anno che corrisponde (ipotizzando 220 giorni lavorativi) a circa 5.450 prodotti finiti al giorno.
- La descrizione tecnica si limita quindi ad una illustrazione delle varie fasi del processo di produzione (vedi sez C.3 della scheda C) riportando nuovamente le caratteristiche dello stabilimento, con tipologia di superfici e volumetrie, e descrivendo, per ciascuna fase produttiva come illustrata nello schema a blocchi, il numero di turni su cui operano le linee, l'efficienza media, e le caratteristiche delle lavorazioni e dei trattamenti , rimandando a schede successive per il bilancio energetico.
- Le singole fasi del processo produttivo sono descritte, suddividendo il processo in 6 fasi (qui codificate per comodità di lettura):
  - "M-01"- Lavorazione gruppo oscillante.
  - "M-02"- Lavorazione mobile
  - "M-03"- Verniciatura mobile
  - "M-04"- Montaggio
  - "M-05"- Collaudo.
  - "M-06"- Imballaggio.

Per ciascuna fase viene indicato tempo per raggiungere le condizioni di regime produttivo ed il tempo per lo spegnimento dell'impianto.

- LA SEZ. C.3 NON RISPONDE IN MODO ADEGUATO ALLE SPECIFICHE RICHIESTE, ESSENDO OMESSE INDICAZIONI DI DETTAGLIO, PER OGNI FASE, DEI FLUSSI DI PROCESSO E DELLA ALTRE INFORMAZIONI SPECIFICHE DESCRITTE AL PUNTO D.2.2 DELLE LINEE GUIDA REGIONALI.

per ogni singola fase, non sono indicati:

I FLUSSI DI INGRESSO ED USCITA, I CONSUMI DI ENERGIA TERMICA ED ELETTRICA, I CONSUMI DI ACQUA, LE EMISSIONI INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI, L'AMMONTARE DEI RIFIUTI PRODOTTI.

Inoltre non sono indicate:

A. LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEPUTATO ALLO SVOLGIMENTO DELLA FASE IN ESAME; (- LA DURATA DELLA FASE ED I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO; - LE CONDIZIONI DI ESERCIZIO (POTENZIALITÀ E PARAMETRI OPERATIVI;- I SISTEMI DI REGOLAZIONE E CONTROLLO);

B. LA QUALITÀ E LA QUANTITÀ DI SOSTANZE INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI DA OGNI FASE;

C. LE MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE DEI FLUSSI IN INGRESSO E IN USCITA

Mentre invece la proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo (a monte di eventuali abbattimenti) per ciascun inquinante individuato al punto precedente e' RIPORTATA in modo identico per tutti gli inquinanti in successiva scheda allegata alla domanda

IL CONFRONTO CON LE BAT DI SETTORE NON VIENE PRESENTATO E CONSIDERANDO L'ASSOLUTA ASSENZA DI INFORMAZIONI QUANTITATIVE IDONEE A DESCRIVERE L'ATTIVITÀ IPPC TALE, CONFRONTO NON È ASSOLUTAMENTE POSSIBILE.

Consumi di prodotti. Si veda la scheda F.

- Nella scheda F viene proposto un elenco di 21 prodotti utilizzati nel processo; si tratta sia di materie prime sia di materie ausiliarie e sia secondarie. Per ciascuna vengono indicate le modalità di

3

fonte: http://burc.regione.campania.it

stoccaggio.

- Per tutti i prodotti viene indicato la descrizione, la tipologia e la modalità di stoccaggio, lo stato fisico, l'eventuale etichettatura e corrispondenti frasi di rischio, e le quantità annue utilizzate.
- NON VENGONO RIPORTATE IL N. CAS, IL NOME CHIMICO, IL NOME DEL PRODUTTORE, LA PRESENZA O MENO DELLA SCHEDA TECNICA, LA EVENTUALE CLASSE DI PERICOLOSITÀ DEI PREPARATI E/O DELLE SOSTANZE
- PER NESSUNA VIENE INDICATO MA VA DESUNTO DAL LETTORE, L'IMPIANTO O LA FASE (CON RIFERIMENTO ALLA PRECEDENTE SCHEDA C.2) DI UTILIZZO. IN PARTICOLARE LA RICHIEDENTE COMMETTE L'ERRORE MATERIALE DI INDICARE NELLA COLONNA "IMPIANTO / FASE DI UTILIZZO" LE MEDESIME INFORMAZIONI GIÀ CONTENUTE NELLA COLONNA "TIPOLOGIA"

LA PRINCIPALE MATERIA PRIMA ALIMENTATA PROPRIO ALL'ATTIVITÀ IPPC: L'ACCIAIO AL CARBONIO NON È ELENCATA FRA LE MATERIE PRIME NE VENGONO INDICATE LE QUANTITÀ IMPIEGATE. ANCHE IL CONSUMO DI ACCIAIO INOX NON È RIPORTATO.

Approvvigionamento idrico. Si veda la scheda G e H

Il bilancio idrico è descritto sommariamente. Nella scheda "G" si evidenzia un consumo di acqua emunta da pozzo, DICHIARATA "POTABILE", pari a 385.000 m^3/a. NESSUNA INDICAZIONE È RIPORTATA SULLA SCHEDA G CIRCA IL CONSUMO GIORNALIERO, NÉ MEDIO NÉ DI PUNTA .

Il bilancio idrico globale non è descritto. Solo dalla lettura combinata delle schede G ed H.1 si evince la congruenza tra la quantità di acqua emunta dal pozzo e quella complessivamente emessa in fogna (somma di quelle provenienti dal raffreddamento impianti, collaudo, trattamento acque e servizi, per un totale di 385.000 m^3/anno).

PER QUANTO ATTIENE L'IMPIANTO IPCC, NON VIENE RIPORTATO ALCUN CONFRONTO CON LE BAT DI SETTORE CHE PARLANO DI UN CONSUMO VARIABILE TRA 3 E 30 l/m^2 PER LAVAGGIO. POICHÉ NON VIENE RIPORTATA LA SUPERFICIE COMPLESSIVA TRATTATA, MA SOLO IL NUMERO DI PEZZI, TALE CONFRONTO È CHIARAMENTE IMPOSSIBILE

Emissioni in atmosfera. Si veda la scheda "L" e l'allegato "W".

- Si dichiarano 40 punti di emissione, elencati nella scheda "L.1". Fra questi 5 sono indicati come "inattivi" e 18 come "dismessi".
- **L'ALLEGATO W, INDICATO COME ESISTENTE, NON VIENE ALLEGATO ALLA DOCUMENTAZIONE**
- Il fatto che i punti di emissione siano riportati con tutte le informazioni richieste nella scheda L.1 dovrebbe implicare che per nessuno di essi valgono le condizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) di cui alla pag. 22 delle linee guida e delle note di compilazione della scheda L.1, per le quali sarebbe stato possibile una semplice elencazione
- PER TUTTE LE EMISSIONI VENGONO INDICATE 20 ORE DI FUNZIONAMENTO, MENTRE NELLA DESCRIZIONE TECNICA VENIVA ASSERITO CHE L'IMPIANTO ERA IN FUNZIONE CONTINUATIVAMENTE SU 3 TURNI CON EFFICIENZE SPESSO PROSSIME AL 100%. NON SI COMPRENDE PER QUALE MOTIVO ESISTANO 4 ORE DURANTE LE QUALI LE EMISSIONI NON AVVENGONO.
- Per ogni punto di emissione si indica, nella scheda "L.1", la fase di lavorazione che genera l'emissione (senza riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sez. C.2), la portata misurata (non viene indicata quella autorizzata), infine le concentrazioni ed i flussi di massa limite e misurati.
- **IN QUASI TUTTE LE EMISSIONI INDICATE NELLA SCHEDA "L1" SI INDICA LA PRESENZA DI "NAFTA" IN QUANTITÀ SIGNIFICATIVE MA TALE PRODOTTO NON COMPARE NELLE MATERIE PRIME INDICATE NELLA SCHEDA "F".**

4

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **PER INQUINANTI QUALI COV E NOX NON È MAI INDICATO IL METODO UTILIZZATO PER EFFETTUARE LE ANALISI, COME PRESCRITTO DALLE LINEE GUIDA DELLA REGIONE.**
- SI RICHIEDE DI PRECISARE SE I VALORI LIMITE DI FLUSSO DI MASSA RIPORTATI NELLA SCHEDA L.1 SIANO RIFERITI AL SINGOLO CAMINO OVVERO ALLA QUANTIÀ TOTALE DI SOSTANZA INQUINANTE EMESSA DALL'AZIENDA
- In allegata scheda tecnica riassuntiva delle emissioni, inoltre, oltre a riportare alcune informazioni quantitative già presenti nella sez. L1, si riportano anche informazioni aggiuntive quali la temperatura dell'emissione, il totale ore anno delle emissioni, il fattore di emissione (calcolato per tutti gli inquinanti come flusso di massa x ore funzionamento annuali / numero pezzi anno prodotti – assunti pari a circa 1.200.000 pezzi/anno), l'altezza dal suolo e la sezione del camino. IL FATTORE DI EMISSIONE ANDREBBE RAPPORTATO AL PRODOTTO DELLA FASE DI LAVORAZIONE (ES. I m^2 DI LAMIERA TRATTATI PER FOSFATAZIONE, E NON AL NUMERO DI LAVATRICI PRODOTTE. LA NON CONOSCENZA DELLE INFORMAZIONI DI DETTAGLIO DELLE SINGOLE FASI NON CONSENTE IL CONFRONTO CON LE BAT.
- Non esistono impianti di abbattimento
- Lo stabilimento impiega altresì solventi nel processo di verniciatura (quanto riportato in questo punto dovrebbe essere non più attuale stante la dichiarata intenzione della richiedente di dimettere l'impianto di verniciatura attuale e di sostituirlo con impianto a polveri). La richiedente riporta il calcolo previsto dal DM 44/04, in cui mira a dimostrare come le emissioni totali convogliate siano inferiori al valore limite di emissione (riportato essere pari a 600 mgC/Nm^3) e la percentuale di emissione diffusa sia inferiore ai rispettivi valori limite (tale emissione viene calcolata essere pari all'17,87% del totale input). Non è previsto nell'impianto alcun recupero per cui l'input coincide con il consumo. **LA TABELLA DI CALCOLO RIPORTA UNA SERIE DI DATI DI CUI NON È DATO COMPRENDERE LA PROVENIENZA E/O LE MODALITÀ DI CALCOLO; ANCHE LA SOGLIA RIPORTATA PER IL VALORE LIMITE DI EMISSIONE CONVOGLIATA NON TROVA APPARENTEMENTE RISCONTRO NELLA 4° COLONNA DELLA TABELLA IN ALLEGATO II AL DM 44/04. SI RICHIEDE CHE LA TABELLA VENGA NUOVAMENTE COMPILATA CON DATI RESI COMPRENSIBILI E VALORI DI CUI DI POSSA DIMOSTRARE LA MISURABILITÀ**
- **SI RICHIEDE DI EVIDENZIARE ALTRESÌ L'INGRESSO DI SOLVENTI A QUALI DEI PRODOTTI ELENCATI NELLA SCHEDA "F" FA RIFERIMENTO.**
- **NESSUN RIFERIMENTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE**

Scarichi nei corpi idrici. Si veda la scheda "H" e l'allegato "T" e "U".

- Nell'allegato "T" (che si presume sia la planimetria in A3 con note a penna (e che stranamente sembra essere la stessa planimetria già allegata ad analoga domanda AIA presentata dalla richiedente per lo stabilimento di Carinaro) è indicata la posizione del recapito fognario finale (consorzio ASI Aversa nord) e delle linee di trasporto delle acque industriali, fognarie e piovane. La planimetria è stampata in b/n in A3 e risulta di difficile lettura.
- Nella scheda H sezione H.1 si riporta la provenienza degli scarichi, da raffreddamento impianti, collaudo, trattamento acque e servizi, SENZA ALCUN RIFERIMENTO DI DETTAGLIO ALLO SCHEMA A BLOCCHI DELLA SEZ C.2 Le modalità di scarico vengono dichiarate essere periodiche per 5-6 gg/sett ed il metodo di valutazione è stimato.
- Per l'attività IPPC in questione si dichiara l'assenza di inquinanti caratteristici pericolosi e si dichiara che non esistono attività che comportano la produzione o trasformazione di sostanze per le quali la normativa di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici.
- NON È INDICATA ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI
- Per gli scarichi delle acque meteoriche, le superfici riportate nella sez. H.2 (40.498 m^2 di aree

5

fonte: http://burc.regione.campania.it

scoperte e 38.290 m^2 di aree coperte) sono congruenti con le superfici complessive dichiarate nella scheda B.

- **PER TALI ACQUE METEORICHE NON SI FA ALCUN CENNO NÉ AGLI EVENTUALI INQUINANTI PRESENTI (TRA LE SUPERFICI SCOPERTE ESISTONO SIA I PIAZZALI DJ SOSTA AUTOVEICOLI E SIA PIAZZALI DI STOCCAGGIO MATERIE PRIME E AUSILIARIE) E NÉ AGLI EVENTUALI SISTEMI DI TRATTAMENTO.**
- Si dichiara l'assenza di sistemi di controllo.
- PER QUANTO ATTIENE AL RECETTORE FINALE (FOGNATURA CONSORZIO ASI AVERSA NORD) NON É RIPORTATA ALCUNA INFORMAZIONE UTILE ALLA SUA CARATTERIZZAZIONE.

Rifiuti. Si veda la scheda I e l'allegato "V".

- Il processo di produzione delle lavabiancheria dà luogo alla produzione di una serie di rifiuti.
- La richiedente compila la scheda I, sezione I.1, riportando i vari rifiuti prodotti, le quantità annue, la provenienza (senza alcun riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sezione C), il codice CER, la classificazione, lo stato fisico, la destinazione (RECUPERO O SMALTIMENTO – NON VENGONO INDICATE LE SIGLE AI SENSI DE D.LGS 152/06 ALLEGATI B E C)ed eventuali caratteristiche di pericolosità del rifiuto stesso.
- Si precisa che nella trattazione del deposito dei rifiuti (vedi punto successivo) è necessario, per quanto riguarda la destinazione, fare altresì riferimento alle sigle di cui al D.Lgs. 152/2006 allegati B e C, come riportato sulle linee guida della Regione Campania.
- **MANCA QUALSIASI INDICAZIONE CIRCA IL DEPOSITO DEI RIFIUTI (SCHEDA I.2). SI RICHIEDE CHE, NELLA RICOMPILAZIONE DELLA DOMANDA, ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE TECNICA RICHIESTA – QUI MANCANTE – VENGANO FORNITE TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE DALLE LINEE GUIDA REGIONE CAMPANIA.**
- **MANCA QUALSIASI INDICAZIONE CIRCA LE OPERAZIONI DI SMALTIMENTO (SCHEDA I.3) E/O RECUPERO (SCHEDA I.4). SI RICHIEDE CHE, NELLA RICOMPILAZIONE DELLA DOMANDA, ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE TECNICA RICHIESTA – QUI MANCANTE – VENGANO FORNITE TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE DALLE LINEE GUIDA REGIONE CAMPANIA.**
- **NESSUN RIFERIMENTO A CONFRONTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE**

Emissioni sonore.

- LA SCHEDA N NON RISULTA COMPILATA E NON ESISTE ALCUNA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI SONORE.

Energia. Si veda la scheda O

- Sono riportati i consumi totali di energia sia termica che elettrica per l'intero stabilimento (scheda O.1 unità di produzione) ed i consumi di energia per la fase di lavorazione IPCC "Trattamento Superficiale della Lamiera" distinguendo fra energia termica ed energia elettrica
- Il consumo di energia termica per gli impianti di verniciatura e imballaggio sono prodotti da una caldaia a metano, con consumo, potenza termica di combustione ed energia prodotta pari rispettivamente a 183 m^3/h, 1.744 kW e 3.661 MWh per la verniciatura e 52 m^3/h, 500 kW e 1.050 MWh.
- Esiste quindi un approvvigionamento dall'esterno di energia elettrica con contratto di fornitura ENEL con potenza impegnata pari a 3,75 MVA e consumo totale annuo pari a 11.883 MWh e di energia termica con prelievo di vapore a 270 °C dalla centrale CET di Teverola con un consumo totale annuo pari a 7.779 MWh.
- **IL CONFRONTO CON LE BAT NON VIENE PRESENTATO E SULLA BASE DEI DATI**

6

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORNITI NON È POSSIBILE EFFETTUARLO.

- Nella scheda O.2 si riporta che il consumo totale di energia nella fase di lavorazione "Trattamento Superficiale della Lamiera" è pari a 7.000 MWh di energia termica e 667 MWh di energia elettrica che, considerando una produzione annua media di 1.200.000 lavatrici corrisponde ad una incidenza media di 5,83 e 0,55 kWh/unità prodotta (LA RICHIEDENTE INVECE DICHIARA UN VALORE PARI A 8,5 KWH/UNITÀ PER IL CONSUMO UNITARIO DI ENERGIA TERMICA).
- NON C'È NOTIZIA DI EVENTUALE PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO, DEI TEMPI NECESSARI AD AVVIARE E FERMARE GLI IMPIANTI, DELLA DATA DI INSTALLAZIONE, DEL COSTRUTTORE-PROGETTISTA E DELLA VITA RESIDUA.
- **NESSUN RIFERIMENTO A CONFRONTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE, AD ESEMPIO CIRCA LE MODALITA' DI CONVERSIONE DELL'ENERGIA, RISPETTO ALLE TECNICHE DI RISPARMIO ENERGETICO E/O RISPETTO AI CONTROLLI PERIODICI, A MERO TITOLO DI ESEMPIO, DEL FATTORE DI POTENZA**

Incidenti rilevanti.

- L'azienda non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 334/99 (come modificato dal D.Lgs. 238/05). Quindi la scheda M non è allegata.

PARTE TERZA

Informazioni tecniche integrative.

- Non risulta compilata alcuna scheda in quanto non si applica all'azienda

PARTE QUARTA

Valutazione integrata ambientale. La scheda "D" viene compilata in modo estremamente succinto.

- "In questa parte della Relazione Tecnica, il gestore deve presentare la sua valutazione integrata ambientale" delle soluzioni impiantistiche adottate nello stabilimento. La guida alla domanda di autorizzazione predisposta dalla Regione Campania, pur lasciando facoltà al gestore, indica i criteri fondamentali per la valutazione dell'accettabilità della domanda; in particolare tali criteri, che coincidono con i principi generali dell'IPPC, sono:
  - **prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;**
  - **assenza di fenomeni di inquinamento significativi;**
  - **produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;**
  - **utilizzo efficiente dell'energia;**
  - **prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;**
  - **adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.**

Il gestore riporta tre brevi e laconiche frasi in cui, in sintesi, sostiene che non esiste alcun documento di riferimento, che è soggetto ad AIA per un lieve superamento nella soglia del proprio impianto e che non esistono altri significativi impatti ambientali al di fuori di questo.

NON SI RITIENE DI DOVERE ELENCARE QUI LE OMISSIONI PRESENTI NELLA SEZIONE DELLA RELAZIONE TECNICA, NON SOLO PERCHÈ LA RELAZIONE NON VIENE ASSOLUTAMENTE PRESENTATA, MA PERCHÉ NESSUNO DEI PUNTI APPENA CITATI (COME RIPORTATI QUI SOPRA IN GRASSETTO) VIENE MINIMAMENTE TRATTATO O APPROFONDITO, TRADENDO IN SOSTANZA LO SPIRITO DELLA NORMATIVA E NON SODDISFACENDO AGLI OBBLIGHI DA QUESTA IMPOSTI.

SI RITIENE COMUNQUE NECESSARIO RICHIAMARE L'ATTENZIONE DELLA RICHIEDENTE SULLA NECESSITÀ DI CONFRONTARE QUANTO AVVIENE NEL PROCESSO IPCC IN ESAME CON LE BAT 2.6

7

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE QUINTA

Sintesi non tecnica.

- La "Sintesi non tecnica", vedi scheda "E", ha lo scopo di consentire al pubblico interessato una valutazione di massima dell'impatto che le attività svolte in azienda hanno sull'ambiente. In particolare, la "Sintesi non tecnica" dovrebbe contenere:
  - **una sommaria descrizione dell'impianto e delle attività svolte;**
  - **le materie prime e i combustibili utilizzati;**
  - **una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (aria, acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;**
  - **una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende eventualmente realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;**
  - **la visione prospettica (qualitativa) dell'impianto in termini di impatto ambientale, in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti.**
  - **altre informazioni, sempre in forma sintetica, che il gestore ritiene utile fornire**

- Le informazioni riportate dalla richiedente, sempre contenute nella sola scheda "E" ma non contenute in alcuna relazione, descrivono in modo qualitativo il ciclo di lavorazione e le diverse fasi del processo con un buon livello di dettaglio, con sommaria indicazione delle materie prime utilizzate; tuttavia la sintesi non tecnica non riporta importanti informazioni ed in particolare:
  - **NON DESCRIVE I COMBUSTIBILI UTILIZZATI**
  - **NON DESCRIVE QUALITATIVAMENTE LE PRINCIPALI EMISSIONI IN ATMOSFERA ED I CONSUMI ENERGETICI**
  - **NON RIPORTA UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI PIANIFICATI E DEI CONSEGUENTI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI.**

Rif.	Oggetto	Compilata (si/no)	Giudizio sintetico	NOTE
Documenti e schede generali				
A	Informazioni generali	SI	Adeguata	▪ Non è classificata come industria insalubre. ▪ Non vi sono estremi per certificazione ISO14001, EMAS o ISO 9001 ▪ Si indica l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) e allo scarico di acque reflue (D.Lgs. 152/99).
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	SI	NON Adeguata	▪ La scheda B è compilata. Si rimanda alle schede P, Q e S, le quali non sono peraltro referenziate. ▪ Si riportano visure e planimetrie catastali sia dello stabilimento in esame che di altro, della medesima azienda, ubicato nel Comune di Teverola. ▪ MANCA L'ALLEGATO R (STRALCIO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE), PER CUI NON È DATO COMPRENDERE SE L'INQUADRAMENTO URBANISTICO-TERRITORIALE SIA CORRETTAMENTE PRESENTATO (DALLE VISURE CATASTALI IL TERRENO SU CUI INSISTE LO STABILIMENTO È AGRICOLO, SEMINATIVO ARBOREO).

8

fonte: http://burc.regione.campania.it

				▪ Dalla documentazione allegata non è dato comprendere se nel raggio di 200 m siano localizzati centri sensibili (scuole, ospedali, ecc.), impianti sportivi, opere di presa idrica destinate al consumo umano, aree naturali protette ▪ Dalla documentazione allegata non è dato comprendere se esistano vincoli di vario genere sull'area.
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva	SI	NON Adeguata	▪ La sez C.1 traccia una breve storia dell'insediamento produttivo dagli anni '70 ad oggi. ▪ La sez. C.2 descrive mediante uno schematico diagramma a blocchi l'intero ciclo produttivo. ▪ La sez. C.3 riporta la sintetica descrizione delle 5 fasi del ciclo produttivo, comprensiva di illustrazione dei cicli di lavorazione,dell'efficienza delle linee, dei turni di lavoro, ecc…... ▪ "M-01"- Lavorazione gruppo oscillante. ▪ "M-02"- Lavorazione mobile ▪ "M-03"- Verniciatura mobile ▪ "M-04"- Montaggio ▪ "M-05"- Collaudo. ▪ "M-06"- Imballaggio. ▪ L'azienda opera nel settore della produzione di lavabiancheria. ▪ La capacità produttiva dichiarata (in altra scheda della documentazione allegata) è di 1.200.000 prodotti finiti all'anno, corrispondenti a circa 5.450 prodotti al giorno. ▪ LA SEZ. C.3 NON RISPONDE IN MODO ADEGUATO ALLE SPECIFICHE RICHIESTE, ESSENDO OMESSE INDICAZIONI DI DETTAGLIO, PER OGNI FASE, DEI FLUSSI DI PROCESSO E DELLA ALTRE INFORMAZIONI SPECIFICHE DESCRITTE AL PUNTO D.2.2 DELLE LINEE GUIDA REGIONALI. per ogni singola fase, non sono indicati: **I FLUSSI DI INGRESSO ED USCITA, I CONSUMI DI ENERGIA TERMICA ED ELETTRICA, I CONSUMI DI ACQUA, LE EMISSIONI INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI, L'AMMONTARE DEI RIFIUTI PRODOTTI.** Inoltre non sono indicate: A) LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEPUTATO ALLO SVOLGIMENTO DELLA FASE IN ESAME; – LA DURATA DELLA FASE ED I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER

9

fonte: http://burc.regione.campania.it

				L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO; - LE CONDIZIONI DI ESERCIZIO (POTENZIALITÀ E PARAMETRI OPERATIVI); - I SISTEMI DI REGOLAZIONE E CONTROLLO); B) LA QUALITÀ E LA QUANTITÀ DI SOSTANZE INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI DA OGNI FASE; C) FLUSSI IN INGRESSO E USCITA E MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE Mentre invece la proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo (a monte di eventuali abbattimenti) per ciascun inquinante individuato al punto precedente e' RIPORTATA in modo identico per tutti gli inquinanti in successiva scheda allegata alla domanda ▪ **NON SI RIPORTA, NEL SUDDETTO DIAGRAMMA A BLOCCHI, PUR ESSENDO CIÒ COMUNQUE POI EVIDENTE, L'INDICAZIONE DELLE ATTIVITÀ IPPC E NON IPPC. IN PARTICOLARE MANCA TOTALMENTE INDICAZIONE DELLA FASE "TRATTAMENTO LAMIERE" CHE RISULTA ESSERE LA FASE DI LAVORAZIONE CONTENENTE L'ATTIVITÀ IPCC** ▪ **IL CONFRONTO CON LE BAT DI SETTORE NON VIENE PRESENTATO E CONSIDERANDO L'ASSOLUTA ASSENZA DI INFORMAZIONI QUANTITATIVE IDONEE A DESCRIVERE L'ATTIVITÀ IPPC TALE, CONFRONTO NON È ASSOLUTAMENTE POSSIBILE.**
D	Valutazione integrata ambientale	SI	NON Adeguata	▪ **È MOLTO VAGA E NON RIPORTA NÉ ANALIZZA ALCUNA DELLE VALUTAZIONI INDICATE DALLA GUIDA REGIONALE NE IN RIFERIMENTO ALLE BAT O AI BREF DI SETTORE** ▪ **SI RITIENE CHE TALE SCHEDA DEBBA ESSERE COMPLETAMENTE RISCRITTA.**

10

fonte: http://burc.regione.campania.it

E	Sintesi non tecnica	SI	NON Adeguata	▪ la "Sintesi non tecnica" è correttamente elaborata in forma comprensibile al pubblico interessato descrivendo in modo qualitativo l'impianto e delle attività svolte; tuttavia, • NON VENGONO INDICATE IN MODO SUFFICIENTEMENETE ESAUSTIVO LE MATERIE PRIME E I COMBUSTIBILI UTILIZZATI; • NON RIPORTA INDICAZIONI CIRCA LE EMISSIONI DI INQUINANTI GENERATE (ARIA, ACQUA, RIFIUTI, RUMORE, ECC..) E NE' I CONSUMI ENERGETICI • NON RIPORTA UNA SINTESI "REFERENZIATA" DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI PIANIFICATI E DEI CONSEGUENTI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI.
	PIANO DI MONITORAGGIO	SI	NON ALLEGATO	**SI RICORDA CHE IL PIANO DI MONITORAGGIO DEVE ESSERE ALLEGATO ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.**
Schede ambientali di "base"				
F	Scheda "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati"	SI	NON Adeguata	▪ Nella scheda F viene proposto un elenco di 21 prodotti utilizzati nel processo; si tratta sia di materie prime sia di materie ausiliarie e sia secondarie. Per ciascuna vengono indicate le modalità di stoccaggio. ▪ Per tutti i prodotti viene indicato la descrizione, la tipologia e la modalità di stoccaggio, lo stato fisico, l'eventuale etichettatura e corrispondenti frasi di rischio, e le quantità annue utilizzate. ▪ NON VENGONO RIPORTATE IL N. CAS, IL NOME CHIMICO, IL NOME DEL PRODUTTORE, LA PRESENZA OMENO DELLA SCHEDA TECNICA, LA EVENTUALE CLASSE DI PERICOLOSITÀ DEI PREPARATI E/O DELLE SOSTANZE ▪ PER NESSUNA VIENE INDICATO MA VA DESUNTO DAL LETTORE, L'IMPIANTO O LA FASE (CON RIFERIMENTO ALLA PRECEDENTE SCHEDA C.2) DI UTILIZZO. IN PARTICOLARE LA RICHIEDENTE COMMETTE L'ERRORE MATERIALE DI INDICARE NELLA COLONNA "IMPIANTO / FASE DI UTILIZZO" LE MEDESIME INFORMAZIONI GIÀ CONTENUTE NELLA

11

fonte: http://burc.regione.campania.it

				COLONNA "TIPOLOGIA" ▪ **LA PRINCIPALE MATERIA PRIMA ALIMENTATA PROPRIO ALL'ATTIVITÀ IPPC: L'ACCIAIO AL CARBONIO NON È ELENCATA FRA LE MATERIE PRIME NE VENGONO INDICATE LE QUANTITÀ IMPIEGATE.**
G	Scheda "Approvvigionamento idrico"	SI	Adeguata	— —
H	Scheda "Scarichi idrici"	SI	NON Adeguata	• Dall'allegato "H" si evidenzia uno scarico di reflui "domestici" per un totale di 385.000m^3 / anno • Nell'allegato "T" (che si presume sia la planimetria in A3 con note a penna) è indicata la posizione del recapito fognario finale (consorzio ASI Aversa nord) e delle linee di trasporto delle acque industriali, fognarie e piovane. La planimetria è stampata in b/n in A3 e risulta di difficile lettura. • Nella scheda H sezione H.1 si riporta la provenienza degli scarichi, da raffreddamento impianti, collaudo, trattamento acque e servizi, SENZA ALCUN RIFERIMENTO DI DETTAGLIO ALLO SCHEMA A BLOCCHI DELLA SEZ C.2 Le modalità di scarico vengono dichiarate essere periodiche per 5-6 gg/sett ed il metodo di valutazione è stimato. • Per l'attività IPPC in questione si dichiara l'assenza di inquinanti caratteristici pericolosi e si dichiara che non esistono attività che comportano la produzione o trasformazione di sostanze per le quali la normativa di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici. • NON È INDICATA ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI • **PER LE ACQUE METERORICHE NON SI FA ALCUN CENNO NÉ AGLI EVENTUALI INQUINANTI PRESENTI (TRA LE SUPERFICI SCOPERTE ESISTONO SIA I PIAZZALI DI SOSTA AUTOVEICOLI E SIA PIAZZALI DI STOCCAGGIO MATERIE PRIME E AUSILIARIE) E NÉ AGLI EVENTUALI SISTEMI DI TRATTAMENTO.** • Si dichiara l'assenza di sistemi di controllo. • PER QUANTO ATTIENE AL RECETTORE FINALE (FOGNATURA CONSORZIO ASI AVERSA NORD) NON É RIPORTATA ALCUNA INFORMAZIONE UTILE ALLA SUA CARATTERIZZAZIONE.

12

fonte: http://burc.regione.campania.it

I	Scheda "Rifiuti"	SI	NON Adeguata	▪ La scheda è distinta in I.1-tipologia del rifiuto prodotto, I.2-deposito dei rifiuti, I.3-operazioni di smaltimento e I.4-operazioni di recupero.. ▪ La sez. I.1 è correttamente compilata ma senza indicazione di dettaglio della provenienza con riferimento alla sez. C.2 della scheda C. vengono riportati i vari rifiuti prodotti, le quantità annue, la provenienza (senza alcun riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sezione C), il codice CER, la classificazione, lo stato fisico, la destinazione (RECUPERO O SMALTIMENTO – NON VENGONO INDICATE LE SIGLE AI SENSI DE D.LGS 152/06 ALLEGATI B E C) ed eventuali caratteristiche di pericolosità del rifiuto stesso. I tipi di destinazione sono prevalentemente recupero e smaltimento. ▪ **LA SEZ. I.2 NON È COMPILATA.** ▪ **MANCA QUALSIASI INDICAZIONE CIRCA IL DEPOSITO DEI RIFIUTI (SCHEDA I.2). SI RICHIEDE CHE, NELLA RICOMPILAZIONE DELLA DOMANDA, ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE TECNICA RICHIESTA – QUI MANCANTE – VENGANO FORNITE TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE DALLE LINEE GUIDA REGIONE CAMPANIA.** ▪ **LA SEZ. I.3 NON È COMPILATA.** ▪ **LA SEZ. I.4 NON È COMPILATA.** ▪ **NON È DATO COMPRENDERE QUALE SIA L'ALLEGATO V (PUR SE QUESTO VIENE ELENCATO COME PRESENTE).**
L	Scheda "Emissioni in atmosfera"	SI	NON Adeguata	▪ Si dichiarano 40 punti di emissione, elencati nella scheda "L.1". Fra questi 5 sono indicati come "inattivi" e 18 come "dismessi". ▪ **L'ALLEGATO W, INDICATO COME ALLEGATO, NON ESISTE** ▪ PER MOLTI PUNTI DI EMISSIONE VENGONO INDICATE 20 ORE DI FUNZIONAMENTO, MENTRE NELLA DESCRIZIONE TECNICA VENIVA ASSERITO CHE L'IMPIANTO ERA IN FUNZIONE SU 3 TURNI CON EFFICIENZA PROSSIMA AL 100% ▪ Per ogni punto di emissione si indica, nella scheda "L.1", la fase di lavorazione che genera l'emissione (senza riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sez. C.2), la portata misurata (NON VIENE INDICATA QUELLA AUTORIZZATA), infine le concentrazioni ed i flussi di massa limite e misurati. ▪ **PER INQUINANTI QUALI COV E NOx NON**

13

fonte: http://burc.regione.campania.it

				È MAI INDICATO IL METODO UTILIZZATO PER EFFETTUARE LE ANALISI, COME PRESCRITTO DALLE LINEE GUIDA DELLA REGIONE. ▪ SI RICHIEDE DI PRECISARE SE I VALORI LIMITE DI FLUSSO DI MASSA RIPORTATI NELLA SCHEDA L.1 SIANO RIFERITI AL SINGOLO CAMINO OVVERO ALLA QUANTIÀ TOTALE DI SOSTANZA INQUINANTE EMESSA DALL'AZIENDA ▪ In allegata scheda tecnica riassuntiva delle emissioni, inoltre, si riportano anche informazioni aggiuntive quali la temperatura dell'emissione, il totale ore anno delle emissioni, il fattore di emissione (unico per tutti gli inquinanti), l'altezza dal suolo e la sezione del camino. ▪ Non esistono impianti di abbattimento, quindi la scheda L.2 non viene compilata ▪ Scheda L.3: la richiedente riporta per l'isocianato il calcolo previsto dal DM 44/04, in cui mira a dimostrare come le emissioni totali convogliate siano inferiori al valore limite di emissione (riportato essere pari a 600 mgC/Nm^3) e la percentuale di emissione diffusa sia inferiore ai rispettivi valori limite (tale emissione viene calcolata essere pari all'17,87% del totale input). Non è previsto nell'impianto alcun recupero per cui l'input coincide con il consumo. **LA TABELLA DI CALCOLO RIPORTA UNA SERIE DI DATI DI CUI NON È DATO COMPRENDERE LA PROVENIENZA E/O LE MODALITÀ DI CALCOLO; ANCHE LA SOGLIA RIPORTATA PER IL VALORE LIMITE DI EMISSIONE CONVOGLIATA NON TROVA APPARENTEMENTE RISCONTRO NELLA 4° COLONNA DELLA TABELLA IN ALLEGATO II AL DM 44/04. SI RICHIEDE CHE LA TABELLA VENGA NUOVAMENTE COMPILATA CON DATI RESI COMPRENSIBILI E VALORI DI CUI DI POSSA DIMOSTRARE LA MISURABILITÀ** ▪ **SI RICHIEDE DI EVIDENZIARE ALTRESÌ L'INGRESSO DI SOLVENTI A QUALI DEI PRODOTTI ELENCATI NELLA SCHEDA "F" FA RIFERIMENTO.** ▪ **NESSUN RIFERIMENTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE**
M	Scheda "Incidenti rilevanti"	NO	--	--

14

fonte: http://burc.regione.campania.it

N	Scheda "Emissione di rumore"	NO	NON Allegata	
O	Scheda "Energia"	SI	Adeguata	▪ La scheda è correttamente compilata riportando i combustibili impiegati (tipo e quantità), nella scheda O.1. nella stessa è indicato l'ammontare di energia elettrica acquisita dall'esterno. ▪ Per la fase di lavorazione IPCC sono riportati l'energia totale impiegata ed il consumo specifico di energia termica ed elettrica (scheda O.2). ▪ Nella scheda O.2 si riporta che il consumo totale di energia nella fase di lavorazione "Trattamento Superficiale della Lamiera" è pari a 7.000 MWh di energia termica e 667 MWh di energia elettrica che, considerando una produzione annua media di 1.200.000 lavatrici corrisponde ad una incidenza media di 5,83 e 0,55 kWh/unità prodotta (LA RICHIEDENTE INVECE DICHIARA UN VALORE PARI A 8,5 KWH/UNITÀ PER IL CONSUMO UNITARIO DI ENERGIA TERMICA). ▪ **IL CONFRONTO CON LE BAT NON VIENE PRESENTATO E SULLA BASE DEI DATI FORNITI NON È POSSIBILE EFFETTUARLO.**
Cartografie e planimetrie allegate				
NESSUN ALLEGATO HA UN TITOLO DI CONSEGUENZA LA LORO LETTURA E' RESA DIFFICILE GIA' IN FASE DI LORO IDENTIFICAZIONE				
P	Aerofotogrammetria planimetrica 1:10.000	SI	Adeguata	— —
Q	Mappa catastale	SI	NON Adeguata	▪ Si riportano mappe catastali incomprensibili senza alcun punto di riferimento, indicazione di SCALA, e su una UFFICIO EMITTENTE. ▪ Inoltre si presentano visure e planimetrie che si ritiene siano riferiti anche ad altro stabilimento della INDESIT.
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	NO	NON Allegata	
S	Planimetria del Complesso in scala 1:1000	NO	NON Allegata	• Pur se viene indicata come allegata, NON C'E' TRACCIA DI TALE PLANIMETRIA
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici	SI	NON Adeguata	▪ Trattasi di una planimetria originariamente da stampare in scala maggiore ed a colori, stampata in b/n e su foglio A3. Non è dato comprendere nulla di quanto ivi riportato fatta eccezione per una nota a penna che indica il recapito fognario.

15

fonte: http://burc.regione.campania.it

U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	NO	NON adeguata	▪ Si riporta solo un generico schema a blocchi senza alcuna relazione relativa al dimensionamento, alle sostanze utilizzate, ecc.....
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	SI	NON adeguata	▪ **NON C'E' TRACCIA DI TALE ELABORATO.** ▪ **VA FORNITA UNA PLANIMETRIA SPECIFICA CON LE POSIZIONI DEI SERBATOI E DEI RECIPIENTI MOBILI DI STOCCAGGIO, CORREDATA DA UN'ADEGUATA LEGENDA.**
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	SI	NON Allegata	▪ **LA PLANIMETRIA, DICHIARATA COME ALLEGATA, NON ESISTE.**
X	Schema grafico captazioni	NO	NON Allegato	
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	NO	NON Allegata	
Altri documenti				

Documentazione integrativa

Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale

INT 1	Scheda "Spandimenti di effluenti zootecnici"	NO		
INT 2	Scheda "Stoccaggio rifiuti conto terzi"	NO		
INT 3	Scheda "Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi"	NO		
INT 4	Scheda "Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi"	NO		
INT 5	Scheda "Incenerimento rifiuti"	NO		
INT 6	Scheda "Raccolta e stoccaggio oli usati"	NO		
INT 7	Scheda "Rigenerazione oli usati"	NO		
INT 8	Scheda " Combustione oli usati"	NO		

Dichiarazioni

DI 1	Dichiarazione di comunicazione antimafia	NO		
DI 2	Dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC	NO		
DI 3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza	NO		

Giudizio Complessivo Finale

16

fonte: http://burc.regione.campania.it

Necessita Sopralluogo? (si/no)	NO
Valutazione Integrata Ambientale (conf./non conf.)	**NON CONFORME**
Giudizio Sintetico **La relazione tecnica non viene allegata alla domanda. In sua vece vengono invece compilate a annesse le sole schede, le quali presentano peraltro lacune di informazione che devono essere colmate, oltre ad essere necessario compilare un'idonea relazione tecnica come ben chiarito dalle linee guida regionali.** **Le considerazioni portate a supporto della valutazione integrata ambientale richiedono sostanziali integrazioni per consentire una valutazione integrata ambientale della soluzione impiantistica, che possa essere basata sul principio dell'approccio integrato, del ricorso alle migliori tecniche disponibili e della considerazione delle condizioni ambientali locali.** **La sintesi non tecnica – pur essendo correttamente elaborata in forma comprensibile al pubblico interessato - non descrive qualitativamente le principali emissioni generate ed i consumi energetici e non riporta una sintesi degli interventi migliorativi pianificati e dei conseguenti possibili benefici ambientali.** **Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto non è riportato.** **Le note tecniche riportate in questa bozza di Rapporto Istruttorio andranno definite ulteriormente in sede di Conferenza dei Servizi in modo da rendere integrate e complete le informazioni che devono essere contenute nella A.I.A.**	

17

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Indesit Company S.p.A.
Anno inizio attività	1971
Sede Legale	Fabriano (AN) via A. Merloni 47
Sede operativa	Teverola (CE), variante 7bis Km 15,400
Settore di attività	Impianti trattamento superficiale metalli
Codice attività (Ateco 2007)	27.51.00
Codice attività IPPC	2.6 - Impianti trattamento superficiale metalli -
Codice NOSE-P attività IPPC	105.01
Codice NACE attività IPPC	27.51
Codificazione Industria Insalubre	I classe attribuita dal Comune di appartenenza
Dati occupazionali	650 addetti
Funzionamento impianti	8 ore lavorative per turno, con 3 turni giornalieri per cinque giorni a settimana
Attività lavorativa	Continua per 47 settimane/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

B.1 Inquadramento del complesso e del sito

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Indesit Company Spa di Teverola é un'azienda che produce macchine lavabiancheria. L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità massima impianto IPPC
1	2.6	Impianti trattamento superficiale metalli	60 m^3

Tabella B.1 – Attività IPPC

Il polo industriale della Indesit Company Spa, sito nell'area industriale ASI Aversa Nord è sorto nel 1971 anno in cui ha inizio l'attività come Indesit Elettronica Civile srl che viene acquisita dal gruppo Merloni, ora Indesit Company S.p.a., nel 1988. Da allora l'azienda ha sempre prodotto lavatrici e frigoriferi; attualmente, i due stabilimenti che costituiscono il polo stesso sono dislocati su un territorio suddiviso tra i Comuni di Carinaro e Teverola ed occupano, complessivamente, una superficie coperta di circa 100.000 m^2. Il presente documento fa riferimento al solo sito di Teverola, ovvero alla produzione di macchine lavabiancheria. Lo stabilimento della Indesit Company Spa, come detto, è parte del complesso costituito, nel 1971, dalla Indesit Elettronica Civile ed originariamente era composto da nove diverse strutture. Attualmente consta di sole due strutture e la produzione all'interno dello stabilimento in esame è rimasta sostanzialmente invariata.
La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie coperta (m^2)	Superficie scoperta pavimentata (m^2)	Superficie scoperta non pavimentata (m^2)	Superficie totale (m^2)	Anno inizio attività
38.290	40.498	47.621	126.409	1971

Tabella B 2 Superfici coperte e scoperte dello Stabilimento

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Il sito industriale della INDESIT COMPANY S.p.A. è ubicato nell'Area di Sviluppo Industriale di Aversa Nord, ricadente nell'ambito dei territori comunali di Teverola e Carinaro. E' posto, pertanto, nel settore meridionale della provincia di Caserta, a Nord-Est di Aversa. Caserta dista dal complesso industriale circa 20 km in direzione Nord-Est, mentre Napoli si trova a circa 30 km in direzione Sud.
In questa area, storicamente a vocazione prevalentemente agricola, a partire dalla fine degli anni '60 sono state gradualmente delocalizzate, per la facile accessibilità e la vicinanza al capoluogo campano, le attività produttive della ormai congestionata area napoletana, fino allo sviluppo del citato insediamento industriale. La produzione industriale, inizialmente incentrata sui settori calzaturieri e tessili, è stata poi affiancata da attività più innovative, quali quelle connesse ai settori tecnologici, elettronici e delle comunicazioni.
Il polo produttivo della INDESIT COMPANY S.p.A. occupa, attualmente, solo una parte del preesistente complesso della S.R.L. INDESIT ELETTRONICA CIVILE. Si stima un'estensione dell'area industriale INDESIT COMPANY S.p.A. di circa 574.000 m^2. A nord-est e a sud-est del sito industriale in oggetto si conducono attività attinenti prevalentemente a produzione e distribuzione di G.P.L, trasformazioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotti ortofrutticoli, lavorazioni tessili, calzaturiere, meccaniche ed elettromeccaniche. A sud-ovest e a nord-ovest si riscontrano attività similari a quelle precedentemente descritte oltre che relative alla produzione di arredamenti e di prefabbricati in cemento, alla lavorazione del ferro e ad imballaggi in plastica.
Si precisa che il sito di Teverola corrisponde allo stabilimento n. 11, nel quale, come detto, è concentrata la produzione di macchine lavabiancheria. Tale stabilimento n. 11 ricade al confine tra i comuni di Teverola e Carinaro ed occupa la particella n. 35 del Foglio 4, Comune di Teverola, la particella n. 18 del Foglio 2, Comune di Carinaro.
Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici vigenti nell'area finora descritta, bisogna far riferimento al Piano Regolatore Definitivo ed Integrativo del Consorzio A.S.I. Caserta, al Piano di Fabbricazione vigente del Comune di Teverola ed al Piano Regolatore del Comune di Carinaro.
Sulla base di tali strumenti, risulta che il complesso industriale della INDESIT COMPANY S.p.A. ricade in area classificata come zona D, D2 destinata ad impianti industriali.
Sull'area, non sussistono vincoli particolari, escluse le prescrizioni previste per i Comuni che ricadono nella zona 2 della classificazione sismica effettuata ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03.
Lo stabilimento è ubicato all'interno di un'area destinata esclusivamente ad attività industriali e priva di insediamenti abitativi. Non si evidenzia, quindi, la presenza di strutture particolarmente sensibili, quali scuole, asili ed ospedali, in prossimità del complesso industriale.

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stabilimento è in possesso delle seguenti autorizzazioni:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Ente competente	Norme di riferimento	Sostituite da AIA
Aria	n. 163 15/07/2008	Regione Campania Settore Provinciale di Caserta	ex D.P.R. 203/86	SI
Scarico acque reflue	n. 002741 13/01/2010	Provincia di Caserta	D. Lgs. 152/06	SI

Tabella B.3 Stato autorizzativo dello stabilimento Indesit Campany Spa di Teverola

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2 QUADRO PRODUTTIVO IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

Lo stabilimento della Indesit Company Spa di Teverola produce, come detto, macchine lavabiancheria. Detta produzione all'interno dell'opificio è rimasta sostanzialmente invariata. Con riferimento all'anno 2008, la produzione è stata di 1.405.294 unità.

B.2.2. Materie prime e prodotti

Con riferimento all'anno 2009, le principali materie prime e prodotti utilizzati nello stabilimento, con le relative quantità (espresse in tonnellate/anno) sono:

1. Lamiera acciaio (consumo 5.180 t/a): materia prima, solida. E' stoccata in recipienti mobili.
2. Lamiera acciaio al carbonio (consumo 21.900 t/a): materia prima, solida. E' stoccata in recipienti mobili.
3. Agenti sgrassanti industriale (consumo circa 77 t/a): materia secondaria, liquida. Classificata R35-R41. E' stoccata in recipienti mobili.
4. Fluido refrigerante (consumo circa 24 t/a): materia secondaria, liquida. Classificata R36 – R37 - R38. E' stoccata in recipienti mobili.
5. Attivante nei processi di fosfatazione dei metalli (consumo circa 2,7 t/a): si tratta di materia ausiliaria, solida. E' stoccata in recipienti mobili.
6. Prodotti per la fosfatazione di superfici metalliche (consumo 117,6 t/a): si tratta di una materia prima, liquida. Classificata R22 – R36 – R38 R40 – R43 - R50. E' stoccata in recipienti mobili.
7. Acido cloridrico (consumo circa 104,4 t/a): si tratta di una materia prima, liquida, classificata R34 – R37. E' stoccata in recipienti mobili.
8. Calce idrata per trattamento acque (consumo 28,4 t/a): materia secondaria, solida, classificata R37 – R38 – R41. E' stoccata in recipienti mobili.
9. Disincrostante acido (consumo circa 1 t/a): materia ausiliaria, liquida, classificata R36 – R38 – R52 – R53. E' stoccata in recipienti mobili.
10. Flocculante anionico (consumo circa 0,286 t/a): materia ausiliaria, solida polverulenta, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
11. Composto adsorbente in polvere per trattamento acque (consumo circa 3,2 t/a): materia ausiliaria, solida polverulenta, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
12. Vernice in polvere (consumo circa 138 t/a): materia prima, solida, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
13. Pasta abrasiva (consumo circa 0,140 t/a): materia ausiliaria, pasta, classificata R10– R20/21/22 - R40/43 – R52/53. E' stoccata in recipienti mobili.
14. Alcool denaturato (consumo circa 1 t/a): materia ausiliaria, liquida, classificata R11. E' stoccata in recipienti mobili.
15. Olio minerale a base paraffinica (consumo circa 18 t/a): materia secondaria, liquida, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
16. Soda caustica al 30% (consumo circa 10,1 t/a): materia prima, liquida, classificata R35. E' stoccata in recipienti mobili.
17. Solvente per acrilico (consumo circa 2.450 l/a): materia secondaria, liquida. E' stoccata in recipienti mobili.
18. Emulsione per cataforesi (consumo 115 t/a): materia prima, liquida. E' stoccata in recipienti mobili.
19. Pasta pigmentata per cataforesi (consumo 47,5 t/a): materia prima, liquida. E' stoccata in recipienti mobili.
20. Diluente per acrilici (consumo circa 3,2 t/a): materia secondaria, liquida, classificata R20/21 - R36/37/38. E' stoccata in recipienti mobili.
21. Shampoo auto (consumo circa 9 t/a): materia secondaria, liquida. E' stoccata in recipienti mobili.
22. Polietilene in film (consumo 246,8 t/a): materia prima, solida. E' stoccata in recipienti mobili.
23. Grasso siliconico (consumo circa 0,6 t/a): materia secondaria, grasso. E' stoccata in recipienti mobili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2.3. Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da due pozzi. Uno, al servizio dell'intero complesso industriale della Indesit Company spa, alimenta una vasca di circa 570 m^3 che, a sua volta, alimenta l'impianto antincendio. L'acqua emunta dal secondo pozzo è utilizzata per alimentare le unità produttive in particolare:

- Processi di trattamento superficiale dei metalli (fosfatazione e verniciatura);
- Operazioni di raffreddamento degli impianti;
- Operazioni di collaudo e lavaggio

Le suddette acque sono destinate anche all'uso igienico-sanitario. Il consumo nel 2008 è stato pari a 448.901 m^3, di questi il 32% circa è stato utilizzato per le diverse fasi del processo industriale; il 63% per il sistema di raffreddamento degli impianti ed il restante 5% per i servizi igienico-sanitari. Le modalità di approvvigionamento delle acque destinate agli usi civili sono state recentemente modificate, in quanto la Indesit ha realizzato l'allacciamento idrico alla condotta dell'acquedotto della Campania Occidentale, gestito dall'Eniacqua Campania, attraverso il quale si prevede il rifornimento di 100 m^3 di acqua al giorno.

Energia termica ed elettrica

L'energia termica prodotta presso la Indesit Company spa è ottenuta per combustione di gas metano in quattro bruciatori asserviti all'impianto di verniciatura ed all'impianto di imballaggio ed hanno le caratteristiche riportate nella tabella sottostante:

Fasi di processo	Impianto	Combustibile utilizzato		Energia termica	
		tipo	quantità	Potenza termica di combustione (kW)	Energia prodotta (MWh)
Verniciatura/Polimerizzazione	Bruciatore	metano	183 m^3/h	1.744	3.661
Verniciatura/Polimerizzazione	Bruciatore	metano	63 m^3/h	600	1.260
Verniciatura/Polimerizzazione	Bruciatore	metano	63 m^3/h	600	1.260
Imballaggio	Bruciatore	metano	52 m^3/h	500	1.050
Totale				3.444	7.231

E' presente, inoltre, una linea vapore che proviene dalla centrale C.E.T. ed alimenta prevalentemente la fase *"Appassimenti"*.
Sono presenti anche impianti termici al momento non in uso in quanto è utilizzata la linea vapore proveniente dalla C.E.T. Le caratteristiche di detti impianti termici sono riportate nella tabella sottostante.

Impianto	Combustibile	Potenza termica di combustione (kW)
Caldaia per riscaldamento	metano	3.489
Caldaia per riscaldamento	metano	2.326

Per quel che riguarda l'energia elettrica, l'azienda si approvvigiona da fornitore esterno per un consumo che nel 2008 è risultato di 12.383.981 kWh. L'energia elettrica è derivata dalla rete di alta tensione ed è utilizzata in BT mediante cabine di trasformazione. La potenza impegnata è di 3.750 KVA.
L'andamento dei consumi dipende ovviamente dalla produzione annua.

B.2.4. Ciclo produttivo

Nell'impianto della Indesit Company Spa di Teverola si concentra la produzione di macchine lavabiancheria.
Le lavabiancheria a carica frontale ad uso domestico sono realizzate attraverso attività sequenziali condotte in appositi reparti per la produzione di semilavorati che sono poi assemblati con ulteriori prodotti approvvigionati da fornitori esterni, fino ad ottenere il prodotto finito. Sia le materie prime sia i vari semilavorati giungono nello stabilimento tramite trasporto su gomma e trasferiti all'interno mediante

fonte: http://burc.regione.campania.it

carrelli a trazione elettrica. La produzione dei semilavorati e la successiva composizione dei prodotti finiti avviene secondo le seguenti fasi:

- Tranciatura e profilatura lamiera/saldatura;
- Trattamento superficiale lamiera (fosfatazione);
- Verniciatura a cataforesi;
- Appassimento, elettrodeposizione;
- Polimerizzazione;
- Assemblaggio;
- Montaggio;
- Collaudo;
- Imballaggio.

La produzione dei semilavorati che vanno a comporre il prodotto finito avviene in due reparti denominati Gruppo Oscillante e Mobili.

Reparto "Gruppo oscillante"

L'impianto per la costruzione dei gruppi oscillanti costituito da due linee produttive accoppiate e sequenziali. La prima la linea "Cesto", dove attraverso presse, apparecchiature automatiche per formature a freddo e macchine automatiche di assemblaggio, sono prodotti appunto i cesti, che mediante un convogliatore aereo giungono successivamente sulla seconda linea di produzione, dove avviene la fabbricazione del gruppo oscillante vero e proprio.

L'efficienza degli impianti è del 85%, mentre il tempo per raggiungere il regime di funzionamento, come quello di spegnimento, di qualche minuto. Il funzionamento è continuo nelle 8 ore lavorative nel turno. I turni giornalieri sono tre. L'attività, continuativa per l'intero anno.In tale fase di lavorazione non sono presenti emissioni. Le materie prime utilizzate in questa fase consistono nella sola lamiera di acciaio, con consumo pari a 5.180 tonnellate/anno. Altre materie secondarie o ausiliarie sono oli lubrificanti (18 tonnellate/anno ca.), detersivi (20 litri/anno), fluidi refrigeranti (24 tonnellate/anno) e grassi lubrificanti (150 kg/anno). I principali rifiuti prodotti sono emulsioni esauste (3.5 tonnellate/anno), acciaio (circa 60 tonnellate/anno) e trucioli di materiali non ferrosi (circa 182 tonnellate/anno), assorbenti contaminati da sostanze pericolose (4.92 tonnellate/anno), cere e grassi esauriti (0.08 tonnellate/anno).

Lavorazione del Gruppo Oscillante

In questa lavorazione il foglio di lamiera viene tranciato nelle opportune dimensioni e poi "imbutito", ovvero si effettuano, tramite opportuna pressa, dei fori a forma di imbuto sulle lamiere. Successivamente, si uniscono le due estremità, di ogni pezzo mediante saldatura. Tale operazione non conferisce al prodotto una forma perfettamente cilindrica e pertanto l'oggetto è sottoposto ad espansione con azoto (a circuito chiuso). Successivamente, si effettua la tranciatura dei trascinatori (le sporgenze interne del cestello di lavabiancheria che durante la rotazione trascinano i panni), ovvero vengono praticati dei fori in corrispondenza delle quali vengono montati i trascinatori. Dopo il montaggio dei trascinatori, vengono montati i fondi, e nello specifico prima il fondo posteriore e poi quello anteriore. Segue l'operazione di bordatura dei fondi. All'operazione di bordatura segue il montaggio della crociera sul fondo posteriore. Il montaggio viene effettuato dopo aver realizzato tre fori a 120° tra loro, dov e la crociera viene avvitata.

Assemblaggio del Gruppo Oscillante

La prima operazione consiste nell'assemblare il cestello (gruppo oscillante) con le vasche in polipropilene(fornite da ditte esterne). Successivamente, sul fondo posteriore viene montata la puleggia per avvitamento. Dopo aver fissato la puleggia, viene montata una flangia in polipropilene sul fondo anteriore. Trattandosi di un componente che deve garantire la tenuta idrica, questa viene assicurata da una saldatura realizzata con un sistema automatico a vibrazione. Completata la fase di assemblaggio, il gruppo oscillante caricato da un apposito robot su un trasportatore a bilancelle, che funge anche da polmone. Ognuno dei pezzi (vasche, cestello, puleggia e flange) viene prodotto in quantità giornaliere pari a 5.980 unità/giorno.

Mobili – Produzione

L'impianto dedito alla produzione di mobili costituito da tre linee produttive accoppiate e sequenziali, che provvedono alla realizzazione dei particolari dell'involucro a C, del pannello anteriore e dello zoccolo. I semilavorati sono realizzati attraverso operazioni di formatura a freddo su linee di presse automatiche e sequenziali. I componenti così realizzati sono convogliati, attraverso trasportatori, alla linea di saldatura, dove vengono accoppiati per la produzione del mobile.

La saldatura è realizzata in una serie di stazioni automatiche, con processo di saldatura a punti. In corrispondenza di tale fase è presente l'emissione E11.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Completata l'operazione di saldatura, il mobile viene caricato su un convogliatore aereo che funge anche da polmone. I processi di lavorazione dei mobili prevedono l'utilizzo di materie prime come coil e lamiere fornite in quadrotti di acciaio normale, per 21.900 tonnellate/anno. L'efficienza degli impianti è del 90%. Il funzionamento degli impianti è continuo nelle 8 ore lavorative del turno. I turni giornalieri sono 3. L'attività, è continua per l'intero anno. Il tempo di avvio degli impianti di circa 15 minuti, mentre l'arresto è immediato. I principali rifiuti prodotti in questa fase sono trucioli di materiali ferrosi (1.647 tonnellate/anno) e oli lubrificanti (3.46 tonnellate/anno).

Mobili – Fosfatazione
I mobili, prima di poter essere verniciati, necessitano di un trattamento superficiale denominato "fosfatazione", che consiste nell'applicazione di un supporto di sali di zinco sulla lamiera di acciaio preventivamente pulita, al fine di proteggere la superficie dalla corrosione. Il processo realizzato per fasi di trattamento in un tunnel attrezzato di vasche e pompe con una tecnologia a spruzzo. Tra le fasi di trattamento esistono zone deputate allo sgrondo per evitare inquinamento nella zona successiva. L'efficienza dell'impianto del 98%. Il funzionamento dell'impianto è continuo nelle 8 ore del turno. I turni giornalieri sono 3. L'attività, è svolta nell'intero anno. Da tale processo sono scaricate, verso l'impianto di depurazione, le acque di lavaggio in maniera continua e le acque concentrate in modo discontinuo e programmato, utilizzando uno specifico sistema di canali. Le fasi di trattamento che nel loro insieme costituiscono il processo di fosfatazione sono descritte nel seguito.

Sgrassaggio
E' la fase di pretrattamento, realizzata con prodotti alcalini in soluzione acquosa, ed ha la funzione di pulizia della lamiera. I principali prodotti utilizzati in questa fase sono agenti sgrassanti in quantità pari a circa 70 tonnellate/anno. Il principale rifiuto costituito da soluzioni acquose di lavaggio (1.32 tonnellate/anno). In tale fase è presente l'emissione E1.

Primo lavaggio
Il lavaggio è realizzato con acqua di ricircolo e a perdere, ed ha la funzione di ulteriore pulizia delle lamiere.

Attivazione
Questa fase predispone la lamiera al trattamento successivo ed è effettuata con sali in sospensione acquosa, che hanno la funzione di attivare la superficie metallica. Essa è dotata del punto di emissione in atmosfera E2.

Fosfatazione
La fase di fosfatazione ha la funzione di disporre sulla lamiera un sottile strato di sali con funzione antiossidante del metallo, ed è realizzata con prodotti acidi dispersi in soluzione acquosa.

Secondo lavaggio
La fase di lavaggio è realizzata con acqua a ricircolo e a perdere, e serve ad asportare i residui di prodotto della fosfatazione.

Lavaggio demi
La fase consiste in un lavaggio con acqua demineralizzata a riciclo e a perdere, e serve all'asportazione di sali fosfatici non legati dopo l'operazione di lavaggio. L'acqua demineralizzata è prodotta da un impianto di resine a scambio ionico asservito al processo.

Asciugatura in forno
Il processo che produce il mobile "fosfatato" è completamente automatico ed è completato dall'asciugatura del pezzo in un forno alla temperatura di 120 ℃. Le emissioni di questa fase vengono convogliate al punto di emissione in atmosfera E2 essendo costituite prevalentemente da vapori di acido fosforico.

Mobili – Verniciatura
Terminato il processo di fosfatazione, i mobili sono sottoposti ad un primo processo di verniciatura, che consiste nell'applicazione per elettrodeposizione catodica di un supporto di vernice.
Il processo è realizzato per fasi di trattamento in un tunnel dotato di una vasca di immersione, di vasche e rampe di lavaggio (eseguito a spruzzo). Un sistema di pompe garantisce la funzionalità del sistema.
La prima parte del processo è completamente a ciclo chiuso, senza scarico. Il lavaggio demineralizzato è invece a scarico continuo. La vasca di elettrodeposizione non viene mai scaricata; il modulo di ultrafiltrazione viene pulito con frequenza quadrimestrale con una soluzione di solventi e acidi. L'efficienza dell'impianto è del 99%. Il funzionamento è continuo nelle 8 ore del turno. I turni giornalieri

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono 3. L'attività è svolta nell'intero anno. Il tempo di avvio dell'impianto è di circa 15' mentre l'arresto è immediato. Il principale rifiuto di questa fase è costituito da fanghi delle vernici di scarto pericolose. Sono prodotti imballaggi contenenti sostanze pericolose.

Verniciatura a cataforesi
La fase consiste nell'applicazione di vernice attraverso l'immersione in vasca. Il processo elettrolitico consente la deposizione di uno strato predefinito di supporto organico (vernice) sulla lamiera. Il sistema è assistito da un circuito di regolazione del pH del bagno. In questa fase esiste un punto di emissione in atmosfera E3. Le principali sostanze utilizzate sono: additivi, emulsione per cataforesi, pasta pigmentata per cataforesi, acido acetico 22%.

Ultrafiltrazione
Questa fase è realizzata facendo passare la vernice attraverso membrane di ultrafiltrazione che separano la vernice dall'acqua che, raccolta in apposite vasche, è utilizzata per il lavaggio della lamiera verniciata. Il processo ha la funzione di eliminare le impurità dalla lamiera verniciata.

Lavaggio demi
Il lavaggio è realizzato con acqua demineralizzata (a riciclo ed a perdere) in un tunnel ed ha la funzione di asportare eventuali residui di vernice non legata ancora rimasti sulla superficie del particolare prima della cottura.

Appassimenti
Il mobile in uscita dal tunnel di lavaggio, sempre mediante il trasportatore, viene avviato al tunnel di appassimento, che opera ad una temperatura di circa 55℃ utilizzando per il riscaldamento vapore acquistato all'esterno da centrale termoelettrica. Il punto di emissione E4 proviene dal tunnel di appassimento della cataforesi; le emissioni sono costituite da solventi.

Polimerizzazione
L'operazione è completata con la polimerizzazione del prodotto applicato attraverso un forno di cottura ad aria alla temperatura di 180 ℃, alimentato a me tano. Il consumo di metano è pari a circa 180 m^3/h.
La potenza termica di combustione è pari a 1.744 kW, e l'energia prodotta è pari a 3.661 MWh. A questa fase corrispondono due punti di emissione E5 ed E6 .

Mobili – Elettrodeposizione
L'applicazione di uno strato di finitura completa il processo di verniciatura e avviene per elettrodeposizione in una cabina di verniciatura a polvere e successiva polimerizzazione.
L'efficienza del trattamento è del 98%. Il tempo di avvio e quello di arresto dell'impianto sono entrambi pari a 30'.

Elettrodeposizione
Le particelle di vernice in polvere sono caricate elettrostaticamente all'interno di opportune pistole a spruzzo e vengono applicate in modo uniforme sugli oggetti da verniciare. In questa fase esiste un punto di emissione in atmosfera E7. Le emissioni sono costituite da polveri.
Un impianto di abbattimento, composto da filtri a tessuto, è presente a monte del punto di emissione E7.
I rifiuti prodotti in questa fase sono vernici di scarto non pericolose (1,9 tonnellate/anno) e vernici di scarto pericolose.

Polimerizzazione
Dopo la verniciatura a polvere, il mobile passa nel forno di cottura, che opera ad una temperatura di circa 180℃. Il forno di cottura è riscaldato da du e bruciatori alimentati a metano, aventi ognuno una potenza termica di 600 kW. A questa fase corrispondono tre punti di emissione: E8 ed E9, che provengono rispettivamente dal 1° e 2° bruciatore d el forno di cottura (le emissioni sono costituite dai gas di combustione del metano); è presente infine il punto di emissione E10, caratterizzato dalla presenza di polveri.

Riparazioni mobile
All'uscita dal forno di cottura, il mobile è sottoposto ad un controllo visivo. I mobili difettosi vengono avviati alla cabina di riparazione, dove le parti difettose vengono raddrizzate e smerigliate. Successivamente, il mobile riparato ripercorre interamente il ciclo iniziale (sgrassaggio, cataforesi, verniciatura a polvere). La cabina dispone di un sistema di abbattimento ad acqua per le polveri che si generano. Nella fase di smerigliatura è presente il punto di emissione E12, caratterizzato dalla presenza di polveri.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Assemblaggio
I mobili verniciati sono stoccati a terra, in aree specifiche e sui convogliatori aerei per l'asservimento delle linee di montaggio ove si compie l'assemblaggio finale del prodotto.
In questa fase vengono utilizzati i semilavorati descritti in precedenza e i particolari di provenienza esterna. Le quantità giornaliere di materie prime utilizzate consistono in mobili, gruppi oscillanti, motori e contrappesi. L'efficienza del sistema, essendo un'attività quasi esclusivamente manuale, è del 100%. L'avvio e l'arresto della produzione sono immediati.
I principali rifiuti prodotti in questa fase sono: imballaggi di carta e cartone,imballaggi in legno, imballaggi misti e plastica.

Montaggio
In questa fase si provvede al montaggio (con viti) del motore al gruppo oscillante completo. Poi si passa al montaggio del contrappeso superiore e del contrappeso anteriore. Dopo il montaggio dei contrappesi il tutto viene sistemato nel mobile al quale in precedenza sono stati montati i piedini, gli ammortizzatori e le schede elettroniche. Le linee di montaggio sono 4 (di cui due a doppio ramo). In ogni linea la prima fase è destinata al completamento del gruppo oscillante che culmina nel suo inserimento all'interno del mobile verniciato. La seconda fase prevede l'assemblaggio finale del mobile che consiste nel montare meccanicamente tutte le parti mancanti come l'oblò, le pulsantiere, ecc.
Le sostanze secondarie utilizzate in questa fase sono solventi per vernici acriliche e detergenti.

Collaudo
Prima della finitura, la lavabiancheria è soggetta a collaudo, che consiste in una serie di prove funzionali, effettuate in automatico, con la gestione di un controllo computerizzato che determina la qualità e l'accettabilità del prodotto.

Finitura
Completata la sequenza delle verifiche, le lavabiancheria ritornano in linea per la finitura, che consiste nell'aggiunta dei particolari finali alla lavatrice. I particolari aggiunti in questa fase sono tutti di provenienza esterna e non realizzati all'interno dello stabilimento. Le sostanze secondarie utilizzate in questa fase sono: solventi, paste abrasive, vernici spray e stucco poliestere. In questa fase è presente il punto di emissione E13.

Imballaggio
Dopo aver superato i vari test di collaudo, le lavabiancheria sono avviate, mediante nastro trasportatore, all'impianto di imballaggio e quindi verso lo scivolo deputato allo scarico. Nell'impianto di imballaggio ogni singola lavabiancheria viene coperta in parte con dei fogli di polistirolo. Successivamente all'etichettatura automatica, attraverso impianti termoretraibili, viene completata l'operazione di imballaggio. Per il riscaldamento del film plastico si utilizza la combustione del metano. Il consumo è pari a circa 52 m^3/h. La potenza termica di combustione è pari a 500 kW. La quantità giornaliera di materia prima utilizzata (film di polietilene) è pari a 1.050 kg/giorno. In tale fase di lavorazione sono presenti due punti di emissione E14 ed E15 provenienti dall'aspirazione dell'impianto di imballaggio. Le emissioni sono costituite da prodotti di combustione del metano e qualche SOV.

Impianto trattamento resine
La produzione di acqua demineralizzata viene ottenuta mediante il demineralizzatore a resine miste (anioniche e cationiche) installato presso l'impianto, in grado di assicurare una produzione massima oraria di 3.500 litri di acqua. La corrente idrica alimentata all'impianto è caratterizzata da una pressione media di 3 atmosfere, mentre il valore in uscita è settato in modo da non superare le 2 atmosfere. La capacità, di produzione di acqua assicurata dall'impianto per ciascun ciclo di funzionamento è funzione della concentrazione della salinità nella portata inviata al trattamento.
Per la rigenerazione delle resine si utilizzano: soda caustica in soluzione al 30%, acido cloridrico in soluzione commerciale al 30%. Il lavaggio delle resine cationiche dall'acido e delle resine anioniche dalla soda viene eseguito con acqua. Gli scarichi dell'impianto demi e delle soluzioni esauste dopo la rigenerazione delle resine vengono convogliati all'impianto di trattamento delle acque reflue.

Impianto di trattamento delle acque reflue
Lo stabilimento Indesit di Teverola, è dotato di un impianto per il trattamento delle acque reflue industriali provenienti dai processi di fosfatazione e verniciatura/cataforesi. Tali acque vengono sottoposte ad un pre-trattamento per essere, quindi, scaricate all'interno del sistema fognario consortile dell'ASI Aversa Nord dal quale sono poi addotte all'impianto di depurazione di Area Casertana (sito in Comune di Marcianise), ove ha luogo il completamento dei processi depurativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’impianto di pre-trattamento è allocato all’interno di un capannone dotato di aperture in corrispondenza della parte superiore delle quattro pareti laterali. Esso è del tipo chimico-fisico basato, sostanzialmente, sull’applicazione di processi di neutralizzazione, precipitazione, adsorbimento, scambio ionico, flocculazione e sedimentazione ed è composto da una vasca stoccaggio di circa 250 m^3 di volume (corrispondente a circa il doppio del volume giornaliero di acqua prodotta, in modo da poter far fronte ad eventuali guasti o esigenze di manutenzione della fase di processo). E’ realizzata in carpenteria metallica da 4 mm, con rinforzi a C. Internamente, la vasca è protetta da uno strato di vernice epossidico-bituminosa, mentre esternamente è stata trattata con vernice antiruggine ed uno strato di verniciatura finale. Essa è munita di sonda di livello a 4 contatti: livello massimo, con segnalazione ottica di allarme; livello alto, in corrispondenza del quale ha inizio l’avvio dell’alimentazione alla successiva fase di detossificazione; livello basso, con blocco automatico dell’alimentazione alla detossificazione; livello minimo, in corrispondenza del quale si deve provvedere al blocco manuale dell’alimentazione alla detossificazione. Inoltre, all’interno della vasca è disposto un sistema di aerazione (che impedisce la sedimentazione del materiale sospeso ed assicura l’omogeneizzazione del suo contenuto) mentre al suo esterno sono disposte 2 pompe che consentono di sollevare l’acqua da trattare al bacino di processo. L’acqua proveniente dal bacino di stoccaggio, viene introdotta in quello di processo, costituito in carpenteria metallica da 4 mm e dotato di rinforzi a C, con un volume di 30 m^3 dove avviene il vero e proprio trattamento depurativo. Il fango prodotto nella fase di sedimentazione viene temporaneamente accumulato all’interno di un bacino metallico con volume di 40 m^3 e, quindi, sottoposto all’operazione di disidratazione per mezzo di un filtro-pressa, che consente di separare la frazione secca da quella liquida.

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell’impianto:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione Emissioni												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		*Inquinanti*					
								Limiti		*Ore di funz.to*	*Dati emissivi*	
					Autorizzata	Misurata	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
E1	**E**	**Sgrassaggio**	**Tunnel di fosfatazione**	----		**14.700**	**Etossilati**	**150**	**> 2**	**24**	**NRA**	**NRA**
E2	**E**	**Asciugatura in forno**	**Attivazione/Forno asciugatura**	----		**13.800**	**Acido Fosforico H_3PO_4**	----	----	**24**	**2,2**	**0,0304**
E3	**E**	**Verniciatura**	**Cabina verniciatura-cataforesi**	----		**4.183**	**Fenolo**	**20**	**> 1**	**24**	**0,02**	**0,0001**
							2butossietanolo	**150**	**> 2**		**12,0**	**0,052**
							1fenossipropan-2-olo	**150**	**> 2**		**8,0**	**0,036**
E4	**E**	**Appassimenti**	**Tunnel di appassimento-Cataforesi**	----		**1.497**	**Fenolo**	**20**	**> 0,1**	**24**	**0,02**	**0,0001**
							2butossietanolo	**150**	**> 2**		**12,0**	**0,052**
							1fenossipropan-2-olo	**150**	**> 2**		**8,0**	**0,036**
E5	**E**	**Polimerizzazione**	**Forno di cottura-Cataforesi**	----		**1783**	**Fenolo**	**20**	**> 0,1**	**24**	**0,1**	**0,0001**
							2butossietanolo	**150**	**> 2**		**46,0**	**0,0876**
							1fenossipropan-2-olo	**150**	**> 2**		**42,5**	**0,0809**
E6	**E**	**Polimerizzazione**	**Bruciatore del forno di cottura-cataforesi**	----		**440**	**NO_x**	**350**	**> 5**	**24**	**32,0**	**0,0137**
E7	**E**	**Elettrodeposizione**	**Cabina di verniciatura a polvere**	AB1		**14.500**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**16**	**0,75**	**0,009**
E8	**E**	**Polimerizzazione**	**Bruciatore del forno di cottura-verniciatura a polvere**	----		**315**	**NO_x**	**350**	**> 5**	**16**	**36,0**	**0,0122**
E9	**E**	**Polimerizzazione**	**Bruciatore del forno di cottura-verniciatura a polvere**	----		**330**	**NO_x**	**350**	**> 5**	**16**	**36,0**	**0,0122**
E10	**E**	**Polimerizzazione**	**Bruciatore del forno di cottura-verniciatura a polvere**	----		**770**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**16**	**0,33**	**0,0003**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E11	**E**	**Saldatura**	**Puntatrici**	----		**4.190**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**24**	n.r.	n.r.
							Cadmio	**0,2**	**0,001**		n.r.	n.r.
							Cromo	**5**	**0,025**		n.r.	n.r.
							Piombo	**5**	**0,025**		n.r.	n.r.
							Nichel	**1**	**0,005**		n.r.	n.r.
E12	**E**	**Smerigliatura**	**Cabina di riparazione**	AB2		**7.670**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**24**	**0,4 - 0,8**	**0,003 - 0,006**
E13	**E**	**Montaggio Collaudo Finitura**	**Cabina ritocchi**	----		**11.900**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**15**	**0,2 - 0,6**	**0,0023 - 0,007**
							Acetato di 1 metil 2 metossietil	20	**> 0,1**		**3,21 – 4,16**	**0,0376 - 0,0493**
							Ftalato di benzile e butile	20	**> 0,1**		**0,04**	**0,0005**
							Etilbenzene	**150**	**> 2**		**0,21**	**0,0025**
							Metacrilato di metile	**150**	**> 2**		**0,38**	**0,0044 - 0,0045**
							Metil isobutil chetone	**150**	**> 2**		**0,2 - 0,7**	**0,0023 - 0,0083**
							Butanone	**300**	**> 3**		**0,3 - 0,7**	**0,0035 - 0,0083**
							Toluene	**300**	**> 3**		**0,37**	**0,0044**
							Xilene	**300**	**> 3**		**0,74 - 0,98**	**0,0087 - 0,0116**
							Acetato di etile	**600**	**> 4**		**0,32 - 0,57**	**0,0037 - 0,0068**
E14	**E**	**Imballaggio**		----		**3.780**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**15**	**NRA**	----
							NO_x	**350**	**> 5**		**14 – 24**	**0,0454 - 0,0908**
							SOV	**600**	**> 4**		**NRA**	----
E15	**E**	**Imballaggio**		----		**3.380**	**Polveri**	**150**	**< 0,1 > 0,5**	**15**	**NRA**	----
							NO_x	**350**	**> 5**		**16 – 22**	**0,0528 - 0,0748**
							SOV	**600**	**> 4**		**NRA**	----

Gli impianti di contenimento delle emissioni sono descritti nel seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di abbattimento

A monte del punto di emissione E7 è presente un impianto di abbattimento delle polveri composto da filtri a tessuto. Lo stesso è dimensionato per un flusso da trattare di 16.000 m^3/h. L'aria di scarico entra lateralmente nel filtro e viene distribuita mediante una lamiera d'urto sulle cartucce del filtro, le cui caratteristiche sono riportate nella specifica scheda tecnica. Contemporaneamente, le particelle di polvere più grosse vengono deviate verso il basso, nel corpo di raccolta polveri. Il flusso proveniente dall'esterno investe le cartucce. Il velo del filtro a cartucce trattiene la polvere sulle superfici esterne. L'aria così filtrata giunge, attraverso gli ugelli d'iniezione, nella camera dell'aria depurata. La pulizia dei filtri è governata da un sistema elettronico che permette l'afflusso in controcorrente dell'aria compressa.
A monte del punto di emissione E12 è presente un impianto di abbattimento a velo d'acqua. Tale impianto è servito da una vasca di capienza pari a circa 1.500 litri. L'impianto funziona a ricircolo e parziale ricambio realizzato tramite un rubinetto ed uno scarico a sfioramento.

Impianti e Attività in deroga (art. 272 commi 1 e 2)

In azienda non esistono attività ricadenti nell'art. 272 comma 2 del Decreto Legislativo 152/06 (ex RIA) ma solo alcune attività ricadenti al comma 1 (ex IAPS). Di seguito si elencano tali attività:
• linea cesto;
• mensa;
• impianto trattamento acque.

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque di scarico provenienti dallo stabilimento di Teverola della Indesit Company spa sono costituite con il contributo di quattro diverse correnti idriche, che vengono riunificate all'interno di un pozzetto (che funge anche da pozzetto fiscale), dal quale si diparte la condotta di allacciamento alla rete fognaria consortile del Consorzio ASI Aversa Nord. Le quattro correnti idriche sono le seguenti:

1. acque reflue industriali provenienti dalle fasi di fosfatazione e verniciatura, pre-trattate nell'impianto di depurazione a servizio dello stabilimento. All'impianto di trattamento acque reflue viene convogliato anche il concentrato proveniente dall'impianto di demineralizzazione e delle soluzioni esauste dopo la rigenerazione delle resine oltre che le acque utilizzate per l'impianto di abbattimento presente al punto di emissione E12 ;
2. acque reflue industriali provenienti dal sistema di raffreddamento degli impianti e dalla fase di collaudo;
3. acque di origine meteorica, provenienti dalle superfici coperte dello stabilimento e dalle aree scoperte impermeabilizzate;
4. acque dei servizi igienici e sanitari che sono convogliate in una rete fognaria indipendente, allacciata ad otto fosse settiche Imhoff; gli effluenti da tali vasche sono collegati alla stessa rete fognaria interna che raccoglie le acque meteoriche e convogliate successivamente al collettore di scarico a monte del pozzetto fiscale.

Impianto di prima pioggia

Lo stabilimento della Indesit di Teverola si sta dotando di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia delle aree di parcheggio. Il dimensionamento di tale sistema si basa sul principio che debbano essere trattate tutte le acque che cadono nei primi 15 minuti di ciascun evento meteorico che, quindi, vengono allo scopo raccolte all'interno di bacini di accumulo di adeguato volume (80 m3), ove si realizza, di fatto, un processo di chiarificazione. Il sistema prevede che, trascorse 36 ore dall'inizio dell'evento, dovrà essere avviato in automatico lo svuotamento delle vasche, con l'adduzione dell'acqua chiarificata nel sistema fognario dell'ASI. A monte dello scarico, l'acqua sarà sottoposta ad un processo di disoleazione, che verrà realizzato con un classico sistema dotato di filtro a coalescenza.

B.3.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Lo stabilimento in esame è ubicato a cavallo dei Comuni di Teverola e Carinaro che non sono dotati di Piano di Zonizzazione Acustica. In assenza di tale piano, poiché la zona su cui è insediato lo stabilimento della Indesit è classificata come "Area VI - esclusivamente industriale", ai sensi dell'art. 6

fonte: http://burc.regione.campania.it

del DPCM 01.03.1991 si ha che il valore limite massimo di emissione sonora da prendere in considerazione è pari a 70 dB(A) sia in periodo diurno che notturno.

Si riporta nel seguito una scheda riepilogativa della situazione “impatto Acustico”.

Precisare se l’attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996	SI [ ] NO [X]
Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	SI [ ] NO [X]
È stata verificata (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI [X] NO [ ]
Con quali risultati?	rispetto dei limiti [X] non rispetto dei limiti [ ]
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all’ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI [X] NO [ ]
Classe di appartenenza del complesso IPPC	Area VI – Esclusivamente industriale

B.3.4 Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

Nello stabilimento della Indesit di Teverola non si effettuano attività di gestione rifiuti né di tipo zootecnico. Non sono infine presenti “attività accessorie, tecnicamente connesse” di rilevanza ambientale.

B.3.5 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Indesit Company di Teverola ha dichiarato che l’azienda non è soggetta agli obblighi derivanti dal D.Lgs.334/99, come modificato dal D.Lgs. 238/05, non avendo sostanze o preparati in quantitativi superiori ai limiti fissati dal citato decreto.

B.3.6 Produzione di Rifiuti
La produzione di rifiuti dell’impianto di Teverola relativa all’anno 2008 è stata la seguente:

Descrizione del rifiuto	Quantità (t)	Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione
Acido cloridrico	4,10	3.4	06 01 02*	Pericoloso	liquido	D15
Vernici di scarto pericolose	8,28	8.1	08 01 11*	Pericoloso	Fangoso palabile	D15
Vernici di scarto non pericolose	1,90	8.1	08 01 12	Non Pericoloso	Fangoso palabile	D15
Fanghi delle vernici di scarto pericolose	1,10	6.1	08 01 17*	Pericoloso	Fangoso palabile	D15
Trucioli di metallo ferroso	1.646,81	2.1-2.2-2.3	12 01 01	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Trucioli di materiali non ferrosi	181,84	1.1-1.2-1.3-	12 01 03	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13

fonte: http://burc.regione.campania.it

		1.5-1.6-1.7-9				
Cere e grassi esauriti	0,08	1.8	12 01 12*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15
Soluzioni acquose di lavaggio	1,32	3.1	12 03 01*	Pericoloso	Liquido	D15
Olio per lubrificazione	3,46	2 – 10	13 02 08*	Pericoloso	Liquido	R13
Emulsioni esauste	3,50	2 – 10	13 08 02*	Pericoloso	Liquido	D15
Imballaggi carta e cartone	443,94	11.1	15 01 01	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi in legno	13, 38	7.1	15 01 03	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi misti	496,98	7.1 – 7.4	15 01 06	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi contenenti sostanze pericolose	32,71	3 – 6	15 01 10*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15
Assorbenti contaminati da sostanze pericolose	4,92	da 1 a 10	15 02 02*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15
Apparecchiature fuori uso	6,50	10	16 02 14	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso	1,02	10	16 02 16	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Ferro e acciaio	59,80	1.1-1.2-1.5-1.6-1.7-9	17 04 05	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Terra e rocce	0,80	10	16 02 14	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Rifiuti di costruzione e demolizione contenenti sostanze pericolose	13,73	10.2	17 09 03*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15
Plastica	2,78	7.4	20 01 39	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Fanghi fosse settiche	13,52	Bagni, uffici e mensa	20 03 04	Non Pericoloso	Liquido	D8

Tabella rifiuti prodotti (anno 2008)

L'Azienda si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183, lettera m, del D.Lgs. 152/06. In particolare, avvia i rifiuti pericolosi a smaltimento o recupero entro 2 mesi dalla produzione e quelli non pericolosi entro 3 mesi, privilegiando l'opzione temporale.
Ove possibile privilegia l'invio a recupero rispetto allo smaltimento.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La Valutazione Integrata Ambientale viene condotta confrontando la situazione aziendale con quanto previsto dalle *"Linee guida per le migliori tecniche disponibili nei trattamenti di superficie dei metalli"* pubblicate sul supplemento n.29 della G.U. del 03.03.2009, secondo la tabella segue.

MTD	Stato di applicazione aziendale
Gestione ambientale	
Definizione di una politica ambientale e implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale	Nell'ottica della gestione integrata delle tematiche ambientali e del miglioramento continuo delle prestazioni, è già stata implementata la procedura di accreditamento ISO 14001. La relativa certificazione è stata rilasciata in data 03/07/2009 con il numero di registrazione IT- 68234.
Manutenzione e stoccaggio	
- Implementazione di programmi di manutenzione e stoccaggio - Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	Nell'ambito delle attività di gestione si è sempre posta particolare attenzione all'ottimizzazione dei piani di stoccaggio delle materie prime ed alla programmazione della manutenzione degli impianti. Periodicamente si provvede alla formazione e all'aggiornamento dei lavoratori. Sono presenti procedure e istruzioni operative all'interno del SGA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Benchmarking	
- Stabilire dei benchmarks di riferimento - Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks - Analisi e verifica dei dati	L'azienda ha individuato degli indici che mostrano il consumo delle risorse primarie in funzione della produzione, effettuando un monitoraggio di tali indici su base mensile ed annua. In più, a seguito delle indicazioni ricevute in sede di prima analisi dell'AIA, a partire dall'Ottobre 2009, si sta provvedendo alla messa a punto di sistemi di monitoraggio ottimizzati per ogni fase produttiva. Ciò anche in conformità a quanto previsto dalle procedure ISO 14001 per il miglioramento della acquisizione degli inputs
Ottimizzazione e controllo della produzione	
- Minimizzazione degli effetti della rilavorazione - Ottimizzazione e controllo della produzione	Si persegue il miglioramento continuo della efficienza produttiva, cercando di ridurre gli scarti. L'affinamento previsto dell'acquisizione dei dati di input apporterà un ulteriore miglioramento
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni	
Implementazione di piani di azione	Per la prevenzione dell'inquinamento è impegnata nell'adeguamento delle strutture e degli impianti a quanto previsto dalle più recenti norme in materia ambientale così come riportato anche negli obiettivi e nei programmi di miglioramento del SGA. Le specifiche azioni programmate a breve termine sono indicate nel piano di monitoraggio allegato.
Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	
- Stoccare acidi ed alcali separatamente - Ridurre il rischio d'incendio stoccando separatamente sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti - Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche - Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione e del sistema di aspirazione - Ridurre il tempo di stoccaggio - Stoccare in aree pavimentate	Tali prescrizioni fanno parte del Sistema di gestione ambientale adottato. Sarà cura dell'azienda incentivare ed eventualmente perfezionare l'attuale sistema di gestione in funzione delle risultanze del piano di monitoraggio e del già previsto piano di caratterizzazione ambientale.
Dismissione del sito per la protezione delle falde	
- Identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli - Identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti - Prevedere la formazione del personale sulle tematiche del sito - Registrare la storia dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione - Aggiornare annualmente le informazioni	Trattandosi di un sito industriale che risale agli inizi degli anni '70, si sta cercando gradualmente di ricostruire la storia del sito, adeguandosi contestualmente per il presente e per il futuro a quanto previsto dalla normativa vigente. Inoltre si svolgono corsi di formazione e di aggiornamento delle maestranze a tutti i livelli sulle tematiche di sicurezza e ambientali.
Consumo delle risorse primarie: Elettricità	
- Minimizzazione della perdita di energia reattiva - Barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento - Riduzione delle cadute di tensione - Rilevazione dell'energia impiegata nei vari processi - Regolare manutenzione	L'energia elettrica utilizzata è da considerare quale forza motrice. In tale ambito l'azienda è orientata verso un'ottimizzazione della risorsa mediante un miglioramento del monitoraggio dei consumi.
Consumo delle risorse primarie: Energia termica	
- Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici-olii, resistenze elettriche ad immersione - Prevenzione incendi monitorando la vasca di raccolta	Sono presenti impianti termici al momento non in uso, in quanto sostituiti dalla fornitura di vapore proveniente dalla Centrale Termoelettrica CET di Teverola.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consumo delle risorse primarie: Riduzione delle perdite di calore	
- Ridurre le perdite di calore ottimizzando i punti di estrazione dell'aria - Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro - Monitorare la temperatura di processo - Isolare le vasche con un doppio rivestimento - Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde	Trattandosi di un sito industriale che risale agli inizi degli anni '70, l'azienda sta conducendo una strategia d'adeguamento alla normativa vigente. Il dettaglio di conoscenza richiesto per l'ottimizzazione dell'energia termica deriverà dall'attuazione del previsto piano di monitoraggio.
Consumo delle risorse primarie: Raffreddamento	
- Prevenire il sovraffreddamento - Monitorare la temperatura di processo - Rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo dove possibile - Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano	E' già previsto dai piani di intervento dell'azienda l'ottimizzazione del sistema di raffreddamento degli impianti. In particolare entro il prossimo triennio sarà ricondotto ad un sistema chiuso anche l'impianto del reparto Produzione mobili.
Consumo delle risorse primarie: Minimizzazione dell'Acqua	
- Monitoraggio di tutti gli utilizzi dell'acqua - Trattamento, uso e riciclo dell'acqua - Eliminazione dei lavaggi tra fasi consequenziali compatibili	È già previsto dai piani di intervento dell'azienda l'ottimizzazione di sistemi di monitoraggio delle acque. In particolare l'installazione di appositi contatori è iniziata a partire dall'ottobre 2009. I consumi d'acqua sono conformi alle linee guida del settore (da 3 a 20 l per m^2 di superficie)
Emissioni: Recupero dei materiali e gestione degli scarti e dei rifiuti	
- Prevenzione e riduzione - Riutilizzo - Recupero delle soluzioni - Resa dei diversi elettrodi	L'azienda dispone di un elenco aggiornato dei rifiuti prodotti e dei gestori autorizzati. Per ogni tipo di rifiuto prodotto si ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente. Si predilige, ove possibile, l'avvio a recupero dei rifiuti
Emissioni: Acque di scarico	
- Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare - Prove, identificazione e separazione dei flussi sistematici - Controllo dello scarico delle acque reflue	L'azienda ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente. Tuttavia, è impegnata nel miglioramento del controllo delle acque meteoriche e del monitoraggio dei flussi, cosi come descritto dettagliatamente nel piano di monitoraggio.
Emissioni: Aria	
Uso di tecniche atte a minimizzare i volumi di aria da trattare e da scaricare sulla base dei limiti imposti	L'azienda ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente.
Emissioni: Rumore	
- Identificazione delle principali fonti di rumore e dei limiti imposti - Riduzione del rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	L'azienda ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente. E' previsto un monitoraggio periodico delle emissioni. In caso di modifiche al layout produttivo, l'azienda provvede ad effettuare nuova rilevazione delle emissioni

B.4.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

La Indesit Company spa è impegnata ad affrontare le tematiche ambientali in modo sistematico, coerente, integrato e nell'ottica del miglioramento continuo delle prestazioni. Ciò ha permesso di ottenere la certificazione di qualità ISO 14001. Inoltre, la società attraverso il perfezionamento e lo sviluppo di specifici sistemi di monitoraggio delle singole fasi di processo, si ripropone di raggiungere, nel prossimo quinquennio, uno standard gestionale pienamente confacente alle MTD.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

B.5.1.1 Valori limite di emissione

Tabelle dei camini posti a presidio dei corrispondenti impianti o fasi produttive.

Punti di emissione	E1		E2	
Altezza camino dal piano campagna (m)	12,00		12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)	ø 0,7		ø 0,7	
Temperatura (°C)	25		25	
Portata (Nm^3/h)	14.700		13.800	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24	
Provenienza emissioni	Tunnel fosfatazione		Forno asciugatura	
Combustibile utilizzato				
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Etossilati	0,1	0,0015	-	-
Acido fosforico (H_3PO_4)	-	-	2,2	0,03
HF	-	-	2,0	0,03

Punti di emissione	E3		E4		E4*	
Altezza camino dal piano campagna (m)	12,00		12,00			
Diametro camino allo sbocco (m)	ø 0,35		ø 0,25			
Temperatura (°C)	25		52			
Portata (Nm^3/h)	4.183		1.497			
Durata delle emissioni (h/d)	24		24			
Provenienza emissioni	Cabina verniciatura-Cataforesi		Tunnel appassimento-Cataforesi			
Combustibile utilizzato						
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Fenolo	0,03	0,00013	0,120	0,002	0,120	0,002
2 Butossietanolo	15	0,065	70	0,11	35	0,05
1 Fenossipropan-2-olo	10	0,05	45	0,07	25	0,04
Acido acetico	0,3	0,00013	-	-	-	-

E4*: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro diciotto mesi dal rilascio della presente autorizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione		E5		E5 **		E6	
Altezza camino dal piano campagna (m)		12,00				12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)		ø 0,4				ø 0,25	
Temperatura (°C)		90				154	
Portata (Nm^3/h)		1.783				440	
Durata delle emissioni (h/d)		24				24	
Impianto termico	Alimentazione	--		--		METANO	
	Potenzialità (MW)					0,6	
	Rilevatore in continuo					NO	
Provenienza emissioni		Forno cottura-Cataforesi				Bruciatore forno cottura-Cataforesi	
Sistemi d'abbattimento							
Inquinanti		Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Fenolo		0,120	0,0025	0,120	0,0025	-	-
2 Butossietanolo		55	0,1	35	0,06	-	-
1 Fenossipropan-2-olo		45	0,08	25	0,05	-	-
NO_x		-	-	-	-	40	0,02

E5: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro diciotto mesi dal rilascio della presente autorizzazione.**

Punti di emissione		E7		E8	
Altezza camino dal piano campagna (m)		12,00		12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)		ø 0,7		ø 0,23	
Temperatura (°C)		24		150	
Portata (Nm^3/h)		14.500		315	
Durata delle emissioni (h/d)		24		24	
Impianto termico	Alimentazione			METANO	
	Potenzialità (MW)			0,6	
	Rilevatore in continuo			NO	
Provenienza emissioni		Cabina verniciatura a polvere		Bruciatore forno cottura Verniciatura a polvere	
Sistemi d'abbattimento		Filtri a tessuto			
Inquinanti		Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *		2	0,03	-	-
NO_x		-	-	40	0,015

*** per il parametro "Polveri" del punto di emissione E7 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione		E9		E10	
Altezza camino dal piano campagna (m)		12,00		12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)		ø 0,23		ø 0,23	
Temperatura (°C)		150		150	
Portata (Nm^3/h)		330		770	
Durata delle emissioni (h/d)		24		24	
Impianto termico	Alimentazione	METANO			
	Potenzialità (MW)	0,6			
	Rilevatore in continuo	NO			
Provenienza emissioni		Bruciatore forno cottura Verniciatura a polvere		Forno cottura - Verniciatura a polvere	
Sistemi d'abbattimento					
Inquinanti		Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
NO_x		40	0,015	-	-
Polveri		-	-	2	0,002

Punti di emissione	E11		E12	
Altezza camino dal piano campagna (m)	12,00		12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)	ø 0,45		ø 0,79	
Temperatura (°C)	25		22	
Portata (Nm^3/h)	4.190		7.670	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24	
Provenienza emissioni	Puntatrici		Cabina di riparazione	
Combustibile utilizzato				
Sistemi d'abbattimento			Impianto di abbattimento a velo d'acqua	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5	0,02	2	0,02
Cadmio	0,012	0,0001	-	-
Cromo	0,120	0,001	-	-
Piombo	0,012	0,0001	-	-
Nichel	0,120	0,001	-	-

*** per il parametro "Polveri" del punto di emissione E12 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E13	
Altezza camino dal piano campagna (m)	12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)	ø 0,40	
Temperatura (°C)	90	
Portata (Nm^3/h)	11.900	
Durata delle emissioni (h/d)	24	
Provenienza emissioni	Cabina ritocchi	
Sistemi d'abbattimento		
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	1	0,012
Acetato di 1 metil 2 metossietil	4,5	0,06
Ftalato di benzile e butile	0,12	0,0015
Etilbenzene	1,5	0,02
Metacrilato di metile	0,5	0,01
Metil isobutil chetone	1,5	0,02
Stirene	0,012	0,00015
Butanone	0,8	0,01
Toluene	3	0,04
Xilene	1,5	0,2
Acetato di etile	1,5	0,2
Acetone	3	0,04
Etanolo	1,2	0,015

*** per il parametro "Polveri" del punto di emissione E13 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E14		E15	
Altezza camino dal piano campagna (m)	12,00		12,00	
Diametro camino allo sbocco (m)	ø 0,56		ø 0,56	
Temperatura (°C)	35		35	
Portata (Nm^3/h)	3.780		3.380	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24	
Provenienza emissioni	Imballaggio		Imballaggio	
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	2	0,01	2	0,01
NO_x	30	0,12	30	0,12
SOV	1,5	0,001	1,5	0,01

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti, durante il normale esercizio e nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto. Detti controlli dovranno essere effettuati con la frequenza prevista nel Piano di monitoraggio e controllo e gli esiti comunicati, con la stessa tempistica, allo scrivente Settore, al Comune di Teverola (CE) ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera.
5. Contenere le emissioni prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione, nei valori indicati nelle tabelle sopra riportate.
6. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
    - **a.** dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
    - **b.** ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
    - **c.** rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore.
7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
8. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
9. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali o per il trasferimento dell'impianto in altro sito.
10. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.
11. Precisare ulteriormente che:
    - qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto 2 dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
    - qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
    - i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità alle norme UNI 10169;
    - al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili, esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;
    - per il contenimento delle emissioni di polveri provenienti da attività di manipolazione, trasporto, carico, scarico, stoccaggio, cernita o miscelazione di materiali polverulenti devono essere adottate tutte quelle misure, strategie ed accorgimenti previsti dall'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. n.152/06;
    - integrare i parametri previsti per i punti di emissione E7, E12 ed E13 con la caratterizzazione chimico-fisica delle polveri;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la ditta dovrà realizzare un impianto di abbattimento delle emissioni dei camini E3, E4 ed E5 per la riduzione delle concentrazioni dei composti organici in esse contenuti entro 18 (diciotto) mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione.

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Valori limite di emissione

Lo stabilimento della Indesit Company Spa di Teverola (CE) è provvisto, per il recapito delle acque reflue, di n. 1 (uno) scarico S1. Dette acque di scarico sono costituite da quattro diverse correnti idriche che vengono riunificate all'interno di un pozzetto (che funge anche da pozzetto fiscale), dal quale si diparte la condotta di allacciamento alla rete fognaria consortile del Consorzio ASI Aversa Nord. Le quattro correnti idriche sono le seguenti:

a. Acque reflue industriali provenienti dalle fasi di fosfatazione e verniciatura, pretrattate nell'impianto di depurazione dello stabilimento. All'impianto di trattamento acque reflue vengono convogliate anche gli scarichi dell'impianto demi e delle soluzioni esauste dopo la rigenerazione delle resine, oltre che le acque utilizzate per l'impianto di abbattimento presente al punto di emissione E12;
b. Acque reflue industriali provenienti dal sistema di raffreddamento degli impianti e dalla fase di collaudo;
c. Acque di origine meteorica, provenienti dalle superfici coperte dello stabilimento e dalle aree scoperte impermealizzate;
d. Acque dei servizi igienici e sanitari. Dette acque sono convogliate in una rete fognaria indipendente, allacciata ad otto fosse settiche di tipo Imhoff i cui effluenti si riversano nella stessa rete fognaria interna che raccoglie le acque meteoriche attraverso la quale vengono addotte al collettore di scarico a monte del pozzetto fiscale.

Per il predetto scarico S1 il gestore dell'impianto della Indesit Company Spa di Teverola (CE) dovrà assicurare il rispetto dei parametri fissati dalla tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 per scarichi in acque superficiali. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dalla parte terza del medesimo D.Lgs. 152/06.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e nella documentazione tecnica allegata all'istanza.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. La ditta dovrà realizzare un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali entro 18 (diciotto) mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione.
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Per il suddetto scarico saranno effettuati accertamenti e controlli i cui esiti saranno comunicati secondo la medesima frequenza e modalità riportate nel piano di monitoraggio e controllo allo scrivente Settore, al Comune di Teverola (CE) ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta.
4. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.
5. Entro il 2012 il consumo dell'acqua dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto al 2010;.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

In assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio del Comune di Teverola (CE), la ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione, con riferimento alla legge 447/1995 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 tenuto conto che l'area su cui è insediato lo stabilimento della Indesit Company Spa di Teverola (CE) è classificata "Area VI - Esclusivamente industriale" .

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, al Comune di Teverola (CE) e all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

B.5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nello stabilimento, nelle varie fasi del ciclo produttivo, sono quelli riportati nella Tabella del paragrafo B.3.6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5.5.2 Prescrizioni generali

1. Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte quarta del D.Lgs. 152/06.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008.
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
5. La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
6. Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
7. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
8. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
10. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
11. La movimentazione dei rifiuti gestiti dall'attività deve essere assoggettata al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, di cui agli artt. 188-188bis-188ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
12. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.

B.5.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Teverola (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art. 11, comma 5 al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo Allegato C.
Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione e secondo le prescrizioni in essa previste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e trasmesse allo scrivente Settore, al Comune di Teverola (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
La trasmissione di tali dati, da effettuarsi in forma cartacea, dovrà avvenire con la stessa frequenza di registrazione riportata nel medesimo Piano di Monitoraggio.
Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.
L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dal rilascio dell'AIA ed il secondo entro il 31.12.2014.

B.5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO C

INDESIT COMPANY S.p.A.

Sito di Teverola

PIANO DI MONITORAGGIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Finalità del Piano

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dello stabilimento di Carinaro della INDESIT COMPANY S.p.A. alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed è pertanto parte integrante dell'AIA.

Il *Piano* potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti e conferiti a ditte terze esterne al sito;
verifica della buona gestione dell'impianto;
verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

2. Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano

Di seguito vengono indicate le condizioni generali assunte a base del Piano.

2.1. Obbligo di esecuzione del Piano

Il gestore eseguirà i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le attività di manutenzione e di calibrazione.

2.2. Evitare le miscelazioni

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro verrà analizzato prima di tale miscelazione.

2.3. Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

2.4. Manutenzione dei sistemi

I sistemi utilizzati per le misure e le analisi verranno mantenuti in perfette condizioni di operatività, al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Campagne di misurazione parallele, in accordo con i metodi di misura di riferimento, saranno poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni tre anni.

2.5. Emendamenti al *Piano*

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

2.6. Obbligo di installazione dei dispositivi

Il gestore dovrà provvedere all'installazione di tutti i sistemi necessari alla raccolta dei dati previsti nel paragrafo 4 entro i prossimi sei anni.

2.7. Accesso ai punti di campionamento

Il gestore predisporrà, laddove ancora carente, un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del presente Piano, con particolare riguardo ai seguenti:

a) effluente finale della corrente idrica reflue pre-trattata in corrispondenza dell'immissione nel pozzetto fiscale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
c) punti di emissioni sonori nel sito;
d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
e) pozzi e piezometri presenti nel sito.

2.8. Quadro sinottico del Piano di monitoraggio e controllo

Di seguito viene mostrato il quadro sinottico delle attività e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nell'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo.

QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FASI	GESTORE	GESTORE
	Autocontrollo	Report
Materie prime	Controlli alla ricezione	Annuale
Risorse idriche	Giornaliero	Annuale
Energia	Mensile	Annuale
Combustibili	Mensile	Annuale
Emissioni	Semestrale	Annuale
Emissioni	Trimestrale	Annuale
Sistemi Depurazione	Trimestrale	Annuale
Sorgenti e ricettori	Biennale	Biennale
Misure periodiche rifiuti prodotti (residui)	Mensile	Annuale
Controllo visivo delle aree di stoccaggio ed integrità dei contenitori, dei bacini di contenimento e della pavimentazione	Quindicinale	Annuale
Verifica indicatori	Secondo quanto prescritto nella documentazione ISO 14001	Annuale

3 Oggetto del Piano

3.1. Componenti Ambientali

La numerazione e l'ubicazione dei punti di campionamento e monitoraggio delle diverse componenti ambientali, oggetto delle tabelle comprese nei paragrafi successivi del presente elaborato, fanno riferimento alle descrizioni riportate nella Relazione Tecnica per la Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ed alle specifiche planimetrie ad essa allegate. Per le relazioni esistenti tra i singoli punti e le diverse fasi produttive il riferimento è costituito, invece, dallo schema C2 (Figura 5 della Relazione Tecnica).

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.1. Consumo materie prime

Tabella C.1.1 - Materie prime

Denominazione	Ubicazione Stoccaggio	Fase di utilizzo secondo schema C2	Quantità kg/a	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Acciaio		1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Agip Arnica		1.1,2.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Grasso lubrificante a base di molibdeno		1.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Fluido refrigerante polivalente		1.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Detersivo prelavaggio autoveicoli		1.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Lamiera in acciaio		2		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Agente sgrassante industriale RIDOLINE		3.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Agente sgrassante industriale GLOBEX		3.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Titolatore Acido Solforico 0,1%		3.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Prodotti per la fosfatazione di superfici metalliche		3.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Attivante nei processi di fosfatazione dei metalli		3.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Prodotti per la fosfatazione di superfici metalliche		3.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Disincrostaggio rampe di fosfatazione		3.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Calce idrata per trattamento acque		4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Disincrostante acido		4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Trattamento acque		4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Flocculante anionico in polvere per acque reflue		4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Composto adsorbente in polvere per trattamento acque		4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Soda caustica sol 30%		5		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Acido Cloridrico		3,4;4;5		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolatore		5		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Soluzione idroalcolica di fenolftaleina		5		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Solvente per acrilico		6.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Emulsione per cataforesi		6.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Correttore di pH		6.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Pasta pigmentata per cataforesi		6.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Diluente per acrilici		7.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Shampoo Auto		7.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Alcol denaturato		7.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Vernice per elettrodomestici		7.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Pasta abrasiva		7.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Stucco poliestere		7.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Pasta abrasiva lucidante		7.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Ricarica per vernici spray		7.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Polietilene in film		7.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Vernice in polvere		8.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Grasso siliconico		10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Detergente a base di petrolio		10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Olio idraulico		10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale
Stracci		10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo e/o elettronico	annuale

Si prevede, inoltre, una verifica quindicinale basata su un controllo visivo delle condizioni delle aree di stoccaggio e dell'integrità dei contenitori, dei bacini di contenimento e della pavimentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C1-2- Prodotti finiti

Denominazione	Ubicazione Stoccaggio	Quantità kg/a	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Lavatrici	Area prodotti finiti		Pezzi	Secondo sistema qualità	Mensile	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

Tabella C2 – Controllo radiometrico
Il controllo non è applicabile all'impianto in esame.

3.1.2. Consumo risorse idriche

Tabella C3 – Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto Misura	Metodo di misura	Fase di utilizzo	Quantità utilizzata m^3/a	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Pozzo	Interno fabbrica	Contatore volumetrico	Industriale	Lettura contatore	Giornaliero	Cartaceo e/o elettronico	Mensile
Rete idrica (dopo collaudo lavori di allacciamento)	Interno fabbrica	Contatore	Igienico-sanitario e potabile	Lettura contatore	Mensile	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

3.1.3. Consumo energia

Tabella C4 – Energia

Descrizione	Tipologia	Punto misura	Metodo misura	Quantità MWh/a o m^3/a	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Energia elettrica	Utenza industriale	Si potenzierà la rete di contatori	Lettura contatori	MWh/a	Settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Mensile
Energia elettrica	Utenza industriale	Si potenzierà la rete di contatori	Lettura contator	m^3/a	Settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.4. Consumo combustibili

Tabella C5 – Combustibili

Tipologia	Punto di misura	Metodo misura	Quantità	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting
Metano	Si potenziarà la rete di contatori	Lettura contatore		m^3/a	Settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

3.1.5. Emissioni in aria

Tabella C6-1 – Punti di emissione

Punto di emissione	*Provenienza secondo schema C2*	*Portata massica Nm3/h*	*Durata emissione h/giorno*	*Temperatura °C – (K)*
E1	3.1.		24	
E2	3.7		24	
E3	6.1		24	
E4	6.4		24	
E5	6.5		24	
E6	6.5		24	
E7	8.1		16	
E8	8.2		16	
E9	8.2		16	
E10	8.2		16	
E11	2.4		24	
E12	9.2		24	
E13	7.3		15	
E14	7.4		15	
E15	7.4		15	

Tabella C6-2 – Inquinanti monitorati (secondo metodi UNICHIM N° 467, 494, 631, 544)

Parametro/ inquinante	UM (in funzione del parametro)	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
Etossilati		E1	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Acido fosforico		E2	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Acido Fluoridrico				
Fenolo		E3	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
2 butossietanolo				
1 fenossipropan-2-olo				
Acido acetico				
Fenolo		E4	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
2 butossietanolo				
1 fenossipropan-2-olo				
Fenolo		E5	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno

fonte: http://burc.regione.campania.it

2 butossietanolo				
1 fenossipropan-2-olo				
NO_x		E6	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Polveri		E7	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
NO_x		E8	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
NO_x		E9	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Polveri		E10	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Polveri		E11	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cadmio				
Cromo				
Piombo				
Nichel				
Polveri		E12	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Polveri		E13	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Acetato di 1 metil 2 metossietile				
Ftalato di benzile e butile				
Etilbenzene				
Metacrilato di metile				
Metil isobutil chetone				
Butanone				
Toluene				
Xilene				
Acetato di etile				
Stirene				
Acetone				
Metiletilchetone				
Etanolo				
Polveri		E14	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
NO_x				
SOV				
Polveri		E15	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
NO_x				
SOV				
CO		E6, E8, E9, E10	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Caratterizzazione chimico-fisica polveri		E7, E12, E13	Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno

Tabella C7 – Sistemi di trattamento fumi

Punto di emissione	Sistemi di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
E7	Impianto di abbattimeno composto da filtri a tessuto delle polveri	Pressione differenziale	Pa	In continuo	Elettronico	Semestrale
E12	Impianto di abbattimento a velo d'acqua	pH	Unità pH	settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Semestrale

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

L'impianto in esame non ha emissioni diffuse.

Tabella C8/3 – Emissioni fuggitive

Nell'impianto in esame le emissioni fuggitive sono trascurabili.

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il processo in esame non presenta casi prevedibili di emissioni eccezionali che richiedano specifiche procedure di controllo. Per quanto riguarda, invece, le emissioni eccezionali non prevedibili, il gestore riporterà gli eventi.

3.1.6. Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati

Tabella C9-1 Scarichi

Punto di emissione	Provenienza secondo schema C2	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema di depurazione)	Portata	Durata emissione h/giorno	Durata emissione giorni/anno	Temperatura
Punto 1	2.2, 3.6, 7.2	Rete fognaria consortile		24	235	
	servizi igienici	Rete fognaria consortile		24	235	
	acque meteoriche	Rete fognaria consortile		In caso di pioggia	In caso di pioggia	

Sulle vasche interrate del sistema di trattamento di acque di prima pioggia dovranno essere effettuate prove di tenuta annuali.

Tabella C9-2 Inquinanti monitorati al pozzetto fiscale (secondo metodi standard di riferimento riconducibili in funzione dei diversi parametri a quanto previsto dai metodi APAT-IRSA CNR ed EPA))

Parametro e/o fase	**UM** (in funzione del parametro)	Punto emissione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
pH		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Materiali grossolani		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Materiali sospesi totali		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
C.O.D.		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
B.O.D.		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Azoto ammoniacale		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Azoto nitroso		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Azoto nitrico		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Tensioattivi MBAS		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Tensioattivi non ionici		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Tensioattivi totali		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Fosforo totale		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cloro attivo		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cianuri		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cloruri		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solfati		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solfuri		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solfiti		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Idrocarburi totali		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solventi organici aromatici		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solventi organici azotati		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solventi clorurati		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Arsenico		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Alluminio		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cadmio		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cromo totale		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cromo VI		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Ferro		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Manganese		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Mercurio		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Nichel		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Piombo		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Rame		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Zinco		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Escherichia coli		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Saggio di tossicità acuta		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Su campioni della corrente idrica effluente dall'impianto di depurazione, prelevati prima dell'immissione nel pozzetto fiscale, si provvederà alla misura degli stessi parametri riportati nella Tabella C9-2. La frequenza di campionamento e le modalità di reporting sono, a loro volta, le stesse indicate nella Tabella C9-2.

3.1.7. Rumore

Tabella C11 - Rumore, sorgenti

Non si evidenziano sorgenti prevalenti per questa tipologia di attività.

Tabella C12 - Rumore

Posizione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Secondo ultima relazione fonometrica		Biennale o in caso di modifiche sostanziali agli impianti	dB(A)	Registro ISO 14001

3.1.8. Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

L'impianto in esame non ha rifiuti in ingresso.

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Attività secondo schema C2	**Rifiuti prodotti** (Codice CER)	**Smaltimento** (t/a)	**Ubicazione stoccaggio** (secondo Allegato I 1)	**Recupero** (t/a)	**Modalità di registrazione dei controlli**	**Reporting**
5	06 01 02*		1		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
6.1	08 01 17*		1		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
2.1 – 2.2 – 2.3	12 01 01		2		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1.1 - 1.2 - 1.3 - 1.5 - 1.6-1.7- 9	12 01 03		2		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1.8	12 01 12*		3		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
3.1	12 03 01*		3		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
2 – 10	13 02 08*		3		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1.1 - 1.2 - 1.5	13 08 02*		3		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
7.1	15 01 01		4		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
7.1	15 01 03		5		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
7.1 – 7.4	15 01 06		6		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
3 – 6	15 01 10*		7		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
Da 1 a 10	15 02 02*		7		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
10	16 02 14		Nel piazzale all'occorrenza		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
10	16 02 16		Nel piazzale all'occorrenza		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1.1 - 1.2 - 1.5 - 1.6-1.7- 9	17 04 05		2		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
10	17 05 04		1+ Immediata rimozione dalla zona di intervento 1		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
10.2 (Pulizia e manutenzione coperture)	17 09 03*		1+ Immediata rimozione dalla zona di intervento 1		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
7.4	20 01 39		8		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
4.1	20 03 04		Nelle vasche tipo Imhoff		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile

Si prevede, inoltre, una verifica quindicinale basata su un controllo visivo delle condizioni delle aree di stoccaggio e dell'integrità dei contenitori, dei bacini di contenimento e della pavimentazione. Annualmente si provvederà all'invio del MUD e/o di un resoconto dei quantitativi dei rifiuti prodotti.

3.1.9. Suolo

Al fine di prevenire eventuali contaminazioni del suolo e di conseguenza delle acque sotterranee derivanti da deterioramento degli impianti di trattamento delle acque reflue, in conformità di quanto

fonte: http://burc.regione.campania.it

già previsto nel Sistema di Gestione Ambientale, con cadenza annuale si procederà all'esecuzione di prove di tenuta sulle vasche dell'impianto di depurazione e sulle vasche di tipo Imhoff.

Tabella C15 – Acque sotterranee

Nel corso del primo anno, secondo quanto concordato in fase di dibattimento in Conferenza di Servizi il giorno 11 Novembre 2011, su campioni di acqua di falda prelevati dai piezometri appositamente realizzati all'interno dell'area occupata dall'impianto ed indicati nella Figura 5 della Relazione Tecnica, saranno rilevati i parametri previsti dal Decreto Legislativo 152/2006 per la valutazione dello stato di inquinamento delle falde con cadenza trimestrale. Negli anni successivi al primo il monitoraggio avverrà con cadenza semestrale.
Chiaramente, tale monitoraggio delle acque sotterranee potrà essere suscettibile di modifiche ed affinamenti a seguito dell'attuazione del Piano di Caratterizzazione ambientale attualmente in fase di disamina ministeriale (cfr. Relazione Tecnica). L'INDESIT COMPANY S.p.A. si impegna a comunicare tempestivamente l'aggiornamento delle suindicate attività di monitoraggio.

3.2. Gestione dell'Impianto

3.2.1. Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi;Indicatori di prestazione.

L'azienda, in conformità anche a quanto previsto dalle procedure operative del SGA ISO 14001, ha individuato una serie di indici che, monitorati su base mensile ed annua, sono significativi delle performance ambientali degli impianti.
Tra questi, si ritiene di primaria importanza il monitoraggio del consumo delle risorse idriche. Nel corso del prossimo anno è stato, pertanto, programmato lo sviluppo delle attività di monitoraggio dei flussi idrici, prevedendo tra l'altro indagini atte all'individuazione di eventuali perdite non solo lungo il sistema di distribuzione delle acque emunte dal pozzo ma anche dalle vasche dell'impianto IPPC, oltre che dal sistema di adduzione delle acque reflue industriali all'impianto di pre-trattamento.
Ulteriori informazioni sulle criticità ambientali degli impianti scaturiranno dal già previsto Piano di Caratterizzazione ambientale. Tutto ciò, in uno alla predisposizione di un affinamento del sistema di acquisizione dei flussi delle sostanze e rifiuti per ciascuna fase produttiva, consentirà di definire in maniera più adeguata i controlli da eseguire in tempi successivi.
L'azienda si impegna a fornire tempestivamente le principali risultanze delle attività finora sinteticamente illustrate e del conseguente dettagliato sistema di controllo delle fasi critiche del processo e delle aree di stoccaggio, sulla base delle quali sarà possibile pianificare efficaci e specifici interventi di monitoraggio.
Chiaramente a tutto ciò si aggiungano le attività di ordinaria manutenzione, indispensabile per mantenere l'efficienza degli impianti e prevenire fenomeni di contaminazione dovuti alla normale usura.

4. Esecuzione del Piano

4.1- Attività a carico del gestore

Il gestore svolgerà tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società e consulenti esterni.

4.2. Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo svolgerà i controlli come riportato nell'AIA.

4.3. Costo del Piano a carico del gestore

I costi delle verifiche da parte dell'Autorità di Controllo sono a carico del gestore.

5- Manutenzione e Calibrazione

L'impianto in esame non è dotato di sistemi di monitoraggio e di controllo in continuo delle emissioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 291 del 29/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA ALLA DITTA INDESIT COMPANY SPA CON SEDE LEGALE A FABRIANO (AN), VIALE A. MERLONI, PER L'IMPIANTO ESISTENTE SITO IN CARINARO (CE) ALLA VARIANTE 7 BIS KM 15,400, ZONA ASI, PER L'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE METALLI, CODICE IPPC: 2.6.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 – Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - sono stati disciplinati il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di alcune tipologie di impianti, nonché le modalità di esercizio degli stessi, abrogando, tra l'altro, il D. Lgs. 372/1999;
b. con D.G.R. n. 62 del 19/01/2007 la Giunta Regionale ha approvato i provvedimenti per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e sono stati individuati i Settori Provinciali Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, quali autorità competenti al rilascio del provvedimento previsto dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le attività IPPC ricadenti nei territori provinciali di rispettiva competenza;
c. con D.D. n. 16 del 30/01/2007 è stata approvata la modulistica per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale;
d. l'art.18 del D.Lgs. 59/2005 stabilisce che le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli siano a carico del gestore;
e. con la D.G.R.C. n° 62/2007, già citata, sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare alla Regione, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe fissate dal decreto interministeriale 24 aprile 2008;
f. al fine di fornire un supporto tecnico al Settore Provinciale Ecologia di Caserta, in data 28/09/2007, è stata stipulata apposita convenzione tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN), prorogata fino al 31/12/2011;

Considerato che

a. la Società Indesit Company con sede legale sita in Fabriano al viale A. Merloni 47, con nota acquisita al prot. n. 298849 del 30.03.2007, ha presentato istanza di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente ubicato nel Comune di Carinaro alla variante 7 bis Km 15,400 Zona Asi, per l'attività IPPC di trattamento superficiale metalli;
b. il gestore dell'impianto è Dario Chiappetta nato il 12.04.1968 a Taranto;
c. l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D. Lgs. 59/2005 e svolge l'attività IPPC di cui al codice 2.6*;*
d. con nota prot. n. 788139 del 19.09.2007, è stato comunicato al gestore della Ditta l'avvio del procedimento ai sensi della L. 241/1990;
e. il gestore dell'impianto ha correttamente adempiuto quanto previsto all'art. 5, comma 7, del D. Lgs. 59/2005, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio sul quotidiano "Corriere di Caserta " in data 06.11.2007 e, nel merito, non sono pervenute osservazioni;
f. copia del progetto è stata trasmessa alla SUN, così come previsto dalla citata convenzione, per la redazione del rapporto tecnico istruttorio, da riportare quale allegato tecnico al presente atto;
g. con nota acquisita con prot. n. 0078679 del 28.01.2008, l'Università ha trasmesso il rapporto tecnico istruttorio di cui all'art. 5 della citata convenzione, che ha costituito la base su cui è stata esaminata, in sede di Conferenza di Servizi, la documentazione presentata dalla ditta;

Tenuto Conto che

a. in data 15.07.2008 si è tenuta, ai sensi della L. 241/90, la prima seduta della Conferenza di Servizi (CdS) alla quale è intervenuta il rappresentante dell'A.R.P.A.C; sono risultati assenti la Provincia, il Comune di Carinaro e l'A.S.L. CE/2 distr.35; sono intervenuti, inoltre, i Proff. Roberto Macchiaroli e Dino Musmarra, in rappresentanza della Seconda Università di Napoli e il dott. Pasquale Iacomino per la Indesit Company Spa;
   a.1 in tale seduta il Presidente, vista l'assenza della Provincia, del Comune di Carinaro e dell'A.S.L. CE/2 distr.35, stante l'impossibilità di costituire regolarmente e validamente la seduta, decide di rinviare la Conferenza di Servizi (CdS) a data da destinarsi;
b. nelle successive sedute di CdS sono stati richiesti, tra l'altro, la rielaborazione del Piano di Monitoraggio, l'integrazione della relazione tecnica circa il trattamento delle acque meteoriche di

dilavamento, i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera di alcuni reparti, l'impianto di demineralizzazione dell'acqua, le emissioni diffuse provenienti dall'impianto di depurazione delle acque reflue industriali; è stata richiesta, inoltre, la presentazione di un piano di ripristino a chiusura dell'impianto;

c. in data 10.06.2011 si è tenuta la Conferenza di Servizi conclusiva, alla quale hanno partecipato l'ARPAC, il Comune di Carinaro e la Provincia di Caserta; sono risultati assenti l'ASL CE e l'ATO2 Campania; sono intervenuti, inoltre, il Prof. Dino Musmarra per la SUN e l'ing. Roberto Sorci per la Indesit Company S.p.a.;
   - c.1. in tale seduta la Conferenza di Servizi, tenuto conto che la ditta ha chiarito in maniera pressoché soddisfacente i rilievi sollevati precedentemente, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla ditta Indesit Company S.p.a. per lo stabilimento sito in Carinaro (CE), variante 7 bis Km 15,400, zona ASI, con le seguenti prescrizioni:
     - c.1.1. realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali entro diciotto mesi dalla data di rilascio dell'AIA;
     - c.1.2. realizzazione di un impianto di abbattimento delle emissioni dei camini presenti nei reparti premontaggio, porte, cabina ritocchi-verniciatura, estrusione e termoformatura per la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti in esse contenuti, entro ventiquattro mesi dalla data di rilascio dell'AIA;
     - c.1.3. riduzione di almeno il 10% del consumo di acqua rispetto al 2010;
     - c.1.4. presentazione di uno studio sull'utilizzo e sul destino del ciclopentano, entro dodici mesi dalla data di rilascio dell'AIA;
     - c.1.5. integrazione del Piano di Monitoraggio come segue:
       - c.1.5.1. indicazione delle metodiche analitiche per tutti i parametri ricercati;
       - c.1.5.2. previsione di invio del MUD e/o di un resoconto annuale dei quantitativi dei rifiuti prodotti;
       - c.1.5.3. previsione di prove di tenuta annuali sulle vasche interrate del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia da realizzare;
       - c.1.5.4. integrazione dei parametri previsti per i punti di emissione di:
         - c.1.5.4.1. reparto assemblaggio con la determinazione del propanone e dell'alcool;
         - c.1.5.4.2. reparti dove si effettua la schiumatura con la determinazione della metilammina;
         - c.1.5.4.3. reparto cabina ritocchi di verniciatura con la determinazione di etilbenzene, isocianato, etilacetato e 2-butossietanolo;
         - c.1.5.4.4. reparto premontaggio con la determinazione di metiletilchetone, alcool etilico e cumene;
     - c.1.6. caratterizzazione chimico-fisica delle polveri;

d. con nota acquisita al prot. n.2011.0971887 l'ARPAC ha trasmesso la tabella dei valori limite da rispettare per le emissioni in atmosfera di alcuni inquinanti, definita congiuntamente con la SUN, richiedendo l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio con le prescrizioni imposte dalla CdS nella seduta del 10.06.2011;

e. agli atti del Settore risulta il certificato d'iscrizione della ditta alla Camera di Commercio di Ancona, munito dell'apposita "dicitura antimafia"; l'impianto di cui sopra è certificato ISO 14001 e non è registrato ai sensi del Regolamento EMAS e pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni sei anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9 e s.m.i.;

f. con nota acquisita agli atti del Settore al prot. n. 875348 del 13.10.2009, la ditta ha trasmesso la ricevuta di c/c postale, a favore della Regione Campania, di Euro 6.350,00, che in aggiunta all'acconto di Euro 8.000,00 versato in precedenza, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi Euro 14.350,00 determinata, ai sensi del DM ambiente 24.04.08, in base alla dichiarazione asseverata prodotta dalla ditta stessa;

Ritenuto che si possa rilasciare alla Società Indesit Company Spa, con sede legale sita in Fabriano al viale A. Merloni 47, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente, ubicato nel Comune di Carinaro (CE), variante 7 bis Km 15,400, zona Asi, per l'attività IPPC di cui al codice 2.6;

Precisato che

a. la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. Essa sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato II del D. Lgs. 59/2005 e s.m.i., e in particolare, ai sensi dell'art. 5, comma 18, del D. Lgs. 59/2005 e s.m.i., quelle riportate nell'Allegato B al presente provvedimento e non esonera la Indesit Company S.p.a. dall'ottenimento di ogni altro provvedimento e/o nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività;
b. l'impianto deve essere adeguato, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, entro le date ed alle condizioni specificate nell'Allegato B;

Visto

a. il D. Lgs. 59/05 e s.m.i.;il D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
b. la Legge 241/1990 e s.m.i.;
c. il D.Lgs. 04/08;
d. la legge 19.12.07 n°243 di conversione del decr eto legge 30.10.07 n°180;
e. la legge 28.02.08 n°31 di conversione del decre to legge 31.12.07 n°248;
f. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05;
g. l'art. 2 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
h. l'art. 4 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
i. la D.G.R.C. n°62 del 19.01.2007;
j. il D.D. n.9 del 20 04 2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto "Deleghe di funzioni ai dirigenti protempore di settore dell'AGC 05".

Sulla base del rapporto tecnico-istruttorio redatto dalla Seconda Università degli Studi di Napoli, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui s'intende interamente trascritto e riportato:

1. **Di rilasciare** alla Società Indesit Company Spa, con sede legale sita in Fabriano al viale A. Merloni 47, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente, ubicato nel Comune di Carinaro (CE), variante 7 bis Km 15,400, zona Asi, per l'attività IPPC di cui al codice 2.6;
2. **Di precisare** che tale autorizzazione è rilasciata sulla scorta dei dati comunicati dalla ditta, compresi quelli relativi alle previste modifiche, valutati dall'Università, approvati dalla Conferenza di Servizi e riportati nei seguenti allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:
   - Allegato A: rapporto tecnico-istruttorio della Seconda Università degli Studi di Napoli
   - Allegato B: documento descrittivo e prescrittivo con applicazioni BAT
   - Allegato C: piano di monitoraggio e controllo
3. **Di stabilire** che la ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate in base agli Allegati IV e V del D.M. 24/04/2008, come di seguito riportato:
   a) prima della comunicazione prevista all'art. 11, comma 1, del D. Lgs. 59/05 e s.m.i., allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
   b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC.

4. **Di stabilire**, altresì, sulla base di quanto comunicato da ARPAC, di applicare, per detti controlli, la tariffa minima pari a €uro 1.500,00 a titolo di acconto, mentre il saldo sarà stabilito e comunicato da ARPAC a seguito dell'effettuazione del controllo.
5. **Di disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005 e s.m.i., sia della presente autorizzazione integrata ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;
6. **Di stabilire** che la presente autorizzazione ha validità di anni sei, a partire dalla data di notifica del presente atto; il gestore è tenuto a presentare istanza di rinnovo sei mesi prima della scadenza.
7. **Di stabilire** che gli esiti delle verifiche, da parte degli Enti di controllo, devono essere comunicati a questo Settore Regionale che, nel caso gli stessi non risultino conformi a quanto stabilito dalle normative vigenti, provvederà all'applicazione di quanto previsto dall'art. 11 del D.L.vo n. 59/05 e s.m.i.
8. **Di notificare** il presente atto autorizzativo alla ditta in oggetto.
9. **Di inviare**, altresì, copia del presente provvedimento al Comune di Carinaro (CE), all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.R.P.A.C. - Dipartimento Provinciale di Caserta, all'A.S.L. ex CE/2 distr. 35 e all'ATO2 Campania, per quanto di rispettiva competenza, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.
10. **Di inviare**, via telematica, copia del presente decreto all'Assessore all'Ambiente, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05), al Coordinatore dell'AGC Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania.

dott.ssa Maria Flora Fragassi

RAPPORTO TECNICO-ISTRUTTORIO

RELATIVA ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

EX D.LGS 59/05

DELLA SOCIETA' **Indesit Company S.p.a.(Carinaro)**

Il Rapporto Tecnico Istruttorio è stato preparato in collaborazione con la SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI.

La documentazione è stata ricevuta in data 29 novembre 2007.

Il rapporto istruttorio viene consegnato in data 28 gennaio 2008.

Le note ad ogni sezione sono riportate con il seguente criterio:

- in MAIUSCOLO si indicano non conformità o anomalie di minore entità
- con un carattere MAIUSCOLO EVIDENZIATO si indicano non conformità o anomalie più rilevanti
- in **MAIUSCOLO EVIDENZIATO GRASSETTO** si indicano le non conformità gravi.

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE
NOTE: ▪ La domanda di autorizzazione è compilata correttamente. ▪ Si tratta di Impianto Esistente e di Prima Autorizzazione. ▪ Si dichiarano 18 documenti, mentre non viene presentata una vera e propria Relazione tecnica; non viene allegato Piano di monitoraggio e controllo. Nessuna delle schede tecniche allegata ha un titolo e la loro identificazione non è agevole. ▪ Non si compilano schede integrative. Nessun allegato viene indicato come riservato.
RELAZIONE TECNICA
NOTE: **LA RICHIEDENTE NON PRESENTA ALCUNA RELAZIONE TECNICA PROPRIAMENTE DETTA, QUINDI NON RISULTA POSSIBILE ESPRIMERE ALCUN GIUDIZIO DI CONGRUITÀ RISPETTO ALLE INDICAZIONI DI CUI AL PUNTO D DELLE "LINEE GUIDA" DELLA REGIONE CAMPANIA.** E' stato seguito il criterio di inserire le informazioni tecniche ed ambientali ritenute utili direttamente nelle schede tecniche. **AL FASCICOLO SI ALLEGANO ALCUNE DOCUMENTAZIONI E/O DISEGNI, TALVOLTA IN SCALE ASSOLUTAMENTE NON LEGGIBILI, SENZA ALCUNA INDICAZIONE, LEGENDA, TITOLO E/O ALTRA INDICAZIONE ATTA A IDENTIFICARLE CORRETTAMENTE.** Conseguentemente, quindi, non esiste un indice-sommario degli aspetti tecnici trattati. Di seguito si riportano osservazioni su diversi specifici aspetti. Nella seguente parte della presente istruttoria, comunque, si riportano i commenti relativi alla presenza o meno delle informazioni rilevanti così come richieste dalle citate linee guida, confrontando quanto lì richiesto con le informazioni desumibili dalle varie schede tecniche presentate dalla richiedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE PRIMA

Informazioni Generali. Sono complete. Si veda la scheda A.

- L'azienda non ha adottato alcun sistema di gestione qualità e/o ambientale.
- L'azienda è in possesso delle necessarie autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (ex D.P.R.203/88) (autorizzazione provvisoria), allo scarico acque (ex D.Lgs 152/99).
- L'azienda chiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'attività (D.Lgs 59/2005, allegato 1): 2.6. *Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m^3.*

Inquadramento urbanistico-territoriale.

NON È COMPLETO. SI VEDA LA SCHEDA B E GLI ALLEGATI P, Q, S. NON RISULTA PRESENTE L'ALLEGATO R "STRALCIO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE"

LA PLANIMETRIA GENERALE IN SCALA 1:1000 (ALLEGATO "S") VIENE INDICATA COME PRESENTE, MA NON SE NE RISCONTRA TRACCIA.

L'impianto è ubicato nel comune di Carinaro e medesima localizzazione risulta per l'attività IPPC.

VENGONO PRESENTATE PLANIMETRIE E VISURE CATASTALI SIA DEL COMUNE DI TEVEROLA CHE DI CARINARO, CON PROBABILE CONFUSIONE CON ALTRO STABILIMENTO DELLA MEDESIMA SOCIETÀ CHE INSISTE SUL TERRITORIO COMUNALE DI TEVEROLA.

Dalle visure catastali del Comune di Carinaro, lo stabilimento sembra insistere su terreni ad uso agricolo, seminativo arboreo.

DALLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA RICHIEDENTE (SCHEDA B ED ALLEGATI) NON È DATO ASSODARE SE NEL RAGGIO DI 200 M SIANO LOCALIZZATI CENTRI SENSIBILI (SCUOLE, OSPEDALI, ECC.), IMPIANTI SPORTIVI, OPERE DI PRESA IDRICA DESTINATE AL CONSUMO UMANO, AREE NATURALI PROTETTE.

Non essendo riportato alcun allegato "R" (stralcio del PRG) non è possibile fare riferimento ad alcuna destinazione urbanistica per l'area dello stabilimento, la quale secondo le visure catastali risulta ad uso seminativo arboreo.

PARTE SECONDA

Attività produttiva e cicli tecnologici. Si veda la scheda C.

- Nella sezione "C1" viene presentata una breve storia del complesso produttivo dal 1971 ad oggi.
- NELLA SEZIONE "C2" VIENE PRESENTATA UNO SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO PRODUTTIVO CHE NON QUANTIFICA NE I FLUSSI IN INGRESSO ED IN USCITA, NE I CONSUMI DI RISORSE O GLI INQUINANTI E RIFIUTI PRODOTTI.
- **NON SI RIPORTA, NEL SUDDETTO DIAGRAMMA A BLOCCHI, PUR ESSENDO CIÒ COMUNQUE POI EVIDENTE, L'INDICAZIONE DELLE ATTIVITÀ IPPC E NON IPPC. IN PARTICOLARE MANCA TOTALMENTE INDICAZIONE DELLA FASE "TRATTAMENTO LAMIERE" CHE RISULTA ESSERE LA FASE DI LAVORAZIONE CONTENENTE L'ATTIVITÀ IPPC**
- Nella sezione "C3" vengono descritte in modo sommario le singole fasi di lavorazione.
- L'azienda opera nel settore della produzione di frigoriferi,congelatori e combinati.
- La capacità produttiva dichiarata è di 3.300 prodotti finiti al giorno.
- La descrizione tecnica si limita quindi ad una illustrazione delle varie fasi del processo di produzione (vedi sez C.3 della scheda C) riportando nuovamente le caratteristiche dello stabilimento, con tipologia di superfici e volumetrie, e descrivendo, per ciascuna fase produttiva come illustrata nello schema a blocchi, il numero di turni su cui operano le linee, l'efficienza media, e le caratteristiche

2

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle lavorazioni e dei trattamenti , rimandando a schede successive per il bilancio energetico.

- Le singole fasi del processo produttivo sono descritte, suddividendo il processo in 5 fasi (qui codificate per comodità di lettura):
  - "M-01"- Tranciatura e profilatura lamiera.
  - "M-02"- Verniciatura
  - "M-03"- Premontaggio
  - "M-04"- Porte
  - "M-05"- Montaggio e imballo.

Per ciascuna fase viene indicato tempo per raggiungere le condizioni di regime produttivo ed il tempo per lo spegnimento dell'impianto.

- LA SEZ. C.3 NON RISPONDE IN MODO ADEGUATO ALLE SPECIFICHE RICHIESTE, ESSENDO OMESSE INDICAZIONI DI DETTAGLIO, PER OGNI FASE, DEI FLUSSI DI PROCESSO E DELLA ALTRE INFORMAZIONI SPECIFICHE DESCRITTE AL PUNTO D.2.2 DELLE LINEE GUIDA REGIONALI.

per ogni singola fase, non sono indicati:

I FLUSSI DI INGRESSO ED USCITA, I CONSUMI DI ENERGIA TERMICA ED ELETTRICA, I CONSUMI DI ACQUA, LE EMISSIONI INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI, L'AMMONTARE DEI RIFIUTI PRODOTTI.

Inoltre non sono indicate:

- LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEPUTATO ALLO SVOLGIMENTO DELLA FASE IN ESAME; (- LA DURATA DELLA FASE ED I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO; - LE CONDIZIONI DI ESERCIZIO (POTENZIALITÀ E PARAMETRI OPERATIVI;- I SISTEMI DI REGOLAZIONE E CONTROLLO);
- LA QUALITÀ E LA QUANTITÀ DI SOSTANZE INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI DA OGNI FASE;
- LE MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE DEI FLUSSI IN INGRESSO E IN USCITA

Mentre invece la proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo (a monte di eventuali abbattimenti) per ciascun inquinante individuato al punto precedente e' RIPORTATA in modo identico per tutti gli inquinanti in successiva scheda allegata alla domanda.

IL CONFRONTO CON LE BAT DI SETTORE NON VIENE PRESENTATO E CONSIDERANDO L'ASSOLUTA ASSENZA DI INFORMAZIONI QUANTITATIVE IDONEE A DESCRIVERE L'ATTIVITÀ IPPC TALE CONFRONTO NON È ASSOLUTAMENTE POSSIBILE.

Consumi di prodotti. Si veda la scheda F.

- Nella scheda F viene proposto un elenco di 26 prodotti utilizzati nel processo; si tratta sia di materie prime sia di materie ausiliarie e sia secondarie. Per ciascuna vengono indicate le modalità di stoccaggio.
- I REAGENTI IMPIEGATI PER IL TRATTAMENTO ACQUE ($CA(OH)_2$ E L'ACIDO SOLFAMMICO) NON SONO RIPORTATI NELLA SCHEDA NE SI RIPORTANO LE QUANTITÀ IMPIEGATE.
- L'USO DI AZOTO LIQUIDO È INDICATO NELLA SCHEDA MA NON È MAI GIUSTIFICATO NEL PROCESSO.
- Per tutti i prodotti viene indicato la descrizione, la tipologia e la modalità di stoccaggio, lo stato fisico, l'eventuale etichettatura e corrispondenti frasi di rischio, e le quantità annue utilizzate.
- NON VENGONO RIPORTATE IL N. CAS, IL NOME CHIMICO, IL NOME DEL PRODUTTORE, LA PRESENZA O MENO DELLA SCHEDA TECNICA, LA EVENTUALE CLASSE DI PERICOLOSITÀ DEI PREPARATI E/O DELLE SOSTANZE
- PER NESSUNA VIENE INDICATO MA VA DESUNTO DAL LETTORE, L'IMPIANTO O LA FASE (CON RIFERIMENTO ALLA PRECEDENTE SCHEDA C.2) DI UTILIZZO. IN

3

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTICOLARE LA RICHIEDENTE COMMETTE L'ERRORE MATERIALE DI INDICARE NELLA COLONNA "IMPIANTO / FASE DI UTILIZZO" LE MEDESIME INFORMAZIONI GIÀ CONTENUTE NELLA COLONNA "TIPOLOGIA"

Approvvigionamento idrico. Si veda la scheda G e H

Il bilancio idrico è descritto sommariamente. Nella scheda "G" si evidenzia un consumo di acqua emunta da pozzo, DICHIARATA "POTABILE", pari a 470.000 m^3/a. NESSUNA INDICAZIONE È RIPORTATA SULLA SCHEDA G CIRCA IL CONSUMO GIORNALIERO, NÉ MEDIO NÉ DI PUNTA.

Il bilancio idrico globale non è descritto. Solo dalla lettura combinata delle schede G ed H.1 si evince la congruenza tra la quantità di acqua emunta dal pozzo e quella complessivamente emessa in fogna (somma di quelle provenienti dal raffreddamento impianti, trattamento acque e servizi, per un totale di 470.000 m^3/anno).

PER QUANTO ATTIENE L'IMPIANTO IPCC, NON VIENE RIPORTATO ALCUN CONFRONTO CON LE BAT DI SETTORE CHE PARLANO DI UN CONSUMO VARIABILE TRA 3 E 30 l/m^2 PER LAVAGGIO. POICHÉ NON VIENE RIPORTATA LA SUPERFICIE COMPLESSIVA TRATTATA, MA SOLO IL NUMERO DI PEZZI, TALE CONFRONTO È CHIARAMENTE IMPOSSIBILE

Emissioni in atmosfera. Si veda la scheda "L" e l'allegato "W".

- Si dichiarano 135 punti di emissione, elencati nella scheda "L.1" e nell'allegato "W". Fra questi 10 sono indicati come "non attivati", 11 come "eliminati" e 33 come "dismessi".
- **L'ALLEGATO W (NON INDICATO COME TALE CON NESSUN TITOLO) CONSISTE IN UNA MATRICE DI IMPOSSIBILE LETTURA**
- Il fatto che i punti di emissione siano riportati con tutte le informazioni richieste nella scheda L.1 dovrebbe implicare che per nessuno di essi valgono le condizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) di cui alla pag. 22 delle linee guida e delle note di compilazione della scheda L.1, per le quali sarebbe stato possibile una semplice elencazione.
- PER TUTTA LA SCHEDA "L1" IL FLUSSO DI MASSA LIMITE È INDICATO IN MODO ERRATO CON IL SIMBOLO > AL POSTO DI <.
- **PER IL PUNTO DI EMISSIONE E88 SI DICHIARA UNA CONCENTRAZIONE DI *TRIMETILBENZENE* EMESSA CIRCA 5 VOLTE PIÙ GRANDE DEL LIMITE.**
- PER ALCUNI EMISSIONI, QUALI I CAMINI E14, E118 (IMPIANTI TERMOFORMATURA), E49, E52, E64, E114 (ESTRUSIONE), E115 (ALIMENTAZIONE CRISTALLO), E116 (CALANDRA), E117 (EFFETTO CORONA) VENGONO INDICATE 24 ORE DI FUNZIONAMENTO, MENTRE NELLA DESCRIZIONE TECNICA VENIVA ASSERITO CHE L'IMPIANTO ERA IN FUNZIONE SU SOLI 2 TURNI
- Per ogni punto di emissione si indica, nella scheda "L.1", la fase di lavorazione che genera l'emissione (senza riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sez. C.2), la portata misurata (non viene indicata quella autorizzata), infine le concentrazioni ed i flussi di massa limite e misurati.
- **PER INQUINANTI QUALI COV E NOX NON È MAI INDICATO IL METODO UTILIZZATO PER EFFETTUARE LE ANALISI, COME PRESCRITTO DALLE LINEE GUIDA DELLA REGIONE.**
- SI RICHIEDE DI PRECISARE SE I VALORI LIMITE DI FLUSSO DI MASSA RIPORTATI NELLA SCHEDA L.1 SIANO RIFERITI AL SINGOLO CAMINO OVVERO ALLA QUANTIÀ TOTALE DI SOSTANZA INQUINANTE EMESSA DALL'AZIENDA
- In allegata scheda tecnica riassuntiva delle emissioni, inoltre, oltre a riportare alcune informazioni quantitative già presenti nella sez. L1, si riportano anche informazioni aggiuntive quali la temperatura dell'emissione, il totale ore anno delle emissioni, il fattore di emissione (calcolato per tutti gli inquinanti come flusso di massa x ore funzionamento annuali / numero pezzi anno prodotti – assunti

4

fonte: http://burc.regione.campania.it

pari a circa 700.000 pezzi/anno - pur se nella relazione si indica erroneamente "lavatrici", chiaro refuso di analoga pratica per lo stabilimento di Teverola), l'altezza dal suolo e la sezione del camino. IL FATTORE DI EMISSIONE ANDREBBE RAPPORTATO AL PRODOTTO DELLA FASE DI LAVORAZIONE (ES. I m^2 DI LAMIERA TRATTATI PER FOSFATAZIONE, OPPURE QUELLI TRATTATI PER TERMOFORMATURA ECC.) E NON AL NUMERO DI FRIGORIFERI PRODOTTI. LA NON CONOSCENZA DELLE INFORMAZIONI DI DETTAGLIO DELLE SINGOLE FASI NON CONSENTE IL CONFRONTO CON LE BAT.

- Non esistono impianti di abbattimento
- La scheda "L.3) è compilata. Lo stabilimento impiega altresì isocianato per produrre il poliuretano, parte integrante del prodotto in quanto utilizzato come isolante termico. La richiedente riporta il calcolo previsto dal DM 44/04, in cui mira a dimostrare come le emissioni totali convogliate siano inferiori al valore limite di emissione (riportato essere pari a 600 mgC/Nm^3) e la percentuale di emissione diffusa sia inferiore ai rispettivi valori limite (tale emissione viene calcolata essere pari all'1,54% del totale input). Non è previsto nell'impianto alcun recupero per cui l'input coincide con il consumo. **LA TABELLA DI CALCOLO RIPORTA UNA SERIE DI DATI DI CUI NON È DATO COMPRENDERE LA PROVENIENZA E/O LE MODALITÀ DI CALCOLO; ANCHE LA SOGLIA RIPORTATA PER IL VALORE LIMITE DI EMISSIONE CONVOGLIATA NON TROVA APPARENTEMENTE RISCONTRO NELLA 4° COLONNA DELLA TABELLA IN ALLEGATO II AL DM 44/04. SI RICHIEDE CHE LA TABELLA VENGA NUOVAMENTE COMPILATA CON DATI RESI COMPRENSIBILI E VALORI DI CUI DI POSSA DIMOSTRARE LA MISURABILITÀ.**
- **SI RICHIEDE DI EVIDENZIARE ALTRESÌ L'INGRESSO DI SOLVENTI A QUALI DEI PRODOTTI ELENCATI NELLA SCHEDA "F" FA RIFERIMENTO.**
- **NESSUN RIFERIMENTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE**

Scarichi nei corpi idrici. Si veda la scheda "H" e l'allegato "T" e "U".

- Nell'allegato "T" (che si presume sia la planimetria in A3 con note a penna) è indicata la posizione del recapito fognario finale (consorzio ASI Aversa nord) e delle linee di trasporto delle acque industriali, fognarie e piovane. La planimetria è stampata in b/n in A3 e risulta di difficile lettura.
- Nella scheda H sezione H.1 si riporta la provenienza degli scarichi, da raffreddamento impianti, trattamento acque e servizi, SENZA ALCUN RIFERIMENTO DI DETTAGLIO ALLO SCHEMA A BLOCCHI DELLA SEZ C.2 Le modalità di scarico vengono dichiarate essere periodiche per 5-6 gg/sett ed il metodo di valutazione è stimato.
- Per l'attività IPPC in questione si dichiara l'assenza di inquinanti caratteristici pericolosi e si dichiara che non esistono attività che comportano la produzione o trasformazione di sostanze per le quali la normativa di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici.
- Per l'impianto di trattamento acque (All. U, ma non indicato in tal modo) non sono fornite indicazioni di progetto ne sono forniti i consumi di reagenti, ne viene indicata la frequenza di sostituzione del carbone attivo.
- NON È INDICATO ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI
- PER GLI SCARICHI DELLE ACQUE METEORICHE, LE SUPERFICI RIPORTATE NELLA SEZ. H.2 (40.498 m^2 DI AREE SCOPERTE E 38.290 m^2 DI AREE COPERTE) SONO INCONGRUENTI CON LE SUPERFICI COMPLESSIVE DICHIARATE NELLA SCHEDA B (SUPERFICIE COPERTA 61.956 m^2, SUPERFICIE SCOPERTA PAVIMENTATA 45.383 M^2, SUPERFICIE SCOPERTA NON PAVIMENTATA 37.349 m^2).
- **PER TALI ACQUE METERORICHE NON SI FA ALCUN CENNO NÉ AGLI EVENTUALI INQUINANTI PRESENTI (TRA LE SUPERFICI SCOPERTE ESISTONO SIA I PIAZZALI DI SOSTA AUTOVEICOLI E SIA PIAZZALI DI STOCCAGGIO MATERIE PRIME E AUSILIARIE) E NÉ AGLI EVENTUALI SISTEMI DI TRATTAMENTO.**

5

fonte: http://burc.regione.campania.it

- PER QUANTO ATTIENE AL RECETTORE FINALE (FOGNATURA CONSORZIO ASI AVERSA NORD) NON È RIPORTATA ALCUNA INFORMAZIONE UTILE ALLA SUA CARATTERIZZAZIONE.

Rifiuti. Si veda la scheda I e l'allegato "V".

- *Il processo di produzione dei frigoriferi da luogo alla produzione di una serie di rifiuti.*
- La richiedente compila la scheda I, sezione I.1, riportando i vari rifiuti prodotti, le quantità annue, la provenienza (senza alcun riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sezione C), il codice CER, la classificazione, lo stato fisico, la destinazione (RECUPERO O SMALTIMENTO – NON VENGONO INDICATE LE SIGLE AI SENSI DE D.LGS 152/06 ALLEGATI B E C)ed eventuali caratteristiche di pericolosità del rifiuto stesso.
- Si precisa che nella trattazione del deposito dei rifiuti (vedi punto successivo) è necessario, per quanto riguarda la destinazione, fare altresì riferimento alle sigle di cui al D.Lgs. 152/2006 allegati B e C, come riportato sulle linee guida della Regione Campania.
- **MANCA QUALSIASI INDICAZIONE CIRCA IL DEPOSITO DEI RIFIUTI (SCHEDA I.2). SI RICHIEDE CHE, NELLA RICOMPILAZIONE DELLA DOMANDA, ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE TECNICA RICHIESTA – QUI MANCANTE – VENGANO FORNITE TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE DALLE LINEE GUIDA REGIONE CAMPANIA.**
- **MANCA QUALSIASI INDICAZIONE CIRCA LE OPERAZIONI DI SMALTIMENTO (SCHEDA I.3) E/O RECUPERO (SCHEDA I.4). SI RICHIEDE CHE, NELLA RICOMPILAZIONE DELLA DOMANDA, ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE TECNICA RICHIESTA – QUI MANCANTE – VENGANO FORNITE TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE DALLE LINEE GUIDA REGIONE CAMPANIA.**
- **NESSUN RIFERIMENTO A CONFRONTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE.**

Emissioni sonore.

- LA SCHEDA N NON RISULTA COMPILATA E NON ESISTE ALCUNA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI SONORE.

Energia. Si veda la scheda O

- Sono riportati i consumi totali di energia sia termica che elettrica per l'intero stabilimento (scheda O.1 unità di produzione) ed i consumi di energia per la fase di lavorazione IPCC "Trattamento Superficiale della Lamiera" distinguendo fra energia termica ed energia elettrica
- Il consumo di energia termica per gli impianti di verniciatura e imballaggio sono prodotti da una caldaia a metano, con consumo, potenza termica di combustione ed energia prodotta pari rispettivamente a 207 m^3/h, 1977 kW e 2325 MWh per la verniciatura e 151 m^3/h, 1440 kW e 1694 MWH.
- Esiste quindi un approvvigionamento dall'esterno di energia elettrica con contratto di fornitura ENEL con potenza impegnata pari a 10 MVA e consumo totale annuo pari a 16.495 MWh e di energia termica con prelievo di vapore a 270 °C dalla centrale CET di Teverola con un consumo totale annuo pari a 32.539 MWh
- Nella scheda O.2 si riporta che il consumo totale di energia nella fase di lavorazione "Trattamento Superficiale della Lamiera" è pari a 31610 MWh di energia termica e 2.000 MWh di energia elettrica che, considerando una produzione annua media di 700.000 frigoriferi corrisponde ad una incidenza media di 45 e 2,86 kWh/unità prodotta.
- NON C'È NOTIZIA DI EVENTUALE PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO, DEI TEMPI NECESSARI AD AVVIARE E FERMARE GLI IMPIANTI, DELLA DATA DI INSTALLAZIONE, DEL COSTRUTTORE-PROGETTISTA E DELLA VITA RESIDUA.
- **NESSUN RIFERIMENTO A CONFRONTO VIENE MAI FATTO RISPETTO ALLE BAT DI SETTORE, AD ESEMPIO CIRCA LE MODALITA' DI CONVERSIONE DELL'ENERGIA,**

6

fonte: http://burc.regione.campania.it

RISPETTO ALLE TECNICHE DI RISPARMIO ENERGETICO E/O RISPETTO AI CONTROLLI PERIODICI, A MERO TITOLO DI ESEMPIO, DEL FATTORE DI POTENZA

Incidenti rilevanti.

- L'azienda non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 334/99 (come modificato dal D.Lgs. 238/05). Quindi la scheda M non è allegata.

PARTE TERZA

Informazioni tecniche integrative.

- Non risulta compilata alcuna scheda in quanto non si applica all'azienda

PARTE QUARTA

Valutazione integrata ambientale. La scheda "D" viene compilata in modo estremamente succinto.

- "In questa parte della Relazione Tecnica, il gestore deve presentare la sua valutazione integrata ambientale" delle soluzioni impiantistiche adottate nello stabilimento. La guida alla domanda di autorizzazione predisposta dalla Regione Campania, pur lasciando facoltà al gestore, indica i criteri fondamentali per la valutazione dell'accettabilità della domanda; in particolare tali criteri, che coincidono con i principi generali dell'IPPC, sono:
  - **prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;**
  - **assenza di fenomeni di inquinamento significativi;**
  - **produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;**
  - **utilizzo efficiente dell'energia;**
  - **prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;**
  - **adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.**

Il gestore riporta tre brevi e laconiche frasi in cui, in sintesi, sostiene che non esiste alcun documento di riferimento, che è soggetto ad AIA per un lieve superamento nella soglia del proprio impianto e che non esistono altri significativi impatti ambientali al di fuori di questo.

NON SI RITIENE DI DOVERE ELENCARE QUI LE OMISSIONI PRESENTI NELLA SEZIONE DELLA RELAZIONE TECNICA, NON SOLO PERCHÈ LA RELAZIONE NON VIENE ASSOLUTAMENTE PRESENTATA, MA PERCHÉ NESSUNO DEI PUNTI APPENA CITATI (COME RIPORTATI QUI SOPRA IN GRASSETTO) VIENE MINIMAMENTE TRATTATO O APPROFONDITO, TRADENDO IN SOSTANZA LO SPIRITO DELLA NORMATIVA E NON SODDISFACENDO AGLI OBBLIGHI DA QUESTA IMPOSTI.

SI RITIENE COMUNQUE NECESSARIO RISCRIVERE LA VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PONENDO L'ATTENZIONE SU QUANTO RICHIESTO DALLA GUIDA PREDISPOSTA DALLA REGIONE E DI CONFRONTARE IL PROCESSO IPPC IN ESAME CON LE BAT 2.6

PARTE QUINTA

Sintesi non tecnica.

- La "Sintesi non tecnica", vedi scheda "E", ha lo scopo di consentire al pubblico interessato una valutazione di massima dell'impatto che le attività svolte in azienda hanno sull'ambiente. In particolare, la "Sintesi non tecnica" dovrebbe contenere:
  - **una sommaria descrizione dell'impianto e delle attività svolte;**
  - **le materie prime e i combustibili utilizzati;**
  - **una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (aria, acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;**
  - **una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende eventualmente realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;**

7

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **la visione prospettica (qualitativa) dell'impianto in termini di impatto ambientale, in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti.**
- **altre informazioni, sempre in forma sintetica, che il gestore ritiene utile fornire**

▪ Le informazioni riportate dalla richiedente, sempre contenute nella sola scheda E ma non contenute in alcuna relazione, descrivono in modo qualitativo il ciclo di lavorazione e le diverse fasi del processo con un buon livello di dettaglio, con sommaria indicazione delle materie prime utilizzate; tuttavia la sintesi non tecnica non riporta importanti informazioni ed in particolare:

- **NON DESCRIVE I COMBUSTIBILI UTILIZZATI**
- **NON DESCRIVE QUALITATIVAMENTE LE PRINCIPALI EMISSIONI IN ATMOSFERA ED I CONSUMI ENERGETICI**
- **NON RIPORTA UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI PIANIFICATI E DEI CONSEGUENTI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI.**

Rif.	Oggetto	Compilata (si/no)	Giudizio sintetico	NOTE
	Documenti e schede generali			
A	Informazioni generali	SI	Adeguata	▪ Non è classificata come industria insalubre. ▪ Non vi sono estremi per certificazione ISO14001, EMAS o ISO 9001 ▪ Si indica l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) e allo scarico di acque reflue (D.Lgs. 152/99).
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	SI	NON ADEGUATA	▪ La scheda B è compilata. Si rimanda alle schede P, Q e S, le quali non sono peraltro referenziate. ▪ Si riportano visure e planimetrie catastali sia dello stabilimento in esame che di altro, della medesima azienda, ubicato nel Comune di Teverola. ▪ MANCA L'ALLEGATO R (STRALCIO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE), PER CUI NON È DATO COMPRENDERE L'INQUADRAMENTO URBANISTICO-TERRITORIALE È CORRETTAMENTE PRESENTATO (DALLE VISURE CATASTALI IL TERRENO SU CUI INSISTE LO STABILIMENTO È AGRICOLO, SEMINATIVO ARBOREO). ▪ Dalla documentazione allegata non è dato comprendere se nel raggio di 200 m siano localizzati centri sensibili (scuole, ospedali, ecc.), impianti sportivi, opere di presa idrica destinate al consumo umano, aree naturali protette ▪ Dalla documentazione allegata non è dato comprendere se esistano vincoli di vario genere sull'area.
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva	SI	NON Adeguata	▪ La sez C.1 traccia una breve storia dell'insediamento produttivo dagli anni '70 ad oggi.

8

fonte: http://burc.regione.campania.it

				▪ La sez. C.2 descrive mediante uno schematico diagramma a blocchi l'intero ciclo produttivo. ▪ La sez. C.3 riporta la sintetica descrizione delle 5 fasi del ciclo produttivo, comprensiva di illustrazione dei cicli di lavorazione,dell'efficienza delle linee, dei turni di lavoro, ecc..... ▪ "M-01"- Tranciatura e profilatura lamiera. ▪ "M-02"- Verniciatura ▪ "M-03"- Premontaggio ▪ "M-04"- Porte ▪ "M-05"- Montaggio e imballo. ▪ L'azienda opera nel settore della produzione di frigoriferi,congelatori e combinati. ▪ La capacità produttiva dichiarata è di 3.300 prodotti finiti al giorno. ▪ LA SEZ. C.3 NON RISPONDE IN MODO ADEGUATO ALLE SPECIFICHE RICHIESTE, ESSENDO OMESSE INDICAZIONI DI DETTAGLIO, PER OGNI FASE, DEI FLUSSI DI PROCESSO E DELLA ALTRE INFORMAZIONI SPECIFICHE DESCRITTE AL PUNTO D.2.2 *DELLE LINEE GUIDA REGIONALI.* per ogni singola fase, non sono indicati: **I FLUSSI DI INGRESSO ED USCITA, I CONSUMI DI ENERGIA TERMICA ED ELETTRICA, I *CONSUMI* DI ACQUA, LE EMISSIONI INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI, L'AMMONTARE DEI RIFIUTI PRODOTTI.** Inoltre non sono indicate: A) LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEPUTATO ALLO SVOLGIMENTO DELLA FASE IN ESAME; - LA DURATA DELLA FASE ED I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO; - LE CONDIZIONI DI ESERCIZIO (POTENZIALITÀ E PARAMETRI OPERATIVI); - I SISTEMI DI REGOLAZIONE E CONTROLLO); B) LA QUALITÀ E LA QUANTITÀ DI SOSTANZE INQUINANTI CHE POSSONO GENERARSI DA OGNI FASE; C) LE MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE DEI FLUSSI IN INGRESSO E IN USCITA Mentre invece la proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo (a monte di eventuali

9

fonte: http://burc.regione.campania.it

				abbattimenti) per ciascun inquinante individuato al punto precedente e' RIPORTATA in modo identico per tutti gli inquinanti in successiva scheda allegata alla domanda ▪ **NON SI RIPORTA, NEL SUDDETTO DIAGRAMMA A BLOCCHI, PUR ESSENDO CIÒ COMUNQUE POI EVIDENTE, L'INDICAZIONE DELLE ATTIVITÀ IPPC E NON IPPC. IN PARTICOLARE MANCA TOTALMENTE INDICAZIONE DELLA FASE "TRATTAMENTO LAMIERE" CHE RISULTA ESSERE LA FASE DI LAVORAZIONE CONTENENTE L'ATTIVITÀ IPCC** ▪ **IL CONFRONTO CON LE BAT DI SETTORE NON VIENE PRESENTATO E CONSIDERANDO L'ASSOLUTA ASSENZA DI INFORMAZIONI QUANTITATIVE IDONEE A DESCRIVERE L'ATTIVITÀ IPPC TALE, CONFRONTO NON È ASSOLUTAMENTE POSSIBILE.**
D	Valutazione integrata ambientale	SI	NON Adeguata	▪ **È MOLTO VAGA E NON RIPORTA NÉ ANALIZZA ALCUNA DELLE VALUTAZIONI INDICATE DALLA GUIDA REGIONALE NE IN RIFERIMENTO ALLE BAT O AI BREF DI SETTORE.** ▪ **SI RITIENE CHE TALE SCHEDA DEBBA ESSERE COMPLETAMENTE RISCRITTA.**
E	Sintesi non tecnica	SI	NON Adeguata	▪ la "Sintesi non tecnica" è correttamente elaborata in forma comprensibile al pubblico interessato descrivendo in modo qualitativo l'impianto e delle attività svolte; tuttavia, • NON VENGONO INDICATE IN MODO SUFFICIENTEMENETE ESAUSTIVO LE MATERIE PRIME E I COMBUSTIBILI UTILIZZATI; • NON RIPORTA INDICAZIONI CIRCA LE EMISSIONI DI INQUINANTI GENERATE (ARIA, ACQUA, RIFIUTI, RUMORE, ECC..) E NE' I CONSUMI ENERGETICI • NON RIPORTA UNA SINTESI "REFERENZIATA" DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI PIANIFICATI E DEI CONSEGUENTI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI.
	PIANO DI MONITORAGGIO	SI	NON ALLEGATO	SI RICORDA CHE IL PIANO DI MONITORAGGIO DEVE ESSERE ALLEGATO ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Schede ambientali di "base"				
F	Scheda "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati"	SI	NON Adeguata	▪ Nella scheda F viene proposto un elenco di 26 prodotti utilizzati nel processo; si tratta sia di materie prime sia di materie ausiliarie e sia secondarie. Per ciascuna vengono indicate le modalità di stoccaggio. ▪ Per tutti i prodotti viene indicato la descrizione, la tipologia e la modalità di stoccaggio, lo stato fisico, l'eventuale etichettatura e corrispondenti frasi di rischio, e le quantità annue utilizzate. ▪ I REAGENTI IMPIEGATI PER IL TRATTAMENTO ACQUE ($CA(OH)_2$ E L'ACIDO SOLFAMMICO) NON SONO RIPORTATI NELLA SCHEDA NE SI RIPORTANO LE QUANTITÀ IMPIEGATE. ▪ L'USO DI AZOTO LIQUIDO È INDICATO NELLA SCHEDA MA NON È MAI GIUSTIFICATO NEL PROCESSO. ▪ NON VENGONO RIPORTATE IL N. CAS, IL NOME CHIMICO, IL NOME DEL PRODUTTORE, LA PRESENZA OMENO DELLA SCHEDA TECNICA, LA EVENTUALE CLASSE DI PERICOLOSITÀ DEI PREPARATI E/O DELLE SOSTANZE ▪ PER NESSUNA VIENE INDICATO MA VA DESUNTO DAL LETTORE, L'IMPIANTO O LA FASE (CON RIFERIMENTO ALLA PRECEDENTE SCHEDA C.2) DI UTILIZZO. IN PARTICOLARE LA RICHIEDENTE COMMETTE L'ERRORE MATERIALE DI INDICARE NELLA COLONNA "IMPIANTO / FASE DI UTILIZZO" LE MEDESIME INFORMAZIONI GIÀ CONTENUTE NELLA COLONNA "TIPOLOGIA"
G	Scheda "Approvvigionamento idrico"	SI	Adeguata	— —
H	Scheda "Scarichi idrici"	SI	NON Adeguata	• Dall'allegato "H" si evidenzia uno scarico di reflui "domestici" per un totale di 470.000m^3 / anno • Nell'allegato "T" (che si presume sia la planimetria in A3 con note a penna) è indicata la posizione del recapito fognario finale (consorzio ASI Aversa nord) e delle linee di trasporto delle acque industriali, fognarie e piovane. La planimetria è stampata in b/n in A3 e risulta di difficile lettura. • Nella scheda H sezione H.1 si riporta la provenienza degli scarichi, da raffreddamento impianti, trattamento acque e servizi, SENZA ALCUN RIFERIMENTO DI DETTAGLIO ALLO

11

fonte: http://burc.regione.campania.it

				SCHEMA A BLOCCHI DELLA SEZ C.2 Le modalità di scarico vengono dichiarate essere periodiche per 5-6 gg/sett ed il metodo di valutazione è stimato. • PER L'IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE (ALL. U, MA NON INDICATO IN TAL MODO) NON SONO FORNITE INDICAZIONI DI PROGETTO NE SONO FORNITI I CONSUMI DI REAGENTI, NE VIENE INDICATA LA FREQUENZA DI SOSTITUZIONE DEL CARBONE ATTIVO. • Per l'attività IPPC in questione si dichiara l'assenza di inquinanti caratteristici pericolosi e si dichiara che non esistono attività che comportano la produzione o trasformazione di sostanze per le quali la normativa di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici. • NON È INDICATA ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI • PER GLI SCARICHI DELLE ACQUE METEORICHE, LE SUPERFICI RIPORTATE NELLA SEZ. H.2 (40.498 M^2 DI AREE SCOPERTE E 38.290 M^2 DI AREE COPERTE) SONO INCONGRUENTI CON LE SUPERFICI COMPLESSIVE DICHIARATE NELLA SCHEDA B (SUPERFICIE COPERTA 61.956 M^2, SUPERFICIE SCOPERTA PAVIMENTATA 45.383 M^2, SUPERFICIE SCOPERTA NON PAVIMENTATA 37.349 M^2). • **PER TALI ACQUE METERORICHE NON SI FA ALCUN CENNO NÉ AGLI EVENTUALI INQUINANTI PRESENTI (TRA LE SUPERFICI SCOPERTE ESISTONO SIA I PIAZZALI DI SOSTA AUTOVEICOLI E SIA PIAZZALI DI STOCCAGGIO MATERIE PRIME E AUSILIARIE) E NÉ AGLI EVENTUALI SISTEMI DI TRATTAMENTO.** • Si dichiara l'assenza di sistemi di controllo. • PER QUANTO ATTIENE AL RECETTORE FINALE (FOGNATURA CONSORZIO ASI AVERSA NORD) NON É RIPORTATA ALCUNA INFORMAZIONE UTILE ALLA SUA CARATTERIZZAZIONE.

12

fonte: http://burc.regione.campania.it

I	Scheda "Rifiuti"	SI	NON Adeguata	▪ La scheda è distinta in I.1-tipologia del rifiuto prodotto, I.2-deposito dei rifiuti, I.3-operazioni di smaltimento e I.4-operazioni di recupero.. ▪ La sez. I.1 è correttamente compilata ma senza indicazione di dettaglio della provenienza con riferimento alla sez. C.2 della scheda C. vengono riportati i vari rifiuti prodotti, le quantità annue, la provenienza (senza alcun riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sezione C), il codice CER, la classificazione, lo stato fisico, la destinazione (RECUPERO O SMALTIMENTO – NON VENGONO INDICATE LE SIGLE AI SENSI DE D.LGS 152/06 ALLEGATI B E C)ed eventuali caratteristiche di pericolosità del rifiuto stesso. I tipi di destinazione sono prevalentemente recupero e smaltimento. ▪ **LA SEZ. I.2 NON È COMPILATA.** ▪ **LA SEZ. I.3 NON È COMPILATA.** ▪ **LA SEZ. I.4 NON È COMPILATA.** ▪ **NON È DATO COMPRENDERE QUALE SIA L'ALLEGATO V (PUR SE QUESTO VIENE ELENCATO COME PRESENTE).**
L	Scheda "Emissioni in atmosfera"	SI	NON Adeguata	▪ Si dichiarano 135 punti di emissione, elencati nella scheda "L.1" e nell'allegato "W". Fra questi 10 sono indicati come "non attivati", 11 come "eliminati" e 33 come "dismessi". ▪ **L'ALLEGATO W (NON INDICATO COME TALE CON NESSUN TITOLO) CONSISTE IN UNA MATRICE DI IMPOSSIBILE LETTURA** ▪ **PER IL PUNTO DI EMISSIONE E88 SI DICHIARA UNA CONCENTRAZIONE DI TRIMETILBENZENE EMESSA CIRCA 5 VOLTE PIÙ GRANDE DEL LIMITE.** ▪ PER ALCUNI PUNTI DI EMISSIONE, QUALI I CAMINI E14, E118, E49, E52, E64, E114, E115, E116, E117 VENGONO INDICATE 24 ORE DI FUNZIONAMENTO, MENTRE NELLA DESCRIZIONE TECNICA VENIVA ASSERITO CHE L'IMPIANTO ERA IN FUNZIONE SU SOLI 2 TURNI ▪ Per ogni punto di emissione si indica, nella scheda "L.1", la fase di lavorazione che genera l'emissione (senza riferimento al diagramma a blocchi di cui alla sez. C.2), la portata misurata (NON VIENE INDICATA QUELLA AUTORIZZATA), infine le concentrazioni ed i flussi di massa limite e misurati. ▪ PER TUTTA LA SCHEDA "L1" IL FLUSSO DI MASSA LIMITE È INDICATO IN MODO ERRATO CON IL SIMBOLO > AL POSTO DI <.

13

fonte: http://burc.regione.campania.it

				▪ PER INQUINANTI QUALI COV E NOx NON È MAI INDICATO IL METODO UTILIZZATO PER EFFETTUARE LE ANALISI, COME PRESCRITTO DALLE LINEE GUIDA DELLA REGIONE. ▪ SI RICHIEDE DI PRECISARE SE I VALORI LIMITE DI FLUSSO DI MASSA RIPORTATI NELLA SCHEDA L.1 SIANO RIFERITI AL SINGOLO CAMINO OVVERO ALLA QUANTIÀ TOTALE DI SOSTANZA INQUINANTE EMESSA DALL'AZIENDA ▪ In allegata scheda tecnica riassuntiva delle emissioni, inoltre, si riportano anche informazioni aggiuntive quali la temperatura dell'emissione, il totale ore anno delle emissioni, il fattore di emissione (unico per tutti gli inquinanti), l'altezza dal suolo e la sezione del camino. ▪ Non esistono impianti di abbattimento, quindi la scheda L..2 non viene compilata ▪ Scheda L.3: la richiedente riporta per l'isocianato il calcolo previsto dal DM 44/04, in cui mira a dimostrare come le emissioni totali convogliate siano inferiori al valore limite di emissione (riportato essere pari a 600 mgC/Nm^3) e la percentuale di emissione diffusa sia inferiore ai rispettivi valori limite (tale emissione viene calcolata essere pari all'1,54% del totale input). Non è previsto nell'impianto alcun recupero per cui l'input coincide con il consumo. **LA TABELLA DI CALCOLO RIPORTA UNA SERIE DI DATI DI CUI NON È DATO COMPRENDERE LA PROVENIENZA E/O LE MODALITÀ DI CALCOLO; ANCHE LA SOGLIA RIPORTATA PER IL VALORE LIMITE DI EMISSIONE CONVOGLIATA NON TROVA APPARENTEMENTE RISCONTRO NELLA 4° COLONNA DELLA TABELLA IN ALLEGATO II AL DM 44/04. SI RICHIEDE CHE LA TABELLA VENGA NUOVAMENTE COMPILATA CON DATI RESI COMPRENSIBILI E VALORI DI CUI DI POSSA DIMOSTRARE LA MISURABILITÀ** ▪ **SI RICHIEDE DI EVIDENZIARE ALTRESÌ L'INGRESSO DI SOLVENTI A QUALI DEI PRODOTTI ELENCATI NELLA SCHEDA "F" FA RIFERIMENTO.**
M	Scheda "Incidenti rilevanti"	NO	--	--

14

fonte: http://burc.regione.campania.it

N	Scheda "Emissione di rumore"	NO	NON Allegata	
O	Scheda "Energia"	SI	Adeguata	▪ La scheda è correttamente compilata riportando i combustibili impiegati (tipo e quantità), nella scheda O.1. nella stessa è indicato l'ammontare di energia elettrica acquisita dall'esterno. ▪ *Per la fase di lavorazione IPCC sono riportati* l'energia totale impiegata ed il consumo specifico di energia termica ed elettrica (scheda O.2).
Cartografie e planimetrie allegate				
NESSUN ALLEGATO HA UN TITOLO DI CONSEGUENZA LA LORO LETTURA E' RESA DIFFICILE GIA' IN FASE DI LORO IDENTIFICAZIONE				
P	Aerofotogrammetria planimetrica 1:10.000	SI	Adeguata	---
Q	Mappa catastale	SI	NON Adeguata	▪ Si riportano mappe catastali incomprensibili senza alcun punto di riferimento, indicazione di SCALA, e su una UFFICIO EMITTENTE. ▪ *Inoltre si presentano visure e planimetrie che si ritiene siano riferiti anche ad altro stabilimento* della INDESIT.
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	NO	NON Allegata	
S	Planimetria del Complesso in scala 1:1000	NO	NON Allegata	▪ Pur se viene indicata come allegata, NON C'E' TRACCIA DI TALE PLANIMETRIA
T	*Planimetria punti di approvvigionamento* acqua e reti degli scarichi idrici	SI	NON Adeguata	▪ Trattasi di una planimetria originariamente da stampare in scala maggiore ed a colori, stampata in b/n e su foglio A3. Non è dato comprendere nulla di quanto ivi riportato fatta eccezione per una nota a penna che indica il recapito fognario..
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	NO	NON adeguata	▪ Si riporta solo un generico schema a blocchi senza alcuna relazione relativa al dimensionamento, alle sostanze utilizzate, ecc.....
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	SI	NON adeguata	▪ **NON C'E' TRACCIA DI TALE ELABORATO.** ▪ **VA FORNITA UNA PLANIMETRIA SPECIFICA CON LE POSIZIONI DEI SERBATOI E DEI RECIPIENTI MOBILI DI STOCCAGGIO, CORREDATA DA UN'ADEGUATA LEGENDA.**
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	SI	NON Adeguata	▪ **LA PLANIMETRIA È INCOMPRENSIBILE.**
X	*Schema grafico captazioni*	NO	Non Allegato	

15

fonte: http://burc.regione.campania.it

Z	Planimetria della zonizzazione acustica	NO	NON Allegato	— —
Altri documenti				
Documentazione integrativa				
Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale				
INT 1	Scheda "Spandimenti di effluenti zootecnici"	NO		
INT 2	Scheda "Stoccaggio rifiuti conto terzi"	NO		
INT 3	Scheda "Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi"	NO		
INT 4	Scheda "Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi"	NO		
INT 5	Scheda "Incenerimento rifiuti"	NO		
INT 6	Scheda "Raccolta e stoccaggio oli usati"	NO		
INT 7	Scheda "Rigenerazione oli usati"	NO		
INT 8	Scheda " Combustione oli usati"	NO		
Dichiarazioni				
DI 1	Dichiarazione di comunicazione antimafia	NO		
DI 2	Dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC	NO		
DI 3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza	NO		

Giudizio Complessivo Finale	
Necessita Sopralluogo? (si/no)	NO
Valutazione Integrata Ambientale (*conf./non conf.*)	NON CONFORME

16

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giudizio Sintetico

La relazione tecnica non viene allegata alla domanda. In sua vece vengono invece compilate a annesse le sole schede, le quali presentano peraltro lacune di informazione che devono essere colmate, oltre ad essere necessario compilare un'idonea relazione tecnica come ben chiarito dalle linee guida regionali.

Le considerazioni portate a supporto della valutazione integrata ambientale richiedono integrazioni per consentire una valutazione integrata ambientale della soluzione impiantistica, che *possa essere basata sul principio dell'approccio integrato, del ricorso alle migliori tecniche* disponibili e della considerazione delle condizioni ambientali locali.

La sintesi non tecnica – pur essendo correttamente elaborata in forma comprensibile al pubblico interessato - non descrive qualitativamente le principali emissioni generate ed i consumi energetici e non riporta una sintesi degli interventi migliorativi pianificati e dei conseguenti possibili benefici ambientali.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto non è riportato.

Le *note tecniche riportate in questa bozza di Rapporto Istruttorio andranno definite* ulteriormente in sede di Conferenza dei Servizi in modo da rendere, integrate e complete le informazioni che devono essere contenute nella A.I.A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Indesit Company S.p.A.
Anno inizio attività	1971
Sede Legale	Fabriano (AN) via A. Merloni 47
Sede operativa	Carinaro (CE), variante 7bis Km 15,400
Settore di attività	Impianti trattamento superficiale metalli
Codice attività (Ateco 2007)	27.51.00
Codice attività IPPC	2.6 - Impianti trattamento superficiale metalli -
Codice NOSE-P attività IPPC	105.01
Codice NACE attività IPPC	27.51
Codificazione Industria Insalubre	I classe attribuita dal Comune di appartenenza
Dati occupazionali	590 addetti
Funzionamento impianti	7,5 ore lavorative per turno, con 2 turni giornalieri per cinque giorni a settimana
Attività lavorativa	Continua per 47 settimane/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

B.1 Inquadramento del complesso e del sito

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Indesit Company Spa di Carinaro é un'azienda che produce frigoriferi, congelatori e combinati ad uso domestico.
L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità massima impianto IPPC
1	2.6	Impianti trattamento superficiale metalli	60 m^3

Tabella B.1 – Attività IPPC

Il polo industriale della Indesit Company Spa, sito nell'area industriale ASI Aversa Nord è sorto nel 1971 anno in cui ha inizio l'attività come Indesit Elettronica Civile srl che viene acquisita dal gruppo Merloni ora Indesit Company S.p.a. nel 1988. Da allora l'azienda ha sempre prodotto lavatrici e frigoriferi; attualmente, i due stabilimenti che costituiscono il polo stesso sono dislocati su un territorio suddiviso tra i Comuni di Carinaro e Teverola ed occupano, complessivamente, una superficie coperta di circa 100.000 m^2. Il presente documento fa riferimento al solo sito di Carinaro, ovvero alla produzione di frigoriferi, congelatori e combinati ad uso domestico. Lo stabilimento della Indesit Company Spa, come detto, è parte del complesso costituito, nel 1971, dalla Indesit Elettronica Civile ed originariamente era composto da nove diverse strutture. Attualmente consta di sole due strutture e la produzione all'interno dello stabilimento in esame è rimasta sostanzialmente invariata.
La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie coperta (m^2)	Superficie scoperta pavimentata (m^2)	Superficie scoperta non pavimentata (m^2)	Superficie totale (m^2)	Anno inizio attività
61.956	45.383	37.349	144.688	1971

Tabella B 2 Superfici coperte e scoperte dello Stabilimento

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Il sito industriale della INDESIT COMPANY S.p.A. è ubicato nell'Area di Sviluppo Industriale di Aversa Nord, ricadente nell'ambito dei territori comunali di Teverola e Carinaro. E' posto, pertanto, nel settore meridionale della provincia di Caserta, a Nord-Est di Aversa. Caserta dista dal complesso industriale circa 20 km in direzione Nord-Est, mentre Napoli si trova a circa 30 km in direzione Sud.
In questa area, storicamente a vocazione prevalentemente agricola, a partire dalla fine degli anni '60 sono state gradualmente delocalizzate, per la facile accessibilità e la vicinanza al capoluogo campano, le attività produttive della ormai congestionata area napoletana, fino allo sviluppo del citato insediamento industriale. La produzione industriale, inizialmente incentrata sui settori calzaturieri e tessili, è stata poi affiancata da attività più innovative, quali quelle connesse ai settori tecnologici, elettronici e delle comunicazioni.
Il polo produttivo della INDESIT COMPANY S.p.A. occupa, attualmente, solo una parte del preesistente complesso della S.R.L. INDESIT ELETTRONICA CIVILE. Si stima un'estensione dell'area industriale INDESIT COMPANY S.p.A. di circa 574.000 m^2. A nord-est e a sud-est del sito industriale in oggetto si

fonte: http://burc.regione.campania.it

conducono attività attinenti prevalentemente a produzione e distribuzione di G.P.L, trasformazioni di prodotti ortofrutticoli, lavorazioni tessili, calzaturiere, meccaniche ed elettromeccaniche. A sud-ovest e a nord-ovest si riscontrano attività similari a quelle precedentemente descritte oltre che relative alla produzione di arredamenti e di prefabbricati in cemento, alla lavorazione del ferro e ad imballaggi in plastica.
Il sito di Carinaro corrisponde allo stabilimento n. 12, nel quale è concentrata la produzione di refrigeratori ad uso domestico. Tale stabilimento n. 12 ricade al confine tra i comuni di Teverola e Carinaro ed occupa la particella n. 5005 del Foglio 4, Comune di Teverola, la particella n. 29 del Foglio 2, Comune di Carinaro e la particella n. 1 del Foglio 3, Comune di Carinaro.
Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici vigenti nell'area finora descritta, bisogna far riferimento al Piano Regolatore Definitivo ed Integrativo del Consorzio A.S.I. Caserta, al Piano di Fabbricazione vigente del Comune di Teverola ed al Piano Regolatore del Comune di Carinaro.
Sulla base di tali strumenti, risulta che il complesso industriale della INDESIT COMPANY S.p.A. ricade in area classificata come zona D, D2 destinata ad impianti industriali.
Sull'area, non sussistono vincoli particolari, escluse le prescrizioni previste per i Comuni che ricadono nella zona 2 della classificazione sismica effettuata ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03.
Lo stabilimento è ubicato all'interno di un'area destinata esclusivamente ad attività industriali e priva di insediamenti abitativi. Non si evidenzia, quindi, la presenza di strutture particolarmente sensibili, quali scuole, asili ed ospedali, in prossimità del complesso industriale.

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stabilimento è in possesso delle seguenti autorizzazioni:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Ente competente	Norme di riferimento	Sostituite da AIA
Aria	n. 127 27/07/2004	Regione Campania Settore Provinciale di Caserta	ex D.P.R. 203/86	SI
Scarico acque reflue	n. 002763 13/01/2010	Provincia di Caserta	D. Lgs. 152/06	SI
Certificato Prevenzione Incendi	CPI n. 15753 26/10/2007	Comando Prov. Vigili del Fuoco di Caserta	DM16/02/1982	NO

Tabella B.3 Stato autorizzativo dello stabilimento Indesit Campany Spa di Carinaro

B.2 QUADRO PRODUTTIVO IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

Lo stabilimento della Indesit Company Spa di Carinaro che insiste, comunque a cavallo dei territori di Teverola e Carinaro, produce, come detto, frigoriferi, congelatori e combinati ad uso domestico. Detta produzione all'interno dell'opificio è rimasta sostanzialmente invariata. Con riferimento all'anno 2009, la produzione è stata di 491.983 frigoriferi.

B.2.2. Materie prime e prodotti

Con riferimento all'anno 2009, le principali materie prime e prodotti utilizzati nello stabilimento, con le relative quantità (espresse in tonnellate/anno) sono:

1. Lamiera acciaio (consumo circa 5.000 t/a): materia prima, solida. E' stoccata in recipienti mobili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Agenti sgrassanti industriali (consumo circa 40,4 t/a): materia secondaria, liquida. Classificata R35 - R41. E' stoccata in recipienti mobili.
3. Passivante post-trattamento per metalli (consumo circa 18,6 t/a): materia secondaria, liquida. Classificata R20 – R21 – R22 – R36 – R38. E' stoccata in recipienti mobili.
4. Attivante nei processi di fosfatazione dei metalli (consumo circa 3,7 t/a): si tratta di materia secondaria, solida. E' stoccata in recipienti mobili.
5. Prodotti per la fosfatazione di superfici metalliche (consumo 72,1 t/a): si tratta di una materia prima, liquida. Classificata R22 – R36 – R37 - R38 – R40 – R43 - R50. E' stoccata in recipienti mobili.
6. Acido cloridrico (consumo circa 84,6 t/a): si tratta di una materia prima, liquida, classificata R34 – R37. E' stoccata in recipienti mobili.
7. Calce idrata per trattamento acque (consumo 67,7 t/a): materia prima, solida, classificata R37 – R38 – R41. E' stoccata in recipienti mobili.
8. Disincrostante acido (consumo circa 3,4 t/a): materia ausiliaria, liquida, classificata R36 – R38 – R52 – R53. E' stoccata in recipienti mobili.
9. Flocculante anionico (consumo circa 0,85 t/a): materia ausiliaria, solida polverulenta, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
10. Composto adsorbente in polvere per trattamento acque (consumo circa 51 t/a): materia ausiliaria, solida polverulenta, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
11. Vernice in polvere (consumo circa 95,5 t/a): materia prima, solida, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
12. Vernici (consumo circa 1,1 t/a): materia secondaria, liquida, classificata R10/11 – R20/21 - R36/38 – R42/43 – R52/53. E' stoccata in recipienti mobili.
13. Pasta abrasiva (consumo circa 0,5 t/a): materia secondaria, pasta, classificata R10– R20/21/22 - R40/43 – R52/53. E' stoccata in recipienti mobili.
14. Alcool denaturato (consumo circa 3 t/a): materia ausiliaria, liquida, classificata R11. E' stoccata in recipienti mobili.
15. Inchiostri (consumo circa 0,1 t/a): materia ausiliaria, liquida, classificata R10. E' stoccata in recipienti mobili.
16. Polistirene modificato con elastomeri (consumo circa 2,6 t/a): materia secondaria, solida, non pericolosa. E' stoccata in serbatoi.
17. Polistirene (consumo circa 123 t/a): materia secondaria, solida, non pericolosa. E' stoccata in serbatoi.
18. Additivo antimicrobico (consumo circa 1,1 t/a): materia ausiliaria, solida, classificata R36. E' stoccata in recipienti mobili.
19. Colore concentrato (consumo circa 172 t/a): materia prima, solida, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
20. Resina poliuretanica (consumo circa 1349 t/a): materia prima, liquida, classificata R20 – R36/37/38 – R42/43.
21. Catalizzatore per poliuretani (consumo circa 903 t/a): materia prima, liquida, classificata R22. E' stoccata in serbatoi.
22. Ciclopentano (consumo circa 28,5 t/a): materia prima, liquida, classificata R11 – R52/53. E' stoccata in serbatoi.
23. Azoto liquido (consumo circa 21,2 t/a): materia secondaria, liquida. E' stoccata in serbatoi.
24. Gas per circuiti frigoriferi (consumo circa 8,8 t/a): materia prima, gassosa, non pericolosa. E' stoccata in serbatoi.
25. Isobutano (consumo circa 16 t/a): materia prima, gassosa, classificata R12. E' stoccata in serbatoi.
26. Silicone in pasta (consumo circa 3,3 t/a): materia ausiliaria, solida, classificata R22 - R38 – R41. E' stoccata in recipienti mobili.
27. Olio idraulico (consumo circa 5 t/a): materia secondaria, solida, non pericolosa. E' stoccata in recipienti mobili.
28. Disossidante per saldature (consumo circa 1 t/a): materia ausiliaria, liquida, classificata R11 – R23/24/25 - R39. E' stoccata in recipienti mobili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

29. Detergenti (consumo circa 0,2 t/a): materia ausiliaria, liquida. E' stoccata in recipienti mobili.
30. Prodotto verniciante indurente (consumo circa 0,4 t/a): materia secondaria, liquida, classificata R11 – R20 - R36 – R42/43 – R52/53. E' stoccata in recipienti mobili.
31. Pasta abrasiva lucida (consumo circa 0,6 t/a): materia secondaria, pasta, classificata R10 – R20/21/22 - R40/43 – R52/53. E' stoccata in recipienti mobili.
32. Stucco a base di poliestere (consumo circa 0,487 t/a): materia ausiliaria, pasta, classificata R10 – R20/21. E' stoccata in recipienti mobili.

B.2.3. Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da due pozzi presenti nel sito di Carinaro. Uno alimenta una vasca di circa 570 m^3 che, a sua volta, alimenta l'impianto antincendio. L'acqua emunta dal secondo pozzo è utilizzata per alimentare le unità produttive in particolare:

- Processi di trattamento superficiale dei metalli (fosfatazione e verniciatura);
- Operazioni di raffreddamento degli impianti;
- Produzione vapore

Le modalità di approvvigionamento delle acque destinate agli usi civili sono state recentemente modificate, in quanto la Indesit ha realizzato l'allacciamento idrico alla condotta dell'acquedotto della Campania Occidentale, gestito dall'Eniacqua Campania, attraverso il quale si prevede il rifornimento di 100 m^3 di acqua al giorno.

Energia termica ed elettrica

L'energia termica prodotta presso la Indesit Company spa di Carinaro è ottenuta per combustione di gas metano in quattro bruciatori asserviti, rispettivamente, all'impianto di verniciatura, verniciatura a polvere ed all'impianto di imballaggio con film termoretraibile ed hanno le caratteristiche riportate nella tabella sottostante:

Fasi di processo	Impianto	Combustibile utilizzato		Energia termica	
		tipo	quantità	Potenza termica di combustione (kW)	Energia prodotta (MWh)
Fosfatazione	Bruciatore	metano	183 m^3/h	1.744	3.661
Verniciatura/Polimerizzazione	Bruciatore	metano	63 m^3/h	600	1.260
Verniciatura/Polimerizzazione	Bruciatore	metano	63 m^3/h	600	1.260
Imballaggio	Bruciatore	metano	52 m^3/h	500	1.050
Totale				3.444	7.231

Sono presenti, inoltre, impianti termici al momento non in uso in quanto è utilizzata una linea vapore che proviene da fornitore esterno. Le caratteristiche di detti impianti termici sono riportate nella tabella sottostante.

Impianto	Combustibile	Potenza termica di combustione (kW)
Caldaia per riscaldamento	metano	3.500
Caldaia per riscaldamento	metano	2.000

Per quel che riguarda l'energia elettrica, l'Azienda si approvvigiona da fornitore esterno per un consumo che nel 2009 è risultato di 12.651.663 kWh.
L'andamento dei consumi dipende ovviamente dalla produzione che nel 2009 è stata di 491.983 frigoriferi.

B.2.4. Ciclo produttivo

Nell'impianto della Indesit Company Spa di Carinaro si concentra la produzione di frigoriferi, congelatori e combinati ad uso domestico.
Sia le materie prime sia i vari semilavorati giungono nello stabilimento tramite trasporto su gomma e trasferiti all'interno mediante carrelli a trazione elettrica. La produzione dei semilavorati e la successiva composizione dei prodotti finiti avviene secondo le seguenti fasi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Tranciatura e profilatura lamiera;
- Trattamento superficiale lamiera (fosfatazione);
- Verniciatura porte, pareti e top;
- Estrusione di lastre e formatura delle stesse;
- Premontaggio armadi;
- Assemblaggio porte;
- Schiumatura porte;
- Schiumatura armadi;
- Montaggio;
- Collaudo;
- Imballaggio.

Reparto "Preparazione lamiera"
In questo primo reparto, avviene la trasformazione di coils d'acciaio in pareti laterali e superfici esterne delle porte. Il primo impianto che attua la trasformazione è detto "linea di taglio" poiché lo scopo è di dimensionare l'acciaio in fogli. Detti fogli sono poi inviati a quattro linee automatiche di tranciatura e piegatura che preparano le pareti e le porte dei frigoriferi.
Tutte le linee di produzione del reparto sono alimentate con energia elettrica ed aria compressa ed hanno un'efficienza media dell'80%. Non vi sono emissioni in questa fase.
La principale materia prima utilizzata in questa fase è la lamiera di acciaio (ca. 5.000 tonnellate/anno).
I principali rifiuti consistono in trucioli ferrosi e scarti di ferro e acciaio.

Trattamento superficiale lamiera (fosfatazione)
I semilavorati metallici, prima di poter essere verniciati, necessitano di un trattamento superficiale di fosfatazione, che consiste nell'applicazione di un supporto di sali di zinco sulla lamiera di acciaio preventivamente pulita, al fine di proteggere la superficie dalla corrosione. Da tale processo sono scaricate verso l'impianto di depurazione le acque reflue, in maniera continua per quanto riguarda le acque di lavaggio, in modo discontinuo e programmato per le acque concentrate, utilizzando uno specifico sistema di canalizzazioni.
L'impianto emette aeriformi all'ingresso e a fine tunnel.
Il processo è realizzato, per fasi di trattamento, in un tunnel attrezzato di vasche e pompe con una tecnologia a spruzzo. Le fasi di trattamento possono essere individuate in:
- Sgrassaggio: realizzato con prodotti alcalini in soluzione acquosa, ha la funzione di pulizia della lamiera;
- Primo Lavaggio: realizzato con acqua di ricircolo e a perdere, ha la funzione di pulizia delle lamiere;
- Attivazione: effettuata con sali in sospensione acquosa, ha la funzione di predisposizione della lamiera al trattamento successivo;
- Fosfatazione: realizzata con prodotti acidi dispersi in soluzione acquosa, ha la funzione di disporre sulla lamiera un sottile strato di sali con funzione antiossidante;
- Secondo Lavaggio: realizzato con acqua a ricircolo e a perdere, serve ad asportare i residui di prodotto della fosfatazione;
- Lavaggio demineralizzante: realizzato con acqua demineralizzata a riciclo e a perdere, serve all'asportazione di sali fosfatici non legati dopo l'operazione di lavaggio. L'acqua demineralizzata è prodotta da un impianto a scambio ionico asservito al processo.

Il processo produce il mobile fosfatato. E' completamente automatico ed è completato dall'asciugatura del pezzo in un forno alla temperatura di 120 °C. L 'efficienza dell'impianto è del 98%.
Per questa fase il principale rifiuto, derivante dalla periodica manutenzione (disincrostaggio) delle rampe di fosfatazione, è costituito da acido cloridrico, la cui produzione ammonta a circa 2,4 tonnellate/anno.
Terminato il processo di fosfatazione, pareti e porte sono introdotte nella cabina di verniciatura.

Verniciatura Porte, Pareti laterali e Top
In questo ambiente, i particolari metallici sono spruzzati da pistole per la verniciatura a polvere industriale. Le particelle di polvere si caricano elettrostaticamente all'interno delle pistole e poi si applicano in modo uniforme agli oggetti da verniciare che, successivamente, finiscono in un forno alla temperatura di circa 150°C per la polimerizzazione della vernice. Le fonti energetiche utilizzate sono: corrente elettrica, vapore e gas metano. L'efficienza del reparto è del 98%. Le emissioni del forno sono condotte ai camini E109, E110, E111, dotati di un sistema di abbattimento di filtri a tessuto. Le pareti laterali e le porte, terminato il processo di verniciatura, sono convogliate verso i reparti Premontaggio Pareti laterali e Premontaggio Porte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Reparto Premontaggio Pareti laterali
Nel reparto avviene la preparazione delle pareti laterali. In pratica vengono montati quei componenti che saranno poi inglobati all'interno della schiuma poliuretanica solidificata. La principale sostanza utilizzata in tale reparto è l'alcool denaturato per un quantitativo annuo di circa 2.375 l. I rifiuti sono costituiti da imballaggi in plastica, imballaggi misti, assorbenti contaminati da sostanze pericolose e alluminio.

Reparto Premontaggio Porte
Le controporte, prodotte nel reparto Plastica e le porte provenienti dalla Verniciatura, sono assemblate nel reparto Premontaggio Porte, con l'ausilio di guarnizioni e altri accessori, ed inviate agli impianti di schiumatura. Le emissioni di questo reparto sono convogliate ai camini E88 e E89. Ogni anno, sono utilizzati circa 100 kg di solvente, 100 kg di inchiostro e 2375 l di alcool denaturato. rifiuti sono costituiti da imballaggi in plastica, imballaggi misti, assorbenti contaminati da sostanze pericolose, ferro e acciaio.

Reparto Plastica (estrusione di lastre e formatura)
Le superfici interne del frigorifero (celle) e della porta (controporte) sono prodotte in questo reparto, dove avvengono tutte le lavorazioni di estrusione, termoformatura e granulatura di materie plastiche. La lavorazione di estrusione avviene tramite due linee automatiche. In entrambe le linee i granuli di materiale plastico, ammorbiditi (attraverso delle opportune resistenze elettriche) e miscelati opportunamente, passano tra rulli di acciaio che portano la massa amorfa alla forma di una lastra continua. Questa passa in un ulteriore impianto posizionato sulla linea di scarico, che conferisce a tale lastra una particolare butteratura (Effetto Corona), necessaria per migliorare l'aggrappaggio della schiuma poliuretanica alla superficie della lastra. L'impianto stesso provvede, infine, al taglio delle lastre ed al loro posizionamento su pedane per l'invio alle macchine termoformatrici. Nelle termoformatrici le lastre subiscono le seguenti lavorazioni:
- trattamento di preriscaldo ad una temperatura di 50 ÷ 60 °C con resistenze elettriche;
- trattamento di riscaldo ad una temperatura di 120 °C – 130 °C;
- soffiaggio per l'alloggiamento dello stampo, che dà la forma alla lastra di polistirene termoformata sottovuoto;
- raffreddamento del pezzo termoformato mediante circolazione d'aria.
I pezzi termoformati vengono spostati automaticamente a mezzo di trasportatore su una trancia per la foratura e la finitura perimetrale. I particolari termoformati (celle) sono sistemati su polmone aereo ed inviati al Premontaggio Pareti laterali prima della schiumatura. Invece le controporte sono caricate su carrelli e trasportati al Reparto Premontaggio Porte. Gli scarto e gli sfridi sono trasportati ad un impianto di macinatura che provvede a polverizzarli ed inviarli nelle tramogge degli estrusori per il loro reimpiego.
Le emissioni sono convogliate ai camini E49, E52, E64, E114, E115, E116 per le fasi di estrusione, E117 per l'effetto corona, E14, E118 ed E119 per le fasi di termoforatura.

Macinatura sfridi
Gli sfridi di lavorazione vengono macinati e rimessi in circuito.
Le emissioni sono convogliate al camino E112, dotato di un sistema di abbattimento di filtri a tessuto. Il rifiuto è costituito dalla plastica.

Schiumatura Porte
L'impianto di schiumatura viene utilizzato per la produzione di schiuma rigida poliuretanica con cui si procede al riempimento automatico dell'intercapedine esistente tra la controporta e la lamiera della porta. La schiuma poliuretanica funziona sia da elemento irrigidente che, e soprattutto, da isolante termico. Qui si procede ad iniettare automaticamente i due componenti nell'intercapedine della porta.
Dal quadro di comando si regolano e controllano le temperature delle maschere, la pressione d'iniezione, il mix di materiale da iniettare ed i tempi di polimerizzazione, oltre all'apertura manuale delle maschere stesse. Le fonti energetiche utilizzate sono energia elettrica ed aria compressa. Le emissioni sono costituite essenzialmente da isocianato e ciclopentano e sono convogliate ai camini da E5 ad E9, E86, E87, da E90 ad E95. I rifiuti generati dal reparto sono costituiti da apparecchiature fuori uso, da olio per lubrificazione e da rifiuti organici contenenti sostanze pericolose.

Schiumatura armadi

Il processo di schiumatura delle celle frigorifere (dette armadi) avviene sostanzialmente con le stesse modalità con cui sono schiumate le porte. Il reparto è strutturato su 3 linee di montaggio (E, L, K) dove gli impianti di schiumatura sono posti al termine di ogni linea.
Le fonti energetiche utilizzate sono energia elettrica ed aria compressa. Le emissioni sono costituite essenzialmente da isocianato e ciclopentano e sono condotte ai camini E4, E13, E15, E19, E28, E121,

fonte: http://burc.regione.campania.it

da E127 ad E129. I rifiuti generati dal reparto sono costituiti da apparecchiature fuori uso e da rifiuti organici contenenti sostanze pericolose.

Reparto Montaggio
L'ultima fase della lavorazione prevede fasi di assemblaggio, collaudo ed imballaggio.
Le linee di montaggio propriamente dette (Linea A, B, L e K) iniziano dalla schiumatura armadi. Dopo l'assemblaggio di tutti i componenti necessari al funzionamento ed all'arredo del prodotto, gli armadi si inviano al reparto finale, che gestisce le fasi di collaudo e campionatura, di ritocchi e riparazione, di imballaggio. Il prodotto finito viene quindi spedito al rispettivo magazzino.

Assemblaggio
Al Montaggio arrivano, per l'assemblaggio, tutti i seguenti sottogruppi: Armadi schiumati, Porte schiumate e vari particolari acquistati all'esterno (condensatore, compressore, filtro, evaporatore, gas refrigeranti, arredi vari) e gli imballi in cartone e in pellicola termoretraibile. Il ciclo di montaggio si sviluppa, per la movimentazione del prodotto, su un insieme di trasportatori a tapparelle o a rulli. Al termine della fase di montaggio di tutti i componenti funzionali e dopo l'operazione di vuoto e carica del gas refrigerante, i frigoriferi o i congelatori vengono sottoposti alle prove elettriche di sicurezza, ad un collaudo funzionale e testati per la ricerca di eventuali perdite del gas refrigerante. Le fonti energetiche utilizzate sono: energia elettrica ed aria compressa. I rifiuti prodotti sono rappresentati da imballaggi di vario tipo, apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, vetro e alluminio. Le emissioni di questo reparto sono convogliate ai camini E2, da E22 ad E26, E30, E31, E62, E66, E67, E104, E105, E130, E131, E133 ed E134; e per la parte relativa alla carica gas refrigeranti ai camini E17, E21, E29, E132, E135.

Collaudo e Campionatura
Prima di arrivare all'imballaggio, il prodotto è collaudato e, se non vengono riscontrati problemi, è imballato e trasportato al magazzino prodotti finiti.
Naturalmente, tutti i prodotti assemblati che dovessero risultare difettosi vengono indirizzati ai relativi punti di riparazione. In questa fase non ci sono emissioni. L'unica sostanza utilizzata è l'alcool denaturato.

Ritocchi e riparazioni
In tale reparto si perfeziona il prodotto con eventuali ritocchi e/o riparazioni dei frigoriferi.
Le relative emissioni sono condotte ai seguenti camini:

- Cabina ritocchi verniciatura - E16, E53-54, E79;
- Riparazione Saldobrasatura (perdite gas refrigerante) - E18;
- Reparto finale, Saldobrasatura – da E55 ad E58;
- Reparto finale, Carica gas finale - E59; I punti di emissione E16, E53, E54 ed E79 sono dotati di un sistema di abbattimento costituito da filtri a tessuto.

I rifiuti prodotti sono gli imballaggi contenenti sostanze pericolose, scarti di rame, bronzo e ottone e vernici di scarto pericolose.

Imballaggio
Il prodotto che ha superato la fase di collaudo viene imballato e trasportato al magazzino prodotti finiti.
Nel reparto imballaggio ogni singolo frigorifero viene coperto in parte con dei fogli di polistirolo e successivamente all'etichettatura, attraverso impianti termoretraibili, viene completata l'operazione di imballaggio con del film plastico. Nel reparto di retroazione finale sono presenti tre punti di emissione E60, E61 ed E73 provenienti dall'aspirazione dell'impianto di imballaggio. Le emissioni sono costituite da prodotti di combustione del metano e SOV.

Manutenzione
In questo reparto si effettuano le numerose manutenzioni dell'impianto.
I rifiuti sono principalmente olio per lubrificazione, assorbenti contaminati da sostanze pericolose, apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi e imballaggi contenenti sostanze pericolose.

Impianto di trattamento ad osmosi inversa
La produzione di acqua demineralizzata viene ottenuta a mezzo di un sistema cosiddetto a membrana, del tipo a osmosi inversa, basato sulla filtrazione dell'acqua ad elevata pressione attraverso una membrana semipermeabile. In tal modo, la corrente idrica influente viene suddivisa in permeato, costituito dalla frazione sostanzialmente demineralizzata, inviata all'utilizzo come acqua di processo e in concentrato, che rappresenta la parte contenente la quasi totalità dei sali inizialmente contenuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'influente, da avviare allo scarico. Nella fattispecie, è disponibile un impianto modello Magnum, costituito da due membrane a spirale in grado di assicurare il trattamento di una portata massima oraria di circa 4000 litri di acqua, con una produzione massima di circa 3000 litri/ora di permeato e di circa 1000 litri/ora di concentrato. L'unico prodotto di scarto è costituito dalla corrente idrica che costituisce il concentrato, la quale, in virtù del principio a base del processo, si caratterizza per la sola presenza dei sali e delle sostanze che non attraversano i pori della membrana. Tali scarichi vengono convogliati all'impianto di trattamento delle acque reflue.

Impianto di trattamento acque reflue
Lo stabilimento Indesit di Carinaro è dotato di un impianto per il trattamento chimico–fisico delle acque reflue industriali, in massima parte provenienti dai processi di fosfatazione e verniciatura/cataforesi e in minima parte prodotte dalla condensa dei compressori.
Una volta trattati, i volumi di acqua vengono immessi nella rete fognaria consortile ASI di Aversa.
L'impianto di trattamento è ubicato nell'ala orientale dello stabilimento e si compone di 3 bacini, realizzati con pareti in cemento armato dello spessore di circa 30 cm e rivestite internamente con resina epossidico-bituminosa.
Il più grande dei bacini è adibito all'accumulo e all'omogeneizzazione dei reflui provenienti direttamente dalle linee produttive.
I restanti due bacini, molto simili per forma e dimensione, sono destinati: il primo, allo svolgimento effettivo dei trattamenti depurativi; il secondo, allo stoccaggio temporaneo dei fanghi di risulta.
La dotazione dell'impianto è completata da una filtro-pressa che ha il precipuo scopo di disidratare il fango prima del suo smaltimento.

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione Emissioni												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm^3/h]		*Inquinanti*					
								Limiti		*Ore di funz.to*	*Dati emissivi*	
					Autorizzata	Misurata	*Tipologia*	*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*		*Concentr. [mg/Nm^3]*	*Flusso di massa [kg/h]*
E2	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea A**	**----**		**1.498**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**0,88**	**0,0013**
							Manganese	**5**	**≥ 0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥ 0,025**		**0,03**	**0,00004**
							Stagno	**5**	**≥ 0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,04**	**0,00006**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E4	**E**	**10**	**Schiumatura Linea A**	**----**		**14.063**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**2,0**	**0,0288**
E5	**E**	**9**	**Schiumatura porte macchina 3**	**----**		**5.537**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**3,0**	**0,0166**
E6	**E**	**9**	**Schiumatura porte macchina 3**	**----**		**8.169**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**3,50**	**0,0286**
E7	**E**	**9**	**Schiumatura porte macchina 4**	**----**		**368**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**4,67**	**0,0017**
E8	**E**	**9**	**Schiumatura porte macchina 4**	**----**		**3.152**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**6,17**	**0,01943**
E9	**E**	**9**	**Schiumatura porte macchina 4**	**----**		**4.790**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**6,83**	**0,03273**
E13	**E**	**10**	**Schiumatura Linea L**	**----**		**10.327**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**4,17**	**0,04303**
E14	**E**	**7.8**	**Termoformatura 5-6**	**----**		**3.025**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**15**	**0,08**	**0,0003**
							Stirene	**150**	**≥4**		**2,50**	**0,0076**
E15	**E**	**10**	**Schiumatura Linea L**	**----**		**7.423**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**2,00**	**0,0148**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E16	E	11.3	Cabina verniciatura ritocchi	AB1		7.275	Cicloesanone	150	≥2	8	1,00	0,0073
							Xilene	300	≥3		10,00	0,0728
							N butilacetato	300	≥3		48,00	0,3492
							Etilacetato	300	≥3		8,00	0,0582
E17	E	11.1	Carica gas refrigerante – linea A	----		1.112	Isobutano	600	≥4	8	----	----
							1,1,1,2 tetrafluoruro etano	600	≥4		0,09	0,0001
E18	E	11.3	Saldobrasatura riparazione (perdite gas refrigerante linea A)	----		6.414	Polveri	150	<0,1 >0,5	8	5,83	0,0374
							Cadmio	0,2	≥1		----	----
							Rame	5	≥0,025		0,03	0,0002
							Stagno	5	≥0,025		----	----
							Argento	------	-----		----	----
							Acido fluoridrico	5	≥0,050		3,00	0,0192
E19	E	10	Schiumatura Linea L	----		9.298	M.D.I.	5	≥0,025	8	----	----
							Ciclopentano	600	≥4		0,33	0,0031
E21	E	11.1	Carica gas refrigerante – linea L	----		4.101	Isobutano	600	≥4	8	----	----
							1,1,1,2 tetrafluoruro etano	600	≥4		----	----
E22	E	11.1	Saldobrasatura Linea L	----		1.119	Polveri	150	<0,1 >0,5	8	5,17	0,0058
							Manganese	5	≥0,025		----	----
							Rame	5	≥0,025		0,01	0,00001
							Stagno	5	≥0,025		----	----
							Zinco	----	----		0,2	0,00022
							Argento	----	----		----	----

fonte: http://burc.regione.campania.it

E23	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**928**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**4,33**	**0,0040**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,03**	**0,00003**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,12**	**0,0001**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E24	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**424**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**5,17**	**0,0022**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,03**	**0,00001**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,08**	**0,00004**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E25	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**262**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**4,50**	**0,00118**
							Cadmio	**0,2**	**≥1**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,08**	**0,00002**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							Acido fluoridrico	**5**	**≥0,050**		**0,20**	**0,00005**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E26	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura riparazione Linea L**	**----**		**1.089**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**7,67**	**0,00835**
							Cadmio	**0,2**	**≥1**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,10**	**0,00011**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							Acido fluoridrico	**5**	**≥0,050**		**0,13**	**0,00015**
E28	**E**	**10**	**Schiumatura Linea K**	**----**		**1.575**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**>4**		**3,00**	**0,00473**
E29	**E**	**11.1**	**Carica gas refrigerante – linea K**	**----**		**10.811**	**Isobutano**	**600**	**>4**	**8**	**----**	**----**
							1,1,1,2 tetrafluoruro etano	**600**	**>4**		**----**	**----**
E30	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**861**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**2,50**	**0,00215**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,08**	**0,00007**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,05**	**0,00004**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E31	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**359**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**3,00**	**0,0011**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,03**	**0,00001**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,05**	**0,00002**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E49	**E**	**7.1**	**Estrusore**	**----**		**1.044**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**24**	**----**	**----**
							Stirene	**150**	**>2**		**0,33**	**0,00035**
E52	**E**	**7.1**	**Estrusore**	**----**		**3.246**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**24**	**0,017**	**0,00005**
							Stirene	**150**	**>2**		**0,333**	**0,0011**
E53	**E**	**11.3**	**Cabina verniciatura ritocchi**	**AB2**		**2.555**	**Cicloesanone**	**150**	**≥2**	**8**	**----**	**----**
							Xilene	**300**	**≥3**		**20,00**	**0,0514**
							N butilacetato	**300**	**≥3**		**18,33**	**0,04684**
							Etilacetato	**600**	**≥4**		**8,33**	**0,02129**
E54	**E**	**11.3**	**Cabina verniciatura ritocchi**	**AB3**		**2.570**	**Cicloesanone**	**150**	**≥2**	**8**	**0,50**	**0,00128**
							Xilene	**300**	**≥3**		**20,00**	**0,05140**
							N butilacetato	**300**	**≥3**		**13,33**	**0,03427**
							Etilacetato	**600**	**≥4**		**1,50**	**0,00385**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E55	**E**	**11.3**	**Saldobrasatura reparto finale**	**----**		**3.096**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**2,00**	**0,00619**
							Cadmio	**0,2**	**≥1**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,05**	**0,00015**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							Acido fluoridrico	**5**	**≥0,050**		**----**	**----**
E56	**E**	**11.3**	**Saldobrasatura reparto finale**	**----**		**342**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**3,00**	**0,00103**
							Cadmio	**0,2**	**≥1**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,08**	**0,00003**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							Acido fluoridrico	**5**	**≥0,050**		**----**	**----**
E57	**E**	**11.3**	**Saldobrasatura riparazione reparto finale**	**----**		**694**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**0,83**	**0,00058**
							Cadmio	**0,2**	**≥1**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,07**	**0,00005**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							Acido fluoridrico	**5**	**≥0,050**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E58	**E**	**11.3**	**Saldobrasatura riparazione reparto finale**	**----**		**6.152**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**3,17**	**0,01948**
							Cadmio	**0,2**	**≥1**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,08**	**0,00051**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							Acido fluoridrico	**5**	**≥0,050**		**0,03**	**0,00021**
E59	**E**	**11.3**	**Carica gas refrigerante – reparto finale**	**----**		**1.633**	**Isobutano**	**600**	**≥4**	**8**	**----**	**----**
							1,1,1,2 tetrafluoruro etano	**600**	**≥4**		**2,00**	**0,00327**
E60	**E**	**11.4**	**Reparto retroazione reparto finale**	**----**		**1.946**	**Formaldeide**	**20**	**>100**	**8**	**----**	**----**
							C.O.T.	**600**	**>4**		**----**	**----**
E61	**E**	**11.4**	**Reparto retroazione reparto finale**	**----**		**1.323**	**Formaldeide**	**20**	**>100**	**8**	**----**	**----**
							C.O.T.	**600**	**>4**		**----**	**----**
E62	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea L**	**----**		**1.160**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**0,830**	**0,0097**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**0,03**	**0,00004**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,05**	**0,00006**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,08**	**0,00001**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E64	**E**	**7.1**	**Estrusore**	**----**		**990**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Stirene	**150**	**≥2**		**----**	**----**
E66	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**726**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**2,50**	**0,00182**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,01**	**----**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,13**	**0,0001**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E67	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea K**	**----**		**530**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**0,83**	**0,00044**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,02**	**0,00001**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,03**	**0,00002**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
							C.O.T.	**600**	**≥4**		**----**	**----**
E73	**E**	**11.4**	**Impianto di retroazione reparto finale**	**----**		**1.206**	**Formaldeide**	**20**	**≥100**	**8**	**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E79	**E**	**11.3**	**Preparazione armadi per riparazioni estetiche**	**AB4**		**18.496**	**Cicloesanone**	**150**	**≥2**	**8**	**----**	**----**
							Xilene	**300**	**≥3**		**13,33**	**0,2466**
							N butilacetato	**300**	**≥43**		**20,00**	**0,3699**
							Etilacetato	**600**	**≥4**		**0,83**	**0,0154**
E86	**E**	**9**	**Schiumatura porte 3**	**----**		**1.380**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**5,00**	**0,0069**
E87	**E**	**9**	**Schiumatura porte 3**	**----**		**633**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**1,67**	**0,00106**
E88	**E**	**6**	**Serigrafia**	**----**		**223**	**Diacetonalcool**	**150**	**≥2**	**15**	**----**	**----**
							Trimetilbenzene	**150**	**≥2**		**31,67**	**0,0071**
							Cilene	**150**	**≥2**		**1,33**	**0,0003**
							Propilbenzene	**150**	**≥2**		**18,33**	**0,00401**
E89	**E**	**6**	**Serigrafia**	**----**		**446**	**Diacetonalcool**	**150**	**≥2**	**15**	**----**	**----**
							Trimetilbenzene	**150**	**≥2**		**1,17**	**0,00052**
							Xilene	**150**	**≥2**		**1,67**	**0,00074**
							Propilbenzene	**150**	**≥2**		**13,33**	**0,00595**
E90	**E**	**9**	**Schiumatura porte 2**	**----**		**4.141**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**1,50**	**0,0062**
E91	**E**	**9**	**Schiumatura porte 2**	**----**		**4.423**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E92	**E**	**9**	**Schiumatura porte 2**	**----**		**193**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**6,67**	**0,00129**
E93	**E**	**9**	**Schiumatura porte 1**	**----**		**4.021**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**10,00**	**0,0402**
E94	**E**	**9**	**Schiumatura porte 1**	**----**		**4.276**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**3,50**	**0,01497**
E95	**E**	**9**	**Schiumatura porte 1**	**----**		**645**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**7,17**	**0,00463**
E104	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea L**	**----**		**995**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**4,67**	**0,00464**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,10**	**0,0001**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,03**	**0,00003**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E105	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea L**	**----**		**1.178**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**3,67**	**0,00432**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,08**	**0,0001**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,07**	**0,00008**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E106	**E**	**2.1**	**Ingresso tunnel fosfatazione**	**----**		**24.527**	**Idrossido sodio**	**150**	**≥2**	**15**	**----**	**----**
							Acido difosfonico	**150**	**≥2**		**----**	**----**
E107	**E**	**2.6**	**Uscita tunnel fosfatazione**	**----**		**6.051**	**Acido difosfonico**	**150**	**≥2**	**15**	**----**	**----**
E109	**E**	**4.2**	**Forno cottura**	**AB5**		**1.949**	**----------**	**----**	**----**	**15**	**----**	**----**
E110	**E**	**4.2**	**Forno cottura**	**AB6**		**3.033**	**----------**	**----**	**----**	**15**	**----**	**----**
E111	**E**	**4.2**	**Forno cottura asciugatura**	**AB7**		**3.386**	**Vapore acqueo**	**----**	**----**	**15**	**----**	**----**
E112	**E**	**8**	**Riciclo polvere impianto verniciatura**	**AB8**		**25.130**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**24**	**0,83**	**0,02094**
E114	**E**	**7.1**	**Estrusore fusione**	**----**		**1.619**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**24**	**----**	**----**
							Stirene	**150**	**≥2**		**----**	**----**
E115	**E**	**7.1**	**Alim. Cristallo**	**----**		**1.015**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**24**	**----**	**----**
							Stirene	**150**	**≥2**		**----**	**----**
E116	**E**	**7.1**	**Calandra**	**----**		**9.145**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**24**	**----**	**----**
							Stirene	**150**	**≥2**		**----**	**----**
E117	**E**	**7.2**	**Effetto corona**	**----**		**237**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**24**	**----**	
							Stirene	**150**	**≥2**		**0,03**	**0,00001**
E118	**E**	**7.8**	**Termoformatura P7**	**----**		**778**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**15**	**0,02**	**0,00001**
							Stirene	**150**	**≥2**		**0,02**	**0,00001**
E119	**E**	**7.9**	**Termoformatura P8**	**----**		**1.370**	**Butadiene**	**5**	**≥0,025**	**15**	**----**	**----**
							Stirene	**150**	**≥2**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E121	**E**	**10**	**Cassettiera**	**----**		**18.831**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**1,67**	**0,03139**
E127	**E**	**10**	**Schiumatura**	**----**		**12.023**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**----**	**----**
E128	**E**	**10**	**Schiumatura**	**----**		**10.901**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**1,50**	**0,01635**
E129	**E**	**10**	**Schiumatura**	**----**		**10.421**	**M.D.I.**	**5**	**≥0,025**	**8**	**----**	**----**
							Ciclopentano	**600**	**≥4**		**0,83**	**0,00868**
E130	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea E1**	**----**		**892**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**3,57**	**0,00357**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,03**	**0,00003**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,07**	**0,00006**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E131	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea E1**	**----**		**866**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**3,00**	**0,00260**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,05**	**0,00004**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,03**	**0,00003**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E132	**E**	**11.1**	**Carica gas refrigerante – linea A**	**----**		**2.901**	**Isobutano**	**600**	**≥4**	**8**	**----**	**----**
							1,1,1,2 tetrafluoruro etano	**600**	**≥4**		**----**	**----**
E133	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea E2**	**----**		**1.879**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**2,67**	**0,00501**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,03**	**0,00006**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,03**	**0,00006**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E134	**E**	**11.1**	**Saldobrasatura Linea E1**	**----**		**208**	**Polveri**	**150**	**<0,1 >0,5**	**8**	**4,17**	**0,00087**
							Manganese	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Rame	**5**	**≥0,025**		**0,08**	**0,00002**
							Stagno	**5**	**≥0,025**		**----**	**----**
							Zinco	**----**	**----**		**0,03**	**0,00001**
							Argento	**----**	**----**		**----**	**----**
E135	**E**	**11.1**	**Carica gas refrigerante**	**----**		**1.804**	**Isobutano**	**600**	**≥4**	**8**	**----**	**----**
							1,1,1,2 tetrafluoruro etano	**600**	**≥4**		**----**	**----**

Gli impianti di contenimento delle emissioni sono descritti nel seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di abbattimento

A monte dei punti di emissione E16, E53, E54, E79 e da E109 a E112 sono presenti impianti di abbattimento composti da filtri a tessuto delle polveri. Ciascuno di essi è dimensionato per un flusso da trattare di 24.000 m^3/h. L'aria di scarico entra lateralmente nel filtro e viene distribuita mediante una lamiera d'urto sulle cartucce del filtro, le cui caratteristiche sono riportate nella specifica scheda tecnica. Contemporaneamente, le particelle di polvere più grosse vengono deviate verso il basso, nel corpo di raccolta polveri. Il flusso proveniente dall'esterno investe le cartucce. Il velo del filtro a cartucce trattiene la polvere sulle superfici esterne. L'aria così filtrata giunge, attraverso gli ugelli d'iniezione, nella camera dell'aria depurata. La pulizia dei filtri è governata da un sistema elettronico che permette l'afflusso in controcorrente dell'aria compressa.

Impianti e Attività in deroga (art. 272 commi 1 e 2)

In azienda non esistono attività ricadenti nell'art. 272 comma 2 del Decreto Legislativo 152/06 (ex RIA) ma solo alcune attività ricadenti al comma 1 (ex IAPS). Di seguito si elencano tali attività:
• Preparazione Lamiera;
• mensa;
• impianto trattamento acque.

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque di scarico provenienti dallo stabilimento di Carinaro della Indesit Company spa sono costituite con il contributo di quattro diverse correnti idriche, che vengono riunificate all'interno di un pozzetto (che funge anche da pozzetto fiscale), dal quale si diparte la condotta di allacciamento alla rete fognaria consortile del Consorzio ASI Aversa Nord. Le quattro correnti idriche sono le seguenti:

1. acque reflue industriali provenienti dalle fasi di fosfatazione e verniciatura, pre-trattate nell'impianto di depurazione a servizio dello stabilimento. All'impianto di trattamento acque reflue viene convogliato anche il concentrato proveniente dall'impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa;
2. acque reflue industriali provenienti dal sistema di raffreddamento degli impianti;
3. acque di origine meteorica, provenienti dalle superfici coperte dello stabilimento e dalle aree scoperte impermeabilizzate;
4. acque dei servizi igienici e sanitari.

Impianto di prima pioggia

Lo stabilimento della Indesit di Carinaro si sta dotando di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. Il dimensionamento di tale sistema si basa sul principio che debbano essere trattate tutte le acque che cadono nei primi 15 minuti di ciascun evento meteorico, che, quindi, vengono allo scopo raccolte all'interno di bacini di accumulo di adeguato volume (80 m3), ove si realizza, di fatto, un processo di chiarificazione. Il sistema prevede che, trascorse 36 ore dall'inizio dell'evento, dovrà essere avviato in automatico lo svuotamento delle vasche, con l'adduzione dell'acqua chiarificata nel sistema fognario dell'ASI. A monte dello scarico, l'acqua sarà sottoposta ad un processo di disoleazione, che verrà realizzato con un classico sistema dotato di filtro a coalescenza.

B.3.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Lo stabilimento in esame è ubicato a cavallo dei Comuni di Carinaro e di Teverola, che non sono dotati di Piano di Zonizzazione Acustica. In assenza di tale piano, poiché la zona su cui è insediato lo stabilimento della Indesit è classificata come "Area VI - esclusivamente industriale", ai sensi dell'art. 6 del DPCM 01.03.1991 si ha che il valore limite massimo di emissione sonora da prendere in considerazione è pari a 70 dB(A) sia in periodo diurno che notturno.

Si riporta nel seguito una scheda riepilogativa della situazione "impatto Acustico".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996	SI ☐ X NO
Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	SI ☐ X NO
È stata verificata (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI X ☐ NO
Con quali risultati?	rispetto dei limiti X non rispetto dei limiti ☐
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI X ☐ NO
Classe di appartenenza del complesso IPPC	Area VI – Esclusivamente industriale

B.3.4 Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

La ditta non effettua alcuna attività con emissioni sul suolo e sottosuolo.

B.3.5 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Indesit Company di Carinaro ha dichiarato che l'azienda non è soggetta agli obblighi derivanti dal D.Lgs.334/99, come modificato dal D.Lgs. 238/05, non avendo sostanze o preparati in quantitativo superiore ai limiti fissati dal citato decreto.

B.3.6 Produzione di Rifiuti
Si stima di avere la seguente produzione di rifiuti:

Descrizione del rifiuto	Quantità (t)	Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione
Acido cloridrico	2,40	2.4	06 01 02*	Pericoloso	liquido	D15
Fanghi dal trattamento effluenti	119,54	3	06 05 03	Non Pericoloso	Fangoso palabile	D15
Vernici di scarto pericolose	0,80	11.3	08 01 11*	Pericoloso	Fangoso palabile	D15
Trucioli di metallo ferroso	329,93	1	12 01 01	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Olio per lubrificazione	1,42	1, 7, 9, 12	13 02 08*	Pericoloso	Liquido	R13
Imballaggi carta e cartone	67,38	11.1	15 01 01	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi in plastica	8,96	5, 6, 11.1	15 01 02	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi in legno	37,58	1.1, 11.1	15 01 03	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi misti	266,25	5, 6, 11.1	15 01 06	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Imballaggi contenenti sostanze pericolose	20,75	1.2, 1.3, 2, 11.3, 12	15 01 10*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15
Assorbenti contaminati da sostanze pericolose	14,62	1,5,6,12	15 02 02*	Pericoloso	Solido non polverulento	D15

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pneumatici fuori uso	1,82	Aree esterne stabilimento	16 01 03	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarbu	2,50	11.1	16 02 11*	Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi	6,38	Uffici, 11, 12	16 02 13*	Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Apparecchiature fuori uso	193,79	9, 10	16 02 14	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Rifiuti organici,contenenti sostanze pericolose	4,56	9, 10	16 03 05*	Pericoloso	Liquido	D15
Vetro	9,20	11.1	17 02 02	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Rame, bronzo, ottone	3,91	11.3	17 04 01	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Alluminio	5,41	5, 11.1	17 04 02	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Ferro e acciaio	50,36	1, 6	17 04 05	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Rifiuti sanitari	0,09	Infermeria	18 01 03*	Pericoloso	Solido non polverulento	R1
Plastica	213,57	7.8, 8	20 01 39	Non Pericoloso	Solido non polverulento	R13
Fanghi fosse settiche	5,3	Prossimità bagni, uffici e mensa	20 03 04	Non Pericoloso	Liquido	D8

Tabella rifiuti prodotti

L'Azienda si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183, lettera m, del D.Lgs. 152/06. In particolare, avvia i rifiuti pericolosi a smaltimento o recupero entro 2 mesi dalla produzione e quelli non pericolosi entro 3 mesi, privilegiando l'opzione temporale.
Ove possibile privilegia l'invio a recupero rispetto allo smaltimento.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La Valutazione Integrata Ambientale viene condotta confrontando la situazione aziendale con quanto previsto dalle *"Linee guida per le migliori tecniche disponibili nei trattamenti di superficie dei metalli"* pubblicate sul supplemento n.29 della G.U. del 03.03.2009, secondo la tabella segue.

MTD	Stato di applicazione aziendale
Gestione ambientale	
Definizione di una politica ambientale e implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale	Nell'ottica della gestione integrata delle tematiche ambientali e del miglioramento continuo delle prestazioni, è gia stata implementata la procedura di accreditamento ISO 14001. La relativa certificazione e stata rilasciata in data 03/07/2009 con il numero di registrazione IT- 68234.
Manutenzione e stoccaggio	
- Implementazione di programmi di manutenzione e stoccaggio - Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	Nell'ambito delle attività di gestione si è sempre posta particolare attenzione all'ottimizzazione dei piani di stoccaggio delle materie prime ed alla programmazione della manutenzione degli impianti. Periodicamente si provvede alla formazione e all'aggiornamento dei lavoratori. Sono presenti procedure e istruzioni operative all'interno del SGA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Benchmarking	
- Stabilire dei benchmarks di riferimento - Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks - Analisi e verifica dei dati	L'azienda ha individuato degli indici che mostrano il consumo delle risorse primarie in funzione della produzione, effettuando un monitoraggio di tali indici su base mensile ed annua. In più, a partire dall'Ottobre 2009, si sta provvedendo alla messa a punto di sistemi di monitoraggio ottimizzati per ogni fase produttiva. Ciò anche in conformità a quanto previsto dalle procedure ISO 14001 per il miglioramento della acquisizione degli inputs
Ottimizzazione e controllo della produzione	
- Minimizzazione degli effetti della rilavorazione -Ottimizzazione e controllo della produzione	Si persegue il miglioramento continuo dell'efficienza produttiva, cercando di ridurre gli scarti. L'affinamento previsto dell'acquisizione dei dati di input apporterà un ulteriore miglioramento
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni	
Implementazione di piani di azione	Per la prevenzione dell'inquinamento è impegnata nell'adeguamento delle strutture e degli impianti a quanto previsto dalle più recenti norme in materia ambientale così come riportato anche negli obiettivi e nei programmi di miglioramento del SGA. Le specifiche azioni programmate a breve termine sono indicate nel piano di monitoraggio.
Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	
- Stoccare acidi ed alcali separatamente - Ridurre il rischio d'incendio stoccando separatamente sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti - Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche - Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione e del sistema di aspirazione - Ridurre il tempo di stoccaggio - Stoccare in aree pavimentate	Tali prescrizioni fanno parte del Sistema di gestione ambientale adottato. Sarà cura dell'azienda incentivare ed eventualmente perfezionare l'attuale sistema di gestione in funzione delle risultanze del piano di monitoraggio e del gia previsto piano di caratterizzazione ambientale.
Dismissione del sito per la protezione delle falde	
- Identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli - Identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti - Prevedere la formazione del personale sulle tematiche del sito - Registrare la storia dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione - Aggiornare annualmente le informazioni	Trattandosi di un sito industriale che risale agli inizi degli anni '70, si sta cercando gradualmente di ricostruire la storia del sito, adeguandosi contestualmente per il presente e per il futuro a quanto previsto dalla normativa vigente. Inoltre si svolgono corsi di formazione e di aggiornamento delle maestranze a tutti i livelli sulle tematiche di sicurezza e ambientali.
Consumo delle risorse primarie: Elettricità	
- Minimizzazione della perdita di energia reattiva - Barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento - Riduzione delle cadute di tensione - Rilevazione dell'energia impiegata nei vari processi - Regolare manutenzione	L'energia elettrica utilizzata è da considerare quale forza motrice. In tale ambito l'azienda è orientata verso un'ottimizzazione della risorsa mediante un miglioramento del monitoraggio dei consumi.
Consumo delle risorse primarie: Energia termica	
- Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici-olii, resistenze elettriche ad immersione - Prevenzione incendi monitorando la vasca di raccolta	Sono presenti impianti termici al momento non in uso, in quanto sostituiti dalla fornitura di vapore proveniente dalla Centrale Termoelettrica CET di Teverola.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consumo delle risorse primarie: Riduzione delle perdite di calore	
- Ridurre le perdite di calore ottimizzando i punti di estrazione dell'aria - Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro - Monitorare la temperatura di processo - Isolare le vasche con un doppio rivestimento - Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde	Trattandosi di un sito industriale che risale agli inizi degli anni '70, l'azienda sta conducendo una strategia d'adeguamento alla normativa vigente. Il dettaglio di conoscenza richiesto per l'ottimizzazione dell'energia termica deriverà dall'attuazione del previsto piano di monitoraggio.
Consumo delle risorse primarie: Raffreddamento	
- Prevenire il sovraffreddamento - Monitorare la temperatura di processo - Rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo dove possibile - Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano	E' già previsto dai piani di intervento dell'azienda l'ottimizzazione del sistema di raffreddamento degli impianti. In particolare entro il prossimo triennio saranno ricondotti ad un sistema chiuso tutti gli impianti di raffreddamento.
Consumo delle risorse primarie: Minimizzazione dell'Acqua	
- Monitoraggio di tutti gli utilizzi dell'acqua - Trattamento, uso e riciclo dell'acqua - Eliminazione dei lavaggi tra fasi consequenziali compatibili	È già previsto dai piani di intervento dell'azienda l'ottimizzazione di sistemi di monitoraggio delle acque. In particolare l'installazione di appositi contatori è iniziata a partire dall'ottobre 2009. I consumi d'acqua sono conformi alle linee guida del settore (da 3 a 20 l per m^2 di superficie)
Emissioni: Recupero dei materiali e gestione degli scarti e dei rifiuti	
- Prevenzione e riduzione - Riutilizzo - Recupero delle soluzioni - Resa dei diversi elettrodi	Lazienda dispone di un elenco aggiornato dei rifiuti prodotti e dei gestori autorizzati. Per ogni tipo di rifiuto prodotto si ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente. Si predilige, ove possibile, l'avvio a recupero dei rifiuti
Emissioni: Acque di scarico	
- Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare - Prove, identificazione e separazione dei flussi sistematici - Controllo dello scarico delle acque reflue	Lazienda ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente. Tuttavia, è impegnata nel miglioramento del controllo delle acque meteoriche e del monitoraggio dei flussi, cosi come descritto dettagliatamente nel piano di monitoraggio.
Emissioni: Aria	
Uso di tecniche atte a minimizzare i volumi di aria da trattare e da scaricare sulla base dei limiti imposti	L'azienda ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente.
Emissioni: Rumore	
- Identificazione delle principali fonti di rumore e dei limiti imposti - Riduzione del rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	L'azienda ottempera a quanto prescritto dalla normativa vigente. E' previsto un monitoraggio periodico delle emissioni. In caso di modifiche al layout produttivo, l'azienda provvede ad effettuare nuova rilevazione delle emissioni

B.4.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

La Indesit Company spa è impegnata ad affrontare le tematiche ambientali in modo sistematico, coerente, integrato e nell'ottica del miglioramento continuo delle prestazioni. Ciò ha permesso di ottenere la certificazione di qualità ISO 14001. Inoltre, la società attraverso il perfezionamento e lo sviluppo di specifici sistemi di monitoraggio delle singole fasi di processo, si ripropone di raggiungere uno standard gestionale pienamente confacente alle MTD.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

B.5.1.1 Valori limite di emissione

Tabelle dei camini posti a presidio dei corrispondenti impianti o fasi produttive.

Punti di emissione	E2		E4		E5	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,071		0,502		0,283	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.498		14.063		5.537	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		15	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura Linea A		Schiumatura Linea A		Schiumatura porte macchina 3	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0075	=	=	=	=
Manganese	0,001	0,000001	=	=	=	=
Rame	0,1	0,0001	=	=	=	=
Stagno	0,001	0,000001	=	=	=	=
Alcool metilico	50	0,075	=	=	=	=
Acetone	150	0,225	=	=	=	=
Zinco	0,1	0,0001	=	=	=	=
Argento	0,001	0,000001	=	=	=	=
M.D.I.	=	=	1,0	0,014	1,0	0,0055
Metilammina	=	=	12	0,17	12	0,066
Ciclopentano	=	=	10	0,14	10	0,055

*** per il parametro "Polveri" del punto di emissione E2 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E6		E7		E8	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,283		0,038		0,196	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	8.169		368		3.152	
Durata delle emissioni (h/d)	15		15		15	
Provenienza emissioni	Schiumatura porte macchina 3		Schiumatura porte macchina 4		Schiumatura porte macchina 4	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
M.D.I.	1,0	0,0082	1,0	0,00037	1,0	0,0032
Metilammina	12	0,10	12	0,0044	12	0,038
Ciclopentano	10	0,082	10	0,0037	10	0,032

Punti di emissione	E9		E13	
Altezza camino (m)	13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,196		0,502	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	4.790		10.327	
Durata delle emissioni (h/d)	15		8	
Provenienza emissioni	Schiumatura porte macchina 4		Schiumatura Linea L	
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (g/h)
M.D.I.	1,0	0,0048	1,0	0,010
Metilammina	12	0,057	12	0,12
Ciclopentano	10	0,048	10	0,10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E14		E14**		E15	
Altezza camino (m)	13,50				13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,196				0,502	
Temperatura (°C)	Ambiente				Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	3.025				7.423	
Durata delle emissioni (h/d)	15				8	
Provenienza emissioni	Termoformatura 5-6				Schiumatura Linea L	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
M.D.I.	=	=	=	=	1,0	0,0074
Metilammina	=	=	=	=	12	0,089
Ciclopentano	=	=	=	=	10	0,074
Butadiene	0,1	0,0003	0,02	0,0001	=	=
Stirene	2,5	0,0076	0,5	0,002	=	=

E14: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E16		E16 **		E17	
Altezza camino (m)	5,50				13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,303				0,071	
Temperatura (°C)	Ambiente				Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	7.275				1.112	
Durata delle emissioni (h/d)	8				8	
Provenienza emissioni	Cabina verniciatura ritocchi				Carica gas refrigerante linea A	
Sistemi d'abbattimento	Filtri a tessuto					
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Cicloesanone	12	0,087	2,4	0,017	=	=
Etilbenzene	2,5	0,018	0,5	0,004	=	=
n Butilacetato	74	0,54	15	0,11	=	=
Xilene	64	0,46	13	0,095	=	=
Isocianato	3,0	0,02	0,6	0,004	=	=
2 Butossietanolo	90	0,65	18	0,13	=	=
Acetato di Etile	12	0,087	2,4	0,017	=	=
Isobutano	=	=	=	=	10	0,011
Acetone	=	=	=	=	50	0,056
Alcool metilico					20	0,022
1.1.1.2 Tetrafluoroetano	=	=	=	=	5,0	0,0056

E16: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E18		E19		E21	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,126		0,502		0,126	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	6.414		9.298		4.101	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura riparazione		Schiumatura Linea L		Carica gas refrigerante linea L	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,032	=	=	=	=
Cadmio	0,0004	0,000003	=	=	=	=
Rame	0,04	0,0002	=	=	=	=
Stagno	0,006	0,00004	=	=	=	=
Etilacetato	10	0,064	=	=	=	=
Isocianato	1,5	0,010	=	=	=	=
Etilbenzene	1,0	0,0064	=	=	=	=
2 butossietanolo	45	0,29	=	=	=	=
Argento	0,0003	0,000002	=	=	=	=
Acido fluoridrico	4,0	0,026	=	=	=	=
M.D.I.	=	=	1,0	0,0093	=	=
Metilammina	=	=	12	0,11	=	=
Ciclopentano	=	=	10	0,093	=	=
Isobutano	=	=	=	=	10	0,041
Acetone	=	=	=	=	50	0,21
Alcool metilico	=	=	=	=	20	0,082
1.1.1.2 Tetrafluoroetano	=	=	=	=	5,0	0,021

*** per il parametro "Polveri" del punto di emissione E18 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E22		E23		E24	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,031		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.119		928		424	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura linea L		Saldobrasatura linea K		Saldobrasatura linea K	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0056	5,0	0,0046	5,0	0,0021
Manganese	0,002	0,000002	0,002	0,000002	0,002	0,000001
Rame	0,04	0,00004	0,04	0,00004	0,04	0,00002
Stagno	0,006	0,000007	0,006	0,000006	0,006	0,000003
Alcool metilico	50	0,056	50	0,046	50	0,021
Acetone	150	0,168	150	0,139	150	0,0636
Zinco	0,5	0,0006	0,5	0,0005	0,5	0,0002
Argento	0,0003	0,0000003	0,0003	0,0000003	0,0003	0,0000001

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E22, E23 ed E24 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E25		E26		E28	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,126		0,04	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	262		1.089		1.575	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura linea K		Saldobrasatura riparazione linea L		Schiumatura Linea K	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0013	5,0	0,0054	=	=
Cadmio	0,0004	0,0000001	0,0004	0,0000004	=	=
Rame	0,1	0,00003	0,1	0,0001	=	=
Stagno	0,006	0,000002	0,006	0,000007	=	=
Alcool metilico	50	0,013	50	0,054	=	=
Acetone	150	0,0393	150	0,163	=	=
Argento	0,0003	0,0000001	0,0003	0,0000003	=	=
Acido fluoridrico	0,5	0,0001	0,5	0,0005	=	=
M.D.I.	=	=	=	=	1,0	0,0016
Metilammina	=	=	=	=	12	0,019
Ciclopentano	=	=	=	=	10	0,016

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E25ed E26 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E29		E30		E31	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,126		0,031		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	10.811		861		359	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Carica gas refrigerante linea K		Saldobrasatura linea K		Saldobrasatura linea K	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Isobutano	10	0,11	=	=	=	=
Acetone	50	0,54	150	0,129	150	0,0539
1.1.1.2 Tetrafluoroetano	5,0	0,054	=	=	=	=
Polveri *	=	=	5,0	0,0043	5,0	0,0018
Manganese	=	=	0,002	0,000002	0,002	0,000001
Rame	=	=	0,1	0,0001	0,04	0,00001
Stagno	=	=	0,006	0,000005	0,006	0,000002
Zinco	=	=	0,5	0,0004	0,5	0,0002
Alcool metilico	20	0,22	50	0,043	50	0,018
Argento	=	=	0,0003	0,0000003	0,0003	0,0000001

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E30 ed E31 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E49		E49**		E52		E52**	
Altezza camino (m)	13,50				8			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,196				0,05			
Temperatura (°C)	Ambiente				Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	1.044				3.246			
Durata delle emissioni (h/d)	15				24			
Provenienza emissioni	Termoformatura 5-6				Estrusore			
Sistemi d'abbattimento								
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Butadiene	0,2	0,0002	0,04	0,00004	0,2	0,0006	0,04	0,0001
Stirene	5,0	0,0052	0,24	0,00025	5,0	0,016	0,04	0,0001

E49 ed E52**: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E53		E53**		E54		E54**	
Altezza camino (m)	5,50				5,50			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,14				0,071			
Temperatura (°C)	Ambiente				Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	2.555				2.570			
Durata delle emissioni (h/d)	8				8			
Provenienza emissioni	Cabina verniciatura ritocchi				Cabina verniciatura ritocchi			
Sistemi d'abbattimento	Filtri a tessuto				Filtri a tessuto			
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Cicloesanone	12	0,031	2,4	0,0061	12	0,031	2,4	0,0062
Etilbenzene	2,5	0,0064	0,5	0,001	2,5	0,0064	0,5	0,001
Isocianato	3,0	0,0077	0,6	0,002	3,0	0,0077	0,6	0,002
2 butossietanolo	90	0,23	18	0,046	90	0,2	18	0,046
n butilacetato	74	0,19	15	0,038	74	0,19	15	0,039
Xilene	64	0,16	13	0,033	64	0,16	13	0,033
Acetato di etile	12	0,031	2,4	0,0061	12	0,031	2,4	0,0062

E53 ed E54**:** Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E55		E56	
Altezza camino (m)	13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,126		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	3.096		342	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura reparto finale		Saldobrasatura reparto finale	
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,015	5,0	0,0017
Cadmio	0,0004	0,000001	0,0004	0,0000001
Rame	0,1	0,0003	0,1	0,00003
Stagno	0,006	0,00002	0,006	0,000002
Argento	0,0003	0,0000009	0,0003	0,0000001
Isocianato	1,5	0,0046	1,5	0,00051
Etilbenzene	1,0	0,0031	1,0	0,00034
2 butossietanolo	45	0,14	45	0,015
Etilacetato	10	0,031	10	0,0034
Acido fluoridrico	0,5	0,002	0,5	0,0002

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E55 ed E56 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E57		E58		E59	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,126		0,049	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	694		6.152		1.633	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura riparazione reparto finale		Saldobrasatura riparazione reparto finale		Carica gas refrigerante reparto finale	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0035	5,0	0,031	=	=
Cadmio	0,0004	0,0000003	0,0004	0,000002	=	=
Rame	0,1	0,0001	0,1	0,0006	=	=
Stagno	0,006	0,000004	0,006	0,00004	=	=
Isocianato	1,5	0,0010	1,5	0,0092	1,5	0,0024
Etilbenzene	1,0	0,00069	1,0	0,0062	1,0	0,0016
2 butossietanolo	45	0,031	45	0,28	45	0,073
Etilacetato	10	0,0069	10	0,062	10	0,016
Argento	0,0003	0,0000002	=	=	=	=
Acido fluoridrico	0,5	0,0003	0,5	0,003	=	=
Isobutano	=	=	=	=	10	0,016
1.1.1.2 Tetrafluoroetano	=	=	=	=	5,0	0,0082

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E57 ed E58 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E60		E61		E62	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,16		0,126		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.946		1.323		1.160	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Reparto retroazione reparto finale		Reparto retroazione reparto finale		Saldobrasatura linea L	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Formaldeide	3,0	0,0058	3,0	0,0040	=	=
C.O.T.	6,0	0,012	6,0	0,0079	=	=
Polveri*	=	=	=	=	5,0	0,0058
Manganese	=	=	=	=	0,05	0,00006
Rame	=	=	=	=	0,1	0,0001
Stagno	=	=	=	=	0,006	0,00001
Alcool metilico	=	=	=	=	50	0,058
Acetone	=	=	=	=	150	0,174
Zinco	=	=	=	=	0,5	0,001
Argento	=	=	=	=	0,0003	0,0000003

*** per il parametro "Polveri" del punto di emissione E62 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E64		E64**	
Altezza camino (m)	8			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,049			
Temperatura (°C)	Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	990			
Durata delle emissioni (h/d)	8			
Provenienza emissioni	Estrusore			
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Butadiene	0,2	0,0002	0,004	0,000004
Stirene	5,0	0,0050	1,0	0,0010

E64: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E66		E67	
Altezza camino (m)	13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,049		0,049	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	726		530	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura linea K		Saldobrasatura linea K	
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0036	5,0	0,0027
Manganese	0,002	0,000001	0,002	0,000001
Rame	0,1	0,0001	0,04	0,00002
Stagno	0,006	0,000004	0,006	0,000003
Alcool metilico	50	0,036	50	0,027
Acetone	150	0,109	150	0,0795
Zinco	0,5	0,0004	0,5	0,0003
Argento	0,0003	0,0000002	0,0003	0,0000002

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E66 ed E67 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E73		E79		E86	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,126		0,502		0,071	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.206		18.496		1.380	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		15	
Provenienza emissioni	Impianto di retroazione reparto finale		Preparazione armadi per riparazioni estetiche		Schiumatura porte 3	
Sistemi d'abbattimento			Filtri a tessuto			
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Formaldeide	3,0	0,0036	=	=	=	=
C.O.T.	6,0	0,007	=	=	=	=
Cicloesanone	=	=	12	0,22	=	=
Etilbenzene	=	=	2,5	0,046	=	=
2 butossietanolo	=	=	90	1,7	=	=
Isocianato	=	=	3,0	0,055	=	=
n butilacetato	=	=	74	1,4	=	=
Xilene	=	=	64	1,2	=	=
Acetato di etile	=	=	12	0,22	=	=
M.D.I.	=	=	=	=	1,0	0,0014
Metilammina	=	=	=	=	12	0,017
Ciclopentano	=	=	=	=	10	0,014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E87		E88		E88**	
Altezza camino (m)	13,50		13,50			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,031			
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	633		223			
Durata delle emissioni (h/d)	15		15			
Provenienza emissioni	Schiumatura porte 3		Serigrafia			
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
M.D.I.	1,0	0,00063	=	=	=	=
Metilammina	12	0,0076	=	=	=	=
Ciclopentano	10	0,0063	=	=	=	=
Diacetonalcool	=	=	20	0,0045	4,0	0,00089
Trimetilbenzene	=	=	50	0,011	10	0,0022
Xilene	=	=	15	0,0033	3,0	0,00067
Metilchetone	=	=	180	0,0401	40	0,0089
Cumene	=	=	90	0,020	18	0,0040
Alcool etilico	=	=	360	0,0803	70	0,016
Propilbenzene	=	=	25	0,0056	5,0	0,0011

E88: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E89		E89**	
Altezza camino (m)	13,50			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,06			
Temperatura (°C)	Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	446			
Durata delle emissioni (h/d)	15			
Provenienza emissioni	Serigrafia			
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Diacetonalcool	20	0,0089	4,0	0,0018
Trimetilbenzene	50	0,022	10	0,0045
Xilene	15	0,007	3,0	0,0013
Metilchetone	180	0,0803	40	0,018
Cumene	90	0,040	18	0,0080
Alcool etilico	360	0,161	70	0,031
Propilbenzene	25	0,011	5,0	0,0022

E89: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E90		E91		E92	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,126		0,126		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	4.141		4.423		193	
Durata delle emissioni (h/d)	15		15		15	
Provenienza emissioni	Schiumatura porte 2		Schiumatura porte 2		Schiumatura porte 2	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
M.D.I.	1,0	0,0041	1,0	0,0044	1,0	0,00019
Metilammina	12	0,050	12	0,053	12	0,0023
Ciclopentano	10	0,041	10	0,044	10	0,0019

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E93		E94		E95	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,126		0,126		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	4.021		4.276		645	
Durata delle emissioni (h/d)	15		15		15	
Provenienza emissioni	Schiumatura porte 1		Schiumatura porte 1		Schiumatura porte 1	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
M.D.I.	1,0	0,0040	1,0	0,0043	1,0	0,00065
Metilammina	12	0,048	12	0,051	12	0,0077
Ciclopentano	10	0,040	10	0,043	10	0,0065

Punti di emissione	E104		E105		E106	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,031		0,502	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	995		1.178		24.527	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		15	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura linea L		Saldobrasatura linea L		Ingresso tunnel fosfatazione	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0050	5,0	0,0059	=	=
Manganese	0,002	0,000002	0,002	0,000002	=	=
Rame	0,1	0,0001	0,1	0,0001	=	=
Stagno	0,006	0,000006	0,006	0,00001	=	=
Alcool metilico	50	0,050	50	0,059	=	=
Acetone	150	0,149	150	0,177		
Zinco	0,5	0,0005	0,5	0,0006	=	=
Argento	0,0003	0,0000003	0,0003	0,0000004	=	=
Idrossido di sodio	=	=	=	=	1,0	0,025
Acido difosfonico	=	=	=	=	0,5	0,01

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E104 ed E105 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E107		E109		E110	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,196		0,071		0,071	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	6.051		1.949		3.033	
Durata delle emissioni (h/d)	15		15		15	
Provenienza emissioni	Uscita tunnel fosfatazione		Forno cottura		Forno cottura	
Sistemi d'abbattimento			Filtri a tessuto		Filtri a tessuto	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Idrossido di sodio	1,0	0,0061	=	=	=	=
Acido difosfonico	0,5	0,003	=	=	=	=
Silice	=	=	3,0	0,0058	3,0	0,0091
Bario solfato	=	=	3,0	0,0058	3,0	0,0091
Diossido di titanio	=	=	3,0	0,0058	3,0	0,0091

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E111		E112	
Altezza camino (m)	13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,071		0,785	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	3.386		25.130	
Durata delle emissioni (h/d)	15		24	
Provenienza emissioni	Forno cottura asciugatura		Riciclo polvere impianto di verniciatura	
Sistemi d'abbattimento	Filtri a tessuto		Filtri a tessuto	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Silice	3,0	0,010	=	=
Bario solfato	3,0	0,010	=	=
Diossido di titanio	3,0	0,010	=	=
Polveri	=	=	5,0	0,13

Punti di emissione	E114		E114**	
Altezza camino (m)	8			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,315			
Temperatura (°C)	Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	1.619			
Durata delle emissioni (h/d)	24			
Provenienza emissioni	Estrusore fusione			
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Butadiene	0,2	0,00032	0,04	0,00006
Stirene	5,0	0,0081	1,0	0,0016

E114: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E115		E116		E117	
Altezza camino (m)	8		8		8	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,332		0,031	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.015		9.145		237	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura riparazione		Schiumatura Linea L		Carica gas refrigerante linea L	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Butadiene	0,2	0,0002	0,2	0,002	0,2	0,00005
Stirene	1,2	0,0012	1,2	0,011	1,2	0,0003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E118		E118**	
Altezza camino (m)	13,50			
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,053			
Temperatura (°C)	Ambiente			
Portata (Nm^3/h)	778			
Durata delle emissioni (h/d)	15			
Provenienza emissioni	Termoformatura P7			
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Butadiene	0,1	0,00008	0,02	0,00002
Stirene	2,5	0,0019	0,5	0,00039

E118: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E119		E119**		E121	
Altezza camino (m)	13,50				13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,053				0,502	
Temperatura (°C)	Ambiente				Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.370				18.831	
Durata delle emissioni (h/d)	15				8	
Provenienza emissioni	Termoformatura P8				Cassettiera	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Butadiene	0,1	0,00014	0,02	0,00003	=	=
Stirene	2,5	0,0034	0,5	0,0007	=	=
M.D.I.	=	=	=	=	1,0	0,019
Metilammina	=	=	=	=	12	0,23
Ciclopentano	=	=	=	=	10	0,19

E119: Nuovi limiti a seguito dell'installazione dei sistemi di abbattimento che dovrà essere realizzata entro 24 (ventiquattro) mesi dal rilascio della presente autorizzazione**

Punti di emissione	E127		E128		E129	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,502		0,502		0,502	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	12.023		10.901		10.421	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Schiumatura		Schiumatura		Schiumatura	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
M.D.I.	1,0	0,012	1,0	0,011	1,0	0,010
Metilammina	12	0,14	12	0,13	12	0,13
Ciclopentano	10	0,12	10	0,11	10	0,10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	E130		E131		E132	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,031		0,159	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	892		866		2.901	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura linea E1		Saldobrasatura linea E1		Carica gas refrigerante linea A	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0045	5,0	0,0043	=	=
Rame	0,1	0,0001	0,1	0,0001	=	=
Stagno	0,006	0,000005	0,006	0,000005	=	=
Alcool metilico	50	0,045	50	0,043	=	=
Acetone	150	0,134	150	0,130	50	0,15
Manganese	0,002	0,000002	0,002	0,000002	=	=
Zinco	0,5	0,0004	0,5	0,0004	=	=
Argento	0,0003	0,0000003	0,0003	0,0000003	=	=
Isobutano	=	=	=	=	10	0,029
Alcool metilico	=	=	=	=	20	0,058
1.1.1.2 Tetrafluoroetano	=	=	=	=	5,0	0,015

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E130 ed E131 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

Punti di emissione	E133		E134		E135	
Altezza camino (m)	13,50		13,50		13,50	
Sezione camino allo sbocco (m^2)	0,031		0,031		0,126	
Temperatura (°C)	Ambiente		Ambiente		Ambiente	
Portata (Nm^3/h)	1.879		208		1.804	
Durata delle emissioni (h/d)	8		8		8	
Provenienza emissioni	Saldobrasatura linea E2		Saldobrasatura linea E1		Carica gas refrigerante	
Sistemi d'abbattimento						
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri *	5,0	0,0094	5,0	0,0010	=	=
Rame	0,1	0,0002	0,1	0,00002	=	=
Stagno	0,006	0,00001	0,006	0,000001	=	=
Alcool metilico	50	0,094	50	0,010	=	=
Acetone	150	0,282	150	0,0312	50	0,090
Manganese	0,002	0,000004	0,002	0,0000004	=	=
Zinco	0,5	0,001	0,5	0,0001	=	=
Argento	0,0003	0,0000006	0,0003	0,00000006	=	=
Isobutano	=	=	=	=	10	0,018
Alcool metilico	=	=	=	=	20	0,036
1.1.1.2 Tetrafluoroetano	=	=	=	=	5,0	0,0090

*** per il parametro "Polveri" dei punti di emissione E133 ed E134 dovrà essere fatta anche la caratterizzazione chimico-fisica**

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti, durante il normale esercizio e nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto. Detti controlli dovranno essere effettuati con la frequenza prevista nel Piano di monitoraggio e controllo e gli esiti comunicati, con la stessa tempistica, allo scrivente Settore, al Comune di Carinaro (CE) ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

4. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera.

5. Contenere le emissioni prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione, nei valori indicati nelle tabelle sopra riportate.

6. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- **a.** dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- **b.** ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
- **c.** rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore.

7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.

8. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

9. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali o per il trasferimento dell'impianto in altro sito.

10. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

11. Precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto 2 dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità alle norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili, esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;
- per il contenimento delle emissioni di polveri provenienti da attività di manipolazione, trasporto, carico, scarico, stoccaggio, cernita o miscelazione di materiali polverulenti devono essere adottate tutte quelle misure, strategie ed accorgimenti previsti dall'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. n.152/06;
- dovrà essere prevista per i punti di emissione E2, E18, E22, E23, E24, E25, E26, E30, E31, E55, E56, E57, E58, E62, E66, E67, E104, E105, E130, E131, E133 ed E134 la caratterizzazione chimico-fisica delle polveri;
- la ditta dovrà realizzare impianti di abbattimento delle emissioni sui camini presenti nei reparti premontaggio, porte, cabina ritocchi-verniciatura, estrusione e termoformatura per la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti in esse contenuti entro 24 (ventiquattro) mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la ditta dovrà presentare uno studio sull'utilizzo e sul destino del ciclopentano, entro 12 (dodici) mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione.

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Valori limite di emissione

Lo stabilimento della Indesit Company Spa di Carinaro (CE) è provvisto, per il recapito delle acque reflue, di n. 1 (uno) scarico S1. Dette acque di scarico sono costituite da quattro diverse correnti idriche che vengono riunificate all'interno di un pozzetto (che funge anche da pozzetto fiscale), dal quale si diparte la condotta di allacciamento alla rete fognaria consortile del Consorzio ASI Aversa Nord. Le quattro correnti idriche sono le seguenti:

a. Acque reflue industriali provenienti dalle fasi di fosfatazione e verniciatura, pretrattate nell'impianto di depurazione dello stabilimento. All'impianto di trattamento acque reflue viene convogliato anche il concentrato proveniente dall'impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa;
b. Acque reflue industriali provenienti dal sistema di raffreddamento degli impianti;
c. Acque di origine meteorica, provenienti dalle superfici coperte dello stabilimento e dalle aree scoperte impermealizzate;
d. Acque dei servizi igienici e sanitari. Dette acque sono convogliate in una rete fognaria indipendente, allacciata ad otto fosse settiche di tipo Imhoff i cui effluenti si riversano nella stessa rete fognaria interna che raccoglie le acque meteoriche attraverso la quale vengono addotte al collettore di scarico a monte del pozzetto fiscale.

Per il predetto scarico S1 il gestore dell'impianto della Indesit Company Spa di Carinaro (CE) dovrà assicurare il rispetto dei parametri fissati dalla tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 per gli scarichi in acque superficiali. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dalla parte terza del medesimo D.Lgs. 152/06.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e nella documentazione tecnica allegata all'istanza.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. La ditta dovrà realizzare un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali entro 18 (diciotto) mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione.
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
3. Per il suddetto scarico saranno effettuati accertamenti e controlli i cui esiti saranno comunicati secondo la medesima frequenza e modalità riportate nel piano di monitoraggio e controllo allo scrivente Settore, al Comune di Carinaro (CE) ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.
5. Entro il 2012 il consumo dell'acqua dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto al 2010;.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

In assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio del Comune di Carinaro (CE), la ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione, con riferimento alla legge 447/1995 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 tenuto conto che l'area su cui è insediato lo stabilimento della Indesit Company Spa di Carinaro (CE) è classificata "Area VI - Esclusivamente industriale" .

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, al Comune di Carinaro (CE) e all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

B.5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nello stabilimento, nelle varie fasi del ciclo produttivo, sono quelli riportati nella Tabella del paragrafo B.3.6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5.5.2 Prescrizioni generali

1. Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte quarta del D.Lgs. 152/06.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008.
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
5. La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
6. Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
7. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
8. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
10. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
11. La movimentazione dei rifiuti gestiti dall'attività deve essere assoggettata al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, di cui agli artt. 188-188bis-188ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
12. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.

B.5.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Carinaro (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art. 11, comma 5 al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo Allegato C.
Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione e secondo le prescrizioni in essa previste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e trasmesse allo scrivente Settore, al Comune di Carinaro (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
La trasmissione di tali dati, da effettuarsi in forma cartacea, dovrà avvenire con la stessa frequenza di registrazione riportata nel medesimo Piano di Monitoraggio.
Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.
L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dal rilascio dell'AIA ed il secondo entro il 31.12.2014.

B.5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO C

INDESIT COMPANY S.p.A.

Sito di Carinaro

PIANO DI MONITORAGGIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Finalità del Piano
In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dello stabilimento di Carinaro della INDESIT COMPANY S.p.A. alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed è pertanto parte integrante dell'AIA.
Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:
raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti e conferiti a
verifica della buona gestione dell'impianto;
verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

2. Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano
Di seguito vengono indicate le condizioni generali assunte a base del Piano.

2.1. Obbligo di esecuzione del Piano
Il gestore eseguirà i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le attività di manutenzione e di calibrazione.

2.2. Evitare le miscelazioni
Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro verrà analizzato prima di tale miscelazione.

2.3. Funzionamento dei sistemi
Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

2.4. Manutenzione dei sistemi
I sistemi utilizzati per le misure e le analisi verranno mantenuti in perfette condizioni di operatività, al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Campagne di misurazione parallele, in accordo con i metodi di misura di riferimento, saranno poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni tre anni.

2.5. Emendamenti al Piano
La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come riportati nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

2.6. Accesso ai punti di campionamento

Il gestore predisporrà, laddove ancora carente, un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del presente Piano, con particolare riguardo ai seguenti:
a) effluente finale della corrente idrica reflue pre-trattata in corrispondenza dell'immissione nel pozzetto fiscale;
b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
c) punti di emissioni sonori nel sito;
d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
e) pozzi e piezometri presenti nel sito.

2.7. Quadro sinottico del Piano di monitoraggio e controllo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito viene mostrato il quadro sinottico delle attività e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nell'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo.

QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FASI	*GESTORE*	*GESTORE*
	Autocontrollo	Report
Materie prime	Controlli alla ricezione	Annuale
Risorse idriche	Giornaliero	Annuale
Energia	Mensile	Annuale
Combustibili	Mensile	Annuale
Emissioni	Semestrale	Annuale
Emissioni	Trimestrale	Annuale
Sistemi Depurazione	Trimestrale	Annuale
Sorgenti e ricettori	Biennale	Biennale
Misure periodiche rifiuti prodotti (residui)	Mensile	Annuale
Controllo visivo delle aree di stoccaggio ed integrità dei contenitori, dei bacini di contenimento e della pavimentazione	Quindicinale	Annuale
Verifica indicatori	Secondo quanto prescritto nella documentazione ISO 14001	Annuale

3 Oggetto del Piano

3.1. Componenti Ambientali

La numerazione e l'ubicazione dei punti di campionamento e monitoraggio delle diverse componenti ambientali, oggetto delle tabelle comprese nei paragrafi successivi del presente elaborato, fanno riferimento alle descrizioni riportate nella Relazione Tecnica per la Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ed alle specifiche planimetrie ad essa allegate. Per le relazioni esistenti tra i singoli punti e le diverse fasi produttive il riferimento è costituito, invece, dallo schema C2 (Figura 5 della Relazione Tecnica).

3.1.1. Consumo materie prime

Tabella C.1.1 - Materie prime

Denominazione	Ubicazione Stoccaggio	Fase di utilizzo secondo schema C2	Quantità kg/a	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Lamiera in acciaio		1.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Agente sgrassante industriale GLOBEX		2.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Agente sgrassante industriale RIDOLINE		2.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Passivante post-trattamento per metalli		2.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Attivante nei processi di fosfatazione dei metalli		2.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Prodotti per la fosfatazione di superfici metalliche		2.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Prodotti per la fosfatazione di superfici metalliche		2.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Disincrostaggio delle rampe di fosfatazione		2.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Calce idrata		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Acido cloridrico		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Acido solfammico		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Flocculante		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Coagulante		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Adsorbente		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Titolatore acido solforico 0,1		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Verde di bromocresolo		3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Vernice in polvere termoindurente		4.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Alcool denaturato		5, 6, 11.2		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Diluente per inchiostri		6					
Inchiostro		6		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Polistirene modificato con elastomeri		7.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Polistirene		7.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Additivo antimicrobico per le lavorazioni delle plastiche		7.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Colore concentrato su base di polistirolo		7.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Resina poliuretanica		9, 10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Preparato a base di poliolo, catalizzatore e additivi		9, 10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Ciclopentano		9, 10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Azoto liquido industriale		9, 10		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Polish per carrozzeria a base di petrolio, sodio silicato, pineoil		10, 12		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Silicone		10, 11.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Olio per impianti idraulici		5, 6, 10, 12		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Disossidante per saldatura ossidrica		11.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Disossidante per brasatura forte		11.1, 11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Adesivo/sigillante anaerobico		11.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Lega brasante (filo, barrette, lamine, anelli)		11.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Gas per circuito frigoriferi		11.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Isobutano		11.1, 11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Adesivo		11.1		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Prodotto verniciante/diluente		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Diluente per prodotti vernicianti		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Prodotto verniciante indurente		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Pasta abrasiva lucidante liquida		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Pasta abrasiva lucidante		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Pittura per carrozzeria		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Solvente per la pulizia di carrozzerie prima della verniciatura		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Stucco poliestere per carrozzeria e nautica		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Prodotto verniciante		11.3		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Polietilene in film		11.4		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale
Detergente a base di petrolio		12		Controllo peso e/o quantità in accettazione	In corrispondenza di ogni carico	Cartaceo/ elettronico	annuale

Si prevede, inoltre, una verifica quindicinale basata su un controllo visivo delle condizioni delle aree di stoccaggio e dell'integrità dei contenitori, dei bacini di contenimento e della pavimentazione.

Tabella C1-2- Prodotti finiti

Denominazione	Ubicazione Stoccaggio	Quantità kg/a	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Frigoriferi	Area prodotti finiti		Pezzi	Secondo sistema qualità	Mensile	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

Tabella C2 – Controllo radiometrico

Il controllo non è applicabile all'impianto in esame.

3.1.2. Consumo risorse idriche

Tabella C3 – Risorse idriche

Tipologia approvvigionamento	Punto Misura	Metodo di misura	Fase di utilizzo	Quantità utilizzata m^3/a	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Pozzo	Interno fabbrica	Contatore volumetrico	Industriale	Lettura contatore	Giornaliero	Cartaceo e/o elettronico	Mensile
Rete idrica	Interno fabbrica	Contatore	Igienico-sanitario e potabile	Lettura contatore	mensile	Cartaceo e/o elettronico	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.3. Consumo energia

Tabella C4 – Energia

Descrizione	Tipologia	Punto misura	Metodo misura	Quantità MWh/a o m^3/a	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Energia elettrica	Utenza industriale	Si potenzierà la rete di contatori	Pezzi	MWh/a	Settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Mensile
Energia termica	Utenza industriale	Si potenzierà la rete di contatori		m^3/a	Settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

3.1.4. Consumo combustibili

Tabella C5 – Combustibili

Tipologia	Punto misura	Metodo misura	Quantità	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting
Metano	Si potenzierà la rete di contatori	Lettura contatore		m^3/a	Settimanale	Cartaceo e/o elettronico	Mensile

3.1.5. Emissioni in aria

Tabella C 6-1 – Punti di emissione

Punto di emissione	***Provenienza secondo schema C2***	***Durata emissione h/giorno***
E2	11.1	8
E4	10	8
E5	9	15
E6	9	15
E7	9	15
E8	9	15
E9	9	15
E13	10	8
E14	7.8	15
E15	10	8
E16	11.3	8
E17	11.1	8
E18	11.3	8
E19	10	8
E21	11.1	8
E22	11.1	8
E23	11.1	8
E24	11.1	8

fonte: http://burc.regione.campania.it

E25	11.1	8
E26	11.1	8
E28	10	8
E29	11.1	8
E30	11.1	8
E31	11.1	8
E49	7.1	24
E52	7.1	24
E53	11.3	8
E54	11.3	8
E55	11.3	8
E56	11.3	8
E57	11.3	8
E58	11.3	8
E59	11.3	8
E60	11.4	8
E61	11.4	8
E62	11.1	8
E64	7.1	24
E66	11.1	8
E67	11.1	8
E73	11.4	8
E79	11.3	8
E86	9	15
E87	9	15
E88	6	15
E89	6	15
E90	9	15
E91	9	15
E92	9	15
E93	9	15
E94	9	15
E95	9	15
E104	11.1	8
E105	11.1	8
E107	2.6	15
E109	4.2	15
E110	4.2	15
E111	4.2	15
E112	8	24
E114	7.1	24
E115	7.1	24
E116	7.1	24
E117	7.2	24
E118	7.8	15
E119	7.9	15
E121	10	8
E127	10	8
E128	10	8
E129	10	8
E130	11.1	8
E131	11.1	8
E132	11.1	8
E133	11.1	8
E134	11.1	8
E135	11.1	8

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C6- 2 - Inquinanti monitorati (secondo metodi UNICHIM N° 467, 494, 631, 544)

Punto di emissione	Parametro inquinante	UM (in funzione del parametro)	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
E2, E22, E23, E24, E30, E31, E62, E66, E67, E104, E105, E130, E131, E133, E134	Polveri Manganese Rame Stagno Zinco Argento		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E4, E5, E6, E7, E8, E9, E13, E15, E19, E28, E86, E87, E90, E91, E92, E93, E94, E95, E121, E127, E128, E129	M.D.I. Ciclopentano		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E14, E49, E52, E64, E114, E115, E116, E117, E118, E119	Butadiene Stirene		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E16	Cicloesanone Xilene N butilacetato Acetato di etile		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E17, E21, E29, E59, E132,E135	Isobutano 1,1,1,2 tetrafluoro etano		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E18,E25,E26,E55, E56,E57,E58	Polveri Cadmio Rame Stagno Argento Acido fluoridrico		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E53, E54, E79	Cicloesanone Xilene N butilacetato Acetato di etile		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E60, E61, E73	Formaldeide C.O.T.		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E88, E89	Diacetinalcool Trimetilbenzene Xilene Propilbenzene		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E106, E107	Idrossido sodio Acido difosfonico		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E109	Silice Bario solfato Biossido di titanio		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E110	Silice Bario solfato Biossido di titanio		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E111	Silice Bario solfato Biossido di titanio		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E2, E17, E21, E22, E23, E24, E25, E26, E29, E30, E31, E62, E66, E67, E104, E105, E130, E131, E132, E133, E134, E135	Acetone Alcool metilico		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E16, E18, E53, E54, E55, E56, E57, E58, E59, E79	Etilacetato 2-butossietanolo Etilbenzene Isocianato		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E4, E13, E15, E19, E28, E121, E127, E128, E129, E5, E6, E7, E8, E9, E86, E87, E90, E91, E92, E93, E94, E95	Metilammina		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E88, E89	Metilchetone Alcool etilico Cumene		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
E112	Polveri		Semestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno

Con le stesse frequenze sopra riportate dovranno essere monitorati, come prescritto nella CdS del 10.06.2011, i seguenti parametri:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. determinazione del propanone e dell'alcool metilico per il reparto assemblaggio;
2. determinazione della metilammina per i reparti dove si effettua la schiumatura;
3. determinazione di etilbenzene, isocianato, etilacetato e 2-butossietanolo per il reparto cabina ritocchi di verniciatura;
4. determinazione di metiletilchetone, alcool etilico e cumene per il reparto premontaggio;
5. caratterizzazione chimico-fisica delle polveri.

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

L'impianto in esame non ha emissioni diffuse.

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive

Nell'impianto in esame le emissioni fuggitive sono trascurabili.

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

Il processo in esame non presenta casi prevedibili di emissioni eccezionali che richiedano specifiche procedure di controllo. Per quanto riguarda, invece, le emissioni eccezionali non prevedibili, il gestore riporterà gli eventi negli appositi registri con pagine numerate di cui al punto 6) del paragrafo B.5.1.2 dell'Allegato B.

3.1.6. Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati

Tabella C9-1 Scarichi

Punto di emissione	Provenienza secondo schema C2	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema di depurazione)	Portata	Durata emissione h/giorno	Durata emissione giorni/anno	Temperatura
Punto 1	1, 2, 4, da 7 a 7.7, 9, 13	Rete fognaria consortile		24	235	
	servizi igienici	Rete fognaria consortile		24	235	
	acque meteoriche	Rete fognaria consortile		In caso di pioggia	In caso di pioggia	

Sulle vasche interrate del sistema di trattamento di acque di prima pioggia dovranno essere effettuate prove di tenuta annuali.

Tabella C9-2 Inquinanti monitorati al pozzetto fiscale (secondo metodi standard di riferimento riconducibili in funzione dei diversi parametri a quanto previsto dai metodi APAT-IRSA CNR ed EPA))

Parametro e/o fase	**UM** (in funzione del parametro)	Punto emissione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
pH		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Materiali grossolani		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Materiali sospesi totali		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
C.O.D.		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
B.O.D.		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Azoto ammoniacale		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Azoto nitroso		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Azoto nitrico		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Tensioattivi MBAS		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Tensioattivi non ionici		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Tensioattivi totali		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Fosforo totale		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cloro attivo		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cianuri		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cloruri		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solfati		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solfuri		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solfiti		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Idrocarburi totali		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solventi organici aromatici		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solventi organici azotati		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Solventi clorurati		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Arsenico		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Alluminio		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cadmio		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cromo totale		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Cromo VI		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Ferro		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Manganese		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Mercurio		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Nichel		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Piombo		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Rame		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Zinco		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Escherichia coli		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno
Saggio di tossicità acuta		Punto 1	Trimestrale	Attraverso rapporti di prova di laboratorio esterno

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Su campioni della corrente idrica effluente dall'impianto di depurazione, prelevati prima dell'immissione nel pozzetto fiscale, si provvederà alla misura degli stessi parametri riportati nella Tabella C9-2. La frequenza di campionamento e le modalità di reporting sono, a loro volta, le stesse indicate nella Tabella C9-2.

3.1.7. Rumore

Tabella C11 - Rumore, sorgenti

Non si evidenziano sorgenti prevalenti per questa tipologia di attività.

Tabella C12 – Rumore

Posizione di misura	**Rumore differenziale**	**Frequenza**	**Unità di misura**	**Modalità di registrazione e trasmissione**
Secondo ultima relazione fonometrica		Biennale o in caso di modifiche sostanziali agli impianti	dB(A)	Registro ISO 14001

3.1.8. Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

L'impianto in esame non ha rifiuti in ingresso.

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Attività secondo schema C2	**Rifiuti prodotti** (Codice CER)	**Smaltimento** (t/a)	**Ubicazione stoccaggio** (secondo Allegato I 1)	**Recupero** (t/a)	**Modalità di registrazione dei controlli**	**Reporting**
2,4	06 01 02*		11		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
3	06 05 03		11		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
11.3	08 01 11*		11		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1	12 01 01		4, 8, 9		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1, 7, 9, 12	13 02 08*		15		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
11.1	15 01 01		12		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile

fonte: http://burc.regione.campania.it

5, 6, 11.1	15 01 02		5, 7		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1.1 - 11.1	15 01 03		2		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
5, 6, 11.1	15 01 06		14		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1.2, 1.3, 2, 11.3, 12	15 01 10*		1, 10		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1, 5, 6, 12	15 02 02*		10		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
Aree esterne allo stabilimento	16 01 03		10		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
11.1	16 02 11*		10		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
Uffici, 11, 12	16 02 13*		10		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
9, 10	16 02 14		3 e 6		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
9, 10	16 03 05*		11		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
11.1	17 02 02		13		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
11.3	17 04 01		4, 8, 9		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
5, 11.1	17 04 02		4, 8, 9		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile
1, 6	17 04 05		4, 8, 9			
Infermeria	18 01 03*		Infermeria			
7.8, 8	20 01 39		5, 7			
Bagni, uffici e mensa	20 03 04		Nelle vasche tipo Imhoff		Registro di carico e scarico rifiuti	Mensile

Si prevede, inoltre, una verifica quindicinale basata su un controllo visivo delle condizioni delle aree di stoccaggio e dell'integrità dei contenitori, dei bacini di contenimento e della pavimentazione. Annualmente si provvederà all'invio del MUD e/o di un resoconto dei quantitativi dei rifiuti prodotti.

3.1.9. Suolo

Al fine di prevenire eventuali contaminazioni del suolo e di conseguenza delle acque sotterranee derivanti da deterioramento degli impianti di trattamento delle acque reflue, in conformità di quanto già previsto nel Sistema di Gestione Ambientale, con cadenza annuale si procederà all'esecuzione di prove di tenuta sulle vasche dell'impianto di depurazione e sulle vasche di tipo Imhoff.

Tabella C15 – Acque sotterranee

Nel corso del primo anno, secondo quanto concordato in fase di dibattimento in Conferenza di Servizi il giorno 11 Novembre 2011, su campioni di acqua di falda prelevati dai piezometri appositamente realizzati all'interno dell'area occupata dall'impianto ed indicati nella Figura 5 della Relazione Tecnica, saranno rilevati i parametri previsti dal Decreto Legislativo 152/2006 per la valutazione dello stato di inquinamento delle falde con cadenza trimestrale. Negli anni successivi al primo il monitoraggio avverrà con cadenza semestrale.
Chiaramente, tale monitoraggio delle acque sotterranee potrà essere suscettibile di modifiche ed affinamenti a seguito dell'attuazione del Piano di Caratterizzazione ambientale attualmente in fase di disamina ministeriale (cfr. Relazione Tecnica). L'INDESIT COMPANY S.p.A. si impegna a comunicare tempestivamente l'aggiornamento delle suindicate attività di monitoraggio.

3.2. Gestione dell'Impianto

3.2.1. Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi;Indicatori di prestazione.
L'azienda, in conformità anche a quanto previsto dalle procedure operative del SGA ISO 14001, ha individuato una serie di indici che, monitorati su base mensile ed annua, sono significativi delle performance ambientali degli impianti.
Tra questi, si ritiene di primaria importanza il monitoraggio del consumo delle risorse idriche. Nel corso del prossimo anno è stato, pertanto, programmato lo sviluppo delle attività di monitoraggio dei flussi idrici, prevedendo tra l'altro indagini atte all'individuazione di eventuali perdite non solo lungo il sistema di distribuzione delle acque emunte dal pozzo ma anche dalle vasche dell'impianto IPPC, oltre che dal sistema di adduzione delle acque reflue industriali all'impianto di pre-trattamento.
Ulteriori informazioni sulle criticità ambientali degli impianti scaturiranno dal già previsto Piano di Caratterizzazione ambientale. Tutto ciò, in uno alla predisposizione di un affinamento del sistema di acquisizione dei flussi delle sostanze e rifiuti per ciascuna fase produttiva, consentirà di definire in maniera più adeguata i controlli da eseguire in tempi successivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’azienda si impegna a fornire tempestivamente le principali risultanze delle attività finora sinteticamente illustrate e del conseguente dettagliato sistema di controllo delle fasi critiche del processo e delle aree di stoccaggio, sulla base delle quali sarà possibile pianificare efficaci e specifici interventi di monitoraggio.
Chiaramente a tutto ciò si aggiungano le attività di ordinaria manutenzione, indispensabile per mantenere l’efficienza degli impianti e prevenire fenomeni di contaminazione dovuti alla normale usura.

4. Esecuzione del Piano

4.1- Attività a carico del gestore

Il gestore svolgerà tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società e consulenti esterni.

4.2. Attività a carico dell’ente di controllo

Nell’ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell’ambito temporale di validità dell’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l’ente di controllo svolgerà i controlli come riportato nell’AIA.

4.3. Costo del Piano a carico del gestore

I costi delle verifiche da parte dell’Autorità di Controllo sono a carico del gestore.

5- **Manutenzione e Calibrazione**

L’impianto in esame non è dotato di sistemi di monitoraggio e di controllo in continuo delle emissioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 3 del 10/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 275 COMMA 20 D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I., ALLA DITTA "LECCIA FRANCESCA", CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN TRENTOLA-DUCENTA (CE) ALLA VIA ORTO DELLA FONTANA 18/B, PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO A CICLO CHIUSO PER LA PULIZIA A SECCO DI TESSUTI E PELLAMI ESCLUSO LE PELLICCE.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. Che con Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta, e s.m.i., sono state emanate nuove norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e sono stati abrogati il DPR n. 203/88 e il DPR del 25/07/1991;

b. che l'art. 275, comma 20, del citato decreto stabilisce che i gestori degli stabilimenti costituiti da uno o più impianti a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse le pellicce, e delle pulitintolavanderie a ciclo chiuso, per i quali l'autorità competente non abbia adottato autorizzazione di carattere generale, comunichino di voler aderire all'autorizzazione di cui alla parte VII dell'allegato III alla parte quinta del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

c. che tali impianti rientrano nell'elenco della parte II dell'allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i;

d. che la Regione Campania non ha ancora adottato l'autorizzazione generale per tale specifica attività;

e. che la sig.ra Leccia Francesca- nata a Bad Oeynhausen (GERMANIA) il 20/08/1969, legale rappresentante della ditta "***LECCIA FRANCESCA***" – **P. IVA – 02831910613** - con sede legale ed operativa in Trentola-Ducenta (CE) alla via ***Orto della Fontana 18/B***, esercente l'attività di "**Lavanderia a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse le pellicce con annessa stireria**", ha chiesto con istanza prot. n. 0914562 del 01/12/2011 l'adesione all'autorizzazione di cui alla parte VII dell'allegato III alla parte quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RITENUTO che**,** nelle more dell'adozione da parte della Regione Campania dell'autorizzazione di carattere generale, per tale specifica attività si applica quanto previsto dalla circolare esplicativa del coordinatore dell'AGC 05, prot. n. 989393 del 28/11/2006;

VISTI

- il D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il D. D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento, fatti salvi, comunque, tutti i visti, le autorizzazioni e i nulla osta di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali per l'esercizio dell'attività

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato,

1. **autorizzare,** ai sensi del D. Lgs n. 152/2006, e s.m.i., art. 275 comma 20, la ditta "***LECCIA FRANCESCA***" – **P. IVA – 02831910613** - con sede operativa in Trentola-Ducenta (CE) alla via Orto della Fontana 18/B, alla installazione dell'impianto a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse le pellicce con annessa stireria;
2. **far obbligo** alla ditta di trasmettere entro il 31 gennaio di ogni anno il piano di gestione solventi e di rispettare le caratteristiche tecnico-costruttive e gestionali previste nella parte VII dell'allegato III alla parte quinta del D. Lgs.152/2006 e s.m.i., così come riportato nella succitata richiesta di autorizzazione, e in particolare di rispettare il valore limite di emissione di 20 g di solvente emesso per Kg di prodotto pulito e asciugato, di cui al punto 11, tabella 1, parte III dell'allegato III alla parte quinta del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..
3. **stabilire** che il presente atto ha validità fino all'adozione da parte della Regione Campania dell'autorizzazione di carattere generale per tale specifica attività;
4. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore e, nel caso che gli stessi non risultino conformi a quanto stabilito dalle normative vigenti, si provvederà per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 278 D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
5. **notificare** il presente atto autorizzativo alla ditta "***LECCIA FRANCESCA***";
6. **inviare** copia del presente decreto al Comune di Trentola-Ducenta (CE), alla Provincia di Caserta, all'Arpac - Dipartimento Provinciale di Caserta e all'ASL Ce/1 distretto 25 di caserta ;

7. **inoltrare** copia del presente decreto alla Segreteria di Giunta e al BURC per la pubblicazione.

dr. ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 4 del 10/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

PROROGA DELLA AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA ALL'ESERCIZIO DELLA ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE - DD N 369 DEL 09 DICEMBRE 2010 -DITTA PASSARIELLO CARMINE - IMPIANTO UBICATO IN SAN FELICE A CANCELLO (CE) ALLA VIA SCHIAVETTI

IL DIRIGENTE

Premesso che

a.la ditta PASSARIELLO CARMINE è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di autodemolizione, per l'impianto ubicato in San Felice a Cancello alla via Schiavetti snc con DPRGC n.62/DEC del 23.05.1997;

b.questo Settore con DD n.152 del 31.05.2006 ha prescritto alla ditta, ai sensi del DLgs 209/03, la delocalizzazione, concedendo nelle more l'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività per un periodo di tre anni;

c.successivamente il Comune ha adottato il nuovo PUC, approvato dall'Amm.ne Provinciale con delibera di Giunta del 14.09.2006, per cui l'area ove è ubicato l'impianto è stata classificata nello strumento urbanistico comunale zona D2 "industrie esistenti" e pertanto non è più prevista la delocalizzazione;

d.la Ditta in data 21.11.2008 ha presentato il progetto di adeguamento dell'impianto con ampliamento, ai sensi del DLgs 209/03, allegando certificato di destinazione urbanistica del Comune di S.Felice a Cancello acquisito agli atti d'ufficio al prot.n.0977768;

e.la Ditta ha presentato presso il Servizio VIA la verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.20 del Dlgs 4/2008, la cui istruttoria è ancora in corso e, nelle more, il procedimento relativo all'approvazione del progetto di adeguamento con ampliamento dell'impianto è sospeso;

f.questo Settore, con DD n.141 del 08.06.2009, nelle more dell'acquisizione del parere di compatibilità ambientale, ha concesso una proroga dell'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività di autodemolizione nell'attuale configurazione per 18 mesi, prorogata di 12 mesi con DD.n.369 del 09/12/2010;

g.la Ditta in data 22.11.2011 ha presentato richiesta di proroga dell'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività di autodemolizione, acquisita agli atti d'ufficio con prot.n.0885449, nelle more dell'acquisizione del parere di compatibilità ambientale;

Preso atto che

a.il Settore con nota n.prot.0929713 del 06.12.2011 ha richiesto al Comune di S.Felice a Cancello un parere sulla concessione della proroga;

b.il Comune con nota n.prot.0012924 del 13.12.2011, acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0966764 del 20.12.2011, ha trasmesso il parere favorevole alla richiesta di proroga;

c.il Settore con nota n.prot.0929703 del 06.12.2011 ha chiesto alla ditta di integrare l'istanza con una planimetria dettagliata dell'impianto e una relazione tecnica descrittiva dell'attività svolta;

d.la ditta in data 14.12.2011 ha depositato la documentazione integrativa richiesta acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0948372;

Rilevato che

a.la CTI, prevista dalla DGRC 778/07 e smi, riunitasi in data 29.12.2011, esaminata la documentazione depositata dalla ditta, ha espresso parere favorevole alla concessione della richiesta proroga, nelle more del rilascio del parere sull'assoggettabilità a VIA, per un periodo non superiore a 12 (dodici) mesi;

b.questo Settore provvederà a richiedere alla Provincia di Caserta Settore Ecologia di effettuare un sopralluogo presso il predetto impianto, al fine di verificare la conformità dell'esercizio dell'attività in essere al progetto approvato con Decreto del Presidente della GR-Commissario Delegato n. 62/DEC/97 ed alla nuova planimetria dettagliata;

c.con nota del 03.01.2012 n.prot.0003946 è stata richiesta alla Prefettura di Caserta l'informativa antimafia ai sensi dell'art.4 Dlgs 490/94 e artt.10-11 DPR 252/98

Ritenuto che

a.è possibile accogliere, conformemente alle determinazioni della CTI, la richiesta della Ditta PASSARIELLO CARMINE di proroga della autorizzazione provvisoria all'esercizio di attività di autodemolizione, concessa con DD.n.369 del 09.12.2010 per l'impianto sito in San Felice a Cancello alla via Schiavetti per un periodo non superiore a 12(dodici) mesi nelle more del rilascio del parere sull'assoggettabilità a VIA e dell'adeguamento con ampliamento dell'impianto ai sensi del DLgs 209/2003, fermo restando che la ditta dovrà aggiornare ed integrare entro 30 gg. dall'adozione del presente atto, la documentazione presentata relativa al progetto di adeguamento al DLgs.209/03 comprensivo dell'ampliamento;

b.la Società, ai fini della concessione della predetta proroga, dovrà necessariamente estendere la garanzia fideiussoria fino al 30.01.2014 entro gg.45 dalla notifica del presente atto;

Visti

-il DD.n.09 del 20.04.2011;
-la Legge n.241/1990 e s.m.i.;
-il DLgs.209/2003 e il DLgs. n.152/2006;
-le delibere di GRC n.778 del 11.05.2007-n.1411 del 27.07.2007-n.768 del 12.11.2010;
-il verbale della CTI del 29.12.2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata e del parere del RUP che ha proposto l'adozione del presente atto

D E C R E T A

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono riportate e trascritte:

1)Concedere alla Ditta PASSARIELLO CARMINE la proroga della autorizzazione provvisoria al prosieguo dell'esercizio di attività di autodemolizione rilasciata con DD n.369 del 09.12.2010, relativa all'impianto ubicato in San Felice a Cancello alla via Schiavetti per un periodo non superiore a **12 (dodici) mesi**, nelle more del rilascio del parere sull'assoggettabilità a VIA e dell'adeguamento con ampliamento dell'impianto ai sensi del DLgs 209/2003, fermo restando che la ditta dovrà aggiornare ed integrare entro gg. 30 (trenta) dall'adozione del presente atto, la documentazione presentata relativa al progetto di adeguamento al DLgs.209/03 comprensivo dell'ampliamento;

2)Obbligare la Società ad estendere la garanzia fideiussoria fino al 30.01.2014, entro gg.45 (quarantacinque) dalla notifica del presente provvedimento;

3)Dare atto che in caso di mancata estensione della garanzia fideiussoria nel termine predetto, il presente provvedimento perderà efficacia e si procederà alla sua revoca;

4)Dare atto che, in caso di informativa antimafia positiva, il presente provvedimento perderà efficacia e si procederà alla sua revoca;

5)Precisare che, nella ipotesi in cui il sopralluogo della Provincia di Caserta Settore Ecologia, al fine di verificare la conformità dell'esercizio dell'attività in essere al progetto approvato con Decreto del Presidente della GR-Commissario Delegato n.62/DEC/97 ed alla planimetria aggiornata, dovesse avere esito negativo, saranno adottati i provvedimenti previsti dalla normativa vigente;

5)Notificare il presente provvedimento alla Ditta PASSARIELLO CARMINE;

6)Inviarne copia al Comune di San Felice a Cancello, all'ASL CE/1 UOPC distretto n.26-27 di Arienzo, all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Caserta ed alla Provincia di Caserta per quanto di cometenza;

7)Inoltrarlo, infine, all'AGC Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e P.C., alla Segreteria di Giunta, al Settore B.U.R.C. per la pubblicazione.

dr.ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 5 del 11/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 - VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI CUI AL D.D. N. 57 DEL 11.02.2010 DALLA EDILFEOLA TRASPORTI DI NUNZIO FEOLA S.A.S. ALLA EDILFEOLA TRASPORTI S.R.L., CON SEDE LEGALE IN CAPODRISE (CE) ALLA VIA ACCONCIA N. 10 E STABILIMENTO IN RECALE (CE) ALLA VIA PONTESELICE N. 79.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.D. n. 57 del 11.02.2010 la ditta EDILFEOLA TRASPORTI di Nunzio Feola s.a.s., con sede legale in Capodrise (CE) alla Via Acconcia n. 10 e stabilimento in Recale (CE) alla Via Ponteselice n. 79, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera per l'attività di riciclo e recupero di altre sostanze inorganiche (operazioni R5);
b. che con istanza pervenuta in data 25.11.2011 prot. n. 0896541, il sig. Feola Nunzio, nato il 26.08.1974 a Capodrise (CE), legale rappresentante pro tempore della EDILFEOLA TRASPORTI s.r.l., con sede legale in Capodrise (CE) alla Via Acconcia n. 10 e stabilimento in Recale (CE) alla Via Ponteselice n. 79, ha chiesto la voltura dell'autorizzazione rilasciata alla EDILFEOLA TRASPORTI di Nunzio Feola s.a.s., per cambiamento di forma sociale;
c. che questo settore con nota prot. n. 0954439 del 15.12.2011 ha richiesto integrazione atti;
d. che in data 02.01.2012 è pervenuta l'integrazione richiesta, acquisita al prot. n. 0000658;
e. che nell'istanza, sottoscritta congiuntamente dai rappresentanti legali della società cedente e di quella subentrante, è dichiarato che nessuna modifica è stata apportata all'impianto e al ciclo produttivo;

PRESO ATTO
che all'istanza risultano allegati:

a. copia dell'atto notarile di trasformazione di società, stipulato in data 07.11.2011 dal notaio dott. Vincenzo Di Caprio, notaio in Caserta, rep. N. 196.730 raccolta n. 37.043, registrato all'Agenzia delle Entrate di Caserta il 09.11.2011 al n° 9624;
b. certificato in originale di iscrizione alla Camera di Commercio, comprensivo dei controlli antimafia, della EDILFEOLA TRASPORTI s.r.l.;
c. fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante della società cedente e di quella subentrante;

RITENUTO di volturare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui al D.D. n. 57 del 11.02.2010 dalla EDILFEOLA TRASPORTI di Nunzio Feola s.a.s. alla EDILFEOLA TRASPORTI s.r.l., con sede legale in Capodrise (CE) alla Via Acconcia n. 10 e stabilimento in Recale (CE) alla Via Ponteselice n. 79;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. il D. D. n. 09 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. volturare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui al D.D. n. 57 del 11.02.2010 dalla EDILFEOLA TRASPORTI di Nunzio Feola s.a.s. alla EDILFEOLA TRASPORTI s.r.l., con sede legale in Capodrise (CE) alla Via Acconcia n. 10 e stabilimento in Recale (CE) alla Via Ponteselice n. 79, per l'attività di riciclo e recupero di altre sostanze inorganiche (operazioni R5);
2. confermare tutte le prescrizioni previste nel decreto di autorizzazione D.D. n. 57 del 11.02.2010, che qui si intendono integralmente riportate, ferme restando ulteriori disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
3. notificare il presente provvedimento alla EDILFEOLA TRASPORTI s.r.l.;
4. inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Recale, alla Provincia di Caserta, all'ASL Caserta ex CE/1 – dist. 33 e all'ARPAC - Dipartimento provinciale di Caserta;

5. inoltrare copia del presente atto alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Dr.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 6 del 12/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA ALLA DITTA CEMENTIR ITALIA S.R.L. CON SEDE LEGALE A ROMA, CORSO DI FRANCIA 200, PER L'IMPIANTO ESISTENTE SITO IN MADDALONI (CE) ALLA VIA NAZIONALE APPIA 257, PER L'ATTIVITA' DI PRODUZIONE DI CLINKER (CEMENTO) IN FORNI ROTATIVI LA CUI CAPACITA' DI PRODUZIONE SUPERA 500 TONNELLATE AL GIORNO, CODICE IPPC:3.1.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 – Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - sono stati disciplinati il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di alcune tipologie di impianti, nonché le modalità di esercizio degli stessi, abrogando, tra l'altro, il D. Lgs. 372/1999;
b. con D.G.R. n. 62 del 19/01/2007 la Giunta Regionale ha approvato i provvedimenti per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e sono stati individuati i Settori Provinciali Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, quali autorità competenti al rilascio del provvedimento previsto dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per le attività IPPC ricadenti nei territori provinciali di rispettiva competenza;
c. con D.D. n. 16 del 30/01/2007 è stata approvata la modulistica per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale;
d. l'art.18 del D.Lgs. 59/2005 stabilisce che le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli siano a carico del gestore;
e. con la D.G.R.C. n° 62/2007, già citata, sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare alla Regione, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe fissate dal decreto interministeriale 24 aprile 2008;
f. al fine di fornire un supporto tecnico al Settore Provinciale Ecologia di Caserta, in data 28/09/2007, è stata stipulata apposita convenzione tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN), prorogata, da ultimo, fino al 31/12/2012;

Considerato che

a. la Società Cementir Cementerie del Tirreno Spa divenuta successivamente, per conferimento di ramo d'azienda, Cementir Italia s.r.l., con sede legale sita in Roma al Corso di Francia 200, con nota acquisita al prot. n. 292765 del 29.03.2007, ha presentato istanza di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente ubicato nel Comune di Maddaloni (CE) alla via Nazionale Appia 257, per l'attività IPPC di produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno;
b. il gestore dell'impianto è Vincenzo De Angelis nato il 15.02.1958 a Napoli;
c. l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D. Lgs. 59/2005 e svolge l'attività IPPC di cui al codice 3.1*;*
d. con nota prot. n. 643678 del 17.07.2007, è stato comunicato al gestore della Ditta l'avvio del procedimento ai sensi della L. 241/1990;
e. il gestore dell'impianto ha correttamente adempiuto quanto previsto all'art. 5, comma 7, del D. Lgs. 59/2005, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio sul quotidiano "Il Mattino" in data 03.08.2007 e, nel merito, non sono pervenute osservazioni;
f. copia del progetto è stata trasmessa alla SUN, così come previsto dalla citata convenzione, per la redazione del rapporto tecnico istruttorio, da riportare quale allegato tecnico al presente atto;
g. con nota acquisita con prot. n. 0078679 del 28.01.2008, l'Università ha trasmesso il rapporto tecnico istruttorio di cui all'art. 5 della citata convenzione, che ha costituito la base su cui è stata esaminata, in sede di Conferenza di Servizi, la documentazione presentata dalla ditta;

Tenuto Conto che

a. in data 05.03.2008 si è tenuta, ai sensi della L. 241/90, la prima seduta della Conferenza di Servizi (CdS) alla quale sono intervenuti con i propri rappresentanti muniti di delega: la Provincia di Caserta, il Comune di Maddaloni (CE), l'A.R.P.A.C dipartimentale e l'A.S.L. CE/1 distr. 27; sono intervenuti, inoltre, i Proff. Umberto Arena e Dino Musmarra, in rappresentanza della Seconda Università di Napoli, l'ing. De Angelis Vincenzo per la ditta Cementir assistito da: ing. Bellezza Carmelo, ing. Del Balzo Antonio, ing: Ascani Claudio e sig. Imperatore Stefano in qualità di tecnici di fiducia.
In tale seduta sono state richieste, tra l'altro, la rielaborazione della sintesi non tecnica e del Piano di Monitoraggio ed alcuni chiarimenti ed integrazioni. La Cementir, nel corso di detta seduta, ha depositato una integrazione alla domanda iniziale di AIA, con allegata planimetria, per la richiesta di

utilizzo di combustibile derivante dai rifiuti (CDR; CDR-Q). Il Presidente della CdS, sulla scorta di tale richiesta, ha comunicato che verrà richiesta al competente Settore Centrale la verifica di assoggettabilità a VIA, sospendendo il procedimento AIA.

b. Successivamente la ditta Cementir, con nota prot. n. 2010.0856506 del 26/10/2010, ha richiesto lo stralcio dell'utilizzo del CDR, per cui è stato ripreso il procedimento AIA, non essendo più prevista la verifica di assoggettabilità a VIA.
c. Nelle sedute di CdS del 13.01.2011 e del 09.09.2011, i cui verbali si richiamano, si è preso atto della rinuncia all'utilizzo del CDR e si è proceduto nei lavori richiedendo l'aggiornamento della documentazione tecnica e la rielaborazione del Piano di Monitoraggio. In particolare, poi, nella seduta di CdS del 09.09.2011, è stato acquisito il parere favorevole espresso dall'ATO2, prot. n. 2011.0679943, e l'Amministrazione Provinciale ha precisato che l'attuale autorizzazione al recupero dei rifiuti in regime semplificato, di cui dispone la ditta, risulta essere sospesa a causa di alcune prescrizioni da adempiere. Nella medesima seduta di CdS è stato confermato lo stralcio dell'utilizzo di CDR dall'assetto dell'AIA da autorizzare, che pertanto non deve essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA, non essendo prevista alcuna modifica.
d. Nella seduta del 11.11.2011 viene acquisita la nota dell'ASL ex CE distretto 13 di Maddaloni, prot. n. 2011.0852048 del 11.11.2011, trasmessa via fax, con cui si esprime il parere in termini di cautele che la ditta deve osservare al fine di prevenire conseguenze negative sulla salute della popolazione interessata, per cui la ditta non dovrà superare i limiti consentiti dalla normativa vigente e viene verbalizzata la dichiarazione del rappresentante del Comune di Caserta che sospende ogni determinazione sin quando l'ARPAC non effettui appropriate rilevazioni per le emissioni in atmosfera. Viene, inoltre, acquisita la nota della Cementir relativa alla comunicazione circa l'ultimazione dei lavori di adeguamento dell'impianto recupero rifiuti di cui all'iscrizione all'Albo provinciale. In tale seduta si discute ampiamente e approfonditamente in merito alla documentazione tecnica presentata e vengono richiesti ulteriori chiarimenti e precisazioni, fissando alcune prescrizioni e limiti più restrittivi da rispettare per alcuni parametri. In particolare si stabiliscono le seguenti prescrizioni:
   d.1 vista la vicinanza dell'insediamento produttivo al centro abitato, è necessario prevedere l'installazione di almeno n. 2 dispositivi di rilevamento per il monitoraggio giornaliero delle PTS e PM10 nell'area del cementificio, prevedendo una trasmissione mensile dei dati registrati (così come già richiesto nella Cds del 09/09/11), da realizzare entro tre mesi dal rilascio dell'AIA;
   d.2 effettuare una campagna di monitoraggio in continuo delle emissioni del forno nelle fasi di avvio e fermata dello stesso;
   d.3 prevedere l'invio di un report annuale relativo alla calibrazione dello SME.
   d.4 prevedere, per le analisi del pet-coke, anche la determinazione dei metalli pesanti per ogni lotto acquistato;
   d.5 prevedere una caratterizzazione analitica trimestrale sulle tipologie di rifiuto da recuperare nell'impianto, inviando un report annuale delle caratterizzazioni effettuate, unitamente all'invio annuale del MUD o di un resoconto sui quantitativi dei rifiuti prodotti e recuperati;
   d.6 prevedere la registrazione delle verifiche visive in merito all'integrità dei serbatoi, bacini di contenimento ed aree di deposito/stoccaggio rifiuti, con invio annuale del relativo report e delle risultante delle prove di tenuta effettuate;
   d.7 prevedere nel PMC misure in continuo oltre che dei parametri O2, CO e PTS, anche dei parametri NOx ed SO2.

   Inoltre vengono fissati i seguenti limiti :
   d.8 il limite di emissione da rispettare per il parametro NOx (espresso come NO2) ai forni (camini B, B4 e C4) deve essere pari a 1200 mg/Nmc;
   d.9 il limite di concentrazione da rispettare per il parametro polveri a tutti i camini deve essere pari a 20 mg/Nmc ad esclusione dei camini B4 e C4 per i quali viene fissato un limite di 28 mg/Nm3;
   d.10 il limite di concentrazione per il parametro SO2, per i camini denominati B, B4, C4 e D, deve essere pari a 50 mg/Nmc;
   d.11 il limite di concentrazione per il parametro SO2, per i camini denominati M5 ed M6, deve essere pari a 600 mg/Nmc;

d.12il limite di concentrazione per gli NOx (espresso come NO2) da rispettare ai camini denominati M5, M6 e D deve essere pari a 300 mg/Nmc;

e. in data 21.11.2011 si è tenuta la seduta di Conferenza di Servizi conclusiva, alla quale hanno partecipato l'ARPAC, la Provincia di Caserta ed il Comune di Caserta; sono risultati assenti l'ASL ex CE UOPC distretto 13 di Maddaloni, il Comune di Maddaloni e l'ATO2; sono intervenuti, inoltre, il Prof. Dino Musmarra per la SUN e l'ing. Vincenzo De Angelis per la Cementir Italia s.r.l., assistito da: ing. Carmelo Bellezza, ing. Monica Mordini, ing. Giancarlo Fruttuoso, dott.ssa Tatiana Lelli e Stefano Imperatore in qualità di tecnici di fiducia.
In tale seduta il rappresentante dell'ARPAC consegna al rappresentante del Comune di Caserta la nota prot. 42004 del 18.11.2011, trasmessa senza esito via fax in pari data, riguardante gli esiti dei controlli effettuati nel 2009 e 2010; rappresenta, altresì, che la qualità dell'aria urbana viene rilevata dalla rete di monitoraggio delle centraline distribuite sul territorio del Comune di Caserta, i cui dati vengono giornalmente trasmessi agli Enti competenti. Il rappresentante del Comune di Caserta prende atto delle note consegnate dall'ARPAC riferite all'annualità 2009-2010, chiede che le stesse siano aggiornate all'annualità 2011 e in attesa della valutazione complessiva delle emissioni in atmosfera sospende ogni determinazione.
Dopo ampia e approfondita discussione la CdS stabilisce quanto segue:
   1. Per le emissioni dei forni B, B4 e C4, sulla base di quanto osservato dalla ditta, visti i limiti del D.Lgs. 133/2005, del D.Lgs. 152/2006 nonché dei Bref di settore, si stabiliscono i seguenti ulteriori limiti:
      per il parametro Mercurio il limite di concentrazione deve essere pari 0,03 mg/Nmc; la sommatoria delle concentrazioni di Cadmio e Tallio deve rispettare il valore limite di 0,03 mg/Nmc; per il parametro Cromo VI il limite di concentrazione deve essere pari 0,1 mg/Nmc; la sommatoria delle concentrazioni di Arsenico, Piombo, Cromo totale, Rame, Nichel e Vanadio deve rispettare il valore limite di 0,3 mg/Nmc; per il parametro Zinco il limite di concentrazione deve essere pari 0,1 mg/Nmc; per il parametro diossine e furani il limite di concentrazione deve essere pari 0,001 mg/Nmc; per il parametro IPA il limite di concentrazione deve essere pari 0,01 mg/Nmc; per il parametro HF il limite di concentrazione deve essere pari 1 mg/Nmc; per il parametro HCl il limite di concentrazione deve essere pari 7 mg/Nmc; per il parametro COV non metanici il limite di concentrazione deve essere pari 5 mg/Nmc.
   2. Relativamente al parametro COV il limite dovrà scaturire a seguito della valutazione di un monitoraggio che la ditta dovrà effettuare entro il 31 marzo 2012.
   3. Per quanto attiene agli scarichi idrici, nelle more del collettamento dei reflui nella rete fognaria comunale, i limiti da rispettare sono quelli della Tab. 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e successivamente al collettamento quelli della Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, per scarichi in acque superficiali.

   In conclusione di seduta la Conferenza di Servizi, tenuto conto che la ditta ha accettato tutte le condizioni richieste dalla CdS e si è impegnata a presentare la relativa documentazione, esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla ditta Cementir Italia s.r.l. per lo stabilimento sito in Maddaloni (CE), alla via Nazionale Appia 257.

f. con nota acquisita al prot. n. 2011.0946800 del 14.12.2011 la Cementir ha trasmesso la documentazione aggiornata secondo le indicazioni della CdS del 21.11.2011;

g. con nota acquisita al prot. n. 2011.0948542 del 14.12.2011 la Provincia di Caserta ha trasmesso copia del provvedimento di revoca della sospensione dal Registro delle Imprese della ditta Cementir Italia s.r.l.;

h. con nota acquisita al prot. n. 2011.0962694 del 19.12.2011 l'ARPAC dipartimentale di Caserta ha trasmesso la Relazione Tecnica n. 243/NB/11 con cui ritiene che la ditta abbia ottemperato a quanto richiesto nella CdS del 21.11.2011, analogamente a quanto comunicato dalla SUN;

i. agli atti del Settore risulta il certificato d'iscrizione della ditta alla Camera di Commercio di Roma, munito dell'apposita "dicitura antimafia"; l'impianto di cui sopra è certificato ISO 14001 e non è registrato ai sensi del Regolamento EMAS e pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni sei anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9 e s.m.i.;

j. con nota acquisita agli atti del Settore al prot. n. 0705589 del 04.08.2009, la ditta ha trasmesso la ricevuta di c/c postale, a favore della Regione Campania, di Euro 11.750,00, che in aggiunta

all'acconto di Euro 8.000,00 versato in precedenza, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi Euro 19.750,00 determinata, ai sensi del DM ambiente 24.04.08, in base alla dichiarazione asseverata prodotta dalla ditta stessa;

Ritenuto che si possa rilasciare alla Società Cementir Italia srl, con sede legale sita in Roma al Corso di Francia 200, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente, ubicato nel Comune di Maddaloni (CE), alla via Nazionale Appia 257, per l'attività IPPC di cui al codice 3.1;

Precisato che

a. la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. Essa sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato II del D. Lgs. 59/2005 e s.m.i., e in particolare, ai sensi dell'art. 5, comma 18, del D. Lgs. 59/2005 e s.m.i., quelle riportate nell'Allegato B al presente provvedimento e non esonera la Cementir Italia srl dall'ottenimento di ogni altro provvedimento e/o nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività;
b. l'impianto deve essere adeguato, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, entro le date ed alle condizioni specificate nell'Allegato B;

Visto

a. il D. Lgs. 59/05 e s.m.i.;il D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
b. la Legge 241/1990 e s.m.i.;
c. il D.Lgs. 04/08;
d. la legge 19.12.07 n°243 di conversione del decr eto legge 30.10.07 n°180;
e. la legge 28.02.08 n°31 di conversione del decre to legge 31.12.07 n°248;
f. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05;
g. l'art. 2 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
h. l'art. 4 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
i. la D.G.R.C. n°62 del 19.01.2007;
j. il D.D. n.9 del 20 04 2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto "Deleghe di funzioni ai dirigenti protempore di settore dell'AGC 05".

Sulla base del rapporto tecnico-istruttorio redatto dalla Seconda Università degli Studi di Napoli, dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui s'intende interamente trascritto e riportato:

1. **Di rilasciare** alla Società Cementir Italia srl, con sede legale sita in Roma al Corso di Francia 200, l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del D. Lgs. 59/05, per l'impianto esistente, ubicato nel Comune di Maddaloni (CE), via Nazionale Appia 257, per l'attività IPPC di cui al codice 3.1;
2. **Di precisare** che tale autorizzazione è rilasciata sulla scorta dei dati comunicati dalla ditta, valutati dall'Università, approvati dalla Conferenza di Servizi e riportati nei seguenti allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:
   - Allegato A: rapporto tecnico-istruttorio della Seconda Università degli Studi di Napoli
   - Allegato B: documento descrittivo e prescrittivo con applicazioni BAT
   - Allegato C: piano di monitoraggio e controllo
3. **Di stabilire** che la ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate in base agli Allegati IV e V del D.M. 24/04/2008, come di seguito riportato:
   a) prima della comunicazione prevista all'art. 11, comma 1, del D. Lgs. 59/05 e s.m.i., allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va

dalla data di attuazione di quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC.

4. **Di applicare**, per detti controlli, sulla base di quanto comunicato da ARPAC, la tariffa minima pari a €uro 1.500,00 a titolo di acconto, mentre il saldo sarà stabilito e comunicato da ARPAC a seguito dell'effettuazione del controllo.
5. **Di disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005 e s.m.i., sia della presente autorizzazione integrata ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;
6. **Di stabilire** che la presente autorizzazione ha validità di anni sei, a partire dalla data di notifica del presente atto; il gestore è tenuto a presentare istanza di rinnovo sei mesi prima della scadenza.
7. **Di stabilire** che gli esiti delle verifiche, da parte degli Enti di controllo, devono essere comunicati a questo Settore Regionale che, nel caso gli stessi non risultino conformi a quanto stabilito dalle normative vigenti, provvederà all'applicazione di quanto previsto dall'art. 11 del D.L.vo n. 59/05.
8. **Di notificare** il presente atto autorizzativo alla ditta in oggetto.
9. **Di inviare** copia del presente provvedimento al Comune di Maddaloni (CE), all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.R.P.A.C. - Dipartimento Provinciale di Caserta, all'A.S.L. ex CE/1 distr. 13 di Maddaloni e all'ATO2 Campania, per quanto di rispettiva competenza, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.
10. **Di inviare**, altresì, via telematica, copia del presente decreto all'Assessore all'Ambiente, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05), al Coordinatore dell'AGC Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania.

dott.ssa Maria Flora Fragassi

RAPPORTO TECNICO-ISTRUTTORIO

RELATIVA ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

EX D.LGS 59/05

DELLA SOCIETA' Cementir Cementerie del Tirreno S.p.A.

Il Rapporto Tecnico-Istruttorio è stata preparato in collaborazione con la SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI.

La documentazione è stata ricevuta in data 29 novembre 2007.

La relazione istruttoria viene consegnata in data 28 gennaio 2008.

Le note ad ogni sezione sono riportate con il seguente criterio:

- in MAIUSCOLO si indicano non conformità o anomalie di minore entità
- con un carattere MAIUSCOLO EVIDENZIATO si indicano non conformità o anomalie più rilevanti
- in **MAIUSCOLO EVIDENZIATO GRASSETTO** si indicano le non conformità gravi.

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE

NOTE:

- La domanda di autorizzazione è compilata correttamente.
- Si tratta di Impianto Esistente e di Prima Autorizzazione.
- Si dichiarano 21 documenti allegati alla Relazione tecnica ed al Piano di monitoraggio e controllo.
- Si compilano le schede integrative: "Y1, INT4" e le dichiarazione: "DI2, DI3".
- Gli allegati: "D, L, O, T, U, V, W, Y1, INT4, la relazione tecnica, il piano di monitoraggio e controllo" sono considerati riservati. (L'ALLEGATO "U" E INDICATO NELLA DOMANDA MA NON È ALLEGATO).

RELAZIONE TECNICA

NOTE:

La relazione è organizzata secondo le indicazioni del punto D della "Guida" della Regione Campania.
E' stato seguito il criterio di inserire nella relazione tutte le informazioni tecniche ed ambientali utili a compilare in maniera schematica le schede tecniche.
La relazione è dotata di un indice-sommario degli aspetti tecnici trattati.
Di seguito si riportano osservazioni su diversi specifici aspetti.

PARTE PRIMA

Informazioni Generali. Sono complete. Si veda la scheda A.

- L'azienda ha adottato il sistema di gestione volontario UNI-ISO 14001 certificato dalla società ICMQ.
- L'azienda è in possesso delle necessarie autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (ex D.P.R.203/88), allo scarico acque (ex D.Lgs 152/99), è iscritta all'albo Nazionale Gestori Ambientali, sez.Campania.
- L'azienda chiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'attività (D.Lgs 59/2005, allegato 1): *3.1 Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno*
- L'azienda è classificata industria insalubre.

Inquadramento urbanistico-territoriale. E' completo. Si veda la scheda B e gli allegati P, Q, R, S.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'impianto è ubicato nella zona di confine tra i comuni di Maddaloni e Caserta lungo la via Appia, il confine fra i due comuni attraversa lo stabilimento. L'attività IPPC è interamente ubicata nel comune di Maddaloni, mentre gli uffici, il magazzino, la mensa, ecc., sono ubicati nel comune di Caserta. L'azienda insiste su terreni ad uso industriale, seppure il circondario è prevalentemente caratterizzato da attività agricole e da alcune aree industrializzate. Nel raggio di 200m non si rilevano: centri sensibili (scuole, ospedali, ecc.), impianti sportivi, opere di presa idrica destinate al consumo umano, aree naturali protette. L'allegato "R" (stralcio del PRG) assegna all'area dello stabilimento la dicitura: D9 (Centro integrato di servizi- Impianti industriali manifatturieri, artigianali commerciali. Impianti per sole attività commerciali). Si dichiara che l'intera area occupata dallo stabilimento non è soggetta a vincoli (NON SI ALLEGA ALCUN DOCUMENTO CHE LO ATTESTI).

PARTE SECONDA

Attività produttiva e cicli tecnologici. Si veda la scheda C.

- L'azienda fa parte del gruppo Cementerie del Tirreno S.p.A. e opera nel settore della produzione clinker e cementi con diverse proprietà.
- La capacità produttiva dichiarata è di 3.500 t/g di clinker.
- Le fasi del processo produttivo sono descritte con riferimento allo schema a blocchi complessivo di pag. 11, riportato poi nella sez. C.2 della scheda C, e nei successivi schemi a blocchi che quantificano, per ogni fase di lavorazione, le risorse energetiche e le materie prime, i prodotti in uscita, le emissioni gassose, il bilancio idrico e quello energetico.
- Le singole fasi del processo produttivo sono descritte, suddividendo il processo in 6 fasi:
  - "M-01"- Ricevimento materie prime e combustibili.
  - "M-02"- Essicco-macinazione ed omogeneizzazione farina
  - "M-03"- Processo di cottura
  - "M-04"- Essicco-macinazione del carbone
  - "M-05"- Essicco-macinazione del cemento.
  - "M-06"- Spedizione del cemento.

Per ognuna delle fasi si riporta un breve commento.

"M-01"- Ricevimento materie prime e combustibili.

Tale fase di lavorazione è correttamente descritta evidenziando i flussi in ingresso e quelli in uscita e le modalità di movimentazione. I flussi sono quantificati sulla base del consuntivo del 2006. Sono riportati: il bilancio idrico, i consumi termici ed elettrici della singola fase di processo. Nella scheda "L" sono riportati per ogni punto di emissione in atmosfera, asservito alla fase di lavorazione, i valori di emissione (portata, concentrazione, flusso di massa dei principali inquinanti). In tale scheda sono riportati 5 punti di emissione: "T1, U1, C3, AS, D3", il punto "C3" è dichiarato fuori servizio, mentre il punto "AS" è indicato come nuovo. Tali emissioni sono dotate di filtri a maniche che recuperano le polveri all'interno della stessa fase di lavorazione. Per questi punti di emissione vengono monitorate solo le polveri che risultano sempre ben al di sotto dei limiti di emissione.

Contestualmente alla domanda di AIA viene chiesta l'autorizzazione all'emissione in atmosfera del punto di emissione indicato con "AS" che è asservito alla linea di alimentazione del solfato ferroso (materia prima, ricevuta su gomma con frequenza settimanale) movimentata con trasporto pneumatico fino al silo di stoccaggio. L'emissione dal silo di stoccaggio è dotata di filtro a maniche "AS-F001" (LE CARATTERISTICHE DI QUESTA APPARECCHIATURA NON SONO INDICATE NELLA SCHEDA "L2"), il punto di emissione è denominato "AS" e se ne chiede l'autorizzazione per una portata di 1.600 Nm^3/h con frequenza di utilizzo pari a 0,5 h/settimana (pag. 13) (DALLA SCHEDA "L" APPARE 0,5 h/giorno).

I consumi idrici di questa fase sono nulli, l'acqua impiegata come fluido refrigerante viene recuperata. Il consumo di energia elettrica appare congruo, mentre il consumo di energia termica è nullo.

Il confronto con le BAT di settore (pag. 37) appare congruo.

PER QUESTA FASE NON SONO INDICATI LA DURATA, I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO.

2

fonte: http://burc.regione.campania.it

"M-02"- Essicco-macinazione e omogeneizzazione farina

Tale fase di lavorazione è correttamente descritta evidenziando i flussi in ingresso e quelli in uscita ai due mulini di macinazione, e le modalità di movimentazione. I flussi sono quantificati sulla base del consuntivo del 2006. Sono riportati: il bilancio idrico, i consumi termici ed elettrici della singola fase di processo, viene inoltre evidenziato l'ammontare di energia recuperato dai gas di combustione. Nella scheda "L" sono riportati per ogni punto di emissione in atmosfera, asservito alla fase di lavorazione, i valori di emissione (portata, concentrazione, flusso di massa dei principali inquinanti). In tale scheda sono riportati 9 punti di emissione: "L, M, O, P, Q, R, C2, Z3, A4", i punti "P, Q" sono dichiarati fuori servizio. Tali punti di emissione sono dotati di filtri a maniche che recuperano le polveri all'interno della stessa fase di lavorazione. Per questi punti di emissione vengono monitorate solo le polveri che risultano sempre ben al di sotto dei limiti di emissione.

Le emissioni in atmosfera di tale fase sono costituite solo da farina cruda o essiccata (INDICARE CON MAGGIORE CHIAREZZA CHE IN QUESTA FASE NON SI HANNO EMISSIONI DI GAS COMBUSTI), dall'umidità presente nelle materie prime e dalle eventuali frazioni volatili presenti nelle materie prime. Le emissioni sono trattate con sette filtri a maniche che recuperano nella stessa fase di lavorazione le polveri catturate (indicati con le sigle: D-FM100, D-FM01, D-FM03, D-FM02, D-FM101, 1C-FM04, 2C-FM04) per tutti questi punti di emissione è indicato il monitoraggio solo della farina. NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI I COV CHE, SEBBENE MODESTI IN CONDIZIONI DI ESERCIZIO NORMALI, DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO.

I consumi idrici di questa fase sono molto modesti, l'acqua impiegata come fluido refrigerante viene recuperata. Il consumo di energia elettrica appare congruo, mentre il consumo di energia termica proviene integralmente dal recupero del calore dai gas di combustione della fase "M.03".

Il confronto con le BAT di settore appare congruo.

PER QUESTA FASE NON SONO INDICATI LA DURATA, I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO.

"M-03"- Processo di cottura

Tale fase di lavorazione, che è il cuore del processo di produzione del clinker, è correttamente descritta evidenziando i flussi in ingresso e quelli in uscita al forno di cottura, e le modalità di movimentazione. Nello stabilimento sono installati due formi rotanti: il primo, denominato HBT, è attualmente fuori uso e l'azienda non fornisce informazioni sul suo funzionamento; il secondo, denominato FL-Smitdth è quello attualmente impiegato. Tale forno è equipaggiato con preriscaldatori a ciclone a quattro stadi e a doppia stringa in parallelo, un raffreddatore a 10 satelliti ed, oltre al bruciatore primario è presente un bruciatore secondario a doppio corpo in camera di transizione.

I flussi sono quantificati sulla base del consuntivo del 2006. Sono riportati: il bilancio idrico, i consumi termici ed elettrici della singola fase di processo, viene inoltre evidenziato l'ammontare di energia recuperato. Nella scheda "L.1" sono riportati per ogni punto di emissione in atmosfera, asservito alla fase di lavorazione, i valori di emissione (portata, concentrazione, flusso di massa dei principali inquinanti). NON VIENE PROPOSTO UN FATTORE DI EMISSIONE PER OGNI INQUINANTE. In tale scheda sono riportati 21 punti di emissione: "N, S, T, Z, A1, B1, C1, B, B4, C4, L3, M3, N3, O3, P3,Q3, S3, T3, E4, F3. G3", mentre nella relazione tecnica sono descritti solo i punti "B, B4, C4" che sono relativi alle emissioni di gas combusti e quelli: "N, S, T, Z, A1, B1, C1, N3, O3, Q3, F3", nulla è detto per i punti di emissione: "L3, M3, P3, S3, T3, E4, G3" (CHIARIRE QUESTA DISCREPANZA). Per i punti "B, B4, C4", sono indicate emissioni di NO_X, SO_2 e polveri ben al di sotto dei limiti ma NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI: CO, VOC E I METALLI. PER IL CO LE BAT (CAP. 8, PAG. 77) PREVEDONO IL MONITORAGGIO IN CONTINUO MENTRE I COV ED I METALLI, SEBBENE MODESTI IN CONDIZIONI DI ESERCIZIO NORMALI, DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO. Per tutti gli altri punti di emissione vengono monitorate solo le polveri e sono sempre ben al di sotto dei limiti di emissione.

3

fonte: http://burc.regione.campania.it

I consumi idrici di questa fase sono notevoli ed essenzialmente legati al condizionamento dei gas di combustione. Il consumo di energia elettrica appare congruo, mentre il consumo di energia termica è notevole, tale energia è prodotta per circa il 90% con polverino di carbone, e per circa il 10% con olio combustibile BTZ.
Il confronto con le BAT di settore appare congruo.
PER QUESTA FASE NON SONO INDICATI LA DURATA, I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO.

"M-04"- Essicco-macinazione del carbone
Tale fase di lavorazione è correttamente descritta evidenziando i flussi in ingresso e quelli in uscita al mulino di macinazione e le modalità di movimentazione. I flussi sono quantificati sulla base del consuntivo del 2006. Sono riportati: il bilancio idrico, i consumi termici ed elettrici della singola fase di processo, viene inoltre evidenziato l'ammontare di energia recuperato dai gas di combustione. Nella scheda "L.1" sono riportati per ogni punto di emissione in atmosfera, asservito alla fase di lavorazione, i valori di emissione (portata, concentrazione, flusso di massa dei principali inquinanti). NON VIENE PROPOSTO UN FATTORE DI EMISSIONE PER OGNI INQUINANTE. In tale scheda sono riportati 5 punti di emissione: "E, V1, Z1, B2, A2" (il punto di emissione "A2" è attualmente fuori servizio), ognuno di questi punti di emissione è dotato di filtro a maniche che recupera le polveri all'interno dello stesso ciclo di lavorazione. NON VIENE RIPORTATO UN VALORE PER LA CONCENTRAZIONE DI ZOLFO NEL POLVERINO DI CARBONE ALIMENTATO. Per tutti i punti di emissione i valori riportati sono sempre ben al di sotto dei limiti sia in termini di concentrazione sia in termini di flusso di massa. NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI: VOC.
I consumi idrici di questa fase sono molto modesti, l'acqua impiegata come fluido refrigerante viene recuperata. Il consumo di energia elettrica della fase appare congruo, mentre il consumo di energia termico proviene integralmente dal recupero del calore dai gas di combustione della fase "M.03".
Il confronto con le BAT di settore appare congruo.
PER QUESTA FASE NON SONO INDICATI LA DURATA, I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO.

"M-05"- Essicco-macinazione del cemento
Tale fase si articola su due impianti in parallelo, denominati "1F" e "2F", essenzialmente costituiti da mulini a sfere e separatori ad alto rendimento, a cui si affianca in parallelo l'impianto per la macinazione della pozzolana. Tale fase di lavorazione è correttamente descritta evidenziando i flussi in ingresso e quelli in uscita ai due mulini di macinazione, e le modalità di movimentazione. I flussi sono quantificati sulla base del consuntivo del 2006. Sono riportati: il bilancio idrico, i consumi termici ed elettrici della singola fase di processo. Nella scheda "L.1" sono riportati per ogni punto di emissione in atmosfera, asservito alla fase di lavorazione, i valori di emissione (portata, concentrazione, flusso di massa dei principali inquinanti). In tale scheda sono riportati 18 punti di emissione: "D1, F1, I.1, O1, D4, C, G1, H1, I1, E1, G, D2, D, B3, E3, N1, U, V" mentre nella relazione tecnica sono riportati anche i punti di emissione: "L3, M3, P3, S3, T3, E4, G3" (CHIARIRE QUESTA DISCREPANZA). Tali punti di emissione sono dotati di filtri a maniche, eccetto il punto di emissione "C" che è dotato di elettrofiltro, in ogni caso le polveri sono recuperate all'interno della stessa fase di lavorazione. Per questi punti di emissione vengono monitorate solo le polveri, solo per il punto di emissione "D", asservito alla macinazione-essiccazione della pozzolana oltre le polveri sonno monitorati anche SO_2 e NO_X, tutti gli inquinanti risultano sempre ben al di sotto dei limiti di emissione. Per il punto di emissione "D" NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI: COV; CHE DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO O ALMENO DOVREBBE ESSERE MONITORATO PERIODICAMENTE IL LORO TENORE NELLA POZZOLANA. NON VIENE PROPOSTO UN FATTORE DI EMISSIONE PER OGNI INQUINANTE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I consumi idrici di questa fase sono modesti, l'acqua impiegata come fluido refrigerante viene recuperata (IL BILANCIO IDRICO NON SEMBRA CORRETTO: CHIARIRE QUESTA DISCREPANZA). Il consumo di energia elettrica appare congruo, mentre il consumo di energia termica è connesso alla combustione di olio combustibile per l'essiccazione della pozzolana (IL POSSIBILE IMPIEGO DEI GAS DI COMBUSTIONE PROVENIENTI DALLA FASE "M.03" ANDREBBE VALUTATO COME RECUPERO DI ENERGIA).
Il confronto con le BAT di settore appare congruo.
PER QUESTA FASE NON SONO INDICATI LA DURATA, I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO.

"M-06"- Spedizione del cemento
Tale fase consiste nella spedizione del cemento, in sacchi (circa 16%) oppure sfuso (circa 84%), e si differenzia nella tipologia di automezzi e delle attrezzature di carico. Tale fase di lavorazione è correttamente descritta evidenziando i flussi in ingresso e quelli in uscita, e le modalità di movimentazione. I flussi sono quantificati sulla base del consuntivo del 2006. Sono riportati: il bilancio idrico, i consumi termici ed elettrici della singola fase di processo. Nella scheda "L.1" sono riportati per ogni punto di emissione in atmosfera, asservito alla fase di lavorazione, i valori di emissione (portata, concentrazione, flusso di massa dei principali inquinanti). In tale scheda sono riportati 30 punti di emissione: "H, E2, F2, G2, H2, I2, L2, M2, I, N2, O2, P2, F, Q2, R2, S2, T2, U2, V2, Z2, A3, U3, V3, G4, H4, I4, L4, M4, N4, H3" di questi i punti: "I, N2, O2, P2, G4, H4, I4, L4" sono dichiarati fuori servizio. Tali punti di emissione sono dotati di filtri a maniche che recuperano le polveri all'interno della stessa fase di lavorazione. Per questi punti di emissione vengono monitorate solo le polveri che risultano sempre ben al di sotto dei limiti di emissione. NON VIENE PROPOSTO UN FATTORE DI EMISSIONE PER OGNI INQUINANTE.
I consumi idrici di questa fase sono nulli, non si impiega acqua in questa fase. Il consumo di energia elettrica appare congruo, mentre il consumo di energia termica è nullo.
Il confronto con le BAT di settore appare congruo.
PER QUESTA FASE NON SONO INDICATI LA DURATA, I TEMPI NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL REGIME DI FUNZIONAMENTO E PER L'INTERRUZIONE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E LA PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO.

Consumi di prodotti. Si veda la scheda F.
- I prodotti sono tutti materie prime (per un totale di 13 materie prime). Di ciascuno si riporta il consumo in tonnellate relativo al 2006, solo per l'additivo riducente (solfato ferroso) e l'olio combustibile si riportano le frasi di rischio: "R22" e "R45-52, 53-66", rispettivamente.
- Nella relazione tecnica (pag. 30) viene riportato un bilancio di materia complessivo sulla base del consuntivo 2006. Tale bilancio riporta quantità leggermente diverse da quanto indicato nella scheda "F" (CHIARIRE QUESTA DISCREPANZA), inoltre il bilancio di materia (pag. 30) presenta delle incongruenze in quanto la somma dei prodotti in uscita e le perdite (1.840.286 t) non uguaglia i materiali in ingresso (1.884.114 t). Tale incongruenza è evidente se nei materiali in ingresso si sottraggono, congruentemente al tipo di bilancio eseguito, i combustibili (pet-coke e olio combustibile) (CHIARIRE QUESTA DISCREPANZA).
- NEL ECOBILANCIO RIPORTATO A PAG.30 NON SONO INCLUSE LE QUANTITÀ DI RIFIUTI RECUPERATI VEDI SCHEDA INT.4.

Approvvigionamento idrico. Si veda la scheda G
Il bilancio idrico è descritto molto sommariamente dalla scheda "G" si evidenzia un consumo di acqua potabile annuo pari a 15.000m^3 ed un consumo di acqua emunta da pozzo pari a 479.725 m^3/a. Nella relazione tecnica (pag. 31) è presente uno schema a blocchi che evidenzia la presenza di 4 pozzi (il pozzo 3 non sembra utilizzato) ma non è mai indicato se tali prelievi sono autorizzati. (CHIARIRE QUESTO ASPETTO)
Il bilancio idrico globale NON È CHIARAMENTE DESCRITTO (la somma del totale recuperato e

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle perdite non uguaglia il totale ingresso ai reparti). Al di là della correttezza dei numeri, nell'azienda si effettua un recupero dell'acqua di processo pari a circa l'84% (valore ottenuto considerando il totale recuperato e il totale ingresso ai reparti (pag. 32), nell'ipotesi che il consumo di acqua sia pari a 479.725 m^3/a (scheda "G") e che il prodotto finito sia pari 1.210.372 t/a (Relazione tecnica: pag. 30) si ottiene un consumo di acqua pari a 395 $l/t_{cemento}$ tale valore è decisamente più alto di quanto indicato nelle BAT (cap.5.9, pag.44) che riportano valori pari a 310-320 $l/t_{cemento}$. (GIUSTIFICARE TALI VALORI O INDICARE QUALI SONO LE MISURE CHE L'AZIENDA INTENDE ASSUMERE PER LIMITARE IL CONSUMO DI RISORSE IDRICHE)

Nell'allegato "T" sono indicate le posizioni dei pozzi, le linee di trasporto delle acque industriali, le posizioni dei serbatoi e le vasche di trattamento delle acque industriali, meteoriche e nere.

Energia. Si veda la scheda O

- Sono riportati i consumi di energia per singola fase di lavorazione distinguendo fra energia termica ed energia elettrica. Nella scheda "O.2" i consumi sono riportati in MWh, mentre nella relazione tecnica (es. pag. 33) i consumi sono riportati in GJ/a. USARE LE STESSE UNITÀ DI MISURA

Il consumo di energia termica complessivo si attesta su 3.141.758 GJ/a (l'azienda recupera 225.537 GJ/a di energia termica) mentre quello di energia elettrica è di 460.902 GJ/a, rapportando questi consumi al prodotto finito: cemento (1.210.372 t/a; pag.30) oppure clinker (880.130 t/a; pag.20) si ottiene un consumo specifico di energia termica pari a 2,59 GJ/ $t_{cemento}$, ed un consumo specifico di energia elettrica pari a 0,38 GJ/ $t_{cemento}$. Se si rapporta il consumo di energia alla produzione di clinker si ottiene un consumo specifico di energia termica pari a 3,59 GJ/ $t_{clinker}$, ed un consumo specifico di energia elettrica pari a 0.52 GJ/ $t_{clinker}$. Tali valori sono in linea con le BAT di settore per gli impianti esistenti (cap.7.1, pag.69).

- Nella scheda "O" sono indicati i combustibili impiegati per singola fase di lavorazione e le quantità impiegate.
- Con riferimento all'energia termica prodotta:
  - NON C'È NOTIZIA DI EVENTUALE PERIODICITÀ DI FUNZIONAMENTO, DEI TEMPI NECESSARI AD AVVIARE E FERMARE GLI IMPIANTI, DELLA DATA DI INSTALLAZIONE, DEL COSTRUTTORE-PROGETTISTA E DELLA VITA RESIDUA.

Emissioni in atmosfera. Si veda la scheda "L" e l'allegato "W".

- Si dichiarano 88 punti di emissione, elencati nella scheda "L.1" e nell'allegato "W". Fra questi 12 sono indicati fuori servizio e per il nuovo punto di emissione indicato con la sigla "AS" si chiede l'autorizzazione contestualmente alla domanda di AIA. (VEDI COMMENTO ALLA FASE DI LAVORAZIONE "M.01")
- Per ogni punto di emissione si indica, nella scheda "L.1", la fase di lavorazione che genera l'emissione, la sigla dell'impianto di abbattimento esistente, la portata autorizzata e quella misurata, infine le concentrazioni ed i flussi di massa degli inquinanti considerati. Nella scheda "L.2" sono indicati i dati descrittivi l'impianto di abbattimento (tipo, marca, modello, n° elementi, efficienza di rimozione) e la portata, la temperatura media, le dimensioni del camino, altezza dal suolo e la frequenza di manutenzione (NELLA RELAZIONE TECNICA LA FREQUENZA DI MANUTENZIONE È INDICATA ANNUALE, NELLA SCHEDA "L.2" VIENE INDICATA SEMPRE UNA FREQUENZA DI MANUTENZIONE MENSILE. CHIARIRE QUESTA DISCREPANZA). Inoltre tutte le emissioni sono dotate di filtro a tessuto eccetto quelle indicate con "B4" e "C" per le quali sono installati due elettrofiltri.
- Le BAT di settore (cap.7.5; pag. 72) considerano sia i filtri a tessuto che gli elettrofiltri apparecchiature idonee alla rimozione delle polveri prevedono però per gli elettrofiltri la presenza di sensori veloci per minimizzare le fughe di CO, per i filtri a tessuto la presenza di più compartimenti e sensori che segnalino eventuali rotture delle maniche filtranti; infine entrambe le tipologie di apparecchiature devono essere progettate considerando le fluttuazioni delle proprietà chimico-fisiche delle polveri e il decadimento di prestazioni fra due operazioni di manutenzione successive. Tali considerazioni sono completamente ignorate nella Relazione Tecnica. COLMARE QUESTA LACUNA EVIDENZIANDO CHE LE APPARECCHIATURE DI RIMOZIONE SONO CONFORMI ALLE BAT.

6

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Le emissioni indicate nella scheda "L" risultano sempre al disotto dei limiti di emissione sia in termini di concentrazione e sia in termini di flusso di massa.
- Nella fase di lavorazione "M.03" NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI: CO E VOC (CHE NELLE BAT SONO CONSIDERATI DI INTERESSE). PER IL CO LE BAT (CAP. 8, PAG. 77) PREVEDONO IL MONITORAGGIO IN CONTINUO, PER I COV ED I METALLI, SEBBENE MODESTI IN CONDIZIONI DI ESERCIZIO NORMALI, DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO. INOLTRE ANDREBBERO CONSIDERATI ANCHE INQUINANTI QUALI HCL, HF, IPA ED I METALLI (CHE NELLE BAT SONO CONSIDERATI COME ALTRI INQUINANTI DA CONSIDERARE).

Scarichi nei corpi idrici. Si veda la scheda "H" e l'allegato "T"; L'ALLEGATO "U" È INDICATO NELLA DOMANDA MA NON È ALLEGATO.

Nell'allegato "T" sono indicate le posizioni dei pozzi, le linee di trasporto delle acque industriali, le posizioni dei serbatoi e le vasche di trattamento delle acque industriali, meteoriche e nere.

Nella Relazione Tecnica (pag. 53) si afferma che l'azienda non scarica in corpi idrici. I reflui civili sono trattati e poi scaricati nella vasca di compenso. Le acque industriali sono recuperate e non sono presenti scarichi di acque industriali. Dall'allegato "H" si evidenzia uno scarico di reflui "domestici" per un totale di 7.000m^3 anno e lo scarico di acque meteoriche relative a 242.339m^2 (fra superficie pavimentata e non) entrambi gli scarichi sono smaltiti nel suolo. NON È INDICATA ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI

Rifiuti. Si veda la scheda I e gli allegati "V" ed "X" e la scheda integrativa "INT4".

- Il processo di produzione del cemento non da luogo alla formazione di rifiuti, in quanto le polveri recuperate dai filtri sono re-immesse nella stessa fase di lavorazione (vedi allegato "X") tuttavia, a seguito delle operazioni di manutenzione, si producono annualmente una certa quantità di rifiuti riportata nel MUD.
- In particolare, l'azienda produce una serie di rifiuti (alcuni pericolosi) di cui si riportano compiutamente codici CER, quantità, provenienza, stato fisico, destinazione (recupero o smaltimento) ed eventuali altre caratteristiche.

Emissioni sonore. Si veda la scheda N e l'allegata relazione fonometrica esterna.

- Il comune di Maddaloni non ha effettuato la zonizzazione acustica del proprio territorio. In assenza di zonizzazione acustica il tecnico competente ha inteso attribuire ai punti sensibili (case di abitazione) i valori limite di cui alla Tabella C del DPCM 14/11/97 come classe III, mentre relativamente all'area occupata dallo stabilimento i valori limite di cui alla Tabella B del DPCM 14/11/97 come classe IV; tale scelta può essere ritenuta condivisibile.
- Si riportano rilievi fonometrici effettuati, con strumentazione conforme agli standard, lungo il perimetro aziendale in orario diurno e notturno. I dati rispettano i valori limite di emissione stabiliti del DPCM 14/11/1997, pari a (allegato-tabella B-C), 60db(A) per l'orario diurno e 50db(A) per quello notturno.
- MANCA LA DESCRIZIONE DEI CICLI TECNOLOGICI E DELLE APPARECCHIATURE CON RIFERIMENTO ALLE SORGENTI DI RUMORE PRESENTI.

Incidenti rilevanti.

- L'azienda non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 334/99 (come modificato dal D.Lgs. 238/05). Quindi la scheda M non è allegata.

PARTE TERZA

Informazioni tecniche integrative.

- Non è compilata in quanto non si applica all'azienda, sebbene l'azienda effettua il recupero di rifiuti non pericolosi e compila la scheda "INT 4"

PARTE QUARTA

Valutazione integrata ambientale. La scheda "D" non viene compilata ma si rimanda alla Relazione tecnica.

- "In questa parte della Relazione Tecnica, il gestore deve presentare la sua valutazione integrata ambientale" delle soluzioni impiantistiche adottate nello stabilimento. La guida alla domanda di autorizzazione predisposta dalla Regione Campania, pur lasciando facoltà al gestore, indica i criteri

fonte: http://burc.regione.campania.it

fondamentali per la valutazione dell'accettabilità della domanda; in particolare tali criteri che coincidono con i principi generali dell'IPPC sono:

- **prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;**
- **assenza di fenomeni di inquinamento significativi;**
- **produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;**
- **utilizzo efficiente dell'energia;**
- **prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;**
- **adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.**

Il gestore decide di seguire un criterio "personale" per compilare ed effettua un pregevole confronto, per ogni fase di lavorazione, con le BAT di settore, tale confronto evidenzia un progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto ottenuto attraverso l'adozione di: misure gestionali, modifiche di processo, misure integrate e tecnologie di fine linea. Infine, effettua una "Valutazione complessiva" che per molti aspetti ripercorre quanto gia descritto nel confronto con le BAT. Tuttavia, l'insieme delle considerazioni riportate nella "Valutazione integrata ambientale" presentano alcune carenze di seguito elencate:

- **assenza di fenomeni di inquinamento significativi:**
- NON VIENE PRESENTATO UN QUADRO COMPLESSIVO DELLE IMMISSIONI NELL'AMBIENTE DI INQUINANTI RITENUTI RILEVANTI (POLVERI, SO_2, NO_X) CHE CONSENTA UNA IMMEDIATA VALUTAZIONE DELLA LORO RILEVANZA.

prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze

Nella "Valutazione Integrata Ambientale" riportata nella Relazione Tecnica (pag. 44), si indica una procedura di controllo operativo indicata con il codice "PC007MA" mediante la quale sono definiti i criteri, gli strumenti e le responsabilità per l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la manipolazione delle sostanze e preparati pericolosi. Inoltre sono identificate le sorgenti potenziali di contaminazione del suolo, per questi eventi sembra previsto solo l'istituzione di un registro, tenuto dal responsabile ambiente e sicurezza, sul quale vengono annotati gli eventi accaduti. NON SI CAPISCE QUALI SIANO GLI ACCORGIMENTI PREVISTI PER PREVENIRE E PER LIMITARE LE CONSEGUENZE DI INCIDENTI. UNA DESCRIZIONE DI DETTAGLIO DELLE SOLUZIONI ADOTTATE SAREBBE OPPORTUNA.

adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività

NON È INDICATA NESSUNA AZIONE DI RIPRISTINO DEL SITO ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ.

PARTE QUINTA

Sintesi non tecnica.

- La "Sintesi non tecnica", vedi scheda "E", ha lo scopo di consentire al pubblico interessato una valutazione di massima dell'impatto che le attività svolte in azienda hanno sull'ambiente. In particolare, la "Sintesi non tecnica" descrive in modo qualitativo il ciclo di lavorazione e le diverse fasi del processo con le materie prime ed i combustibili impiegati, tuttavia non sono riportate importanti informazioni ed in particolare:
  - NON DESCRIVE QUALITATIVAMENTE LE PRINCIPALI EMISSIONI IN ATMOSFERA ED I CONSUMI ENERGETICI
  - NON RIPORTA UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI PIANIFICATI E DEI CONSEGUENTI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI.

Rif.	Oggetto	Compilata (si/no)	Giudizio sintetico	NOTE
	Documenti e schede generali			
A	Informazioni generali	SI	Adeguata	▪ E' classificata industria insalubre B.33. ▪ Si indicano gli estremi della certificazione ISO14001 ▪ Si indica l'autorizzazione alle emissioni in

8

fonte: http://burc.regione.campania.it

				atmosfera e allo scarico di acque reflue. ▪ Si indica iscrizione all'Albo Naz. Gestori Ambientali sez. della Campania.
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	SI	Parzialmente Adeguata	▪ La scheda B è molto scarna, si rimanda alle schede P, Q, R e S. Nella Relazione Tecnica, viceversa, l'inquadramento urbanistico-territoriale è correttamente presentato. ▪ DICHIARA CHE NON CI SONO VINCOLI DI NESSUN GENERE MA NON PRESENTA DOCUMENTI UFFICIALI CHE LO COMPROVINO.
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva	SI	Adeguata	▪ La sez. C.1 traccia una breve storia dell'insediamento produttivo dagli anni '60 ad oggi. ▪ La sez. C.2 descrive mediante uno schema a blocchi l'intero ciclo produttivo. ▪ La sez. C.3 riporta la sintetica descrizione delle 5 fasi del ciclo produttivo già citate nella Relazione Tecnica.
D	Valutazione integrata ambientale	SI	NON adeguata	▪ Non compilata si rimanda alla parte quarta della Relazione tecnica. (vedi commenti alla relazione tecnica)
E	Sintesi non tecnica	SI	Parzialmente Adeguata	▪ La scheda E riporta le informazioni della parte quinta della Relazione Tecnica. Valgono quindi le stesse considerazioni riportate con riferimento a quest'ultima, e cioè: • NON DESCRIVE QUALITATIVAMENTE LE PRINCIPALI EMISSIONI IN ATMOSFERA ED I CONSUMI ENERGETICI • NON RIPORTA UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI PIANIFICATI E DEI CONSEGUENTI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI.
	PIANO DI MONITORAGGIO	SI	Parzialmente Adeguato	▪ Il piano di monitoraggio è ben articolato per quanto riguarda il consumo di risorse, l'utilizzo di energia, di risorse idriche e per la gestione dei rifiuti. ▪ Un maggiore dettaglio per quanto riguarda il monitoraggio delle materie prime sarebbe auspicabile per consentire di indirizzare in modo opportuno il monitoraggio degli scarichi. ▪ Per quanto riguarda gli scarichi idrici nell'allegato "H" si evidenzia uno scarico di reflui "domestici" per un totale di 7.000m^3 anno e lo scarico di acque meteoriche relative a 242.339m^2 (fra superficie pavimentata e non) entrambi gli scarichi sono smaltiti nel suolo. NON È INDICATO ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI. Nel piano di monitoraggio si parla di controllo mensile sui reflui civili. ▪ Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera il piano di monitoraggio prevede:

fonte: http://burc.regione.campania.it

				➢ un controllo in continuo delle emissioni di CO, O_2 e PTS per le emissioni del forno (NELLA RELAZIONE TECNICA NON SI PARLA MAI DI EMISSIONI DI CO). ➢ un controllo quadrimestrale delle emissioni di O_2, NO_X, SO_2, e PTS per le emissioni del forno. NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI: VOC ED I METALLI; DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO, O ALMENO MONITORATO IL LORO CONTENUTO NELLE MATERIE PRIME. ➢ un controllo annuale per gli inquinanti da comunicare all'INES. ➢ un controllo quadrimestrale delle emissioni di CO, NO_X, SO_2, e PTS per le emissioni in uscita dall'essiccatore (non è specificato ma dovrebbe essere la fase di lavorazione "M.05"). (NELLA RELAZIONE TECNICA NON SI PARLA MAI DI EMISSIONI DI CO) NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI I VOC CHE DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO O ALMENO MONITORATO IL LORO CONTENUTO NELLE MATERIE PRIME. ➢ un controllo semestrale delle emissioni di PTS per tutti gli altri punti di emissione. Per le emissioni della fase di lavorazione "M.02"), NON VENGONO PRESI IN CONSIDERAZIONE IMPORTANTI INQUINANTI QUALI I VOC CHE DOVREBBERO ESSERE MONITORATI IN DISCONTINUO O ALMENO MONITORATO IL LORO CONTENUTO NELLE MATERIE PRIME. Il piano di monitoraggio e controllo: ▪ NON FORNISCE INDICAZIONI SUI RELATIVI PROTOCOLLI DI CAMPIONAMENTO; ▪ NON FORNISCE INFORMAZIONI SULLE INCERTEZZE DI MISURA DELLE METODOLOGIE IMPIEGATE; ▪ NON FORNISCE UN PROTOCOLLO DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE DI FALDA SI RICHIEDE CHE IL PIANO SIA INTEGRATO CON LE NOTE INDICATE

10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Schede ambientali di "base"				
F	Scheda "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati"	SI	Adeguata	▪ Nella scheda F sono indicate tutte le informazioni specifiche, non accorpate per gruppi ma per le 13 specifiche materie prime assieme alla modalità di stoccaggio, alla fase di utilizzo, alle frasi di rischio, all'etichettatura e alle quantità annue utilizzate nel 2006.
G	Scheda "Approvvigionamento idrico"	SI	Adeguata	— —
H	Scheda "Scarichi idrici"	SI	Parzialmente Adeguata	Dall'allegato "H" si evidenzia uno scarico di reflui "domestici" per un totale di 7.000m^3 anno e lo scarico di acque meteoriche relative a 242.339m^2 (fra superficie pavimentata e non) entrambi gli scarichi sono smaltiti nel suolo. NON È INDICATA ALCUN CONTROLLO DI QUALITÀ DEGLI SCARICHI
I	Scheda "Rifiuti"	SI	Adeguata	▪ La scheda è distinta in I.1-tipologia del rifiuto prodotto, I.2-deposito dei rifiuti, I.3-operazioni di smaltimento e I.4-operazioni di recupero.. ▪ La sez. I.1 è correttamente compilata con indicazione della provenienza con riferimento alla sez. C.2 della scheda C. I tipi di destinazione sono prevalentemente recupero e termodistruzione. ▪ La sez. I.2 è correttamente compilata. I tipi di deposito sono indicati così come la destinazione successiva (conferimento o recupero). ▪ La sez. I.3 non è compilata. ▪ La sez. I.4 riporta l'elenco delle operazioni di recupero effettuate su rifiuti non pericolosi che vengono additivati alle materie prime. L'azienda dichiara di avvalersi della procedura semplificata ai sensi del D.M. 5.02.98 e del 161/02 e s.m.i.. ▪ L'allegato V riporta le aree di gestione rifiuti ed il posizionamento dei serbatoi e dei recipienti mobili di stoccaggio.
L	Scheda "Emissioni in atmosfera"	SI	Adeguata	▪ Si dichiarano 88 punti di emissione, elencati nella scheda "L.1" e nell'allegato "W". Fra questi 12 sono indicati fuori servizio e per il nuovo punto di emissione indicato con la sigla "AS" si chiede l'autorizzazione contestualmente alla domanda di AIA. (VEDI COMMENTO ALLA FASE DI LAVORAZIONE "M.01"). ▪ Per ogni punto di emissione nella scheda "L1", attualmente in servizio, si riportano correttamente la tipologia di inquinanti, i limiti di legge, in concentrazione e flusso di massa, le ore di funzionamento ed i più recenti valori misurati per ciascuno dei punti di emissione. PER GLI NO_X NON È RIPORTATO IL METODO USATO PER L'ANALISI (come indicato nella guida regionale pag. 23).

fonte: http://burc.regione.campania.it

				▪ Nella sezione L2, si elencano i sistemi di abbattimento costituiti sempre da filtri a tessuto eccetto per i punti di emissione indicati con "B4" e "C" per i quali sono installati due elettrofiltri. Per tutte queste apparecchiature è indicata una efficienza di rimozione >99% e una frequenza di manutenzione mensile (indicazione "M" sulla scheda). ▪ La sezione L3 non è compilata in quanto non dovuta.
M	Scheda "Incidenti rilevanti"	NO	--	--
N	Scheda "Emissione di rumore"	SI	Adeguata	▪ E' completata con allegata una relazione fonometrica esterna in data ottobre 2006 (All.Y1). ▪ Il comune di Maddaloni non ha effettuato la zonizzazione acustica del proprio territorio. In assenza di zonizzazione acustica il tecnico competente ha inteso attribuire ai punti sensibili (case di abitazione) i valori limite di cui alla Tabella C del DPCM 14/11/97 come classe III, mentre relativamente all'area occupata dallo stabilimento i valori limite di cui alla Tabella B del DPCM 14/11/97 come classe IV.
O	Scheda "Energia"	SI	Adeguata	▪ La scheda è correttamente compilata riportando i combustibili impiegati (tipo e quantità), la fase di lavorazione in cui sono impiegati ed il consumo specifico di energia termica ed elettrica. Infine è indicato l'ammontare di energia elettrica acquisita dall'esterno.
Cartografie e planimetrie allegate				
P	Aerofotogrammetria planimetrica 1:10.000	SI	Adeguata	--
Q	Mappa catastale	SI	NON Adeguata	▪ Si riporta una mappa catastale incomprensibile senza alcun punto di riferimento, indicazione di SCALA, UFFICIO EMITTENTE . . . .
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	SI	Adeguata	▪ Si riporta una mappa scala 1:5000, relativa alla zonizzazione e rete viaria
S	Planimetria del Complesso in scala 1:500	SI	Adeguata	--
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici	SI	Adeguata	▪ La planimetria è nella scala 1:1000 ed è completa nelle sue varie parti.
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	NO	Non adeguata (vedi note)	▪ NON C'È TRACCIA DI QUESTO ALLEGATO.

12

fonte: http://burc.regione.campania.it

V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	SI	Non adeguata (vedi note)	▪ La planimetria nella scala 1:500 è molto confusionaria, si indica con la stessa numerazione sia le attività produttive sia i depositi di rifiuti. Non è possibile leggere tale carta. **VA FORNITA UNA PLANIMETRIA SPECIFICA CON LE POSIZIONI DEI SERBATOI E DEI RECIPIENTI MOBILI DI STOCCAGGIO, CORREDATA DA UN'ADEGUATA LEGENDA.**
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	NO	Adeguata	▪ La planimetria è nella scala 1:500 ed è completa nelle sue varie parti.
X	Schema grafico captazioni	NO	Non adeguata (vedi note)	▪ È MOLTO SCARNO ED ESEMPLIFICATO SOLO PER UNA MACCHINA TIPO, NON RIPORTA UNA LEGENDA E PARAMETRI DI DIMENSIONAMENTO
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	NO	—	— —
Altri documenti				

Documentazione integrativa

Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale

INT 1	Scheda "Spandimenti di effluenti zootecnici"	NO		
INT 2	Scheda "Stoccaggio rifiuti conto terzi"	NO		
INT 3	Scheda "Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi"	NO		
INT 4	Scheda "Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi"	SI	Parzialmente adeguata	La scheda è correttamente compilata, tuttavia (RIMANDA AD UN ALLEGATO CHIAMATO "INT4-A1" NON PRESENTE)
INT 5	Scheda "Incenerimento rifiuti"	NO		
INT 6	Scheda "Raccolta e stoccaggio oli usati"	NO		
INT 7	Scheda "Rigenerazione oli usati"	NO		
INT 8	Scheda " Combustione oli usati"	NO		

Dichiarazioni

DI 1	Dichiarazione di comunicazione antimafia	NO	
DI 2	Dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC	SI	
DI 3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza	SI	

Giudizio Complessivo Finale

13

fonte: http://burc.regione.campania.it

Necessità Sopralluogo? (si/no)	NO
Valutazione Integrata Ambientale (conf./non conf.)	CONFORME

Giudizio Sintetico

La relazione tecnica e le annesse schede sono correttamente compilate presentando i dovuti bilanci di materia ed energia per ogni fase di lavorazione ed il confronto con le BAT di settore, sono richieste alcune integrazioni e precisazioni.

Le considerazioni portate a supporto della valutazione integrata ambientale richiedono integrazioni per consentire una valutazione integrata ambientale della soluzione impiantistica, che possa essere basata sul principio dell'approccio integrato, del ricorso alle migliori tecniche disponibili e della considerazione delle condizioni ambientali locali.

La sintesi non tecnica non riporta una sintesi degli interventi migliorativi pianificati e dei conseguenti possibili benefici ambientali.

Il piano di monitoraggio deve essere integrato.

Le note tecniche riportate in questa bozza di Rapporto Istruttorio andranno definite ulteriormente in sede di Conferenza dei Servizi in modo da rendere integrate e complete le informazioni che devono essere contenute nella A.I.A.

14

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	CEMENTIR ITALIA S.r.l.
Sede Legale	Corso di Francia 200 – 00191 Roma
Sede operativa	Maddaloni (CE) – via Via Nazionale Appia 257
Anno inizio attività	1963
Settore di attività	Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno
Codice attività IPPC	3.1
Codice attività (Istat 1991)	26.510
Codice NOSE-P attività IPPC	104.11
Codice NACE attività IPPC	26.51
Codificazione industria insalubre	B.33
Dati occupazionali (dato al 31/12/2010)	127
Periodicità dell'attività	Tutto l'anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

B.1 Inquadramento del complesso e del sito

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Cementir Italia srl ha come scopo la produzione di clinker (cemento). L'impianto è situato nel comune di Maddaloni (CE) alla via Nazionale Appia 257.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	3.1	Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi le cui capacità di produzione superano 500 tonnellate al giorno	3.500 t/g

Tabella B1 – Attività IPPC

Lo stabilimento della Cementir Italia srl di Maddaloni (CE) ha iniziato l'attività nel 1963.
Esso è situato ai piedi del Monte San Michele ai confini tra il Comune di Maddaloni e di Caserta;l'area di pertinenza dell'unità produttiva ricade nella Tavoletta S.E. II Quadrante Foglio n. 172 "Caserta" della Carta d'Italia dell'IGM (scala 1:25.000), e si colloca a Nord – Ovest del centro abitato di Maddaloni.
La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m^2)	242.339	**Superficie scoperta pavimentata (m^2)**	76.268
Superficie coperta (m^2)	39.417	**Superficie a verde (m^2)**	34.700

Tabella B2 – Situazione dimensionale dello stabilimento

L'attività economica prevalente della cementeria è la produzione di cementi conformi alla norma EN 197/1, attraverso la produzione di clinker, intermedio fondamentale per la produzione del cemento.
L'organizzazione dello stabilimento Cementir di Maddaloni adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001/2004 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione sotto riportata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	VISION 2000	ALTRO
Numero certificazione/ registrazione		N °02022A		
Data ultima emissione/Ente		27/09/2011 CISQ/ICMQ		

Tabella B3 – Certificazioni ambientali

L'area occupata dallo stabilimento non è soggetta a particolari vincoli, fatto salvo il rischio idraulico.

Il numero totale degli addetti in forza presso lo stabilimento al 31.12.2006 era pari a 150; al 31.12.2010 tale numero è pari a 127. Le attività di produzione del clinker si svolgono a ciclo continuo per l'intero anno.

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Il cementificio Cementir di Maddaloni è ubicato nella zona di confine tra i comuni di Maddaloni e di Caserta lungo la via Appia.

Il confine fra i due comuni passa all'interno dello Stabilimento; l'impianto produttivo è interamente ubicato nel comune di Maddaloni, mentre gli uffici, il magazzino, la mensa e gli spogliatoi, sono ubicati nel comune di Caserta.

L'area, che si sviluppa su terreni con destinazione d'uso industriale, ha un'estensione di 242.339 m^2, con la seguente ripartizione:

- **Area produttiva (IPPC 3.1): 238.267 m^2**
- Magazzini: 3.520 m^2
- Uffici e laboratori: 552 m^2

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato attuale delle autorizzazioni della ditta è così schematizzabile:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data Scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Sostituite dall'AIA
Aria	D.D. n°170 del 16/07/2008	-	Regione Campania	D.Lgs. 152/2006	SI
Scarico acque reflue	Determina n.0057591 del 10/04/2009	-	Provincia di Caserta	D.Lgs 152/06	SI
Rifiuti	Iscriz. n°CE/32 prot. 0077031	-	Provincia di Caserta	Iscrizione al registro art. 216, comma3 D.lgs 152/06	SI

Tabella B4 – Situazione autorizzativa della Cementir Italia srl

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Descrizione generale delle attività e dei processi

L'attività economica prevalente della cementeria Cementir Italia srl di Maddaloni (CE), come detto, è la produzione di cementi per mezzo della produzione del clinker, il semiprodotto fondamentale per la produzione del cemento.
Pertanto, poiché lo stabilimento Cementir di Maddaloni ha una capacità produttiva nominale di clinker di 3.500 tonnellate al giorno, rientra nell'attività IPPC 3.1.

Le materie prime che lo stabilimento utilizza nelle varie fasi di produzione sono essenzialmente: calcare, argilla, correttivi apportatori di ferro, gesso, pozzolana, additivi di macinazione, solfato ferroso.

Il calcare, l'argilla ed i correttivi apportatori di ferro, ricevuti in stabilimento, opportunamente dosati, essiccati e macinati (fase di lavorazione "M.02"), costituiscono il semiprodotto "farina cruda".

La farina, portata alla temperatura di 1.450°C, viene cotta, producendo un semiprodotto denominato clinker.

La cottura avviene attraverso l'apporto energetico ottenuto tramite combustione di petcoke opportunamente frantumato, macinato ed essiccato, ovvero di olio combustibile durante le operazioni di avviamento impianto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In funzione della tipologia di cemento da produrre nei mulini cemento, il clinker prodotto viene dosato insieme alle materie prime (gesso, calcare, pozzolana, additivi di macinazione e solfato ferroso); quindi si procede alla essiccazione e macinazione fino al raggiungimento della finezza voluta per quel cemento.

Le caratteristiche dei cementi prodotti devono rispondere ai requisiti della Norma UNI EN 197.
Il cemento prodotto viene trasportato ai sili di stoccaggio e da qui venduto come prodotto sfuso caricandolo su cisterne o in sacchi previo confezionamento e pallettizzazione.

B.2.1.1 Materie prime e combustibili utilizzati

Le materie prime utilizzate sono: calcare, argilla, correttivi apportatori di ferro, pozzolana, gesso, additivi di macinazione, solfato ferroso.

Il calcare viene estratto dalla cava di proprietà; viene frantumato nel piazzale di cava e trasportato nello stabilimento mediante nastri trasportatori, per formare un cumulo di stoccaggio.

L'argilla viene estratta da cave non di proprietà, viene caricata su camion che la trasportano in stabilimento.

Nel piazzale dello stabilimento sono situate le due fosse di ricevimento argilla dove scaricano i camion. Da qui l'argilla viene estratta e viene sistemata nel parco stoccaggio argilla.

I correttivi in ferro, il gesso e la pozzolana, vengono forniti da terzi, arrivano in stabilimento su camion che scaricano rispettivamente nelle fosse di ricevimento correttivi e nelle fosse di ricevimento materie prime, nei rispettivi capannoni dotati di carroponte.

I combustibili utilizzati sono: petcoke ed olio combustibile denso BTZ.

Il petcoke grezzo arriva in stabilimento su camion che scaricano all'interno di una fossa di ricevimento depolverata; questa alimenta i due rispettivi silos di stoccaggio.

Il petcoke grezzo subisce un processo di essicco-macinazione che lo trasforma in polverino di petcoke. In quest'ultimo processo vengono utilizzate quantità di gas caldi spillate dal forno.

Il polverino di petcoke viene trasportato pneumaticamente ad un silo di deposito, dal quale viene estratto dosato e trasportato, sempre pneumaticamente, ai bruciatori principale e secondario del forno.
L'olio combustibile denso BTZ, arriva in stabilimento su camion che scaricano all'interno dei due rispettivi serbatoi di stoccaggio.

B.2.1.2 Descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate e dei consumi energetici

Le principali emissioni in atmosfera ascrivibili al ciclo produttivo sono quelle relative al forno di cottura clinker e tra queste sono da considerarsi rilevanti:

1. ossido d'azoto NOx e altri eventuali composti dell'azoto
2. biossido di zolfo e altri composti dello zolfo
3. polveri.

Per quanto concerne gli scarichi idrici, i reflui civili vengono depurati da un depuratore biologico per poi essere scaricati nella vasca di compenso. L'impianto di depurazione svolge tutte le attività (separazione naturale, aerazione, ricircolo dei fanghi tramite una pompa, trattamento fanghi) al fine di purificare l'acqua e renderla corrispondente ai parametri della legge 152/06.

Lo stabilimento Cementir di Maddaloni utilizza soltanto acqua di raffreddo e non ha scarico di acque industriali. Tutta l'acqua industriale recuperata viene completamente riciclata.

Il processo di fabbricazione del cemento non è responsabile di produzione di rifiuti, in quanto tutti i materiali recuperati dai filtri vengono riutilizzati nello stesso processo da cui sono originati. La produzione di rifiuti, riportata annualmente nel MUD, è diretta conseguenza delle attività manutentive svolte nel sito. Quota parte dei rifiuti di imballaggio sono conseguenza dell'attività di confezionamento del cemento.

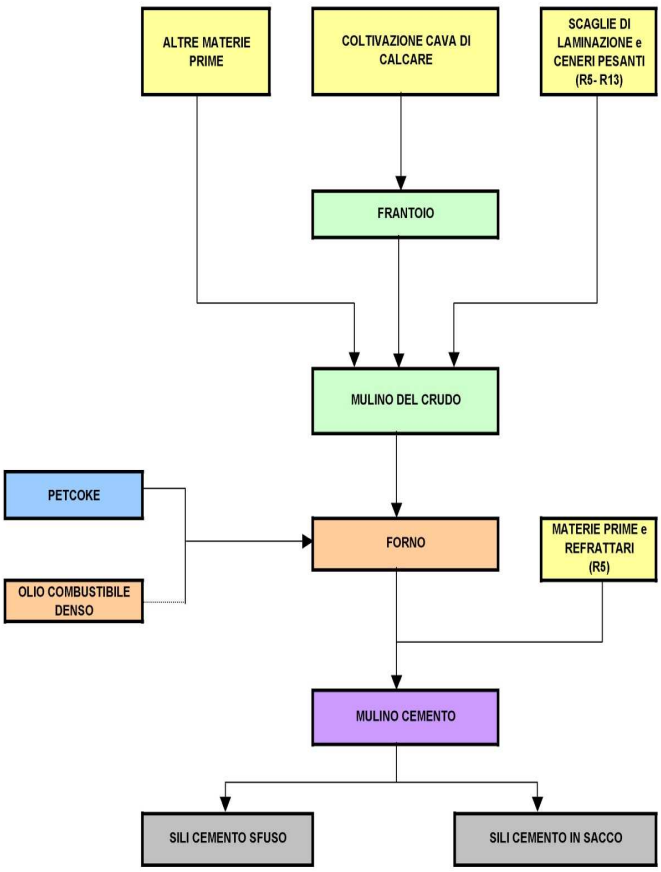
Dalle rilevazioni fonometriche effettuate, emerge che l'impatto ambientale dell'inquinamento acustico risulta contenuto in valori assoluti di immissione al di sotto dei limiti massimi di esposizione al rumore nelle zone di pertinenza, secondo il DPCM 01/03/1991 e la legge 447/1995 e decreti attuativi collegati.

Lo Stabilimento Cementir di Maddaloni non è uno stabilimento soggetto a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo 334/99 e s.m.i.

B.2.2 Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo si sintetizza nello schema a blocchi qui sotto riportato e viene descritto in dettaglio nelle sue fasi, nel seguito

Schema a blocchi del processo produttivo



Fase M.01 – Ricevimento materie prime e combustibili

Le materie prime ricevute in stabilimento sono calcare, argilla, pozzolana, gesso, additivi di macinazione, solfato ferroso e ceneri di pirite.

Possono essere introdotti nel ciclo produttivo per le operazioni di recupero (R5) rifiuti non pericolosi, utilizzati come correttivi apportatori di ferro (scaglie di laminazione e stampaggio con codici CER 10 02 10, 12 01 01 e 12 01 02, oppure ceneri pesanti con codici CER 19 01 12) oppure utilizzati in aggiunta al clinker per la produzione del cemento (rifiuti refrattari con codice CER 16 11 06) per i quantitativi riportati nella sottostante tabella.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie	Codici CER	Operazione recupero	Quantità (t/anno)
5.14	[100210] [120101] [120102]	R 13 – R 5	15.000,00
7.8	[161106]	R 13 – R 5	750,00
13.3	[190112]	R 13 – R 5	5.000,00
Quantità massima annua			**20.750,00**

I combustibili che attualmente si utilizzano sono pet-coke ed olio combustibile denso BTZ.

Il calcare viene estratto direttamente dalla cava di proprietà localizzata in prossimità del sito da dove, una volta frantumato nel piazzale, mediante una linea nastri dedicata viene trasportato nello stabilimento, dove viene stoccato in cumulo. La potenzialità dell'impianto di ricevimento del calcare è di circa 6.800 t/g.

Il carbone grezzo pet-coke arriva in stabilimento con frequenza giornaliera, a mezzo di camion che scaricano il materiale in una specifica fossa di ricevimento depolverata; la fossa di ricevimento alimenta due silos di stoccaggio, anch'essi depolverati; la potenzialità di ricevimento dell'impianto è di circa 90 t/h.

L'olio combustibile denso BTZ arriva in stabilimento con frequenza mensile, su camion che scaricano in due specifici serbatoi di stoccaggio.

L'attività del reparto può essere distinta in:

- ricezione materie prime, effettuata su due turni al giorno, di 8 ore ciascuno, per 5 giorni alla settimana;
- ripresa materie prime, effettuata in ciclo continuo su tre turni al giorno, di 8 ore ciascuno, per 7 giorni a settimana, escluse manutenzioni e/o guasti.

La natura delle operazioni associate alla fase M.01 è tale da non dare origine a transitori significativi di avviamento e spegnimento in termini di emissioni.
L'avvio ed il termine delle attività sono da intendersi immediati.

Fase M.02 – Essicco-macinazione ed omogeneizzazione farina

Il calcare viene ripreso dal cumulo per mezzo di una fresa ed inviato alle tramogge di alimentazione di due mulini verticali.
L'argilla viene ripresa dal parco di stoccaggio mediante un sistema a pettini draganti (MIAG) e, con nastri trasportatori, inviata alle tramogge di alimentazione dei mulini. In funzione della logistica di approvvigionamento, al posto dell'argilla possono essere utilizzati ridotti quantitativi di pozzolana con caratteristiche analoghe.

Fase M.03 – Processo di cottura

All'interno del cementificio è installato un forno di tipo HBT ed un forno di tipo FL-Smidth (FLS) equipaggiato con un preriscaldatore a cicloni a quattro stadi a doppia stringa in parallelo, con un raffreddatore a 10 satelliti ed un bruciatore secondario a doppio corpo in camera di transizione (zona di collegamento fra tubo rotante ed i quarti cicloni, ultimo stadio di preriscaldo).

Il combustibile prevalentemente utilizzato nei due bruciatori è il pet-coke; solo in fase di avviamento del forno si utilizza olio combustibile denso a basso tenore di zolfo BTZ. L'olio combustibile denso viene mantenuto a temperatura di circa 120°C attraverso la circolazione di olio diatermico, a sua volta riscaldato in due apposite caldaie ad olio combustibile (rispettivamente da 1,40 e 1,74 MW), al fine di assicurare la fluidità necessaria al suo trasporto nelle tubazioni dal serbatoio ai bruciatori.

I gas di scarico di queste caldaie confluiscono nell'aria di combustione del forno FL-Smidth. I gas esausti che escono dai preriscaldatori a ciclone vengono invece recuperati per l'essiccazione delle materie prime della farina (Fase M.02) nei due mulini verticali, mentre una piccola quantità viene spillata per essere anche utilizzata nell'essiccazione del carbone (Fase M.04).

Tutto il processo di cottura avviene in depressione, generata da appositi ventilatori, con effluenti veicolati al relativo camino di emissione equipaggiato con specifico presidio di abbattimento delle polveri.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La potenzialità del forno FLS è di circa 3.500 t/g di clinker, con un consumo medio di pet coke pari a 340 t/g. L'impianto è a ciclo continuo (tre turni al giorno, di 8 ore ciascuno, per 7 giorni a settimana, escluse manutenzioni e/o guasti) ed è gestito dalla sala comando centrale.
I tempi dei transitori di avviamento e spegnimento sono pari circa a 48 ore.

Fase M.04 – Essicco-macinazione del carbone

Il polverino di carbone utilizzato per la cottura del clinker nel forno rotante è ottenuto da una essicco-macinazione del pet-coke grezzo; questo viene macinato ed essiccato in un mulino a sfere, utilizzando i gas caldi spillati dall'uscita dei preriscaldatori del forno (Fase M.03).

Il prodotto della macinazione viene trasportato pneumaticamente ad un silo di deposito, dal quale viene estratto, dosato e trasportato (sempre in via pneumatica) ai bruciatori principale e secondario del forno.

Il mulino a sfere ha capacità produttiva nominale di 22 t/h, marcia con frequenza continua ed è controllato e gestito dalla sala comando centrale.

L'attività è svolta su tre turni al giorno, di 8 ore ciascuno, per 7 giorni a settimana, escluse manutenzioni e/o guasti.
L'avvio ed il termine delle attività sono immediati.

Fase M.05 – Macinazione del cemento

Le materie prime (clinker, gesso, calcare) occorrenti alla produzione delle varie tipologie di cemento vengono alimentate nelle tramogge dei mulini, dosate e macinate in due appositi impianti di macinazione. La pozzolana è dosata ed alimentata in parallelo, mentre il solfato ferroso e l'additivo di macinazione sono stoccati in serbatoi propri e vengono dosati ed alimentati ai mulini in funzione della portata complessiva e del tipo di cemento prodotto.

L'impianto di produzione del cemento è costituito da due linee, denominate rispettivamente Linea 1 e Linea 2.

La Linea 1 è costituita da due mulini tubolari a sfere (preparatore e finitore), collegati insieme da un separatore ad alto rendimento di terza generazione.

La Linea 2 è costituita da un mulino tubolare a sfere con un separatore ad alto rendimento di terza generazione.
Il frantoio essiccatore della pozzolana viene alimentato con la pozzolana umida opportunamente dosata nel rispetto della composizione del cemento in produzione; i gas caldi utilizzati per l'essiccazione sono prodotti da un bruciatore ad olio combustibile BTZ da 120 Gcal/h. La pozzolana essiccata non è stoccata e viene alimentata direttamente ad uno dei due mulini.

Fase M.06 – Insaccaggio e carico cemento

Dai sili di stoccaggio cemento, due serie di linee di tramogge da 320 m^3 consentono di trasportare il prodotto a sei sili metallici, dai quali il cemento viene estratto per essere avviato alla spedizione come sfuso (circa 84%) o all'insaccaggio e pallettizzazione (circa 16%).

Il riempimento dei sei sili metallici viene automaticamente misurato mediante indicatori di livello denominati "Solivel", controllato e gestito a distanza dalla sala quadri; dai sili metallici si dipartono le linee che alimentano i dispositivi di carico camion e le linee che alimentano le insaccatrici.
Le linee di trasporto utilizzano come componente sia canalette fluidificate che elevatori a tazze.

Laboratorio chimico

Il laboratorio chimico comprende la sala analisi, la sala bilance e titolazioni e un piccolo archivio campioni privo di finestre. Al centro della sala vi è il grande banco per le analisi, piastrellato in mattonelle speciali antiacido e fornito di cappa aspirante elettrificata con illuminazione autonoma, prese di gas GPL, elettricità a 220 V ed acqua. Le prove svolte dal controllo qualità sono relative alla raccolta, trattamento e prove chimiche, fisiche e meccaniche di campioni di materie prime, combustibili, farina, clinker e cemento. Queste prove sono specifiche del campo dei cementi e si effettuano secondo le norme UNI/EN e le norme ASTM, con procedure normalizzate sia per le prove imposte dalle norme che per i controlli di processo. Si tratta di analisi chimiche, eseguite per via umida, setacciature, essiccazione, prove varie.

Il personale del Laboratorio effettua servizio giornaliero, si compone di n. 2 addetti alle prove chimiche e n. 1 responsabile del laboratorio.

B.2.2.1 Consumo di prodotti

Bilancio di materia

Sono riportati i flussi di materia globali

Bilancio globale di materia

FLUSSO	**Quantità t/a**	**Quantità t/a**	**Quantità t/a**	**Quantità t/a**	**Quantità t/a**
	Consuntivo anno 2006	Consuntivo anno 2007	Consuntivo anno 2008	Consuntivo anno 2009	Consuntivo anno 2010
Calcare	1.140.777,44	1.100.432,75	1.000.092,75	909.594,82	735.460,42
Argilla	406.101,40	385.877,00	345.816,47	338.088,14	247.326,03
Correttivo apportatore di ferro	6.772,50	14.052,25	13.621,59	13.846,30	13.346,23
Pozzolana	179.336,34	170.737,63	124.469,50	114.777,71	91.576,64
Gesso	42.072,14	42.182,76	36.293,16	30.796,34	27.565,93
Solfato ferroso	3.201,50	2.373,59	2.272,43	2.258,96	1.569,77
Additivo di macinazione	2.823,85	4.869,63	1.106,91	481,42	384,17
Refrattari	49,4	350	340	400	0,13
Farina	1.995,98	-3.000,00	-257,31	2.247,30	7.100,02
Clinker	14.211,23	10.237,16	-59.502,24	-57.508,86	24.363,56
Carbone pet-coke	89.713,90	81.332,47	76.616,10	67.550,98	56.574,27
Olio combustibile denso BTZ	3.186,58	3.546,72	2.329,99	2.859,72	2.340,58
Totale materiali in ingresso	**1.797.341,78**	**1.728.112,77**	**1.464.253,26**	**1.354.982,13**	**1.148.692,89**
Cemento IV B 32,5R	292.691,14	264.314,56	186.968,59	179.979,79	163.389,90
Cemento IV A 32,5N	110.515,10	91.972,77	55.817,12	63.010,09	46.853,54
Cemento II A LL 42,5R	800.231,81	805.160,91	713.420,99	619.406,58	562.457,02
Totale materiali in uscita	**1.203.438,05**	**1.161448,24**	**956.206,70**	**862.396,46**	**772.700,46**
Perdita per calcinazione	501.674,53	473.300,11	433.998,31	394.465,72	321.032,70
Acqua evaporata	40.935,31	39.549,53	36.209,63	62.926,96	26.314,42
Calo cementi	51.293,89	14.696,56	37.838,61	35.192,99	28.645,19
Totale perdite	**593.903,73**	**566.664,53**	**508.046,56**	**492.585,67**	**375.992,43**

Nella ***Tabella - Bilancio globale di materia*** sono riportate le voci

- "Correttivo apportatore di ferro" che è costituito da materie prime oppure rifiuti (CER 10 02 10, CER 12 01 01 e CER 12 01 02)
- "Refrattari" ovvero CER 16 11 06, come indicato nella Tabella 13 – Fase M.01 Ricevimento materie prime e combustibili

che corrispondono ai quantitativi recuperati (R5) così come riportato nei MUD 2006-2010.

B.2.3 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento di acqua industriale avviene attraverso 4 pozzi semiartesiani ubicati nell'area di stabilimento (Allegato T – Planimetria dei punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici). L'acqua emunta viene convogliata in serbatoi dai quali si dipartono le tubazioni di alimentazione dei vari reparti di lavorazione. Il fabbisogno di acqua potabile è soddisfatto grazie all'allaccio all'acquedotto urbano. Nel 2007 il consumo di acqua è stato di 56.930 m^3, circa il 33% in meno del consumo del 2006.

Bilancio idrico globale

Bilancio idrico globale

FLUSSO	**Quantità m^3/a**	**Fonte dati, eventuali calcoli**
M.01, raffreddo aria soffiante solfato ferroso	86.400	Progetto
M.02, raffreddo riduttore, separatore, valvole 3KS	210.000	Stima per confronto su altri mulini
M.02, raffreddo soffiante aria trasporto farina	30.000	Stima
M.03, raffreddo basi forni	400.000	Stima per confronto con altro forno
M.03, raffreddo sonda analizzatore	20.000	Stima
M.03, acqua torre di condizionamento	141.200	Dati di marcia diretta/combinata
M.03, raffreddo soffiante aria trasporto farina	30.000	Stima
M.04, raffreddo pernoni mulino carbone	25.920	Stima per confronto
M.04, raffreddo riduttore mulino carbone	14.400	Stima per confronto
M.04, raffreddo soffiante aria trasporto polverino	30.000	Stima
M.04, raffreddo pernoni mulino carbone	25.920	Stima per confronto
M.05, raffreddo pernoni	77.760	Stima per confronto
M.05, raffreddo riduttori	43.200	Stima per confronto
M.05, 2°camera mulini	29.130	Calcolata
M.05, raffreddo aspi essiccatore	25.200	Stima per confronto
Totale acqua in ingresso reparti	**1.163.210**	
M.03, Acqua evaporata	161.200	Torre condizionamento + sonda
M.05, Acqua evaporata 2°camera mulini	29.130	Calcol ata
Evaporazione da vasca di raccolta	12.000	Stima
Perdite accidentali	20.000	Stima, perdite su pompe e linea
Totale acqua evaporata e perdite	**222.330**	
M.01, Recupero	86.400	
M.02, Recupero	240.000	
M.03, Recupero	430.000	
M.04, Recupero	70.320	
M.05, Recupero	146.160	
Totale recuperato nei reparti	**972.880**	Totale recuperi al lordo delle quote di evaporazione da vasca di raccolta e perdite accidentali
Totale acqua recuperata dal trattamento delle acque di prima pioggia	**107.706**	Calcolata

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera

Schema a blocchi punti di emissione in atmosfera

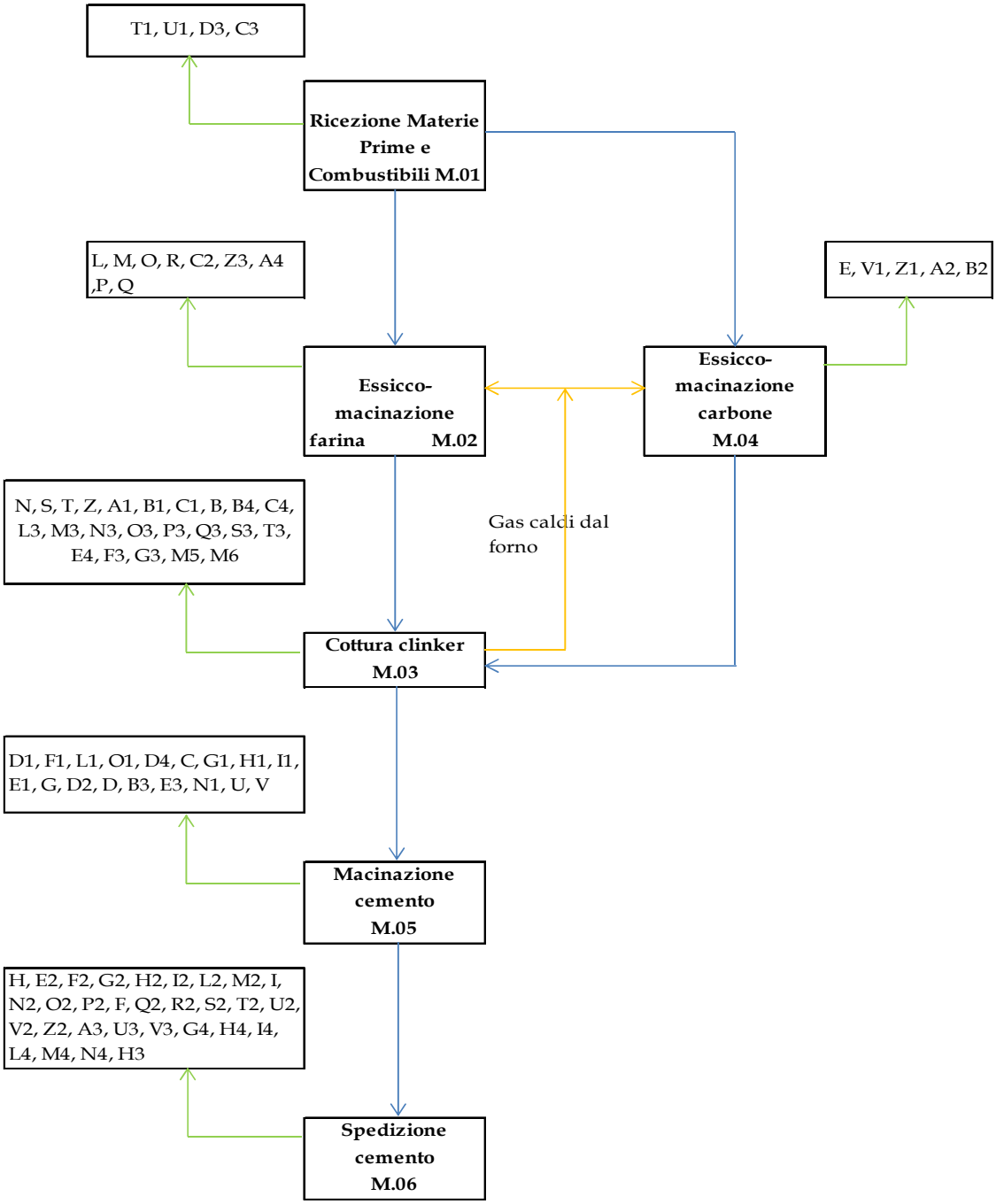


Tabella dei punti di emissione e relativi impianti di abbattimento

Tabella Emissioni												
Punto di emissione	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/ macchinario che genera l'emissione	Durata emissione [h/giorno]	Temp. [°C]	Altezza dal suolo [m]	Diametro Sezione di emissione [m]	Portata [Nm^3/h]	Inquinanti			Sistemi di abbattimento	
								Tipologia	Limiti		Tipologia	Sistema di pulizia filtro
									Concentr. Autorizz. [mg/Nm^3]	Flusso di massa autorizz. [kg/h]		
T1	Ricezione Materie Prime e combustibili M. 01	SILI CARBONE GREZZO	10	20	56,65	Ø 0,6	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
U1	Ricezione Materie Prime e combustibili M. 01	SCARICO AUT. CARBONE	10	20	15	Ø 0,8	30.000	Polveri	20	0,6	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
D3	Ricezione Materie Prime e combustibili M. 01	SCARICO KL FLS	10	30	10,5	Ø 0,56	25.000	Polveri	25	0,625	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
L	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	SILO FARINA 1	16	20	85	Ø 0,535	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
M	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	AIR LIFT CRUDO	24	56	85	Ø 0,6	26.000	Polveri	20	0,52	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
O	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	AIR LIFT RISERVA	16	56	85	Ø 0,6	26.000	Polveri	20	0,52	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
R	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	CANALETTA FARINA	24	40	30	Ø 0,41	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
C2	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	SILO FARINA 2	24	40	41,5	Ø 0,8	15.000	Polveri	23	0,345	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico

Z3	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	ELEV. FARINA 1C	24	50	25,4	0,4 x 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
A4	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	ELEV. FARINA 2C	24	50	25,4	0,4 x 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
N	Cottura Clinker M.03	AIR LIFT FORNO	16	56	85	Ø 0,6	26.000	Polveri	20	0,52	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
S	Cottura Clinker M.03	SCARICO FORNO 1	24	50	11,5	Ø 0,45	15.000	Polveri	25	0,375	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
T	Cottura Clinker M.03	SCARICO FORNO 2	24	50	11,5	Ø 0,45	15.000	Polveri	25	0,375	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
Z	Cottura Clinker M.03	TRASPORTO LINEA 1	24	50	23,2	Ø 0,45	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
A1	Cottura Clinker M.03	TRASPORTO LINEA 2	24	50	23,2	Ø 0,45	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
B1	Cottura Clinker M.03	DEPOSITO KL 1	24	50	19,7	Ø 0,5	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
C1	Cottura Clinker M.03	DEPOSITO KL 2	24	50	19,7	Ø 0,5	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
B	Cottura Clinker M.03	FORNO FLS	24	80	88	Ø 3,1	2x 240.000	Polveri	25	12	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
								NO_x	1800	864		
								SO_2	600	288		
								Hg	-	-		

								Cd+Tl	-	-		
								Cr VI	-	-		
								∑(As, Pb, Cr, Cu, Ni, V)	-	-		
								Zn	-	-		
								PCDD/ PCDF	-	-		
								IPA	-	-		
								HF	-	-		
								HCl	-	-		
								COVNM	-	-		
B4	Cottura Clinker M.03	FORNO FLS	24	102	88	Ø 3,1	40.000	Polveri	40	1,6	Elettrofiltro	non applicabile
								NO_x	1800	72		
								SO_2	600	288		
								Hg	-	-		
								Cd+Tl	-	-		
								Cr VI	-	-		
								∑(As, Pb, Cr, Cu, Ni, V)	-	-		
								Zn	-	-		
								PCDD/ PCDF	-	-		
								IPA	-	-		
								HF	-	-		
								HCl	-	-		
								COVNM	-	-		

C4	Cottura Clinker M.03	FORNO FLS	24	102	88	Ø 3,1	40.000	Polveri	40	1,6	Elettrofiltro	non applicabile
								NO_x	1800	72		
								SO_2	600	288		
								Hg	-	-		
								Cd+Tl	-	-		
								Cr VI	-	-		
								∑(As, Pb, Cr, Cu, Ni, V)	-	-		
								Zn	-	-		
								PCDD/ PCDF	-	-		
								IPA	-	-		
								HF	-	-		
								HCl	-	-		
								COVNM	-	-		
L3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 9 ATB	24	30	12,4	0,5 X 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
M3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 8 ATB	24	30	12,4	0,5 X 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
N3	Cottura Clinker M.03	SILO ATB	24	50	57	0,5 X 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
O3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 6 ATB	24	50	57	0,5 X 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
P3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 7 ATB	24	30	20,8	0,5 X 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico

Q3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 4 E 5 ATB	24	50	22,8	0,5 X 0,3	9.000	Polveri	25	0,225	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
S3	Cottura Clinker M.03	ESTRAZ. SILO 7 ATB	24	30	4	0,35 X 0,4	9.000	Polveri	25	0,225	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
T3	Cottura Clinker M.03	ESTRAZ. SILO 8 ATB	24	30	4	0,35 X 0,4	9.000	Polveri	25	0,225	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
E4	Cottura Clinker M.03	NASTRO 11 ATB	24	30	23,2	0,5 X 0,3	6.000	Polveri	25	0,15	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
F3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 3 ATB	24	50	25,5	0,5 X 0,3	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
G3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 10 ATB	24	30	23,3	0,5 X 0,4	6.000	Polveri	25	0,15	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
E	Macinazione Carbone M. 04	MACINAZIONE CARBONE	13	80	36,4	Ø 1,1	41.500	Polveri	20	0,83	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
V1	Macinazione Carbone M. 04	BILANCIA CARBONE FLS	24	30	29	Ø 0,3	2.760	Polveri	20	0,055	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
Z1	Macinazione Carbone M. 04	BILANCIA PRECALCINAT.	24	30	26,64	Ø 0,15	960	Polveri	20	0,019	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
B2	Macinazione Carbone M. 04	SILO POLVERINO	24	30	28	Ø 0,2	1.000	Polveri	20	0,02	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
D1	Macinazione Cemento M. 05	BILANCIA CLINKER F1	24	50	23,2	Ø 0,45	4.500	Polveri	20	0,09	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
F1	Macinazione Cemento M. 05	TRASPORTO CEMENTO F1	24	50	23	Ø 0,5	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
L1	Macinazione Cemento M. 05	MACINAZIONE 1F INTERNO	24	85	36,5	Ø 0,8	120.000	Polveri	25	3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico

O1	Macinazione Cemento M. 05	SEPARATORE 1F	24	50	28,7	Ø 0,35	4.500	Polveri	25	0,113	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
D4	Macinazione Cemento M. 05	CEMENTO 1F ESTERNO	24	85	28,1	Ø 1,4	120.000	Polveri	25	3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
C	Macinazione Cemento M. 05	CEMENTO 2F	24	100	36,5	Ø 0,8	36.000	Polveri	25	0,9	Elettrofiltro	non applicabile
G1	Macinazione Cemento M. 05	TRASPORTO CEMENTO 2F	24	50	23	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
H1	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE FINITO 2F	24	50	34,9	Ø 0,4	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
I1	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE RICICLO 2F	24	50	19,4	Ø 0,7	18.000	Polveri	20	0,36	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
E1	Macinazione Cemento M. 05	BILANCIA KL 2F	24	50	23,2	Ø 0,45	4.500	Polveri	20	0,09	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
G	Macinazione Cemento M. 05	AIR LIFT PT.	24	65	38	Ø 0,56	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
D2	Macinazione Cemento M. 05	AIR LIFT PZ.	24	60	38	Ø 0,56	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
D	Macinazione Cemento M. 05	ESSICCAZIONE POZZOLANA	24	130	36	Ø 1,1	83.000	Polveri	40	3,32	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
								NO_x	1800	149,4		
								SO_2	600	49,8		
U	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE KL 1	24	90	23,2	Ø 0,45	10.000	Polveri	20	0,2	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico

V	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE KL 2	24	90	23,2	Ø 0,45	10.000	Polveri	20	0,2	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
H	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 1–2	24	20	37,6	Ø 0,41	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
E2	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 3-4	24	20	37,6	Ø 0,41	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
F2	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 5-6	24	20	37,6	Ø 0,41	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
G2	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 7-8	24	20	37,6	Ø 0,41	15.000	Polveri	20	0,3	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
H2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 1-2	16	20	37,35	Ø 0,56	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
I2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 5-6	16	20	37,35	Ø 0,56	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
L2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 3-4	16	20	37,35	Ø 0,56	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
M2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 7-8	16	20	37,35	Ø 0,56	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
F	Spedizione cemento M. 06	INSACCATRICE 1	10	20	30	Ø 0,535	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
Q2	Spedizione cemento M. 06	INSACCATRICE 2	16	20	30	Ø 0,535	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
R2	Spedizione cemento M. 06	INSACCATRICE 3	16	20	30	Ø 0,535	25.000	Polveri	20	0,5	Maniche Verticali	scuotim. Meccanico
S2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 1	16	20	29	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico

T2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 2	16	20	29	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
U2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 3	16	20	29	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
V2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 4	16	20	29	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
Z2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 5	16	20	29	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
A3	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 6	16	20	29	Ø 0,45	12.000	Polveri	20	0,24	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
U3	Spedizione cemento M. 06	PALETTIZZATRICE 1	16	20	10	0,5 X 0,4	10.000	Polveri	25	0,25	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
V3	Spedizione cemento M. 06	PALETTIZZATRICE 2	16	20	10	0,5 X 0,4	10.000	Polveri	25	0,25	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
M4	Spedizione cemento M. 06	TAGLIASACCHI 1	16	20	8	0,5 X 0,4	3.000	Polveri	25	0,075	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
N4	Spedizione cemento M. 06	TAGLIASACCHI 1	16	20	8	0,5 X 0,4	3.000	Polveri	25	0,075	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
H3	Spedizione cemento M. 06	SILETTO CLINKER ATB	16	30	13	0,5 X 0,3	6.000	Polveri	25	0,15	Maniche Orizzontali	scuotim. pneumatico
M5	Cottura Clinker M.03	CALDAIA MENESTRINA 1	5,5	167	13	Ø 0,4	da autorizzare	Polveri NOx SO2	da autorizzare	da autorizzare		
M6	Cottura Clinker M.03	CALDAIA MENESTRINA 2	5,5	158	13	Ø 0,4	da autorizzare	Polveri NOx SO2	da autorizzare	da autorizzare		

B3 *	Macinazione Cemento M. 05	CATENA CT 02 P2	24	50	26,1	Ø 0,35	2.500	Polveri	25	0,063	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
E3 *	Macinazione Cemento M. 05	CATENA CT 03 P2	24	50	3	Ø 0,35	2.500	Polveri	25	0,063	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico
N1 *	Macinazione Cemento M. 05	CATENA CT 04 P2	12	50	27,1	Ø 0,35	2.500	Polveri	25	0,063	Maniche Verticali	scuotim. pneumatico

* I punti di emissione B3, E3 ed N1 sono attualmente fuori servizio

Punti di emissione e sfiati secondari

sigla	Imp./macchina che genera l'emissione	tipo emissione
Es 1	Centrale Termica Uffici/mensa/spogliatoi	camino
Es 2	Centrale Termica Uffici/mensa/spogliatoi	camino
Es 3	Centrale termica Sala comando	camino
Es 4	Centrale termica Spogliatoio ditte	camino
Es 5	Cucina mensa	cappa a motore
Es 6	Serbatoio fisso interrato Distributore magazzino 1	tubo di sfiato
Es 7	Serbatoio fisso interrato Distributore magazzino 2	tubo di sfiato
Es 8	Serbatoio fisso interrato Distributore CAVA 1	tubo di sfiato
Es 9	Serbatoio fisso interrato Distributore CAVA 2	tubo di sfiato
Es 10	N. 1 Serbatoio fisso interrato Caldaie Uffici	tubo di sfiato
Es 11	N. 1 Serbatoio fisso interrato Caldaia Sala Comando	tubo di sfiato
Es 12	N. 1 Serbatoio fisso interrato Scarico Forno FLS	tubo di sfiato
Es 13	N. 1 Serbatoio fisso interrato Alimentaz. 3 KS	tubo di sfiato
Es 14	Laboratorio chimico cappa centrale 1	cappa a motore
Es 15	Laboratorio chimico cappa centrale 2	cappa a motore
Es 16	Laboratorio chimico cappa titolazione	cappa a motore
Es 17	Laboratorio chimico cappa evaporazione	cappa a motore
Es 18	Laboratorio chimico cappa reagenti	cappa a motore
Es 19	Laboratorio Scarico Forno cappa	cappa a motore
Es 20	Gruppo elettrogeno antincendio	tubo di scarico
Es 21	Gruppo elettrogeno Palco forno	tubo di scarico
Es 22	Gruppo elettrogeno 1 - Forno FLS	tubo di scarico
Es 23	Gruppo elettrogeno 2 - Forno FLS	tubo di scarico
Es 24	Sfiato di emergenza n.1 - Forno FLS	tubo di sfiato
Es 25	Sfiato di emergenza n.2 - Forno FLS	tubo di sfiato
Es 26	Sfiato di emissione - Imp. solfato ferroso	camino

B.3.1.1 Emissioni di tipo non convogliato

Emissioni diffuse

La produzione di polveri diffuse in atmosfera associate al ciclo produttivo è imputabile principalmente:

- ad eventuali malfunzionamenti di alcuni impianti di depolverazione e di trasporto (ad esempio scarico clinker al silo ATB) che possono causare accumulo di materiale polverulento, che se non tempestivamente rimosso, sotto l'azione dei venti, si potrebbe diffondere in atmosfera;

- alla presenza di alcune limitate aree non pavimentate dalle quali, a seguito del passaggio degli autocarri, si potrebbero sollevare polveri in atmosfera;

- alla presenza in vari punti dello stabilimento di cumuli di materiale macinato, a seguito delle fasi di pulizia dello stabilimento, che potrebbero disperdersi nell'ambiente sotto l'azione del vento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- al transito dei mezzi di trasporto.

Il contenimento delle emissioni di cui sopra è garantito attraverso operazioni di pulizia meccanica e bagnatura regolamentate da specifiche pratiche operative.

B.3.2 Emissioni idriche

Gli autocontrolli vengono eseguiti mensilmente, come prescritto dall'autorizzazione allo scarico Prot. 0057591 del 10/04/2009, prima dell'immissione del flusso nella vasca di assorbimento, nel punto denominato "Pozzetto ispezione ARPAC" .

Nello specifico l'autorizzazione è relativa *"…allo scarico delle acque reflue industriali, civili, meteoriche e dilavamento piazzali che attraverso reti di raccolta separate, vengono così disciplinate :*

- *acque nere immesse in una vasca di compenso, previa depurazione;*
- *acque meteoriche immesse in una vasca di raccolta in cemento armato con impianto di trattamento;*

acque industriali convogliate in bacino di accumulo, *successivamente trattate in idoneo impianto di depurazione e inviate, unitamente alle acque di prima pioggia, al serbatoio di accumulo per il riutilizzo.*

B.3.3 Emissioni Sonore

Dalle rilevazioni fonometriche effettuate, emerge che l'impatto ambientale dell'inquinamento acustico risulta contenuto in valori assoluti di immissione al di sotto dei limiti massimi di esposizione al rumore nelle zone di pertinenza, secondo il DPCM 01/03/1991 e la legge 447/1995 e decreti attuativi collegati.

B.3.4 Consumi energetici

Nella produzione del cemento, l'energia viene usata prevalentemente sotto forma di apporto termico per il forno.

Nella seguente tabella si riepilogano in t.e.p. i soli dati a consuntivo di Stabilimento dell'anno 2006 della produzione di energia termica e del consumo di energia elettrica che viene acquistata.

Lo Stabilimento non produce energia elettrica e non acquista calore da terzi.

Consuntivo 2006 in t.e.p. della Produzione di Calore e del Consumo di E.E.

FASE	**Produzione calore**	%	**Consumo E. E.**	%	**Totale Produzione+Consumo**	%
M.01	0	0	405	3,68	405	0,47
M.02	0	0	2.934	26,65	2.960,65	3,41
M.03	72.812	97,02	2.439	22,15	75.251	87,44
M.04	0	0	461	4,19	465,19	0,54
M.05	2.234	2,98	4.399	39,94	6.633	7,71
M.06	0	0	373	3,39	373	0,43
TOTALE	**75.046**	100	**11.011**	100	**86.087,84**	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella - Quadro riassuntivo delle quantità di energia

Tipo di fonte	Unità di misura	Quantità	Unità di misura	Quantità	%
Polverino di Pet coke	t	89.714	t.e.p.	72.018	**83,69**
Olio combustibile	t	3.187	t.e.p.	3.028	**3,52**
Energia Elettrica	MWh	128.028	t.e.p.	11.011	**12,79**
TOTALE				**86.057**	100

Dai dati riportati nelle tabelle dei bilanci energetici degli ecobilanci si evince che il pet coke essicco-macinato (prodotto nella fase M.04), copre circa il 96% della produzione di calore, e circa l'89% del fabbisogno termico, mentre circa l'84% del totale fra produzione di calore ed utilizzo di energia elettrica, ed il 79% del fabbisogno energetico totale del cementificio, costituendo il principale combustibile impiegato per la cottura della farina (fase M.03).

Il 7,4% dell'energia prodotta per la cottura del clinker viene recuperata nelle fasi di essiccazione M.02 ed M.04.

I principali utilizzatori di energia elettrica sono invece i mulini nelle fasi di macinazione M.02 ed M.05, consumando il 66,6% del consumo elettrico totale.
L'olio combustibile denso copre il 3,8% del fabbisogno termico totale.

B.3.5 Rifiuti

Depositi temporanei

			2006				2010		
Ubicazione del deposito	**Denominazione del deposito**	**Tipo di deposito**	**Descrizione del rifiuto**	**Codice CER**	**Quantità di Rifiuti**		**Descrizione del rifiuto**	**Codice CER**	**Quantità di Rifiuti**
					Pericolosi *t/anno*	**Non pericolosi *t/anno***			**Pericolosi *t/anno***
"1"	Laboratorio-scarico forno	Temporaneo	Solventi, soluzioni di lavaggio	070103*	0,13		Soluz. Acquose di scarto	161001*	3,6
"2"	Deposito Oli	Temporaneo	Oli esausti	130208*	18,96		Oli esausti	130208*	9,71
"3"	Deposito Oli	Temporaneo	Oli isolanti	130307*	0,9		-	-	-
"4"	Laboratorio	Temporaneo	Petrolio grezzo	130702*	0,03		-	-	-
"5"	Deposito Oli	Temporaneo	Emulsioni oleose	130802*	28,3		Emulsioni oleose	130802*	1,59
"6"	Deposito Oli	Temporaneo	Grassi	130899*	1,18		Scarti olio sintetico	130206*	1,1

fonte: http://burc.regione.campania.it

			2006				2010		
Ubicazione del deposito	Denominazione del deposito	Tipo di deposito	Descrizione del rifiuto	Codice CER	Quantità di Rifiuti		Descrizione del rifiuto	Codice CER	Quantità di Rifiuti
					Pericolosi *t/anno*	Non pericolosi *t/anno*			Pericolosi *t/anno*
“7”	Box piazzale insacco - sala comando-uffici	Temporaneo	Imballaggi in cartone	150101		7	Imballaggi in cartone	150101	
“8”	Box piazzale insacco	Temporaneo	Imballaggi in plastica	150102		1,64	Imballaggi in plastica	150102	
“9”	Box piazzale insacco	Temporaneo	Imballaggi in mat. misti	150106		21,92	Imballaggi in mat. misti	150106	
“10”	Deposito Oli	Temporaneo	Imballaggi contaminati	150110*	12,06		Imballaggi contaminati	150110*	3,02
“11”	Deposito Oli - officina - crudo - cemento - insacco-pallett.	Temporaneo	Mat. filtranti contaminati	150202*	4,44		Mat. filtranti contaminati	150202*	2,55
“12”	Box piazzale insacco	Temporaneo	Mat. filtranti non contam.	150203		16,47	Mat. filtranti non contam.	150203	
“13”	Box piazzale insacco	Temporaneo	Pneumatici, gomma	160103		25,46	Pneumatici, gomma	160103	
“14”	Deposito Oli	Temporaneo	Filtri olio	160107*	0,76		Filtri olio	160107*	
“15”	Uffici	Temporaneo	Comp. app. fuori uso	160216		0,89	App. fuori uso	160214	1,95
"16"	Box piazzale insacco - officina						-	-	-
“17”	Officina	Temporaneo	Batterie al piombo	160601*	5,13		Batterie al piombo	160601*	
"18"		Temporaneo	Mattoni refrattari	161106		49,4	-	-	-
“19”	Box piazzale insacco - officina	Temporaneo	Rottami di ferro	170405		192,16	Rottami di ferro	170405	152,89

fonte: http://burc.regione.campania.it

			2006				2010		
Ubicazione del deposito	Denominazione del deposito	Tipo di deposito	Descrizione del rifiuto	Codice CER	Quantità di Rifiuti		Descrizione del rifiuto	Codice CER	Quantità di Rifiuti
					Pericolosi *t/anno*	Non pericolosi *t/anno*			Pericolosi *t/anno*
"20"	Officina	Temporaneo	Altri mat. isolanti	170604		1,25	Altri mat. isolanti cont. sost. peric.	170603*	
"21"	Infermeria	Temporaneo	Rifiuti di infermeria	180103*	0,01		Rifiuti di infermeria	180103*	
"22"	Officina	Temporaneo	Tubi fluorescenti	200121*	0,25		Tubi fluorescenti	200121*	
"23"	Box piazzale insacco	Temporaneo	Plastica	200139		1,61	-	-	-
"24"	Impianto chimico fisico tratt acque	Temporaneo	-	-	-	-	Fanghi da tratt. acque ind.	190814	1,79
"25"	Impianto biologico tratt. acque	Temporaneo	Fanghi da tratt. biologico acque ind.	190812	-	-	-	-	-
"26"	Box piazzale insacco	Temporaneo	-	-	-	-	Componenti non specif.	160122	1,88
"27"	Deposito Oli	Temporaneo	-	-	-	-	Acque oleose	130507*	0,46

B.3.6 Rischi di incidente rilevante

Lo Stabilimento Cementir di Maddaloni non è uno stabilimento soggetto a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo 334/99 e s.m.i..

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

Lo stabilimento di Maddaloni è dotato di Sistema di Gestione Ambientale certificato UNI EN ISO 14001:2004 (Certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004 del 17/12/2002, con ultimo rinnovo del 28.10.2008 in corso di validità).

La logica di gestione dell'impianto in conformità con la metodologia PDCA (Plan, Do, Check, Act) definita dalla norma, garantisce l'applicazione della specifica BAT in termini di pianificazione, attuazione e controllo di tutti i processi di stabilimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In merito alle BAT di settore relative alle Tecniche generali (BAT 2, 3, 4-sezione 1,5-2)) –Controllo di processo e monitoraggi , l'azienda è dotata di un sistema di controllo automatico della composizione chimica della farina QCX, per ogni mulino, che consente un prelievo in automatico di un campione orario di farina prodotta; sempre in automatico esegue un analisi chimica per mezzo di un analizzatore a raggi X a fluorescenza.

Nel 1992 il forno FL-Smidth è stato oggetto di un grosso intervento di "revamping".

Il riscaldamento del forno viene anche controllato attraverso l'analisi in automatico della "calce libera" del clinker prodotto, per mezzo dell'analizzatore a raggi X che funziona anche come diffrattometro.

Il circuito chiuso del mulino carbone è nell'ottica dell'ottimizzazione del controllo di processo.

In merito alla spedizione del cemento, nel 1995 è stata effettuato un intervento che ha visto l'ottimizzazione dei circuiti di depolverazione dei caricatori mobili dell'impianto di carico sfuso, dei sistemi di pesatura automezzi, e la modifica dei sistemi di scuotimento di tutti i filtri a maniche, sia dei silos di stoccaggio che delle insaccatrici, ad eccezione del filtro dell'insaccatrice N° 3. E' stato modificato completamente il circuito dei gas esausti del forno.

Il nuovo circuito si basa sull'inserimento di due nuovi filtri a maniche, uno per ogni mulino, che hanno il camino in comune; in tal modo i gas utilizzati per l'essiccazione della farina (marcia combinata) non si congiungono più ai gas non utilizzati (marcia diretta).

Riduzione del consumo energetico (BAT 5, 6, 7, 8, 9 Sezione 1.5.3.2)

Riduzione di energia termica

Nello stabilimento Cementir, secondo quanto indicato nel BREF, la riduzione di energia termica necessaria al processo viene ottenuta attraverso l'ottimizzazione di una serie di processi di seguito riportati

a. Sistema di cottura del clinker
b. Proprietà della materia prima
c. proprietà del combustibile
d. Riduzione del clinker contenuto nel cemento

I maggiori utilizzatori di energia elettrica sono i mulini (macinazione del crudo e del cemento) e gli aspiratori (forno/mulino del crudo e del cemento), che insieme assorbono oltre l'80% dell'energia elettrica. Mediamente, la spesa energetica, intesa come combustibile e elettricità, rappresenta il 40% dei costi totali per la produzione di una tonnellata di cemento, e di questi fino al 20% è per l'energia elettrica. Il fabbisogno di elettricità oscilla tra 90 e 150 kWh/t di cemento.

Il sistema di essicco-macinazione ed omogeneizzazione della farina è costituito da due mulini termoventilati verticali pista e rulli Loesche in linea con le BREF di settore.

Emissioni di polveri (BAT 13, 14, 15, 16)

L'abbattimento delle emissioni viene ottenuto mediante utilizzo di presidi specifici come elettrofiltri o filtri maniche. Nel cementificio di Maddaloni tutte le emissioni sono presidiate tramite filtri a maniche che mostrano più elevata efficienza di abbattimento o, limitatamente alle emissioni B4, C4 e C, da elettrofiltri.

Emissioni diffuse (BAT 13)

Vengono effettuate numerose operazioni per il contenimento delle emissioni diffuse nel sito di Maddaloni in accordo con le BREF di settore (BREF § 1.5.5.1, 1.4.4.1, 1.4.4.2) come da tabella 49 dell'ultima Relazione Tecnica.

Convogliamento delle emissioni da operazioni polverulente (BAT 14)

Le principali fonti di emissioni di polvere del processo di fabbricazione del cemento sono il forno, il raffreddatore del clinker ed i mulini cemento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le polveri diffuse che derivano dalla movimentazione e dallo stoccaggio dei materiali, dalla frantumazione e dalla macinazione delle materie prime e dei combustibili sono convogliate e trattate in idonee unità filtranti a tessuto.

I precipitatori elettrostatici ed i filtri a tessuto hanno un grado di depolverazione molto elevato (>99,99%) nella marcia normale.

Emissioni da processo di cottura nel forno, griglia di raffreddamento e mulini (BAT 15 e 16)

Il vecchio circuito dava ai gas la possibilità di andare o al mulino farina, oppure alla torre di condizionamento; alla fine, i gas venivano comunque trattati soltanto dall'elettrofiltro.

Il nuovo circuito si basa sull'inserimento di due nuovi filtri a maniche, uno per ogni mulino, che hanno il camino in comune; in tal modo i gas utilizzati per l'essiccazione della farina (marcia combinata) non si congiungono più ai gas non utilizzati (marcia diretta).

Durante questa modifica sono stati installati i due filtri a maniche della REDECAM, tipo 5DPH 36x103 da 3600 maniche con 10 compartimenti sezionabili fino ad un massimo di 2, e sono stati modificati i vecchi elettrofiltri sostituendo le piastre di deposito, gli elettrodi di emissione, ed installando nuovi alimentatori di Alta Tensione sui duomi dei primi campi.

Emissioni di NOx (BAT 17, 18)

Gli ossidi di azoto prevalenti nei gas esausti dal forno da cemento sono NO e NO2 (NO > 95% degli ossidi di azoto).

Le due fonti principali di produzione degli NOx sono:

- NOx termico: parte dell'azoto presente nell'aria di combustione reagisce con l'ossigeno formando diversi ossidi di azoto;
- NOx combustibile: i composti contenenti azoto, chimicamente legati nel combustibile, reagiscono con l'ossigeno presente nell'aria formando diversi ossidi di azoto.

Nell'ambito della modifica apportata con l'intervento del 1992 è stato installato un bruciatore principale di nuova generazione.

Emissioni di SO2 (BAT 19, 20)

Gli ossidi di zolfo sono generati dallo zolfo e dai suoi composti presenti nelle materie prime e nei combustibili utilizzati in forma ossidabile.

Le BAT prevedono la possibilità di ottenere concentrazioni di SOx (espresso come SO2) ai camini dei forni nell'intervallo 50-400 mg/Nm3, in funzione del contenuto di zolfo presente nelle materie prime.

Lo stabilimento di Maddaloni è in linea con quanto sopra.

Emissioni di CO (BAT 21)

Le emissioni di CO dipendono soprattutto dal contenuto di sostanza organica presente nel crudo e, parzialmente, anche da una non corretta combustione, qualora il controllo dell'alimentazione del combustibile solido non avvenga in maniera ottimale.

Emissioni di TOC (BAT 22)

IL fattore di emissione di TOC è stimato attorno a 1-40 mg/Nmc come media giornaliera (BREF § 1.4.5.4) e dipende dalle caratteristiche della materia prima; la situazione di Maddaloni si colloca in tale ambito.

Emissioni di metalli, COV, HF ed IPA

L'attuale assetto dell'impianto prevede il controllo delle specie metalliche attraverso il presidio e l'abbattimento del particolato attraverso il quale queste vengono veicolate negli effluenti. Questa soluzione viene considerata BAT secondo quanto espressamente riportato nella specifica sezione dell'aggiornamento del "Reference Document on Best Available Techniques in the Cement, Lime and Magnesium Oxide Manifacturing Industries" adottato dalla Commissione Europea nel Maggio 2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazioni riepilogative

L’Azienda ha posto in essere le BAT applicabili ai forni esistenti al fine di ridurre le emissioni ed i consumi energetici (sia termici che elettrici) attraverso investimenti con ricadute sia dirette (filtri a tessuto, motori a giri variabili, recupero gas, ecc...) che indirette (stabilità dei parametri di processo e delle materie prime).

La Cementir ha implementato e certificato presso lo stabilimento di Maddaloni, il proprio Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001.

Tutto il personale dipendente, così come i fornitori di beni e servizi sono coinvolti nel processo formativo al fine di conseguire una consapevole gestione delle implicazioni ambientali delle attività svolte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

B.5.1.1 Valori limite di emissione

Tabelle dei camini posti a presidio dei corrispondenti impianti o fasi produttive.

Punti di emissione	T1		U1		D3	
Altezza camino (m)	56,65		15		10,5	
Diametro sez. di emissione (m)	0,6		0,8		0,56	
Temperatura (°C)	20		20		30	
Portata (Nm^3/h)	15.000		30.000		25.000	
Durata delle emissioni (h/d)	10		10		10	
Provenienza emissioni	Sili carbone grezzo		Scarico autom. Carbone		Scarico KL FLS	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,300	20	0,600	20	0,500

Punti di emissione	L		M		O	
Altezza camino (m)	85		85		85	
Diametro sez. di emissione (m)	0,535		0,6		0,6	
Temperatura (°C)	20		56		56	
Portata (Nm^3/h)	25.000		26.000		26.000	
Durata delle emissioni (h/d)	16		24		16	
Provenienza emissioni	Silo farina 1		Air lift crudo		Air lift riserva	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,500	20	0,520	20	0,520

Punti di emissione	R		C2		Z3	
Altezza camino (m)	30		41,5		25,4	
Diametro sez. di emissione (m)	0,41		0,8		0,4 x 0,3	
Temperatura (°C)	40		40		50	
Portata (Nm^3/h)	12.000		15.000		4.500	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Cabaletta farina		Silo farina 2		Elev. Farina 1C	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,240	20	0,300	20	0,090

Punti di emissione	A4		N		S	
Altezza camino (m)	25,4		85		11,5	
Diametro sez. di emissione (m)	0,4 x 0,3		0,6		0,45	
Temperatura (°C)	50		56		50	
Portata (Nm^3/h)	4.500		26.000		15.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		16		24	
Provenienza emissioni	Elev. Farina 2C		Air lift forno		Scarico forno 1	
Sistemi d'abbattimento	Maniche orizzontali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,090	20	0,520	20	0,300

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	T		Z		A1	
Altezza camino (m)	11,5		23,2		23,2	
Diametro sez. di emissione (m)	0,45		0,45		0,45	
Temperatura (°C)	50		50		50	
Portata (Nm^3/h)	15.000		15.000		15.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Scarico forno 2		Trasporto linea 1		Trasporto linea 2	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,300	20	0,300	20	0,300

Punti di emissione	B1		C1		B	
Altezza camino (m)	19,7		19,7		88	
Diametro sez. di emissione (m)	0,5		0,5		3,1	
Temperatura (°C)	50		50		80	
Portata (Nm^3/h)	25.000		25.000		2 x 240.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Deposito KL 1		Deposito KL 2		Forno FLS	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,500	20	0,500	20	9,600
NO_x	==	==	==	==	1200	576,000
SO_2	==	==	==	==	50	24,000
Hg	==	==	==	==	0,03	0,014
Cd + Tl	==	==	==	==	0,03	0,014
Cr VI	==	==	==	==	0,1	0,048
As + Pb + Cr_{tot} + Cu +Ni + V	==	==	==	==	0,3	0,144
Zn	==	==	==	==	0,1	0,048
PCDD	==	==	==	==	0,001	0,00048
PCDF	==	==	==	==	0,001	0,00048
IPA	==	==	==	==	0,01	0,005
HF	==	==	==	==	1	0,480
HCl	==	==	==	==	7	3,360
COV NM	==	==	==	==	5	2,400

Punti di emissione	B4		C4		L3	
Altezza camino (m)	88		88		12,4	
Diametro sez. di emissione (m)	3,1		3,1		0,5 x 0,3	
Temperatura (°C)	102		102		30	
Portata (Nm^3/h)	123.000		123.000		5.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Forno FLS		Forno FLS		Nastro 9 ATB	
Sistemi d'abbattimento	Elettrofiltro		Elettrofiltro		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	28	3,444	28	3,444	20	0,100
NO_x	1200	147,600	1200	147,600	==	==
SO_2	50	6,150	50	6,150	==	==
Hg	0,03	0,004	0,03	0,004	==	==
Cd + Tl	0,03	0,004	0,03	0,004	==	==
Cr VI	0,1	0,012	0,1	0,012	==	==
As + Pb + Cr_{tot} + Cu +Ni + V	0,3	0,037	0,3	0,037	==	==
Zn	0,1	0,012	0,1	0,012	==	==
PCDD	0,001	0,0001	0,001	0,0001	==	==
PCDF	0,001	0,0001	0,001	0,0001	==	==
IPA	0,01	0,001	0,01	0,001	==	==
HF	1	0,123	1	0,123	==	==
HCl	7	0,861	7	0,861	==	==
COV NM	5	0,615	5	0,615	==	==

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	M3		N3		O3	
Altezza camino (m)	12,4		57		57	
Diametro sez. di emissione (m)	0,5 x 0,3		0,5 x 0,3		0,5 x 0,3	
Temperatura (°C)	30		50		50	
Portata (Nm^3/h)	4.500		4.500		4.500	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Nastro 8 ATB		Silo ATB		Nastro 6 ATB	
Sistemi d'abbattimento	Maniche orizzontali		Maniche orizzontali		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,090	20	0,090	20	0,090

Punti di emissione	P3		Q3		S3	
Altezza camino (m)	20,8		22,8		4	
Diametro sez. di emissione (m)	0,5 x 0,3		0,5 x 0,3		0,5 x 0,4	
Temperatura (°C)	30		50		30	
Portata (Nm^3/h)	4.500		9.000		9.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Nastro 7 ATB		Nastro 4 e 5 ATB		Estrazione Silo 7 ATB	
Sistemi d'abbattimento	Maniche orizzontali		Maniche orizzontali		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,090	20	0,180	20	0,180

Punti di emissione	T3		E4		F3	
Altezza camino (m)	4		23,2		25,5	
Diametro sez. di emissione (m)	0,35 x 0,4		0,5 x 0,3		0,5 x 0,3	
Temperatura (°C)	30		30		50	
Portata (Nm^3/h)	9.000		3.350		5.350	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Estrazione Silo 8 ATB		Nastro 11 ATB		Nastro 3 ATB	
Sistemi d'abbattimento	Maniche orizzontali		Maniche orizzontali		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,180	20	0,067	20	0,107

Punti di emissione	G3		E		V1	
Altezza camino (m)	23,3		36,4		29	
Diametro sez. di emissione (m)	0,5 x 0,4		1,1		0,3	
Temperatura (°C)	50		80		30	
Portata (Nm^3/h)	6.000		41.500		2.800	
Durata delle emissioni (h/d)	24		13		24	
Provenienza emissioni	Nastro 10 ATB		Macinazione carbone		Bilancia carbone FLS	
Sistemi d'abbattimento	Maniche orizzontali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,120	20	0,830	20	0,056

Punti di emissione	Z1		B2		D1	
Altezza camino (m)	26,64		28		23,2	
Diametro sez. di emissione (m)	0,15		0,2		0,45	
Temperatura (°C)	30		30		50	
Portata (Nm^3/h)	960		1.000		4.500	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Bilancia precalcinat.		Silo polverino		Bilancia clinker F1	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,019	20	0,020	20	0,090

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	F1		L1		O1	
Altezza camino (m)	23		36,5		28,7	
Diametro sez. di emissione (m)	0,5		0,8		0,35	
Temperatura (°C)	50		85		50	
Portata (Nm^3/h)	25.000		120.000		4.500	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Trasporto cemento F1		Macinazione 1F interno		Separatore 1F	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,500	20	2,400	20	0,090

Punti di emissione	D4		C		G1	
Altezza camino (m)	28,1		36,5		23	
Diametro sez. di emissione (m)	1,4		0,8		0,45	
Temperatura (°C)	85		100		50	
Portata (Nm^3/h)	120.000		36.000		12.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Cemento 1F esterno		Cemento 2F		Trasporto cemento 2F	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Elettrofiltro		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	2,400	20	0,720	20	0,240

Punti di emissione	H1		I1		E1	
Altezza camino (m)	34,9		19,4		23,2	
Diametro sez. di emissione (m)	0,4		0,7		0,45	
Temperatura (°C)	50		50		50	
Portata (Nm^3/h)	15.300		24.350		4.500	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Elevatore finito 2F		Elevatore riciclo 2F		Bilancia KL 2F	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,306	20	0,487	20	0,090

Punti di emissione	G		D2		D	
Altezza camino (m)	38		38		36	
Diametro sez. di emissione (m)	0,56		0,56		1,1	
Temperatura (°C)	65		60		130	
Portata (Nm^3/h)	25.000		25.000		83.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Air Lift pt.		Air Lift pz.		Essiccazione pozzolana	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,500	20	0,500	20	1,660
NO_x	==	==	==	==	300	24,900
SO_2	==	==	==	==	50	4,150

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	U		V		H	
Altezza camino (m)	23,2		23,2		37,6	
Diametro sez. di emissione (m)	0,45		0,45		0,41	
Temperatura (°C)	90		90		20	
Portata (Nm^3/h)	10.000		10.750		15.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Elevatore KL 1		Elevatore KL 2		Sili cemento 1-2	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,200	20	0,215	20	0,300

Punti di emissione	E2		F2		G2	
Altezza camino (m)	37,6		37,6		37,6	
Diametro sez. di emissione (m)	0,41		0,41		0,41	
Temperatura (°C)	20		20		20	
Portata (Nm^3/h)	15.000		15.000		15.000	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		24	
Provenienza emissioni	Sili cemento 3-4		Sili cemento 5-6		Sili cemento 7-8	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,300	20	0,300	20	0,300

Punti di emissione	H2		I2		L2	
Altezza camino (m)	37,35		37,35		37,35	
Diametro sez. di emissione (m)	0,56		0,56		0,56	
Temperatura (°C)	20		20		20	
Portata (Nm^3/h)	25.000		25.000		25.000	
Durata delle emissioni (h/d)	16		16		16	
Provenienza emissioni	Air Lift estraz. 1-2		Air Lift estraz. 5-6		Air Lift estraz. 3-4	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,500	20	0,500	20	0,500

Punti di emissione	M2		F		Q2	
Altezza camino (m)	37,35		30		30	
Diametro sez. di emissione (m)	0,56		0,535		0,535	
Temperatura (°C)	20		20		20	
Portata (Nm^3/h)	25.000		25.000		25.000	
Durata delle emissioni (h/d)	16		10		16	
Provenienza emissioni	Air Lift estraz. 7-8		Insaccatrice 1		Insaccatrice 2	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,500	20	0,500	20	0,500

Punti di emissione	R2		S2		T2	
Altezza camino (m)	30		29		29	
Diametro sez. di emissione (m)	0,535		0,45		0,45	
Temperatura (°C)	20		20		20	
Portata (Nm^3/h)	20.000		12.000		12.000	
Durata delle emissioni (h/d)	16		16		16	
Provenienza emissioni	Insaccatrice 3		Silo insacco 1		Silo insacco 2	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,400	20	0,240	20	0,240

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	U2		V2		Z2	
Altezza camino (m)	29		29		29	
Diametro sez. di emissione (m)	0,45		0,45		0,45	
Temperatura (°C)	20		20		20	
Portata (Nm^3/h)	12.000		12.000		12.000	
Durata delle emissioni (h/d)	16		16		16	
Provenienza emissioni	Silo insacco 3		Silo insacco 4		Silo insacco 5	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,240	20	0,240	20	0,240

Punti di emissione	A3		U3		V3	
Altezza camino (m)	29		10		10	
Diametro sez. di emissione (m)	0,45		0,5 x 0,4		0,5 x 0,4	
Temperatura (°C)	20		20		20	
Portata (Nm^3/h)	12.000		10.000		10.200	
Durata delle emissioni (h/d)	16		16		16	
Provenienza emissioni	Silo insacco 6		Palettizzatrice 1		Palettizzatrice 2	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,240	20	0,200	20	0,204

Punti di emissione	M4		N4		H3	
Altezza camino (m)	8		8		13	
Diametro sez. di emissione (m)	0,5 x 0,4		0,5 x 0,4		0,5 x 0,3	
Temperatura (°C)	20		20		30	
Portata (Nm^3/h)	3.350		3.150		10.000	
Durata delle emissioni (h/d)	16		16		16	
Provenienza emissioni	Tagliasacchi 1		Tagliasacchi 1		Siletto clinker ATB	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche orizzontali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,067	20	0,063	20	0,200

Punti di emissione	M5		M6	
Altezza camino (m)	13		13	
Diametro sez. di emissione (m)	0,4		0,4	
Temperatura (°C)	167		158	
Portata (Nm^3/h)	2.500		2.500	
Durata delle emissioni (h/d)	5,5		5,5	
Provenienza emissioni	Caldaia menestrina 1		Caldaia menestrina 2	
Sistemi d'abbattimento				
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,050	20	0,050
NO_x	300	0,750	300	0,750
SO_2	600	1,500	600	1,500

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punti di emissione	B3 (attualmente fuori servizio)		E3 (attualmente fuori servizio)		N1 (attualmente fuori servizio)	
Altezza camino (m)	26,1		3		27,1	
Diametro sez. di emissione (m)	0,35		0,35		0,35	
Temperatura (°C)	50		50		50	
Portata (Nm^3/h)	2.500		2.500		2.500	
Durata delle emissioni (h/d)	24		24		12	
Provenienza emissioni	Catena CT 02P2		Catena CT 03 P2		Catena CT 04 P2	
Sistemi d'abbattimento	Maniche verticali		Maniche verticali		Maniche verticali	
Inquinanti	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri	20	0,050	20	0,050	20	0,050

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. Il termine per la messa a regime dei nuovi impianti è di sessanta giorni dalla data fissata per la messa in esercizio.
3. La Cementir Italia srl, almeno quindici giorni prima della messa in esercizio dei nuovi impianti (caldaia menestrina 1 e caldaia menestrina 2 con i punti di emissione, rispettivamente, M5 ed M6), ne darà comunicazione allo scrivente Settore, all'ARPAC dipartimentale di Caserta e al Comune di Maddaloni. Ai medesimi Enti la ditta, entro trenta giorni dalla data fissata per la messa a regime degli impianti, invierà i dati relativi alle emissioni effettuate da tale data per un periodo continuativo di marcia controllata di dieci giorni durante i quali dovranno essere realizzati n. 3 (tre) campionamenti.
4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti, durante il normale esercizio e nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto. Detti controlli dovranno essere effettuati con la frequenza prevista nel Piano di monitoraggio e controllo e gli esiti comunicati, con la tempistica indicata, allo scrivente Settore, al Comune di Maddaloni (CE) ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta.
5. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
6. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera.
7. Contenere le emissioni prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione, nei valori indicati nelle tabelle sopra riportate.
8. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
   a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4 (allegare i relativi certificati di analisi);
   b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
   c. rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore.
9. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
10. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni sia il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
11. Ritenere scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico le emissioni derivanti da: Es1 – Es2 – Es3 – Es4 – Es5 – Es6 – Es7 – Es8 – Es9 – Es10 – Es11 – Es12 – Es13 – Es14 – Es15 – Es16 - Es17 – Es18 – Es19 – Es20 – Es21 – Es22 – Es23 – Es24 – Es25 – Es26 –.
12. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi

fonte: http://burc.regione.campania.it

collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

13. Precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto 4 dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità alle norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;
- per il contenimento delle emissioni di polveri diffuse provenienti da attività di manipolazione, trasporto, carico, scarico, stoccaggio, cernita o miscelazione di materiali polverulenti devono essere adottate tutte quelle misure, strategie ed accorgimenti previsti dall'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. n.152/06;
- la ditta dovrà installare nell'area del cementificio, entro tre mesi dal rilascio della presente autorizzazione, almeno due dispositivi di rilevamento per il monitoraggio giornaliero delle PTS e PM10 ed i dati, registrati giornalmente, dovranno essere trasmessi mensilmente allo scrivente Settore, al Comune di Maddaloni ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta;
- relativamente al parametro COV per i camini B, B4 e C4 il limite da rispettare scaturirà a seguito della valutazione di un monitoraggio che la ditta dovrà effettuare entro il 31 marzo 2012 come da Protocollo operativo presentato;
- per il monitoraggio delle emissioni durante i "transitori" del forno si fa riferimento al Protocollo operativopresentato;
- entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione dovranno essere integrati i controlli in continuo con le misurazioni dei parametri NO_x ed SO_2.

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Valori limite di emissione

Lo stabilimento della Cementir Italia srl di Maddaloni (CE) è provvisto attualmente di autorizzazione Provinciale che prevede lo scarico dei reflui sul suolo. Dette acque di scarico sono costituite da tre diverse correnti idriche che sono le seguenti:

1. acque nere che provengono dai servizi igienici dello stabilimento e vengono, con tubazioni dedicate, convogliate direttamente al relativo impianto di depurazione;
2. acque industriali. Fanno parte di un circuito chiuso che alimenta l'impianto di raffreddamento dello stabilimento, dopo idoneo trattamento;
3. acque meteoriche. Le acque meteoriche e di dilavamento vengono captate attraverso canalizzazioni dedicate e un apposito partitore permette di scindere quelle di prima pioggia dalle successive. Le prime vengono convogliate ad apposito impianto di trattamento per poi essere indirizzate verso i serbatoi dell'acqua industriale, le seconde sono inviate verso una vasca di accumulo e laminazione insieme ad eventuali esuberi delle acque di prima pioggia non recuperati a fini industriali.

La Cementir sta ultimando il convogliamento in pubblica fognatura delle acque di seconda pioggia, delle acque depurate a valle dell'impianto di trattamento acque nere e, in condizioni di emergenza, il recapito delle acque trattate in esubero (acque industriali e di prima pioggia) che normalmente sono recuperate ad uso industriale.

Per il predetto scarico il gestore dell'impianto della Cementir Italia srl di Maddaloni (CE) dovrà assicurare, nelle more del collettamento dei reflui nella rete fognaria comunale, il rispetto dei parametri fissati dalla tab. 4 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 e successivamente al collettamento quelli della tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi in acque superficiali. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate

fonte: http://burc.regione.campania.it

esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dalla parte terza del medesimo D.Lgs. 152/06.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e nella documentazione tecnica allegata all'istanza.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
2. Per il suddetto scarico saranno effettuati accertamenti e controlli i cui esiti saranno comunicati secondo la medesima frequenza e modalità riportate nel piano di monitoraggio e controllo allo scrivente Settore, al Comune di Maddaloni (CE) ed all'ARPAC dipartimentale di Caserta.
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

In assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio del Comune di Maddaloni (CE), la ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione, con riferimento alla legge 447/1995 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 tenuto conto che l'area su cui è insediato lo stabilimento della Cementir Italia srl di Maddaloni (CE) è classificata "Area VI - Esclusivamente industriale" .

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, al Comune di Maddaloni (CE) e all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nello stabilimento, nelle varie fasi del ciclo produttivo, sono quelli riportati nella Tabella del paragrafo B.3.5.

B.5.5.2 Rifiuti sottoposti a recupero in procedura semplificata

I rifiuti speciali sottoposti alle varie operazioni di recupero (R5 e R13) sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione	R5	R13
100210	Scaglie di laminazione e stampaggio	**X**	**X**
120101		**X**	**X**
120102		**X**	**X**
161106	Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura	**X**	**X**
190112	Ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani e assimilati e da CDR	**X**	**X**

Tabella Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero

B.5.5.3 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

B.5.5.4 Prescrizioni generali

1. Il gestore deve garantire che le operazioni di messa in riserva e recupero (per i rifiuti da recuperare) e di deposito temporaneo (per i rifiuti prodotti) avvengano nel rispetto della parte quarta del D.Lgs. 152/06.
2. L'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia.
3. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 626/94.
4. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

B.5.5.5 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Nell'impianto possono essere recuperati rifiuti di cui ai citati punti del D.M. n. 186 del 05.04.2006, per le tipologie, codici CER e quantità annue riportate nel sottostante prospetto:

Tipologie	Codici CER	Operazione recupero	Quantità (t/anno)
5.14	[100210] [120101] [120102]	R 13 – R 5	15.000,00
7.8	[161106]	R 13 – R 5	750,00
13.3	[190112]	R 13 – R 5	5.000,00
Quantità massima annua			**20.750,00**

2. Le modalità di stoccaggio devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
3. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
4. Il settore per il conferimento, tenuto rigorosamente distinto da quello di messa in riserva e da quello di deposito temporaneo, deve essere attrezzato con un rivelatore di radioattività, anche portatile, in modo da consentire l'individuazione in ingresso di materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.
5. Le superfici dei settori di conferimento, di messa in riserva, di deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
6. I settori della messa in riserva e quello del deposito temporaneo devono essere organizzati in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
7. Nello stoccaggio in cumuli questi ultimi devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante e con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta inoltre, lo stoccaggio di rifiuti in cumuli deve avvenire in aree confinate.
8. Nello stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra, fissi o mobili, questi ultimi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto e inoltre essere provvisti di sistema di chiusura e accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento; le manichette ed i raccordi dei tubi da utilizzare per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
9. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
10. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
11. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
12. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
13. La movimentazione dei rifiuti gestiti dall'attività deve essere assoggettata al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, di cui agli artt. 188-188bis-188ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
14. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.

B.5.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Maddaloni (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art. 11, comma 5 al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo Allegato C.
Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione e secondo le prescrizioni in essa previste.
Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e trasmesse allo scrivente Settore, al Comune di Maddaloni (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
La trasmissione di tali dati, da effettuarsi in forma cartacea, dovrà avvenire con la frequenza di riportata nel medesimo Piano di Monitoraggio.
Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.
L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dal rilascio dell'AIA ed il secondo entro il 31.12.2014.

B.5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO C

CEMENTIR ITALIA S.r.l.

Sito di Maddaloni (CE)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 Premessa

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve individuare gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni in aria, acqua e suolo, specificando la metodologia e la frequenza delle misurazioni, nonché la relativa procedura di valutazione del costante rispetto delle vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel Bref comunitario e nelle Linee Guida Italiane sul "Sistema di monitoraggio" emanate con DM 31 gennaio 2005, il "Piano di controllo dell'Impianto" rappresenta “l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali delle attività, costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione".

Le sue finalità primarie sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;
- la raccolta dei dati ambientali, richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali, nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle Autorità competenti.

La periodicità, efficacia ed affidabilità dell'attività di autocontrollo rappresentano un moderno strumento conoscitivo, cardine per la valutazione delle opportune misure preventive e/o correttive adottate dall'Azienda, tenendo presente che non può esserci un'azione di controllo senza un'opportuna azione di monitoraggio.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato elaborato secondo il documento prodotto dal gruppo di consultazione APAT/ARPA/APPA.

2 Prescrizioni generali di riferimento per l’esecuzione del piano

2.1 Obbligo di esecuzione del piano

I campionamenti, le analisi, le misure e le verifiche, nonché gli interventi di manutenzione e di calibrazione verranno eseguiti come riportato nel seguente Piano di Monitoraggio.

2.1.1 Divieto di miscelazione

Nei casi in cui la qualità e l’attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro verrà analizzato prima che tale miscelazione abbia luogo.

2.1.2 Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e di campionamento saranno “operabili” durante l’esercizio dell’impianto; nei periodi di indisponibilità degli stessi, sia per guasto ovvero per necessità di manutenzione e/o calibrazione, l’attività stessa verrà condotta con sistemi di monitoraggio e/o campionamento alternativi per il tempo tecnico strettamente necessario al ripristino della funzionalità del sistema principale. Per detti periodi di indisponibilità si provvederà ad informare tempestivamente l’Autorità di controllo.

2.1.3 Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi sarà mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Per quanto riguarda il Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni in atmosfera (SME), campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l’Autorità Competente) saranno poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta all’anno.

Il report della calibrazione dello SME verrà inviato annualmente all’Ente di Controllo.

2.1.4 Accesso ai punti di campionamento

I punti di campionamento quali:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a. effluente finale così come scaricato all'esterno del sito;
b. punti di campionamento delle emissioni principali in atmosfera;
c. punti di emissione sonore nel sito;
d. aree di deposito temporaneo dei rifiuti nel sito;
e. punti di campionamento degli scarichi idrici

saranno dotati di un accesso permanente e sicuro.

Saranno predisposti, inoltre, idonei accessi a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

2.1.5 Esercizio dell'impianto

La struttura organizzativa aziendale sarà adeguatamente regolata, composta del personale addetto alla direzione, conduzione e alla manutenzione dell'impianto e sarà conseguentemente dotata dell'insieme delle disposizioni e procedure di riferimento atte alla gestione dell'impianto. Ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali.

Anche in relazione a quanto sopra, verrà predisposto ed adottato un "Registro di Esercizio" in cui personale assegnato alla struttura preposta alla conduzione dell'impianto annoterà, descrivendole anche in sintesi, le operazioni più significative in termini di possibili conseguenze ambientali, effettuate sull'impianto ed i dati rilevati nel corso della relativa esecuzione, nonché ogni altro avvenimento di interesse per l'ambiente correlato alla conduzione dell'impianto. Detto Registro sarà predisposto in forma cartacea o, in alternativa, su supporto informatico. Il documento, inoltre, sarà reso disponibile ad ogni controllo da parte degli Enti preposti.

3 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

Gli aspetti ambientali significativi ottenuti dal confronto degli effetti dell'attività dello Stabilimento Cementir di Maddaloni con i parametri normativi di riferimento sono richiamati di seguito:

- consumo di risorse naturali
- utilizzo di energia (termica ed elettrica)
- risorse idriche
- scarichi idrici
- emissioni in atmosfera
- rifiuti prodotti
- utilizzo di sostanze e preparati pericolosi
- emissioni sonore
- impatto viario

Il "Sistema di Monitoraggio delle Emissioni" ha come punto basilare l'individuazione del parametro da monitorare, oltre che il "come" effettuarlo.

Per quanto riguarda i seguenti aspetti ambientali:

- consumo di risorse naturali
- utilizzo di energia (termica ed elettrica)
- risorse idriche
- scarichi idrici
- rifiuti prodotti
- utilizzo di sostanze e preparati pericolosi

nel seguito sono precisate le modalità di valutazione.

Per i primi due punti, relativamente ad ogni reparto, vengono redatti rapporti giornalieri.

I rapporti giornalieri costituiscono la base di riferimento per l'elaborazione del rapporto di produzione.

A fine mese, a partire dai rapporti giornalieri, viene elaborato il rapporto mensile di produzione.

Per le risorse idriche:

- il consumo delle risorse idriche è rilevato mensilmente attraverso la lettura di appositi contatori;
- per ogni pozzo di emungimento, una volta l'anno, si effettuano le analisi conformemente ai requisii prescritti dalla Legge 236/88.

Per gli scarichi idrici:

- le analisi si eseguono con frequenza annuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La quantità dei rifiuti prodotti è puntualmente registrata per tipologia all'atto dello stoccaggio temporaneo.

Come riportato nelle linee guida settoriali, gli aspetti ambientali relativi a:

- emissioni in atmosfera

derivano principalmente dal processo di cottura del clinker che rappresenta la più importante fonte di potenziale impatto ambientale.

Per questo reparto (M.03), le emissioni di maggiore rilievo ambientale sono rappresentate dagli ossidi di azoto (NOx), biossido di zolfo (SO2) e polveri. La costanza di marcia del forno, assicurata dalla costanza della combustione al bruciatore è una fondamentale garanzia di minor impatto ambientale delle emissioni ("misure primarie di carattere generale") e soprattutto della costanza del loro valore. Nei rapporti giornalieri del forno vengono riportati tutti i parametri di controllo della marcia, fra cui l'andamento dei risultati di analisi dei gas esausti in termini di percentuale di ossigeno ed eventuale presenza di ossido di carbonio; questi parametri sono indici di performance della combustione del bruciatore. Il controllo in continuo della combustione e del processo, unito alla verifica in continuo delle emissioni di polvere, rappresentano un metodo indispensabile per limitare la variabilità delle emissioni rilevanti entro i limiti autorizzati. I risultati continui delle analisi dei gas (O2, CO, PTS), che verranno integrati con le misurazioni in continuo di NOx ed SO2, sono visualizzati in tempo reale nella sala comando del reparto; ulteriori dettagli sono riportati nel paragrafo "Controllo dei parametri di processo". In ottemperanza alla Delibera n. 4102, della Seduta del 5 agosto 1992, della Giunta Regionale della Campania/Servizio Ecologia e Tutela Ambientale, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 41 del 12 ottobre 1992, le emissioni di polvere del forno sono controllate in continuo da un analizzatore RM 210 della SICK AG, Analyzers and Process Instrumentation.

L'analizzatore utilizza la misura dell'intensità della dispersione luminosa: è conforme alle norme Europee; è stato approvato da TÜV.

Tre unità "ricevente/trasmittente, RM 210-2M (dust concentration)", sistemate direttamente sui camini del forno (punti di emissione B, B4 e C4 del reparto Cottura clinker M.03), garantiscono un campionamento continuo e rappresentativo dei gas emessi.

I risultati continui delle analisi dei gas sono visualizzati in tempo reale nella sala comando del reparto, ed elaborate attraverso un prodotto software dedicato "Wizcon";

Le elaborazioni delle misure effettuate dal sistema monitoraggio emissioni sono conformi ai dettati dei seguenti provvedimenti legislativi:

- Decreto legislativo 03 Aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- Decreto 24 Maggio 1988, n. 203, "Norme in materia di qualità dell'aria…";
- Decreto 8 Maggio 1989, "Limitazione delle emissioni nell'atmosfera…"
- Decreto 21 Dicembre 1995, "Disciplina dei metodi di controllo delle emissioni in atmosfera degli impianti industriali";
- Decreto 19 Novembre 1997, n. 503, di attuazione delle direttive CEE 89/369 e 89/429;
- Decreto Regione Lombardia 29 Agosto 1997, n. 3536, "Criteri e procedure per la gestione del Sistema Monitoraggio delle Emissioni di impianti termoelettrici."
- Decreto 5 Febbraio 1997, n.22, di attuazione delle direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CE;
- Decreto 25 Febbraio 2000, n. 124, di attuazione della direttiva 94/67/CE;
- DDUO Regione Lombardia del 29 Dicembre 2000, n. 33399;
- Ordinanza 30 Marzo 2001, Ministero della Sanità.;
- Direttiva del Parlamento Europeo 2000/76/CE del 4 Dicembre 2000;
- Direttiva del Parlamento Europeo 2001/80/CE del 23 Ottobre 2001;
- DDUO Regione Lombardia del 30 Gennaio 2004, n.1024;
- Decreto 11 Maggio 2005, n. 133, di attuazione delle direttive 2000/76/CE

Il sistema monitoraggio emissioni utilizza le normative emesse dalla Regione Lombardia, per le elaborazioni sub-orarie e per il calcolo del 'Minimo Tecnico'.

In coerenza con i principi della ISO 14001, le analisi di controllo ai camini del Forno (B, B4 e C4), sono effettuate da un certificatore esterno accreditato e con le tecniche previste da legge,

fonte: http://burc.regione.campania.it

nello stesso contesto verranno eseguite le analisi di COVNM, CO, HF, HCl, metalli pesanti, Diossine e Furani, IPA.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali relativi a:

- emissioni sonore
- impatto viario

si ritiene adeguata una verifica con la frequenza riportata nella Tabella 16 per le emissioni sonore, annuale per l'impatto viario.

Tabella 1 – Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

FASI	GESTORE	GESTORE
	Autocontrollo	**Reporting**
Consumi		
Materie prime	Alla ricezione	Annuale
Risorse idriche	Mensile	Annuale
Energia	Giornaliero	Annuale
Combustibili	Mensile, semestrale	Annuale
Aria		
Misure in continuo	Giornaliero	Giornaliero
Misure periodiche	Semestrale	Annuale
Calibrazione SME	Annuale	Annuale
Acqua		
Misure periodiche	Annuale	Annuale
Rumore		
Misure periodiche rumore sorgenti	Annuale	Annuale
Rifiuti		
Rifiuti in ingresso	Trimestrale	Annuale
Rifiuti prodotti	Alla produzione	Annuale
Parametri di processo		
Misure in continuo	Giornaliero	Annuale
Indicatori di performance	Annuale	Annuale
Emissioni eccezionali	In relazione all'evento	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 Oggetto del piano

4.1 Componenti ambientali

4.1.1 Consumo materie prime

Tabella 2 - Materie prime

Denomin.	Codice CAS/ codice CER	Ubicaz. Stoccag.	Fase di utilizzo	Quantità	Metodo misura	Frequenza autocontr.	Modalità di registraz. dei controlli	Reporting
Calcare		Planimetria Allegato V	M.01, M.02, M.05	t	Stima	mensile	informatizzato	annuale
Argilla		I.C.S.	M.01, M.02	I.C.S.	pesatura	In ingresso allo stabilimento	I.C.S.	I.C.S.
Apportatore di ferro		I.C.S.	M.01, M.02	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Pozzolana		I.C.S.	M.01, M.05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Gesso		I.C.S.	M.01, M.05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Additivo riducente		I.C.S.	M.01, M.05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Additivo di macinazione		I.C.S.	M.01, M.05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Refrattari	16.11.06	I.C.S.	M.01, M.05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Scaglie di laminazione	10.02.10	I.C.S.	M.01, M.02	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Limature di trucioli di materiali ferrosi	12.01.01	I.C.S.	M.01, M.02	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Polveri di particolato di materiali ferrosi	12.01.02	I.C.S.	M.01, M.02	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11*	19.01.12	I.C.S.	M.01, M.02	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3 – Prodotti Finiti

Denomin.	Codice (CAS,…)	Stato fisico	Ubicaz. Stoccag.	Quantità prodotta	Metodo misura	Frequenza autocontr.	Modalità di registraz.dei controlli	Reporting
Cemento		solido	Planimetria Allegato S	t	pesatura	In uscita dallo stabilimento	Cartacea ed Elettronica su server	annuale

Allo scopo di monitorare i prodotti finiti si prevede l'analisi chimica del cemento con frequenza giornaliera (laboratorio interno) in accordo alla norma EN 197/1.

4.1.2 Consumo risorse idriche

Tabella 4 – Risorse Idriche

Tipologia di approvv.	Punto misura	Metodo misura	Fase di utilizzo	Quantità utilizzata	Frequenza autocontr.	Modalità di registraz. dei controlli	Reporting
Da acquedotto	Punto di consegna	Contatore	Servizi	m^3	Mensile	Compilazione registri	Annuale
Da pozzo	P1, P2, P3, P4	I.C.S.	M.01, M.02, M.03, M.04, M05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Recupero	Uscita impianto trattamento chimico-fisico acque industriali	Contatore	M.01, M.02, M.03, M.04, M05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.

Tabella 5 – Monitoraggio acque sotterranee

Parametro	UM	Punto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Metodo di analisi
Colore	mg/L scala pt	P1, P2, P3, P4	Annuale	Rapporto di prova	Annuale	APAT 1030 + APAT 2020 del Manuale 29/2003
Odore	Fattore di diluizione a 25 °C	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 2050 del Manuale 29/2003
Conducibilità	µS/cm a 20°	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 2030 del Manuale 29/2003
pH		I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 2060 del Manuale 29/2003
Residuo secco a 180 °C	mg	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 2090A del Manuale 29/2003
Alluminio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3050B del Manuale 29/2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parametro	UM	Punto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Metodo di analisi
Antimonio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3060A del Manuale 29/2003
Arsenico	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3080 del Manuale 29/2003
Boro	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3110A1 del Manuale 29/2003
Cadmio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3120B del Manuale 29/2003
Cromo totale	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3150A del Manuale 29/2003
Ferro	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3160A del Manuale 29/2003
Manganese	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3190A del Manuale 29/2003
Mercurio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3200A2 del Manuale 29/2003
Nichel	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3220B del Manuale 29/2003
Piombo	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3230B del Manuale 29/2003
Rame	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3250B del Manuale 29/2003
Selenio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3260A del Manuale 29/2003
Vanadio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3310A del Manuale 29/2003
Disinfettante residuo	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4080 del Manuale 29/2003
Durezza	mg/L di CaCO3	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3020 + APAT 2040A del Manuale 29/2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parametro	UM	Punto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Metodo di analisi
Ammonio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4030C del Manuale 29/2003
Nitrato	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Nitrito	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Cianuro	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4070 del Manuale 29/2003
Solfato	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Cloruro	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003

4.1.3 Consumo energia

Tabella 6 – Energia

Descrizione	Tipologia	Punto misura	Metodo misura	Quantità	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Energia da rete esterna	elettrica	Punto di consegna	Contatore	MWh	Giornaliera	Compilazione registri	Annuale

4.1.4 Consumo combustibili

Tabella 7 – Combustibili

Tipologia	Punto misura	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità	Frequenza autocontr.	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
PET-COKE	In ingresso allo stabilimento	M.01, M.03	pesata	t	annuale	compilazione registri	annuale
Olio combustibile BTZ	I.C.S.	M.01, M.02, M.03, M.05	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 8 – Analisi pet-coke

Parametro	UM	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Zolfo	%	Ad ogni nave	Rapporto di prova fornitore	annuale
			Rapporto di prova laboratorio esterno	
		Ogni 10 giorni	Rapporto di prova laboratorio interno	
Volatili	%	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
PCI	kcal/kg	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.

E' previsto il monitoraggio dei metalli pesanti negli effluenti afferenti alle emissioni generate dalla combustione del pet-coke (Tabella 10).

Si prevede la determinazione dei metalli pesanti per ogni lotto acquistato, con la cautela di dover in ogni caso tener conto della correlazione non diretta tra i contenuti primari e quelli in uscita con gli effluenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.5 Emissioni in aria

Tabella 9 – Punti di emissione convogliate

Punto di emissione	Provenienza		Portata	Durata emissione		Temp.	Altezza dal suolo	Diametro Sezione di emissione
			[Nm^3/h]	[h/giorno]	[ore/anno]	[°C]	[m]	[m]
T1	Ricezione Materie Prime e combustibili M. 01	SILI CARBONE GREZZO	15.000	10	4.380	20	56,65	Ø 0,6
U1	Ricezione Materie Prime e combustibili M. 01	SCARICO AUT. CARBONE	30.000	10	4.380	20	15	Ø 0,8
D3	Ricezione Materie Prime e combustibili M. 01	SCARICO KL FLS	25.000	10	2.000	30	10,5	Ø 0,56
L	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	SILO FARINA 1	25.000	16	7.000	20	85	Ø 0,535
M	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	AIR LIFT CRUDO	26.000	24	7.200	56	85	Ø 0,6
O	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	AIR LIFT RISERVA	26.000	16	7.200	56	85	Ø 0,6
R	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	CANALETTA FARINA	12.000	24	7.200	40	30	Ø 0,41
C2	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	SILO FARINA 2	15.000	24	7.000	40	41,5	Ø 0,8
Z3	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	ELEV. FARINA 1C	4.500	24	7.200	50	25,4	0,4 x 0,3
A4	Essicco-macinazione omogeneizzazione farina M. 02	ELEV. FARINA 2C	4.500	24	7.200	50	25,4	0,4 x 0,3
N	Cottura Clinker M.03	AIR LIFT FORNO	26.000	16	7.200	56	85	Ø 0,6
S	Cottura Clinker M.03	SCARICO FORNO 1	15.000	24	7.000	50	11,5	Ø 0,45
T	Cottura Clinker M.03	SCARICO FORNO 2	15.000	24	7.000	50	11,5	Ø 0,45
Z	Cottura Clinker M.03	TRASPORTO LINEA 1	15.000	24	3.960	50	23,2	Ø 0,45
A1	Cottura Clinker M.03	TRASPORTO LINEA 2	15.000	24	3.960	50	23,2	Ø 0,45
B1	Cottura Clinker M.03	DEPOSITO KL 1	25.000	24	7.000	50	19,7	Ø 0,5
C1	Cottura Clinker M.03	DEPOSITO KL 2	25.000	24	7.000	50	19,7	Ø 0,5
B	Cottura Clinker M.03	FORNO FLS	2x 240.000	24	7.200	80	88	Ø 3,1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punto di emissione	Provenienza		Portata	Durata emissione		Temp.	Altezza dal suolo	Diametro Sezione di emissione
			[Nm^3/h]	[h/giorno]	[ore/anno]	[°C]	[m]	[m]
B4	Cottura Clinker M.03	FORNO FLS	123.000	24	7.200	102	88	Ø 3,1
C4	Cottura Clinker M.03	FORNO FLS	123.000	24	7.200	102	88	Ø 3,1
L3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 9 ATB	5.000	24	3.960	30	12,4	0,5 X 0,3
M3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 8 ATB	4.500	24	1.980	30	12,4	0,5 X 0,3
N3	Cottura Clinker M.03	SILO ATB	4.500	24	7.200	50	57	0,5 X 0,3
O3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 6 ATB	4.500	24	7.200	50	57	0,5 X 0,3
P3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 7 ATB	4.500	24	1.980	30	20,8	0,5 X 0,3
Q3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 4 E 5 ATB	9.000	24	7.000	50	22,8	0,5 X 0,3
S3	Cottura Clinker M.03	ESTRAZ. SILO 7 ATB	9.000	24	1.980	30	4	0,35 X 0,4
T3	Cottura Clinker M.03	ESTRAZ. SILO 8 ATB	9.000	24	1.980	30	4	0,35 X 0,4
E4	Cottura Clinker M.03	NASTRO 11 ATB	3.350	24	7.200	30	23,2	0,5 X 0,3
F3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 3 ATB	5.350	24	7.200	50	25,5	0,5 X 0,3
G3	Cottura Clinker M.03	NASTRO 10 ATB	6.000	24	3.960	30	23,3	0,5 X 0,4
E	Macinazione Carbone M. 04	MACINAZIONE CARBONE	41.500	13	5.000	80	36,4	Ø 1,1
V1	Macinazione Carbone M. 04	BILANCIA CARBONE FLS	2.800	24	7.200	30	29	Ø 0,3
Z1	Macinazione Carbone M. 04	BILANCIA PRECALCINAT.	960	24	7.200	30	26,64	Ø 0,15
B2	Macinazione Carbone M. 04	SILO POLVERINO	1.000	24	6.240	30	28	Ø 0,2
D1	Macinazione Cemento M. 05	BILANCIA CLINKER F1	4.500	24	7.920	50	23,2	Ø 0,45
F1	Macinazione Cemento M. 05	TRASPORTO CEMENTO F1	25.000	24	7.920	50	23	Ø 0,5
L1	Macinazione Cemento M. 05	MACINAZIONE 1F INTERNO	120.000	24	7.920	85	36,5	Ø 0,8
O1	Macinazione Cemento M. 05	SEPARATORE 1F	4.500	24	7.920	50	28,7	Ø 0,35
D4	Macinazione Cemento M. 05	CEMENTO 1F ESTERNO	120.000	24	7.920	85	28,1	Ø 1,4
C	Macinazione Cemento M. 05	CEMENTO 2F	36.000	24	7.920	100	36,5	Ø 0,8
G1	Macinazione Cemento M. 05	TRASPORTO CEMENTO 2F	12.000	24	7.920	50	23	Ø 0,45
H1	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE FINITO 2F	15.300	24	7.920	50	34,9	Ø 0,4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punto di emissione	Provenienza		Portata	Durata emissione		Temp.	Altezza dal suolo	Diametro Sezione di emissione
			[Nm^3/h]	[h/giorno]	[ore/anno]	[°C]	[m]	[m]
I1	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE RICICLO 2F	24.350	24	7.920	50	19,4	Ø 0,7
E1	Macinazione Cemento M. 05	BILANCIA KL 2F	4.500	24	7.920	50	23,2	Ø 0,45
G	Macinazione Cemento M. 05	AIR LIFT PT.	25.000	24	7.920	65	38	Ø 0,56
D2	Macinazione Cemento M. 05	AIR LIFT PZ.	25.000	24	7.920	60	38	Ø 0,56
D	Macinazione Cemento M. 05	ESSICCAZIONE POZZOLANA	83.000	24	7.920	130	36	Ø 1,1
U	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE KL 1	10.000	24	7.920	90	23,2	Ø 0,45
V	Macinazione Cemento M. 05	ELEVATORE KL 2	10.750	24	7.920	90	23,2	Ø 0,45
H	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 1–2	15.000	24	7.000	20	37,6	Ø 0,41
E2	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 3-4	15.000	24	7.000	20	37,6	Ø 0,41
F2	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 5-6	15.000	24	7.000	20	37,6	Ø 0,41
G2	Spedizione cemento M. 06	SILI CEMENTO 7-8	15.000	24	7.000	20	37,6	Ø 0,41
H2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 1-2	25.000	16	4.160	20	37,35	Ø 0,56
I2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 5-6	25.000	16	4.160	20	37,35	Ø 0,56
L2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 3-4	25.000	16	4.160	20	37,35	Ø 0,56
M2	Spedizione cemento M. 06	AIR LIFT ESTRAZ. 7-8	25.000	16	4.160	20	37,35	Ø 0,56
F	Spedizione cemento M. 06	INSACCATRICE 1	25.000	10	4.160	20	30	Ø 0,535
Q2	Spedizione cemento M. 06	INSACCATRICE 2	25.000	16	4.160	20	30	Ø 0,535
R2	Spedizione cemento M. 06	INSACCATRICE 3	20.000	16	4.160	20	30	Ø 0,535
S2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 1	12.000	16	4.160	20	29	Ø 0,45
T2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 2	12.000	16	4.160	20	29	Ø 0,45
U2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 3	12.000	16	4.160	20	29	Ø 0,45
V2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 4	12.000	16	4.160	20	29	Ø 0,45
Z2	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 5	12.000	16	4.160	20	29	Ø 0,45
A3	Spedizione cemento M. 06	SILO INSACCO 6	12.000	16	4.160	20	29	Ø 0,45
U3	Spedizione cemento M. 06	PALETTIZZATRICE 1	10.000	16	5.700	20	10	0,5 X 0,4
V3	Spedizione cemento M. 06	PALETTIZZATRICE 2	10.200	16	5.700	20	10	0,5 X 0,4
M4	Spedizione cemento M. 06	TAGLIASACCHI 1	3.350	16	4.160	20	8	0,5 X 0,4
N4	Spedizione cemento M. 06	TAGLIASACCHI 1	3.150	16	4.160	20	8	0,5 X 0,4
H3	Spedizione cemento M. 06	SILETTO CLINKER ATB	10.000	16	3.000	30	13	0,5 X 0,3
M5	Cottura Clinker M.03	CALDAIA MENESTRINA 1	2.500	5,5	2.040	167	13	Ø 0,4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punto di emissione	Provenienza		Portata	Durata emissione		Temp.	Altezza dal suolo	Diametro Sezione di emissione
			[Nm^3/h]	[h/giorno]	[ore/anno]	[°C]	[m]	[m]
M6	Cottura Clinker M.03	CALDAIA MENESTRINA 2	2.500	5,5	2.040	158	13	Ø 0,4

Nella tabella di cui sopra non sono inclusi i punti di emissione dichiarati “fuori servizio”

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10 – Parametri monitorati

Parametro/ inquinante	UM	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Metodo di analisi
Temperatura	°C	B, B4, C4	Continuo	informatizzato	Giornaliero	Misurazione con termocoppia tarata semestralmente tramite confronto con campione di riferimento certificato SIT.
Tenore volumetrico ossigeno	%	B, B4, C4	Continuo	informatizzato	Giornaliero	UNI EN 14789:2006
Polveri totali	mg/Nm^3	B, B4, C4	Continuo	informatizzato	Giornaliero	UNI EN 13284-2: 2005
		Tutti i punti di emissione	Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	UNI EN 13284-1 2003
COVNM	mg/Nm^3	B, B4, C4	Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	UNI EN 13649 2002
Acido cloridrico	mg/Nm^3	B, B4, C4	Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	DM 25.08.2000 All.2
Acido fluoridrico	mg/Nm^3	B, B4, C4	Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	DM 25.08.2000 All.2
Ossidi di zolfo (come SO_2)	mg/Nm^3	B, B4, C4	Continuo	informatizzato	Giornaliero	UNI 10393:1995
			Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	UNI EN 14791 2006
		D	Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	UNI EN 14791 2006
Ossidi di azoto (come NO_x)	mg/Nm^3	B, B4, C4	Continuo	informatizzato	Giornaliero	UNI 10878 ISO 10849
			Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	UNI 10878:2000
		D	Periodico semestrale	Rapporto di prova	6 mesi	UNI 10878:2000
Monossido di carbonio	mg/Nm^3	B, B4, C4	Continuo	informatizzato	Giornaliero	UNI 10788:1999
Biossido di carbonio	t/anno		Rilascio annuale	calcolo	Annuale	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parametro/ inquinante	UM	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Metodo di analisi
Metalli pesanti:, arsenico, cadmio, cromo, rame, nichel, vanadio, piombo, tallio, zinco	mg/Nm^3	B, B4, C4	Periodico semestrale	Rapporto di prova	Semestrale	UNI EN 14385 2004
Mercurio	mg/Nm^3	B, B4, C4	Periodico semestrale	Rapporto di prova	Semestrale	UNI EN 13211 2003
PCDD/PCDF	FTE	B, B4, C4	Annuale	Rapporto di prova	Annuale	UNI EN 1948 2006
IPA	mg/Nm3	B, B4, C4	Annuale	Rapporto di prova	Annuale	DM 25.08.2000 All.3 e appendice 1

Allo scopo di verificare gli apporti di COV dalle fasi M.04 – Essicco-macinazione del carbone e M.05 – Essicco-macinazione del cemento del processo si prevede la realizzazione di una campagna specifica di monitoraggio di tali composti ai camini E e D nel corso del primo anno. In funzione degli esiti di tale attività verrà valutata la necessità di prevedere un monitoraggio periodico e i relativi limiti.

In merito alle emissioni durante le fasi transitorie del forno si ritiene che la loro stima potrà essere effettuata a fronte di specifica campagna da attuarsi come da protocollo operativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 11 - Sistemi di trattamento fumi: controllo del processo

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
B, D, L1, D4	filtro a maniche	Differenza di pressione		Continuo	/
B4, C4, C	elettrofiltro	Campi elettrici		I.C.S.	/

Tabella 12 - Emissioni diffuse

Descriz	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registraz. dei controlli	Reporting
Polveri e PM10	movimentazione dei materiali	Stoccaggio al coperto con sistemi di movimentazione automatici	campionamento e misura tramite n° 2 dispositivi di rilevamento	giornaliero	giornaliera	mensile
	superfici stradali e traffico veicolare	Asfaltatura superfici, spazzatura e periodica spruzzatura				

Tabella 13 - Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili

Tipo di evento	Fase di lavorazione	Inizio	Fine	Reporting
Avviamento	M.03	data, ora	data, ora	annuale
Fermata	M.03	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
Marcia diretta con mulino crudo fermo	M.03	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.

Emissioni eccezionali in condizioni non prevedibili

Gli eventi eccezionali non prevedibili verranno registrati con le stesse modalità previste per le emissioni eccezionali in condizioni prevedibili, di cui alla tabella precedente.

4.1.6 Scarichi idrici

Tabella 14 - Scarichi

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Portata [m³/anno]	Durata emissione [h/giorno]	Durata emissione [giorni /anno]
1	Impianto di depurazione scarichi idrici	Suolo/Fogna Comunale (*)	7.000	continuo	continuo

(*)Rappresenta l'assetto autorizzato con scarico sul suolo. L'assetto futuro prevede il collegamento definitivo alla fognatura comunale e l'eliminazione della sezione di assorbimento superficiale. I limiti da rispettare, nelle more del collettamento dei reflui nella rete fognaria comunale, sono quelli fissati dalla tab. 4 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 e successivamente al collettamento quelli della tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi in acque superficiali..

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 15 – Parametri monitorati

Parametro/ inquinante	UM	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Metodo di analisi
pH		Pozzetto a valle dell'impianto di trattamento acque civili	Annuale	Rapporto di prova	Annuale	APAT 1030 + APAT 2060 del Manuale 29/2003
Solidi sospesi totali	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 2090B del Manuale 29/2003
BOD5	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5120 del Manuale 29/2003
COD	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5130 del Manuale 29/2003
Alluminio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3050B del Manuale 29/2003
Bario	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3090B del Manuale 29/2003
Boro	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3110A del Manuale 29/2003
Cadmio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3120B del Manuale 29/2003
Cromo totale	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3150B del Manuale 29/2003
Cromo VI	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3150C del Manuale 29/2003
Ferro	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3160A del Manuale 29/2003
Manganese	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3190A del Manuale 29/2003
Mercurio	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3200A2 del Manuale 29/2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parametro/ inquinante	UM	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Metodo di analisi
Nichel	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3220A del Manuale 29/2003
Piombo	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3230B del Manuale 29/2003
Rame	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3250B del Manuale 29/2003
Stagno	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3280B del Manuale 29/2003
Zinco	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 3320 del Manuale 29/2003
Cloro attivo	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4080 del Manuale 29/2003
Solfuri	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4160 del Manuale 29/2003
Solfati	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Fluoruri	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Fosforo totale	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4060 del Manuale 29/2003
Cloruri	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Azoto ammoniacale	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4030C del Manuale 29/2003
Azoto nitrico	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Azoto nitroso	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 4020 del Manuale 29/2003
Idrocarburi tot	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5160B2 del Manuale 29/2003
Tensioattivi tot (MBAS+BIAS)	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5170 + APAT 5180 del Manuale 29/2003
Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5160A1 del Manuale 29/2003
Fenoli	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5070 A2 del Manuale 29/2003
Aldeidi	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5010A del Manuale 29/2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parametro/ inquinante	UM	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Metodo di analisi
Solventi organici aromatici	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5140 del Manuale 29/2003
Solventi organici azotati	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 + EPA 3535A 2007 + EPA 8270D 2007
Solventi clorurati	mg/l	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT 1030 + APAT 5150 del Manuale 29/2003
Escherichia coli	UFC /100 mL	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT IRSA CNR 7030
Saggio di tossicità acuta		I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	APAT IRSA CNR 8030

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.7 Rumore

Tabella 16 – Emissioni sonore

Parametri	Punto misura	Frequenza autocontrollo	Metodo di riferimento	Reporting
Livello di emissione	Lungo il confine	Annuale o nel caso di modifiche sostanziali	Normativa vigente	Annuale o nel caso di modifiche sostanziali
Livello di immissione	Presso recettori	Biennale o nel caso di modifiche sostanziali	I.C.S.	Biennale o nel caso di modifiche sostanziali

4.1.8 Rifiuti

Tabella 17 – Controllo rifiuti in ingresso

Descrizione parametro/ inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	reporting
Accettazione rifiuto	n.a.	stipulazione contratto	Registro/SISTRI	Annuale
Registrazione peso, data, ora del rifiuto conferito	kg	Ogni carico	Informatizzato	Annuale
Controllo documentazione (formulario, bolle autorizzazioni)	n.a.	Ogni carico	Informatizzato	Annuale
Verifica conformità rifiuto (caratterizzazione analitica)	n.a.	Trimestrale	Informatizzato	Annuale
Quantità rifiuti conferiti	t/mese	Mensile	Informatizzato	Annuale

Tabella 18 – Controllo rifiuti prodotti

Rifiuti prodotti (Codice CER)	Denom.	Attività/ fase di lavorazione	Smaltim/ recupero	Ubicaz. Stoccag.	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registra. controlli	Reporting
		Attività di manutenz.	t/a	Planim. allegato V	Classificazione del rifiuto	Registro/ SISTRI	annuale
		Trattamento acque	t/a	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
		Laboratorio	t/a	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
		Infermeria	t/a	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
		Fase M.06 spedizione cemento	t/a	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.

Annualmente verrà inviati all'Ente di Controllo anche il MUD o un resoconto dei rifiuti prodotti e recuperati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 Gestione dell'impianto

4.2.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 19 - Sistemi di controllo del processo

Fase di lavorazione	Parametro/ inquinante	UM	Frequenza autocontr.	Modalità di registraz. dei controlli	Reporting
M.03 Forno di cottura	temperatura	°C	continuo	Registro	annuale
	tenore di O2	%	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
	quantità di farina cruda in alimentazione	kg	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
	quantità di combustibili in alimentazione	kg	I.C.S.	I.C.S.	I.C.S.
	Portata aria immessa	Nm^3/h	calcolo	I.C.S.	I.C.S.

Tabella 20 - Interventi di manutenzione ordinaria di impianti di filtrazione

Impianto	Data inizio fermo	Data fine fermo
Fermo impianto	Giorno/mese	Giorno/mese

Tabella 21 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Reporting
Serbatoi	Verifica visiva integrità	Quindicinale	Registro	annuale
	Prove di tenuta	annuale	Certificati	I.C.S.
Bacini di contenimento	Verifica visiva integrità	Quindicinale	Registro	I.C.S.
Vasche di trattamento acque reflue	Prova di tenuta	Annuale	Certificati	I.C.S.
Aree deposito/stoccaggio rifiuti	Verifica visiva	Quindicinale	Registro	I.C.S.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.2 Indicatori di prestazione

Tabella 22 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	UM	Modalità di calcolo	reporting
Consumo specifico di energia elettrica	kWh/t	calcolo	annuale
Consumo specifico di energia termica	kWh/t	I.C.S.	I.C.S.
Consumo di combustibili e materie prime	t/anno	I.C.S.	I.C.S.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 5 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 ART. 272 - AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA: PETRUCCELLI GIUSEPPE - MONTEFALCONE DI V.F. (BN), C/DA RIPARULI-PARADISO (BORGO SAN PIETRO).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il suddetto Decreto ha abrogato il DPR 203/88, i DPCM 21/07/89 e 25/07/91, il D.M.12.07.90;
- che l'art. 269 comma 1 del D. lgs 152/06 prevede che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3,dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272,comma 2, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione…omissis…".
- che il Sig. Giuseppe Petruccelli nato a Foiano di Val Fortore (BN) il 08/12/55, legale rappresentante della ditta Petruccelli Giuseppe**,** con sede legale e stabilimento sito a Montefalcone di Val Fortore (BN) c/da Riparuli-Paradiso (Borgo San Pietro), esercente l'attività di "Lavorazione marmi" hanno avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06;
- che, allegata all'istanza, è stata prodotta apposita relazione a firma di tecnico abilitato nella quale è attestato il rispetto dei limiti delle emissioni a norma delle disposizioni vigenti;

PRESO ATTO

- del parere favorevole espresso nella seduta del 22/11/11, della Conferenza di Servizi indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s.m.i.;
- del parere favorevole espresso dall' ARPAC con nota prot. 883441 del 22/11/11 con prescrizioni;
- dell'assenso del Comune di Montefalcone di Valfortore e dell' Amm.ne Prov.le, acquisito ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 legge 241/90;

VISTO

- il D.lgs 152/06 smi;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge n. 127/97;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Delibera di G.R. n. 286 del 19/01/01;
- la Delibera di G.R. n. 4102/92;
- la Delibera n. 3466 del 03/06/00;
- il D.D. n. 9 del 20/04/11 del Coordinatore dell'AGC 05.

VISTA

La proposta del responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l'attestazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa competente, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutiche ed essenziali all'esercizio dell'attività;

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritta e riportata:

1 autorizzare,ai sensi dell'art. 269 del Decreto legislativo 152/06, la ditta Petruccelli Giuseppe**,**legalmente rappresentata dal Sig. Giuseppe Petruccelli nato a Foiano di V. Fortore(BN) il 08/12/55,con stabilimento sito a Montefalcone di V.F. (BN), c/da Riparuli-Paradiso (Borgo San Pietro), esercente l'attività di "Lavorazione marmi", alle emissioni in atmosfera prodotte nel corso della suddetta attività, e di seguito specificate:
- emissione diffuse di polveri di marmo e COV;

2 obbligare la Ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni :

a) rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella perizia tecnica allegata all'istanza (prot. 652986 del 31/08/11 e successiva integrazione prot. 801880 del 24/10/11);
b) i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
c) contenere le emissioni prodotte, sin dalla fase di messa in esercizio dell'impianto, nei limiti indicati nella perizia allegata all'istanza e comunque in quelli previsti dalla vigente legislazione in materia;
d) prevedere un'aspirazione localizzata per l'aria o postazione dedicata alla fase di incollaggio;

e) assicurare negli ambienti di lavoro un ricambio d'aria tale da rispettare i TLV previsti per polveri e SOV/stirene;
f) le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte, dovranno essere effettuate ogni **anno**. Le relative risultanze dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Montefalcone di V.F. (BN), al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento, alla ASL di Benevento;
g) gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
h) rispettare le idonee distanze ed altezze dello sbocco dei camini dagli edifici circostanti, ai sensi dei vigenti regolamenti comunali in materia;
i) rispettare quanto stabilito dall'art 269 comma 5 del D.lgs 152/06 in particolare:
   - comunicare, almeno 15gg prima la data di messa in esercizio dell'impianto;
   - effettuare, in un periodo continuativo di 10 gg di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, con una misurazione delle emissioni prodotte;
   - trasmettere nei successivi 15gg le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Prov.le Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento;
l) trasmettere prima della messa in esercizio il certificato di agibilità;
m) la messa a regime dell'impianto dovrà avvenire entro 60gg dalla data di messa in esercizio;
n) rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D.lgs 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
   - comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
   - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3 la presente autorizzazione, ha la durata di **15 (quindici) anni** a decorrere dalla data di adozione del presente atto. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4 demandare all'ARPAC di Benevento, ai sensi dell'art.5 della L.R. 10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5 precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n. 750/04, sono a carico della ditta interessata;
6 stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore Prov.le per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs 152/06;
7 notificare il presente atto alla Ditta Petruccelli Giuseppe;
8 darne comunicazione all'Assessore al ramo;
9 trasmettere il presente atto all'A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente;
10 inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Montefalcone di V.F. (BN), alla ASL di Benevento, all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;
11 trasmettere copia del presente atto al B.U.R.C. per la pubblicazione;

Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 7 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 ART. 269 - AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA:IACOBUCCI CARLO - GUARDIA S. (BN) - C/DA S.LUCIA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il suddetto Decreto ha abrogato il DPR 203/88, i DPCM 21/07/89 e 25/07/91, il D.M.12.07.90;
- che l'art. 269 comma 1 del D. lgs 152/06 prevede che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3,dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272,comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione…omissis…".
- che il Sig. Carlo Iacobucci nato a Caserta il 09/05/87 legale rappresentante della ditta Iacobucci Carlo**,** con sede legale e stabilimento sito a Guardia S (BN) c/da S. Lucia, esercente l'attività di "Produzione vini" hanno avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06;
- che, allegata all'istanza, è stata prodotta apposita relazione a firma di tecnico abilitato nella quale è attestato il rispetto dei limiti delle emissioni a norma delle disposizioni vigenti;

PRESO ATTO

- dei pareri favorevoli espressi nella seduta del 22/11/11, della Conferenza di Servizi indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s.m.i.;
- dell'assenso del Comune di Guardia S. (BN), dell' ARPAC e dell 'Amm.ne Prov.le di Benevento acquisito ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 legge 241/90;

VISTO

- il D.lgs 152/06 smi;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge n. 127/97;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Delibera di G.R. n. 286 del 19/01/01;
- la Delibera di G.R. n. 4102/92;
- la Delibera n. 3466 del 03/06/00;
- il D.D. n. 9 del 20/04/11 del Coordinatore dell'AGC 05.

VISTA

La proposta del responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l'attestazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa competente, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutiche ed essenziali all'esercizio dell'attività;

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritta e riportata:

1 autorizzare, ai sensi dell'art. 269 del Decreto legislativo 152/06, la ditta Iacobucci Carlo**,** legalmente rappresentata dal Sig. Carlo Iacobucci nato a Caserta il 09/05/87, con stabilimento sito a Guardia S. (BN), c/da S. Lucia, esercente l'attività di "Produzione vini", alle emissioni in atmosfera prodotte nel corso della suddetta attività, e di seguito specificate:
- emissione diffuse di metanolo, etanolo, SOV totali;

2) prendere atto dell'installazione della caldaia a biomasse art.272 comma 1 del D.lgs 152/06 punto 1 lett.bb)

3) obbligare la Ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni :

a) rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella perizia tecnica allegata all'istanza (prot. 704491 del 20/09/11);
b) i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
c) contenere le emissioni prodotte, sin dalla fase di messa in esercizio dell'impianto, nei limiti indicati nella perizia allegata all'istanza e comunque in quelli previsti dalla vigente legislazione in materia;

d) le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte, dovranno essere effettuate ogni **Tre anni**. Le relative risultanze dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Guardia S.(BN), al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento, alla ASL di Benevento;
e) rispettare quanto stabilito dall'art 269 comma 5 del D.lgs 152/06 in particolare:
   - comunicare, almeno 15gg prima la data di messa in esercizio dell'impianto;
   - effettuare, in un periodo continuativo di 10 gg di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, con una valutazione delle emissioni prodotte;
   - trasmettere nei successivi 15gg le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Prov.le Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento;
f) la messa a regime dell'impianto dovrà avvenire entro 60gg dalla data di messa in esercizio;
g) rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D.lgs 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
   - comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
   - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

4 la presente autorizzazione, ha la durata di **15 (quindici) anni** a decorrere dalla data di adozione del presente atto. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
5 demandare all'ARPAC di Benevento, ai sensi dell'art.5 della L.R. 10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
6 precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n. 750/04, sono a carico della ditta interessata;
7 stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore Prov.le per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs 152/06;
8 notificare il presente atto alla Ditta Iacobucci Carlo;
9 darne comunicazione all'Assessore al ramo;
10 trasmettere il presente atto all'A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente;
11 inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Guardia S. (BN), alla ASL di Benevento, all' ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;
12 trasmettere copia del presente atto al B.U.R.C. per la pubblicazione;

Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 8 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 ART. 269 - AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA:MORONE ELEONORA - GUARDIA SANFRAMONDI (BN) - VIA MUNICIPIO,189/191.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il suddetto Decreto ha abrogato il DPR 203/88, i DPCM 21/07/89 e 25/07/91, il D.M.12.07.90;
- che l'art. 269 comma 1 del D. lgs 152/06 prevede che "fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3,dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272,comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";
- che la Sig.ra Eleonora Morone, nata a Benevento il 21/12/80, legale rappresentante della Ditta Morone Eleonora**,** con sede legale e stabilimento sito in Guardia S. (BN), via Municipio,189/191, esercente l'attività di "Produzione vini", ha avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06 e art. 272 comma 2 (attività in deroga) ed in quanto tale soggetta all'autorizzazione in via generale;
- che la Regione Campania, allo stato non ha provveduto all'adozione delle autorizzazioni generali;
- che, allegata all'istanza, è stata prodotta apposita relazione a firma di tecnico abilitato nella quale è attestato il rispetto dei limiti delle emissioni a norma delle disposizioni vigenti;

PRESO ATTO

- del parere favorevole espresso nella seduta del 15/12/11, della Conferenza di Servizi indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s.m.i.;
- del parere favorevole espresso dall' ARPAC con nota prot. 947002 del 14/12/11 con prescrizioni;
- dell'assenso del Comune di Benevento e dell' Amm.ne Prov.le, acquisito ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 legge 241/90;

VISTO

- il D.lgs 152/06 smi;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge n. 127/97;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Delibera di G.R. n. 286 del 19/01/01;
- la Delibera di G.R. n. 4102/92;
- la Delibera n. 3466 del 03/06/00;
- il D.D. n. 9 del 20/04/11 del Coordinatore dell'AGC 05.

VISTA

La proposta del responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l'attestazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa competente, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutiche ed essenziali all'esercizio dell'attività;

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa,che qui si intende integralmente trascritta e riportata,

1 autorizzare, ai sensi dell'art. 269 del Decreto legislativo 152/06, la Ditta Morone Eleonora, legalmente rappresentata dalla Sig.ra Eleonora Morone, nata a Benevento il 21/12/80, con stabilimento sito in Guardia S. (BN), via Municipio, 189/191 esercente l'attività di "Produzione vini", alle emissioni in atmosfera prodotte nel corso della suddetta attività e di seguito specificate;
- Camino E1 (fase di fermentatori e pressa) con emissioni di anidrite solforosa ed alcol etilico;
- Camino E2 (fase travaso del vino) con emissioni di anidrite solforosa ed alcol etilico;

2 obbligare la Ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella perizia tecnica allegata all'istanza (prot. 857786 del 14/11/11);
b) i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
c) contenere le emissioni prodotte, nei limiti indicati nella perizia allegata all'istanza e comunque in quelli previsti dalla vigente legislazione in materia;

d) le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte, dovranno essere effettuate ogni **tre anni**. Le relative risultanze dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Guardia Sanframondi (BN) al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento, alla ASL di Benevento;
e) rispettare quanto stabilito dall'art 269 comma 5 del D.lgs 152/06 in particolare:
   - comunicare, almeno 15gg prima la data di messa in esercizio dell'impianto;
   - effettuare, in un periodo continuativo di 10 gg di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime e in tale periodo deve essere effettuata una valutazione delle emissioni prodotte;
   - trasmettere nei successivi 15gg le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Prov.le Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento;
f) rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D.lgs 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato,in particolare:
   - comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
   - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3 la presente autorizzazione, ha la durata di 15 (quindici) anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4 demandare all'ARPAC di Benevento, ai sensi dell'art.5 della L.R. 10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l' inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5 precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n. 750/04, sono a carico della ditta interessata;
6 stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore Prov.le per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs 152/06;
7 notificare il presente atto alla Ditta Morone Eleonora;
8 darne comunicazione all'Assessore al ramo;
9 trasmettere il presente atto all'A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente;
10 inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Guardia Sanframondi (BN), alla ASL di Benevento, all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;
11 trasmettere copia del presente atto al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Dott. Antonello Barretta

Decreto Dirigenziale n. 9 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 ART. 269 E 281- AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA: TIPOGRAFIA DEL PRETE S.A.S. DI DEL PRETE GIOVANNI & C. - BENEVENTO - VIA NAPOLI,121.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il suddetto Decreto ha abrogato il DPR 203/88, i DPCM 21/07/89 e 25/07/91, il D.M.12.07.90;
- che l'art. 269 comma 1 del D. lgs 152/06 prevede che "fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3,dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272,comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione".
- che l'art. 281 del D.lgs 152/06 prevede che i gestori degli impianti autorizzati anche in via provvisoria o in forma tacita ai sensi del DPR 203/88, devono presentare una domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 entro i termini indicati al comma 1 lett. a - b - c -;
- che il Sig. Giovanni Del Prete nato a Benevento il 30/08/72, legale rappresentante della Ditta Tipografia Del Prete S.a.s. di Del Prete Giovanni & C., già autorizzato, con Decreto Dirigenziale n. 603 del 02/04/02, con sede legale e stabilimento sito in Benevento, via Napoli,121, esercente l'attività di "Tipografia", ha chiesto l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell' art. 269 e 281 per l'adeguamento dell'impianto a quanto previsto dal D.lgs 152/06 parte V;
- che, allegata all'istanza, è stata prodotta apposita relazione a firma di tecnico abilitato nella quale è attestato il rispetto dei limiti delle emissioni a norma delle disposizioni vigenti;

PRESO ATTO

- del parere favorevole espresso nella seduta del 15/12/11 della Conferenza di Servizi indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s.m.i.
- del parere favorevole espresso dall' ARPAC con nota prot. 947029 del 14/12/11 con prescrizioni;
- dell'assenso del Comune di Benevento, e dell' Amm.ne Prov.le, acquisito ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 legge 241/90;

VISTO

- il D.lgs 152/06 smi;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge n. 127/97;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Delibera di G.R. n. 286 del 19/01/01;
- la Delibera di G.R. n. 4102/92;
- la Delibera n. 3466 del 03/06/00;
- il D.D. n. 9 del 20/04/11 del Coordinatore dell'AGC 05.

VISTA

La proposta del responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l'attestazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa competente, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutiche ed essenziali all'esercizio dell'attività;

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa,che qui si intende integralmente trascritta e riportata,

1 autorizzare cosi come autorizza, ai sensi dell'art. 269 e 281 del Decreto legislativo 152/06, la ditta Tipografia Del Prete S.a.s. di Del Prete Giovanni & C., legalmente rappresentata dal Sig. Giovanni Del Prete nato a Benevento il 30/08/72, con stabilimento sito a Benevento, via Napoli,121, alle emissioni in atmosfera relative all'attività di "Tipografia", e di seguito specificate:
   - fase di incisione pellicole- con emissioni diffuse di polveri;
   - fase di sviluppo fissaggio incollaggio- con emissioni diffuse di SOT;
2 obbligare la Ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni :
   a) rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella perizia tecnica allegata all'istanza (prot. 867513 del 16/11/11);
   b) tenere in continua costante e documentata efficienza gli impianti di abbattimento;
   c) assicurare negli ambienti di lavoro un ricambio d'aria tale da rispettare le TLV previste dalla normativa;

d) i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
e) rispetto di quanto previsto dall' allegato V alla parte V del D.lgs 152/06;
f) contenere le emissioni prodotte, nei limiti indicati nella perizia allegata all'istanza e comunque in quelli previsti dalla vigente legislazione in materia;
g) le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte, dovranno essere effettuate ogni **tre anni**. Le relative risultanze dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Prov.le Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Benevento al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento, alla ASL di Benevento;
h) rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D.lgs 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato,in particolare:
- comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
- effettuare, in un periodo continuativo di 10 gg di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime e in tale periodo deve essere effettuata una valutazione delle emissioni prodotte;
- richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3 la presente autorizzazione, sostituisce l'autorizzazione rilasciata con D.D. n. 603 del 02/04/02 ed ha la durata di **15 (quindici) anni** a decorrere dalla data di adozione del presente atto. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza del presente atto;
4 demandare all' ARPAC di Benevento, ai sensi dell'art.5 della L.R. 10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5 stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore Prov.le per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs 152/06;
6 notificare il presente atto alla Ditta Tipografia Del Prete S.a.s. di Del Prete Giovanni & C.;
7 darne comunicazione all'Assessore al ramo;
8 trasmettere il presente atto all'A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente;
9 inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Benevento, alla ASL di Benevento, all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;
10 trasmettere copia del presente atto al B.U.R.C. per la pubblicazione;

Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 10 del 05/01/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

OGGETTO:D.LGS 152/06 ART. 269 - AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA:P.D.G. DI PICA NICOLA & C. - PONTE (BN)- I TRAVERSA VIA RIPAGALLO,10.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il suddetto Decreto ha abrogato il DPR 203/88, i DPCM 21/07/89 e 25/07/91, il D.M.12.07.90;
- che l'art. 269 comma 1 del D. lgs 152/06 prevede che "fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3,dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272,comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";
- che il Sig. Nicola Pica, nato a Ponte (BN) il 30/10/63, legale rappresentante della Ditta P.D.G. di Pica Nicola & C.**,** con sede legale e stabilimento sito in Ponte (BN) I Traversa via Ripagallo,10, esercente l'attività di "Produzione e commercializzazione di prodotti artigianali per l'edilizia", ha avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/06 e art. 272 comma 2 (attività in deroga) ed in quanto tale soggetta all'autorizzazione in via generale;
- che la Regione Campania, allo stato non ha provveduto all'adozione delle autorizzazioni generali;
- che, allegata all'istanza, è stata prodotta apposita relazione a firma di tecnico abilitato nella quale è attestato il rispetto dei limiti delle emissioni a norma delle disposizioni vigenti;

PRESO ATTO

- del parere favorevole espresso nella seduta del 10/11/11, della Conferenza di Servizi indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s.m.i.;
- del parere favorevole espresso dall'ARPAC con nota prot. 849073 del 10/11/11 con prescrizioni;
- dell'assenso del Comune di Ponte (BN), dell'ASL BN1, acquisito ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 legge 241/90;

VISTO

- il D.lgs 152/06 smi;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge n. 127/97;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Delibera di G.R. n. 286 del 19/01/01;
- la Delibera di G.R. n. 4102/92;
- la Delibera n. 3466 del 03/06/00;
- il D.D. n. 9 del 20/04/11 del Coordinatore dell'AGC 05.

VISTA

La proposta del responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l'attestazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa competente, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutiche ed essenziali all'esercizio dell'attività;

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa,che qui si intende integralmente trascritta e riportata,

1 autorizzare, ai sensi dell'art. 269 del Decreto legislativo 152/06, la Ditta P.D.G. di Pica Nicola & C., legalmente rappresentata dal Sig. Nicola Pica, nato a Ponte (BN) il 30/10/63, con stabilimento sito in Ponte (BN), I Traversa via Ripagallo,10,esercente l'attività di "Produzione e commercializzazione di prodotti artigianali per l'edilizia", alle emissioni in atmosfera prodotte nel corso della suddetta attività di seguito specificate:
- Camino E1 (Impianto di miscelazione) con emissione di SOV;

2 obbligare la Ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni :

a) rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella perizia tecnica allegata all'istanza (prot. 787497 del 18/10/11 e successiva integrazione prot.n 823949 del 02/11/11);
b) i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
c) contenere le emissioni prodotte, nei limiti indicati nella perizia allegata all'istanza e comunque in quelli previsti dalla vigente legislazione in materia;

d) rispettare le idonee distanze ed altezze dello sbocco dei camini dagli edifici circostanti, ai sensi dei vigenti regolamenti comunali in materia;
e) assicurare negli ambienti di lavoro un ricambio d'aria tale da rispettare i TLV previsti dalla normativa di sicurezza;
f) le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte, dovranno essere effettuate ogni **tre anni**. Le relative risultanze dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Ponte (BN) al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento, alla ASL di Benevento;
g) rispettare quanto stabilito dall'art 269 comma 5 del D.lgs 152/06 in particolare:
   - effettuare, in un periodo continuativo di 10 gg di marcia controllata, decorrenti dal 15° giorno dalla notifica del presente decreto e in tale periodo deve essere effettuata una misurazione delle emissioni;
   - trasmettere nei successivi 15gg le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Prov.le Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento, al Dipartimento Prov.le ARPAC di Benevento;
h) rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D.lgs 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato,in particolare:
   - comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
   - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3 la presente autorizzazione, ha la durata di 15 (quindici) anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4 demandare all'ARPAC di Benevento, ai sensi dell'art.5 della L.R. 10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l' inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5 precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n. 750/04, sono a carico della ditta interessata;
6 stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore Prov.le per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs 152/06;
7 notificare il presente atto alla Ditta P.D.G. di Pica Nicola & C.;
8 darne comunicazione all'Assessore al ramo;
9 trasmettere il presente atto all'A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente;
10 inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Ponte (BN), alla ASL di Benevento, all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;
11 trasmettere copia del presente atto al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 723 del 29/12/2011

A.G.C.10 Demanio e Patrimonio

Settore 1 Demanio e Patrimonio

Oggetto dell'Atto:

LAVORI URGENTI DI MANUTENZIONE PRESSO LOCALE ARCHIVIO PALAZZINA 7 E 4 DI VIA P. METASTASIO N. 25/29 NAPOLI DI PROPRIETA' DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA. IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA EURO 114.982,80, OLTRE IVA. APPROVAZIONE ATTI E INDIZIONE GARA. IMPEGNO DI SPESA.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO

PREMESSO CHE:

a) ai sensi della legge regionale n. 11/1991 il Settore Demanio e Patrimonio provvede alla manutenzione degli immobili in uso alla Regione Campania;

b) il locale archivio della Palazzina 7 e 4 di via P. Metastasio n. 25/29 Napoli -, necessita di interventi di manutenzione finalizzati all'adeguamento dello stesso alle norme di sicurezza di cui al D.Lgs 81/2008;

c) a seguito di sopralluogo effettuato, il geom. Luigi Masucci, tecnico del Servizio Manutenzioni, appositamente incaricato, ha predisposto il progetto dei lavori a farsi, per un importo lavori di € 114.982,80 secondo il seguente quadro economico riepilogativo:

c.1) Importo Lavori	
c.1.1 Importo per lavori soggetti a ribasso	€ 114.565,28
c.1.2 Costo per la sicurezza non soggetto a ribasso	€ 417,52
TOTALE IMPORTO LAVORI	€ 114.982,80
c.2) Somme a disposizione dell'Amministrazione:	
c.2.1 IVA al 21%	€ 24.146,39
c.2.2 Imprevisti	€ 8.071,15
c.2.3 Incentivo ai sensi dell'art. 92 D.L.vo 163/2006	€ 2.299,66
c.2.4 Spese per Commissione di gara	€ 1.000,00
c.2.5 Oneri discarica	€ 1.500,00
c.2.6 Fornitura e posa in opera di scaffalatura	€ 60.000,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 97.017,20
TOTALE COMPLESSIVO (c1 +c2)	€ 212.000,00

d) ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 163/2006 e degli artt. 9 e 10 del D.P.R. 207/2010, occorre nominare il Responsabile Unico del Procedimento e le altre figure professionali da impegnare nella gestione dell'appalto;

e) l'affidamento dei lavori in parola può essere conferito mediante procedura negoziata a seguito di gara informale, ai sensi dell'art. 122 comma 7 del D. lgs 163/2006 senza previa pubblicazione del bando di gara di cui all'art. 57 comma 6;

RITENUTO:

a) di approvare il progetto redatto dal geom Luigi Masucci, composto dai seguenti elaborati che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

a.1 relazione tecnica

a.2 quadro economico

a.3 computo metrico estimativo

a.4 elenco prezzi

a.5 incidenza manodopera e crono programma

a.6 computo oneri di sicurezza

a.7 piano di sicurezza e coordinamento

a.8 capitolato speciale d'appalto

a.9 schema di contratto

b) di approvare, altresì, le modalità di partecipazione alla gara e la lettera d'invito che, seppure non allegate, formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

c) di disporre, in relazione all'appalto in oggetto, l'espletamento di procedura negoziata mediante gara informale, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara al netto delle spese relative al costo delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con contabilità dei lavori a misura;

d) di invitare alla gara informale le sotto-elencate n. 25 ditte, in possesso di attestazione SOA per la categoria OG1 Classifica I, individuate attraverso una ricerca di mercato fatta nella Regione Campania:

d.1 **INNOCENTI FRANCESCO**
d.2 **IDEAL COSTRUZIONI S.R.L**
d.3 **IEM S.R.L.**
d.4 **RI.AP. S.R.L.**
d.5 **ING. C. COPPOLA COSTRUZIONI S.P.A.**
d.6 **SEB.CO COSTRUZIONI DI SEBASTIANELLI GAETANO E C. S.A.S**.
d.7 **POLITO COSTRUZIONI S.R.L.**
d.8 **VA.BEN S.R.L.**
d.9 **A.B.R.A.M. SRL**
d.10 **ALLERTA S.R.L.**
d.11 **DI STEFANO COSTRUZIONI GENERALI S.P.A.**
d.12 **S.M.E.A. - SOCIETA' MERIDIONALI EDILI ASSOCIATE A R.L.**
d.13 **PA.CO. - PACIFICO COSTRUZIONI S.P.A**
d.14 **S.A.C.S. S.R.L.**
d.15 **ESSEPPI COSTRUZIONI S.R.L.**
d.16 **GI.AL. S.R.L.**
d.17 **MILANO COSTRUZIONI SRL**
d.18 **IMPRESA EDILE CIRO DEL CORE & C. S.R.L.**.
d.19 **SACEN SRL**
d.20 **IANNIELLO COSTRUZIONI S.R.L.**
d.21 **CO. G. IN COSTRUZIONI GENERALI INFRASTRUTTURALI S.P.A. DETTA BREVEMENTE CO.G.IN. S.P.A**
d.22 **GEGA S.R.L.**
d.23 **GRUMETTO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L**
d 24 **GM COSTRUZIONI S.R.L.**
d 25 **GMC S.R.L.**

e) di individuare il R.U.P. e le seguenti figure professionali per l'esecuzione dell'appalto:

e.1 R.U.P.	ing. Carmine Palladino
e.2 Progettista e Direttore dei lavori	geom. Luigi Masucci
e.3 Collaboratore Tecnico	geom. Pinto Vitale
e.4 Collaboratore Amministrativo	sig.ra Luciana Agrelli

f) di stabilire che i componenti della Commissione di gara saranno nominati con successivo decreto, decorsi i termini per la presentazione delle offerte;

g) di impegnare la somma di € 212.000,00 occorrente per fronteggiare gli oneri derivanti dall'appalto in questione sul capitolo 144 del bilancio 2011 U.P.B. 6.23.52, codice SIOPE 1351;

VISTI:

a. l'art. 122 comma 7 e art. 57 comma 6 del D.L.gs 163/2006;
b. gli artt. 9 e 10 del D.P.R. 207/2010;
c. la Legge Regionale n. 24 del 29.12.2005, art.4;
d. la D.G.R.C. n. 3466 del 03.06.00;
e. la circolare n. 5 del 12.06.00 dell'Assessore alle Risorse Umane;
f. la L.R. n. 5 del 15/03/2011;
g. la delibera di Giunta Regionale n. 157 del 18/04/2011
h. la D.G.R.C.n. 250 del 31/05/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della P.O. Ing. Carmine Palladino, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso in qualità di Responsabile del Procedimento

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di individuare il R.U.P. e le seguenti figure professionali per l'esecuzione dell'appalto:
   - 1.1 R.U.P. — ing. Carmine Palladino
   - 1.2 Progettista e Direttore dei lavori — geom. Luigi Masucci
   - 1.3 Collaboratore Tecnico — geom. Pinto Vitale
   - 1.4 Collaboratore Amministrativo — sig.ra Luciana Agrelli
2. di approvare il progetto redatto dal geom. Luigi Masucci, per l'importo lavori di € 114.982,80 compresi € 417,52 per il costo per la sicurezza non soggetto a ribasso, composto dai seguenti elaborati che, seppure non allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente atto:
   - 2.1 relazione tecnica
   - 2.2 quadro economico
   - 2.3 computo metrico estimativo
   - 2.4 elenco prezzi
   - 2.5 incidenza manodopera e crono programma
   - 2.6 computo oneri di sicurezza
   - 2.7 piano di sicurezza e coordinamento
   - 2.8 capitolato speciale d'appalto
   - 2.9 schema di contratto
3. di prendere atto del seguente quadro economico allegato al progetto:

3.1 Importo Lavori	
3.1.1 Importo lavori soggetti a ribasso	€ 114.565,28
3.1.2 Costo per la sicurezza non soggetto a ribasso	€ 417,52
TOTALE IMPORTO LAVORI	€ 114.982,80
3.2 Somme a disposizione dell'Amministrazione:	
3.2.1 IVA al 21%	€ 24.146,39
3.2.2 Imprevisti	€ 8.071,15
3.2.3 Incentivo ai sensi dell'art. 92 D.L.vo 163/2006	€ 2.299,66
3.2.4 Spese per Commissione di gara	€ 1.000,00

3.2.5	Oneri discarica	€ 1. 500,00
3.2.6	Fornitura e posa in opera di scaffalatura	€ 60.000,00
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 97.017,20
	TOTALE COMPLESSIVO (3.1+3.2)	€ 212.000,00

4 di indire procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 del D.Lgs. 163/2006 senza previa pubblicazione del bando di gara di cui allart. 57 comma 6, per l'affidamento dei "Lavori urgenti di manutenzione presso locale archivio Palazzina 7 e 4 di via P. Metastasio n. 25/29 Napoli di proprietà della Giunta Regionale della Campania", per un importo a base d'asta di euro 114.982,80, compresi € 417,52 per costo per la sicurezza non soggetto a ribasso, oltre IVA, da espletarsi mediante gara informale con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso, determinato mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara al netto delle spese relative al costo delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con contabilità dei lavori a misura;

5 di approvare le modalità partecipazione alla gara informale e la lettera d'invito che, seppure non allegate, formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

6 di invitare alla gara informale le sotto-elencate n. 25 ditte, in possesso di attestazione SOA per la categoria OG1 Classifica I, individuate attraverso una ricerca di mercato fatta nella Regione Campania:

6.1 INNOCENTI FRANCESCO.
6.2 IDEAL COSTRUZIONI S.R.L
6.3 IEM S.R.L.
6.4 RI.AP. S.R.L.
6.5 ING. C. COPPOLA COSTRUZIONI S.P.A.
6.6 SEB.CO COSTRUZIONI DI SEBASTIANELLI GAETANO E C. S.A.S
6.7 POLITO COSTRUZIONI S.R.L.
6.8 VA.BEN S.R.L.
6.9 A.B.R.A.M. SRL
6.10 ALLERTA S.R.L.
6.11 DI STEFANO COSTRUZIONI GENERALI S.P.A.
6.12 S.M.E.A. - SOCIETA' MERIDIONALI EDILI ASSOCIATE A R.L.
6.13 PA.CO. - PACIFICO COSTRUZIONI S.P.A
6.14 S.A.C.S. S.R.L.
6.15 ESSEPPI COSTRUZIONI S.R.L.
6.16 GI.AL. S.R.L.
6.17 MILANO COSTRUZIONI SRL
6.18 IMPRESA EDILE CIRO DEL CORE & C. S.R.L..
6.19 SACEN SRL
6.20 IANNIELLO COSTRUZIONI S.R.L.
6.21 CO. G. IN COSTRUZIONI GENERALI INFRASTRUTTURALI S.P.A. DETTA BREVEMENTE CO.G.IN. S.P.A
6.22 GEGA S.R.L.
6.23 GRUMETTO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L
6.24 GM COSTRUZIONI S.R.L.
6.25 GMC S.R.L.

7 di stabilire che i componenti della Commissione di gara saranno nominati con successivo decreto,

decorsi i termini per la presentazione delle offerte;

8 di impegnare la somma di euro 212.000,0 occorrente per fronteggiare gli oneri derivanti dall'appalto in questione, sul capitolo 144 del bilancio 2011 U.P.B. 6.23.52, codice SIOPE 1351;

9 di notificare il presente provvedimento al R.U.P. ed alle altre figure professionali nominate per l'esecuzione dell'appalto;

10 di inviare il presente atto, per quanto di rispettiva competenza:

10.1 al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale;

10.2 al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;

10.3 all'A.G.C. 02 – Settore 01 – Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali";

10.4 all'Ufficio del Datore di Lavoro;

10.5 all'Assessore al Demanio e Patrimonio per opportuna informativa.

Ing. Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 321 - TIPOLOGIA D. DRD N. 431 DEL 26/07/2010 E SS.MM.II. CONCESSO AL COMUNE DI CASTELLO DEL MATESE CUAA 82000400612. "APPROVAZIONE ULTERIORE PROROGA E RIDUZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO".

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007, la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007 - 2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e del Regolamento attuativo n. 1974/2006;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss.mm.ii. sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del PSR 2007 - 2013;
- con DRD n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss.mm.ii. è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di aiuto;
- con DRD n. 42 del 08/06/2009 e ss.mm.ii è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di pagamento - Controlli in loco ed ex post.

VISTE le disposizioni generali ed i bandi di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 - 2013 per le misure cofinanziate dal FEASR, approvati con Decreto Regionale Dirigenziale (DRD) n. 32 del 5 agosto 2008 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare il bando della Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali**"**.

CONSIDERATO che con proprio decreto dirigenziale n. 431 del 26/07/2010 e ss.mm.ii, notificato il 09/08/2010, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla Misura 321 - Tipologia D - per il bimestre settembre/ottobre 2009 è stato concesso a favore dell' Ente Comune di Castello del Matese, identificato con CUAA 82000400612, un contributo in conto capitale per la realizzazione del progetto denominato "Centro di aggregazione comunale per le attività ricreative e culturali".

CONSIDERATO che con proprio decreto decreto dirigenziale n. 245 del 30/06/2011 è stata concessa all'Ente in argomento una **proroga di tre mesi fino al 9/11/2011**.

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.

PRESO ATTO che il Comune di Castello del Matese ha richiesto una ulteriore proroga di 90 giorni, sottoscritta in data 5/12/2011, prot. n. 4765 ed acquisita al protocollo regionale n. 0932346 del 07/12/2011, pervenuta oltre i termini di scadenza dei termini di conclusione previsti dal precitato decreto di proroga n. 245/2011.

RILEVATO che il tecnico incaricato in data 29/12/2011, protollo n. 0987325, ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga e che lo stesso si è concluso con esito positivo.

VISTE le disposizioni del DRD n. 45 del 17/06/2010 "... riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari" che consentono di accogliere l'istanza di proroga pervenuta oltre i termini di scadenza concessi con il decreto di concessione con l'applicazione della riduzione del 4% del contributo richiesto e concesso.

VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini concessi, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 1/01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".

CONSIDERATO altresì che l'istruttoria della domanda di pagamento è ancora in itinere per cui allo stato attuale non si è ancora concretizzata la disponibilità delle nuove risorse finanziarie per l'Ente Comune necessarie al completamento dei pagamenti.

RITENUTO pertanto di dover integrare il proprio DRD n. 431 del 26/07/2010, sottolineando che, fermo restando tutto quanto in esso contenuto, si differisce il solo termine fissato per l'ultimazione dei lavori, ferma restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto.

VISTO l'art. 4 della L.R. n. 24 del 29/12/2005.

VISTO il DRD n. 70 del 15.11.2010 del Coordinatore dell'AGC 11 di delega ai dirigenti dei Settori.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal tecnico incaricato e dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Responsabile dell'Unità di Gestione delle Domande di Pagamento (RUDP), Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di concedere al Comune di Castello del Matese, identificato con CUAA 82000400612, per il progetto denominato "Centro di aggregazione comunale per attività ricreative e culturali", a valere sulla Misura 321 tipologia D) del PSR 2007 - 2013, una proroga di tre mesi, naturali e consecutivi, fissando quale termine ultimo per la conclusione degli investimenti il giorno **9.02.2012**;
2. di applicare la **riduzione del 4%** del contributo richiesto e concesso, ai sensi del DRD n. 45 del 17/06/2010;
3. di confermare quant'altro disposto con il citato decreto di concessione n. 431del 26/07/2010 e ss.mm.ii;
4. di notificare il presente provvedimento al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica:
   - al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
   - all'AGC n. 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - Archiviazione atti dirigenziali";
   - al Coordinatore AGC n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
   - al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007 - 2013;
   - al Dirigente del Settore ITABI - AGC 11 - Settore 3 - Servizio 0 - Pos. 0 - Post. 0;
   - al RUFA Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21;
   - al Referente Regionale della Misura 321 - AGC 11 - Settore 03 - Servizio 3 - Pos. 0 - Post.5.

Dr. Ruggero Bartocci

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 611 del 23/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007 - 2013. MISURA 311. BIMESTRE SETTEMBRE/OTTOBRE 2009. DECRETO DI CONCESSIONE N. 391 DEL 05/07/2010. CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA A FAVORE DELLA DITTA VIGNOLA ISABELLA CUAA: VGNSLL58E42G942O.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Commissione Europea, con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007 - 2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e del Regolamento attuativo n. 1974/2006.
VISTE le disposizioni generali ed i bandi di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 - 2013 per le misure cofinanziate dal FEASR, approvati con Decreto Regionale Dirigenziale (DRD) n. 32 del 5 agosto 2008 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare il bando della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".
VISTO il DRD n. 42 del 29/10/2008, con il quale è stato approvato il "Manuale Organizzativo - Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007 - 2013", che definisce la struttura organizzativa e le modalità di funzionamento per l'attuazione del P.S.R. 2007 - 2013.
VISTO il DRD n. 25 del 30/04/2009, con il quale è stata approvata la revisione del "Manuale delle procedure del PSR Campania 2007 - 2013. Gestione delle Domande di Aiuto".
VISTO il DRD n. 42 del 08/06/2009, con il quale è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle Domande di Pagamento.
VISTO il DRD n. 12 del 12/04/2011, con il quale è stata approvata la revisione del "Manuale delle procedure del PSR Campania 2007 - 2013 "Gestione delle domande di aiuto".
CONSIDERATO che con proprio decreto dirigenziale n. 391 del 05/07/2010, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla misura 311 - per il bimestre settembre - ottobre 2009 è stato concesso a favore della ditta **VIGNOLA Isabella**, identificata con **CUAA VGNSLL58E42G942O**, un contributo in conto capitale per la realizzazione del progetto denominato "Realizzazione dell'azienda agrituristica - La Selva di Montecanneto".
CONSIDERATO che con proprio decreto dirigenziale n. 197 del 10/06/2011 è stata concessa alla ditta in argomento una proroga di tre mesi fino al 9/01/2012.
VISTA la richiesta di una ulteriore proroga di quaranta giorni avanzata dalla ditta in argomento ed acquisita al prot. n. 0874144 del 18/11/2011.
VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.
VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini concessi, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.
VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 1/01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".
RILEVATO che il tecnico istruttore in data 28/11/2011, protocollo n. 0903738, ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga e che lo stesso si è concluso con esito positivo.
CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una proroga e deroga ai termini fissati avanzata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 30/11/2011, protocollo n.0912631.
VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania, acquisita al protocollo n. 0968311 del 21/12/2011, con la quale la stessa si è espressa con parere positivo all'accoglimento della richiesta di proroga.
CONSIDERATA la validità dei motivi posti a base della richiesta di proroga.
VALUTATO che la richiesta di proroga è stata presentata prima della scadenza dei termini previsti dal decreto di concessione.
RITENUTO pertanto di dover integrare il proprio decreto di concessione n. 391 del 05/07/2010, sottolineando che, fermo restando tutto quanto in esso contenuto, si differisce il solo termine fissato per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, ferma restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto.
PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati da AGEA, in qualità di Organismo Pagatore.
VISTO l'art. 4 della L.R. n. 24 del 29/12/2005.

VISTO il DRD n. 70 del 15.11.10 del Coordinatore dell'AGC 11 di delega ai dirigenti dei Settori.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal tecnico incaricato e dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Responsabile dell'Unità di Gestione delle Domande di Pagamento (RUDP), Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di concedere al beneficiario VIGNOLA Isabella, identificato con CUAA VGNSLL58E42G942O, una ulteriore proroga di 40 giorni per l'ultimazione del progetto "Realizzazione dell'azienda agrituristica La Selva di Montecanneto" fino **al 18/02/2012**;
2. di confermare quant'altro disposto con il citato decreto di concessione n. 391 del 05/07/2010;
3. di notificare il presente provvedimento al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica:
   - al Coordinatore AGC n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
   - al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007 - 2013;
   - al Dirigente del Settore ITABI - AGC 11 - Settore 3 - Servizio 0 - Pos. 0 - Post. 0;
   - al BURC per la relativa pubblicazione;
   - al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale";
   - al RUFA Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21;
   - al Referente Regionale della Misura 311 - Settore ITABI - AGC 11 - Settore 03 - Servizio 3 - Pos. 0 - Post.8.

Dr. Ruggero Bartocci

Decreto Dirigenziale n. 1 del 12/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007-2013 - PROROGA TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO MISURA 226, AZIONE B) E D).

IL COORDINATORE

PREMESSO che

- con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della commissione C(2007) 5712 del 20 novembre 2007;
- il Comitato di Sorveglianza del PSR, istituito con DPGR n. 67 del 13/03/2008, ha approvato i criteri di selezione delle operazioni, adempimento che, a norma dello stesso programma, è preliminare all'attuazione delle misure in cui esso si articola;
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18/11/2010 il Coordinatore pro tempore dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013;
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 72 del 25/03/2008 l'Autorità Ambientale Regionale è stata delegata a svolgere competenze relative all'attuazione del PSR della Campania 2007/2013;

VISTO CHE

- con Decreto Dirigenziale n. 55 del 02 novembre 2011 è stato adottato il Bando di attuazione della misura 226, azioni B) e D);
- il modello di domanda di aiuto sul Portale della Regione Campania (http://psragricoltura.regione.campania.it), per la misura 226, azioni B) e D), è stato messo a disposizione dei potenziali beneficiari, a partire dal 15 novembre 2011, salvo diversa successiva disposizione;
- nel Decreto Dirigenziale richiamato il termine di chiusura per la presentazione delle domande di aiuto è stato fissato al 12 gennaio 2012;

PRESO ATTO che

- sono pervenute osservazioni da parte dell'UNCEM e di alcune Comunità Montane;
- dalla richiesta si evince che le Comunità Montane hanno la necessità di avviare ulteriori approfondimenti con i Comuni relativamente alle peculiarità del territorio al fine di predisporre la documentazione prevista dal bando di attuazione della misura;
- che pertanto un discreto numero di istanze in preparazione non potranno essere presentate entro il termine di scadenza fissato per il 12 gennaio 2012;

CONSIDERATO che

- è opportuno far accedere alla presentazione delle domande di aiuto il maggior numero possibile di interessati;

RITENUTO pertanto necessario prorogare il termine di chiusura per la presentazione delle domande di aiuto fissandolo al 3 febbraio 2012;

DECRETA

per le motivazioni in premessa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- di prendere atto delle osservazioni pervenute da parte dell'UNCEM e da alcune Comunità Montane;
- di prorogare i termini di presentazione delle domande di aiuto alla data del 3 febbraio 2012 per la misure 226, azioni B) e D);
- di disporre la pubblicazione d'urgenza del presente decreto sul B.U.R.C. a valere di notifica a tutti gli effetti di legge;
- di incaricare il Settore SIRCA della pubblicazione e divulgazione del presente decreto, anche attraverso il sito web della Regione;
- di incaricare il Settore BCA di trasmettere il presente decreto:
  - al Presidente della Giunta Regionale;
  - al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
  - al Responsabile dell'Asse 2 del PSR Campania 2007-2013;
  - al Dirigente del Settore Foreste, Caccia e Pesca;
  - al Referente di Misura del PSR Campania 2007-2013;
  - ai Dirigenti dei Settori Forestali Provinciali;
  - al Responsabile del Sistema Informativo del PSR Campania 2007-2013;
  - al RUFA;
  - alla Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2007-2013;
  - ad AGEA-Organismo Pagatore;
  - al BURC per la relativa pubblicazione;
  - al Servizio 04 dell' AGC 02 AA.GG. della Giunta Regionale.

Massaro

Decreto Dirigenziale n. 3 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE 1234 DEL CONSIGLIO DEL 22/10/2007 - PROGRAMMA ITALIANO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA - AZIONI DA REALIZZARE IN CAMPANIA PER L'ANNUALITA' 2011/2012 - APPROVAZIONE BANDO PUBBLICO PER IL FINANZIAMENTO DI ATTIVITA' AUTOGESTITE DA ASSOCIAZIONI DI APICOLTORI (SOTTOAZIONI A.2 - B.1 - B.4 - E.1) (ALLEGATO).

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. il Regolamento CE 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli prevede, tra l'altro, che gli Stati membri, al fine di migliorare le condizioni generali della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, possono predisporre un programma nazionale triennale;
b. il predetto Regolamento CE 1234/2007 definisce le misure che possono essere incluse nel predetto programma apicolo nazionale e, nell'abrogare il precedente Regolamento CE 797/2004 del Consiglio, mantiene in vigore gli atti comunitari adottati in base al medesimo regolamento CE 797/2004 del Consiglio;
c. con Regolamento CE 917/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, sono state definite le modalità di applicazione del Regolamento CE 797/2004 del Consiglio, e che tale Regolamento è ancora vigente in virtù delle predette disposizioni recate dal Regolamento CE 1234/07;
d. il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con Decreto del 23 gennaio 2006, recante attuazione dei regolamenti comunitari sul miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, ha impartito disposizioni inerenti all'attuazione dei regolamenti comunitari sul miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura con il quale, tra l'altro, ha definito, per ogni singola azione, le relative sottoazioni, nonché la misura dell'aiuto prevista ed ha individuato i beneficiari che possono accedere alle medesime sottoazioni;

CONSIDERATO che

a. la Commissione Europea con Decisione n. C(2010) 6089 def del 14 settembre 2010 ha approvato il programma italiano per il miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per il triennio 2011-2013, determinando altresì il relativo massimale del contributo comunitario;
b. il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali – Direzione Generale delle Politiche Comunitarie e Internazionali di Mercato con Decreto del 15/07/2011 ha proceduto, nelle more della definizione del procedimento di cofinanziamento nazionale, alla ripartizione tra gli Enti partecipanti dell'importo complessivo del contributo assegnato per l'annualità 2011-2012, determinato per il sottoprogramma della Regione Campania in € 248.060,00;

CONSIDERATO inoltre che:

a. con la DGR n. 784 del 30/12/2011 è stato approvato il documento recante le azioni da realizzare in Campania nell'ambito del richiamato sottoprogramma della Regione Campania per l'annualità 2011/2012, definendo per ciascuna azione la spesa massima ammessa a cofinanziamento, la misura dell'aiuto previsto, l'importo massimo del contributo concedibile;
b. detto sottoprogramma prevede, tra l'altro, la realizzazione, da parte di Associazioni di apicoltori, legalmente costituite, che hanno sede legale in Campania, di:
   - b.1 iniziative destinate ad affrontare specifiche problematiche relative alla gestione dell'apiario ed al controllo delle principali malattie attraverso un organico programma di incontri tematici e di attività convegnistica (sottoazione a.2);
   - b.2 incontri con apicoltori, preferibilmente svolti in apiario, quali momenti di confronto delle esperienze acquisite dagli operatori, con particolare riferimento alle patologie e alle parassitosi dell'apiario (sottoazione b.1);
   - b.3 piani di acquisto di idonei presidi sanitari per il controllo della varroasi, con particolare riferimento a prodotti a basso impatto o previsti in disciplinari di produzione biologica (sottoazione b.4);
   - b.4 piani di acquisto di api regine (sottoazione e.1).
c. la sopra citata DGR n. 784 del 30/12/2011 incarica il Dirigente del Settore SIRCA dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario a provvedere all'attuazione del sottoprogramma in parola;
d. la spesa relativa alla concessione del finanziamento di cui alle citate sottoazioni a.2, b.1, b.4 ed e.1 non va posta a carico del bilancio regionale, in quanto all'erogazione di tale aiuto provvede direttamente l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali inerenti l'applicazione del regolamento in parola, con particolare riferimento al richiamato Decreto MIPAF

23/01/2006 relativo all'attuazione dei regolamenti comunitari sul miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;

RITENUTO pertanto opportuno approvare il bando pubblico allegato al presente provvedimento (Allegato A), di cui costituisce parte integrante e sostanziale, relativo al finanziamento di attività autogestite da associazioni di apicoltori relativo citate sottoazioni a.2, b.1, b.4 ed e.1;

VISTO il Decreto del Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario n. 70 del 15/11/2010;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che si intendono integralmente richiamate e trascritte nel presente dispositivo:

1. di approvare il bando pubblico per il finanziamento di attività autogestite da associazioni di apicoltori, relativo alle azioni a.2, b.1, b.4 ed e.1 del sottoprogramma regionale per l'annualità 2011/2012, approvato con la DGR n. 784 del 30/12/2011, allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale (Allegato A);
2. di inviare il presente decreto al Settore Stampa per la pubblicazione integrale sul BURC.

Il presente decreto viene altresì inviato al Presidente della Giunta Regionale ed al Settore Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta – Servizio 04 – Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali.

Passari

ALLEGATO A

REGIONE CAMPANIA – Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SeSIRCA)

Bando pubblico per il finanziamento di attività autogestite da associazioni di apicoltori relative a:

- convegni e seminari tematici (azione a.2);
- incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario (azione b.1);
- acquisto di idonei presidi sanitari per il controllo della varroasi (azione b.4);
- acquisto di api regine (azione e.1).

1. Riferimenti normativi

- Reg. (CE) 797/2004 relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- Reg. (CE) 917/2004 recante modalità di attuazione del Reg. (CE) 797/2004;
- Reg. (CE) 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli;
- Legge 24 dicembre 2004, n. 313 "Disciplina dell'apicoltura";
- Decreto MiPAF del 23/01/2006 inerente "attuazione dei Regolamenti comunitari sul miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- Circolare AGEA - Organismo Pagatore – n. 2 del 05/02/2007;
- Delibera di Giunta Regionale n. 784 del 30/12/2011 ad oggetto: Regolamento CE 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007 - Programma italiano per il miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per il triennio 2011-2013 – Azioni da realizzare in Campania – Annualità 2011-2012.

2. Importi di spesa previsti

La spesa totale prevista per la realizzazione degli interventi di cui al presente bando assomma complessivamente ad € 98.000,00, così ripartiti fra le sottoazioni:

- sottoazione a.2: € 30.000,00;
- sottoazione b.1: € 10.000,00;
- sottoazione b.4: € 20.000,00;
- sottoazione e.1: € 38.000,00.

3. Finalità, articolazione delle azioni ed area di intervento

Il programma relativo alle azioni da realizzare in Campania per l'annualità 2011/2012, prevede, tra l'altro, l'attuazione da parte di Associazioni di apicoltori, legalmente costituite, che hanno sede legale in Campania, di:

- iniziative destinate ad affrontare specifiche problematiche relative alla gestione dell'apiario ed al controllo delle principali malattie attraverso un organico programma di incontri tematici e di attività convegnistica;
- incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario finalizzati alla diffusione di idonee tecniche di difesa dalle principali patologie e parassitosi dell'apiario;
- acquisto di idonei presidi sanitari per il controllo della varroasi, con particolare riferimento a prodotti a basso impatto o previsti in disciplinari di produzione biologica;
- acquisto di api regine.

4. Area territoriale di applicazione

Le azioni trovano applicazione su tutto il territorio regionale.

5. Soggetti beneficiari

Associazioni di apicoltori, le cui norme statutarie consentano l'accesso ai benefici di cui al presente bando, che:

1. siano legalmente costituite ed abbiano sede legale nel territorio della regione Campania;
2. siano costituite da almeno 40 soci;

3. almeno due terzi dei soci componenti siano apicoltori e, secondo le vigenti norme, abbiano dato formale comunicazione alle AASSLL degli alveari detenuti.

A tali Associazioni che progettano e realizzano un programma di incontri tematici e di attività convegnistica, incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario, piani di acquisto di idonei presidi sanitari per il controllo della varroasi, piani di acquisto di api regine, può essere concesso un contributo per singolo progetto, secondo quanto riportato nel seguente prospetto:

Azione	Sottoazione	Dotazione finanziaria	Contributo		Spesa massima singolo progetto	Contributo massimo singolo progetto
			Percentuale	Importo		
A	*a2) Seminari e convegni tematici*	€ 30.000,00	100%	€ 30.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00
B	*b1) Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici, distribuzione presidi sanitari appropriati*	€ 10.000,00	80%	€ 8.000,00	€ 5.000,00	€ 4.000,00
B	*b4) Acquisto di idonei presidi sanitari*	€ 20.000,00	50%	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 5.000,00
E	*e1) Acquisto di sciami ed api regime, materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione*	€ 38.000,00	60%	€ 19.000,00	€ 19.000,00	€ 11.400,00

6. Istanze di finanziamento

Le Associazioni che intendono aderire al bando devono inviare le istanze alla Regione Campania Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura - Centro Direzionale Isola A/6, cap. 80143 – Napoli.

Le istanze stesse, a pena di esclusione, devono pervenire in plico, debitamente sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura, con l'indicazione del mittente e la seguente scritta: "*Domanda di cofinanziamento Reg. CEE 1234/2007 - Campagna 2011/2012*".

La spedizione deve avvenire a mezzo raccomandata, assicurata o Posta Celere, con avviso di ricevimento, delle Poste Italiane. È ammessa anche consegna a mano.

Nel plico devono essere incluse, a pena di esclusione, due distinte buste:

1) una contrassegnata come **busta A** contenente:
   - domanda di finanziamento redatta secondo lo schema predisposto dall'AGEA e disponibile sul sito www.sian.it – Sezione Utilità – Download – Download Modulistica – Scarico moduli – Servizi – Richiesta Atto, scegliendo "ZOOTECNIA" nel menù a tendina. **Si sottolinea che ciascun modello scaricato dal sito www.sian.it può essere utilizzato esclusivamente da una sola Associazione richiedente, in quanto ad ogni modello viene attribuito automaticamente un numero di riconoscimento diverso che contraddistingue la domanda**.
   - copia autentica ai sensi di legge dell'atto costitutivo e dello statuto;
   - copia autentica ai sensi di legge del verbale ove sono riportate le decisioni degli organi statutari all'uopo preposti, in ordine:
     a) all'approvazione dei progetti esecutivi;
     b) all'individuazione dei tecnici da impiegare;
     c) all'autorizzazione al legale rappresentante a formulare la richiesta di contributo di cui al presente bando, nonché a formalizzare gli incarichi previsti ed a procedere all'acquisto dei beni e dei servizi necessari;
   - elenco dei soci con indicazione, per i soci apicoltori, degli estremi delle comunicazioni, effettuate ai sensi dell'art. 6 della Legge 313/04 alle AASSLL competenti per territorio, del numero di alveari detenuti;
   - schede di adesione dei partecipanti alle iniziative in parola, con le quali gli stessi si impegnano a corrispondere la quota di spesa non coperta da contributo pubblico. Gli organi statutari delle associazioni aderenti possono optare per l'adesione complessiva

degli associati, ponendo a carico dell'associazione la quota di spesa non coperta da contributo pubblico;

2) l'altra contrassegnata come **busta B** contenente i progetti esecutivi delle attività che si intendono realizzare afferenti rispettivamente:
   - all'azione a.2;
   - all'azione azione b.1;

   Nell'ambito di tali progetti possono essere attivate anche le azioni b.4 ed e.1.

7. Termine per la presentazione delle istanze

Le istanze devono pervenire alla Regione Campania A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura - Centro Direzionale Isola A/6, cap. 80143 – Napoli entro le ore 15,00 del giorno successivo al trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Le istanze pervenute oltre tale termine saranno escluse. Qualora detto termine di scadenza coincida con un giorno festivo, il termine stesso è spostato al primo giorno feriale successivo.

Non fa fede la data di spedizione dell'Ufficio Postale accettante la spedizione stessa.

8. Progetto esecutivo

Il progetto esecutivo delle attività che si intende realizzare deve contenere tutte le informazioni ritenute necessarie per la sua valutazione ed in particolare:

- l'indicazione dei responsabili di progetto;
- la descrizione dettagliata delle attività previste;
- i *curricula* dei tecnici e/o dei docenti utilizzati;
- il cronoprogramma delle attività previste;
- il preventivo analitico finanziario.

8.1 Analisi dei costi

Sono ritenute ammissibili a contributo le spese di seguito indicate:

Sottoazioni a.2 e b.1:

- compensi per l'attività svolta dai responsabili del progetto; tale voce assorbe anche la spesa per progettazione e tutoraggio. La spesa massima ammissibile non potrà essere superiore al 10% del costo complessivo della sottoazione medesima;
- compensi ai docenti: gli importi massimi ammissibili per le docenze sono di seguito riportati (i massimali sono da intendersi al netto di IVA e a lordo di IRPEF):
  - fascia A: docenti fino ad un massimale di € 90,00 orari: docenti universitari di ruolo (ordinari, associati); ricercatori senior (dirigenti di ricerca, primi ricercatori); dirigenti di azienda; imprenditori, esperti di settore senior (con esperienza professionale almeno decennale nel profilo o categoria di riferimento); professionisti; esperti senior di orientamento, di formazione (iniziale e continua) e di didattica (con esperienza professionale almeno decennale nel profilo o categoria di riferimento);
  - fascia B: docenti e codocenti fino ad un massimale di € 60,00 orari: ricercatori universitari (primo livello); ricercatori junior (con esperienza almeno triennale di conduzione o gestione progetti nel settore d'interesse); professionisti, esperti di settore junior (con esperienza almeno triennale di conduzione o gestione di progetti nel settore d'interesse); professionisti, esperti junior di orientamento, di formazione (iniziale e continua) e di didattica con esperienza almeno triennale di docenza, conduzione o gestione di progetti nel settore d'interesse;
  - fascia C: docenti e codocenti fino ad un massimale di € 50,00 orari: assistenti tecnici (laureati o diplomati) con competenza ed esperienza professionale almeno biennale nel settore;
- rimborsi spesa di viaggio: sono ammissibili le spese di viaggio utilizzando i mezzi pubblici. Per l'uso dell'auto propria verrà riconosciuto un'indennità per km percorso

pari, al massimo, ad 1/5 del costo di un litro di benzina, così come indicato sul sito www.aci.it;

- spese di vitto ed alloggio: è ammissibile una spesa massima di € 30,00 per pasto. Per l'alloggio sono ammissibili le spese per strutture alberghiere fino alla categoria 3 stelle;
- spese per l'utilizzo di locali e delle relative attrezzature, ovvero di strutture di aziende apistiche e delle relative attrezzature, necessari per lo svolgimento degli incontri e/o delle dimostrazioni pratiche e degli interventi in apiario. Per il noleggio delle attrezzature le Associazioni beneficiarie devono allegare al progetto esecutivo almeno tre preventivi confrontabili;
- acquisto e/o produzione di materiale didattico.

Sarà ritenuta ammissibile a contributo una spesa media omnicomprensiva, tenuto conto di tutte le iniziative programmate e realizzate:

- azione a.2: € 3.000,00 / seminario - convegno
- azione b.1: € 1.000,00 / incontro;

Sottoazione b.4:

- spese per l'acquisto dei presidi sanitari. Per tali spese le Associazioni beneficiarie dovranno allegare al progetto esecutivo almeno tre preventivi confrontabili;

Sottoazione e.1:

- spese per l'acquisto di api regine di razza ligustica. Le api regine acquistate devono essere corredate da certificazione di idoneità sanitaria rilasciata dai servizi veterinari della ASL competente e da certificazione attestante l'appartenenza al tipo genetico *Apis mellifera ligustica* rilasciato dal CRA - Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura, non prima del 2010. Le api regine devono provenire da allevamenti ubicati nel territorio regionale o nelle province limitrofe di altre regioni. Sarà riconosciuta a contributo una spesa massima omnicomprensiva di € 12,00 per ciascuna ape regina acquistata. L'Associazione beneficiaria, per ciascun associato aderente al programma non potrà acquistare un numero di api regine inferiore a 25 e non superiore a 200 e comunque in numero non superiore al 50% degli alveari detenuti dall'associato medesimo e per i quali lo stesso abbia dato formale comunicazione, ai sensi dell'art. 6 della legge 313/04, ai servizi veterinari della ASL competente per territorio.

Verranno inoltre riconosciute, per le succitate sottoazioni, spese generali, determinate nella misura massima del 2% della spesa ammessa a contributo.

Eventuali spese diverse da quelle sopra indicate per ciascuna delle sottoazioni saranno ritenute non ammissibili a contributo.

9. Valutazione e selezione delle istanze

La valutazione e selezione delle istanze di finanziamento avverrà successivamente alla scadenza del termine previsto dal presente bando per la presentazione di dette istanze, a cura di una apposita Commissione di Valutazione che verrà nominata con provvedimento del Dirigente del SeSIRCA.

La selezione delle istanze si articolerà in due fasi:

- verifica dell'ammissibilità delle istanze;
- verifica e selezione dei progetti esecutivi.

9.1 Verifica dell'ammissibilità
Questa fase sarà volta a verificare la sussistenza dei requisiti essenziali richiesti con il bando. Solo i progetti relativi alle istanze che rispondono ai requisiti sopraenunciati saranno ammessi alla successiva fase di selezione per i giudizi di merito.

9.2 Verifica e selezione dei progetti esecutivi
La valutazione e selezione dei progetti avverrà sulla base di una griglia di criteri di valutazione, ad ognuno dei quali è attribuito un punteggio. Il punteggio complessivo sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.
Detti criteri, più avanti descritti, sono suddivisi in categorie tematiche alle quali è attribuito un peso in funzione degli aspetti ritenuti maggiormente strategici, in relazione alle specificità degli obiettivi che si intendono raggiungere. A ciascun criterio viene attribuito un punteggio predeterminato, per garantirne l'oggettività.

1) Modalità di gestione del progetto (max 40 punti)
Saranno oggetto di valutazione:
   a) il grado di definizione delle procedure di gestione, di controllo e monitoraggio descritte nel progetto (max 15 punti);
   b) il grado di definizione del cronoprogramma degli interventi (max 25 punti).
2) Qualità progettuale (max 60 punti)
Saranno oggetto di valutazione:
   a) l'analisi dei fabbisogni degli apicoltori associati e delle specifiche attività da essi derivanti (max 15 punti);
   b) il numero complessivo delle azioni attivate (max 20 punti);
   c) il dettaglio descrittivo e la chiarezza espositiva (max 5 punti);
   d) il grado di quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione (max 10 punti);
   e) il grado di coerenza fra le attività formative proposte ed i fabbisogni degli apicoltori associati (max 10 punti).

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai due criteri suindicati, è di 100 punti.

Saranno inseriti in graduatoria i progetti che avranno raggiunto almeno 60 punti dei quali almeno 30 dovranno essere riferiti alla qualità progettuale (punto 2). Al disotto di tale soglia i progetti saranno considerati non ammissibili.

La Commissione di Valutazione potrà disporre riduzioni o modifiche a singole voci di spesa e potrà convocare i legali rappresentanti delle Associazioni richiedenti e/o i responsabili di progetto per chiarimenti sui progetti presentati e/o richiedere integrazioni o rettifiche ai documenti presentati.

La Commissione di Valutazione redigerà per ciascun progetto una scheda di valutazione e, sulla scorta delle schede medesime, elaborerà una proposta di graduatoria. Successivamente, con Decreto Regionale Dirigenziale, si provvederà ad approvare la graduatoria e ad ammettere a finanziamento i progetti che abbiano cumulato i punteggi maggiori, fino al raggiungimento degli importi di spesa previsti, fissati in complessivi €98.000,00, come indicato al precedente **punto 2.** .

L'Amministrazione regionale si riserva, in mancanza di sufficienti progetti idonei in graduatoria, di emanare un nuovo bando di gara.

In caso di revoca del finanziamento ad un'Associazione, si provvederà ad individuare un nuovo beneficiario attraverso lo scorrimento della graduatoria.

10. Modalità di attuazione

A seguito dell'avvenuta formale notifica del provvedimento di concessione le Associazioni beneficiarie dovranno provvedere a ritirare presso il SeSIRCA la modulistica da utilizzare per la registrazione delle attività in parola, costituita dai registri per gli incontri periodici con apicoltori e per i seminari e convegni (sottoazioni a.2 e b.1), per la distribuzione dei presidi sanitari (sottoazione b.4) e per la distribuzione delle api regine (sottoazione e.1).

Esse potranno procedere alla realizzazione delle attività programmate, dando tempestiva comunicazione dell'inizio delle stesse alla Regione Campania Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura - Centro Direzionale Isola A/6, cap 80143 Napoli ed agli STAPA – CePICA competenti per territorio. Dovranno altresì comunicare eventuali variazioni del cronoprogramma di attività, sia al SeSIRCA che agli STAPA – CePICA competenti per territorio.

Per gli incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario finalizzati alla diffusione di idonee tecniche di difesa dalle principali patologie e parassitosi dell'apiario e per i seminari ed i convegni le associazioni beneficiarie dovranno comunicare al SeSIRCA ed agli STAPA – CePICA competenti per territorio il calendario e le sedi di svolgimento; eventuali variazioni al calendario trasmesso dovranno essere preventivamente comunicate via fax agli STAPA – CePICA competenti ed al SeSIRCA.

Le Associazioni beneficiarie assumono inoltre tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche.

11. Modalità di rendicontazione

Entro il termine del 3 settembre 2012 dovrà essere trasmesso, da parte delle Associazioni beneficiarie, alla Regione Campania Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura - Centro Direzionale Isola A/6, cap 80143 Napoli - la documentazione di seguito riportata:

- dettagliata relazione sulle attività svolte, completa di documentazione fotografica;
- rendicontazione analitica con l'indicazione delle singole voci di spesa sostenute per lo svolgimento delle attività, redatta secondo la modulistica definita dal Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura e presso lo stesso Settore disponibile;
- in visione, originale dei documenti di spesa relativi ai beni ed ai servizi acquistati e da copia conforme della documentazione comprovante l'avvenuta erogazione degli importi dovuti. Per documentazione comprovante l'avvenuta erogazione degli importi dovuti si intende **esclusivamente la documentazione relativa ai bonifici effettuati ai creditori**.
- contratto di noleggio per le attrezzature con indicazione del numero e tipologia, durata del noleggio, costo unitario ed eventuali servizi accessori forniti;
- in visione, originale della modulistica utilizzata per la registrazione delle attività in parola di cui al precedente **punto 10**.

Le prestazioni erogate, nell'ambito delle attività realizzate in attuazione di progetti ammessi a finanziamento, da coloro che rivestono cariche sociali nelle associazioni beneficiarie dovranno essere fornite esclusivamente a titolo gratuito. Per le medesime prestazioni potranno essere ammessi a contributo esclusivamente rimborsi spesa.

12. Imposta sul valore aggiunto

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) corrisposta dalle Associazioni beneficiarie ai fornitori, all'atto del pagamento di beni e/o servizi acquistati per lo svolgimento delle previste attività, non è ritenuta ammissibile a contributo.

13. Svolgimento dei controlli

L'AGC Sviluppo Attività Settore Primario si riserva la facoltà di svolgere controlli *in itinere* ed *ex-post* sulle attività realizzate in attuazione del presente bando.

14. Modalità di erogazione del contributo

L'AGC Sviluppo Attività Settore Primario – Settore SIRCA, sulla base delle verifiche effettuate, comunicherà, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni ministeriali, all'Agenzia per le

ALLEGATO A

Erogazioni in Agricoltura (AGEA) l'ammontare della spesa accertata e ritenuta ammissibile a contributo.

Il contributo spettante sarà erogato alle Associazioni beneficiarie direttamente dall'AGEA.

Decreto Dirigenziale n. 3 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 311 - DRD N. 412 DEL 20.11.2009 CONCESSO ALLA DITTA IANNIELLO FILIPPO "PROROGA TERMINI ULTIMAZIONE LAVORI" PER UN PERIODO DI 90 GIORNI A DECORRERE DAL 03/06/2011

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;
- con D.R.D. n. 34 del 5 agosto 2011, tra l'altro, sono state aggiornate le "Disposizioni generali per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta IANNIELLO FILIPPO identificata con CUAA NNLFPP47P11F839Y acquisita al protocollo regionale con il n. 374216 in data 30/04/2009, ID 221731538**;**

VISTO il DRD n. 284 del 16.09.2009 con il quale il Dirigente del Settore ITABI ha comunicato il "nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nei suddetti elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre Marzo- Aprile 2009;

VISTO il proprio DRD n. 291 del 13.10.2009 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre Marzo- Aprile 2009 per la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole " del PSR Campania 2007/2013;

CONSIDERATO che al numero d'ordine 02 della graduatoria di cui al DRD n. 284 del 16.09.2009 in argomento con il punteggio di 66/100 è riportata la ditta IANNIELLO FILIPPO identificata con CUAA NNLFPP47P11F839Y destinataria di aiuti per l'importo di € 192.934,08 per la realizzazione di un programma di ristrutturazione di volumetrie aziendali che prevede investimenti per un costo totale di euro € 385.868,16 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. 374216 in data 30/04/2009;

;**CONSIDERATO** che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale N. 412 del 20/11/2009, notificato in data 05/12/2009 con nota prot. n. 2009.1048266 del 02/12/2009 ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" alla ditta IANNIELLO FILIPPO come identificata dal CUAA NNLFPP47P11F839Y un contributo in conto capitale dì € 192.934,08 pari al 50% della spesa ammessa di € 385.868,16 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto;

CONSIDERATO che alla ditta IANNIELLO FILIPPO è stata concessa con DRD n. 1686 del 24/10/2010 una prima proroga di 180 giorni per l'ultimazione dei lavori che ha traslato il termine per la conclusione dei lavori al 03/06/2011

PRESO ATTO che la ditta IANNIELLO FILIPPO con nota acquisita agli atti della Regione Campania in data 30/05/2011 prot. 423886 ha richiesto ulteriore proroga dei termini per il completamento dell'investimento di cui trattasi pari ad un periodo di tempo di giorni 90 a decorrere dal 03/06/2011;

VISTO il D.R.D. n. 34 del 5 agosto 2011 che al paragrafo 2.5 Proroghe recita: "….Deroghe alle condizioni suddette potranno essere concesse, per gravissimi motivi, solo a seguito di autorizzazione da parte del Soggetto attuatore che valuterà dettagliata relazione da parte del soggetto beneficiario sulle particolari circostanze verificatesi e sulle azioni intraprese per ridurre comunque al minimo possibile i tempi di realizzazione degli investimenti."

VISTA l'istruttoria effettuata dal responsabile provinciale per la misura 311 dello STAPA-CePICA di Salerno sulla relazione presentata dalla ditta IANNIELLO FILIPPO agli atti del Settore;

VISTE le motivazioni addotte per la richiesta di proroga speciale consistenti in motivi indipendenti dalla volontà del beneficiario ma dipendenti dai ritardi nell'erogazione dell'anticipazione di pagamento da parte di AGEA e dalle avverse condizioni meteorologiche nel periodo marzo-giugno 2011 che hanno impedito:

- l'avanzamento dei lavori previsti dal progetto secondo il cronoprogramma prefissato nel rispetto della scadenza inizialmente prevista;
- rallentamento dei pagamenti dei lavori e degli ordini di fornitura attrezzatture e arredi.

CONSIDERATA la validità dei motivi posti a base della richiesta di proroga;

RITENUTO pertanto che ricorrano i presupposti di cui al citato D.R.D. n. 34 del 5 agosto 2011 e che quindi sia possibile concedere una proroga di giorni 60, calcolati a partire dalla data di scadenza della

prima proroga concessa, in deroga alle condizioni previste dal summenzionato D.R.D. 34/2011 e conseguentemente senza l'applicazione di alcuna penale;
VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;
VISTO il DD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC 11 ad oggetto "Misure di coordinamento e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi e contabili dell'AGC 11 Delega di funzioni ai Signori Dirigenti dei Settori";

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:
di concedere alla ditta IANNIELLO FILIPPO per la realizzazione del progetto di cui al DRD n. 412 del 20/11/2009 e ss.mm.ii., una proroga speciale di 90 giorni, fissando quale termine ultimo per la conclusione degli investimenti il giorno 01/09/2011;
Il presente decreto viene notificato al Beneficiario e trasmesso:

- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Dirigente del Settore Territorio;
- al Responsabile dell'Asse 3 del PSR Campania 2007-2013;
- ai Referente Regionale della misura 311
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 4 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 312 - APPROVAZIONE VARIANTE PRESENTATA DALLA DITTA GUIDA MARA SENZA VARIAZIONE DELLA SPESA AMMESSA

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. Che con DRD 252 del 24/02/2010 lo STAPA CePICA di Salerno ha concesso alla ditta Guida Mara un contributo in conto capitale di Euro 109.918,06 pari al 50% della spesa ammessa di Euro 219.836,13;
b. Che con richiesta inoltrata allo STAPA-CePICA di Salerno in data 23/11/2011 prot. 890171 la ditta beneficiaria Guida Mara (CUA:GDUMRA74C51A091R - P.IVA 03372240659) con sede nel Comune di Pollica (SA), ha richiesto una variante al progetto previsto dal PSR Campania 2007-2013 a valere sulla misura 312;
c. Che con nota prot. 2789/UDA del 25/11/2011 il Responsabile dell'UDA dello STAPA di Salerno ha incaricato dott. Agr. Francesco SCOCOZZA, in qualità di tecnico istruttore, di procedere all'istruttoria della citata richiesta di variante;

CONSIDERATO

a. Che l'istruttoria svolta in relazione alla pertinenza della documentazione tecnico-amministrativa presentata dal beneficiario ed all'adeguatezza rispetto a quanto previsto dal bando di misura ha dato esito positivo;
b. Che in sede di istruttoria è stato altresì verificato e validato il quadro economico tramite l'analisi di ciascuna delle voci di costo in riferimento alla congruità delle quantità e dei prezzi di acquisto ed alla eleggibilità delle spese e che le categorie delle opere previste sono compatibili con le finalità della misura;
c. Che il punteggio finale non subisce modifiche in seguito alla variante proposta;

PRESO ATTO

a. che le variazioni consistono: nella diversa distribuzione degli ambienti interni al piano terra e seminterrato e nella realizzazione di rete di drenaggio acque meteoriche esterne al fabbricato;
b. che la variante risulta oggettivamente giustificata, essendo relativa ad una soluzione tecnica resasi necessaria in corso d'opera;

PRESO ATTO, altresì, che la variante non comporta una rimodulazione della spesa;

VISTO il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario n. 32 del 05/08/2008, con le quali venivano approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti ed altre iniziative ed è stato adottato il bando relativo alla Misura 312;

VISTO il bando di attuazione della Misura 312;

VISTO il manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 approvato dal Coordinatore dell'Area con DRD n. 59 del 30.12.2008 e ss.mm.e ii.;

VISTI

a. l'art. 4,commi 2 e 3 della Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2005;
b. il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

RITENUTO, pertanto

a. di poter approvare la variante presentata dalla ditta **Guida Mara**, che non prevede una rimodulazione della spesa così come specificato nell'allegato quadro economico.

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'Unità di gestione delle domande di aiuto (UDA) e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile dell'UDA, Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa che si intendono integralmente riportate:

1. **Di approvare** la variante presentata dalla ditta **Guida Mara** che non prevede alcuna rimodulazione della spesa così come specificato nell'allegato quadro economico.

Il presente decreto viene notificato alla ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica:

- all'Assessore all'Agricoltura;
- al Coordinatore dell'A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore ITABI in qualità di Responsabile dell'Asse 3;
- al Referente della misura per gli adempimenti consequenziali alla rimodulazione di spesa effettuata;
- all''A.G.C. 02, Settore 01,Servizio 04-"Registrazione Atti Monocratici Achiviazione Decreti Dirigenziali";
- al Settore Stampa,Documentazione,Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al RUFA.

Dr. Bruno Danise

PSR CAMPANIA 2007-2013

MISURA: **MISURA 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese"**

QUADRO ECONOMICO VALIDATO

Ditta Guida Mara

Descrizione voce	SPESA da realizzare	SPESA APPROVATA	CONTRIBUTO
3 Interventi materiali/immateriali Tipologia B			
3.1 Interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione di locali esistenti. Gli interventi strutturali saranno ammessi fino al 20% della spesa totale	€ 154.891,41	€ 154.891,41	€ 77.445,71
3.2 Acquisto di attrezzature e di arredi funzionali all'attività	€ 35.770,00	€ 35.770,00	€ 17.885,00
3.3 Creazione e sistemazione di aree esterne di pertinenza della microimpresa da destinare ad attività ricreativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
3.4 Acquisto di attrezzature e arredi per l'allestimento delle aree esterne da destinare ad attività ricreativa	€ 3.555,00	€ 3.555,00	€ 1.777,50
3.5 Acquisto e aggiornamento delle attrezzature informatiche ecc	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 2.000,00
4 spese generali			
4.1 max 12% opere edili	€ 18.586,97	€ 18.586,97	€ 9.293,49
4.2 max 7% su (3.2 - 3.3 - 3.4 - 3.5)	€ 3.032,75	€ 3.032,75	€ 1.516,38
TOTALE GENERALE	€ 219.836,13	€ 219.836,13	€ 109.918,06

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 5 del 11/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

ISCRIZIONE DEL SIG. MATARAZZO PIERO ALLA SEZIONE CAMPANA DELL'ELENCO NAZIONALE DEI TECNICI ED ESPERTI ASSAGGIATORI DEGLI OLI DI OLIVA VERGINI ED EXTRAVERGINI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con delibera n. 3164 del 2 giugno 1999 è stata istituita la Sezione Campana dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extravergini;

CONSIDERATO che la predetta delibera incarica l'Assessorato regionale all'Agricoltura di provvedere alla emanazione dei Decreti di iscrizione, di sospensione o cancellazione degli aventi diritto, che andranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;

CONSIDERATO che il Sig. Matarazzo Piero nato ad Agropoli (Sa) il 06/03/1978 ha presentato istanza di iscrizione alla sezione Campana dell'Elenco Nazionale dei tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extravergini ai sensi del D.M. 23.6.92 e successive modifiche e integrazioni e della DGR n. 3164/99

CONSIDERATO che la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Salerno, in applicazione dell'art. 5 del D.M. 23.6.92, ha eseguito l'istruttoria sulla documentazione prodotta dal richiedente e ha accertato che il Sig. Matarazzo Piero nato ad Agropoli (Sa) il 06/03/1978, è in possesso dei requisiti per l'iscrizione alla sezione della Regione Campania dell'Elenco nazionale dei tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extravergini;

RITENUTO, pertanto, di poter disporre l'iscrizione del Sig. Matarazzo Piero nato ad Agropoli (Sa) il 06/03/1978 alla sezione della Regione Campania dell'Elenco nazionale dei tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extravergini;

VISTO il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n. 70 del 15/11/2010;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01;

DECRETA

per i motivi e le considerazioni esposti in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati:

- di iscrivere il Sig. Matarazzo Piero nato ad Agropoli (Sa) il 06/03/1978 alla sezione della Regione Campania dell'Elenco nazionale dei tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extravergini;
- Il presente decreto viene inviato al Sig. Assessore all'Agricoltura per conoscenza e all'Area 02
- Settore 01 – Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali";
- di inviare telematicamente il presente decreto al Settore Stampa, Informazione e Bollettino per la pubblicazione su BURC ai sensi dell'art. 2 (punto n) del regolamento regionale approvato con DGR n. 1516/03 .

PASSARI

Decreto Dirigenziale n. 5 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

ANNULLAMENTO DECRETO DIRIGENZIALE N° 1912 DEL 29/12/2011

IL DIRIGENTE

PRESO ATTO:

- che è stato repertoriato e successivamente firmato il Decreto Dirigenziale n°1912 del 29/12/2011 con il quale si concedeva alla Ditta Barzelloni Giulia CUAA BRZGLI39S56I410V un ulteriore proroga di 120 giorni per il completamento degli investimenti ammessi a contributo ai sensi della Misura 311 del PSR 2007-2013 – bimestre settembre ottobre 2009;
- che per mero errore nell'oggetto del Decreto è stato riportato un periodo di 60 giorni e non di 120 giorni come richiesto dalla ditta beneficiaria e concesso a seguito della relativa istruttoria;
- che nel testo del decreto, per mero errore di digitazione, è stato riportato un periodo di proroga di 1200 giorni in luogo degli effettivi 120 giorni concessi a decorrere dal 03/01/2012;

RITENUTO di dover annullare il citato decreto per i motivi sopra esposti, riservandosi la riproposizione dello stesso;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il D.R.D. n. 70 del 15 dicembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato e trascritto:

1. di annullare il Decreto Dirigenziale n. 1912 del 29/12/2010 per le motivazioni rappresentate in narrativa e disporne l'archiviazione;

Il presente decreto viene trasmesso per via telematica:

- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Dirigente del Settore Territorio;
- al Responsabile dell'Asse 3 del PSR Campania 2007-2013;
- ai Referente Regionale della misura 311
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 6 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 MISURA 125 "INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ALL'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA" - SOTTOMISURA 2: ACQUEDOTTI RURALE E VIABILITA' RURALE E DI SERVIZIO FORESTALE; APPROVAZIONE VARIANTE AL COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO SENZA MAGGIORAZIONE DELLA SPESA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con DRD n. **1227** dell' **11/08/2010** lo STAPA CePICA di Salerno ha concesso al Comune di **Monteforte Cilento** un contributo in conto capitale di **€ 291.345,50** pari al 100% della spesa ammessa di **€ 291.345,50** e successivamente rideterminato con DRD n. **1729** del **01/12/2010** in **€ 276.124,74**;

- Che con richiesta inoltrata allo STAPA CePICA di Salerno in data **14/11/2011** prot. n. **859282** il Comune di **Monteforte Cilento** (CUAA **84000750657** ID **744178068** Rud **17637),** con sede legale nel Comune di **Monteforte Cilento (SA)** P.zza Roma, ha richiesto una variante al progetto: **Lavori di ripristino, adeguamento e messa in sicurezza strada comunale "Laura-Carromano"**, previsto dal PSR Campania 2007-2013 a valere sulla Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale;

- Che con nota prot. 2788/UDA del 22/11/2011 il Responsabile dell'UDA dello STAPA di Salerno ha incaricato l'Ing. Giovanni RADANO di procedere all'istruttoria della citata richiesta di variante;

CONSIDERATO

- Che l'istruttoria svolta in relazione alla pertinenza della documentazione tecnico amministrativa presentata dal beneficiario ed all'adeguatezza rispetto a quanto previsto dal bando di misura ha dato esito positivo;

- Che il punteggio finale non subisce modifiche in seguito alla variante proposta;

PRESO ATTO

- che gli interventi richiesti in variante sono ammissibili e consistono essenzialmente nella lavorazione delle spallette delle zanelle e delle cunette in cls con rivestimento in pietra anziché interamente in pietrame non in contrasto con le norme vigenti nel Piano del PNCVD (Zona C2 art. 8 comma 7 lett. a), come da conferenza dei servizi, e l'aumento dello spessore della pavimentazione stradale (tappetone). Inoltre sono previste altre piccole variazioni rientranti nella discrezionalità della direzione Lavori al fine di migliorare soprattutto lo smaltimento delle acque.

- che la richiesta di variante risulta giustificata in quanto gli interventi richiesti comportano un miglioramento dell'opera sia dal punto di vista funzionale che della sicurezza così come appurato anche a seguito del sopralluogo effettuato in data 01/12/2011;

- che gli interventi richiesti in variante non comportano alcun incremento della spesa ammessa;

VISTO il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario n. 32 del 05/08/2008, con il quale venivano approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti ed altre iniziative;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale n. 40 del 5 giugno 2009 che nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2007-2013 approva il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale;

VISTO il manuale delle procedure del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 approvato dal Coordinatore dell'Area con DRD n. 59 del 30.12.2008 e ss. mm. e ii.;

VISTO l'art. 4, commi 2 e 3 della Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC 11 ad oggetto:"Misure di coordinamento e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi e contabili dell'AGC 11 Delega di funzioni ai Signori Dirigenti dei Settori";

RITENUTO, pertanto

- Di poter approvare la variante presentata dal Comune di **Monteforte Cilento**, mediante l'utilizzo degli imprevisti così come specificato nell'allegato quadro economico;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'Unità di gestione delle domande di aiuto (UDA) e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile dell'UDA, Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa che si intendono integralmente riportate:

- **Di approvare** la variante presentata dal Comune di **Monteforte Cilento** mediante l'utilizzo degli imprevisti così come specificato nell'allegato quadro economico.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica:

- all'Assessore all'Agricoltura ;
- al Coordinatore dell'A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore IPA in qualità di Responsabile dell'Asse I;
- al Referente di misura per gli adempimenti consequenziali alla rimodulazione di spesa effettuata ;
- all'A.G.C. 02, Settore 01, Servizio 04 – "Registrazione Atti Monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al RUFA.

Dott. Bruno Danise

A – Lavori:		**Spesa ammessa**	**Spesa rideterminata a seguito di espletamento gara d'appalto**	**Spesa ammessa perizia di variante**
A.1 Importo a base d'asta	€	254.740,69	239.519,93	242.504,58
A.2 Oneri per la sicurezza	€	2.999,57	2.999,57	2.688,63
Sub Totale A (A.1 +A.2)	€	257.740,26	242.519,50	245.193,21
B – Somme a disposizione del beneficiario:				
B.1 Imprevisti (max 5% di A)	€	2.676,41	2.676,41	----------
B.2 Spese tecniche e generali	€	30.928,83	30.928,83	30.928,83
B.3 Spese per acquisizione di aree (esclusivamente per le tip. b) e c)				
Sub Totale B (B.1 + B.2 + B.3)	€	33.605,24	33.605,24	30.928,83
Totale beneficio (A+ B)	€	**291.345,50**	**276.124,74**	**276.122,04**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 7 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 2 Interventi per la produz.agr.produz. agro-alim. mercati agr.li consul.merc.

Oggetto dell'Atto:

MODIFICA DEL DECRETO N°207 DEL 16.12.2011 - SOSTITUZIONE COMPONENTE COMMISSIONE PROVINCIALE DI SALERNO PER L'ACCERTAMENTO DEL POSSESSO DELLE CONOSCENZE E COMPETENZE PROFESSIONALI.

IL COORDINATORE

VISTO l'art.4, 5° comma della deliberazione del Consiglio Regionale n°109/2 del 29/07/1988 che prevede l'istituzione di Commissioni Provinciali per l'accertamento del possesso delle conoscenze e competenze professionali;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°9571 del 12 giugno 1990, con il quale sono state costituite le Commissioni provinciali per l'accertamento del possesso delle conoscenze e delle competenze professionali, di cui all'art.22, comma 1, punto b) del Reg.1698/05, degli imprenditori agricoli, che intendono accedere ad alcune agevolazioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente;

VISTO, da ultimo, il DRD n°207 del 16.12.2011, cui si rinvia per i fatti e le motivazioni ivi contenute, con il quale sono stati nominati i componenti della Commissione Provinciale di Salerno;

VISTA la nota n°975555 del 23.12.2011 con la quale il Dirigente del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA di Salerno trasmette la comunicazione della CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA) di Salerno che individua nella persona del Dr. Luigi GAMBARDELLA quale rappresentante della stessa Organizzazione, in sostituzione del Dr. Domenico OLIVA;

RITENUTO, pertanto, di dover modificare la composizione della Commissione Provinciale in questione;

VISTO l'art. 4, comma 6, della L.R. n. 24 del 29.12.2005;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Interventi per la Produzione Agricola

D E C R E T A

Per le motivazioni richiamate in premessa che di seguito si intendono trascritte ed approvate:

- Il Dr. Luigi GAMBARDELLA, nato a Nocera Inferiore il 08.06.1973, sostituisce il Dr. Domenico OLIVA in qualità di rappresentante della CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA) di Salerno nella Commissione della Provincia di Salerno, istituita con D.P.G.R. n°9571 del 12.06.1990 e come modificata dal decreto richiamato in premessa n°94 del 17.05.2011, rettificato dal DRD n°104 del 27.05.2011.
- .A seguito della sostituzione riportata nel precedente art. 1, la Commissione della Provincia di Salerno, incaricata di accertare, mediante colloquio, il possesso della capacità professionale richiesta agli imprenditori che intendono accedere al regime di aiuti comunitari per migliorare l'efficienza delle strutture agricole è così composta:

  - dal Dirigente pro tempore del Settore Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA di Salerno che la presiede;
  - dal Sig. Salvatore LOFFREDA e Dr. Vincenzo GALDI in rappresentanza dei Coltivatori Diretti;
  - dal Sig. Carmine LIBRETTO in rappresentanza della CONFAGRICOLTURA di Salerno;
  - dal Dr. Luigi GAMBARDELLA in rappresentanza della CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA);
  - dalla Dr.ssa Giovanna TANCA, funzionario del Settore Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA di Salerno con compiti di segretario della Commissione.
  -

- Il presente Decreto Dirigenziale è inviato al:

  - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA Agricoltura di Salerno il cui Dirigente è incaricato di porre in essere tutti gli adempimenti necessari per darvi attuazione;
  - Servizio 04 Registrazione atti monocratici archiviazione Decreti Dirigenziali;
  - BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
IRLANDO

Il Coordinatore
MASSARO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 7 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 321 - DECRETO DI PROROGA AL COMUNE DI TEGGIANO - CUAA 83000070652 - ID 429867684 PER IL COMPLETAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI A CONTRIBUTO;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con Decisione n° C. (2007) 5712 del 20/11/2007 , la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;
VISTE le disposizioni generali ed il Bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n. 32 del 05/08/2008 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA l'istanza di aiuto presentata dal comune di **TEGGIANO** identificata con **CUAA 83000070652** ed **ID n. 429867684,** acquisita al protocollo regionale con il **Prot. n. 2009.0942432** in data **02/11/2009;**
CONSIDERATO che:

- con proprio **D.R.D. N. 1141 del 02/08/2010** notificato in data 06/09/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013 – Misura 321 è stato concesso al comune di **TEGGIANO CUAA n. 83000070652,** un contributo in conto capitale di euro 176.731,45 pari al 100% della spesa ammessa per la realizzazione di un progetto di investimenti proposto con istanza **Prot. n. 2009.0942432** in data **02/11/2009;**
- a seguito degli esiti della gara di appalto con proprio **D.R.D. N. 1846 del 15/12/2010** notificato in data 22/12/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013 – Misura 321 è stato concesso al comune di **TEGGIANO CUAA n. 83000070652,** un contributo rideterminato in conto capitale pari ad euro 128.395,10**;**

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

VISTO il DRD n. 47 del 23.06.2010 del Coordinatore dell'Area "Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008" con il quale, tra l'altro, nel rilevare che:

- la risoluzione della problematiche connesse allo start up ed alla definizione delle procedure per l'erogazione degli aiuti da parte di AGEA hanno subito ritardi imprevisti;
- nell'attuale condizione di crisi finanziaria, tali ritardi avrebbero esposto molti beneficiari privati a ricorrere al credito bancario per garantire comunque il completamento nei termini previsti nell'attesa di ricevere gli acconti richiesti;
- si decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affidare ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC 11 ad oggetto "Misure di coordinamento e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi e contabili dell'AGC 11 Delega di funzioni ai Signori Dirigenti dei Settori";
VISTO il DRD n. 34 del 05/08/2011 del Coordinatore dell'Area "Approvazione delle Disposizioni generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti e ad altre iniziative –adozione dei

Bandi delle Misure 125 sott. *sott.2c, 125sott.3, 126 sott.a e b, tipologia b2) e 144 (con allegati);* il quale, tra l'altro, ha previsto che:

- è facoltà del Soggetto Attuatore, concedere una seconda proroga in deroga alle condizioni indicate dall'art.2.5 comma 1 delle Disposizioni generali previa valutazione di idonea relazione da parte del soggetto beneficiario sulle particolari circostanze verificatesi e sulle azioni intraprese per ridurre comunque al minimo possibile i tempi di realizzazione degli investimenti

PRESO ATTO che la richiesta di proroga trasmessa dal comune di **TEGGIANO** con nota **Prot. 13013 del 14/12/2011** acquisita agli atti dello scrivente Settore con **Prot. 2011.0971167 del 21/12/2011** è pervenuta prima della scadenza dei termini previsti dal cronoprogramma approvato con **D.R.D. N. 1141 del 02/08/2010**;

VISTE le motivazioni addotte per la richiesta di proroga consistenti anche nell'impossibilità ad effettuare tutte le procedure necessarie, nei tempi minimi prescritti per le varie fasi ma, anche per le sopraggiunte difficoltà da parte della ditta vincitrice dell'appalto nel rispettare i tempi di consegna degli automezzi;

CONSIDERATA la validità dei motivi posti alla base della richiesta di proroga;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere al **Comune di TEGGIANO, CUAA 83000070652** destinatario di aiuti per l'importo di **€** 128.395,10 per la realizzazione di un programma di "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali"; la proroga di **06 mesi** nel rispetto dei termini previsti dall'art.7 del **DRD n. 1141 del 02/08/2010** nel senso che, fermo restando quanto altro in esso contenuto: il termine per il completamento delle opere finanziate è prorogato al 21/06/2012

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Referente Regionale della misura 321
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 8 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 321 - DECRETO DI PROROGA AL COMUNE DI CERASO - CUAA 84000250658 - ID 120465555 PER IL COMPLETAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI A CONTRIBUTO;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con Decisione n° C. (2007) 5712 del 20/11/2007 , la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il Bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n. 32 del 05/08/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza di aiuto presentata dal comune di **CERASO** identificata con **CUAA 84000250658** ed **ID 120465555,** acquisita al protocollo regionale con il **Prot. n. 2009.0744554** in data **28/08/2009;**

CONSIDERATO che:

- con proprio **D.R.D. N. 691 del 27/05/2010** notificato in data 27/05/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013 – Misura 321 è stato concesso al comune di **CERASO CUAA 84000250658,** un contributo in conto capitale di euro **153.782,32** pari al 100% della spesa ammessa per la realizzazione di un progetto di investimenti proposto con istanza **Prot. n. 2009.0744554** in data **28/08/2009;**
- a seguito degli esiti della gara di appalto con proprio **D.R.D. N. 1850 del 20/12/2010** notificato in data 28/12/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013 – Misura 321 è stato concesso al comune di **CERASO CUAA n. 84000250658,** un contributo rideterminato in conto capitale pari ad euro **103.133,18;**

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

VISTO il DRD n. 47 del 23.06.2010 del Coordinatore dell'Area "Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008" con il quale, tra l'altro, nel rilevare che:

- la risoluzione della problematiche connesse allo start up ed alla definizione delle procedure per l'erogazione degli aiuti da parte di AGEA hanno subito ritardi imprevisti;
- nell'attuale condizione di crisi finanziaria, tali ritardi avrebbero esposto molti beneficiari privati a ricorrere al credito bancario per garantire comunque il completamento nei termini previsti nell'attesa di ricevere gli acconti richiesti;
- si decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affidare ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC 11 ad oggetto "Misure di coordinamento e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi e contabili dell'AGC 11 Delega di funzioni ai Signori Dirigenti dei Settori";

VISTO il DRD n. 34 del 05/08/2011 del Coordinatore dell'Area "Approvazione delle Disposizioni generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti e ad altre iniziative –adozione dei

Bandi delle Misure 125 sott. *sott.2c, 125sott.3, 126 sott.a e b, tipologia b2) e 144 (con allegati);* il quale, tra l'altro, ha previsto che:

- è facoltà del Soggetto Attuatore, concedere una seconda proroga in deroga alle condizioni indicate dall'art.2.5 comma 1 delle Disposizioni generali previa valutazione di idonea relazione da parte del soggetto beneficiario sulle particolari circostanze verificatesi e sulle azioni intraprese per ridurre comunque al minimo possibile i tempi di realizzazione degli investimenti

PRESO ATTO che la richiesta di proroga trasmessa con nota **Prot. 9207 del 07/12/2011** acquisita agli atti dello scrivente Settore con **Prot. 2011.0952795 del 15/12/2011** è pervenuta prima della scadenza dei termini previsti dal cronoprogramma approvato con **D.R.D. N. 691 del 27/05/2010**;

VISTE le motivazioni addotte per la richiesta di proroga riconducibili alle avverse condizioni atmosferiche, al ritardo nella consegna delle varie forniture, alle difficoltà incontrate nella posa di opera delle fibre di CFRP consistenti ma, anche nell'impossibilità ad effettuare tutte le procedure necessarie, anche in considerazione dei tempi minimi prescritti per le varie fasi.

CONSIDERATA la validità dei motivi posti alla base della richiesta di proroga;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere al **Comune di CERASO - CUAA 84000250658** destinatario di aiuti per l'importo di **€ 103.133,18** per la realizzazione di un programma di "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali"; la proroga di **180 giorni** nel rispetto dei termini previsti dall'art.7 del **DRD n. 691 del 27/05/2010** nel senso che, fermo restando quanto altro in esso contenuto: il termine per il completamento delle opere finanziate è prorogato al **27/06/2012**

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Referente Regionale della misura 321
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04
- al RUFA

Dott. Bruno Danlse

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 18 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR 2007/2013 . MIS. 313 - 5° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE RIMODULATO AL COMUNE DI PANNARANO PER L'INIZIATIVA: "PANNARANO TRA NATURA, SAPORI E TRADIZIONI "

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013;
- con Decisione n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010 è stata approvata dalla Commissione Europea la revisione del suddetto Programma e modificata la precedente Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007
- con DRD dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario n. 32 del 5.08.2008, pubblicato sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008, sono state approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS, successivamente modificate ed integrate con DRD n. 61 del 04/08/2009;
- con DRD dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009, è stato adottato il bando di attuazione della misura 313 "Incentivazione di attività turistiche";
- con istanza di aiuto, presentata dal Comune di **Comune di Pannarano** identificato con CUAA **80003770627,** acquisita al protocollo generale regionale con numero **958836** in data **02/11/09** è stato richiesto un contributo per il finanziamento dell'iniziativa ***Pannarano tra natura, sapori e tradizioni***;
- con DRD n. 651 del 01/07/2010 dello STAPA CePICA di BENEVENTO (di seguito denominato **Settore)** è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre di presentazione settembre/ottobre 2009, nella quale, tra l'altro, è riportato il Comune di **Comune di Pannarano** con il punteggio di **70,50** per la realizzazione del progetto ***Pannarano tra natura, sapori e tradizioni***;
- con DRD del Settore n. **676** del **13/07/10** è stato concesso al comune di **Comune di Pannarano** un contributo di **€ 41.730,00** per la realizzazione del progetto ***Pannarano tra natura, sapori e tradizioni***, secondo il seguente prospetto di spesa, emergente dal progetto di variante approvato con nota prot. n. 871139 del 02/11/2010:

Quadro economico da decreto di concessione			
		Spesa ammessa a cofinanziamento	**IVA**
INVESTIMENTI MATERIALI/IMMATERIALI (Tipologia B)			
3.4 materiale divulgativo cartaceo e multimediale per la promozione del territorio	€	3.000,00	
3.5 realizzazione di eventi e manifestazioni	€	34.000,00	
3.6 internazionalizzazione della promozione territoriale		2.000,00	
Totale investimenti	€	39.000,00	7.800,00
SPESE GENERALI (Tipologia A)			
2.1 max 12% per lavori	€		
2.2 max 7% per acquisti e forniture	€	2.730,00	468,00
Totale spese generali	€	2.730,00	
Totale contributo	€	41.730,00	8.268,00
			Totale IVA

Considerato che le Disposizioni Generali prevedono che il Settore in qualità di Soggetto Attuatore della Misura 313, a seguito dell'espletamento della gara di appalto dell'intervento ammesso a finanziamento, adotta un nuovo provvedimento di concessione con il quale viene rimodulato il contributo assentito;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rilevato che il Beneficiario:

- ha reso noti gli estremi del c/c dedicato con comunicazione acquisita al protocollo al n. **672650** del **09/08/10**;
- ha trasmesso con propria nota acquisita in data **25/10/10**, prot. n. **853473** i provvedimenti di affidamento dei servizi e delle forniture relative alla realizzazione dell'intervento;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere, sulla base dei predetti provvedimenti e di quanto specificato nella nota sopra citata, alla rimodulazione del quadro economico del progetto come di seguito specificato:

Quadro economico rimodulato			
		Spesa ammessa a cofinanziamento	**IVA**
INVESTIMENTI MATERIALI/IMMATERIALI (Tipologia B)			
3.4 materiale divulgativo cartaceo e multimediale per la promozione del territorio	€	3.000,00	
3.5 realizzazione di eventi e manifestazioni	€	34.000,00	
3.6 internazionalizzazione della promozione territoriale		2.000,00	
Totale investimenti	€	39.000,00	7.800,00
SPESE GENERALI (Tipologia A)			
2.1 max 12% per lavori	€		
2.2 max 7% per acquisti e forniture	€	2.730,00	468,00
Totale spese generali	€	2.730,00	
Totale contributo	€	41.730,00	8.268,00
			Totale IVA

Preso atto che la spesa pubblica emergente di € **41.730,00** sarà posta a carico dei soggetti cofinanziatori del Programma nelle proporzioni stabilite dalla regolamentazione vigente e sarà pagata alla ditta beneficiaria dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Accertato che non sono emerse economie di gara, derivante dal ribasso, da porre nella disponibilità del piano finanziario della Misura;

Viste le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate al Dirigente del Settore in qualità di Soggetto Attuatore;

Visto il DRD n. 46 del 24/06/2009 che disciplina i poteri dei Dirigenti**;**

Visto l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile UDA nonché della valutazione compiuta dal Dirigente del Settore medesimo;

DECRETA

per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato e trascritto:

Art. 1) **Rideterminazione del contributo** – A seguito delle risultanze dell'esito di gara il contributo spettante al Comune di **Comune di Pannarano (in seguito Beneficiario)** identificato dal CUAA **80003770627** per l'istanza presentata in data **02/11/09** prot. n. **958836** per la realizzazione dell'iniziativa denominata ***Comune di Pannarano*** è rideterminato in € **41.730,00**, come riportato nel seguente prospetto:

Quadro economico rimodulato			
		Spesa ammessa a cofinanziamento	**IVA**
INVESTIMENTI MATERIALI/IMMATERIALI (Tipologia B)			
3.4 materiale divulgativo cartaceo e multimediale per la promozione del territorio	€	3.000,00	
3.5 realizzazione di eventi e manifestazioni	€	34.000,00	
3.6 internazionalizzazione della promozione territoriale		2.000,00	
Totale investimenti	€	39.000,00	7.800,00
SPESE GENERALI (Tipologia A)			
2.1 max 12% per lavori	€		
2.2 max 7% per acquisti e forniture	€	2.730,00	468,00
Totale spese generali	€	2.730,00	
Totale contributo	€	41.730,00	8.268,00
			Totale IVA

Art.2) Rilevazione economie – Non sono state determinate economie da porre nella disponibilità del piano finanziario della Misura 313 del PSR Campania 2007-2013;

Art. 3) Domande di pagamento

1. Anticipazione – *Qualora il beneficiario non abbia già richiesto ed ottenuto pagamenti a titolo di anticipazione all'atto della concessione del contributo, può richiedere una sola anticipazione sul contributo assentito, pari a non oltre il 50% dell'aiuto riconosciuto con il presente decreto, che viene corrisposta dall'Organismo Pagatore.*

La relativa domanda va presentata al Soggetto Attuatore corredata da:

- *idonea documentazione attestante l'avvenuto inizio della realizzazione degli investimenti ammessi*
- *verbale di consegna dei medesimi all'impresa affidataria*
- *certificato di inizio dell'esecuzione delle opere sottoscritto dal direttore dei lavori*
- *dichiarazione di impegno a garanzia dell'anticipo dell'aiuto redatto secondo lo schema previsto dall'OP AGEA e prodotto al portale SIAN al menù "GESTIONE GARANZIA" nella sezione "SERVIZI/GESTIONE".*

2. Liquidazione parziale - Fino a quattro mesi prima del termine ultimo concesso per la realizzazione del progetto, il Beneficiario potrà richiedere un ulteriore acconto per le spese già sostenute, semprechè non venga superato il 90% del contributo rimodulato con il presente decreto.

Il pagamento del suddetto acconto è possibile in connessione con l' avanzamento esecutivo dell' investimento finanziato, dimostrato con idonea documentazione tecnica e amministrativa presentata dal Beneficiario in allegato alla conforme domanda di pagamento parziale al Settore TAPA di Benevento.

La domanda di pagamento, con indicazione della spesa sostenuta e dell'importo del contributo spettante debitamente calcolati, dovrà essere inviata al Settore TAPA di Benevento a mezzo raccomandata A.R. o raccomandata a mano e dovrà essere accompagnata dalla seguente documentazione:

- relazione descrittiva degli interventi realizzati e rendiconto analitico delle spese sostenute;
- copia dell'estratto conto del conto corrente dedicato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- copia delle fatture comprovanti le spese sostenute, corredate delle relative dichiarazioni liberatorie rese dai venditori/creditori;
- computo metrico di quanto realizzato e per il quale si chiede la liquidazione.

Art. 4) Riduzioni - In caso di difformità tra spese dichiarate dal beneficiario e spese accertate in percentuale superiore al 3% si procederà alla riduzione dell'importo del contributo spettante con le modalità previste dall'art 31 del Reg. CE 1975/06 nonché dalle disposizioni generali ed eventualmente dalla procedura AGEA ove previste.
Tale riduzione non verrà applicata se il beneficiario sarà in grado di dimostrare che non è responsabile dell'inclusione nella domanda di pagamento dell'importo non ammissibile.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Art. 5) Obblighi del Beneficiario – Per tutto quanto qui non richiamato, resta fermo quanto disposto dal Decreto di Concessione n. **676** del **13/07/10**.

Il presente decreto viene notificato al Beneficiario e trasmesso:

- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni, anche nella sua funzione di Responsabile dell'Asse 3 del PSR Campania 2007-2013;
- Al Referente Regionale della Misura 313;
- al RUFA.

Il Dirigente di Settore
Dr. Francesco Massaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 19 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI SANT'ANGELO A CUPOLO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA CARDILLO-VALLONE

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **728** del **23/07/10**, notificato in data **06/08/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Sant'Angelo a Cupolo** come identificato dal CUAA **80000540627** un contributo in conto capitale dì € **225.272,21** pari al 100% della spesa ammessa di € **225.272,21** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada Cardillo-Vallone***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Sant'Angelo a Cupolo**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **729848** del **28/09/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **630** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **728** del **23/07/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **728** del **23/07/10**, emesso in favore del comune di **Sant'Angelo a Cupolo,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada Cardillo-Vallone***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **28/03/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **728** del **23/07/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 20 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI FRAGNETO L'ABATE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA RURALE PESCO IACERVA

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **733** del **23/07/10**, notificato in data **02/08/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Fragneto L'Abate** come identificato dal CUAA **80006410627** un contributo in conto capitale dì € **251.212,73** pari al 100% della spesa ammessa di € **251.212,73** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada rurale Pesco Iacerva***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Fragneto L'Abate**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **610986** del **04/08/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **751** del **20/09/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **733** del **23/07/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **733** del **23/07/10**, emesso in favore del comune di **Fragneto L'Abate,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada rurale Pesco Iacerva***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **24/03/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **733** del **23/07/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 21 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI CASALDUNI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA PEZZALONGA-FONTANA CECENE

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **1022** del **17/09/10**, notificato in data **23/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Casalduni** come identificato dal CUAA **00119310621** un contributo in conto capitale dì € **358.333,33** pari al 100% della spesa ammessa di € **358.333,33** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada Pezzalonga-Fontana Cecene***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Casalduni**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **865895** del **16/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **631** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **1022** del **17/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **1022** del **17/09/10**, emesso in favore del comune di **Casalduni,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada Pezzalonga-Fontana Cecene***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **15/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **1022** del **17/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 22 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI COLLE SANNITA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA COMUNALE PANELLI - MONTE FREDDO

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **910** del **08/09/10**, notificato in data **17/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Colle Sannita** come identificato dal CUAA **80001950627** un contributo in conto capitale dì € **350.000,00** pari al 100% della spesa ammessa di € **350.000,00** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada comunale Panelli-Monte Freddo***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Colle Sannita**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **837698** del **07/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **632** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **910** del **08/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **910** del **08/09/10**, emesso in favore del comune di **Colle Sannita,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada comunale Panelli-Monte Freddo***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **09/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **910** del **08/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 23 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI CASTELPOTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA SIMIONE - DI GIOIA - PARCO NUOVO

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **908** del **08/09/10**, notificato in data **23/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Castelpoto** come identificato dal CUAA **80003450626** un contributo in conto capitale dì **€ 291.229,93** pari al 100% della spesa ammessa di **€ 291.229,93** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada Simione-Di Gioia-Parco Nuovo***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Castelpoto**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **761045** del **30/09/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **752** del **20/09/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **908** del **08/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **908** del **08/09/10**, emesso in favore del comune di **Castelpoto,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada Simione-Di Gioia-Parco Nuovo***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **15/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **908** del **08/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 24 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI PAUPISI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA COMUNALE MONTE COCCELLA

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **864** del **01/09/10**, notificato in data **14/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Paupisi** come identificato dal CUAA **00061330627** un contributo in conto capitale dì **€ 291.642,40** pari al 100% della spesa ammessa di **€ 291.642,40** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada comunale Monte Coccella***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Paupisi**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **837714** del **07/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **635** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **864** del **01/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **864** del **01/09/10**, emesso in favore del comune di **Paupisi,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada comunale Monte Coccella***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **06/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **864** del **01/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 25 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI SAN LUPO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA RURALE COSTELLE

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **861** del **01/09/10**, notificato in data **14/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **San Lupo** come identificato dal CUAA **81002270627** un contributo in conto capitale dì € **288.526,56** pari al 100% della spesa ammessa di € **288.526,56** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada rurale Costelle***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **San Lupo**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **837678** del **07/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **637** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **861** del **01/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **861** del **01/09/10**, emesso in favore del comune di **San Lupo,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada rurale Costelle***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **06/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **861** del **01/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 26 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ACQUEDOTTO LOC. COLLE MOTTOLA

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **923** del **08/09/10**, notificato in data **14/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Fragneto Monforte** come identificato dal CUAA **80002120626** un contributo in conto capitale dì € **208.333,33** pari al 100% della spesa ammessa di € **208.333,33** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Acquedotto località Colle Mottola***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Fragneto Monforte**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **827551** del **03/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **638** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **923** del **08/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **923** del **08/09/10**, emesso in favore del comune di **Fragneto Monforte,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Acquedotto località Colle Mottola***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **06/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **923** del **08/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 27 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI SAN SALVATORE TELESINO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA RURALE VARCO I STRALCIO TRATTO A-B-C

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **859** del **01/09/10**, notificato in data **10/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **San Salvatore Telesino** come identificato dal CUAA **81002210623** un contributo in conto capitale dì € **291.565,12** pari al 100% della spesa ammessa di € **291.565,12** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada rurale Varco I stralcio tratto A-B-C***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **San Salvatore Telesino**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **831321** del **04/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **639** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **859** del **01/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **859** del **01/09/10**, emesso in favore del comune di **San Salvatore Telesino,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada rurale Varco I stralcio tratto A-B-C***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **02/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **859** del **01/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 28 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI PAUPISI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA CISTERNA-SEGATURO

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **939** del **08/09/10**, notificato in data **14/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Paupisi** come identificato dal CUAA **00061330627** un contributo in conto capitale dì **€ 291.666,67** pari al 100% della spesa ammessa di **€ 291.666,67** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada Cisterna-Segaturo***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Paupisi**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **837710** del **07/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **640** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **939** del **08/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **939** del **08/09/10**, emesso in favore del comune di **Paupisi,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada Cisterna-Segaturo***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **06/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **939** del **08/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 29 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI CAUTANO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA RURALE ROSATO

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **911** del **08/09/10**, notificato in data **13/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Cautano** come identificato dal CUAA **00145030623** un contributo in conto capitale dì € **291.505,92** pari al 100% della spesa ammessa di € **291.505,92** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada rurale Rosato***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Cautano**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **837692** del **07/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **642** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **911** del **08/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **911** del **08/09/10**, emesso in favore del comune di **Cautano,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada rurale Rosato***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **05/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **911** del **08/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 30 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 - DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI PAUPISI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA COMUNALE MANDARISI

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **860** del **01/09/10**, notificato in data **14/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **Paupisi** come identificato dal CUAA **00061330627** un contributo in conto capitale dì **€ 291.666,67** pari al 100% della spesa ammessa di **€ 291.666,67** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada comunale Mandarisi***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **Paupisi**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **837707** del **07/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **646** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **860** del **01/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **860** del **01/09/10**, emesso in favore del comune di **Paupisi,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada comunale Mandarisi***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **06/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **860** del **01/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 31 del 09/01/2012

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 125 - V° BIM. 2009 -DECRETO DI CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA DEI TERMINI DI ULTIMAZIONE LAVORI AL COMUNE DI SAN LORENZELLO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: STRADA RURALE VIA REGIA E MACCHIA

IL DIRIGENTE

PREMESSO con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

VISTE le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 cofinanziati dal FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e pubblicate sul BURC numero speciale del 29 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il bando di attuazione della misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2: Acquedotti rurale e viabilità rurale e di servizio forestale, approvato con il DRD n. 40 del 5 giugno 2009, pubblicato sul BURC numero speciale 42 del 02.07.2009;

CONSIDERATO che con Decreto Dirigenziale n. **866** del **02/09/10**, notificato in data **10/09/10**, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2 – Infrastrutture a servizio di aziende agricole e forestali – sottomisura 2 Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale -, è stato concesso al Comune di **San Lorenzello** come identificato dal CUAA **81002060622** un contributo in conto capitale dì € **248.720,15** pari al 100% della spesa ammessa di € **248.720,15** per la realizzazione del progetto di investimenti proposto - ***Strada rurale Via regia e Macchia***

VISTA la richiesta presentata da parte del Comune di **San Lorenzello**, acquisita al protocollo di questo Settore al n. **829054** del **03/11/11,** con la quale si chiede la concessione di una ulteriore proroga dei termini di ultimazione dell'intervento;

VISTO il DRD n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto: Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008 con il quale, tra l'altro, il Coordinatore dell'Area 11, nel rilevare che:

- le istanze finanziate nei primi bimestri di attuazione hanno scontato le difficoltà dovute allo start up e alla definizione delle procedure di interlocuzione con l'Organismo Pagatore AGEA;
- la risoluzione della problematica connessa allo start up e alla definizione delle procedure organizzative e di spesa si è conclusa solo in data 14 aprile 2010 con l'approvazione delle procedure per l'erogazione dell'IVA agli organismi di diritto pubblico (DRD n. 24/2010 dell'Autorità di Gestione);
- le descritte difficoltà hanno comportato un rallentamento nel cronoprogramma da parte dei soggetti pubblici ed in particolare delle procedure di affidamento dei lavori e quindi dei termini di ultimazione dei lavori,

decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affida ai Dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

VISTO il DRD del Coordinatore dell'AGC 11 n. 1 del 10/01/2011 con il quale si estende l'applicazione del DRD n. 47 del 23/06/2010 ai decreti di concessione emessi in attuazione dei bandi emessi con DRD n. 40/2009, tra i quali è incluso quello relativo alla Misura 125;

CONSIDERATO che sulla richiesta del beneficiario è stata compiuta favorevole istruttoria di merito, essendo state ritenute valide e giustificabili le motivazioni addotte;
VISTO il precedente Decreto di Concessione proroga n. **647** del **05/08/11** e considerate le motivazioni addotte con la richiesta di ulteriore proroga di cui sopra coerenti con le ragioni che avevano determinato la concessione della proroga;

TENUTO CONTO che l'ulteriore dilazione richiesta dal Beneficiario non comporta una durata complessiva dell'intervento oltre i 24 mesi;

RITENUTO pertanto, fermo restando quanto contenuto nel proprio DRD di concessione n. **866** del **02/09/10**, e ai sensi dei Decreti Dirigenziali del Coordinatore dell'AGC 11 n. 47 del 23/6/2010 e n. 1 del 10/01/2011, di differire i termini di ultimazione dell'intervento di ulteriori 180 giorni rispetto a quelli previsti nel citato decreto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:
Art. 1) Rideterminazione tempi di conclusione dell'iniziativa.
Fermo restando quanto disposto nel decreto di concessione n. **866** del **02/09/10**, emesso in favore del comune di **San Lorenzello,** sono differiti di giorni 180 i termini di ultimazione dell'intervento denominato ***Strada rurale Via regia e Macchia***, che dovrà concludersi comunque entro e non oltre il **02/05/12**, dandone tempestiva comunicazione allo scrivente Settore, secondo le modalità previste dal decreto di concessione su richiamato;

Art. 2) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto di investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte del beneficiario di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – sottomisura 2, pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione n. **866** del **02/09/10**.
Il beneficiario inoltre è tenuto a prendere visione del DRD n. 45 del 17 giugno 2010, che disciplina gli ulteriori casi di riduzioni ed esclusioni per violazione degli impegni. Il documento è scaricabile al seguente indirizzo:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/comunicati/comunicato 03 06 10

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- al Coordinatore A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
- al Responsabile dell'Asse 1 del PSR Campania 2007-2013;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici-Archiviazione atti dirigenziali";
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- Al Referente Regionale della Misura 125;
- al RUFA.

Dr Francesco Massaro

Decreto Dirigenziale n. 645 del 21/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 164/200- D. LGS. 330/2004 - APPROVAZIONE E CONTESTUALE DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DEL PROGETTO PRESENTATO DALLA SNAM RETE GAS S.P.A. PER LA REALIZZAZIONE DEL METANODOTTO DENOMINATO " VARIANTE ALLACCIAMENTO SIBELCO ITALIA SPA " DN 100- 75 BAR

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) il comma 1 dell'art. 30 del D.Lgs. 112/98 prevede la delega alle Regioni delle funzioni amministrative in tema di energia, ivi comprese quelle relative alle fonti rinnovabili, all'elettricità, all'energia nucleare, al petrolio ed al gas, che non siano riservate allo Stato ai sensi dell'art. 29 o che non siano attribuite agli Enti Locali ai sensi dell'art. 31 del medesimo decreto legislativo;
b) l'art. 6 del D.Lgs. 96/99 assegna alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative contenute nell'art. 30, commi 1, 2 e 5 del decreto legislativo n. 112/98 ;
c) l'art. 9 del D.Lgs. 164/2000 attribuisce alla competenza delle Regioni le procedure concernenti la dichiarazione di pubblica utilità relative alle reti di trasporto di gas non comprese nella rete nazionale dei gasdotti, di cui ai successivi artt. 30 e 31 dello stesso decreto legislativo;
d) con il D.P.C.M. del 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti alla Regione i beni e le risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98;
e) con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1804 del 27 aprile 2001 sono state attribuite al Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche, dell' A.G.C. n. 12 "Sviluppo Attività Settore Secondario", le competenze funzionali relative al procedimento di dichiarazione di pubblica utilità e di occupazione d'urgenza per gasdotti, salvo quelli di interesse nazionale, individuati con D.M. del 22/12/2000 ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 164 del 23/05/2000;
f) l'art. 52 quater del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. 330/2004, prevede che la l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità per le opere inerenti le infrastrutture lineari energetiche sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
g) il comma 1 dell'art. 9 della legge regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati", alla quale struttura è affidata, tra l'altro, l'attività relativa alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h) la Giunta Regionale con la delibera n. 47 dell'11/01/2008, nell'attuare le disposizioni di cui al richiamato art. 9 della L.R. n.12/07, ha conferito l'incarico di Dirigente del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Luciano Califano;
i) la Giunta Regionale con delibera n. 1006 del 30/12/2010 ha rinnovato l'incarico di Dirigente del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dott. Luciano Califano;
j) con la citata DGR è stato altresì prorogato l'incarico di Coordinatore dell'Area 12 " Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 529 del 25/06/2010, al Dr. Luciano Califano;
k) con DGR. n° 1006 del 30/12/2010 è stato prorogat o al Dr. Fortunato Polizio l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 46 del 28/01/2010;
l) la D.G.R. n°128 del 28/03/2011 con la quale si è disposto di prorogare il termine di scadenza degli incarichi di Coordinatore d'Area, di Staff, di dirigente di Settore, di Servizio e di dirigente ad interim fino all'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e , comunque , entro e non oltre il 31.05.2011;
m) la DGR n° 250 del 31.05.2011 che ha differito a ll'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2011 , il termine di scadenza degli incarichi , tra gli altri , del Coordinatore dell'Area 12 e del Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management";

ACQUISITA

a) la nota della società SNAM Rete Gas S.p.A. prot. n. DI-SOCC/AM/1401 del 08/09/2010 (prot. regionale n° 2010.0730225 del 09/09/2010), con la quale veniva trasmessa l'istanza di approvazione del progetto del metanodotto "**Variante Allacciamento SIBELCO ITALIA SpA" *DN 100 – 752 BAR*** interessante il comune di Sessa Aurunca (CE)) con la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'opera, previa apposizione del vincolo preordinato all'esproprio o asservimento ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 164/2000 e del D.P.R. n. 327/2001 come modificato dai D.Lgs n. 302/2002 e n. 330/2004;

RITENUTO

a) che l'istanza è corredata dagli elaborati grafici, dalla relazione tecnica e dalla dichiarazione resa ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 164/2000;
b) che è stato comunicato ai proprietari delle aree interessate dal progetto, l'avviso di avvio del procedimento ai sensi degli artt. nn. 7 e 8 della L. 241/1990 e degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001 come modificato;
c) che il progetto è stato redatto nel rispetto del D.M. 17/04/2008 e che i criteri adottati nella progettazione sono quelli dettati dall'esigenza di arrecare il minor danno possibile alle proprietà private, compatibilmente con le ragioni di sicurezza e stabilità dell'opera;
d) che l'opera da realizzare, ai sensi del citato D.Lgs. 164/200 è di pubblico interesse;
e) che con la nota del 22/12/2010 prot. 1020982 è stata indetta e convocata la Conferenza di Servizi per il giorno 17/02/2011, ai sensi dell'art. 52 quater – comma 1 – del D.P.R. 327/2001 come modificato;
f) che con nota del 21/02/2011 (prot. 2011.0137768) è stato trasmesso il verbale-resoconto di tale riunione a tutte le Amministrazioni interessate e non presenti alla Conferenza di Servizi ;

DATO ATTO CHE

nell'ambito delle sedute le Amministrazioni intervenute hanno espresso, tramite i rispettivi Rappresentanti, il proprio parere nel modo che segue:

a) **Parere di non competenza** della Provincia di Caserta **;**

ATTESO CHE

sono stati acquisiti agli atti , in fase di procedimento:

a. **dichiarazione di non competenza** dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno in quanto l'opera non è assoggettabile al parere dell'Ente ;
b. **parere di non competenza** del Settore Regionale Politica del Territorio in quanto l'area dell'intervento non ricade in area parco o Riserva naturale Regionale;
c. **consenso provvisorio,** rilasciato dal Ministero delle Telecomunicazioni – Ispettorato Territoriale di Napoli es assunto agli atti in sede di Conferenza ;
d. **parere favorevole,** con prescrizioni, dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania;

CONSIDERATO CHE

a) è pervenuto il **parere favorevole** della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno,Avellino,Benevento e Caserta (prot MBAC-SBA-SA 0002607 del 25/02/2011) ;
b) è pervenuto il **parere di non competenza** della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento (prot. MBAC-SBAPSAE-CE 1443 del 20/06/2011);
c) è pervenuto il **parere di non competenza** della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania (prot. MBAC-DR-CAM 9838 del 07/07/2011);
d) non sono pervenuti ulteriori pareri ostativi e\o richieste di integrazioni.

RITENUTO

a) che, sulla base di quanto in premessa riportato, l'istruttoria possa ritenersi favorevolmente conclusa;

VISTO

a) il Decreto Legislativo 23/05/2000 n. 164;
b) il D.P.R. 8/06/2001 n. 327 come modificato dai D.Lgs. n. 302/2002 e n. 330/2004;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Posizione di Staff "Gasdotti di Interesse Regionale" e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

DECRETA

Art. 1 - Su richiesta della Società SNAM RETE GAS S.p.A. con sede in S. Donato Milanese (MI), piazza S. Barbara n. 7, ai sensi dell'art. 52 quater del D. P.R. 327/201, come modificato dai D.Lgs. n. 302/2002 e n. 330/2004, è dichiarata di pubblica utilità, nonché urgente ed indifferibile con contestuale approvazione del progetto, la costruzione del metanodotto denominato ""**Variante Allacciamento SIBELCO ITALIA SpA*" DN 100 – 752 BAR*** interessante il comune di Sessa Aurunca (CE)), come da elaborati grafici e relazione tecnica nelle premesse citati e depositati presso il Servizio Mercato Energetico Regionale – Energy-Management – Settore Regolazione dei Mercati - A.G.C. 12 - Centro Direzionale Isola A/6. E' altresì imposto il vincolo preordinato all'esproprio o all'asservimento sugli immobili occorrenti alla realizzazione del medesimo gasdotto.

Art. 2 - E' assegnato il termine di mesi 12 e quello di anni 5, dalla data del presente decreto, rispettivamente per l'inizio dei lavori, il completamento degli stessi e dei relativi procedimenti ablativi.

Art. 3 - La Società SNAM RETE GAS durante l'esecuzione dei lavori è tenuta all'osservanza di tutte le prescrizioni di cui in narrativa e di tutte quelle contenute nelle autorizzazioni rilasciate dalle competenti Amministrazioni ed, in particolare, all'osservanza delle norme riguardanti la sicurezza contenute nel D.M. 17/04/2008.

Art. 4 - Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Art. **5** - Il Servizio 03 Mercato Energetico Regionale – Energy-Management - è incaricato della notifica del presente atto alla Società richiedente.

Art. 6 - Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e verrà trasmesso all'Assessore Alle Attività Produttive nonché alla Segreteria di Giunta – Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta".

Dott. Luciano Califano

Decreto Dirigenziale n. 646 del 21/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D.LGS.164/2000 - D. LGS 330/2004 - DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEL METANODOTTO DENOMINATO " ALLACCIAMENTO FADDIMM SRL" DN 100 BAR 75 NEL COMUNE DI ALIFE (CE), PROPOSTO DA SNAM RETE GAS SPA

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) il comma 1 dell'art. 30 del D.Lgs. 112/98 prevede la delega alle Regioni delle funzioni amministrative in tema di energia, ivi comprese quelle relative alle fonti rinnovabili, all'elettricità, all'energia nucleare, al petrolio ed al gas, che non siano riservate allo Stato ai sensi dell'art. 29 o che non siano attribuite agli Enti Locali ai sensi dell'art. 31 del medesimo decreto legislativo;
b) l'art. 6 del D.Lgs. 96/99 assegna alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative contenute nell'art. 30, commi 1, 2 e 5 del decreto legislativo n. 112/98 ;
c) l'art. 9 del D.Lgs. 164/2000 attribuisce alla competenza delle Regioni le procedure concernenti la dichiarazione di pubblica utilità relative alle reti di trasporto di gas non comprese nella rete nazionale dei gasdotti, di cui ai successivi artt. 30 e 31 dello stesso decreto legislativo;
d) con il D.P.C.M. del 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti alla Regione i beni e le risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98;
e) con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1804 del 27 aprile 2001 sono state attribuite al Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche, dell' A.G.C. n. 12 "Sviluppo Attività Settore Secondario", le competenze funzionali relative al procedimento di dichiarazione di pubblica utilità e di occupazione d'urgenza per gasdotti, salvo quelli di interesse nazionale, individuati con D.M. del 22/12/2000 ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 164 del 23/05/2000;
f) l'art. 52 quater del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. 330/2004, prevede che la l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità per le opere inerenti le infrastrutture lineari energetiche sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
g) il comma 1 dell'art. 9 della legge regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati", alla quale struttura è affidata, tra l'altro, l'attività relativa alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h) la Giunta Regionale con la delibera n. 47 dell'11/01/2008, nell'attuare le disposizioni di cui al richiamato art. 9 della L.R. n.12/07, ha conferito l'incarico di Dirigente del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Luciano Califano;
i) la Giunta Regionale con delibera n. 1006 del 30/12/2010 ha rinnovato l'incarico di Dirigente del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dott. Luciano Califano;
j) con la citata DGR è stato altresì prorogato l'incarico di Coordinatore dell'Area 12 " Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 529 del 25/06/2010, al Dr. Luciano Califano;
k) con DGR. n° 1006 del 30/12/2010 è stato prorogat o al Dr. Fortunato Polizio l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 46 del 28/01/2010;
l) la D.G.R. n°128 del 28/03/2011 con la quale si è disposto di prorogare il termine di scadenza degli incarichi di Coordinatore d'Area, di Staff, di dirigente di Settore, di Servizio e di dirigente ad interim fino all'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e , comunque , entro e non oltre il 31.05.2011;
m) la DGR n° 250 del 31.05.2011 che ha differito a ll'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2011 , il termine di scadenza degli incarichi , tra gli altri , del Coordinatore dell'Area 12 e del Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management";

ACQUISITA

a) la nota della società SNAM Rete Gas S.p.A. prot. n. DI-SOCC/OL 17091 del 30/11/20110 (prot. regionale n° 2010.0962847 del 01/12/2010), con la quale veniva trasmessa l'istanza di approvazione del progetto del metanodotto "**Allacciamento Faddimm srl*" DN 100 – 752 BAR*** interessante il comune di Alife (CE)) con la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'opera, previa apposizione del vincolo preordinato all'esproprio o asservimento ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 164/2000 e del D.P.R. n. 327/2001 come modificato dai D.Lgs n. 302/2002 e n. 330/2004;

RITENUTO

a) che l'istanza è corredata dagli elaborati grafici, dalla relazione tecnica e dalla dichiarazione resa ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 164/2000;
b) che è stato comunicato ai proprietari delle aree interessate dal progetto, l'avviso di avvio del procedimento ai sensi degli artt. nn. 7 e 8 della L. 241/1990 e degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001 come modificato;
c) che il progetto è stato redatto nel rispetto del D.M. 17/04/2008 e che i criteri adottati nella progettazione sono quelli dettati dall'esigenza di arrecare il minor danno possibile alle proprietà private, compatibilmente con le ragioni di sicurezza e stabilità dell'opera;
d) che l'opera da realizzare, ai sensi del citato D.Lgs. 164/200 è di pubblico interesse;
e) che con la nota del 17/01/2011 prot. 0032779 è stata indetta e convocata la I Conferenza di Servizi per il giorno 14/03/2011, ai sensi dell'art. 52 quater – comma 1 – del D.P.R. 327/2001 come modificato;
f) che con la nota del 30/05/2011 prot. 0425597 è stata convocata la II Conferenza di Servizi per il giorno 29/06/2011, ai sensi dell'art. 52 quater – comma 1 – del D.P.R. 327/2001 come modificato
g) che con nota del 30/06/2011 (prot. 2011.0514302) è stato trasmesso il verbale-resoconto di tale riunione a tutte le Amministrazioni interessate e non presenti alla Conferenza di Servizi ;

DATO ATTO CHE

nell'ambito delle sedute le Amministrazioni intervenute hanno espresso, tramite i rispettivi Rappresentanti, il proprio parere nel modo che segue:

a) **Parere favorevole** del Consorzio Idrico Terra di Lavoro ;
b) **Parere di non competenza** del Settore Provinciale del Genio Civile di Caserta, limitatamente al parere reso ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/01 ;
c) **Parere di non** competenza , sotto l'aspetto urbanistico,della Provincia di Caserta;
d) **Parere sfavorevole** del Comune di Alife per i vincoli che il gasdotto pone sul territorio ;

ATTESO CHE

sono stati acquisiti agli atti , in fase di procedimento:

a. **Parere favorevole** dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno (prot. 1594 del 21/02/2011);
b. **consenso provvisorio,** rilasciato dal Ministero delle Telecomunicazioni – Ispettorato Territoriale di Napoli (prot. 16337 del 22/11/2010);
b. **parere favorevole** della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento, con prescrizioni(prot. MBAC-SBAPSAE-CE 3658 del 14\02\2011 ;
a. **parere di non competenza** del Settore Regionale Politica del Territorio in quanto l'area dell'intervento non ricade in area parco o riserva naturale regionale (prot. 2011.0501624 del 27/06/2011);
c. **parere di non competenza** della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania (prot. MBAC—DR-CAM 9315 del 28/06/2011);

CONSIDERATO CHE

a) si è provveduto a dare riscontro (con nota prot. 0506626 del 28/06/2011) , dichiarandone l'improcedibilità, all'atto di opposizione ed osservazioni proposto dai Sigg. Gaudelli Gianluca, Gaudelli Luigi, Gaudelli Sisto e Palmieri Maria;
b) che con nota del 24/03/2011 prot. 0232152, l'Amministrazione procedente si è espressa in merito alle osservazioni formulate dal rappresentante del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano e ne ha sollecitato l'espressione di un parere definitivo ;

RITENUTO

a) che, sulla base di quanto in premessa riportato, l'istruttoria , per la significativa prevalenza dei pareri favorevoli, possa ritenersi positivamente conclusa anche in difetto del consenso dell'amministrazione comunale di Alife ;

VISTO

a) il Decreto Legislativo 23/05/2000 n. 164;
b) il D.P.R. 8/06/2001 n. 327 come modificato dai D.Lgs. n. 302/2002 e n. 330/2004;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Posizione di Staff "Gasdotti di Interesse Regionale" e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio,

DECRETA

Art. 1 - Su richiesta della Società SNAM RETE GAS S.p.A. con sede in S. Donato Milanese (MI), piazza S. Barbara n. 7, ai sensi dell'art. 52 sexies del D. P.R. 327/201, come modificato dai D.Lgs. n. 302/2002 e n. 330/2004, è dichiarata di pubblica utilità, nonché urgente ed indifferibile con contestuale approvazione del progetto, la costruzione del metanodotto denominato ""**Allacciamento Faddimm srl** ***" DN 100 – 75 BAR*** interessante il comune di Alife (CE), come da elaborati grafici e relazione tecnica nelle premesse citati e depositati presso il Servizio Mercato Energetico Regionale – Energy-Management – Settore Regolazione dei Mercati - A.G.C. 12 - Centro Direzionale Isola A/6. E' altresì imposto il vincolo preordinato all'esproprio o all'asservimento sugli immobili occorrenti alla realizzazione del medesimo gasdotto.

Art. 2 - E' assegnato il termine di mesi 12 e quello di anni 5, dalla data del presente decreto, rispettivamente per l'inizio dei lavori, il completamento degli stessi e dei relativi procedimenti ablativi.

Art. 3 - La Società SNAM RETE GAS durante l'esecuzione dei lavori è tenuta all'osservanza di tutte le prescrizioni di cui in narrativa e di tutte quelle contenute nelle autorizzazioni rilasciate dalle competenti Amministrazioni ed, in particolare, all'osservanza delle norme riguardanti la sicurezza contenute nel D.M. 17/04/2008.

Art. 4 - Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Art. 5 - Il Servizio 03 Mercato Energetico Regionale – Energy-Management - è incaricato della notifica del presente atto alla Società richiedente.

Art. 6 - Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e verrà trasmesso all'Assessore Alle Attività Produttive nonché alla Segreteria di Giunta – Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta".

Dott. Luciano Califano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 647 del 21/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D.LGS.164/2000 - DPR 327/2001 S.M.E.I. - SOCIETA' SNAM RETE GAS S.P.A. - ASSERVIMENTO ED OCCUPAZIONE TEMPORANEA DELLE AREE OCCORRENTI ALLA REALIZZAZIONE E ALL'ESERCIZIO DEL GASDOTTO DENOMINATO : " DERIVAZIONE PER SAPRI DN 250 (10") , 75 BAR - ALLACCIAMENTO COMUNE DI SAPRI DN 100 (4") 75 BAR, ALLACCIAMENTO COMUNI DI CAMEROTA E SAN GIOVANNI A PIRO DN 250 (10") 75 BAR , TRATTO IN REGIONE CAMPANIA"

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) il comma 1 dell'art. 30 del D.Lgs. 112/98 prevede la delega alle Regioni delle funzioni amministrative in tema di energia, ivi comprese quelle relative alle fonti rinnovabili, all'elettricità, all'energia nucleare, al petrolio ed al gas, che non siano riservate allo Stato ai sensi dell'art. 29 o che non siano attribuite agli Enti Locali ai sensi dell'art. 31 del medesimo decreto legislativo;
b) l'art. 6 del D.Lgs. 96/99 assegna alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative contenute nell'art. 30, commi 1, 2 e 5 del decreto legislativo n. 112/98 ;
c) l'art. 9 del D.Lgs. 164/2000 attribuisce alla competenza delle Regioni le procedure concernenti la dichiarazione di pubblica utilità relative alle reti di trasporto di gas non comprese nella rete nazionale dei gasdotti, di cui ai successivi artt. 30 e 31 dello stesso decreto legislativo;
d) con il D.P.C.M. del 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti alla Regione i beni e le risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98;
e) con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1804 del 27 aprile 2001 sono state attribuite al Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche, dell' A.G.C. n. 12 "Sviluppo Attività Settore Secondario", le competenze funzionali relative al procedimento di dichiarazione di pubblica utilità e di occupazione d'urgenza per gasdotti, salvo quelli di interesse nazionale, individuati con D.M. del 22/12/2000 ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 164 del 23/05/2000;
f) l'art. 52 quater del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. 330/2004, prevede che l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità per le opere inerenti le infrastrutture lineari energetiche sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
g) con atto della Giunta Regionale della Campania n° 460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
h) il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati", struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
i) la Giunta Regionale con delibera n° 1006 del 30/ 12/2010 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n.47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
j) la DGR 1642/09 individua"le norme generali sul procedimento di autorizzazione unica, di cui al comma 3 dell'art. 12 del D. Lgs. 29/12/2003 n. 387";
k) con Decreto Dirigenziale n. 17/2009 il Coordinatore dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" ha delegato ai Dirigenti dei Settori dell'Area il compimento delle attività istituzionali rientranti nell'ambito delle competenze delle rispettive strutture;
l) con delibera di Giunta Regionale n° 46 del 28/01 /2010 è stato confermato l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03, "Mercato energetico regionale, Energy Management", del Settore 04 dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", al Dr. Fortunato Polizio, prorogato con DGR n° 1006 del 30/12/2010;
m) con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/ 06/2010 è stato conferito l'incarico di Coordinatore dell'Area 12 "Sviluppo Economico", al Dr. Luciano Califano, prorogato con DGR n° 1006 del 30/12/2010;
n) con DGR. n° 1006 del 30/12/2010 è stato prorogat o al Dr. Fortunato Polizio l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 46 del 28/01/2010;
o) la D.G.R. n° 128 del 28/03/2011 con la quale si è disposto di prorogare il termine di scadenza degli incarichi di Coordinatore d'Area, di Staff, di dirigente di Settore, di Servizio e di dirigente ad interim fino all'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e , comunque , entro e non oltre il 31.05.2011;
p) la DGR n° 250 del 31.05.2011 che ha differito a ll'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2011 , il termine di scadenza degli incarichi , tra gli altri , del Coordinatore dell'Area 12 e del Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management";

VISTO
- a. il Decreto Dirigenziale n. 556 del 18/11/2010 con il quale è stata dichiarata di pubblica utilità, con materiale approvazione del progetto, nonché urgente ed indifferibile, la costruzione del metanodotto denominato **"** *Derivazione per Sapri DN 250 (10"), 75 bar - Allacciamento comune di Sapri DN 100 (4") 75 bar , Allacciamento comuni di Camerota e San Giovanni a Piro DN 250 (10") 75 bar tratto in regione Campania;*
- b. l'art. 2 del suddetto provvedimento, che assegna il termine di 12 mesi e 5 anni rispettivamente per l'inizio dei lavori, il completamento degli stessi e dei relativi procedimenti ablativi;

ACQUISITA
- a. la nota REINV/IMSUD714387Riz 15/12/2010, assunta al protocollo regionale in data 28/12/2010 con il n. 1032584, con la quale la società SNAM Rete Gas S.p.A., stante la presenza di motivi d'urgenza, ha chiesto l'emissione del decreto di asservimento e/o di occupazione temporanea delle aree di proprietà privata site nel Comuni di Sapri, Vibonati, Torraca, necessarie alla realizzazione del metanodotto denominato "*Derivazione per Sapri DN 250 (10"), 75 bar- Allacciamento comune di Sapri DN 100 (4") 75 bar , Allacciamento comuni di Camerota e San Giovanni a Piro DN 250 (10"), 75 bar tratto in regione Campania* "con le modalità contenute nell'art. 22 del D.P.R. n. 327/2001 come modificato;

VISTI
- a. il Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 877 del 01/12/2011 con il quale questo Ufficio è stato delegato all'adozione degli atti inerenti la procedura ablativa relativa agli immobili occorrenti alla realizzazione dell'opera di cui in oggetto;

DATO ATTO
- a. che ai proprietari degli immobili interessati sono state inviate le comunicazioni di approvazione del progetto, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. n. 327/2001 come modificato;
- b. che per i proprietari i cui indirizzi sono risultati irreperibili e ai quali non è stato possibile inviare la comunicazione personale si è proceduto ai sensi dell'art. 16, commi 7 e 8 del DPR 327/2001 come modificato;
- c. che il progetto è stato redatto nel rispetto del D.M. 17/04/2008 e che i criteri adottati nella progettazione sono quelli dettati dall'esigenza di arrecare il minor danno possibile alle proprietà private, compatibilmente con le ragioni di sicurezza e stabilità dell'opera;

CONSIDERATO
- a. che, ai sensi dell'art. 22, comma 2 lettera b, del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. n. 330/2004 e dalla L. n. 244/2007, qualora il numero dei destinatari degli avvisi inerenti la procedura espropriativa sia superiore a 50, il decreto di esproprio può essere emanato ed eseguito sulla base della determinazione urgente dell'indennità provvisoria, senza particolari indagini o formalità;
- b. che l'esproprio o l'asservimento degli immobili di che trattasi sono finalizzati alla realizzazione, all'esercizio e alla manutenzione di opere private di pubblica utilità e che, pertanto, la valutazione dei terreni, ai fini indennizzativi, è stata effettuata ai sensi degli artt., 40, 44 e 50 del D.P.R. 327/2001;
- c. che, ai sensi dell'art. 52 octies del citato D.P.R. 327/2001 come modificato, il decreto di imposizione di servitù relativo alle infrastrutture lineari energetiche dispone, oltre alla costituzione del diritto di servitù, anche l'occupazione temporanea delle aree necessarie alla realizzazione delle opere ed indica l'ammontare delle relative indennità;

VISTO
- il Decreto Legislativo 23/05/2000 n. 164;
- il D.P.R. 8/06/2001 n. 327 come modificato dai D.Lgs. n. 302/2002 e n. 330/2004 e dalla L. 244/2007;
- la legge n. 241 del 07/08/1990 e successive modificazioni ed integrazioni;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Posizione di Staff "Gasdotti di Interesse Regionale" del Servizio 03 del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore,

DECRETA

Art. 1 Per la realizzazione del gasdotto di cui in premessa è disposto in favore della società SNAM RETE GAS, con sede legale in S. Donato Milanese (MI) – Piazza Santa Barbara n. 7, l'asservimento e/o l'occupazione temporanea degli immobili di proprietà privata siti in agro dei Comuni di Sapri, Vibonati, Torraca (SA) descritti ed identificati nel piano particellare grafico e descrittivo, che del presente

provvedimento è parte integrante. La scala di rappresentazione del particellare grafico è da ritenersi indicativa, essendo l'elaborato grafico suscettibile di alterazioni in fase di riproduzione cartacea.

L'estensione e le modalità di esercizio dell'imponenda servitù dovranno essere le seguenti:

a) lo scavo ed il conseguente interramento dovranno essere della profondità di metri 1,00 circa, misurata al momento della posa di una tubazione trasportante idrocarburi nonché dei cavi accessori per reti tecnologiche;

b) dovranno essere installati apparecchi di sfiato e cartelli segnalatori e costruite eventuali opere necessarie ai fini della sicurezza;

c) la costruzione di accessori fuori terra, con i relativi accessi, sono da realizzarsi e mantenersi a cura del soggetto proponente e come evidenziati nel piano particolareggiato d'esecuzione;

d) i proprietari dei fondi, o chi per loro, non potranno costruire opere di qualsiasi genere, ivi comprese fognature e canalizzazioni chiuse, ad una distanza inferiore a metri 6,00 dall'asse della tubazione e sono obbligati a mantenere la superficie asservita a terreno agrario, con la possibilità di eseguire sulla stessa le normali coltivazioni erbacee ed arboree, purché non comportino scavi di profondità incompatibile con quella di posa della tubazione;

e) i proprietari degli immobili, o chi per loro, non potranno rimuovere le tubazioni, i manufatti, le apparecchiature e le opere sussidiarie relative al gasdotto di cui in premessa, che sono e resteranno di proprietà della società SNAM RETE GAS S.p.A., la quale, pertanto, avrà anche la facoltà di rinnovarle, potenziarle o rimuoverle;

f) la società SNAM RETE GAS S.p.A. avrà libero accesso in ogni tempo alle proprie opere ed ai propri impianti con il personale ed i mezzi necessari per la sorveglianza, la manutenzione, l'esercizio, le eventuali riparazioni, modifiche, sostituzioni e recuperi ed è autorizzata, altresì, anche mediante le sue imprese appaltatrici, ad occupare per tutto il tempo occorrente le aree necessarie all'esecuzione dei lavori;

g) la società SNAM RETE GAS S.p.A. è obbligata a risarcire a chi di dovere i danni arrecati alle cose, alle piantagioni ed ai frutti pendenti in occasione di eventuali riparazioni, modifiche, rinnovi, sostituzioni, manutenzione ed esercizio dell'impianto;

h) i proprietari dei terreni, o chi per loro, sono obbligati a non compiere alcun atto che possa costituire intralcio ai lavori da eseguirsi o pericolo per l'impianto, ostacolare il libero passaggio, diminuire o rendere più scomodo l'esercizio della servitù;

i) i tributi e gli altri oneri gravanti sugli immobili restano a carico della ditta proprietaria.

Art.2 L'avviso di convocazione per la redazione dello stato di consistenza e presa di possesso degli immobili di cui al precedente art. 1, contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora ed emesso dall'Autorità Espropriante, dovrà essere notificato ai proprietari dei fondi almeno sette giorni prima, nelle forme degli atti processuali civili, a cura e spese del promotore dell'asservimento. Al momento della effettiva occupazione degli immobili i funzionari regionali incaricati Buonocore Lucio, Calvino Ciro, Castaldo Carolina, Franco Nicola, Marino Pasquale, Motti Dario, Pistone Giuseppe, Santelli Antonio, Scarano Giuseppina, Ragone Graziella e Rigione Ciro, congiuntamente o disgiuntamente, provvederanno a redigere il verbale di consistenza dei luoghi e di immissione in possesso . Tale verbale è redatto in contraddittorio con i proprietari o, in caso di loro assenza o rifiuto, con la presenza di due testimoni che non siano dipendenti né dell'Autorità Espropriante né del soggetto beneficiario dell'esproprio/asservimento.

Art.3 L'indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto per l'asservimento dei terreni di cui all'art. 1, calcolata ai sensi degli artt. 36, 40 e 44 del D.P.R. 327/2001 come modificato, è indicata nell'allegato piano particellare descrittivo. Ai sensi delle vigenti norme, sono suscettibili di indennizzo i fabbricati, i manufatti, le opere di urbanizzazione e le essenze arboree di pregio insistenti sul fondo asservito, rimossi e non ripristinati al termine dei lavori. Detti elementi, rilevati e verbalizzati nello stato di consistenza, saranno indennizzati ai sensi degli artt. 32-38 del citato D.P.R. 327/2001 come modificato, in base al loro valore venale, tenuto conto dello stato di manutenzione in cui si trovano. Gli aventi diritto, entro trenta giorni dalla presa di possesso, dovranno comunicare all'Autorità Espropriante ed al soggetto proponente, se condividono ed accettano la determinazione dell'indennità, con l'avvertenza che in caso di silenzio, la stessa si intende rifiutata e le relative somme dovranno essere depositate, nei trenta giorni successivi, presso la Cassa Depositi e Prestiti a cura del beneficiario del procedimento ablativo. La dichiarazione di accettazione è irrevocabile. I proprietari, nel caso non condividano la valutazione del presente decreto, possono entro 30 giorni dalla presa di possesso, designare un tecnico di propria fiducia affinché, unitamente ad un tecnico nominato dalla Regione Campania ed un terzo indicato dal Tribunale Civile, definisca l'indennità definitiva di esproprio/asservimento.

Qualora i proprietari non intendano avvalersi di un tecnico di loro fiducia e propongano, comunque, opposizione alla stima, l'Autorità Espropriante chiederà la determinazione dell'indennità alla Commissione Provinciale Espropri.

Art. 4 L'indennità relativa all'occupazione temporanea delle aree durante l'esecuzione dei lavori è stata calcolata ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 327/2001. Gli interessati, nel caso non ne condividano la determinazione, entro trenta giorni dalla presa di possesso, potranno chiedere la stima alla Commissione Provinciale Espropri di cui all'art. 41 del T.U.

Art. 5 Il presente decreto, insieme all'avviso di cui all'art. 2, a cura e spese del soggetto proponente, sarà notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili, almeno sette giorni prima della sua esecuzione.

Art. 6 Il presente decreto sarà, altresì, a cura e spese del beneficiario, registrato e trascritto senza indugio presso i competenti Uffici.

Art. 7 Avverso il presente decreto potrà essere opposto ricorso ordinario al competente Tribunale Amministrativo Regionale della Campania entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di giorni 120 (centoventi).

Art. 8 Chiunque dovesse opporsi all'esecuzione del presente decreto, o ostacolarne l'attuazione, incorrerà nelle relative sanzioni di legge.
La Forza Pubblica, se richiesta, assicurerà la necessaria assistenza alle operazioni connesse alla sua esecuzione.

Art. 9 Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e verrà trasmesso all'Assessore alle Attività Produttive, nonché alla Segreteria di Giunta – Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta".

Dott. Luciano Califano



Decreto Dirigenziale n. 663 del 30/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA D.D. N° 647 DEL 21/12/2011 AVENTE AD OGGETTO :" D.LGS 164/2000 - DPR 327/01- SOCIETA' SNAM RETE GAS SPA - ASSERVIMENTO ED OCCUPAZIONE DELLE AREE OCCORRENTI ALLA REALIZZAIONE DEL METANODOTTO DENOMINATO "DERIVAZIONE PER SAPRI DN 250 (10"), 75 BAR - ALLACCIAMENTO COMUNE DI SAPRI DN 100 (4") 75 BAR , ALLACCIAMENTO COMUNI DI CAMEROTA E SAN GIOVANNI A PIRO DN 250 (10") 75 BAR TRATTO IN REGIONE CAMPANIA".

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) il comma 1 dell'art. 30 del D.Lgs. 112/98 prevede la delega alle Regioni delle funzioni amministrative in tema di energia, ivi comprese quelle relative alle fonti rinnovabili, all'elettricità, all'energia nucleare, al petrolio ed al gas, che non siano riservate allo Stato ai sensi dell'art. 29 o che non siano attribuite agli Enti Locali ai sensi dell'art. 31 del medesimo decreto legislativo;
b) l'art. 6 del D.Lgs. 96/99 assegna alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative contenute nell'art. 30, commi 1, 2 e 5 del decreto legislativo n. 112/98 ;
c) l'art. 9 del D.Lgs. 164/2000 attribuisce alla competenza delle Regioni le procedure concernenti la dichiarazione di pubblica utilità relative alle reti di trasporto di gas non comprese nella rete nazionale dei gasdotti, di cui ai successivi artt. 30 e 31 dello stesso decreto legislativo;
d) con il D.P.C.M. del 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti alla Regione i beni e le risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98;
e) con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1804 del 27 aprile 2001 sono state attribuite al Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche, dell' A.G.C. n. 12 "Sviluppo Attività Settore Secondario", le competenze funzionali relative al procedimento di dichiarazione di pubblica utilità e di occupazione d'urgenza per gasdotti, salvo quelli di interesse nazionale, individuati con D.M. del 22/12/2000 ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 164 del 23/05/2000;
f) l'art. 52 quater del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. 330/2004, prevede che l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità per le opere inerenti le infrastrutture lineari energetiche sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
g) con atto della Giunta Regionale della Campania n° 460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
h) il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati", struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
i) la Giunta Regionale con delibera n° 1006 del 30/ 12/2010 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n.47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
j) la DGR 1642/09 individua"le norme generali sul procedimento di autorizzazione unica, di cui al comma 3 dell'art. 12 del D. Lgs. 29/12/2003 n. 387";
k) con Decreto Dirigenziale n. 17/2009 il Coordinatore dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" ha delegato ai Dirigenti dei Settori dell'Area il compimento delle attività istituzionali rientranti nell'ambito delle competenze delle rispettive strutture;
l) con delibera di Giunta Regionale n° 46 del 28/01 /2010 è stato confermato l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03, "Mercato energetico regionale, Energy Management", del Settore 04 dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", al Dr. Fortunato Polizio, prorogato con DGR n° 1006 del 30/12/2010;
m) con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/ 06/2010 è stato conferito l'incarico di Coordinatore dell'Area 12 "Sviluppo Economico", al Dr. Luciano Califano, prorogato con DGR n° 1006 del 30/12/2010;
n) con DGR. n° 1006 del 30/12/2010 è stato prorogat o al Dr. Fortunato Polizio l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 46 del 28/01/2010;
o) la D.G.R. n° 128 del 28/03/2011 con la quale si è disposto di prorogare il termine di scadenza degli incarichi di Coordinatore d'Area, di Staff, di dirigente di Settore, di Servizio e di dirigente ad interim fino all'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e , comunque , entro e non oltre il 31.05.2011;
p) la DGR n° 250 del 31.05.2011 che ha differito a ll'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2011 , il termine di scadenza degli incarichi , tra gli altri , del Coordinatore dell'Area 12 e del Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management";

VISTO

a. il Decreto Dirigenziale n. 647del 21/12/2011 con il quale si disposto , in favore di SNAM RETE GAS SpA l'asservimento e\o l'occupazione delle aree necessarie per la costruzione del metanodotto denominato ***"*** *Derivazione per Sapri DN 250 (10"), 75 bar - Allacciamento comune di Sapri DN 100 (4") 75 bar , Allacciamento comuni di Camerota e San Giovanni a Piro DN 250 (10") 75 bar, tratto in regione Campania*;

CONSIDERATO

a. che, per mero errore materiale , nel corpo del citato decreto dirigenziale n° 647 , alla lettera D dell'art.1 , è stato erroneamente indicato che : " *i proprietari dei fondi, o chi per loro, non potranno costruire opere di qualsiasi genere, ivi comprese fognature e canalizzazioni chiuse, ad una distanza inferiore a* ***metri 6,00*** *dall'asse della tubazione* …" anziché *" i proprietari dei fondi, o chi per loro, non potranno costruire opere di qualsiasi genere, ivi comprese fognature e canalizzazioni chiuse, ad una distanza inferiore a metri* ***13,50*** *dall'asse della tubazione*" , come previsto dal D.M. 17 aprile 2008 ;

RITENUTO

a. pertanto di dover rettificare il decreto dirigenziale n° 647 AGC 12/ Sett. 04/ Serv. 03 del 21/ 12/2011 indicando in mt. 13,50 dall'asse della tubazione l'area per la quale vige il divieto per i proprietari dei fondi, o chi per loro, di costruire opere di qualsiasi genere, ivi comprese fognature e canalizzazioni chiuse;

VISTO

- il Decreto Legislativo 23/05/2000 n. 164;
- il D.P.R. 8/06/2001 n. 327 come modificato dai D.Lgs. n. 302/2002 e n. 330/2004 e dalla L. 244/2007;
- la legge n. 241 del 07/08/1990 e successive modificazioni ed integrazioni;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Posizione di Staff "Gasdotti di Interesse Regionale" del Servizio 03 del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore,

DECRETA

1) di rettificare il decreto dirigenziale n° 647 A.G.C.12/Sett.04/Se rv.03 del 21/12/2011 ;

1.1 Sostituendo la perifrasi "*i proprietari dei fondi, o chi per loro, non potranno costruire opere di qualsiasi genere, ivi comprese fognature e canalizzazioni chiuse, ad una distanza inferiore a* ***metri 6,00*** *dall'asse della tubazione*" con la perifrasi corretta "" *i proprietari dei fondi, o chi per loro, non potranno costruire opere di qualsiasi genere, ivi comprese fognature e canalizzazioni chiuse, ad una distanza inferiore a metri* ***13,50*** *dall'asse della tubazione*"";

2) di fare salva ogni altra parte del decreto sopra indicato. Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e verrà trasmesso all'Assessore alle Attività Produttive, nonché alla Segreteria di Giunta – Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta".

Dott. Luciano Califano

Decreto Dirigenziale n. 3 del 04/01/2012

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 387/03, ART.12 - DGR N 460 DEL 19/03/2004. IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTE RINNOVABILE. IMPIANTO EOLICO IN GINESTRA DEGLI SCHIAVONI, LOCALITA' CESI PILANI - LA CROCELLA (BN). PRESA D'ATTO OTTIMIZZAZIONI ESECUTIVE. PROPONENTE: WIND FARM UMBERTO AVINO S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;
c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;
e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;
f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
g. che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h. che la Giunta Regionale con delibera n. 250/11 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
i. che con DGR 46/010 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale,Energy Management" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio, prorogato con DGR 839/11;
j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area 12 al dott. Luciano Califano,prorogato con DGR 839/11;
k. che con DD. n. 50/2011, pubblicato sul BURC n. 14/2011,sono stati dettati i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'art.12 del D.Lgs 387/03 per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile,nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi emanate con DM (MISE) 10/9/2010 pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18/9/2010;
l. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;

CONSIDERATO

a. che in data 06/12/2003, il Comune di Ginestra degli Schiavoni ha rilasciato alla SA.IN S.r.L. con sede in Caserta alla via E. Ruggiero, 13 la Concessione Edilizia n. 03/2003 prot. n. 2550 avente ad oggetto la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica in località CEsi –Pilani nel medesimo comune di Ginestra degli Schiavoni della potenza installata di 13,6 Mw;
b. in data 01/05/2006 la SA.IN S.r.L. con atto pubblico a rogito del notaio Vincenzo Di Caprio Rep. N. 181729 e Racc. N. 28584 ha costituito la Wind Farm Umberto Avino S.r.L. con sede legale in Roma al Voiale Città d'Europa, 780, P.IVA n. 03250790619 conferendo il ramo d'azienda relativo al progetto de quo;
c. il Genio Civile di Benevento con DD n. 13/2009 ha autorizzato la costruzione ed esercizio del cavidotto e della relativa stazione di trasformazione MT7AT ai sensi del R.D. 1775/33;
d. con nota acquisita al prot. regionale n. 474679 del 16/06/2011 la Società Wind Farm Umberto Avino S.r.L. ha presentato richiesta di presa d'atto di variante non sostanziale evidenziando la necessità di spostare la turbina n. 3 dalla p.lla 39 del Fg. 11 alla P.lla limitrofa n. 76 del medesimo Fg. 11;
e. il Settore Regionale Tutela dell'Ambiente con DD n. 788 del 19/12/2011 ha confermato il parere espresso nella seduta del 28/12/2005, nella quale si è escluso il progetto de quo dalla procedura di Valutazione d'Impatto ambientale, riducendo il numero di aerogeneratori da 16 a 7. della potenza di 2 Mw ciascuna per una potenza totale dell'impianto di 14 Mw;

PRESO ATTO

a. della relazione tecnica, allegata alla suddetta istanza, a firma di tecnico abilitato, attestante che le ottimizzazioni eseguite, seppur in parziale difformità rispetto al progetto originario, sono state rese necessarie a causa del maggior ingombro del nuovo aerogeneratore e nel rispetto della vicinissima strada comunale Ginestra – Casalbore;
b. della relazione del tecnico istruttore, Ing. Buonocore, acquisita al Settore il 12/10/2011, che attesta che si può accogliere l'istanza del proponente;
c. del Certificato di destinazione urbanistica del Comune di Ginestra degli Schiavoni n. 17/2011 del 23/11/2011 dal quale risulta l'assenza di usi civici e di vincoli di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/04 sull'area interessata dall'impianto, nonché la presenza di vincolo idrogeologico;

RITENUTO che le modifiche di cui sopra hanno comportato l'ottimizzazione del progetto;

VISTI

a. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione;
b. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12;
c. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
d. il DM MiSE 10/9/2010
e. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
f. la DGR 2119/08;
g. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
h. la DGR n 3466/2000;
i. la DGR 1152/09;
j. la DGR n. 46/10;
k. la DGR n. 529/10;
l. il D.D. n. 50/2011 AGC 12/Sett.04/Serv.03;
m. la DGR n. 839/11.

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. di **prendere atto** delle ottimizzazioni effettuate sulle opere realizzate, come da allegato tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale del presente, acquisito al prot. regionale n. 474679 del 16/06/2011.

2. Il presente atto è notificato al proponente e comunicato alle Amministrazioni interessate al procedimento anche ai fini delle verifiche del rispetto delle eventuali prescrizioni da ognuna formulate, nonché al Gestore di rete e all'Ufficio dell'Agenzia delle Dogane territorialmente competente a cura dell'Amministrazione procedente.
3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto;
4. Copia del presente atto è inviata all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta" nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l'atto.

Dott. Luciano Califano

Decreto Dirigenziale n. 62 del 12/10/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 4 Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazioni-Fondo investim. Occupazionale

Oggetto dell'Atto:

AVVISO PUBBLICO D.D. N. 62/2009 ART. LEGGE REGIONALE N. 1/2009 RISORSE RINVENIENTI P.O.R. CAMPANIA 2000/2006 ASSEGNAZIONE DEFINITIVA ED EROGAZIONE I° ACCONTO PER L'ESECUZIONE DELLE "OPERE DI COMPLETAMENTO FUNZIONALE E SISTEMAZIONE AI FINI TURISTICI, DELLA STRADA DENOMINATA "VIA SERBATOIO E DEI MULINI" BENEFICIARIO:COMUNE DI GRAGNANO (NA)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE

Premesso

- che l'art. 18, comma 1, della Legge regionale 19/01/2009 n.1, pubblicata sul B.U.R.C. n. 5 del 26/01/2009, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2009", modificato dall'art. 1 comma 37 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010 – Legge finanziaria 2010 pubblicata sul B.U.R.C. n. 7 del 21/01/ 2010, dispone che le risorse provenienti dalla programmazione comunitaria P.O.R. – F.E.S.R. 2000/2006 sono destinate per almeno l'ottantacinque per cento al finanziamento dei progetti dei comuni con popolazione al di sotto dei cinquantamila abitanti e, per il restante importo, al finanziamento dei progetti dei comuni con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti, nel rispetto delle regole previste dal Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 per il periodo 2000-2006;
- che al comma 2 del richiamato art. 18 della Legge regionale 19/01/2009 n. 1, è stabilito che la gestione delle risorse, così come quantificate, nella relazione dell'Autorità di gestione del P.O.R. Campania 2000 – 2006 al 31/08/2008 in € 170.000.000,00, venga attribuita all'A.G.C. 08 - Bilancio, Ragioneria e Tributi della Giunta regionale;
- che con D.D. n. 62 del 20/05/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 pubblicato sul B.U.R.C. del 25/05/2009 n. 31, è stato emanato l'avviso pubblico rivolto ai comuni del territorio della Campania per l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 18 comma 1 della Legge regionale 19/01/2009 n. 1 e ai sensi delle deliberazioni di Giunta regionale n. 722/2009 e n. 958/2009;
- che con l'art. 1 comma 39 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010 sono stati stanziati ulteriori € 100.000.000,00 a valere sulla quota parte del F.A.S. destinata ai comuni per i progetti presentati ai sensi dell'art. 18 della Legge regionale n. 1/2009 ed utilmente collocati in graduatoria;
- che con D.D. n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 sono state approvate le graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento di cui all'avviso pubblico emanato con D.D. n. 62 del 20/05/2009;
- che le indicazioni del pertinente Q.C.S. e i consequenziali indirizzi interni in materia di utilizzo delle risorse rinvenienti a seguito della certificazione alla Commissione U.E. e del successivo riconoscimento di ammissibilità delle spese inerenti "*progetti coerenti*", prevedono specifiche indicazioni nelle modalità di attuazione del progetti finanziati con le risorse liberate in coerenza con i P.O.;
- che con D.D. n. 147 del 4/12/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 è stata effettuata sul Cap. 2202 la prenotazione di impegno n. 7646 per l'importo di € 170.000.000,00;
- che per effetto dell'approvazione delle graduatorie dei comuni ammessi a finanziamento di cui al D.D n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 detto impegno è da considerarsi assunto in via definitiva;
- che con Decisione C(2000) n. 2347 dell'8/08/2000 la Commissione della Comunità Europea ha approvato il Programma Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-2006 della Regione Campania;
- che con deliberazione di Giunta regionale n. 5549 del 15/11/2000 e successiva n. 3937 del 30/08/2002 è stato approvato il Complemento di Programmazione del succitato Programma Operativo;
- che con deliberazioni di Giunta regionale n. 1340 del 27/07/2007 è stato approvato il "Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del P.O.R. nel campo delle infrastrutture";
- che con D.D. n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 il progetto per le "Opere di completamento funzionale e sistemazione ai fini turistici, della strada denominata "via Serbatoio e dei Mulini" proposto dal Comune di Gragnano (NA) risulta inserito nell'allegato 3 dei progetti ammessi a finanziamento per un importo di € 563.188,02;
- che ai sensi e per gli effetti del Disciplinare innanzi citato, con nota n. 4896 del 03/03/2010, il Legale rappresentante del Beneficiario finale ha consegnato la documentazione richiesta ad integrazione degli elaborati progettuali già presentati;

- che con D.D. n. 129 del 08/04/2010 è stato emesso il provvedimento di assegnazione provvisoria di finanziamento di € 563.188,02 al Comune di Gragnano (NA) per la realizzazione delle "Opere di completamento funzionale e sistemazione ai fini turistici, della strada denominata "via Serbatoio e dei Mulini" a valere sulle risorse di cui all'art. 18 della Legge regionale n.1/2009 riservandosi:
  - di effettuare l'assegnazione definitiva del finanziamento alla presentazione del quadro economico rimodulato, previo incameramento delle economie derivanti dal ribasso d'asta da riutilizzare ai sensi dell'art. 1 comma 39 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010;
  - di procedere alla erogazione del primo acconto, da imputare all'impegno sul Cap. 2202 citato in premessa, previa presentazione da parte del Beneficiario finale di tutta la documentazione prevista dall'art. 11 del Disciplinare;
- che con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 pubblicata sul B.U.R.C. n. 25 del 19/04/2011 avente ad oggetto "Approvazione bilancio gestionale 2011 ai sensi della L.R 30/04/2007 n. 30" la Giunta regionale ha disposto il passaggio di competenza dei capitoli di seguito indicati dall'A.G.C. 08 all'A.G.C. 15:
  - n. 2202 (Interventi per il finanziamento dei progetti dei comuni della Campania ai sensi dell'art. 18 commi 1, 2 della Legge regionale n. 1 del 19/01/2009) - U.P.B. n. 22.78.217;
  - n. 2556 (Interventi per il finanziamento dei progetti dei comuni della Campania presentati ai sensi dell'art. 18 comma 1 della Legge regionale n. 1 del 19/01/2009 e utilmente collocati in graduatoria (art. 1 comma 39 della Legge regionale n. 2/2010) - U.P.B. n. 22.84.245;
- che con deliberazione n. 422 del 04/08/2011 avente ad oggetto "Patto di stabilità 2011 – Ulteriori determinazioni" la Giunta regionale ha incrementato di € 40.000.000,00 l'obiettivo programmatico per spese di investimento dell'A.G.C. 15 LL.PP. mediante riduzione di pari importo dell'obiettivo dei pagamenti per spese di investimento dell'A.G.C. 08 Bilancio;
- che con verbale in data 07/09/2011- prot. 671786 si è proceduto al passaggio di consegna di tutta la documentazione inerente la procedura posta in essere dall'A.G.C. 08 relativa alle pratiche di cui alla Legge regionale n. 1 del 19/01/2009 e Legge regionale n. 2 del 21/01/2010.

Considerato

- che il Comune di Gragnano (NA) con note nn. 20247 del 08/09/2010, 20698 del 14/09/2010 e 10343 del 15/04/2011 ha trasmesso la documentazione prescritta, tra cui la deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 12/04/2011, relativa all'approvazione del quadro economico del progetto in parola rimodulato a seguito del ribasso d'asta.

Visti

- i Regolamenti Comunitari nn. 1260/99, 438/01 e 448/04;
- la D.G.R. n.1340 del 27/07/2007 *"Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del P.O.R. nel campo delle infrastrutture*";
- la L.R. n.1 del 19/01/2009 "*Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2009*";
- la Legge regionale n. 2 del 21/01/2010 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria anno 2010*";
- la Legge regionale n. 4 del 15/03/2011 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania (Legge finanziaria 2011)*";
- la Legge regionale n. 5 del 15/03/2011 "*Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013*";
- la D.G.R. n. 157 del 18/04/2011 "*Approvazione del Bilancio Gestionale 2011*";
- il D.D. n. 62 del 20/05/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 08;
- il D.D. n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08;

- la D.G.R. n. 422 del 04/08/2011 "*Patto di stabilità 2011 – Ulteriori determinazioni*";
- la L.R. n. 15 del 04/08/2011 "*Variazioni al bilancio di previsione per l'anno 2011*".

Vista, altresì,

- la conformità e completezza della documentazione presentata rispetto a quanto previsto nel Disciplinare in ordine alla possibilità di ammettere finanziamenti a titolo di anticipazioni e fermo restante l'obbligo dell'esecuzione dei lavori e relativa rendicontazione da parte del Beneficiario finale;
- il positivo controllo preventivo, contabile e gestionale, dei capitoli di bilancio di competenza del Settore OO.PP. Operato dal controller dell'Area Generale di Coordinamento Lavori Pubblici.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 01,

D E C R E T A

per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportati:

1) di approvare il quadro economico rimodulato a seguito del ribasso d'asta del progetto delle "Opere di completamento funzionale e sistemazione ai fini turistici, della strada denominata "via Serbatoio e dei Mulini" da realizzare nel Comune di Gragnano (NA), giusta deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 12/04/2011, di seguito riportato:

Cap. "A" per lavori:		
A/1 - Importo lavori da progetto	€	404.692,32
A/2 - di cui Oneri sicurezza non soggetti a ribasso	€	9.067,99
A/3 - Ribasso di gara 34,168 su A/1- A/2	€	135.176,92
A – Importo contratto A/1 – A/3 + A/2	**€**	**269.515,40**
Cap."B" per somma a disposizione della stazione appaltante		
B/1 - IVA sui lavori (10%) su A/4	€	26.951,54
B/2 – Imprevisti 5% di A/4	€	13.475,77
B/3 – Spese generali	€	48.563,08
B/4 – IVA Imprevisti (10%) su B/2	€	1.347,58
B/5 - IVA Spese generali (20%) su B/3	€	9.712,62
B - TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	**€**	**100.050,59**
TOTALE GENERALE A + B	**€**	**369.565,99**

2) di stabilire che:
   - l'importo a carico dei fondi strutturali è di € 364.565,99;
   - l'importo a carico del Beneficiario è di € 5.000,00;
   - le economie da ribasso d'asta, da riutilizzare ai sensi dell'art. 1, comma 39 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010, sono pari ad € 198.622,03;

3) di assegnare a titolo definitivo il finanziamento di € 198.622,03 al Comune di Gragnano (NA) per l'intervento in parola a valere sulle risorse di cui all'art. 18 della Legge regionale n.1/2009, cap. 2202 – U.P.B. n. 22.78.217;

4) di specificare che l'importo di € 198.622,03 sarà riutilizzato ai sensi dell'art. 1, comma 39, della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010;

5) di autorizzare il Settore Entrate e Spesa ad erogare il primo acconto (pari al 30% della quota a valere sul P.O.R) per un importo pari a € 109.369,80 da imputare all'impegno n. 7646 del 9/12/2009 sul cap. 2202, U.P.B. n. 22.78.217, codice SIOPE 2234, a favore del Comune di Gragnano (NA) sul conto corrente dedicato CODICE IBAN IT V 05142 39910122570000172;

6) di ribadire che le modalità di erogazione dei successivi acconti, in coerenza con il Disciplinare approvato con D.G.R.C. n. 1340 del 27/07/2007, e tutti gli obblighi del beneficiario seguono le prescrizioni già indicate nel D.D. n. 129/2010 e che qui si intendono integralmente riportate;

7) di inviare il presente provvedimento:
- all'A.G.C. 01 Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale;
- all'A.G.C. 08 Bilancio Ragioneria e Tributi;
- al Settore Entrate e Spesa;
- all'A.G.C. 09 Rapporti con gli Organi Nazionali e Internazionali di interesse regionale;
- all'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Comune di Gragnano (NA);
- al Settore Stampa Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Ing. Luigi A. M. Cicalese

Decreto Dirigenziale n. 3 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI BENEVENTO. RINNOVO CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE COSTITUITA DALL'EX ALVEO DEL FIUME CALORE, IN CATASTO ALLA PARTICELLA N. 1530 DEL FOGLIO N. 33, DI SUPERFICIE PARI A MQ. 14.055. RICHIEDENTE: MARRASSO GERARDO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che al sig. Marrasso Gerardo è stata rilasciata, con Decreto Dirigenziale n. 64 del 23/07/2008, la Concessione d'uso relativa a un'area demaniale, costituita da una porzione di terreno ex-alveo del Fiume Calore, censita al Foglio n. 33 Particella 1530 del N.C.T. del Comune di Benevento, avente validità di anni tre, con scadenza al 31/12/2011;
d. che il sig. Marrasso Gerardo con nota in data 01/07/2011 assunta al protocollo regionale al n. 517103 del 01/07/2011, ha avanzato istanza di rinnovo della concessione scadente il 31/12/2011;
e. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10250 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 10265 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che in data 15/10/2009 giusto verbale acquisito al protocollo regionale n. 915300 del 23/10/2009, tecnici di questo Settore, eseguirono apposito sopralluogo sull'area demaniale ex alveo del Fiume Calore di cui alla Particella catastale n. 1530 del Foglio n. 33 di Benevento dal quale emerse che l'esercizio dell'attività concessa con il D.D. 64/2008 allo stato non trovava impedimento nelle norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904;
b. che nessun contenzioso è insorto durante il rapporto stesso;
c. che non è intervenuta nessuna nuova disposizione legislativa e/o regolamentare ostativa al rinnovo della concessione;
d. che il sig. Marrasso Gerardo risulta in regola con il pagamento del canone dovuto a tutto il 31/12/2011;

RITENUTO:

a. che l'utilizzazione dell'area, così come sopra individuata, è soggetta al rilascio di concessione d'uso a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone, in applicazione alla normativa che regolamenta l'attività amministrativa connessa alla gestione del demanio idrico (L. n. 567 del 12/06/1962; L. n. 11 del 11/02/1971 e L. n. 203 del 03/05/1982), applicabile in virtù dell'art. 6 del D.Lgs. n. 228 del 18/05/2001;
b. di dover formalizzare il rinnovo della concessione rilasciata con Decreto Dirigenziale n. 64/2008 a favore del sig. Marrasso Gerardo;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 . del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;

k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. il D.D. n. 2515 del 05/10/2001;
u. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
v. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
w. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
x. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rinnovare favore del sig. Marrasso Gerardo nato a Benevento il 05/10/1961 ed ivi residente alla Contrada Acquafredda (Concessionario), C.F. **MRR GRD 61R05 A783Z** la Concessione d'uso dell'area demaniale, ex alveo del Fiume Calore, di superficie pari a mq. **14.055**, identificata catastalmente alla Particella n. 1530, Foglio n. 33 del N.C.T. del Comune di Benevento**.**
2. La concessione avrà la durata di anni **6** (sei) con decorrenza dal 01/01/2012 e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   - 3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   - 3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 3.4. L'area in argomento, così come individuata catastalmente, dovrà essere adibita esclusivamente ad uso agricolo.
   - 3.5. Andranno comunque definite e rispettate le fasce delle servitù idrauliche di cui all'art. 96, lett. f), del R.D. 523/1904 ed al (P.S.D.A.) redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 21/11/2001, tenendo presente che le stesse vanno misurate dal ciglio naturale della sponda del fiume o dal piede esterno del suo argine artificiale oppure,in mancanza di questi elementi, dal limite dell'alveo di piena ordinaria così come cartografato catastalmente; di conseguenza nei primi **dieci** metri a partire dal suddetto limite è vietato realizzare fabbriche, eseguire scavi e movimento del terreno; inoltre, nella fascia dei primi **quattro** metri è vietato impiantare alberi e siepi di qualsiasi specie.
   - 3.6. Il Concessionario, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **451,56** (euro quattrocentocinquantuno/56) così distinto:
     - 3.6.1. canone annuo aggiornato all'anno 2011) pari ad € **410,51** (euro quattrocentodieci/51);
     - 3.6.2. imposta regionale del 10% pari ad € **41,05** (euro quarantuno/05).
   - 3.7. Il canone annuo è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno

precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1517**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone annuo per uso area demaniale del Fiume Calore in agro di Benevento",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1517** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.8. Il Concessionario dovrà apporre ai margini dell'area demaniale cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.9. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alla sponda ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico del Concessionario.

3.10. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita, con divieto di apportare modificazioni alle quote del terreno.

3.11. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione dell'area in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.12. Per eventuali ritardati pagamenti il Concessionario è costituito, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.13. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.14. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura del concessionario in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese al concessionario (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.15. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico del Concessionario.

3.16. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.17. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo al Concessionario di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

3.18. Il Concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.

3.19. Il Concessionario non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuto a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.

3.20. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.

3.21. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che il Concessionario abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:

3.21.1. si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia;

3.21.2. il Concessionario contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.

3.22. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessato, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai

precedenti punti 3.3. e 3.7., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che debbono mantenersi per tutta la durata della concessione.

3.23. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.

3.24. Il sig. Marrasso Gerardo elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla Contrada Acquafredda - 82100 - Benevento, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.

3.25. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. al sig. Marrasso Gerardo C.da Acquafredda – 82100 - Benevento;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 4 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI FAICCHIO (BN). RINNOVO DELLA CONCESSIONE D'USO DELL'AREA DEMANIALE COSTITUITA DALL'EX ALVEO ABBANDONATO DEL TORRENTE TITERNO, IN CATASTO ALLA PARTICELLA N. 939 DEL FOGLIO N. 31, DI SUPERFICIE PARI A MQ. 5.200. RICHIEDENTE: ORSINI GIOVANNI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che il sig. Orsini Giovanni e' titolare della concessione Rep. n. 13/93 del 22/12/1993, rilasciata dall'Ufficio del Registro di Cerreto Sannita, per l'utilizzazione dell'area demaniale dell'ex alveo del Torrente Titerno in agro del Comune di Faicchio (BN) in Catasto al Foglio n. 31 Particella n.939 avente validità di anni 6 (sei) con scadenza al 21/12/1999;
d. che, con istanza in data 24/06/1999 acquisita al protocollo dell'Ufficio del Territorio di Benevento al n.10417 in data 24/06/1999 il sig. Orsini Giovanni ha chiesto il rinnovo dell'originario rapporto di concessione;
e. che, con istanza in data 23/11/2009 assunta al protocollo regionale al n. 1014395 del 24/11/209, il sig. Orsini Giovanni ha chiesto nuovamente il rinnovo della concessione;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10225 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
a. della nota prot. reg. n. 10232 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che in data 22/03/2010 protocollo regionale n. 259536 del 23/03/2010, è stato eseguito apposito sopralluogo da tecnico di questo Settore sulle aree demaniali del Torrente Titerno, Particella n. 939 Foglio n. 31 del Comune di Faicchio (BN), dal quale è emerso che l'esercizio dell'attività autorizzata con Atto Rep. 13/93 del 22/12/1993, non trova alcun impedimento nelle norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904;
b. che la ditta risulta in regola con il pagamento del canone dovuto a tutto il 31/12/2011;
c. che nessun contenzioso è insorto durante il rapporto stesso;
d. che il rinnovo della concessione è richiesta per uso agricolo;
e. che non è intervenuta nessuna nuova disposizione legislativa e/o regolamentare ostativa al rinnovo della concessione;
f. che il sig. Orsini Giovanni con nota in data 29/06/2011 protocollo regionale n. 514960 del 01/07/2011 ha presentato autocertificazione in riferimento alla sua posizione nei confronti della vigente normativa antimafia;

RITENUTO:

a. che l'utilizzazione dell'area, così come sopra individuata, è soggetta al rilascio di concessione d'uso a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone, in applicazione alla normativa che regolamenta l'attività amministrativa connessa alla gestione del demanio idrico (L. n. 567 del 12/06/1962; L. n. 11 del 11/02/1971 e L. n. 203 del 03/05/1982), applicabile in virtù dell'art. 6 del D.Lgs. n. 228 del 18/05/2001;
b. di dover formalizzare il rinnovo dell'atto di Concessione Rep. n. 13/93 del 22/12/1993 a favore del sig. Orsini Giovanni;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. la L. n. 567 del 12/06/1962;
d. la L. n. 11 del 11/02/1971;
e. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;

f. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
g. la L. n. 203 del 03/05/1982;
h. la L. n. 241 del 7/8/1990;
i. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
j. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
k. la L. n. 537 del 24/12/1993;
l. la L. n. 724 del 23/12/1994;
m. la L. n. 59 del 15/03/1997;
n. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
p. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
q. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
r. il DPCM del 12/10/2000;
s. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
t. il D.P.R. n. 41 del 08/01/2001, art. 7;
u. il D.Lgs n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
v. il D.Lgs n. 228 del 18/05/2001, art. 6;
w. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
x. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
y. la L.R. n. 20 del 29/12/2010;
z. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Geom. Agostino Mucci e delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Responsabile del Procedimento,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rinnovare a favore del sig. Orsini Giovanni nato a Ruviano (CE) il 11/09/1946 e residente in Faicchio (BN) alla Contrada Marafi, **C.F. RSN GNN 46P11 H165A** (Concessionario), la Concessione d'uso Rep. 13/93 del 22/12/1993 relativa all'uso dell'area demaniale ex alveo abbandonato del Torrente Titerno pari a mq **5.200**, identificata catastalmente alla particella n. 939 del foglio n. 31 del N.C.T. del Comune di Faicchio (BN).
2. Di acconsentire al pieno rientro nel regime negoziale del periodo extra contrattuale compreso tra il 21/12/1999 (data di scadenza del precedente atto) e la data di adozione del presente provvedimento.
3. La concessione avrà la durata di **anni 6** (sei) con decorrenza dalla data del presente atto e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **3** (tre) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
4. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle seguenti clausole e condizioni.
   - 4.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 4.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte del concessionario.
   - 4.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 4.4. L'area in argomento, così come individuata dagli elaborati cartografici allegati all'istanza, dovrà essere adibita esclusivamente ad uso agricolo.
   - 4.5. Andranno comunque definite e rispettate le fasce delle servitù idrauliche di cui all'art. 96, lett. f), del R.D. 523/1904 ed al (P.S.D.A.) redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 21/11/2001, tenendo presente che le stesse vanno misurate dal ciglio naturale della sponda del fiume o dal piede esterno del suo argine artificiale oppure,in mancanza di questi elementi, dal limite dell'alveo di piena ordinaria così

come cartografato catastalmente; di conseguenza nei primi **dieci** metri a partire dal suddetto limite è vietato realizzare fabbriche, eseguire scavi e movimento del terreno; inoltre, nella fascia dei primi **quattro** metri è vietato impiantare alberi e siepi di qualsiasi specie.

4.6. Il Concessionario, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **138,66** (euro centotrentotto/66) così distinto:

4.6.1 canone annuo aggiornato all'anno 2011) pari ad € **126,05** (euro centoventisei/05);

4.6.2 imposta regionale del 10% pari ad € **12,61** (euro dodici/61).

4.7. Il canone annuo è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1517**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone annuo per uso area demaniale del Torrente Titerno in agro di Faicchio (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1517** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

4.8. Il Concessionario, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno 2011 di € **252,10** (euro duecentocinquantadue/10). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1519**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per uso area demaniale del Torrente Titerno in agro del Comune di Faicchio (BN)**" oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1519** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

4.9. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e, a scadenza concessione, sarà restituito, a richiesta del concessionario, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

4.10. Il Concessionario dovrà apporre ai margini dell'area demaniale cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

4.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alla sponda ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico del Concessionario.

4.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita, con divieto di apportare modificazioni alle quote del terreno.

4.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione dell'area in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

4.14. Per eventuali ritardati pagamenti il Concessionario è costituito, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

4.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

4.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura del concessionario in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese al concessionario (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

4.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico del Concessionario.

4.18. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.
4.19. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo al Concessionario di corrispondere le eventuali maggiorazioni.
4.20. Il Concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.
4.21. Il Concessionario non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuto a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.
4.22. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.
4.23. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che il Concessionario abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:
  4.23.1 si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia;
  4.23.2 il Concessionario contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.
4.24. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessato, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 4.3. e 4.7., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che debbono mantenersi per tutta la durata della concessione.
4.25. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.
4.26. Il sig. Orsini Giovanni elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla C.da Marafi 82030 Faicchio (BN), con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.
4.27. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

5. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
  1.1. in via telematica, a norma di procedura:
    1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
    1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
    1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
  1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
    1.2.1. al sig. Orsini Giovanni C.da Marafi – 82030 Faicchio (BN);
    1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 5 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI FOIANO DI VALFORTORE (BN). CONCESSIONE D'USO DELLE AREE DEMANIALI DEL FIUME FORTORE E DEL TORRENTE ZUCARIELLO IMPEGNATE DA ATTRAVERSAMENTI AEREI CON CAVO DI COMUNICAZIONE A FIBRA OTTICA. RICHIEDENTE: WIND ENERGY FOIANO S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che questo Settore con relazione protocollo regionale n. 165233 del 21/02/2007, ha rilasciato alla Società Energia e Servizi S.r.l. il Nulla Osta ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904 per i lavori di attraversamento aereo degli alvei del Fiume Fortore e del Torrente Zucariello con cavo di comunicazione a fibra ottica;
d. che con Decreto Dirigenziale n. 263 del 15/06/2007 A.G.C. 12 Settore 1, Servizio 2, veniva rilasciata alla Società Energia e Servizi S.r.l. l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica per una potenza di 16,5 KW, mediante l'installazione di n. 10 aereogeneratori da 1,65 MW cadauno, da realizzarsi in "parco eolico" su terreni siti nel Comune di Foiano di Valfortore (BN) alla località "Frassineta";
e. che con nota n. 0000848 del 09/09/2009 assunta al protocollo regionale al n. 780670 del 11/09/2009, la Società Wind Energy Foiano S.r.l. ha trasmesso il Decreto Dirigenziale n. 212 del 18/07/2008 A.G.C. 12 Settore 4 con il quale è stata volturata l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di cui sopra a proprio nome, a seguito di cessione di ramo d'azienda avvenuta con atto del notaio Giuseppe Ramondelli, stipulato in data 21/11/2007 – Rep N. 68198 – Racc. N. 12530;
f. che con la stessa nota la suddetta Società ha chiesto il rilascio della concessione a titolo oneroso per l'utilizzo delle aree demaniali degli alvei del Fiume Fortore e Torrente Zucariello alla località "Frassineta" del Comune di Foiano di Valfortore (BN);
g. che con nota n. 878 del 18/09/2009 assunta al protocollo regionale al n. 802360 del 18/09/2009, la predetta Società, ha comunicato che i lavori sono stati effettuati in data 10/10/2008;
h. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10050 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 10074 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che gli attraversamenti dei corsi d'acqua demaniali Fiume Fortore e Torrente Zucariello siti nel Comune di Foiano di Valfortore (BN), per i quali si chiede il rilascio della concessione non contrastano con le norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904 non interferendo in alcun modo con le sezioni idriche di deflusso;
b. che trattandosi di opere che impegnano stabilmente aree del demanio fluviale, le stesse sono soggette al rilascio di concessione a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone;
c. che la Società Wind Energy Foiano S.r.l., ha trasmesso il certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma prot. n. CEW/38650/2011/CRM0735 del 01/06/2011 dal quale risulta la non sussistenza di dichiarazione fallimentare e il nulla osta ai fini dell'art.10 della legge 31/05/1965 n.575 e s.m.i.;
d. che qualsiasi uso di un bene del demanio pubblico dello Stato è concesso per un periodo di tempo determinato, salvo rinnovo;

RITENUTO di dover formalizzare il rilascio della concessione a favore della Società Wind Energy Foiano S.r.l.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
u. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
v. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
w. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rilasciare, a favore della Società Wind Energy Foiano S.r.l., (Concessionaria) C. F. e P.I. n. **09723141009,** con sede legale al Viale Città d'Europa, 780 – 00144 ROMA, la Concessione d'uso delle aree demaniali impegnate dagli attraversamenti aerei, con cavo di comunicazione a fibra ottica, degli alvei del Fiume Fortore e Torrente Zucariello in agro del comune di Foiano di Valfortore (BN) alla località "Frassineta".
2. La concessione avrà la durata di **anni 6** (sei) con decorrenza dalla data di emissione del presente atto, e potrà essere rinnovata a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle seguenti clausole e condizioni:
   - 3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   - 3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 3.4. La Concessionaria, per l'occupazione delle aree demaniali, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **325,31** (euro trecentoventicinque/31) così distinto:
     - 3.4.1 canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **295,74** (euro duecentonovantacinque/74).
     - 3.4.2 imposta regionale del 10% pari ad € **29,57** (euro ventinove/57).
   - 3.5. Il canone annuo è del tipo "*ricognitorio*" (art. 32 L. n. 724 del 23.12.1994); è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza

annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente; dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato – per n. 2 attraversamenti - Torrente Zucariello e Fiume Fortore in agro di Foiano di Valfortore (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane, indicando sempre il codice tariffa **1520** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.6. Il Concessionario, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011** di € **591,48** (euro cinquecentonovantuno/48). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per n 2 attraversamenti Torrente Zucariello e Fiume Fortore in agro di Foiano di Valfortore (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane, indicando sempre il codice tariffa **1521** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.7. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e sarà restituito, a richiesta della Concessionaria, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

3.8. Il canone relativo all'anno di inizio dei lavori, va computato in dodicesimi, tenendo presente che la frazione di mese superiore a 15 (quindici) giorni è considerato mese intero.

3.9. La Concessionaria, prima del ritiro del presente atto, dovrà versare il canone complessivo per l'occupazione pregressa dell'area a far data dal 10/10/2008 (data inizio occupazione area) a tutto il 31/12/2011, pari a complessivi € **1.040,88** (euro millequaranta/88) da versare sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canoni pregressi e canone anticipato - per attraversamento Torrente Zucariello e Fiume Fortore in agro di Foiano di Valfortore (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane, indicando sempre il codice tariffa **1520** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.10. La Concessionaria dovrà apporre in corrispondenza degli attraversamenti cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alle sponde ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico della Concessionaria.

3.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita.

3.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione delle aree in concessione dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.14. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituita, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della Concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o

decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla Concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

3.18. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.19. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

3.20. La Concessionaria è l'unica responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuta ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.

3.21. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuta a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.

3.22. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.

3.23. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:

3.23.1 si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia.

3.23.2 La Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.

3.24. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessata, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 3.3. e 3.5., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che dovranno mantenersi per tutta la durata della concessione.

3.25. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.

3.26. La Società Wind Energy Foiano S.r.l., elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto al Viale Città d'Europa, 780 – 00144 ROMA, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.

3.27. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Wind Energy Foiano S.r.l. - Viale Città d'Europa, 780 – 00144 ROMA;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 6 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI FAICCHIO (BN). CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE EX ALVEO ABBANDONATO DEL TORRENTE TITERNO RIPORTATA IN CATASTO AL FOGLIO N. 27 PARTICELLA N. 439, DI SUPERFICIE PARI A MQ. 4.200, A FAVORE DELLA SIG.RA MATURO GIOVANNA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che il sig. Maturo Michele era titolare della concessione Rep. n. 11/93 del 14/04/1993, rilasciata dall'Ufficio del Registro di Cerreto Sannita, per l'utilizzazione dell'area demaniale dell'ex alveo del Torrente Titerno in agro del Comune di Faicchio (BN) in Catasto al Foglio n. 27 Particella n.439 avente validità di anni **6** (sei) con scadenza al 13/04/1999;
d. che, con istanza in data 05/07/1999 acquisita al protocollo dell'Ufficio del Territorio di Benevento al n.10958 in data 05/07/1999 il sig. Maturo Michele chiese il rinnovo dell'originario rapporto di concessione;
e. che, con istanza in data 04/12/2009 assunta al protocollo regionale al n. 1057838 del 04/12/2009, la sig.ra Maturo Giovanna, quale erede del sig. Maturo Michele deceduto il 06/07/2001, ha chiesto il rinnovo della concessione già rilasciata al sig Maturo Michele, a proprio nome;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10193 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 10204 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che in data 30/03/2010 protocollo regionale n. 285548 del 31/03/2010, è stato eseguito apposito sopralluogo da tecnico di questo Settore sull'area demaniale del Torrente Titerno, Particella n. 439 Foglio n. 27 del Comune di Faicchio (BN), dal quale è emerso che l'esercizio dell'attività autorizzata con Atto Rep. 11/93 del 14/04/1993 rilasciato a Maturo Michele, non trova alcun impedimento nelle norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904;
b. che la ditta risulta in regola con il pagamento del canone dovuto a tutto il 31/12/2010;
c. che nessun contenzioso è insorto durante il rapporto stesso;
d. che il rinnovo della concessione è richiesta per uso agricolo;
e. che non è intervenuta nessuna nuova disposizione legislativa e/o regolamentare, ostativa al rinnovo della concessione;
f. che la sig.ra Maturo Giovanna con nota in data 14/10/2010 protocollo regionale n. 839498 del 19/10/2010 ha presentato autocertificazione in riferimento alla sua posizione nei confronti della vigente normativa antimafia;

RITENUTO:

a. che l'utilizzazione dell'area, così come sopra individuata, è soggetta al rilascio di concessione d'uso a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone, in applicazione alla normativa che regolamenta l'attività amministrativa connessa alla gestione del demanio idrico (L. n. 567 del 12/06/1962; L. n. 11 del 11/02/1971 e L. n. 203 del 03/05/1982), applicabile in virtù dell'art. 6 del D.Lgs. n. 228 del 18/05/2001;
b. di dover formalizzare il rilascio della concessione a favore della sig.ra Maturo Giovanna;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. la L. n. 567 del 12/06/1962;
d. la L. n. 11 del 11/02/1971;

e. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
f. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
g. la L. n. 203 del 03/05/1982;
h. la L. n. 241 del 7/8/1990;
i. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
j. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
k. la L. n. 537 del 24/12/1993;
l. la L. n. 724 del 23/12/1994;
m. la L. n. 59 del 15/03/1997;
n. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
p. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
q. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
r. il DPCM del 12/10/2000;
s. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
t. il D.P.R. n. 41 del 08/01/2001, art. 7;
u. il D.Lgs n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
v. il D.Lgs n. 228 del 18/05/2001, art. 6;
w. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
x. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
y. la L.R. n. 20 del 29/12/2010;
z. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Geom. Agostino Mucci e delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Responsabile del Procedimento,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rilasciare a favore della sig.ra Maturo Giovanna, nata a Faicchio (BN) il 21/10/1964 e ivi residente alla Via Cesa dei Ceci n. 31, C.F. **MTR GNN 64R61 D469A** (Concessionaria), la Concessione d'uso dell'area demaniale ex alveo abbandonato del Torrente Titerno pari a mq **4.200**, identificata catastalmente alla Particella n. 439 del Foglio n. 27 del N.C.T. del Comune di Faicchio (BN).
2. Di acconsentire al pieno rientro nel regime negoziale del periodo extra contrattuale compreso tra il 13/04/1999 (data di scadenza del precedente atto) e la data di adozione del presente provvedimento.
3. La concessione avrà la durata di **anni 6** (sei) con decorrenza dalla data del presente atto e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **3** (tre) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
4. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle seguenti clausole e condizioni:
   - 4.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 4.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte del concessionario.
   - 4.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 4.4. L'area in argomento, così come individuata dagli elaborati cartografici allegati all'istanza, dovrà essere adibita esclusivamente ad uso agricolo.
   - 4.5. Andranno comunque definite e rispettate le fasce delle servitù idrauliche di cui all'art. 96, lett. f), del R.D. 523/1904 ed al (P.S.D.A.) redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 21/11/2001, tenendo presente che le stesse vanno misurate dal ciglio naturale della sponda del fiume o dal piede esterno del suo argine artificiale oppure,in mancanza di questi elementi, dal limite dell'alveo di piena ordinaria così

come cartografato catastalmente; di conseguenza nei primi **dieci** metri a partire dal suddetto limite è vietato realizzare fabbriche, eseguire scavi e movimento del terreno; inoltre, nella fascia dei primi **quattro** metri è vietato impiantare alberi e siepi di qualsiasi specie.

4.6. La Concessionaria, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **122,82** (euro centoventidue/82) così distinto:

4.6.1 canone annuo aggiornato all'anno 2011) pari ad € **111,65** (euro centoundici/65);

4.6.2 imposta regionale del 10% pari ad € **11,17** (euro undici/17).

4.7. Il canone annuo è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1517**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone annuo per uso area demaniale del Torrente Titerno in agro di Faicchio (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1517** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

4.8. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno 2011 di € **223,30** (euro duecentoventitre/30). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1519**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per uso area demaniale del Torrente Titerno in agro del Comune di Faicchio (BN)**" oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1519** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

4.9. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e, a scadenza concessione, sarà restituito, a richiesta del concessionario, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

4.10. La Concessionaria dovrà apporre ai margini dell'area demaniale cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

4.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alla sponda ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico della Concessionaria.

4.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita, con divieto di apportare modificazioni alle quote del terreno.

4.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione dell'area in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

4.14. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituito, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

4.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

4.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

4.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

4.18. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.
4.19. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.
4.20. La Concessionaria è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.
4.21. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuto a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.
4.22. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.
4.23. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:
  4.23.1 si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia;
  4.23.2 la Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.
4.24. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessato, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 4.3. e 4.7., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che debbono mantenersi per tutta la durata della concessione.
4.25. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.
4.26. La sig.ra Maturo Giovanna elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla Via Cesa dei Ceci, 31 82030 Faicchio (BN), con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.
4.27. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

5. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
  1.1. in via telematica, a norma di procedura:
    1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
    1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
    1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
  1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
    1.2.1. alla sig.ra Maturo Giovanna Via Cesa dei Ceci, 31i – 82030 Faicchjio (BN);
    1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 7 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI BENEVENTO. CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE EX ALVEO DEL FIUME CALORE, IN CATASTO ALLA PARTICELLA N. 539 DEL FOGLIO N. 19, DELLA SUPERFICIE PARI A MQ. 20.000, A FAVORE DEL SIG. PASTORE GIANCARLO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che al sig. Pastore Elio è stata rilasciata, con Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2008, la Concessione d'uso relativa a un'area demaniale, costituita da una porzione di terreno dell'ex alveo del Fiume Calore, censita al Foglio n. 19 Particella 539 del N.C.T. del Comune di Benevento,con scadenza al 31/12/2011;
d. che il sig. Pastore Elio con nota in data 16/09/2011 assunta al protocollo regionale al n. 702255 del 19/09/2011, ha avanzato istanza di rinnovo della suddetta concessione;
e. che i sigg. Pastore Elio e Pastore Giancarlo con nota in data 30/12/2011 assunta al protocollo regionale al n. 992757 del 30/12/2011, hanno chiesto che il rinnovo della concessione di che trattasi venga effettuato a nome di Pastore Giancarlo, a cui risulta intestato il contratto di fitto relativo alla particella catastale n. 451 del foglio 19 confinante con la particella demaniale n. 539 giusto contratto di fitto registrato a Benevento il 08/01/2002, Serie n. 3, Numero 86, Vol.1;
f. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10281 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 10306 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che a seguito di sopralluogo sulla particella oggetto del presente provvedimento – verbale protocollo regionale n. 935201 del 30/10/2009 non è emerso alcun elemento in contrasto con la normativa di cui al R.D. n. 523 del 25/07/1904 e che pertanto sussistano tuttora le condizioni per la concessione d'uso della suddetta area;
b. che nessun contenzioso è insorto durante il rapporto stesso;
c. che non è intervenuta nessuna nuova disposizione legislativa e/o regolamentare ostativa al rinnovo della concessione;
d. che il sig. Pastore Elio risulta in regola con il pagamento del canone dovuto a tutto il 31/12/2011;

RITENUTO:

a. che l'utilizzazione dell'area, così come sopra individuata, è soggetta al rilascio di concessione d'uso a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone, in applicazione alla normativa che regolamenta l'attività amministrativa connessa alla gestione del demanio idrico (L. n. 567 del 12/06/1962; L. n. 11 del 11/02/1971 e L. n. 203 del 03/05/1982), applicabile in virtù dell'art. 6 del D.Lgs. n. 228 del 18/05/2001;
b. di dover formalizzare il rinnovo e contestualmente rilasciare la concessione a nome di Pastore Giancarlo;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;

i. il D.Lgs. n. 29 . del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. il D.D. n. 2515 del 05/10/2001;
u. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
v. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
w. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
x. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. La concessione d'uso di cui al D.D. n. 62/2008 dell'area demaniale ex alveo del Fiume Calore, di superficie pari a mq **20.000**, in Catasto alla Particella n. 539, Foglio n. 19 del N.C.T. del Comune di Benevento**,** è rinnovata a favore del sig. Pastore Giancarlo nato a Benevento il 14/03/1974 ed ivi residente alla Contrada Acquafredda (Concessionario) C.F. **PST GCR 74C14 A783B,** titolare del contratto di fitto della particella catastale n. 451 confinante con l'area demaniale.
2. La concessione ha validità dall'1/01/2012 al 31/12/2016 (data di scadenza del contratto di fitto) e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   3.4. L'area in argomento, così come individuata catastalmente, dovrà essere adibita esclusivamente ad uso agricolo.
   3.5. Andranno comunque definite e rispettate le fasce delle servitù idrauliche di cui all'art. 96, lett. f), del R.D. 523/1904 ed al (P.S.D.A.) redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 21/11/2001, tenendo presente che le stesse vanno misurate dal ciglio naturale della sponda del fiume o dal piede esterno del suo argine artificiale oppure,in mancanza di questi elementi, dal limite dell'alveo di piena ordinaria così come cartografato catastalmente; di conseguenza nei primi **dieci** metri a partire dal suddetto limite è vietato realizzare fabbriche, eseguire scavi e movimento del terreno; inoltre, nella fascia dei primi **quattro** metri è vietato impiantare alberi e siepi di qualsiasi specie;
   3.6. Il Concessionario, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **581,45** (euro cinquecentoottantuno/45) così distinto:
      3.6.1. canone annuo aggiornato all'anno 2011) pari ad € **528,59** (euro cinquecentoventotto/59);

3.6.2. imposta regionale del 10% pari ad € **52,86** (euro cinquantadue/86).

3.7. Il canone annuo è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1517**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone annuo per uso area demaniale del Fiume Calore in agro di Benevento",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1517** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.8. Il Concessionario dovrà apporre ai margini dell'area demaniale cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.9. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alla sponda ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico del Concessionario.

3.10. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita, con divieto di apportare modificazioni alle quote del terreno.

3.11. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione dell'area in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.12. Per eventuali ritardati pagamenti il Concessionario è costituito, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.13. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.14. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura del concessionario in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese al concessionario (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.15. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico del Concessionario.

3.16. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.17. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo al Concessionario di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

3.18. Il Concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.

3.19. Il Concessionario non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuto a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.

3.20. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.

3.21. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che il Concessionario abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:

3.21.1. si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia;

3.21.2. il Concessionario contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.

3.22. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessato, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 3.3. e 3.7., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che debbono mantenersi per tutta la durata della concessione.

3.23. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.

3.24. Il sig. Pastore Giancarlo elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla Contrada Acquafredda - 82100 - Benevento, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.

3.25. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. al sig. Pastore Giancarlo C.da Acquafredda – 82100 - Benevento;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 8 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CASTELPAGANO (BN). CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE DEL TORRENTE S. MARIA O VALLONE DELLE COSTE IMPEGNATA DALL'ATTRAVERSAMENTO DI CAVIDOTTO INTERRATO TRA LE PARTICELLE CATASTALI NN. 25 DEL FOGLIO N. 6 E 14 DEL FOGLIO N. 13, A FAVORE DELLA SOCIETA' FLABRUM S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che alla Società ACCORNERO S.p.A. questo Settore con Decreto Dirigenziale n. 72 del 23/07/2007, ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha rilasciato l'autorizzazione all'istallazione e all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 12 MW nel Comune di Castelpagano (BN) alla località Piana della Battaglia, nonché il parere favorevole, ai soli fini idraulici, ai sensi dell'art. 93 del R.D. n. 523 del 25/07/1904 per l'attraversamento del "Torrente S. Maria o Vallone delle Coste" con cavidotto interrato tra le particelle catastali nn. 25 del foglio n. 6 e 14 del foglio n. 13 del N.C.T. del Comune di Castelpagano (BN);
d. che la Società ACCORNERO S.p.A. con Decreto n. 641 del 28/12/2007 A.G.C. 12 Settore 1 e successivo Decreto n. 81 del 29/04/2008 A.G.C. 12 Settore 4 è stata autorizzata alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica;
e. che con Decreto n. 120 del 12/02/2010 A.G.C. 12 Settore 4, i decreti di cui sopra sono stati volturati a favore della Società FLABRUM S.r.l., P.IVA n. 09959100018, con sede Legale in Torino, al Corso Marconi, 38;
f. che la Società FLABRUM S.r.l., con nota in data 30/09/2011 assunta al protocollo regionale al n. 752288. del 05/10/2011, ha chiesto la concessione per l'attraversamento del Torrente S. Maria a far data dall'01/11/2011 e contestualmente ha trasmesso la documentazione richiesta con nota di Settore n. 468818/2010;
g. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10958 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 10971 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che l'attraversamento per il quale si chiede il rilascio della concessione non contrasta con le norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904 non interferendo in alcun modo con la sezione idrica di deflusso;
b. che, trattandosi di opere che impegnano stabilmente aree del demanio fluviale, le stesse sono soggette al rilascio di concessione a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone;
c. che la Società FLABRUM S.r.l., ha trasmesso il certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino prot. n. CEW/2132/2011/CAT0101 del 30/09/2011 dal quale risulta la non sussistenza di dichiarazione fallimentare e il nulla osta ai fini dell'art.10 della legge 31/05/1965 n.575 e s.m.i.;
d. che qualsiasi uso di un bene del demanio pubblico dello Stato è concesso per un periodo di tempo determinato, salvo rinnovo;

RITENUTO di dover formalizzare il rilascio della concessione a favore della Società Flabrum S.r.l.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;

f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
u. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
v. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
w. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rilasciare, a favore della Società Flabrum S.r.l. (Concessionaria), Cod. Fisc. e P.I. **09959100018** Rea TO-1094324, con sede legale al Corso Marconi, 38 – 10125 Torino, la Concessione d'uso dell'area demaniale impegnata dall'attraversamento del "Torrente S. Maria o Vallone delle Coste" con cavidotto interrato tra le particelle catastali nn. 25 del foglio n. 6 e 14 del foglio n. 13 del N.C.T. del Comune di Castelpagano (BN).
2. La concessione avrà la durata di anni **6** (sei) con decorrenza dalla data di emissione del presente atto, e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   3.4. La Concessionaria, per l'occupazione delle aree demaniali, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **162,66** (euro centosessantadue/66) così distinto:
      3.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **147,87** (euro centoquarantasette/87).
      3.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **14,79** (euro quattordici/79).
   3.5. Il canone annuo è del tipo "ricognitorio" (art. 32 L. n. 724 del 23.12.1994); è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente; dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento "**Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato – per attraversamento "Torrente S.Maria" in agro di Castelpagano (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076**

0103 4000 0002 1965 181, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.6. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011** di € **295,74** (euro duecentonovantacinque/74). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento "**Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per attraversamento "Torrente S.Maria" in agro di Castelpagano (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.7. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e sarà restituito, a richiesta della Concessionaria, previo accertamento da parte di funzionari del Settore del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

3.8. Il canone relativo all'anno di inizio dei lavori, va computato in dodicesimi, tenendo presente che la frazione di mese superiore a 15 (quindici) giorni è considerato mese intero.

3.9. La Concessionaria, prima del ritiro del presente atto, dovrà versare il canone complessivo per l'occupazione a far data dal 01/11/2011 (data inizio lavori) a tutto il 31/12/2011, pari a complessivi € **27,11** (euro ventisette/11) da versare sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone per attraversamento "Torrente S.Maria" in agro di Castelpagano (BN) a tutto il 31/12/2011"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando la causale del versamento e il codice tariffa **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento al ritiro del presente atto.

3.10. La Concessionaria dovrà apporre in corrispondenza degli attraversamenti cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alle sponde ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione è a totale carico della Concessionaria.

3.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita.

3.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione delle aree in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.14. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituita, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della Concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla Concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

3.18. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.19. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.
3.20. La Concessionaria è l'unica responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuta ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.
3.21. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuta a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.
3.22. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.
3.23. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:
3.23.1. si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia.
3.23.2. la Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.
3.24. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessata, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 3.3. e 3.5., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che dovranno mantenersi per tutta la durata della concessione.
3.25. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.
3.26. La Società Flabrum S.r.l. elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto al Corso Marconi, 38 – 10125 Torino, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.
3.27. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
1.1. in via telematica, a norma di procedura:
1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C..
1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
1.2.1. alla Società Flabrum S.r.l. – Corso Marconi, 38 – 10125 Torino;
1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 9 del 05/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI GINESTRA DEGLI SCHIAVONI (BN). CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE DEL TORRENTE DELLA GINESTRA, IMPEGNATA DALL'ATTRAVERSAMENTO DI LINEA ELETTRICA ANCORATA AL PONTE A SERVIZIO DELLA STRADA COMUNALE PILANI, A FAVORE DELLA SOCIETA' WIND FARM UMBERTO AVINO S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che questo Settore con relazione protocollo regionale n. 851821 del 15/10/2008, ha rilasciato alla Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l. il Nulla Osta ai soli fini idraulici, ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904, per i lavori di attraversamento del "Torrente della Ginestra" con cavi elettrici alloggiati in tubi metallici ancorati alla struttura del ponte a servizio della strada comunale Pilani, in corrispondenza delle particelle catastali nn. 132 e 133 del foglio 14 sponda destra e 9 e 30 del foglio n. 12 sponda sinistra;
d. che la Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l. con Decreto Dirigenziale n. 13 del 19/12/2009 emesso da questo Settore, è stata autorizzata ai sensi del R.D. 1775/1933, alla costruzione e all'esercizio di un cavidotto interrato di collegamento alla Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale del costruendo Parco Eolico di Ginestra degli Schiavoni (BN) e di una stazione elettrica di trasformazione MT/AT, ubicata nello stesso Comune per la consegna dell'energia prodotta;
e. che la Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l., con istanza n. 0000849 del 09/09/2009 assunta al protocollo regionale al n. 780929 del 11/09/2009, ha chiesto la concessione d'uso a titolo oneroso per l'attraversamento del "Torrente della Ginestra" con cavidotto ancorato alla struttura del ponte a servizio della strada comunale Pilani in agro del Comune di Ginestra degli Sciavoni (BN);
f. che la Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l., con nota n. 0001487 del 21/09/2011 assunta al protocollo regionale al n. 712427 del 22/09/2011, ha comunicato che i lavori sono iniziati il 04/10/2010 e ultimati il 06/10/2010;
g. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 10998 del 05/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 11005 del 05/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che l'attraversamento per il quale si chiede il rilascio della concessione non contrasta con le norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904 non interferendo in alcun modo con la sezione idrica di deflusso;
b. che, trattandosi di opere che impegnano stabilmente aree del demanio fluviale, le stesse sono soggette al rilascio di concessione a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone;
c. che la Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l., ha trasmesso il certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma prot. n. CEW/42282/2011/CRM0735 del 15/06/2011 dal quale risulta la non sussistenza di dichiarazione fallimentare e il nulla osta ai fini dell'art.10 della legge 31/05/1965 n.575 e s.m.i.;
d. che qualsiasi uso di un bene del demanio pubblico dello Stato è concesso per un periodo di tempo determinato, salvo rinnovo;

RITENUTO di dover formalizzare il rilascio della concessione a favore della Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;

e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
u. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
v. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
w. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate

1. Di rilasciare, a favore della Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l., (Concessionaria) Cod. Fisc. e P.I. **03250790619** con sede legale al Viale Città d'Europa, 780 – 00144 ROMA, la Concessione d'uso dell'area demaniale impegnata dall'attraversamento del "Torrente della Ginestra" con cavi elettrici alloggiati in tubi metallici ancorati alla struttura del ponte esistente a servizio della strada comunale Pilani, in corrispondenza delle particelle catastali nn. 132 e 133 del foglio 14 sponda destra e particelle 9 e 30 del foglio n. 12 sponda sinistra, del Comune di Ginestra degli Schiavoni (BN).
2. La concessione avrà la durata di anni **6** (sei) con decorrenza dalla data di emissione del presente atto, e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   3.4. La Concessionaria, per l'occupazione delle aree demaniali, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **162,66** (euro centosessantadue/66) così distinto:
      3.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **147,87** (euro centoquarantasette/87).
      3.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **14,79** (euro quattordici/79).
   3.5. Il canone annuo è del tipo "ricognitorio" (art. 32 L. n. 724 del 23.12.1994); è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente; dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**,

specificando la causale del versamento "**Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato – per attraversamento "Torrente della Ginestra" in agro di Ginestra degli Schiavonoi (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.6. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011** di € **295,74** (euro duecentonovantacinque/74). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento "**Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per attraversamento "Torrente della Ginestra" in agro di Ginestra degli Schiavoni (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.7. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e sarà restituito, a richiesta della Concessionaria, previo accertamento da parte di funzionari del Settore del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

3.8. Il canone relativo all'anno di inizio dei lavori, va computato in dodicesimi, tenendo presente che la frazione di mese superiore a 15 (quindici) giorni è considerato mese intero.

3.9. La Concessionaria, prima del ritiro del presente atto, dovrà versare il canone complessivo per l'occupazione pregressa dell'area a far data dal 04/10/2010 (data inizio lavori) a tutto il 31/12/2011, pari a complessivi € **202,07** (euro duecentodue/07) da versare sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone per attraversamento "Torrente della Ginestra" in agro di Ginestra degli Schiavoni (BN) a tutto il 31/12/2011"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando la causale del versamento e il codice tariffa **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento al ritiro del presente atto.

3.10. La Concessionaria dovrà apporre in corrispondenza degli attraversamenti cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alle sponde ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione è a totale carico della Concessionaria.

3.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita.

3.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione delle aree in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.14. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituita, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della Concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla Concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

3.18. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.
3.19. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.
3.20. La Concessionaria è l'unica responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuta ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.
3.21. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuta a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.
3.22. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.
3.23. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:
    3.23.1. si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia.
    3.23.2. la Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.
3.24. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessata, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 3.3. e 3.5., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che dovranno mantenersi per tutta la durata della concessione.
3.25. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.
3.26. La Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l. elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto al Viale Citta d'Europa, 780 – 00144 ROMA, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.
3.27. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
    1.1. in via telematica, a norma di procedura:
        1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
        1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
        1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
    1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
        1.2.1. alla Società Wind Farm Umberto Avino S.r.l. – Viale Citta d'Europa, 780 – 00144 ROMA;
        1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 1 del 04/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI FAICCHIO (BN). RINNOVO CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE COSTITUITA DALL'EX ALVEO DEL TORRENTE TITERNO, IN CATASTO ALLA PARTICELLA N. 707 DEL FOGLIO N. 24, DI MQ. 3.800. RICHIEDENTE: PORTO GIUSEPPE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che al sig. Porto Giuseppe è stata rilasciata, con Decreto Dirigenziale n. 92 del 25/09/2008, la Concessione d'uso relativa a un'area demaniale, costituita da una porzione di terreno ex-alveo del Torrente Titerno, censita al Foglio n. 24 Particelle 707 e 708 del N.C.T. del Comune di Faicchio (BN), con scadenza al 31/12/2011;
d. che il sig. Porto Giuseppe con nota in data 16/11/2011 assunta al protocollo regionale al n. 869434 del 16/11/2011, ha avanzato istanza di rinnovo del suddetto D.D. 92/2008 esclusivamente per la particella 707;
e. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 8667 del 04/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 8673 del 04/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che a seguito di sopralluogo sulla particella oggetto del presente provvedimento – verbale protocollo regionale n. 886190 del 15/10/2009 non è emerso alcun elemento in contrasto con la normativa di cui al R.D. n. 523 del 25/07/1904 e che pertanto sussistano tutt'ora le condizioni per la concessione d'uso della suddetta area;
b. che nessun contenzioso è insorto durante il rapporto stesso;
c. che non è intervenuta nessuna nuova disposizione legislativa e/o regolamentare, nella materia di che trattasi, ostativa al rinnovo della concessione;
d. che il sig. Porto Giuseppe risulta in regola con il pagamento del canone dovuto a tutto il 31/12/2011;

RITENUTO:

a. che l'utilizzazione dell'area, così come sopra individuata, è soggetta al rilascio di concessione d'uso a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone, in applicazione alla normativa che regolamenta l'attività amministrativa connessa alla gestione del demanio idrico (L. n. 567 del 12/06/1962; L. n. 11 del 11/02/1971 e L. n. 203 del 03/05/1982), applicabile in virtù dell'art. 6 del D.Lgs. n. 228 del 18/05/2001;
b. di dover formalizzare il rinnovo della concessione rilasciata con Decreto Dirigenziale n. 92/2008 a favore del sig. Porto Giuseppe limitatamente alla particella 707;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 368 del 08/05/1904;
c. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 . del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;

l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. il D.D. n. 2515 del 05/10/2001;
u. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
v. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
w. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
x. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. E' concesso al sig. Porto Giuseppe nato a Faicchio (BN) il 13/07/1939 ed ivi residente alla Via Odi (Concessionario) C.F. **PRT GPP 39L13 D469V**, il rinnovo della Concessione d'uso dell'area demaniale, ex alveo del Torrente Titerno di superficie pari a mq **3.800**, limitatamente alla Particella 707 del Foglio 24 del N.C.T. del Comune di Faicchio (BN)**.**
2. La concessione avrà la durata di anni **6** (sei) con decorrenza dal 01/01/2012 e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   - 3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   - 3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 3.4. L'area in argomento, così come individuata catastalmente, dovrà essere adibita esclusivamente ad uso agricolo.
   - 3.5. Andranno comunque definite e rispettate le fasce delle servitù idrauliche di cui all'art. 96, lett. f), del R.D. 523/1904 ed al (P.S.D.A.) redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 21/11/2001, tenendo presente che le stesse vanno misurate dal ciglio naturale della sponda del fiume o dal piede esterno del suo argine artificiale oppure,in mancanza di questi elementi, dal limite dell'alveo di piena ordinaria così come cartografato catastalmente; di conseguenza nei primi **dieci** metri a partire dal suddetto limite è vietato realizzare fabbriche, eseguire scavi e movimento del terreno; inoltre, nella fascia dei primi **quattro** metri è vietato impiantare alberi e siepi di qualsiasi specie;
   - 3.6. Il Concessionario, per l'occupazione dell'area demaniale, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **176,10** (euro centosettantasei/10) così distinto:
     - 3.6.1. canone annuo aggiornato all'anno 2011) pari ad € **160,09** (euro centosessanta/09);
     - 3.6.2. imposta regionale del 10% pari ad € **16,01** (euro sedici/01).
   - 3.7. Il canone annuo è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente e dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno

sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1517**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone annuo per uso area demaniale del Torrente Titerno in agro di Faicchio (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre il codice tariffa n. **1517** e la causale del versamento. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.8. Il Concessionario dovrà apporre ai margini dell'area demaniale cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.9. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alla sponda ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico del Concessionario.

3.10. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita, con divieto di apportare modificazioni alle quote del terreno.

3.11. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione dell'area in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.12. Per eventuali ritardati pagamenti il Concessionario è costituito, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.13. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.14. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura del concessionario in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese al concessionario (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.15. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico del Concessionario.

3.16. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.17. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo al Concessionario di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

3.18. Il Concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.

3.19. Il Concessionario non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuto a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.

3.20. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.

3.21. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che il Concessionario abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:

3.21.1. si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia;

3.21.2. il Concessionario contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.

3.22. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessato, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai

precedenti punti 3.3. e 3.7., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che debbono mantenersi per tutta la durata della concessione.

3.23. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.

3.24. Il sig. Porto Giuseppe elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla Via Odi - 82030 – Faicchio (BN), con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.

3.25. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. al sig. Porto Giuseppe Via Odi – 82030 – Faicchio (BN);
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 10 del 10/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNI DI SAN GIORGIO LA MOLARA E MONTEFALCONE DI VALFORTORE (BN). CONCESSIONE D'USO DI AREA DEMANIALE DEL VALLONE DEI CESARI IMPEGNATA DA ATTRAVERSAMENTO CON CAVIDOTTO INTERRATO, IN CORRISPONDENZA DELLE PARTICELLE NN. 88 DEL FOGLIO N. 7 DI SAN GIORGIO LA MOLARA E 55 DEL FOGLIO N. 23 DI MONTEFALCONE DI VALFORTORE, A FAVORE DELLA SOCIETA' EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che la Società Edison Energie Specialli S.p.A. con Decreto Dirigenziale n. 94 del 09/03/2011 emesso dal Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico" della Regione Campania, è stata autorizzata al potenziamento del cavidotto da realizzare nei comuni di San Giorgio la Molara e Montefalcone di Valfortore (BN);
d. che il predetto cavidotto interrato attraversa il corso d'acqua demaniale "Vallone dei Cesari" in agro dei Comuni di San Giorgio la Molara (BN), in corrispondenza della particella catastale n. 88 del foglio n. 7 e Montefalcone di Valfortore (BN) in corrispondenza della particella catastale n. 55 del foglio n. 23;
e. che la Società Edison Energie Speciali S.p.A., con istanza EDENS.11/372L in data 10/06/2011 assunta al protocollo regionale al n. 463229, ha chiesto la concessione d'uso per il suddetto attraversamento;
f. che la Società Edison Energie Speciali S.p.A., con istanza EDENS.11/467L Fp in data 18/07/2011 assunta al protocollo regionale al n. 573704, ha comunicato che i lavori sono iniziati il 25/06/2011, e richiesto la concessione;
g. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 16623 del 10/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 16641 del 10/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che l'attraversamento per il quale si chiede il rilascio della concessione non contrasta con le norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904 non interferendo in alcun modo con la sezione idrica di deflusso;
b. che, trattandosi di opere che impegnano stabilmente aree del demanio fluviale, le stesse sono soggette al rilascio di concessione a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone;
c. che la Società Edison Energie Speciali S.p.A., ha trasmesso il certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano prot. n. CEW/12867/2011/CMI1307 del 23/03/2011 dal quale risulta la non sussistenza di dichiarazione fallimentare e il nulla osta ai fini dell'art.10 della legge 31/05/1965 n.575 e s.m.i.;
d. che qualsiasi uso di un bene del demanio pubblico dello Stato è concesso per un periodo di tempo determinato, salvo rinnovo;

RITENUTO di dover formalizzare il rilascio della concessione a favore della Società Edison Energie Special S.p.A.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;

i. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
u. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
v. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
w. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rilasciare, a favore della Società Edison Energie Specialli S.p.A. (Concessionaria) Cod. Fisc. n. **01890981200** e P.I n. **12921540154-REA di Milano 1595386** con sede legale alla Via Foro Buonaparte, 31 – 20121 MILANO, la Concessione d'uso dell'area demaniale impegnata dall'attraversamento dell'alveo del "Vallone dei Cesari" con cavidotto interrato in agro dei Comuni di San Giorgio la Molara (BN), in corrispondenza della particella catastale n. 88 del foglio n. 7 e Montefalcone di Valfortore (BN) in corrispondenza della particella catastale n. 55 del foglio n. 23.
2. La concessione avrà la durata di **anni 6** (sei) con decorrenza dalla data di emissione del presente atto, e potrà essere rinnovata, a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
3. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   3.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   3.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   3.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento, a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   3.4. La Concessionaria, per l'occupazione delle aree demaniali, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **162,66** (euro centosessantadue/66) così distinto:
      4.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **147,87** (euro centoquarantasette/87).
      4.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **14,79** (euro quattordici/79).
   3.5. Il canone annuo è del tipo "ricognitorio" (art. 32 L. n. 724 del 23.12.1994); è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente; dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento "**Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato – per attraversamento Vallone dei Cesari in agro di S.Giorgio la Molara e Montefalcone di Valfortore (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice

tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.6. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011** di **€ 295,74** (euro duecentonovantacinque/74). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento "**Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per attraversamento Vallone dei Cesari in agro dei Comuni di S.Giorgio la Molara e Montefalcone di Valfortore (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

3.7. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e sarà restituito, a richiesta della Concessionaria, previo accertamento da parte di funzionari del Settore del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

3.8. Il canone relativo all'anno di inizio dei lavori, va computato in dodicesimi, tenendo presente che la frazione di mese superiore a 15 (quindici) giorni è considerato mese intero.

3.9. La Concessionaria, prima del ritiro del presente atto, dovrà versare il canone complessivo per l'occupazione dell'area a far data dal 25/06/2011 (data inizio lavori) a tutto il 31/12/2011, pari a complessivi **€ 81,33** (euro ottantuno/33) da versare sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 – Canone per attraversamento Vallone dei Cesari in agro dei Comuni di S.Giorgio la Molara e Montefalcone di Valfortore (BN) a tutto il 31/12/2011"**, oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando la causale del versamento e il codice tariffa **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento al momento del ritiro del presente atto.

3.10. La Concessionaria dovrà apporre in corrispondenza degli attraversamenti cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

3.11. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alle sponde ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione è a totale carico della Concessionaria.

3.12. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita.

3.13. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione delle aree in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

3.14. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituita, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

3.15. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

3.16. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della Concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla Concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

3.17. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

3.18. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

3.19. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

3.20. La Concessionaria è l'unica responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuta ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.
3.21. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuta a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.
3.22. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.
3.23. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:
3.23.1. si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia.
3.23.2. la Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.
3.24. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessata, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 3.3. e 3.5., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che dovranno mantenersi per tutta la durata della concessione.
3.25. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.
3.26. La Società TERNA S.p.A. elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.
3.27. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

4. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
1.1. in via telematica, a norma di procedura:
1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
1.2.1. alla Società TERNA S.p.A. –Via Aquileia, 8 80143 Napoli;
1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 11 del 10/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI FOIANO DI VALFORTORE (BN). CONCESSIONE D'USO DI AREE DEMANIALI DEL TORRENTE ZUCARIELLO, IN CORRISPONDENZA DELLE PARTICELLE NN. 71 E 110 DEL FOGLIO 29, E DEL VALLONE S. PIETRO IMPEGNATE DA ATTRAVERSAMENTO CON LINEA ELETTRICA INTERRATA, A FAVORE DELLA SOCIETA' EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'art. 86 del D.Lgs. 112/98 e del D.P.C.M. 12/10/2000, a partire dal 01/01/2001 la gestione dei beni del Demanio Idrico dello Stato è stata trasferita alla Regione Campania;
b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 5154 del 20/10/2000 è stata affidata ai Settori Provinciali del Genio Civile la competenza in materia di gestione dei beni del Demanio Idrico nell'ambito dei territori di rispettiva competenza;
c. che l'Ufficio del Territorio di Benevento, con atto registrato in Repertorio al n. 58 in data 15/11/2000 ha rilasciato alla Società "Parco Eolico Foiano" S.r.l. la concessione per l'attraversamento dell'alveo dei corsi d'acqua demaniali "Torrente Zucariello" e "Vallone San Pietro" in agro del Comune di Foiano di Valfortore (BN) con linea elettrica interrata per la durata di anni sei;
d. che, in data 29/09/2006 il Notaio Alfonso Colomba di Milano, ha certificato che a seguito di atto di fusione del 18/09/2006 - Repertorio n. 128903/18361 - la Società Parco Eolico Foiano s.r.l. è stata incorporata dalla Società Edison Energie Speciali S.p.A.;
e. che con istanza n. 07/148L Cp.Bem del 28/03/2007, assunta al prot. reg. n. 371174 del 24/04/2007, la Società Edison Energie Speciali S.p.A. ha chiesto il rinnovo della suddetta Concessione n. 58/2000 e trasmesso la documentazione integrativa al fine del rilascio dell'autorizzazione definitiva ai sensi del T.U. n. 1775/1933;
f. che con Decreto Dirigenziale n. 68 del 11/09/2009 questo Settore ha autorizzato, in via definitiva, ai sensi del R.D. 1775/1933, la Società Edison Energie Speciali S.p.A. alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto interrato che parte dal Parco Eolico di Foiano di Valfortore , sito alla località Toppo Grosso,e raggiunge il Punto di Raccolta dell'Energia ENEL, ubicato alla località Serra Croce del comune di Montefalcone di Valfortore;
g. che con nuova istanza n. 11/196L in data 16/03/2011 assunta al protocollo regionale al n. 232978 del 24/03/2011, la Società Edison Energie Speciali S.p.A., ha chiesto il rinnovo della concessione Rep. n. 58/2000;
h. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 16664 del 10/01/2012, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 16674 del 10/01/2012 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che gli attraversamenti di cui al punto "c". citati nel "PREMESSO" per i quali si chiede il rinnovo della concessione non contrastano con le norme dettate dal R.D. n. 523 del 25/07/1904 non interferendo in alcun modo con le sezioni idriche di deflusso;
b. che trattandosi di opere che impegnano stabilmente aree del demanio fluviale, le stesse sono soggette al rilascio di concessione a titolo oneroso, con obbligo di versamento del canone;
c. che la Società Edison Energie Speciali S.p.A. risulta in regola con il pagamento dei canoni dovuti a tutto il 31/12/2010;
d. che la Società Edison Energie Speciali S.p.A., ha trasmesso il certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano prot. n. CEW/12867/2011/CMI1307 del 23/03/2011 dal quale risulta la non sussistenza di dichiarazione fallimentare e il nulla osta ai fini dell'art.10 della legge 31/05/1965 n.575 e s.m.i.;
e. che qualsiasi uso di un bene del demanio pubblico dello Stato è concesso per un periodo di tempo determinato, salvo rinnovo;

RITENUTO di dover formalizzare il rinnovo della concessione a favore della Società Edison Energie Speciali S.p.A.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 07/08/1990;
h. la L.R. n. 11 del 04/07/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 del 03/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
t. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
u. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
v. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
w. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rinnovare, a favore della Società Edison Energie Speciali S.p.A. (Concessionaria), Cod. Fisc. e P.I. n. **01890981200 R.E.A. 1595386** con sede legale alla Via Foro Buonaparte, 31 - 20121 MILANO, la Concessione d'uso delle aree demaniali impegnate dagli attraversamenti, con linea elettrica interrata, degli alvei del Torrente Zucariello, in corrispondenza delle Particelle Catastali nn. 71 e 110 del Foglio 29 del N.C.T. del Comune di Foiano di Valfortore (BN), e del Vallone San Pietro.
2. Di acconsentire il pieno rientro nel regime negoziale del periodo extra contrattuale compreso tra la data di scadenza del precedente atto e la data di emissione del presente provvedimento.
3. La concessione avrà la durata di **anni 6** (sei) con decorrenza dalla data del presente atto e potrà essere rinnovata a meno di motivi ostativi, previa formale richiesta da prodursi almeno **6** (sei) mesi prima della scadenza alla Regione Campania, Settore del Genio Civile di Benevento.
4. Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle clausole e condizioni di seguito elencate:
   - 4.1. Non è consentito il tacito rinnovo. L'occupazione che si dovesse protrarre oltre la scadenza del titolo concessorio senza l'intervenuta richiesta di rinnovo è da considerare a tutti gli effetti di legge occupazione abusiva.
   - 4.2. La concessione è revocabile in qualsiasi momento per gravi inadempienze alle clausole del presente Decreto da parte della Concessionaria.
   - 4.3. La revoca potrà essere disposta con provvedimento del Dirigente del Settore del Genio Civile di Benevento a suo insindacabile giudizio e senza diritto ad alcun indennizzo e/o rimborsi per canoni comunque versati.
   - 4.4. La Concessionaria, per l'occupazione delle aree demaniali, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **325,31** (euro trecentoventicinque/31) così distinto:
     - 4.4.1 canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **295,74** (euro duecentonovantacinque/74).
     - 4.4.2 imposta regionale del 10% pari ad € **29,57** (euro ventinove/57).

4.5. Il canone annuo è del tipo "*ricognitorio*" (art. 32 L. n. 724 del 23.12.1994); è riferito all'anno solare ed è soggetto alla normativa di legge, ivi compreso l'aggiornamento con cadenza annuale sulla base degli indici medi ISTAT dell'anno precedente; dovrà essere versato anticipatamente entro il mese di **febbraio** di ciascun anno sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice tariffa n. **1520**, specificando la causale del versamento **"Area 15 Settore 07 - Annualità di canone anticipato - per attraversamento "Torrente Zucariello" e "Vallone San Pietro" in agro di Foiano di Valfortore (BN)",** oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

4.6. La Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011** di € **591,48** (euro cinquecentonovantuno/48). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito Cauzionale per n. 2 attraversamenti "Torrente Zucariello" e "Vallone San Pietro" in agro di Foiano di Valfortore (BN)**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1520**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.

4.7. Il predetto deposito cauzionale è infruttifero e sarà restituito, a richiesta della Concessionaria, previo accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Benevento circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto.

4.8. La Concessionaria dovrà apporre in corrispondenza degli attraversamenti cartelli ben visibili riportando gli estremi della concessione.

4.9. Non dovranno essere arrecati in alcun modo danni alle sponde ed alle opere di difesa esistenti; qualora si verificassero danni, l'onere della riparazione, è a totale carico della Concessionaria.

4.10. E' vietato ogni destinazione delle aree oggetto della presente concessione diversa da quella sopra stabilita.

4.11. Qualsiasi variazione in merito all'utilizzazione delle aree in concessione, dovrà essere sottoposta nuovamente ad approvazione.

4.12. Per eventuali ritardati pagamenti la Concessionaria è costituita, sin d'ora, in mora nella misura del tasso legale di interesse maggiorato di un punto.

4.13. La morosità oltre il ventiquattresimo mese configura, di fatto, la condizione di revoca, valutata unilateralmente dal concedente.

4.14. La revoca o qualsiasi altra forma di decadenza comporterà il ripristino dei luoghi; la consequenziale rimozione di eventuali manufatti avverrà a cura della Concessionaria in un periodo non superiore a 12 mesi, a partire dalla data di notifica dell'atto di revoca o decadenza; in caso di inadempienza la rimozione e il ripristino sarà effettuata dal concedente con addebito delle spese alla Concessionaria (art. 378 L. 2248 del 20.03.1865 allegato F).

4.15. Tutte le spese in bollo, concessioni governative e quanto altro dovuto all'Erario per il presente decreto sono a carico della Concessionaria.

4.16. La presente concessione dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti e/o funzionari dello Stato, della Regione Campania e dell'Amministrazione Provinciale di Benevento.

4.17. La Regione Campania ha la facoltà di rivedere ed aggiornare il canone in dipendenza di diverse imposizioni legislative ed è fatto obbligo alla Concessionaria di corrispondere le eventuali maggiorazioni.

4.18. La Concessionaria è l'unica responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'uso del diritto concesso sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuta ad indennizzare in proprio, con esonero della Regione Campania da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta.

4.19. La Concessionaria non può imporre e/o permettere che vengano imposte da altri servitù di qualsiasi natura, ed è tenuta a denunziare eventuali servitù abusive che riscontrasse sul bene oggetto della concessione, a pena dei danni e delle spese.
4.20. Questo Settore rimane estraneo a qualsiasi vertenza anche stragiudiziale che potesse essere mossa da chicchessia, in dipendenza dell'esercizio dell'attività.
4.21. L'Amministrazione della Regione Campania in qualsiasi momento, si riserva di imporre altre condizioni o revocare la concessione stessa, con preavviso di 15 gg., senza che la Concessionaria abbia diritto ad indennità o compensi di sorta qualora:
4.21.1 si manifestino esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'uso privatistico o nel caso sopravvengano nuove e diverse disposizioni normative afferenti la materia.
4.21.2 la Concessionaria contravvenga alle disposizioni elencate nella presente concessione.
4.22. La concessione si estingue per scadenza del termine, per rinuncia dell'interessata, per decadenza, per morosità, per uso del bene in concessione per scopi diversi da quelli previsti dal presente atto, per non uso del bene, mancata osservanza degli adempimenti di cui ai precedenti punti 4.3. e 4.5., qualora dovessero venire a mancare le condizioni soggettive volute dalla Legge che dovranno mantenersi per tutta la durata della concessione.
4.23. Fanno parte integrante della presente concessione gli elaborati presentati a corredo dell'istanza e le successive integrazioni, di cui alle premesse, che per espresso patto non si allegano.
4.24. La Società Edison Energie Speciali S.p.A. elegge il proprio domicilio presso il quale desidera ricevere qualunque comunicazione conseguente al presente atto alla Via Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano, con l'obbligo di comunicare tempestivamente qualunque variazione dello stesso.
4.25. Per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate e riportate tutte le norme vigenti per leggi e regolamenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato e, ove occorra, quelle del Codice Civile.

5. Il presente provvedimento è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società Edison Energie Speciali S.p.A.. –Via Foro Buonaparte, 31 – 20121 Milano;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 4 del 13/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 3 Geotecnica, geotermia, difesa del suolo

Oggetto dell'Atto:

LEGGE N. 179/2002 ART. 21. COMUNE DI CASTELLABATE (SA). AUTORIZZAZIONE AI LAVORI DI DRAGAGGIO PER L'ADEGUAMENTO DEL FONDALE MARINO DEL PORTO PESCHERECCIO DI SAN MARCO DI CASTELLABATE. PROROGA ALL' AVVIO DEI LAVORI.

IL DIRIGENTE

Premesso

a) che l'art. 35 del D.Lgs. n. 152/99 e s.m. ed i. consente l'immersione in mare, o in ambiti ad esso contigui, quali le spiagge, di materiali di escavo di fondali marini, subordinando l'intervento ad autorizzazione dell'autorità competente, a tutela del corpo idrico marino;

b) che l'art. 21 della Legge 31 luglio 2002 n. 179 ha trasferito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio alle Regioni le competenze per l'istruttoria ed il rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 35 del D.Lgs. 152/99;

c) che con la delibera di Giunta Regionale n. 855 del 7 marzo 2003, sono state attribuite al Settore Geotecnica, Geotermia e Difesa del suolo le funzioni di cui all'art. 21 della Legge n. 179/02;

d) che con la delibera di Giunta Regionale n. 67 del 30 gennaio 2004, è stata fissata la procedura per il rilascio delle autorizzazioni;

e) che con la delibera di Giunta Regionale n. 1426 del 3 settembre 2009, sono state approvate le nuove "linee guida" per il rilascio della citata autorizzazione;

f) che con istanza prot.n.7384 del 15/11/2010, acquisita al protocollo della Regione n.932025 del 22/11/2010, l'Ufficio LL.PP. del Comune di Castellabate ha avanzato istanza di autorizzazione ai lavori di adeguamento del fondale marino del porto peschereccio di San Marco di Castellabate, allegando la seguente documentazione:

1) Relazione specialistica sul dragaggio;
2) Planimetria dello stato attuale - SF01;
3) Sezioni batimetriche e topografiche - SF03;
4) Planimetria di dragaggio - SP02;
5) Planimetria con indicazione sezioni di dragaggio - SP06;
6) Sezioni di dragaggio 1/1 a 5/5 - SP07.a;
7) Sezioni di dragaggio 6/6 a 10/10 - SP07.b;
8) Sezioni di dragaggio 11/11 a 15/15 - SP07.c;
9) Sezioni di dragaggio 16/16 a 20/20 - SP07.d;

g) che con successiva nota prot.n.4141 dell'8/06/2011, acquisita al protocollo della Regione n.466639 del 14/06/2011, il proponente ha trasmesso copia della nota ARPAC prot.6847 del 23/05/2011, e relativa relazione tecnica, sugli esiti degli accertamenti analitici condotti sui campioni di sedimento prelevati;

h) che l'intervento prevede la rimozione dei sedimenti ubicati nella parte più interna del bacino portuale, per una superficie pari a circa 18.600 mq ed una volumetria complessiva di circa 11.500 mc;

i) che dalla relazione tecnica redatta dall'ARPAC si evince che i sedimenti sono classificabili come rifiuto speciale non pericoloso, ed assimilabili a fanghi di dragaggio - CER 170506;

l) che i sedimenti verranno rimossi mediante dragaggio di tipo meccanico, con l'impiego di pontone con gru dotata di benna bivalve a tenuta;

m) che il completamento dell'intervento è previsto in circa 50 giorni lavorativi dall'inizio dei lavori;

n) che con decreto dirigenziale n.117 dell'11/07/2011 il Comune di Castellabate è stato autorizzato all'esecuzione dei lavori;

o) che l'art.5 di detto decreto prescriveva che le attività oggetto della autorizzazione avessero inizio entro e non oltre sei mesi dalla data di emissione dello stesso;

p) che con nota n.51 del 04/01/2012, acquisita al protocollo regionale n.12773 del 09/01/2012, il Comune di Castellabate ha rappresentato un ritardo nell'avvio dei lavori, per ritardi connessi alla acquisizione delle autorizzazioni necessarie all'incantieramento degli stessi, ed ha pertanto fatto richiesta di una proroga di mesi due all'avvio dei lavori;

Considerato
che il parere favorevole dell'ARPAC, reso in data 23/05/2011, è riferito a sedimenti prelevati in data 30/11/2010, e pertanto entro il regime di validità fissato al punto 2.1.d. delle linee guida approvate con la D.G.R.n.1426/2009;

Ritenuto di potere aderire alla richiesta avanzata;

Considerato altresì che rientra nelle attribuzione del RUP procedente assicurare il rilascio di ogni altro eventuale parere e/o provvedimento autorizzativo necessario prima del concreto inizio dei lavori;

Visti
- il decreto legislativo n. 152/1999 e s. m. e i.;
- la legge n.179/2002, art.21;
- la delibera di Giunta Regionale n. 855/2003;
- la delibera di Giunta Regionale n. 1426/2009;
- il decreto legislativo n.165/2001, art. 4 co. 2;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile della posizione, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

DECRETA

Per le motivazioni espresse nelle premesse, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1) E' concessa una proroga di mesi due all'avvio dei lavori autorizzati con il D.D.n.117 dell'11/07/2011, con le medesime prescrizioni di cui al citato decreto.

2) I lavori dovranno avere inizio entro e non oltre il 12/03/2011.

3) Il presente provvedimento viene inviato al Comune di Castellabate, all'Agenzia del Demanio, all'Ufficio Locale Marittimo di Santa Maria di Castellabate ed al Settore Demanio Marittimo, Porti, Aeroporti Opere Marittime, per il seguito di rispettiva competenza, al Settore Stampa e Documentazione per la sua pubblicazione sul B.U.R.C. e, per opportuna conoscenza, all'Assessore ai Lavori Pubblici ed alla Difesa del Suolo.

Il Dirigente del Settore
Italo Giulivo

Decreto Dirigenziale n. 1 del 12/01/2012

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 10 Settore provinciale del Genio Civile - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

CONCESSIONE PER L'ATTRAVERSAMENTO DEL VALLONE TEMPE NELL'AMBITO DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA DI COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE SA-RC-AREA PIP -S.S. 19- FONDOVALLE CALORE TRATTA N. 2 - LOTTO N. 1. RICHIEDENTE: COMUNE DI POSTIGLIONE - PRAT. 6973/C.

I

Il Dirigente del Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno

PREMESSO:

- che il Comune di Postiglione, con istanza pervenuta in data 28/07/11, ha fatto richiesta di concessione per l'attraversamento del Vallone Tempe, nell'ambito dei lavori di realizzazione dell'infrastruttura di collegamento autostradale SA – RC - Area PIP - S.S. 19 - Fondovalle Calore, tratta n. 2 – lotto n. 1;
- che il Comune ha effettuato, in data 10/11/11, il versamento di € 140,20 per gli oneri di concessione comprensivi dell'addizionale di cui alla L. R. n. 1/72, sul CC postale n. 21965181 intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria – Napoli, Codice Fiscale e Partita IVA n. 80011990639, codice tariffa 1520, da valersi per l'anno 2012;
- che, inoltre, il Comune ha costituito apposito deposito cauzionale di €. 1.488,00, mediante versamento in data 10/11/11 sul CC postale n. 21965181 intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria – Napoli, Codice Fiscale e Partita IVA n. 80011990639, codice tariffa 1521;

CONSIDERATO:

- che dalla relazione idraulica risulta che il tirante idrico con tempo di ritorno 200 anni è di m 3,30, con un franco di sicurezza pari a m 7,65, abbondantemente superiore al minimo richiesto dalla normativa vigente;
- che l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, con determina n. 52 del 08/11/2011 ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera;
- che, trattandosi di opere che occupano stabilmente aree del demanio fluviale, si rende necessario il rilascio di apposita concessione a titolo oneroso con obbligo di versamento del canone concessorio;
- che non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio della concessione;
- che, con delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5154 del 20.10.2000 per l'emissione dei Decreti di concessione in materia di opere idrauliche veniva delegato il Settore del Genio Civile di Salerno;

Visto il R.D. n. 523 del 25.7.1904;
Visto il R.D. n. 368 dell'8.5.1904;
Vista la legge n. 281 del 16.05.1970;
Vista la L.R. n. 1 del 26.01.1975;
Vista la L. R. n. 29 del 14.05.1975;
Visto l'art. 89 D.P.R. n. 616 del 24.7.1977;
Vista la L. R. n. 47 del 25.10.1978;
Vista la legge n. 165 del 26.06.1990;
Vista la Delibera di G. R. n. 3466 del 03.06.2000;
Vista la Circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
Vista la Delibera di G. R. n. 5154 del 20.10.2000;
Visto il D. Lg.vo n. 165 del 30.03.2001;
Vista la L. R. n. 7 del 30.04.2002;
Visto il D. Lg.vo n. 152 del 03.04.2006;
Vista la L. R. n. 5 del 15.03.2011;

Ritenuto che l'istanza possa essere accolta;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di P.P. 16 geom. Renato Sarconio e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile di Posizione Organizzativa 09 ing. Salvatore Iozzino nella qualità di Responsabile del Procedimento,

DECRETA

per quanto in narrativa descritto, che si intende integralmente riportato,

- di rilasciare al Comune di Postiglione la concessione per l'attraversamento del Vallone Tempe, nell'ambito dei lavori di realizzazione dell'infrastruttura di collegamento autostradale SA – RC - Area PIP - S.S. 19 - Fondovalle Calore, tratta n. 2 – lotto n. 1, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

- la concessione avrà durata di anni 19 (diciannove) a decorrere dal 01 gennaio 2012; al termine il Comune di Postiglione dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo a sue complete spese, a meno che non si fornisca di nuova concessione da richiedersi 1 anno prima della scadenza;
- la concessione viene rilasciata ai soli fini idraulici ai sensi dei RR.DD. n. 523 del 25/07/1904 e n. 368 del 08/05/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o parere previsti dalle vigenti leggi;
- la concessione viene rilasciata sulla base della documentazione tecnica prodotta che, conservata agli atti di ufficio, costituisce parte integrante del presente decreto e alla cui corretta redazione resta vincolata la sua validità;
- la concessione è subordinata al pagamento del canone di concessione, esso dovrà essere corrisposto ogni anno anticipatamente (entro il 31 gennaio) mediante versamento sul CC postale n. 21965181 intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria, Napoli Codice Tariffa 1520, nonché degli importi a conguaglio che, eventualmente, dovessero essere richiesti a qualsiasi titolo, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;
- l'importo del canone, fissato per l'anno 2012 in € 140,20 (comprensivo di imposta regionale del 10% di cui all'art. 1 della legge n. 1/72 e contrib. spese postali), già versato in data 10/11/11, sarà di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT;
- Il deposito cauzionale di € 1488,00 (codice tariffa 1521), versato in data 10/11/11, è infruttifero e verrà restituito, a richiesta dell'interessato, previa demolizione dell'intera struttura di attraversamento ed accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;
- il concessionario sarà l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, per tutti i danni che potrebbero verificarsi, a persone o cose, in conseguenza di deficienze tecniche, progettuali, costruttive o da carente manutenzione delle opere;
- le opere non potranno essere modificate rispetto ai grafici che, agli atti del Settore, costituiscono parte integrante del presente decreto;
- il concessionario è obbligato alla manutenzione delle opere e a vigilare affinché le stesse vengano utilizzate nei limiti per cui sono state progettate e per la destinazione d'uso specificata;
- il concessionario dovrà adottare ogni accorgimento atto a consentire il regolare deflusso delle acque ovvero ad evitare che le opere possano in alcun modo interferire con esso;
- il concessionario dovrà provvedere, oltre alla normale manutenzione dell'opera, anche alla manutenzione del tratto di alveo interessato dall'attraversamento in maniera da assicurare sempre il regolare deflusso delle acque;
- si fa obbligo di comunicare la data di inizio dei lavori, per eventuali controlli in corso d'opera, indicando gli estremi del presente decreto e il n. di prat. 6973/C;
- si intendono nel presente decreto, seppur non riportate, espressamente richiamate tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute in pareri e nulla osta rilasciati da altri Enti;
- il concessionario sarà l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, per tutti i danni che potrebbero verificarsi, a persone o cose, in conseguenza di deficienze tecniche o costruttive o da carente manutenzione delle opere;
- il concessionario è tenuto alla perfetta osservanza delle norme vigenti in materia di opere idrauliche, di bonifica e sulle acque pubbliche ed in particolare ai Regolamenti n. 523/1904 e n. 368/1904 che si intendono integralmente trascritti;
- la concessione viene rilasciata facendo salvi i diritti demaniali e dei terzi, nel rispetto delle servitù prediali e demaniali;

- tutta la responsabilità connessa alla gestione e all'utilizzo delle opere rimarrà ad esclusivo carico del concessionario, senza alcuna responsabilità dell'Amministrazione Regionale;
- il concessionario dovrà lasciare libero accesso lungo il corso d'acqua al personale addetto alla sorveglianza;
- il concessionario resta fin d'ora obbligato ad eseguire eventuali opere accessorie che si dovessero rendere necessarie, anche in futuro, per assicurare il buon regime idraulico del corso d'acqua, pena la decadenza della concessione stessa con l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi;
- la concessione è revocabile in ogni momento e con semplice diffida da parte dell' Amministrazione Regionale, sia nel caso che il concessionario manchi alle disposizioni del presente decreto, sia nel caso che l'Amministrazione, per sue insindacabili ragioni, non ritenesse più compatibile la presente concessione. In tal caso nessun diritto di rimborso o di risarcimento spetterà allo stesso;
- qualora, per le opere in progetto fosse prescritto, il concessionario dovrà produrre al Settore Genio Civile competente per territorio, il progetto esecutivo delle opere ai sensi della Legge Regionale n. 9/83 e s. m. e i. prima dell'inizio dei lavori;
- il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
- tutte le spese in conseguenza del presente atto sono a carico dell'Amministrazione Comunale di Postiglione;
- di inviare il presente provvedimento:
  - All'A.G.C. LL.PP. OO.PP,
  - Al B.U.R.C. per la pubblicazione;
  - Al Settore Regionale Entrate e Spese di Bilancio;
  - Al Comune di Postiglione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR territorialmente competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nei modi e nei termini fissati dalla legge.

ing. Vincenzo Di Muoio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 2 del 12/01/2012

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 4 Edilizia pubblica ed abitativa

Oggetto dell'Atto:

D.D. 376 DEL 28.7.10 - AVVISO PER LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA ERS. AMMISSIONE CON RISERVA II° FASE

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) Con il D.P.C.M. 16 luglio 2009 pubblicato sulla G.U. n. 191 del 19 agosto 2009 è stato approvato il Piano nazionale per l'edilizia abitativa, articolato in sei linee di intervento (lettere a, b, c, d, ed f);
b) Con il D.M. 8 marzo 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 6/5/2010, il Ministero per le Infrastrutture e Trasporti ha ripartito tra le Regioni 377.885.270 euro (per la Campania 41.168.899,68 euro) destinati a finanziare le seguenti quattro linee di intervento previste dall'articolo 1 del Piano nazionale:
   b.1 incremento patrimonio di edilizia residenziale pubblica;
   b.2 promozione anche da parte di privati di interventi in project financing;
   b.3 agevolazioni a cooperative edilizie;
   b.4 programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale.
c) Con la DGR n. 572 del 22.07.2010 la Regione Campania ha stabilito le Linee Guida in materia di ERS, per la redazione e l'attuazione dei programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente;
d) sulla base delle succitate Linee Guida, con D.D. n. 376 del 28.07.2010, è stato emanato l'Avviso pubblico per la definizione del Programma Regionale di edilizia residenziale sociale di cui all'art. 8 del citato DPCM 16 luglio 2009 "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa";
e) Che la procedura stabilita dall'Avviso per l'individuazione delle proposte da ammettere a finanziamento prevede le seguenti tre fasi:
   e.1. verifica dei requisiti di ammissibilità delle proposte ;
   e.2. valutazione delle proposte ammesse ;
   e.3. procedura di negoziazione .

CONSIDERATO CHE

a) con D.D. n. 511 del 11/11/2010, si approvava l'elenco delle proposte escluse, in quanto non in possesso dei requisiti di ammissibilità di cui al citato Avviso per la definizione del Programma regionale di edilizia residenziale sociale;
b) con D.D. n. 24 del 21/01/2011, previo esame delle opposizioni pervenute avverso il suddetto DD 511/2010, si approvava l'elenco delle proposte definitivamente escluse;
c) che in tale decreto veniva esclusa, tra le altre, anche la Società Manifatture Sigaro Toscano s.p.a., in quanto la quota di edilizia a libero mercato risultava superiore al 30% del costo complessivo dell'intervento;

CONSIDERATO ALTRESI'

a) che detta esclusione è stata impugnata dinanzi al TAR Campania;
b) che con ordinanza n. 1667 del 13/10/2011 il TAR Campania Sez. IV ha accolto l'istanza cautelare, disponendo l'ammissione con riserva del ricorrente alla successiva fase della procedura;
c) che la seconda fase prevede la valutazione d'ufficio della proposta progettuale, sulla base dei criteri previsti dall'art. 7 dell'Avviso, ai fini dell'ammissione alla terza ed ultima fase, di cui all'art. 8 dell'Avviso.

RITENUTO

a) di dover dare esecuzione alla citata Ordinanza del TAR Campania n. 1667/2011, ammettendo con riserva alla fase di valutazione di cui all'art. 7 dell'Avviso la proposta presentata da Manifatture Sigaro Toscano S.p.A..

Alla stregua dell'istruttoria predisposta dal Settore nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 04

DECRETA

Per tutto quanto in premessa ed esposto in narrativa, che si intende di seguito integralmente riportato

1. **di ammettere** con riserva alla fase di valutazione di cui all'art. 7 dell'Avviso la proposta presentata da Manifatture Sigaro Toscano S.p.A in ottemperanza della Ordinanza del TAR Campania n. 1667/2011;

2. **di inviare** il presente atto al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul BURC, alla Segreteria di Giunta, all'A.G.C. Avvocatura e all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza.

Dr. Maria Adinolfi

Decreto Dirigenziale n. 1 del 05/01/2012

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

DECRETO DIRIGENZIALE N. 160 DEL 29 NOVEMBRE 2011: APPROVAZIONE ESITO ISTRUTTORIA RICORSI PRESENTATI A SEGUITO DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 100 DELL' 11 OTTOBRE 2011 E MODIFICA DEGLI ALLEGATI RELATIVI A CAUSA DI RINUNCE E REVOCHE. RETTIFICA

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che con decreto dirigenziale n. 41 dell'1 giugno 2011 è stato pubblicato l'*Avviso Pubblico* per la presentazione, da parte degli aventi diritto, delle domande di attribuzione di voucher formativi *sul Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione – II edizione 2011*, in esecuzione della deliberazione n. 678 del 9 aprile 2009;
b) che tale Avviso prevedeva che le domande di ammissione e le domande di richiesta voucher andavano presentate in modalità on line sulla piattaforma www.altaformazioneinrete.it ed in modalità cartacea al Settore Orientamento Professionale, nei modi e nei tempi previsti dall'Avviso;
c) che con deliberazione n. 338 dell'1 luglio 2011 venivano approvate le risorse relative per un importo pari ad € 2.500.000,00 a valere sull'Obiettivo operativo 1.2-1;
d) che con decreto dirigenziale n. 100 dell'11 ottobre 2011 si è preso atto delle risultanze del Nucleo di Valutazione istituto con decreto dirigenziale n. 84 dell'8 settembre 2011;
e) che con decreto dirigenziale n. 160 del 29 novembre 2011 è stata approvata, tenuto conto dei rinunciatari e dei revocati, la graduatoria definitiva degli ammessi e finanziati.

CONSIDERATO

a) che tra gli ammessi e finanziati di cui all'allegato 4 del decreto dirigenziale n. 160 del 29 novembre 2011 risulta:

Posizione N	Id domanda	Cognome	Nome	Costo totale corso	Spese accessorie	Costo totale corso
339	96082	Contardo	Giuseppina	5.040,00	935.69	6.000,00

VISTO

a) la nota prot. n. 2012.0001404 del 2 gennaio 2012, agli atti del Settore, inviata dall'Assistenza Tecnica del portale di Alta Formazione con cui si comunicava l'errore sul calcolo del costo totale del corso relativo all'Id domanda 96082.

VERIFICATO

a) la veridicità di quanto asserito dall'Assistenza Tecnica del portale di Alta Formazione che il costo totale del corso relativo all'Id. domanda 96082 è di euro 5.975,69 (cinquemilanovecentosettantacinque/69) anziché euro 6.000,00 (seimila/00).

RITENUTO

a) di dover correggere il "Costo totale del corso" della sig.ra Contardo Giuseppina (Id. domanda 96082) da euro 6.000,00 (seimila/00) a euro 5.975,69 (cinquemilanovecentosettantacinque/69);
b) di dover modificare l'Allegato **4** del decreto dirigenziale n. 160 del 29 novembre 2011 inserendo in corrispondenza della sig.ra Contardo Giuseppina (Id. domanda 96082) l'importo esatto del "Costo totale corso" in euro 5.975,69 (cinquemilanovecentosettantacinque/69), per la partecipazione ai corsi del Catalogo Interregionale di Alta Formazione II Ediz. 2011, pubblicato sul sito www.altaformazioneinrete.it;

VISTO

a) la DGR n. 3466/2000 concernente "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale;
b) la DGR n. 678/09;
c) la DGR n. 338 dell'1 luglio 2011;
d) il DD n. 41 dell'1 giugno 2011;
e) il DD n. 84 dell'8 settembre 2011
f) il DD n. 100 dell'11 ottobre 2011
g) il DD n. 160 del 29 novembre 2011
h) la nota prot. n. 2012.0001404 del 2 gennaio 2012.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal settore Orientamento Professionale nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore medesimo

D E C R E T A

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

1) di correggere il "Costo totale del corso" della sig.ra Contardo Giuseppina (Id. domanda 96082) da euro 6.000,00 (seimila/00) a euro 5.975,69 (cinquemilanovecentosettantacinque/69);;
2) di modificare l'Allegato **4** del decreto dirigenziale n. 160 del 29 novembre 2011 inserendo in corrispondenza della sig.ra Contardo Giuseppina (Id. domanda 96082) l'importo esatto del "Costo totale corso" in euro 5.975,69 (cinquemilanovecentosettantacinque/69), per la partecipazione ai corsi del Catalogo Interregionale di Alta Formazione II Ediz. 2011, pubblicato sul sito www.altaformazioneinrete.it;

3) *di disporre che la pubblicazione sul sito della Regione Campania vale come notifica del presente provvedimento all'interessata;*
4) di dare comunicazione del presente Decreto Dirigenziale all'Assessore alla Formazione Professionale ed al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.;
5) di inviare il presente atto al Settore Stampa per la pubblicazione sul BURC;
6) di inviare il presente atto all'Autorità di Gestione FSE 2007-2013- AGC 03 e All'Autorità di pagamento FSE 2007-2013 AGC 08

Dr. Paolo Gargiulo

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1 del 12/01/2012

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 5 Formazione professionale

Oggetto dell'Atto:

QUARTA AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE AUTOFINANZIATI - BIENNIO 2011-2013

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che con la L.R. n.14 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" pubblicata sul BURC n.70 del 23 novembre 2009 sono state stabilite, al titolo VII della stessa legge, le disposizioni in materia di formazione professionale prevedendo che la Regione svolga un ruolo di coordinamento e di regia del sistema di orientamento e della formazione;
- che con D.G.R. n.354 del 19/3/2010 sono state approvate le "Disposizioni transitorie per le Attività di Formazione Professionale Autofinanziate";
- che con D.G.R. n.315 del 21/06/2011 la Giunta Regionale della Campania ha emanato le "Nuove disposizioni per l'autorizzazione e la vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziata";
- che la richiamata deliberazione n.315/2011 stabilisce, tra l'altro, al punto 4, che ai sensi dell'art.20 del Regolamento Regionale n.9 del 2010, gli Enti di Formazione Professionale Accreditati o in fase di rinnovo dell'Accreditamento, per lo svolgimento di attività autofinanziate possono avanzare richieste di autorizzazione per l'attivazione di corsi di formazione;
- che con D.D. n. 126 del 29/07/2011 sono stati fissati i termini di presentazione delle richieste di autorizzazione per l'attivazione di corsi di formazione autofinanziata, a decorrere dalla data di esecutività del decreto in questione;
- che con nota n.750022 del 05/10/2011 il Dirigente del Settore Formazione Professionale ha procrastinato i termini di presentazione delle richieste di autorizzazione per l'attivazione di corsi di formazione autofinanziata;

CONSIDERATO

- che, alla data odierna sono stati istruiti, con note agli atti del Settore, i pareri favorevoli espressi dai Dirigenti dei Settori Formazione Professionale delle province di AVELLINO, BENEVENTO, NAPOLI e SALERNO relativi agli Enti di Formazione Professionale Accreditati e di quelli in fase di rinnovo dell'Accreditamento, presenti sul territorio di propria pertinenza, che hanno avanzato richiesta di autorizzazione in linea con la normativa vigente;
- che per mero errore l'Ente Istituto "New Age" di G.Martinelli di San Cipriano D'Aversa, autorizzato alle attività formative con D.D. n.383 del 16/12/2011, è stato, nello stesso decreto, inserito fra gli Enti accreditati e non in quelli "Con accreditamento in fase di rinnovo";

PRESO ATTO

- che, l'ARLAS con nota nn.223 del 11/11/2012 ha comunicato l'elenco degli Enti di Formazione Professionale Accreditati e di quelli in fase di rinnovo dell'Accreditamento;

RITENUTO

1) di dover autorizzare gli Enti di Formazione Professionale Accreditati, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 1) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **AVELLINO**;
ALL. n° 2) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **BENEVENTO**;
ALL. n° 3) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **NAPOLI**;
ALL. n° 4) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **SALERNO**;

2) di dover autorizzare gli Enti di Formazione Professionale che si trovano in fase di rinnovo dell'Accreditamento, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 5) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **AVELLINO**;

3) di dover precisare che l'inizio dei corsi di cui all'allegato 5) è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas;

4) di dover precisare, altresì, che l'avvio dei corsi di cui all'allegato 5), in assenza del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas di cui al punto 3., comporta la revoca degli stessi corsi avviati;

5) di dover specificare che, in merito alle attività formative autofinanziate da gestire attraverso la FAD, previste al punto 14 delle Disposizioni per l'autorizzazione e le vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziate di cui alla DGR n. 315 del 21/6/2011, l'Amministrazione Regionale, con successivo provvedimento, detterà le modalità con le quali potrà essere garantito il rispetto dei requisiti coerentemente con quanto già disciplinato in materia con la DGR n.2076 del 13 giugno 2003 (Burc n. 30 del 7 luglio 2003);

6) di dover specificare, altresì, che l'inizio delle attività formative autofinanziate che gli Enti di Formazione Professionale Accreditati presenti sul territorio regionale intendano svolgere attraverso la FAD è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento in fad da parte dell'Arlas; l'avvio delle attività de quo in assenza del provvedimento suddetto comporta la revoca dell'autorizzazione delle stesse attività;

VISTO
- La L.R. 14 del 18 Novembre 2009;
- La D.G.R. n.354 del 19/3/2010;
- La D.G.R. n.315 del 21/6/2011;
- La D.G.R. n.354 del 19/3/2010;
- IL D.D. n. 126 del 29/07/2011;
- La nota n n.750022 del 05/10/2011 del Dirigente del Settore Formazione Professionale;
- Il D.D. n. 237 del 20/10/2011;
- Il D.D. n. 246 del 09/11/2011;
- Le note nn.5118 del 12/10/2011, 5208 del 17/10/2011 e n.5501 del 07/11/2011 dell'Arlas;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 02 del Settore Formazione Professionale

DECRETA

Per i motivi di cui alla premessa che qui si intendono integralmente riportati:

1) di autorizzare gli Enti di Formazione Professionale Accreditati, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 1) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **AVELLINO**;
ALL. n° 2) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **BENEVENTO**;
ALL. n° 3) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **NAPOLI**;

ALL. n° 4) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **SALERNO**;

2) di autorizzare gli Enti di Formazione Professionale che si trovano in fase di rinnovo dell'Accreditamento, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 6) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **AVELLINO**;

3) di precisare che l'inizio dei corsi di cui all'allegato 5) è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas;

4) di precisare, altresì, che l'avvio dei corsi di cui all'allegato 5), in assenza del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas di cui al punto 3., comporta la revoca degli stessi corsi avviati;

5) di specificare che, in merito alle attività formative autofinanziate da gestire attraverso la FAD, previste al punto 14 delle Disposizioni per l'autorizzazione e le vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziate di cui alla DGR n. 315 del 21/6/2011, l'Amministrazione Regionale, con successivo provvedimento, detterà le modalità con le quali potrà essere garantito il rispetto dei requisiti coerentemente con quanto già disciplinato in materia con la DGR n.2076 del 13 giugno 2003 (Burc n. 30 del 7 luglio 2003);

6) di specificare, altresì, che l'inizio delle attività formative autofinanziate che gli Enti di Formazione Professionale Accreditati presenti sul territorio regionale intendano svolgere attraverso la FAD è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento in fad da parte dell'Arlas; l'avvio delle attività de quo in assenza del provvedimento suddetto comporta la revoca dell'autorizzazione delle stesse attività;

7) di specificare che l'Ente Istituto "New Age" di G.Martinelli di San Cipriano D'Aversa, autorizzato alle attività formative con D.D. n.383 del 16/12/2011, rientra fra gli Enti "Con accreditamento in fase di rinnovo" e non, come erroneamente inserito nello stesso decreto, fra gli Enti accreditati;

- di trasmettere il presente decreto alle Amministrazioni Provinciali ed all'Assessore alla Formazione Professionale per opportuna conoscenza;

- di stabilire che la pubblicazione sul BURC del presente atto ha valore di notifica nei confronti degli Enti interessati.

Dr. Paolo Gargiulo

Giunta Regionale della Campania
AGC 17 - Settore Formazione Professionale
autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/13
Enti accreditati

1) GLOBAL FORM S.R.L. ISTITUTO "S. PERTINI"

VIA MERCATELLO, 84 83025 - MONTORO INFERIORE tel. 0825/596220

	CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1)	Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi	C	9099/6		120	I
2)	Addetto ai Sistemi di Raccolta e Smaltimento di Rifiuti	A	2501/03	Q/A	600	I
3)	Addetto Gestione Condomini	A	1902/01	Q/A	400	II
4)	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	C	2402/03		80	I
5)	Direttore Tecnico dell'impresa funebre	C	2801/06	Q/A	600	II
6)	Guardia Giurata	A	9099/01	Q/A	400	I
7)	Idraulico Forestale	A	2501/11	Q/A	600	I
8)	Mediatore Culturale	C	2802/13	Q/A	600	II
9)	Mediatore Familiare	C	2802/14		220	III
10)	Operatore addetto al trasporto funebre	C	2801/12	Q/A	400	I
11)	Operatore C.A.D. - C.A.M.	A	2603/01	Q/A	600	II
12)	Operatore Computer	A	2604/03	Q/A	400	I
13)	Operatore di Call Center	C	2301/03	Q/A	600	I
14)	Operatore Elettrico Elettronico	B	0601/01	Q/A	1000	I
15)	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	C	2802/16	Q/A	600	I
16)	Requisito Professionale per il Commercio	C	2401/02		160	I
17)	Sommelier	C	2103/03	Q/A	600	I
18)	Web Master	A	2603/07	Q/A	600	II

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
AGC 17 - Settore Formazione Professionale
autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/13
Enti accreditati

1) Centro Formazione Maestranze Edili

Via Maria Pacifico snc 82100 - Benevento tel. 0824/364149

	CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1)	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	A	2501/05		50	I
2)	Addetto Paghe e Contributi	A	1904/2	Q/A	600	I
3)	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	A	2501/08		40	I
4)	Operatore C.A.D. - C.A.M.	A	2603/01	Q/A	600	II
5)	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	A	2501/14		30	I
6)	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	B	0802/01		120	II - III

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
AGC 17 - Settore Formazione Professionale
autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/13
Enti accreditati

1) I.C.F. ISTITUTO CENTRALE DI FORMAZIONE

VIA ANNUNZIATELLA, 23 80053 - CASTELLAMMARE DI STABIA tel. 081/19818142

	CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1)	Addetto all'Installazione e Manutenzione di Impianti a Risparmio Energetico e ad Energia Alternativa	A	2501/04	Q/A	600	II
2)	Addetto Assistenza Fiscale	A	1905/01	Q/A	600	II
3)	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	A	2501/08		40	I
4)	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	C	2402/02		200	II
5)	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	C	2402/03		80	I
6)	Esperto in Gestione di Strutture Agrituristiche	B	0115/01	Q/A	400	II
7)	Operatore di Office Automation	A	1906/01	Q/A	600	II
8)	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	A	2501/14		30	I
9)	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	A	9099/02		30	I-II-III
10)	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	A	9099/04		40	I-II-III
11)	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	B	0802/01		120	II - III
12)	Sommelier	C	2103/03	Q/A	600	I

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) INTELLIFORM SPA

Viale Della Costituzione 1 CDN Isola F1 80143 - Napoli tel. 081/19804550

	CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1)	Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi	C	9099/6		120	I
2)	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	A	9099/10		28	II
3)	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	A	2501/14		30	I
4)	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 1-2-6-8-9)	A	9099/09		40	II
5)	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 3-4-5-7)	A	9099/09		60	II
6)	RSPP - Modulo C	A	9099/08		24	II

fonte: http://burc.regione.campania.it

3) Scuola di Estetica Liliana Paduano S.r.l.

Piazza Garibaldi, 136 80142 - Napoli tel. 081/19320992

CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1) Esperto Massaggiatore del Benessere	C	1603/7	Q/A	600	II
2) Estetista (Dipendente) L.1/90	C	1603/02	Q/B	1800	I
3) Estetista (Specializzazione) L.1/90	C	1603/03	Q/A	900	I
4) Manicurista e Pedicurista Estetico	C	1604/01	Q/A	600	I
5) Operatore di Assistenza Termale	C	1605/2	Q/A	600	I
6) Visagista e Truccatore	C	1603/06	Q/A	600	I

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) TIME OUT SERVICE – SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

GIUGLIANO IN CAMPANIA 80014 - NAPOLI tel. 081/8184980

	CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1)	Addetto all'Installazione e Manutenzione di Impianti a Risparmio Energetico e ad Energia Alternativa	A	2501/04	Q/A	600	II
2)	Guardia Ecologica	A	2501/10	Q/A	600	I
3)	Installatore e Manutentore di Impianti Fotovoltaici	A	2501/20		200	I
4)	Installatore e Manutentore di Impianti Solari Termici	A	2501/21		200	I
5)	Mediatore Familiare	C	2802/14		220	III
6)	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	C	2802/16	Q/A	600	I
7)	Operatore Tecnico Linguaggio Braille	C	2802/17	Q/A	600	II
8)	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	A	2501/14		30	I
9)	Tecnico di Valutazione Impatto Ambietale	A	2501/23	Q/A	600	II
10)	Verificatore Impianti Termici	A	2501/19	Q/A	600	I

fonte: http://burc.regione.campania.it

5) ZAHIR S.R.L.

VIA RONDINELLA, 1 80147 - NAPOLI tel. 081/0606113

CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1) Addetto al Controllo Qualità	A	1903/01	Q/A	600	II
2) Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	C	2402/03		80	I
3) Mediatore Culturale	C	2802/13	Q/A	600	II
4) Mediatore Familiare	C	2802/14		220	III
5) Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	C	2802/16	Q/A	600	I
6) Requisito Professionale per il Commercio	C	2401/02		160	I
7) Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	A	9099/02		30	I-II-III
8) Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	A	9099/03		40	I-II-III
9) Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	A	9099/04		40	I-II-III
10) Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	A	9099/05	Q/A	600	II

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
AGC 17 - Settore Formazione Professionale
autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/13

Enti accreditati

1) C.N.Q.I.

Loc. Cerrelli 129 84045 - Salerno tel. 0828/986565

CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1) Addetto alle operazioni cimiteriali e di sepoltura	C	2801/16	Q/A	400	I
2) Addetto alle operazioni cimiteriali e di sepoltura (aggiornamento)	C	2801/17		80	I
3) Direttore Tecnico dell'impresa funebre	C	2801/06	Q/A	600	II
4) Direttore Tecnico dell'impresa funebre (aggiornamento)	C	2801/07		120	II
5) Operatore addetto al trasporto funebre	C	2801/12	Q/A	400	I
6) Operatore addetto al trasporto funebre (aggiornamento)	C	2801/13		80	I
7) Operatore dei Servizi di Tanatoprassi	C	2801/14	Q/A	400	I
8) Operatore dei Servizi di Tanatoprassi (aggiornamento)	C	2801/15		80	I
9) Personale amministrativo addetto alla custodia	C	2801/10	Q/A	400	I
10) Personale amministrativo addetto alla custodia (aggiornamento)	C	2801/11		80	I
11) Responsabile dell'attività cimiteriale	C	2801/08	Q/A	600	II
12) Responsabile dell'attività cimiteriale (aggiornamento)	C	2801/09		120	II

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) Scuola di Alta Formazione "S. Peluso" sas

Via Ferrante, n. 2 84016 - Pagani tel. 081/5156111

CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1) Esperto in Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico	A	2501/09	Q/A	600	III

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
AGC 17 - Settore Formazione Professionale
autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/13

Enti con accreditamento in fase di rinnovo

1) ALTHEA

Angolo Via Pionati/Via S.Soldi 83100 - AVELLINO tel. 0825/781873

CORSO	AREA	CODICE	TIPO	DURATA	LIVELLO
1) Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi	C	9099/6		120	I
2) Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	C	2402/03		80	I
3) Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	C	2401/01		60	I
4) Animatore Sociale	C	2802/01	Q/A	1000	II
5) ASPP e RSPP - Modulo A	A	9099/06		28	II
6) ASPP e RSPP - Modulo B	A	9099/07		dic-68	II
7) Assistente Familiare	C	2802/02	Q/A	120	I
8) Idraulico Forestale	A	2501/11	Q/A	600	I
9) Mediatore Culturale	C	2802/13	Q/A	600	II
10) Mediatore Familiare	C	2802/14		220	III
11) Operatore dell'Infanzia	C	2802/15	Q/A	1000	II
12) Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	C	2802/16	Q/A	600	I
13) Requisito Professionale per il Commercio	C	2401/02		160	I
14) RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 1-2-6-8-9)	A	9099/09		40	II
15) RSPP - Modulo C	A	9099/08		24	II
16) Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	A	9099/02		30	I-II-III
17) Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	A	9099/03		40	I-II-III
18) Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	A	9099/04		40	I-II-III
19) Tecnico Accoglienza Sociale	C	2802/18	Q/A	1000	II
20) Tecnico del Suono	C	1802/01	Q/B	1200	I
21) Tecnico Inserimento Lavorativo	C	2802/19	Q/A	1000	II

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 1 del 09/01/2012

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 "CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE - ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER 29.968,87 - BENEFICIARIO COMUNE DI QUARTO (NA) CODICE SMILE 106

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di Quarto (Na) Partita Iva 01457180634 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 97/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n°17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di Quarto (Na) Partita Iva 01457180634 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 29.968,87
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in via P.E. Imbriani del Comune di Quarto (Na) Partita Iva 01457180634 è coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 486 del 29/07/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di Quarto (Na) che con nota prot. 2011 n. 0772835 del 13/10/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:

che il Comune di Quarto (Na) Partita Iva 01457180634 con nota prot. n. 0031513 del 28/11/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0920610 del 02/12/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- Determina n. 113 del 24/11/2011, si approvava progetto esecutiva con relativo quadro economico, e con Delibera di Giunta comunale n. 237 del 16/12/2011 veniva ratificata la stessa, con una spesa totale del progetto di € 34.968,87 di cui fondi POR FESR 2007-2013 € 29.968,87 e fondi comunali per € 5.000,00 ;
- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;

- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: G29B10000240006;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°106
- che il R.U.P. è confermato nella persona dell'Ingegnere Cecere Giulio

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

A IMPORTO COMPLESSIVO DEI LAVORI	€ 31.222,20
A 1 ONERI X LA SICUREZZA 4%	€ 1.200,85
A 2 IMPORTO DEI LAVORI AL NETTO SICUREZZA	€ 30.021,35
B I.V.A 10% DI A	€ 3.122,22
C ONERI TECNICI 2% DI A	€ 624,44
D TOTALE PROGETTO A+B+C	**€ 34.968,87**
E SOMME A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PARI AL 14,30% DEL TOTALE PROGETTO D	**€ 5.000,00**
TOTALE FESR 2007-2013	**€ 29.968,87**

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € 29.968,87 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:
o di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di Quarto (Na) Partita Iva 01457180634 – codice smile 106 per un importo complessivo di € 34.968,87, di cui € 29.968,87 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 5.000,00 a valere sul bilancio del Comune di Quarto (NA), così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 237 del 16/12/2011

A IMPORTO COMPLESSIVO DEI LAVORI	€ 31.222,20
A 1 ONERI X LA SICUREZZA 4%	€ 1.200,85
A 2 IMPORTO DEI LAVORI AL NETTO SICUREZZA	€ 30.021,35
B I.V.A 10% DI A	€ 3.122,22
C ONERI TECNICI 2% DI A	€ 624,44
D TOTALE PROGETTO A+B+C	**€ 34.968,87**
E SOMME A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PARI AL 14,30% DEL TOTALE PROGETTO D	**€ 5.000,00**
TOTALE FESR 2007-2013	**€ 29.968,87**

- o di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 29.968,87 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di Quarto (Na) , imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario
- o di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 2 del 09/01/2012

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 "CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE - ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND - BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER 29.300,00 - BENEFICIARIO COMUNE DI OMIGNANO (SA) CODICE SMILE 95

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di Omignano (Sa) Partita Iva 03515940652 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 95/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n° 17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di Omignano (Sa) Partita Iva 03515940652 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 29.300,00
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in via S.Francesco del Comune di Omignano (Sa) Partita Iva 03515940652 coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 524 del 02/08/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di Omignano (Sa) Partita Iva 03515940652 che con nota prot. 2011 n. 0620667 del 09/08/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:
che il Comune di Omignano (Sa) Partita Iva 03515940652 con nota prot. n. 3113 del 15/09/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0727234 del 28/09/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- deliberazione di Giunta comunale n. 73 del 12/09/2011 di approvazione del progetto esecutivo; il quadro economico riepilogativo con una spesa totale del progetto di € 33.000,00 di cui fondi POR FESR 2007-2013 € 29.300,00 e fondi comunali per € 3.700,00;

- che in data 13/10/2011 nostro protocollo n. 2011 0772725 si chiedeva copia cartacea del CUP
- Cronoprogramma dei lavori
- che con nota prot. n 3820 del 08/11/2011 il Comune di Omignano (SA) acquisita al nostro prot n. 0861812 del 15/11/2011, trasmetteva cronoprogramma dei lavori, CUP

- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;

- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: E99B11000140002;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°98
- che il R.U.P. è confermato nella persona del Geometra Giordano Pasquale

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

LAVORI	€ 26.99632
I.V.A LAVORI 10%	€ 2.699,63
SPESE TECNICHE GENERALI	€ 2.699,63
I.V.A SU SPESE TECNICHE 20%	€ 539,93
IMPREVISTI ARROTONDAMENTI	€ 64,49
TOTALE PROGETTO	**€ 33.000,00**
TOTALE FESR 2007-2013	**€ 29.300,00**
TOTALE QUOTA COMUNE	**€ 3.700,00**

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € 29.300,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:

o di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di Omignano (Sa) Partita Iva 03515940652 – codice smile 98 per un importo complessivo di € 33.000,00, di cui € 29.300,00 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 3.700,00 a valere sul bilancio del Comune di Omignano, così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 73 del 12/09/2011

LAVORI	€ 26.99632
I.V.A LAVORI 10%	€ 2.699,63
SPESE TECNICHE GENERALI	€ 2.699,63
I.V.A SU SPESE TECNICHE 20%	€ 539,93
IMPREVISTI ARROTONDAMENTI	€ 64,49
TOTALE PROGETTO	**€ 33.000,00**
TOTALE FESR 2007-2013	**€ 29.300,00**
TOTALE QUOTA COMUNE	**€ 3.700,00**

- o di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 29.300,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di Omignano , imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario
- o di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 3 del 09/01/2012

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 "CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE- ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND - BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER 26.550,00 - BENEFICIARIO COMUNE DI AGROPOLI (SA) CODICE SMILE 93

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 95/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n°17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 26.550,00
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in via Taverne del Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 è coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 551 del 04/08/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 che con nota prot. 2011 n. 0772768 del 13/10/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:
che il Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 con nota prot. n. 26026 del 14/09/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0706783 del 20/09/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- deliberazione di Giunta comunale n. 275 del 13/09/2011 di approvazione del progetto esecutivo;
- che in data 13/10/2011 nostro protocollo n. 2011 0772768 si chiedeva copia cartacea del cronoprogramma,e Codice Unico del Progetto
- che con nota prot. n 29972 del 19/10/2011 il Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 acquisita al nostro prot n. 0849278 del 10/11/2011, inviava la documentazione rischiesta

- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;
- Conto corrente dedicato;
- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: I89B10000100006;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°66
- che il R.U.P. è confermato nella persona dell'Ingegnere Agostino Sica

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

A Spese Generali	€ 2.727,28	
B Opere Murarie e Assimilate	€ 1.842,47	
C Impiantistica Generale		
D Infrastrutture Specifiche		
E Forniture di Beni ed Attrezzature Sportive	€ 20.884,80	
		€ 25.454,55
Lavori e attrezzature	€ 22.249,63	
Oneri x Sicurezza	€ 477,64	
TOTALE		€ 22.727,27
Somme a Disposizione		
IVA al 20% su B+E		€ 4.545,45
Totale Progetto		**€ 30.000,00**
TOTALE QUATA FESR 2007-2013		**€ 26.550,00**
TOTALE QUOTA COMUNE		**€ 3.450,00**

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € 26.550,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:
o di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di Agropoli (SA) Partita Iva 00252900659 – codice smile 66 per un importo complessivo di € 30.000,00, di cui € 26.550,00 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 3.450,00 a valere sul bilancio del Comune di Agropoli, così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 275 del 13/09/2011

A Spese Generali	€ 2.727,28	
B Opere Murarie e Assimilate	€ 1.842,47	
C Impiantistica Generale		
D Infrastrutture Specifiche		
E Forniture di Beni ed Attrezzature Sportive	€ 20.884,80	
		€ 25.454,55
Lavori e attrezzature	€ 22.249,63	
Oneri x Sicurezza	€ 477,64	
TOTALE		€ 22.727,27
Somme a Disposizione		
IVA al 20% su B+E		€ 4.545,45
Totale Progetto		**€ 30.000,00**
TOTALE QUATA FESR 2007-2013		**€ 26.550,00**
TOTALE QUOTA COMUNE		**€ 3.450,00**

- o di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 26.550,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di Agropoli (SA), imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario
- o di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 2 del 10/01/2012

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

PO FESR E PO FSE 2007-2013 - COMMISSIONE DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI PRESENTATE A VALERE SULL'AVVISO PUBBLICO "REALIZZAZIONE E GESTIONE CENTRI POLIFUNZIONALI" NOMINATA CON DECRETO DIRIGENZIALE N. 441/2011 - INTEGRAZIONE COMPONENTI

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che con decreto dirigenziale n. 284 del 28/07/2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 49 del 1° agosto 2011, è stato approvato l'Avviso Pubblico *"Realizzazione e Gestione Centri polifunzionali"* e i relativi allegati finalizzato a favorire la realizzazione e la gestione di Centri Polifunzionali rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare alla popolazione giovanile;
- che con tale decreto dirigenziale è stato disposto di ritenere disponibili per l'Avviso pubblico risorse pari a €30.000.000,00, di cui €15.000.000,00 a valere sul P.O.R. Campania FSE 2007 – 2013, Asse III - Obiettivo Operativo g2) *"Sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione"* - (Cat. Spesa 71) ed €15.000.000,00 a valere sul P.O.R. Campania FESR 2007 – 2013 Asse VI Obiettivo operativo 6.3 *"Città solidali e scuole aperte"*;
- che con D.D. n.441, del 20/10/2011, il dirigente del Settore 01 dell'A.G.C. 18 ha nominato la Commissione di valutazione delle proposte progettuali presentate a valere sull'Avviso Pubblico di cui al D.D. n. 284/2011;

CONSIDERATO

- che con nota prot.2011.0926172, del 06/12/2011, il dirigente del Settore 01 dell'A.G.C. 18 ha richiesto al Coordinatore dell'Area Demanio e Patrimonio di individuare un funzionario/dirigente utile ai lavori della nominata Commissione in quanto tra le azioni previste dall'Avviso v'è il finanziamento di *interventi di ampliamento, potenziamento, ristrutturazione, riqualificazione, adeguamento e/o ammodernamento di strutture già esistenti o sottoutilizzate* di proprietà dei Comuni;

PRESO ATTO

- che il Coordinatore dell'Area Demanio e Patrimonio con nota prot.2011.0964533, del 20/12/2011, ha segnalato, in riscontro alla nota prot.2011.0964533, quale componente della su detta Commissione il funzionario arch. Gennaro D'Angelo – matr. 16261 – incardinato presso il Servizio Manutenzione Beni Demaniali e Patrimoniali del Settore Demanio e Patrimonio;

RITENUTO

- pertanto, di dover integrare la Commissione di Valutazione delle proposte progettuali presentate a valere sull'Avviso Pubblico **"Realizzazione e Gestione Centri polifunzionali",** approvato con decreto dirigenziale n. 284 del 28/07/2011, con il funzionario arch. Gennaro D'Angelo – matr. 16261 – e con altro componente interno;

VISTO

- la l.r. 7/2002;
- il Regolamento (CE) 1080/2006;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006;
- la D.G.R. n. 1042/2006;
- il D.Lgs n. 163/2006;
- la D.G.R. n. 1921/2007
- la l.r. n. 11/2007;
- la D.G.R. n. 1200/2009;
- la D.G.R. n. 1715/2009
- la L.R. n. 5/2011;
- la D.G.R. n. 157/2011;

- il D.D. n. 160/2011;
- il D.D. n. 284/2011;
- il D.D. n. 441/2011;
- le note prot. n.ri 926172 e 964533 del 2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Assistenza Sociale nonché della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo

DECRETA

per tutto quanto in premessa ed esposto in narrativa, che si intende di seguito integralmente riportato:

1. di integrare la Commissione di Valutazione delle proposte progettuali presentate a valere sull'Avviso Pubblico **"Realizzazione e Gestione Centri polifunzionali",** nominata con D.D. n. 441/2011, con il funzionario arch. Gennaro D'Angelo – matr. 16261 – e con il Dott. Vincenzo D'Onofrio – matr. 20576;
2. di stabilire che la Commissione di Valutazione sia pertanto composta dai seguenti dipendenti interni esperti;
    a) Oddati Antonio, in qualità di Presidente;
    b) D'Angelo Gennaro, in qualità di componente;
    c) D'Onofrio Vincenzo, in qualità di componente;
    d) Marotti Claudio, in qualità di componente;
    e) Mazza Aniello, in qualità di componente;
    f) Micera Pasquale, in qualità di componente;
    g) Polverino Antonio, in qualità di componente;
    h) Scognamiglio Raffaele, in qualità di componente;
    i) Vitiello Graziella, in qualità di componente
    j) Calabrese Anna, in qualità di Segretario;
3. di stabilire che le sedute della Commissione sono valide con la presenza di almeno quattro componenti più il Presidente e il Segretario;
4. di trasmettere il presente atto alle Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FSE e FESR 2007-2013, all' A.G.C. 02 - Settore 01 Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali per la registrazione e l'archiviazione, al Settore 02 Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C, e all'Assessore alle Politiche Sociali dott. Ermanno Russo.

Il Dirigente del Settore
Prof. Antonio Oddati

Decreto Dirigenziale n. 3 del 10/01/2012

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

PO FESR 2007-2013 OO 1.10 ATTIITA' C) - APPROVAZIONE DEGLI ESITI DELLE VALUTAZIONI DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE IN MERITO AI PROGETTI PERVENUTI AI SENSI DELL'AVVISO PUBBLICO DENOMINATO "DIGITALIZZAZIONE E MESSA IN RETE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE - BENEFICIARI SOGGETTI PRIVATI" APPROVATO CON DECRETO DIRIGENZIALE N. 37 DEL 25/03/2011

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con deliberazione n. 610, del 5 agosto 2010, la Giunta Regionale, al fine di favorire la partecipazione degli attori del mondo culturale, ha dato mandato al dirigente responsabile dell'obiettivo operativo 1.10 - POR FESR 2007/2013 - di procedere alla realizzazione di attività volte alla valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliotecario presente sul territorio regionale, anche in riferimento ai siti museali – beneficiari soggetti privati, utilizzando risorse per € 5.000.000,00 a valere sull'O.O. 1.10 del PO FESR 2007-2013;
- con decreto n.37, del 25/03/2011, il dirigente responsabile dell'obiettivo operativo 1.10 del POR FESR 2007/2013 ha approvato l'Avviso pubblico denominato "*Digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche - beneficiari soggetti privati" con gli allegati (da 1 a 5)*;
- con decreto n.234, del 18/07/2011, il dirigente responsabile dell'obiettivo operativo 1.10 del POR FESR 2007/2013 ha disposto la nomina della Commissione per la valutazione dei progetti pervenuti a valere sull'Avviso pubblico denominato "*Digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche - beneficiari soggetti privati" con gli allegati (da 1 a 5)*;

CONSIDERATO che

- il Presidente della Commissione di valutazione con nota prot.2011.0742028, del 03/10/2011, ha preso atto della impossibilità da parte della Dott.ssa Rosaria Quinterno di continuare a far parte della medesima Commissione a far data da 30/09/2011 (verbale n. 12 del 29/09/2011);
- con decreto n. 426, del 07/10/2011, il dirigente responsabile dell'obiettivo operativo 1.10 del POR FESR 2007/2013 ha provveduto a sostituire la Dott.ssa Rosaria Quinterno quale componente della Commissione con la Dott.ssa Michela Ponticorvo funzionario del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo dell'A.G.C. 18;

PRESO ATTO che il Presidente della Commissione di valutazione con nota prot.2011.0014108, del 09/01/2011, nel comunicare la conclusione dei lavori ha trasmesso i documenti di seguito elencati:

a) graduatoria finale dei progetti ammessi a co-finanziamento (Allegato A);
b) graduatoria finale sia dei progetti ammissibili a co-finanziamento ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili (Allegato B);
c) graduatoria dei progetti non validi per il co-finanziamento per punteggio inferiore a 60 (Allegato C);
d) elenco dei progetti non ammessi alla valutazione di merito per le motivazioni ivi specificate (Allegato D);

RITENUTO, pertanto

- di dover prendere atto delle risultanze dei lavori della Commissione di valutazione;
- di dover prendere atto della graduatoria finale dei progetti ammessi a co-finanziamento (Allegato A), della graduatoria finale dei progetti ammissibili a co-finanziamento ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili (Allegato B), della graduatoria dei progetti non validi per il co-finanziamento per punteggio inferiore a 60 (Allegato C), dell'elenco dei progetti non ammessi alla valutazione di merito per le motivazioni ivi specificate (Allegato D);

PRESO ATTO, altresì, che entro il termine perentorio di dieci giorni successivi la pubblicazione sul BURC dei suddetti esiti gli interessati possono presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti, e che entro trenta giorni successivi la pubblicazione il Dirigente responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.10 del POR FESR 2007-2013 provvederà ad approvare gli esiti definitivi delle valutazioni effettuate ed a pubblicarle sul BURC (le pubblicazioni sul BURC - www.regione.campania.it - valgono quali comunicazioni agli interessati ai sensi dell'art. 8 comma 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.);

VISTO

- il PO FESR 2007-2013:
- la DGRC n. 261/2009;

- la DGRC n.2119/ 2008
- la DGRC n. 26/2008;
- la DGRC 610/2010;
- il parere dell'AdG prot. 2011.0090159;
- il decreto n.37, del 25/03/2011;
- il decreto n. 234, del 18/07/2011;
- il decreto n. 426, del 07/10/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 01 nonché dal dirigente responsabile dell'obiettivo operativo 1.10 - POR FESR 2007/2013;

DECRETA

per le motivazione indicate in narrativa che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di prendere atto delle risultanze dei lavori della Commissione di valutazione comunicati con nota prot.2011.0014108, del 09/01/2011, dal Presidente della medesima Commissione;
2. di prendere atto dei documenti di seguito elencati che allegati al presente provvedimento ne formano parte integrante e sostanziale:
   a) graduatoria finale dei progetti ammessi a co-finanziamento (Allegato A);
   b) graduatoria finale sia dei progetti ammissibili a co-finanziamento ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili (Allegato B);
   c) graduatoria dei progetti non validi per il co-finanziamento per punteggio inferiore a 60 (Allegato C);
   d) elenco dei progetti non ammessi alla valutazione di merito per le motivazioni ivi specificate (Allegato D);
3. di demandare a successivi provvedimenti i necessari adempimenti consequenziali;
4. di trasmettere per opportuna conoscenza il presente atto al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessore alla Promozione Culturale, all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013, all'A.G.C. 8 Settore Entrate e Spesa, , all' A.G.C. 02 - Settore 01 Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali per la registrazione e l'archiviazione, al Settore 02 Stampa, Documentazione ed Informazione Bollettino Ufficiale, per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C, nonché al webmaster per la pubblicazione sul sito istituzionale "www.regione.campania.it"

Il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.10
Prof. Antonio Oddati

VERBALE RIUNIONE N. 25 - ALLEGATO

COMMISSIONE DI VALUTAZIONE PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI RELATIVI ALL'OBIETTIVO OPERATIVO 1.10 "LA CULTURA COME RISORSA"

ATTIVITÀ C)" DIGITALIZZAZIONE E MESSA IN RETE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE " - POR FESR 2007-2013

SOGGETTI PRIVATI – D.D. N. 37 DEL 25/03/2011

Allegato A

GRADUATORIA FINALE
PROGETTI AMMESSI A CO-FINANZIAMENTO

Posizione	Ente	Progetto	Richiesta di contributo	Punteggio
1	Istituto Banco di Napoli - Fondazione	*L' archivio storico digitale Banco di Napoli*	199.390,45	**81**
2	Pio Monte della Misericordia	*Le Opere della Misericordia digitali*	199.600,00	**80**
3	Istituto Italiano per gli Studi Storici	*Dall'Antiporta al Portale*	180.000,00	**80**
4	Fondazione Real Conservatorio della Solitaria	*"L'Archivio storico del Real Conservatorio della Solitaria*	166.519,67	**79**
5	Cappella del Tesoro di San Gennaro	*Tesoro Digitale*	183.100,00	**78**
6	Museo Correale di Terranova[1]	*SURREO*	124.500,00	**77**
7	Istituto Politeia	*Digitalizzazione, fruizione e recupero del fondo librario antico della biblioteca Landolfo Caracciolo del Convento di S. Lorenzo in Napoli*	178.800,00	**75**
8	Architempo	*Digitalizzazione studio e recupero dell'archivio Lanza di Capua*	61.500,00	**74**
9	Archivio Diocesano Diocesi di Caserta	*Archinrete*	200.000,00	**73**
10	Diocesi Di Alife- Caiazzo	*La memoria al futuro*	195.920,00	**73**
11	Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce"	*Napoli, l'Italia e l'Europa nell'Archivio di Benedetto Croce*	160.400,00	**72**
12	SNGC - Emeroteca Biblioteca Tucci	*Quattro secoli di saperi da salvare*	181.380,00	**72**
13	Società Napoletana di Storia Patria	*I tesori digitali della Società Napoletana di Storia Patria*	200.000,00	**72**
14	Ente Morale Biblioteca "Alfonso De Marsico"	*Legalità e rispetto*	199.370,00	**70**
15	Provincia Religiosa Salernitano - Lucana dell'Immacolata	*TAU*	106.200,00	**70**

[1] Istanza .n. 72 dell'elenco generale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Concezione dei Frati Minori			
16	AGAPE	*In nomine domini dei*	181.818,00	**69**
17	Ente Parrocchia di San Sossio L.M.	*DASS*	199.600,80	**69**
18	C.L.E.A.N. (Cooperativa Libraia Editrice Architettura) Società Cooperativa A.R.L.	*Luigi Cosenza e l'architettura mediterranea*	175.500,00	**69**
19	Fondazione "Filiberto Menna" Centro Studi D'Arte Contemporanea	*Menna-Digit*	61.039,00	**68**
20	Noi con Loro	*La biblioteca per tutti*	199.997,80	**66**
21	Fondazione Galleria Arte Contemporanea e Biblioteca "M. Melenzio"	*Papa 'Nsisto*	154.281,50	**67**
22	Ordine Frati Minori di Napoli	*Catalogazione e digitalizzazione delle cinquecentine e seicentine della Biblioteca S.Maria Occorrevole*	135.900,00	**66**
23	Società di Storia di Terra di Lavoro Biblioteca "Fortunato Messa"	*Il 'Risorgimento' della Biblioteca 'F. Messa'*	101.800,00	**66**
24	Il Didrammo	*Digitalizzazione e messa in rete dell'archivio storico fotografico*	199.980,00	**65**
25	Ente Provincia S. Pietro Ad Aram Dell'Ordine dei Frati Minori Biblioteca S. Antonio di Afragola	*Tradizione e innovazione de O' Munacone*	158.840,00	**65**
26	Istituto Piccole Ancelle Di Cristo Re Centro libraio e bibliotec30ario per la diffusione della Cultura	*Lectura Patrum Neapolitana digitale*	125.170,00	**65**
27	Santuario Madonna Dell'Arco	*Biblioteca senza confini*	180.000,00	**65**
28	Amici Degli Archivi Onlus	*Libri e cultura a Napoli*	164.020,00	**64**
29	Nemea	*Biblioteca diocesana di Pozzuoli*	106.400,00	**64**
30	Pontificio Santuario della Beata Vergine del Rosario	*DIGITA LIBRIS*	175.690,00	**64**
31	Archivio Fotografico Parisio - Associazione	*AFTER*[2]	200.000,00	**63**

[2] Tale progetto è , PARZIALMENTE FINANZIABILE, per un importo di € 143.282,78

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato B

GRADUATORIA FINALE
PRGETTI AMMISSIBILI A CO-FINANZIAMENTO, MA NON FINANZIABILI
(PER ESAURIMENTO DELLE RISORSE DISPONIBILI)

32	Comunità del Clero dei Preti Semplici di Gesù e Maria	*BiblioCleroDigitale*	131.296,00	**62**
33	Biblioteca "Pio XI"	*Digitalizzazione e messa in rete di 800 libri antichi*	157.675,64	**61**
34	R. Monte ed Arciconfraternita e di S. Giuseppe Dell'Opera di vestire i Nudi	*La nostra 'opera pia' in rete*	199.850,00	**61**
35	Società Cooperativa a r. l. "Paradhosis"	*Eredità culturale e nuove tecnologie*	164.500,00	**61**
36	Associazione Storica del Medio Volturno	*SibMeV*	199.800,00	**60**
37	Diocesi di Aversa	*L'archivio diocesano digitale*	178.460,00	**60**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato C

PROGETTI NON VALIDI PER IL CO-FINANZIAMENTO (PUNTEGGIO INFERIORE A 60)				
38	Centro di Cultura e Storia Amalfitana	*A.L.B.A.*	150.000,00	**58**
39	Ente Provincia Napoletana Congregazione del SS Redentore	*S.Alfonso de' Liguori, i suoi scritti*	175.040,00	**58**
40	Biblioteca Francescana di "S. Maria delle Grazie"dell'Ente Provincia dei Frati Minori di S. Maria delle Grazie	*Tesori nascosti della biblioteca francescana*	180.600,00	**57**
41	Istituto Salesiano" S. Cuore di Maria"	*Digitalizzazione dei fondi antichi della sezione meridionalistica"*	173.250.00	**57**
42	Centro Studi San Benedetto	*Mercogliano nei secoli*	98.256,00	**56**
43	SIOI - Società per L'Organizzazione Internazionale - Sezione Campania	*"L'Unione Europea attraverso le sentenze della Corte di Giustizia 1957-1990"*	66.464,81	**47**
44	IISE - Istituto Italiano per gli Studi Europei - Fondazione	*Biblioweb*	44.528,00	**44**

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMMISSIONE DI VALUTAZIONE PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI RELATIVI ALL'OBIETTIVO OPERATIVO 1.10 "LA CULTURA COME RISORSA"
ATTIVITÀ C)" DIGITALIZZAZIONE E MESSA IN RETE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE " - POR FESR 2007-2013
SOGGETTI PRIVATI - D.D. N. 37 DEL 25.03.2011

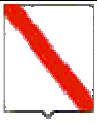
ELENCO PROGETTI NON AMMESSI ALLA VALUTAZIONE DI MERITO

ALLEGATO D

n	Proponente		Note/Motivazioni
4	Museo Correale di Terranova[1]	*SURREO*	La domanda non reca in allegato il supporto digitale così come richiesto dall'Avviso (art. 6, co.1, lett. h)
7	Fondazione Culturale "Ezio De Felice"	*Digitalizzazione delle sezioni specialistiche museologia-restauro-architettura-arte-territorio-ambiente*	Il progetto verte su un patrimonio librario, ma l'autorizzazione – di cui all'art. 6, co. 1, lett.m) dell'Avviso) - è stata richiesta alla Soprintendenza Archivistica e non a quella ai Beni Librari.
11	Fondazione " Thetys" Museo Del Mare	*MEMORIA*	Il patrimonio oggetto dell'intervento non è di natura privata (art. 4)
12	Centro di Ricerca "Guido Dorso" per lo Studio del Pensiero Meridionalistico	*L'Irpinia di Guido Dorso*	La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni di interesse previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico per quanto concerne la parte archivista del progetto. Si veda in tal senso anche il parere reso dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania prot. n. 2101/37.31.22.01/2 Allegati trasmesso con nota n. 2328/37.22.01/2
16	Associazione Medfest Onlus	*Archivio delle culture mediterranee*	La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni di interesse previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico
17	Fondazione Valenzi	*AMaVa*	Non è assicurata la compartecipazione minima del 10% (art. 6, u.c.)
26	Associazione Culturale Voluptaria	*Teatro e memoria*	1. Si tratta di una forma associata, ma il protocollo d'intesa tra la associazione *Voluptuaria* ed i *Teatri Uniti* non contiene l'espressa indicazione del capofila (art. 6, co.1, lett.g)); 2. Mancano sia l'atto costitutivo sia lo statuto dei 'Teatri Uniti' (art. 6, co. 1, lett. a)) 3. La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico
29	Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Onlus	*CUL.TU.RA*	L'ente proponente si configura come organismo di diritto pubblico (cfr. Direttiva CEE 2004/18/CE)
33	Associazione DIEM	*Le pagine dell'arte*	-1. La biblioteca *Bignardi* non risulta, così come richiesto, censita dal Settore Musei e Biblioteche (art. 5, co.1, lett. a)) -2 Manca la richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza. Archivistica (art. 6, co. 1, lett. m)); -3 La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni di interesse previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico -4 Non si comprende se il patrimonio dell'intervento è solo bibliotecario o archivistico (vd allegato 5)
34	Associazione Aspasia	*BiblioReteDigitale*	In contrasto con l'art. 4 si rileva che: 1. Il timbro apposto sulla domanda è della biblioteca comunale e, quindi, pubblica 2. Il Regolamento si riferisce ad una biblioteca

[1] Istanza n. 4 dell'elenco generale

fonte: http://burc.regione.campania.it

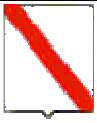


COMMISSIONE DI VALUTAZIONE PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI RELATIVI ALL'OBIETTIVO OPERATIVO 1.10 "LA CULTURA COME RISORSA"
ATTIVITÀ C)" DIGITALIZZAZIONE E MESSA IN RETE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE " - POR FESR 2007-2013
SOGGETTI PRIVATI - D.D. N. 37 DEL 25.03.2011

ELENCO PROGETTI NON AMMESSI ALLA VALUTAZIONE DI MERITO

			comunale e, quindi, pubblica; 3. Il patrimonio librario è di natura pubblica.
35	Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - Sezione Provinciale di Napoli	*Audiolibridigitali.it*	1. L' atto costitutivo e lo statuto allegati alla domanda sono della UIC di Roma che possiede C.F. diverso da quello del soggetto proponente (UIC Provinciale- Sez. di Napoli) (art. 6, co. 1., lett. a)) 2. Non viene allegata alla domanda copia del regolamento della biblioteca (art. art.6, co.1, lett. c))
36	Fondazione Bibliotecaria Michele Monaco	*Fondazione Monaco digitale*	Non viene allegata alla domanda copia del regolamento della biblioteca (art. art.6, co.1, lett. c))
38	Associazione Culturale Aniai Campania	*I mille progetti*	1. Lo Statuto non è registrato così come richiesto (art. 6, co.1, lett.a)) 2 Manca richiesta di autorizzazione alla competente Soprintendenza (art. 6., co.1., lett.m))
40	Biblioteca Gaetano Filangieri	*Libretti teatrali digitali*	L'ente proponente si configura come organismo di diritto pubblico (Cfr Direttiva CEE 2004/18/CE)
41	Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli	*Digitalizzazione, conservazione e messa in rete degli Atti, Memorie e Rendiconti e dei volumi più antichi delle Accademie Napoletane*	1. Gli statuti degli enti associati proponenti non sono registrati (art. 6, co.1, lett. a) 2. le formali intese non contengono l'impegno a costituire formalmente il raggruppamento in caso di co-finanziamento del progetto (art.6, co. 1, lett. g))
43	Centro Studi Medicina Civitas Hippocratica	*La digitalizzazione del sapere medico attraverso la biblioteca privata di B. Altieri*"	1.La biblioteca non risulta censita dal Settore Musei e Biblioteca, così come richiesto (art. 5, co. 1. lett.a)) 2. Il regolamento che si allega è relativo ad altro ente diverso e distinto al soggetto proponente (art. 6, co. 1., lettc))
44	O.P. Purgatorio ad Arco O.N.L.S.	*Sentimenti di carità e sostegno*	Manca il supporto digitale (art. 6, co. 1, lett. i))
45	Convento S. Francesco a Folloni	*Il nostro chiostro è il mondo*	Il piano economico previsionale presenta gravi irregolarità con evidenti e sostanziali errori di calcolo (art. 6, co.1 lett. k)
49	Ente Parrocchia "Santa Maria delle Grazie"	*Scriptorium novum*	Manca il documento di documento di identità del legale rappresentante del soggetto proponente (art. 6, co.1, lett. h)
51	Biblioteca dei Padri Vincenziani	*I libri proibiti*	Mancano: - L'atto costitutivo e lo statuto del soggetto proponente (art. 6, co.1, lett. a)); - Copia del regolamento della biblioteca (art. 6, co. 1, lett. c))
52	Associazione Culturale Mediateca di Napoli" Il Monello"	*Identità e memoria*	1. Il regolamento allegato è dell'associazione 'Il Monello' e non della Ass. Quartiere Ponticelli' proprietaria del Fondo Mancini oggetto dell'intervento (art. 5, co.1,) 2. la Biblioteca privata Mancini non risulta censita dal Settore Musei e Biblioteche così come previsto (art. 5, co.1, lett.a))
53	Alto Calore Servizi SPA	*Digitalizzazione del Patrimonio Archivistico della Società Alto Calore Spa*	Ente a scopo di lucro
57	Centro Italiano di	*MusicaOnLine*	Fuori termine

fonte: http://burc.regione.campania.it



COMMISSIONE DI VALUTAZIONE PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI RELATIVI ALL'OBIETTIVO OPERATIVO 1.10 "LA CULTURA COME RISORSA"
ATTIVITÀ C)" DIGITALIZZAZIONE E MESSA IN RETE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE " - POR FESR 2007-2013
SOGGETTI PRIVATI - D.D. N. 37 DEL 25.03.2011

ELENCO PROGETTI NON AMMESSI ALLA VALUTAZIONE DI MERITO

	Musica da Camera		
60	Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Tommaso D'Aquino	*Il fondo antico della biblioteca S. Tommaso*	L'ente proponente è una Università (art. 4)
65	Arcidiocesi di Benevento	*Digitalizzazione e messa in rete degli archivi parrocchiali dell'Alto Tammaro*	La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni di interesse previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico
66	Associazione "Centro di Cultura Raffaele Calabria"	*Digitalizzazione e messa in rete della sezione locale della biblioteca Centro di cultura R. Calabrìa*	Manca richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza ai Beni Librari (art. 6, co.1, lett. m))
67	Confraternita "SS.Corpo Di Cristo E S. Anna"	*VArBiF/1*	La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni di interesse previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico
71	Biblioteca Seminario Vescovile di Caserta	*Biblioweb*	Manca il piano economico previsionale attestante la sostenibilità nel tempo (art. 6, lett. k)
73	Centro Promozionale di Cultura "Aldo Moro"	*////////////////*	Progetto e documentazione inesistenti
74	Congragazione Benedettina di Montevergine Umberto Beda Paluzzi - Abate Ordinario di Montevergine	*La comunità benedettina di Montevergine*	1. Fuori termine 2. La domanda non contiene alcuna delle dichiarazioni previste – in via alternativa - dall'art. 5, co. 1, lett.b) dell'Avviso pubblico 3. Manca richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza Archivistica (art. 6, co.1, lett. m))
75	Basilica S.Maria della Neve	*Fruzione digitale e potenziamento di un archivio storico ecclesiastico*	1.Fuori termine – 2.Non è assicurata la compartecipazione minima del 10% (art. 6, u.c.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 153 del 30/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CASERTA (CE) - 4ª SEDE FARMACEUTICA URBANA - TITOLARE SOCIETA' "FARMACIA CANTELLI S.A.S.DELLE DOTTORESSE CANDIDA ED EMILIA CANTELLI" TRASFERIMENTO LOCALI. - AUTORIZZAZIONE

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che, con Decreto Dirigenziale n. 13 SAN/STAP – CE del 10 febbraio 2010, la Societa' in accomandita semplice, denominata "Farmacia Cantelli S.a.s. delle dottoresse Candida ed Emilia Cantelli", in sigla " Farmacia Cantelli S.a.s.", con sede legale in Caserta (CE) alla Via Sud Piazza d'Armi, nn. 1-2-3, fu autorizzata a gestire, quale titolare, la farmacia relativa alla 4ª sede farmaceutica urbana della vigente Pianta Organica del Comune di Caserta (CE), ubicata alla Via Sud Piazza d'Armi, nn.1-2-3, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91 come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr. 248;

VISTI:

l'istanza presentata dalla dott.ssa Candida Cantelli, farmacista, socio accomandatario della suddetta Società, assunta al prot. 593582 di questo Settore il 28.07.2011, con la quale viene chiesta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della L. 362/91, l'autorizzazione al trasferimento temporaneo della predetta farmacia, per esigenze di ristrutturazione ed adeguamento a norma degli impianti, nell'ambito della propria sede di appartenenza, dai locali correnti siti alla Via Sud Piazza d'Armi, nn. 1-2-3, a quelli, nuovi, ubicati in Via Sud Piazza d'Armi, nn. 6-8-10, dello stesso Comune;

la certificazione rilasciata dal Comune di Caserta (CE) con la quale si attesta che i locali ubicati in Via Sud Piazza d'Armi, nn. 6-8-10-12- piano terra e piano interrato, riportato in Catasto al foglio 43 particella 22 sub 45-46 sono stati dichiarati agibili, con certificazione di agibilità del 07.12.2011, prot. 92483, da parte dell'Ufficio Settore Attività Produttive S.U.A.P. dello stesso Comune;

la certificazione rilasciata dal Comune di Caserta (CE), in data 23.12.2011, con la quale si attesta che i nuovi locali da adibire a farmacia, situati in Via Sud Piazza d'Armi, nn. 6-8-10-12, insistono nell'ambito della propria sede farmaceutica, che l'accesso di detti locali dista oltre mt. 200 dalla farmacia più vicina e che il trasferimento soddisfa le esigenze della popolazione residente nella zona di competenza;

il certificato di igienicità per l'attività di " Farmacia ", dei locali prescelti, rilasciato dall' A.S.L. Caserta - Distretto Sanitario 12 – Caserta, con n. 2787/UOPC di protocollo del 21.12.2011;

la planimetria dei locali, siti in Caserta (CE), alla Via Sud Piazza d'Armi, nn. 6-8-10-12, con destinazione d'uso, a firma del Tecnico Ing. Giovanni Arganese, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Caserta al nr. 2083;

DATO ATTO

che la documentazione acquisita agli atti di questo Settore corrisponde a quella prescritta dalla normativa vigente ai fini del rilascio della richiesta autorizzazione;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

D E C R E T A

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

di autorizzare la Societa' in accomandita semplice, denominata "Farmacia Cantelli S.a.s. delle dottoresse Candida ed Emilia Cantelli", in sigla " Farmacia Cantelli S.a.s.", con sede legale in Caserta (CE) alla Via Sud Piazza d'Armi, nn. 1-2-3, titolare della farmacia urbana, 4ª sede farmaceutica della vigente Pianta Organica del Comune di Caserta (CE), ubicata alla Via Sud Piazza d'Armi, nn. 1-2-3, a trasferire, temporaneamente, l'esercizio farmaceutico della predetta farmacia, per esigenze di ristrutturazione ed adeguamento a norma degli impianti, nell'ambito della propria sede di appartenenza, dai locali correnti siti alla Via Sud Piazza d'Armi, nn. 1-2-3, a quelli, nuovi, ubicati in Via Sud Piazza d'Armi, nn. 6-8-10-12, dello stesso Comune, previa effettuazione, con esito favorevole, dell'ispezione di cui all'art. 111 del R.D. nr. 1265 del 27.07.1934, tesa ad accertare che i locali, gli arredi, le provviste, la qualità e la quantità dei medicinali siano regolari e tali da offrire ampia garanzia per un servizio ottimale;

di trasmettere copia del presente provvedimento:
- all'A.G.C. Assistenza Sanitaria Area 20;
- al B.U.R.C., per la pubblicazione.

Dott. Mario Vasco

Decreto Dirigenziale n. 154 del 30/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI SAN FELICE A CANCELLO (CE) - 1ª SEDE FARMACEUTICA URBANA - RICONOSCIMENTO TITOLARITA' ALLA SOCIETA' "FARMACIA MARINO S.N.C.DI MARINO SERENA E MARINO ALBA".

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che, con Decreto Dirigenziale n.14 SAN/STAP – CE del 10.02.2010, la Sig.ra Emma Sollazzo, nata a Napoli (NA) il 25.04.1944, e residente in Caserta alla Via Bellini - c.f. SLL MME 44D65 F839S, la Dott.ssa Alba Marino, nata a Napoli (NA) il 30.09.1967 e residente in Caserta (CE), al Viale Cappiello, n.50 - c.f. MRN LBA 67P70 F839R e la Dott.ssa Serena Marino, nata a Napoli (NA) il 25.09.1968 e residente in Caserta (CE) alla Via Iannelli n.33 c.f. MRN SRN 68P65 F839F, quali unici eredi del defunto Dott. Pasquale Marino, già titolare della farmacia urbana 1ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di San Felice a Cancello (CE), ubicata alla Via Roma, nn. 28/30, furono autorizzati a gestire detta farmacia, in via provvisoria, mortis causa, per un periodo non superiore ad anni due, cosi come previsto dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e, comunque, non oltre il 15.01.2012. La direzione tecnica è affidata al Dott. Gianfranco De Rosa, farmacista, nato a Caserta (CE) il 05.10.1970 ed ivi residente alla Via Iannelli, nr.33 – c.f. DRS GFR 79R05 B963P;

VISTA

l'istanza, acquisita in data 13.12.2011 al prot. n. 943804 di questo ufficio, delle dottoresse Alba Marino e Serena Marino, entrambe socie della Società in nome collettivo denominata "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba", con la quale viene chiesto, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91 come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr.248, di assegnare la titolarità della farmacia relativa alla 1ª sede farmaceutica urbana della vigente Pianta Organica del Comune di San Felice a Cancello (CE), già gestita dagli eredi del Dott. Pasquale Marino, alla suddetta società;

VISTO

l'atto notarile stipulato il 06.12.2011 dal Dott. Vincenzo Barletta, notaio in Caserta, registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Caserta il 12.12.2011, al nr. 10683/1T, al numero di repertorio 107281, raccolta nr. 29258, nel quale si rileva che la Dott.ssa Alba Marino, nata a Napoli il 30.09.1967, e residente in Caserta al Viale Cappiello nr. 50, c.f. MRN LBA67P70 F839R, farmacista, iscritta all'ordine dei farmacisti della Provincia di Caserta al n.1087 in data 18.12.1993, e la Dott.ssa Serena Marino, nata a Napoli, il 25.09.1968, e residente a Caserta alla Via Iannelli nr. 33, c.f. MRN SRN 68P65 F839F, farmacista, iscritta all'ordine dei farmacisti della Provincia di Caserta al n.1102 in data 31.05.1994, hanno costituito una società in nome collettivo sotto la ragione sociale **"**Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba", con sede legale in Caserta (CE) alla Piazza Vanvitelli nr. 31. L'amministrazione e la rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio vengono affidate ad entrambe le socie Marino Serena e Marino Alba, le quali potranno compiere, congiuntamente e/o disgiuntamente, tutti gli atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione nessuno escluso. La dott.ssa Alba Marino assume, anche, la funzione di direttore sanitario della farmacia sita in San Felice a Cancello (CE), ubicata alla Via Roma, nn. 28/30;

CONSIDERATO

che, dalla documentazione prodotta le dottoresse Alba Marino e Serena Marino risultano essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge ai fini dell'esercizio dell'attività farmaceutica;

RITENUTO

legittimo il riconoscimento della titolarità e di autorizzare, conseguentemente, la società "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e di Marino Alba", a gestire, quale titolare, la farmacia relativa alla 1ª sede farmaceutica urbana del Comune di San Felice a Cancello (CE);

PRESO ATTO

che la documentazione acquisita agli atti di questo Settore corrisponde a quella prescritta dalla normativa vigente ai fini del rilascio della richiesta autorizzazione;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

D E C R E T A

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

di autorizzare la Società in nome collettivo denominata " Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba ", a gestire, quale titolare, la farmacia urbana relativa alla 1ª sede farmaceutica della vigente Pianta Organica del Comune di San Felice a Cancello (CE), con esercizio alla Via Roma, nn. 28/30, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91 come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr.248. L'amministrazione e la rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio vengono affidate ad entrambe le socie Marino Serena e Marino Alba, le quali potranno compiere, congiuntamente e/o disgiuntamente, tutti gli atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione nessuno escluso. La Dott.ssa Alba Marino assume la funzione di direttore sanitario della farmacia sita in San Felice a Cancello (CE) ubicata alla Via Roma, nn. 28/30. Gli effetti del conferimento della titolarità alla Società " Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba ", decorrono dal 01.01.2012;

di revocare, contestualmente, il Decreto Dirigenziale n.14 SAN/STAP – CE del 10.02.2010, mediante il quale la Sig.ra Emma Sollazzo, nata a Napoli (NA) il 25.04.1944, e residente in Caserta alla Via Bellini - c.f. SLL MME 44D65 F839S, la Dott.ssa Alba Marino, nata a Napoli (NA) il 30.09.1967 e residente in Caserta (CE), al Viale Cappiello, n.50 - c.f. MRN LBA 67P70 F839R e la Dott.ssa Serena Marino, nata a Napoli (NA) il 25.09.1968 e residente in Caserta (CE) alla Via Iannelli n.33 c.f. MRN SRN 68P65 F839F, quali unici eredi del defunto Dott. Pasquale Marino, già titolare della farmacia urbana 1ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di San Felice a Cancello (CE), ubicata alla Via Roma, nn. 28/30, furono autorizzate a gestire detta farmacia, in via provvisoria, mortis causa, per un periodo non superiore ad anni due, cosi come previsto dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e, comunque, non oltre il 15.01.2012.

di trasmettere copia del presente provvedimento:
- all'A.G.C. Assistenza sanitaria Area 20;
- al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Mario Vasco

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 155 del 30/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CASERTA (CE) - 8ª SEDE FARMACEUTICA URBANA - RICONOSCIMENTO TITOLARITA' ALLA SOCIETA' " FARMACIA MARINO S.N.C. DI MARINO SERENA E MARINO ALBA".

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che, con Decreto Dirigenziale n.78 SAN/STAP – CE dell' 11.08.2008, la Società in nome collettivo denominata "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena & C.", con sede legale in Caserta alla Via Bellini, nr. 8, fu autorizzata a gestire, quale titolare, la farmacia urbana relativa alla 8ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di Caserta (CE), con sede in Piazza Vanvitelli, nr.31, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91, come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr.248. L'amministrazione e la rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio sono affidate alla Dott.ssa Serena Marino, farmacista, nata a Napoli (NA), il 25.09.1968 e residente a Caserta (CE) alla Via Iannelli nr.33, c.f. MRN SRN 68P65 F839F, mentre la Dott.ssa Alba Marino, farmacista, nata a Napoli il 30.09.1967, e residente in Caserta al Viale Cappiello n. 50, c.f. MRN LBA67P70 F839R, assumeva la qualifica di socio;

VISTA

l'istanza, acquisita in data 13.12.2011 al prot. n. 943804 di questo ufficio, delle dottoresse Alba Marino e Serena Marino, entrambe socie della Società in nome collettivo denominata "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena & C.", con la quale viene chiesto, di prendere atto delle modifiche apportate alla Società " Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena & C. " ed in particolare della modifica della ragione sociale in "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba", ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91 come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr.248, e di assegnare la titolarità della farmacia relativa alla 8ª sede farmaceutica urbana della vigente Pianta Organica del Comune di Caserta (CE) già gestita dalla società "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena & C.", alla nuova società "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba";

VISTO

l'atto notarile stipulato il 06.12.2011 dal Dott. Vincenzo Barletta, notaio in Caserta, registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Caserta il 12.12.2011, al nr. 10683/1T, al numero di repertorio 107281, raccolta nr. 29258, nel quale si rileva che la Dott.ssa Alba Marino, nata a Napoli il 30.09.1967, e residente in Caserta al Viale Cappiello nr. 50, c.f. MRN LBA67P70 F839R, farmacista, iscritta all'ordine dei farmacisti della Provincia di Caserta al n.1087 in data 18.12.1993, e la Dott.ssa Serena Marino, nata a Napoli, il 25.09.1968, e residente a Caserta alla Via Iannelli nr. 33, c.f. MRN SRN 68P65 F839F, farmacista, iscritta all'ordine dei farmacisti della Provincia di Caserta al n.1102 in data 31.05.1994, hanno costituito una società in nome collettivo sotto la ragione sociale **"**Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba", con sede legale in Caserta (CE) alla Piazza Vanvitelli nr. 31. L'amministrazione e la rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio vengono affidate ad entrambe le socie Marino Serena e Marino Alba, le quali potranno compiere, congiuntamente e/o disgiuntamente, tutti gli atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione nessuno escluso. La Dott.ssa Marino Serena assume, anche, la funzione di direttore sanitario della farmacia sita in Caserta (CE), ubicata alla Piazza Vanvitelli nr. 31;

CONSIDERATO che, dalla documentazione prodotta le dottoresse Alba Marino e Serena Marino

risultano essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge ai fini dell'esercizio dell'attività farmaceutica;

RITENUTO di dover prendere atto delle modifiche societarie intervenute con l'atto notarile sopra richiamato, e di autorizzare, conseguentemente, la nuova società "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e di Marino Alba" a gestire, quale titolare, la farmacia relativa alla 8ª sede farmaceutica urbana del Comune di Caserta (CE);

PRESO ATTO che la documentazione acquisita agli atti di questo Settore corrisponde a quella prescritta dalla normativa vigente ai fini del rilascio della richiesta autorizzazione;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

D E C R E T A

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

di prendere atto delle modifiche apportate alla Società " Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena & C. " ed in particolare della modifica della ragione sociale in "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba", ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91 come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr.248;

di autorizzare la Società in nome collettivo denominata " Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba ", a gestire, quale titolare, la farmacia urbana relativa alla 8ª sede farmaceutica della vigente Pianta Organica del Comune di Caserta (CE) con sede in Piazza Vanvitelli nr.31, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della L. 475/68 e art. 7 della L. 362/91 come modificato dall'articolo 5 comma 6 ter del D.L. 233 del 4 luglio 2006 convertito in legge in data 4 agosto 2006, nr.248. L'amministrazione e la rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio vengono affidate ad entrambe le socie Marino Serena e Marino Alba, le quali potranno compiere, congiuntamente e/o disgiuntamente, tutti gli atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione nessuno escluso. La Dott.ssa Marino Serena assume la funzione di direttore sanitario della farmacia sita in Caserta (CE) ubicata alla Piazza Vanvitelli nr.31. Gli effetti del conferimento della titolarità alla Società **"**Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena e Marino Alba", decorrono dal 01.01.2012;

di revocare, contestualmente, il Decreto Dirigenziale n.78 SAN/STAP – CE dell'11.08.2008, mediante il quale la Società in nome collettivo denominata "Farmacia Marino s.n.c. di Marino Serena & C.", con sede legale in Caserta (CE) alla Via Bellini, nr. 8, fu autorizzata a gestire, quale titolare, la farmacia urbana relativa alla 8ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di Caserta (CE).

di trasmettere copia del presente provvedimento:
- all'A.G.C. Assistenza sanitaria Area 20;
- al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Dott. Mario Vasco

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di Torre del Greco - Pubblicazione avviso - Istanza di rinnovo di concessione demaniale marittima - Sig. Montagna Antonio (**Soc. Coop**. "**Unione Esercenti Pesca Maria Immacolata")**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI :

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s. m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047

RENDE NOTO

- che con istanza prot. n. 0495541 del 23/06/2011, il sig. Montagna Antonio *…omissis …*, in qualità di presidente della Soc. Coop. "Unione Esercenti Pesca Maria Immacolata", con sede in Torre del Greco alla Via Spiaggia del Porto – Casa del Pescatore, P.Iva n. 80045970636, ha chiesto alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo il rinnovo della concessione demaniale marittima n. 05/08 di mq. 66,00, rilasciata nel Porto di Torre del Greco – Comune di Torre del Greco, al fine di mantenere un manufatto demaniale marittimo di proprietà dello Stato per ambulatorio e sede dei pescatori della Cooperativa, scaduta il 31/12/2010;
- che la durata della concessione demaniale marittima è di 48 (quarantotto) mesi;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano, rif. Geom. De Simone Matteo, tel. n° 081/7969657, con ricevimento il mercoledì d alle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni o domande concorrenti alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2 011 pubblicato sul B.u.r.c. n. 27 del 02.05.2011.

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di Baia – Comune di Bacoli - Pubblicazione avviso - Istanza di variazione di concessione demaniale marittima - Coop. Lavoratori Portuali di Baia s.c.p.l. a.r.l.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI :

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s. m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047

RENDE NOTO

- che con istanza prot. n. 411127 del 25/05/2011, come integrata dalla nota acquisita con prot. 855553 del 14/11/2011, la Coop. Lavoratori Portuali di Baia s.c.p.l. a.r.l. con sede in Bacoli alla Via Scotto D'Aniello n. 14 ha chiesto alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo l'ampliamento della concessione demaniale marittima n. 11/11 di complessivi mq. 284,85, con scadenza al 31/12/2014, per una superficie ulteriore pari a mq. 91,35 per l'operatività dei mezzi della Cooperativa;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano, rif. Dr. Rosario Ferretti tel. n ° 081/7969649, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni o domande concorrenti alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2 011 pubblicato sul B.u.r.c. n. 27 del 02.05.2011.

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di Porto di Sapri - Pubblicazione avviso - Istanza di rilascio di concessione demaniale marittima suppletiva - Comune di Sapri - Na

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTA

- l'istanza acquisita al protocollo del Settore al n. 2010.0606050 del 15/07/2011, con la quale il Comune di Sapri (SA), P. IVA 84000130652, titolare della concessione demaniale marittima n. 150/11 di mq. 19.253,89 rilasciata per la gestione a fini di nautica da diporto: Banchina sottoflutto mq. 349,46; Banchina di riva mq. 370,68; (area sosta imbarcazione); Specchio acqueo e pontili mq. 14.395,28; nonché per realizzare: Edificio Piazza del Porto mq. 1.526,72; Edificio Piazza del Mare mq. 2.611,75, ha chiesto una variazione in ampliamento degli specchi acquei nel Porto di Sapri del Comune medesimo per una superficie complessiva di mq. 3.020,00;

VISTI:

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n. 328;
- gli artt. 8, 9 e 10 l. 7 agosto 1990, n°241 e s.m. i.;
- la l. 16/03/01 n°88;
- la delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n°1806;

DISPONE LA PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO

- A tal fine si specifica che:
- l'area richiesta in concessione è situata sul Porto di Sapri;
- i grafici e le relazioni tecniche possono essere visionati presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano rif. geom. Luigi Carrucola, tel n. 081/7969237;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni o domande concorrenti alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n. 25 de l 27.04. 2011 pubblicato sul B.U.R.C. n. 27 del 02.05.2011.

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di S. Marco di Castellabate - Comune di Castellabate - Pubblicazione avviso - Istanza di rinnovo di concessione demaniale marittima suppletiva - Sig. Marinelli Nicola

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI:

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n. 328;
- gli artt. 8, 9 e 10 l. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
- la l. 16/03/01 n. 88;
- il D.D. n. 133 del 05/10/2010;
- la delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n. 2000;
- la delibera di G.R.C. del 30/09/2004, n. 1806;
- la delibera di G.R.C. del 19/06/2008, n. 1047.

RENDE NOTO

- che con istanza acquisita al protocollo del Settore al n. 2011.0921835 del 05/12/2011, Sig. Marinelli Nicola, *…omissis…*, ha chiesto il rinnovo della concessione demaniale marittima n. 01/08, della superficie di mq. 220,00 ricadente nel Porto di S. Marco di Castellabate, del Comune di Castellabate, al fine di mantenere un'area demaniale adibita all'alaggio e varo di imbarcazioni al servizio del Cantiere Navale, con scadenza al 31/12/2011;
- che la documentazione è depositata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano, rif. Responsabile del procedimento Geom. Luigi Carrucola tel. n. 081/7969237, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni o domande concorrenti alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n. 25 de l 27.04. 2011 pubblicato sul B.U.R.C. n. 27 del 02.05.2011.

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di Baia – Comune di Bacoli - Pubblicazione avviso - Istanza di rinnovo di concessione demaniale marittima - IRSVEM s.r.l e Società Cantieri Gagliotta s.a.s.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI :

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s. m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047

RENDE NOTO

- che con istanza n. 7366856 del 30/09/2011, con cui la società IRSVEM s.r.l. *…omissis ...* e la società Cantieri Gagliotta s.a.s*.…omissis…* hanno chiesto alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo il rinnovo della concessione demaniale marittima n. 191/08 di complessivi mq. 66,36, con scadenza al 31/12/2011;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano, rif. Dr. Rosario Ferretti tel. n ° 081/7969649, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni o domande concorrenti alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2 011 pubblicato sul B.u.r.c. n. 27 del 02.05.2011.

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di Marina di Camerata – Comune di Camerota - Pubblicazione avviso - Istanza di variazione di concessione demaniale marittima - il Sig. Saturno Mario Domenico

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI :

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s. m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047

RENDE NOTO

- che con istanza prot. n. 0881666 del 21.11.2011 il Sig. Saturno Mario Domenico, titolare della concessione demaniale marittima n. 23/009, ricadente nel Porto di Camerota del Comune di Camerota, di mq. 2 + ml. 13 al fine di mantenere una cabina elettrica su ruote e per cavidotto di allacciamento cabina ENEL, ha chiesto alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, l'estensione temporale dell'utilizzo della stessa da mesi 6(sei) a mesi 8 (otto) di ogni anno.
- che la concessione demaniale scadrà il 31.10.2012;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano, rif. Geom. Luigi Carrucola tel. n° 081/7969237, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011 pubblicato sul B. u.r.c. n. 27 del 02.05.2011.

arch. Massimo Pinto

REGIONE CAMPANIA – Giunta regionale – Assessorato ai Trasporti e Viabilità – Area Generale di coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo – Navigazione – Porti – Aeroporti – Opere Marittime

Porto di Baia – Comune di Bacoli - Pubblicazione avviso - Istanza di variazione di concessione demaniale marittima - Soc. La Tortuga s.a.s.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTI :

- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s. m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047;

RENDE NOTO

- che con istanza prot. n. 866360 del 16/11/2011 la soc. La Tortuga s.a.s. *…omissis…* ha chiesto alla Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo la variazione della concessione demaniale marittima n. 69/08, rilasciata nel Porto di Baia – Comune di Bacoli su mq. 92,30 per mantenere una pedana con gazebo, asservita all'attività di ristorazione, con scadenza al 31/12/2012, al fine di trasformarla da stagionale in annuale;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, AGC Trasporti e Viabilità, Settore Demanio Marittimo, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano, rif. Dr. Rosario Ferretti tel. n ° 081/7969649, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni.

arch. Massimo Pinto

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA

Decreto Direttore Regionale N. 1181 del 30.12.2011

- Il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania -

Visto lôart. 1 c. 1 della L. 78/1997;
Visto il D.M. 507/1997;
Visto il D. Lgs. 368/1998;
Visto il D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
Visto il D.P.R. 233/2007 e s.m.i.;
Visti gli artt. 3 e 4 del D.M. 222/2005;
Vista la circolare n.29 del 11.11.2011 della Direzione Generale per la valorizzazione del Patrimonio Culturale relativa allôiniziativa ñLôarte ti fa gli auguriò;
Visto il parere del Comitato Regionale per i servizi di Biglietteria della Campania espresso nella riunione del 30.12.2011.

D E C R E T A

Lôingresso gratuito nei musei, nelle aree e parchi archeologici, ai cittadini Italiani e dellôUnione Europea nel giorno del proprio compleanno.

Il Direttore Regionale
Gregorio Angelini

COMUNE DI CERCOLA
Codice Fiscale 80019700634

Progetto di e-Government approvato dalla Regione Campania con DD n.103 del 29/11/2010 – Accordo di programma

Il Comune di Cercola, Il Comune di Caivano, Il Comune di Casavatore, Il Comune di Crispano, IlComune di Grumo Nevano, Il Comune di Torre Annunziata hannosottoscritto l'Accordo di Programma ai sensi dell'art 34 del D.Lgs 18/10/2000 n. 267 per larealizzazione coordinata ed integrata fra gli enti partecipanti all'aggregazione, avente come capofilaCercola, del progetto di e-Government approvato dalla Regione Campania con DD n.103 del 29/11/2010.
La documentazione in originale è disponibile presso il Comune di Cercola.

Cercola 29/12/2011

Il Funzionario
Gennaro Tammaro

Autorita' di Bacino Regionale del Sarno

Avviso – adozione di proposta, avanzata dal Comune di S.Maria la Carita' (NA), di riperimetrazione di area a rischio idrogeologico interessante porzioni dei territori dei comuni di S.Maria la Carita', Castellammare di Stabia e Gragnano (NA)

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
AVVISA

- Che con delibera n.10 del 19.12.2011 il Comitato Istituzione dell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, ha adottato la proposta di riperimetrazione di area a Rischio Idrogeologico interessante porzioni dei territori dei Comuni di S.Maria La Carità (NA), Castellammare di Stabia e Gragnano (NA);
- Che detta proposta di riperimetrazione entra in vigore a far data dalla pubblicazione del presente avviso;
- Che, a far data dalla pubblicazione del presente avviso, la norma più restrittiva tra detta proposta di riperimetrazione e il vigente PSAI assume valore di misura di salvaguardia del territorio interessato, ai sensi della normativa vigente.
- A tali fini, nonché anche per la successiva Conferenza Programmatica con i Comuni di S.Maria La Carità, Castellammare di Stabia e Gragnano, con la Provincia di Napoli e la Regione Campania, dalla data di pubblicazione del presente avviso e per 45 giorni consecutivi, dalle ore 9,00 alle ore 13,00, con esclusione del sabato, della domenica e di eventuali giorni festivi, copia integrale degli elaborati della proposta di riperimetrazione, unitamente alla Delibera di adozione della stessa, del Comitato Istituzionale, è disponibile, per la visione e consultazione, c/o: la sede dell'Autorità di Bacino del Sarno, in Napoli, Piazzetta G.Fortunato, 10; il Settore "Difesa Suolo" della Regione, in Napoli, Via De Gasperi, 28 – 4° P iano; la Provincia di Napoli; nonché presso i Comuni di S.Maria La Carità, Castellammare di Stabia e Gragnano. Dell'avvenuto deposito i Comuni di S.Maria La Carità, Castellalmmare di Stabia e Gragnano dovranno darne adeguata e diffusa pubblicità mediante pubblicazione all'Albo Pretorio e nelle altre forme che riterranno opportune.

F.to
Pasquale Marrazzo

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO (Provincia di Napoli)

Avviso Di Deposito Atti Urbanistici – Variante urbanistica al Piano Regolatore Generale.

Il Dirigente VI Settore Gestione Del Territorio

In esecuzione alla Delibera di Consiglio Comunale, resa immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il progetto preliminare delle opere pubbliche di seguito indicato:
- Delibera C.C. n. 102 del 15/07/2011: *Approvazione del progetto preliminare denominato "Parco di città – interventi di sistemazione delle aree ferroviarie e industriali dismesse a Pomigliano d'Arco. Ambiti 1 e 2. Variante urbanistica". Adozione di variante allo strumento urbanistico generale, con il procedimento di cui all'articolo 19, commi 2 e 4 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.. Apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.*
In ottemperanza alla L.R. 16/2004 e s.m.i e del DPR 327/2001 e s.m.i. e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5/2011 Regione Campania ed artt. 7-8 della Legge 241/90 e s.m.i.

RENDE NOTO

- Che tutti gli atti progettuali inerenti la Variante urbanistica sopra menzionata saranno depositati presso la Segreteria Comunale alla libera visione del pubblico per 30 gg. consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C., con il seguente orario: dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 12,00 nonché nei giorni di Martedì e Giovedì dalle 16,00 alle 19,00.
- Che l'avviso di deposito degli atti relativi all' adozione della variante urbanistica in argomento sarà pubblicato anche all'Albo Pretorio del Comune di Pomigliano d'Arco contestualmente alla pubblicazione sul BURC, nonché pubblicato su due giornali (1 locale ed 1 nazionale), sul Sito Web del comune all'indirizzo www.piazzacomune.it, su manifesti sugli appositi spazi destinati alla pubblicità comunale.
- Che durante il periodo di deposito degli Atti chiunque abbia interesse potrà prendere conoscenza degli atti progettuali e presentare eventuali osservazioni scritte in duplice copia di cui una in bollo come per legge da depositarsi esclusivamente al Protocollo Generale del Comune di Pomigliano d'Arco, indirizzata al Responsabile del Procedimento di seguito indicato: ing. Ciro Cusano 2° Piano – Ufficio Tecnico Comunale – Piazza Municipio, 1 – Tel.081.5217150, cui fare riferimento anche per eventuali chiarimenti in merito ai progetti.

Il DIRIGENTE
ing. Ciro Cusano

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DEL SARNO

Avviso – adozione di proposta di riperimetrazione delle fasce fluviali e relativa pericolosita' nell'ambito di una porzione del territorio del comune di Solofra (AV)-

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
AVVISA

- Che con delibera n.9 del 19.12.2011 il Comitato Istituzione dell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, ha adottato la proposta di riperimetrazione delle fasce fluviali e relativa pericolosità nell'ambito di una porzione del territorio del Comune di Solofra (AV);
- Che detta proposta di riperimetrazione entra in vigore a far data dalla pubblicazione del presente avviso;
- Che, a far data dalla pubblicazione del presente avviso, la norma più restrittiva tra detta proposta di riperimetrazione e il vigente PSAI assume valore di misura di salvaguardia del territorio interessato, ai sensi della normativa vigente.
- A tali fini, nonché anche per la successiva Conferenza Programmatica con il Comune di Solofra, con la Provincia di Avellino e la Regione Campania, dalla data di pubblicazione del presente avviso e per 45 giorni consecutivi, dalle ore 9,00 alle ore 13,00, con esclusione del sabato, della domenica e di eventuali giorni festivi, copia integrale degli elaborati della proposta di riperimetrazione, unitamente alla Delibera di adozione della stessa, del Comitato Istituzionale, è disponibile, per la visione e consultazione, c/o: la sede dell'Autorità di Bacino del Sarno, in Napoli, Piazzetta G.Fortunato, 10; il Settore "Difesa Suolo" della Regione, in Napoli, Via De Gasperi, 28 – 4° Piano; la Provincia di Avellino, " Settore Ambiente" Piazza Libertà, 1, Avellino; nonché presso il Comune di Solofra. Dell'avvenuto deposito il Comune di Solofra dovrà darne adeguata e diffusa pubblicità mediante pubblicazione all'Albo Pretorio e nelle altre forme che riterrà opportune.

F.to
Pasquale Marrazzo

OGGETTO: COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA – PROVINCIA DI SALERNO – P. IVA: 00554740654 – Prot. 67/2012 del 02/01/2012 - AVVISO – Pubblicazione adozione del Piano Urbanistico Comunale

IL CAPO AREA TECNICA

VISTA la L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04 agosto 2011;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 52 del 14/02/2011;

VISTO il P.T.R. approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre 2008;

DA' NOTIZIA

Che con Delibera di Giunta Comunale n. 159 del 28/12/2011 è stato adottato il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) integrato con il Rapporto Ambientale (V.A.S. e V.I.) e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, ai sensi e per gli effetti degli artt. 22-23 della Legge Urbanistica Regione Campania n. 16 del 22 dicembre 2004 e dell'art. 3 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04 agosto 2011.
Il piano comprensivo degli elaborati previsti dalla vigente normativa, delle N.T.A. e del Rapporto Ambientale (V.A.S. e V.I.) e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale è depositato in libera visione al pubblico presso l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio Segreteria Generale Comunale per sessanta giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC, sul sito web istituzionale dell'Ente, all'Albo Pretorio on line, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, nonché il lunedì e il giovedì dalle ore 15.30 alle ore 18.00.
Di detto deposito è data notizia sul BURC, all'Albo Pretorio online e sul sito istituzionale del Comune, ove è possibile consultare il Piano e il Rapporto Ambientale, al seguente indirizzo: www.comune.montecorvinorovella.sa.it.
Entro 60 giorni dalla pubblicazione del piano è consentito a soggetti pubblici o privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni formulandole in duplice copia, di cui una in bollo, al protocollo generale dell'Ente.

Il Capo Area Tecnica
Ing. Paolo Carrafiello

Firmato digitalmente da

PAOLO CARRAFIELLO

CN = CARRAFIELLO PAOLO
Titolo = CAPO AREA TECNICA
Organizzazione = COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA/00554740654
C = IT

C O M U N E D I S A N T ‘ A N A S T A S I A
Provincia di Napoli

Oggetto: Decreti di esproprio N. 2 – 3 – 4 - 5 e 6 del 13/12/2011 – Lavori di ampliamento e riqualificazione in Project financing del Cimitero Comunale alla Via Marra del Comune di Sant’Anastasia.

IL RESPONSABILE DELL’UFFICIO ESPROPRI

Visti gli atti d’ufficio, come disposto dall’art. 23 comma 5 del D.P.R. 327/2011, rende noto che, ai sensi degli articoli 20 comma 14, art. 23 e art. 26 comma 11 del D.P.R. 327/2011, sono stati emessi i seguenti decreti:

- N. 2 del 13.12.2011 per l’esproprio della particella n. 1052 del foglio di mappa n. 9 di mq. 1240 sita alla Via Marra, di proprietà dei Signori Pignatiello Maria nata a Sant’Anastasia il 25.10.1927, Di Perna Carolina nata a Sant’Anastasia il 09.07.1956, Di Perna Francesco nato a Sant’Anastasia il 14.05.1961 e Di Perna Salvatore nato a Sant’Anastasia il 10.03.1959.
- N. 3 del 13.12.2011 per l’esproprio della particella n. 1044 del foglio di mappa n. 9 di mq. 47 sita alla Via Marra, di proprietà dell’Istituto Salesiano Sacro Cuore, con sede in Napoli alla Via A. Scarlatti n. 29.
- N. 4 del 13.12.2011 per l’esproprio delle particelle n. 1042 del foglio di mappa n. 9 di mq. 3966 e n. 1048 del foglio di mappa n. 9 di mq. 546 site alla Via Marra, di proprietà del Signor Esposito Carmine nato a Sant’Anastasia il 14.03.1953.
- N. 5 del 13.12.2011 per l’esproprio della particella n. 1046 del foglio di mappa n. 9 di mq. 1306 sita alla Via Marra, di proprietà della Soc. Gaia s.r.l. con sede in San Giuseppe Vesuviano.
- N. 6 del 13.12.2011 per l’esproprio della particella n. 1050 del foglio di mappa n. 9 di mq. 20 sita alla Via Marra, di proprietà dei Signori Di Perna Sabato nato a Sant’Anastasia il 01.09.1942 e Di Perna Giuseppe nato a Sant’Anastasia il 04.11.1944.

Tale documentazione è stata depositata ed è consultabile presso l’Ufficio Espropri, Via Primicerio n. 64, del Comune di Sant’Anastasia.

Entro il termine di 30 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, il terzo può presentare proprie opposizioni ai predetti decreti. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità' resta fissata nella somma depositata.

IL RUP
Arch. Luigi Pappadia

IL RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRIAZIONI
Ing. Luigi Coppola

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI AVELLINO
Settore Pianificazione ed uso del Territorio

Avviso di deposito del Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa in variante al Piano di Lottizzazione denominato " Parco Dora" alla località C.da Cerasuolo
IL DIRIGENTE
Visti gli atti d'ufficio

RENDE NOTO

Che con delibera di G.C. n. 404 del 17/11/2011 è stato adottato il Piano Urbanistico Attuativo in variante al Piano di Lottizzazione denominato " Parco Dora" alla località C.da Cerasuolo.
Che i relativi atti sono depositati ed in pubblicazione, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del regolamento di attuazione n. 5 del 4/8/2011 della Legge Regionale 16/2004 e s.m.i., per 30 giorni consecutivi a partire dal giorno 16/01/2012, dal lunedì al venerdì presso il Palazzo Comunale, in Piazza del Popolo IV piano – Settore Pianificazione ed Uso del Territorio – Servizio Piani e Programmi dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e il sabato e i giorni festivi presso il Comando dei Vigili Urbani in via Rotondi dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
Che entro i termini di deposito chiunque può formulare osservazioni o opposizioni al Pua adottato.
Avellino,

Il Dirigente
Ing. Francesco TIZZANI

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO (Provincia di Napoli) – Codice Fiscale 00307600635 - Avviso Di Deposito Atti Urbanistici – Variante urbanistica al Piano Regolatore Generale.

Il Dirigente VI Settore Gestione Del Territorio

In esecuzione alla Delibera di Consiglio Comunale, resa immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il progetto preliminare delle opere pubbliche di seguito indicato:
- **Delibera C.C. n. 102 del 15/07/2011:** *Approvazione del progetto preliminare denominato* ***"Parco di città – interventi di sistemazione delle aree ferroviarie e industriali dismesse a Pomigliano d'Arco. Ambiti 1 e 2. Variante urbanistica"****. Adozione di variante allo strumento urbanistico generale, con il procedimento di cui all'articolo 19, commi 2 e 4 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.. Apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.*

In ottemperanza alla L.R. 16/2004 e s.m.i e del DPR 327/2001 e s.m.i. e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5/2011 Regione Campania ed artt. 7-8 della Legge 241/90 e s.m.i.

RENDE NOTO

- Che tutti gli atti progettuali inerenti la Variante urbanistica sopra menzionata saranno depositati presso la **Segreteria Comunale** alla libera visione del pubblico per **30 gg. consecutivi**, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C., con il seguente orario: dal **Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 12,00** nonché nei giorni di **Martedì e Giovedì dalle 16,00 alle 19,00**.
- Che l'avviso di deposito degli atti relativi all' adozione della variante urbanistica in argomento sarà pubblicato anche all'**Albo Pretorio** del Comune di Pomigliano d'Arco contestualmente alla pubblicazione sul BURC, nonché pubblicato su **due giornali** (1 locale ed 1 nazionale), sul **Sito Web** del comune all'indirizzo www.piazzacomune.it, su **manifesti** sugli appositi spazi destinati alla pubblicità comunale.
- Che durante il periodo di deposito degli Atti chiunque abbia interesse potrà prendere conoscenza degli atti progettuali e presentare eventuali osservazioni scritte in duplice copia di cui una in bollo come per legge da depositarsi esclusivamente al Protocollo Generale del Comune di Pomigliano d'Arco, indirizzata al Responsabile del Procedimento di seguito indicato: ing. Ciro Cusano 2° Piano – Ufficio Tecnico Comunale – Piazza Municipio, 1 – Tel.081.5217150, cui fare riferimento anche per eventuali chiarimenti in merito ai progetti.

Il DIRIGENTE
ing. Ciro Cusano

COMUNE DI MUGNANO DEL CARDINALE

(Provincia di Avellino)

UFFICIO TECNICO

SETTORE: URBANISTICA,LL.PP., ECOLOGIA E MANUTENZIONE.

E.MAIL: mugnanoc@libero.it; tel: **081/5112501/11 – fax: 081/5112533**

C.F. 80004350643 Partita I.V.A. 00256450644

Prot. 42 del 03/01/2012

Variante Urbanistica
Per la realizzazione dei lavori di sistemazione strada comunale Via Fratte –
ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione n°5 del 4 agosto 2011

AVVISO DI DEPOSITO DEGLI ATTI

Il Responsabile del Servizio

Vista la deliberazione di Giunta Comunale n° 123 del 9 novembre 2011 con la quale si adottava la variante urbanistica al vigente PRG dell'intervento di "Sistemazione e ampliamento della strada comunale di Via Fratte, redatta dal progettista Arch. Domenico Felice Napolitano, acquisita agli atti dell'Ente in data 02/11/2011, prot. 6071, ai sensi della legge regionale 16/2004 e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n° 5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n°5 del 4 agosto 2011;

Visto l'art. 3 del citato Regolamento regionale;

Vista la variante urbanistica dell'intervento di "Sistemazione e ampliamento della strada comunale di Via Fratte, redatta dal progettista Arch. Domenico Felice Napolitano, acquisita agli atti dell'Ente in data 02/11/2011, prot. 6071;

Rende noto

Che presso l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Ufficio di Segreteria del Comune di Mugnano del Cardinale sono depositati gli elaborati suindicati relativi alla variante urbanistica al vigente PRG dell'intervento di "Sistemazione e ampliamento della strada comunale di Via Fratte, redatta dal progettista Arch. Domenico Felice Napolitano, acquisita agli atti dell'Ente in data 02/11/2011, prot. 6071, composta dai seguenti allegati:

1. Relazione tecnica
2. Inquadramento territoriale 1:2000
3. Stralcio P.R.G. (esistente e di progetto)
4. Particellare grafico 1:500
5. Particellare descrittivo – visure catastali – E.M.
6. Stralcio P.A.I.
7. Sezione Stradale tipo 1:75

Ai sensi del comma 2 dell'art. 4 del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n°5 del 4 agosto 2011, entro 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC del presente i soggetti pubblici e privati anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti le modifiche ed integrazioni alla variante adottata.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Arturo Masucci

COMUNE DI MONTORO INFERIORE – Provincia di Avellino – **Avviso – Delibera Consiglio Comunale n. 36 del 16/12/2011 - Definizione conferenza servizi Ditta: "MONTEFUSCO LOGISTIC SERVICE" srl - Approvazione progetto costruzione insediamento produttivo località Volpari con variazione destinazione urbanistica da zona E (agricola) a D1 (industriale).**

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Premesso che in data 18 febbraio 2009, con prot. 3337, la società "MONTEFUSCO LOGISTIC SERVICE srl" con sede in Montoro Inferiore (AV) ha richiesto l'attivazione della procedura prevista dall'art. 5 del DPR 20/10/1998 n.447, per l'esame del progetto relativo alla costruzione di un insediamento produttivo per servizi di logistica in località Volpari comportante variazione della destinazione urbanistica da zona E (agricola) a D1 (industriale), in sede di Conferenza di servizi ex art.14 della legge 241/1990.
Dato atto dell'avvenuta favorevole determinazione della conferenza di servizi.

RENDE NOTO

che con delibera di Consiglio Comunale n.36 del 16 dicembre 2011 è stato definitivamente approvato il progetto per la costruzione di un insediamento produttivo per attività di logistica in variante al PRG alla località Volpari sul terreno identificato nel NCT al foglio 16 particelle 239, 377 e 476 proposto dalla ditta "MONTEFUSCO LOGISTIC SERVICE srl" con sede in Montoro Inferiore (AV); approvazione già ratificata a chiusura della conferenza di servizi.

Il Responsabile del Settore
Edilizia Privata e Servizi alle Imprese
Arch. Massimo IZZO

COMUNE DI QUINDICI – Provincia di Avellino – **Estratto Avviso Pubblico – Formazione di un elenco degli operatori economici da consultare per l'affidamento di forniture in economia con procedura di cottimo fiduciario.**

1.Stazione appaltante: COMUNE DI QUINDICI,P.zza Municipio, 83020 Quindici (AV) tel 081- 5102499 fax 081/5104000 – e mail: comunexv@libero.it email certificata : comunexv@pec.comunequindici.it
2. Descrizione e categoria delle forniture e luogo di esecuzione:Tutte le categorie di forniture e altresì nei casi di cui alle lett. a) b)c)d) dell'art.125 c. 10 del D. Lgs 163/06, di cui all'art.17 c. 10 della L. R. 3/07 e all'art. 14 c. 14 del D. P. G. R. 58/10 – Comune di Quindici
3. Procedura e criterio d'iscrizione nell'elenco: istruttoria di regolarità delle domande pervenute e successiva formazione dell'elenco, adottato con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica, con inserimento degli operatori economici ammessi in ordine di protocollo di presentazione delle domande d' iscrizione.
4. Importo massimo delle forniture da affidare: euro 30.000,00 ai sensi dell'art. 3 c. 1 del vigente Regolamento Comunale per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia approvato con deliberazione C. C. n. 27 del 24/08/06 e ss. mm. ii.
5. Termine ultimo di presentazione delle domande d'iscrizione: 31/01/2012
6. Soggetti ammessi alla procedura di selezione e requisiti di partecipazione: Tutti gli operatori di cui all'art. 34 del D.Lgs. 163/06; requisiti generali di cui all'art. 38 comma 1 dello stesso decreto e all'art. 26 c. 1 LR 3/07; requisiti di idoneità professionale d' iscrizione alla C. C. I. A. A.; requisiti di capacità economica e finanziaria di cui all' art. 41 DLgs 163/06 e art. 27 LR 3/07 indicati nell'avviso pubblico; requisiti di capacità tecnica e professionale di cui all' art. 42 DPR 207/10 e art. 28 LR 3/07 indicati nell'avviso pubblico.
7. Documentazione richiesta: indicata nell'avviso pubblico.

Quindici li 27/12/2011

Il Responsabile dell'Area Tecnica
(arch. Benigno Camuso)

COMUNE DI QUINDICI – Provincia di Avellino – **Estratto Avviso Pubblico – Formazione di un elenco degli operatori economici da consultare per l'affidamento di lavori pubblici in economia con procedura di cottimo fiduciario.**

1.Stazione appaltante: COMUNE DI QUINDICI,P.zza Municipio, 83020 Quindici (AV) tel 081- 5102499 fax 081/5104000 – e mail: comunexv@libero.it email certificata : comunexv@pec.comunequindici.it
2. Descrizione e categoria dei lavori e luogo di esecuzione:Tutte le categorie generali e speciali di cui all' allegato A del D. P.R. 25 gennaio 2000, n. 34 (Norme transitorie art. 357 c. 16 DPR 207/2010) – Comune di Quindici
3. Procedura e criterio d'iscrizione nell'elenco: istruttoria di regolarità delle domande pervenute e successiva formazione dell'elenco, adottato con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica, con inserimento degli operatori economici ammessi in ordine di protocollo di presentazione delle domande d' iscrizione.
4. Importo massimo dei lavori da affidare: euro 30.000,00 ai sensi dell'art. 3 c. 1 del vigente Regolamento Comunale per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia approvato con deliberazione C. C. n. 27 del 24/08/06 e ss. mm. ii.
5. Termine ultimo di presentazione delle domande d'iscrizione: 31/01/2012
6. Soggetti ammessi alla procedura di selezione e requisiti di partecipazione: Tutti gli operatori di cui all'art. 34 del D. Lgs. 163/06; requisiti generali di cui all'art. 38 comma 1 dello stesso decreto e all'art. 26 c. 1 LR 3/07; requisiti di idoneità professionale d' iscrizione alla C. C. I. A. A.; abilitazione di cui all'art. 108 del DPR 380/01; requisiti di capacità tecnica e organizzativa ex art. 28 del DPR 34/00.
7. Documentazione richiesta: indicata nell'avviso pubblico.

Quindici li 27/12/2011

Il Responsabile dell'Area Tecnica
(arch. Benigno Camuso)

COMUNE DI QUINDICI – Provincia di Avellino – **Estratto Avviso Pubblico – Formazione di un elenco degli operatori economici da consultare per l'affidamento di lavori pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara.**

1.Stazione appaltante: COMUNE DI QUINDICI,P.zza Municipio, 83020 Quindici (AV) tel 081- 5102499 fax 081/5104000 – e mail: comunexv@libero.it email certificata : comunexv@pec.comunequindici.it
2. Descrizione e categoria dei lavori e luogo di esecuzione:Tutte le categorie generali e speciali di cui all' allegato A del D. P.R. 25 gennaio 2000, n. 34 (Norme transitorie art. 357 c. 16 DPR 207/2010) – Comune di Quindici
3. Procedura e criterio d'iscrizione nell'elenco: istruttoria di regolarità delle domande pervenute e successiva formazione dell'elenco, adottato con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica, con inserimento degli operatori economici ammessi in ordine di protocollo di presentazione delle domande d' iscrizione.
4. Importo massimo dei lavori da affidare: euro 150.000,00 ai sensi dell'art. 3 c. 1 del vigente Regolamento Comunale approvato con deliberazione C. C. n. 27 del 02/08/11.
5. Termine ultimo di presentazione delle domande d'iscrizione: 31/01/2012
6. Soggetti ammessi alla procedura di selezione e requisiti di partecipazione: Tutti gli operatori di cui all'art. 34 del D. Lgs. 163/06; requisiti generali di cui all'art. 38 comma 1 dello stesso decreto e all'art. 26 c. 1 LR 3/07; requisiti di idoneità professionale d' iscrizione alla C. C. I. A. A.; abilitazione di cui all'art. 108 del DPR 380/01; requisiti di capacità tecnica e organizzativa ex art. 28 del DPR 34/00.
7. Documentazione richiesta: indicata nell'avviso pubblico.

Quindici li 27/12/2011

Il Responsabile dell'Area Tecnica
(arch. Benigno Camuso)

COMUNE DI QUINDICI – Provincia di Avellino – **Estratto Avviso Pubblico – Formazione di un elenco degli operatori economici da consultare per l'affidamento di servizi pubblici in economia con procedura di cottimo fiduciario.**

1.Stazione appaltante: COMUNE DI QUINDICI,P.zza Municipio, 83020 Quindici (AV) tel 081- 5102499 fax 081/5104000 – e mail: comunexv@libero.it email certificata : comunexv@pec.comunequindici.it
2. Descrizione e categoria del servizio e luogo di esecuzione:Tutte le categorie dei servizi di cui ALL II (A-B) D.Lgs. 163/06 e nei casi di cui alle lett. a) b)c)d) dell'art.125 c. 10 del D. Lgs 163/06, di cui all'art.17 c. 10 della L. R. 3/07 e all'Art. 14 c. 14 del D. P. G. R. 58/10 – Comune di Quindici
3. Procedura e criterio d'iscrizione nell'elenco: istruttoria di regolarità delle domande pervenute e successiva formazione dell'elenco, adottato con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica, con inserimento degli operatori economici ammessi in ordine di protocollo di presentazione delle domande d' iscrizione.
4. Importo massimo dei servizi da affidare: euro 30.000,00 ai sensi dell'art. 3 c. 1 del vigente Regolamento Comunale per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia approvato con deliberazione C. C. n. 27 del 24/08/06 e ss. mm. ii.
5. Termine ultimo di presentazione delle domande d'iscrizione: 31/01/2012
6. Soggetti ammessi alla procedura di selezione e requisiti di partecipazione: Tutti gli operatori di cui all'art. 34 del D.Lgs. 163/06; requisiti generali di cui all'art. 38 comma 1 dello stesso decreto e all'art. 26 c. 1 LR 3/07; requisiti di idoneità professionale d' iscrizione alla C. C. I. A. A. ; requisiti di capacità economica e finanziaria di cui all' art. 41 DLgs 163/06 e art. 27 LR 3/07 indicati nell'avviso pubblico; requisiti di capacità tecnica e professionale di cui all' art. 42 DPR 207/10 e art. 28 LR 3/07 indicati nell'avviso pubblico.
7. Documentazione richiesta: indicata nell'avviso pubblico.

Quindici li 23/12/2011

Il Responsabile dell'Area Tecnica
(arch. Benigno Camuso)

COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO – Padula (SA) – **Avviso – Conclusione procedura per conferimento incarichi di consulenza e assistenza tecnica specialistica.**

Si è conclusa la procedura comparativa per il conferimento di incarichi di consulenza e assistenza tecnica specialistica ad esperti per l'attuazione del progetto "Agenzia di Innovazione e Ricerca Territoriale" - Programma Operativo Campania FESR 2007-2013 (Rif. Avviso Pubblico prot. n. 1562 del 30/03/2010).
Le relative graduatorie, con i nominativi degli esclusi, sono in pubblicazione nell'albo pretorio on line di questa Comunità Montana.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Michele Rienzo

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

Oggetto: Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Conferenza Programmatica, art. 5, comma 1, della normativa di attuazione del vigente PAI, sulla "Proposta di riperimetrazione di un area da pericolosità da frana P3 a pericolosità da frana P2 alla località Castello_ditta Budetta nel Comune di Montecorvino Rovella".

AVVISO

A) Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, ai sensi della vigente normativa in materia, ha adottato con delibera n. 26 del 19.12.2011 la "Proposta di riperimetrazione di un area da pericolosità da frana P3 a pericolosità da frana P2 alla località Castello_ditta Budetta nel Comune di Montecorvino Rovella" che modifica, per la parte di territorio interessato, il vigente PAI approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.2011, attraverso gli elaborati di cui al seguente elenco:

- Carta degli spessori delle coperture detritico-piroclastiche - Elaborato F_SPS_467121_REV_1;
- Carta della pericolosità da frana – Elaborato F_PRCL_467121_REV_1;
- Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467121_REV_1;

Il Responsabile Unico Procedimento per la "Proposta di riperimetrazione di un area da pericolosità da frana P3 a pericolosità da frana P2 alla località Castello_ditta Budetta nel Comune di Montecorvino Rovella" è l'arch. Giuseppe Grimaldi, Responsabile del settore Piani e Programmi dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele.

B) In esecuzione della detta delibera del Comitato Istituzionale n. 26/2011, ai fini dell'adozione e attuazione della proposta di variante al vigente Piano Stralcio e della necessaria coerenza tra la pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, è indetta la Conferenza Programmatica per il giorno **29.02.2012**, dalle ore **9,30**, presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli, Isola E3 21° piano, alla quale partecipano: l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Comune di Montecorvino Rovella**.**

La Conferenza Programmatica esprime un parere sul progetto di piano di cui al precedente punto A), con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche.

Le funzioni di segreteria della Conferenza Programmatica saranno svolte da funzionari dell'Autorità di Bacino Destra Sele.

Ogni Amministrazione convocata, partecipa alla Conferenza Programmatica attraverso il Legale Rappresentante oppure un rappresentante, legittimato dall'organo competente, ed esprime in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

La Conferenza Programmatica viene attuata con le seguenti modalità:

- non sono consentiti rinvii rispetto alla data fissata per la Conferenza, la quale esplica i suoi effetti anche se non è presente il rappresentante di ciascuno degli Enti interessati. La mancata espressione del parere ovvero la mancata partecipazione alla Conferenza da parte degli Enti interessati varrà quale assenso ai contenuti del progetto di piano;
- nello svolgimento della Conferenza gli Enti interessati possono anche presentare eventuale documentazione (indagini, studi, elaborati, relazioni o altro) a sostegno del parere scritto che intendono formulare;
- su ciascun parere espresso, l'Autorità di bacino si riserva di effettuare i relativi riscontri per eventuali rettifiche, integrazioni o adeguamenti della cartografia definitiva;
- dell'indizione e relativa procedura di svolgimento della Conferenza Programmatica (propedeutica alla definitiva adozione della proposta di variante al *Piano*) è dato altresì avviso, direttamente agli Enti interessati, a cura dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;
- la documentazione relativa alla "Proposta di riperimetrazione di un area da pericolosità da frana P3 a pericolosità da frana P2 alla località Castello_ditta Budetta", è depositata e

disponibile per la consultazione, fino al giorno stabilito per lo svolgimento della Conferenza Programmatica, presso:

1. la sede dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, Centro Direzionale, Isola E3 12° piano – Torre Avalon, 80143 – Napoli;
2. l'amministrazione Provinciale di Salerno - Settore Urbanistica e Governo del Territorio Via Roma 258 - 84121- Salerno;

La documentazione relativa alla "Proposta di riperimetrazione di un area da pericolosità da frana P3 a pericolosità da frana P2 alla località Castello_ditta Budetta" è possibile, altresì, consultarla sul sito www.autoritabacinodestrasele.it alla voce tematica "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico/documenti generali/riperimetrazioni".
La proposta di variante entra in vigore a far data dalla pubblicazione del presente avviso.
Nelle more della definitiva approvazione, da parte del Comitato Istituzionale, sulle aree oggetto della presente proposta di variante si applicherà, quale norma di salvaguardia, la disciplina più restrittiva della vigente "Normativa di attuazione".
Il parere espresso nella seduta della Conferenza Programmatica tiene luogo di quello di cui al comma 4 art. 68 del d.lgs. 152/2006.
Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della Conferenza Programmatica, in sede di adozione del piano.
Napoli, 16.01.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

In attuazione della delibera n. **27** del **19.12.2011**, con la quale il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele ha adottato la definitiva variante al vigente P.A.I relativa alla **"Riperimetrazione di un area a rischio da frana area PIP di Santa Maria a Vico nel Comune di Giffoni Valle Piana"**

IL SEGRETARIO GENERALE
Avvisa

- che le aree come avanti riperimetrate entrano in vigore dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C.;
- dalla stessa data di pubblicazione si applicherà su dette aree la "Normativa di attuazione" allegata al vigente Piano stralcio e la nuova cartografia, come di seguito riportata, assume valore di prescrizioni vincolanti:
    - Carta geomorfologica – Elaborato F_GMFR_467083_REV_1;
    - Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467083_REV_1;
    - Carta del rischio da frana– Elaborato F_RIS_467083_REV_1;
- che una copia degli atti relativi alla nuova classificazione dell'area è rimessa, su supporto informatico, all'Amministrazione Provinciale di Salerno ed al Comune di Giffoni Valle Piana per i provvedimenti di rispettiva competenza ivi compresa la pubblicazione, nel rispettivo Albo Pretorio e per la durata di trenta (30) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, di analogo avviso con il quale si comunica a tutti i soggetti interessati in quale l'Ufficio, presso le rispettive Sedi, è possibile prendere visione della predetta riperimetrazione.

Napoli 16.01.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

In attuazione della delibera n. **28** del **19.12.2011**, con la quale il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele ha adottato la definitiva variante al vigente P.A.I relativa alla **"**Proposta di riclassificazione in località San Pietro in via Nicola Pastore: ditta Di Agostino Giuseppe **nel Comune di Cava De' Tirreni"**

IL SEGRETARIO GENERALE
Avvisa

- che le aree come avanti riperimetrate entrano in vigore dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C.;
- dalla stessa data di pubblicazione si applicherà su dette aree la "Normativa di attuazione" allegata al vigente Piano stralcio e la nuova cartografia, come di seguito riportata, assume valore di prescrizioni vincolanti:
  - Carta degli spessori delle coperture detritico-piroclastiche – Elaborato F_SPS_467052_REV_1;
  - Carta geomorfologica – Elaborato F_GMFR_467052_REV_1;
  - Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467052_REV_1;
  - Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467052_REV_1;
- che una copia degli atti relativi alla nuova classificazione dell'area è rimessa, su supporto informatico, all'Amministrazione Provinciale di Salerno ed al Comune di Cava De' Tirreni per i provvedimenti di rispettiva competenza ivi compresa la pubblicazione, nel rispettivo Albo Pretorio e per la durata di trenta (30) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, di analogo avviso con il quale si comunica a tutti i soggetti interessati in quale l'Ufficio, presso le rispettive Sedi, è possibile prendere visione della predetta riperimetrazione.

Napoli, 16.01.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

In attuazione della delibera n. **29** del **19.12.2011**, con la quale il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele ha adottato la definitiva variante al vigente P.A.I relativa alla **"Riperimetrazione rischio area frana monte Tubenna Pezzano nel Comune di San Cipriano Picentino**"

IL SEGRETARIO GENERALE
Avvisa

- che le aree come avanti riperimetrate entrano in vigore dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C.;
- dalla stessa data di pubblicazione si applicherà su dette aree la "Normativa di attuazione" allegata al vigente Piano stralcio e la nuova cartografia, come di seguito riportata, assume valore di prescrizioni vincolanti:
  - Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467073_REV_1;
  - Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467073_REV_1;
- che una copia degli atti relativi alla nuova classificazione dell'area è rimessa, su supporto informatico, all'Amministrazione Provinciale di Salerno ed al Comune di San Cipriano Picentino per i provvedimenti di rispettiva competenza ivi compresa la pubblicazione, nel rispettivo Albo Pretorio e per la durata di trenta (30) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, di analogo avviso con il quale si comunica a tutti i soggetti interessati in quale l'Ufficio, presso le rispettive Sedi, è possibile prendere visione della predetta riperimetrazione.

Napoli, 16.01.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

Oggetto: Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Conferenza Programmatica, art. 5, comma 1, della normativa di attuazione del vigente PAI, sulla "Proposta di riperimetrazione si un area a pericolosità da frana alla località Rotolo_ ditta Cascone nel Comune di Cava de' Tirreni".

AVVISO

A) Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, ai sensi della vigente normativa in materia ha adottato, con delibera n. 30 del 19.12.2011, la "Proposta di riperimetrazione si un area a pericolosità da frana alla località Rotolo_ ditta Cascone nel Comune di Cava de' Tirreni" che modifica, per la parte di territorio interessato, il vigente PAI approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.2011, attraverso gli elaborati di cui al seguente elenco:

- Carta geomorfologica – Elaborato F_GMFR_467052_REV_2;
- Carta geomorfologica – Elaborato F_GMFR_467091_REV_1;
- Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467052_REV_2;
- Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467091_REV_1;
- Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467052_REV_2;
- Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467091_REV_1;

Il Responsabile Unico Procedimento per la "Proposta di riperimetrazione si un area a pericolosità da frana alla località Rotolo_ ditta Cascone nel Comune di Cava de' Tirreni" è l'arch. Giuseppe Grimaldi, Responsabile del settore Piani e Programmi dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele.

B) In esecuzione della detta delibera del Comitato Istituzionale n. 30/2011, ai fini dell'adozione e attuazione della proposta di variante al vigente Piano Stralcio e della necessaria coerenza tra la pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, è indetta la Conferenza Programmatica per il giorno **29 febbraio 2012**, dalle ore **10,30**, presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli, Isola E3 21° piano, alla quale partecipano: l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Comune di Cava de' Tirreni**.**

La Conferenza Programmatica esprime un parere sul progetto di piano di cui al precedente punto A), con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche.

Le funzioni di segreteria della Conferenza Programmatica saranno svolte da funzionari dell'Autorità di Bacino Destra Sele.

Ogni Amministrazione convocata, partecipa alla Conferenza Programmatica attraverso il Legale Rappresentante oppure un rappresentante, legittimato dall'organo competente, ed esprime in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

La Conferenza Programmatica viene attuata con le seguenti modalità:

- non sono consentiti rinvii rispetto alla data fissata per la Conferenza, la quale esplica i suoi effetti anche se non è presente il rappresentante di ciascuno degli Enti interessati. La mancata espressione del parere ovvero la mancata partecipazione alla Conferenza da parte degli Enti interessati varrà quale assenso ai contenuti del progetto di piano;
- nello svolgimento della Conferenza gli Enti interessati possono anche presentare eventuale documentazione (indagini, studi, elaborati, relazioni o altro) a sostegno del parere scritto che intendono formulare;
- su ciascun parere espresso, l'Autorità di bacino si riserva di effettuare i relativi riscontri per eventuali rettifiche, integrazioni o adeguamenti della cartografia definitiva;
- dell'indizione e relativa procedura di svolgimento della Conferenza Programmatica (propedeutica alla definitiva adozione della proposta di variante al *Piano*) è dato altresì avviso, direttamente agli Enti interessati, a cura dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;
- la documentazione relativa alla "Proposta di riperimetrazione si un area a pericolosità da frana alla località Rotolo_ ditta Cascone nel Comune di Cava de' Tirreni", è depositata e disponibile

per la consultazione, fino al giorno stabilito per lo svolgimento della Conferenza Programmatica, presso:

1. la sede dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, Centro Direzionale, Isola E3 12° piano – Torre Avalon, 80143 – Napoli;
2. l'amministrazione Provinciale di Salerno - Settore Urbanistica e Governo del Territorio Via Roma 258 - 84121- Salerno;

La documentazione relativa alla "Proposta di riperimetrazione si un area a pericolosità da frana alla località Rotolo_ ditta Cascone nel Comune di Cava de' Tirreni" è possibile, altresì, consultarla sul sito www.autoritabacinodestrasele.it alla voce tematica "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico/documenti generali/riperimetrazioni".
La proposta di variante entra in vigore a far data dalla pubblicazione del presente avviso.
Nelle more della definitiva approvazione, da parte del Comitato Istituzionale, sulle aree oggetto della presente proposta di variante si applicherà, quale norma di salvaguardia, la disciplina più restrittiva della vigente "Normativa di attuazione".
Il parere espresso nella seduta della Conferenza Programmatica tiene luogo di quello di cui al comma 4 art. 68 del d.lgs. 152/2006.
Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della Conferenza Programmatica, in sede di adozione del piano.
Napoli, 16.02.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

Oggetto: Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Conferenza Programmatica, art. 5, comma 1, della normativa di attuazione del vigente PAI, sulla "Proposta di riperimetrazione di un'area da rischio e pericolosità da frana R3/P3 a rischio e pericolosità da frana R2/P2 per sede di un fabbricato per civili abitazioni in via Fortunato Sorrentino - frazione SS. Annunziata del Comune di Cava de' Tirreni".

AVVISO

A) Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, ai sensi della vigente normativa in materia ha adottato, con delibera n. 33 del 19.12.2011, la "Proposta di riperimetrazione di un'area da rischio e pericolosità da frana R3/P3 a rischio e pericolosità da frana R2/P2 per sede di un fabbricato per civili abitazioni in via Fortunato Sorrentino - frazione SS. Annunziata del Comune di Cava de' Tirreni" che modifica, per la parte di territorio interessato, il vigente PAI approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.2011, attraverso gli elaborati di cui al seguente elenco:

- Carta degli spessori delle coperture detritico-piroclastiche – Elaborato F_SPS_467052_REV_2;
- Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467052_REV_2;
- Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467052_REV_2;

Il Responsabile Unico Procedimento per la "Proposta di riperimetrazione di un'area da rischio e pericolosità da frana R3/P3 a rischio e pericolosità da frana R2/P2 per sede di un fabbricato per civili abitazioni in via Fortunato Sorrentino - frazione SS. Annunziata del Comune di Cava de' Tirreni" è l'arch. Giuseppe Grimaldi, Responsabile del settore Piani e Programmi dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele.

B) In esecuzione della detta delibera del Comitato Istituzionale n. 33/2011, ai fini dell'adozione e attuazione della proposta di variante al vigente Piano Stralcio e della necessaria coerenza tra la pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, è indetta la Conferenza Programmatica per il giorno **29.02.2012**, dalle ore **12,30**, presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli, Isola E3 21° piano, alla quale partecipano: l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Comune di Cava de' Tirreni**.**

La Conferenza Programmatica esprime un parere sul progetto di piano di cui al precedente punto A), con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche.

Le funzioni di segreteria della Conferenza Programmatica saranno svolte da funzionari dell'Autorità di Bacino Destra Sele.

Ogni Amministrazione convocata, partecipa alla Conferenza Programmatica attraverso il Legale Rappresentante oppure un rappresentante, legittimato dall'organo competente, ed esprime in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

La Conferenza Programmatica viene attuata con le seguenti modalità:

- non sono consentiti rinvii rispetto alla data fissata per la Conferenza, la quale esplica i suoi effetti anche se non è presente il rappresentante di ciascuno degli Enti interessati. La mancata espressione del parere ovvero la mancata partecipazione alla Conferenza da parte degli Enti interessati varrà quale assenso ai contenuti del progetto di piano;
- nello svolgimento della Conferenza gli Enti interessati possono anche presentare eventuale documentazione (indagini, studi, elaborati, relazioni o altro) a sostegno del parere scritto che intendono formulare;
- su ciascun parere espresso, l'Autorità di bacino si riserva di effettuare i relativi riscontri per eventuali rettifiche, integrazioni o adeguamenti della cartografia definitiva;
- dell'indizione e relativa procedura di svolgimento della Conferenza Programmatica (propedeutica alla definitiva adozione della proposta di variante al *Piano*) è dato altresì avviso, direttamente agli Enti interessati, a cura dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;

- la documentazione relativa alla “Proposta di riperimetrazione di un'area da rischio e pericolosità da frana R3/P3 a rischio e pericolosità da frana R2/P2 per sede di un fabbricato per civili abitazioni in via Fortunato Sorrentino - frazione SS. Annunziata del Comune di Cava de' Tirreni”, è depositata e disponibile per la consultazione, fino al giorno stabilito per lo svolgimento della Conferenza Programmatica, presso:
  1. la sede dell’Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, Centro Direzionale, Isola E3 12° piano – Torre Avalon, 80143 – Napoli;
  2. l’amministrazione Provinciale di Salerno - Settore Urbanistica e Governo del Territorio Via Roma 258 - 84121- Salerno;

La documentazione relativa alla “Proposta di riperimetrazione di un'area da rischio e pericolosità da frana R3/P3 a rischio e pericolosità da frana R2/P2 per sede di un fabbricato per civili abitazioni in via Fortunato Sorrentino - frazione SS. Annunziata del Comune di Cava de' Tirreni” è possibile, altresì, consultarla sul sito www.autoritabacinodestrasele.it alla voce tematica “Piano stralcio per l’assetto idrogeologico/documenti generali/riperimetrazioni”.
La proposta di variante entra in vigore a far data dalla pubblicazione del presente avviso.
Nelle more della definitiva approvazione, da parte del Comitato Istituzionale, sulle aree oggetto della presente proposta di variante si applicherà, quale norma di salvaguardia, la disciplina più restrittiva della vigente “Normativa di attuazione”.
Il parere espresso nella seduta della Conferenza Programmatica tiene luogo di quello di cui al comma 4 art. 68 del d.lgs. 152/2006.
Il Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, sulla base dell’unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della Conferenza Programmatica, in sede di adozione del piano.
Napoli, 16.01.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele

Oggetto: Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Conferenza Programmatica, art. 5, comma 1, della normativa di attuazione del vigente PAI, sulla "Proposta di riperimetrazione, a seguito dell'evento del 19.09.2011, da rischio fa frana R1 a rischio da frana R4 in località Santi Quaranta del Comune di Cava de'Tirreni".

AVVISO

A) Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, ai sensi della vigente normativa in materia ha adottato, con delibera n. 31 del 19.12.2011, la "Proposta di riperimetrazione, a seguito dell'evento del 19.09.2011, da rischio fa frana R1 a rischio da frana R4 in località Santi Quaranta del Comune di Cava de'Tirreni" che modifica, per la parte di territorio interessato, il vigente PAI approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.2011, attraverso gli elaborati di cui al seguente elenco:

- Carta geomorfologica – Elaborato F_GMFR_467091_REV_1;
- Carta della pericolosità – Elaborato F_PRCL_467091_REV_1;
- Carta del rischio da frana – Elaborato F_RIS_467091_REV_1;

Il Responsabile Unico Procedimento per la "Proposta di riperimetrazione, a seguito dell'evento del 19.09.2011, da rischio fa frana R1 a rischio da frana R4 in località Santi Quaranta del Comune di Cava de'Tirreni" è l'arch. Giuseppe Grimaldi, Responsabile del settore Piani e Programmi dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele.

B) In esecuzione della detta delibera del Comitato Istituzionale n. 31/2011, ai fini dell'adozione e attuazione della proposta di variante al vigente Piano Stralcio e della necessaria coerenza tra la pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, è indetta la Conferenza Programmatica per il giorno **28.02.2012**, dalle ore **11,30**, presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele – Via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli, Isola E3 21° piano, alla quale partecipano: l'Amministrazione Provinciale di Salerno e il Comune di Cava de' Tirreni**.**

La Conferenza Programmatica esprime un parere sul progetto di piano di cui al precedente punto A), con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche.

Le funzioni di segreteria della Conferenza Programmatica saranno svolte da funzionari dell'Autorità di Bacino Destra Sele.

Ogni Amministrazione convocata, partecipa alla Conferenza Programmatica attraverso il Legale Rappresentante oppure un rappresentante, legittimato dall'organo competente, ed esprime in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

La Conferenza Programmatica viene attuata con le seguenti modalità:

- non sono consentiti rinvii rispetto alla data fissata per la Conferenza, la quale esplica i suoi effetti anche se non è presente il rappresentante di ciascuno degli Enti interessati. La mancata espressione del parere ovvero la mancata partecipazione alla Conferenza da parte degli Enti interessati varrà quale assenso ai contenuti del progetto di piano;
- nello svolgimento della Conferenza gli Enti interessati possono anche presentare eventuale documentazione (indagini, studi, elaborati, relazioni o altro) a sostegno del parere scritto che intendono formulare;
- su ciascun parere espresso, l'Autorità di bacino si riserva di effettuare i relativi riscontri per eventuali rettifiche, integrazioni o adeguamenti della cartografia definitiva;
- dell'indizione e relativa procedura di svolgimento della Conferenza Programmatica (propedeutica alla definitiva adozione della proposta di variante al *Piano*) è dato altresì avviso, direttamente agli Enti interessati, a cura dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;
- la documentazione relativa alla "Proposta di riperimetrazione, a seguito dell'evento del 19.09.2011, da rischio fa frana R1 a rischio da frana R4 in località Santi Quaranta del Comune

di Cava de'Tirreni", è depositata e disponibile per la consultazione, fino al giorno stabilito per lo svolgimento della Conferenza Programmatica, presso:

1. la sede dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, Centro Direzionale, Isola E3 12° piano – Torre Avalon, 80143 – Napoli;
2. l'amministrazione Provinciale di Salerno - Settore Urbanistica e Governo del Territorio Via Roma 258 - 84121- Salerno;

La documentazione relativa alla "Proposta di riperimetrazione, a seguito dell'evento del 19.09.2011, da rischio fa frana R1 a rischio da frana R4 in località Santi Quaranta del Comune di Cava de'Tirreni" è possibile, altresì, consultarla sul sito www.autoritabacinodestrasele.it alla voce tematica "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico/documenti generali/riperimetrazioni".
La proposta di variante entra in vigore a far data dalla pubblicazione del presente avviso.
Nelle more della definitiva approvazione, da parte del Comitato Istituzionale, sulle aree oggetto della presente proposta di variante si applicherà, quale norma di salvaguardia, la disciplina più restrittiva della vigente "Normativa di attuazione".
Il parere espresso nella seduta della Conferenza Programmatica tiene luogo di quello di cui al comma 4 art. 68 del d.lgs. 152/2006.
Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della Conferenza Programmatica, in sede di adozione del piano.
Napoli, 16.02.2012

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuseppe Grimaldi

Il Segretario Generale
avv. Luigi Stefano Sorvino

ALDEBARAN WIND S.r.l. – Capaccio (SA) – **Avviso – Richiesta di pronuncia di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 7 e dei commi 3 e 4 dell'art. 8 L. n. 241 del 7/8/1990 per la realizzazione di un parco eolico in località "Fontanelle" nel Comune di Ariano Irpino (AV).**

La società proponente Aldebaran Wind S.r.l., sede legale in Capaccio (SA), via C. A. Dalla Chiesa, Palazzo Gemello 3/C, P.I. 05807821219 REA SA 385481,ha depositato presso la Regione Campania Settore Tutela dell'Ambiente ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 152/06, in data 29 giugno 2011, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione di un parco eolico in località "Fontanelle" nel Comune di Ariano Irpino (AV), costituito da 16 aerogeneratori Repower MM92, per una potenza complessiva di 32.8MW altezza mozzo 80 mt. L'impianto costituente detto parco eolico e' da intendersi completo di opere civili, impiantistica elettrica e opere di ripristino ambientale, pertanto il progetto e' stato redatto in conformità alle Normative Nazionali vigenti ed in conformità alle direttive regionali in materia di impatto ambientale. Chiunque ne abbia interesse, può presentare in forma scritta istanza e osservazioni sul progetto in questione alla Regione Campania Settore Tutela dell'Ambiente.

Capaccio, lì 5/01/2012

L'Amministratore Unico
Pasqualina Scorzelli

DITTA LAVORGNA S.r.l. – San Lorenzello (Bn) – **Comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati inerenti alla procedura di valutazione e impatto ambientale ai sensi dell' art. 23 del D.Lgs. n.152/06.**

Il proponente LAVORGNA S.R.L. ha depositato presso il Servizio VIA – Settore Tutela Ambiente – Via De Gasperi 28, Napoli, copia degli elaborati relativi ad attività di gestione rifiuti da svolgersi nell'impianto sito in San Lorenzello (Bn), per l'avvio della procedura di valutazione e impatto ambientale ai sensi del D.Lgs. n.152/06. Il proponente ha presentato la medesima documentazione presso il Comune di San Lorenzello. Il presente avviso viene pubblicato anche su quotidiano a diffusione regionale come previsto dall'art. 24 del D.Lgs. 152/06. Chiunque sia interessato alla realizzazione degli interventi del presente avviso, può presentare osservazioni scritte presso il Servizio VIA – Settore Tutela Ambiente – Via de Gasperi, 28 – Napoli entro 45 giorni dalla data della presente pubblicazione.

DITTA MEZZACAPO GIUSEPPE – Santa Maria Capua Vetere (Ce) – **Comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati inerenti alla procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008.**

Il proponente MEZZACAPO GIUSEPPE ha depositato presso il Servizio VIA – Settore Tutela Ambiente – Via De Gasperi 28, Napoli, copia degli elaborati relativi ad attività di autodemolizione e gestione rifiuti da svolgersi nell'impianto sito in Santa Maria Capua Vetere (Ce), per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi del D. Lgs. n. 4/2008. Il proponente ha presentato la medesima documentazione presso il Comune di Santa Maria Capua Vetere. Chiunque sia interessato alla realizzazione degli interventi del presente avviso, può presentare osservazioni scritte presso il Servizio VIA – Settore Tutela Ambiente – Via de Gasperi, 28 – Napoli entro 45 giorni dalla data della presente pubblicazione.

DITTA PALO ANTONIO – Montecorvino Pugliano (Sa) – **Avviso – Richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale relativa ad un impianto adibito ad attività di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi sito nel Comune di Montecorvino Pugliano (Sa) in via S.S. 18 Km 67.200 Loc. Pagliarone.**

Il sottoscritto sig. Palo Antonio, nato a Montecorvino Pugliano (Sa) il 30.05.1949 ed ivi residente alla via T. Tasso n. 21, in qualità di Legale Rappresentante della ditta in oggetto, con sede legale e impianto nel comune di Montecorvino Pugliano alla strada statale 18 Km 67.200 Loc. Pagliarone, ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC 05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.e ii. per il progetto in oggetto specificato.
Il Progetto e lo Studio Preliminare Ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di Montecorvino Pugliano (Sa);
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli.

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web dalla Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo:
http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg. dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli.

Il richiedente
Palo Antonio

GIF.FER.srl – Sant'Anastasia (NA) – **Avviso – Richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi e stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti pericolosi nel Comune di Sant'Anastasia (NA), in via Pomigliano 134/A.**

La GIF.FER. srl, con sede legale in via Pomigliano 134/A Sant'Anastasia (NA), ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.152/06 e ss. mm. e ii.
Il progetto e lo Studio preliminare ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:
- Comune di Sant'Anastasia
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.
Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

Il legale rappresentante
Vincenzo Gifuni

INDUSTRIA CALCE FRANCESCO VOZZA SRL – Sede Legale Casagiove (CE) – Unità Locale Zona Industriale Buccino (SA) – **Avviso – Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di combustibile o altro mezzo per la produzione di energia, ai sensi del D. L.vo 152/06, Provincia di Salerno, Comune di Buccino, Via Zona Industriale.**

In data 21 novembre 2011 il sottoscritto proponente Vozza Giuseppe ha depositato presso:

- Il Servizio VIA - Settore Tutela Ambiente - AGC05 - Settore 2 - Via De Gasperi, 28 - Napoli;
- Presso la sede dell'amministrazione Comunale di Buccino;

Copia degli elaborati relativi al progetto in oggetto ed alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

La consultazione sarà aperta entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione del progetto e del relativo studio ambientale.

Si riporta l'ubicazione e una breve descrizione dell'intervento:
Via Zona Industriale del Comune di Buccino (SA) - "Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di combustibile o altro mezzo per la produzione di energia, ai sensi del D. L.vo 152/06".

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg. dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania - AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente, Via De Gasperi, 28 - 80133 Napoli.

Buccino, 21.11.2011

Il richiedente
Giuseppe Vozza

SOLE WIND S.r.l. – Capaccio (SA) – **Avviso – Richiesta di pronuncia di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 7 e dei commi 3 e 4 dell'art. 8 L. n. 241 del 7/8/1990 per la realizzazione di un parco eolico in località "Serra Mezzana" nel Comune di Lacedonia (AV).**

La società proponente Sole Wind S.r.l., sede legale in Capaccio (SA), via C. A. Dalla Chiesa, Palazzo Gemello 3/C, P.I. 05807851216 REA SA 385484,ha depositato presso la Regione Campania Settore Tutela dell'Ambiente ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 152/06, in data 28 giugno 2011, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione di un parco eolico in località "Serra Mezzana" nel Comune di Lacedonia (AV), costituito da 6 aerogeneratori Vestas V112, per una potenza complessiva di 18 MW altezza mozzo 80 mt. L'impianto costituente detto parco eolico e' da intendersi completo di opere civili, impiantistica elettrica e opere di ripristino ambientale, pertanto il progetto e' stato redatto in conformità alle Normative Nazionali vigenti ed in conformità alle direttive regionali in materia di impatto ambientale. Chiunque ne abbia interesse, può presentare in forma scritta istanza e osservazioni sul progetto in questione alla Regione Campania Settore Tutela dell'Ambiente.

Capaccio, lì 5/01/2012

L'Amministratore Unico
Pasqualina Scorzelli

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di procedura aperta – Affidamento in concessione quadriennale per l'uso parziale degli impianti della Piscina Olimpionica dello Stadio del Nuoto di Caserta - CIG 358626035F.**

1) Ente aggiudicatore: PROVINCIA DI CASERTA – A.G.I.S. AGENZIA PER LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI ISTITUZIONE AUTONOMA DELLA PROVINCIA DI CASERTA (CE) Tel. 0823/351147, fax 0823/1876742. 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; offerta a rialzo; 3) Oggetto dell'appalto: Affidamento in " concessione quadriennale per l'uso parziale degli impianti della Piscina Olimpionica dello Stadio del Nuoto di Caserta, mediante il servizio di fornitura ed installazione di un impianto, in comodato d'uso, consistente in un sistema composto da asciugacapelli, docce ed elettrovalvole funzionanti con card prepagate e di un sistema per la videosorveglianza degli accessi"- 4) Importo € 140.000,00 IVA esclusa; 5) Durata dell'appalto: anni 4 (quattro);- 6) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 23.01.2012; 7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti: www.provincia.caserta.it – www.sau.provincia.caserta.it; 8) Responsabile procedimento: dott. Salvatore Fedele.

Il Direttore dell'A.G.I.S.A.P. dott. Salvatore Fedele.
Il Direttore della S.A.U.P – ing. Antonio de Simone.

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di procedura aperta – Manutenzione straordinaria strade e marciapiedi - lavori di rifacimento piano viabile per il ripristino delle pavimentazioni ed opere consequenziali alla via Galatina e strade limitrofe, Via Fosse Ardeatine e Via Mazzocchi - Comune di S. Maria Capua Vetere - CIG 3098513DCD.**

1) Ente aggiudicatore: Comune di S.Maria Capua Vetere, Via Albana - Tel. 0823.813141 – 0823.813140. 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso; 3) Oggetto dell'appalto: manutenzione straordinaria strade e marciapiedi-lavori di rifacimento piano viabile per il ripristino delle pavimentazioni ed opere consequenziali alla via Galatina e strade limitrofe, via fosse ardeatine e via mazzocchi; 4) Importo **€ 338.874,94** IVA esclusa; 5) Durata dell'appalto: 160 giorni; 6) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione **24/01/2011**; 7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.comune.santa-maria.capua-vetere.ce.it; 8) Responsabile procedimento: Ing. Roberto di Tommaso

Il Direttore della S.A.U. – Ing. Antonio De Simone
Il Dirigente – Ing. Roberto di Tommaso

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA – **Bando di procedura aperta – Manutenzione straordinaria strade e marciapiedi-lavori di rifacimento piano viabile per il ripristino delle pavimentazioni ed opere consequenziali alla Via de Gasperi e strade limitrofe e via Avezzana e strade limitrofe - Comune di S. Maria Capua Vetere - CIG 31061858F1.**

1) Ente aggiudicatore: Comune di S.Maria Capua Vetere, Via Albana - Tel. 0823.813141 – 0823.813140. 2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso; 3) Oggetto dell'appalto: Manutenzione straordinaria strade e marciapiedi-lavori di rifacimento piano viabile per il ripristino delle pavimentazioni ed opere consequenziali alla Via de Gasperi e strade limitrofe e via Avezzana e strade limitrofe; 4) importo **€ 328.027,98** IVA esclusa; 5) Durata dell'appalto: 160 giorni; 6) Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione **26/01/2012**; 7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.comune.santa-maria.capua-vetere.ce.it; 8) Responsabile procedimento: Ing. Roberto di Tommaso

Il Direttore della S.A.U. – Ing. Antonio De Simone
Il Dirigente – Ing. Roberto di Tommaso

STAZIONE UNICA APPALTANTE COMUNE DI SORRENTO – **Bando di procedura aperta – Affidamento in gestione Asilo Nido Comune di Sant'Agnello – CIG 36097002AC.**

a) Ente Aggiudicatore: Comune di Sorrento, Piazza S. Antonino, 1 Tel. 081/8785542;
b) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura aperta, offerta economicamente più vantaggiosa;
c) Oggetto dell'appalto: Affidamento in gestione Asilo Nido Comune di Sant'Agnello;
d) Importo **€ 99.523,55** Iva inclusa;
e) Durata dell'appalto: 4 anni;
f) Termine per il ricevimento delle offerte: **20/02/2012 ore 12:00**;
g) Bando integrale e tutti i documenti sono disponibili sui siti www.comune.sorrento.na.it e www.pszna13.it;
h) Responsabile del procedimento: Dott. Gennaro Izzo;

Il Coordinatore dell'Ufficio di Piano di Zona
Piano Sociale di Zona "Penisola Sorrentina e Isola di Capri"
Ambito Territoriale "Napoli Tredici"
Dott. Gennaro Izzo

COMUNE DI CALVANICO – Provincia di Salerno – **Estratto Bando di Gara – Individuazione di un istituto mutuante con il quale stipulare un contratto di mutuo a tasso fisso finalizzato al finanziamento di debiti fuori bilancio, per spese di investimento.**

Si rende noto che per il giorno 28 febbraio 2012 è indetta una gara comunitaria a procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., per l'individuazione di un istituto mutuante con il quale stipulare un contratto di mutuo a tasso fisso finalizzato al finanziamento di debiti fuori bilancio, per spese di investimento, dell'importo massimo complessivo di € 861.397,18.
La gara è aggiudicata secondo il criterio dell'offerta contenente il prezzo più basso.
TERMINE RICEZIONE OFFERTE: ore 12,00 del giorno 27.02.2012 con consegna a mano, a mezzo posta o mediante agenzia di recapito. al seguente indirizzo : Comune di Calvanico, Protocollo Generale, piazza R. Conforti, n°3 84080 Calvanico (SA).
APERTURA OFFERTE: in prima seduta alle ore 10,00 del giorno 28.02.2012.
CIG : 3752750344
SOGGETTI AMMESSI ALLA GARA : Sono ammessi alla gara i soggetti di cui all'art. 34, comma 1, del D.Lgs. n. 163/2006, in possesso dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria rilasciata dalla Banca d'Italia ai sensi del D.lgs. 385/1993.
Il bando di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale U.E. alla quale è stato inviato in data 28.12.2011, nonchè sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 30.12.2011.
Le condizioni, i requisiti e le modalità dell'appalto sono contenuti nel bando di gara e relativi allegati, nel disciplinare di gara, nel capitolato speciale e altri atti di gara, disponibili in duplice formato: (i) elettronico, scaricabile dai siti www.comune.calvanico.sa.it. (ii) cartaceo, ritirabile, entro le ore 12.00 del 13.02.2012, presso il Comune di Calvanico, Area Tecnica Settore 2 in P.zza Raffaele Conforti 3, 84080 Calvanico.
Si precisa che la versione cartacea costituisce l'originale della documentazione di gara.
Informazioni e/o chiarimenti sul Bando, Disciplinare di gara, Capitolato Speciale e sugli altri atti di gara, potranno essere richiesti mediante e mail: m.citro@comune.calvanico.sa.it, fino a quindici giorni prima della data del 27.02.2011.
Responsabile Unico del Procedimento : geom. Michele Citro.

Calvanico, lì 02/01/2012

Il Responsabile Unico del Procedimento
geom. Michele Citro

COMUNE DI CONTRADA – Provincia di Avellino – **Avviso d'Asta – Vendita del materiale legnoso ritraibile dal taglio della sezione boschiva denominata 6°faliesi del paf - 2°esperimento.**

II capo dell' UTC, in esecuzione della delibera della G.M. N° 98 DEL 25/10/2011, esecutiva a norma di legge, rende noto : Che il giorno **16/02/2012 alle ore 10,00** nella sala della Residenza Municipale, avrà luogo il 2° esperimento d'asta pubblica per la vend ita del materiale legnoso in oggetto a mezzo asta pubblica a termini normali con offerte in aumento ed aggiudicazione sul prezzo base di **euro 50.355,35** (cinquantamilatrecentocinquantacinque /35) alle condizioni tutte previste dal Capitolato d' Oneri, dalle Condizioni Speciali, dal parere tecnico sull'accrescimento legnoso, dal piano di sicurezza e di coordinamento Dlgs 9/4/08 n° 81, dalla compatibilità geolog ica e dalla relazione Agro-Forestale sulla compatibilità dell'intervento e sulle prescrizioni da tenere in considerazione del progetto di taglio che si trascrivono integralmente, senza possibilità di nessuna deroga, nel progetto di taglio in oggetto:

1) Non è consentita alcuna manutenzione , né alcun ripristino di strade, piste e relative piazzole, mulattiere, sentieri per evitare qualsiasi minimo movimento di terreno;
2) Che nel procedere al taglio è vietata la bruciatura dei residui delle lavorazioni, infatti nel progetto di taglio sono state individuate due preesistenti piazzole A-B per la lavorazione o la riduzione in cippato di tutto il materiale di risulta.
3) Che l'operazione di esbosco del legname ritraibile sarà effettuata manualmente e con animali da soma sino alle due piazzole o direttamente sulla preesistente strada forestale Due Castagni –San Michele (vedi planimetrie allegate al progetto) ; quindi l'esbosco dovrà essere condotto mediante muli, riducendo al massimo l'ingresso in bosco di mezzi meccanici e l'apertura di piste ed evitando nel modo più assoluto l'avvallamento libero;
4) Che è consentito l'uso di trattrici gommate per l'operazione di trasporto a valle del materiale legnoso lungo la strada forestale Due Castagni- San Michele, mentre è vietato lungo i valloni, i versanti, fossi, e piste preesistenti, come è assolutamente vietato l'operazione di trasporto a strascico;
5) Per la peculiarità del sito si è ritenuto di rilasciare un numero maggiore mdi matricine 80/ha invece delle prescritte 70/ha,, in modo da salvaguardare la zona piuttosto degradata per incuria ed abbandono antropico;
6) Si prescrive di rilasciare fasce di rispetto a destra e a sinistra della larghezza di m. 10 lungo i valloni,
7) Nonché il rispetto degli atti relativi al progetto di taglio, approvati con atto di G.M. n° 98 del 25/10/2011;
8) L'inizio dei lavori di taglio ed i controlli in corso d'opera saranno eseguiti sotto la supervisione di un direttore dei lavori al fine dell'individuazioni di possibili criticità esistenti e loro risoluzione, nonché di far eseguire durante e dopo il taglio dall'impresa appaltatrice un' adeguato sistema di smaltimento delle acque superficiali nel rispetto delle condizioni naturali del sito e nel rispetto degli interventi idraulico- forestali prescritti per tali aree dalla Regione Campania.

L'asta sarà tenuta a termini normali con offerte segrete in aumento ed aggiudicazione definitiva ad unico incanto ai sensi dell'art.73 lettera c) del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. 23.5.24 n.827 e successive modificazioni. I plichi devono essere idoneamente sigillati con ceralacca, controfirmati sui lembi di chiusura, e devono recare all'esterno - oltre all'intestazione del mittente ed all'indirizzo dello stesso - le indicazioni relative all'oggetto della gara, al giorno e all'ora dell'espletamento della medesima. Il recapito tempestivo del plico rimane ad esclusivo rischio dei mittenti . I plichi devono contenere al loro interno due buste, a loro volta sigillate con ceralacca e controfirmate sui lembi di chiusura, recanti l'intestazione del mittente e la dicitura, rispettivamente "A - Documentazione" e "B - Offerta economica". Il plico potrà essere spedito a mezzo raccomandata postale, o a mano presso la Segreteria del Comune, entro le ore 14.00 del giorno precedente la gara. Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta. Eventuali offerte di ditte non invitate, saranno comunque prese in considerazione se presentate nei termini e nei modi prescritti dal presente bando. Per essere ammessi alla gara i concorrenti debbono allegare all'offerta: Busta A

1) Un certificato da cui risulta la loro iscrizione come ditta Boschiva alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di data non anteriore a tre mesi a quella della gara; Nel caso si tratti di Società regolarmente costituite, dal detto certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la Camera stessa e dovrà indicare la persona a cui spetta la legale rappresentanza sociale. Sono escluse dalla gara le Società di fatto.
2) Un certificato rilasciato dal Servizio forestale della Regione di data non anteriore a mesi tre attestante l'iscrizione della Ditta all'Albo Regionale delle ditte Boschive.

3) La quietanza rilasciata dalla Cassa dell'Ente proprietario comprovante l'effettivo deposito provvisorio di euro 5.035,00 pari al 10% del prezzo di stima posto a base d'asta o assegno circolare intestato al Comune di Contrada. Tale deposito servirà a garanzia dell'offerta ed a pagare le spese di aggiudicazione, di contratto, di consegna, di martellata, di misurazione, di rilievi e di collaudo, che sono tutte a totale carico del deliberatorio. Se il deposito risultasse esuberante, l'Ente stesso restituirà al deliberatorio la rimanenza a collaudo avvenuto.
4) Una dichiarazione con la quale il concorrente attesti di essersi recato sul luogo ove deve eseguirsi l'utilizzazione e di aver preso visione delle condizioni locali, di tutte le circostanze generali e particolari relative all'utilizzazione stessa nonché degli allegati al progetto di taglio tra cui il Capitolato, le condizioni speciali, il piano di sicurezza e di coordinamento D.Lgs 9/7/08 art. 81, parere tecnico sull'accrescimento legnoso, della compatibilità geologica e dalla relazione Agro-Forestale sulla compatibilità dell'intervento e sulle prescrizioni da tenere in considerazione del progetto di taglio
5) La certificazione attestante di essere in regola con la normativa di cui alla legge 13 settembre 1982, n.726 e con legge 23 dicembre 1982, n.936.

La busta B dovrà contenere l'offerta economica in bollo, essere sottoscritta, a pena di esclusione, con firma leggibile per esteso dall'offerente firmatario dell'istanza di ammissione , detta offerta dovrà contenere i prezzi sia in cifre che in lettere. In caso di discordanza fra l'importo in cifre e quello in lettere vale l'indicazione più vantaggiosa per il Comune, fotocopia di un valido documento d'identità,

6) Non possono essere ammessi alla gara:
   a) Coloro che abbiano in corso con l'Ente proprietario contestazioni per altri contratti del genere, o che si trovino comunque in causa con l' Ente stesso per qualsiasi altro motivo;
   b) Coloro che non abbiano corrisposto al detto Ente le somme dovute in base alla liquidazione di precedenti verbali di collaudo di altre vendite.

L'Ente appaltante si riserva la piena e insindacabile facoltà di escludere dall'asta i concorrenti per i quali ricorrano i motivi di incompatibilità di cui all'art. 7 del capitolato d'oneri senza che gli esclusi abbiano diritto ad indennizzo di sorta.

7) Al momento dell'aggiudicazione, o al più tardi, entro 10 giorni dalla medesima dovrà presentare all' Ente cauzione definitiva a garanzia dell'esatta esecuzione degli obblighi contrattuali nella misura del 10% dell'importo di contratto.

L'aggiudicatario dovrà pagare il prezzo di aggiudicazione in valuta legale alla Tesoreria Comunale in due rate uguali, delle quali la prima alla sottoscrizione del contratto di vendita, e la seconda rata a tre mesi dalla prima rata. Le spese di stima, di aggiudicazione, di contratto, di consegna, di martellata, sono tutte a totale carico dell'aggiudicatario.

Per quanto altro non previsto, ci si riporta a tutte le condizioni del Capitolato d'Oneri relativo alla vendita stessa, al vigente Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato e alla legge regionale 07.05.1996 n.11.

I documenti relativi alla vendita sono visibili nell' Ufficio Tecnico Comunale durante il normale orario d' Ufficio.

CONTRADA,LI

Il Capo dell'UTC
(Arch. Domenico Marmorino)

COMUNE DI LIMATOLA – Provincia di Benevento – **Avviso di Gara – Lavori di messa in sicurezza della scuola elementare e media sita in Via Kennedy – CUP: F22J10000130001 – CIG.: 3216795734.**

I.1) Comune di Limatola – Via San Rocco – 82030 Limatola, Benevento, Tel. 0823/481966 – Fax. 0823/481251; URL: www.comune.limatola.bn.it.
I.2) Finanziamento: Delibera CIPE n° 03 del 06/03/2 009 (G.U. N° 129 del 06/06/2009) a valere sul fondo Infrastrutturale di cui all'art. 18, lett. b) del D.L. 185/2208 del 06/06/2009.
I.5) Termine ricezione offerte: **10/02/2012 ore 13.00**
II.1) Oggetto: Lavori di messa in sicurezza della scuola elementare e media sita in Via Kennedy;
II.2) Termine di esecuzione dei lavori: 240 gg. naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna;
III.1) Importo complessivo dell'appalto: **€ 470.000,00**; Oneri non soggetti a ribasso: **€ 151.646,91**; Importo lavori a base d'asta: **€ 318.353,09**; Cat. Prevalente OG1 - Class.II, Categoria scorporabile OG11 – Class.I;
V.2) Requisiti minimi: Attestazione SOA per la Cat. OG1 – Class. II e requisiti Art. 28 del D.P.R. 34/2000 per la categoria OG11 **oppure** Attestazione SOA per la Cat. OG1 – Class. II ed obbligo di subappalto totale per la categoria OG11;
VIII.1) Procedura: Aperta. – Criterio di Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
IX) Apertura offerte: **20/02/2012 ore 16.00;**
XI.2.2) Cauzione provvisoria: **€ 9.400,00;**
Bando integrale cui si rinvia per quanto ivi non indicato disponibile su: www.comune.limatola.bn.it

Il Responsabile del Servizio - Settore LL.PP.
Ing. Fabio LEONETTI

COMUNE DI NAPOLI – Servizio Gare d' Appalto Area Lavori – **Bando di Gara – Lavori di manutenzione straordinaria per istallazione impianto antincendio e scala di sicurezza presso l'edificio scolastico " Succursale Cimarosa" sito in Discesa Marechiaro.**

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
DENOMINAZIONE, INDIRIZZI E PUNTI DI CONTATTO. Comune di Napoli
I Municipalità-Servizio Manutenzione Urbana-Chiaia-S.Ferdinando-Posillipo- Piazza Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone,1-80132(NA) Tel.081.7951730-1791
Fax 081.7951778 ;
Indirizzo Internet: www.comune.napoli.it; e.mail: municipalita1.manutenzione.urbana@comune.napoli.it;
Ulteriori informazioni nonché il capitolato d' oneri e la documentazione complementare sono disponibili presso il detto Servizio.
Le domande di partecipazione con le offerte vanno inviate a: Comune di Napoli - Protocollo Generale - Piazza Municipio, Palazzo San Giacomo - 80133 - Napoli.

SEZIONE II: OGGETTO DELL' APPALTO
DENOMINAZIONE CONFERITA ALL' APPALTO DALL' AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:
Lavori di manutenzione straordinaria per istallazione impianto antincendio e scala di sicurezza presso l'edificio scolastico " Succursale Cimarosa" sito in Discesa Marechiaro,60/62 (NA), in esecuzione della Delibera di Consiglio della I Municipalità n. 17 dell'11/11/2010 e della Determinazione Dirigenziale n.44 del 15/04/2011reg.ta all' indice generale in data 21.04.2011 al n. 728;
C.I.G. : 075733194D; CUP: B66F1 000057 0001;
II.1.2) TIPO DI APPALTO E LUOGO DI ESECUZIONE. Tipo di appalto: esecuzione. Luogo di esecuzione: Napoli-Discesa Marechiaro,60/62;
II.1.6) CPV :45450000-6
II.1.8) Appalto suddiviso in lotti- NO
II.1.9) AMMISSIBILITÀ DI VARIANTI. Come da Capitolato Speciale d' Appalto, secondo le condizioni di cui all' art. 132 del D.Lgs. n. 163/2006.
QUANTITATIVO O ENTITÀ TOTALE. Importo complessivo dell' appalto pari ad **euro 135.700,10**=(centotrentacinquemilasettecento/10) di cui € 3.829,29= (tremilaottocentoventinove/29) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso,oltre i.v.a
CATEGORIE DI LAVORI CHE COMPONGONO L'APPALTO:
Categoria Prevalente: **OG1- Classifica I**; **in subordine**: i requisiti di ordine tecnico-organizzativo di cui all'art. 90,comma 1, lettere a),b) e c), del DPR.207/2010, (ex art. 28 del DPR 34/2000);
II.3) DURATA DELL' APPALTO O TERMINE DI ESECUZIONE: 200 giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO
III.1) CONDIZIONI RELATIVE ALL' APPALTO.
III.1.1) CAUZIONI E GARANZIE RICHIESTE. L' offerta deve essere corredata da garanzia provvisoria pari al 2% (€ 2.714,00) per l' importo totale dei lavori comprensivo di oneri per la sicurezza. Ai sensi dell' art. 75 del D.Lgs. n. 163/2006, la garanzia deve essere costituita, a scelta dell' offerente, sotto forma di:
1) cauzione mediante versamento della somma in contanti ovvero deposito di titoli del debito pubblico di corrispondente valore presso la Tesoreria del Comune di Napoli, sita in piazza Museo, Galleria Principe di Napoli;
fideiussione bancaria, assicurativa (polizza fideiussoria) o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell' elenco speciale di cui all' art. 107 del D.Lgs. 385/1993, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie, a ciò autorizzati dal Ministero dell' Economia e delle Finanze. Tale fideiussione deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, alla eccezione di cui all' art. 1957, comma 2°, del codice civile nonché l' operatività de lla stessa entro quindici giorni a semplice richiesta scritta della stazione appaltante.
La garanzia deve avere validità per almeno 180 giorni dalla data di presentazione dell' offerta. Sia nel caso di cauzione in contanti o in titoli che nel caso di fideiussione, va allegata, a pena di esclusione, la dichiarazione di impegno da parte di un fideiussore a rilasciare, in caso di aggiudicazione dell' appalto, la cauzione definitiva di cui all' art. 113 del D.Lgs. 163/2006.

Si dà luogo a riduzione della garanzia del 50% secondo le condizioni dell' art. 75, comma 7°, del D.Lg s. 163/2006. Nel caso di Raggruppamenti Temporanei di concorrenti, al fine di usufruire del citato beneficio, occorre che ogni partecipante sia in possesso dei requisiti previsti nel predetto articolo.
L' esecutore dei lavori è tenuto a stipulare e produrre la polizza di cui all' art. 129, comma 1°, del D.Lgs. 163/2006.
III.1.2) PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO E DI PAGAMENTO. Modalità di finanziamento:mutuo della Cassa DD.e PP. pos.4548616;
Modalità di pagamento: il contratto di appalto è stipulato a misura ed il prezzo convenuto può variare, in aumento o in diminuzione, secondo la quantità effettiva della prestazione; i corrispettivi saranno pagati nei tempi e nei modi previsti dal Capitolato Speciale d' Appalto.
Modalità di pagamento del subappalto: ai sensi dell' art. 118, comma 3°, del D.Lgs. 163/2006, è fatto obbligo agli affidatari di trasmettere, entro venti giorni dalla data di ciascun pagamento effettuato nei loro confronti, copia delle fatture quietanzate relative ai pagamenti dagli stessi corrisposti al subappaltatore o cottimista, con l' indicazione delle ritenute di garanzia.
III.1.3) FORMA GIURIDICA CHE DOVRÀ ASSUMERE IL RAGGRUPPAMENTO DI OPERATORI ECONOMICI AGGIUDICATARIO DELL' APPALTO: Sono ammessi Raggruppamenti Temporanei di tipo orizzontale, di tipo verticale o misto in conformità all' art. 37 del D.Lgs. 163/2006.
ALTRE CONDIZIONI CUI È SOGGETTA LA REALIZZAZIONE DELL' APPALTO: Come da capitolato speciale d' appalto.Ai sensi della Deliberazione di Giunta Comunale n. 591 del 28/02/2003, l' appaltatore non potrà affidare i lavori in subappalto ad imprese che, in qualunque forma, abbiano partecipato alla presente gara.
III.2) CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE
III.2.1) SITUAZIONE PERSONALE DEGLI OPERATORI, INCLUSI I REQUISITI RELATIVI ALL' ISCRIZIONE NELL' ALBO PROFESSIONALE O NEL REGISTRO COMMERCIALE.
A) SOGGETTI AMMESSI ALLA PROCEDURA: possono concorrere i soggetti indicati all' art. 34 del D.Lgs. 163/2006 nonché gli operatori economici stabiliti in altri Stati di cui all' art. 47 del D.Lgs. 163/2006.
B) REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA GARA: i concorrenti devono essere in possesso dei requisiti di ordine generale, di idoneità professionale, di qualificazione all' esecuzione dei lavori, a pena di esclusione; in particolare:

a) non debbono trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall' art. 38 del D.Lgs. 163/2006; nel caso di raggruppamenti temporanei e di consorzi, tale requisito deve sussistere per ciascuna delle imprese partecipanti;
b) debbono essere iscritti al registro delle imprese tenuto dalla C.C.I.A.A. e, nel caso di società cooperative o di consorzi fra società cooperative, nell' apposito Albo istituito presso la stessa C.C.I.A.A.;
c) debbono essere in possesso dei requisiti di ordine tecnico-organizzativo ovvero di qualificazione, come precisato alle sezioni III.2.2) e III.2.3); le imprese che, carenti di tali requisiti, intendano partecipare alla gara mediante avvalimento, dovranno allegare la documentazione prevista dall' art. 49, comma 2°, del D.Lgs. 163/2006.

C) DOMANDA DI PARTECIPAZIONE: per l' ammissione alla gara, occorre produrre domanda di partecipazione, in bollo, sottoscritta dal legale rappresentante (nel caso di Raggruppamento Temporaneo o Consorzio ordinario non ancora costituiti, la domanda deve essere sottoscritta da tutti gli operatori che costituiranno il raggruppamento o consorzio) ovvero da un suo procuratore, allegando copia fotostatica di un documento di identità del/dei sottoscrittore/i e, se del caso, la procura; la domanda deve riportare le generalità e la qualità del sottoscrittore, la denominazione e ragione sociale dell' impresa, l' indicazione della sede e l' eventuale domiciliazione, il codice fiscale e/o partita I.V.A., il numero di telefono ed il numero di fax, al quale saranno inviate le comunicazioni relative alla procedura di gara da parte della stazione appaltante.
Con la domanda di partecipazione, i concorrenti formulano le seguenti dichiarazioni di impegno e/o conoscenza con le quali attestano:

a. di avere preso cognizione della natura dell' appalto, come descritto nel bando di gara, nel capitolato speciale e di accettarne, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni ivi contenute;
b. di avere, direttamente o con delega a personale dipendente, esaminato tutti gli elaborati progettuali;
c. di essersi recati sul luogo di esecuzione dei lavori;
d. di avere preso conoscenza delle condizioni locali e della viabilità di accesso;

e. di avere verificato le capacità e le disponibilità, compatibili con i tempi di esecuzione previsti, delle cave eventualmente necessarie e delle discariche autorizzate;
f. di avere preso conoscenza di tutte le circostanze generali e particolari suscettibili di influire sulla determinazione dei prezzi, sulle condizioni contrattuali e sull' esecuzione dei lavori;
g. di avere giudicato i lavori realizzabili, gli elaborati progettuali adeguati ed i prezzi nel loro complesso remunerativi e tali da consentire il ribasso offerto;
h. di avere verificato la disponibilità della manodopera necessaria per l' esecuzione dei lavori nonché la disponibilità di attrezzature adeguate all' entità e alla tipologia e categoria dei lavori in appalto.

Con la domanda di partecipazione o in allegato alla stessa, il concorrente, anche a mezzo di dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000 ovvero, per i concorrenti stabiliti in altro Stato, a mezzo di documentazione idonea equivalente secondo la legislazione dello Stato di appartenenza, a pena di esclusione:

a) dichiara (indicandole specificatamente) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dalla partecipazione alle gare previste dall' art. 38, comma 1°, lett. a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), m-bis), m-ter), m-quater), del D.Lgs. 163/2006;
b) indica il nominativo, la data di nascita, il codice fiscale, la residenza dei soggetti indicati nell' art. 38, comma 1°, lett. b) e c), del D.Lgs. 163/2006, speci ficando i medesimi dati con riguardo ai soggetti cessati da dette cariche o qualità nell' anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara;
c) allega dichiarazione dei detti soggetti attestante che nei loro confronti: - non è pendente procedimento per l' applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all' art. 3 della L. 1423/1956 (ora art. 6 del D.Lgs. 159/2011) né una tale misura è stata disposta con provvedimento definitivo; - negli ultimi cinque anni, non sono stati estesi gli effetti di misure di prevenzione di cui all' art. 3 della L. 1423/1956 (ora art. 6 del D.Lgs. 159/2011), irrogate nei confronti di un proprio convivente; - non è stata emessa sentenza di condanna definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all' art. 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale; - non è stata pronunciata sentenza di condanna passata in giudicato o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell' art. 444 del codice di procedura penale, per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale (è comunque causa di esclusione la condanna, con sentenza passata in giudicato, per uno o più reati di partecipazione a un' organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio, quali definiti dagli atti comunitari citati all' art. 45, paragrafo 1, direttiva CE 2004/18);
d) allega copia, recante dichiarazione di conformità all' originale ai sensi dell' art. 19 del D.P.R. n. 445/2000, del certificato del casellario giudiziale e del certificato dei carichi pendenti del legale rappresentante e degli altri soggetti indicati nell' art. 38, comma 1°, lett. b) e c), del D.Lgs. 163/200 6, ovvero dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, relativa a quanto da essi risulta; in ogni caso, a pena di esclusione, va allegata dichiarazione dei medesimi soggetti relativa alla insussistenza ovvero sussistenza (indicandole specificatamente) di condanne penali per le quali sia stato concesso il beneficio della non menzione;
e) ai fini del comma 1°, lett. l) dell' art. 38 del D.Lgs. 163/2006, dichiara di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili di cui alla L. 68/1999, ovvero di non essere assoggettabile agli obblighi da esse derivanti;
f) ai fini del comma 1°, lett. m-quater) dell' art. 38 del D.Lgs. 163/2006, allega alternativamente:
   - la dichiarazione di non trovarsi in alcuna situazione di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile con alcun soggetto, e di aver formulato l' offerta autonomamente;
   - la dichiarazione di non essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto al concorrente, in una delle situazioni di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile e di aver formulato l' offerta autonomamente;
   - la dichiarazione di essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto al concorrente, in una situazione di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile e di aver formulato l' offerta autonomamente;

in tali ipotesi la stazione appaltante esclude i concorrenti per i quali accerta che le relative offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi. La verifica e l' eventuale esclusione sono disposte dopo l' apertura delle buste contenenti l' offerta economica;
g) dichiara di non avvalersi di piani individuali di emersione ai sensi della L. 383/2001 oppure che il periodo di emersione si è concluso entro il termine ultimo per la presentazione dell' offerta;

h) allega copia, con dichiarazione di conformità all' originale ai sensi dell' art. 19 del D.P.R. 445/2000, del certificato di iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A., di data non anteriore a 6 mesi da quella di presentazione delle domande, recante attestazione dell' insussistenza negli ultimi 5 anni di procedure di fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo nonché "nulla-osta antimafia" ai fini dell' art. 10 della L. 575/1965 (ora art. 67 del D.Lgs. 159/2011); in alternativa allega dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, relativa a quanto dal certificato camerale risulta, con riferimento alla regolare costituzione dell' impresa, numero e data di iscrizione (e, per le società cooperative ed i consorzi di cooperative, il numero di iscrizione all' albo delle società cooperative), forma giuridica, organi di amministrazione e/o con poteri di rappresentanza, composizione societaria e direzione tecnica, alla condizione che l' impresa non si trova in stato di fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo o qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione italiana o straniera, se trattasi di concorrente di altro Stato, alla insussistenza delle cause di decadenza, divieto o sospensione di cui all' art. 10 della L. 575/1965 (ora art. 67 del D.Lgs. 159/2011);
i) nel caso di consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro o tra imprese artigiane e di consorzi stabili, indica per quali consorziati il consorzio concorre. Per questi ultimi opera il divieto di partecipare alla gara in qualsiasi altra forma; in caso di violazione sono esclusi dalla gara sia il consorzio sia il consorziato. Anche i consorziati indicati dovranno produrre i certificati e/o le dichiarazioni previste per il consorzio attestanti il possesso dei requisiti di ordine generale;
l) nel caso di raggruppamento temporaneo o di consorzio ordinario, rispettivamente, allega copia conforme del mandato collettivo speciale irrevocabile con rappresentanza conferito alla mandataria e dichiara la quota di partecipazione delle singole imprese, ognuna delle quali dovrà eseguire le prestazioni per la stessa percentuale ai sensi dell' art. 37, comma 13°, del D.P.R. 207/2010, ovvero allega copia conforme dell' atto costitutivo del consorzio;
m) nel caso di raggruppamenti o consorzi ordinari non ancora costituiti, indica l' impresa qualificata come mandataria, con l' impegno di conferire ad essa mandato collettivo speciale in caso di aggiudicazione della gara;
n) dichiara, indicandole specificatamente, le lavorazioni che, ai sensi dell' art. 118 del D.Lgs. 163/2006, intende subappaltare o concedere a cottimo o deve subappaltare o concedere in cottimo per mancanza delle specifiche qualificazioni. In caso di mancanza della specifica indicazione delle lavorazioni da subappaltare, non sarà concesso il subappalto.

Assieme alla domanda ed allegata documentazione richiesta dal presente bando le imprese partecipanti dovranno produrre dichiarazione in bollo sottoscritta dal legale rappresentante o dal suo procuratore recante tutte le indicazioni relative alla gara, con cui viene formulata, in cifre e in lettere, la percentuale di ribasso sull' elenco prezzi posto a base di gara, indicando fino ad un massimo di 5 cifre decimali, (non si terrà conto delle altre cifre indicate in eccesso),al netto degli oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, oltre i.v.a. Tale dichiarazione va inserita in separata busta sigillata – da accludere al plico principale –, controfirmata sui lembi di chiusura, recante l' intestazione del concorrente, le indicazioni relative alla gara e la dicitura "Offerta Economica".

III.2.2) CAPACITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA; III.2.3) Capacità TECNICA. I concorrenti devono essere in possesso, facendone contestuale dichiarazione nella domanda, dei requisiti di ordine tecnico-organizzativo stabiliti dall' art. 90, comma 1, lett. a), b) e c), del D.P.R. 207/2010; possono partecipare le imprese che siano in possesso, allegandone copia conforme all' originale ai sensi dell' art. 19 del D.P.R. 445/2000, dell' attestazione di qualificazione in corso di validità, rilasciata da società organismo di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, per la categoria dei lavori in oggetto "OG1- classifica I".

Nel caso di concorrenti riuniti in raggruppamento o consorzio ordinario, i requisiti di qualificazione devono essere posseduti nella misura di cui all' art. 92, comma 2°, del D.P.R. 207/2010 qualora l' aggregazione sia di tipo orizzontale, ovvero nella misura di cui all' art. 92, comma 3°, del medesimo D.P.R. 207/2010 qualora sia di tipo verticale. In ogni caso, la mandataria deve possedere i requisiti ed eseguire le prestazioni in misura maggioritaria.

SEZIONE IV: PROCEDURA

IV.1.1) TIPO DI PROCEDURA. Aperta.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE. Prezzo più basso, determinato mediante il ribasso sull' elenco prezzi (art. 82, comma 2°, lett. a), D.Lgs. 163/2006).

L'aggiudicazione avverrà in base al massimo ribasso percentuale, ai sensi dell' art. 118, comma 1°, lett. a), del D.P.R. 207/2010, in presenza di almeno due offerte valide; in caso di offerte uguali si procederà

per sorteggio. Ai sensi dell' art. 122, comma 9°, del D.Lgs. 163/2006, si procederà all' esclusione automatica delle offerte risultanti anormalmente basse secondo il criterio previsto dall' art. 86 del D.Lgs. 163/2006, tranne che nell' ipotesi in cui il numero delle offerte ammesse sia inferiore a dieci; in quest' ultimo caso la stazione appaltante si riserva la facoltà di sottoporre a verifica le offerte ritenute anormalmente basse. Ai fini della determinazione della soglia di anomalia, il relativo calcolo è arrotondato alla sesta cifra decimale.
CONDIZIONI PER OTTENERE IL CAPITOLATO D' ONERI E LA DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE. Il capitolato d' oneri e la documentazione complementare sono disponibili presso il Servizio di cui al punto I.1, **nei giorni feriali (escluso sabato) dalle ore 9,00 alle ore 13,00**.
IV.3.4) TERMINE PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE. I plichi, contenenti la domanda di partecipazione con allegata documentazione e la busta con l' offerta economica, devono pervenire, mediante raccomandata postale ovvero agenzia di recapito autorizzata ovvero mediante consegna a mano, entro il termine perentorio delle **ore 12.00 dell'8/02/2012** all' indirizzo: Protocollo Generale- Piazza Municipio, Palazzo San Giacomo, c.a.p. 80133- Napoli. I plichi devono essere chiusi e controfirmati sui lembi di chiusura e devono recare all' esterno, oltre all' intestazione del mittente e il suo indirizzo, le indicazioni relative all' oggetto della gara e al giorno e all' ora del suo espletamento. Il recapito tempestivo dei plichi rimane ad esclusivo rischio dei mittenti.
IV.3.7) PERIODO MINIMO DURANTE IL QUALE L' OFFERENTE È VINCOLATO ALLA PROPRIA OFFERTA. 180 giorni dalla data dell' esperimento della gara;
IV.3.8) MODALITÀ DI APERTURA DELLE OFFERTE. Le operazioni di gara avranno luogo, in prima seduta, il giorno 09/02/2012 alle ore 10,00 e, in seconda seduta, il giorno 23/02/2012 alle ore 10,00 presso la Sala Appalti del Servizio Gare d' Appalto, sito in via San Giacomo n. 24 (III piano), Napoli.
Nella prima seduta di gara, verrà effettuato il controllo della documentazione amministrativa prodotta e, di seguito, verrà sorteggiato un numero di concorrenti pari al 10% delle domande ammesse, escluse quelle che abbiano presentato Attestazione SOA. Ai concorrenti sorteggiati verrà richiesto, a mezzo lettera raccomandata, anticipata a mezzo fax ove possibile, di comprovare mediante documentazione il possesso dei requisiti dichiarati di cui all' art. 90,comma 1, lettere a) b) e c), del D.P.R. 207/2010, entro il termine perentorio di giorni 10 (dieci) dal ricevimento della richiesta medesima, decorrente dalla data di trasmissione del fax. Nella seconda seduta di gara si procederà alla verifica della documentazione prodotta dalle imprese sorteggiate e contestualmente si procederà all' apertura delle offerte economiche per l' aggiudicazione provvisoria. Sedute di gara: eventuali rinvii delle sedute di gara o aggiornamenti dei lavori della Commissione ad altra ora o a giorni successivi nonché gli avvisi relativi alla gara saranno pubblicati, a tutti gli effetti giuridici, sul sito internet www.comune.napoli.it/bandi, alla sezione Bandi di Gara – lavori, “avvisi di rinvio”.
Possono assistere alle operazioni di gara i legali rappresentanti dei concorrenti ovvero i loro procuratori, uno per ogni concorrente, muniti di apposita delega.

SEZIONE V: ALTRI OBBLIGHI DEI CONCORRENTI E DELL' AGGIUDICATARIO
V.1)CONTRIBUTO AVCP: Ai sensi e per gli effetti della L. 266/2005 e della Deliberazione dell' Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici del 3/11/2010, non è dovuto alcun contributo; i concorrenti alla gara riportano nella domanda di partecipazione il codice identificativo della gara: CIG: 075733194D;
Nei confronti dell’ impresa aggiudicataria dell' appalto, la stazione appaltante acquisirà il D.U.R.C. (documento unico di regolarità contributiva) ed effettuerà le verifiche ai sensi del “Programma 100” della Relazione Previsionale e Programmatica del Comune di Napoli (reperibile all' indirizzo: www.comune.napoli.it/risorsestrategiche); l' instaurazione del rapporto è subordinato all' iscrizione nell' anagrafe dei contribuenti, ove dovuta, e alla verifica dei pagamenti dei tributi locali ICI, TARSU, TOSAP/COSAP.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI
VI.3) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI.
1) Alla procedura di gara si applicano soltanto le cause di esclusione tassativamente previste dal Codice dei Contratti (D.Lgs. 163/2006) e dal relativo Regolamento (D.P.R. 207/2010), secondo quanto sancito dall’ art. 46, comma 1-bis, del Codice.
2) Per le eventuali controversie è esclusa la competenza arbitrale.
3) Il responsabile del procedimento è l'arch.Luigi Lopez,dirigente del S.M.U. I Municipalità- Tel 081.7951730-1791; Fax 081. 7951778;

4) Il bando è reperibile sul sito internet: www.comune.napoli.it/bandi ed è pubblicato, ai sensi dell' art. 19, comma 3°, della L.R. n. 3/2007 sul B.U.R. Campa nia.

Napoli, 03/01/2012

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(DR. ROBERTA SIVO)

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO – Provincia di Napoli – **Estratto Bando di Gara – Realizzazione pista di bocce con annessi servizi per il tempo libero nel Parco delle Acque.**

codice CIG **376420503C** – Numero gara **3760483** - CUP **F59B11000300004**

Si rende noto che è indetta la procedura di gara aperta, ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii e così come previsto dagli artt. 82, comma 3, 86 comma 1 e 122, comma 9, del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm. e ii. 121 commi 8 e 9 del D.P.R. 207/2010 e art. 46, commi 1 e 2, L.R. 3/07.

- L'ammontare dell'appalto posto a base d'asta è pari ad **€ 203.283,13** di cui € 198.325,00 per lavori ed € 4.958,13 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso;
- La categoria prevalente dei lavori è **"OG1"** classe **I**;
- Luogo di esecuzione: Pomigliano d'Arco - Via Gramsci;
- Il bando di gara integrale è pubblicato all'Albo Pretorio, sul Sito www.piazzacomune.it e sulla Gazzetta AA.AA.PP.;
- La data di scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il giorno **1 febbraio 2012**, **entro le ore 12,00**;
- La seduta di gara si terrà il giorno 2 febbraio 2012 alle ore 10,00;
- Responsabile Unico del Procedimento (RUP) arch. Sabato Esposito,
  telefono 081/5217 210, fax 081/5217 214.

Il Dirigente
arch. Sabato Esposito

fonte: http://burc.regione.campania.it

SALVATORE TELESINO (Prov. Di BN)

Estratto Bando di gara Prot. 11999 del 27/12/2011 – CIG: **37533019F5 – Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di urbanizzazione a servizio delle aziende industriali ed artigianali in località Mennitto-Carpine-Selva Di Sotto - 2° lotto.**

Il Comune di San Salvatore Telesino con sede in San Salvatore Telesino (BN) alla Via Gioia,; indice una gara mediante procedura aperta per l'affidamento dei lavori di "urbanizzazione a servizio delle aziende industriali ed artigianali in località Mennitto-Carpine-Selva Di Sotto - 2° lotto". Importo dei lavori posto a base di gara **€ 4.709.441,79** (compreso oneri di sicurezza pari ad **€. 55.317,87) (** IVA esclusa). Procedura Aperta col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine di presentazione delle offerte: **ore 12,00** del **30/01/2012**. Responsabile del procedimento: Arch. Pellegrino Colangelo - Tel.: 0824 881111 - Fax: 0824 881216, onir1954@libero.it - Bando integrale ed allegati sono visibili e ritirabili c/o la sede della S.A. nelle ore 10/12 dei giorni di martedì e giovedì non festivi e sul sito della S.A. all'indirizzo www.comune.sansalvatoretelesino.bn.it

San Salvatore Telesino Lì 27/12/2011

Il Responsabile Area Tecnica: (Ass. Dott. Raffaele Pucino**)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SAN SEBASTIANO AL VESUVIO

Provincia di Napoli

PIAZZA R.LE CAPASSO, 1 C.F. 80018460636 TEL. 081/7867 124
C.A.P. 80040 FAX 081/7867 136

ESTRATTO BANDO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA
per l'affidamento in concessione di servizio
di importo inferiore alla soglia comunitaria
con il criterio del prezzo più basso
(ex art. 83 del DLgs 163/06)

SERVIZIO DI GESTIONE, ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE ORDINARIA E COATTIVA DELL'IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA', DELLA TASSA PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ED AREE PUBBLICHE, DEI DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI.

CIG 3764664B00 **CUP G99E11003170004**

In esecuzione alle Determina n°380 del 27.12.2011 s i

R E N D E N O T O

che questo Ente appaltante ha indetto una gara mediante **procedura aperta** per l'affidamento in concessione per anni cinque del servizio di gestione, accertamento e riscossione ordinaria e coattiva del''imposta comunale sulla pubblicità, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dei diritti sulle pubbliche affissioni **con il criterio del prezzo più basso** per un importo complessivo di **euro 480.000,00**. Importo annuo € 96.000,00. La gara si terrà il giorno **1 marzo 2012** alle ore 10.00.

Importo complessivo a base d'appalto:	€ 480.000,00
Pari ad annui	€ 96.000,00
Durata della concessione	Anni 5
CPV	79940000-5

Le società interessate alla gara possono chiedere copia integrale di tutta la documentazione a base dell'appalto esclusivamente presso l'Ufficio Tributi ogni giorno feriale dalle ore 9 alle ore 12, sabato escluso entro il 21.02.2012. Le offerte dovranno pervenire al **protocollo generale** di questo Comune entro e non oltre le **ore 12.00 del 24.02.2012**, a mezzo raccomandata postale A/R, ovvero a mano.
Il bando integrale e i relativi allegati sono pubblicati, ai sensi dell'art. 66, comma 7, e dell'art. 122, comma 5, del D.Lgs 163/06:
- all'albo pretorio dell'Ente Appaltante, presso la sede di Piazza R. Capasso n°1;
- sul sito internet dell'Ente Appaltante: www.comunesansebastiano.it ;
- sul sito internet dell'Osservatorio regionale degli Appalti e Concessioni: www.sitar-campania.it

Analogamente sarà pubblicato l'esito della gara.

San Sebastiano al Vesuvio, lì 16.01.2012

LA RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI
F.to: rag. Elena Di Maio

COMUNE DI TORTORELLA – Provincia di Salerno – **Estratto Bando di Gara mediante procedura aperta – Lavori di "Valorizzazione ambientale e potenziamento caratteri turistico ricettivi del bosco incantato del monte Cocuzzo".**

Codice CIG: 377995016B – Codice CUP: J335D10000290002.
Piazza Scipione Rovito, 1– 84030 TORTORELLA (SA) – Tel : (0973) 374366 - Fax : (0973) 374474
e-mail: mail@comune.tortorella.sa.it internet: www.comune.tortorella.sa.it;
Procedura: (ex art. 53, comma 2, lett. a) e art. 83 del DLgs 163/06 (e s.m.i.; l.r. n. 3/07 e s.m.i.);
Criterio:a misura – offerta economicamente più vantaggiosa .
Oggetto dell'appalto: Lavori di "Valorizzazione ambientale e potenziamento caratteri turistico ricettivi del bosco incantato del monte Cocuzzo";
Descrizione/oggetto dell'appalto: (acquedotti) OG13 classifica II;
Luogo di esecuzione dei lavori: Comune di TORTORELLA (SA);
Importo complessivo: **€ 446.640,56** di cui € 9.144,88 quale incidenza della sicurezza non soggetti a ribasso;
Durata dell'appalto/termine di esecuzione: giorni 360;
Finanziamento: PSR Campania 2007/2013. Mis.227;
Documentazione di gara acquisibile, unitamente all'attestato di presa visione, presso l'U.T.C. nei giorni martedì e venerdì, dalle ore 10,00 alle 12,00 previo rimborso della somma di € 30,00;
Il bando integrale è altresì consultabile sul sito internet: www.comune.tortorella.sa.it e www.sitarcampania.it;
Scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13,00 del 06/02/2011**.

TORTORELLA, lì 02/01/2012

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Pietro Lauria

COMUNE DI VILLARICCA – Provincia di Napoli – **Asta Pubblica** – **Servizio Trasporto Disabili. Anno 2012 - CIG 34822614AE.**

E' indetta gara per l'aggiudicazione dell'appalto di cui all'oggetto, ai sensi del D.Lgs 163/06 artt. 55 e 83.
L'importo dell'appalto ammonta ad **€ 62.000,00** IVA Esclusa.
Termine presentazione offerte: **ore 12,00 del 24/01/2012**
Espletamento gara: **ore 10,00 del 25/01/2012**.
Il capitolato speciale d'appalto ed il bando integrale potranno essere richiesti all'Ufficio Servizi Sociali di questo Comune (Tel. 081/8191342-339 - Fax 081/8191350-351) oppure scaricati dal sito internet www.comune.villaricca.na.it.

Il Capo Settore
Dott.ssa M.T. Tommasiello

Corso Partenio n° 10 - 83015 Pietrastornina (AV)
Telefono 0825 - 902200 / Fax 0825 - 902662 / SITO: www.cmpartenio.it
SETTORE FORESTAZIONE

BANDO di GARA
Procedura Aperta

Oggetto: **PSR Campania 2007/2013** ***Misura 226, azione c): " Installazione o miglioramento di attrezzature fisse e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale*** **- Sal. Par. Salvaguardia del Partenio** ".
Decreto Dirigenziale n° 196 del 04.10.2011 CUAA 92071390642 - ID 560005248.
CIG 360528032C **-** **CUP** F53D11000410006

1. AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comunità Montana Partenio - Vallo di Lauro, Corso Partenio, 10 - 83015 Pietrastornina (AV), Settore Forestazione - Telefono 0825 / 902200 - Fax 0825 / 902662 - sito: *www.cmpartenio.it*, e-mail: *protocollo.cmparteniovallodilauro@pec.it*.

2. CATEGORIE di SERVIZI DA AFFIDARE: Categoria **7**: Servizi Informatici e affini - CPC. 84 dell'allegato IIA del Decreto Legislativo n. 163/2006**.**

3. PROCEDURA di GARA**:** procedura aperta ai sensi dell'art. 55 comma 5 del D. Lgs. n. 163/20006 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del successivo *art. 83* e *dell'art. 44 della L. R. 3/2007.* Determinazione a contrarre n° 138 del 12 dicembre 2011;

4. LUOGO, DESCRIZIONE, IMPORTO COMPLESSIVO DEL SERVIZIO E MODALITA' DI PAGAMENTO DELLE PRESTAZIONI:
   a. Luogo di consegna: Comunità Montana Partenio - Vallo di Lauro, con sede in Pietrastornina, Corso Partenio 10 (AV);
   b. Descrizione: *SAL.PAR Salvaguardia Partenio ; Installazione o miglioramento di attrezzature fisse e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale.*

   Il servizio, *così come meglio esplicitato nel capitolato tecnico*, prevede:

Tipologia		Descrizione	Q.tà
HARDWARE	1	PDA Rugged (GPS, WiFi ,RFID,GSM)	20
	2	Server	1
	3	Postazioni di Lavoro (*postazioni complete personal computer*)	4
	4	TAG RFID (incluso posa in opera)	100
	5	Stazione fotovoltaica	2
SOFTWARE	6	Software Applicazione Gestione Banca Dati Forestale - Server	1
	7	Licenza Software Applicazione Gestione Banca Dati Forestale - Mobile	20
	8	Software Applicazione Gestione Banca Dati Forestale - On Line	1
	9	Software Applicazione Gestione Banca Dati Forestale – Modulo Integrazione Mappa Catastale	1
Servizi	10	Installazione/Configurazione	1
	11	Formazione del personale	1
	12	Realizzazione Database informativo alfanumerico Settore Forestale	1
	13	Realizzazione Database Cartografico Viabilità di servizio Forestale	1
	14	Realizzazione Database Cartografico Punti di Rilevanza Forestali	1

Tutte le attrezzature fornite dovranno essere perfettamente funzionanti e provviste di:

fonte: http://burc.regione.campania.it

forniture almeno di due anni così come previsto dal DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio ..;

- ◊ assistenza, *nei 12 mesi successivi il collaudo*, comprendente:
  - o Intervento in caso di malfunzionamento di una qualsiasi delle componenti hardware e/o software;
  - o Aggiornamento della cartografia tematica (database cartografico viabilità forestale e database cartografico punti di rilevanza forestali) realizzata, sul sistema cartografico del GIS dell'Ente;
  - o Adeguamento del database informativo forestale esistente con quello prodotto ed aggiornamento dello stesso;
  - o Aggiornamento Software Applicazioni Gestione Banca Dati;
  - o Assistenza Tecnica relativamente al Software realizzato*;*

c. Importo complessivo dell'appalto (compresi qualsiasi oneri): euro 229.500,00 IVA esclusa;
d. Elementi di cui si compone il servizio: vedi punto b) e capitolato tecnico;
e. Modalità di determinazione del corrispettivo: a corpo, *ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 53, comma 4, e 82, comma 2, lettera b), del D. Lgs. n. 163/2006*. I corrispettivi saranno pagati, *a servizio eseguiti*, per stati di avanzamento con acconti pari ad almeno il 25 %, previa effettivo accredito del finanziamento. Saldo finale, *pari al 10 % dell'importo di aggiudicazione*, a seguito della definitiva approvazione del Certificato di Regolare Esecuzione del servizio. Si precisa che l'aggiudicatario è tenuto a presentare tutte le certificazioni di legge previste dalle norme per la esecuzione del servizio in oggetto.

5. SOGGETTI AMMESSI ALLA GARA: I concorrenti di cui all'art. 34, comma 1, del D. Lgs. n. 163/06, costituiti da società singole di cui alle lettere a), b, e c), o da società riunite o consorziate di cui alle lettera d), e), ed f), *ovvero* da società che intendano riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'articolo 37, comma 8, del D. Lgs. n. 163/06, *nonché* concorrenti con sede in altri stati membri dell'Unione Europea alle condizioni di cui all'articolo 34, comma 1, lett. f-bis, del D. Lgs. n° 163/2006, in possesso dei requisiti di ordine generale economici e tecnici di cui agli artt. 38), 39, 41) e successivi del citato D. Lgs.
   E' possibile soddisfare il possesso dei requisiti di carattere economico, finanziario, tecnico, ed organizzativo " *ai sensi* " e " *nel rispetto* " dell'art. 49 del D. Lgs. 163/2006.

6. TERMINE DEL SERVIZIO: entro e non oltre giorni 150 (centocinquanta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di aggiudicazione servizio. L'Ente si riserva la facoltà dell'avvio immediato del servizio nelle more della stipula del contratto.

7. DOCUMENTAZIONE: il capitolato tecnico ed il disciplinare di gara contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara, le modalità di compilazione e presentazione dell'offerta, i documenti da presentare a corredo della stessa e le procedure di aggiudicazione del servizio, sono visibili ed acquisibili presso il Settore Forestazione della Comunità Montana Partenio - Vallo di Lauro, *esclusivamente* nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, dalle ore 15.30 alle ore 17.30, *nonché* pubblicati e scaricabili dal sito Internet della Comunità Montana www.cmpartenio.it.

8. TERMINE, INDIRIZZO di RICEZIONE, MODALITA' DI PRESENTAZIONE E DATA DI APERTURA DELLE OFFERTE:
   a. Termine: le offerte devono pervenire, *esclusivamente*, a mezzo servizio postale o corriere privato autorizzato entro e non oltre le ore 12.00, del giorno **9 febbraio 2012.**
   b. Indirizzo: Comunità Montana Partenio - Vallo di Lauro, Corso Partenio, 10 - 83015 Pietrastornina (AV);
   c. Modalità: secondo quanto previsto nel disciplinare di gara del presente bando;
   d. Apertura offerte:
      a. I Seduta pubblica, alle ore 8.30 del giorno successivo al punto 8.a);
      b. Sedute intermedie riservate previste dal giorno seguente il punto 8.d.a), al giorno precedente al punto 8.d.c);
      c. Seduta finale pubblica, alle ore 8.30 del giorno **16 febbraio 2012**.

      La Commissione, *qualora dovesse effettuare modifiche di una o più delle suddette date*, si riserva di tenere informati i concorrenti *esclusivamente a mezzo fax* con preavviso di almeno tre giorni.

9. SOGGETTI AMMESSI ALL'APERTURA DELLE OFFERTE: i legali rappresentanti *ovvero* Direttore Tecnico *ovvero* persona facente parte comunque dell'organico dell'azienda partecipante *ovvero* soggetti, uno per ogni concorrente, muniti di specifica delega loro conferita dai suddetti legali rappresentanti;

10. CAUZIONE di GARA: garanzia provvisoria a copertura della mancata sottoscrizione del contratto per fatto dell'aggiudicatario, *ai sensi dell'art. 75 del D. Lgs. n. 163/2006*, pari al 2% (due per cento) dell'importo complessivo dell'appalto di cui al punto 4.c), prestata con le modalità di cui all'art, 75 del D.Lgs 163/06 e s.m.i. e conforme allo schema tipo 1.1 del D. M. n. 123 del 12/03/2004, o mediante assegno circolare o libretto al portatore. Nel caso di presentazione di cauzione provvisoria a mezzo di assegno, lo stesso dovrà essere " *circolare* ", intestato a: << Comunità Montana Partenio - Vallo di Lauro >>, con la dicitura " *NON TRASFERIBILE* " .

zione del 50% della cauzione per le imprese, come previsto dall'art. 75. comma 7 del DLgs
ossesso di certificazione di sistema di qualità conforn :N
ISO 9000 e alla vigente normativa nazionale, rilasciata da soggetti accreditati ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000.
In caso di raggruppamenti di imprese orizzontali o consorzi ordinari di concorrenti, ai fini della riduzione della garanzia, la certificazione di cui sopra deve essere presentata da tutte le imprese facenti parte del raggruppamento o del consorzio.
Per i soli raggruppamenti temporanei di tipo verticale, la riduzione della garanzia è applicabile alle sole imprese in possesso della documentazione sopra indicata, per la quota parte ad esse riferibile.
Il deposito cauzionale (anche se presentato nella forma di assegno circolare o libretto al portatore) deve altresì essere corredato, a pena di esclusione, da una dichiarazione di un istituto bancario, oppure di una compagnia di assicurazione, separata o in calce alla polizza/fideiussione, con la quale il fideiussore si impegna a rilasciare, in caso di aggiudicazione dell'appalto, a richiesta del concorrente, una fideiussione bancaria o polizza assicurativa fideiussoria, relativa alla cauzione definitiva nella misura e nei modi previsti dall'articolo 113 del D.Lgs. n.163/06, in favore dell'Amministrazione, valida fino alla data di emissione del certificato di regolare esecuzione del servizio.
Detta garanzia, in caso di raggruppamenti e consorzi, costituiti o costituendi, deve essere sottoscritta da tutti gli offerenti.

11. FINANZIAMENTO: L'importo complessivo dell'intervento pari a € 277.695,00 è finanziato con i fondi di cui al PSR Campania 2007/2013 - Misura 226 - azione d) - bimestre settembre-ottobre 2009 ed, *in particolare*:
    a. per € 229.500,00 con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania 196 del 04.10.2011 di concessione del contributo per il finanziamento dell'iniziativa " Sal.Par Salvaguardia Partenio ", *ai sensi del PSR Campania 2007/2013 - Misura 226 - azione c) - bimestre febbraio - marzo 2011*;
    b. per € 51.006,37, con i fondi di cui alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 442 del 25 marzo 2010, ad oggetto << *PSR Campania 2007 - 2013 - Attivazione Fondo speciale IVA - Determinazioni* >>.

    Sono ammesse le opportunità previste dal comma 5), lettera b), dell'art. 57 del D. Lgs. 163/06.

12. CLAUSOLE PROCEDURALI e CONTRATTUALI: la procedura in corso prevede le seguenti clausole:
    - ◊ sul sito dell'Ente *www.cmpartenio.it* saranno pubblicati, *fino al sesto giorno precedente la data di presentazione delle offerte*, eventuali chiarimenti, informazioni e/o interpretazioni, da considerarsi parti integranti e sostanziali del bando;
    - ◊ in caso di revoca totale o parziale del finanziamento da parte della Regione Campania, l'aggiudicatario non avrà nulla a pretendere, né gli saranno riconosciuti indennizzi o risarcimenti oltre i servizi effettivamente realizzati fino alla data della revoca;
    - ◊ i pagamenti sono subordinati all'effettiva e materiale erogazione delle corrispondenti somme da parte della Regione Campania, Ente finanziatore, a valere nell'ambito del PSR Campania 2007-2013, Misura 226, azione c) ";
    - ◊ le prescrizioni previste dai Regolamenti attuativi del PSR Campania 2007-2013;
    - ◊ le spese contrattuali e la cauzione definitiva in caso di aggiudicazione sono a carico dell'aggiudicatario;

13. CONDIZIONI MINIME DI CARATTERE ECONOMICO E TECNICO NECESSARIE PER LA PARTECIPAZIONE: I concorrenti all'atto dell'offerta devono possedere (art. 41 e 42 del D. Lgs. n. 163/2006):
    a. Fatturato globale complessivo, *dell'ultimo triennio*, pari almeno al valore complessivo dell'importo posto a base d'asta.
    Nel caso di raggruppamento temporaneo di imprese, il requisito di cui al punto a) dovrà essere dimostrato da tutte le imprese del raggruppamento; il requisito di cui al punto b) dovrà essere posseduto almeno nella misura del 60 % (sessanta per cento) dalla capogruppo e la restante, in percentuale minima almeno del 10% per ogni mandante, dovrà essere complessivamente posseduta dalle mandanti.
    b. Abbiano realizzato servizi analoghi a quelli oggetto del presente bando (Sviluppo di sistemi Informatici), *nell'ultimo triennio*, per un importo pari ad almeno il valore complessivo dell'importo posto a base d'asta.
    Nel caso di raggruppamento temporaneo di imprese tale requisito deve essere soddisfatto per almeno il 60% (sessanta percento) dalla mandataria e la restante, in percentuale minima almeno del 10% per ogni mandante, dovrà essere complessivamente posseduta dalle mandanti.
    c. Certificato di qualità ISO 9001/2008 con riferimento a Sistemi Informatici.

14. UNITA' STIMATE per ESECUZIONE SERVIZIO: le unità minime stimate per lo svolgimento del servizio sono:
    - **o** n° 1 Responsabile Progetto, con comprovata esperienza di almeno 5 anni nello sviluppo e gestione di progetti software.
    - **o** n° 1 Responsabile Tecnico, con laurea in materie tecnico- scientifiche e comprovata esperienza di 5 anni nello sviluppo e gestione di progetti software;
    - **o** n° 1 System Integrator, con comprovata esperienza di almeno 5 anni nell'ambito di integrazione di sistemi;

IUDICAZIONE: **offerta economicamente più vantaggiosa** ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. n. in base ai seguenti elementi e fattori ponderali:

a. Qualità e Organizzazione del servizio…… fattore ponderale 40;
b. Servizi aggiuntivi : ……. fattore ponderale 40;
c. Tempo di esecuzione: ……..…. fattore ponderale 10;
d. Prezzo: ……. fattore ponderale 10;

L'Amministrazione procederà alla valutazione della congruità delle offerte ai sensi degli artt. 86, comma 2 e successivi del D. Lgs n° 163/06.

Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida sempre che sia ritenuta congrua e conveniente**.** Non sono ammesse offerte in variante. L'offerta è valida per 150 giorni dalla data di presentazione.

16. ALTRE INFORMAZIONI:
    a. Sul sito dell'Ente, all'indirizzo *www.cmpartenio.it* saranno pubblicati, *fino al sesto giorno precedente la data di presentazione delle offerte*, eventuali chiarimenti, informazioni e/o interpretazioni, **da considerarsi parti integranti e sostanziali del presente bando**.
    b. Tutte le comunicazioni e gli scambi di informazioni tra stazioni appaltanti e operatori economici avverranno mediante fax.
    c. I soggetti partecipanti avranno conoscenza della loro eventuale esclusione mediante fax.
    d. Le autocertificazioni, le certificazioni, i documenti e l'offerta devono essere in lingua italiana o corredati di traduzione giurata.
    e. Gli importi dichiarati da imprese stabilite in altro stato membro dell'Unione Europea, qualora espressi in altra valuta, dovranno essere convertiti in euro.
    f. 1) in caso di ritardo nell'esecuzione del servizio, per cause imputabili in tutto o in parte all'affidatario, verranno applicate le seguenti penalità: *penale giornaliera pari al 0,5 ‰ del prezzo di aggiudicazione, per un massimo pari al 10% dell'importo contrattuale;*
    2) eventuali premi da erogare in caso di ultimazione dell'appalto prima della scadenza contrattuale prevista per merito dell'appaltatore*: non previsti*;
    3) importi dovuti all'affidatario per danni gravi ed evidenti causati da inadempimenti della amministrazione aggiudicatrice: *secondo le norme del codice civile*;
    4) tempi e modalità di pagamento del corrispettivo dell'appalto e penali da applicare nel caso di inosservanza dei termini di pagamento contrattuali e legali: *gli acconti saranno corrisposti secondo le modalità previste in precedenza; eventuali interessi legali e moratori come da norme in vigore*;
    g. In materia di tutela dei lavoratori si applica l'art. 52 della L. R. Campania 27/02/2007, n. 3;
    h. È esclusa la competenza arbitrale;
    i. Gli offerenti avranno la facoltà di svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di 120 giorni dalla data della gara d'appalto.
    j. in caso in cui la incompletezza o la irregolarità delle dichiarazioni rese dipende, inequivocabilmente, da un eventuale errore contenuto nei modelli redatti dall'Ufficio ed utilizzati dalle Imprese Offerenti, non si procederà all'esclusione delle ditte, ma le stesse verranno invitate dal Presidente di gara, nei modi e termini ritenuti più opportuni, a regolarizzare le dichiarazioni.
    k. il presente bando non vincola l'Amministrazione che si riserva, per insindacabili motivi, facoltà di sospendere/annullare la procedura concorsuale in qualsiasi fase precedente la stipula del contratto.
    l. l'Ente *si riserva la facoltà*, utilizzando le economie derivanti dal ribasso di gara di affidare alla ditta aggiudicataria dell'appalto principale, eventuali forniture e servizi, rinegoziando eventualmente l'offerta con un ulteriore ribasso migliorativo;
    m. Organismo Responsabile delle procedure di ricorso: TAR Campania - Sezione staccata di Salerno, piazzetta S. Tommaso d'Aquino, n° 3 - 84100 Salerno. I ricorsi avverso il presente Bando di Gara possono essere notificati alla stazione appaltante entro 60 giorni dalla data di pubblicazione;
    n. Responsabile del procedimento, *ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 163/2006*: *Ing. Domenico Combatti*, Dirigente del Settore Forestazione - Telefono 0825 90 22 00 - fax 0825 90 26 62- e-mail: *dinocombatti@inwind.it*
    o. Quesiti e richieste di chiarimento potranno essere rivolti al responsabile del procedimento, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

Pietrastornina, lì 27 dicembre 2011

IL DIRIGENTE SETTORE FORESTAZIONE
ing. Domenico Combatti

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE VALLO DI DIANO E TANAGRO – Sala Consilina (SA) – **Estratto Bando di Gara – Lavori di irrigazione dei territori vallivi del Vallo di Diano VIII lotto funzionale nel Comune di Teggiano e centrale fotovoltaica nel Comune di Padula.**

Estratto bando a procedura aperta per l'affidamento della esecuzione dei lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per appalto di lavori a corpo e a misura per "Lavori di Irrigazione dei territori vallivi del Vallo di Diano VIII lotto funzionale nel Comune di Teggiano e centrale fotovoltaica nel Comune di Padula". C.I.G. 3750480201. Importo complessivo: € 2.493.670,31+IVA. Cat. prevalente OG6, classifica IV. Cat. scorporabile OG 9, classifica II. Aggiudicazione: ex artt. 3 c. 37, 53, c. 2 lett. a) ed 83 del D.Lgs. 12/04/2006, n. 163 e ss.mm.ii. con il criterio di cui all'art. 120 del DPR 207/2010. Data gara: 9-02-2011 ore 16,00 in prima seduta pubblica e nelle sedute che saranno successivamente comunicate. Termine presentazione offerte: 7-02-2011 ore 12,00. Documenti, dichiarazioni e procedure di gara specificate nel bando integrale disponibile nel sito del profilo del committente (URL): www.bonificatanagro.it e sul sito dell'osservatorio regionale: www.sitar-campania.it. Bando pubblicato sulla G.U.R.I. n. 1, V serie speciale, del 02/01/2012. Responsabile del procedimento: geom. Michele Prato.

Il Presidente: dott. Giuseppe Morello

COMUNE DI GRAZZANISE – Provincia di Caserta – **Esito di Gara – Realizzazione dell'emissario di Grazzanise.**

I.1) COMUNE DI GRAZZANISE, P.tta Montevergine - 81046 Grazzanise (CE) Tel. 0823/1760952 Fax 0823/991854 - http://www.grazzanise.gov.it posta elettronica: respareatecnica.grazzanise@asmepec.it.
II.1.1) OGGETTO: Realizzazione dell'emissario di Grazzanise - CIG 210438409D
IV.1.1) Procedura: aperta.
IV.3.2) Bando di gara pubblicato su GURI n°49 del 27/04/2011.
V.1) Data aggiudicazione: 17/10/2011. V.2) Offerte ricevute: 16. V.3) AGGIUDICATARIO: (Capogruppo): **A.T.I. BAL.CA. COSTRUZIONI GENERALI srl** di San Cipriano d'Aversa - (Mandanti): **CO.GE.SA. di Corvino Vincenzo & C. sas** e **Baldascino Mario**, entrambe di Casal di Principe.
V.4) Prezzo di aggiudicazione: **€ 3.378.376,05** oltre IVA al 10%.

Il Responsabile dell'Area Tecnica
arch. Maurizio Francesco Malena

CITTA' DI TEANO – Provincia di Caserta – **Esito di Gara – Lavori di realizzazione impianto di illuminazione area fiera campionaria in Teano loc. S. Antonio.**

Il Coordinatore Responsabile della Ripartizione Tecnica
Ai sensi e per gli effetti dell' art. 122 comma 3 del D. Lgs. n. 163/2006 e art. 19 della L.R. n. 3/2007

rende noto

che alla gara relativa ai lavori di cui all'oggetto, esperita mediante procedura aperta ai sensi del D. Lgs. n. 163/2006 e della L.R. n. 3/2007, e successive modifiche ed integrazioni, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a corpo ed aggiudicata definitivamente in data 12/1272011 con determinazione dirigenziale n. 1547 del 12/12/2011, hanno presentato domanda di partecipazione n. 17 operatori economici.
I lavori sono stati aggiudicati all'impresa **Termosistem sas** con sede in Teano (CE) alla via Chiovari fraz. Furnolo, avendo praticato un ribasso del 34,633%, e quindi per l'importo di **€. 22.374,38** comprensivo degli oneri di sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta, pari a €. 981,81, oltre IVA.

Teano, 20/12/2011

Il Responsabile Servizio Gare e Contratti
Ing. Fulvio Russo

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE – San Bartolomeo in Galdo (BN) – **Esito di Gara – Fornitura di beni e servizi hardware e software per la realizzazione del sistema POST IT.**

Esito della procedura aperta esperita nel giorno 26/10/2011 ed approvato con determina del Segretario Generale n. 451 del 13/12/2011, per la fornitura di beni e servizi HARDWARE E SOFTWARE per la realizzazione del sistema POST IT. - Codice identificativo gara: 3048407907 - CUP: 1209000010006;
Importo complessivo dell'appalto: **€ 707 703,41** IVA esclusa;
NUMERO OFFERTE RICEVUTE: n. 1
DITTE PARTECIPANTI: n. 1
IMPRESE ESCLUSE: nessuna
Aggiudicatario: **Ditta BABELE Srl** , con sede in Napoli alla Via Santa Maria del Pianto – Centro Polifunzionale Piano 12, che ha offerto in sede di gara l'importo di € 552.008,66, oltre I.V.A..

San Bartolomeo in Galdo, lì 19/12/2011

Il Segretario Generale
(Avv. Gianfranco Marcasciano)

COMUNE DI BAIA E LATINA – Provincia di Caserta – **Avviso di rettifica e proroga termini – Affidamento del servizio di accertamento, riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie comunali.**

Si comunica che, a seguito di rettifica del bando e capitolato speciale di gara per l'affidamento del servizio di accertamento, riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie comunali - CIG 3786572A0E, il cui avviso è stato pubblicato su GURI n. 148 del 16/12/2011, il termine ricezione offerte è **prorogato al 20.02.2012 ore 12.00** e la data apertura offerte al 29.02.2012 ore 09.00.
Documentazione rettificata disponibile su: www.comune.baiaelatina.ce.it.

Il Responsabile del Servizio
Mario Fusco

LIANO - Provincia di Avellino – **Differimen te**

Bando Alienazione beni immobili comunali.

1) Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Mercogliano (AV), Piazza Municipio - tel. 0825 689828, fax 0825 787220 e-mail info@comunemercogliano.it, URL www.comunemercogliano.it, P.Iva 00199400649

2) Oggetto del bando: alienazione beni immobili comunali

SI RENDE NOTO

che in esecuzione della determina del Responsabile del Settore Tecnico n. 544 del 29/12/2011, i termini per la presentazione delle offerte relative all'asta pubblica di cui all'avviso prot. n. 20567 del 29/11/2011 per la vendita in lotti (lotto 1 € 26.606,00, lotto 2 € 34.715,00, lotto 3 € 30.660,50, lotto 4 € 27.719,00, lotto 5 € 22.445,50, lotto 6 € 8.559,50), sono differiti di giorni trenta. Pertanto le relative offerte con relativa documentazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Mercogliano Piazza Municipio n. 1 83013 Mercogliano (Av) entro e non oltre le **ore 12:00** del **giorno 30 gennaio 2012**, secondo la documentazione e le modalità contenute nel bando originario approvato. All'esperimento dell'asta pubblica con l'apertura delle offerte pervenute si procederà in **seduta pubblica in data 9 febbraio 2012** procedendo per ciascun singolo lotto, dal 1° e proseguendo con i successivi.

Rimangono inalterate tutte le altre condizioni e modalità contenute nel predetto bando approvato e pubblicato (prot. n. 20567/2011) anche sul sito internet del Comune (www.comunemercogliano.it).

Il Responsabile del Procedimento
F.to **Ing. Vincenzo Morisco**

Il Responsabile del Settore V
F.to **Arch. Giuseppe Pescatore**

COMUNE DI AVELLINO – **Decreto Sindacale Prot. 61381/2011 – Approvazione Piano Urbanistico Attuativo relativo al comparto edilizio denominato "Ni10" ed ubicato alla Via Zigarelli.**

IL SINDACO

- **Visto** il Piano Urbanistico Comunale adottato con delibera di C.C. n. 18 sub 13 del 23/01/2006, approvato con D.P.G.P. n. 01 del 15/01/08 e pubblicato sul B.U.R.C. n 04 del 28/01/2008;
- **Vista** la delibera di G.C. n. 169 del 19/05/2011, con la quale è stato adottato, ai sensi dell'art. 27 comma 2 della L.R. 16/04, il Piano Urbanistico Attuativo relativo al comparto edilizio denominato "Ni10" ed ubicato alla Via Zigarelli;
- **Vista** la delibera di G.C. n. 432 del 14/12/11 di approvazione ai sensi dell'art. 27 comma 5 della L.R. 16/04, previo esame delle osservazioni, inerente il detto Piano Urbanistico Attuativo denominato "Ni10";
- **Vista** la L.R. n. 16 del 22/12/04 e s.m.i.;

DECRETA

1. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 comma 6 della L.R. 16/04, è approvato il Piano Urbanistico Attuativo relativo al comparto edilizio denominato "Ni10" ed ubicato alla Via Zigarelli;
2. Il PUA entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul BURC;
3. Il presente atto viene:
   a) affisso all'Albo Pretorio del Comune di Avellino per una durata di gg15;
   b) Pubblicato sul sito del Comune (www.comune.avellino.it/Settori/Pianificazione*);*
   c) Pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Avellino, *27 Dicembre 2011*

Il Sindaco
Dott. Giuseppe GALASSO

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA – Provincia di Napoli – **Decreto Sindacale – Piano di lottizzazione ad iniziativa privata in zona omogenea C1 localizzato in Via Campanile, località Decimo – Casacelle - proprietà Società Cooperativa a.r.l. IL PLATANO.**

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti del punto 6 dell'art. 27 della L.R. n. 16 del 22.12.2004

DECRETA

che a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente atto sul bollettino ufficiale della Regione Campania entra in vigore il piano di lottizzazione convenzionata ad iniziativa privata in zona omogenea C1 localizzato in via Campanile località Decimo ed in ditta alla Società Cooperativa a.r.l. IL PLATANO, adottato con delibera COMMISSARIALE n. 1 del 23/11/2010 ed approvato con successiva delibera del COMMISSARIO AD ACTA n. 2 del 04/08/2011.
Che gli atti del suddetto piano sono depositati presso il Settore Assetto del Territorio della casa Comunale a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità del piano stesso.

Giugliano,

Il Sindaco
Avv. Giovanni Pianese

PROVINCIA DI SALERNO – Settore Espropri, Lavori Pubblici, Viabilità e Manutenzione Strade – Ufficio Espropri – **Procedura espropriativa per la realizzazione dell'opera pubblica denominata "Città della Scuola in Sarno" – Estratto, ai sensi dell'art. 23 comma 5 del DPR 327 del 2001, dei decreti di esproprio aventi prot. n. 231745, n. 231722, n. 231707, n. 231697, n. 231690, n. 231688, n. 231684, del 25/10/2011 e n. 239424, n. 239401, n. 239385, n. 239254, n. 239236, n. 239198, n. 239162, n. 238392, n. 238918, n. 238897, n. 238789, n. 238683, n. 231680, del 3/11/2011.**

Nell'ambito del procedimento di cui in oggetto, il dirigente dell'Ufficio Espropri della Provincia di Salerno, ai sensi dell'art. 23 del DPR 327 del 2001 ha emesso i seguenti decreti di esproprio:
Decreto di esproprio avente prot. n. 231745 del 25/10/2011 con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 112 di 2.656 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Sirica Giuseppe, nato a Sarno il 16 febbraio 1947, C.F. SRCGPP47B16I438Z, Sirica Marcello, nato a Sarno il 18 gennaio 1957, C.F. SRCMCL57A18I438M, Sirica Saveria, nata a Sarno il 10 marzo 1945, C.F. SRCSVR45C50I438N e Sirica Antonio, nato a Sarno il 31 luglio 1952, C.F. SRCNTN52L31I438F, per la quota di proprietà pari ad 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231722 del 25/10/2011 con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 28 p.lla n. 47 di 1.451 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro le signore Cipullo Elena, nata a Castellabate il 19 dicembre 1931, C.F. CPLLNE31T59C125U, proprietaria per 4/12; De Vivo Giuseppina, nata a Sarno l'11 marzo 1958, C.F. DVVGPP58C51I438C, proprietaria per 2/12; De Vivo Maria, nata a Sarno il 6 febbraio 1962, C.F. DVVMRA62B46I438D, proprietaria per 2/12; De Vivo Concetta, nata a Sarno l'1 ottobre 1955, C.F. DVVCCT55R41I438D, proprietaria per 2/12 e De Vivo Antonietta, nata a Sarno il 26 ottobre 1956, C.F. DVVNNT56R66I438V, proprietaria per 2/12.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231707 del 25/10/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lle n. 328 di 665 mq, e n. 626 di 367 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Altamura Domenica, nata a Palagianiello (TA) il 5 marzo 1946, C.F. LTMDNC46C45G251P; D'Ambrosi Maria Carmela, nata a San Valentino Torio il 21 maggio 1955, C.F. DMBMCR55E61I377V; Vassallo Alfonso nato a Sarno l'8 gennaio 1985, C.F. VSSLNS85A08I438Q; Vassallo Francesco nato a Sarno il 17 aprile 1976, C.F. VSSFNC76D17I438Y; Vassallo Gaetano nato a San Valentino Torio il 28 maggio 1980, C.F. VSSGTN80E28I377F; Vassallo Giuseppe nato a San Valentino Torio il 28 marzo 1971, C.F. VSSGPP71C23I377F; Vassallo Giuseppe nato a Sarno il 3 gennaio 1980, C.F. VSSGPP80A03I438A; Vassallo Maria Cristina nata a San Valentino Torio il 7 settembre 1945, C.F. VSSMCR45P47I377V, Vassallo Maria Cristina nata a San Valentino Torio il 4 agosto 1969, C.F VSSMCR69M44I377M e Vassallo Rosalia Maria nata a Sarno il 22 febbraio 1988, C.F. VSSRLM88B62I438U, per la quota di proprietà di 387/540.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231697 del 25/10/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lle n. 328 di 665 mq, e n. 626 di 367 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Vassallo Rocco nato a San Valentino Torio il 6 marzo 1934, C.F. VSSRCC34C06I377E e Vassallo Rocco nato a San Valentino Torio il 12 agosto 1971, C.F. VSSRCC71M12I377P, per la quota di proprietà di 153/540.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231690 del 25/10/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 197 di 3.243 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Zuppetti Francesco nato a Sarno il 25 gennaio 1942, C.F. ZPPFNC42A25I438E ed Esposito Nunziata nata a Sarno il 25 aprile 1948, C.F. SPSNZT48D65I438U, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231688 del 25/10/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 364 di 615 mq, per la quota di proprietà di 1/1 e p.lla n. 929 di 207 mq, per la quota di proprietà di 1/2, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Agovino Immacolata nata a Sarno il 10 luglio 1945, C.F. GVNMCL45L50I438R.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231684 del 25/10/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 28 p.lla n. 43 di 886 mq, e p.lla 1488 di 299 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Mirabella Italia nata a Sarno il 18 novembre 1967, C.F. MRBTLI67S58I438H, per la quota di proprietà di 1/1.

Decreto di esproprio avente prot. n. 239424 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 449 di 1.851 mq., a favore della Provincia di Salerno e contro la signora De Vivo Antonia, nata a Sarno il 20 settembre 1939, C.F. DVVNTN39P60I438N, per la quota di proprietà 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 239401 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lle nn. 125 di 1.372 mq., 358 di 615 mq., 1739 (ex 1400) di 2275 mq., e 929 di 207 mq., a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Esposito Michele nato a Sarno il 5 febbraio 1955, C.F. SPSMHL55B05I438T e Donnarumma Maria, nata a Pompei il 29 marzo 1961, C.F. DNNMRA61C69G813L, per la quota di proprietà di 1/1 per le p.lle 125, 358 e 1739, e per la quota di proprietà di 1/2 per la p.lla 929.
Decreto di esproprio avente prot. n. 239385 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 971 di 840 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro il signor Agovino Michele, nato a Sarno il 9 ottobre 1933, C.F. GVNMHL33R09I438S, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 239254 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 199 di 385 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Robustelli Aniello, nato a San Valentino Torio il 28 novembre 1966, C.F. RBSNLL66S28I377M, e Fiumarella Maria nata a San Valentino Torio il 13 febbraio 1936, C.F. FMRMRA36B53I377N, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 239236 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 363 di 226 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Squillante Assunta, nata a Sarno il 3 agosto 1942, C.F. SQLSNT42M43I438M, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 239198 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 110 di 2.859 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Agovino Carmela, nata a Sarno l'1 settembre 1936, C.F. GVNCML36P41I438Q, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 239162 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 124 di 1.518 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Agovino Angelina, nata a Sarno il 27 agosto 1956, C.F. GVNNLN56M67I438D, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 238932 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 109 di 427 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Robustelli Angelina, nata a Sarno il 16 agosto 1944, C.F. RBSNLN44M56I438L, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 238918 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 1036 di 1.726 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Giudice Marilena, nata a Sarno il 18 novembre 1968, C.F. GDCMLN68S58I438U, e Volpe Salvatore, nato a Sarno il 15 febbraio 1964, C.F. VLPSVT64B15I438N, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 238897 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 71 di 662 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro la signora Agovino Maria, nata a Sarno il 4 ottobre 1938, C.F. GVNMRA38R44I438V, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 238789 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lla n. 357 di 620 mq, a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Cassanese Salvatore, nato a Sarno il 9 agosto 1954, C.F. CSSSVT54M09I438V, e Vastola Anna Lisa, nata a Pagani il 27 luglio 1961, C.F. VSTNLS61L67G230F, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 238683 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lle nn. 329 di 571 mq, 330 di 591 mq. e 1.731 di 1.687 mq., a favore della Provincia di Salerno e contro i signori Agovino Giovanni, nato a Nola il 16 novembre 1974, C.F. GVNGNN74S16F924Z, Agovino Pasquale nato a San Giuseppe Vesuviano il 5 maggio 1966, C.F. GVNPQL66E05H931G e Agovino Renato nato a Napoli il 14 gennaio 1972, C.F. GVNRNT72A14F839I, per la quota di proprietà di 1/1.
Decreto di esproprio avente prot. n. 231680 del 03/11/2011, con il quale è stata disposta l'espropriazione

dell'area riportata in Catasto Terreni del Comune di Sarno al foglio 19 p.lle nn. 334 di 352 mq, 444 di 583 mq. e 3.729 (ex 48/b) di 779 mq.a favore della Provincia di Salerno e contro i signori De Vivo Giuseppe nato a Sarno il 5 maggio 1949, C.F. DVVGPP49E05I438L e De Vivo Leopoldo nato a Sarno il 28 agosto 1923, C.F. DVVLLD23M28I438M, per la quota di proprietà di 1/1.

f.to il RUP dell'Ufficio per le Espropriazioni (dott. Antonio Amato)
f.to il Dirigente dell'Ufficio per le Espropriazioni (ing. Lorenzo Criscuolo)

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile-**

Istanza di concessione della ditta Barletta Lucia da Mondragone (CE), a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Barletta Lucia con sede in Mondragone (CE) - via D' Almeto n. 11, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 96 del Fg. n. 29, loc. S. Paolo, del Comune di Mondragone (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 – **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile -**

Istanza di concessione della ditta Campagnano Lorenzo da Castel Campagnano (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Campagnano Lorenzo con sede in Castel Campagnano (CE) - via Rotabile Schete, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 202 del Fg. n. 11, loc. Schete, del Comune di Castel Campagnano (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**

Istanza di concessione della ditta Cicia Carmela da Maddaloni (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Cicia Carmela con sede in Maddaloni (CE) - via Pioppo Lungo n. 11, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 5 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 22 del Fg. n. 60, loc. Sauda, del Comune di Caserta (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile-**

Istanza di concessione della ditta d' Aniello Luigi da Casapesenna (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta d' Aniello Luigi con sede in Casapesenna (CE) - via Agostino Petrillo n. 165, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 5016 del Fg. n. 14, loc. San Leucio, del Comune di S. Maria la Fossa (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618- **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile-**
Istanza di concessione della ditta Della Peruta Michele da Maddaloni (CE) a derivare acqua 9 pozzi per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Della Peruta Michele con sede in Maddaloni (CE) - via Cancello n. 129, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 10 lt/sec. di acqua da 9 pozzi con presa sulle p.lle n. 83-276-360-31-240-166-224-5108-446 dei Fg. n. 83 - 30 (2 pozzi) -38 (5 pozzi) e 39, loc. Delli Paoli - Calabricito (6 pozzi) e Savone del Comune di Maddaloni (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**

Istanza di concessione della ditta Diana Vincenzo da Casal di Principe (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Diana Vincenzo con sede in Casal di Principe (CE) - via Cavour n. 54, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 29 del Fg. n. 45, loc. Francesca, del Comune di Cancello Arnone (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**

Istanza di concessione della ditta Diana Vincenzo da Casal di Principe (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Diana Vincenzo con sede in Casal di Principe (CE) - via Cavour n. 54, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 5059 del Fg. n. 17, loc. Falcianella, del Comune di Capua (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA **-** C.F. 80004770618 - Settore Risorse Idriche, Salvaguardia ed utilizzo del Suolo, Protezione Civile -

Istanza di concessione della soc. Az. Agr. Zootecnica Guarino Orsola da Teano (CE) a derivare acqua da 2 pozzi per uso zootecnico ed agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la soc. Az. Agr. Zootecnica Guarino Orsola, con sede in Teano (CE) - via Fontana Regina, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33, a derivare circa 9.900 mc/annui di acqua da 2 pozzi con presa sulla part.lla n. 5020 del Fg. n. 47, loc. Fontana Regina del Comune di Teano (CE), per uso agricolo e zootecnico.

Il Dirigente Dr. Ciro Costagliola

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**

Istanza di concessione della ditta Iossa Alfonso da Mondragone (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Iossa Alfonso con sede in Mondragone (CE) - via Amedeo n. 2, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 183 del Fg. n. 9, loc. S. Sebastiano, del Comune di Mondragone (CE), per uso agricolo.
Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**

Istanza di concessione della ditta Iossa Maria da Mondragone (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Iossa Maria con sede in Mondragone (CE) - via Amedeo n. 2, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 325 del Fg. n. 11, loc. Combra, del Comune di Mondragone (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 - **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile -**
Istanza di concessione della ditta Mancini Santina da Francolise (CE) a derivare acqua 2 pozzi per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Mancini Santina con sede in Francolise (CE) - via Mavilio Ià Trav. n. 3, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare lt/sec. 2 di acqua da 2 pozzi con presa sulle part.lle n. 83 e 100 del Fg. n. 115, loc. mass. Pagliara del Comune di Teano (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 - **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**
Istanza di concessione della ditta Martino Giuseppe da Villa di Briano (CE) a derivare acqua da 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Martino Giuseppe con sede in Villa di Briano (CE) - via Diogene n. 3, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare circa 6.000 mc/annui di acqua da 1 pozzo con presa sulla part.lla n. 82 del Fg. n. 39, loc. Basso Pantano della Riccia del Comune di Cancello Arnone (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 - **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**
Istanza di concessione della ditta Montesano Giuseppe da Pastorano (CE) a derivare acqua da 1 pozzo per uso agricolo e zootecnico, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.
IL DIRIGENTE
ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Montesano Giuseppe con sede in Pastorano (CE) - via Fiorillo n. 3, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare lt/sec. 2 di acqua con presa sulla p.lla n. 5049 del Fg. 25, loc. Piglialarmi del Comune di Vitulazio (CE), per uso agricolo e zootecnico.
Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

PROVINCIA DI CASERTA **-** C.F. 80004770618 - Settore Risorse Idriche, Salvaguardia ed utilizzo del Suolo, Protezione Civile -

Istanza di concessione della ditta Parente Mario da Vairano Patenora (CE) a derivare acqua da 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Parente Mario, con sede in Vairano Patenora (CE) - via G. Marconi n. 11, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33, a derivare circa 2.200 mc/annui di acqua da 1 pozzo con presa sulla part.lla n. 5005 del Fg. n. 2, loc. Vertecelle del Comune di Vairano Patenora (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Ciro Costagliola

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile-**

Istanza di concessione della ditta Piazza Lucietta da Mondragone (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Piazza Lucietta con sede in Mondragone (CE) - via Domitiana n. 365, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 96 del Fg. n. 39, loc. Panetelle, del Comune di Mondragone (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile-**

Istanza di concessione della ditta Schiavone Antimo da Casal di Principe (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Schiavone Antimo con sede in Casal di Principe (CE) - via C.so Dante n. 138, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 5057 (ex p.lla 54) del Fg. n. 16, loc. Volto dei Corvi, del Comune di Capua (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 - **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile**
Istanza di concessione della ditta Spinosa Giovanni da Marano (CE) a derivare acqua da 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Spinosa Giovanni con sede in Marano (CE) - via Adda n. 33, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare lt/sec.11 di acqua da 1 pozzo con presa sulla part.lla n. 22 del Fg. n. 144, loc. Lammia del Comune di Sessa Aurunca (CE), per uso agricolo.
Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 –**Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile-**

Istanza di concessione della ditta Taglialatela Mario da Mondragone (CE) a derivare acqua 1 pozzo per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Taglialatela Mario con sede in Mondragone (CE) - via Mediterraneo n. 3, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 1 lt/sec di acqua da 1 pozzo con presa sulla p.lla n. 352 del Fg. n. 15, loc. Cerquera, del Comune di Mondragone (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Alfonso Pirone

PROVINCIA DI CASERTA **-** C.F. 80004770618 - Settore Risorse Idriche, Salvaguardia ed utilizzo del Suolo, Protezione Civile -

Istanza di concessione della ditta Zompa Gino da Vairano Patenora (CE), a derivare acqua da 2 pozzi per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Zompa Gino, con sede in Vairano Patenora (CE) - via Napoli n. 471, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33, a derivare circa 200 mc/annui di acqua da 2 pozzi con presa sulle part.lle n. 73 e 86 dei Fg. n. 35 e 39, loc. Canarola e Querceto del Comune di Vairano Patenora (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Ciro Costagliola